Anno 1883 — Mercordì 1.° Agosto — 3.ª Edizione — N. 203

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° AGOSTO

I particolari sul disastro di Casamicciola sono sempre più spaventevoli e oltrepassano la immaginazione umana. Noi speriamo ancora che siano esagerati i calcoli che fanno ascendere le vittime a cinquemila. Ma se pur non saranno tante, il disastro sarà sempre uno dei maggiori che abbiano desolato l'umanità. Come in occasione delle inondazioni, l'esercito si è mostrato degno della sua fama. Le operazioni di salvataggio erano questa volta forse più difficili e pericolose che durante le inondazioni, ed è un coro di lodi anche questa volta per l'abnegazione e l'eroismo dei nostri soldati. Tutti hanno fatto il loro dovere, dal Re, che si è recato subito sul luogo della catastrofe, all'ultimo fantaccino.

Non solo in Italia furono aperte subito sottoscrizioni pubbliche, ma da Parigi, da Vienna, da Berlino ci giungono, eco della simpatia delle nazioni vicine, condoglianze e soccorsi o promesse di soccorso.

Il Consiglio municipale di Vienna spedì subito un telegramma di condoglianza al Sindaco di Roma, e propose una somma considerevole, che la Commissione finanziaria, aggiunge il dispaccio che ci porta la notizia, aumenterà. A Berlino, la stampa narra la sventura che ci ha colpiti, con parole di viva simpatia per noi. A Parigi finalmente, il *Gaulois* e la *Réforme* propongono, quello una sottoscrizione pubblica, questa una festa internazionale a beneficio dei danneggiati.

È una notizia spiacevole, la dimissione del conte Giusso, sindaco di Napoli. Questo però non rallenterà l'energia e l'attività dell'onor. sindaco per alleviare le conseguenze del terribile avvenimento. Il conte Giusso si è dimesso perchè nelle elezioni parziali amministrative di Napoli, alcuni dei suoi colleghi assessori non furono rieletti. Vide nel responso dell'urna una dimostrazione di sfiducia contro di lui. Ora è difficile prevedere quale amministrazione gli potrà succedere, vista la confusione enorme dei partiti a Napoli. L'amministrazione del conte Giusso, conservatore, fu il risultato d'una tregua. Ma non doveva durar molto, e durò forse anche troppo, per la mobile città. Il duca di Sandonato resta sempre nella sua rocca inespugnabile del Consiglio provinciale, perchè ha i voti della Provincia, ma la città venne a lui, e da lui si allontanò più volte. Speriamo che la dimissione del conte Giusso non debba avere la triste conseguenza di far ricadere Napoli nelle braccia del duca.

L'altro giorno la Stefani annunciava che il conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, aveva chiesto energicamente al Governo ottomano una smentita assoluta sulle voci che si fanno correre di acquisti di proprietà da parte di Italiani a Tripoli e di sbarchi di operai italiani che avrebbero provocato movimenti di truppe per respingerli. L'Italia, che per alcuni è la grande irrequieta, non solo non ha la velleità di conquiste che le attribuiscono, ma è paurosa di queste voci, quasi che potessero recarle danno, e ne invoca le smentite e si proclama innocente.

Il Governo ottomano ha dato a quello italiano la sodisfazione che questo desiderava, e comparve a Tripoli una Nota ufficiale, che contiene le smentite desiderate ed esplicite più che era possibile. Il movimento di truppe, aggiunge la Nota ufficiale tripolitana, fu determinato da ragioni di servizio, essendo insufficienti le caserme. Tutti con Tripoli ci tentano in tutti i modi, vogliono che ce ne venga la voglia, ma noi resistiamo. La politica coloniale ci fa paura, e non si potrebbe immaginare un contrasto più aperto di quello ch'è tra la politica nostra e la politica del Governo francese. Questo cerca di sfogare la sua attività che è paralizzata in Europa, in Asia ed in Africa, noi invece ci contentiamo di una politica negativa da per tutto. Ci sfoghiamo solo a dichiarare di quando in quando la guerra platonicamente nei *meeting*. L'attitudine del popolo non autorizza per vero a conchiudere che la timidità del Governo sia dal popolo biasimata. Anzi tutt'altro! Ma almeno ci lascino tranquilli, e non ci vengano a dire che noi abbiamo delle idee su Tripoli o su qualche altro luogo, forse per cercare un pretesto di fare ciò che noi non vogliamo a niun costo. Speriamo che d'ora in poi si crederà almeno alla nostra innocenza, la Nota tripolitana è un certificato di buoni costumi, che nessuna Potenza ebbe mai forse più esplicito.

Alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, il signor Gladstone ebbe la vittoria sulla mozione Northcote, a proposito del monopolio della Compagnia di Suez, per la costruzione del nuovo Canale. Il signor Gladstone non voleva pregiudicare la questione, e la Camera gli diede ragione, approvando l'emendamento da lui accettato, col quale fu mantenuta intatta la questione, e fu respinta qualunque risoluzione che potesse compromettere i negoziati futuri.

Il Governo e la Camera serbano piena libertà d'apprezzamento. I giureconsulti della Corona inglese hanno però riconosciuto il privilegio esclusivo della Compagnia per la costruzione del secondo Canale, e questa autorità non è ancora intaccata. Il sig. Northcote, che aveva tentato di ottenere dalla Camera un voto che disconoscesse il responso dei giureconsulti, non ha raggiunto lo scopo.

Il Governo francese presentò alla Camera la Convenzione col Bei di Tunisi.

Quel Carey, che denunciò i suoi compagni di cospirazione contro la vita dei funzionarii inglesi in Irlanda, e salvò la propria vita facendo impiccare gli altri, fu assassinato a bordo di un bastimento, sul quale fuggiva. È la consumazione della vendetta minacciata dai Feniani.

Il terremoto di Casamicciola.

La descrizione.

Ecco come narra la catastrofe, con eloquenza viva, Rocco De Zerbi nel *Piccolo* di Napoli:

La sera di sabato, alle ore nove e trenta minuti, la popolazione di Casamicciola, che abita verso la parte d'Ischia, era già quasi tutta a dormire; i villeggianti erano parte riuniti nei saloni degli alberghi, parte nei saloni degli Stabilimenti balneari, ed alcuni in un piccolo teatro di legno, dove in quel momento Enrico Petito in maschera di Pulcinella si presentava sulla scena. Parecchi erano in Piazza; il Caffè era affollato, e davanti ad esso molte venditrici di paglie cercavano vendere la loro piccola mercanzia. I pacifici abitanti dell'incantevole Lacco Ameno erano tutti già rincasati ed in letto. A Forio si festeggiava in piazza Sant'Anna, e la musica suonava un allegro valz.

Fu udito come lo scoppio di una mina, come un colpo di cannone da cento tonnellate, al quale seguì per pochi minuti un frastuono spezzato di case che ruinavano; e quasi contemporaneamente la terra fu scossa per circa quindici secondi, dapprima sussultoriamente e poi in senso ondulatorio. Quel rumore, pari ad una cannonata, fu quasi egualmente udito così a Casamicciola, come a Forio e ad Ischia. Il centro del terremoto fu alle falde del monte Epomeo, e si irradiò così in alto come in basso, danneggiando in giù le case della marina di Casamicciola, ed in su i Comuni di Barano e Serrara-Fontana, che sono sulla vetta del monte. Le case sulla riva di Forio furono salve, e così pure quelle sulla riva di Lacco; ma rovinarono tutte, con rarissime eccezioni, quelle sul pendio, così a Forio ed a Lacco, come a Casamicciola.

La città d'Ischia e l'isola di Procida avvertirono la scossa, ma non ne ebbero danno; e i pochi marinari, che hanno riferito un'insolita ebollizione delle onde, non sono stati confermati da molti altri, che abbiamo interrogati.

Al primo scoppio ed al fracasso che lo seguì come di un enorme carro di pietre che si rovesciasse, tenne dietro un lungo momento di silenzio sepolcrale, il quale per più ore non fu rotto nelle contrade di campagna, dove la gente fu nel sonno sorpresa dalla morte. Ma nel centro di Casamicciola, dove la gente era desta, dopo pochi momenti si udirono migliaia di lamenti e di strida strazianti, e fu buia la tenebra, perchè i pochi fanali rimasti accesi furono ecclissati da un nugolo immenso di polvere bianca, che si sollevava dalle rovine.

In quei quindici secondi quasi tutta Casamicciola fu distrutta, tre o quattro case soltanto rimanendo illese: fu distrutto l'intero Comune di Lacco Ameno, eccetto le poche case della marina: fu distrutta tutta la parte alta di Forio d'Ischia: la strada provinciale tra Casamicciola e Forio fu rotta e resa impraticabile per lungo tratto: e dal monte Epomeo precipitarono due frane, una tra Ischia e Casamicciola, ed un'altra tra Casamicciola e Forio, la quale ha reso sterile e bianca una contrada ricca d'alberi e di vigneti, seppellendo, senza lasciarne memoria alcuna, parecchie case.

Il disastro è incalcolabile: intere famiglie spente: altre quasi: di una a Casamicciola, la quale contava quattordici persone, è superstite solo una bambina di due anni: non si contano i morti, ma si contano quelli rimasti in vita: non reca sorpresa che il tale sia sparito, ma che il tale si sia salvato. Non si può calcolare ancora con precisione il numero delle vittime: ma si pensa che la sola Casamicciola aveva una popolazione di quattro mila anime: che nelle prime ore della domenica poterono ridursi in luogo salvo sui battelli a vapore sette ad ottocento persone: e che, levatosi il sole, la marina era deserta, sì che nessun altro potea supporsi illeso.....

Il capitano dei carabinieri, signor Roich, il tenente dei carabinieri di Pozzuoli, i pochi carabinieri da loro dipendenti, il capitano e gli ufficiali della compagnia d'Ischia (dei quali ci duole ignorare il nome), i loro soldati, il ricevitore daziario di Casamicciola, e cinquanta condannati a domicilio coatto del castello d'Ischia, soli nell'immensità di tanto disastro, facevano miracoli di coraggio, di operosità, d'instancabilità e di forza fisica, per trarre dalle macerie quanti vivi poteano. E in mezzo ad essi si distingueva un giovane signore dalla barba bionda, che ci hanno detto chiamarsi dott. M. Malbranc, americano o inglese, il quale espose tutta la notte e la mattina a rischio la propria vita per salvare la altrui, e che, invitato a dire il suo nome perchè fosse lodato ed onorato, rispose che, dicendolo a tal fine, distruggerebbe innanzi alla sua coscienza l'opera buona che avea fatta.....

La stupefazione attutiva ogni sentimento ed ogni sensazione. Molti feriti si lasciavano amputare un braccio o una gamba, o cucire la faccia senza emettere alcun gemito. Verso le ore 7 del mattino, i pochi superstiti illesi che cominciavano a mostrarsi nella piazzetta, parevano idioti. Il sorbettiere, che aveva sotto gli occhi il suo negozio rovinato e che aveva egli stesso fatto largo tra le macerie, fino a che avea rinvenuto i cadaveri di due figlie e di un figlio, assicuratosi di questa immensa sventura, non piangeva, ma offriva a tutti le limonate gasose e le arance che avea salvate, senza volerne compenso. Una donna che si faceva operare ad un braccio con viso tranquillo, appena fasciata la ferita, disse con molta calma: « Avevo cinque figli e sono tutti morti, anche quello di diciotto mesi ch'era tanto bello. » Un altro, incontrando un conoscente suo, gli diceva con lo stesso tuono con cui si dà il buongiorno: « Mi son morti il padre, la madre, e tre figli. » Un altro, menando una bambina per mano, le diceva: « Tua madre è morta, i tuoi fratelli sono morti, ed ora siamo noi due soli. » Nessuno piangeva: nessuno gridava. Su d'una seggiola, in riva al mare, si vedeva immobile come una statua il sig. Fiorentino, che ieri per errore fu compreso nella lista dei morti, ma che sarebbe stato assai meno disgraziato morendo, poichè ha perduto le due uniche belle sue figliuole, ch'egli adorava. Il sig. Isotta, senza strepiti, quasi stupidito dal dolore, si limitava a raccomandare ai fratelli Manzi, accorsi tra i primi a salvare quanti più potessero, che il cadavere di sua moglie avesse funebri onori e gli fosse conservato. Il duca e la duchessa di Calabritto, impietriti, aspettavano il cadavere del loro figliuoletto; e la duchessa a chi le domandava se ne avesse altri, limitavasi a rispondere un semplice no.

Il grottesco, innestato al tragico, accresceva l'orrore della scena. Petito fuggiva vestito da Pulcinella: un prete ferito era portato all'ambulanza con veste di donna che lo copriva e il cappello da prete in testa: tutti erano bianchi come mugnai che uscissero dal mulino: i capelli delle donne pareano tutti incipriati: un signore era vestito in abito nero e col cappello a tubo sul capo, ma non avea scarpe, nè calze. Il piccolo De Riseis che camminava accanto alla desolata madre, alla quale non era ignota la morte della figliuoletta, era scalzo anche lui, e portava in mano, senza volerle lasciare, due scarpe non sue, una troppo grande pel suo piedino, e l'altra troppo piccola. Il dolore stupidiva. Una donna, tratta dalle macerie, non volea partirsene, perchè il suo cagnolino v'era ancora sepolto: un'altra, ferita, portava in mano la gabbia col canerino: il signor Martinon Timolat, fuggendo, non avea pensato a salvare altro che un pacco di candele: ed una donna ch'era sotto alle rovine, appena visto aprire dai soldati un foro, pel quale poteva uscire, disse, sporgendo le mani col suo tesoro: « Pigliatevi prima la gallina. »

Presso ad un'ambulanza si vedevano due Suore di carità, una delle quali, con un bambino in fasce tra le braccia, chiedeva una donna la quale avesse latte.

Un carabiniere — i carabinieri meritano bene di stare accanto alle Suore di carità — per tirare un uomo di sotto ai rottami vi fu precipitato lui, e morì. Un altro venne all'ambulanza gravemente ferito.....

Lo stesso giornale racconta:

La signora Schenardi, moglie dell'ispettore forestale di Chieti, si trovava in una stanza della *Villa Barbieri*. Aveva condotto a Casamicciola un suo bambino per la cura dei bagni. Leggeva al momento della catastrofe, e il figliuolo le era vicino. D'un colpo, crolla la camera, il bambino scompare tra le macerie, la signora Schenardi è seppellita: non ha fuori i rottami che una treccia di capelli. Verso le 2 pom. di ieri, il signor Tremant, e i signori Leopoldo Cua, Carlo Russo, Annibale de Giacomo degl'Incurabili, si trovavano a passare; udirono gemiti. Aiutati da due soldati, senza picconi, o zappe, o vanghe, manovrando colle mani, riuscirono a trarre la signora Schenardi. La trasportarono alla Marina e la imbarcarono. Era moribonda. Durante la traversata pregò il Tremant di raccogliere le sue ultime volontà, anzi le dettò; sono queste: « *Voglio essere seppellita a Napoli. Una lapide e a canto un angelo, innanzi al quale vengano a pregare i miei quattro figliuoli.* »

Fu ricoverata all'Ospedale di *Gesù e Maria*.

Episodii.

Togliamo dal *Pungolo* di Napoli:

Un professore dell'Università di Roma, andando pochi giorni fa a Casamicciola, aveva trovato pieno l'albergo *Piccola Sentinella*, e quindi s'era contentato di albergare alla *Pension Suisse*.

Iersera verso le ore 9 1|2 era in giardino, affacciato ad un balcone prospiciente sulla strada. Tutt'a un tratto sentì scuotersi il terreno sotto di lui, e la casa di lato ondulava, minacciando di cadere.

Egli non si mosse, e così fu salvo.

Tutta la notte, assieme ad altri della *Pension Suisse*, restò nel giardino.

L'oscurità era spaventevole e non s'udiva che un lugubre lamento ininterrotto.

Appena spuntarono i primi chiarori del giorno, cominciò ad arrampicarsi a caso sulle macerie. Di strade non v'era più alcuna traccia. Tutte sprofondate, scomparse tra le frane cadenti dalle colline. Solo di tratto in tratto qualche lembo di strada spalancata da voragini.

I luoghi sono irriconoscibili.

Le vetrate dell'*Hôtel Belverde*, p. e., che si trova di sopra all'*Hôtel Piccola Sentinella*, furono sbalzate, nell'impeto delle rovine precipitanti, molto più in giù delle stesse macerie di quest'ultimo albergo.

Della *Pension Suisse* rimase in piedi gran parte, e nel giardino, un chiosco fiorente di ellera, triste contrasto colla morte sparsa tutt'intorno.

Per via, se si può chiamare così quell'accumulamento immane di rovine, si scontravano mucchi di gente che, curvata sulle macerie, chiamava chi il padre, chi la madre, chi i figliuoli.

Una replica del tremuoto s'ebbe verso le 10 1|2 pom.; si sentì un boato grande ed una leggiera oscillazione.

Più tardi si ripetè un leggiero boato, e durante tutta la notte si sentì come uno sparo di moschetti. Erano pezzi di frane che si staccavano dalle montagne.

—

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

La lentezza delle prime ore si è mutata nella giornata di ieri in una attività febbrile nei provvedimenti di soccorsi. Ed a provvedervi concorsero le Autorità politiche, militari e municipali. Da mezzogiorno in poi le spedizioni di truppa, di pompieri, di zappatori, di viveri, di neve, di medicamenti, di sfilacce e di bende, di barelle, di tavole per la costruzione di baracche non cessò un istante. Tutta la scorsa notte lo sbarcatoio della Immacolatella pareva il Magazzino generale di oggetti di soccorso.

Ma a che servono le barracche se gli abitanti di Casamicciola sono tutti o morti o fuggiti, sani o feriti?

Non così per Lacco, Forio, Barano, e Sersara, dove tutte le case sono crollate, ma poche in proporzione sono le vittime.

A Lacco si calcolano a circa 300;

A Serrera-Fontana i morti non sono che 30.

Lo spettacolo che presenta la piazza della marina a Casamicciola desta raccapriccio. I morti sono messi in fila, orribilmente mutilati. Su di un poggiuolo è il cadavere della signorina Elisa Tupputi; è la sola cui la morte non ha tolto la gentilezza e la calma del volto.

Da un altro lato della piazza il conte Sanseverino, il deputato De Zerbi, le altre Autorità giunte nelle prime ore, improvvisano un ospedale. Vi si trasportano i feriti. Dio, che orrore! Lì i chirurghi prestano le prime cure, fanno delle operazioni. Le ferite sono orribili, i disgraziati orribilmente deformati sono spaventevoli come tutti i feriti che vengono sepolti da macerie. Quelli che non muoiono vengono trasportati sui piroscafi ed inviati a Napoli.

È impossibile descrivere le scene strazianti che ebbero luogo allo sbarcatoio della Immacolatella durante tutta la giornata. Può immaginarle chi hanno parenti, amici che gli sono cari.

Gli Ospedali sono ribboccanti di feriti di ogni età e condizione. Il numero di essi ascende a 800.

Agl'Incurabili è rimasto in permanenza il sopraintendente conte Spinelli, ai Pellegrini il principe della Rocca.

L'arcivescovo monsignor Sanfelice ha visitato gli Ospedali per offrire agl'infelici il conforto della religione.

Sono andati a Casamicciola il marchese di Campodisola come delegato del Municipio di Napoli ed il cav. Scarzanella. A Casamicciola le *Assicurazioni Generali di Venezia* oramai non potranno che assicurare la morte.

La grande scossa di terremoto, a giudizio dei meno impauriti, durò un quindici secondi, ma fu seguita da altre due scosse più leggiere, accompagnate da cupo rombo sotterraneo.

—

Telegrafano da Napoli 31 all'*Italia*:

Il numero dei morti constatati, fino a ieri sera, era di *tremila e duecento*.

L'enormità di questa cifra, che non è ancora, pur troppo, la definitiva, vi può dare una idea dello stato d'animo di chi vede ancora la catastrofe in tutto il suo terrore.

I superstiti sono inebetiti o impazziti, la città di Casamicciola è tutta un mucchio di rovine, su cui si ergono, come una lugubre satira tre o quattro case. Interrogai alcuni di questi inebetiti. Non risposero nulla di concreto. I più non comprendevano che cosa avvenisse, tanto il disastro fu spaventevolmente, immediato. Si trovarono salvi per miracolo, non sanno dir come, udirono un lungo mormorio sotto terra, si sentirono sprofondati, presi dal capogiro e non sanno altro!

Come si sono salvati? Chi li ha salvati? Che cosa hanno visto? Nulla di nulla. E basta vedere Casamicciola per formarsi un'idea di ciò che dev'essere stato quel terribile momento. In alcuni punti vi sono degli avvallamenti del suolo che formano come delle grandi conche. Sui margini stanno in piedi dei pezzi di case contorte, come trascinate giù per la china. In altri punti le case furono sollevate, spaccate a mezzo. Fra quelle immense montagne di macerie si vede ogni tratto escire un pezzo di corpo umano insanguinato, un braccio, una gamba, un volto schiacciato, frantumato, irriconoscibile. Vedete presso la *Piccola Sentinella*, dove si stava facendo della musica, le vesti a brandelli di eleganti signore; smuovete le macerie, e trovate gingilli eleganti, ventagli, braccialetti, schiacciati assieme al braccio ch'è rotto, sanguinante.

C'è da divenire pazzi!

La gente qui accorsa, soldati, pompieri, cittadini, non bastano a seppellire i morti. Si manca di tutto.

Il triste lavoro è continuato tutta notte, ma le braccia mancano assolutamente. Nei primi istanti furono addirittura insufficienti. Molti feriti si sarebbero potuti salvare. Ma chi poteva immaginare un simile disastro?

L'opera triste dei seppellitori è contrastata dai parenti delle vittime che accorsero qui per tentare di riconoscere i loro cari. Alcuni avrebbero voluto trasportarli seco, ma ne ebbero assoluta proibizione, poichè i cadaveri cominciavano a putrefarsi, ed i mezzi di trasporto per le salme mancavano!

Molti, a quanto sembra, devono essere morti asfissiati fra le macerie, perchè in alcune stanze si trovarono dei cadaveri intatti fra le muraglie che avevano potuto sostenere il peso delle circostanti rovine senza frangersi.

Un giovane, il conte Lodovico Sergardi, potè salvare undici persone, perchè allo scopo di salvare una sua sorella, si diede a scavare disperatamente fra le macerie.

Le undici persone furono salve, ma la sorella era già morta!

Potrete immaginare gli episodii. Se ne potrebbe narrare uno per ogni morto, per ogni ferito, per ogni salvato! Ognuno ha avuto la sua tragedia e la sua combinazione fortunata anche fuori di qui.

Ma vi accerto che la verità vera è questa, cioè che nessuno sa nulla di quanto gli è avvenuto, o tutto al più ne ha una lontana idea, come un sogno.

A Lacco Ameno perirono tutti gli abitanti!

Ho eseguito qualche fotografia e qualche schizzo. Ho preso moltissime note. Vi manderò tutto a mente riposata.

Oggi sono ancora sotto l'impressione di un orrore indicibile.

Occorrono immediati soccorsi di pane e di vivande, e questi ora si mandano. Iermattina però mancavano del tutto, e i poveri superstiti avevano fame!

—

Telegrafano da Napoli 30 al *Corriere della Sera*:

Riassumo in poche parole altri episodii strazianti.

Una giovinetta canta e ride lungo la marina e s'interrompe di tanto in tanto per chiamare la madre morta; essa è impazzita.

Un uomo, cadendo dall'alto, è rimasto piantato in terra come un albero fino a mezza vita, e le gambe in aria come due rami.

Una bambina dorme sulla porta di una bottega senza darsi pensiero delle universali rovine o senza sapere che ha perduto tutti.

Sul piroscafo un fanciullo nudo chiede che lo lascino dormire. Una vecchia porta in braccio un bambino lattante nudo che non può poppare, perchè gli è morta la madre. Il padre del bambino era un carabiniere, rimasto egli pure sepolto: mentre aiutava un altro che dibatteva le braccia in atto di liberarsi, le macerie li hanno sepolti ambedue.

Un cafone (contadino) piange gridando: — Tutti scavano, ma nessuno mi rende le mie figlie.

Una cafona che vogliono condurre via grida: — Non partirò finchè non avranno scavato e non avrò rivedute le mie figlie e mia madre.

Il cadavere della signorina Tupputi è intatto: essa è morta soffocata, ma non offesa dai rottami.

I soldati distribuiscono il pane; il Municipio di Napoli ha mandato il ghiaccio.

La marina e gli Ospedali degl'Incurabili e dei Pellegrini hanno mandato medici e chirurghi che medicano ed operano sotto le tende lungo la marina; nella parte bassa dell'isola, dove si trasportano in lunga processione i feriti. Ho assistito a tre amputazioni che si facevano contemporaneamente.

Le coperte dei piroscafi che portano i feriti a Napoli sembrano campi di battaglia.

È voce generale che il terremoto sia stato annunciato da un tonfo.

Il luogo dove sorgono Casamicciola, Forio e Lacco Ameno, essendo vuoto di sotto per corrosione delle acque termo-minerali, quei paesi sono sprofondati.

I feriti mancano di coperte: gli abitanti dell'isola chiedono braccia. Per le vie di Napoli è una continua processione di barelle che sbarcano i feriti e li avviano agli Ospedali.

A Forio si festeggiava la festa di Sant'Anna.

A Lacco Ameno dormivano quasi tutti.

A Casamicciola, gli abitanti indigeni stavano per andarsene in letto. I forestieri, bagnanti, villeggianti ed altri, erano al teatro, o nei caffè o per gli alberghi.

Il terremoto fece l'effetto dello scoppio di una mina.

Seguì un frastuono spezzato, prodotto dalle case che rovinavano contemporaneamente.

Lo scuotimento durò quindici minuti secondi.

Le case di Lacco Ameno e di Forio, poste in riva al mare non sono atterrate dal terremoto. Rovinarono invece quelle che erano sul pendio.

A Casamicciola non c'è più una casa incolume.

Anche a Ischia e Procida avvertirono il terremoto.

Dopo lo scoppio del terremoto e il fracasso delle case rovinate, seguì un silenzio sepolcrale che durò per parecchie ore.

Una parte di Casamicciola è abitata da contadini, i quali, al momento della catastrofe, erano in letto, e però sono stati colti dalla morte nel sonno.

Nel centro della città scoppiarono gridi, urli, pianti disperati.

Lo spavento, il terrore era enorme, ed accresciuto dall'oscurità, giacchè, dei fanali, parte erano caduti, e i pochi rimasti in piedi erano ecclissati dai nugoli di polvere sollevatasi dalle macerie.

I pali del telegrafano si spezzarono.

Cadde una frana che interrupe la via di comunicazione fra Casamicciola e Forio.

Si raccontano una infinità di episodii, altri strazianti, tutti commoventissimi.

L'on. Fortunato, deputato di Potenza, e l'on. Cappelli, deputato di Aquila, che, insieme ad altre otto persone, stavano prendendo il gelato in un salottino ad uso *fumoir* dell'albergo *La Piccola Sentinella* si salvarono.

Altri trentacinque che erano nelle sale da giuoco o nella sala del pianoforte precipitarono fra le rovine della casa.

Il deputato Fortunato trasportò via a braccia un suo zio, che è paralitico, e che, altrimenti, sarebbe immancabilmente perito. Egli, lungo il pendio che conduce alla marina, vide tre tedeschi sulla piattaforma del giardino della *Piccola Sentinella* che rovinava, sparire come se fossero stati ingoiati da un trabocchetto, precisamente come si fanno sparire in teatro i personaggi mediante un'apertura nelle tavole del palcoscenico.

Il deputato Fortunato udì la voce di un suo amico, certo Martorana, che era di sotto le macerie.

Si sentì pure afferrare per un piede da uno sconosciuto, mentre collo zio sulle spalle, scendeva verso la marina.

Dovè divincolarsi e proseguire, per non esporsi alla morte.

Si recò a Napoli, ove dette avviso della catastrofe al prefetto Sanseverino.

Alla villa Barbieri si salvarono tre individui a cavalcioni di una trave, sporgente da un muro rovinato.

Ecco un altro episodio avvenuto nell'albergo della *Piccola Sentinella*.

Una signorina inglese, distintissima pianista, non aveva mai voluto suonare.

Sabato sera aderì a farsi sentire, purchè la signorina Tupputi cantasse.

—

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Aumenta l'impressione di raccapriccio mano mano che giungono i particolari della catastrofe. Il ff. di sindaco, duca Torlonia, ha autorizzato con un telegramma l'assessore Trocchi ad inviare 50,000 lire al sindaco di Napoli, prelevandole provvisoriamente dal fondo raccolto per i danneggiati dalle inondazioni.

Inoltre la Giunta, adunatasi ieri sera, deliberò d'iniziare una sottoscrizione, iniziandola con altre 10,000 lire a nome del Municipio, ed ha rivolto un manifesto alla cittadinanza facendo appello allo spirito di carità, a seconda dei mezzi di ciascun cittadino.

Sono stati sospesi i concerti serali. La Compagnia nazionale darà una rappresentazione a benefizio delle famiglie delle vittime. Si parla di affidare tutto quanto è necessario per promuovere ed organizzare la pubblica beneficenza, al Comitato presieduto dal duca Torlonia, che si è adoperato tanto efficacemente per gl'inondati, ed è già pratico di tutto ciò che occorre per ottenere un buon resultato.

—

Gli annunzii del disastro.

Telegrafano da Napoli 31 al *Corriere della Sera*:

Martedì sera, 24 spirante, alle ore 8, si udì un rumore, come di tuono sotterraneo, nelle viscere della terra. Si ebbe una lieve scossa, ma non fu da tutti avvertita; in ogni modo, pochi se ne preoccuparono seriamente.

Siccome il paese vive sui forestieri che si recano ai bagni e che danno guadagno agli alberghi, ai Restaurants, agli Stabilimenti di bagni, e però ad una infinità di gente, così ci fu una fuga dei forestieri. Si disse che il rumore che s'era udito martedì sera proveniva da un tubo che era scoppiato nelle terme dello Stabilimento Belliazzi.

Un vecchio si recò dal Vescovo vaticinando un disastro.

Lo si ritenne uno sciocco e non gli si diè retta.

Si notò che i vapori provenienti dalle acque termali, che ordinariamente sono chiari, erano diventati scurissimi, quasi neri.

Non s'ebbe però alcun preavviso nell'agitazione nervosa degli animali, che, come si sa, qualche istante prima del terremoto o emettono suoni vocali, o danno altri segni di irrequietezza.

—

Le parole del Re.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano:

Quando nei brevi istanti di fermata alla nostra Stazione centrale, Re Umberto fu stanotte ossequiato dal prefetto Basile, dall'assessore delegato Labus, dal questore Santagostino e dal rappresentante dell'Autorità militare, nello stringere ch'egli fece la mano ai rappresentanti stessi, pronunciò alcune parole di supremo compianto per la sciagura di Casamicciola e disse « che non avrebbe potuto attendere un giorno di più a recarsi là dove il popolo italiano subisce una prova così dolorosa. »

—

Il cav. Tupputi.

Leggesi nel *Diritto*:

Il capitano di vascello, cav. Tupputi, di cui si deplora la morte avvenuta nel disastro di Casamicciola, ieri l'altro aveva ottenuto il permesso di potersi recare in Svizzera per passarvi la licenza concessagli.

La nostra marina ha perduto uno dei migliori suoi ufficiali superiori.

—

Il senatore Palmieri.

La *Gazzetta di Napoli* ha in data del 30:

Il senatore Palmieri ha comunicato ieri sera ai giornali le sue previsioni sul terremoto di ieri l'altro.

Egli sosterrà ancora che il disastro di Casamicciola non è cagionato che da frane del sottosuolo dell'isola. Eppure la scossa dell'altra notte fu sentita a Sorrento, a Napoli ed in altri luoghi.

Intanto l'istrumento del senatore Palmieri ha segnato due leggiere scosse. Gli abitanti di Casamicciola possono chiamarsi sodisfatti della leggerezza.

—

La « Piccola sentinella ».

Il disastro più grande avvenne alla *Sentinella Piccola*, albergo che era un paradiso, e dove centinaia di persone in cerca della vita e della salute non seppero ritrovare che la morte.

La elegante scrittrice, signora Cesira Pozzolini-Siciliani, ne fece anni addietro una splendida descrizione. Eccola:

« Casamicciola è il paesello più ridente, il luogo più vago e poetico dell'isola d'Ischia. Siede sovra una collina mezzo ascosa fra' monti, e si sparpaglia in tanti casini e villette, che biancheggiano a dritta e a manca fra il verde cupo degli aranci e dei limoni, dei pini e dei castagni, popolando così incantevolmente breve spazio di terra sulla costa settentrionale dell'isola.

« Salendo a destra per una strada tortuosa e ombreggiata s'incontra la *Sentinella Piccola*, un albergo ch'è davvero un piccolo paradiso. Su al primo piano, un'infilata di camere, tutte libere, e, se vuoi, in comunicazione l'una con l'altra, rispondono sopra un gran terrazzo e guardano a mezzogiorno una vallata sparsa di case e d'oliveti, cinta di colline con dolci declivi, mentre al di sopra si elevano brulle e acuminate le cime dell'Epomeo, del monte Rotari, la guglia di S. Nicola, ed altre montagne che sul fondo azzurro del cielo disegnano contorni svariati e ghiribizzosi.

« A settentrione, tutte queste camere, mettono in un delizioso giardino, dove boschetti di aranci e di limoni, pergolati d'uva eccellente, rose e vaniglia e cento altri fiori odorosi invitano a godere piacevolmente il fresco in pieno meriggio. Che beatitudine sotto questi alberi, fra le aiuole, tutte fiorite, o sul terrazzo colla prospettiva dei monti e la vista del mare giù a sinistra! Un viale ombreggiato scende a manca di fianco all'albergo, e ti conduce a un *berceau* coperto di roselline rampicanti e di convolvoli in fiore. Che gradevole panorama! A levante Procida, il monte di Procida, il Capo Miseno, e più lungi minaccioso e fumante il Vesuvio. A settentrione, all'estremo orizzonte, le montagne di Gaeta confuse con le nubi. A ponente, fra cielo e mare le isole di Ponza e di Santo Stefano...

« Oh come passan rapidi i giorni a Casamicciola!

« Da quelle alture capricciose gli spettacoli della natura sembrano incantesimi, sembrano *féeries*. Bisogna vederle queste aurore splendide e questi splendidi tramonti! Bisogna vederlo questo golfo popolato d'isolette leggiadre e recinto da vaghissime coste. Laggiù il Vesuvio mugghia e lancia al cielo dense colonne di fumo: qui l'Epomeo immobile e sonnacchioso rammenta le sue rovine, e correnti minerali e acque bollenti ti dicono che non è ancora spento.

« Che bizzarra varietà di natura! Che dolcezza di clima! Che eleganza di linee e di contorni! Quanto sorriso di cielo e di mare! E che profumo d'aranci e di fiori!

« Lasciando Ischia e le delizie di Casamicciola non si può a meno di ripetere quei soavissimi versi che Alfonso Lamartine, ispirato da tanta bellezza, scrisse su queste pendici:

« Et nous aux penchants de ces verts Elysées,
« Sur ces bords où l'Amour eût caché son Eden,
« Au murmure plaintif des vagues apaisées,
« Aux rayons endormis de l'astre élyséen,
« Sous ce ciel où la vie, où le bonheur abonde
« Sur ces rives que l'oeil se plait à parcourir,
« Nous avons respiré cet air d'un autre monde
« Elise! et cependant on dit qu'il faut mourir! »

La illustre scrittrice pare pur troppo fra i morti!!

—

Stampa tedesca.

Telegrafano da Berlino 31 al *Secolo*:

La stampa tedesca esprime profonda commiserazione per la catastrofe d'Ischia.

ITALIA

Dimissione del sindaco di Napoli.

Telegrafano da Napoli 31 all'*Italia*:

Il conte Giusso mandò telegraficamente al Ministero le sue dimissioni da sindaco di Napoli, essendo riescita nelle elezioni di domenica la lista avversaria alla sua amministrazione.

Si deplora tale improvvisa crisi in questo momento.

Il conte Giusso però rimane al suo posto provvisoriamente.

FRANCIA

« La Chambre infame. »

Come i lettori hanno appreso, un articolo del deputato Laisant nella *République radicale*, ha fatto nascere uno scandalo alla Camera ove si discutono le convenzioni ferroviarie. Oggi abbiamo sotto gli occhi quel giornale col violento articolo del Laisant e comprendiamo che molti deputati ne abbiano menato scalpore. Giudichi il lettore da qualche passo che traduciamo:

« Presso i popoli più corrotti restano ancora delle tracce di quell'istinto collettivo della conservazione — il patriotismo. Ebbene, anche quello sembra sparito dalla mente della maggioranza orleanista del palazzo Borbone. » Il Laisant descrive l'apatia, il cinismo, col quale la Camera aveva ascoltato, il dì innanzi, le considerazioni del Lockroy sui pericoli che le Convenzioni presentano per la difesa del paese.

« Ah! perchè la Francia — esclama — tutta intera non può assistere ad una seduta come quella di ieri! La dose d'indignazione e di disgusto che si proverebbe uscendo di là, gioverebbe all'educazione politica della nazione, più di dieci anni di studio. » E dopo aver soggiunto che la Camera presente è peggiore delle Camere di Luigi Filippo e del secondo impero, il Laisant esclama: « Noi non calcoleremo il numero o la quantità di *pots-de-vin*, di cui si parla da ogni parte... Si vende la Francia, la si dà in braccio alla finanza cosmopolita.... La firma della Francia (sotto alle Convenzioni) non c'è. La firma di una banda orleanista che s'appoggia su un'altra banda bonapartista, non è la firma della Francia. Lasciamo passare codesto ruscello di fango e aspettiamo. » *(Corr. della Sera.)*

Mostra provinciale in Udine. — Ecco il Manifesto, del Comitato esecutivo, col quale si annunzia definitivamente l'inaugurazione pel giorno 5 corr.:

« Inaugurazione della Mostra Provinciale in Udine 1883.

« Nel giorno 5 del prossimo agosto, alle ore 9 antimeridiane, s'inaugurerà solennemente in Udine la Mostra provinciale delle Industrie e delle arti, alla presenza di tutte le Autorità, delle Rappresentanze dei Comuni e Sodalizii di tutta la Provincia, delle Giunte distrettuali e degli invitati.

« Verso le ore 12 meridiane verrà aperto l'ingresso al pubblico.

« Alle ore 8 di sera, avrà luogo una splendida fiaccolata, che, partendo a suon di musica dal palazzo dell'Esposizione e percorrendo le principali vie della città, verrà a metter capo nel pubblico Giardino, ove avranno luogo i fuochi artificiali allestiti da alcuni espositori, che verranno così giudicati dal pubblico stesso, oltrechè da apposito Giurì.

« Il pubblico avrà accesso alla Mostra pagando la tassa di centesimi 50 per ogni persona indistintamente. I Sodalizii, gli operai degli Stabilimenti, gli Istituti ecc., presentandosi *in corpo e con preavviso*, pagheranno una tassa di centesimi 25 per ogni persona.

« Il prezzo d'abbonamento per tutto il periodo dell'Esposizione è di lire 5, ed i relativi biglietti *personali* si potranno acquistare nell'Ufficio del Comitato.

« Si ricorda al pubblico che le Ferrovie Italiane e Meridionali Austriache da Trieste ad Udine, in tutto il mese di agosto, sono autorizzate a vendere biglietti d'andata e ritorno, valevoli per giorni 8, colla riduzione del 30 per cento.

« L'Esposizione rimarrà aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom. di ogni giorno.

« Oltre la Mostra delle molte industrie e delle arti, vi sono delle esposizioni speciali per gli oggetti che si riferiscono al Nazionale riscatto, alla Numismatica ecc., ed infine una grandiosa Mostra di oggetti d'arte, antichi e moderni attinenti al culto, indubbiamente una delle più ricche ed interessanti che si possa allestire in qualunque provincia, mercè la solerte cooperazione di tutte indistintamente, le Autorità civili ed ecclesiastiche, cui il Comitato deve pubbliche grazie, come le deve alle indefesse Giunte e Comitati distrettuali per l'Esposizione delle industrie e delle arti.

« Il Comitato nutre fiducia che, non solo gli abitanti della Provincia nostra, ma anche quelli delle altre regioni italiane vorranno onorare di una visita questa nostra modesta raccolta di tutti i principali prodotti dell'industria e del lavoro di questo lembo importante e non molto conosciuto del Regno italico, rendendo sempre più cordiali e saldi i vincoli di fratellanza, che indissolubilmente devono legare i figli di una stessa nazione.

« Udine, 30 luglio 1883.

« Pel Comitato
« *Il presidente*
« A. DI PRAMPERO.
« *Il segretario* G. FALCIONI. »

La città incomincia già ad essere animatissima, e si aspetta un grande concorso di gente, tanto più che, contemporaneamente, vi saranno le corse di cavalli ed un buono spettacolo d'opera colla Toresella, Pantaleoni e Castelmary.

In questa occasione vi sarà pure una Lotteria, con cinquemila biglietti da una lira, tutto l'incasso netto della quale verrà impiegato nell'acquisto di oggetti esposti alla Mostra, nell'intento di animare gli artieri ed artisti della Provincia, mentre cogli oggetti acquistati si formerà un bel numero di premii a cui concorreranno tutti i biglietti venduti.

Durante la Mostra, e precisamente il 14 agosto, avrà luogo a Udine il decimo Concorso ippico provinciale friulano, con premii da conferirsi ai proprietarii di cavalli nati in Provincia di Udine e (si noti) nel distretto di Portogruaro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° agosto

Disastro di Casamicciola. — Ogni dispaccio che arriva porta sempre più gravi notizie su questo immenso disastro. Leggendo quei particolari provi uno schianto al cuore e la mente non può soffermarvisi senza raccapriccio.

Con vero piacere abbiamo veduto — più sotto il lettore troverà il relativo manifesto — che anche a Venezia si è costituito un Comitato sotto la presidenza del nostro sindaco, co. Serego, il quale anche in questo ha dato prova della sua rara attività e del suo ottimo cuore.

Appena ci pervenne tale notizia, abbiamo mandato al nostro sindaco tutto il danaro finora incassato affinchè egli lo spedisca subito al suo destino. In questa luttuosa circostanza il ritardo anche di un ora è inescusabile; il soccorso dev'essere pronto, immediato. E a questo solo modo che le sottoscrizioni pubbliche possono essere efficaci.

Dalla ricevuta che ci rilasciava il co. Serego risulta che abbiamo versate lire 1,058:50, e queste rappresentavano tutto quello che fino ad oggi alle ore 3 pom. avevamo incassato da pietosi offerenti.

Poscia ci pervennero altre offerte, e queste verranno da noi versate domani all'ora istessa, unitamente a quelle che ci giungeranno domani fino a quell'ora.

Il disastro è così terribile che il soccorso, qualunque esso sia, non consente dilazioni.

GABINETTO
DEL SINDACO.

Li 1° agosto 1883, ore 3 p.

Accuso ricevimento a codesta spettabile Direzione di Lire 1058:50, importare delle offerte da essa prima raccolte pei danneggiati di Casamicciola.

Pel Comitato,
DANTE SEREGO DEGLI ALLIGHIERI.

Alla direzione della
Gazzetta di Venezia.

—

— Ecco le offerte che oggi ci pervennero:

Lista precedente (*) L.	683.50
Barberini Domenico	2.—
Luigia Codemo	10.—
G. B. Scarpa	10.—
Domenico Fabris	10.—
Impiegati della Banca Veneta di depositi e conti correnti	44.—
Visentini Giovanni	5.—
Ditta Giacomo Gidoni di Trieste	100.—
Giacomo dott. Mingoni	25.—
Avv. Gio. Montalto	10.—
Ines, Coriuna, Alessandro e Gustavo Boldrin	15.—
Ettore Molmenti	5.—
Leone Bolaffio	5.—
Avv. Antonio Manetti	20.—
Avv. Eugenio Manetti	5.—
Francesco Sauri	4.—
Consiglio Ricchetti	40.—
Comm. Pietro Sola	10.—
Comm. prof. Angelo Minich	50.—
Antonelli Francesco fu Giuseppe	3.—
Giacomo Nenzi	20.—
Ing. Gustavo Stamm	15.—
Berri Bernardo e figlio	50.—
Avv. Francesco Cucchetti	20.—
Totale L.	1163.50

(*) Ieri per errore di somma fu invece stampato il totale di lire 654:50.

— Ecco il nobile Manifesto pubblicato oggi dal sindaco:

Comitato di soccorso
a favore dei danneggiati di Casamicciola

Nello sbigottimento che invade Italia tutta dinanzi al miserando fato di Casamicciola, il primo pensiero che si desta in ogni animo gentile è quello di soccorrere ai danneggiati dall'immane disastro.

Le nostre Provincie, già tanto provate dalla sventura, hanno pur risentito l'influenza benefica di quel sentimento che tutti accomuna nel dolore e nello studio di alleviarne le asprezze: le nostre Provincie devono adunque ora l'esempio della carità.

I sottoscritti si riuniscono in Comitato e fanno caldo appello allo spirito umanitario di Venezia che mai fu indarno invocato.

Venezia, 1° agosto 1883.

Il Comitato:
D. DI SEREGO ALLIGHIERI, *sindaco*
BALBI EMILIO.
BARGONI ARNALDO.
DE CHANTAL EMILIO.
GRIMANI FILIPPO.
PAPADOPOLI ANGELO.
PESARO MAUROGONATO ISACCO.
SARDAGNA GIO. BATTISTA.
SORMANI-MORETTI LUIGI.
ZANNINI PIETRO.

La sede del Comitato è al Municipio.

Ed ecco il telegramma col quale il nostro sindaco annunciava la costituzione di questo Comitato a Venezia, al Duca di Sandonato presidente del Consiglio provinciale di Napoli:

Duca Sandonato
presidente Consiglio provinciale — Napoli.

Costituito Comitato e aperte sottoscrizioni giornali cittadini. Venezia, commossa tanta sventura, non mancherà concorrere opera fraterna carità.

DANTE SEREGO, *Sindaco.*

Soggiorno di S. M. la Regina. — Ieri verso le ore 5 pom. S. M. la Regina, accompagnata dalla duchessa di Sartirana, sua dama d'onore, recavasi a visitare la Casa di Ricovero. Erano ad attenderla in Campo dei Ss. Giovanni e Paolo il conte Serego, sindaco, coll'assessore conte Lodovico Valmarana, patrono della Casa di Ricovero, mons. abate Bernardi ed altre distinte persone.

Sua Maestà fece il suo ingresso nel Pio Istituto per lo scalone al quale si accede dalla parte della Cavallerizza. Colà fu ricevuta dall'ispettore cav. Miani e dai medici cavalieri Licer, Boldini e Campsi.

La visita fu lunga, minuziosa e diligente. S. M. non si è limitata a girare le sale dicendo una parola a questo ed una a quest'altro; ma, particolarmente nel riparto femminile, volle tutto vedere, soffermandosi a parlare con tutte le ricoverate. Ad una vecchietta, relativamente arzilla, S. M. chiese quanti anni avesse: *Novantasette, siora Regina benedetta*, rispose la vecchietta. — *Novantasette!* ripetè Sua Maestà. *Ma voi, soggiunse, dovette arrivare ai cento anni. — Mi stago benon, siora Regina benedetta*, replicò la vecchia, *e spero de passarli i cento!*

Sua Maestà recossi a visitare tutte le sale, tutte le stanze, insomma i locali tutti di quel Pio Istituto e fu talmente cara l'impressione lasciata che oggi, ci narrano, il tema prediletto dei discorsi di quelle ricoverate fu appunto la visita di S. M. la Regina.

Sua Maestà lasciava la Casa di Ricovero verso le ore 6 e mezza.

Allorchè S. M. la Regina stava per recarsi a visitare quell'Istituto, un vecchio le presentava una supplica. Crediamo fosse un ex carabiniere infermo. Sua Maestà l'accolse con atto premuroso e dopo la consegnava al Sindaco, pregandolo di farvi sopra un segno speciale.

Alla notizia dell'immenso disastro di Casamicciola, S. M. la Regina voleva partire subito per colà insieme a S. M. il Re. L'impressione che fece nell'animo di S. M. la Regina quella vera ecatombe è così profonda che anche ieri al sindaco nell'atto che visitava la Casa di ricovero, non faceva che parlare di quell'immensa sciagura con accento di profonda commozione.

Per Casamicciola. — Fu organizzata, per sabato prossimo, una serata con concerto della banda dell'Istituto Coletti, illuminazione fantastica e fuochi d'artificio nel giardino della birreria al Telegrafo a San Polo, a totale beneficio dei danneggiati di Casamicciola; e ciò a cura dei signori Zentilomo e Saviane.

Auguriamo che il filantropico pensiero sia coronato dal migliore successo, trattandosi di uno scopo tanto umanitario.

La tassa di famiglia. — Nei giorni scorsi si è dibattuta novellamente, e questa volta al Tribunale il processo che mesi addietro svolgevasi alla Pretura Urbana a proposito della *Tassa di famiglia*.

Il Tribunale nella sua sentenza, ieri pronunciata, riteneva che il sig. Luigi Novello nel suo ricorso contro la Commissione d'appello della *Tassa di famiglia*, aveva usato espressioni veramente e intenzionatamente ingiuriose, e che il predetto sig. Novello nel processo svoltosi non aveva provato alcun fatto d'indole tale da dar base a quelle ingiurie.

E in conseguenza di ciò, non essendovi appello del Pubblico Ministero riguardo alla pena, accoglieva l'appello della Parte Civile, e, revocando la riserva dei danni fatta dal Pretore al Novello, condannava questi al risarcimento dei danni alla parte lesa, liquidati in lire 200, somma da devolversi, in base a proposta della Parte Civile stessa, metà all'Istituto Coletti, e metà all'Istituto dei sordo-muti del prof. Crovato, e compensava le spese per la difformità dei due giudizii.

Giardino Asilo Comparetti. — Come abbiamo ieri annunciato, oggi il Giardino d'infanzia Comparetti a S. Geremia diede il saggio finale, alla presenza delle Autorità scolastiche e municipali, di molte signore e di molte mamme e parenti dei bambini accolti.

Letto un leggiadro discorso della signora direttrice, recitati e cantati con grazia e dolcezza alcuni inni e cori, quei bambini diedero la lor prova nella nomenclatura, nell'esposizione di semplici raccontini, e nelle evoluzioni e marcie ginnastiche.

L'Asilo Comparetti, mercè le assidue cure del Municipio, il zelo e la premura della signora direttrice Ringler, della signorina Majer, e delle loro assistenti, può dirsi un'instituzione completa, un'istituzione modello.

Durante quel piacevole trattenimento, il pensiero di tutti si elevava alla signora Elena Comparetti, la quale anche quest'anno dispose che a tutti i bambini fosse data quotidianamente una sana e nutriente minestra, ed ai più poveri somministrò il vestiario, nè dimenticò nelle sue beneficenze anche gli ammalati.

Cerimonia scolastica. — Oggi, nel Ginnasio-Liceo del Seminario, ebbe luogo la distribuzione dei premii. Fra numerosa schiera di dotti cittadini, il prof. Zaniol lesse un importante discorso su Virgilio e sul concetto altamente morale delle sue opere.

Il Seminario presentò al R. Liceo, per gli esami di licenza, due giovani, e sei al Ginnasio, e tutti ebbero onorevole promozione.

Banca veneta. — Ecco l'ordine del giorno votato dal Consiglio d'Amministrazione della *Banca veneta* nella seduta di ieri, ed oggi comunicato alla seduta generale degli Azionisti:

« Il Consiglio della Banca veneta, nella sua seduta di ieri, 30 luglio 1883, ritenuto che, a richiamare il versamento di un decimo sulle Azioni, come fu fatto coll'avviso 8 giugno p. p., il Consiglio fu determinato dalla necessità e dall'obbligo di mantenere gl'impegni della Banca di fronte a qualsiasi evento, di affermare il proposito di superare energicamente ogni avversità, di dimostrare che il capitale da versarsi non era una mera apparenza, e di attestare agli Istituti, che ci serbarono la loro fiducia, come questa avesse solido fondamento;

« Che, mentre questa misura non poteva essere differita, e quindi non poteva rimettersi al compimento delle verificazioni sulla utilità degli avvenuti defraudi, era per altra parte urgente e doveroso di convocare l'Assemblea degli Azionisti per comunicar loro la vera situazione della Banca;

« Che, se fu consentito l'intervento a tale Assemblea anche ai portatori d'Azioni difettive del versamento, ciò fu determinato dall'evidente motivo di alta convenienza che ogni interessato conoscesse lo stato reale delle cose, senza che perciò il Consiglio intendesse, in contraddizione all'art. 17 dello Statuto, di attribuire il diritto di voto sulle proposte messe all'ordine del giorno anche a chi non fosse in regola coi versamenti, ed avendo pure il Consiglio provveduto a che si potesse per ogni ipotesi controllare la validità delle deliberazioni col distinguere le due categorie di votanti;

« Che, giusta la pratica di altri Istituti congeneri e per conforme avviso dei Sindaci, ciascuno dei consiglieri eseguì, a tenor di legge, il deposito cauzionale di 200 Azioni della Banca corrispondenti al valor nominale fissato dal combinato disposto dagli articoli 123 del Codice di commercio e 4 delle disposizioni transitorie per la sua applicazione;

« Che era intendimento dell'intero Consiglio di dare le sue dimissioni appena che gli Azionisti avessero manifestati i loro propositi sull'indirizzo da darsi al futuro avviamento della nostra Banca, sicchè la nuova Rappresentanza potesse essere costituita e coordinata in conformità ai concetti che l'Assemblea avesse accolti;

« Che, per altro, in presenza di contestazioni giudiziali tendenti a mettere in forse la regolarità della Rappresentanza della Banca, i consiglieri non reputano conforme alla loro dignità di attendere più oltre a rassegnare la gestione, e quindi il Consiglio, avendo già informata l'Assemblea sulla situazione della Banca, si trova nella necessità di rinunciare immediatamente al proprio ufficio,

Per questi motivi delibera:

« Che nell'assemblea di domani dopo la notizia del sequestro della relazione sulle malversazioni di Padova, e la lettura della relazione sulle malversazioni di Venezia, nonchè della lettera 24 luglio 1883 dei sindaci, della protesta Pagani-Silvestri e della citazione Franchini, venga dichiarato:

« Che il Consiglio in massa presenta le sue dimissioni, che convocherà un'Assemblea generale da tenersi nei primi giorni di settembre prossimo per la nomina di nuovi consiglieri; che sino alla sua surrogazione rimarrà al suo posto per adempiere ai doveri dell'amministrazione, compreso l'eseguimento di quanto dispone lo Statuto riguardo alle azioni per le quali continuasse la mora al versamento richiesto; e che, in conseguenza di ciò, vengono ritirati i punti secondo e terzo dell'ordine del giorno e sarà dichiarata sciolta l'assemblea. »

Posto ai voti è approvato ad unanimità.

I sindaci dichiarano di presentare anch'essi le loro dimissioni, soltanto per lasciar liberi gli azionisti di eleggere al detto ufficio quelle persone che godono la piena loro fiducia.

Letto il presente, seduta stante viene approvato.

La seduta è sciolta.

Il preside fir.° CESARE LEVI
Il segretario ff. fir.° *Levi Civita.*

— Così abbiamo la dimissione in massa del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 1.° agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Martinez. Polka *La Bella Venezia*. — 2. Verdi. Finale 1.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 3. Tomaschù. Marcia *Concetta*. — 4. Gatti. Duetto *Fantastico*. — 5. Bianchi. Mazurka *Un Fiorellino*. — 6. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 7. N. N. Galop *Brillante*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Vaporetti. — Sentiamo che ieri l'altro la Commissione prefettizia ha visitato i vaporetti che prestano servizio sul Canal Grande, e che il materiale tutto fu trovato in buono stato.

È una pratica che desideriamo sia fatta spesso, così per quelli come per gli altri vapori che prestano servizio a Venezia e nel litorale.

Arresto. — Venne arrestato il pregiudicato M. S. che l'altro ieri rubò alcune vesti di poco valore a certo Z. S., liquorista, e ieri un paio di calzoni, del valore di L. 10, a danno di certo P. G. — *(Bullettino della Questura del 1.° agosto.)*

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nell'Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi 1. — Femmine 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Darin Girolamo, bandaio, con Mion Regina, ostessa, celibi.

DECESSI: 1. Monello Lucia, di anni 83, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Vianelli Varisco Cecilia, di anni 59, vedova, casalinga, id. — 3. Menetto Emilia, di anni 21, nubile, perlaia, id. — 4. Vianello Paola, di anni 10, id.

5. Majer Giacomo, di anni 70, coniugato sarto, id. — 6. Campilanzi Cesare, di anni 57, coniugato, impiegato ferroviario, di Brescia. — 7. Viani Achille, di anni 34, coniugato, ex diurnista municipale, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1.° agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

DECESSI: 1. Berengo Agazzi Giovanna, di anni 93, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bianchini De Lauri Teresa, di anni 71, vedova, possidente, idem. — 3. Tiepolo Eugenia, di anni 48, nubile, ricoverata, id. — 4. De Faveri Santa, di anni 8, di Grisolera.

5. Battiston Bernardo, di anni 59, celibe, ricoverato, di Venezia. — 6. Ivancieh Alessandro, ci ann. 13, studente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro della marina, con Decreto del 13 maggio 1883, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A grand'uffiziale:

Manolesso-Ferro comm. Cristoforo, contrammiraglio, collocato a riposo con Decreto 3 maggio corrente.

Venezia 1.° agosto.

Elezioni amministrative a Napoli.

Telegrafano da Napoli 30 alla *Perseveranza*:

Qui, nelle elezioni amministrative di ieri, furono 4500 i votanti, metà dell'anno scorso.

La lista dell'Opposizione raccolse 3000 voti, la lista municipale 1500.

Sciopero finito a Como.

Telegrafano da Como 30 alla *Perseveranza*:

In seguito alla sentenza arbitramentale, firmata ieri, stamane i tessitori ripresero il lavoro.

Lo sciopero è per tal modo felicemente terminato.

Violenze a freddo.

In Francia tutto va colla moda. Ora, dopo che il sig. Cassagnac, pochi giorni addietro, ha maltrattato il sig. Ferry, chiamandolo « l'ultimo dei vigliacchi », c'è una quantità di deputati che sono presi dalla voglia di dire delle impertinenze ai ministri.

Ieri l'altro alla Camera, prima che si riprendesse la discussione delle Convenzioni ferroviarie, un deputato bonapartista, il ben noto Cuneo d'Ornano, interrogò il ministro dell'interno circa la convocazione dei Consigli di circondario, che al deputato pareva fatta troppo in ritardo e in disaccordo colle relative disposizioni di legge.

Il ministro dell'interno, il Waldeck-Rousseau, sale alla tribuna e spiega che non c'è stata alcuna violazione di legge, e soggiunge che se Cuneo d'Ornano si è abituato alle violazioni delle leggi, codesta è una educazione che ha ereditato dai suoi amici, e non dai membri del Governo.

Cuneo d'Ornano risponde:

— Il signor ministro non si è degnato di darmi le ragioni della decisione che ha preso. Si è limitato a poche parole, dette colla sua solita aria spiritosa, ma con quella intonazione da beccamorto *(sic)*, da cui non sa staccarsi.

È la sua specialità, e siccome la corporazione dei beccamorti è una corporazione onorevole, non credo che questo confronto possa spiacere al ministro.

Il ministro. Lo scherzo è finissimo!

Cuneo d'Ornano. Io ho saputo rispettare tutte le leggi e specialmente quelle che chiamava i cittadini nel 1870 ad opporsi all'invasione del paese, legge che il ministro ha saputo eludere restando a scaldarsi le gambe al caminetto a Nantes, mentre la Francia era invasa.

Nessuno rispose, e così l'incidente fu chiuso.

Questo Cuneo d'Ornano è quegli che nella lotta elettorale del 1877, in un discorso agli elettori proclamò che della Repubblica e dei repubblicani, bisognava fare una pasta, della quale neanche i cani avrebbero voluto assaggiare. Questa sciocca violenza di linguaggio fornì al sig. Emile de Girardin, per parecchi giorni, il tema di spiritosi ed ironici articoli sulla moderazione dell'ordine morale, come si chiamava la reazione conservatrice De Broglie-Fourton.

Impertinente arrestato.

La *Mejerdah* di Tunisi annunzia che, sabato passato, alla Goletta un soldato francese veniva arrestato perchè, inseguendo un israelita che si era rifugiato nel Consolato d'Italia, proferiva nello stesso Consolato delle parole ingiuriose contro i dragomani e all'indirizzo dell'Italia.

L'autorità italiana lo fece arrestare dai gendarmi francesi. La cosa non ha avuto seguito.

Tanto meglio.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

L'*Agenzia Stefani* ci manda.

Napoli 31. — Dalle tre di stanotte non arrivarono feriti. Oggi si procede al riconoscimento dei cadaveri a Casamicciola.

Napoli 31. — I cadaveri sono in gran parte irriconoscibili; la cifra è spaventosa; ritiensi superi i 5000.

Napoli 31. — Sarebbero periti: Conte capo divisione nel Ministero della guerra; Croce moglie e figlia; appaltatore Raffaele Venturi con moglie; appaltatore Maddaloni con tutta la famiglia.

Il questore organizzò un servizio per la ricerca e la custodia del denaro e degli oggetti preziosi da restituirsi ai proprietarii.

Casamicciola 31. — Ieri si continuò ad estrarre le persone vive ed i cadaveri tutta la notte. Alle ore 11 una famiglia intiera seppellita in una cantina fu estratta dopo 36 ore dacchè trovavasi sotto le macerie. Difficoltà grandissima è quella di seppellire i cadaveri nel Camposanto.

A Casamicciola ne furono sepolti 300, a Lacco 100 ed a Forio 70. È impossibile seppellire altri.

Ritengonsi periti il conte Ali, i sigg. Dellamorte, Guglielmo Persico, Pascal direttore del setificio, Saulucio con tutta la famiglia, il figlio del duca Calabritto, miss Roberton, moglie, madre e sorella di Maggiotti. Sono salvi Treda Erbey, Bonomi procuratore della ditta Trezza, Errico Santerh, la baronessa Jorio, Alberto Becher, Luisa Orzart, Luisa Bellini, Ricordi, il professor Quintiluni, il signor Carcus, la contessa Poli, il professore Labanca, il conte e la contessa Romagnoli. La contessa Filippani è leggermente ferita.

Casamicciola 31. — Genala, che dirige tutte le operazioni, fece praticare grandi fosse per le sepolture dei cadaveri trovati stanotte. Stamane per evitare un pericolo della salute pubblica decise di far spargere copiosamente della calce sulle macerie che coprono i cadaveri, in alcuni punti agglomerati fino a cinquanta e sessanta, in ispecie sugli alberghi. Casamicciola diverrà tutta un cimitero. Sua Maestà il Re arriverà domani.

Vienna 31. — Alla seduta odierna del Consiglio municipale di Vienna si presenterà una proposta per esprimere al sindaco di Roma telegraficamente i sentimenti di condoglianza di Vienna per la catastrofe d'Ischia.

Casamicciola 31. — Sono impartiti ordini per lo spargimento immediato di calce. Genala parte per Forio, dove il disastro è gravissimo. Le condizioni sanitarie sono buone, ma le esalazioni miasmatiche sono grandi. Grandi elogii alla condotta della truppa, che fa miracoli.

Casamicciola 31. — Furono dissepellite una signora e una signorina, che credonsi la moglie e figlia del console tedesco; trovavansi da 50 ore in un cavo sotto le macerie. È indescrivibile l'espressione di stupore e di tristezza del loro sguardo. Finora non parlano. Sperasi salvarle.

Casamicciola 31. — Genala recossi a Forio. Il disastro è immenso, ma minore di Casamicciola. I morti seppelliti sono 260.

Napoli 31. — Il Re, accompagnato da Depretis, Acton, e Pasi è arrivato alle ore 1.50; attendevanlo alla Stazione le Autorità e Mancini. Il Re, i ministri e il prefetto partirono per Casamicciola, ove giunsero alle 5.30 antim., ricevuti da Genala.

Parigi 31. — La *Reforme* propone una festa internazionale a Parigi a favore delle vittime di Casamicciola.

Vienna 31. — Il Consiglio municipale deliberò un dispaccio di condoglianza al sindaco di Roma, e una somma considerevole per Casamicciola. La Commissione finanziaria proporrà di aumentare la somma.

Casamicciola 1.° — Il Re appena giunto recossi sui luoghi del disastro. Durante tutta la lunga visita mostrossi vivamente commosso. Pronunziò parole di vivo dolore per tanta sciagura. La folla attorniava il Re e dimostrava gratitudine ringraziando piangente. Il Re si è recato sull'*Esploratore* a visitare Forio e Lacco Ameno.

Napoli 1.° — Sono periti Alessandro d'Ambrosio, la famiglia Coburio, quella del sig. Alterio. Maurizio Conte, capo divisione, e Anacleto Conte, capo sezione del Ministero della guerra sono salvi. Genala invitò Martorelli, direttore delle officine Cottrau, a recarsi a Ischia per provvedere alla costruzione delle baracche.

Spezia 1.° — In causa del disastro di Casamicciola, le regate furono rimandate all'11, 12, 13 e 15 corr.

Parigi 1.° — Il *Soleil* propone di aprire sottoscrizioni su tutti i giornali per le vittime d'Ischia, ovvero un altro mezzo pratico per soccorrerle.

Eruzione del Vesuvio.

Napoli 1.° — L'eruzione del Vesuvio era stazionaria da molti mesi. Due bocche ai piedi del cono principale dal lato Sud emettono lave con leggiere vicende di aumento e diminuzione.

Roma 31. — Depretis è giunto alle ore 4 30. Il Re è giunto alle ore 7 ossequiato da tutti i ministri, i segretarii generali, le autorità cittadine, ed è ripartito per Napoli alle ore 7 40 accompagnato da Depretis e da Acton.

Berlino 31. — Assicurasi che il battesimo del figlio del Principe Guglielmo si celebrerà nella seconda metà di agosto

Parigi 31. — Il Consiglio decise di presentare al Parlamento la Convenzione dell'8 giugno di Cambon col Beì di Tunisi. Il Beì si impegnò di introdurre le riforme amministrative, giudiziarie e finanziarie indicate dal Governo francese. Questo garantirà il prestito per la conversione del debito consolidato e del debito flottante. Il Beì non potrà contrarre prestiti senza il consenso della Francia. Le somme necessarie al pagamento degli interessi si preleveranno dalle risorse della Reggenza.

Tripoli 31. — Il *Carabuhis Garb*, giornale ufficiale del Vilayet, pubblica una lunga comunicazione ufficiale che smentisce recisamente, dichiarandosi falsi i dispacci e le lettere annunzianti acquisto da parte degli Italiani di territorii della Tripolitania; secondo, dello sbarco di operai italiani; terzo, dell'invio di truppe turche per respingerli. Dice che le truppe si mossero puramente per ragioni di servizio perchè le caserme di Tripoli sono insufficienti; soggiunge che la diffusione di quelle false notizie è opera senza dubbio di coloro che hanno speciali interessi da tali pubblicazioni menzognere. Queste pubblicazioni produssero ottima impressione nella colonia italiana.

Londra 31. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* accetta l'emendamento Norwod, il quale dichiara che la Camera desidera di mantenere intera la libertà di apprezzamento circa la questione delle comunicazioni delle acque fra il Mediterraneo e il Mar Rosso; rifiutasi perciò di approvare qualsiasi risoluzione sui negoziati futuri su questo argomento. La Camera approva senza scrutinio l'emendamento.

Nyiregyhaza 31. — La difesa è terminata del processo di Tisza Eslar. Il presidente ha annunciato la pubblicazione della sentenza per venerdì alle 11 ant.

Parigi 31. — Il ministro presentò alla Camera la convenzione col Bey di Tunisi.

Parigi 31. — La *Liberté* scrive che Grevy comunicò ai ministri la sua risposta al Papa.

Il Senato approvò la riforma giudiziaria.

La Camera ha discusso le Convenzioni ferroviarie, approvandole senza incidenti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 1.° — Il *Daily News* hà da Capetown: Odonnel tirò tre colpi contro Carey. Odonnel è un minatore della California spedito per uccidere Carey.

Il *Times* dice che fu scoperta a Pietroburgo una cospirazione nichilista molto pericolosa. Molti implicati, parecchi arresti.

Capetown 1.° — Raccolgonsi fondi per la difesa dell'assassino di Carey.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1°, ore 9 25.

Il Re, passando ieri per la Stazione di Roma, aveva l'aspetto estremamente commosso. Egli manifestò sensi di profonda pietà per le vittime di Casamicciola. In attesa dell'arrivo del Re, Depretis, che era giunto qualche ora prima, recossi al Ministero delle finanze dove i ministri presenti a Roma tennero un'adunanza. Al momento dell'arrivo di Depretis fu notata la presenza alla Stazione di Crispi. Il Re si trattenne pochissimi minuti.

Anche al Ministero degli esteri giunsero numerosi dispacci da ogni parte di Europa per chiedere notizie di cittadini rispettivi trovantisi a Ischia.

Altri dispacci annunziano l'apertura di sottoscrizioni nelle principali città e nei giornali dalle colonie italiane per lenire le conseguenze dell'orribile disastro.

Gli ultimi telegrammi privati da Napoli recano che l'opera della calcificazione delle macerie procede energicamente, sebbene il pendio del terreno le renda malagevole. In alcuni punti emana dai ruderi un insopportabile fetore di putrefazione. I medici sperano tuttavia che accelerandosi i seppellimenti e prodigando disinfettanti potrà evitarsi il tifo.

Dove sono accampamenti militari, bruciansi grandi masse di pece. Calcolasi che rimarranno sotto le macerie 1200 cadaveri. La speranza di trovare ancora viventi è perduta. Le istanze fatte da particolari famiglie onde poter procedere alle ricerche dei corpi dai parenti a proprie spese, furono respinte. La mortalità tra i feriti ricoverati all'Ospedale è in proporzione minima.

Organizzossi uno speciale esercizio per la scoperta e tutela di oggetti preziosi. Però, essendosi dovuto, specialmente al principio, approfittare di ogni specie di braccianti, alcune depredazioni avvennero. Adesso la vigilanza ed ogni altro servizio sono perfettamente organizzati.

Ieri scoprironsi circa 80,000 lire in biglietti ed effetti preziosi. Si è tenuto anche un elenco completo di tutti gli atti eroici avvenuti nelle operazioni di salvataggio.

Roma 1°, ore 3 20 p.

Le notizie annunzianti gli ultimi disseppellimenti di persone viventi tra le macerie di Casamicciola produssero grande commozione. I giornali chiedono energicamente che, a costo di qualunque sagrificio, procedasi alle operazioni di calcinazione e disinfezione in modo di acquistare la sicurezza di non soffocare alcun sepolto vivo.

Il Consiglio superiore di sanità adunasi straordinariamente.

Varii soldati occupati nel salvataggio, caddero asfissiati dalle esalazioni cadaveriche. Le famiglie dei soldati morti riceveranno la medaglia d'oro.

Il Re recò grandiosi soccorsi. Di qui continuano spedizioni di calce, disinfettanti, bende e filacce.

Annunciansi tra i salvati parecchi casi di pazzia. Uno fu il proprietario del Caffè del Giardino, che di undici figli n'ebbe dieci morti. Morirono anche un capitano e un secondo del vapore *Umbria*, della Società Florio Rubattino.

La quantità di cani e maiali gettatisi sopra i cadaveri insepolti dovettero essere dispersi a fucilate.

Sopravvenne anche una banda di ladri che furono assicurati dalla forza. Scoprironsi forti valori d'ogni specie. L'Autorità sequestra tutto per potere poi restituire a chi di diritto.

Le ultimissime notizie recano circa cinquemila morti e tremila feriti.

Roma 1.°, ore 5 p.

Il Re giunse stamane a Casamicciola. Volle essere tosto condotto sui luoghi del disastro. Muto e costernato, gli pendevano le lagrime. Tornato alla marina, espresse profonda amarezza ed orrore. Approvò le disposizioni di Genala. Rivolse parole di conforto ai superstiti, che lo circondavano piangendo e ringraziando. Ripartì per Lacco Ameno e Forio. La visita durò un'ora e mezzo.

Oggi vengono distribuite le Puntate Numeri 6, 7, 8, 9 e 10, della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno* 1883 *(annata XVII.)*

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 31. — Ieri i morti al Cairo furono 274, a Tantah 34, a Benhaelassal 363, a Rosetta 17, a Zagazig 21, e Ismailia 8, tra cui 6 appartenenti all'esercito inglese, ad Alessandria 4.

Costantinopoli 1.° — Due casi di cholera avvennero nel Lazzaretto di Smirne.

Telegrafano da Palermo 31 al *Secolo*:

Ieri è arrivato il postale *Amedeo* da Napoli, al cui bordo seppesi esistere un operaio malato proveniente da Marsiglia.

La popolazione, allarmatasi, fece una seria dimostrazione, chiedendo la quarantena anche per le provenienze dall'Inghilterra.

Sbarcatasi e suffumigatasi la corrispondenza, si diede lo sfratto all'*Amedeo* per tranquillare la cittadinanza, sebbene assicurisi non trattarsi di un caso di cholera.

Voce che speriamo falsa. — Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

Corre voce che sia accaduto un disastro a Caltanissetta. Essendo crollata una galleria, vi sarebbero rimasti asfissiati 50 operai.

Cose di Treviso. — Ci scrivono in data del 29 luglio da quella città:

Il *Corriere di Treviso* ha cessato da qualche giorno di... correre. Rimane il *Progresso*, padrone del campo, per ora.

Del resto, il criterio politico ognono se lo fa leggendo i varii giornali, che qui sono molti e molto letti, ma nei caffè. Riguardo poi allo spendere per averli a domicilio e leggerseli a proprio agio, si va più a rilento.

Baretti, in una delle sue lettere famigliari stigmatizza quelli che, piuttosto d'acquistare un nuovo libro, lo vanno accattando qua e là. Che direbb' egli di coloro che si accontentano di attendere ore ed ore, per leggere un giornale che potrebbe comperare con pochi centesimi?

La grandine ha flagellato questa Provincia, e specialmente il Distretto disgraziatissimo di San Donà. Ma è di conforto il sentire che tanto disastro trovò un eco in paese, dove si studia di venire, in un modo o nell'altro, in aiuto di quei desolati Comuni.

Vennero pubblicati notevoli articoli nel giornale cittadino per la sorveglianza e manutenzione del Bosco del Montello. Rammento di aver lette queste parole: « La conservazione e la ricostituzione delle selve è un bisogno supremo dell'agricoltura. » Speriamo, che, per la sua grande importanza, questo argomento non rimanga dimenticato dal punto di vista agricolo e igienico per i più pronti ed efficaci provvedimenti.

Fra i premiati degli studenti di Ginnasio mi par quasi un dovere di ricordare l'alunno della terza classe, Arsella, distinto figlio di un povero popolano. Lo studio è il suo companatico! Onore a lui e a chi gli porgerà benefica mano.

Fra i buoni esempii mi par dovere di ricordare le elargizioni dei coniugi Marchesi Pigazzi, per la nascita di un loro bambino. Benedetti i ricchi che nelle gioie e nei dolori pensano a quelli che soffrono!

Notizie delle campagne. — L'uva delle vigne, nelle quali non si sviluppa la peronosepora, promette per ora un buon raccolto; ma la detta malattia, poco contenta di aver visitati i bei colli di Stradella, Broni e Canneto, si è ora estesa anche nel Piacentino.

I risi si presentano bene, ma abbenchè la maggior parte siano in fioritura, sono però in ritardo. Per far maturare i risi, occorrono 31 C. gradi di calore; colla temperatura attuale, che si raffreddò, e pel vento e per la caduta grandine, detti gradi di calore non si potranno ottenere se non a tarda stagione, in cui riescirà difficile la perfetta stagionatura del riso.

I risicultori sono però preoccupati seriamente pel timore che questi freddi continui e fuori di stagione abbiano a compromettere non poco i risi, e cagionare il *brusone*. — Abbiamo bisogno di caldo e di una stagione normale. — Alla Bassa si tagliano le stoppie delle avene, si nettano le spianate, e nell'Alto si batte il formento col coreggiato.

Ha piovuto a sufficienza pei terreni della Bassa, ed anche pei terreni asciutti dell'Alto milanese. La siccità è scomparsa, ma la caduta pioggia fu accompagnata da grandine e da impetuosi venti, che guastarono molte risaie, e ruppero molte piante di formentone. Il temporale di domenica 22 corrente battè i risi a Casorate Primo, a Sant'Angelo Lodigiano ed anche nella Lomellina, nel Vercellese e nei dintorni di Binasco con una quantità piuttosto intensa di grandine. In quest'anno sembra che anche i temporali si siano proposti di danneggiare i fittabili e gli agricoltori con impetuosi venti, che più propriamente si possono chiamare bufere, e con estese grandinate in molte località. Poveri agricoltori, non sono forse già anche di troppo oppressi?

Il raccolto del formento, scarso in paglia, rende poco anche al trebbiatoio, perchè contiene molte glume, ed ha grana piccola e raggrinzata; e l'avena, poi che sembrava bella in campagna, è poco pesante, perchè andò per terra prima di maturare, pella pioggia e pei venti del mese di giugno. — Così il *Bollettino d'agricoltura e commercio.*

Azioni ed Obbligazioni. — Il Ministero delle finanze sta redigendo la statistica delle Azioni ed Obbligazioni esistenti in Italia. Sarà un documento interessante. Vi troveremo le prove dello sviluppo delle nostre industrie e commerci e dello spirito di economia. Lo spirito di economia è potentemente aiutato da quella nuova forma di partecipazione alle imprese utili, che si chiama Obbligazioni.

Oggi infatti non occorre avere disponibili grandi capitali per far un utile impiego. Bastano 4 o 500 lire. Il lettore ne ha un esempio nelle Obbligazioni dei Comuni, che sono appunto di 400 o 500 lire cadauna, e che rappresentano il miglior impiego dei risparmi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

La minima profondità nel Basso Danubio, secondo un telegramma della Commissione in data 26 luglio, è di piedi inglesi 10 3[4.

Il bark ital. *Fratelli Arecco*, da Akyab per l'Inghilterra, è arrivato a Natal con via d'acqua ed il carico danneggiato. Finora non è stata ancora verificata l'entità dei danni.

Malta 26 luglio.

Il bark ital. *Achille*, cap. Negrotto, che in seguito ad investimento colò a fondo, era partito il 15 corrente da Falmout per Anversa con carico di semelino, assicurato sulla piazza di Anversa per la somma di 215,000 franchi.

Gijon 24 luglio.

Il vapore greco *Ernesto Fossolo*, cap. Caravaio, ha quattro lamiere sfondate nello scafo. Fu esaminato dai palombari, i quali, a quanto pare, scopersero fra le lamiere alcuni frammenti di scoglio.

Carteret 20 luglio.

Si è trovata una bottiglia contenente il seguente biglietto:

« La *Mary Jane* colò a fondo nella notte del 14 al 15 « a mezzanotte e dieci minuti. Undici dell'equipaggio. »

Sulla nostra costa furono spinti 250 sacchi di grano con la marca *R. D. K. L.*

BOLLETTINO METEORICO

del 1.° luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.44	759.84	759.63
Term. centigr. al Nord	21.2	24.9	25.4
» » al Sud	24.9	25 0	25.7
Tensione del vapore in mm.	15.02	11.71	13.55
Umidità relativa	82	50	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	5	5	6
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	1.25	
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 26.4 Minima 17.2

Note: Bello Nel mattino nebbierella all'orizzonte stazionario.

— *Roma* 1.°, *ore* 3:50.

In Europa, pressione elevata nell'Ovest; irregolare, poco alta altrove. Depressione secondaria (754) in Transilvania. Golfo di Guascogna 767.

In Italia nelle 24 ore, temporali e pioggie a Parma e Venezia; barometro alquanto salito nel Nord e nel Centro; Temperatura abbassata nel Nord.

Stamane, cielo generalmente sereno; deboli correnti intorno al Ponente nell'Italia superiore, settentrionali nel Sud; barometro variabile da 761 a 764 dall'Est all'Ovest; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente: tempo generalmente buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 47m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 6m 2s,6
Tramontare apparente del Sole 7h 25m
Levare della Luna . . . . 4h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 30m 6
Tramontare della Luna . . . . 6h 41m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 29.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Mercordì 1.° agosto

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, opera del maestro De-Ferrari. — *Adelinda*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

PORTATA.
Arrivi del giorno 21 detto.

Da Taganrog, bark ellen. *Angelicò*, cap. Calimeri, con 4000 cetwerts grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Augusta, sch. ital. *Concettina*, cap. D'arrigo, con 369 tonn. sale, all'Erario.

Da Mazzara, trab. ital. *Oriente*, cap. Ballarin, con 135 tonn. terra sabbia, all'ordine.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste e Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, cap. Fry; per Trieste con 28 sac. caffè, 81 casse limoni, 4 cas. acque minerali, 2 cas. conteria, 45 col. mobiglie usate, e 1 ancudine; e per Liverpool, 253 balle canape greggio, 23 casse conteria, e 22 casse radiche per spazzole.

Arrivi del giorno 22 luglio.

Da Augusta, sch. ital. *Giuseppe S.*, cap. Diccaro, con 362 tonn. sale, all'Erario.

Da Rovigno, trab. austr. *Due Fratelli*, cap. Sponza, con 92 bar. sardelle, all'ordine.

Da Taganrog, bark ellen. *Aristotile*, cap. Embirico, con 23,000 kilos grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Susa, sch. ital. *Giulio R.*, cap. Vianello con 120 tonn. olio, per Jacob Levi e figli.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
1 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				87 93	88 08	90 10	90 25
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4				
Germania » 4	— —	— —	121 75	122 25
Francia » 3 —	99 75	100 -	— —	— —
Londra » 4 —	— —	— —	24 98	25 05
Svizzera » 4	99 75	100 -	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	210 50	210 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 75	211 —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	90 07 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	— —

BERLINO 31.

Mobiliare	503 50	Lombarde Azioni	266 —
Austriache	543 —	**Rendita ital.**	91 —

PARIGI 31.

Rend. fr. 3 0/0	79 25	Consolidato ingl.	99 9/16
» » 5 0/0	109 35	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	90 05	Rendita turca	10 40
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 30**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 40
Londra vista	25 30 —	Obblig. egiziane	362 —

VIENNA 31.

Rendita in carta	78 80	» Stab. Credito	293 20
» in argento	79 55	100 Lire Italiane	47 40
» senza impos.	93 50	Londra	119 90
» in oro	99 35	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 31.

Cons. inglese	99 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	88 7/8	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO ó MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

L'8 agosto scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Agostino, di Chioggia, della casa in Chioggia, in Calle del Duomo, al mappale numero 1954, provvisoriamente deliberata per Lire 415:03.

(F. P. N. 67 di Venezia.)

L'11 agosto scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Becia Michele e Maria Soberli dei seguenti beni nella mappa di S. Pietro al Natisone: Numeri 611, 612, 630 d, 673 e, 674 III, 4321 b, provvisoriamente deliberati per L. 125; N. 669 a, per L. 6; N. 3448 c, per lire 16; NN. 579 b, 580 b, 581, 582, 3397 b, lire lire 75; NN. 630 a, c, 648 a, 649 b, 673 b, 674 a, 697 b, 4321 a, 4322 b, 4325 b, 4342 a, 4694 b, lire lire 110; N. 669 b, per lire 6; n. 3498 d, per L. 16; NN. 3578 j, 2578 a, i, per lire 22; NN. 3522, 3523, 3535, per lire 110.

(F. P. N. 67 di Udine.)

L'11 agosto scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del dott. Andrea Della Schiava dei nn. 631, 632 II, x, della mappa di S. Daniele del Friuli, provvisoriamente deliberati per L. 85.

(F. P. N. 67 di Udine.)

Il 17 agosto innanzi al Municipio di Verona si terrà nuova asta per l'affittanza del fabbricato di ragione comunale con annesso esercizio da Caffè, denominato Caffè Zampi, situato in Verona, Via Nuova Lastricata, ai mappali Numeri 2940, 2941, per un novennio, sul dato di annue lire 6613:03 d'affitto.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 60 di Verona.)

Il 29 agosto ed occorrendo il 3 e l'8 settembre innanzi la Pretura di Barbarano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Gaudenzio: Num. 417 b, 1339, in Ditta Ferron; n. 523 c, in Ditta Rossi e Berterello; nn. 469 a, 470 a, in Ditta Turra. — Nella mappa di Grancona: N. 895 b, in Ditta Giacomello. — Nella mappa di Villa del Ferro: N. 999, in Ditta Pasqualotto.

(F. P. N. 61 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 2 agosto innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ributto ed imbancamento con antipetto di sasso di un tratto d'argine sinistro del fiume Brenta alla fronte Zigno superiormente alla Certosa, nel Comune di Vigodarzere, sul dato di lire 10,512.

I fatali scaderanno il 9 agosto.

(F. P. N. 59 di Padova.)

Il 4 agosto innanzi la Prefettura di Verona si terrà nuova asta per l'appalto definitivo del lavoro di antipetto di sasso o scogliera a protezione frontale dell'argine sinistro d'Adige, in Marezzana Corrubioli, nel Comune di Bonavigo, Distretto di Legnago, sul dato di lire 15,402:77, risultante da provvisoria delibera e dal ribasso di lire 5:05 per 100.

(F. P. N. 60 di Verona.)

Il 4 agosto innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di 2000 quintali di frumento nazionale, diviso in 20 lotti, pel panificio militare di Mantova.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 60 di Verona.)

Il 6 agosto scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di antipetto di sasso o scogliera a protezione frontale dell'argine sinistro d'Adige in Volta Moggi, nel Comune di Bonavigo, Distretto di Legnago, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 20:80, ossia per lire 23,063:04.

(F. P. N. 60 di Verona.)

Il 9 agosto innanzi la Prefettura di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo del lavoro di difesa con antipetto di sasso della bassa sponda del Piave alla fronte di Musile, sul dato ridotto di lire 33,500, in seguito agli ottenuti ribassi.

(F. P. N. 68 di Venezia.)

Il 9 agosto scade innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 13, nel Comune di Venezia, provvisoriamente deliberata per annue lire 1899:50.

(F. P. N. 67 di Venezia.)

Il 9 agosto scade innanzi al Municipio di Marano Vicentino il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato scolastico, provvisoriamente deliberato per L. 12,900.

(F. P. N. 61 di Vicenza.)

Il 9 agosto innanzi al Consiglio d'Amministrazione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 3000 quintali di fieno di primo taglio (prima qualità), al prezzo di lire 8 al quintale.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 67 di Udine.)

Il 9 agosto innanzi al Consiglio d'Amministrazione del Deposito allevamento cavalli in Palmanova si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 1000 quintali di avena al prezzo di lire 20 al quintale.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 67 di Udine.)

Il 13 agosto scade innanzi la Prefettura di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di riduzione di alcuni locali in una nuova sala in seguito a quella detta dell'Assunta nella Regia Accademia di belle arti di Venezia, provvisoriamente deliberato per lire 18,900.

(F. P. N. 67 di Venezia.)

Il 13 agosto scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di consolidamento generale e riordinamento delle latrine nella Caserma di Santa Maria delle Grazie, di Mestre, per L. 25,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:30.

(F. P. N. 67 di Venezia.)

Il 14 agosto innanzi la Direzione del Genio militare per la R. Marina di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per l'allargamento ed il prolungamento dell'antiscalo N. 2 nel R. Arsenale marittimo di Venezia, sul dato di lire 70,000.

I fatali scaderanno il 20 agosto.

(F. P. N. 67 di Venezia.)

Il 15 agosto innanzi al Municipio di Roverchiara si terrà nuova asta per l'appalto della ghiaia occorrente per la manutenzione di quelle strade comunali, sul dato di lire 4:25 per ogni metro cubo di ghiaia.

I fatali scaderanno il 30 agosto.

(F. P. N. 60 di Verona.)

Il 16 agosto scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di adattamento di nuove celle e camerotti, istituzione di cortili per passeggio ed altre opere minori nel Carcere di S. Teresa degli Scalzi in Verona, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4:50 per 100, ossia per L. 26,224:30.

(F. P. N. 60 di Verona.)

Il 18 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto delle seguenti provviste: 50 carriuole ordinarie piccole, per lire 500; 46,996 sacchi da terra piccoli, per lire 28,197:50; 56 chilogrammi di torcie a vento, per lire 61:60; 3 gravine alleggerite senza manico, per lire 12; 68 manici di badile lungo, per lire 40:80; 3 manici di gravina alleggerita, per lire 3; 68 badili diversi senza manico, per lire 190:40.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 60 di Verona.)

AVVISI DIVERSI.

L'Intendente di finanza di Vicenza avvisa, che dopo trascorso un mese sarà consegnato nuovo certificato d'iscrizione al pensionario Paolo Roviaro.

(F. P. N. 61 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giacomo Berardo, morto in Cogollo, fu accettata dalla vedova Lucia Lovato, per sè e per conto dei minori suoi figli Nicola, Lucia, Angela, Maria e Luigia Berardo.

(F. P. N. 61 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Giovedì 2 agosto — 1.ª Edizione — N. 204

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 AGOSTO

Non si può leggere in questi dì un giornale senza esserne atterriti. Eppure è impossibile resistere alla curiosità di conoscere nuovi particolari della tragedia di Casamicciola. Sotto le macerie si udivano i primi giorni le grida di soccorso di coloro che v'eran sepolti vivi. Molti furono liberati, ma ahime! non furono i più. Le grida andarono cessando, però furono disseppellite ieri due signore, che restarono stupidite dal terrore e si spera di salvarle. Poi furono disseppellite altre sei persone. Queste notizie hanno fatto un'immensa pena. Se non si ode gridar più, non si può conchiudere che tutti i sepolti sien morti. E dall'altra parte le preoccupazioni della salute pubblica sono grandi. Si teme che scoppii un'epidemia, e i medici consigliano di calcinare l'isola tutta e di farne una necropoli. Ora se ci sono persone vive che potrebbero esser salve, si condanneranno a morte pel timore dell'epidemia? Questa domanda fa raccapriccio. L'opinione pubblica se n'è commossa, e il Governo annuncia oggi che la calcinazione, la quale è necessaria per evitare mali maggiori, si farà solo quando si avrà la certezza che non si seppellirà qualcheduno che sia ancor vivo. Un nostro dispaccio particolare ci assicura che tutte le precauzioni possibili saranno prese. Ma la certezza come si potrà avere? È un dubbio crudelissimo, che non sappiamo come si potrà risolvere, tra questo pericolo individuale anche remoto ma pur possibile, e il pericolo collettivo.

Come se ciò ch'è avvenuto non fosse abbastanza spaventoso, si temono nuovi disastri. Una scossa di terremoto ha ieri spaventati gli operai, che abbandonarono il lavoro. Essi l'hanno però ripreso. Di più regna inquietudine pel Vesuvio. Speriamo che questi sieno timori vani.

Dal di fuori continua a giungere l'eco della simpatia delle altre nazioni. Si aprono sottoscrizioni pubbliche a Parigi ed a Vienna. A Parigi si parla di organizzare spettacoli pubblici a beneficio dei superstiti di Casamicciola, tra i quali molti ci sono che han tutto perduto.

Si vuol sapere di quali questioni avranno ad occuparsi nel convegno d'Ischl gl'Imperatori di Germania e d'Austria. Ci sembra che si dia in generale soverchia importanza a questi convegni, nei quali i Sovrani probabilmente non hanno da risolvere gravi questioni. I Sovrani si muovono adesso più di una volta, come si muovono più di una volta i cittadini. Preferiscono naturalmente incontrarsi, quando fra i loro Governi esistono rapporti cordiali, perchè altrimenti sarebbero un po' imbarazzati, e quindi se si veggono spesso vuol dire che vanno d'accordo. Ma l'alleanza intima dell'Austria e della Germania non ha bisogno di questi indizii. Essa fu affermata ufficialmente. Si sa quando fu conchiusa, per quanto tempo, e a qual epoca quindi dovrà essere rinnovata, ciò che si crede che avverrà. Così l'accessione dell'Italia all'alleanza austro germanica fu annunciata ufficialmente ai tre Parlamenti degli Stati rispettivi; che se l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore di Germania s'incontrano, crediamo certo che discorreranno di politica, ma non pensiamo che sia necessario ch'essi si trovino insieme per risolvere questioni delicate. Senza andar ora a cercare se certe questioni sieno risolte più dagli Imperatori che dai ministri, non si metterà in dubbio che per risolvere le questioni politiche non è precisamente necessario, tranne in casi eccezionali, che si trovino insieme personalmente i Sovrani degli Stati interessati. Ciò non fu creduto necessario mai, nemmeno quando ci erano Sovrani che governavano più che non governino in generale adesso.

Ma per tornare al convegno d'Ischl, si vuol dunque che i due Sovrani abbiano da trattare la questione dell'accessione della Turchia alla triplice alleanza, la quale accessione avrebbe poi uno strano corollario, perchè la seconda questione che dovrebbe essere trattata nel convegno d'Ischl, sarebbe quella di un'occupazione eventuale austriaca nel Sangiaccato di Novibazar, e dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. La Turchia, aderendo alla triplice alleanza, perderebbe definitivamente per opera dell'alleato due Provincie, e si metterebbe sulla via di perderne un'altra. Sono avvenimenti che tutti preveggono più o meno prossimi, ma questa sarebbe la prima volta che un'alleanza porterebbe questa sorte di beneficii.

L'alleanza tra l'Austria e la Germania è ora più stretta che mai, perchè a Berlino e a Vienna si diffida della Russia. Scrive a questo proposito l'*Indipendente* di Trieste:

« Il matrimonio tra il pretendente Karageorgevich con la figlia del fidato principe del Montenegro sembra sia stato concluso dal Governo russo, in odio al Re Milano, il quale ha compiuto definitivamente la sua evoluzione verso l'Austria. Si presta poi alla Russia il pensiero di sostituire quel pretendente al principe di Battemberg sul trono della Bulgaria, onde possedere così un nuovo mezzo di azione contro il Re di Serbia, e di agitazione in tutta la penisola. Nè basta. I giornali viennesi parlano inoltre di una segreta alleanza tra la Russia e la Rumenia, per cui quella assicurerebbe a questa, pel caso di una guerra vittoriosa contro l'Austria, la conquista di una parte del territorio abitato da popolazioni rumene. »

L'importanza del convegno annuale d'Ischl consista più che mai in ciò, che quest'anno acquista il carattere di una dimostrazione contro la Russia.

Da ultimo nel convegno d'Ischl si dovrebbe trattar la questione della restituzione della visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Roma. Noi crediamo che sinchè v'è il Papa a Roma, non sarà tolto l'ostacolo che impedisce la restituzione della visita. Ciò che sempre ci ha maravigliato è che non lo si sia previsto. Il conte Robilant aveva le sue buone ragioni di proporre che Re Umberto visitasse l'Imperatore a Pest. Ciò avrebbe permesso la restituzione della visita in qualunque città d'Italia, che non fosse la capitale. Si disse che i ministri austriaci abbiano voluto la visita a Vienna, promettendo la restituzione a Roma. Noi non sappiamo comprendere come vi si abbia creduto per un momento solo.

Ripetiamo che crediamo che si possano conchiudere alleanze, indipendentemente dalle visite dei Sovrani, e quindi possiamo credere nei beneficii dell'alleanza pacifica che si stringe cogli Imperi del Centro, se anche la visita non sia restituita. Ma però questa non restituzione è un episodio che si doveva con una previdenza molto facile evitare.

Il Senato francese che cede sempre, mostrando così che i Senati a base elettorale, non hanno, più dei Senati di nomina regia, forza di resistere alla corrente, ha approvato il progetto di legge sulla riforma giudiziaria, che sospende l'inamovibilità dei magistrati, e mette in balìa del ministro della giustizia tutti i magistrati che non sono abbastanza repubblicani, o, meglio, non hanno abbastanza, se anche repubblicani, il colore della Repubblica, adottato dal ministro in carica. È l'indipendenza della magistratura sacrificata, è il naufragio della giustizia. E il Senato n'è complice. Si domanda se val la pena che ci sian due Camere, se la prima Camera non sa nemmeno in questo caso frenare le esorbitanze della Camera dei deputati. È vero che il famoso articolo 15, che dà la terribile facoltà al ministro della giustizia di colpire le vittime nel personale giudiziario, fu approvato con tre soli voti di maggioranza, e che i tre voti sono quelli di tre senatori ministri: Brun, Chellemel Lacour e Tirard! Ma in una questione simile il Senato non doveva essere diviso in due parti eguali. Una enorme maggioranza doveva schierarsi contro l'ecatombe dei magistrati, minacciata dal progetto di legge.

FRANCIA

Violenze a freddo.

In Francia tutto va colla moda. Ora, dopo che il sig. Cassagnac, pochi giorni addietro, ha maltrattato il sig. Ferry, chiamandolo « l'ultimo dei vigliacchi », c'è una quantità di deputati che sono presi dalla voglia di dire delle impertinenze ai ministri.

Ieri l'altro alla Camera, prima che si riprendesse la discussione delle Convenzioni ferroviarie, un deputato bonapartista, il ben noto Cuneo d'Ornano, interrogò il ministro dell'interno circa la convocazione dei Consigli di circondario, che al deputato pareva fatta troppo in ritardo e in disaccordo colle relative disposizioni di legge.

Il ministro dell'interno, il Waldeck-Rousseau, sale alla tribuna e spiega che non c'è stata alcuna violazione di legge, e soggiunge che se Cuneo d'Ornano si è abituato alle violazioni delle leggi, codesta è una educazione che ha ereditato dai suoi amici, e non dai membri del Governo.

Cuneo d'Ornano risponde:

— Il signor ministro non si è degnato di darmi le ragioni della decisione che ha preso. Si è limitato a poche perole, dette colla sua solita aria spiritosa, ma con quella intonazione da beccamorto *(sic)*, da cui non sa staccarsi.

È la sua specialità, e siccome la corporazione dei beccamorti è una corporazione onorevole, non credo che questo confronto possa spiacere al ministro.

Il ministro. Lo scherzo è finissimo!

Cuneo d'Ornano. Io ho saputo rispettare tutte le leggi e specialmente quelle che chiamava i cittadini nel 1870 ad opporsi all'invasione del paese, legge che il ministro ha saputo eludere restando a scaldarsi le gambe al caminetto a Nantes, mentre la Francia era invasa.

Nessuno rispose, e così l'incidente fu chiuso.

Questo Cuneo d'Ornano è quegli che nella lotta elettorale del 1877, in un discorso agli elettori proclamò che della Repubblica e dei repubblicani bisognava fare una pasta, della quale neanche i cani avrebbero voluto assaggiare. Questa sciocca violenza di linguaggio fornì al sig. Emile de Girardin, per parecchi giorni, il tema di spiritosi ed ironici articoli sulla moderazione dell'ordine morale, come si chiamava la reazione conservatrice De Broglie-Fourtou.

TUNISIA

Impertinente arrestato.

La *Mejerdah* di Tunisi annunzia che, sabato passato, alla Goletta un soldato francese veniva arrestato perchè, inseguendo un israelita che si era rifugiato nel Consolato d'Italia, proferiva nello stesso Consolato delle parole ingiuriose contro i dragomani e all'indirizzo dell'Italia.

L'autorità italiana lo fece arrestare dai gendarmi francesi. La cosa non ha avuto seguito.

Tanto meglio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° agosto

Disastro di Casamicciola. — Ogni dispaccio che arriva porta sempre più gravi notizie su questo immenso disastro. Leggendo quei particolari provi uno schianto al cuore e la mente non può soffermarvisi senza raccapriccio.

Con vero piacere abbiamo veduto — più sotto il lettore troverà il relativo manifesto — che anche a Venezia si è costituito un Comitato sotto la presidenza del nostro sindaco, co. Serego, il quale anche in questo ha dato prova della sua rara attività e del suo ottimo cuore.

Appena ci pervenne tale notizia, abbiamo mandato al nostro sindaco tutto il danaro finora incassato affinchè egli lo spedisca subito al suo destino. In questa luttuosa circostanza il ritardo anche di un'ora è inescusabile; il soccorso dev'essere pronto, immediato. È a questo solo modo che le sottoscrizioni pubbliche possono essere efficaci.

Dalla ricevuta che ci rilasciava il co. Serego risulta che abbiamo versate lire 1,058:50, e queste rappresentavano tutto quello che fino ad oggi alle ore 3 pom. avevamo incassato da pietosi offerenti.

Poscia ci pervennero altre offerte, e queste verranno da noi versate domani all'ora istessa, unitamente a quelle che ci giungeranno domani fino a quell'ora.

Il disastro è così terribile che il soccorso, qualunque esso sia, non consente dilazioni.

GABINETTO
DEL SINDACO.

Li 1° agosto 1883, ore 3 p.

Accuso ricevimento a codesta spettabile Direzione di Lire 1058:50, importare delle offerte da essa prima raccolte pei danneggiati di Casamicciola.

Pel Comitato,
DANTE SEREGO DEGLI ALLIGHIERI.

Alla direzione della
Gazzetta di Venezia.

— Ecco le offerte che oggi ci pervennero:

Lista precedente (*)	L. 683.50
Barberini Domenico	2.—
Luigia Codemo	10.—
G. B. Scarpa	10.—
Domenico Fabris	10.—
Impiegati della Banca Veneta di depositi e conti correnti	44.—
Visentini Giovanni	5.—
Ditta Giacomo Gidoni di Trieste	100.—
Giacomo dott. Mingoni	25.—
Avv. Gio. Montalto	10.—
Ines, Corinna, Alessandro e Gustavo Boldrin	15.—
Ettore Molmenti	5.—
Leone Bolaffio	5.—
Avv. Antonio Manetti	20.—
Avv. Eugenio Manetti	5.—
Francesco Sauri	4.—
Cousiglio Ricchetti	40.—
Comm. Pietro Sola	10.—
Comm. prof. Angelo Minich	50.—
Antonelli Francesco fu Giuseppe	5.—
Giacomo Nenzi	20.—
Ing. Gustavo Stamm	15.—
Berri Bernardo e figlie	50.—
Avv. Francesco Cucchetti	20.—
Totale	L. 1163.50

(*) Ieri per errore di somma fu invece stampato il totale di lire 654:50.

— Ecco il nobile Manifesto pubblicato oggi dal sindaco:

Comitato di soccorso
a favore dei danneggiati di Casamicciola

Nello sbigottimento che invade Italia tutta dinanzi al miserando fato di Casamicciola, il primo pensiero che si desta in ogni animo gentile è quello di soccorrere ai danneggiati dall'immane disastro.

Le nostre Provincie, già tanto provate dalla sventura, hanno pur risentito l'influenza benefica di quel sentimento che tutti accomuna nel dolore e nello studio di alleviarne le asprezze: le nostre Provincie devono adunque ora l'esempio della carità.

I sottoscritti si riuniscono in Comitato e fanno caldo appello allo spirito umanitario di Venezia che mai fu indarno invocato.

Venezia, 1° agosto 1883.

Il Comitato:

D. DI SEREGO ALLIGHIERI, *sindaco*
BALBI EMILIO.
BARGONI ARNALDO.
DE CHANTAL EMILIO.
GRIMANI FILIPPO.
PAPADOPOLI ANGELO.
PESARO MAUROGONATO ISACCO.
SARDAGNA GIO. BATTISTA.
SORMANI-MORETTI LUIGI.
ZANNINI PIETRO.

La sede del Comitato è al Municipio.

Ed ecco il telegramma col quale il nostro sindaco annunciava la costituzione di questo Comitato a Venezia, al Duca di Sandonato presidente del Consiglio provinciale di Napoli:

Duca Sandonato presidente Consiglio provinciale — Napoli.

Costituito Comitato e aperte sottoscrizioni giornali cittadini. Venezia, commossa tanta sventura, non mancherà concorrere opera fraterna carità.

DANTE SEREGO, *Sindaco.*

Soggiorno di S. M. la Regina. — Ieri verso le ore 5 pom. S. M. la Regina, accompagnata dalla duchessa di Sartirana, sua dama d'onore, recavasi a visitare la Casa di Ricovero. Erano ad attenderla in Campo dei Ss. Giovanni e Paolo il conte Serego, sindaco, coll'assessore conte Lodovico Valmarana, patrono della Casa di Ricovero, mons. abate Bernardi ed altre distinte persone.

Sua Maestà fece il suo ingresso nel Pio Istituto per lo scalone al quale si accede dalla parte della Cavallerizza. Colà fu ricevuta dall'ispettore cav. Miani e dai medici cavalieri Licer, Boldini e Campsi.

La visita fu lunga, minuziosa e diligente. S. M. non si è limitata a girare le sale dicendo una parola a questo ed una a quest'altro; ma, particolarmente nel riparto femminile, volle tutto vedere, soffermandosi a parlare con tutte le ricoverate. Ad una vecchietta, relativamente arzilla, S. M. chiese quanti anni avesse: *Novantasette, siora Regina benedetta*, rispose la vecchietta. — *Novantasette!* ripetè Sua Maestà. *Ma voi*, soggiunse, *dovette arrivare ai cento anni*. — *Mi stago benon, siora Regina benedetta*, replicò la vecchia, *e spero de passarli i cento!*

Sua Maestà recossi a visitare tutte le sale, tutte le stanze, insomma i locali tutti di quel Pio Istituto e fu talmente cara l'impressione lasciata che oggi, ci narrano, il tema prediletto dei discorsi di quelle ricoverate fu appunto la visita di S. M. la Regina.

Sua Maestà lasciava la Casa di Ricovero verso le ore 6 e mezza.

Allorchè S. M. la Regina stava per recarsi a visitare quell'Istituto, un vecchio le presentava una supplica. Crediamo fosse un ex carabiniere infermo. Sua Maestà l'accolse con atto premuroso e dopo la consegnava al Sindaco, pregandolo di farvi sopra un segno speciale.

Alla notizia dell'immenso disastro di Casamicciola, S. M. la Regina voleva partire subito per colà assieme a S. M. il Re. L'impressione che fece nell'animo di S. M. la Regina quella vera ecatombe è così profonda che anche ieri al sindaco nell'atto che visitava la Casa di ricovero, non faceva che parlare di quell'immensa sciagura con accento di profonda commozione.

Per Casamicciola. — Fu organizzata, per sabato prossimo, una serata con concerto della banda dell'Istituto Coletti, illuminazione fantastica e fuochi d'artificio nel giardino della birreria al Telegrafo a San Polo, a totale beneficio dei danneggiati di Casamicciola; e ciò a cura dei signori Zentilomo e Saviane.

Auguriamo che il filantropico pensiero sia coronato dal migliore successo, trattandosi di uno scopo tanto umanitario.

La tassa di famiglia. — Nei giorni scorsi si è dibattuta novellamente, e questa volta al Tribunale il processo che mesi addietro svolgevasi alla Pretura Urbana a proposito della *Tassa di famiglia*.

Il Tribunale nella sua sentenza, ieri pronunciata, riteneva che il sig. Luigi Novello nel suo ricorso contro la Commissione d'appello della *Tassa di famiglia*, aveva usato espressioni veramente e intenzionalmente ingiuriose, e che il predetto sig. Novello nel processo svoltosi non aveva provato alcun fatto d'indole tale da dar base a quelle ingiurie.

E in conseguenza di ciò, non essendovi appello del Pubblico Ministero riguardo alla pena, accoglieva l'appello della Parte Civile, e, revocando la riserva dei danni fatta dal Pretore al Novello, condannava questi al risarcimento dei danni alla parte lesa, liquidati in lire 200, somma da devolversi, in base a proposta della Parte Civile stessa, metà all'Istituto Coletti, e metà all'Istituto dei sordo-muti del prof. Crovato, e compensava le spese per la difformità dei due giudizii.

Giardino Asilo Comparetti. — Come abbiamo ieri annunciato, oggi il Giardino d'infanzia Comparetti a S. Geremia diede il saggio finale, alla presenza delle Autorità scolastiche e municipali, di molte signore e di molte mamme e parenti dei bambini accolti.

Letto un leggiadro discorso della signora direttrice, recitati e cantati con grazia e dolcezza alcuni inni e cori, quei bambini diedero la lor prova nella nomenclatura, nell'esposizione di semplici raccontini, e nelle evoluzioni e marcie ginnastiche.

L'Asilo Comparetti, mercè le assidue cure del Municipio, il zelo e la premura della signora direttrice Ringler, della signorina Majer, e delle loro assistenti, può dirsi un'instituzione completa, un'istituzione modello.

Durante quel piacevole trattenimento, il pensiero di tutti si elevava alla signora Elena Comparetti, la quale anche quest'anno dispose che a tutti i bambini fosse data quotidianamente una sana e nutriente minestra, ed ai più poveri somministrò il vestiario, nè dimenticò nelle sue beneficenze anche gli ammalati.

Cerimonia scolastica. — Oggi, nel Ginnasio-Liceo del Seminario, ebbe luogo la distribuzione dei premii. Fra numerosa schiera di dotti cittadini, il prof. Zaniol lesse un importante discorso su Virgilio e sul concetto altamente morale delle sue opere.

Il Seminario presentò al R. Liceo, per gli esami di licenza, due giovani, e sei al Ginnasio, e tutti ebbero onorevole promozione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 1.° agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Martinez. Polka *La Bella Venezia*. — 2. Verdi. Finale 1.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 3. Tomaschù. Marcia *Concetta*. — 4. Gatti. Duetto *Fantastico*. — 5. Bianchi. Mazurka *Un Fiorellino*. — 6. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 7. N. N. Galop *Brillante*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Vaporetti. — Sentiamo che ieri l'altro la Commissione prefettizia ha visitato i vaporetti che prestano servizio sul Canal Grande, e che il materiale tutto fu trovato in buono stato.

È una pratica che desideriamo sia fatta spesso, così per quelli come per gli altri vapori che prestano servizio a Venezia e nel litorale.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nell'Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi 1. — Femmine 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Darin Girolamo, bandaio, con Mion Regina, ostessa, celibi.

DECESSI: 1. Monello Lucia, di anni 83, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Vianelli Varisco Cecilia, di anni 59, vedova, casalinga, id. — 3. Menetto Emilia, di anni 21, nubile, perlaia, id. — 4. Vianello Paola, di anni 10, id.

5. Majer Giacomo, di anni 70, coniugato sarto, id. — 6. Campilanzi Cesare, di anni 57, coniugato, impiegato ferroviario, di Brescia. — 7. Viani Achille, di anni 34, coniugato, ex diurnista municipale, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1.° agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

DECESSI: 1. Berengo Agazzi Giovanna, di anni 93, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bianchini De Lauri Teresa, di anni 71, vedova, possidente, idem. — 3. Tiepolo Eugenia, di anni 48, nubile, ricoverata, id. — 4. De Faveri Santa, di anni 8, di Grisolera.

5. Battiston Bernardo, di anni 59, celibe, ricoverato, di Venezia. — 6. Ivancich Alessandro, di ann. 13, studente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Il terremoto di Casamicciola.

La descrizione.

Ecco come narra la catastrofe, con eloquenza viva, Rocco De Zerbi nel *Piccolo* di Napoli:

La sera di sabato, alle ore nove e trenta minuti, la popolazione di Casamicciola, che abita verso la parte d'Ischia, era già quasi tutta a dormire; i villeggianti erano parte riuniti nei saloni degli alberghi, parte nei saloni degli Stabilimenti balneari, ed alcuni in un piccolo teatro di legno, dove in quel momento Enrico Petito in maschera di Pulcinella si presentava sulla scena. Parecchi erano in Piazza; il Caffè era affollato, e davanti ad esso molte venditrici di paglie cercavano vendere la loro piccola mercanzia. I pacifici abitanti dell'incantevole Lacco Ameno erano tutti già rincasati ed in letto. A Forio si festeggiava in piazza Sant'Anna, e la musica suonava un allegro valz.

Fu udito come lo scoppio di una mina, come un colpo di cannone da cento tonnellate, al quale seguì per pochi minuti un frastuono spezzato di case che ruinavano; e quasi contemporaneamente la terra fu scossa per circa quindici secondi, dapprima sussultoriamente e poi in senso ondulatorio. Quel rumore, pari ad una cannonata, fu quasi egualmente udito così a Casamicciola, come a Forio e ad Ischia. Il centro del terremoto fu alle falde del monte Epomeo, e si irradiò così in alto come in basso, danneggiando in giù le case della marina di Casamicciola, ed in su i Comuni di Barano e Serrara-Fontana, che sono sulla vetta del monte. Le case sulla riva di Forio furono salve, e così pure quelle sulla riva di Lacco; ma rovinarono tutte, con rarissime eccezioni, quelle sul pendìo, così a Forio ed a Lacco, come a Casamicciola.

La città d'Ischia e l'isola di Procida avvertirono la scossa, ma non ne ebbero danno; e i pochi marinari, che hanno riferito un'insolita ebollizione delle onde, non sono stati confermati da molti altri, che abbiamo interrogati.

Al primo scoppio ed al fracasso che lo seguì come di un enorme carro di pietre che si rovesciasse, tenne dietro un lungo momento di silenzio sepolcrale, il quale per più ore non fu rotto nelle contrade di campagna, dove la gente fu nel sonno sorpresa dalla morte. Ma nel centro di Casamicciola, dove la gente era desta, dopo pochi momenti si udirono migliaia di lamenti e di strida strazianti, e fu fatta la tenebra, perchè i pochi fanali rimasti accesi furono ecclissati da un nugolo immenso di polvere bianca, che si sollevava dalle rovine.

In quei quindici secondi quasi tutta Casamicciola fu distrutta, tre o quattro case soltanto rimanendo illese: fu distrutto l'intero Comune di Lacco Ameno, eccetto le poche case della marina: fu distrutta tutta la parte alta di Forio d'Ischia: la strada provinciale tra Casamicciola e Forio fu rotta e resa impraticabile per lungo tratto: e dal monte Epomeo precipitarono due frane, una tra Ischia e Casamicciola, ed un'altra tra Casamicciola e Forio, la quale ha reso sterile e bianca una contrada ricca d'alberi e di vigneti, seppellendo, senza lasciarne memoria alcuna, parecchie case.

Il disastro è incalcolabile: intere famiglie spente: altre quasi: di una a Casamicciola, la quale contava quattordici persone, è superstite solo una bambina di due anni: non si contano i morti, ma si contano quelli rimasti in vita: non reca sorpresa che il tale sia sparito, ma che il tale si sia salvato. Non si può calcolare ancora con precisione il numero delle vittime: ma si pensa che la sola Casamicciola aveva una popolazione di quattro mila anime: che nelle prime ore della domenica poterono ridursi in luogo salvo sui battelli a vapore sette ad otto cento persone: e che, levatosi il sole, la marina era deserta, sì che nessun altro potea supporsi illeso.....

Il capitano dei carabinieri, signor Roich, il tenente dei carabinieri di Pozzuoli, i pochi carabinieri da loro dipendenti, il capitano e gli ufficiali della compagnia d'Ischia (dei quali ci duole ignorare il nome), i loro soldati, il ricevitore daziario di Casamicciola, e cinquanta condannati a domicilio coatto del castello d'Ischia, soli nell'immensità di tanto disastro, facevano miracoli di coraggio, di operosità, d'instancabilità e di forza fisica, per trarre dalle macerie quanti vivi poteano. E in mezzo ad essi si distingueva un giovane signore dalla barba bionda, che ci hanno detto chiamarsi dott. M. Malbranc, americano o inglese, il quale espose tutta la notte e la mattina a rischio la propria vita per salvare la altrui, e che, invitato a dire il suo nome perchè fosse lodato ed onorato, rispose che, dicendolo a tal fine, distruggerebbe

innanzi alla sua coscienza l'opera buona che avea fatta.....

La stupefazione attutiva ogni sentimento ed ogni sensazione. Molti feriti si lasciavano amputare un braccio o una gamba, o cucire la faccia senza emettere alcun gemito. Verso le ore 7 del mattino, i pochi superstiti illesi che cominciavano a mostrarsi nella piazzetta, parevano idioti. Il sorbettiere, che aveva sotto gli occhi il suo negozio rovinato e che aveva egli stesso fatto largo tra le macerie, fino a che avea rinvenuto i cadaveri di due figlie e di un figlio, assicuratosi di questa immensa sventura, non piangeva, ma offriva a tutti le limonate gasose e le arance che avea salvate, senza volerne compenso. Una donna che si faceva operare ad un braccio con viso tranquillo, appena fasciata la ferita, disse con molta calma: « Avevo cinque figli e sono tutti morti, anche quello di diciotto mesi ch'era tanto bello. » Un altro, incontrando un conoscente suo, gli diceva con lo stesso tuono con cui si dà il buongiorno: « Mi son morti il padre, la madre, e tre figli. » Un altro, menando una bambina per mano, le diceva: « Tua madre è morta, i tuoi fratelli sono morti, ed ora siamo noi due soli. » Nessuno piangeva: nessuno gridava. Su d'una seggiola, in riva al mare, si vedeva immobile come una statua il sig. Fiorentino, che ieri per errore fu compreso nella lista dei morti, ma che sarebbe stato assai meno dirgraziato morendo, poichè ha perduto le due uniche belle sue figliuole, ch'egli adorava. Il sig. Isotta, senza strepiti, quasi stupidito dal dolore, si lmitava a raccomandare ai fratelli Manzi, accorsi tra i primi a salvare quanti più potessero, che il cadavere di sua moglie avesse funebri onori e gli fosse conservato. Il duca e la duchessa di Calabritto, impietriti, aspettavano il cadavere del loro figliuoletto; e la duchessa a chi le domandava se ne avesse altri, limitavasi a rispondere un semplice no.

Il grottesco, innestato al tragico, accresceva l'orrore della scena. Petito fuggiva vestito da Pulcinella: un prete ferito era portato all'ambulanza con veste di donna che lo copriva e il cappello da prete in testa: tutti erano bianchi come mugnai che uscissero dal mulino: i capelli delle donne pareano tutti incipriati: un signore era vestito in abito nero e col cappello a tubo sul capo, ma non avea scarpe, nè calze. Il piccolo De Riseis che camminava accanto alla desolata madre, alla quale non era ignota la morte della figliuoletta, era scalzo anche lui, e portava in mano, senza volerle lasciare, due scarpe non sue, una troppo grande pel suo piedino, e l'altra troppo piccola. Il dolore stupidiva. Una donna, tratta dalle macerie, non volea partirsene, perchè il suo cagnolino v'era ancora sepolto: un'altra, ferita, portava in mano la gabbia col canerino: il signor Martinon Timolat, fuggendo, non avea pensato a salvare altro che un pacco di candele: ed una donna ch'era sotto alle rovine, appena visto aprire dai soldati un foro, pel quale poteva uscire, disse, sporgendo le mani col suo tesoro: « Pigliatevi prima la gallina. »

Presso ad un'ambulanza si vedevano due Suore di carità, una delle quali, con un bambino in fasce tra le braccia, chiedeva una donna la quale avesse latte.

Un carabiniere — i carabinieri meritano bene di stare accanto alle Suore di carità — per tirare un uomo di sotto ai rottami vi fu precipitato lui, e morì. Un altro venne all'ambulanza gravemente ferito.....

Lo stesso giornale racconta:

La signora Schenardi, moglie dell'ispettore forestale di Chieti, si trovava in una stanza della *Villa Barbieri*. Aveva condotto a Casamicciola un suo bambino per la cura dei bagni. Leggeva al momento della catastrofe, e il figliuolo le era vicino. D'un colpo, crolla la camera, il bambino scompare tra le macerie, la signora Schenardi è seppellita: non ha fuori i rottami che una treccia di capelli. Verso le 2 pom. di ieri, il signor Tremant, e i signori Leopoldo Cua, Carlo Russo, Annibale de Giacomo degl'Incurabili, si trovavano a passare; udirono gemiti. Aiutati da due soldati, senza picconi, o zappe, o vanghe, manovrando colle mani, riuscirono a trarre la signora Schenardi. La trasportarono alla Marina e la imbarcarono. Era moribonda. Durante la traversata pregò il Tremant di raccogliere le sue ultime volontà, anzi le dettò; sono queste: « *Voglio essere seppellita a Napoli. Una lapide e a canto un angelo, innanzi al quale vengano a pregare i miei quattro figliuoli.* »

Fu ricoverata all'Ospedale di *Gesù e Maria*.

—

IL RACCONTO DEL PRINCIPE BANDINI.

Riportiamo dalla *Gazzetta Italiana* di Roma la conversazione che ha avuto un suo redattore col principe don Sigismondo Giustiniani Bandini e suo figlio Carlo di anni 21, appena giunti l'altra mattina da Casamicciola. Eccola:

« Eravamo d'alloggio all'*Hôtel Sauvé* insieme alla signora Allaique, al senatore Tito Cacace, al duca Gaetano di Bovino, al principe di Frasso, alla signora Tupputi, al marchese Negrotti della Real Casa, all'ingegnere Tarantini, al dott. Gaetano Mazzoni, alla famiglia Calabrini, e a due signori francesi giunti la mattina di cui ora mi sfugge il nome.

L'altra sera mio figlio Carlo stava ad una finestra di un salone pianterreno disegnando un effetto di luna che illuminava una barca capovolta. Io, con varii signori, fra i quali ricordo il marchese Negrotti, il duca di Bovino, il principe Frasso, il senatore Cacace, sedevano intorno alla tavola giuocando a carte. Potevano essere le 9 1/2 circa.

Il principe di Frasso stava per prendere il mazzo di carte e insegnarmi un giuoco di prestidigitazione, quando udimmo una forte scossa; il tavolo fu rovesciato, il lume a petrolio cadde, si ruppe, e il liquido infiammatorio diede fuoco al tappeto.

Fu un urlo generale di terrore. I capelli mi si drizzano pensandovi.

Mio figlio si precipitò verso di me gridando:

— Papà, papà, salviamoci! il terremoto!

Le grida strazianti al di fuori crescevano. Si udiva il rumore sordo delle case che crollavano.

Il principe di Frasso e il senatore, con sangue freddo ammirabile, si adoperavano a soffocare l'incendio.

Vi fu una seconda scossa; i muri ballavano, si aprivano.

Quasi tutti i candelabri e quadri cadevano spezzati al suolo.

— Usciamo — si disse, e tutti ci avviammo verso la porta.

Aria, fumo, una nuvola fittissima di polvere entrata dalla finestra e dalla porta spense il lume che portava uno dei miei domestici, e ci obbligarono a indietreggiare di qualche passo.

La casa di faccia all'albergo era crollata, seppellendo sotto le sue rovine quasi tutta la servitù dell'albergo, che, avendo le famiglie nell'isola, si era affrettata a fuggire alla prima scossa.

Fu un altro grido staziante, indescrivibile.

Non si può narrare l'impressione che produsse in me quella vista.

Aspettammo ancora quattro o cinque minuti quasi per deciderci dove si doveva perire, o fuori o dentro. Poi il principe di Frasso disse:

— Avanti!

E uscimmo.

In mezzo ad una profonda oscurità ci siamo allontanati dall'albergo. E siamo rimasti lì seduti sulle macerie, sopra i cadaveri per una buon'ora.

I miei vicini si lamentavano: chi aveva un amico, chi un parente poco distante, che forse era rimasto vittima della disgrazia.

Io non capivo nulla; feci sedere accanto a me mio figlio, e chiusi la testa che mi bruciava fra le mani.

Passato qualche tempo i lamenti cessarono.

Un silenzio di tomba si fece attorno a noi.

Allora alcuni dei nostri servi più coraggiosi entrarono nell'albergo e presero delle lenzuola e dei materassi e armarono un letto da campo per le signore.

Noi rimanemmo seduti fino all'alba in uno stato di totale abbattimento.

All'alba vedemmo la terribile scena che ci attorniava.

Credete, lo scrittore più immaginoso non potrebbe descriverla.

Eravamo attorniati da macerie, da feriti.

Le grida ricominciarono strazianti da raccapricciare.

Intorno a me si raccontavano varii episodii.

Le signorine Tupputi, che alloggiavano all'albergo *Sauvé*, due care signorine, che avevano l'abitudine di andare a pranzo all'albergo *Sentinella*, proprietario il cav. D'Ombre, lo stesso dell'albergo *Sauvé*, erano rimaste vittime perchè laggiù la catastrofe era stata terribile; tutto crollato, tutti sepolti!

Poco dopo venne il commissario dell'*Hôtel Sentinella*, salvatosi per miracolo con un braccio rotto.

Il poveretto aveva i capelli bianchi dalla paura. Aveva perduta la moglie e sei figli! Ci raccontò episodii strazianti. La gente si gettava dalle finestre per salvarsi. Peggio; la morte era più sicura.

Si stava attorniando il ferito quando giunse un ufficiale di marina con pochi soldati. Gli domandammo se si poteva raggiungere il porto.

— Andate pure, ci rispose, e ci diede due soldati per guida.

Non si riconoscevano più strade. Dappertutto macerie. Ci siamo messi in cammino in 32 persone circa. I Francesi, venuti la mattina da Parigi, sono rimasti feriti, e furono lasciati ai soldati che li avrebbero trasportati nelle barelle.

Camminammo per circa tre ore fra le macerie arrampicandoci sopra i muri caduti.

Io ho sofferto molto per la gotta e francamente credevo di non arrivare in salvo.

Di qua e di là vi erano dei cadaveri. Una donna colle gambe rotte stringeva al seno un bambino che aveva sfracellato le due braccia e metà della testa.

Che spasimo! che strazio!

(Qui il principe piangeva; dietro le nostre vivissime istanze ha continuato:)

Ogni tanto si trovavano quattro o cinque uomini di guardia accanto ad un muro che gridavano:

Correte! correte; il muro cade.

Traversammo un ponte; a metà una voce gridò:

Si salva chi può!

Il ponte crolla.

Fu un miracolo! cinque minuti dopo crollava.

Non so altro, non so aggiungere nulla... Vidi scene orribili.

La maggior parte dei feriti avevano le estremità sfracellate.

Alcuni medici, aiutati dai carabinieri, procedevano subito alle amputazioni.

Misi il piede sopra un masso che traballava sotto di me; udii un grido.

— Un ferito! un ferito! — ho urlato, infatti sotto c'era un povero contadino rimasto colle mani e coi piedi fracassati tra due pezzi di cornicione di una casa.

Vicino alla marina incontrammo il deputato Cappelli, che alloggiava all'*Hôtel Sentinella;* lo abbracciai vedendolo salvo. — Salvo per miracolo, rispose. — Era uscito dall'Albergo perchè un inglese si era messo a sonare una marcia funebre e a me quei suoni infastidivano.

Alle 9 1/2 montammo sul vapore *Regina Margherita*. Da Napoli non era giunto ancora alcun soccorso. Siamo saliti a bordo tra i feriti; trovammo il dott. Gaetano Mazzoni, che operava una povera donna partoriente che aveva rotto un braccio ed era ferita sulla fronte.

Giungemmo a Napoli.

Che scena! Nel porto si affollava la gente come pazza . . .

La principessa di Frasso disperata cercava il marito. Quando lo vide salire fra noi, cadde svenuta dalla gioia. »

Fin qui il principe.

—

Il Re.

Leggesi nel *Piccolo* in data di Napoli 31 luglio:

S. M. il Re ieri sera ha mandato un telegramma al prefetto, nel quale, parlando da vero padre straziato della sventura dei figli, chiedea precise ed esplicite notizie.

Ecco il telegramma:

« Presidente del Consiglio mi annunzia grave disastro isola d'Ischia. Vivamente impressionato nuovo infortunio, la prego mandarmi sul medesimo maggiori possibili ragguagli, con indicazioni località danneggiate, importanza, danni, numero vittime.

« *Aff.mo* UMBERTO. »

L'onor. capo della Provincia rispose immediatamente con un lungo e commovente dispaccio, nel quale dipingeva l'orrore del disastro, le innumerevoli vittime.

In seguito a questo dispaccio è giunta notizia ufficiale che S. M. il Re giungerà in Napoli questa notte, alle ore 1.55.

—

Sui provvedimenti futuri.

Il *Pungolo* scrive:

Non vi è che un progetto di legge, concretato e definito da tutta la rappresentanza politica del mezzogiorno, che possa rispondere ai bisogni reali della situazione — e sia in grado di determinare la misura necessaria del concorso governativo onde riparare, per quanto umanamente si può, a tanto disastro.

Il pensare che il Consiglio dei ministri abbia deliberato di venire in aiuto a Casamicciola con 150 mila lire, e coi cerotti della esenzione delle imposte e colle prescrizioni per la riedificazione del paese, produce l'impressione di una parodia.

Non bisogna, quindi, pensarvi più. La carità privata di tutta Italia darà modo di tirare innanzi, in qualunque maniera, per questi quattro mesi circa che ci separano ancora dalla riunione della Camera. — E già le somme che incominciano a venire provano che l'opinione pubblica ha idee più esatte e più giuste del Governo, e che queste prime difficoltà si potranno superare così. — A Parlamento aperto, sarà facile di presentare una legge la quale abbia proporzioni giuste, serie, ragionevoli, in relazione alle conseguenze enormi del disastro.

Certamente in breve tempo, colle iniziative che si sono manifestate, si potrà raccogliere oltre un milione. — Il resto si farà poi.

Si riedificherà o non si riedificherà Casamicciola?

È un problema che dovrà essere esaminato e discusso lungamente e riposatamente.

Ad una popolazione ch'è nata in un paese, che vi ha interessi, per quanto rovinati, e tradizioni e memorie care, è difficile di persuadere che lo deve abbandonare per sempre — perchè l'amore « del natio loco » vince ogni altro sentimento.

Ma certo se Casamicciola si avesse a riedificare, non si dovrebbe e potrebbe farlo che con costruzioni speciali, le quali rendessero impossibile la rinnovazione di catastrofi somiglianti a quella alla quale abbiamo assistito.

Ma per ora non può esservi questione di ciò. — Pur troppo siamo al cospetto di ben altro!

—

Dal luogo del disastro.

Il *reporter* del *Piccolo* giunto da Casamicciola con l'*Esploratore*, reca le seguenti notizie:

Da una casa al Paradisiello s'udivano le grida di un bambino. Un accorrere, un affaccendarsi, un'ansia, una trepidanza. La casa era per crollare. Il bravo Miano, il noto maresciallo di P. S., si slancia nella casa, e vede sporgere da una fenditura una gamba del bambino. Come si fa a smuovere le macerie senza far crollare il rimanente delle mura? Si pensa allora a far passare la vittima a traverso la fenditura. Coadiuvano il Miano gli appuntati De Cicca e Vestarchi. Dopo sforzi inauditi il fanciullino è tratto in salvo con poche escoriazioni!

Innumerevoli sono gli atti di valore e di coraggio dei bravi soldati. Più di quindici bersaglieri feriti gravemente, un carabiniere ferito, una guardia municipale assai malconcia.

Il signor D'Ambrosio, dopo sforzi inauditi, era riuscito a trarsi dalle macerie. Ritornato per tentare il salvataggio di persone pericolanti, fu seppellito da un muro rovinato.

Una signora ebbe il sangue freddo di legare fra due guanciali il proprio figliuolo e gettarlo sulla via; poscia annodò tre lenzuola e si lasciò andare giù anche lei. Il bambino non riportò alcun male. La signora estenuata cadde e si fratturò una gamba.

Alla Casina Belliazzi due ragazzi, Matilde e Edgardo Decine erano in un lettuccio. L'impiantito rovinò a metà e non crollò che parte del soffitto. Il piccolo Edgardo giunse a liberare dalle pietre la sorellina. All'alba, i due bambini furono salvati. Dormivano placidamente

—

Telegrafano da Napoli 31 p. p. al *Corriere della Sera*:

Presso il Monte della Misericordia i soldati del 20° reggimento fanteria estrassero due signore della famiglia Cerillo.

Ne traggono fuori un'altra, ma quando vogliono trasportarla via essa si oppone, non vuole e grida, colle mani nei capelli, singhiozzando convulsamente:

— No.... no.... la mia piccina è sepolta là.... Non vengo, lasciatemi....

I soldati, commossi, seguitano a scavare e chiamano per nome la bambina.

Alla fine, si ode una vocina esile. I soldati, con una delicatezza commovente, temendo di far precipitare delle macerie, scavano nel punto d'onde è partita la vocina... scoprono un affossamento e vedono laggiù in fondo la bambina.

— Aspetta, bambina — le dicono i soldati — non ti muovere!

— Sì, ma presto!... — risponde lei.

È incolume, e vispa; è tratta fuori e restituita alla madre che si strugge in lagrime di consolazione.

—

Telegrafano da Casamiciola 1° al *Secolo*:

Assistiamo ad una splendida vittoria: il capitano del genio Mastellone ha salvato sotto i nostri occhi due bellissime giovanette.

Erano da tre giorni sotto terra: disperavano affatto.

Quando furono tratte alla luce, quei volti abbronzati dei nostri eroici soldati erano inondati di lagrime.

Le due fanciulle sono Amalia Cabuzi e Maria Levy tedesca.

—

Telegrafano da Napoli 31 luglio al *Corriere della Sera*:

Si salvò uno che seccato dalla musica che suonava una *miss* inglese, aveva detto ad un amico: « Io, sai, me ne vado fuori... » — E se ne andò infatti e così fu salvo. (Anche il deputato Cappelli si salvò perchè si seccò ad udire una signora inglese che suonava una marcia funebre di Copin.)

Un episodio veramente straziante è quello relativo alla famiglia Garavini.

La famiglia Garavini abita a Porto d'Ischia in un luogo che rimase illeso. Ma i Garavini si erano recati a trovare la famiglia Tupputi all'albergo della *Piccola Sentinella* e si trovarono perciò nella catastrofe.

Un fratello della Garavini appena sentito il rombo del tremuoto si precipitò, dal punto ove si trovava, verso la *Piccola Sentinella*. In mezzo al polverio, alle tenebre, alla confusione chiama disperatamente la sorella.

Ode dei lamenti confusi. Gli pare di riconoscere la voce e colle mani si dà a scavare fra i sassi e i calcinacci. Si ferisce le mani, si spezza le unghie, ma coll'energia del disperato continua a scavare per tre ore. Intanto, aiutate da lui, undici persone si salvano. Sempre più disperato grida e chiama la sorella. Questa, finalmente, risponde con voce fioca, di sotterra. Egli cade svenuto per l'emozione, per la stanchezza e si spezza la tibia. Quando rinviene chiama di nuovo la sorella, ma questa non risponde più!...

—

Telegrafano da Napoli 1° all'*Italia*:

I lamenti per la imprevidenza e la scarsità dei soccorsi sono incredibili.

Come vi telegrafai ieri e come oggi confermano tutti i giornali, centinaia e centinaia di persone sarebbero state salvate se soccorse a tempo. Ma la sciagura non si prevedeva così enorme.

I salvati furono pochissimi a differenza della volta scorsa, nel 1881, in cui furono diversi! Alcuni cani divorarono i cadaveri, perchè erano affamati.

Militari e civili fanno miracoli, ma ormai la loro opera non riesce utile che per seppellire i morti.

Nei paesi di Serrara, di Forio, di Lacco Ameno, i miasmi sono asfissianti, perchè non si pensò che a soccorrere Casamicciola. E vi sono migliaia di morti!

Qui si è in grave apprensione, perchè il Vesuvio comincia a dar segni di attività.

Alle ore 4 pomeridiane furono dissotterate due giovanette vive, una tedesca, ventenne, ed una napoletana, quindicenne, tutte due e incolumi, ma stordite e debolissime.

Sono restate coperte dalle macerie per sessantaotto ore!

Esse narrano con voce fioca le loro terribili angoscie. Rinvennero per caso fra le macerie una pera ed una susina, che servirono loro di alimento per tre giorni.

—

In Svizzera.

Telegrafano da Losanna 1° al *Secolo*:

Il popolo e la stampa svizzera, costernati dalla gravissima sciagura che ha colpito gli abitanti dell'isola d'Ischia, organizzano Comitati per venir in soccorso delle vittime.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro della marina, con Decreto del 13 maggio 1883, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A grand'uffiziale:

Manolesso-Ferro comm. Cristoforo, contrammiraglio, collocato a riposo con Decreto 3 maggio corrente.

Venezia 2 agosto.

Notizie della Regia Marina.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

La Commissione, di cui abbiamo annunciato che deve prendere in consegna lo scafo della *Lepanto*, dovrà trovarsi a Livorno il 30 luglio per dar principio alle sue operazioni.

Il commissario-capo, sig. Ricci cav. Luigi, riprende la carica di relatore del Consiglio principale d'amministrazione del Corpo Reale Equipaggi, restandone esonerato l'ufficiale di pari grado, cav. Simion.

Siamo informati che il contrammiraglio Lovera de Maria comm. Giuseppe ha ricevuto incarico dal Ministero di proseguire la ispezione della contabilità del Corpo Reale Equipaggi per l'anno 1882, rimasta sospesa dall'altro contrammiraglio Manolesso Ferro comm. Cristofaro. Sarà messo a sua disposizione possibilmente lo stesso personale, che fu addetto al principio dell'ispezione, ed il commissario capo, cav. Canepa, dovrà fare consegna al nuovo ispettore delle istruzioni ministeriali e di tutto ciò che alla stessa si riferisce.

Si sono date le necessarie disposizioni per l'occorrente presso la sede del Corpo suindicato, onde possa aver principio l'ispezione all'arrivo dell'ammiraglio Lovera de Maria alla Spezia.

Il prefetto d'Arezzo.

Leggesi nella *Nazione* in data del 1.°:

La luce, che s'invocava dai giornali sul brutto incidente — deputato Severi e prefetto d'Arezzo — è stata fatta, sebbene non ve ne fosse bisogno per noi, che conoscevamo cose, luoghi, e persone. Il processo iniziato a istanza del prefetto Tonarelli è finito, a di lui riguardo, con dichiarazione di non esser luogo a procedere per inesistenza del reato d'istigazione a simulare un attentato contro la di lui persona: prosegue contro l'onor. Severi e un tal Paci, da cui l'onor. Severi avrebbe deposto aver avuto la notizia, che nella pubblicità d'un giudizio penale non si ritenne dal convertire in interrogazione all'Ispettore Banti.

Austria e Germania.

Scrivono da Roma 30 alla *Nazione*:

L'opinione pubblica, sopraffatta dallo sbalordimento e dal terrore per l'immane sventura di Casamicciola, non volge l'attenzione agli avvenimenti politici che si svolgono fuori dei confini di casa nostra.

L'alta onorificenza che l'Imperatore Guglielmo ha conferito al conte Kalnocky, dopo il colloquio di Gastein, in cui si fissarono i particolari del prossimo convegno imperiale di Ischl, ha un significato che sono sicuro non sarà sfuggito alla vostra attenzione; imperocchè le due grandi Potenze centrali non possono non seguire con una certa diffidenza — malgrado l'ostentata amicizia della Russia verso di esse — le profferte di amicizia assai intime scambiatesi fra i Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo.

Vero è che notizie da fonte autorevole assicurano che la posizione del sig. Giers, fautore convinto dell'alleanza franco russa, è scossa, e che il di lui ritiro è questione di tempo. Ma tanto a Vienna che a Berlino non ignorano come nei circoli militari russi l'ostilità verso la Germania e l'Austria si manifesta accentuatissima; e forse l'intervista di Ischl o di Salisburgo vuolsi considerare come il prodromo di una fase nuova della politica internazionale.

Parecchi giorni fa, accennando fuggevolmente al colloquio imperiale, vi dicevo che l'Italia assisteva a questo avvenimento come se fosse un fatto normale di politica estera e per lei indifferente; questa osservazione è esattissima, e parte da un criterio preciso della nostra situazione rispetto alle grandi Potenze, colle quali abbiamo consacrato un'unione formale.

Ora è indubitato che il conte di Robilant, e il conte di Launay hanno inviato all'on. Mancini delle informazioni importanti sullo scopo e sui probabili risultati dell'incontro imperiale che avverrà il 7 agosto prossimo. È accertato che appena ritornato a Vienna, il sig. Kalnocky ebbe una lunga conferenza col nostro ambasciatore.

Il convegno d'Ischl.

Telegrafano da Vienna 31 luglio all'*Euganeo*:

Secondo la *Deutsche Zeitung*, nel convegno d'Ischl si tratterà di tre questioni: 1. l'accessione della Turchia alla triplice alleanza; 2. l'eventualità di un'occupazione austriaca di Novibazar e dell'annessione definitiva della Bosnia; 3. la visita di Francesco Giuseppe a Re Umberto. L'esistenza di questo programma è smentita dalla stampa ufficiosa. Il sentimento generale è però che il convegno imperiale, quest'anno, ha un'eccezionale importanza.

Disordini in Svizzera.

Telegrafano da Losanna 1° al *Secolo*:

È avvenuto un parapiglia a Ginevra, stato causato da una quantità di operai socialisti disoccupati, che reclamavano tumultuosamente lavoro e pane dal Governo cantonale. Però fu presto sedato.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Casamicciola 1.° — Il Re appena giunto recossi sui luoghi del disastro. Durante tutta la lunga visita mostrossi vivamente commosso. Pronunziò parole di vivo dolore per tanta sciagura. La folla attorniava il Re e dimostrava gratitudine ringraziando piangente. Il Re si è recato sull'*Esploratore* a visitare Forio e Lacco Ameno.

Napoli 1.° — Sono periti Alessandro d'Ambrosio, la famiglia Coburio, quella del sig. Alberio. Maurizio Conte, capo divisione, e Anacleto Conte, capo sezione del Ministero della guerra sono salvi. Genala invitò Martorelli, direttore delle officine Cottrau, a recarsi a Ischia per provvedere alla costruzione delle baracche.

Spezia 1.° — In causa del disastro di Casamicciola, le regate furono rimandate all'11, 12, 13 e 15 corr.

Parigi 1.° — Il *Soleil* propone di aprire sottoscrizioni su tutti i giornali per le vittime d'Ischia, ovvero un altro mezzo pratico per soccorrerle.

—

Casamicciola 1.° *Ore* 12.30. — Una nuova frana cadde ora con gran rombo. Pare nessuna vittima. Stante il calore, la corruzione dei cadaveri è celerissima; l'atmosfera è impregnata di fetore nauseabondo; si brucia catrame, si sparge acido fenico, ma il fetore persiste. Alle ore 9 il Re giunse a Forio, accolto dalla popolazione plaudente; visitò il paese, massime nelle località più distrutte; ebbe parole affettuosissime per la contessa Ravaschieri, che compieva l'opera caritatevolissima. Alle ore 10 andò a Lacco. Genala narrò al Re i principali episodii di salvamento, i quali onorano grandemente i nostri soldati pel loro immenso affetto ed annegazione. Il Re lodò Comin, Passerini e il colonnello dei bersaglieri, per l'intelligenza e per l'unità, con cui eseguirono le opere di salvataggio.

Casamicciola 1.° — Il Re fu accolto dalla popolazione, rimasta riunita nella marina, piangente. Accompagnato da Genala, visitò minutissimamente tutte le località del disastro. Domandò a parecchi ufficiali notizie delle opere eseguite e da eseguirsi. Rimase dolorosamente impressionato, e si espresse con Depretis essere lo spettacolo impossibile ad immaginarsi. Nella piazza, il Re ricevette il Vescovo d'Ischia, latore di una lettera pel Re. Il Re disse di essere grato dell'opera caritatevole del Vescovo, e lo ringraziò. Genala accompagnò dovunque il Re, dandogli tutta la descrizione del disastro.

Casamicciola 1.° — Oggi vennero disseppellite altre 6 persone vive. Lavorasi alacremente per lo spargimento della calce.

Alle ore 4 si sentì una nuova scossa di terremoto, che spaventò tutti; nessuno vuole più lavorare fra le macerie, per tema che crollino le mura diroccate.

Napoli 1.° — Particolari della visita del Re. Il Re innanzi a tutti sale sui luoghi [illegible] difficili. A Genala, che lo prega di arr[illegible], risponde: « Dove altri vanno, voglio [illegible]re anch'io. » Saluta commosso i soldati e [illegible] operai. Offertagli una boccettina di sali, la rifiuta. Alla povera gente che invoca soccorsi, risponde: « Provvederemo subito. »

È salvata la signorina Lawy o Lowe. La madre è morta. Morti il marchese Marforana e tutta la sua famiglia; il ricchissimo greco Catargi e il banchiere Luigi Galle.

Il Re visitò Lacco Ameno e Forio, e fu accolto dalle popolazioni con commoventi e unanimi dimostrazioni di riconoscenza e di devozione.

Il Re ne rimase impressionatissimo. Il sindaco di Lacco Ameno, che perdette la moglie e i figli nella catastrofe, andò incontro al Re, cingendo la sciarpa sulle vesti lorde di sangue, dicendo: « Maestà, il dovere sopra tutto ». Il Re, commosso, stringeva le mani al sindaco.

Napoli 1.° — Vennero spedite a Ischia 150 tonnellate di calce, che si spargerà solamente dove c'è la certezza di non potersi trovare sepolti vivi. Da ieri ad oggi vennero raccolti negli ospedali 20 feriti. Il Re visiterà domani gli ospedali: egli mise a disposizione del Prefetto 100,000 lire.

Parigi 1.° — Il Consiglio municipale di Parigi votò mille franchi per le vittime di Ischia.

—

Casamicciola 2. — Un telegramma di Genala al Re annunziava il salvamento di sei persone avvenuto subito dopo la partenza del Re. Questi rispondeva col seguente telegramma:

« Genala, Casamicciola. — Prendo la più viva « parte alla buona notizia fattami tenere. Faccio « voti perchè possa comunicarmene altre consimili. Felicitandola dell'energica direzione data « all'opera intrapresa, le stringo con affetto la « mano.

« *Suo affezionatissimo*
« UMBERTO. »

Casamicciola 2. — La popolazione si è calmata. I lavori vennero ripresi alacremente. Attendonsi cartucce di dinamite per distruggere i muri che minacciano di crollare.

Parigi 1.° — L'*Alleanza franco-italiana*, presidente Clovis Hugues, prese l'iniziativa di aprire una sottoscrizione per Casamicciola. Un gran numero di deputati s'inscrisse immediatamente.

Vienna 1.° — Robilant ha aperto a favore dei danneggiati d'Ischia una pubblica sottoscrizione presso l'ambasciata.

—

Eruzione del Vesuvio.

Napoli 1.° — L'eruzione del Vesuvio era stazionaria da molti mesi. Due bocche ai piedi del cono principale dal lato Sud emettono lave con leggiere vicende di aumento e diminuzione.

Londra 1.° — Il *Daily News* ha da Capetown: Odonnel tirò tre colpi contro Carey. Odonnel è un minatore della California spedito per uccidere Carey.

Il *Times* dice che fu scoperta a Pietroburgo una cospirazione nichilista molto pericolosa. Molti implicati, parecchi arresti.

Capetown 1.° — Raccolgonsi fondi per la difesa dell'assassino di Carey.

Londra 1°. — *(Camera dei comuni.)* — È approvato in terza lettura il *bill* sul Regolamento sui rapporti tra i proprietarii e gli affittuali in Inghilterra.

Parigi 1.° — La Camera approvò la riforma giudiziaria colle modificazioni introdottevi dal Senato.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 1°, ore 3 20 p.

ppellimenti
acerie di Cas
commozione
icamente che
rificio, proce
azione e disi
are la sicure
epolto vivo.
Il Consig
asi straordina
Varii sol
addero asfiss
iche. Le fam
eranno la m
Il Re re
ontinuano sp
, bende e li
Annuncia
i pazzia. Un
el Giardino,
ieci morti.
un second
Società Flori
La quan
sopra i cadav
e dispersi a
Sopravv
dri che furo
prironsi forti
torità seques
tuire a chi
Le ulti
cinquemila
Il Re g
Volle essere
disastro. Mu
le lagrime.
profonda am
sposizioni di
forto ai supe
gendo e rin
Ameno e F
mezzo.

(*) Arriv
seriti in tutte

Gli ope
Ischia, riavu
rombi sotte
ieri, ripres
effettuata s
certezza del
creature vi
raggiamenti
Annun
mo fu ope
Cohen, ven
ri, che salv
specie di o
rosa ascolt
trovato int
che soltant
la famiglia
nomessi. P
ta, meno i
mente feri
meno, che
erano 150
vissuti.
Due
i casi di
stansi gen
e che di p
ogni tracc
tenessero.
Il Re
negli Osp
struire C
mente. C
perato di
queste cr
neria. Rit
po Genal
aver fatto
bile.
La
si, dirett
dinamico,
guti i c
bilire ad
disastro
bondati i
rasca en

F

Un
ciola. —
stinse un
certo Coh
schio, una
spaccio p

Svia
no da Chi
Alle
la Stazion
treno me
Inter
Si farà t

La c
un freno.
sbordo.

Not
fani ci t
Cost
avvenner

Ales
Minieh
Suez 3;
dria 2.
Mol
diminuz
parte de

Tel
ganeo:

seppellimenti di persone viventi tra le macerie di Casamicciola produssero grande commozione. I giornali chiedono energicamente che ,a costo di qualunque sagrificio, procedasi alle operazioni di calcinazione e disinfezione in modo di acquistare la sicurezza di non soffocare alcun sepolto vivo.

Il Consiglio superiore di sanità adunasi straordinariamente.

Varii soldati occupati nel salvataggio, caddero asfissiati dalle esalazioni cadaveriche. Le famiglie dei soldati morti riceveranno la medaglia d'oro.

Il Re recò grandiosi soccorsi. Di qui continuano spedizioni di calce, disinfettanti, bende e filacce.

Annunciansi tra i salvati parecchi casi di pazzia. Uno fu il proprietario del Caffè del Giardino, che di undici figli n'ebbe dieci morti. Morirono anche un capitano e un secondo del vapore *Umbria*, della Società Florio-Rubattino.

La quantità di cani e maiali gettatisi sopra i cadaveri insepolti dovettero essere dispersi a fucilate.

Sopravvenne anche una banda di ladri che furono assicurati dalla forza. Scopironsi forti valori d'ogni specie. L'Autorità sequestra tutto per potere poi restituire a chi di diritto.

Le ultimissime notizie recano circa cinquemila morti e tremila feriti.

Roma 1.°, ore 5 p.

Il Re giunse stamane a Casamicciola. Volle essere tosto condotto sui luoghi del disastro. Muto e costernato, gli pendevano le lagrime. Tornato alla marina, espresse profonda amarezza ed orrore. Approvò le disposizioni di Genala. Rivolse parole di conforto ai superstiti, che lo circondavano piangendo e ringraziando. Ripartì per Lacco Ameno e Forio. La visita durò un'ora e mezzo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 2, ore 11.35.

Gli operai delle località devastate a Ischia, riavutisi dall'emozione prodotta dai rombi sotterranei e dalla nuova scossa di ieri, ripresero i lavori. La calcinazione è effettuata soltanto nei punti, dove c'è la certezza dell'impossibilità dell'esirtenza di creature viventi, seguendo così gl'incoraggiamenti e i consigli del Re.

Annunciansi nuovi salvataggi. L'ultimo fu operato con estremo rischio da Cohen, veneziano, caporale dei bersaglieri, che salvò una fanciulla. A qualunque specie di operazione, premettesi una rigorosa ascoltazione. Il cadavere di Green fu trovato intatto, seduto sul canapè. Sembra che soltanto la minor parte dei valori della famiglia greca Cortazzi siano stati manomessi. Però tutta la famiglia è distrutta, meno il capo, che rimase gravissimamente ferito. Degli abitanti di Lacco Ameno, che, secondo l'ultimo censimento, erano 1500, soli 90 sarebbero sopravvissuti.

Due particolari commoventi sono che i casi di pazzia fra le donne manifestansi generalmente sotto la forma del riso e che di parecchi bambini salvati manca ogni traccia per riconoscere a chi appartenessero.

Il Re visita oggi i feriti ricoverati negli Ospedali di Napoli. L'idea di ricostruire Casamicciola ripugna universalmente. Continuano le critiche contro l'operato di Genala, ma in parte almeno queste critiche sono sospette di partigianeria. Ritiensi che quando ne sarà tempo Genala giustificherà trionfalmente di aver fatto il meglio umanamente possibile.

La Relazione del professore De Rossi, direttore del nostro Osservatorio geodinamico, dimostra che ove si fossero seguiti i consigli datisi fino dal 1881 di stabilire ad Ischia regolari osservazioni, il disastro sarebbesi evitato, essendo sovrabbondati i sintomi preannunzianti la burrasca endodinamica.

FATTI DIVERSI

Un caporale veneziano a Casamicciola. — Nel disastro di Casamicciola, si distinse un caporale dei bersaglieri, veneziano, certo Cohen. Egli salvò, con estremo suo rischio, una fanciulla, come narra un nostro dispaccio particolare.

Sviamento di un treno. — Telegrafano da Chiusaforte 1.° alla *Patria del Friuli*:

Alle ore 4 di stamane, prima di entrare nella Stazione di Dogna, sviarono sette carri del treno merci Pontebba-Udine

Interrotta circolazione treni per circa 12 ore. Si farà trasbordo treni passeggieri.

Chiusaforte 1.°

La causa dello sviamento fu la rottura di un freno. La linea è già sgombra. Nessun trasbordo. *(Patria del Friuli.)*

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 1.° — Due casi di cholera avvennero nel Lazzaretto di Smirne.

—

Alessandria 1.° — Ieri morti al Cairo 271; Minieh 23; Ismailia 8, con 6 inglesi; Tantah 48; Suez 3; Benhaelassal 14; Rosetta 27; Alessandria 2.

Moltissimi sono i villaggi invasi. C'è una diminuzione sensibile al Cairo e nella maggior parte dei luoghi infetti.

—

Telegrafano da Trieste 1.° agosto all'*Euganeo*:

bo è in aumento quasi dappertutto, grazie alla dislocazione dei reggimenti inglesi e allo sparpagliamento dei fuggiaschi. Si ha la convinzione che i bollettini ufficiali sono tutti menzogneri.

Al Cairo continuano a regnare il panico e la confusione. Mancano le medicine e le vettovaglie. I prezzi del vitto sono esorbitanti, in causa della chiusura dei mercati. A Zagazig, dove non c'è che un solo medico, l'epidemia inferocisce. Gli ammalati muoiono senza cura, e i morti restano insepolti. Lo stesso dicasi di Tantah, Mansurah, Milgamar, Mehallet, Samanhud, Ziftah, ecc. Il vento del deserto fomenta il morbo. Il Nilo cresce troppo lentamente ancora per influire sulla temperatura.

In Alessandria, dove le condizioni sono ancora discrete, vennero eretti, per ordine del Kedevi, due nuovi ospedali.

—

Telegrafano da Palermo 1° al *Secolo*:

Un telegramma dal lazzaretto di Nisida esclude assolutamente che l'operaio del piroscafo *Amedeo* sia infetto da malattia contagiosa. Il sindaco di Palermo telegrafò al Ministero raccomandando che venga dato lo sfratto alle navi provenienti dall'Inghilterra.

Cose di Treviso. — Ci scrivono in data del 29 luglio da quella città:

Il *Corriere di Treviso* ha cessato da qualche giorno di ... correre. Rimane il *Progresso*, padrone del campo, per ora.

Del resto, il criterio politico ognuno se lo fa leggendo i varii giornali, che qui sono molti e molto letti, ma nei caffè. Riguardo poi allo spendere per averli a domicilio e leggerseli a proprio agio, si va più a rilento.

Baretti, in una delle sue lettere famigliari stigmatizza quelli che, piuttosto d'acquistare un nuovo libro, lo vanno accattando qua e là. Che direbb'egli di coloro che si accontentano di attendere ore ed ore, per leggere un giornale che potrebbe comperare con pochi centesimi?

La grandine ha flagellato questa Provincia, e specialmente il Distretto disgraziatissimo di San Donà. Ma è di conforto il sentire che tanto disastro trovò un eco in paese, dove si studia di venire, in un modo o nell'altro, in aiuto di quei desolati Comuni.

Vennero pubblicati notevoli articoli nel giornale cittadino per la sorveglianza e manutenzione del Bosco del Montello. Rammento di aver lette queste parole: « La conservazione e la ricostituzione delle selve è un bisogno supremo dell'agricoltura. » Speriamo, che, per la sua grande importanza, questo argomento non rimanga dimenticato dal punto di vista agricolo e igienico per i più pronti ed efficaci provvedimenti.

Fra i premiati degli studenti di Ginnasio mi par quasi un dovere di ricordare l'alunno della terza classe, Arsella, distinto figlio di un povero popolano. Lo studio è il suo companatico! Onore a lui e a chi gli porgerà benefica mano.

Fra i buoni esempii mi par dovere di ricordare le elargizioni dei coniugi Marchesi Pigazzi, per la nascita di un loro bambino. Benedetti i ricchi che nelle gioie e nei dolori pensano a quelli che soffrono!

Notizie delle campagne. — L'uva delle vigne, nelle quali non si sviluppa la peronoscopora, promette per ora un buon raccolto; ma la detta malattia, poco contenta di aver visitati i bei colli di Stradella, Broni e Cannetto, si è ora estesa anche nel Piacentino.

I risi si presentano bene, ma abbenchè la maggior parte siano in fioritura, sono però in ritardo. Per far maturare i risi, occorrono 31 C. gradi di calore; colla temperatura attuale, che si raffreddò, e pel vento e per la caduta grandine, detti gradi di calore non si potranno ottenere se non a tarda stagione, in cui riescirà difficile la perfetta stagionatura del riso.

I risicultori sono però preoccupati seriamente pel timore che questi freddi continui e fuori di stagione abbiano a compromettere non poco i risi, e cagionare il *brusone*. — Abbiamo bisogno di caldo e di una stagione normale. — Alla Bassa si tagliano le stoppie delle avene, si nettano le spianate, e nell'Alto si batte il formento col coreggiato.

Ha piovuto a sufficienza pei terreni della Bassa, ed anche pei terreni asciutti dell'Alto milanese. La siccità è scomparsa, ma la caduta pioggia fu accompagnata da grandine e da impetuosi venti, che guastarono molte risaie, e ruppero molte piante di formentone. Il temporale di domenica 22 corrente battè i risi a Casorate Primo, a Sant'Angelo Lodigiano ed anche nella Lomellina, nel Vercellese e nei dintorni di Binasco con una quantità piuttosto intensa di grandine. In quest'anno sembra che anche i temporali si siano proposti di danneggiare i fittabili e gli agricoltori con impetuosi venti, che più propriamente si possono chiamare bufere, e con estese grandinate in molte località. Poveri agricoltori, non sono forse già anche di troppo oppressi?

Il raccolto del formento, scarso in paglia, rende poco anche al trebbiatoio, perchè contiene molto glume, ed ha grana piccola e raggrinzata; e l'avena, poi che sembrava bella in campagna, è poco pesante, perchè andò per terra prima di maturare, pella pioggia e pei venti del mese di giugno. — Così il *Bollettino d'agricoltura e commercio*.

Esposizione nazionale di Torino.

27 luglio.

Abbiamo avuto oggi la solennità della beneficenza.

Si è collocata la pietra fondamentale del nuovo Ospizio di carità, in un'area adiacente al viale di Stupinigi. Assistettero il Re, i Principi Amedeo di Savoia e di Carignano, e moltissimi personaggi, fra i quali il prefetto ed il sindaco.

Dopo i discorsi e la firma del verbale, Sua Maestà pose mano alla cazzuola, gettò la calce sulla lastra d'ottone che chiudeva l'incavo, praticato nella pietra fondamentale, la battè col martello, e quindi gli operai, che stavano agli argani, calarono la pietra fondamentale nella buca già appositamente costruita.

Il sindaco Sambuy lesse quindi un discorso d'elogio al Re, che chiamò Padre del Popolo, degno figlio del Padre della Patria.

La funzione è riuscita solenne. Torino può essere orgogliosa del nuovo grande Istituto inaugurato stamane.

***

La Commissione pei festeggiamenti ha scritturato testè per le due stagioni del Teatro Regio del 1884, all'epoca dell'Esposizione nazionale, i celebri tenori Tamagno e Gayarre, il baritono Menotti e la Luisa Cerale, prima ballerina del Teatro imperiale di Vienna.

Si sta trattando con altre notabilità artistiche.

Il Franco Faccio, il direttore dell'orchestra della Scala, avrà la bacchetta del comando.

Si prevede che il Regio sorpasserà nell'anno venturo le più splendide tradizioni del suo passato artistico.

***

Il tempo si mantiene incostante.

Oggi tira un vento frizzante da mese di novembre.

Ieri faceva un caldo intenso. E domani?.... Vattelapesca.

Il P. Cipriano da Treviso nel trigesimo dalla sua morte.

Sabato omai trascorso, il bel tempio di San Francesco della Vigna, parato a lutto, accoglieva insolita frequenza di popolo accorso a sciogliere un pio tributo di religioso affetto alla memoria di un francescano mancato a' vivi un mese addietro in sul fiore dell'età virile. Egli era caro a Venezia per le doti dell'ingegno e dell'animo generoso, ben conosciuto da' nostri artisti ed operai pe' continui lavori che loro affidava quel commissario di Terrasanta, e che numerosi vi intervennero anch'essi, dolenti che vita sì florida, sì piena di speranze, sì utile, si spegnesse. Questo francescano era il P. Cipriano della trevigiana famiglia dei Da Borso, e figlio ad una Querini, da cui per avventura il grande amore ch'egli portava a Venezia e lo studio di volgere per ogni modo a beneficio delle arti ed industrie patrie quanto più gli fosse concesso, a fine di provvedere le missioni di Palestina, cominciando dalla custodia di Gerusalemme, di marmi lavorati, di bronzi, di dipinti, di stoffe e di ogni altro arredo ed ornamento che si potesse fabbricare tra noi. Dal Santo Sepolcro e dal Getzemani a Nazareth, da S. Giovanni in Montana a Tiberiade trovansi le traccie dell'opera indefessa del P. Cipriano. Visitando a pian terreno le stanze del Commissariato qui in Venezia, si avrebbe veduto a quando a quando l'apparecchio di ampie casse nelle quali erano posti in assetto per la partenza i lavori compiuti per quella destinazione, e rappresentavano il pane dato a parecchie famiglie de' nostri operai. Nè soltanto a ciò limitavansi i vantaggi procurati da questo benemerito uomo; chè la stessa arte della stampa gli andava debitrice di molto. Egli adoperavasi perchè molti libri d'uso comune per la famiglia francescana fossero pubblicati, piuttosto che altrove, in Venezia, a non dire di quelli ch'egli stesso diede in luce, e che ristampò, corredandoli di annotazioni, correggendone le mende, riformandone la ortografia. Così avvenne anche del Quaresmio, la più poderosa illustrazione che vantino i Luoghi Santi, edita dall'Antonelli; così dell'opera del P. Bonifacio Stefano da Ragusa, stampata dalla tipografia Merlo; così dell'altro scritto in due volumi, intitolato: *Bianca o l'educazione del cuore*; così del volgarizzamento della *Guida di Fra Lavinio*, e via via. Fu una vita di 48 anni quella del P. Cipriano da Treviso, de' quali 32 passati nella famiglia cui si ascrisse, ma fu vita ricca di studii, piena di opere caritatevoli d'ogni maniera. Le missioni di Terrasanta hanno in lui perduto un commissario de' più dotti e solleciti, la famiglia francescana una sua illustrazione, Venezia un onorevole ed utile concittadino; e l'onore che si rese il dì trigesimo alla sua memoria era un debito sacro, com'ebbe a dimostrare l'eloquente oratore, che si pagava alla sua venerata memoria.

J. B.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

N. 290 694.

Società Veneta promotrice di Belle Arti.

CIRCOLARE.

Il Consiglio d'Amministrazione, nella seduta del 10 luglio corrente, ha deliberato che la prima adunanza generale ordinaria per l'anno 1883, debba aver luogo il giorno di domenica 5 agosto, alle ore 1 pom. nelle sale dell'Esposizione, Piazza Manin, Casa Ascoli.

Si avvertono pertanto i signori socii che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno:

a. Lettura ed approvazione del Processo Verbale della seduta precedente.
b. Relazione della Presidenza.
c. Rapporto dei revisori, lettura, esame ed approvazione dei consuntivi del 1881 e del 1882.
d. Nomina della Commissione liquidatrice dei crediti della Società verso i socii morosi.
e. Estrazione delle grazie, distribuite come segue:

Una da L. 500 — Una da L. 400 — Tre da L. 300.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che non versando la loro Azioni per l'anno corrente prima della seduta, in cui sono estratte le grazie, non saranno compresi nel sorteggio; senza che per ciò sia diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Venezia, 12 luglio 1883.

Il Presidente,
Conte NICOLÒ PAPADOPOLI.

Il Segretario,
avv. Carlo Rensovich.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

La minima profondità nel Basso Danubio, secondo un telegramma della Commissione in data 26 luglio, è di piedi inglesi 16 3|4.

—

Il bark ital. *Fratelli Arecco,* da Akyab per l'Inghilterra, è arrivato a Natal con via d'acqua ed il carico danneggiato. Finora non è stata ancora verificata l'entità dei danni.

—

Malta 26 luglio.

Il bark ital. *Achille,* cap. Negrotto, che in seguito ad investimento colò a fondo, era partito il 15 corrente da Falmout per Anversa con carico di semelino, assicurato sulla piazza di Anversa per la somma di 215,000 franchi.

—

Gijon 24 luglio.

Il vapore greco *Ernesto Fosoolo,* cap. Caravaio, ha quattro lamiere sfondate nello scafo. Fu esaminato dai palombari, i quali, a quanto pare, scopersero fra le lamiere alcuni frammenti di scoglio.

Carteret 20 luglio.

Si è trovata una bottiglia contenente il seguente biglietto:

« La *Mary Jane* colò a fondo nella notte del 14 al 15 « a mezzanotte e dieci minuti. Undici dell'equipaggio. »

Sulla nostra costa furono spinti 250 sacchi di grano con la marca *R. D. K. L.*

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 1.° luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.44	759.84	759.63
Term. centigr. al Nord	21.2	24.9	25.4
» » al Sud	24.9	25 0	25.7
Tensione del vapore in mm.	15.02	11.71	13.55
Umidità relativa	82	50	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	5	5	6
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.25	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	—
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 . 4 Minima 17 . 2

Note: Bello Nel mattino nebbierella all'orizzonte stazionario.

— *Roma* 1.°, *ore* 3:50.

In Europa, pressione elevata nell'Ovest; irregolare, poco alta altrove. Depressione secondaria (754) in Transilvania. Golfo di Guascogna 767.

In Italia nelle 24 ore, temporali e pioggie a Parma e Venezia; barometro alquanto salito nel Nord e nel Centro; Temperatura abbassata nel Nord.

Stamane, cielo generalmente sereno; deboli correnti intorno al Ponente nell'Italia superiore, settentrionali nel Sud; barometro variabile da 761 a 764 dall'Est all'Ovest; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente: tempo generalmente buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 58s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 24m
Levare della Luna	5h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 20m 2
Tramontare della Luna	7h 14m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: — L. N. 2h 16m matt.

SPETTACOLI.
Giovedì 2 agosto

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Don Procopio*, opera del maestro Fioravanti. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Sineraldi. — Alle ore 8.

PORTATA.
Partenze del giorno 22 luglio.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 1 cassetta olio di mandorle, 1 cassa magnesia, 37 balle e 35 pac. pellami, 31 casse olio ricino, 51 balle filati, e 17 balle tessuti cotone, 5 col. parti di macchina, 4 casse prodotti chimici, 37 casse nero da scarpe, 6 bar. formaggio, 8 balle tela iuta, 2 casse ferraracie, 350 pezzi legname, 1 cassa lapis, 28 col. carta da stampa, 20 balle elastici ferro, 3 casse chioderia, 3 casse tabacco lavorato, 2 balle filati canape, 5 casse vetrerie, 1 cassa agraffi ottone, 8 casse candele cera, 2 zuroni indaco, 10 cassette inchiostro, 1 fusto aceto, 1 cassa buste da lettere, 3 balle cotonerie, 3 casse macchine da cucire, 4 bar. terra colorante, 1 cas. vernice Damar, 30 fasci zapponi, 65 pezzi sivier e pali ferro, 4 mazze e 6 fasci ferro, 7 col. diversi, 4 bar. birra, 3 sac. terra bianca, 2 sac. turaccioli, 3 casse terraglie, 4 cas. tessuti lana, 114 casse conteria, 1 cassa chincaglie, 32 balle candele di ceresina, 8 bot. e 10 casse amido, 1 balla corame, 3 casse antichità, 1 pac. bottoni stoffa, 3 col. commestibili, 22 col. tele vuote, 2 casse e 9 bar. burro, 21 casse detto salato, 1 cassa specchio, 2 casse sapone profumato, 20 casse carbonato di magnesia, 1 cassa acqua laureta, 1 cassa olii medicinali, 1 cassa acque minerali, e 1 cassetta mercerie.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
1 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	Contanti godim. 1° gennaio a	Contanti godim. 1° luglio da	Contanti godim. 1° luglio a
Rendita italiana 5 %				87 93	88 08	90 10	90 25
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		—	—	—	
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	75	122	25
Francia » 3 —	99	75	100	-	—	—	—	—
Londra » 4 —	—	—	—	—	24	98	25	05
Svizzera » 4	99	75	100	-	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210	50	210	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	75	211	—

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	90 07 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	— —

BERLINO 1.

Mobiliare	501 —	Lombarde Azioni	264 50
Austriache	512 50	**Rendita ital.**	91 —

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	79 40	Consolidato ingl.	99 9/16
» » 5 0/0	108 60	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	90 30	Rendita turca	10 40
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 40
Londra vista	25 30 —	Obblig. egiziane	362 —

VIENNA 1.

Rendita in carta	78 80	» Stab. Credito	292 40
» in argento	79 55	100 Lire Italiane	47 40
» senza impos.	93 45	Londra	119 85
» in oro	99 35	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 49 1/2

LONDRA 1.

Cons. inglese	99 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/8	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 25 luglio 1883.

Albergo Bella Riva. — G. conte Barbaro, con moglie - Conte gen. Biandrà, ambi dall'interno - Miassoediff, con famiglia - Konitz - Stevenson, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Borsani L. - Neapolisansky - G. d.r Cazzola - D. Cordella - Zanutti G. B. - Branca I., tutti dall'interno - W. G. G. Berday - W. B. Wayne - H. Seymour - Cunnings - L. A. Tenney - N. B. Perry - Sig. Perry - M. W. Seymour - A. de Potter - Seiffert - A. von Kurlhe - Reborn - F. de lessensky - H. Schlensinger, ambi con famiglia - A. Mauroner - L. von Heinrich - Glücklich - D.r Adelhein - B. Hirt - H. Bauer - T. Peter - A. Winterer, tutti dall'estero.

Nel giorno 26 detto.

Albergo alla città di Monaco. — G. Fornasini, da Brescia - G. Sdraule - E. Wells, con famiglia - A. Fegeys, con famiglia - E. Mólyás, con famiglia - C. co. del Castello - L. Ravasini - Veber F. - L. Mariotti - V. Kateneff - H. F. d.r Slifee - P. Jaffa, tutti dall'estero.

Nel giorno 30 detto.

Albergo l'Italia. — G. G. Martelli, con famiglia - Co. Portaluzzi - E. Garavini, con famiglia - A. co. de Panigai - I. ing. Sistori - C. ing. Manni - G. B. Ughetti, con famiglia - L. prof. ing. Ferrari - A. ing. Guerra, tutti dall'interno - F. d.r Kurnick, con figlio - Ph. Westkandt, con sorella - Rischmann - Dennhardt - H. Pommer - I. Schleickau - A. Gaoschke - K. Koth - A. Lippan - F. Hauch - I. d.r András - E. Naumann - Fulich d.r G. - F. Wöhler, con figlia - R. Wegschaider - C. Kvichauff - I. Alspeter - I. Heckmann - R. Vop, con moglie, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

N. 1350. (Serie III.) Gazz. uff. 12 giugno.
Il tratto della strada consortile di Valle Bormida da Millesimo al confine della Provincia di Cuneo fra Cengio e Saliceto è inscritto nell'elenco delle strade provinciali di Genova.
R. D. 13 maggio 1883.

N. 1338. (Serie III.) Gazz. uff. 12 giugno.
Il Comune di Marsala, a seconda della sua deliberazione del 17 gennaio anno corrente, è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sopra alcuni altri generi indicati nella tariffa annessa in calce al presente Decreto.
R. D. 17 maggio 1883.

N. DCCCCXXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 12 giugno.
È autorizzata la modificazione dell'art. 39 dello Statuto organico del Monte di pietà di Novara, nel senso che venga ridotto da 40 a 35 il numero di anni di servizio necessarii acciò gl'impiegati del Monte possano godere della pensione di riposo, quand'essi abbiano raggiunto il 60° anno di età.
R. D. 13 maggio 1883.

N. DCCCCXLIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 12 giugno.
È autorizzata la traformazione dei tre Monti frumentarii di Castel Ritaldi (Perugia), di Castel San Giovanni e di Colle del Marchese, in un'Opera pia per sussidii in danaro agl'infermi poveri del Comune, coll'obbligo d'impiegare il capitale della stessa Opera nell'acquisto di rendita pubblica da intestarsi in suo nome.
R. D. 13 maggio 1883.

N. 1339. (Serie III.) Gazz. uff. 12 giugno.
Il Comune di Tortolì (Cagliari), a seconda della sua deliberazione, è autorizzato a riscuotere un dazio consumo di lire tre al quintale sulle terraglie fine, e di una lira al quintale su quelle ordinarie.
R. D. 13 maggio 1883.

N. 1376. (Serie III.) Gazz. uff. 15 giugno.
I mandamenti di Brescello e Poviglio (Reggio Emilia), formanti una popolazione complessiva di 14,575 abitanti, sono riuniti in un solo distretto elettorale per la elezione di due consiglieri provinciali.
R. D. 31 maggio 1883.

N. 1377. (Serie III). Gazz. uff. 15 giugno.
Al mandamento di Arquata del Tronto, in Provincia di Ascoli Piceno, sono assegnati tre consiglieri provinciali e due al mandamento di Monterubbiano, fermo restando nel rimanente il riparto dei consiglieri risultante dalla tabella annessa al Regio Decreto 24 novembre 1867.
R. D. 31 maggio 1883.

N. 1379. (Serie III.) Gazz. uff. 15 giugno.
È riformato il riparto dei consiglieri provinciali nella Provincia di Genova. L'attuale Consiglio provinciale è sciolto, e verrà ricostituito in base al nuovo riparto mediante elezione generale, da farsi dopo chiusa la sessione annuale di primavera.
R. D. 31 maggio 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pei mesi di giugno e luglio.
Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

Anno 1883 — Venerdì 3 agosto — 3.ª Edizione — N. 205

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 AGOSTO

Si continuano a disseppellire persone ancora viventi sotto le rovine di Casamicciola. Gli scavi proseguiranno. Non si può rinunciare, quali che sieno i pericoli, a salvare una sola vita umana. I cadaveri si seppelliranno sul luogo dell'estrazione, scavando larghe fosse e riempiendole di calce, perchè è impossibile condurli al Cimitero, lontano due chilometri. In questo modo Casamicciola diverrà una vasta necropoli, ma, per quanto grande sia il timore di un'epidemia, non si sospenderanno gli scavi, sinchè vi sarà la speranza di poter salvare la vita a qualcheduno.

Si sono levate accuse contro il Governo perchè i soccorsi furono tardi ed insufficienti. Ma il disastro era sì straordinario, che non è da meravigliare, se dapprincipio i soccorsi furono inferiori al bisogno, perchè nessuno da principio poteva immaginare l'estensione del male.

L'*Opinione* si occupa di queste accuse in un articolo, dal quale togliamo i brani seguenti:

« I giornali di Napoli e le corrispondenze deplorano il ritardo avvenuto nell'arrivo dei mezzi di salvataggio. Noi, per verità, senza nulla voler pregiudicare, crediamo che queste lagnanze vadano accolte con grande riserva. Si può tacciare qualcuno d'imprevidenza quando i fatti sono prevedibili; ma, siamo schietti, ad una catastrofe in queste proporzioni non è da far le meraviglie che sia mancato l'immediato riparo o che abbiano ritardato i provvedimenti atti a mitigarla. Certo è, che furono e sono tuttora innumerevoli le prove di coraggio e di abnegazione, e intorno alla maggiore o minore abilità e prontezza della direzione, male si può giudicare da coloro che sono colpiti dalla sventura. Del resto, è facile indicare, dopo due o tre giorni, i consigli che sarebbe stato utile di seguire. Ma in quei primi istanti di sorpresa e di sbalordimento, l'ordinare un piano che in ogni sua parte riuscisse efficace, richiedeva una freddezza di mente superiore, per avventura, alle forze umane.

« Lo stesso dicasi delle risoluzioni prese dal ministro Genala per la disinfezione, e che anch'esse da parte di qualche giornale, son fatte segno a vivi appunti. Il *Pungolo* di Napoli protesta energicamente contro una deliberazione che trarrebbe con sè il pericolo di seppellire sotto la calce, oltre i morti, anche i vivi. Forse alle parole del ministro si è data dai giornali una troppo assoluta interpretazione *(così è infatti)*, e noi confidiamo che saranno state proseguite le ricerche dov'erano possibili. Ma convien pur considerare che per risolvere intorno alla urgenza della disinfezione furono chiamate a consiglio dall'on. Genala le persone più autorevoli e competenti, e non è da supporre che queste non si sieno appigliate al partito che presentava minori danni e che ne' suoi effetti doveva tornar meno funesti. »

L'*Opinione* viene da ultimo a questa saggia conchiusione:

« Il disastro dell'Isola d'Ischia ha prodotto una impressione indescrivibile non solamente in Italia, ma in tutto il mondo civile. La carità pubblica e privata, non dubitiamo, farà miracoli, ma non potrà mai esser pari alla grandezza dei bisogni. Noi vorremmo che, quando scemerà la presente commozione, si desse agli aiuti e ai soccorsi un indirizzo unico, pratico, sicuro. Si moltiplicheranno i Comitati locali e questi saranno utilissimi per raccogliere le oblazioni. Ma poi ci piacerebbe che, per così dire, il Comitato centrale, a cui tutti gli altri dovrebbero far capo e trasmettere i fondi raccolti, fosse il Governo. Dove non arriverà la carità dei cittadini, bisognerà pure che arrivi l'azione dello Stato. Or bene, ci pare opportuno che il Governo, il quale avrà l'obbligo imprenscindibile di contribuire in larghissima misura ad alleviare le conseguenze materiali di tante rovine, richiami a sè anche le offerte dei privati e se ne faccia diligente ed imparziale distributore sotto la propria responsabilità. Non sappiamo quale accoglienza questa proposta troverà presso i nostri colleghi della stampa, ma noi la facciamo con la certezza che valga a rimuovere gl'inconvenienti inseparabili dalla beneficenza esercitata in modo disordinato e confuso e senza una ben determinata unità di criterii. »

Anche la *Riforma* attenua le accuse scagliate contro il Governo. È un fatto che i soccorsi mancarono, specialmente a Lacco Ameno, perchè prima furono rivolti a Casamicciola, ma ripetiamo ch'è scusabile questo errore, perchè fortunatamente il disastro di Casamicciola è di quelli che vanno classificati tra gl'imprevedibili.

Le informazioni date dal sig. Cambon, ministro francese a Tunisi alla Commissione di riorganizzazione della Tunisia, sono interessanti per l'andamento della questione delle capitolazioni. L'Italia e l'Inghilterra sarebbero disposte a rinunciare alla giurisdizione sui loro nazionali a Tunisi, ma in favore dei Tribunali francesi ora esistenti, non in favore del Beì. L'Inghilterra però vorrebbe giudici esclusivamente francesi, mentre l'Italia vorrebbe gli assessori italiani. Il sig. Cambon disse che queste differenze non ritarderanno la soluzione, che diviene sempre più urgente, per rimuovere le troppo frequenti occasioni di conflitti.

Abbiamo annunziato che l'art. 15 del progetto di legge sulla riforma giudiziaria che mette la magistratura in balìa delle passioni politiche dei ministri e, peggio ancora dei loro amici, ebbe al Senato francese una maggioranza di soli tre voti, e che se il Ministero ebbe tre voti di maggioranza dovette ringraziarne i tre ministri senatori che votarono. Ma pare che vi sia di peggio, e si levarono nel Senato persino accuse di frode nella votazione. È dal resoconto ufficiale che togliamo questo incidente istruttivo, eloquentissimo, e che può far a meno di qualunque commento:

« *Barthélemy Saint-Hilaire.* — Desidero di portare a cognizione del Senato un grave errore da me trovato nel *Journal Officiel* di ieri. Sabato ci sono stati cinque scrutinii. Nel primo scrutinio, il signor Martel ha votato al pari di me per l'emendamento Jouin.

« Negli altri, è portato come se non avesse preso parte al voto. Dichiaro al Senato che, cinque volte, ho messo nell'urna pel sig. Martel bollettini uguali ai miei.

« Il signor Martel, col quale io sono intimamente legato da parecchi anni, ha voluto affidarmi i suoi bollettini. Non soltanto egli mi aveva affidato i suoi bollettini, ma mi aveva scritto per dirmi in qual senso preciso voleva che il suo voto fosse espresso. Ho raccomandato questo fatto all'attenzione del Senato. Il voto è accertato, e sapete a che maggioranza.

« Ma mi preme di segnalare questo fatto alla probità dei miei colleghi. Il sig. Martel desiderava di votare contro tutti gli articoli e segnatamente contro l'art. 15 della legge. C'è stato da parte di alcuno, non saprei chi, un atto colpevole.

« *Buffet.* — È una frode! *(Reclami a Sinistra.)*

« *Barthélemy Saint-Hilaire.* — Domando se qualcuno abbia ricevuto dal signor Martel istruzioni contrarie a quelle che ho ricevuto io personalmente. Qui, c'è un'azione colpevole. Non soltanto io sono sicuro di quanto ho fatto, ma quei miei colleghi che mi stanno vicini mi hanno veduto deporre cinque volte il bollettino del signor Martel.

« Dall'inchiesta cui mi sono dato è risultato che un bollettino bianco deposto per l'articolo 15 in nome del signor Martel e che si è trovato nell'urna, è scritto a mano.

« *Voci a destra.* — È una frode.

« *Barthélemy Saint-Hilaire.* — Noi abbiamo da fidarci della perfetta lealtà dei nostri colleghi, e dobbiamo poter fidarci uno dell'altro.

« Dichiaro che la persona che si è permessa quest'atto colpevole e, com'è stato detto or ora, questa vera frode, ha commesso una mala azione. Ho creduto di dover portare questo reclamo davanti al Senato per l'onore del sig. Martel. (Approvazione a destra e al centro.)

« *Audren de Kerdrel.* — Uno ch'è stato guardasigilli...

« *Barthélemy Saint-Hilaire.* — Come tale, coloro che lo conoscono non devono dubitare del suo sentimento.

« *Demole.* — Noi non crediamo leso il nostro onore.

« *Barthélemy Saint-Hilaire.* — Parlo dell'onore del sig. Martel; io ho il diritto di dire che gli premeva di mostrarsi fedele alle convinzioni da lui professate per tutta la vita.

« *Mathey.* — Non occorre che facciate dei commenti.

« *Barthélemy Saint-Hilaire.* — Ho detto e ripeto che il suo onore era impegnato. Io non vi parlo nè dell'onore vostro nè del mio, e mantengo la parola.

« *Voce a sinistra.* — L'onore del signor Martel esige, dopo tre anni ch'egli non interviene alle sedute, che non prenda parte ai voti.

« *Barthélemy Saint-Hilaire.* — Il signor Martel è rimasto a Parigi tre settimane del mese di giugno scorso; lo stato della sua salute, sebbene migliore, l'ha costretto a partire. Domando se sia stato lui il solo pel quale altri abbiano votato. (Benissimo a Destra.) Quello che domando è che la frode non si rinnovi più.

« *Escarguel;* — Domandate che non si voti più l'uno per l'altro. (Benissimo!)

« *Barthélemy Saint-Hilaire.* — Proponetelo.

« *Audren de Kerdrel.* — Il fatto accennato dal signor Barthélemy Saint-Hilaire non è isolato. Oh! Oh! a sinistra — No! Benissimo! a Destra).

« L'onorevole signor Dieudè Defly, assente, aveva incaricato il nostro collega Du Chaffaut di votare per lui contro l'articolo 15 e contro l'insieme della legge, e questo non farà stupire nessuno che conosca il signor Dieudè-Defly. (Rumori a Sinistra.)

« Ora, l'onorevole signor Du Chaffaut, essendo stato chiamato presso il nostro collega Michel, che è ammalato, ha trasmesso al signor Marcel Barthe il mandato affidatogli dal signor Dieudé-Defly, e se fosse qui il signor Marcel Barthe, verrebbe di certo a confermare il mio dire.

« Voce a sinistra. — *Sono ciarle.*

« *Audren de Kerdrel.* — Signori, io accenno un fatto seriissimo, e sfido chiunque a dirmi che è una ciarla.

« Sicchè il signor Marcel Barthe ha votato pel signor Dieudè-Defly, assente, e ha deposto nell'urna un bollettino azzurro. Egli ha dunque votato contro l'articolo 15 e contro la legge (Interruzioni e rumori a sinistra.)

« Ebbene, vorrei sapere per qual caso diabolico sia avvenuto che accanto a questo bollettino azzurro, siasi trovato nell'urna un bollettino bianco in nome del signor Dieudè-Defly, lo che ha annullato il voto del nostro collega. (Nuovi rumori e reclami a sinistra.)

« Se questo bollettino bianco non fosse stato deposto o non fosse stato contato, il risultato del voto sarebbe stato affatto differente, giacchè ci sarebbe stata uguaglianza di voti *per* e *contro*, e la vostra legge si sarebbe trovata moralmente respinta... »

È strano che nel Senato francese sia permesso votare per delegazione, ed è buona la proposta fatta d'impedirlo per l'avvenire; ma questo incidente parlamentare rivela una decadenza nei costumi parlamentari francesi, che non si sarebbe sospettata. La Repubblica doveva essere anche questa volta il principio di tutti i beni e la cessazione di tutti i mali, a sentire i repubblicani. Si vede quali sieno i mali che sono cessati, e quali beni abbia recato la Repubblica alla Francia!

Il terremoto di Casamicciola.

Il Re a Casamicciola.

Telegrafano da Napoli 2 al *Secolo*:

Il Re giunse ieri a Casamicciola accompagnato da Depretis, Mancini, Acton, da molti deputati ed autorità.

Lo sbarco ha dato occasione ad una scena commovente.

Tutti gl'infelici superstiti erano accorsi alla spiaggia, e nel vedere il Re scendere a terra, proruppero in pianto e singhiozzi.

Il Re volle visitare le rovine.

In un punto, in cui il fetore era insopportabile, gli venne offerta una boccettina con canfora.

Era commosso e pallido assai e ripeteva ad ogni istante:

— Orribile! orribile! Non supponeva tanta strage.

Fece intero il giro di quell'immenso cimitero.

Quindi richiese perchè non si scavasse ancora.

Gli si disse il perchè; ma egli gridò:

— No, no: non s'impedisca agli orfani di cercare i loro genitori, ai genitori di cercare i figli. Si scavi subito; qui sotto sono persone vive ed è orribile ucciderle!

—

Telegrafano da Roma 2 all'*Euganeo*:

Sua Maestà ha dato 100 mila lire, e non 50 mila, come si diceva ieri.

Episodii.

Un corrispondente del *Popolo Romano* ha fatto un giro per Casamicciola assieme al ministro Genala. Stralciamo dalla sua relazione qualche aneddoto:

Ad un tratto ci troviamo innanzi ad una scena commoventissima. Sull'alto di un dirupo, fra le rovine di un grosso casamento scorgiamo cinque o sei artiglieri e diversi ufficiali. Avvicinandoci ancora un poco vediamo che essi sono intenti, con indescrivibile trepidazione, a cercare di estrarre una giovinetta di non più di sedici anni, rinvenuta in una specie di grotta e ancora viva, ma con una gamba impigliata fra i macigni, in modo da renderne quasi impossibile l'uscirne.

Il pericolo è grande; la situazione commovente quant'altra mai; il viso dell'infelice presenta tutti i segni dello sgomento e della disperazione: è un momento supremo.

Il ministro Genala incoraggia gli artiglieri e gli ufficiali.

In quel frattempo giunge disperata, piangente la madre della povera ragazza. Alla vista della figlia, mezzo pazza dal dolore, le grida di far forza e di lasciarsi tirare a costo di perdere tutte due le gambe.

È una scena veramente straziante.

Un artigliere, con un coraggio poco comune, esponendosi audacemente ad un tremendo pericolo, si spinge col capo entro la buca. I compagni procurano trattenerlo, ma invano.

Ad ogni tentativo udiamo delle grida disperate.

Finalmente, dopo due ore di torture inaudite, si riesce ad estrarre la poveretta più morta che viva.

—

Telegrafano da Napoli 2 al *Secolo*:

Un soldato, il caporale Curci del sesto bersaglieri, lavorò per parecchie ore col capo in giù in un foro ch'egli stesso aveva scavato.

Di quando in quando si faceva tirare fuori, respirava, faceva sì che il sangue ritornasse alle gambe, e poi giù di nuovo.

Ad un tratto grida:

— Forza! tiratemi su.

Ma non è solo; oh che bella fanciulla è con lui!

Essa, appena giunta alla luce, manda un grido, abbraccia il suo salvatore e lo bacia.

La ragazza è ricca e forse sposerà il bravo bersagliere.

Quanto eroismo hanno questi soldati! Ottomila di essi al primo giorno, ed i morti sarebbero in numero di gran lunga minore.

Quasi tutti i consiglieri comunali di Casamicciola sono morti, e perciò venne sciolto il Consiglio, e l'avv. Margotti fu nominato commissario straordinario.

—

Il corrispondente del *Roma* di Napoli scrive:

A Panza fino oggi si sono trovati 27 morti, oltre dei feriti. Tutta la popolazione di questo paese sarebbe morta, se non vi fosse stata la circostanza che la sera al tardi usciva il Viatico, e quasi tutto il popolo ha l'usanza di accompagnarlo. Molti si sono salvati, ma le case sono distrutte per metà.

—

Telegrafano da Napoli 2 all'*Italia*:

Dicesi che le notizie sinora diffuse sul numero enorme dei morti non sieno ancora esatte.

Il numero delle vittime in tutta l'isola si calcola oggi ascenda a *seimila!*

Due filantropiche dame, la duchessa Ravaschieri e la signora Meuricoffre, sono in permanenza a Forio, che dapprima venne dimenticata! Esse girano dovunque portando un vero sollievo agli sventurati. Sieno benedette!

Cominciano a giungere i volontarii della Carità.

Sono giovani che si recano a tutte loro spese ad Ischia per portare l'aiuto delle loro braccia.

L'Arcivescovo di Napoli.

I telegrammi e le lettere di Napoli fanno meritati elogii della condotta di monsignore Sanfelice, il quale, fin dal primo momento, rivaleggiò colle altre Autorità per venire in soccorso dei disgraziati d'Ischia. Sacerdote e uomo di cuore, pensò tanto ai conforti religiosi, quanto ai soccorsi umani.

Per telegramma ordinò subito al parroco ed ai preti dell'isola di Procida di recarsi ad Ischia, dove ha pure inviato quindi altri sacerdoti e gli stessi seminaristi per assistere le vittime.

Egli non ebbe alcuno scrupolo di lasciare convertire chiese in ospedali per raccoglierví i feriti; e, siccome mancava la biancheria, così egli ordinò tosto che venissero adoperate le tovaglie degli altari.

Monsignore Sanfelice è di continuo negli ospedali di Napoli a consolare ed incoraggiare i feriti, e fu anche a Casamicciola. *(G. d'It.)*

Infamie!...

È orribile a dirsi, ma vero! Il *Fanfulla* dice che si trovano cadaveri colle dita storte e spezzate, e cui furono strappati gli anelli e cassetti infranti, scassinati, vuotati.

Vedonsi dei contadini prendere d'assalto i materassi sporchi di sangue tratti di sotto ai cadaveri putrefatti. Venne arrestato un individuo che ha due coccarde al soprabito ed una rivoltella in mano. Fingendosi un funzionario della Questura, andava presentandosi ai contadini del paese sparsi per la campagna, chiedendo loro quanto avevano rubato.

—

Telegrafano al *Caffaro* da Napoli 1.°:

Ieri il console greco si recò a Casamicciola per fare ricerca degli effetti, che certo Cortazzi, greco, ricchissimo, perdette nel disastro colla intiera famiglia; il Cortazzi stesso, ferito, trasportato all'Ospedale, disse di avere valori rilevantissimi in un baule rosso. Eseguito lo scavo, alla presenza del console greco, vennero rinvenuti 14 bauli, due dei quali rossi, uno aperto e vuoto, l'altro chiuso.

S'ignora quali dei due contenesse i valori; però tutti i cassetti mobili erano aperti; uno di questi conteneva 1000 lire di proprietà della cameriera del sig. Cortazzi; anche queste erano involate. I bauli verranno aperti oggi alla presenza del proprietario.

Ladri veri e ladri supposti.

Telegrafano da Napoli 2 al *Secolo*:

Pur troppo vi sono degli sciagurati, che stendono le mani rapaci sulle vittime di tanti disastri per cupidigia di denaro. Contro tali sacrileghi, l'Autorità ha preso risolute misure, ed ha fatto bene.

Però anche in questo nascono gravi inconvenienti.

Le guardie trassero alla marina un uomo seguito da una donna incinta. Egli nelle tasche e fra le mani aveva oggetti e danaro, che erano di sua proprietà.

Non si volle credere alla parole di quel disgraziato, che fu ritenuto per ladro, e spedito sopra un vapore.

A tale vista, quella donna infelice, ch'era sua moglie, divenne folle dal dolore, supplicò, si gettò ai piedi di tutti, protestò che suo marito era innocente, ed infine, inascoltata, svenne, abortì, e si ridusse in fin di vita.

APPENDICE.

TERREMOTI FAMOSI.

La storia registra nelle sue pagine molti e molti terremoti famosi; ma, e per i luoghi tanto vicini a quello ora avvenuto, e per tante altre circostanze, riproduciamo dal Coletta *(Storia del Reame di Napoli)* degli squarci delle stupende per quanto orribili descrizioni di quei disastri.

Il lettore troverà su quei fatti tanti punti di contatto con quello avvenuto oggi, e che tanto commosse il mondo tutto. Fummo anche consigliati a farlo dalla riflessione che spesso in questi giorni udimmo citare il terremoto ora avvenuto come il più grande di tutti, mentre uno di quelli descritti dal Coletta, cioè quello avvenuto nel 1783 e del quale ora ricorreva appunto il centenario, fu di tanto maggiore se non nella intensità, certo nella estensione e nel numero delle vittime, le quali furono 32 mila!, e quello del 1804 fu pure tanto terribile.

Ognuno sa quanto grande sia la fama del Coletta storico sommo e veritiero.

Ciò premesso, ecco i punti più salienti di quelle narrazioni:

« XXVII. L'ordine de' tempi mi ha condotto all'anno 1783, quando tremuoto violentissimo abbattè molte città, scompose molti terreni della Calabria e della Sicilia, con uccisione di uomini e greggi, e universale spavento nei due Regni: della quale sventura dirò le parti più memorabili. Il 5 di febbraio, mercoledì, quasi un'ora dopo il mezzogiorno, si sconvolse il terreno in quella parte della Calabria ch'è confinata da' fiumi Gallico e Metramo, da' monti Ieio, Sagra, Caulone e dal lido, tra que' fiumi, del mar Tirreno. Lo chiamano Piana, perchè il paese sotto gli ultimi Apennini si stende in pianura per ventotto miglia italiane e diciotto in larghezza. Durò il tremuoto cento secondi: sentito sino ad Otranto, Palermo, Lipari e le altre isole Eolie; ma poco nella Puglia e in Terra-di-lavoro; nella città di Napoli e negli Abruzzi, nulla. Sorgevano nella Piana centonove città e villaggi, stanze di centosessantasei mila abitatori: e in meno di due minuti tutte quelle moli subissarono, con la morte di trentaduemile uomini, di ogni sesso ed età, ricchi e nobili più che poveri o plebei: alcuna potenza non valendo a scampare da que' subiti precipizii.

« Il suolo della Piana, di sasso granito dove le radici del monte si prolungano, o di terre diverse trasportate dalle acque che scendono dagli Apennini, varia di luogo in luogo per saldezza, resistenza, peso e forma. E perciò, qualunque fossero i principii di quel tremuoto, vulcanici secondo gli uni, elettrici secondo gli altri, ebbe il movimento direzioni d'ogni maniera, verticali, oscillatorie, orizzontali, vorticose, pulsanti; ed osservaronsi cagioni differenti ed opposte di rovina: una parte di città o di casa sprofondata, altra parte emersa; alberi sino alle cime ingoiati presso ad alberi sbarbicati e capovolti; e un monte aprirsi e precipitare mezzo a dritta, mezzo a sinistra dell'antica positura; e la cresta, scomparsa, perdersi nel fondo della formata valle. Si viddero certe colline avvallarsi, altre correre in frana, e gli edifizii sopraposti andar con esse, più spesso rovinando, ma pur talvolta conservandosi illesi, e non turbando nemmeno il sonno degli abitatori; il terreno, fesso in più parti, formare voragini, e poco presso alzarsi a poggio. L'acqua, o raccolta in bacini, o fuggente, mutare corso e stato; i fiumi adunarsi a lago o distendersi a paduli, o scomparendo, sgorgare a fiumi nuovi tra nuovi borri, e correre senz'argini a nudare e insterilire fertilissimi campi. Nulla restò delle antiche forme; le terre, le città, le strade, i segni svanirono; così che i cittadini andavano stupefatti come in regione peregrina e deserta. Tante opere degli uomini e della natura, nel cammino de' secoli composte, e forse qualche fiume, o rupe eterna quanto il mondo, un sol istante disfece. La Piana fu dunque il centro del primo tremuoto; ma, per la descritta difformità del suolo, vedevi talora paesi lontani da quel mezzo più guasti de' vicini.

« Alla mezzanotte del medesimo dì vi fu nuova scossa, forte pur essa, ma non crudele quanto la prima; perciocchè le genti, avvisate del pericolo e già prive di casa e di ricovero, stavano attonite ed affannose allo scoperto. Solamente più soffersero dal secondo moto che dal primo le nobili città di Messina e Reggio, e tutta la contrada della Sicilia che dicono Valdèmone. Messina in quell'anno 1783, non aveva appieno ristorato i danni del tremuoto del 1744, così che, scuotendo palagi e terre già conquassati, tutto precipitò; si accumularono nuove a vecchie ruine. Duravano i tremuoti, sovvertendo le terre medesime, e tornando spesso allo scoperto materie ed uomini giorni avanti sotterrati. L'alta catena degli Appennini e i grossi monti sopra i quali siedono Nicòtera e Monteleone, resisterono lungo tempo, e vi si vedevano fessi gli edifizii, non atterrati, e mossa, non già sconvolta, la terra. Ma il dì 28 di marzo di quell'anno medesimo, alla seconda ora della notte, fu inteso romor cupo come rombo pieno e prolungato: e quindi appresso moto grande di terra, nello spazio, tra i capi Vaticano, Sùvero, Stilo, Colonna, 1200 almeno miglia quadrate, che fu solamente il mezzo dello scotimento, perciocchè la forza pervenne a' più lontani confini della prima Calabria, e fu sentita per tutto il Regno e nella Sicilia. Durò novanta secondi, spense duemila e più uomini: diciasette città, come le centonove della Piana, furono interamente abbattute; altre ventuna rovinate in parte ed in parte cadenti; i piccoli villaggi, subissati o crollanti, più che cento: e quel che un giorno stava ancora in sublime, nel vegnente precipitava; imperocchè i moti durarono sempre forti e distruggitori, sino all'agosto di quell'anno, sette mesi: tempo infinito, perchè misurato per secondi.

« XXVIII. I turbini, le tempeste, i fuochi de' vulcani e degli incendii, le pioggie, i venti, i fulmini accompagnavano i tremuoti; tutte le forze della natura erano commosse: pareva che, spezzati i legami di lei, quella fosse l'ora novissima delle cose ordinate. Nella notte del 5 di febbraio, mentre scoteva la terra, l'aeremoto rompeva e balestrava le parti elevate degli edifizii; un campanile in Messina fu scapezzato, un'antica torre in Radicena fu mozzata sopra la base, ed un rottame (tanto massiccio che tiene in seno parte della scala) sta nella piazza dove fu lanciato, e lo mostrano per maraviglia al forestiero; molti tetti o cornici non caddero su le rovine del proprio edifizio, ma scagliati dal turbine andarono a colpire luoghi lontani. Intanto che il mare tra Cariddi, Scilla e le piagge di Reggio e di Messina, sollevato di molte braccia, invadeva le sponde, e ritornando al proprio letto trascinava greggi ed uomini. Così morirono intorno a duemila della sola Scilla, i quali stavano sulla rena o nelle barche per campare da' pericoli della terra; il principe della città, ch'era tra quelli, scomparve in un istante; nè i servi, o i parenti, o le promesse di larghissimi premii poterono far trovare il cadavere per onorarlo di alcuna tomba. Etna e Stròmboli più del solito vomitarono lava e materie, disastri poco avvertiti perchè assai men gravi degli altri che si pativano; il Vesuvio durò nella quiete. Fuoco peggiore de' vulcani veniva dagli accidenti del tremuoto, avvegnachè ne' precipizii delle case, le travi cadute su i focolari bruciavano, e le fiamme dilatate dal vento apprendevano incendii tanto vasti, che parevano fuochi uscenti dal seno della terra; donde le false voci e le credenze di ardori sotterranei. Tanto più che udivano fremito e rombo come di tuono, talora precedere gli scuotimenti, talora accompagnarli, ma più sovente andar solo e terribile. Il cielo nubiloso, sereno, piovoso, vario, nessun segno dava del vicino tremuoto; le note di un giorno fallavano al vegnente, ed altre si citavano fino a che fu visto che sotto qualunque cielo scuoteva la terra. Comparve nuova tristezza; nebbia folta che offuscava la luce del giorno e addensava le tenebre della notte, pungente agli occhi, grave al respiro, fetida, immobile, ingombrante per venti e più giorni l'aere delle Calabrie; indi melanconie, morbi, ambasce agli uomini ed a bruti.

« XXIX. Incomincio racconto più mesto: la miseria degli abitanti. Al primo tremuoto del 5 di febbraio quanti erano dentro le case della Piana morirono, fuorchè [illegible]

Salva, per miracolo, dalla terribile catastrofe la poveretta dovrà forse morire per un errore fatale.

Il Monte Epomeo.

Telegrafano da Napoli 2 al *Secolo*:

Il monte Epomeo fuma: alcuni dicono che di quando in quando qualche fiamma compare. Io non ho visto le fiamme, ma il fumo sì.

Un dispaccio di Genala.

Ecco il dispaccio, con cui l'on. Genala informava il segretario generale dei lavori pubblici delle sue prime disposizioni:

« *Casamicciola*, 31 *luglio*

« Ieri fu continuato energicamente fino a notte avanzata ad estrarre di sotto le macerie persone vive e cadaveri. Di questi ultimi furono sepolti nel cimitero di Casamicciola 280, Lacco 90, Forio 60 circa. I feriti vengono medicati prontamente qui, e poi mandati subito a Napoli. Alla popolazione distribuisco viveri, ho provveduto tende, baracche. Oltre le truppe, mi valgo di centinaia operai venuti da Napoli, e ne aspetto altri 300. Oggi, non essendo più possibile, per lo stato di corruzione dei cadaveri, trasportarli al cimitero, incapace di contenerne altri, faccio scavare fosse profonde per seppellire i cadaveri estratti durante la notte e questa mattina; ma per estrarre tutti i cadaveri, e poi seppellirli, come ho fatto sinora, 10,000 uomini non basterebbero.

« Si esporrebbe a gravi pericoli la vita dei soldati lavoranti sotto le case crollate, e la vita di tutti, essendo impossibile resistere al fetore pestilenziale che emana dai cadaveri in istato avanzatissimo di putrefazione. Perciò, raccolti a consiglio prefetto, generali, medici, ho deliberato, per imminente pericolo della pubblica salute, di vietare i disseppellimenti, e spargere copiosamente calce liquida sulle macerie che cuoprono i cadaveri agglomerati a diecine lungo dieci chilometri, sicchè abbiano la sepoltura laddove caddero. Già si sta eseguendo l'ordine con la massima alacrità. Impossibile pensare alla ricostruzione delle case.

« *Firmato*: GENALA. »

I lettori sanno che quest'ultima disposizione fu modificata, e che i disseppellimenti continuano.

Nuova scossa di terremoto.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Ieri, dopo la nuova scossa di terremoto avvenuta a Casamicciola, si aprì il terreno inghiottendo due operai. Passato il panico, si ripresero i lavori di disseppellimento da parte dei soldati, col solito zelo ed abnegazione.

Seguita la calcificazione dei cadaveri scavati ed il disinfettamento coll'acido fenico e col cloro. Con questi mezzi il fetore è alquanto diminuito.

Si parla d'una nuova scossa avvenuta alle 9 ant.

Disinfezioni.

La *Riforma*, considerando il pericolo che ci siano ad Ischia i germi di qualche epidemia, consiglia la disinfezione di tutte le provenienze dall'isola fatale.

In Francia.

Telegrafano da Marsiglia 1.° al *Diritto*:

Il Console generale italiano, cav. Spagnolini, ha aperto nel suo ufficio una sottoscrizione per le vittime d'Ischia. I giornali della città lodano l'atto ed eccitano i cittadini a contribuire per pietà ai miseri e per prova di amicizia alla nazione italiana.

In Austria.

Telegrafano da Vienna 2 all'*Indipendente* di Trieste:

La *Neue Freie Presse* di Vienna dedica all'orribile catastrofe d'Ischia un grave, eloquente e caldo articolo, rilevando fra altro il contrasto tra il fascino delle delizie naturali di quell'isola, e lo strazio della desolazione che oggi vi regna.

Encomia grandemente la pubblica e privata beneficenza della nazione italiana, manifestatasi in modo sì splendido negli ultimi tempi, dicendo:

« Abbenchè a pena il secolo presente abbia sviluppato da vero l'idea nazionale, facendola una vera forza motrice della vita dei popoli, pure desso si è fatto anche il propugnatore del vero spirito filantropico non escludendo dal vincolo umanitario nessun popolo, ma insegnando invece, specie sotto la impressione d'una grande sciagura, come tutte le razze debbano considerarsi sempre una sola famiglia.

« Il cuore dell'uomo ignora che esistono confini politici e diversità di schiatta e di favelle.

Noi, che professiamo gratitudine all'Italia per la parte vivissima che prese al lutto cittadino per la catastrofe del teatro al *Ring*, dobbiamo oggidì scontare questo debito di riconoscenza.

« Dalla squallida rovina di Casamicciola risorga, adunque, un albero che superi ogni altra bellezza e magnificenza di quell'isola deliziosa, più nobile dell'alloro, più altiero della palma, l'albero della vera umanità. »

Tutti i giornali pubblicano accompagnandolo con calde parole, l'appello della Cancelleria di questa ambasciata italiana, diretto ai cittadini italiani qui residenti, perchè contribuiscano il loro obolo a lenire le sofferenze inenarrabili causate dell'orrendo disastro.

Specie la *Wiener Allgemeine Zeitung*, ricordando ai Viennesi le delizie godute laggiù, eccita i cittadini con calde parole a partecipare al lutto presente con larghe obblazioni, corrispondenti alle felici memorie evocate.

In somma, tutti i giornali, e con articoli, e con appelli, e con lunghe relazioni telegrafiche, fanno primeggiare l'avvenimento luttuoso, di modo che si può ormai essere certi della larga partecipazione di tutta la cittadinanza.

In Inghilterra.

L'*Agenzia Stefani* ci manda.

Londra 3. — Ieri fu tenuta una riunione all'Ambasciata italiana, presieduta dall'ambasciatore Nigra, allo scopo di deliberare provvedimenti per soccorsi a Casamicciola. Nigra inviò una circolare ai residenti italiani, e si decise di aprire una sottoscrizione presso i Consolati.

Per esigenze tipografiche vedi in terza e quarta pagina la cronaca dell'Italia e dell'estero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 agosto.

Disastro di Casamicciola. — Non possiamo oggi aprire questa rubrica senza inviare dall'intimo del cuore un ringraziamento a tutti quei benemeriti, i quali con tanta prontezza risposero all'appello che, in nome della carità, abbiamo loro fatto. Anche oggi abbiamo il piacere di registrare una nuova lista di offerte per lire 1893. —, le quali, unitamente alle precedenti lire 2193. 50, formano un totale di lire 4086. 50. Di queste avevamo versate fino a ieri . . L. 2193. 50
e oggi, alle ore 3, versammo al sindaco di Venezia, presidente del Comitato, come risulta dalla ricevuta che il lettore troverà stampata qui appiedi, . . . L. 1893. —

L. 4086. 50

così le due somme, quella dei denari da noi incassati fino alle ore 3 pom. d'oggi, e quella dei denari da noi versati, si pareggiano perfettamente.

Ecco l'elenco delle offerte d'oggi:

Lista precedente	L. 2193.50
Mocenigo S. Samuele	» 20:—
Bisson Luigi	» 5.—
Giovanni dott. Licer	» 20:—
Giulio Rocca fu Leone	» 200:—
G. R. M.	» 5:—
Famiglia cav. Marco Trevisanato	» 50:—
Eugenio Saccomani	» 10:—
Rinaldo cav. Damiani	» 10:—
Enrico cav. dott. Marini	» 10:—
Gaspare cav. Mosconi	» 5:—
Giovanni Rosada	» 5:—
Guerrino conte Roberti	» 5:—
Amilcare Alessandrini	» 2:—
Angelo cav. Cominotto	» 5:—
Ferdinando avv. Graziani	» 5:—
Bernardo Luciani	» 5:—
Fratelli Dal Fiol	» 40:—
Coniugi Pietro e Virginia Locatelli	» 12:—
Reitmeyer Teodoro e C.°	» 20:—
Famiglia del defunto maestro Riccardo Wagner	» 100:—
Zasso Domenico	» 2:—
Cav. Luigi Mandelli	» 50:—
Mandelli Ernesto	» 10:—
Negri G. B.	» 5:—
Battaglia Antonio	» 5:—
Bisacco Francesco	» 5:—
Sponza Giovanni	» 20:—
Visentini Luigi	» 10:—
Personale della Biblioteca nazionale di San Marco	
Cav. G. B. Lorenzi	» 5.—
Nob. cav. Camillo Soranzo	» 2.—
Ignazio Giavi	» 1.—
Francesco Silvestre	» 2.—
Domenico Ganzer	» —.50
Giovanni Panutti	» 1.—
Domenico Tonon	» —.50
Prof. Giovanni comm. Veludo	» 15.—
Ditta A. Lattes	» 10.—
Maddalena Fassetta ved. Goldmann	» 20.—
Prof. Francesco Vigna	» 20.—
Luigi Padovin	» 10.—
Dott. Pietro Da Venezia	» 5.—
Ospiti dello Stabilimento balneare a Battaggia (*)	» 178.—
Eredi Scopinich	» 30.—
Giuseppe cons. Olivotti	» 20.—
Madame Natalie de Nepluyeff	» 20.—
Conte Luigi Martinengo Dalle Palle	» 20.—
Conte Andrea Martinengo Dalle Palle	» 10.—
Cav. Pietro Marini fu Giovanni	» 10:—
Cesare Visentini	» 10:—
Giovanni Lazzari e figli	» 30:—
Contessa Maria Morosini ved. Venier	» 60:—
Scarabellin Antonio fu Girolamo	» 10:—
Daniele nob. Barbaro	» 5.—
Barone Treves dei Bonfili comm. Giacomo	300.—
Barone Elia Todros	» 100:—
Sacerdoti Alessandro	» 25:—
Avv. Edoardo Trombini	» 5.—
Avvocati A. Valsecchi e N. Grubissich	» 10.—
Giacomo Vivante e C.	» 25.—
Libero Valle	» 1.—
Francesco De Anna	» 1.—
Collauto Gio. Batt.	» 20.—
Danieletto Federico	» 5.—
Penso Pasqualin e C.	» 20.—
Tessarotto Lodovico	» 20.—
Chiesura Alessandro	» 25:—
Una signora Veneziana (**)	» 200:—
Totale	L. 4086:50

(*) Queste offerte ci furono accompagnate colla seguente lettera:

« Egregio sig. Direttore della « *Gazzetta di Venezia*.

« Di ritorno da una gita a Battaglia, compio l'onerevole incarico di trasmetterle il frutto di una sottoscrizione iniziata fra gli ospiti di quello Stabilimento termale, i quali non vollero lasciar passare il momento in cui si trovavano allegramente uniti, senza ricordarsi degli infelici di Casamicciola.

« Lì per lì, un signore e cinque signorine, di cui mi duole non ricordare i nomi, si misero all'opera, e raccolsero le 178 lire che le invio, lasciando aperta la sottoscrizione per i non presenti, che, certamente, vorranno concorrervi.

« Con distinta stima.

« Venezia, 3 agosto 1883.

« G. FABRICJ. »

Noi però, ringraziando i gentili offerenti, ci permettiamo di esprimere il desiderio ch'essi volessero permettere di pubblicare i nomi a loro onore e ad eccitamento per gli altri.

(Nota della Redaz.)

(**) Questa generosa offerta ci venne accompagnata dalla seguente toccantissima lettera, la quale rivela l'animo nobile ed il cuore sensibilissimo di chi la dettava:

« Onorevole sig. direttore,

« Coll'animo profondamente commosso per l'immane sciagura di Casamicciola, le inviò il mio obolo, contenta di poter versare una goccia nel gran mare della carità. Ma il danaro purtroppo è ben poca cosa di fronte a quest'orribile disastro. Chi ridarà la pace ai poveri superstiti che hanno il cuore sfracellato quanto i corpi dei loro cari che giacciono sotto alle macerie? E soprattutto, chi ridarà alle madri i loro figli ed ai figli le madri?....

« Oh! quest'idea affannosamente crudele mi stringe il cuore, e mi tortura la mente, perchè sono madre anch'io! Accolga i più distinti saluti di

« UNA SIGNORA VENEZIANA. »

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato:

GABINETTO
DEL SINDACO.

Lì 3 agosto 1883, ore 3 p.

La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 1893 a titolo nuove offerte raccolte.

Pel Comitato, COVI.

— Riceviamo dal Municipio la seguente comunicazione:

« All'onorev. Direzione del giornale la *Gazzetta di Venezia*.

« Prego cotesta onor. Direzione di voler pubblicare nel suo reputato periodico le seguenti offerte direttamente rimesse al Comitato per i danneggiati di Casamicciola.

« Venezia, 3 agosto 1883.

« *Per il Comitato*, COVI. »

Ecco l'elenco:

Lista precedente L. 660. — Giupponi Luigi, 5 — Levi Alessandro, 50 — Cassa di risparmio di Venezia, 1000 — Marchese Carlo Alfieri di Sostegno, 100 — Girolami cav. Francesco, 10 — Paulovich cav. Giovanni, 20 — Ditta F. Luzzatto e Comp., 50 — Fornoni comm. Antonio, 20 — Pascolato avv. cav. Alessandro, 5 — Totale L. 1920.

— Sentiamo che anche il *Liceo* e *Società Musicale Benedetto Marcello*, in seguito ad iniziativa del suo egregio presidente, unanimemente approvata dal Consiglio accademico e da quello di amministrazione, intenderebbe dare un grandioso Concerto a vantaggio dei danneggiati dal terremoto all'Isola d'Ischia, naturalmente subordinando l'idea alla possibilità di fare cosa veramente bella e grandiosa.

Rettifica. — Ripetiamo un'offerta registrata già ieri, perchè incorse uno sbaglio, non di cifra, ma di nome. Andava stampato: *Conte Francesco Morosini* L. 20.

Banco di Napoli. — Riceviamo dalla succursale di Venezia di questo classico Istituto, il quale ritrae la sua origine dalla beneficenza, la seguente circolare:

« Ill mo signore,

« L'Amministrazione di questo Istituto, fondato per la pubblica beneficenza, e che vanta la sua origine dalla città di Napoli, è particolarmente interessata per arrecare soccorso alla immane sciagura da cui è stata colpita l'isola d'Ischia. Ha iniziato quindi una sottoscrizione versando lire cinquantamila, dopo averne largite altrettante per i primi bisogni di quella disgraziata popolazione.

« Dopo quanto hanno narrato e descritto i giornali, e dopo i particolari strazianti che ognuno ha letto con raccapriccio in questi giorni, mi pare fuor d'opera aggiungere parola che valga ad interessare maggiormente il nobile animo della S. V. illustrissima.

« Ho il dovere soltanto di farle noto che la Cassa di questo Banco, dalle 10 alle 3 pom. di tutti i giorni, è aperta a ricevere l'obolo della carità nazionale, e sono sicuro che i cittadini del Veneto sapranno in questa occasione affermare una volta di più il loro animo educato a nobili sentimenti.

« Gradisca intato gli attestati della maggiore mia considerazione.

« Venezia, 2 agosto 1883.

« FRANCESCO MINERVINI,
Direttore del Banco di Napoli. »

Mestre per Casamicciola. — Anche a Mestre, sotto la presidenza di quel sindaco sig. Pietro Berna, si è costituito un Comitato di soccorso per raccogliere offerte a vantaggio dei danneggiati dal terremoto nell'isola d'Ischia. Esso ha già pubblicato il seguente Minifesto, ispirato ad alti e nobili sensi:

Cittadini!

Tre urti orribili, improvvisi, di terremoto, hanno distrutto in un attimo varii centri dell'isola d'Ischia, una delle più ridenti e fertili regioni d'Italia nostra.

Casamicciola non è più. Vittime innumerevoli furono ingoiate dalla terra, rimasero sepolte fra le diroccate macerie.

I sopravvissuti salvarono prodigiosamente la vita, ma rimangono senza tetto e senza pane; s'affidano alla pubblica assistenza.

Una novella prova di filantropia e concordia ci è chiesta dalla imponente sventura, e noi risponderemo volonterosi per quanto il consentano le nostre forze. Un soccorso pronto e spontaneo moltiplica il valore.

L'augusto nostro Re fu subito sul luogo del disastro; il Governo provvide energicamente ai più urgenti bisogni; l'esercito è là, eroico sempre, con opera instancabile, con abnegazione esemplare; presta ammirandi soccorsi, compie atti di valore inaudito, offre vittime a salvezza d'altre vittime; noi animosi facciamo di concorrere col nostro obolo a lenire cotanta sventura.

Ad ogni occasione, pur troppo frequente, avete generosamente risposto, ed è perciò che fiducioso ho costituito apposito Comitato dei signori sottoindicati e del quale tengo a dovere ed onore assumere la presidenza, allo scopo di raccogliere coi mezzi che ravviserà più proficui tutte le contribuzioni da inviarsi a soccorso di tanti disgraziati.

Il Sindaco P. BERNA.

Componenti il Comitato: Berna Pietro — Colletti Lorenzo — Reginato Giovanni — Trabucco Domenico — Settimo Andrea — Toffoletti Massimiliano — Biaggini Angelo.

La Regina Margherita a Murano. — Ieri, alle ore 3 pom., S. M. l'augusta nostra Regina, con S. A. il Principe di Napoli, montava in una lancia Reale, accompagnata dalla contessa Marcello, dal marchese di Villamarina, dal marchese di Montereno e da altri signori, e si dirigeva a Murano. Quivi smontò alla Vetreria Veneziana, salutata da fragorosi applausi della gente accorsa sulle fondamente e sui balconi delle case ornati di tappetti e delle bandiere nazionali. Oltre il co. Serego e il comm. Castellani, attendevano S. M., il cav. Colleoni, sindaco di Murano; il sig. Angelo Santi, conciliatore, il sig. Francesco Torcellan, assessore delegato, il dott. Mazzega, consigliere, l'ab. cav. Zanetti, direttore del Museo.

Gli augusti visitatori ammirarono con interesse i varii lavori d'uso comune in corso di lavoro, l'arrolatura dei medesimi, molti dei quali ben disposti in una sala, le macchine a vapore ec., e furono salutati da ripetuti evviva di quegli operai. I signori del Consiglio direttivo e il cav. Rolandi, direttore tecnico della fabbrica, davano le necessarie spiegazioni.

Dopo, Sua Maestà col seguito, passò a piedi per le fondamente e a fianco del conte Serego, Sindaco, alla Fabbrica della Compagnia Venezia-Murano, ove, sotto i suoi occhi, le venne fatto dal maestro Seguso un magnifico vaso, riproduzione di un simile antico esistente a Firenze, e che S. M. aveva mostrato desiderio fosse riprodotto. Il comm. Castellani e il cav. Vettore Zanetti, direttore della fabbrica, davano le spiegazioni nell'esecuzione del lavoro che fu altamente lodato dalla Regina.

Poi S. M. volle visitare anche la Fabbrica del comm. Salviati, passando sempre a piedi in mezzo alla folla che era accalcata sulle fondamente. In questa fabbrica le venne fatto dal bravo giovine maestro Barovier, un portafiore dorato con gambo formato di un drago portante nelle zampe una margherita, che piacque molto a Sua Maestà.

Dopo di che, l'augusta Regina, che rimase imperterrita tanto tempo davanti i banchi di fuoco delle tre fabbriche, rimontò nella lancia Reale, esternando la propria compiacenza; e veniva nuovamente salutata da fragorosi e continuati evviva dei Muranesi, i quali sono ben lieti di accogliere così di sovente gli augusti membri della Famiglia Reale.

S. A. R. il Principe di Napoli, accompagnato dal suo seguito, recavasi questa mattina a visitare lo stabilimento Biondetti a S. Vio, dov'era ricevuto dal sig. Arturo Biondetti.

S. A. R. esaminò col più vivo interesse la stupenda collezione di campioni di marmi e di legni, che, iniziata dal benemerito cav. Gaspare Biondetti, venne continuata dal figlio Pietro e dal nipote Arturo; ammirò fra i marmi i preziosi diaspri, le malachiti di Russia, i marmi dell'Australia, oltre alla copiosissima serie di marmi delle Provincie del Veneto e di tutta Italia.

Passato nel laboratorio, furono mostrate a S. A. R., con bella e razionale disposizione, alcune tra le sculture ornamentali che, sopra disegni del commendatore Boito, si stanno facendo per la scala del Palazzo Franchetti.

S. A. R. occupò più di un'ora nella sua visita, esternando al sig. Biondetti il suo aggradimento per quanto aveva veduto.

S. A. R. il Principe di Napoli passò poscia a visitare i lavori di ristauro del Palazzo Ducale, accompagnato dal colonnello comm. Osio, dal capitano co. Morelli e dal comm. Barozzi. Osservò l'imponente breccia aperta all'angolo Nord-Ovest, colla demolizione delle due colonne angolari, e delle due metà d'arco che s'impostavano sulla inferiore, e salendo di piano in piano sopra i palchi di servizio, osservò pure il sistema dei puntelli, sui quali si regge l'alta muraglia sovraposta alle loggie, privata momentaneamente del suo stabile appoggio.

Volle quindi vedere il fusto nuovo della colonna inferiore, che deve sostituire l'antico, ed i vecchi pezzi scultorii, che saranno rimessi a posto all'atto della ricostruzione dell'angolo, cioè i due capitelli, il gruppo rappresentante il *Giudizio di Salomone*, ed il ricco peduccio che gli forma sgabello. Esaminò quindi il capitello dell'altro angolo, quello fra la Piazzetta ed il Molo, la lavorazione del quale, compita da poco, fu per la massima parte eseguita sul posto dallo scultore ornamentale Pietro Zanardi, riprendendola al punto in cui lasciavala, morendo, lo scultore Augusto Gamba. S'informò poi sulla qualità della pietra da taglio che s'adopera nel ristauro, sulla sua provenienza, sui congegni per la collocazione in opera dei pesanti massi lavorati, sull'azione delle puntellature, sul modo di assicurarsi della loro permanente efficacia, e in generale sull'andamento e sull'importanza ed estensione dell'opera di ristauro.

S. A. R. ebbe gentili parole d'encomio per tutti: per il direttore dei lavori, l'illustre ingegnere cav. Annibale Forcellini; per il capomastro Luigi Vendrasco; per il giovane Giacomo Boni, che le mostrò i saggi dei suoi recenti studii sull'uso dei silicati per riparare ai guasti, che il tempo e l'azione della luce e della salsedine recano ai marmi, ed arrestarne i progressi; e per lo scultore Zanardi, cui spetta il merito principale della rinnovazione del capitello sopraddetto.

Si recò da ultimo S. A. R. alla biblioteca di S. Marco, dove il comm. Veludo gli fece vedere gli antichi codici miniati e le legature con ismalti e pregiati lavori a cesello.

Ammirò S. A. R. le miniature del famoso codice di *Averulino*, già del Re Mattia *Corvino*; le carte geografiche contenute in un codice di Tolomeo, ed altro, mostrando il più vivo interesse e l'amore che ogni dì più in lui si palesa per le arti belle e gli studii.

Domani, alle 10 1|2 antim., S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli onoreranno colla loro presenza il solenne collocamento della colonna all'angolo, dal lato della Porta della Carta, del Palazzo Ducale.

— Mercoledì S. M. la Regina ricevette il Rabbino maggiore sig. Moisè Coen Porto.

L'Ambasciata birmana è partita ieri per Brescia.

Commemorazione patriotica. — Domenica 5 corr., alle ore 2 pom., nella sala dell'Ateneo veneto, gentilmente concessa, il deputato comm. Domenico Giurati terrà discorso commemorativo dei martiri fratelli Bandiera e Domenico Moro.

Banca veneta. — Ieri mattina, come già avevamo annunziato nei giorni addietro, allorchè dicemmo che il decreto di estradizione era stato firmato dalle Autorità austriache, giungeva a Venezia, sotto scorta, il cav. Osio, ex-direttore della Banca Veneta, e fu rinchiuso nelle carceri criminali.

Serenata. — Sentiamo che si lavora per apparecchiare una serenata d'iniziativa privata per lunedì prossimo.

Canteranno parecchi artisti e la parte strumentale sarebbe affidata all'orchestrina del caffè al Giardino reale, aumentata di alcune parti.

L'iniziativa parte dal sig. Nerini, proprietario di quel caffè, e alla parte artistica provvedono gli egregi maestri Malipiero padre e figlio.

Spettacolo in mare. — Sentiamo che probabilmente il 25 corr. al Lido, di fronte al Grande Stabilimento di bagni, cioè proprio sul

---

casuali ripari di travi o di altre moli che nelle cadute inarcarono: fortunati, se in tempo dissepolti; ma tristissimi se consumarono per digiuno l'ultima vita. Coloro che per caso stavano allo scoperto furono salvi, e nemen tutti; altri rapiti nelle voragini che sotto ai piedi si aprivano, altri nel mare dalle onde che tornavano, altri colti dalle materie proiettate dal turbine, infelicissimi i rimanenti, che miravano rovinate le case, e soggiacenti la moglie, il padre, i figliuoli. E poichè, anni dopo, io stesso ragionai co' testimoni della catastrofe e con uomini e donne tratti dalle rovine, potrò quanto comporta l'animo e l'ingegno, rappresentare le cose morali de' tremuoti delle Calabrie, come finora ho descritto più facilmente le parti fisiche e materiali.

« Alla prima scossa nessun segnale in terra o in cielo dava timore o sospetto; ma nel moto ed alla vista dei precipizii, lo sbalordimento invase tutti gli animi, così che, smarrita la ragione e perfino sospeso l'istinto di salvezza, restarono gli uomini attoniti ed immoti » . . . .

. . . .

« Ma la più trista fortuna (maggiore di ogni stile, d'ogni intelletto) fu di coloro che, viventi sotto alle rovine, aspettavano con affannosa e dubbia speranza di essere soccorsi; ed incusavano la tardità, e poi l'avarizia e l'ingratitudine dei più cari nella vita e degli amici; e quando, oppressi dal digiuno e dal dolore, perduto il senno e la memoria, mancavano, gli ultimi sentimenti che cedessero erano sdegno a' parenti, odio al genere umano. Molti furono dissotterrati per lo amore dei congiunti, ed alcuni altri dal tremuoto stesso, che, sconvolgendo le prime rovine, li rendeva alla luce. Quando tutti i cadaveri si scopersero fu visto che la quarta parte di que' miseri sarebbe rimasta in vita se gli aiuti non tardavano; e che gli uomini morivano in attitudine di sgomberarsi d'attorno i rottami; ma le donne, con le mani sul viso o disperatamente alle chiome; anche fu veduto le madri, non curanti di sè, coprire i figliuoli facendo sopr'essi arco del proprio corpo; o tenere le braccia distese verso que' loro amori, benchè, impedite dalle rovine, non giungessero. Molti nuovi argomenti si raccolsero della fierezza virile e della passione delle donne. Un bambino da latte fu dissotterrato morente al terzo giorno, nè poi morì. Una donna gravida restò trenta ore sotto i sassi, e dalla tenerezza del marito liberata, si sgravò giorni appresso di un bambino col quale vissero sani e lungamente; ella, richiesta di che pensasse sotto alle rovine, rispose: « io aspettava ». Una fanciulla di undici anni fu estratta al sesto giorno e visse; altra di sedici anni, Eloisa Basili, restò sotterra undici giorni tenendo nelle braccia un fanciullo, che al quarto morì, così che all'uscirne era guasto e putrefatto; ella non potè liberarsi dall'imbracciato cadavere, perchè stavano serrati fra i rottami, e numerava i giorni da fosca luce che giungeva sino alla fossa.

« Più maravigliosi per la vita furono certi casi di animali; due mule vissero sotto un monte di rovine, l'una ventidue giorni, l'altra ventitrè; un pollo visse pur esso ventidue giorni; due maiali sotterrati restarono viventi trentadue giorni. E cotesti bruti e gli uomini portavano, tornando alla luce, una stupida fiacchezza, nessuno desiderio di cibo, sete inestinguibile e quasi cecità, ordinario effetto del prolungato digiuno ». . . . .

. . . .

« XXX. Furono lenti gli aiuti a' sepolti, ma non per empietà de' congiunti o del popolo; chè pure ne' tremuoti di Calabria gli uomini furono, come sempre, più buoni che tristi; e fra tutti alcuni profondamente malvagi, altri eroicamente virtuosi. Un uomo ricco faceva cavare ne' rottami della casa; e quando scoprì e prese il denaro ed altre dovizie intermise l'opera, benchè lasciasse sotto alle rovine, forse ancora non morti, lo zio, il fratello, la moglie ». . . . . .

. . . .

« XXXI. Velocissime giunsero in Napoli le prime nuove, ma per la stessa celerità non credute, e perchè le verità che avanzano l'intelletto comune danno le apparenze della fallacia. Altre voci di fama, altri fuggiaschi, e nunci, e lettere avvisarono il Governo de' troppo veri disastri; e subito, quanto puote umana debilità contro le forze sterminate della natura, fu provvisto al soccorso di que' popoli. Vesti, vettovaglie, danari, medici, artefici, architetti; e poi dotti accademici, e archeologi, e pittori andarono nella Calabria; capo di tutti, rappresentante il principato, il maresciallo di campo Francesco Pignatelli: una giunta di magistrati reggeva le amministrazioni: una cassa detta sacra raccoglieva le entrate pubbliche o della chiesa, e manteneva gli ordini dello Stato: le taglie che i possessi ecclesiastici pagavano per metà, come nel concordato del 1741, furono agguagliate nelle Calabrie alla sorte comune: s'impose, per soccorrere le due rovinate Provincie, alle altre dieci del Regno tassa straordinaria d'un milione e ducentomila ducati. Si andava ristorando quell'afflitta società ». . . . .

Ecco ora qualche squarcio relativo al terremoto del 26 luglio 1804, cosidetto di Sant'Anna:

« Perciò afflitte stavano le nostre genti allora quando ad accrescere mestizia e danno, la terra scosse per tremuoto, poco meno terribile di quello descritto nel secondo libro di queste istorie. Giorno della sventura il 26 di luglio, alle ore due ed undici minuti della notte; centro del moto Frosolone, monte degli Appennini fra la Terra di Lavoro e la contea di Molise; il terreno sconvolto da Isernia a Ielzi, miglia quaranta, e per largo da Monterodoni a Cerreto, miglia quindici, perciò seicento miglia quadre, designando un lato della figura la catena lunga dei monti del Matese. Sopra quello spazio sorgevano sessant'una città o terre, albergo a quarantamila o più abitatori; e di tanto numero due sole città, San Giovanni in Galdo e Castropignano, benchè fondate alle falde del Matese, restarono in piedi; gli uomini morti montarono intorno a seimila; i casi del morire varii e commiserevoli, come nel tremuoto delle Calabrie, che nel secondo libro ho descritti. E varii furono i movimenti, perchè di questi è cagione meno la spinta che la natura del suolo dove gli edifizii sono fondati; la città d'Isernia, lunga un miglio e solamente larga quanto le case che fiancheggiano una strada, cadde metà, cioè tutto l'ordine verso oriente, lasciando intero il resto. Il terreno, fesso a rete, e in certi luoghi tanto ampiamente, che subissò in voragini; uscivano dai fessi fiamme lucenti, e la cima del monte Frosolone brillava quasi ardente meteora. Gli abitanti di quella infelice regione avevano sentito nel mattino del 26 straordinaria lassezza, e puzzo come di solfo, noioso all'odorato ed al respiro; viddero alle ore quattro dopo il mezzogiorno annubilato il cielo, e correre i nugoli come turbine impetuoso gli spingesse, mentre che in terra nessun vento spirava benchè leggerissimo, ma col cader del sole si alzò fiero aquilone, che poi cedè allo scoppio del tremuoto, mutandosi a spaventevole rombo. La prima scossa fu leggiera e da pochi avvertita, ma succederono tre altre nel breve tempo di venti secondi, furiose, crescenti, produttrici delle rovine e dei guasti che ho accennato. Anche la contea di Molise ebbe le sue maraviglie di fortuna; e come in Calabria visse sotto le rovine per undici giorni Eloisa Basili, così nella terra di Guardia Regia aspettò sotterra dieci giorni ed otto ore Marianna de' Franceschi, gentildonna, giovine, bella, che appena compieva i venti anni; se non che la Basili visse mesta, e poco dipoi morì, e l'altra, ripigliando sanità e letizia, ebbe ventura di lunga vita, di marito e di figli.

« Quel tremuoto fu sentito nelle parti più lontane del Regno, e, traversando il mare, nelle isole di Procida ed Ischia. Napoli fu scossa fortemente, così che alcune case rovinarono, molte furono fesse, nessuna illesa, o poche. Il Governo, per iscarsa finanza e mal animo, nulla fece in ristoro di quelle genti. I tremuoti durarono, ma innocui sino al finire di marzo; ed andavano a que' moti compagne le eruzioni del Vesuvio. Fu chiaro che derivarono da elettriche accensioni, potenti dove il suolo, come in Molise, conserva i segni e le materie di vulcani estinti. Il giorno 26 di luglio è votivo a Sant'Anna, e però nel popolo fu creduto miracolo di lei che la città di Napoli non cadesse tutta in terra in rovine ». . . . .

mare ed a ragguardevole distanza, vi sarà spettacolo di fuochi artificiali. — Ne è assuntore il signor R. Interesse, pirotecnico di Bari, il quale promette di fare qualche cosa di bello, e parlasi già di una finta battaglia con apoteosi in fine.

Ne è iniziatrice la benemerita Società per le Feste veneziane.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 3 agosto, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe*. — 3. Pucci. Walz *Il Fantastico*. — 4. Pacini. Rondò finale nell' opera *Saffo*. — 5. Lecoq. Mazurka *Giroflè Giroflà*. — 6. Rossini. Finale 1.° nell' opera *Conte Ory*. — 7. De Suppè. Polka *Le Amazzoni*.

Disgrazia. — Questa mattina, poco prima che S. A. R. il Principe di Napoli si recasse a visitare l' officina Biondetti a S. Vio, avveniva in quella una disgrazia.

Nel rivo vicino, crediamo chiamato il *Rio dei Capuzzi*, otto uomini stavano scaricando delle lastre di marmo. Postivi i lacci e infilate le masse per poscia con forza di spalle scaricare quei marmi, la piatta, per uno sbilancio, cedette. Quegli uomini, visto il pericolo che correvano di rimanere tutti schiacciati, si gettarono nel canale, ma uno di essi, certo Camillo Piton, celibe, di 31 anno, non fu in tempo di farlo, e rimase impigliato con un piede che in varii punti gli fu rotto o schiacciato in così malo modo da far temere necessaria l' amputazione. L' infelice fu subito trasportato allo Spedale.

Fortuna volle però che in quel momento l' acqua fosse bassa, perchè, nel caso contrario, la barca capovolgevasi del tutto, e molto probabilmente quegli operai rimanevano schiacciati tutti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 agosto.

Nobile dimostrazione a Verona.

A Verona si fece una calda dimostrazione di affetto in occasione della partenza del reggimento 18.°, che tanto si distinse in occasione delle inondazioni del passato autunno.

La dimostrazione, dice l' *Adige*, riuscì ordinata ed imponente, ed in tutti i cittadini rimarrà la sodisfazione di aver compiuto un dovere, ed il più grato ricordo di quei prodi che nella settimana terribile rinnovarono le antiche gesta.

Processo Tisza-Eszlar.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nyireghiaza 3. — Il presidente annuncia la sentenza che assolve tutti gli accusati.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Casamicciola 2. — Genala telegrafa:

« Prego smentire recisamente l' erronea interpretazione sull' ordine e sulla natura dei lavori che qui si compiono. L' opera di salvataggio, mai interrotta, prosegue attivamente; anche oggi, quinto giorno, vennero estratti alcuni individui completamente illesi. Pel seppellimento, invece di portare i cadaveri putrefatti al Cimitero, distante due chilometri, si seppelliscono in fosse scavate sul luogo dell' estrazione, calcificando i cadaveri e riempiendo i cavi con calce e materie disinfettanti, onde impedire l' ammorbamento dell' atmosfera. Anche oggi vennero sepolti oltre 100 cadaveri. Vista l' affluenza dei curiosi, o male intenzionati, si dovette ordinare che i permessi d' imbarco a Napoli, fossero dalla Prefettura limitati alle persone del pubblico servizio, o per gravi constatate ragioni di famiglia. Anche oggi varii parenti assistono alle escavazioni, sotto la rigorosa sorveglianza del l' Autorità militare.

« *Firmato*: GENALA. »

Casamicciola 2, *ore* 10 30 *ant.* — Ieri una scossa di terremoto ha obbligato d' interrompere in qualche punto il lavoro, ma venne ripreso più tardi.

Stamane Genala ha disposto perchè si lavori energicamente su tutta la linea. Le condizioni di Forio e Lacco sono molto migliorate. Genala lasciò partire gli operai avventizii e prese misure di pubblica sicurezza. Le operazioni di salvataggio, di disinfezione, e di seppellimento procedono molto efficacemente.

È giunta una compagnia d' artiglieri, 200 cantonieri ferroviarii e militi sanitarii. La salute della truppa è eccellente. Verranno costruite parecchie baracche. Genala, d' accordo colle Autorità, ha stabilito un piano di costruzione per oltre 200 famiglie. Si pone mano al lavoro.

In questo punto si estraggono da una grotta due persone vive, seppellite per 85 ore.

Napoli 2. — Per l' ultima scossa d' ieri a Casamicciola, si è aperta una fenditura che ingoiò due operai, producendo un panico generale. Stanotte e stamane partirono tutti i piroscafi carichi di viveri. I feriti raccolti finora sono 350; i morti sepolti nell' isola mille.

Napoli 2. — Il Re, accompagnato dai ministri Depretis, Mancini ed Acton, dal generale Pasi ed alti personaggi, è uscito dalla Reggia alle ore 1 52 e percorse la via Toledo onde recarsi a visitare gli Ospedali; lo precedettero alle ore 1 20 il sindaco ed il prefetto. La folla, lungo le vie, scoprivasi plaudendo.

Napoli 2. — Il Re visitò minutamente lo Spedale dei Pellegrini soffermandosi ad ogni letto, rivolgendo parole di conforto ai feriti. Fu applaudito freneticamente dalla folla attendente nelle vie adiacenti e recossi anche all' Ospedale di Gesù-Maria. S. M. il Re intende visitare tutti gli Ospedali, contenenti 525 feriti, dei quali otto finora morirono.

Parigi 2. — L' Ambasciata d' Italia ha aperto una sottoscrizione a vantaggio delle famiglie danneggiate nell' isola d' Ischia.

La Banca Camondo incaricasi di raccogliere le offerte. Finora furono versate lire 17,000.

Vienna 2. — Strauss darà lunedì una serata musicale al teatro di Baden presso Vienna a favore dei danneggiati di Casamicciola. Egli apre con 500 lire una sottoscrizione allo stesso scopo.

Napoli 2. — Il Re, dopo quello dei Pellegrini, visitò gli ospedali di Gesù Maria, Incurabili, Pace, Loreto e Sant' Eligio, trattenendovi lungamente. Interrogò i feriti, prendendo conto della gravità delle loro ferite, commiserando le loro sventure, assumendo informazioni delle famiglie, disponendo che sieno soccorse. Uscendo dagli ospedali, il Re era vivamente commosso. Dappertutto fu accolto da grande folla plaudente. La visita durò fino alle ore 7 circa. Quindi, accompagnato da Depretis, Mancini, Acton, dal prefetto e dal sindaco, e seguito, si ritirò al palazzo, vivamente applaudito dalla cittadinanza. Partirà probabilmente stanotte.

Napoli 3. — Il Re, accompagnato dai ministri e dalle autorità, giunse alla Stazione alle ore 12 45 ant. Sua Maestà si è trattenuto venti minuti a discorrere col prefetto, coi ministri e con altri. È partito alle ore 1 05 ant. assieme a Depretis. Mancini è tornato a Capodimonte.

Berlino 2. — La *Norddeutsche* pubblica un caldo appello alla carità tedesca a favore dei danneggiati d' Ischia.

(Nostri dispacci particolari.)

Roma 3, *ore* 11.50.

L' ultimo comunicato di Genala tranquillizzò tutti; dimostrò l' erroneità dell' interpretazione datasi dai giornali all' ordine per convertire Casamicciola in cimitero. Ciò andava inteso, non già nel senso di seppellire assieme ai morti i viventi, ma nel senso che, non potendosi più, in causa della putrefazione inoltrata, trasportare i cadaveri, essi sarebbersi seppelliti dove furono scoperti, sovrapponendovi croci. I lavori di salvataggio, non mai interrotti, proseguono intensamente. Fu dato il cambio ai soldati. La distribuzione dei soccorsi è definitivamente sistemata.

Stamattina passò per la nostra Stazione il Re, per Monza. Proseguì il viaggio direttamente. Accompagnavanlo Depretis e Acton. Questi si trattennero a Roma.

Ieri recaronsi in ferie Magliani e Baccelli, quello in Toscana, questo in Liguria.

Il Circolo della Sacra Famiglia e l' Arciconfraternita della Buona Morte fanno oggi celebrare due distinti funerali a suffragio delle vittime di Casamicciola. Durante le funzioni, si faranno apposite questue.

Il movimento della beneficenza promette bene.

Stasera adunasi il Comitato sotto la presidenza del Sindaco, per raccogliere soccorsi. Tutti gli Ufficii e i sodalizii fanno collette. I teatri organizzano speciali serate di carità. Anche le sottoscrizioni dei giornali daranno un notevole risultato.

Roma 3, *ore* 5.50 *p.*

Nessuna ulteriore notizia importante da Ischia. Stanotte partirono a quella volta un battaglione di bersaglieri e un reggimento di fanteria.

Da Parigi annunziano che si pensa colà ad organizzare una gran festa al Trocadero a benefizio delle vittime del disastro di Casamicciola.

Depretis si tratterrà qui parecchi giorni, tanto più che le notizie della sua signora continuano migliori.

Il processo Arbib contro Coccapieller, Assergio e Vinci per libello famoso, terminò colla assoluzione di Coccapieller e colla condanna degli altri due a sei mesi di carcere, multa, spese e danni.

Ieri, in occasione della festa del Perdono d' Assisi, vi fu grande ricevimento al Vaticano. Alcuni pellegrini canadesi, che vi ebbero parte, recarono al Pontefice una cospicua somma.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 2. — Cambon diede alla Commissione sulla riorganizzazione della Tunisia informazioni di tutti i servizii. Disse che l' Inghilterra e l' Italia chiesero spiegazioni su parecchi punti tra cui, ad esempio, quello di sapere chi eserciterà il diritto di grazia verso gli stranieri condannati dai tribunali francesi; l' Inghilterra e l' Italia consentono di abbandonare i loro privilegii giurisdizionali in favore dei tribunali ora istituiti, ma non in genere, a favore del Beì. L' altro punto riguarda gli assessori, assistenti i giudici francesi, nei processi criminali contro stranieri; l' Inghilterra chiede che gli assessori sieno esclusivamente francesi, non volendo l' intervento dei suoi nazionali; l' Italia invece domanda che nei processi interessanti gl' Italiani gli assessori sieno esclusivamente italiani. Queste obbiezioni non ritarderanno la risoluzione definitiva.

Parigi 2. — La Camera approvò le rimanenti convenzioni ferroviarie. Si è letto alla Camera e al Senato il Decreto di proroga della sessione.

Dublino 2. — Fu assassinato a Filadelfia Motley testimonio d' accusa nel processo degli invincibili.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 2. — A Cairo morti di cholera 270, Alessandria 1. Totale dei decessi conosciuti in tutto l' Egitto fino al 31 luglio, 11645, senza contare i decessi nei villaggi, la cui cifra è sconosciuta.

Costantinopoli 2. — Una circolare della Porta ai suoi diplomatici all' estero enumera le severe misure profilattiche prese appena scoppiato il cholera in Egitto. Oltre a quelli di Beyrut e di Smirne è prescritta l' apertura di un altro Lazzaretto a Rodi, incaricando di impiantarlo Echer effendi, funzionario superiore nell' Amministrazione sanitaria, che già ha lasciato Costantinopoli insieme al personale ed al materiale occorrente.

Tre incrociatori furono posti alle sue dipendenze per esercitare stretta sorveglianza nel servizio di quarantena, nonchè delle coste delle isole; occorrendo potrà requisire, sanzionare disposizioni proprie ai governatori generali.

Il Consolato generale austro-ungarico di Bairut dirigeva in data 23 luglio al Governo marittimo di Trieste le seguenti informazioni:

Fra i 3000 fuggiaschi egiziani che in diversi intervalli purgarono la loro quarantena nel Lazzaretto di Bairut non accadde verun caso di malattia. Per ora vi si trovano ancora 650 di quegli individui.

Dei 450 soldati turchi però dismessi dal Yemen in seguito a malattie croniche incurabili, che furono portati a Bairut dal piroscafo del Lloyd *Calipso*, e che dovettero in seguito alla loro provenienza dal Mar Rosso subire la quarantena prescritta, ne morirono 2, cioè l' uno da idropisia e l' altro di dissenteria.

In seguito ad ordini superiori venne pure stabilito in Gaza un cordone sanitario sulle provenienze per terra dall' Egitto.

Misure precauzionali. — La *Bilancia* di Fiume annuncia:

« Il R. Governo marittimo ungherese ha disposto, che tutti i bastimenti provenienti dall' Inghilterra, da Cipro e da Malta siano assoggettati a rigorosa visita medica, essendosi verificati a Londra alcuni casi di *cholèra nostras*. »

L' *Adria* annuncia che anche il Governo marittimo di Trieste adottò la stessa misura della visita medica per le provenienze dai porti inglesi.

Spettacoli a Udine. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Sabato 4. Apertura del Teatro Sociale col *Rigoletto*.

Domenica 5. Inaugurazione solenne della Esposizione provinciale d' arte, industria e agricoltura.

Alla sera grande fiaccolata e fuochi d' artificio.

Giovedì, venerdì e sabato, 9, 10 e 11. Gran de fiera e mercato annuale di bestiame.

Domenica 12. Corsa di biroccini, detta d' incoraggiamento.

Lunedì 13. Esposizione bovina.

Martedì 14. Esposizione ippica.

Mercoledì 15. Grande Tombola a beneficio della Congregazione di Carità, con premii di lire 200 per la cinquina, 700 prima tombola e 400 seconda tombola. — Corsa di fantini.

Domenica 19. Corsa di sedioli

Martedì 21. Corsa di biroccini.

Fuga d' un matto a Brescia. — Leggesi nella *Sentinella* bresciana:

Ieri mattina, quel tal Ferrari, pazzo nell' ospitale civile della nostra città, che mesi or sono commise il triplice omicidio che tanto impressionò la cittadinanza, tentò fuggirsene dall' ospitale stesso.

Il fatto accadde nel modo seguente:

Se ne stava il Ferrari legato nel proprio letto in una cella particolare. In seguito a contorsioni e ad un accesso epilettico, dotato com' è d' una forza erculea, ruppe i legami che l' obbligavano e fece per balzare dal letto. Pronti intervennero gli infermieri ed i medici, che, assicuratolo per bene, decisero di condurlo nella corticella, a lui solo destinata, onde respirasse un po' d' aria migliore.

Quivi il maniaco vistosi solo, e sebbene col cinturone di sicurezza e colle mani legate, facendo uso di tutta la sua forza, salì sopra un muricciolo che divide quel cortile da un altro, dove trovasi la grande vasca delle sanguisughe. Si assise al sommo del muro e di là si diede a scagliare, alla meglio che poteva, pietre al vento.

Scoperto da un infermiere, questi gli si avvicinò coraggiosamente cercando di impaurirlo; nel medesimo tempo l' infermiere aveva chiamato al soccorso, e difatti, lì per lì, in assenza del direttore e del primario, fu deciso di atrofizzare le forze dell' epilettico col mezzo delle pompe che subito si corse a prendere.

Intanto il Ferrari, spiccato un salto dal muricciuolo, precipitò nella vasca delle sanguisughe, dove c' è tutto fango.

Il maniaco si trovò nel laccio senza saperlo, preso nel fango, fra cui invano si dibatteva.

In breve fu estratto di là e condotto ed assicurato nella propria cella.

Nel frattempo pell' ospitale, si noti ch' era giorno di visita agli ammalati, era corsa la voce che il terribile pazzo omicida era fuggito. Vi fu un piccolo tafferuglio e nulla più. Il fatto per sè stesso è semplicissimo, ma al momento aveva destato grandissima impressione.

Illustrazione italiana. — Il N. 30 del 29 luglio 1883 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Rivista politica. — I giornali della Repubblica cisalpina: Il primo giorno della libertà lombarda (dott. Lodovico Corio). — Fiesole e la festa di S. Romolo (G. Carocci). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — La galleria Principe di Napoli a Napoli (Nicola Lazzaro). — Roberto Hamerling ed Edmondo De Amicis (A. T.). — Un uomo nella bambagia, racconto (E. De Marchi). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Napoli: La nuova galleria Principe di Napoli. — Fiesole e la feste di San Romolo. — Esposizione di belle arti a Roma: I fipri per l' angelo, quadro di Adolfo Tommasi. — Tiro federale di Lugano: Tipi e macchiette (7 disegni); La coppa italiana al tiro federale. — Ritratti del conte Dino Lamberteughi, console italiano a Tripoli e di Ahmet Rassim pascià, governatore della Tripolitania. — Roma: L' ospizio Margherita di Savoia pei ciechi (15 disegni). — Menaggio, visto da Cadenabbia; Le gallerie di Varenna sul Lago di Como. — Veduta di Como. Portici dell' antico *Broletto* di di Como. — Scacchi. — Rebus. — (Mire 25 l' anno, cent. 50 il numero.)

Esami per l' ammissione di nuovo personale tecnico. — Il Consiglio d' amministrazione delle Strade ferrate dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Il Consiglio d' amministrazione ha stabilito di aprire esami per l' ammissione di ingegneri allievi nel personale tecnico delle Strade ferrate dell' Alta Italia.

Coloro che vorranno prendere parte a questo concorso dovranno:

1.° Essere regnicoli:

2.° Non aver oltrepassata, alla data dell' esame scritto, l' età di anni 30; per gli ex militari il limite massimo di età è portato fino ad anni 33, purchè il loro congedo non dati da oltre due anni.

3.° Essere di sana e robusta costituzione fisica, da constatarsi da un ispettore sanitario dell' amministrazione prima dell' ammissione agli esami.

Gli aspiranti ai suddetti posti dovranno far pervenire al Consiglio d' amministrazione non più tardi del 15 agosto p. v. una regolare istanza in carta da bollo da cent. 50, corredata dai seguenti documenti:

a) Estratto dell' atto di nascita autenticato dall' Autorità municipale o dalla Curia vescovile;

b) Certificato di buona condotta, rilasciato dall' Autorità municipale, che non dati da più di un mese, e che porti l' indicazione dello stato civile.

c) Fedina criminale rilasciata dal Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita, e che non dati da più di un mese;

d) Diploma d' ingegnere rilasciato da una Scuola d' applicazione per gli ingegneri, o dell' Istituto tecnico superiore di Milano;

e) Specificazione degli Istituti e Scuole, presso le quali l' aspirante percorse gli studdi stessi;

f) Attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università e presso le Scuole od Istituti sopraindicati;

g) Certificato della pratica eventualmente fatta.

Gli aspiranti *ex* militari, oltre ai suddetti documenti, dovranno presentare:

h) Il congedo militare ottenuto, corredato dal certificato di buona condotta se trattasi di congedo assoluto, e dell' estratto matricolare, Mod. 10, se trattasi invece di congedo illimitato.

Gli aspiranti che non furono militari dovranno invece presentare:

i) Il certificato d' esito di leva.

Ai documenti sopra specificati, di obbligatoria presentazione, gli aspiranti potranno aggiungere i seguenti, dei quali sarà tenuto conto nel giudizio di merito:

k) Un esemplare delle opere o memorie eventualmente pubblicate;

l) Disegni di costruzione e di macchine, purchè firmati da professori e col visto del direttore della Scuola d' applicazione o dell' Istituto tecnico superiore di Milano per far prova che sono veramente opera di chi li presenta;

m) Ogni altro documento che il riccorente credesse di produrre a suo favore.

Le istanze dovranno essere scritte di pugno del concorrente, il quale, dopo la firma, indicherà chiaramente il proprio domicilio, per rendere possibili le comunicazioni che si avessero a fargli, e scriverà l' elenco dei documenti presentati a corredo dell' istanza stessa. Non sarà tenuto conto della istanze e dei documenti che arrivassero a questa Amministrazione con timbri postali di spedizione posteriore al 15 agosto p. v.

Quelli fra i concorrenti che, della ispezione dei documenti esibiti, risulteranno ammissibili, saranno chiamati agli esami mediante lettera indirizzata a ciascuno di essi, nella quale sarà indicato il giorno in cui incominceranno gli esami stessi, che avranno luogo a Milano, non prima del settembre 1883.

L' esame è scritto ed orale e si fa sotto l' osservanza delle seguenti norme disciplinari e di quelle altre che la Commissione, a seconda dei casi, trovasse di stabilire. Esso verte sulle seguenti materie:

Costruzioni — idrometria e macchine idrauliche — strade ferrate — macchine a vapore — topografia — leggi e regolamenti rigdardanti la proprietà in genere e specialmente le ferrovie.

I quindici aspiranti che, nel complesso degli esami, riporteranno il maggior numero di punti di merito verranno assunti nella qualità di ingegneri allievi provvisorii, colla retribuzione giornaliera di L. 5

Gli altri quindici aspiranti, che faranno seguito ai suddetti, saranno poi assunti in servizio, per ordine di merito, a misura dei bisogni dell' amministrazione.

Si prevengono poi gli aspiranti:

1.° Che non si terrà conto alcuno delle domande per impieghi che fossero già state presentate ad un ufficio qualunque dell' amministrazione, e che, quanto ai documenti, benchè sia a riferirsi che, per le disposizioni date, siano già stati restituiti, dovrà essere cura degli aspiranti stessi di provvedere al ricupero di quegli atti, per unirli alla nuova istanza che ora presentassero.

2.° Che ai candidati ammessi all' esame sarà concesso, per recarsi dalla loro residenza alla sede del concorso, un biglietto di viaggio in seconda classe a metà prezzo, con pagamento d' imposta, e ciò sia pel primo viaggio, sia per gli altri che per avventura dovessero compiere per ragione degli esami, ben inteso sempre per la stessa percorrenza e dentro i limiti della *Rete dell' Alta Italia*.

3.° Che le istanze ed i documenti potranno anche esser consegnati al capo della Stazione delle ferrovie Alta Italia più vicina alla residenza dell' aspirante, che il capo Stazione ne dovrà rilasciare apposita ricevuta, e spedirli al Consiglio d' Amministrazione con lettera di porto in servizio.

Milano, addì 22 luglio 1883.

Il presidente: A. BLUMENTHAL.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

4 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 49m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 53s,5
Tramontare apparente del Sole	7h 23 "
Levare della Luna	6h 20 " matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 7m 7
Tramontare della Luna	7h 43 " sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO

del 3 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 30	760 26	759 32
Term. centigr. al Nord	22 4	24.7	25.1
» » al Sud	24.9	24 9	24.2
Tensione del vapore in mm.	14.26	14.69	13 83
Umidità relativa	71	65	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	16	19	14
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Quasi Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 7 Minima 20 0

Note: Bello — Nebbierella all' orizzonte — Predomina vento NE. un po' forte.

— *Roma* 3, *ore* 3 15 *p.*

In Europa pressione elevata nell' Ovest; piuttosto bassa nell' Est. Bretagna 769 mm.

In Italia, nelle 24 ore, tempo buono; barometro alquanto disceso; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane. cielo bello; Maestro forte nella penisola salentina; Nord Nord Est moderato in parecchi punti della costa sicula; barometro variabile da 763 a 759 mm. dalla Sardegna a Lecce; temperatura non elevata molto; mare agitato nel Canale di Otranto e a Favignana; calmo altrove.

Probabilità: Tempo generalmente buono.

ITALIA

Monumento a Vittorio Emanuele a Udine.

Leggesi nella *Patria del Friuli* che si stampa in Udine:

L' inaugurazione avrà luogo domenica 19 corrente, o, non potendo in quel giorno, nella successiva domenica 26.

Si avrà per dieci o dodici sere la illuminazione a luce elettrica.

L' ultimo suprestite di S. Martino.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La benemerita Società degli ossarii di Solferino e S. Martino ha già stabilito 23 premii annui di L. 100 che, si conferiscono per estrazione a sorte ai superstiti iscritti ne' registri della Società.

Questo metodo di far decidere dalla sorte fra gli inscritti dando il premio al soldato se vivo, e se morto alla vedova, e poi ai figli se non vi è la madre, e poi ai genitori se vivi, deve cessare coll' anno 1925.

Col successivo 1926 il premio si sorteggerà fra i soli superstiti.

La direzione delle Società ha calcolato che ve ne dovrà essere ancora qualche centinaio, e quelli che il 24 giugno 1859 avevano 20 o 21 anni, ne avranno 86, 87. Coi dati che si hanno dall' esperienza, si può calcolare che per ogni 1000 vi è ancora un discreto numero che raggiunge quell' età, e siccome era tutta gioventù robusta, è probabile che il numero sarà anzi più forte della così detta media.

Ad ogni modo, tutti quelli che avranno 86

87 anni manderanno il loro certificato alla direzione.

Ma in quell'età il numero diminuisce presto: se il primo anno, p. e., fossero 300, il secondo potrebbero essere solo 250, ed il quinto p. e. solo 50, ed avranno 90, 91 anni; ma poi se i premii fossero 30, cosa ben probabile (essendo ora già 23 di fondazione stabile), ed i superstiti 30, allora non si estrae più, e si manda un premio a ciascuno.

Ma poi l'anno seguente saranno o potrebbero essere 15. Ora qui comincia la cuccagna. Tutti i 30 premii appartengono a suprestiti ed avranno L. 200 cadauno. Verrà il giorno che non saranno che 3, ed avranno L. 1000 cadauno. È una bella sommetta, ma poi viene la cuccagna massima. Vi è il superstite di tutti — avrà lire 3000.

Sopra 40,000 soldati circa che furono presenti alla battaglia, le tavole della mortalità vi dicono che si devono trovare almeno 2 centenarii.

Abbiamo tutta la probabilità che uno almeno toccherà il 1939, se quello rimane il superstite per due anni avrà 6000, ma poi si devono aggiungere quelli che condivise prima a partire da quando ne ricevette 200, poi 500, poi 1000. Infine è fra le cose molto probabili che porti in famiglia una decina di mille lire.

Grandi manovre.

Telegrafano da Roma 2 al *Secolo*:

Si smentisce che le grandi manovre sieno state sospese: esse si faranno all'epoca stabilita.

Le dimissioni del conte Giusso.

Telegrafano da Roma 2 al *Corr. della Sera*:

L'*Opinione* ritiene che non si debbano accettare le dimissioni date dal conte Giusso, in seguito alle elezioni; tanto più che queste si fecero in una giornata veramente eccezionale.

Congresso socialista a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 2 al *Secolo*:

Corre voce che l'Autorità politica voglia intervenire al Congresso socialista, che si aprirà fra pochi dì.

Oggi Gaetano Zirardini, membro della Commissione per la corrispondenza organizzatrice del Congresso, pubblicherà nel *Ravennate* una lettera, riaffermando avere il Congresso caratteri e forme di riunione privata, al fine di evitare equivoci ed arbitrii.

Il deputato Costa e l'astensione.

Telegrafano da Bologna 2 al *Secolo*:

Il deputato Costa, alloggiato nella locanda Chiù, parlò contro gli astensionisti nelle elezioni, dicendo essere necessaria l'unione delle forze democratiche per vincere le battaglie elettorali.

Coccapieller.

Telegrafano da Roma 2 al *Secolo*:

Coccapieller fu tradotto in Tribunale per mezzo del carrettone carcerario: era ammanettato.

Venne condannato per la diffamazione contro Arbib a sei mesi di carcere ed a cinquecento lire di multa.

Il gerente dell'*Ezio*, ch'era contumace, fu condannato alla stessa pena.

Daureli, pure contumace, coimputato nella diffamazione, venne condannato ad un anno di carcere ed a novecento lire di multa.

Coccapieller era difeso dall'avv. Alasia, stato pregato, seduta stante, dal presidente, perchè mancavano i difensori dell'imputato.

Prima che i giudici si ritirassero, Coccapieller disse di non aver voluto diffamare alcuno e di non conoscere i querelanti, tanto che, incontrandoli in istrada, non li ravviserebbe.

— Sono allievo di Garibaldi! esclamò: sono povero, e se sono uscito dalla Camera...

A questo punto il presidente scampanellò, dichiarando sciolta l'udienza.

FRANCIA

La chiusura dell'incidente Laisant.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il deputato Laisant non è stato molto felice nell'incidente da lui sollevato con l'articolo, nel quale ha dato dell'« infame » alla Camera francese. Per chiasso, ha fatto del chiasso, e parecchio, ma messo tra l'uscio e il muro di specificar qualche fatto, che desse consistenza alle sue accuse di venalità e corruzione, si è limitato a dire che, se avesse saputo dei nomi, li avrebbe rivelati.

Naturalmente, i giornali repubblicani opportunisti si fregano le mani, e non risparmiano improperii al « calunniatore », ciò che non avrà nociuto al *punch* d'onore che aveva da esser dato ieri al sig. Laisant da alcuni cittadini, che ne approvano l'operato.

Dal canto suo, il deputato Maret del *Radical*, senza voler andar a cercare il fondamento delle accuse del Laisant, dice che una Camera, ove accadono scene simili, se non è una Camera « infame », è almeno una Camera di pazzi, una succursale di Charenton. Egli n'è disgustato, ed esprime così il suo disgusto:

« Amici miei, per disgustare dell'ubbriachezza, gli Spartani facevano vedere un Ilota ubriaco. Venite a vedere le nostre discussioni, e voi vi disgusterete per sempre dei discorsi e delle leggi.

« L'ora del « battuto », predetta dal signor Cuneo, sarebbe finalmente giunta? I monarchici potrebbero davvero rallegrarsene, se ci fossero dei cani per mangiarlo. »

Per tornare al sig. Laisant, egli si è morso le dita per non aver saputo prima una cosa, che avrebbe potuto portare alla tribuna a riprova delle sue asserzioni. I lettori rammentano quel tal Boland, una specie d'imbroglione, processato al tribunale di Marche, nel Belgio, per aver cavato di sotto al direttore di una Banca un cinque o seicentomila franchi, e assolto. Nel corso dei dibattimenti, costui ebbe a dire di aver dato uno sbruffo a due deputati francesi per ottenerne l'appoggio. Per quanto i giornali anti-gambettisti — giacchè appariva trattarsi di due opportunisti — abbiano gridato per ottenere i nomi, il sig. Boland non si è fatto vivo. Soltanto, il giorno dopo chiuso l'incidente Laisant, il signor Boland ha mandato una lettera al *Temps*, nella quale conferma l'affare, ma attenua le dichiarazioni da lui fatte innanzi al tribunale, e soprattutto, seguita a tacere i nomi. Dice che trattavasi di eseguire una operazione finanziaria; quei due signori deputati s'incaricarono dei passi presso banchieri parigini perchè riescisse, e ricevettero 16,000 franchi come compenso, malgrado che l'operazione fosse andata a monte. Il sig. Boland li difende; dice che fu una giusta retribuzione; ma non occorre grande perspicacia per capire che i due deputati hanno intascato i 16,000 franchi con una facilità eccessiva, e che la loro qualità di rappresentanti non ha nociuto loro.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Susa 30 luglio.

Il bark austro-ung. *Nestore*, di cui abbiamo annunziato l'incendio, era partito da Licata il 23 corrente, diretto per Baltimora.

—

Lima.

Il bark franc. *Centre Amerique*, da Pisagua per l'Europa, appoggiò qui con via d'acqua.

—

Valparaiso.

Il vapore *Ciaris*, viaggiante da Barcellona per Buenos Ayres, fu rimorchiato qui con guasti nella macchina.

—

Rosario 29 luglio.

Il brig. a palo ital. *Checchino* passò in viaggio da Santa Fè per Falmouth, con 8000 sac. di grano.

—

Lisbona 31 luglio.

Il vapore greco *Vagliano Rothers* venne rimorchiato qui. Si ignorano i particolari dei danni riportati.

—

Valparaiso 25 giugno.

Le navi *Chancellor* e *City-of-Mobile*, per l'Europa, rilasciarono qui con via d'acqua. Erano cariche di guano, e dovranno scaricare per fare riparazioni.

—

Malta 28 luglio.

Il vap. ingl. *Gladys*, arrivato qui da Bombay, si è investito nel golfo d'Aden; ma potè galleggiare dopo aver gettato all'incirca 70 tonnellate del suo carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 28	88 48	90 45	90 65
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		175	—		
» Banca di Cr. Ven.	500	250					
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—		232	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	85	122	25
Francia » 3 —	99	75	100	—	—	—	—	—
Londra » 4 —	—	—	—	—	24	98	25	05
Svizzera » 4	99	75	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210	50	210	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	210	75	211	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	90 95 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 1.

Mobiliare	501 —	Lombarde Azioni	264 50
Austriache	542 50	Rendita ital.	81 —

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	80 40	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	109 17	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	81 —	Rendita turca	10 55
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 29 ½		

PARIGI 30

Consolidati turchi	10 40
Obblig. egiziane	362

VIENNA 2

Rendita in carta	78 80	» Stab. Credito	294 20
» in argento	79 60	100 Lire italiane	47 40
» senza impos.	93 50	Londra	119 80
» in oro	98 50	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 49 —

LONDRA 2.

Cons. inglese	99 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ¼	» turco	— —

SPETTACOLI.

Venerdì 3 *agosto*

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA; VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **6 agosto p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 16 luglio 1883.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

698

Anno 1883 — Sabato 4 agosto — 3.ª Edizione — N. 206

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 AGOSTO

Il terremoto vuole ancora le sue vittime. Ci furono nuove scosse nell'isola d'Ischia e ancora feriti. A Napoli la popolazione passò l'altra notte sulle pubbliche vie in grande agitazione, perchè si era sparsa la voce che Palmieri aveva predetto un'eruzione del Vesuvio. Tutti credevano d'aver avvertito il terremoto annunciatore di questo nuovo disastro, ma poi si persuasero che non avevano sentito nulla, e che tutto era effetto della paura, suscitata dai ladri, i quali pare che abbiano inventato il terremoto e le predizioni di Palmieri, per far man bassa nelle case disabitate. Si dice infatti che furono commessi parecchi furti. Dopo un disastro, come quello di Casamicciola, non è da meravigliare se le fantasie eccitate dallo spavento credono a tutte le voci che corrono, e più ci credano, quanto più sono tragiche. Nelle grandi sventure, se si scorge da una parte di quanto eroismo ed abnegazione sieno capaci alcuni uomini per islancio di cuore o per ispirito del dovere, dall'altra si vede a qual grado di abbiettezza altri possa arrivare. In queste grandi tragedie si misura, per così dire, tutto il bene ed il male di cui è capace l'umanità, e l'uno come l'altro sono infiniti. I ladri a Casamicciola, affrontando per cupidigia il pericolo, erano arrivati prima dei salvatori in alcuni luoghi ove hanno potuto compiere le loro infami imprese. Queste notizie sono state però attenuate o contraddette, ma è certo che furono commessi furti, e che furono trovati cadaveri cogli anelli strappati.

L'orribile impresa è di qualche individuo che disonora l'umanità, mentre quello dei salvatori è un esercito, del quale fan parte soldati e cittadini, funzionarii pubblici e signore, italiani e stranieri, tutti insomma, e primo il Re! È pur vero che la legge di natura è legge di compensazione, perchè anche innanzi a tanta sventura, è possibile provare un sentimento di sodisfazione, vedendo all'opera coloro che cercano di mitigarla.

Un piccolo dramma tutto tenebroso aveva fine laggiù in Ungheria, mentre a Casamicciola si svolgeva *la gran* tragedia, la quale è dolorosa, ma non è antipatica, perchè è opera della natura e non dell'uomo. A Tisza Eszlar il male era tutto opera dell'uomo e delle sue peggiori passioni. La scomparsa di una fanciulla cristiana aveva rinnovata l'antica accusa contro gli Ebrei, ch'essi avessero adoperato sangue cristiano pei loro riti. Si è trovato un cadavere, che non si è potuto nemmeno identificare, si cercarono testimonii, e se ne trovò uno in un giovanetto ebreo, figlio del principale accusato. I lettori ne sanno qualche cosa di questo scandaloso processo.

Ciò che è indubitato si è che il processo era istigato da coloro che perseguitano gli Ebrei, non per pregiudizio religioso, ma per pregiudizio sociale, che odiano in loro i ricchi che prestan danaro ad usura. Quest'odio è vivo in Ungheria, come in Polonia, e in Russia e in Rumenia. Era evidentemente un processo alimentato da ignobili passioni, le quali avevano eccitato le turbe. Si è visto un deputato insultare il procuratore di Stato, perchè si ricordò che era un magistrato, e non lo strumento di una fazione. Gli avvocati difensori avevano tutto a temere dalla folla. Le udienze di questo dibattimento furono scandalose, tanto che si disse che il ministro presidente, Tisza, rimproverò acerbamente il ministro della giustizia, Pauler, di disonorare l'Ungheria. L'istruzione del processo infatti autorizzava il sospetto che gli antisemiti fossero riusciti ad influire sui magistrati che erano incaricati dell'istruzione. Il villaggio di Tisza Eszlar ci faceva vivere in altri tempi, quando gli accusati, oppressi da pregiudizii religiosi e sociali, lottavano ad armi disuguali contro l'accusa. Però lo spettacolo si è infine cambiato. L'opinione pubblica ha fatto l'effetto di un disinfettante. Il procuratore di Stato ha ritirato l'accusa, e gli accusati furono assolti.

Noi non abbiamo seguito attentamente tutto l'interminabil processo, non conosciamo la posizione vera degli accusati innanzi alla giustizia, ma ciò che feriva la nostra coscienza, era il movente del processo, e il modo con cui è stato tirato innanzi; ciò che ci sdegnava era il vedere una turba di gente, che non ha pregiudizii religiosi d'alcuna sorte, farsi forte d'una vecchia favola, per colpire una schiatta che odiano per tutt'altre ragioni. È sotto questo punto di vista che ci rallegriamo dell'assoluzione. Se un assassinio poi sia stato commesso e da chi, è una questione che non sappiamo risolvere. Ed è ben naturale che sia così, se la passione ha guidato i primi passi della giustizia, e l'ha sviata.

Un dispaccio annunzia la morte di Tuduc, Imperatore dell'Annam. Gli succede Phudoi. Non siamo in grado di fare, nè la necrologia di Tuduc, nè il panegirico di Phudoi, e di dire se male o bene abbia fatto Tuduc, morendo, e Phudoi salendo al trono. Sentiamo invece che le truppe francesi, le quali hanno fatto una piccola vendetta di Hanoi, sconfiggendo le bandiere nere, hanno già cominciato l'esecuzione del loro piano d'operazione. Intanto le negoziazioni tra la Cina e la Francia vanno innanzi ma senza pro. Tre navi francesi andranno, si dice, a Canton, per fare una dimostrazione contro la Cina. Questo vorrebbe dire che le negoziazioni vanno male.

Il terremoto di Casamicciola.

Il Re all'Isola d'Ischia.

Il sig. Rocco De Zerbi così descrive, nel *Piccolo* di Napoli, l'arrivo e il soggiorno del Re nell'Isola d'Ischia:

Napoli 1° agosto, ore 4 pom.

Alle ore 5 antimeridiane di stamane è arrivato il Re a Casamicciola. È venuto a bordo dell'*Esploratore* accompagnato dai ministri Depretis, Mancini, Acton, dai deputati Di San Donato e Dini, dai comandanti in capo le forze di terra e di mare in Napoli, dal prefetto e dal sindaco di Napoli, dal suo primo aiutante di campo e dal generale Morra, dall'aiutante di campo del generale Mezzacapo, dal procuratore generale comm. Borgnini e dall'aiutante di bandiera del ministro Acton.

Sua Maestà è stato ricevuto alla banchina di Casamicciola dal ministro Genala, dal deputato De Zerbi, dal sottoprefetto di Pozzuoli, dal cav. Mazzella sindaco d'Ischia, dal generale Guarasci comandante superiore delle forze militari in Casamicciola, e dal tenente colonnello del genio sig. Parodi, la cui condotta e la cui intelligente operosità in Casamicciola sono superiori ad ogni elogio.

Quasi tutti i cittadini superstiti della infelicissima Casamicciola erano nella piazzetta della Marina. E, appena il Re ha messo piede a terra, si è udito un gemito straziante uscito dal petto di tutti quegli infelici; e questo gemito e il pianto di tutte quelle disgraziate creature è stato il saluto di Casamicciola al suo Re. Il Re non ha voluto guardie intorno a sè. La folla gli si accalcava intorno; e, inginocchiata, voleva abbracciargli i ginocchi. Era una scena che spezzava il cuore. Il Re ed i ministri a stento ratteneano le lagrime.

« Voglio veder tutto! » ha detto il Re al ministro Genala. Gli si è fatto osservare che la strada era lunga, quasi impraticabile e piena di pericoli. Il Re, udite tutte queste difficoltà, ha risposto: « *Debbo* veder tutto! »

E ha veduto tutto tutto. Due ore è durato questo cammino luttuoso. Non v'è rovina, sulla quale il Re non si sia trattenuto. I disgraziati che s'incontravano presso alle ruinate loro case, s'inginocchiavano; e, piangendo, sporgevano le braccia verso il Re.

Il Re si fermava a interrogargli spesso, domandando al De Zerbi la spiegazione di quelle frasi in dialetto, ch'ei non giungeva ad intendere.

A misura che andava innanzi, egli diventava più mesto ed esclamava: « Orribile! Orribile! Non immaginavo tanto strazio! »

Offertagli, in un punto dove il fetore dei cadaveri era fortissimo, la canfora per odorare, egli l'ha presa e se l'è lasciata cadere di mano.

Nei luoghi ove maggiore era il pericolo, ivi si fermava più lungamente.

Nel discendere, udito che i lavori di escavazione erano interrotti, ha domandato al De Zerbi s'ei rammentava bene che il Botta cita, nel narrare il terremoto di Calabria, esempi di persone dissepolte vive dopo più di quattro giorni.

E il De Zerbi ha risposto, ricordando che appunto in quel tremuoto una donna, la balia di sua nonna, fu tolta dalle macerie, viva, dopo dieci giorni.

Il Re, dopo aver parlato di tali esempii coll'on. di San Donato e co' ministri, prima di lasciare Casamicciola, ha ordinato che i lavori di escavazione fossero continuati, e che a nessuno fosse proibito di dissotterrare il cadavere di una sua cara persona, raccomandando di gettare calce sul cadavere appena questo fosse scoperto.

Il Re è partito fra le benedizioni della popolazione piangente. Ed è andato a Forio d'Ischia.

Lungo il viaggio da Casamicciola a Forio non ha fatto altro che discutere, coi ministri Genala e Depretis ciò che dee farsi pei morti, per riaprire le comunicazioni, pei bisogni più urgenti, per consolare i superstiti.

Il ministro Depretis, anche lui commosso, ha detto che il Governo del Re dee secondare i generosi impulsi del cuore di Sua Maestà, e dare aiuto corrispondente alla grandezza del disastro.

A Forio il ricevimento della popolazione è stato meno straziante, più espansivo. La folla gridava: « Viva il padre nostro! Tu sei il padre nostro! Grazia, grazia, o padre, o Maestà! »

Il Re è arrivato fino al punto donde, tra le rovine, si vede tutto l'orribile spettacolo del distrutto Monterone. Dal deputato provinciale cavalier Maltese, dal sindaco Bonaventura Verde, dal consigliere Monti, dal cav. d'Ascia, da chiunque altro gli si avvicinasse a parlare, ha preso minute informazioni della catastrofe. E ha riconosciuto che anche a Forio il danno è gravissimo, benchè le vittime sieno in minor numero; e che anche a Forio la mano benefica del Governo dee venire in largo aiuto.

Benchè a Sua Maestà, che già aveva molto camminato sotto l'ardente sole, quasi tutti dicessero che lo spettacolo di Casamicciola e di Forio bastava a dare un'idea di ciò ch'era avvenuto a Lacco Ameno, il Re ha ordinato che l'*Esploratore* fermasse innanzi Lacco. Tutti i superstiti si sono gettati fino al ginocchio nelle onde acclamanti « al nostro Re, al padre nostro ». Abbiamo visto a tale scena più d'una lagrima sul ciglio di uomini politici e di vecchi soldati che pareva non dovessero più essere soggetti a tali commozioni. Anche a Lacco il Re si è inoltrato nelle rovine. Anche questo spettacolo ha fatto su lui profondissima impressione.

Il Re è tornato in Napoli in questo momento, insieme alle persone che hanno avuto l'onore di accompagnarlo.

Appena giunto in palazzo, ha detto all'ottimo prefetto Sanseverino: Metto a vostra disposizione centomila lire della mia cassetta privata; ma mi conforta il vedere che i ministri intendono pienamente quale in questa luttuosa occasione sia il dovere del Governo. »

Il Re agli Ospedali di Napoli.

Telegrafano da Napoli 3 all'*Italia*:

La visita degli Ospedali per parte di S. M. cominciò alle ore due.

Il pietoso pellegrinaggio durò circa sei ore. Il Re visita ogni ferito, domanda, conforta, prende note in piccolo libriccino. Egli è commosso alla narrazione di tante sciagure. Alcuni dei feriti hanno perduta tutta intiera la loro famiglia! Quando saranno guariti, si troveranno soli sulla terra!

Il sindaco di Napoli, conte Giusso, vedendo come si continuino a dissotterrare i vivi, propose di completare l'escavazione per quattro giorni con precauzioni igieniche.

Egli dichiarò che si rendeva responsabile della importante operazione.

Le lodi alla energia del Re, nell'ordinare che proseguano le escavazioni sono immense. Ad un dato punto, Umberto, acceso in volto, pronunziò le parole: *Lo voglio!* colle quali troncò ogni opposizione. Intanto già quindici famiglie, a cui furono salvati i loro cari, benedicono l'ordine del Re.

Ieri la popolazione di Napoli dimostrò questa sua sodisfazione applaudendo il Re entusiasticamente.

Vicino ai Pellegrini, quando la gente radunata a migliaia, fra cui erano molti parenti delle vittime, proruppe in un evviva, il Re fece un cenno colla mano di tacere per non disturbare i poveri feriti. Il silenzio si fece tosto, ma molti baciarono le vesti e le mani del Re. La sua commozione per tante emozioni è indicibile.

Telegrafano da Napoli 3 al *Secolo*:

Il Re intanto passa da un letto all'altro interrogando gl'infermi ed i dottori.

Ma ecco una voce che grida:

— Grazia, Maestà! grazia!

Il Re si affretta dalla parte da cui muove la voce; vede un ammalato che non si trova, come gli altri, sopra un letto, ma sopra un materasso steso sulla nuda terra.

— Che vuoi? gli chiede il Re.

— Una grazia per carità! Ho qui un mio nipote allievo carabiniere (e presenta al Re un giovanetto in divisa, con due baffetti appena visibili) che solo mi resta al mondo. Domando per grazia che gli sia concessa una licenza di quattura.

— L'avrai, risponde il Re.

L'aiutante di campo ne prende nota.

Il giro continua senza incidenti. Si vedono visi smorti, pesti, coperti di bambagia, altri più vivi e coloriti, che indicano l'incipiente convalescenza.

Il Re ha una parola per tutti.

Ma ecco un altro che grida:

— Grazia! grazia!

— Che vuoi brav'uomo? gli domanda il Re.

— Ho mia nipote sotto i sassi: salvatela Maestà! Io la vedo: essa muore e mi chiama!

Una suora che è lì presente si appressa al Re, e gli dice commossa:

— Il poveretto ripete sempre queste parole; è uno strazio!

Dimostrazione al Re a Milano.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Milano 4. — Il Re è giunto a mezzanotte. Appena fermatosi il treno scoppiarono applausi dall'immensa folla raccolta alla Stazione. Il prefetto e il sindaco manifestarono l'ossequio, la gratitudine, l'ammirazione dei cittadini. Il Re, visibilmente commosso, ripartiva per Monza fra le acclamazioni di moltissime Società operaie, del Circolo popolare, dei club, delle rappresentanze, della folla.

Il ministro Acton.

È vivamente biasimata la condotta del ministro della marina, Acton, il quale trovavasi a Castellamare, e benchè conoscesse, si dice, la disgrazia, andò tranquillamente a Roma *senza incaricarsene*. Noi speriamo che questi biasimi sieno insussistenti, e che il ministro ignorasse tutto. Ad ogni modo, crediamo che sia assolutamente necessario smentire simili voci.

Il caporale Coen.

Leggesi nel *Secolo*:

La signorina viva illesa, della quale parlava il nostro telegramma d'ieri, è stata salvata da Umberto Coen (*), caporal maggiore dei bersaglieri, il quale compiva il suo tempo il 23 di luglio. Il 29 la compagnia fu comandata per andare a Casamicciola. Il capitano disse che coloro pei quali spirava la ferma erano padroni di partire. Nessuno volle partire, e tutti preferirono diventare soldati della carità.

(*) Ieri fu stampato Curci, ch'è il nome riferito da altri giornali.

Episodii.

Telegrafano da Napoli 2 al *Corriere della Sera*:

Un gruppo di case addossate l'una all'altra, detto la Pera, si sono accavallate: ho veduto delle fenditure dall'alto al basso, così larghe, che vi entra la mano. Sopra tutte queste case un pilastro appoggia la base per un punto solo.

Un colpo di vento abbatterebbe le case e il pilastro.

Quivi dobbiamo impegnare una lotta coi proprietarii delle case, perchè sgomberino. Scavando per rintracciare della roba, è facile che vi rimangano sepolti. Ma costoro resistono. Vogliono scavare una coltre nuova. « Rimarremo senza letto! » gridano. — E dobbiamo scacciarli fuori a forza.

Queste lotte si ripetono da per tutto. C'è una quantità di persone agiate fino a sabato sera, ora ridotte a non avere da mangiare.

Nel vicolo Pannella sentiamo dei pianti dirotti. Corriamo; i maschi della famiglia Pisani arrivati da Palermo, credendo di trovare la sorella morta, la trovano vivente e piangono dalla gioia.

—

Due soldati — così scrivono al *Fracassa* — dopo molte prove, poterono scavare uno, ancora vivo sotto le macerie dell'*Hôtel du Vesuve*. Egli non potè pronunciare una parola: piangeva, soffrendo orribilmente, stringendo le mani a' suoi salvatori, finchè, dopo due ore spirò.

Due guardie di pubblica sicurezza scavarono un altro uomo che era perfettamente incolume: ma non parlava, non si muoveva, non capiva. Egli era come asfissiato, privo di sensi. Gli diedero del Bordeaux e del Marsala; egli aprì gli occhi, ma un istante poi, senza pronunciare una parola sola, senza mandare un lamento spirò.

Povero brigadiere!

Il *Corriere del mattino* racconta il seguente stranissimo caso:

Un brigadiere delle guardie forestali dell'isola, a nome Tuccillo, trovavasi a Casamicciola il giorno del terremoto dell'81. Rimase sotto le pietre e fu trasportato ad Ischia, suo paese nativo, in uno stato di deplorabile fracassamento.

Guarì e fece le più vive istanze all'Autorità perchè la sede delle guardie forestali fosse tolta da Casamicciola e collocata a Ischia. Non fu esaudito. Ora trovavasi, sabato, nuovamente a Casamicciola.

Fu scavato e riportato a Ischia in condizioni quasi identiche a quelle dell'altra volta. È superstite di due tremuoti. Scomparvero nelle rovine la moglie e i figli.

Difetto di cibo e acqua.

Telegrafano da Napoli 2 al *Corriere della Sera*:

I contadini sono indignati contro Ambrogio Piro, uomo ricchissimo, che se ne è andato chiudendo ermeticamente il proprio palazzo, nel quale vi sono delle cisterne di acqua eccellente. La popolazione scampata al disastro non può disporre che di sole due cisterne private, essendo scomparsi i pozzi. Manca il sale, e sono inutili i de... dal Municipio di Napoli, che non si può cuocere senza acqua e senza sale. Si mangia soltanto pane e cacio; la truppa riceve del pane cattivo e della carne fracida.

Infamie smentite.

Telegrafano da Napoli 2 al *Corriere della Sera*:

« Una guardia municipale è stata arrestata per avere rubato cento pani. È stata sottratta metà delle provvigioni portate dalla Deputazione provinciale di Napoli a Casamicciola. »

Siamo lieti che questa notizia sia smentita ufficialmente.

Valori ricuperati.

Telegrafano da Napoli 3 all'*Italia*:

Tutti i valori ingenti della famiglia greca Cortazzi vennero, per fortuna, trovati. Essi furono scavati alla presenza del console greco.

Si tentò di scassinare i cassetti, ma non si riuscì a compiere l'opera nefanda.

Lagni.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Continua nei giornali di Napoli ed in alcuni di Roma il biasimo, specialmente per gl'ingiustificabili ritardi dei primi giorni a mandare operai e soldati a sufficienza.

Spavento a Napoli.

Telegrafano da Napoli 3 all'*Italia*:

Il prof. Palmieri avvisò telegraficamente, alle ore due e mezza di notte, la Prefettura, che gli apparati sismografici preavvisano un prossimo nuovo terremoto, e che il cono del Vesuvio essendo chiuso, è un sintomo di pericolo.

Il prefetto ha avvisato le Autorità, i deputati.

I guardaportoni e i servitori della Prefettura sparsero questa notte la funesta notizia.

Il panico è generale.

Di piena notte tutta la popolazione è uscita dalle case.

In questo momento le piazze sono gremite di gente esterrefatta.

Vi è un generale movimento di terrore.

Il prof. Palmieri telefona assicurando che gli strumenti hanno ripreso il movimento normale. Ma le piazze e le vie sono ancora gremite di popolo ed anzi la folla aumenta sempre di più.

La fantasia del popolo crede sia avvenuto il terremoto.

Lo spavento continua.

Telegrafano a questo proposito al *Secolo*:

Ho domandato a moltissime persone se avevano inteso il terremoto; rintracciai parecchie famiglie, che mi si assicurava che lo avevano inteso, ed ho potuto constatare che nessuna sapeva dire niente di positivo.

Sarà stato l'effetto di un brutto sogno, ovvero il tiro di qualche abbominevole briccone, che getta lo spavento fra la folla per rubare.

Sono entrato in una scuderia, dove vi erano molti cavalli, animali sensibilissimi al terremoto, e mi è stato assicurato che non avevano dato alcun segno di inquietudine, che non si erano mossi.

La pretesa scossa sarebbe avvenuta alle 2 antimer.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 3. — Il sindaco di Torre del Greco telegrafa smentendo la diceria che sia scomparsa l'acqua dei pozzi, ed altri segni precursori dell'eruzione. Il Vesuvio è stazionario.

Iersera furono dissepolti due uomini e una donna vivi e sani a Lacco Ameno.

Il professor Palmieri.

Leggesi nella *Nazione*:

Si annunzia che l'illustre prof. Palmieri andrà quanto prima a Casamicciola per fare ricerche scientifiche.

Egli intanto mantiene immodificato il concetto svolto da lui a proposito del terremoto del 1881, cioè che le commozioni telluriche nell'isola d'Ischia hanno un carattere proprio e diverso dai terremoti ordinarii, principalmente perchè ogni terremoto ha una sfera d'azione proporzionata alla sua intensità.

Ora i terremoti dell'isola d'Ischia non furono mai accompagnati dai fenomeni soliti ad avverarsi, e fino dai tempi di Carlo III gli scienziati avevano cercato di spiegare con varie ipotesi la singolarità dei tremuoti nell'isola d'Ischia, dove fu pure una volta proibita l'edificazione di case.

Il prof. Palmieri, in una desiderata terza edizione delle sue lezioni di fisica terrestre, svolgerà in un capitolo a parte tutto ciò che riguarda appunto i terremoti nell'isola d'Ischia.

Il progetto del conte Giusso sui disseppellimenti.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Un particolare importante. Il conte Giusso, di propria iniziativa, ha proposto ai dottori Semmola e De Martino, se fosse possibile, senza tema di grave compromissione per la salute pubblica, di continuare gli scavi, perchè egli, il sindaco, avrebbe con un numero grandissimo di operai preso su di sè la responsabilità di proporre siffatto provvedimento e di esaurir l'opera in quattro giorni.

Gli egregii professori, interrogati, hanno risposto che, accendendo di tratto in tratto grandi falò di legna e materie resinose si sarebbero paralizzati gli effetti della infezione.

Il sindaco, ci si assicura, proporrà al prefetto il suo proposito, con le condizioni suggerite dai due professori.

—

... Vienna il seguente telegramma:

« Profondamente addolorato dal tremendo infortunio che ha colpito il suo paese con la desolante catastrofe d'Ischia, il Consiglio comunale di Vienna esprime alla capitale d'Italia la più profonda condoglianza e la più cordiale compartecipazione.

« UHL *borgomastro*. »

A questo telegramma fu subito risposto così:

« Interprete del pensiero di Roma e della nazione, ringrazio per le condoglianze ed i conforti inviati da cotesto nobile Consiglio Comunale, commosso all'annunzio dell'immane disastro di Casamicciola.

« Alla affettuosa, simpatica dimostrazione di dolore per la grave sciagura toccata ad una terra d'Italia, questa, fra l'angoscia degli animi, risponde col più vivo sentimento di fraterna gratitudine.

« *Pro-sindaco* TROCCHI. »

—

Scrivono da Roma 2 alla *Nazione*:

Non è sfuggito alla stampa e all'opinione pubblica il significato del telegramma di condoglianza, spedito dal borgomastro di Vienna al Municipio di Roma. In esso il funzionario civico della capitale austriaca rivolge specialmente parole di simpatia alla capitale d'Italia, accentuando in questo modo un concetto politico, che suonerà assai amaro nelle sfere del Vaticano.

È da notarsi che il primo magistrato di Vienna poteva rivolgere la espressione di cordoglio de' suoi concittadini al sindaco di Napoli, questa essendo il centro più vicino al luogo della catastrofe. Non è, dunque, evidente che il dispaccio viennese, cui si accenna, oltre all'atto di pietosa fratellanza, è una affermazione di solidarietà politica, il cui valore non può essere trascurato?

Conviene altresì riflettere, che, per effetto della scarsezza delle franchigie locali, l'autorità municipale in Austria subisce grandemente l'influenza del potere politico, e segnatamente a Vienna, dove, e gli esempi non sono mancati, la cancelleria aulica ha esercitato sovente una supremazia assorbente nell'azione della rappresentanza civica. A me non lice di commentare questo fatto, che sarà, certo, argomento di dibattimenti, quando saranno cessati lo sbalordimento e l'angoscia della sventura che ha colpito l'Italia. Ma io ho dovuto affrettarmi a segnalarvi l'avvenimento, perchè ho la convinzione che nelle sfere clericali se n'è presa nota, e non si mancherà di trarne illazioni tutt'altro che favorevoli alle simpatie, che anche sulle sponde del Danubio, noi andiamo felicemente acquistando.

In Austria.

Telegrafano da Vienna 3 corr. all'*Indipendente*:

Il noto compositore musicale Giovanni Strauss darà lunedì un grande concerto a Baden, il cui reddito si devolverà a beneficio dei colpiti dal disastro d'Ischia.

Egli ha inoltre aperto a Baden una soscrizione a pro di quegli infelici con una elargizione di lire it. 500.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 3. — L'Imperatore e l'Imperatrice fecero esprimere a Roma e al Governo italiano

la viva parte che prendono al terribile disastro d'Ischia, e inviano ventimila franchi per le vittime.

Vienna 3. — Il Consiglio provinciale votò diecimila fiorini per Ischia.

—

Ancora il terremoto.

L'*Agenzia Stefani* ci manda.

Casamicciola 3. — Una nuova scossa di terremoto ebbe per conseguenza tre frane alla cima e ai fianchi dei monti Epomeo e Rotaro. Si temono danni a Barrano e Faiano. Furono spedite pattuglie per accertarli. Pare che tutti i lavoranti delle ruine di Casamicciola sieno illesi, sebbene parecchi ruderi sieno caduti. La nuova scossa fece crollare altre case, e tre persone furono ferite. Continuasi a frugare nelle macerie, valendosi anche di cantonieri ferroviarii e minatori ieri arrivati. Si ha speranza di salvare in una casa ioniana una persona, che si suppone viva.

Oggi incomincierà un parziale cambio di truppe. Provvedesi energicamente alla costruzione di baracche. Il morale della popolazione è rialzato grandemente. Tutti sono riconoscenti a Genala e alle Autorità, che cercano di lenire la disgrazia e provvedere al sostentamento.

Casamicciola 3. — A Forio, una scossa fece crollare qualche casa. Si ebbero tre feriti, due gravemente ed uno leggiermente, che furono salvati dai militari, subito accorsi; altrove nessuna disgrazia.

ITALIA

Luigi II.

L'*Euganeo* ha da Monaco 3:

« Il ministro degli esteri ha ordinato alle legazioni bavaresi di Roma e di Vienna di procedere contro l'*Euganeo* per il dispaccio da Berlino 21 luglio e contro la *Wiener Allgemeine Zeitung* per il carteggio da Monaco 18 luglio sullo stato mentale del Re Luigi II. »

L'*Euganeo* aggiunge:

« Il nostro dispaccio berlinese (via Vienna) non era che un semplice riassunto della corrispondenza della *Wiener Allg Zeitung.* »

MONTENEGRO

Nikita a Costantinopoli.

Telegrafano da Cattaro 3 all *Euganeo*:

Il viaggio del principe Nikita a Costantinopoli viene interpretato come un sintomo pacifico, volendo il Montenegro accomodare le ultime sue differenze colla Porta nel modo più amichevole. Si crede invece che il Montenegro si prepari a nuovi avvenimenti in Erzegovina.

TURCHIA

I Miriditi uccisero, giusta notizie recenti da Scutari, il maggiore dei gendarmi, Gheza.

Hafiz pascià, dopo aver occupato una posizione strategica, vi si trincierò, ordinando il completo disarmo della popolazione. (*Indip.*)

TONCHINO

Hanoi è vendicata.

Hanoi è vendicata. Così annunzia un telegramma mandato da Saigon a Parigi, al ministro della guerra.

La guarnigione francese di Nam-Dinh ha fatto una sortita e ha battuto le « Bandiere Nere », uccidendo molti uomini, e prendendo al nemico alcuni pezzi d'artiglieria. L'eroe di questo fatto d'arme è stato il colonnello Badens che i giornali francesi definiscono « uno dei più brillanti ... francese; ha fatto le sue prime campagne nel Senegal.

Le forze marittime, che la Francia concentra nel Tonchino sono molte, ma forse non basteranno, se la guerra piglia proporzioni più grandi.

La quistione del Tonchino non cesserà d'essere tenuta viva a Parigi. Spiegazioni precise — perchè il pubblico e la Camera sembra non abbiano di tutto l'intreccio della vertenza, una idea abbastanza chiara — si aspettano dal signor Bourée, che rappresentava la Francia a Pechino, e che, accusato d'inesperienza diplomatica o altro dacchè non seppe evitare che le cose andassero tant'oltre, cadde in disgrazia e fu revocato. Perchè, difatti, uno scopo vero e reale della spedizione non tutti credono di vederlo. Il sig. Bourée dunque potrebbe spiegare — conchiudono i giornali parigini — le sue idee, il vasto piano ch'egli dicea d'avere: potrà dire, se nuove trattative di pace promettono utile risultato, se dietro le « Bandiere Nere » non si nasconde la Cina, e se non sia per avventura ingloriosa una lunga guerra coll'Impero cinese, da cui alla Francia verrebbero non guadagno, nè prestigio militare, ma spese, noie, pericoli. (*Lomb.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 agosto.

Elezioni provinciali. — Il Regio Prefetto ha pubblicato il seguente Avviso:

Il R. Prefetto di Venezia

Fa noto che a norma dell'art. 160 della Legge comunale e provinciale nel giorno di martedì 7 agosto corrente, alle ore 2 pom., in seduta pubblica, procederà alle *operazioni relative alla proclamazione dei consiglieri provinciali* eletti nel corrente anno in sostituzione di coloro che cessarono dall'ufficio.

Venezia, 1.° agosto 1883.

Il R. Prefetto, G. Mussi.

Le parole, che segnammo in corsivo nel Manifesto, indicano che la Deputazione provinciale non ha ancora deciso di proclamare i candidati che riescirono eletti. Ed infatti, se non siamo male informati, essa dovrebbe deliberarne lunedì.

Noi vogliamo sperare che non si faranno sopraffazioni; ma in qualunque caso ne terremo rigoroso conto per regolare anche noi le nostre proposte nelle elezioni future.

E grazie al cielo, la nostra voce continua ad essere favorevolmente accolta dalla grande maggioranza della popolazione.

Disastro di Casamicciola. — Anche oggi molte offerte ci pervennero, e la lista che qui sotto pubblichiamo è un nuovo documento della inesauribile carità dei Veneziani, i quali, invero, non hanno bisogno di eccitamenti per fare il bene: essi non hanno altro che a seguire l'impulso del loro cuore sensibilissimo ad ogni sventura.

Ecco la lista:

Lista precedente	L. 4086:50
Angelo Rocco, di Mira	» 30.—
Iacopo ab. comm. Bernardi	» 10.—
Conte Alvise Mocenigo S. Stae	» 12.—
Fratelli Occioni Bonaffons	» 20.—
Lucia Occioni Bonaffons	» 10:—
Raimondo Senigaglia	» 10:—
Edgardo ed Oscar Finzi	» 100:—
Businello Antonio	» 2:—
Ferretti prof. Gisberto	» 10:—
Lavena Carlo	» 20:—
Ugo Visentini	» 5:—
Antonio Tami	» 5:—
Leonardo cav. Leoni	» 20:—

—

Agenti Ferroviarii della Stazione di Venezia (movimento, merci)

De Golgi nob. Enrico	» 5:—
Pastori ing. Lorenzo	» 5:—
Zauli Giacomo	» 3.—
Rongaudio Giuseppe	» 2.—
Bresolin Bartolomeo	» 2.—
Tessaroli Girolamo	» 2.—
Paoletti Pietro	» 1.—
Salvagnini Innocente	» 1.—
Roger Eugenio	» 1.—
N. N.	» 1.—
Faruffini Giuseppe	» 1.—
Sartori Ignazio	» 1.—
Bonatto Andrea	» 1.—
Civran Vincenzo	» 1.—
Pusinich Ottaviano	» 1.—
Ruffo Antenore	» 1.—
Andreola Massimo	» 2.—
Dalla Bona Domenico	» 1.—
Filling Guglielmo	» —.50
Guatelli Vincenzo	» 1.—
Piccoli Attilio	» 1.—
Fabbro Luigi	» —.50
Scarsanella Luigi	» 1.—
Fassetta Gioacchino	» 1.—
Richter Vittorio	» 1.—
Zasso Domenico (2.ª offerta)	» 1.—
Opler Leone	» 1.—
Chinaglia Umberto	» 1.—
Scappini Antenore	» 1.—
Cavallari Achille	» 1.—
Peà Luigi	» 1.—
Coletti Domenico	» —.50
Bonotto Leonardo	» 1.—
Zanellato Emilia ved. Loro	» 2.—
Borghi Astori Luigi	» 5.—
Vio Giulio	» 1.—
Barlaffa Girolamo	» 1.—
Tirelli Giuseppe	» 1.—
Botti Federico	» —.50
Baccanello Pietro	» 2.—
Marchini Angelo	» —.50
Ambrosio Luciano	» 1.—
Pellegrini Luigi	» 1.—
Finetti Roberto	» 1.—
Podestà Angelo	» 1.—
Fossati Pietro	» 1.—
Morandini Giuseppe	» 1.—
Orefice Vittorio	» 1.—

—

Comm. Gio. Batt. Angeli	» 20:—
Placido Businari e famiglia	» 20.—
Contessa Elisabetta Galvani d'Onigo	» 100:—
Antonio Giacomuzzi fu Angelo (Calle Valeressa)	» 20:—

—

Orlandi Dante	» 10:—
Crescini Giusto	» 5:—
Noè Giuseppe	» 3.—
Donadei Giovanni	» 3.—
Bertozzi Eugenio	» 3.—
Arrigoni Pietro	» 2.—
Cecotto Giuseppe	» 2.—
Porri Pietro	» 2.—
Goretti Francesco	» 2.—
Trani Luigi	» 2.—
Marchi Francesco	» 2.—
Fassetta Giuseppe	» 1.—
Fiori Marco	» 1.—
De Pità Antonio	» 1.—
Milani Antonio	» 1.—
Panigai Antonio	» 1.—

—

Signora A. C. per conto del signor C. G.	» 10:—
Dott. M. R. Levi	» 20.—
Cav. Angelo Maggiotto	» 10.—
Avvocato Federico dott. Luzzatto	» 40:—
Valsecchi Luigia, Luigi e Augusto	» 15:—
Comm. Marco avv. Diena	» 10:—

—

Impiegati dell'Agenzia generale di Venezia, della « Riunione Adriatica di Sicurtà »

Giuseppe ing Calzavara	» 20.—
Giacomo Porto	» 5.—
Gabriele Uziel	» 5.—
Giuseppe Rota	» 5.—
Simone Giungo	» 5.—
Ernesto Balbi	» 5:—
Fortunato Savoldelli	» 3.—
Carlo Coen	» 2.—
Pasquale Cicogna	» 2.—
Alberico Biasini	» 2.—
Pietro Zambon	» 2.—
Giuseppe Coen	» 2.—
Vittorio Berti	» 2.—
Arnoldo Pirani	» 2.—
Daniele Rizzo	» 1.—
Giovanni Zilli	» 1.—
Francesco Gardin	» 1.—
Ruggero Vio	» 1.—
Luigi Venchierutti	» 1.—
Giovanni Callegari	» 1.—
Riccardo Corradini	» 1.—
Giovanni Zanin	» 1.—
Giosuè De Martin	» 1.—

—

Fratelli Stellon	» 10:—
Moisè Romano	» 25.—
Dalla Torre e C.°	» 5:—
Bisacco Marco	» 20.—
Rietti Elia e figlio	» 50:—
Generini Andrea	» 5:—
Co.ª Angela Foresti ved. Morosini	» 40:—
Cav. Panagino Tipaldo Foresti, console di Grecia	» 10:—
Squeraroli Giulio	» 40:—
Convitto nazionale Marco Foscarini (l'elenco dei nomi degli offerenti lo daremo in appresso)	» 76:75
D'Isaia Giacomo	» 10:—
Totale	L. 5074.75

La somma complessiva delle offerte pervenuteci è quindi di . L. 5074. 75

Versate al Comitato fino a ieri, come dalla ricevuta già pubblicata . . . L. 4086. 50

Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., a bilancio perfetto delle due somme, come risulta dalla ricevuta qui sotto stampata. . . . L. 988. 25

L. 5074. 75

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato:

Li 4 agosto 1883, ore 3 p.

La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 988:25.

Pel Comitato, Covi.

— Riceviamo dal Municipio la seguente comunicazione:

« All'onorev. Direzione del giornale la *Gazzetta di Venezia.*

« Prego cotesta onor. Direzione di voler pubblicare nel suo reputato periodico le seguenti offerte direttamente rimesse al Comitato per i danneggiati di Casamicciola.

« Venezia, 3 agosto 1883.

Lista precedente, lire 1920 — De Chantal Emilio, lire 20 — Nani Mocenigo co. cav. Filippo, 50 — Pedrazza comm. Pietro, 20 — Scandiani cav. Samuele, 25 — Trevisanato cav. ing. Enrico, 5 — Franchetti bar. comm. Raimondo, 1000 — N. N. 50 — Dal Cerè cav. Antonio, 50 — Cutti Giuseppe, 10 — Menati e Bettera, 10 — Sambo e Compagnia, 10 — Vio Eugenio, 5 — Totale lire 1255 — Complessivamente lire 3175.

Fra gl'importi direttamente raccolti e quelli versati dei giornali cittadini, il Comitato ha fino ad ora spedito in due riprese al R. prefetto di Napoli lire 6623:75.

— Pubblichiamo qui l'invito del Patriarca a concorrere a pro dei danneggiati di Casamicciola:

Domenico del titolo di Sant' Eusebio di S. romana Chiesa prete Cardinale Agostini per divina misericordia Patriarca della S. metropolitana Chiesa di Venezia, Primate della Dalmazia, Abate commendatario perpetuo di San Cipriano di Murano, ecc. ecc. ecc.

Al ven. clero e dilettissimo popolo della città e diocesi.

Volgono appena due anni che io, mosso dalle desolanti notizie dei guasti prodotti dal terremoto in Casamicciola nell'Isola d'Ischia, soprattutto delle vittime sepolte sotto le rovine, mi rivolgeva a voi perchè versassimo almeno qualche stilla di balsamo coi nostri soccorsi sulle profonde ferite degl'infelici superstiti. E voi, o dilettissimi, sempre eguali nella nobiltà del sentimento e nella generosità del cuore, che tanto vi onora, voi rispondeste pronti al mio appello, ond'io ebbi il conforto di spedire, anche in nome vostro, un sussidio considerevole, che fu accolto dai beneficati con la più viva gratitudine. E di questa gratitudine dichiararono essi espressamente di volerci dare una prova, mandando quasi i primi soccorsi nell'autunno passato, quando tanti fratelli della nostra e delle vicine Provincie furono sì grandemente danneggiati dalle inondazioni. Non avrei certamente pensato che quegli sventurati isolani dovessero in sì breve lasso di tempo essere colpiti da una sventura ben superiore a quella di due anni fa, mentre le notizie che ci giungono del continuo, specialmente da Casamicciola, mettono raccapriccio e spavento. Si tratta di migliaia di vittime stritolate e sepolte sotto le macerie nel subitaneo orrore, o stolto e per prodigio salvati, ma tutti o mutilati o malconci della persona. Si tratta di un popolo intiero, che perduta la casa, i parenti, ogni avere, il suolo stesso natio e quanto avea di più caro quaggiù, dalla sponda del mare tende agitato e piangente le braccia per essere strappato ad una terra di desolazione e di lutto, e che minaccia sempre nuove sciagure.

In tanto frangente noi non possiamo nè vogliamo restare indifferenti ed inoperosi; che se non ci è dato di prestarci colla persona, facciamolo almeno colle preghiere e col denaro. Il sentimento di umanità, il dovere di graditudine, la carità di G. C. ci stimola tutti; il S. Padre, nostra guida e maestro, anche questa volta ci ha generosamente preceduto coll'esempio. Facciamo, adunque, secondo le forze nostre quello che vorremmo fatto per noi in simiglianti bisogni, ed oltre l'aver sodisfatto al debito dell'evangelica carità, avremo il conforto del testimonio della coscienza, la gratitudine degli infelici superstiti nostri fratelli, e, quello che più importa, la centuplicata retribuzione da Dio. Il Signore vi benedica tutti e vi conservi nella sua grazia.

Venezia, dalla Residenza patriarcale, 1.° agosto 1883.

✝ DOMENICO Card. AGOSTINI Patriarca.

Alessandro Torri
vicecancelliere patriarcale.

NB. Le offerte si raccolgono presso la R.ma Curia patriarcale, o presso la Direzione del giornale *Il Veneto Cattolico.*

— Pubblichiamo pure la seguente circolare:

« Al M. R. Parroco di....

« In seguito alla mia circolare 1.° agosto N. 424|421, Sez. II., colla quale eccito i diocesani a soccorrere con denaro i danneggiati dal terremoto di Casamicciola, La invito a fare una questua straordinaria nella prossima domenica in tutte le messe della Chiesa parrocchiale e delle succursali, affinchè ad ognuno, anche il più povero, sia dato il mezzo di poter esercitare quell'atto di carità. Nel tempo stesso, favorirà di annunziare ai suoi parrocchiani che mercoledì 8 corr., alle ore 10 ant., sarà celebrata nella Basilica di S. Marco una Messa funebre a suffragio delle vittime di quel terribile disastro, alla quale interverrò io, come desidero intervengano i sacerdoti, specialmente i MM. RR. Parrochi.

« Le invoco di cuore ogni benedizione dal cielo.

« Venezia, 2 agosto 1883.

« Affez.mo Suo

« ✝ Domenico card. Agostini. »

— Il De Golgi Enrico, egregio capo della nostra Stazione, volle con nobilissimo pensiero farsi iniziatore d'una sottoscrizione fra i suoi impiegati, e ci manda una lista di offerte, che siamo lieti di pubblicare.

Mentre ringraziamo il De Golgi per il suo atto filantropico, esprimiamo il più vivo rammarico, che un funzionario sì energico ed operoso sia tolto alla nostra Stazione, ove rese sempre lodevoli ed illuminati servigii. Egli, nel breve tempo in cui rimase fra noi, si cattivò l'affetto e la stima di tutti.

Mirano per Casamicciola. — Anche a Mirano si è costituito un Comitato di soccorso pei danneggiati dalla catastrofe d'Ischia, e dallo stesso venne pubblicato il seguente appello:

Miranesi!

Non ancora riavutici dalla sventura che colpì gran parte delle Venete Provincie colle inondazioni devastatrici, un orribile avvenimento riempie oggi di lutto il cuore degl'Italiani!

Uno straordinario sconvolgimento tellurico rovinò l'altro ieri interi paesi nell'isola d'Ischia!

I morti si contano a migliaia! Quanta miseria nelle famiglie de' sopravissuti, quanto bisogno di soccorso!

Miranesi!

A voi, che non foste a nessuno secondi nel porgere con larga mano aiuto agl'inondati, ci rivolgiamo, perchè, tocchi da tanta iattura, soccorriate gli sventurati fratelli d'Ischia.

Noi ci unimmo in Comitato per raccogliere le vostre offerte, certi che, anche in questa circostanza luttuosa; Mirano risponderà subito all'appello.

Il Comitato: Mariutto cav. Francesco — Pisani dott. Marco — Ghirardi dott. Giuseppe — Civitach dott. Napoleone — Berengo dottor Francesco — Azzalin Ernesto.

Il Segretario, Graziani Antonio.

— La Giunta municipale di Mirano, con lodevole pensiero, si è affrettata a deliberare l'offerta di lire 100 pei danneggiati di Casamicciola.

Cerimonia al Palazzo Ducale. — Alle ore 10 e mezza di questa mattina S. M. la Regina giungeva alla riva del Palazzo Ducale con Sua Altezza Reale il Principe di Napoli e con seguito di dame e di gentiluomini, e, traversato il cortile, che era libero perchè le entrate erano custodite dalle guardie, venne al punto dove seguir doveva la cerimonia. Quivi giunta, S. M. entrava nella chiusa a tavole, la quale, per la circostanza, veniva allargata al basso per formare una specie di nicchione, che fu tappezzato decorosamente. Accompagnavano S. M. la Regina e S. A R. il Principe di Napoli il R. Prefetto comm. Mussi, il Sindaco co. Serego e la Commissione di vigilanza, della quale il Prefetto è presidente.

Fu allora presentato a S. M. l'illustre ing. cav. Annibale Forcellini, il quale, poscia, presentava il suo assistente sig. Vendrasco ed il sig. Boni del quale abbiamo ieri parlato.

Avendo S. M. la Regina esternato il desiderio di visitare i lavori prima della cerimonia, l'ing. Forcellini la accompagnava sugli impalchi, dove salirono anche gli altri, e soffermandosi d'ordine in ordine per avere dall'architetto direttore di quei lavori tutte le desiderate spiegazioni, salì fino al penultimo palco, dimostrando nel conversare coll'ing. Forcellini una distintissima intelligenza in fatto d'arte e di buon gusto. S. M. volle estendere la sua visita sino all'angolo opposto dove visitò il famoso capitello condotto ora a termine dallo scultore sig. Pietro Zanardi, al quale, come al Boni ed al Vendrasco, fece le più vive lodi.

Reduce da questa visita, che ha durato un tratto e preso posto nel riparto che le era stato apparecchiato, assistette alla lettura dell'atto notarile fatta dal notaio cav. Sartori, e, finita questa, si passava alle firme.

Allora firmarono S. M. la Regina, S. A. R. il Principe di Napoli, la Commissione di vigilanza, il sindaco, le dame d'onore, contessa Marcello e marchesa di Villamarina, nonchè i gentiluomini. Dopo le firme, la pergamena venne rinchiusa in una scatola di rame, la quale venne saldata a stagno, operazione che seguì sotto gli occhi di S. M. Eseguito tutto questo, la scatola [illegible] Forcellini a S. M. con preghiera di volerla deporre nel ripostiglio appositamente scavato nel marmo e sul quale poscia doveva essere posto il masso marmoreo. S. M. prese la scatola, discese alquanti gradini e, curvatasi sino a terra, collocò nel punto desi gnatole la scatola. Allora in pochi minuti fu collocato sopra il masso parallelepipedo della base, masso che peserà circa cinque tonnellate e mezza e che fu subito saldato con malta. Terminata anche questa operazione, S. M. chiese se si collocava anche la colonna, e l'ing. Forcellini le rispondeva che se S. M. avesse avuto la bontà di attendere un poco, anche la colonna, la qualè pesa oltre 4 tonnellate e mezza, sarebbe a posto non già saldata del tutto ma presentata. Avendo S. M. aderito, si diè mano subito al lavoro, e in 10 minuti la colonna era già al suo posto.

Così ebbe fine la cerimonia, la quale impresse anche un carattere di solennità a quei lavori, che sono oggetto di tanta attenzione da parte degli artisti del mondo tutto, perchè il nostro Palazzo Ducale non appartiene solo a Venezia e all'Italia, ma al mondo.

S. M., accomiatandosi, fece lodi tutte particolari all'illustre ingegnere Forcellini che fu dalla Regina richiamato anche quando era scesa nella gondola, perchè volle stringergli la mano ancora una volta. Il valente architetto, il quale non aveva in mira durante tutta la visita, che di mettere in bella luce tutto quanto avevano fatto gli altri a lui subordinati, era, nella sua modestia, turbato da così squisite attenzioni da parte dell'augusta donna.

La cerimonia ha proceduto molto ordinata e lasciava un'impressione cara e grandiosa in tutti quelli che vi hanno assistito.

Le bandiere della Piazza di San Marco. — Siamo lieti che la Commissione municipale consultiva, ieri raccoltasi, abbia conchiuso col proporre che nelle tre antenne della Piazza di S. Marco siano rimesse le bandiere tricolori, cioè in quella di mezzo la nazionale, e nelle due laterali la bandiera attuale del Comune, ch'è appunto la nazionale coll'aggiunta del leone inquartato, il che è quanto abbiamo proposto.

Ci sarebbe però ancora la questione, d'ordine secondario, della forma da darsi a queste bandiere, e su questa crediamo che la Commissione non siasi ancora pronunciata definitivamente.

Monumento a Garibaldi. — Oggi dovevono essere presentati i bozzetti del monumento a Garibaldi, per il quale sono sette od otto i concorrenti, cioè il cav. prof. Dal Zotto, il cav. Benvenuti, il Michieli, il Fusaro, il Lorenzetti, il Roman, il Brustolon, il Marini, ed un altro, del quale non rammentiamo il nome. I bozzetti variano nelle grandezze, perchè ve ne sono di un metro, e si va fino a oltre due metri di altezza.

Tre furono le località assegnate agli artisti, su una delle quali cadrà la scelta della Commissione: Campo Santa Maria Formosa, — interno dei Giardini pubblici, — piazzale esterno di essi di fronte alla grande cancellata d'ingresso, e quindi nel punto più spazioso della Via Garibaldi.

Ci furono gentilmente inviate le fotografie, prese da varii punti, di due di questi bozzetti, cioè di quello del prof. cav. Dal Zotto, e di quello del cav. Benvenuti.

Per riguardi tanto facili a comprendersi, non è oggi il caso di entrare nel merito di questi bozzetti.

Tramvia da Venezia a Padova. — *Comunicazione.*

« Il Comitato promotore del tramvia a trazione meccanica da Venezia a Padova oggi si è regolarmente costituito, eleggendo a suo presidente l'avv. Angelo Valeggia, ed a segretario il sig. Francesco Rizzi.

« Fu deliberato di procedere immediatamente agli studii della linea, che si dovrà percorrere, dei quali furono incaricati due membri tecnici del Comitato, coll'assistenza dell'ingegnere che si è occupato del progetto per conto della Società di Padova.

« Restano aperte le sottoscrizioni alla Società che verrà al più presto costituita. Le azioni sono dell'importo di L. 100 ciascheduna. Le adesioni si ricevono allo studio dell'avvocato Angelo Valeggia a Dolo; presso i signori Giulio Rocca, bar. Alberto Treves e presso la Banca Romiati a Padova. Possono farsi pervenire nelle località suddette anche con semplice lettera, dalla quale risulti il nome e cognome, col relativo domicilio, del socio, ed il numero delle azioni per le quali s'intende di sottoscrivere. »

Accuse avventate. — Ieri, nello Stabilimento dei bagni del Lido, rinomato anche per l'onestà del suo personale — e ciò risulta tutti i giorni, perchè del continuo si rinvengono nei camerini anelli, braccialetti ed altri effetti preziosi, che vengono riconsegnati ai rispettivi proprietarii — vi fu una scena disgustosa.

Una signora asseriva di essere stata vittima del furto di un portafogli contenente, non solo dei denari, ma anche dei brillanti per un valore ragguardevole. Il personale, e particolarmente la cameriera del riparto, che crediamo sia certa Domenica Dinon, fu con poca carità trattata duramente specialmente da parte dal marito di quella signora, il quale scese ad accuse gravissime e ledenti l'onore del personale, e fece anche intervenire la Questura.

Dopo tutto questo chiasso, il portafogli con entro denari e brillanti fu rinvenuto dai proprietarii stessi, e nel *chalet* dove abitano; quindi è evidente che, mentre quella signora credeva di averlo portato con sè, lo aveva invece lasciato nella sua abitazione.

Fu cosa che spiacque tanto a tutti, e che strappò anche sincere lagrime a delle inservienti, che da oltre 20 anni prestano zelante ed onesto servizio in quello Stabilimento.

Siamo d'avviso però che più di qualunque altro sarà dolente dell'accaduto chi scese ad accuse avventate verso della povera, ma onesta gente, la quale ritrae il vitto co'suoi proprii sudori, e non sente nessun desiderio di rubare la roba altrui.

Serenata. — Sentiamo che si lavora per apparecchiare una serenata d'iniziativa privata per lunedì prossimo.

Canteranno parecchi artisti e la parte strumentale sarebbe affidata all'orchestrina del caffè al Giardino reale, aumentata di alcune parti.

L'iniziativa parte dal sig. Nerini, proprietario di quel caffè, e alla parte artistica provvedono gli egregi maestri Malipiero padre e figlio.

Società delle Feste veneziane. — Programma del concerto musicale da eseguirsi la sera di sabato 4 agosto, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2, in Piazzetta di S. Marco:

1. Magnani. Marcia *Margherita.* — 2. Mascetti. Polka *Il braccio di Pasquino.* — 3. Gomes. Invocazione degli Aimorè nell'opera *Guarany.* — 4. Gounod. Walz sui motivi dell'opera *Faust.* — 5. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida.* — 6. Marenco. Mazurka *Sulle rive del Weser* nel ballo *Excelsior.* — 7. Arbin. Galop.

Al Lido. — Questa sera — se il tempo lo permetterà — avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Crespino e la Comare.*

Furto. — Nella chiesa di S. Salvatore, la scorsa notte, fu, mediante rottura, consumato il furto di lire 170 in danaro, di una lampada d'argento, di un calice, di alcuni anelli d'oro, e della cassetta delle elemosine, il tutto per un importo di lire 650. Si fanno indagini per la scoperta degli autori del furto, e a quest'ora si è già proceduto ad alcuni arresti. In poco volger di tempo questa è la terza o la quarta volta che rubano in quella Chiesa!

Affogamento. — Nel pomeriggio di ieri si affogava nel Canal Grande il soldato del 14° artiglieria, Valenti Roberto. Non esperto del nuoto, egli volle prendere un bagno, e si valse per ciò di una tavola; ma sfuggitagli questa di mano, scomparve sott'acqua. Questa mattina si rinvenne il cadavere.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Astengo comm. Giacomo, senatore del Regno, avvocato e possidente, con Rizzi Maria, civile, vedovi.

2. Saccomani Matteo, inserviente provvisorio al Civico Spedale, con Cocconi Angela, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Macor Fiori Anna, di anni 71, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Toffoli Bona Elisabetta, di anni 35, vedova, domestica, di Tambre d'Alpago.

3. Urbani Antonio, di anni 72, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 4. Williams Guglielmo, di anni 46, vedovo, marinaio, di Liverpool.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 3 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

DECESSI: 1. Tognella Franceschini Teresa, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Moretti Morandi Rosa, di anni 45, coniugata, casalinga, id.

3. Crescini Pietro, di anni 45, celibe, rimessaio, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Trabaudi Foscarini co. Angelo, di anni 79, commissario di guerra in ritiro, decesso a Mentone (Alpi marittime).

Gronda Eligio, di anni 9, decesso a Bucarest.

CORRIERE DEL MATTINO

Uno scandalo in Francia.

Scrivono da Parigi 1° alla *Perseveranza*:

La questione dei due deputati che ricevettero fr. 16,000 « per far riescire un'operazione finanziaria » da ieri mi pare entrata nel suo periodo acuto. Un giornaletto rosso di Provincia, la *République socialiste*, ha detto malignamente che il Ranc potrebbe gettare la luce sul fatto che si discute, dacchè nel suo esilio a Brusselles egli era intimissimo del Boland (il giornalista che diede l'incarico ai due deputati): con ciò il foglietto radicale non ha voluto accusare il Ranc, ma spingerlo ad agire risolutamente. Se così è, egli ci è riescito. Il Ranc smentisce per telegrafo quelle relazioni, e annunzia che arriva a Parigi. Che egli sia arrivato e che sia stato deciso di sacrificare i « due intimi di Gambetta » appare dall'articoletto della *République Française*, nel quale è loro intimato di nominar ormai sè stessi e di difendersi. Sembra dunque che non potranno esimersene, e il partito opportunista, per salvare sè stesso, è obbligato a perdere questi due membri. Nessuno ancora ne ha stampato il nome, quantunque nei corridoi della Camera essi corrono...

che variante — giacchè si parla del deputato A, del deputato C. e del deputato D. — tre invece di due. Non mi permetto, di completare queste rivelazioni, non essendomelo permesso dai riguardi dovuti.

Telegrafano a questo proposito da Parigi 2 al *Popolo Romano*:

Il giornalista belga, Boland, è stato invitato telegraficamente a trovarsi venerdì prossimo al palazzo Borbone.

Uno dei deputati, presi di mira dalle accuse di corruttela, sarebbe un antico segretario del grande Ministero di Gambetta.

Enrico V.

Telegrafano da Parigi 2 al *Popolo Romano*:

È stato sequestrato un foglio intitolato: « Caduta della Repubblica, proclamazione di Enrico V. » il quale vendevasi pubblicamente per le vie. — I venditori saranno processati, come rei di grida sediziose. Ne furono arrestati trenta. — Credesi che il foglio sia stato stampato in Provincia ed inviato a Parigi in gran quantità.

Napoleone IV.

Telegrafano da Parigi 2 al *Popolo Romano*:

Il Principe Napoleone Gerolamo Bonaparte partirà in breve per l'Italia, col figlio, Principe Luigi, che è atteso da Cheltcham. Andranno prima a Moncalieri, quindi a Monza, a salutare la famiglia Reale d'Italia.

Il Principe Luigi, al suo ritorno in Francia, farà il suo volontariato. Il Principe Vittorio non domanderà nessun congedo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Il progetto del « Gaulois » per i danneggiati d' Ischia.

Parigi 3. — Meyer, direttore del *Gaulois*, fu ricevuto dal marchese Menabrea e da mons. Rende che accolsero con molto favore il progetto di soccorrere le vittime d' Ischia. Il *Rappel* pubblica una lettera di Victor Hugo che dona mille franchi alle vittime d' Ischia, dicendo che il disastro è una catastrofe universale.

Parigi 3. — Il *Gaulois* espone il progetto Meyer; esso consiste nell' organizzare un' Esposizione di grandi artisti italiani antichi e moderni. I capi d' opera antichi comprenderebbero quindici pitture e dieci sculture. Il Vaticano e i Musei italiani fornirebbero gli elementi. Si farebbe quindi una lotteria d' opere d' artisti italiani viventi. Meyer crede che s' incasserebbe almeno mezzo milione.

—

Parigi 3. — Stasera ha luogo una riunione di giornalisti per organizzare la festa di carità pei danneggiati del terremoto d'Ischia.

—

Napoli 3. — Il prefetto riparte per Casamicciola per regolare il servizio dello stato civile, e constatare possibilmente l' identità e il numero delle vittime. Continua copiosissimo invio di soccorsi.

Casamicciola 3. — Alle 2 15 pom. vi fu altra forte scossa di terremoto producente lo sfaldamento della sommità del monte Epomeo.

Cettigne 3. — Furono scambiate ieri le ratifiche del trattato di commercio fra l' Italia e il Montenegro. Il Principe Nichita partirà per Costantinopoli subito dopo le nozze della Principessa Zorka.

Berlino 3. — La voce della convocazione del Reichstag per ratificare il trattato di commercio spagnuolo, è priva di fondamento.

Parigi 3. — La polizia scoprì le traccie d'un complotto legittimista. Furono fatti tre arresti e furono sequestrate carte e liste degli aderenti. La maggior parte sono portinai, cocchieri, domestici. L' inchiesta continua.

Londra 3. — Il *Times* ha da Hong-Kong 3: I negoziati tra la Francia e la Cina non progrediscono. Credesi che una soluzione pacifica sia impossibile. La stagione è malsana per le truppe francesi del Tonchino. Gli ammalati si spediscono a Hailang e Harmand. Bouet e Courbet decisero un attacco contro Sontay pel fiume. Meyer con tre navi andrà a Canton, a farvi una dimostrazione.

Saigon 3. — Tuduc è morto. Gli succede Phudoi. Bonnet venne il 29 luglio a Saigon a concertare il piano delle operazioni.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, *ore* 3.30 *p*.

I giornali esprimono particolari vivi ringraziamenti pel concorso dell' estero a benefizio delle vittime di Casamicciola. È specialmente notata la munifica offerta dei Sovrani austriaci.

Iersera si organizzò un Comitato romano di soccorso; presidente effettivo Trocchi, vice-sindaco. Erano presenti molti principali cittadini. Fu eletta una Commissione incaricata di proporre un grandioso spettacolo. Apprestasi una grande passeggiata di beneficenza per girare la città e raccogliere ogni sorta d' oggetti con carri che saranno prestati dall' Autorità militare. I fondi raccolti finora a Roma ascendono a circa trentamila lire. La questua operatasi ieri durante l' ufficio funebre fatto celebrare nella chiesa dei Santi Apostoli dal Circolo della Sacra Famiglia, produsse mille franchi.

La Cassa di risparmio di Roma diede diecimila lire.

Lunedì giungerà qui Bolis direttore generale della pubblica sicurezza e partirà in vacanza il segretario generale Lovito.

Lavorasi alacremente al palazzo Salviati perchè possa servire di sede provvisoria al nuovo Collegio militare, che comincia in novembre. Non dubitasi che sarà pronto all' epoca fissata. Sono già iscritti 150 allievi.

Annunciasi alla Corte d' appello il processo contro Coccapieller pei sette noti distinti articoli di diffamazione.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 3. — Ieri morti di cholera al Cairo 194, ad Alessandria 5. Mancano i bollettini d' altre località. L' epidemia è diminuita al Cairo e in altri luoghi infetti. Aumenta a Tantah

Il Ramadan è terminato stanotte; fu proibita la visita ai cimiteri.

—

L' *Indipendente* di Trieste chiede che, a prevenire il pericolo dell' importazione del cholera, il Lloyd sospenda subito i viaggi per Alessandria d' Egitto.

—

Telegrafano da Berlino 3 all' *Indipendente*:

Il *Berliner Tageblatt* calcola che a tutto luglio sono morti di cholera in Egitto 11,645 individui.

Nella sola Cairo vi perirono 3985 individui. Le cifre ufficiali delle vittime del cholera sono inferiori di un terzo.

—

Leggesi nel *Pungolo*:

A Palermo, l'altro giorno, vi fu una dimostrazione per domandare maggiori provvedimenti precauzionali contro il cholera.

Rispetto al cordone sanitario. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 3. — La custodia del Lazzaretto di Nisida è mantenuta rigorosamente. Stanotte una sentinella feriva colla baionetta il marinaio Gaetano Brando che voleva forzare il cordone.

Divieto d' importazione di stracci in Francia. — Dalla Direzione dell' esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Si fa noto al pubblico che, con Decreto 21 corrente mese del Presidente della Repubblica francese, venne proibita, fino a nuovo ordine, l' introduzione degli stracci dalle frontiere italiane in quello Stato.

Siffatte spedizioni non saranno pertanto accettate da ora in poi dalle stazioni di questa Amministrazione, la quale declina ogni responsabilità per tutto quanto possa accadere alle spedizioni stesse che si trovassero in corso di trasporto.

Importazione di suini e salsiccie di ogni specie in Germania. — *Formalità doganali.* — Dalla Direzione dell esercizio delle strade ferrate dell' Alta Italia fu pubblicato il seguente Avviso:

In continuazione degli Avvisi pubblicati il 31 maggio e 15 giugno dell' anno in corso, relativi alle formalità doganali prescritte per la introduzione in Germania dei maiali, delle carni suine e salsiccie di ogni specie, consistenti specialmente in un certificato d' origine che provi la non provenienza americana della merce, si fa noto che le formalità stesse devono osservarsi anche per le spedizioni in solo transito per la Germania.

Disposizioni circa il trasporto delle ossa. — Dalla Direzione dell' esercizio delle strade ferrate dell' alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Rendesi noto al pubblico che dal 1.° agosto p. v. le spedizioni composte di ossa verranno accettate contro un bollettino di garanzia, col quale i mittenti dichiareranno di esonerare la ferrovia da ogni e qualunque responsabilità pel calo naturale fino al 5 0/0 che si riscontrasse in arrivo.

Resta però sempre prescritto che tali spedizioni non saranno accettate se non siano accompagnate da un certificato del Sindaco del luogo in cui la spedizione deve eseguirsi, comprovante lo stato di essiccazione delle medesime e la loro buona qualità commerciale.

Un viaggio in Oriente narrato da S. A. I. R. il Principe ereditario Arciduca Rodolfo. — — S. A. I. R. il Principe ereditario Arciduca Rodolfo d'Austria, già tanto favorevolmente noto per altre pubblicazioni su caccie, su viaggi ed altro, ha, qualche mese addietro, pubblicato un' opera di lena, dal titolo: *Un viaggio in Oriente*, che fece già del rumore, e che, poscia, venne tradotta dal tedesco in italiano da Ernesto Jóry, e fu edita a Trieste dal libraio editore signor Julius Dase, coi tipi del Lloyd austro-ungarico. Si tratta di un' opera in due volumi, studiata con grande amore e scritta con quella leggiadria e con quella facilità, che incontri non troppo di frequente in libri di questo genere, fatti spesso in seguito a studii mal degeriti o sulla falsariga degli altri.

Questa prerogativa il giovane autore l' aveva mostrata anche nelle sue pubblicazioni minori, specie nel suo lavoro: *Quindici giorni sul Danubio*, tradotto in italiano dallo stesso Jóry, e sul quale, abbiamo avuto il grandissimo piacere di dare ospitalità ad una recensione bellissima di quell' illustre uomo che è il conte Luigi Torelli, senatore del Regno d' Italia. La narrazione di questo viaggio in Oriente è di un'aurea semplicità: Sia che l' autore narri le vicende del Regno faldimico, sia che descriva i monumenti, i costumi, i bazar, le usanze e tutto, quanto, insomma fa bello quel classico paese; sia ch' egli descriva la bravura dei barbari orientali, o che tocchi della fauna, della flora, e delle scienze le più svariate, la lettura ti riesce interessante, dilettevole, cara ed istruttiva. Talora, sotto una osservazione, semplice in apparenza, trapela il fine accorgimento e la sana filosofia; tal altra, sotto una frase, all' apparenza modesta, si nasconde l' arguzia fine e la mente dell' attento osservatore.

In una parola, trattasi di libro veramente buono, e che la bella prova dell'ingegno bello, acuto e vigoroso di un uomo, il quale è destinato, in un epoca più o meno lontana, a reggere le sorti di uno dei più grandi Stati del mondo.

È naturale che questo libro, e per il suo merito reale, e per l' alta posizione del suo autore, e per l' interesse che sempre ispira l' inesauribile soggetto, abbia menato molto rumore, e venga letto con vivo interessamento.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nelle ultime sue adunanze, ha approvato, fra altri, i seguenti affari:

Progetto di rialzo degli argini d' Adige, nell' interno della fortezza di Legnago, e di rimonta di sassaie. (Verona.)

Progetto per una ferrovia Camposampiero-Montebelluna.

Banda armata. — Telegrafano da Roma 2 al *Secolo:*

Un telegramma da Reggio Calabria alla *Stampa* annunzia che è comparsa a Laureano, circondario di Palme, una banda armata, di cui s' ignora il numero. La forza la insegue.

Scoppio di polveriera in Francia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Angouleme 3. — Stamane parte della polveriera è saltata in aria. Tre morti e sette feriti. L' esplosione formidabile fu sentita a grande distanza.

Rivista marittima. — Anno XVI. Fascicoli VII-VIII (luglio-agosto 1883). — Roma:

Questi due fascicoli, che sono pubblicati congiuntamente, contengono:

La missione delle navi armate in tempo di pace - (I. E. Algranati, tenente di vascello). — Proposta relativa ai bacini di costruzione - (S. Manasse, ingegnere). — I bilanci della Marina d' Italia - (Maldini, deputato al Parlamento) - (Continuazione). — Cenni sull' igiene navale - (Stefano Arcardi, medico di marina). — La difesa marittima dell' Italia giudicata in Germania. — Il tunnel della Manica - (A.). — La batteria secondaria di Brush. — Il mare interno africano. — Il Tong-king e le sue relazioni colla Francia - (Ugo Cegani).

Cronaca.

Tavole: Proposta relativa ai bacini di costruzione — Il tunnel della Manica — La batteria secondaria di Brush - (tavole ventuna) — Il Tong king e le sue relazioni colla Francia — Corazze di ghisa indurita Gruson - (tavole cinque) — Le nuove artiglierie della Marina russa — Nuovi sistemi di costruzione per corazzate — Ricupero dell' *Austral*.

All' Esposizione di Torino avremo sì o no la raccolta dei dati statistici del movimento industriale delle Provincie? L' Esposizione di Milano è stata sotto questo aspetto manchevole, e perciò è opportuno richiamare su di ciò l' attenzione del Comitato. Raccomandiamo soprattutto la statistica dei trasporti sulle varie linee dei tramway e delle ferrovie economiche. È bene che il pubblico si persuada — con raffronti molto facili col passato — quanto le nuove costruzioni abbiano vantaggiato le industrie, avvantaggiando nello stesso tempo sè stesse. Le linee Torino-Orbassano-Giaveno e Torino-Piossasco, per esempio, non solo hanno avvantaggiato, ma fatto sorgere industrie speciali, e ne hanno tratto grandissimo profitto i proprietarii delle linee, come ne trarranno per necessità i possidenti delle Obbligazioni ipotecarie emesse da questa ferrovia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 agosto 1883:

VENEZIA. 45 — 48 — 14 — 57 — 64

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 30 luglio al 4 agosto 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	40 —	37 —
»	» » 2.a » . .	34 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	42 —	38 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 31 luglio.

Dall' inchiesta ufficiale testè fatta a Malta, circa l' investimento del vapore *Glonogle* col bark ital. *Achille*, apparve che tanto il capitano che il secondo di bordo del detto vapore non sono da biasimarsi pel loro operato.

Lisbona 31 luglio.

Il vapore greco *Vagliano Brothers*, precedentemente riferito, ha la pompa d' aria e le valvole di compressione fuori d' ordine.

Londra 28 luglio.

Si è senza notizie del naviglio inglese *Glencoe*, capit. Webster, partito da Pisagua il 21 dicembre 1882 per l' Inghilterra.

Kobe 18 luglio.

Il vap. giapponese *Sumida-Maru*, da Hong-Kong per qui, toccò sopra una roccia a circa 5 miglia al Nord dell' entrata Ovest dei passi di Simonosaki, e si sommerse. Non si scorge che una piccola parte della poppa.

I passeggieri e l' equipaggio sono stati salvati.

Il carico di zucchero è totalmente perduto.

San Malò 28 luglio.

Il vap. franc. *Bretagne* si è investito vicino a Dinard col vap. franc. *Ranee*.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

Bollettino meteorico.

— *Roma* 4, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione sempre elevata nell'Ovest della Bretagna (770). Pietroburgo 754.

In Italia, nelle 24 ore, numerosi temporali, pioggie nel Nord e nelle Marche; barometro leggiermente disceso nel Centro e nel Sud; notevolmente abbassata la temperatura nel Nord.

Stamane, cielo sereno nel Sud; nuvoloso, coperto, altrove; venti settentrionali freschi in parecchie stazioni; barometro depresso nella penisola salentina; variabile da 763 a 758 dal Nord al Sud-Est; mare agitato a Po di Primaro e Pesaro; generalmente calmo altrove.

Probabilità: Venti freschi da Maestro a Tramontana.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 agosto.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 5m 48s,2
Tramontare apparente del Sole 7h 21m
Levare della Luna . . . . 7h 24m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 1h 52m 4
Tramontare della Luna . . . . 8h 10m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 3.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
4 agosto 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a	Nominali
Rendita italiana 5 %			88 33	88 43	90 50	90 60	
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	950	137 50	—	—			
» Banca di Cr. Ven.	250	250	—	—			
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125	—	—			
Colonificio Veneziano	950	—	—	—			
Rend. aus. 4,90 in carta							
» » 4,90 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . .	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4 . .								
Germania » 4 . .	—	—	—	—	121	80	122	20
Francia » 3 —	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra » 4 — .	—	—	—	—	24	98	25	04
Svizzera » 4 .	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210	50	210	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . . .	—	—	—	—
Banconote austriache . . .	210	75	211	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	90 75 —	Francia vista	99 77 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 3.

Mobiliare	509 50	Lombarde Azioni	267 50
Austriache	549 50	**Rendita ital.**	91 90

PARIGI 3.

Rend. fr. 3 0/0	80 12	Consolidato ingl.	99 ⅞
» » 5 0/0	109 12	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	90 85	Rendita turca	10 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 40
Londra vista	25 30 —	Obblig. egiziane	362 -

VIENNA 3.

Rendita in carta	78 85	» Stab. Credito	296 90
» in argento	79 65	100 Lire Italiane	47 40
» senza impos.	93 55	Londra	119 90
» in oro	99 70	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 49 —

LONDRA 3.

Cons. inglese	99 ⅞	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ⅝	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 23 luglio.

Da Bombay, vap. ingl. *Athabasca*, cap. John George, con 4186 balle cotone, 2300 sacchetti grano, 1600 sac. seme ricino, e 100 sac. semelino, per diversi, racc. a D. Serena.

Da Augusta, trab. ital. *Tre Sorelle*, cap. Giada, con 150 tonn. sale, all'Erario.

Detti del giorno 24 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, con 4 bot. acquavita, 74 fusti, 78 bar. e 93 bot. olio, 1 cassa pasta, 38 balle stracci, 1197 sac. linosa, 1 cassa macchina, 111 balle senape, 6 sac. armellino, 1 bot. vino, 3 bot. gomma, 1 cassa corteccia di china, 1 cassa turaccioli, e 3 balle mandorle, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Botterini, con 63 col. parafina, 3 col. cotonerie, 5 col. surrogato caffè, 83 sac. zucchero, 79 bar. colofonio, 34 balle lana, 30 sac. vallonea, 99 col. pelli, 14 col. gomma, 26 col. minerali, 10 casse sapone, 50 casse macchine, 46 bar. sardelle 3 col. cioccolata, 1 col. vino, 6 col. olio, 4 col. caviale, 50 sac. piselli, e 8 col. camp. all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Fiume e Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Cking; per Fiume 10 bar. olio di lino, 2 balle passamani di cotone, 5 casse parti staccate di macchine, 49 bot. generi medicinali, 20 tamburi soda caustica, 1 cassa e 22 balle filati di lino; e per Liverpool, 199 balle canape greggio, 35 casse conteria, e 400 pelli crude secche alla rifusa.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Calvi, con 72 balle lana, 250 sac. crusca, 10 col. amido, 7 cas. sapone, 25 cas. prodotti chimici, 9 col. vino, 150 sac. zucchero 22 col. cera, 111 col. minerali, 35 sac. farina di frumento, 7 col. olio, 82 col carta, 32 bar. sardelle, 80 bar. birra, 20 col. biancheria netta, 100 sac. vallonea, 2 col. tabacco, 28 casse pesce, e 32 col. camp., all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 3 balle lana, 1 bar. ferro vecchio, 21 sac. cera, 7 sac. gomma dragante, 50 sac. vallonea, 59 bot. e 87 fusti olio, 51 col. tabacco, 11 bot., 43 cassette, 11 bar. e 1 fusto vino, 295 sac. lenticchie, 35 cas. sapone, 18 bal. mandorle, 100 sac. grano, 66 sac. senape, 22 bal. stracci, 18 bar. terra refrattaria, 25 sac. caccao, 25 balle sparto, 12 col. ferro, 5 casse mercerie, 56 fusti e 6 bar. marsala, 96 casse agrumi, 2815 casse limoni, 3 col. tessuti, 3 casse essenze, 19 casse macchine, 8 casse frutta fresca, e 2 casse maraschino, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 2 casse drogherie, 5 cassoni e 6 casse seppie secche, 2861 pezzi legname, 2 balle filo di canape, 12 balle canape, 10 bal. carta da impacco, 9 balle scope, 1 cassa giallo di crome, 2 col. china in rottami, 20 balle filati cotone greggio, 4 casse carbonato di magnesia, 1 balla e 1 col. filati cotone, 1 cas. aste dorate, 4 balle cuoio, 1 cassetta chinazzi, 14 casse olio ricino, e 2 casse polvere insetticida.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Susa, sch. ital. *Quattro Fratelli*, cap. Scarpa, con 119 tonn. olio, ad E. Rietti.

Da Procida, trab. ital. *Colombo*, cap. Nordio, con 140 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Fiume, trab. austr. *Colombo*, cap. Malvicich, con 42 e mezza tonn. riso, all'ordine.

Da Trieste, trab. austr. *Danubio*, cap. Nicolich, con 5 sac. settole, 300 sac. vallonea, 3 sac. cera, 499 sac. sagù, 262 balle lana, e 3986 sac. granone in due pastite, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Bombay, vap. ingl. *Ben Voirlich*, cap. Willies, con 2831 balle cotone, 1911 sac. semi ricino, e 2000 sac. semilino per diversi, racc. a N. Cavinato.

La Londra, vap. ingl. *Envoy*, cap. Millist, con 415 sac. riso, 611 sac. caffè, 16 sac. cera, 4 casse olio d'anici, 10 balle iute, 38 casse amido, 8 balle garofani, 2 casse e 3 bar. provvigioni, 13 col. merci, 1 cassa sapone, 4 bot. cloruro di barite, 20 bar. salnitro, 9 casse conteria, 14 col. e 2 casse macchine, all'ordine, racc. ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Botterini, con 21 balle erbe medicinali, 13 col. medicinali, 1 cassa essenze, 5 balle ireos, 2 casse lacca, di vergio, 8 casse seppie secche, 5 sac. riso, 5 bar. tamarindo, 1 cassa acque minerali, 20 pac. pelli, salate, 20 balle stuoie, 1 bot. vino, 1 bot. tartaro, 9 col. 1 e pezzo ferramenta, 145 sac. farina di frumento, 4 col. tessuti, 745 col. carta, 150 col. burro e formaggio, 5 balle pelli, 74 casse zolfanelli, 1 cassa carne salata, e 8 ceste persici.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Calvi, con 3 balle pelli secche, 51 sac. caffè, 2 sac. turaccioli, 4 balle canape, 6 balle doppi di seta, 2 casse seppie secche, 4 balle baccalà 1 cassa liquori, 10 casse pesce, 5 sac. terra colorante, 2 col. candele e carnicio, 8 casse lastre di vetro, 10 casse candele cera, 79 mazzi scope, 180 sac. farina di frumento, 145 sac. riso, 18 balle cotone, 85 col. burro e formaggio, 127 casse ferramenta, 18 casse zolfanelli, 22 col. tessuti, 24 cas. mercerie, 2 casse cappelli, 25 balle carta, e 42 col. frutta fresca.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4.— pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Anno 1883 — Domenica 5 agosto — 3.ª Edizione — N. 207

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 AGOSTO

Se nelle sventure si provano gli amici, l'Italia può lusingarsi di averne dappertutto. I giornali di tutte le nazioni narrano il disastro di Casamicciola colle parole della più viva simpatia, aprono sottoscrizioni o incoraggiano i loro concittadini a portare le loro offerte ai Comitati formati dappertutto. Solidarietà tra i popoli, tra i Governi, tra le Corti, ecco lo spettacolo confortante, cui in questo momento assistiamo. La Francia, che era rimasta fredda per le inondazioni dello scorso autunno, disastro meno pietoso, perchè non ci fu l'ecatombe di morti di Casamicciola, ma assai più grave materialmente, questa volta si è commossa tutta. La stampa organizza feste di beneficenza, che frutteranno certo considerevoli somme. La stampa ungherese imita la stampa parigina. La Regina d'Inghilterra telegrafò da Osborne al Re Umberto, esprimendogli il suo dolore. L'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, mandando al Re le stesse espressioni di dolore, aggiunsero l'offerta di ottomila fiorini. Anche in Svizzera si è formato un Comitato per raccogliere offerte. Tutte queste manifestazioni di simpatia mostrano che vi sono momenti nei quali in tutti i cuori non risuona altra voce che quella della pietà, e le preoccupazioni politiche spariscono. È uno spettacolo che fa onore all'umanità. È una fortuna però che sia raro, perchè lo si dee pagare a troppo caro prezzo.

Il Principe Nicola di Montenegro, dopo le nozze di sua figlia Zorka col Principe Karageorgevich, andrà a Costantinopoli. A questo viaggio si dà una certa importanza politica. Abbiamo l'altro giorno accennato ai commenti che si facevano sul matrimonio della figlia del Principe col pretendente al trono di Serbia. Il Re di Serbia non deve esserne naturalmente sodisfatto, ma non si può credere che ne abbia sodisfazione maggiore l'Austria, la quale è riuscita a trarre la Serbia nella sua orbita. Questo dispetto al Re di Serbia, che va a colpire di rimbalzo l'Austria, si crede sia stato consigliato dalla Russia, la quale deve pur prepararsi in Oriente ad una lotta coll'Austria, che può essere ritardata, ma non impedita. Il Montenegro è la *sentinella avanzata* della Russia in Oriente. Ciò che il *Montenegro fa* è gradito certamente alla Russia. L'atto di deferenza verso il Sultano, che il Principe Nicola sta per compiere, può essere dunque un'altra pedina mossa sulla scacchiera, per paralizzare l'Austria nel suo movimento in avanti.

Abbiamo detto l'altro giorno che nel convegno d'Ischl, i Sovrani d'Austria e di Germania dovevano occuparsi, secondo certi giornali, dell'accessione della Turchia alla triplice alleanza, dell'annessione definitiva della Bosnia e dell'Erzegovina e dell'occupazione di Novi Bazar. Quale compenso si darebbe alla Turchia per queste perdite? Coloro che ci han dato la notizia non hanno creduto necessario rispondere a questa domanda. Ad ogni modo è naturale che la Russia cerchi di opporsi a questo tentativo, ed usi di tutta la sua influenza per impedire che la Turchia divenga l'alleata dell'Austria. La Turchia deve considerare tanto l'Austria quanto la Russia come nemiche, e deve cercare di tenersele lontane entrambe, confidando che sieno entrambe abbastanza forti per paralizzarsi a vicenda. Questa è la più cara speranza che può sorridere alla Turchia.

Del resto la triplice alleanza, che coll'annessione della Turchia diverrebbe quadruplice, si estenderebbe ancora. I giornali accennano al viaggio di Re Alfonso di Spagna a Vienna, ed argomentano che possa esser seguito dal riconoscimento della Spagna come grande Potenza, e dell'accessione di essa all'alleanza, che diverrebbe quintuplice. E si noti che l'Inghilterra è in gran parte nell'ordine d'idee delle Potenze alleate. È la lega della pace per impedire un colpo di testa dei nostri vicini, e si converrà ch'è difficile perdere la testa, quando si è circondati da gente che vi persuade della necessità di non ismarrire un momento solo il giudizio. La Francia si vendica, trovando ogni giorno qualche nuova querela in Asia o in Africa. Con questa politica si è alienata prima l'Italia e poi l'Inghilterra. Perchè non s'accorge che s'isola sempre più?

È confermata la felice sortita da Hanoi che i Francesi fecero per vendicare la prima, nella quale perdettero il loro capo, il comandante Rivière. I Francesi si trovarono di fronte soltanto truppe annamite, uccisero, a quanto pare, il generale e 700 uomini, mentre essi ne perdettero soltanto 72. S'impadronirono di molti cannoni e delle posizioni occupate dai nemici. Però le dovettero abbandonare, e rientrarono ad Hanoi, per cui le posizioni furono rioccupate subito dagli Annamiti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 agosto.

(B) Cosa si vuole di più doloroso, di più stridente di questo processo che taluni giornali hanno incoato circa al modo con cui sono state dalle autorità iniziate e condotte le operazioni di salvataggio, di seppellimento, di disinfezione a Casamicciola, a Lacco Ameno, a Forio e nelle altre località desolate dalla fatale catastrofe di sabato scorso?

Sì certo. Non si può contestare al pubblico ed alla stampa, che si presume rappresentarne i sentimenti e le opinioni, il diritto di considerare se, davanti all'orribile caso, l'azione governativa, nelle speciali condizioni nelle quali doveva estrinsecarsi, siasi manifestata in proporzioni adeguate e colla rapidità ed intensità volute dal serissimo improvviso evento. La serie e la grandezza delle disgrazie umane e dei flagelli che possono colpire un paese non sarà esaurita mai, e convien bene sapere che i Governi in prima linea non trascurino in nessun momento di avere pronti tutti quei sussidii che la prudenza e il dovere impongono. Come anche conviene essere assicurati sull'ordinamento meccanico, sul movimento di assieme e sulla capacità delle forze dirigenti quante volte le occasioni di avvalersi di tali sussidii si presentino. Su ciò non corre dubbio.

Ma, e l'opportunità, la misura, la spassionatezza delle inchieste che al pubblico compete ognora di fare in circostanze simili, avranno esse da contare per nulla? O piuttosto non è da dire anche in questo che il modo è tutto e che la forma vale per lo meno quanto la sostanza?

Ora, chi c'è che voglia sostenere che sono opportuni, misurati, spassionati gli attacchi e le invettive che si sono lanciate contro all'onorevole Genala, censurandolo prima per l'indirizzo da lui dato alle operazioni di salvataggio, e poi contestandogli la competenza a guidarle, e poi commentando velenosamente una frase di un di lui comunicato, continuando a commentarla anche dopo che quella frase fu dimostrata equivoca e contraddetta dalla interpretazione dello stesso ministro, e, quello che più monta, dagli atti e dagli ordini di lui; giacchè è provato e constatato che l'onor. Genala non pensò mai a quello che altri gli fece pensare quanto a cospergere di calce liquida tutte le macerie, a rischio di soffocare i viventi che ancora potessero trovarsi sotto?

Chi è che voglia sostenere essere opportuno e misurato il fare adesso, mentre si compiono miracoli di coraggio e di abnegazione per senso di disciplina e di carità, raffronti tra quello che venne operato e quello che avrebbe potuto operarsi; e l'attribuire il merito di quello che si fa non a coloro che lo fanno, ma a quegli altri che in panciolle recano consigli; e sconoscere lo spirito di nobile generosità che inspira i concetti e l'azione dei preposti alle operazioni sul terreno del disastro; e il fare delle teorie e delle prediche dal comodo scrittoio davanti a una così spaventosa realtà?

Dicono e vogliono che si creda che in tutto questo non entra alcun spirito di parte e nessuna idea di celebrare dei nomi a scapito di taluni altri. Così in tutto questo non entrerebbe nè poco nè tanto il dispetto di non avere potuto assumere e sistemare diversamente la direzione e la manipolazione dei soccorsi e dei sussidii. Nè di questa roba, nè di politica in tutto ciò che succede circa all'oggetto di cui vi discorro, non nè entrerebbe affatto. E se si deve credere, crediamolo pure. Crediamo pure che le persone e le preoccupazioni non c'entrino affatto.

Rimane certo in ogni modo che, scrivendo come si scrive, e spargendo come si spargono dubbii sulla efficacia e sulla opera delle autorità e sui loro intendimenti, si turba l'opera stessa, la si indebolisce e si reca con ciò un danno vero senza arrecare rimedio alcuno, ma menomando anche la virtù di quelli che si hanno disponibili.

Verrà il giorno in cui anche questo tema doloroso cadrà in solenne discussione. Non vi si sfuggirà. E allora ciascuno dirà l'avviso suo. E tutti pensano che il Governo e l'onor. Genala, in ispecie, ne usciranno dimostrando vittoriosamente che, date le condizioni nelle quali è occorsa la sventura, e date le proporzioni di essa, era impossibile di fare più di quello che fu fatto. E che, se non potè farsi meglio e di più e più presto, ciò va spiegato con cause di ordine generale e superiore, da non doversi attribuire al Governo attuale piuttosto che ai precedenti, e che devono ad ogni modo spiegarsi in parte almeno per la enormità del disastro inopinato.

E si è anche sicuri che all'onor. Genala, che ha fatto poche chiacchiere, ma che ha dato prova di un così gran cuore e di una così fermamente instancabilità, riuscirà agevole di redarguire quegli avversarii suoi che hanno tentato di dipingerlo come un truce ed efferato canibale.

Ma, per adesso, quanto meglio se simili polemiche non si fossero intavolate? Quanto meglio se simili inchieste non si fossero aperte? Quanto meglio se non si raccattassero tutte le voci di sospetti, di esagerazioni, di accuse contro l'autorità che lavora, come quella ultimamente divulgata e smentita di guardie di Pubblica Sicurezza, che avessero mancato al dover loro di onestà, e che si fossero appropriati oggetti rinvenuti nei dissotterramenti, mentre nulla di questo è avvenuto, ed anzi è provato che le guardie anch'esse hanno adempiuto, e continuano ad adempiere in modo esemplare l'ufficio loro?

C'è qualche cosa che ripugna, qualche cosa che offende il sentimento, in questa smania di profittare di ogni occasione per farne argomento di guerra contro alla autorità, e in quest'altra smania di ricercare sempre i lati minori e negativi dell'azione del Governo per metterlo in sospetto e travisarne gli intendimenti ed alterarli. Può essere che anche questo sia un diritto. In ogni caso dovrebbe trattarsi di un *summum jus*. E può anche darsi che questo diritto si eserciti con dirittura e lealtà di animo. Nella quale supposizione viene a proposito rammentare, l'adagio della sapienza popolare, che spesso è meno difficile e costa meno fare il male che fare il bene.

Il terremoto di Casamicciola.

Dimostrazione al Re a Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 3:

Le grida di *Viva il Re, Viva Umberto, Viva Savoia, Viva il figlio di Vittorio Emanuele*, salirono al colmo. S. M. chinava il capo per ringraziare la cittadinanza dell'affettuosa, gentile e calorosissima dimostrazione.

S. M. pregò il prefetto e il Labus di farsi di lei interprete presso i cittadini milanesi della sua gratitudine pel cordiale saluto che vollero farle. Disse che lungo il viaggio ebbe altre dimostrazioni di affetto da parte delle popolazioni. Parlò della terribile sciagura d'Ischia, e disse di ritenere che il numero delle vittime non sia maggiore di 2500.

S. M. era ancora sotto la viva impressione di quel desolante spettacolo, ma pareva che il vedere diviso da tutti quel sentimento di pietà che la dominava, facesse bene al suo cuore. Certo la dimostrazione di ieri sera mirava a questo.

Il treno reale si fermò sei minuti. Quando la locomotiva fischiò il segnale della partenza, si rinnovarono le grida unanimi di *Viva il Re, Viva Umberto*, coll'insistenza propria del grande affetto che lega il popolo italiano al suo Re; affetto che il popolo non ommette occasione di manifestarle: affetto oggi unito a una gratitudine intensa per la visita fatta da S. M. all'isola desolata.

Quella di ieri fu una dimostrazione degna di Milano, degna del figlio di Vittorio Emanuele.

Viva il Re!

La voce della scienza.

Pubblichiamo la prima relazione dell'Osservatorio ed Archivio centrale geodinamico presso il regio Comitato geologico d'Italia:

Riservandomi di dare le notizie scientifiche sul disastro di Casamicciola, appena le avrò tutte raccolte ed ordinate ed anche attinte sul luogo, ove possa essere necessario, credo mio dovere il fare intanto conoscere le osservazioni fatte in Roma e dintorni prima e nell'atto di quel fenomeno.

Da parecchi giorni prima del 25 e del 28 i molti microsismici in Rocca di Papa, e questi unitamente al microfono in Roma, additavano un grande risveglio dell'attività interna tellurica. Il terremoto avvenuto il 25 a Cosenza e Catanzaro parve dover essere il massimo cui preludevano quei movimenti; ma il loro continuare e rinforzare additava chiaramente l'avvicinarsi di un nuovo conato dinamico. Del quale però la scienza oggi non poteva determinare il punto topografico minacciato, perchè non sono finora abbastanza numerosi gli osservatorii geodinamici, massime nei luoghi che potrebbero più temere le manifestazioni delle interne forze della terra. Così per questa scossa, che avvenne a Casamicciola, noi potemmo solo sospettare dalle direzioni dei movimenti e dalle notizie giornaliere dei fatti notati qua e là in Italia, che l'attività sismica si era concentrata nelle regioni meridionali della penisola. Nel Bullettino poi dell'Osservatorio geodinamico, che quotidianamente si pubblica nel meteorico dell'Ufficio centrale di metrologia, tutti hanno potuto vedere le suddette osservazioni microscopiche e sismiche dei decorsi giorni.

Il terremoto di sabato sera venne segnato dai sismografi registratori anche in Roma, in Velletri ed in Ceccano alle 9 30 pom. con onde lentissime fra N-S. ed E-O., rimanendo immoti gli avvisatori e gli altri istrumenti indicanti le vibrazioni celeri e brusche del suolo.

Da quanto apparisce dalle notizie finora giunte su questo terremoto, esso fu una esatta e più vasta riproduzione di quello del 4 marzo 1881, e di tutti gli altri antecedenti, confermando così le previsioni ed i dati raccolti in quell'altra dolorosa circostanza.

È deplorevole che non siano stati seguiti i miei consigli circa l'impianto di osservazioni regolari in quel luogo, perchè da esse si sarebbero indubitatamente raccolti gli indizii della imminente catastrofe.

Tali consigli non furono soltanto dati da me immediatamente dopo la scossa del 4 marzo, ma furono ripetuti da me medesimo unitamente al Denza, allo Stoppani, al Silvestri ed al Galli, allorchè nel decorso settembre vi ritornammo a studiare appunto la geodinamica locale. Fu in seguito a questa ultima gita, che io scrissi a nome dell'Osservatorio ed Archivio geodinamico al direttore d'uno dei principali stabilimenti balneari, acciò per lo meno intraprendesse osservazioni giornaliere sulla temperatura delle acque termominerali e sullo stato delle fumarole. Le alterazioni della temperatura delle acque termominerali, allorchè eccedono certi limiti, sono da annoverare fra i più sicuri indizii di una burrasca endodinamica; ed anche senza le osservazioni regolari e scientifiche furono sempre in Casamicciola constatate tali alterazioni. Così fu prima del terremoto del 4 marzo, e così prima dell'ordierno del 28 luglio.

« Anzi in quest'ultimo, come pure altre volte, vi si è aggiunto il disseccamento dei pozzi, i rombi e le piccole scosse sensibili, le quali cose dimostrano chiaramente quali preziose indicazioni sarebbonsi avute in quei luoghi, adoperando gli strumenti sismici delicati, che ora si posseggono ed i microscopi per vedere, ed i microfoni e telefoni per udire le vibrazioni del suolo sempre crescenti.

« La titubanza nel porre ad effetto i suddetti miei consigli proveniva appunto dal timore che l'esistenza d'un osservatorio geodinamico in Casamicciola fosse già un'apparenza di pericolo ed allontanasse i bagnanti da quelle acque salutari.

« Questa falsa idea preoccupava talmente le persone anche colte di quel luogo, che nei decorsi anni spesso la notizia di piccoli fenomeni mi venivano comunicate con ritardo e con riserbo, per timore della pubblicità.

« È da augurarsi che un simile pregiudizio non si continui a danno della scienza. La quale ebbe testè un valido impulso dalla nuova istituzione fatta dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio. L'Osservatorio ed Archivio centrale geodinamico, ora fondato presso il R. Comitato geologico, raccoglie tutti i fatti relativi all'attività interna del suolo, ne segue le fasi per mezzo dell'Osservatorio centrale di Roma e dei molti altri che furono impiantati già in parecchie parti d'Italia, ne promuove tuttodì la fondazione di nuovi, massime in prossimità dei centri d'azioni endogene; e tutto ciò per risolvere, fra i molti problemi della fisica terrestre, quello principalmente della previsione dei maggiori e disastrosi fenomeni.

Roma, 29 luglio 1883.

Prof. Michele Stefano de Rossi.

Infamie smentite.

Era corsa voce a Napoli che alcune guardie di sicurezza pubblica fossero state arrestate per essersi appropriati dei valori a Casamicciola.

Il *Pungolo*, a tale proposito, pubblica il seguente telegramma:

Questore — Napoli.

Nessuna guardia di pubblica sicurezza è stata arrestata, serbando tutte contegno lodevolissimo.

Vice-Ispettore, Rinaldi.

Il suddetto giornale dice che forse l'equivoco è nato dall'essersi vedute per Napoli alcune guardie ammanettate, le quali erano state arrestate per fatti assolutamente indipendenti dal disastro di Casamicciola. *(Opin.)*

Il sig. Rocco de Zerbi scrive:

Nessun ladro tra coloro che fanno guerra ai ladri: nulla che disonori la divisa. Le due guardie di Pubblica sicurezza, che i Napoletani hanno veduto in arresto, non erano d'altro colpevoli che di assenza non giustificata. Il questore lo ha comunicato a tutti i giornali.

Con ciò non intendo dire che il servizio di Pubblica sicurezza sia stato fatto bene a Casamicciola. Senza dubbio, molti ladri il giorno di lunedì, partiti da Napoli, vennero nell'isola ad esercitare il loro mestiere, e il sistema di aggruppare in basso tutte le forze, ha loro lasciata libera la parte alta della crollata città. Ma senza strumenti da escavare, nè avendo altro aiuto che le mani, poco bottino han potuto fare in quella sola giornata in cui la vigilanza mancò. È si esagera molto l'importanza dei furti; e molti si dicono derubati di ciò che non hanno mai posseduto.

I viveri.

Rocco de Zerbi scrive nel *Piccolo* di Napoli:

Anche i lamenti per la distribuzione dei viveri non sono senza fondamento, ma sono esagerati.

Che a Forio sia mancato il pane, non è vero. Vi fui la domenica, il primo giorno che seguì alla catastrofe, e udii dal prefetto gli ordini che vi si mandassero viveri, benchè la mezza città rimasa illesa avrebbe potuto il primo giorno lavorare per l'altra mezza ch'era stata distrutta. Il lunedì vi arrivarono la duchessa Ravaschieri, la signora Meuricoffre e miss Whyte, che vi cominciarono la distribuzione del pane con grande larghezza, e che sono state obbligate a richiedere insistentemente un elenco nominativo dei bisognosi, per essersi accorte che qualcuno tornava a prendere il pane tre e quattro volte, sì che la distribuzione si faceva ai danneggiati e ai non danneggiati, agli uni direttamente e agli altri per via indiretta.

I lamenti che alcuni fanno e che i giornali stampano non dimostrano altro che ingratitudine, — la quale intiepidisce la carità più rovente. È cattiveria ed è errore.

Hanno fatto il loro dovere.

Rocco de Zerbi scrive nel *Piccolo*:

Debbo dire, in coscienza, che il prefetto Sanseverino ha fatto tutto intero il suo dovere esponendo la sua persona, e fortemente richiedendo quanto era necessario: — che il ministro Genala ha anch'egli egregiamente fatto il suo dovere con coraggio, con carità, con zelo grandissimo: — che il Municipio di Napoli e i pompieri e le guardie municipali napoletane, e la Croce Rossa, sono superiori ad ogni elogio; — che meritano fra questi speciale menzione il sindaco Giusso, il principe di Ruffano, il marchese di Campodisola, il prof. Vetere e gli ufficiali di pompieri e di guardie municipali venuti a Casamicciola e Forio; che il Consiglio provinciale di Napoli e tutte le amministrazioni delle Compagnie di navigazione a vapore, la generale in capo a tutte, meritano lode grandissima; — che il sindaco d'Ischia, cav. Mazzella, e il sindaco di Forio, sig. Verde, e i medici locali d'Ischia e Forio, e quelli di Procida, e il funzionante sindaco di Procida e il sig. Nesbitt di Lacco Ameno, e il sig. Sommer con due altri soli medici di marina venuti nel *primo momento*, furono al posto d'onore fin dalla notte del disastro, e lo tennero con onore fin che la baraonda non li indusse, disgustati, ad allontanarsene; — che la Questura di Napoli, e tutti gli altri medici, venuti dopo, hanno fatto il loro dovare; — che il tenente dei carabinieri, sig. Artina, e il capitano Roych e il Stagni, a capo dei condannati ch'ei custodisce, e il maggiore medico militare d'Ischia, e l'ingegnere Giuseppe Florio, e gli operai d'Ischia, Francesco di Girolamo, Giuliano di Girolamo, Antonio Spatuzzi, e il sig. Arcangelo Manzi con suo fratello, e il sig. Michele Patalano, e gli ufficiali della compagnia d'Ischia, e tutti i carabinieri ch'erano di stazione nell'isola, si segnalarono nelle prime ore dopo il disastro per infaticabilità e bravura; — che, nel momento della catastrofe, il deputato Fortunato e il capitano Letizia, e il signor Morgera di Casamicciola, si mostrarono intrepidi; e che il sig. Sergardi fu coraggiosissimo — e debbo dire che, quando ancor pareva assai pericoloso l'inoltrarsi fra le rovine, tutta la bassa forza dell'esercito e della marina ivi venuta e tutti gli ufficiali inferiori, massime quelli del genio, dell'artiglieria e dei carabinieri, hanno avuto uno slancio ed un'annegazione ammirabili. Ed infine gli ospedali tutti di Napoli hanno fatto grandissimo onore alla nostra città.

Questi furono i primi; questi fecero il loro dovere; questi non chiesero ai giornalisti l'elemosina d'una lode.

Poi son venuti i critici e gli eroi, — gli eroi che andavano e vanno generosamente incontro al pericolo quando il pericolo è allontanato, e che più si moltiplicano quanto più il pericolo si allontana.

Precauzioni del ministro Genala.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Il ministro Genala rimarrà nell'isola d'Ischia fino al termine del lavoro di seppellimento. Egli fa degli studii per la riedificazione delle case coloniche in legname. Chiamò all'uopo l'ingegnere Martorelli della Società di costruzioni.

La salute delle truppe è buona, salvo alcuni casi d'insolazione ed uno di tifoide. La cura fu prontissima, onde evitare altri casi.

Il lavoro ora procede bene, fatto dai soldati comandati da ufficiali. Dapprima si domandano ai paesani notizie di coloro che abitavano nelle case crollate, poi si fa l'ascoltazione; udendosi rumore, procedesi all'escavazione; e sentendosi delle esalazioni, si pratica un cavo, e, scoperto il cadavere, lo si calcina, e poi lo si seppellisce nella fossa scavata nel campo. Se l'estrazione è pericolosa, si calcina il cadavere sopra il luogo, aggiungendo il disinfettante.

Nei punti ove sono agglomerati molti cadaveri alla profondità di parecchi metri e sotto enormi macerie senza sfogo e d'impossibile trasporto, si scava quanto è possibile per scoprire i cadaveri, e poi si versa in ogni parte calce liquida e acido fenico, ponendo un segnale di indicazione.

Si rende intiera lode all'egregia condotta dell'on. Genala.

Napoli ritorna in calma.

Due uomini disseppelliti.

Il *Piccolo* di Napoli scrive:

Intanto continuano regolarmente i lavori di escavazione ed il ministro ha telegrafato al prefetto di far venire nell'isola tutte quelle persone conosciute che volessero dare sepoltura conveniente a persone di loro famiglia non ancora tumulate. Tali licenze egli stesso ha date ai signori Orlandi, Blumenstihl, Punzi. E due altri vivi, come ieri telegrafai da Casamicciola, sono stati scavati: due cugini Pisani che teneano con un altro Pisani bottega di calzolaio al Calvario, uno dei punti più ruinati. Un sergente furiere del 15° fanteria, poichè gli parve udire dal fosso che s'era praticato da' soldati una voce, coraggiosamente discese e, visto che allato al fosso era un cunicolo, s'inoltrò carponi in questo, nulla curando le grida dei compagni che lo ammonivano di potervi rimanere ucciso dal franare delle macerie. Dopo poco, uscì dicendo avere parlato con un uomo che giaceva accanto a un cadavere. I soldati si diedero ad allargare il cunicolo, finchè quell'uomo uscì. Uscì dopo cento e dieci ore ch'era sepolto. Un giovane magro, bruno, occhi neri, folte sopracciglia nere. Era illeso; parlava; aveva il polso normale: disse non avere grande fame: sentirsi laggiù morire non per mancanza di cibo, ma pel puzzo orrendo che davagli, accanto, il cadavere di suo padre: lui di lì sotto avea udito ogni cosa che di sopra si faceva: essersi avveduto che le sue grida rimanevano inascoltate. Invitato a sedere, preferì rimanere in piedi — e poi a piedi fece tutta la lunga via fino alla marina — e pregò di continuare lo scavo, perchè poco discosto dal cadavere, v'era suo cugino ancor vivo.

Lo scavo continuò, finchè si udì una voce: « Coma stai? » fu domandato dai soldati — « *Sto accuvato* » — sto accoccolato — rispose la voce — « C'è spazio intorno a te? — » *Sto commo nu zingaro, accuvato sotto a na tavola* « — Guarda se la trave continua e, se puoi, dicci se, scavando, essa ti cadrebbe addosso » — *Gnornò, gnornò: seguitàte, la trave continua* — Così il sotterrato dando le indicazioni necessarie e dirigendo lui stesso il lavoro, dopo altre quattro ore di fatica, cioè dopo 114 ore dalla catastrofe, quest'altr'uomo rinacque.

Nuovi disseppellimenti.

Telegrafano da Casamicciola, 3 agosto al *Corriere della Sera*:

Ieri si scavarono vivi una madre coi bambini incolumi, e la nonna di questi, con una ferita al piede.

— Come viveste sepolti per cinque giorni? fu loro chiesto.

— Vivemmo coll'aiuto di Dio! Non separatemi dalla mia bambina — soggiunse la madre — altrimenti muoio un'altra volta.

Fu scavato un uomo rimasto sepolto con una trave fra le gambe, con una a ridosso del fianco, un'altra sopra il petto.

Si dovettero segare queste travi per non lasciarlo morire asfissiato, essendogli morto il padre accanto. Questo dissepolto fu mandato a Napoli pallido, esterrefatto.

Un altro, appena disseppellito, si ristorò con un po' di cibo, accese un sigaro e se ne andò pei fatti suoi.

È stato completato un elenco dei superstiti per regolare la distribuzione dei viveri.

L'*Agenzia Stefani* ci manda.

Napoli 5. — Fu estratto vivo dalle macerie un fanciullo dodicenne; continua l'invio di numerosi soccorsi.

Una granata.

Togliamo dal *Piccolo* di Napoli:

A Forio, una vecchia scavava piangendo,

scavava con le mani. Accorsero i soldati. Ella gridava: *Chi me la dà? chi me la dà?...* — « Poveretta! dissero i soldati — cerca la figliuola »; e la aiutarono a scavare.

Dopo mezz'ora di lavoro, ella grida giubilante: Eccola! eccola! » — Era una granata. Un vicino gliel'avea data in prestito per spazzare la casa; ed ella stupidita dalla catastrofe, era rimasta col pensiero fisso che, non restituendo quella granata, sarebbe stata chiamata ladra.

—

Una vittima veneziana.

Scrivono da Venezia all'*Italia*:

Purtroppo anche noi abbiamo una vittima del terremoto di Casamicciola.

Una signora veneziana, certa Ricchetti, andata sposa non ha guari ad un signore napoletano, essendo di salute mal ferma, i medici le avevano ordinato le acque di Casamicciola, — vi si trovava da qualche giorno.

La famiglia all'annunçio dell'orrenda catastrofe mandò dispacci sopra dispacci per avere notizie della congiunta, le fu risposto che nulla si potè sapere di lei.

Il professor Alberto Errera che si trovava a Casamicciola partì due ore prima della catastrofe per Napoli.

Un signore, certo Russo, proveniente da Alessandria d'Egitto, si dirigeva a Casamicciola per ragioni di salute, raccomandato ad una famiglia di quel disgraziato paese.

La quarantena a cui fu obbligato di sottostare ritardò il proseguimento del suo viaggio, e quindi fu causa della sua salvezza. Informatosi subito della famiglia a cui doveva indirizzarsi seppe che tutta rimase sotto alle rovine.

—

Superstiti.

Telegrafano da Casamicciola 3 agosto al *Corriere della Sera*:

A Casamicciola sono superstiti circa duemila (di circa 3600).

—

Un oblatore generoso.

Telegrafano da Parigi 3 agosto al *Corriere della Sera*:

Fra le sottoscrizioni più cospicue a Parigi figura quella di 10,000 franchi del duca di Camposelice.

—

In Ungheria.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Budapest 4. — L'Associazione della stampa periodica ungherese decise, oggi, di organizzare una grande festa a favore dei superstiti di Ischia.

—

In Francia.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 5. — Una cinquantina di giornalisti decisero di aprire una sottoscrizione nei giornali, e di organizzare una festa per le vittime di Ischia.

—

In Svizzera.

Si formò il 2 agosto anche a Losanna (Cantone di Vaud), un Comitato per raccogliere doni per Casamicciola. Ne è presidente il signor colonnello divisionario Ferdinando Lecomte.

ITALIA

Processi Coccapieller.

Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

Per la discussione delle cause di diffamazione in Appello, Coccapieller aveva citato circa settanta testimonii, molti dei quali non si presentarono.

Procedutosi all'interrogatorio dell'imputato, Coccapieller cercò di declinare la responsabilità degli articoli diffamatorii contro Levi, Carocci, Tolazzi; dichiarò di mantenere quelli contro Lemmi, Parboni, Demauro; e dopo molte esitazioni disse di mantenere anche quelli contro Dobelli.

Il presidente avendo scartato i testimonii contro Demauro, perchè non riguardanti i fatti incriminati, Coccapieller volle protestare. Il suo difensore dichiarò che aveva domandato il rinvio della causa per citare testimonii e presentare documenti, ed aggiunse che nelle carte stategli consegnate non esisteva alcun documento.

Conviene col presidente che dalla lista dei testimonii che presenta si debbono eliminare quelli contro Demauro, perchè non pertinenti alla causa.

La Corte rigettò quindi la protesta di Coccapieller.

Procedutosi all'esame dei testimonii, quasi tutti quelli citati da Coccapieller smentirono le sue affermazioni: e fra questi vi sono Oliva e Amadei.

Un testimonio, avendo detto che aveva sentito, da due impiegati del Ministero degl'interni, ch'erano stati dati fondi segreti a Parboni, fu eccitato a declinare i nomi di quei due impiegati.

Si rifiutò.

Allora il Pubblico Ministero domandò che si procedesse per reticenza, ma la Corte rigettò la sua istanza.

Durante l'udienza, uno degli astanti lanciò invettive contro Coccapieller.

Fu allontanato dalla sala e messo agli arresti provvisorii.

AUSTRIA-UNGHERIA

Disordini antisemitici a Presburgo.

Telegrafano da Vienna 4 agosto al *Corriere della Sera*:

In seguito alla sentenza assolutoria nel processo di Tisza Ezlar, sono avvenuti gravi disordini a Presburgo.

Ieri sera, alle nove, una folla enorme si accalcava nelle adiacenze del Ghetto, in atteggiamento minaccioso. Allo sparo di cinque colpi di cannone, la guarnigione fu sotto le armi. Accorsa la fanteria e la cavalleria, ristabilì l'ordine. Alla mezzanotte, tutto era finito. Vennero operati parecchi arresti.

L'ordine a Tisza-Eslar.

L'*Euganeo* ha da Budapest 4 il seguente dispaccio:

La sentenza di incolpabilità viene accolta con applausi e con fischi.

La parte civile si riserva d'interporre ricorso.

Grazie allo spiegamento di forza, l'ordine non fu turbato. Un tentativo di dimostrazione venne tosto represso.

Migliaia di telegrammi partirono ieri ed oggi per tutte le direzioni.

La stampa antisemitica è furibonda. Si prevedono parecchi duelli.

Il processo verrà riveduto dalla Regia Tavola.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 agosto.

Elezioni amministrative. — Parlando della prossima decisione della Deputazione provinciale intorno all'elezione dei consiglieri provinciali, noi abbiamo detto di sperare che non si faranno *sopraffazioni*, e, pel caso che avvenissero, abbiamo promesso di tenerne conto al momento di future elezioni.

Il buon *Adriatico* se ne adira ed afferma che noi diamo ordini e minacciamo nel caso che non sieno eseguiti. Ma, santo Dio! Noi non abbiamo parlato che contro le eventuali *sopraffazioni!* Eppure il desiderio che esse siano evitate dovrebbe essere diviso da ogni buon cittadino! Quale è adunque la conseguenza che devesi trarre da quell'articolo? Che una sopraffazione si trama e che l'*Adriatico* spera ch'essa si compia.

Del resto l'*Adriatico* di questa mattina è proprio ameno! Esso dice in una riga che i fulmini della *Gazzetta* sono proprio spuntati, e poi tredici righe dopo ricorda che esso ha lottato assieme alla *Venezia* per tre nomi, e che insieme alla *Venezia* fu su tutti i tre nomi da noi sconfitto.

Che logica!

Disastro di Casamicciola. — Anche oggi abbiamo il piacere di registrare una lista di offerte per i danneggiati dell'isola d'Ischia, nella quale sono tanto urgenti i bisogni, malgrado che taluni cerchino di coonestare il loro diniego o la loro apatia a concorrere in quest'opera santissima, col dire che i sopravvissuti sono così pochi, che i loro bisogni devono essere ben limitati, e che a questi deve provvedere il Governo.

Fortunatamente sono pochi quelli che la pensano così, e particolarmente a Venezia sono rari addirittura.

Ecco la lista:

Lista precedente	L. 5074.75
Cav. Michelangelo Guggenheim	» 50.—
Signora N. N.	» 20.—
Alessandro Zanon (di Vigonovo)	» 20.—
Enrico ing. Pellanda	» 5.—
Cav. Giacomo Levi fu Angelo	» 300.—
Carlo Tonello	» 2.—
Sante Flamini	» 2.—
Antonio Tassan	» 2.—
Giuseppe Zanon	» 2—
Cesare Mezzalira	» 2.—
Cav. Antonio Spada	» 20.—
Cav. Luciani Tommaso	» 5.—
Gabelli Andrea	» 10.—
Famiglia Buscovich.	» 20.—
Avv. comm. Giuseppe M. Malvezzi	» 10 —
Vincenzo Forlico	» 5.—
Antonio Pozzato	» 5.—
De Lami	» 5.—
Guglielmo Berchet.	» 5.—
Comm. G. B. Meduna e figlio.	» 10.—
Personale dell'Hôtel Vapore	
Fratelli Barbieri	» 10.—
Emanuele Maleotti.	» 5.—
Lucadello Luigi	» 5.—
Lucadello Felice	» 5.—
Fontana Giovanni	» 1.—
Loraschi Luigi	» 1.—
Romanello Vincenzo.	» 2.—
Mion Pietro	» 1.—
Ballarin Federico	» 1.—
De Col Angelo	» 1.—
Agostini Emilio	» —.50
De-Col Domenico	» 1.—
Rizzo Giuseppe	» 1.—
Bio Petronilla.	» 1.—
Margutti Santa	» 1.—
Guide	» 2.—
Gio. Batt. Lachin	» 1.—
Gio. Manganoni	» 1.—
Stefano Bianchi fu Giacomo	» 50.—
Principe Giuseppe Giovanelli	» 1000.—
Totale	L. 6665:25

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di	L. 6665. 25
Versate fino a ieri al Comitato	L. 5074. 75
Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme	L. 1590. 50
	L. 6665. 25

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato:

Li 5 agosto 1883, ore 3 p.

La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 1590:50.

Pel Comitato, Covi.

— Ci dicono che alcuni scolari dell'egregio maestro Ranzatto, hanno intenzione di dare un'accademia di scherma a beneficio delle vittime del disastro di Casamicciola. Auguriamo che la notizia sia vera e che la nobile idea venga attuata.

— Ecco i nomi degli offerenti del Convitto Nazionale Marco Foscarini di Venezia, ieri promessi:

Superiori: Mosca cav. Michele, lire 10. Ruzzini cav. Antonio, direttore spirituale, 10. Fiori Anton Domenico, censore, 5. Velati Bellini Luigi, economo-cassiere, 3. Corrias Gavino, istitutore maestro, 2. De Regibus Vittorino, istitut., 1. Corpo Luigi, istit., 1. Bianchi Pietro, istitut., 1. Fedrici Vittorio, istit., 1. Zorzi Giulio, istit., 1. Battistel Giuseppe, ist., 1. Doro prof. Federico, ist., 1. Damiani Luigi, prof., 2. Bettanini Giovanni, prof. 3.

Alunni: Casara Cirillo, cent. 50. De Billi Pietro, c. 50. Lanfrit Vincenzo, c. 50. Abbiate Andrea, c. 50. Brizzolara Giuseppe, c. 50. Fano Cesare, c. 50. Fano Giorgio, c. 50. Prismich Pietro, c. 50. Zacchetti Corrado, c. 50. Calvi Gio. Batt., lire 2. Elti Riccardo, c. 50. Gilardini Giovanni, c. 50. Luciani Vittorio, c. 50. Pasaquindici Nicola, c. 50. Ruini Giovanni, c. 50. Schileo Adolfo, c. 50. Schiesari Gino, lire 2. Tonello Giovanni, c. 50. Boer Pietro, c. 50. Bassi Guido, c. 50. Caiselli Carlo, c. 50. Contin Eugenio, c. 50. Etro Riccardo, c. 50. Fornasotto Guido, c. 50. Gilli Luigi, lire 1. Gujotto Fausto c. 50. Mattarucco Amedeo. c. 50. Mondaini Giuseppe, c. 50. Palvis Carlo, lire 1. Vascellari Antonio, c. 50. Bassi Nicolò, lire 1. Casara Eleonoro, c. 50. Ianna Lorenzo, c. 50. Ianna Vincenzo, c. 50. Lauro Giorgio, c. 50. Trentin Giuseppe, c. 50. Visentini Dante, lire 2. Fiorioli Della Lena Giorgio, c. 50. Marta Alessandro, c. 50. Barbaro Rodolfo, c. 50. Brusoni Gino, c. 50. Carlotto Francesco, c. 50. Gujotto Gio. Batt. c. 50. Magnoni Arrigo, c. 50. Maramaldi Arturo, c. 50. Colpi Lamberto, lire 2.

Inservienti: Giarduzzi Giovanni, lire 1. Versino Bernardo, c. 25. Porzi Antonio, c. 25. Tramonti Francesco, c. 25. Ceccon Carlo, c. 25. Fostiano Francesco, c. 50. Bellina Luigi, c. 25. Perelli Giuseppe, c. 25. Cescon Luigi, c. 25. Vergendo Giacomo, c. 25. Salvadeo Cesare, c. 25. Roda Paolo, c. 25. Massaria Carlo, c. 25. — Totale L. 76.75.

Murano per Casamicciola. — Anche a Murano si è costituito un Comitato di soccorso pei danneggiati dalla catastrofe d'Ischia, e dallo stesso Comitato venne pubblicato il seguente appello:

Concittadini!

Sono appena due anni da che un terribile terremoto faceva crollare moltissime case nel Comune di Casamicciola, seppellendo sotto le rovine più centinaia di persone, e già un secondo terremoto assai più funesto del precedente avveniva la sera del 28 luglio p. p., distruggendo in un sol quarto di minuto tutto quel paese, e danneggiando gravemente altri due circonvicini. Più migliaia di morti e feriti furono le vittime di questo gravissimo disastro, e tante altre migliaia vi perdettero le loro case, le loro sostanze.

A riparare per quanto possibile tanta sciagura, seguendo il nobile impulso dell'augusto Nostro Re, sempre primo a venir in soccorso dei disgraziati, si apersero sottoscrizioni in ogni città; e noi pure, conoscendo per esperienza l'animo dei nostri concittadini, ci siamo uniti in Comitato per raccogliere quelle oblazioni che, a seconda dei loro mezzi, vorranno dare a vantaggio di tanti infelici.

Muranesi!

Noi non troviamo necessario farvi calde raccomandazioni per eccitarvi a concorrere in questa opera di carità e di patriotismo, ben sapendo quanto avete sempre fatto in consimili luttuose evenienze, e specialmente nell'ultima dell'anno scorso; basta questo semplice annuncio per essere sicuri che risponderete volonterosi al nostro appello: solo interessiamo i padroni e direttori di fabbrica a voler raccogliere dai loro dipendenti quelle offerte che volessero fare; mentre gli altri cittadini potranno versarle nelle mani dei sottoscritti.

Murano, 3 agosto 1883.

Il Comitato: Antonio Colleoni — Giovanni Ongaro — Angelo Santi — Adriano Martinuzzi — Vincenzo ab. Zanetti — Ulderico Gazzabin — Stefano Zanetti — Ferdinando Toso — Francesco Turazza, *cassiere*.

Arrivo del Re. — Da notizie non ufficiali risulterebbe che S. M. il Re giungerà a Venezia domani o martedì; ma ufficialmente nulla vi è di positivo.

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di prima convocazione di martedì 7 corrente, alle ore 1 pom. precise, si discuterà e delibererà in seduta pubblica sul seguente ordine del giorno:

1. Proposta di contribuzione a favore dei danneggiati di Casamicciola.

2. Relazione della Commissione eletta nella seduta consigliare 6 aprile anno corrente pel miglioramento degli stipendii degl'impiegati comunali, con facoltà di proporre quei mezzi che crederà a ciò opportuni; e conseguenti deliberazioni.

Proposta di aumento della pianta organica pegli Ufficii municipali in seguito all'aggregazione del Comune di Malamocco a Venezia.

3. Proposta della Giunta per porre una lapide nella casa ove nacque l'illustre pittore Francesco Hayez.

4. Domanda della Congregazione di Carità per cessione dell'area comunale del Campiello e Calle dell'Ospedaletto ai SS. Giovanni e Paolo; proposte e conseguenti deliberazioni.

5. Nomina di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti in sostituzione del cav. Matteo Fabbro, estratto a sorte.

Fondazione Martinelli. — In esecuzione del testamento 9 ottobre 1851 del benemerito avvocato Carlo Martinelli, s'invitano quelle donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate in Venezia, che aspirassero al conseguimento delle doti da esso testatore disposte a presentare la loro domanda al Protocollo della Congregazione di Carità entro il 15 settembre p. v. per essere contemplate nella 50ª estrazione a sorte delle doti ciascuna dell'ammontare di lire 172. 84.

Acqua. — Il nostro Municipio, per il breve tratto di tempo che ci separa dall'attuazione dell'acquedotto, non venne ad un nuovo contratto nè col vecchio appaltatore, nè con un nuovo. Solamente offrì alla Società delle acque se volesse assumere essa, per questi pochi mesi, tale servizio, ai patti ed alle condizioni, previa qualche modificazione leggiera, del vecchio assuntore; ed essa ha acconsentito.

Valigia delle Indie. — Questa mattina alle ore 6 40 giunse a Poveglia il *Bokhara* colla valigia delle Indie. La consegna di questa fu compiuta alle ore 8 30, e dopo di aver praticato tutto quanto prescrivono le disposizioni sanitarie, la valigia fu trasportata alla ferrovia di dove partì al mezzogiorno.

Ospitale civile di Venezia. — Movimento dei malati nel mese di luglio 1883:

Rimasti al 30 giugno, 1005 — Entrati in luglio 877 — Totale 1882.

Classificazione degli entrati per sesso: Maschi 495 — Femmine 382.

Classificazione per malattie: Mediche 399, chirurgiche 246, speciali 232.

Dimessi, guariti o migliorati 705 — Morti 76 — Rimasti 1101.

Il maggior numero delle presenze giornaliere fu di 1103 nel giorno 27 luglio. — Il minor numero fu di 984 nel giorno 1.º. — La media giornaliera delle presenze fu di 1037, maggiore cioè di quella del mese antecedente.

La mortalità sui curati fu del 4 per cento.

Il massimo numero giornaliero dei morti fu di 6 nel giorno 1.º, nel quale si ebbe il minor numero di presenze.

Gli accolti in Ospedale da 1.º gennaio a tutto luglio furono 5757.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.º a 31 luglio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 26,008, barili 247.

Estrazione nel detto mese: Cassette 8,200, barili 211.

Rimanenza la sera del 31 luglio: Cassette 27,808, barili 36.

Veneziani a Parigi. — Il maestro di musica veneziano sig. Ettore Mariotti trovasi da qualche tempo a Parigi, dove attualmente dirige con onore l'orchestra di quell'Eden Théâtre. In una recente serata egli fece eseguire una sua composizione: *Le Hussard de Jeannette*, poesia di Edoardo Martin, e che fu eseguita da madamigella Maxedier, artista di quel teatro. Molti giornali lodarono la musica del nostro concittadino, al quale riconoscono un talento simpatico ed originale.

— Il nostro concittadino dott. G. B. Zampironi, in seguito alle sue note specialità insetticide che ha mandato alla Mostra internazionale di apicoltura e di insettologia a Parigi, che è tuttavia aperta, fu premiato con medaglia di bronzo. È una distinzione ben meritata.

Il prof. Nazanuma. — Come esempio della intelligente operosità dei giapponesi che vennero a insegnare la loro lingua nella nostra Scuola Superiore di Commercio, notiamo con piacere che anche il prof. Nazanuma, approfittando delle ore che gli rimangono libere, frequentò la scuola di scultura nel R. Istituto di Belle arti, sotto la direzione dell'illustre comm. Ferrari, e guadagnò il premio. Del pari il suo predecessore sig. Kamamura avea guadagnato il premio nella scuola di pittura.

Del resto, la scuola di lingua giapponese procedette regolarmente, e con profitto pei bravi alunni che la frequentarono. Possa alla lontana famiglia dell'egregio prof. Nazanuma riescire di conforto queste linee, che sentiamo il debito di pubblicare.

Annichilatore del fuoco. — Questa mattina abbiamo assistito agli esperimenti che il sig. ing. Gustavo Bernheim, di Reims, ha dato nella corte del distaccamento dei civici pompieri a S. Giacomo dall'Orio, col suo, ch'egli chiama *annichilatore del fuoco*, e che in sostanza è un estintore sul genere di quelli conosciuti, ma molto perfezionato sotto ogni rapporto. Assistevano agli esperimenti il co. Serego, sindaco, il comandante dei pompieri, cav. Bassi, l'ufficiale dello stesso Corpo, sig. Teardo, con una squadra di pompieri e con materiale pronto per ogni evenienza; i signori Beaufre e Faido ed altri.

Data una breve spiegazione in lingua francese da parte dell'inventore, fu accesa in quel cortile una grande catasta di fascine, di carta, di paglia e di altre materie accensibilissime, sulle quali, per di più, era stata versata una buona dose di petrolio.

Il sig. Bernheim, in abito di fatica, attese che il fuoco fosse nel suo massimo sviluppo: le fiamme, sospinte ed alimentate dal vento, salivano già ad altezza ragguardevole, cioè oltre il primo piano delle case circostanti partendo da terra, e allora incominciò ad iniettare, colla piccola pompa annessa all'apparecchio, uno zampillo del liquido chiuso nell'apparecchio stesso, e, come per incanto, le fiamme in breve furono domate e spente. L'azione di questo liquido non è quella soltanto di spegnere il fuoco, ma anche di lasciare nelle materie, sulle quali cade, una spalmatura di sali che si cristalizzano subito, e che impediscono che il fuoco vi si attacchi di nuovo. Poscia l'inventore versò sulle pietre del petrolio, ma in buona quantità, e vi diede fuoco; in breve l'estintore, o l'annichilatore che si voglia chiamarlo, spense anche il petrolio.

Da ultimo, il sig. Bernheim con una lampada ad alcool fece esperimento d'incombustibilità di una tavola da lui preparata, e anche questo esperimento è pienamente riuscito.

Sappiamo che l'invenzione del sig. Bernheim, o, meglio, le due invenzioni aventi il grande obbiettivo di combattere il fuoco, hanno ottenuto dappertutto il più deciso favore, perchè i preparati ed i congegni di questo bravo industriale e, ad un tempo, scienziato, sono ricercati da teatri, da opificii, da fabbriche, da battelli a vapori, insomma, da tutti quelli che sono costretti ad usare del fuoco, e che vogliono pur premunirsi dai danni di esso.

I prezzi degli apparecchi, dei liquidi necessarii alla loro alimentazione, sono modicissimi; l'uso di essi è facilissimo ad apprendersi; quindi tutto concorre a far presagire a questo potente estintore un vero successo; ma per tutte queste cose non possiamo che indirizzare gli aventi interesse ai signori Beaufre e Faido, i quali assunsero la rappresentanza del sig. Bernheim a Venezia.

Dalla gentilezza di questi signori, tutti quelli, ai quali abbisognassero schiarimenti ulteriori, potranno averli molto facilmente.

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari. — I socii di questo Sodalizio sono invitati al terzo convocato generale dell'anno in corso, che si terrà nella casa del presidente in Campo S.t'Angelo, la sera del 6 agosto, alle ore 8 pom. precise.

Ove passi l'ora senza essersi raggiunto il numero legale, si procederà alle ore 9 della stessa sera alla pertrattazione degli oggetti in seconda convocazione.

Ordine del giorno:

1. Relazione dei sussidii dati per malattia nel p. p. semestre, e deliberazioni sopra eventuali domande per sussidii straordinarii;

2. Comunicazioni della Presidenza;

3. Relazioni dei due Ufficii di censura, e dei promotori;

4. Relazione sopra socii morosi, ove occorresse;

5. Sorteggio dei doni.

Velocipedisti. — Sappiamo che giungeranno prossimamente fra noi buon numero di soci della Società dei velocipedisti di Gratz, i quali si ripromettono di venire da Gratz fino a Mestre sul loro velocipede e quindi di rifare la strada colla aggiunta di qualche chilometro in più per la diversità dell'itinerario.

Sembra che qualche Società di velocipedisti del Veneto voglia trovarsi all'arrivo a Venezia dei colleghi di Gratz per festeggiarli degnamente.

Al Lido. — Sentiamo che l'opera *Crespino e la Comare*, andata in iscena iersera, ebbe esecuzione sodisfacente, e che vi furono molti applausi agli artisti, specialmente al soprano ed al basso comico, che hanno le parti principali.

Niente di meglio; così l'attrattiva di recarsi al Lido è maggiore.

Caffè al Giardinetto Reale. — Ci si prega di annunciare, che la sera di lunedì, 6 corr. verrà data una serenata vocale e istrumentale con fuochi d'artificio preparati dal pirotecnico, sig. G. Tantin, sopra apposita galleggiante ancorata di fronte al Giardinetto, avvertendo in pari tempo che quanto prima avrà luogo un altro trattenimento a beneficio dei danneggiati di Casamicciola.

Con questa serenata, che abbiamo annunciato ieri, si mira anche ad onorare S. M. la

Arresti. — (Bullettino della Questura) — Quali sospetti autori del furto perpetrato in chiesa S. Salvatore, vennero tratti in arresto tre individui.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 5 agosto 1883.

Levi-Moruco Caliman chiamato Carlo, prof. di matematica, con Ravà Vittoria, civile.

Vidali Arturo chiamato Ferdinando, bracciante, con Spezzamonte Angela, perlaia.

Baccalin Nicolò, agente di commercio, con Martelli Carlotta, civile.

Tiozzo Angelo, operaio alla manifattura dei Tabacchi, con Guizzetti Elisa, operaia ai Tabacchi.

Da Venezia Francesco, facchino, con Ravenna, Caterina, domestica avventizia.

Manfrin Francesco, gondoliere, con Borin Lucia, domestica avventizia.

Tabacchi Giuseppe, legatore di libri dipendente, con Bevolato Giovanna, perlaia.

Armani Giuseppe detto Giosuè, pulitore ferroviario, con Venuda Luigia, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Martini Pietro, villico, con Lauca Pierina, casalinga.

Callegaro Antonio, chiamato Giuseppe, falegname lavorante, con Tarlà Maria, già domestica.

Molin Emilio, guardia municipale, con Fagagna Amalia, venditrice di combustibili.

Pellicari Gio. Batt. chiamato Giovanni, sarto tagliatore, con Trovò Arcangela, sarta.

Bazzendi Carlo, calzolaio lavorante, con Gionchetti Maria, già cucitrice.

Scaramuzza Francesco, fabbro all'Arsenale, con Clauti Giuditta, perlaia.

D'Alpaos detto Gustinas Giuseppe, liquorista dipendente, con Funes detta Scorsetta Luigia, lavandaia.

Barbieri Pietro, speditore commissionato, con Colomba Ermenegilda, casalinga.

Castagnari Giovanni, impiegato municipale, con Rizzi Carolina, casalinga.

Dei Rossi Rocco Angelo, barcaiuolo, con D'Este Teresa, casalinga.

Esposte all'Albo del II.º Ufficio in frazione di Malamocco.

Chessi Francesco, pensionato, con Groggia Maria, stessa.

Bullettino del 4 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Cremon Vincenzo, villico, con Biscat detta Marchet Anna, domestica, celibi.

2. Ponte Gio. Batt. chiamato Giovanni, doratore lavorante, vedovo, con Orio Maria, sarta, nubile.

DECESSI: 1. Cilella Antonia, di anni 83, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Gottardo Nalesso Maria, di anni 40, coniugata, villica, di Spinea.

3. Battistel Antonio, di anni 24, celibe, intagliatore, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mira.

Bullettino del 5 agosto.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Morchio Francesco chiamato Davide, marinaio, con Busetto detta Sonno Lucia, casalinga, celibi.

2. Marchiori detto Chiodo Gio. Batt. chiamato Giovanni, facchino, celibe, con Mascherin detta Grando Maria, lavandaia, vedova.

3. Zanon Giuseppe, perlaio, vedovo, con Santini chiamata Santin detta Canal Luigia, già domestica, nubile.

DECESSI: 1. Comel Scarsini Luigia, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia.

2. D'Este Luigi, di anni 69, coniugato, già biadaiuolo, id. — 3. Venerando Antonio, di anni 22, celibe, tipografo, id. — 4. Valente Roberto, di anni 22, celibe, soldato nel 14.º artiglieria, di Ostuni.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Collegio Convitto Canova a Possagno. — Lunedì scorso vi fu la distribuzione dei premii agli allievi di quel Collegio Convitto, alla presenza del sindaco, di alcuni assessori, di molti parenti degli alunni e di cospicui cittadini.

Dopo la distribuzione dei premii il nuovo direttore di quel Collegio, prof. Scolari, tenne un discorso, che incontrò la generale approvazione, e di cui qui riferiamo un breve sunto, approvandone pienamente tutti gl'intendimenti:

Accennato dapprincipio all'incertezza dell'animo suo nell'accettare l'incarico, quando il Municipio di Possagno lo chiamava a dirigere l'Istituto, disse di trovarsi ora animato e fiducioso, e per le tante dimostrazioni d'affetto venutegli d'ogni parte, e per la presenza a questa solennità di tanti genitori, parendogli così che gli sia levata dalle spalle in parte la responsabilità; promette pertanto ch'egli porrà mano all'opera dell'educazione fidente e sicuro, opponendosi con piede certo agli ostacoli che incontrasse per via.

Parlò sull'educazione in generale; ne sviluppò il concetto, che consiste nel formare tutto l'uomo, dando un completo svolgimento a tutte le sue facoltà morali e religiose, intellettuali e fisiche, in maniera da prepararlo alla famiglia, alla patria e indirizzarlo a quegli alti destini, a cui la Provvidenza lo ha chiamato. Dopo di avere dipinti i vantaggi di questa educazione, affermava che la pratica non ne era impossibile, ma che anzi l'unica condizione perchè l'umana società possa venire salvata, si è un'educazione in questo senso; e così passava a dare un'idea dell'educazione, alla quale vuole indirizzare l'Istituto.

Studierà i bisogni, migliorerà le condizioni, assicurerà la vita del Collegio con buone leggi e saggi ordinamenti.

Porrà come fondamento di tutto l'educazione morale e religiosa, come quella che fa germogliare nel giovane quelle virtuose disposizioni, che ne assicurano l'innocenza e la onoratezza per tutta la vita. L'educazione intellettuale non dovrà riuscire una sterile e materiale istruzione della mente, ma servire all'educazione del cuore; cercherà egli inoltre, che la scuola sia una palestra d'ingegni, suscitandovi l'emulazione e la operosità; e a questo scopo parlò d'un regolamento per le scuole, da presentarsi all'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e d'una biblioteca circolante civile e religiosa tra i giovani. Procurerà in terzo luogo lo sviluppo delle forze fisiche, affinchè si avveri il noto adagio antico: *mens sana in corpore sano*.

Fece da ultimo un caldo appello ai padri ed alle madri, perchè lo aiutino in questa santa impresa, e, non dissimulando le difficoltà e le lotte, che si dovranno sostenere, gli eccitò a fortemente sperare in una felice riuscita, poichè mai deesi disperare della gioventù.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 4517. (Serie III.) Gazz. uff. 3 agosto.

Il 2.º Collegio elettorale di Perugia, N. 93, è convocato pel giorno 26 agosto 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 settembre successivo.

R. D. 28 luglio 1883.

N. 4518. (Serie III.) Gazz. uff. 3 agosto.

è convocato pel giorno 26 agosto 1883, affinchè proceda all'elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 settembre successivo.

R. D. 28 luglio 1883.

N. 1520. (Serie III.) Gazz. uff. 3 agosto.

Il 3.° Collegio elettorale di Potenza, N. 100, è convocato pel giorno 26 agosto 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 settembre successivo.

R. D. 28 luglio 1883.

N. 1519. (Serie III.) Gazz. uff. 3 agosto.

Il 1.° Collegto elettorale di Bologna, N. 19, è convocato pel giorno 26 agosto 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 settembre successivo.

R. D. 2 agosto 1883.

Venezia 5 agosto.

Personale giudiziario.

Il N. 31 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 1.° corrente, contiene, fra altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Galli della Mantica cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Venezia, fu tramutato alla Sezione di Corte d'appello di Macerata.

Cavalli cav. Pietro Paolo, consigliere della Corte di appello di Casale, in temporanea missione in Egitto, fu tramutato a Venezia, continuando nella sua attuale missione.

Capra Antonio, già sostituto procuratore del Re di prima categoria, dichiarato dimissionario per non avere assunto l'Ufficio nel termine di legge, fu richiamato in servizio e nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Padova, collo stipendio di annue L. 3500.

Sperti Giovanni, giudice del Tribunale di Belluno, fu nominato vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Milano.

Fautario Paolo, pretore del Mandamento di Occhiobello, fu tramutato al Mandamento di Oderzo.

Conto Pietro, pretore del Mandamento di Capracotta, fu tramutato al Mandamento di Occhiobello.

Notari.

Grimani Pasquale, notaro di Cantagallo (Toscana), fu dichiarato decaduto dalla nomina di notaro, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nell'assegnatagli residenza.

Culto.

Fu autorizzata la Fabbricieria parrocchiale di Longarone (Belluno) ad accettare il legato Del Molin, ricevendo in via di transazione lire 300 dagli eredi del testatore.

Persano giudicato da Garibaldi.

La *Gazzetta di Torino* pubblica le seguenti informazioni del dott. Timoteo Riboli:

« Il gen. Garibaldi, interpellato da me a Caprera che pensasse sul fatto di Lissa e sul conto di Persano, mi rispose:

« — Ho già segnato nelle mie memorie private ciò che ne penso. — Vi dirò solo che nel rapporto di Thegetoff al Governo austriaco sulla battaglia di Lissa, sta la giustificazione di Persano.

« — Godo, dissi, di udir ciò. Ed ei proseguì:

« — Se i comandanti le navi di legno avessero obbedito ai segnali dati dall'ammiraglio Persano di attaccare il nemico e di inseguirlo, anche dopo la perdita della *Palestro* e del *Re d'Italia*, la vittoria navale era certa.

« L'*Affondatore* (ov'era Persano) per due volte investì la nave ammiraglia austriaca, e la danneggiò in modo che dovette ritirarsi precipitosamente senza esserne inseguita.

« Nelson avrebbe fatto appiccare all'albero di maestra i capi che non obbedirono, e poi si sarebbe giustificato.

« Persano contava troppi nemici... e non aveva l'anima di Nelson.

« Per la storia!...

« Dott. TIMOTEO RIBOLI. »

Congresso socialista a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 3 alla *Perseveranza*:

Il Congresso socialista, che deve tenersi domenica, viene permesso dall'Autorità dietro istruzioni avute, a condizione però che venga ammessa la presenza dei funzionarii di pubblica sicurezza, considerandosi la riunione come pubblica pei molti inviti e le pubblicazioni fatte.

I socialisti protestano; la riunione, secondo loro, è privata.

Si prevede perciò lo scioglimento, o l'impedimento, da parte dell'Autorità.

Voci infondate.

Telegrafano da Monaco 3 alla *Perseveranza*:

Nelle sfere politiche non si attribuisce alcun valore alla voce della venuta del Re Umberto a Berlino per assistere alle grandi manovre, nè a quella del trasloco del conte Barbolani alla legazione di Pietroburgo.

Il Re di Spagna e l'Esposizione di Monaco.

Telegrafano da Monaco 3 alla *Perseveranza*:

Da un momento all'altro è aspettato il Re Alfonso di Spagna, accompagnato dal ministro degli affari esteri e da quello della guerra, dal granmaestro della Casa, Duca di Sertò, e da un gran seguito militare.

Dopo aver visitata l'Esposizione, S. M. continuerà il viaggio per Vienna, poi visiterà la Corte di Berlino, dove alla sua venuta si dà un'importanza politica; ne verrà forse il riconoscimento della Spagna quale grande Potenza, e probabilmente l'entrata di essa nella triplice alleanza.

Finalmente, si cominciò a porre in ordine la Sezione italiana all'Esposizione artistica: sono arrivati i tre quadri acquistati dal Re Umberto: l'*Arrivo inatteso*, di Lojacono; *Il Mercato di S. Polo di Venezia*, di Favretto, e il *Refugium peccatorum*, di Nono.

Un deputato antisemita.

Telegrafano da Budapest 4 all'*Euganeo*:

Il deputato Verbovay, noto e feroce antisemita, veleggiando per diporto colla moglie nel lago di Balaton, venne salvato da certa morte dall'ebreo Schlesinger da Boglar, mentre un improvviso uragano aveva capovolta la barchetta. Questo fatto desta generale ilarità.

TELEGRAMMI

Londra 4.

sione di Caray avvenne in presenza della sua famiglia. Si temono tentativi di liberazione dell'uccisore, che viene sorvegliato attentamente.

(O. T.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Napoli 4. — La Regina d'Inghilterra telegrafò da Osborne al Re Umberto, esprimendo il vivo rammarico pel disastro d'Ischia. Il Re rispose ringraziando la Regina della pietosa manifestazione del suo nobile cuore e dell'attestato di amicizia all'Italia, cui il popolo italiano risponde con eguali sentimenti di costante simpatia pel popolo britannico.

È arrivato il terzo reggimento fanteria per il cambio delle truppe destinate ad Ischia.

Napoli 4. — Con decreto del 3 corr. si è costituito in Napoli un Comitato centrale, presieduto dal prefetto, per raccogliere ed erogare tutti i sussidii alle vittime d'Ischia, comprese le somme accordate sul bilancio dello Stato. Lo stesso decreto nomina a membri del Comitato: Giusso, Sandonato, Bargnini, Consiglio, direttore del Banco generale, Guarasci, Fusco, deputato, il conte Spinelli, più un deputato provinciale. Il Comitato, sopra proposta del prefetto, discuterà oggi sull'opportunità di ordinare lo sgombro delle strade di Casamicciola, Lacco Ameno e Forio, dando lavoro e mezzi di sussistenza agli operai e ai contadini dei Comuni danneggiati.

Napoli 4. — È giunto il piroscafo *Isolani* con sei feriti, e la *Nuova Risposta* con due feriti in causa della scossa di ieri a Forio, e con molti profughi.

Alle ore 10, sul *Leone*, ritornò il prefetto con cinque feriti. Stamane sono partiti molti operai dell'Arsenale e una grande quantità di viveri. Sono arrivate alcune compagnie del Genio da Bologna, e partono per Casamicciola.

Casamicciola 4. — Stanotte, alle ore 3 ant., vi fu una lieve scossa, senza danni.

Casamicciola 4. — Si continua energicamente nella costruzione delle baracche. La distribuzione dei viveri si fa regolarmente. La popolazione è sodisfatta; passato lo sbigottimento, essa è fidente nell'opera del Governo. Genala lavora continuamente essendo in ogni luogo, impartendo continuamente ordini e disposizioni. Ad Ischia nulla è mutato. Lacco Ameno e Forio sono sempre in condizioni migliori; la salute della truppa e della popolazione è eccellente. Le operazioni per la disinfezione si fanno in tutti i punti del paese con catrame, calce e cloruro di calce.

Parigi 4. — Una lettera di Rende ringrazia il *Soleil* dell'appello per Ischia, e si pone a sua disposizione. I membri dell'*Alleanza franco-italiana* si riuniranno oggi per organizzare una festa popolare a favore dei danneggiati d'Ischia.

Casamicciola 4. — L'atmosfera è meno pestifera, lavorasi alacremente all'estrazione ed al seppellimento dei cadaveri. Finora ne furono sotterrati circa 700.

Casamicciola 4. — Procede regolarmente il lavoro di seppellimento dei cadaveri e di disinfezione. Oggi il bisogno più urgente è la costruzione delle baracche, che si fanno in varii punti. Numerose richieste furono esaudite dal prefetto Sanseverino e dal sindaco Giusso, con celerità ammirabile. Stasera numerose squadre girano per la pubblica sicurezza e per le disinfezioni. Domani Genala andrà a Ischia.

Napoli 4. — Il prefetto visita tutti i ricoveri, dove sono raccolti profughi d'Ischia. Fu aperto oggi a Lacco Ameno un ufficio telegrafico.

Napoli 4. — Tutte le offerte debbono inviarsi al prefetto, presidente del Comitato centrale. Il Comitato, costituitosi sotto la presidenza del prefetto, tenne la prima seduta. Deliberò di affidare al Banco di Napoli il servizio di Cassa, e di invitare tutti i Comitati che raccolgono offerte a versarle al prefetto; incaricò la Commissione di formare un Regolamento; investì il presidente di pieni poteri per continuare provvedimenti urgenti; fece appello ai giornali di prestargli valido concorso; espresse la sua riconoscenza per lo slancio sublime di carità degli enti morali e dei privati cittadini; deliberò di tenere seduta ogni giorno.

Vienna 4. — Robillant è partito in congedo, recandosi a Recoaro.

Londra 4. — Lo *Standard* ha da Lahore: La Russia farebbe esplorare l'Afganistan, onde invaderlo entro due anni.

Londra 4. — Lo *Standard* ha da Dublino: Si smentisce l'uccisione di Motley.

Cettigne 4. — Il Principe partirà il 15 corr. per Costantinopoli.

Parigi 4. — Foucher Careil, senatore, fu nominato ambasciatore a Vienna.

Saigon 4. — Notizie dal Tonchino confermano la felice sortita da Hanoi del 19 luglio. Il nemico, composto unicamente di Annamiti, ebbe 700 morti e feriti. I Francesi si sono impadroniti di molte armi e sette cannoni, ma le posizioni prese furono subito rioccupate dopo la partenza dei Francesi. Assicurasi che il generale annamita fu ucciso. I Francesi ebbero 12 individui uccisi e 3 feriti. Caldo soffocante.

La divisione dei mari della Cina lasciò Nalong, diretta per Hong-Kong.

Londra 4. — La Camera dei Comuni approva, in seconda lettura, la creazione d'un Ministero di Scozia; approva, in terza lettura, il progetto per regolare i rapporti degli affittaiuoli coi proprietarii di Scozia.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 5. — Venne pubblicata la corrispondenza diplomatica sul secondo Canale di Suez.

Pietroburgo 5. — La popolazione di Jekaterinoslaw attaccò gli Ebrei il 2 corr., sotto il pretesto che maltrattavano una contadina. La truppa è intervenuta. Dieci rivoltosi furono uccisi e tredici feriti; 5000 rubli vennero consegnati agli Ebrei come indennità. La tranquillità venne ristabilita.

Nostri dispacci particolari.

Roma 5, ore 3 p.

Il *Popolo Romano* scrive che, ove si dimostri esservi stati dei colpevoli nell'opera dell'Autorità di Napoli, riguardo a Casamicciola, Depretis non li risparmierà; soggiunge che attualmente il giudizio è prematuro. Private corrispondenze inducono la certezza che le Autorità predette non potettero farsi un concetto adeguato del disastro, se non che nelle prime ore pomeridiane di domenica.

Magliani abbrevierà il suo congedo e straordinarii provvedimenti per Casamicciola.

Depretis riparte stasera per Stradella. Si dice che ritornerà soltanto alla metà di settembre.

Pelloux è andato a Livorno.

Le oblazioni raccolte finora a Roma ascendono a trentamila lire.

Domattina si farà la passeggiata di beneficenza.

FATTI DIVERSI

Beneficenza. — Dal Municipio di Preganziol riceviamo il seguente Ringraziamento:

Gli onorevoli coniugi Marchesi Pigazzi, nella fausta occasione della nascita del loro primo maschio, elargivano venti ettolitri di farina maiz a vantaggio dei poveri tutti del Comune.

Il Municipio e la Congregazione di Carità di Preganziol esprimono la più viva riconoscenza ai benefattori sunnominati, e tributano ad essi i più sentiti ringraziamenti.

Preganziol, 30 luglio 1883.

Per il sindaco
G. CIERRA.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berna 4. — È proibita l'entrata in Svizzera di tutti gli oggetti di vestiario provenienti dall'Italia e cartoni provenienti dall'Egitto.

Alessandria 4. — A Cairo 170, ad Alessandria 4.

Le truppe inglesi lasciarono Ismailia e accampano nel deserto.

Bairut 5. — Uno dei soldati del lazzaretto fu colpito dal cholera.

Telegrafano da Trieste 4 all'*Euganeo*:

Le notizie della Siria sono rassicuranti. A Bairut non c'è nessun ammalato tra i 350 rifugiati dall'Egitto e dei soldati turchi reduci dal Yemen tre soli morirono.

A Smirne, nessun altro caso da quattro giorni. Non si conferma che il cholera sia scoppiato nel lazzaretto di Sira.

Divieto d'importazione degli stracci in Svizzera. — La Direzione delle Strade ferrate avvisa che, con decisione 25 luglio p. p., il Consiglio federale svizzero ha, per considerazioni igieniche, proibito l'importazione in quello Stato dei cenci di ogni sorta provenienti dall'Italia.

Le spedizioni di tali merci per la Svizzera non verranno pertanto accettate dalle Stazioni di quell'Amministrazione, la quale declina fin d'ora ogni responsabilità per quanto potesse occorrere alle spedizioni che già fossero in corso di trasporto.

Un telegramma apocrifo. — Giorni sono il *Secolo* pubblicava un telegramma contenente la notizia falsa di casi di cholera a Genova. La notizia era falsa, non solo, ma il telegramma non fu mai spedito da Genova.

Il *Corriere Mercantile* di Genova pubblica il seguente documento:

« Genova, li 31 luglio 1883.

« In un articolo del reputato giornale dalla S. V. On.ª diretto, sono contenuti apprezzamenti che riguardano quest'Ufficio telegrafico.

« D'ordine della superiore Direzione dei telegrafi, il sottoscritto pregiasi manifestare alla S. V. on.ª, che il così detto telegramma pubblicato colla data 20 luglio nel giornale il *Secolo* di Milano, pel quale sono state fatte censure a quest'Ufficio, non fu mai presentato nè a questo Ufficio centrale, nè in altri della Città.

« Chi scrive sarà grato alla S. V. on.ª se vorrà far cenno di ciò in altro numero del suo giornale.

« Colla massima stima

« *Il Direttore*: CARBONE.

« Signor Direttore del giornale
« il *Corriere Mercantile*
« Genova. »

Fillossera in Portogallo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Lisbona 5. — La fillossera fu scoperta nei dintorni della città.

Giornale. — L'8 del corrente agosto incomincierà le sue quotidiane pubblicazioni in Roma *Il Fascio della Democrazia*, giornale che succede alla *Lega*.

Padova per Casamicciola. — Ci pervenne un preavviso, nel quale è detto che la Società filodrammatica Pietro Cossa si è fatta iniziatrice di uno spettacolo a quel teatro Concordi, nella sera del 12 corr., il cui ricavo andrà a beneficio dei danneggiati dal terremoto d'Ischia. Vi canterà gentilmente la distinta artista sig. Romilda Pantaleoni, e stanno combinando lo spettacolo i maestri Antonio Pisani ed Emilio Pente, di Padova.

Pericolo d'incendio in teatro. — Telegrafano da Vienna 1.° al *Pungolo*:

Telegrafano da Cracovia che in quel teatro, durante la rappresentazione, in seguito ad un grido di: *al fuoco! al fuoco!* ebbe luogo un tumulto. Fu calato il tendone di ferro, e un magistrato assicurò il pubblico che trattavasi soltanto di un falso allarme.

Disgrazia ferroviaria a Chicago. — Telegrafano da Parigi 2 al *Pungolo*:

Si ha da Chicago che, per la caduta di un ponte ferroviario, 170 viaggiatori rimasero morti.

Processo di plagio Uchard-Sardou. — Telegrafano da Parigi 4 al *Secolo*:

Il Pubblico Ministero concluse la requisitoria nel processo della *Fiammina* e dell'*Odette*, respingendo l'istanza di Uchard contro Sardou, ch'era da lui stato accusato di plagio.

La sentenza verrà pronunciata fra una settimana.

Quello che poteva essere una grave disgrazia a Verona. — Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 3:

Nel laboratorio pel riordinamento delle cartuccie — la così detta sala del *disfacimento* — ieri mattina v'erano 18 operaie, tutte intente al proprio lavoro.

Questo consiste in un'operazione semplice, ma non priva di pericolo. L'operaia, a mezzo d'un gancetto di rame, estrae la palla di piombo dalla cartuccia fuori d'uso. La palla viene riposta in un cassetto che sta davanti al tavolo: la cartuccia, compresa la materia esplodente, dev'essere tosto gittata in un secchio pieno di acqua che sta ai fianchi dell'operaia. Nel far ciò, è rigorosamente prescritto di non toccare

materia fulminante) per evitare l'accensione e relativa esplosione.

Erano circa le 10 e mezzo, quando una di queste operaie, la Vicentini Massimilla, — detta *Marzimina* — giovane sedicenne, per inavvertenza, mentre col gancetto d'ottone doveva sollevare il cartoncino, lo spinse ed urtò contro l'innesco della cartuccia, e questa s'accese. La vampa che ne uscì diede fuoco ad un'altra cartuccia ch'era tenuta fra le mani dell'operaia vicina, Galluppi Caterina.

Sembra che le due operaie avessero voluto tosto gittare le cartucce accese nel secchio d'acqua, ma, o non vi riuscirono, o il secchio era asciutto: per modo che la vampata arrecò qualche scottatura, ma di poco momento, alle due operaie.

Naturalmente, tutte le altre donne si spaventarono e vollero fuggire; nella ressa altre due operaie, certe Recchie Carlotta e Dallora Eugenia, riportarono delle contusioni. Per buona fortuna un brav'uomo, il capo operaio, Giovanni Olivetti, che da 17 anni disimpegna egregiamente le sue mansioni colà, col sangue freddo che gli è proprio, si gittò sul cassetto delle cartuccie, lo scostò col proprio corpo dalle cartuccie accese ed impedì cha così avvenisse un grave disastro.

La Galluppi e la Vicentini riportarono dolle scottature alla faccia, alle mani ed un po' alle braccia, giudicate guaribili in 10 o 12 giorni; la Recchia se la cavò con una leggiera distorsione al piede sinistro; e la Dallora riportò una contusione alla coscia destra — tanto l'una che l'altra per la furia di fuggire — giudicate guaribili, sia la distorsione, che la contusione, in 5 o 6 giorni.

Questo è il fatto secondo le più accurate e sicure informazioni da noi assunte.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

Trenta giorni ormai sono decorsi dacchè tristissimo caso immergeva nel lutto la mia intera famiglia.

Abimè! **Vareton Giacomo** quondam Baldassare, mio padre diletto, astro lucente, tornò alle sfere celesti, lasciando i suoi cari orfani e sconsolati.

Padre mio, t'amo e ti ho perduto! T'amo e non ti vedrò più!... Ahi! non ti vedranno più i tuoi figli e la vedova amata. Chi ne fia per l'innanzi quella guida fidata che nei dubbiosi casi n'era fedele consiglio, nelle avversità conforto? Nè valsero cure di quanti t'amarono, che più che ottantenne, te giovane d'animo e di mente ti rapia funesto morbo. Ma è ben vero che morte fura i migliori: tu, sebben vecchio, potevi ancora reggerti nell'esistenza, esserci modello dell'uomo benefico, del buon cittadino. Coll'esempio predicavi le virtù, amavi Dio, sentivi la vera, la ferma religione di Cristo, senza fanatismi, nè vane superstizioni. Dunque, o mio Giacomo, sei proprio morto, esalava la dolente sposa? Sì, rispondiamo piangenti tutti, così vollero i divini decreti, tutti dobbiamo là il nostro tributo. Però ha detto il Signore, che il giusto vive ancor se morto; vivi più bello di prima in fra i beati cori senza rughe sul volto, tinti di eterna gioventù gli argentei crini. E noi ti preghiamo che nel tuo beato seggio miri le nostre miserie, e ci interceda misericordia nella celeste coorte, mentre paghi di quella corrispondenza d'amorosi sensi per cui col dir del poeta: *Si vive con l'estinto e l'estinto con noi*, facciamo di sopportare senza querele una tanta sventura.

758 V. B.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Amsterdam 28 luglio.

Un incendio si manifestò a bordo del vapore *Prinz Kon Oranje*, allorchè trovavasi fra Marsiglia e Porto Said, ed a circa 15 miglia dalla costa d'Africa, nel suo viaggio da qui per Batavia. Appena fu visto il fuoco uscire dal boccaporto principale, si misero in opera tutti i mezzi necessarii all'uopo e l'incendio fu in breve domato.

Il carico danneggiato venne quindi estratto dalla stiva e messo a parte.

L'ammontare dei danni è piuttosto rilevante, e fu constatato che l'incendio si manifestò in seguito a spontanea accensione d'una cassetta d'acido solforico.

Natal 31 luglio.

Il brig. ital. *Fratelli Arecco*, da Akyab per Falmouth, appoggiò qui facendo acqua, e col carico avariato.

Gottemburgo 1.° agosto.

Il barck svedese *Robert*, dal Baltico per Civitavecchia, appoggiò qui danneggiato in seguito a collisione.

Rio Janeiro.

Il bark ital. *Fratelli Jarnet*, da Liverpool per Montevideo, rilasciò qui con via d'acqua.

Bordeaux 1.° agosto.

La goletta franc. *Coquette*, cap. Lucas, partita di qui per Swansea il 28 luglio, ritornò indietro ieri a sera, avendo aperta una forte via d'acqua.

BOLLETTINO METEORICO

del 5 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761.57	761.97	760.92
Term. centigr. al Nord	18.9	23.2	23.6
» » al Sud	19.7	23.7	24.2
Tensione del vapore in mm.	11.68	11.25	11.31
Umidità relativa	72	53	52
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	N.	NE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	9	26	18
Stato dell'atmosfera	Coperto	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 3 Minima 18 0

Note: Vario tendente al bello — Corrente orientale un po' forte; Mare e laguna mossi — Barometro decrescente.

— *Roma 5, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord; sempre elevata in Francia. Avvi una depressione leggiera nella bassa Italia. Pietroburgo 754; Bretagna 769; Tirreno e basso Adriatico 759.

In Italia, nelle 24 ore, venti freschi settentrionali; numerosi temporali nelle Stazioni della catena appenninica; barometro leggiermente salito nel Nord; temperatura generalmente abbassata.

Stamane, cielo sereno nel Nord-Ovest del Continente; nuvoloso altrove; venti settentrionali freschi, abbastanza forti; barometro variabile da 764 a 739 dal Nord alla bassa Italia; mare mosso ed agitato.

Probabilità: Continuano temporali con pioggie, e venti abbastanza forti settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 agosto.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 42s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 20m
Levare della Luna	8h 26m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 36m 1
Tramontare della Luna	8h 36m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 5 agosto

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Crispino e la Comare*, opera dei maestri fratelli Ricci. — *Adelinda*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 agosto 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 33	88 43	90 50	90 60
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	250	125					
» Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4	—	—	—	—	121	80	122	20
Germania	» 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	» 3 —	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra	» 4 —	—	—	—	—	24	98	25	04
Svizzera	» 4	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	210	50	210	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	75	211	—

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	90 75 —	Francia vista	99 77 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 4.

Mobiliare	506 —	Lombarde Azioni	266 50
Austriache	515 50	**Rendita ital.**	91 50

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0	80 15	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	109 10	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	90 70	Rendita turca	10 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 3**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 65
Londra vista	25 30 —	Obblig. egiziane	365

VIENNA 4.

Rendita in carta	78 80	» Stab. Credito	295 —
» in argento	79 60	100 Lire Italiane	47 40
» senza impos.	93 50	Londra	119 75
» in oro	99 80	Zecchini imperiali	5 60
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 48 ½

LONDRA 4.

Cons. inglese	99 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	89 ½	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 » a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom »

Municipio di Legnago.

AVVISO DI CONCORSO.

Nel Comune di Legnago a tutto 20 agosto corr. resta aperto il concorso al posto di *Canicida*, collo stipendio di Lire 700, e colla retribuzione di L. 2,50 per ogni cane attrappato.

La nomina seguirà per anni due, salvo mesi due di prova.

Legnago, il 1° agosto 1883.

per *Il sindaco*
746 *Il segretario.*

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L' anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 12 agosto scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Domenico Valbusa e LL. CC. dei nn. 1371, 1372, 1400 1300, 1520 della mappa di S. Lucia di Valeggio; Numeri 426, 422 a, 424 a, 425 a, della mappa di Custoza; numero 1391 della mappa di Villafranca, provvisoriamente deliberati per lire 4550.
(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 12 agosto innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Francesco Pezzo scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei nn. 705, 1091 b, 1094 a, 1144 b, 1150, 1151, 1090 a, 1100, 1101, 1105, 1111, 1118, 1119, 1121-1123, 1127, 1139, 1140 a, 1142, 1143, 1148 b, 1149, 1152, 1153 b, 1154 b, 1156, 1254-1257, 1265-1267, 1437, 1438, 1441, 1446, 1450, 1457 b, 1826, 1831 b, 1844-1847, 1850, 1851, 1897, 1898, 1901, 1689, 2055, 2054 della mappa di Bosco Chiesanuova, provvisoriamente deliberati per lire 12,000.
(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 13 agosto ed occorrendo il 20 e 27 agosto innanzi la Pretura di Palmanova si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Ontagnano: NN. 1082, 1107, 1070 c, 1108, 1173, 1174, in Ditta Porta e Basandella; Numeri 246 I, II, in Ditta Del Bianco; nn. 1054, 818, 868, in Ditta consorti Banutto. — Nella mappa di Gonars: Numero 1097, in Ditta Dri; numero 864, in Ditta Pittilin; n. 2788, in Ditta Schiffo; numero 584 c, in Ditta Sommaggio; n. 2094, in Ditta Michelutti; n. 1856 II, in Ditta Malisan; n. 2376 a, in Ditta Luzzato; num. 2351, in Ditta Di Bert; num. 513 e, in Ditta Di Bert e Schiffo Di Bert; numero 377, in Ditta Di Bert-Beltrame. — Nella mappa di Fauglis: N. 1019, in Ditta Di Bert vedova Candotto, e Di Blas; n. 2441 a, in Ditta Tribos. — Nella mappa di Carlino: N. 314, in Ditta Chialchia. — Nella mappa di Chiarisacco: N. 893, in Ditta Zaina; n. 46, in Ditta Tegnan; n. 30 b, in Ditta Pez; numeri 330 b, 1067 b, in Ditta Nicli; n. 1145, in Ditta Mason; numero 292, in Ditta Fabris; n. 1420, in Ditta Chiaruttini. — Nella mappa di S. Giorgio: N. 1179, in Ditta Zanon-Pantanali; n 1241, in Ditta Sguazzin Sante; n. 1489, in Ditta Sguazzin Fr.; n. 1083, in Ditta Flaiban; n. 946, in Ditta Colonello; n. 198, in Ditta Codul; num. 44 b, c, in Ditta Balduzzo; num. 223, in Ditta Aristotile ved. Colonello. — Nella mappa di S. Giorgio di Nogaro: Numeri 1174, 1389, 1390, in Ditta Sguazzin.
(F. P. N. 66 di Udine.)

Il 14 agosto ed occorrendo il 21 e 28 agosto innanzi la Pretura di Sacile si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Sarone: N. 854, in Ditta consorti Manfè; n. 539, in Ditta Viel e consorti.
(F. P. N. 66 di Udine.)

Il 16 agosto ed occorrendo il 23 e 30 agosto innanzi la Pretura di Gemona si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Portis: NN. 572 d, c, 573 c, b, in Ditta Limerutti; n. 1914, in Ditta Rovere e Zamolo; nn. 205, 767, 768, 1203, 1204 b, in Ditta Fantina; nn. 1172 f, 1176 p, in Ditta Bellina; nn. 1177 a, u, 1718 a, c, in Ditta Valent-Zamolo; n. 1104, in Ditta Zamolo e Valent; nn. 471, 1448, 481, in Ditta Fantina. — Nella mappa di Venzone: N. 127, in Ditta Fantaguzzi; nn. 30, 3 b, in Ditta Paschini; numeri 878 b, 315, in Ditta Pascolo Orsola; num. 1429, 1435, 1440, 1446, 1449, 1552, 1569, in Ditta Pascolo Domenico; nn. 315 a, 878 a, in Ditta Pascolo Marianna; nn. 163, 33, in Ditta Temporal; nn. 264 b, 267, in Ditta Fantina; n. 1855 b, in Ditta Pinzani. — Nella mappa di Pioverno: NN. 672, 678, in Ditta Piva ved. Gallino; nn. 242, 292 296, 417, 789, in Ditta Bressan.
(F. P. N. 66 di Udine.)

Il 17 agosto innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe Drouin si terrà l' asta dei num. 122, 173, 186 della mappa di Arzene, col ribasso di due decimi, e quindi sul dato di lire 1046:52.
(F. P. N. 66 di Udine.)

Il 20 agosto ed occorrendo il 25 agosto innanzi la Pretura di Valstagna si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Campolongo sul Brenta: Numeri 616 a, 646 a, 2242 a 620, 623, 624, 2164, in Ditta Angelo Zannini detto Meule.
(F. P. N. 62 di Vicenza.)

Il 23 agosto ed occorrendo il 31 agosto e 9 settembre innanzi la Pretura di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Imponzo: NN 617, 1917, in Ditta Candoni. — Nella mappa di Illeggio: NN. 5 b, 6 b, 681 b, 2451 b, 2495 b, 2525 b, 3081 b, in Ditta Scarsini; nn. 2670 b, 2672 b, in Ditta Pugnetti; nn. 712, 1069, 1115, 2202, 3151, 3194, in Ditta Iob. Nella mappa di Imponzo: NN. 747, 748, 942, in Ditta Pittoni. — Nella mappa di Tolmezzo: NN. 32 a. b, 54 II, 32 c, in Ditta Toscano; nn. 1934, 1935, in Ditta Brovedanti; n. 287, in Ditta Lessanutti. — Nella mappa di Terzo: NN. 2819, 3275, in Ditta Cimet. — Nella mappa di Fusea: NN. 2910, 2293, 2294, 2259, 2260, in Ditta Adami.
(F. P. N. 67 di Udine.)

Il 24 agosto innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Rosa Olivetto vedova Centazzo si terrà l' asta dei nn. 4876, 4886, 2483, 4343 della mappa di Maniago, sul dato di lire 437:43.
(F. P. N. 66 di Udine.)

Il 25 agosto innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pompeo De Poli si terrà nuova asta col ribasso di sette decimi, dei numeri 159 della mappa di Fregona, sul dato di L. 600; n. 2753 della stessa mappa sul dato di lire 210.
(F. P. N. 79 di Treviso.)

Il 31 agosto innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Francesco Tassan, Augusto Zanussi, Luigi Menegos e Osvaldo e Giacomo De Lucca si terrà l' asta dei nn. 1128, 8479 della mappa di Aviano e n. 893 della mappa di Giais, col ribasso di un decimo e quindi sul dato di lire 551:69.
(F. P. N. 66 di Udine.)

Il 6 settembre ed occorrendo il 13 e 20 settembre innanzi la Pretura di Gemona si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Buja: NN. 1772, 9577, 1776, 1777, 1780 b, 1681, 8249 b, 8250, 2222, 2221, in Ditta Calligaro; n. 2715, in Ditta Cigainero-Molaro; n. 3131 a, in Ditta Piemonte; n. 7374, in Ditta Guerra; nn. 5793 a, 6009 b, in Ditta Felise-Fabbro; n. 2202 b, in Ditta Di Giusto; nn. 4976 b, 4971 b, in Ditta Schiratti e Asquini; nn. 195, 196, in Ditta Ursella-Koch; n. 1703, in Ditta Calligaro. — Nella mappa di Alesso: N. 2531, in Ditta Rebassi; n. 2602, in Ditta Stefanutti e Valent; n. 829, in Ditta Cucchiero e Stefanutti; numero 1156, in Ditta Stefanutti detto Selan; nn. 125, 127, 681, 664, 615 b, 621 III, 3171 a, 3130, 3 50 a, 3367, 3789, 3790, in Ditta Picco; nn. 833, 1574, in Ditta Stefanutti detto Faule. — Nella mappa di Osoppo: N. 1300, in Ditta Cassutti; numeri 2320 c, 2932 a, 2962 c, in Ditta Screm-Iseppi e Screm-Del Fabero. — Nella mappa di Gemona: Numeri 2453 i, 3414 d, in Ditta Cracogna e Cargnelutti. — Nella mappa di Trasaghis: NN. 683, 1084 b, 2148, 2998, 3216, 3329, 1452, 1453, 2095, 2098, 2149, 2154, 2155, in Ditta Cavan vedova Del Pizzo; nn. 97, 245 a, in Ditta Cecchino; n. 513 III, in Ditta Colavizza. — Nella mappa di Artegna: NN. 2904, 2906, 2929, in Ditta Liva; n. 5074, in Ditta Colussi; n. 2554, in Ditta Facini ved. Vidoni. — Nella mappa di Bordano: N. 907, in Ditta Del Bianco.
(F. P. N. 66 di Udine.)

Il 7 settembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Pietro Bertuzzi si terrà l' asta dei nn. 1951, 1896 nella mappa di Castions, sul dato di lire 2084:30, e numero 1979, della stessa mappa, sul dato di lire 1102:71.
(F. P. N. 66 di Udine.)

Il 10 settembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Antonio e Felice fratelli Comparin detti Corona, dei nn 267 e, 307, 309 della mappa di Piovene, sul dato di lire 793:20
(F. P. N. 63 di Vicenza.)

Il 10 settembre innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Alessandro Koips Macoppe si terrà l' asta dei nn. 489, 1627-1630 della mappa di Abano, sul dato di lire 1156:80; n. 383 della mappa di Torreglia, sul dato di lire 220:80, e nn. 321 e 518 della mappa di San Pietro Montagnon, sul dato di lire 378.
(F. P. N. 60 di Padova.)

L' 11 settembre innanzi Tribunale di Udine ed in confronto dei consorti Molinaro si terrà l' asta dei nn. 802 a, 813, 818, 583 della mappa di Attimis, sul dato di L. 90:60.
(F. P. N. 66 di Udine.)

Il 19 settembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Gio. Batt. Borgo si terrà l' asta dei beni nella mappa di Velo d' Astico, sul dato di lire 7300.
(F. P. N. 62 di Vicenza.)

Il 19 settembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Gio. Batt. De Angeli si terrà l' asta dei numeri 646 a, 656 I, della mappa di Marostica, sul dato di lire 1856:40.
(F. P. N. 62 di Vicenza.)

APPALTI

Il 6 agosto innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l' asta per l' appalto definitivo dei lavori per la costruzione d' una difesa frontale con materiali di verde artefatti e di una banca di terra a presidio dell' argine sinistro del fiume Livenza, nella località fronte Fonda in Lorenzaga, nel Comune di Motta, sul dato di lire 8542:38, risultante da ribasso di L. 8:25 per 100.
(F. P. N. 79 di Treviso.)

L' 8 agosto innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di ripristino della scogliera con rivestimento di sasso a difesa della sponda sinistra del fiume Brenta nella fronte Cortella, nel Comune di Peraga (Vigonzo), sul dato di lire 15,775.

I fatali scaderanno il 14 agosto.
(F. P. N. 60 di Padova.)

L' 11 agosto scade innanzi al Municipio di Tezze il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato scolastico in Via Belvedere, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 20:27 per 100, ossia per Lire 12,825:79.
(F. P. N. 63 di Vicenza.)

L' 11 agosto scade innanzi al Municipio di Tezze il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato scolastico, in Via Cà Baseggio, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 21:27 per 100, e quindi per lire 6547:95.
(F. P. N. 63 di Vicenza.)

Il 17 agosto innanzi al Municipio di Danta si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di sgombro nevi dalle strade comunali e vicinali, per un novennio, sul dato di annue lire 3000.

I fatali scaderanno il 1.° settembre.
(F. P. N. 63 di Belluno.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Nicolò Vianello, negoziante di pellami, di Verona; curatore speciale, il signor avvocato Tullio Mariani; giudice delegato, il signor Caliari; comparsa al 13 agosto per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di trenta giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 24 settembre per la chiusura della verificazione dei crediti.
(F. P. N. 61 di Verona.)

Nel fallimento di Emilio Salvagno, fu confermato a curatore il signor avv. Giuseppe Cerutti, di Venezia.
(F. P. N. 69 di Venezia.)

Nel fallimento di Giovanni Ballarin, di Chioggia, fu confermato a curatore il signor avv. Giacomo dott. Gera, di Venezia.
(F. P. N. 69 di Venezia.)

CITAZIONI.

J. W. Dann, commerciante di Trieste, è citato a comparire il 29 settembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Treviso, sopra domanda di Pietro Rossi, di Treviso, per sentirsi condannare al pagamento di Lire 1126:10 ed accessorii.
(F. P. N. 79 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che l' Amministrazione dei lavori pubblici (Direzione generale delle opere idrauliche), è autorizzata all' immediata occupazione dei fondi occorrenti per i lavori di rialzo ed ingrosso dell' argine sinistro del Bacchiglione a Montegalda.

Le eventuali ragioni entro 30 giorni.
(F. P. N. 62 di Vicenza.)

Il Sindaco di Angiari avvisa che presso il suo Ufficio trovansi depositati la planimetria e l' elenco dei beni da occuparsi per l' esecuzione del lavoro di urgente difesa frontale ad una corrosione dietro l' argine destro d' Adige nella località Volta e Drizzagno Angiari, nel Comune di Angiari.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 61 di Verona.)

Il Sindaco di Vigo avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato l' elenco dei fondi da espropriarsi nel territorio di quel Comune, e le relative indennità, per la costruzione del III.° tronco della strada nazionale Carnica, N. 51 bis.
(F. P. N. 66 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Felice Giuseppe Sacchetto, morto in Canove, fu accettata dalla vedova Filomena Martello, per sè e per conto dei minori suoi figli Giovanni-Augusto e Rosa Sacchetto.
(F. P. N. 61 di Verona.)

L' eredità di Vito Sandrini, morto in S. Pietro di Legnago, fu accettata dalla vedova Maria Evangelista, per sè e per conto dei minori suoi figli Giacinto e Marietta-Teresa Sandrini.
(F. P. N. 61 di Verona.)

Il Pretore del II. Mandamento di Treviso ha dichiarata giacente l' eredità di Castellan Marc' Antonio, ed ha nominato a curatore il signor Giosuè Norbiato, di Bonisiol.
(F. P. N. 78 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Lunedì 6 agosto — 3.ª Edizione — N. 208

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 AGOSTO

Tutti compiangono la popolazione di Casamicciola pel grave disastro di cui fu vittima. Ma non è buona ragione questa che gli uomini validi al lavoro si lascino compiangere e mantenere senza far nulla. E par che vi sieno coloro che pretendono precisamente di essere compianti e mantenuti.

Il ministro dei lavori pubblici ha dovuto ricordar loro che s'ingannano, che gl'infelici, solo perchè sono infelici, non possono sottrarsi al lavoro, ma anzi, di regola, devono lavorare di più. È un avvertimento assai ovvio, ma in queste grandi sventure è necessario talora ripeterlo. Anche nell'inondazione del Veneto dello scorso autunno c'erano coloro che non volevano lavorare. A Casamicciola s'imita l'esempio. Stanno colle mani in mano, ed è necessario che il ministro dei lavori pubblici faccia loro sapere con un manifesto ch'essi per vivere devono lavorare come tutti gli altri. Diversamente il mestiere di superstite sarebbe il più bello di tutti, e pur d'essere superstite, ciascun s'augurerebbe un terremoto o un'inondazione all'anno. Il contrasto fra la felicità dei superstiti e l'atroce fine dei sepolti vivi, morti dopo lunghe ore di strazio, accrescerebbe d'una grande ingiustizia la vita, la quale è abbastanza ricca d'ingiustizie, perchè la sventura ve ne aggiunga un'altra.

È la brutta nota del giorno questa di dover costringere gli operai di Casamicciola a lavorare se vogliono vivere, avvertendo che la distribuzione dei viveri sarà fatta solo agl'invalidi, ai bambini, alle donne. È triste che vi sia stato bisogno di questo avvertimento, perchè non vi è nulla che più ripugni, quanto il vedere coloro che cercano di approfittare della sventura di tutti, ch'è la forma peggiore del parassitismo. Speriamo che il manifesto del ministro dei lavori pubblici avrà l'effetto desiderato, deplorando pur sempre che il ministro sia stato obbligato a pubblicarlo.

Sanno i lettori che Carey, il cospiratore che ha denunciato i suoi compagni e li ha fatti condannare a morte, nei recenti processi per gli assassinii dei funzionarii irlandesi, fu assassinato a bordo d'un bastimento da un certo O' *Donnel*, irlandese, che ha vendicato così i compagni e le vittime del delatore.

Era corsa voce che un altro testimonio, nelle condizioni di Carey, cioè Motley, fosse stato assassinato, ma lo *Standard* ha ricevuto da Dublino la smentita di questa notizia. Le sette politiche, che non rifuggono dall'assassinio contro i funzionarii dei Governi che vogliono abbattere, devono con maggior ragione credere di avere il diritto di assassinare gli affigliati che le tradiscono. L'assassinio di Carey dunque non ci stupisce. Esso è piuttosto un colpo per la Polizia inglese, perchè era suo interesse tutelare la vita degli uomini che l'avevano servita a scoprire e a punire gli assassini. Se i delatori sono uccisi, sarà più difficile trovare chi ne imiti l'esempio.

Carey era presago del suo destino. Egli si sentiva più sicuro a Dublino, sotto gli occhi della Polizia, che altrove, e non aveva torto. Ma la Polizia di Dublino volle scaricarsi di questa responsabilità.

Carey non ci desta naturalmente alcuna pietà. Reo come gli altri, egli salvò la testa, perchè ha tradito i suoi complici. La sua reità è duplice, ed era giusto ch'egli morisse come i suoi compagni.

Ma confessiamo che non faremmo eco a coloro che si sdegnano contro il fatto che un Governo, per difendersi, assicuri la vita ad un accusato, purchè denunci gli altri. Vi sono situazioni anormali in cui il male è così radicato che non lo si vince col bene, impotente, ma solo il male riesce a vincere il male! Questa è una verità dolorosa, quanto si vuole, ma verità. Gli assassini di Phoenix Park sarebbero rimasti impuniti, se in Inghilterra non fosse stato permesso concedere salva la vita al delatore dei suoi compagni. La vita dei funzionarii sarebbe stata alla mercè degli assassini. Ora in un paese, nel quale coloro che attentano alla sicurezza dello Stato, sono sicuri dell'impunità, non v'è giustizia, non v'è Governo, e questo, che non si può difendere, è in balìa dei suoi nemici a tutto decisi per rovesciarlo.

Gl'Irlandesi possono credere che ciò sia bene, ma gl'Inglesi hanno bene il diritto di pensare che è male, e difendersi in tutti i modi, per impedire che gli assassini abbiano il sopravvento. Gl'Inglesi fanno benissimo a non avere certi sentimentalismi, specialmente di fronte ad avversarii che non ne hanno alcuno. Gl'Inglesi sono gente pratica e dimostrano tutti i giorni che possono vantarsene. Altri declamino contro il sistema di concedere salva la vita al cospiratore che denuncia i complici. Lo dicano immorale. A noi pare che sia immorale soprattutto l'impunità dei rei, e che niente perverta il senso morale d'un popolo, quanto il vedere che gli assassini passeggiano le vie, insultando le loro vittime. Se per togliere questa immoralità si deve concedere la vita — vita non invidiabile certo! — ai delatori, non ce ne affliggeremo. È necessario che i colpevoli sappiano che non potranno sfuggire la pena, e che la giustizia del loro paese li raggiungerà. Se questa convinzione s'indebolisce nella massa delle popolazioni, non credon più che il loro vero tornaconto è il rispetto alla legge. Ora questa è una convinzione che ritrae certo molti, i più forse, dal commetter delitti.

Certo vi sono Governi tristi dei quali devesi desiderare la rovina, ma Governi giusti e Governi ingiusti, devono difendersi contro gli stessi attacchi e solo, se c'è una differenza, è questa, che i Governi giusti e deboli sono attaccati con maggiore ingiustizia e perfidia, dei Governi ingiustissimi e forti. Diverso è il giudizio che gli altri fanno di loro, ma nel difendersi devono gli uni e gli altri adoperare armi che, se non sono proprio eguali, si assomigliano molto.

Tutto ciò è poco sentimentale, ma è vero.

P.S. — Un dispaccio da Lisbona giunto all'ultimo momento riferisce la voce che sia scoppiata una rivoluzione militare repubblicana a Badajoz. Il telegrafo e le ferrovie sono interrotte.

L'assassinio di Carey.

Un lungo dispaccio del *Times* da Dublino, 31, parla diffusamente di questo fatto, e reca particolari interessanti. Dice che si sente ora quale grave sbaglio sia stato commesso, facendo partire insieme con Carey, nello stesso bastimento, la sua famiglia, composta della moglie e di sette figli. Il corrispondente del *Times* suppone che gli scalmanati del partito si siano presi da sè l'incarico di toglier di mezzo il Carey, e abbiano affidato alla sorte la cura di destinare chi di loro dovesse compiere la vendetta, cominciando col pedinare costui, malgrado che la polizia avesse preso ogni cura per nascondere il Carey e per non farne sapere la partenza. Ma nove persone in viaggio insieme danno nell'occhio, e questa circostanza era conosciuta.

Sembra che Carey avesse come il presentimento del suo fato, giacchè lasciò il paese molto a malincuore. Egli avrebbe voluto rimanersene a Dublino sotto la protezione della polizia, e si sarebbe magari rassegnato a fare il guardiano in una prigione o in una galera, o a esser mandato a Malta o in Egitto.

Carey era fortemente affezionato alla famiglia e vi è ogni ragione di credere che sia stato più per amor di essa che per amore della vita che egli ha tradito i compagni. Sulle prime, quando si offrivano diecimila sterline per la scoperta degli assassini di Phoenix-Park, Carey stette saldo, ma quando potè sospettare che altri erano disposti a parlare, credendo che lo avrebbero sacrificato, si determinò a prevenirli per salvare la testa. Queste considerazioni non sono valse a calmare l'odio popolare. Nei quartieri di Dublino dove abbonda specialmente l'elemento feniano, la notizia della morte di Carey è stata accolta con vero tripudio. Il sentimento di vendicativa sodisfazione sorto nella plebaglia è riflesso dalla stampa popolare. Il *Freeman* scrive:

« Il grido mandato la sera scorsa dai venditori di giornali per le strade di Dublino non fece uscire da tutte le bocche che una parola: *È vero.* Nessuno risentì orrore, nessuno pretese di essere dispiacente, nessuno ne fu neppure sorpreso. Se qualche cosa fece meraviglia, fu che un avvenimento preveduto come inevitabile si fosse verificato tanto presto. »

Alla sera, a Dublino, vennero accesi grandi falò; la plebaglia girava loro attorno, mandando evviva in onore degli assassini di Phoenix Park e grida di esecrazione per Carey e gli altri delatori. Si bruciarono fantocci rappresentanti Carey e i rimasugli ardenti dei fantocci vennero trascinati per le strade. Mancando il combustibile per alimentare il falò, la canaglia invase le case vicine, portando via letti e coperte. Dovette intervenire la polizia per porre termine a simili scene, che si sono riprodotte in parecchie altre città dell'Irlanda.

« L'assassinio di Carey, dice il corrispondente, è un gran colpo per l'amministrazione della giustizia in Irlanda. Se il Governo non è capace di proteggere i suoi testimonii, esso non riuscirà più a trovar nessuno che voglia rischiar la vita per dargli informazioni. »

Un dispaccio annunziò che Mottley, altro testimone a carico nel processo degli invincibili, era stato assassinato a Filadelfia. Ma questa notizia fu poi smentita.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 agosto.

(B) Se lo spirito può trovare un sollievo a fronte della miseranda ecatombe di Casamicciola, il sollievo non può essere che in questo spettacolo di carità che ci viene da ogni parte della terra. La disgrazia pur troppo è stata così crudele e così vasta da meritare che tutto il mondo se ne commuova. In nessun caso potranno essere compensati i patimenti, le ambascie, la strage. Ma almeno questa certezza ci sia data, che non è morto, nè ottuso nel cuore degli uomini il sentimento della solidarietà che li avvince tutti davanti alla sventura e dell'obbligo che loro incombe di aiutarsi all'infuori e al di sopra delle convenzioni e dei pregiudizii.

Le notizie che ci giungono dai più remoti paesi dove ha potuto udirsi l'eco del fatale avvenimento e gli annunzii delle prove di beneficenza che esso ha dovunque provocate ci danno appunto questa certezza. Vi è ancora qualche cosa che sovrasta alle fredde polemiche e alle torve gelosie; il senso della pietà. Per i giorni che corrono non è poco conforto il poterlo una volta di più constatare.

I giornali sono pieni di telegrammi che ci informano di deliberazioni adottate da grandi Municipii, di sottoscrizioni aperte, di spettacoli che si organizzano per soccorso dei derelitti. E, sebbene la carità sincera sia tutta di un colore, lasciatemi dire come in questo caso ce ne sia di quella che riesce tanto più fiorita, come quella che ci è annunziata di Francia, e dell'altra che riesce tanto più gradita, come quella che ai poveretti di Casamicciola fu con così squisita forma fatta dai Sovrani austriaci e dal Comune di Vienna. Sono atti che impegnano le coscienze oneste più di ogni protocollo diplomatico. E gli Italiani non se ne scorderanno.

Qui da noi a Roma, oltre alle sottoscrizioni dei giornali, e oltre a quella aperta dal Municipio, che procedono tutte bene, si è, come vi telegrafai, costituito un Comitato di soccorso per avvisare ai mezzi di raccogliere i maggiori fondi possibili. E il Comitato, ch'è preseduto dal vice sindaco, senatore Trocchi, e che comprende moltissimi principali cittadini e direttori di autorevoli periodici, ha nominato una specie di Comitato esecutivo per il progetto e l'allestimento di una grande festa il cui prodotto sarà devoluto a totale benefizio dei superstiti poveri di Casamicciola. Molte Società hanno per questo medesimo oggetto inscritto nei loro bilanci prelevamenti speciali. I teatri danno apposite serate. E poi si tratta di una di quelle passeggiate di carità delle quali si ebbe esempio in talune grandi città dell'Italia settentrionale nell'altra dolorosa circostanza delle inondazioni che desolarono le vostre Provincie. Questa passeggiata si farà domani. L'Autorità militare presterà i carri. E voglio ancora notare che le signore del Circolo della Sacra famiglia vanno in giro per i negozii facendo una questua che produrrà di sicuro una discreta somma.

Forse bisogna riconoscere che, trattandosi della capitale del Regno, le cose potrebbero procedere con maggior slancio e con maggior frutto. Ma è anche da osservare quanta parte della popolazione ricca ed agiata di Roma si trovi assente dalla città in questa stagione e la quale, è da credere, concorrerà per conto suo nelle sottoscrizioni delle varie località in cui si trova dispersa.

Giacchè ci sono poi, non ho difficoltà di dirvi che a moltissimi è dispiaciuto di vedere che per prima contribuzione del Comune di Roma a pro di Casamicciola, il nostro ff. di Sindaco abbia creduto di poter prelevare 50 mila lire dal fondo che ancora esiste per gli inondati e che compete a questi e non ad altri, e che è fondo raccolto, non da Roma, ma da ogni parte d'Italia, e che tutta Italia ha destinata per quel preciso scopo e non per un altro; laonde può dirsi che quel fondo costituisce una proprietà degli inondati.

Ci possono essere delle ragioni anche plausibili perchè quel fondo sia stato tenuto in serbo, alla condizione, bene inteso, di devenire una volta o l'altra, in quella forma che parrà più utile ed equa, alla sua distribuzione. Ma non si vede come il fondo medesimo possa in alcuna guisa essere pregiudicato o distratto, nel nome di una amministrazione o di un'altra, e per uno o per un altro scopo diverso da quello voluto dai fondatori.

Ora è giusto riconoscere che il duca Torlonia, spedendo l'ordine che venissero mandati a Casamicciola 50 mila franchi, prelevandoli dal fondo degli inondati, deve prima di tutto avere avuto in mira di guadagnar tempo e poi ha anche accennata espressamente la condizione che la somma dovrà venire rimborsata al fondo medesimo. Ma insomma in argomento di denaro anche nei rapporti fra amministrazioni pubbliche non c'è mai riguardo che basti, ed io vi dico che sarebbe piaciuto assai più se il duca Torlonia avesse trovato modo di manifestare diversamente l'impeto del suo buon cuore. Chè, quanto alla esatta ed integrale restituzione delle 50 mila lire che si farà e nel più breve termine possibile al fondo degli inondati, nessuno deve permettersi di dubitare.

Continuano, anzi si inaspriscono gli attacchi contro il Governo per il modo insufficiente e sconnesso in cui l'azione di esso si è manifestata nelle prime ventiquattr'ore dall'annunzio della catastrofe di Casamicciola. Non si incriminano le intenzioni di nessuno. Si rende omaggio al valore ed alla abnegazione individuale di ciascuno; ma si vuol sapere se, ad una grande e straordinaria occasione che si presentasse, una occasione anche più straordinaria di quest'ultima, il paese può essere tranquillo che l'ente Governo sarà in grado di funzionare colla rapidità, coll'armonia, colla intensità necessarie, onde non debba venire poi troppo tarda e vana l'ora dei rimpianti e delle mortificazioni.

Sempre che da una tale tesi si elimini ogni sentimento personale ed ogni ispirazione partigiana, è indubitabile che nulla osta a che la si appoggi e la si approvi. Tutto dipenderà dal modo in cui la si formolerà e dal carattere delle persone che la formoleranno. Intanto si annunzia da buona fonte che l'on. Depretis per conto suo ordinerà una inchiesta amministrativa, onde vedere se vi sieno dei responsabili per i ritardi dei primi soccorsi a Casamicciola e per punirli se ne occorrerà il caso.

Rammentate come, poco dopo che fu inaugurata a Roma l'ultima Esposizione artistica, da una delle vetrine esposte nella *Sezione ori ed argenti*, sia stato rubato un gioiello di un distinto orafo romagnuolo, il signor Venturini, gioiello stimato 10 mila lire? E rammentate anche che il Venturini si rivolse al Municipio di Roma, come responsabile e guardiano del locale della Esposizione, perchè gli fosse rifatto il prezzo del gioiello scomparso. Il Municipio nostro allora si rifiutò di riconoscere una tale sua responsabilità. Il signor Venturini ricorse ai Tribunali. E questi gli hanno ora dato ragione e hanno condannato il Municipio a pagare.

L'Esposizione friulana.

Udine 5 agosto.

(G. M.) Oggi è una giornata di vera e legittima sodisfazione per tutta la nostra Provincia, e in ispecie per quei signori che hanno organizzato l'Esposizione.

Doveva questa essere, e già s'era, l'anno scorso, cominciato a prepararla regionale; ma se l'uomo così proponeva, Dio invece dispose mandando su gran parte della regione il flagello delle inondazioni, che fecero tanto triste nel Veneto l'autunno passato. Per i proprietarii, enormi perdite da riparare, per i lavoratori questione di pane, questione di polenta: altro che Esposizioni!

Ma come nel Friuli i danni delle acque furono relativamente lievi, diventata impossibile per quest'anno l'Esposizione regionale, restò sempre possibile un'Esposizione provinciale. E parve alla Camera di commercio, parve a molti cittadini opportuno che si facesse; giacchè, preparandosi a Torino la grande Esposizione nazionale, il Friuli poteva così passare in rassegna a casa propria le proprie forze: in una specie di prova generale poteva così la Provincia rendersi conto di ciò che possa l'anno venturo degnamente figurare nel concorso di tutta Italia. Parve inoltre che, dovendosi in questo mese inaugurare il monumento all'eterna memoria di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, l'Esposizione fosse uno dei mezzi preferibili a festeggiare simile solenne circostanza.

Non mancarono dispute e ostilità, ma gli iniziatori riescirono ad ottenere, più o meno largo e volonteroso, ma insomma, ad ottenere, sufficiente aiuto dal Governo, dalla Provincia e dal Comune; e ottennero larghissimo il concorso dei privati espositori; in ogni genere dell'umana attività.

L'Esposizione fu aperta stamani: il Comitato esecutivo, presieduto dal conte Antonino di Prampero, accolse nel vasto e opportunissimo locale dell'Istituto tecnico le Autorità della Provincia e del Comune, i membri del Parlamento e molti invitati. Il conte di Prampero salutò, ringraziò e fece notare come in questa Esposizione friulana sia rimarchevole il concorso di tutti, senza distinzione di partito: giacchè in una delle sale si trovano raccolte molte curiose reliquie, memorie e documenti del movimento friulano per l'indipendenza e l'unità nazionale: e in un'altra una magnifica, ricchissima esposizione di oggetti d'arte spettanti al culto.

Monsignor Arcivescovo di Udine e monsignor Vescovo di Concordia e Porto diedero ampia facoltà ai parrochi di prestarsi a questa importante e curiosa Mostra; e, salvo poche eccezioni, i parrochi si adoperarono con lodevolissimo zelo e colla massima buona volontà. Cosicchè si vedono in un luogo trofei di camicie rosse e di bandiere tricolori; nell'altro pianete e piviali, salterii e reliquiarii. Per meschine gelosie del clero locale, o del Municipio, o di tutti due, mancano alla raccolta le bellissime croci e i bellissimi reliquarii di Venzone: mancano per volontà del Governo il famoso evangelario e l'ancor più famoso salterio di S. Elisabetta, appartenenti al Capitolo di Cividale, salterio così magnifico per la miniatura e la legatura, così prezioso per le memorie, che il duca di Sassonia-Weimar, erede di S. Elisabetta, darebbe volentieri un paio dei suoi castelli, per poterlo riporre nella sua Wartburg....

Questi due codici erano arrivati ieri sera fino alle porte di Udine, giacchè si sperava l'autorizzazione telegrafica del Governo; ma la risposta fu negativa, e i codici dovettero tornare a Cividale. Lusso di precauzione (giacchè a Udine non sarebbe loro mancato buona guardia), che fa strano contrasto colle continue esportazioni di oggetti d'arte dall'Italia, in onta alla legge.

Ad onta di queste lacune, l'esposizione d'arte sacra è della massima importanza; è una delle più interessanti sezioni; e il conte di Prampero opportunamente ne augurò che tutte le classi e tutte le opinioni concorrano al bene e al decoro del paese.

Rispose il prefetto con elegante diceria; specialmente felice nell'osservare come il Friuli dia una prova del suo progresso nell'arte e nell'industria, della propria operosità, in onore del Gran Re, che tanto fece per l'Italia. Giacchè la statua equestre che fra non molti giorni sarà inaugurata, è stata fusa in bronzo, con ottima riuscita, dall'officina Poli. Così ogni giorno si vanno succedendo i fatti, da cui risulta il progresso nazionale indissolubilmente legato alla dinastia di Savoia.

Soggiunse brevi parole di gradimento e di accoglienza l'assessore Luzzatto, funzionante da sindaco: quindi gl'invitati presero a percorrere l'Esposizione.

Sono 12 gruppi, suddivisi in 40 classi, che occupano gran numero di corridoi, di sale, di stanze e di dipendenze aperte. Non è quindi meraviglia che questa prima visita ufficiale, benchè rapidissima, alla sfuggita, occupasse non meno di due ore. Ed è questo un primo documento dell'importanza che ha la Mostra. Del resto, la quantità importa meno della qualità; ma anche una visita di volo fu sufficiente, perchè tutti rilevassero l'eccellenza di molti prodotti, la ricreante varietà degli oggetti, l'opportunità di molte speciali collezioni, che di solito mancano nelle Mostre provinciali, la razionale distribuzione, il perfetto ordine con cui tutto è disposto. Quindi vivissimi, unanimi, continui gli elogii al prof. Falcioni, al conte Caratti e agli altri componenti il Comitato esecutivo. Quindi immediatamente realizzate le speranze espresse dal presidente conte di Prampero, che l'opera loro fosse con favore giudicata dal pubblico.

Il venerando senatore conte Prospero Antonini, i deputati Billia e Seismit-Doda, il prefetto, le altre Autorità, tutti, insomma, ad ogni passo trovavano occasione e motivo di esprimersi in questo senso.

Con successive lettere m'industrierò di notare partitamente tutto quello che la Mostra offre di più notevole. Basti per ora che v'è del buono in ogni classe, dell'ottimo in molte: che il visitatore può trovare pascolo gradito alla curiosità, e utile insegnamento in ogni ramo dell'attività umana, cioè:

Agricoltura e pesca: arte militare e storia patria: numismatica e arte retrospettiva: pittura e scultura: disegno e fotografia: istruzione superiore e primaria; per gli adulti e per i bambini, maschile e femminile, tecnica e classica: mobili e intagli in legno, rame, ferro e legname: materiali da costruzione e decorazione architettonica: carrozze e corami: calzoleria e cappelleria: abbigliamenti femminili, trine e ricami: giardinaggio e fruticoltura: prodotti alimentari: cere e saponi: industrie del canape, del cotone, della seta: filati e tessuti: russe tele e velluti e damaschi: oreficieria e argenteria: cornici e cartonaggi: addobbi e attrezzi domestici: macchine da grossi lavori e strumenti di precisione: orologeria da torre e orologeria minuta: libreria e tipografia: topografia e statistica.... ecc. ecc.

A mezzogiorno, la Mostra fu aperta al pubblico: ed è verosimile che il concorso durerà vivissimo in tutto il mese. Certo sarebbe meritato, perchè lì veramente c'è in compendio tutta questa vasta e importante regione friulana.

E poi l'Esposizione collima colla solita fiera di S. Lorenzo: e oltre le solite corse di cavalli, oltre la gran solennità per il monumento a Re Vittorio, è aperto il Teatro Sociale con ottimo spettacolo. Si darà il *Faust*; frattanto è andato in iscena il *Rigoletto*; vi si è fatta conoscere come squisita cantante e ricchissima di bella voce la signora Toresella di Trieste. Una indisposizione del Pantaleoni impedisce lo spettacolo di stasera. Così non c'è concorrenza alla fiaccolata e ai fuochi artificiali, con cui il Comitato intende sottolineare l'apertura della Esposizione.

Domani sera poi, per tutti quelli che hanno viscere di carità, una rappresentazione straordinaria dei filodrammatici a beneficio dei danneggiati d'Ischia, sarà un'ottima occasione. Giacchè le presenti allegrie non fanno dimenticare ai Friulani le recenti immani sventure di quei connazionali. Un manifesto municipale annunzia che verranno fatte nelle case apposite collette: nessuno si rifiuterà la sodisfazione di concorrere a sollievo dei disgraziati, di aggiungere questo nobile compiacimento individuale al pubblico compiacimento per la riuscitissima Esposizione paesana.

Esposizione provinciale di Udine.

Udine 5 agosto.

(E. P.) — Questa mattina, com'era stato preavvisato, s'inaugurò la nostra Esposizione provinciale. Farvi qui una minuta descrizione di questa cerimonia mi sembrerebbe superfluo, dappoichè tali feste ufficiali, poco su, poco giù, si rassomigliano l'una alle altre. Ricevimento delle Autorità, delle Corporazioni morali, delle Rappresentanze delle Società operaie — i complimenti e i discorsi d'occasione. Cambiate, i nomi delle persone che parlano, la forma dei discorsi, e l'ambiente dove ha luogo la festa, ed avrete sempre la stessa cosa.

Qui parlarono il comm. Brussi, R. Prefetto, il sig. Prampero, presidente del Comitato per l'Esposizione, ed il signor G. G. Luzzato, ff. di Sindaco. — Fra gl'invitati notai l'onorevole Bora, qui venuto dalla Carnia, ov'era a far la cura delle acque.

Un cenno basterà per oggi sulla mia visita, a questa Mostra friulana, dirò così, fatta a volo d'uccello.

Il primo gruppo, che comprende le industrie estrattive, materiali e processi di coltivazioni delle cave e miniere e loro prodotti — prodotti dell'industria montanistica — materiali e processo dell'industria forestale — è abbastanza ricco, ed offre al visitatore materia di studio.

Il secondo gruppo ha modelli d'opere stradali, di lavoro da tornitore in ferro ed ottone, macchine motrici, modelli di costruzioni meccaniche, macchine, modelli e tipi di costruzione — veicoli, prodotti d'orologeria, materiale d'insegnamento, apparati geodetici e geometrici, stromenti chirurgici. In questo gruppo fanno; difetto gli stromenti musicali. I mobili in ferro — è ricco invece in bilancerie e orologerie.

Il gruppo terzo, che comprende apparati e processi inerenti agli assaggi chimici, i prodotti e processi per la tintoria e concieria, e i prodotti e processi per la fabbricazione dei fiammiferi e pirotecnica, non è troppo ricco; però si ammirano i saponi di Gerolamo Rodda e le cere dei fratelli Alessi.

Il quinto gruppo comprende laterizii — vasi, porcellane, maioliche — ed è rappresentato da molte fabbriche della Provincia.

Il gruppo sesto. — Industria della carta ed affini, non ha troppo sviluppo.

Il gruppo settimo. — Sete lavorate e tessuti di seta, e prodotti di velluto; filati e tessuti di cotone, lino, lana e canape. — In questo gruppo hanno il primato gli espositori di Pordenone per la eleganza delle vetrine, e in ispecie quella dello Stabilimento che era diretto dal compianto Locatelli.

Le arti usuali formano il gruppo ottavo. — In questo ha larga parte la mostra dei mobili di lusso in legno, industria che si vede coltivata con molto amore.

Il gruppo nono è formato dall'esposizione di quanto riguarda l'educazione, l'istruzione, gl'Istituti di previdenza e beneficenza. Vi concorsero molte Scuole della Provincia, Monti di Pietà e dieci Ospedali.

Il gruppo decimo è devoluto alle belle arti; e finalmente l'altro gruppo, che è intitolato dai prodotti agrarii, è, forse, il più ricco di tutti.

La mia attenzione si fermò specialmente sulla collezione degli oggetti destinati al culto, ne' quali ho ammirato pizzi, ricami, messali, breviarii ecc., di reale bellezza.

Sulla raccolta di oggetti riferentisi alla libertà nazionale, si trovano bellissimi autografi di Campanella, di Saffi, di Garibaldi, di proprietà Farsetti.

M'interessò la collezione del giornale politico del 1848 del conte Leandro Montagnacco, dei pezzi di bombe, e delle bandiere venete del 1848.

Bellissimo poi è il medaglione del signor G. B. Amarli, di Pordenone; contiene 32,556 monete romane e bizzantine, nonchè medaglie, ponzoni e carte di valore dei tempi antichi.

Insomma, nel complesso può dirsi un'Esposizione abbastanza riescita.

Ieri sera andò in iscena, al teatro sociale, il *Rigoletto*, una delle migliori opere del mae-

stro Verdi. — Il successo sarebbe stato di gran lunga migliore, se non fosse sopraggiunto un' indisposizione al *Pantaleoni*, artista troppo noto. Piacque la *Toresella*, giovane artista, che possede mezzi bellissimi, e fu applauditissima.

ITALIA

Processo Coccapieller.

Telegrafano da Roma 5, all' *Italia* di Milano:

All' Appello ieri continuò il processo contro Coccapieller e compagni.

La folla era ancora maggiore d' ier l' altro e tumultuava tratto tratto.

Le querele si trattano una per una.

Continua ora quella di Parboni.

È chiamato a deporre Ricciotti Garibaldi. *(Grande attenzione.)*

Ricciotti sentì assicurare che Parboni era stipendiato dai Gabinetti.

Non crede poi che abbia fatto propaganda repubblicana nell' esercito pontificio quando vi appartenne.

Anzi gli fu garantito che fra Parboni e la polizia pontificia correvano dei buoni rapporti. *(Sensazione profonda.)*

Fa una lunga storia delle relazioni avute col partito democratico. Narra che gli furono rubate 4000 lire. Fattosi il processo, ricevette dalle carceri una lettera di un accusato, in cui era detto che parte del denaro lo aveva avuto Parboni.

La lettera era timbrata ed aveva il visto del procuratore del Re e del direttore delle carceri. Seppe che Parboni voleva piantare una casa di piacere.

Ritornato dopo sette anni in Italia, trovò Parboni in posizione fiorente.

Disgustato, lo invitò a mezzo di Alberto Mario a ritirarsi.

Coccapieller scatta dalla sua sedia e vuole che si chieda a Parboni chi lo mandò nell' esercito papalino.

Parboni risponde che l' entrare in quell' esercito torna a suo onore. Ciò risulta da un certificato ch' ebbe a Venezia.

Checco esclama che lo cercò a Venezia perchè a Roma non lo avrebbe avuto. *(Vivi rumori.)*

Il Galliani dichiara constargli che il Parboni, sebbene prima del 1870 facesse il democratico, pure metteva a profitto la sua influenza sul popolo per avere pubblici appalti.

Si sentono poi alcuni altri testimonii che depongono in favore di Parboni.

Il processo continuerà lunedì.

Un dispaccio del *Corriere della Sera* aggiunge che Ricciotti disse tutto ciò essergli stato assicurato; non poterlo documentare.

Il Parboni rispose che il Ricciotti venne a Roma a scopo di speculazione e si associò col Luciani, ma la di lui disonestà costrinse gli amici ad abbandonarlo.

GERMANIA

Battesimi principeschi.

Telegrafano da Berlino 5 all' *Euganeo*:

L' Arciduca Rodolfo terrà al fonte battesimale il figlio neonato del Principe Guglielmo di Prussia, il quale gli ricambierà la cortesia, facendo da padrino all' atteso nuovo erede della Corona austriaca.

Si trova a Luxenburg per assistere la Principessa Stefania, sua sorella la Principessa Luisa di Coburgo.

Vi è attesa tra giorni la Regina Enrichetta del Belgio.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il processo di Tisza Eszlar finito.

Telegrafano da Buda-Pest 5 all' *Euganeo*:

La motivazione della sentenza constata l' inesistenza dell' omicidio rituale. I 15 assolti vengono ancora custoditi dalla gendarmeria. Ciascuno di essi ricevette dall' assistenza israelitica da 150 a 500 fiorini. Essi dichiararono di non voler ritornare a Tisza-Eszlar, temendo di venirvi assassinati.

Dopo la lettura della sentenza, l'avv. Eötvös esortò il piccolo Scharf di venire a chiedere perdono a suo padre: egli annuì e gli baciò la mano, mentre il vecchio piangeva. Però il ragazzo non vuol ritornare in famiglia.

Tutti gli avvocati della difesa si recarono dal presidente Kornis per ringraziarlo dell' imparzialità osservata nel dirigere il processo.

Si ha da Nyiregyhaza:

Maurizio Scharf non volle ritornare presso suo padre: egli rimane sotto la curatela di un Comitato della Comunità israelitica. Il Municipio di Buda-Pest fece distribuire 2,400 fiorini agli Ebrei stati processati. *(Secolo.)*

RUMENIA

Il generale Brialmont.

Telegrafano da Bucarest 5 all' *Euganeo*:

Non è vero che l' ex generale belga Brialmont entrerà nel nostro esercito. Egli dirigerà in forma privata le fortificazioni progettate, il cui costo totale salirà a mezzo miliardo da spendersi in 10 anni. Il gen. Brialmont ricevette finora dal nostro Governo per il suo progetto di difesa 20,000 fr., il suo onorario annuale sarà di 16,000 franchi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 agosto.

Disastro di Casamicciola. — I nostri concittadini continuano con fervore a mandarci le loro offerte, e vogliamo lusingarci che ci daranno il piacere di veder progredire la somma.

Come vedono nel resoconto di tutti i giorni, noi non tardiamo un momento a versare affinchè quei disgraziati abbiano a ricevere al più presto i soccorsi di Venezia.

Ecco la lista d' oggi:

Lista precedente	L. 6665:25
Contessa Clara Michiel Francesconi	20.—
Conte comm. Leopardo Martinengo.	100.—
Comm. Giacomo Collotta e Maria Rossi contessa Ronchi	20.—
Marco Franck	5.—
Famiglia Mantovani	10 —
Cesare Tolotti	10.—

Seconda lista delle offerte raccolte nel Stabilimento balneario a Battaglia

Moisè Cameriui	22.—
Rosa Antonio	5.—
Mengotto Francesco	5.—
Rodolfo Schneiderff	5.—
Berangan Enrico	1.—
Nicodemo Pelias	10.—
Alberghini famiglia.	10.—
Francesco Cosmitz	10.—
Contessa Linati	5.—
Mazzonelli Giuseppe	2.—
Dott. Giro Francesco	15.—
Bertoni Ferruccio.	5.—
De Daverio nob. Erardo	100.—
Giovanni Perotti e famiglia.	5.—
Conte Pier Girolamo Venier.	50.—
Nob. famiglia Malfer	20.—
Totale	L. 7100.25

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di	L. 7100. 25
Versate fino a ieri al Comitato	L. 6665. 25
Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme	L. 435. —
	L. 7100. 25

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato:

Li 6 agosto 1883, ore 3 p.

La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 435:—

Pel Comitato, Covi.

— Ecco ora l' elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente Lire 3175. — Zuliani Francesco, lire 5. — Alcuni socii della Società del Bucintoro, lire 243. — Conte comm. Luigi Sormani Moretti, lire 100. — Contessa Teresa Sormani Moretti nata Costantini, lire 100. — Luigia Lazzaris Costantini, lire 100. — Franz Ruben, lire 10. — Raimondo dei Principi Melilupi di Soragna, lire 10. — Co. Federico di Serego Allighieri, lire 20. — Eugenio de Blaas, lire 10. — N. N. figlio, lire 2. — Co. Angelo Giuliani, lire 5. — Co. Francesco Morosini, lire 10 (seconda oblazione). — Co. Zaccaria Morosini, lire 10. — Comm. Antonio de Reali, senatore del Regno, lire 100. — Cav. Cesare Magarotto, lire 10. — Signora E. M., lire 2. — Gio. Batt. Locatelli, lire 10. — Avv. Giuseppe Musatti, lire 20. — N. N., lire 10. — Fratelli Blumenthal, lire 50. — Totale complessivo lire 4002.—

Fra gli importi direttamente raccolti e quelli versati dai giornali cittadini, il Comitato ha fino ad ora spedito in tre riprese al R. prefetto di Napoli L. 11,076:50.

— *(Correzione.)* — Nelle offerte di soccorsi ieri pubblicate, trovasi anche quella di *Antonio Pozzato* Avvertasi che questo nome è sbagliato. Il nome esatto e corretto è *Antonio Pizzato.*

— Ecco l' elenco parziale delle offerte che ci furono spedite dallo Stabilimento termale di Battaglia, e che abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* di venerdì 3 agosto, N. 205, raccolte dalle gentili signorine E. e B. Iung, Ester Astolfoni, Peppina Acerbi e Gemma Donati, e che ascendeva all' importo di lire 178:

E. Jung, lire 15 — Reali comm. Antonio, 15 — Fabrici Margherita, 15 — Ing. Donati e famiglia, 10 — Maria Acerbi e figlia, 10 — Contessa Porcia Filomena, 5 — Astolfoni Alessandro e figlia, 15 — Avezzù Vincenzo, 5 — Ing. Massi, 5 — Penada Alessandro, 5 — Ragazzi Brunone, 5 — G. B. Scarpa, 5 — Dott. cav. Boldrini Francesco, 20 — Capit.º Gatti Casazza, 20 — G. Metelli, 10 — Francesco Rinaldi, 5 — Dott. Luigi Pezzolo, 5 — Camerieri dello Stabilimento, 5 — Peppino Gatti Casazza, 3. — Totale lire 178.

Grandioso concerto musicale in Piazza S. Marco. — Il Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto d' isola d' Ischia, composto con tanta premura e diretto con tanto slancio e con tanto cuore dal nostro sindaco, co. Serego, ebbe l' opportuna idea di uno spettacolo a larga base perchè tutti potessero accorrervi e venire in sollievo di tanti infelici.

Questo spettacolo consisterà in un grandioso concerto, che verrà dato nella corrente settimana, ma in giorno non ancora precisato, nella Piazza di S. Marco. La benemerita Presidenza del *Liceo e Società musicale Benedetto Marcello* ha gentilmente accondisceso di occuparsi dell' organamento di questo spettacolo per quanto ha tratto alla parte artistica.

Perchè lo scopo a cui nobilmente mira il Comitato venga raggiunto, è necessario che gli artisti ed i dilettanti della città nostra vogliano concorrere tutti ad un' opera così santa; e perciò li preghiamo vivamente di rivolgersi alla Segreteria del Liceo od al Comitato presso il Municipio per iscriversi, mettendosi a disposizione della Direzione del Concerto; ma il tempo è ristretto, ed è necessario che lo facciano subito senza il più lieve indugio.

Venezia, quantunque tanto danneggiata, e con essa la regione tutta, dalle orribili inondazioni dell' autunno decorso, ha finora, e con uno slancio almeno pari a quello di qualsiasi altra città, riaffermato la bontà del suo cuore; Venezia ha dimenticato sè stessa per soccorrere gli altri. E non vi ha dubbio che continuerà a farlo fino a tanto che dalle macerie di una distrutta regione d' Italia giungeranno le voci di infelici colpiti tanto duramente dalla sventura.

Raccomandiamo quindi a tutti di caldeggiare l' idea del Comitato e di rispondere con sentita espansione del cuore all' appello che esso fa a Venezia tutta, perchè è Venezia tutta che deve accorrere al Concerto in Piazza. È proprio quello che si ripromette il nostro sindaco, il quale, anche in queste luttuose occasioni, è sempre il primo a dare il buon esempio adoperandosi in tutti i modi e dimenticando tutto sè stesso.

— Le sorelle Ciarlone, arpiste rinomate, ci scrivono da Recoaro, pregandoci di annunciare ch'esse sono disposte *a mettere la loro* — dicono modestamente — *poca abilità a disposizione di qualunque Comitato, Commissione, o nucleo di anime generose, che voglia prendere l'iniziativa per dare concerti a beneficio degl' infelici superstiti dell' immane disgrazia che ha colpito la bella e disgraziatissima Casamicciola*, avvertendoci che fino da lunedì 30 luglio p. p. avevano telegrafato in questo senso alle Autorità.

È un' offerta che onora quelle brave e simpatiche artiste.

— Anche nella Birreria al *Telegrafo*, a San Polo, questa sera, avrà luogo un concerto della banda dell' Istituto Coletti, gratuitamente concessa dalla direzione di quell' Istituto, ed il giardino sarà vagamente illuminato. All' ingresso vi sarà una persona del benemerito Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto, per attendere all' incasso dei biglietti d' ingresso, pel quale si pagherà centesimi **50**.

— Questa sera, alle ore 9 precise, nella Birreria Dreher all' antico Selvatico e Ristoratore di Francesco Napokoi, vi sarà concerto straordinario con orchestra aumentata, a beneficio dei danneggiati dal terremoto nell' isola di Ischia.

All' ingresso del giardino vi saranno degli incaricati del Comitato, presieduto dal sindaco, per raccogliere in un bacile quelle offerte che agli accorrenti piacesse di fare a pietoso scopo.

Durante il concerto verranno accesi fuochi del Bengala.

Desideriamo che il concorso sia brillantissimo.

Commemorazione. — Ieri alle ore 2, l' onor comm. avv. D. Giuriati, leggeva nella sala terrena dell' Ateneo una Commemorazione di Attilio ed Emilio fratelli Bandiera e di Domenico Moro, la cui storia e la cui fine gloriosa stanno nel cuore di tutti.

Tuttavia, per tener vivo il sentimento patriotico in questi tempi di deboli tempre e di sfiaccolati caratteri, è alto ufficio codesto di rinverdire nella mente di tutti memorie care che alimentano l' amor di patria, e riscaldano i cuori, gettandovi ottimo seme che può fecondare e produrre novelli eroi.

Ci spiacque assai di non aver potuto assistere alla lettura dell' onorevole Giuriati, sicchè dobbiamo limitarci a dire che il chiaro oratore fu spesso applaudito dall' affollato uditorio.

La questione degli stendardi. — Sciolta dalla Commissione la questione essenziale, cioè quella riguardante la bandiera, resta quella relativa alla forma, questione d' importanza secondaria, ma sempre però non trascurabile, perchè ad essa si connettono pure la storia e l' estetica. — Nel documento che abbiamo repubblicato nei giorni addietro vi erano la precise dimensioni delle bandiere, le quali dimensioni, ridotte in misura nostra attuale, sono di metri 12 in lunghezza e di oltre 8 metri in larghezza.

Per chi non lo sapesse diremo che quelle dimensioni sono di poco superate dalle bandiere d' oggi, le quali sono di metri 13.70 di lunghezza e di metri 9 di larghezza. E questo che cosa prova? Che se le bandiere del 1505 erano pressochè eguali a quelle del 1883, anche le antenne, delle quali non abbiamo documenti che constatino le dimensioni, po' su, po' giù, dovevano essere come quelle d' oggi; e che il taglio delle bandiere quadrangolare, era così allora, come è adesso, quello della bandiera così detta legale.

E a proposito dell' autorità, per noi molto contestabile, del quadro di Gentile Bellini, leggesi nel Sansovino, p. 293—4, che, al tempo di Paolo Barbo, procuratore, cioè nel 1500, vi era *un solo* stendardo, e che altri due furono aggiunti nel quarto anno dal principe Leonardo Loredano, e ciò concorda appunto coll' epoca del decreto, perchè egli incominciò a dogare nel 1501; ed invece il Bellini nel suo quadro, che rappresenta la Piazza di S. Marco quale era nel 1496, ne dipinge tre degli stendardi! Può essere che abbia errato il Sansovino, ma, tra i due, saremmo piuttosto disposti ad attribuire l' errore o la variante al Bellini.

Gli stendardi furono rifatti nel 1559 sotto Gioachino Priuli, doge; nel 1587, ai 26 di maggio; nel 1600 sotto Mario Grimani, ecc. ecc.

Stampiamo questo unicamente per mettere sottomano ai signori consiglieri comunali alcuni dati di fatto sui quali possano formarsi dei criterii, quantunque a noi la questione, anche per quanto riguarda la forma, ci sembra bella e risolta. Se le bandiere del 1505 avevano le dimensioni pressochè eguali a quelle del 1883, vuol dire che anche le antenne erano pressochè eguali; se gli stendardi venivano tratto tratto rifatti, vuol dire che i nostri vecchi erano press' a poco allo stesso denominatore che siamo noi anche sotto questo riguardo.

Abbiamo parlato con qualcuno degli artisti che si sono pronunciati in senso contrario al nostro, e, dopo aver esposto le ragioni che ci consigliavano a pensarla diversamente, abbiamo avuto per ultima risposta che i colori della nostra bandiera nazionale non s' intonavano con tutto il resto. Sarà anche vero, ma se, come sembra, non ne hanno di migliori, questa ragione è la gran povera cosa!

Palazzo Ducale. — Tutta la scorsa notte si è lavorato al Palazzo Ducale per mettere i cerchi di rame incastonati nel marmo al vecchio capitello d' angolo verso la Porta della Carta, operazione terminata oggi alle ore 3. Si spera di metterlo a posto oggi stesso, prima del cadere del sole.

Abbiamo veduti i grossi tronconi d' acciaio stagnato a bagno per lo spessore di tre millimetri, i quali vanno introdotti nel marmo ed assicurati sul punto fisso in bronzo, ed ai quali vanno poscia raccomandati i tiranti esterni. Sono lavorati magnificamente e possono essere mutati con facilità ogni qual volta siavi segno di ruggine; e ciò varrà a preservare per secoli e secoli tante opere d' arte stupende.

Per laurea. — Per la laurea del signor Rodolfo Bressanin, il signor G. B. Urbani di Ghelthof ha pubblicato un opuscolo di curiosità storica: *Il Leone di San Marco e la Rivoluzione francese* (Venezia, tip. Fontana), e il sig. L. C. ha mandato da Lecce (tip. Ammirata) dei versi latini.

Lavori di cesti. — Il negozio di lavori in paglia e vimini nella calle dei fabbri a S. Luca fu testè ampliato, ed è fornito di ogni sorta di lavoro, dalla cestella semplice e volgare per cucina, a quella elegante e finissima per la viaggiatrice e per la bagnante. E quello che più rallegra è il sapere che tutti quei lavori che il tempo addietro bisognava ritirare dalla Germania e della Svizzera, oggi, invece, sono lavorati qui a Venezia, dove l' istancabile operosità del Pupin seppe introdurre questa industria con felice risultato, giovando anche a non pochi operai, i quali trovano così lavoro e guadagni. Auguriamo, adunque, prospere sorti al Pupin.

Comizio agrario e di pescicoltura. — Il Comizio agrario e di pescicoltura del primo Distretto di Venezia, è convocato in generale adunanza per il giorno di giovedì 9 corr., alle ore 8 e mezzo di sera, in una delle sale dell' Ateneo gentilmente accordata.

Andando deserta l' adunanza per difetto di numero nel detto giorno, la nuova adunanza avverrà nel giorno di sabbato 11 corr., con qualunque numero di socii.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della Direzione.
2. Relazione sulla istituzione di un orto sperimentale nel Distretto.
3. Approvazione del Consuntivo 1882.
4. Votazione dei sussidii da richiedersi al R. Governo.
5. Discussione sulla proposta del Comizio agrario di Roma circa la rappresentanza dei Comuni presso i Comizii agrarii.
6. Compartecipazione del Comizio all'Esposizione nazionale di Torino.
7. Relazione sull' Esposizione di Amburgo e sui premii riportati nella speciale sezione apistica.
8. Relazione sui provvedimenti da prendersi nei riguardi di abusi nella pesca.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nell' assemblea di ieri, seguì l' estrazione delle Cedole graziali, costituite coi fondi sociali dell' anno 1883, e furono graziati:

La Camera di commercio di Venezia — Persico co. Faustino — Papadopoli co. Angelo — Pasini don Antonio — Rocchetti dott. cavaliere Paolo.

Società medico-veterinaria regionale veneta. — Questa Società, che ha sede in Conegliano, terrà un' adunanza il giorno 15 agosto corr., alle ore 11 ant., in Udine, nella sala dell' Accademia udinese, situata in via Paolo Sarpi, palazzo Bartolini, gentilmente concessa.

A Udine, oltre all' Esposizione provinciale d' arte, industria ed agricoltura, nei giorni 13 e 14 detto mese, sarà tenuta un' Esposizione bovina ed una ippica.

L' ordine del giorno, che non possiamo riprodurre per difetto di spazio, contiene argomenti importanti in fatto di veterinaria.

Istituto Manin, Sezione maschile. — Gli allievi di questo importante e benefico Istituto diedero sabato il saggio finale scolastico. Vi assistevano i preposti della Congregazione di Carità, il preside comm. Bernardi, ed alcuni professori; e le prove di profitto, sia nei corsi elementari, come tecnici, furono assai confortevoli.

Gl' insegnanti sono i professori Trigomi Mattei, Moschetti e Franceschini.

I lavori di disegno applicato alle arti sono veramente belli, e fanno prova della bontà del metodo d' insegnamento usato dal professore cav. Cadorin.

Con piacere abbiamo inteso che tre di questi ricoverati si presenteranno, e non dubitasi con buon esito, agli esami degli allievi macchinisti.

Questa instituzione subì notevoli riforme; vennero migliorati il personale e l' istruzione, e nulla fu trascurato per la migliore coltura dei giovani nelle due parti educativa e professionale, cosicchè va resa sincera lode a tutti quelli ch' ebbero una parte attiva in tale riforma.

Corte d' assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del terzo trimestre 1883:

16, 17 e 18 agosto, assassinio, contro Prete Domenico; difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, comm. Vanzetti.

20 detto, falso, contro Ziliotto Luigi; Pubblico Ministero, id.

21 e 22 detto, prevaricazione e falso, contro Morandi Nicolò, Cedolin Pietro e Samo Giuseppe; difensori avv. Villanova, Feder e Ivanovich; Pubblico Ministero, id.

23, 24 e 25 detto, furto contro Zullo Teresa e Ceschi Giuseppe; difensori avv. Villanova e Jacchia; Pubblico Ministero, id.

27 detto e seguenti, omicidio, contro Grossato Anacleto, Cipollato Giacomo, Marangoni Antonio e Stradella Giuseppe; difensori avv. Cattanei, A Diena, Piccinali e Marzola, pubblico ministero, id.

Al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina domani, 7 corr., dalle ore 6 1\|2 alle 8 1\|2 p., sul Piazzale dello Stabilimento bagni:

1. Ranieri. Marcia *Avanti!* — 2. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona*. — 3. Herman. Mazurka *Concordia*. — 4. Verdi. Rataplan e finale nell' opera *La forza del destino*. — 5. Coccon. Polka *Gemma*. — 6. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Lucia*. — 7. Carisi. Galop *Brillante*.

Dopo domani mercoledì, la prima ballerina, sig.ª *Bettina De-Sortis*, che è tanto festeggiata al teatro di Lido tutte le sere, avrà la sua beneficiata. È certo che la gentile e brava artista sarà oggetto delle più care attenzioni da parte del pubblico.

Serenata sospesa. — Fu sospesa la serenata che il sig. Nerini, proprietario del Caffè al Giardino Reale, ci aveva pregato di annunciare per questa sera.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Gondola rovesciata. — Oggi poco prima delle 5, presso l' isola di S. Giorgio un vaporetto della Lagunare ha rovesciata una gondola. Questa era vuota fortunatamente, ed i gondolieri fecero un bagno forzato. Il vaporetto andava molto lento. Abbiamo visto il fatto da lontano, e non pronunciamo giudizio, mancandoci il tempo per appurare la verità. Molte gondole accorsero sul luogo, e dal Molo i barcaiuoli fischiavano. Sta bene che i vaporetti evitino le barche, ma queste devono alla lor volta scansare i vaporetti, e non far bravure che possono provocare disgrazie.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 agosto.

Le grandi manovre.

Leggesi nell' *Italia militare*:

Siamo in grado di pubblicare qui appresso l' elenco completo delle missioni militari estere che assisteranno quest' anno alle nostre grandi manovre ed alle manovre di cavalleria.

Queste missioni si troveranno il 29 agosto in Piacenza. Nelle manovre a corpi d' armata isolati seguiranno il secondo corpo; in quelle a corpi d' armata contrapposti, staranno presso la direzione superiore delle manovre.

Il maggiore di stato maggiore Milon di Veraillon cav. Alfredo ed il capitano di stato maggiore Cocito sig. Alfredo, sono stati destinati ad accompagnare le anzidette missioni.

Ecco ora l' elenco:

Austria-Ungheria.

Tenente generale von Iöelson barone Alfredo, comandante la 13.ª divisione fanteria;

Colonnello di stato maggiore von Pfeiffer Ehrenstein Rohmann barone Carlo;

Colonnello Hranilović de Cvětasin cav. Pietro, comandante il 22.° fanteria;

Colonnello di stato maggiore ... barone Isidoro, addetto militare all' ambasciata a Roma.

Baviera.

Maggiore di stato maggiore Di Zoller barone, addetto al Ministero della guerra.

Belgio.

Colonnello Poplimont cav. Emilio, comandante l' 8.° reggimento di linea;

Capitano George Enrico, aiutante maggiore dei reggimento del genio.

Francia.

Generale Fabre cav. Adolfo, comandante la 33.ª brigata fanteria;

Capitano di fanteria Sandherr cav. Nicola, addetto allo stato maggiore generale;

Capitano d' artiglieria Chapel Tell, addetto allo stato maggiore particolare del ministro;

Capitano di stato maggiore Schmitz Agostino;

Maggiore Louis cav. Eugenio, addetto militare all' ambasciata a Roma.

Germania

Luogotenente generale von Scheliha, ispettore della 4.ª ispezione d' artiglieria;

Maggiore di stato maggiore von Bock und Polach;

Capitano di stato maggiore von Engelbrecht, addetto militare all' ambasciata a Roma.

Inghilterra.

Maggiore generale A. J. Lyon Fremantle;

Capitano di stato maggiore H. A. Sacoyer.

Portogallo.

Tenente di cavalleria De Sa Nogueira cavalier Michele, addetto militare alla legazione in Roma.

Russia.

Maggiore generale Doukowshoi Sergio, capo di stato maggiore della circoscrizione militare di Mosca;

Colonnello Wasmud Giorgio, capo del 1.° battaglione cacciatori della guardia;

Capitano Rosen barone Gregorio, addetto militare all' ambasciata a Roma.

Spagna.

Colonnello Josè de Azcarraga, addetto militare alla legazione a Roma;

Capitano De Dominé y Desmaisieres Juan, addetto militare alla legazione a Roma.

Svezia e Norvegia.

Maggiore generale Wergeland Giuseppe Francesco Oscarre, comandante la brigata d' infanteria di Christianssand (Norvegia);

Maggiore Di Rosen conte Corrado Augusto, comandante di battaglione nel 2.° reggimento della guardia (Svezia).

Alle manovre di cavalleria.

Inghilterra.

Luogotenente colonnello del 6.° dragoni W. Bennitt.

Notizie della R. Marina.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

L' ingegnere capo cav. Settembre è stato nominato giudice supplente del Tribunale militare marittimo di Venezia, in rimpiazzo dell' ufficiale superiore cav. Sigismondi Ippolito che ne rimane esonerato.

Torpediniere.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Le quattro torpediniere testè giunte dall' Inghilterra eseguiranno a Venezia le prove di macchina e di velocità passando in armamento successivamente una dopo l' altra e disarmando appena ultimate le prove.

Il tenente di vascello sig. Rossellini ne avrà il comando trasbordando volta per volta dalla *Formidabile*.

Tali prove sono principiate dal 2 corrente con l' armamento della torpediniera *Tersicore* e la relativa Commissione è composta come segue:

Tenente di vascello signor Rossellini Gio. Battista ingegnere, signor Guniberti Vittorio e sotto capo macchinista signor Sanguinetti Michele.

Accademia navale di Livorno.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Gli esami di concorso per l' ammissione di 24 allievi nella Regia Accademia navale di Livorno, indetti pel 25 settembre prossimo, avranno invece principio il giorno 16 del successivo mese di ottobre.

L' industria nazionale.

Scrivono da Venezia all' *Italia Militare* che presso la direzione delle armi portatili si fanno accuratissimi esperimenti con ottone, rame e ferro in striscie per la costruzione di bossoli per cannoni revolvers Hotckhiss e per le mitragliere Nordenfelt e si è trovato mezzo come altrr volta annunciamo che dalla ditta Glisenti e Polotti si possa avere dell' acciaio naturale atto alla costruzione dei bossoli per mitragliere. Ora la detta direzione, allo scopo di affrancarci dall' industria straniera, favorendo ad un tempo quella nazionale, ha ottenuto dopo ripetuti esperimenti ottimi risultati con ottone, rame e ferro in striscie della ditta Tempini di Brescia per la suaccennata costruzione di bossoli; questi materiali specialissimi non sono usuati nel nostro commercio e con piacere annunciamo un altro gradino nel miglioramento dell' industria nazionale.

Prove di artiglieria.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 4:

Sappiamo che alla Spezia, davanti ad una apposita Commissione di ufficiali generali e superiori dell' esercito, avranno luogo speciali esperimenti di tiro colle grosse artiglierie di difesa del golfo. Oltre agli ufficiali dell' esercito, a ciò destinati dal Ministero della guerra, assisterà agli accennati esperimenti una Commissione di ufficiali della Regia Marina, composta del capitano di corvetta cav. Preve, dei luogotenenti di vascello De Gaetani, Ravelli, Maffei, Del Giudice, e dei sottotenenti Marziughi e Belmondo.

Movimento di truppa.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 4:

Alcuni giornali riferiscono che un battaglione di bersaglieri è andato da Roma a Napoli, e che il 4.° fanteria abbia ricevuto ordine di tenersi pronto per la partenza, per condursi a Casamicciola. Queste notizie sono completamente inesatte. Il battaglione di bersaglieri si è condotto a Velletri, ed il 4.° fanteria è sulle mosse di partire per il campo di Rieti, che alcuni giornali fanno sospendere.

Elezioni amministrative a Belluno.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

I quattro consiglieri provinciali, che scadevano quest' anno d' ufficio, furono tutti rieletti. Nella sua ordinaria seduta di ieri la Deputazione provinciale proclamava eletti ...

per il Distretto di Belluno, e Petricelli cav. Luigi con voti 747, Bellati cav. Gio. Batt. con voti 706 e Bianco avv. Giovanni con voti 574, per il Distretto di Feltre.

Congresso socialista a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 5 alla *Perseveranza*:

Il Congresso dei socialisti è cominciato oggi, alle ore 11 ant., coll' intervento nella sala Borghi di 300 persone. I rappresentanti delle Associazioni erano 58 circa.

La truppa era consegnata; nell' atrio del palazzo Borghi c'era una compagnia di linea, carabinieri e guardie. Nel cortile prefettizio altra compagnia colle armi al piede. Nelle adiacenze del Congresso gran folla. I congressisti chiudono la porta, che viene fatta scassinare dall' Autorità per entrare nella sala.

Il Congresso è presieduto da Costa, Zirardini e Marzotti.

La presenza dell' Autorità fa nascere un tumulto; il Zirardini richiama alla calma. Nasce un vivo incidente fra Costa e Bagli di Rimini, in causa dell' intransigenza di questo.

Costa propone che si continui il Congresso alla presenza dell' Autorità.

Questa proposta è approvata.

Apertasi la discussione sull' ordine del giorno, al primo articolo l' ispettore di P. S. interviene.

Nasce un tumulto indescrivibile.

Costa protesta e chiama l' intervento un insulto.

Si fanno le intimazioni di legge, ma il rumore continua.

Entra una compagnia di granatieri con baionetta in canna ed operansi quattro arresti.

Il Congresso si scioglie.

La città è calma.

Un attentato a Stoccolma.

L' *Hamburger Correspondent* riceve da Stoccolma la notizia d' un attentato mediante la dinamite contro l' Ufficio di polizia di quella città.

La bomba, penetrando dalla finestra, scoppio, danneggiando gravemente l' edificio, senza però far delle vittime nel personale.

TELEGRAMMI

Parigi 5.

È qui atteso Erberto Gladstone, figlio del ministro inglese, mandato dal padre per conferire con Lesseps intorno al nuovo Canale di Suez, temendo l' Inghilterra che qualche altra Potenza la precorra e stringa a proposito del Canale un accordo definitivo con Lesseps. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Napoli 5. — Dei cadaveri furono riconosciuti a Casamicciola 60 paesani, 40 bagnanti, a Lacco 128 tutti del paese. La gran maggioranza dei cadaveri è irreconoscibile. Disperasi di trovare più persone vive sotto le macerie. Si farà una statistica delle case distrutte coi relativi abitanti, si confronterà con registri della popolazione per accertare possibilmente i decessi. Dei feriti raccolti agli Ospedali morirono finora 18, guarirono 90.

Napoli 5. — Provenienti da Pavia arrivarono due compagnie di zappatori e ripartirono immediatamente per Casamicciola. È smentito recisamente che siasi ritrovato iersera un fanciullo vivo.

Casamicciola 5. — A cagione della dirotta pioggia sono momentaneamente sospesi i lavori di costruzione delle baracche e pel ristabilimento delle strade comunali.

Casamicciola 5. — Visti i lavori manovali da compiersi e per impedire che molti abili continuino a non far nulla, Genala ha pubblicato un manifesto, in cui dice che domani gli uomini validi dovranno lavorare, venendo pagati dal Genio civile e militare. Da martedì i viveri si distribuiranno agli invalidi, alle donne e ai bambini. Sperasi con ciò di ricondurre al lavoro anche i renitenti. Piove dirottamente.

Casamicciola 6. — È giunto l' Arcivescovo di Napoli, ed ha visitato il paese assieme a Genala.

Casamicciola 6. — Stamane, alle ore 4, furono ripresi in tutte le località i lavori sospesi ieri in causa dell' acqua torrenziale. Dovunque è possibile, seguitan i disseppellimenti dei cadaveri. La salute della truppa e della popolazione è buonissima. A Lacco e Forio tutto procede regolarmente e si adotterà anche qui la stessa disposizione circa i viveri.

Vienna 6. — L' Ambasciata italiana ha ricevuto per Casamicciola 1200 lire dall' Arciduca e dall' Arciduchessa Ranieri, e 2000 dall' Arciduca Alberto.

Trieste 6. — Si costituì un Comitato pei danneggiati d' Ischia, composto di 25 notabilità del paese; presidente è il barone Giuseppe De Morpurgo, vicepresidenti il viceconsole italiano, co. Francisci e il comm. Currò.

Kiel 5 — Ballottaggio. Hachmel, progressista, ha ottenuto finora voti 12,659; Heinzell, socialista, 8,744. L' elezione di Hachmell è considerata sicura.

Il conte di Chambord.

Frohsdorf 5. — Lo stato del conte di Chambord continua soddisfacente, ma la debolezza persiste.

Lisbona 5. — Corre voce che una rivoluzione militare repubblicana sia scoppiata a Badajoz. I telegrafi e le ferrovie sono interrotte. I rivoluzionarii arrestarono le autorità.

Zanzibar 5. — Le ultime notizie dal Madagascar annunciano che la situazione è invariata. Il piccolo numero delle truppe francesi non permette loro di avanzare. Gli Hova circondano sempre Tamatava, ma non hanno rinnovato gli attacchi del 15 luglie. Gli Hova sembrano demoralizzati, malgrado le pressioni del primo ministro, che ricevette eccitazioni dai missionarii inglesi.

Parigi 6. — Grévy ricevette ieri Menabrea.

Londra 6. — Lo *Standard* ha da Hong Konh: Un proclama di Bouet ai Tonchinesi dichiara che la Francia non ha intenzione di annettersi paesi, ma desidera soltanto ristabilire l' ordine. Promette di ridurre le imposte e reprimere gli arbitrii dei mandarini. Soggiunge che la Francia distruggerà Hue se sarà costretta.

Lisbona 6. — Dicesi che la spedizione di Badajoz fu repressa energicamente dalle truppe provenienti da Madrid.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, *ore* 3 40 *p.*

In una conferenza per Casamicciola tenutasi ieri al teatro Costanzi dal prof. Chierici, venne approvata, tra gli applausi, Re, a dimostrazione di gratitudine per la carità e l' ardimento da lui manifestati anche in questa circostanza.

La passeggiata di beneficenza di questa mattina diede eccellente frutto. Si raccolsero sei carri di oggetti d' ogni specie e una discreta somma.

Trova ottima accoglienza la proposta di una serata musicale al Pincio, illuminato a luce elettrica.

L' ordine di Genala di limitare le distribuzioni dei viveri a Casamicciola ai soli infermi, vecchi, donne e fanciulli, è motivato perchè gli uomini validi, profittando della somministrazione gratuita, rifiutavansi di lavorare.

Generalmente però non si è sodisfatti del modo di distribuzione dei sussidii. La moltiplicità delle Commissioni e degli incaricati nuoce alla prontezza ed equità nella distribuzione, e crea la difficoltà di controllo.

Le lagnanze a questo proposito giunsero non solo al prefetto di Napoli ma anche al Ministero.

Si calcola che i soccorsi di carità per Casamicciola raggiungeranno i tre milioni.

I parenti di varie vittime furono, sotto debita sorveglianza, ammessi ad assistere agli scavi, per la ricerca dei valori.

Approvasi generalmente il contegno energico dell' autorità di Ravenna verso il congresso dei socialisti, reputandosi insostenibile l' obiezione che il Congresso dovesse considerarsi come una riunione privata.

Firenze 6, ore 4.50 p.

Oggi il Tribunale di Firenze pubblicò la sua sentenza nelle cinque cause riunite mosse dagli antichi fondatori della Società Centrale (poscia Società generale delle Strade ferrate romane), pretendenti a grossa compartecipazione sul prezzo del riscatto, contro la Commissione liquidatrice della Società delle Strade ferrate romane, e colla quale giudicò:

Nulla competere ai fondatori;

Essere revocata la opposizione da essi fatta alla libera consegna alla Commissione del prezzo del riscatto;

Condannati gli attori a pagare le spese della perizia.

(Il Collegio dei periti fu composto dei signori comm. Gustavo Bucchia, cav. Federico Gabelli e Giuseppe Saladini, ragioniere di Firenze.)

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 6. — Ieri morti al Cairo 160. L' epidemia continua a diminuire, tranne a Zagazig e in alcuni villaggi secondarii.

Telegrafano da Trieste 5 all' *Euganeo* sul cholera in Egitto:

Oggi siamo ottimisti. La decrescenza si accentua. Il caldo diminuisce; il Nilo rigonfia. Sessanta medici inglesi sono giunti e mandati tosto nei luoghi più infetti.

Continua al Cairo lo sloggio dei quartieri poveri. Nessun disordine: grande apatia.

L'epidemia risale la sponda sinistra del fiume verso l' interno, essa ha guadagnato già Magage, Monfalut e Siut, ch'è a 12 ore di ferrovia daf Cairo.

Le comunicazioni ferroviarie sono dappertutto sospese.

— Ecco gli ultimi telegrammi:

Vienna 4. — *Ufficiale.* — Giusta un telegramma da Costantinopoli, il Consiglio sanitario decise:

1. Bastimenti, a bordo dei quali si fossero manifestati casi di cholera, possono lasciar il porto di quarantena appena dopo 25 giorni e dopo la disinfezione.

2. Bastimenti di provenienza sospetta, senza casi di cholera, devono, sbarcati che sieno i passeggieri e le merci, sottostare ad una quarantena di 20 giorni ed alla disinfezione.

3. Bastimenti, anche se ritornano ai porti di partenza, se non si assoggetteranno alle prescrizioni dell' art. 2, rimengono esclusi da tutti i porti ottomani; pei passeggeri rimangono in vigore le anteriori prescrizioni

L' osservazione di 24 ore, dopo la quarantena, ai Dardanelli, resta in vigore per le provenienze sospette.

Telegrafano da Parigi 5 al *Secolo*:

Il *Temps* ribatte vivamente la Nota che il Governo inglese trasmise a Challemel-Lacour per difendersi dell'accusa di aver portato il cholera in Egitto, pretendendo che le quarantene non abbiano veruna efficacia.

Pasteur comunicò ad un redattore del *Temps* le istruzioni che diede ai commissarii francesi che recansi in Egitto al fine di evitare il cholera. Egli ritiene che il germe del morbo penetra quasi sempre nell' organismo umano per le vie digestive, eccezionalmente per le vie respiratorie: quindi egli prescrive specialmente la purificazione dell' acqua potabile mediante l' ebullizione, e precauzioni negli alimenti e nella biancheria.

Contro la pellagra. — La prima Società italiana di patronato pei pellagrosi, residente in Mogliano Veneto, e della quale abbiamo accennato in questo giornale il prospero andamento, diramò in questi giorni una sua deliberazione, colla quale faceva voti perchè i possidenti restaurassero i forni per confezione del pane, esistenti nelle Case coloniche, e provvedessero alla costruzione di nuovi forni, e facilitassero in tutti i modi ai contadini l'uso del pane di frumento nella loro alimentazione.

In seguito a questa deliberazione, le amministrazioni agricole dei nobili signori senatore Reali e conte Samuele Giulay, la prima diretta dallo stesso senatore, e la seconda rappresentata dall' egregio cav. Marco Bisacco, hanno subito date disposizioni per l'immediato ristauro di tutti i forni.

Questi atti, mentre fanno onore ai provvidi possidenti ed amministratori, possono servire di eccitamento ad altri, cosicchè, a vincere la pellagra, dopo tante discussioni, vengono i fatti e la tanto lodevole intendimento propostosi da quella benemerita Società.

Terremoto al Pireo. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 5. — Iermattina forte terremoto al Pireo, nessun danno.

La sottoscrizione in Francia per Casamicciola. — Telegrafano da Parigi 4 alla *Perseveranza*:

Dietro iniziativa dell' *Alliance franco-italienne*, oggi si riunirono i rappresentanti di trenta giornali di Parigi.

Presiedevano la riunione i rappresentanti dei giornali la *République française*, il *Figaro* ed il *Gaulois*. Erano assenti soli i redattori dei giornali cattolici.

Si decise che tutti i giornali apriranno la sottoscrizione, che si farà una festa di carità, probabilmente il giorno 26 corr., coll' aiuto di tutta la stampa.

Tali decisioni vennero prese all' unanimità.

La lista di sottoscrizione aperta all' ambasciata italiana tocca i 20,000 fr.

Oltre alle sottoscrizioni indicatevi nella mia corrispondenza, in questa lista figurano le oblazioni del Conte d' Aquila per franchi 1000 e del *Figaro* pure per franchi 1000.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi — — Il presidente della Repubblica ha fatto rimettere a Menabrea 1000 lire come offerta personale a favore di Casamicciola. Il presidente del Consiglio gli ha rimesso 2200 franchi prodotto della colletta fra ministri.

A Nizza. — Telegrafano da Nizza 5 al *Secolo*:

I Nizzardi stanno organizzando un gran ballo popolare campestre, che durerà tre giorni, a beneficio dei danneggiati d' Ischia.

A Trieste. — A Trieste fu aperta una sottoscrizione che fruttò già fiorini 326 e franchi 1095.

Per Casamicciola. — Siamo pregati di annunciare che il giornale *Cola Capasso*, di Napoli, ha pubblicato ieri un Numero-Strenna a pro dei superstiti di Casamicciola e contorni, il quale contiene articoli al proposito dei signori Bovio, Boudet, Bracco, Cafiero, De Zerbi, Di Giacomo Lo Sardo, Minervini, Perrone, Prudenzano, Uda, Verdinois, Zumbini ed altri valorosi letterati e pubblicisti napoletani.

Venne messo in vendita per tutto il Regno al prezzo di centesimi dieci.

Incendio a Genova. — Telegrafano da Genova 4 alla *Perseveranza*:

La scorsa notte un terribile incendio distrusse quasi per intero la fabbrica Gismondi, Seerno e C, di olii, in Sampierdarena.

A stento si potè impedire che il fuoco si propagasse ad altre fabbriche vicine.

I danni sono assai rilevanti.

Ignorasi la causa dell' incendio.

La fabbrica era assicurata.

Temporale a Genova. — Telegrafano da Genova 4 alla *Perseveranza*:

Stamane un furioso temporale si scatenò sulla nostra città, con accompagnamento di tuoni, fulmini e vento impetuoso. Non si hanno notizie di gravi danni.

Il temporale scoppiò anche lungo la riviera di Levante.

Un cocchiere contrabbandiere. — Un fatto grave è narrato dall' *Araldo* di Como: Già da lungo tempo si sospettava che il cocchiere del conte Belinzaghi, sindaco di Milano, approfittando dell' assenza dei padroni, tenesse mano ai contrabbandieri di Cernobbio.

Ieri mattina, finalmente fu veduto prelevare delle merci da uno di quei capi contrabbandieri; fu quindi disposto un servizio per sorprenderlo quando entrasse in città.

Ieri sera alle 6 3\|4 il cocchiere arrivò in Borgovico, guidando un *landau*.

« Giunto presso alla villa Leonino, gli fu intimato di fermarsi, al che ubbidì, supponendo si trattasse di una visita superficiale.

Ma quando vide che si faceva sul serio, sferzò i cavalli tentando di sottrarsi colla fuga.

Il brigadiere delle guardie di finanza, che aveva afferrato il sedile pensile del legno ricadde all' indietro.

Il vice brigadiere Alciati, tenace e distintissimo sott' ufficiale, che era salito sul predellino del *landau*, potè cacciarsi entro la vettura, e venne così *rapito* involontariamente dal fuggitivo automedonte.

Il tenente signor Riddo tentò rincorrere la carrozza, e tagliando la via, supponendo che volgesse pel campo Garibaldi.

Ma il legno continuò invece la sua corsa precipitosa lungo il Borgovico, e poi per la stretta Righini.

Là incominciò una fiera collutazione fra il cocchiere ed il vice brigadiere, che riportò ferite abbastanza gravi, infertegli col pomo della frusta. Questa si spezzò anzi durante la lotta.

Alla fine, il vice brigadiere, stremato di forze, afferrato pel collo, spinto col piede, perdette i sensi, e stramazzò dalla vettura che a tutta corsa continuò la sua fuga nella direzione della Camerlata.

Il tenente signor Riddo prese una vettura ed inseguì il *landau*; ma, sotto San Carpoforo, il legno del tenente ribaltò e l' inseguimento riescì inutile.

Ci mancano al momento ulteriori notizie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 4 agosto 1883:

Venezia.	45	48	14	57	64
Bari.	20	10	47	39	66
Firenze.	43	66	85	87	61
Milano.	2	67	69	11	86
Napoli.	53	42	47	48	33
Palermo.	17	59	52	40	42
Roma.	51	27	72	60	38
Torino.	4	78	70	80	55

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Filadelfia 1.° agosto.

Il vap. ingl. *Sherborne*, arrivato qui da Huelva, si è investito nella riviera con la nave *Ranier*. Ha riportato danni.

Bahia 12 luglio.

La nave franc. *Cobija*, cap. Olivry, partita dall' Havre il 23 maggio per Saigon, rilasciò qui il 9 corrente, avendo una via d' acqua.

Londra 2 agosto.

La nave ingl. *Glencoe*, cap. Webster, partita da Pisagua il 21 dicembre ultimo pel Regno Unito con nitrato di soda, fu cancellato dal Registro del Lloyd come mancante.

L' inchiesta fatta per determinare le cause che diedero luogo alla perdita del vap. ingl. *Crest* nel suo viaggio da Santos a Rio Janeiro e Nuova Yorck, dimostrò che la responsabilità del sinistro fu aggiudicata al capitano, il quale seguì una via pericolosa per risparmiare 180 miglia.

Marsiglia 31 luglio.

Il vap. franc. *Navarra* si potrà ricuperare se si avranno 48 ore di bel tempo, ciò che non si può avere da qualche tempo, stante l' incostanza dei venti nei paraggi di Carry.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

PORTATA.

Arrivi del giorno 27 luglio.

Da Trieste, trab. ital. *Amor Paterno*, cap. Modenese, con 50 tonn. colli diversi, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Globo d' Oro*, cap. Readicich, con varii oggetti di casa, all' ordine.

Da Cervignano, trab. ital. *Salute*, cap. Dei Grondi, con 428 quintali grano turco, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marussig, con 14 col. vino, 47 col. carta, 38 balle lana, 27 balle fiori grisantemo, 19 col. manifatture, 14 col. ferramenta, 22 casse sapone, 19 casse amido, 47 col. chincaglie, 12 sac. pepe, 29 bar. sardelle, 280 casse unto da carro, 21 col. minerali, 236 sac. vallonea, 5 col. cassia, 21 casse pesce, e 24 col. camp., all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, barck austr. *Rose*, cap. Valcich, con 658 tonn. carbone, all' ordine.

Da Mehdia, trab. ital. *Tre Fratelli*, cap. Zennaro, con 1010 quintali olio, e 20 bar. pesce salato, per Jacob Levi e figli.

Detti del giorno 28 detto.

Da Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Zubranich, con 2400 sac. semelino, all' ordine, racc. all' Agenzia, del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Botterini, con 1121 sac. semelino e 539 balle cotone, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 60 casse sapone, 55 bot. e 99 fusti olio, 11 bot. vino, 2 balle senape, 7 sac. armelino, 200 sac semelino, 150 sac. grano, 50 casse tabacco greggio, all' ordine, racc. all' Agenzia della Nav. gen. ital.

BOLLETTINO METEORICO

del 6 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.63	760.97	760.00
Term. centigr. al Nord	20.1	25.7	25.9
» » al Sud	21.0	24.8	20.0
Tensione del vapore in mm.	10.17	13.89	13.11
Umidità relativa	58	57	52
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SE.	S.
Velocità oraria in chilometri	9	26	18
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27 3 Minima 18.4

Note: Bello — Nebbierella all' orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma* 6, *ore* 3 10 *p.*

In Europa la pressione è abbassata in Francia; però è abbastanza elevata in generale. Svizzera 765 mm.; Pietroburgo, Mosca 756; nell' estremo Nord Est 749.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è alquanto salito; la temperatura è diminuita nel Sud; nel Sud temporali; pioggie, anche copiose, nel basso Continente e in Sicilia.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud; sereno altrove; venti da Nord Ovest a Nord, freschi nel Sud; barometro variabile da 764 a 759 nel Nord.

Probabilità: Cielo vario nel Centro e nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

7 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 52
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 35s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 18
Levare della Luna	9h 27m matt
Passaggio della Luna al meridiano	3h 19m 1
Tramontare della Luna	9h 2m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 6 agosto

Teatro del boschetto al Lido. — *Crispino e la Comare*, opera dei maestri fratelli Ricci. — *Adelinda*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

Listino ufficiale della Borsa di Venezia

6 agosto 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 23	88 33	90 40	90 50
» L.V. 1859 timb.				—	—		
Francoforte					—		
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	250					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 4 . .				
Germania » 4 . .	— —	— —	121 80	122 —
Francia » 3 —	99 75	100 —	— —	— —
Londra » 4 —	— —	— —	24 98	25 04
Svizzera » 4 .	99 75	100 —	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210 50	211 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi . . .	— —	— —
Banconote austriache . . .	210 75	211 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	90 67 ½	Francia vista	99 77 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 4.

Mobiliare	506 —	Lombarde Azioni	266 50
Austriache	515 50	**Rendita ital.**	91 50

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	80 15	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	109 10	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	90 70	Rendita turca	10 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 65
Londra vista	25 30 —	Obblig. egiziane	365 —

VIENNA 4.

Rendita in carta	78 80	» Stab. Credito	295 —
» in argento	79 60	100 Lire italiane	47 40
» senza impos.	93 50	Londra	119 75
» in oro	99 80	Zecchini imperiali	5 60
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 48 ½

LONDRA 4.

Cons. inglese	99 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ½	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 luglio 1883.

Grande Albergo l'Europa. — A. Cornell, con famiglia - R. Cordman - A. Caillard - L. A. Gil - A. Guarnevi - R. Depoli - G. Vour - A. Pognon - A. Munckel, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — L. de Stein - H. Seeger - C. Pigliani - G. Scutelli, con nipote - A. Morelli de Rossi - C. Perulli - Avv. Bossaggio, tutti dall'interno - M. Wengraf - Mendl - Hammer - J. Jhmlé - G. d.r Martens - Lüt'ecken - F. Dirsch e Sohn - K. Kern - I. I. Schulze - P. d.r Limann - L. Oeser - G. Hvisch - I. E. Brunnsmann - G. Pinoff, con moglie - C. W. Sellin - I. Holy - I. Trianek - F. Bramer - K. Hargesheimer, con famiglia - A. Guillemin - F. Czerny, con figlio, tutti dall'estero.

Nel giorno 30 detto.

Albergo Reale Danieli. — F. S. Ouderdonk - I. D. Alling - R. B. Lamb - F. R. Mill - Princ. Ypsilanti - I. Millbank, con famiglia - L. A. Ford, con sorella - S. Towbridge - A. D. Knight - L. Haynes - W. Lombard - H. Brewster - M. Gaty - Lombard, con famiglia - I. L. Watson - F. F. Tillinghost - A. B. Tutts - Reed, con figlia - G. Wright - F. Fernald - I. Branch, con famiglia - Harrison - L. M. Moodey - M. A. Roogers - A. Napkins - Gray - Lyon - Haslehurst - White - Anastasiadi - L. D. Gilbert - L. Atwater - Campbell, con figlie - A. B. Clapp - M. Root - C. Jackson - F. Bailey - N. Dioméde, con famiglia - I. W. Cunncock - Lingacre - S. Gattei - P. Dioméde - A. Wing - C. B. Deway - K. Furbish - M. B. Temple - A. W. Chamberlain - Brown - G. Jager - L. Lewis - I. W. Abbota - I. W. Holt - I. R. Owens - C. I. Dockstader - F. L. Hinckley - L. C. Elson - Darlington - E. Sutro, con famiglia - Morgan, con famiglia - D.r Ball, con moglie - I. rev. Young - I. Patten, con famiglia - D.r Abbatt - Bowring - R. W. Hedlett - C. comm. de Vianna, tutti dall'estero. - Cav. Forn ero, con famiglia - Cav. Delonio, ambi dall'interno.

Grande Albergo l'Europa. — F. Pacha - C. Cazet - F. Bartholoni - W. F. Whitake - G. Tully - L. Hitchcock - G. W. Skinneck - D. Hitchcock, tutti dall'estero - L. Mancinelli, con famiglia - G. Silvestri, ambi dall'interno.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 : 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa.

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 6 45 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da *Padova* part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da *Bassano* » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 22 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

COLLEGIO-CONVITTO

OLIVO

Premiato dal Ministero di Pubblica Istruzione.

Le tre sorelle OLIVO riaprono il Collegio-Convitto col 1.° settembre. Per facilitare l'accesso alle alunne si è trasferito al I. piano del palazzo Galliera al Ponte dei Consorzi, Calle Larga S. Marco. — Il programma degli studii italiani è il governativo, l'insegnamento delle lingue tedesca, inglese e francese, con esercizio pratico, verrà impartito da professori e maestre delle rispettive nazioni, secondo il sistema del Liceo Olivo in Trieste. — Pel metodo Fröbel ci sarà un'apposita giardiniera.

NB. S'insegna la lingua greca alle signorine greche, ed il piano-forte alle signorine che lo desiderano. 761

AVVISO

La Fabbricieria della Chiesa vicariale di S. Nicolò in Treviso, avendo intenzione di riparare alle mancanze ed ai guasti dell'organo del celebre maestro Gaetano Calido, esistente nella medesima, invita gli artisti, che volessero, ad esaminarlo e a presentare un progetto di ristauro, onde l'istrumento sia rimesso nello stato, in cui fu fabbricato dall'insigne maestro.

I progetti saranno esaminati da un'apposita Commissione di cittadini.

Treviso, 2 agosto 1883.

753 LA FABBRICIERIA.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

Collegio-Convitto municipale

IN

DESENZANO SUL LAGO

CON

Scuole elementari interne

E

Scuole ginnasiali, liceali e tecniche

PAREGGIATE

Apertura il 1° ottobre - Retta dalle L. 550 sino alle 650, secondo l'età degli alunni.

Programmi gratis. 632



Premiato con medaglie d'oro e d'argento da Stati e da Associazioni.

CESAR E MINCA

ZAHNA (Regno di Prussia) offrono la loro Specialita in **Cani di lusso e d'utilità** dai più piccoli Cani da sala fino ai più grandi Cani di razza, come pure **Volatili terrestri, acquatici, e di lusso.** Prezzo corrente in lingua tedesca, francese ed olandese, franco e gratis.



Agenzia Generale
per **Java W. H. Metzmacher** in **Djokja**, India dei Paesi Bassi. 762

L'antica Tintoria e Stamperia MISSONI E C.°

IN CAMPO A SANTA MARINA

AVVERTE

che, a comodo della numerosa sua clientela avente domicilio oltre il Ponte di Rialto, ha in questi giorni aperto

UN NEGOZIO SUCCURSALE

nel Circondario dei Frari, Salizzada S. Rocco, N. 3044. 750

ALLAN'S ANTI-GRASSO 437

PURAMENTE VEGETALE, Perfettamente innocuo.

Diminuisce da due a cinque libbre per settimana, agisce sul nutrimento nello stomaco, prevenendo la trasformazione in grasso. Si vende da tutti i farmacisti. All'ingrosso presso la **Botanic Medicine Co. 3, New Oxford-street, London, W. C.**

Prima — Dopo

In Roma, presso **Baker e C.°**

PEREGO SENIORE

Brevettato da Sua Maestà la Regina

TAPPEZZIERE-DECORATORE
VENEZIA
Canal Grande S. Tomà
PALAZZO BARBARIGO
DELLA TERRAZZA

COMMISSIONI
DI AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI
DI LUSSO, DI STILE
E SEMPLICI
anche per l'esportazione
PROGETTI-PIANI-CAMPIONI
CORRISPONDENZE DIRETTE
COI PRIMARI PRODUTTORI
NAZIONALI ED ESTERI
DEGLI ARTICOLI AFFINI

OFFICINA
NELLO STABILIMENTO
PER LA COSTRUZIONE
DEI FUSTI
DI SEDILI A LEGNO COPERTO
SU MODELLI DELLA CASA
DELLE PIU RECENTI FORME
RIPARTO
PER LE RIPARAZIONI
DI MOBIGLIE IN GENERE
ANTICHE E MODERNE

RISTAURI
DI TESSUTI ARTISTICI
— cioè —
ARAZZI, TAPPETI
RICAMI
PASSAMANTERIE
PIZZI-CUOI
— e —
STOFFE ANTICHE
di qualsiasi specie
ED IMPORTANZA

ADATTI LOCALI
per
LA CONSERVAZIONE
— di —
TAPPETI E TENDAGGI
CONTRATTI
PER LA PULITURA
ANNUA
e posa dei medesimi.
a prezzi limitati.

AVVERTENZA
PER LA MANUTENZIONE
DI
GRANDI APPARTAMENTI PRIVATI
VILLE - CLUBS - ALBERGHI
TEATRI - BANCHE - UFFICI, ecc. ecc.
SI PRATICANO
dei contratti speciali a prezzi ridotti della massima convenienza verso pagamenti annui posticipati.
LAVORI GARANTITI 712

40.° ANNO D'ESERCIZIO. 760

LA "PATERNA"

Compagnia anonima di Assicurazioni a premio fisso contro l'incendio, l'esplosione del gaz e del fulmine

FONDATA NEL 1843.

Sede sociale: Parigi — Sede centrale in Italia: Milano.

Capitale sociale 6,000,000. Capitale versato 2,400,000. Riserve 2,797,346.

Estratto del bilancio a tutto 31 dicembre 1882 presentato all'Assemblea generale degli Azionisti il 26 aprile 1883

BILANCIO 1882

Attivo		Passivo	
Azionisti	L. 3,600,000.—	Capitale sociale	L. 6,000,000.—
Cassa	» 138,900.49	Riserva statutaria	» 965,141.18
Rendita italiana e francese	» 3,769,491.16	» per rischi in corso	» 1,315,000.—
Obbligazioni di ferrovie e del Credito fondiario	» 1,989,222.40	» per fluttuazioni valori	» 517,204.92
Banchieri ed effetti a ricevere	» 113,559.15	Assicurazioni anni seguenti	» 24,668,894.41
Valori in deposito	» 669,195.04	Dividendo 1882	» 679,800.—
Debitori diversi	» 87,458.54	Tasse Bollo e Registro	» 178,447.17
Saldi rappresentanze e premii in riscossione	» 803,065.04	Cauzioni diverse	» 770,915.09
Portafoglio generale dei premii	» 24,668,894.41	Creditori diversi	» 742,650.74
		Saldo	» 1,732.72
	L. 35,839,786.23		L. 35,839,786.23

PROFITTI E PERDITE

L'ammontare dei beneficii dell'esercizio ascende a L. 927,559.90 di cui fu ripartito agli Azionisti un dividendo di L. 679,800 ossia L. **110** per ogni Azione liberata di L. **400.**

Dal 1844 al 1882 cioè durante i 39 anni, la Compagnia ha pagato per **104,064** sinistri, la somma di L. **41,984,251:74.**

Ispettorato Generale per l'Italia: Milano, Palazzo Durini. 24.

Rappresentanza in Venezia A. SECRÉTANT e C.° Campo S. Provolo, 4709.

D'AFFITTARSI

casa civile in tre piani situata al Ponte del Lovo in posizione di mezzogiorno e con pozzo di acqua purissima. Restaurata di recente vi furono praticate tutte le moderne innovazioni.

PEL 15 OTTOBRE

Grande ed elegante negozio situato pure al Ponte del Lovo, e condotto fino a quell'epoca dai fratelli Stellon, pel commercio di manifatture.

Per le trattative rivolgersi al vicino proprietario ANTONIO CAVIOLA. 743

GUARIRE RADICALMENTE

e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano **radicalmente** dalle predette **malattie** (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **3,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani,** Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

6 RIVENDITORI: in Venezia **Bötner** e **Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. PELLONI.

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 317

Anno 1883 — Martedì 7 agosto — 3.ª Edizione — N. 209

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 AGOSTO

I socialisti avevano invitato tutti i loro correligionarii d'Italia ad un Congresso a Ravenna. Non sono tanti che non si possano adunare in una sala, anche piccola. Avevano pubblicato nei giornali gli avvisi, e più tardi si riservavano di stampare nei giornali stessi tutte le discussioni e relative deliberazioni. Ma avevano nello stesso tempo avvertito che la riunione era privata, e perciò l'Autorità non aveva diritto d'intervenire. Oh! basta dunque cambiar nome alle cose perchè mutin natura? Un Congresso convocato pubblicamente non è riunione pubblica, alla quale l'Autorità debba assistere? Era una puerilità se non era una provocazione, e il Governo doveva disingannare i socialisti che lo credono, grazie alle passate tolleranze, troppo debole. Avvenne quel che doveva avvenire. I socialisti si riunirono, e poichè s'erano chiusi nella sala, fu scassinata la porta, e il delegato di pubblica sicurezza entrò colle guardie nella sala, perchè una riunione pubblica non cessa di esser pubblica, perchè la battezzano privata. Questa volta il mutamento di nome avveniva soltanto per escludere la presenza dell'Autorità. Lo si confessava apertamente e così implicitamente si ammetteva, che l'Autorità non avrebbe potuto permettere le discussioni che si sarebbero fatte. Quale è il Governo, che dinanzi a questa provocazione non avrebbe voluto essere rappresentato al Congresso per mantenere la discussione nei limiti della legge?

Dopo una breve ma viva discussione tra il gruppo dei socialisti capitanati dal deputato Andrea Costa, e gl'intransigenti, guidati dal sig. Bagli, perchè il primo voleva che la discussione continuasse in presenza dei delegati, e il secondo credeva invece che questa continuazione fosse una transazione, vinse il primo, ma la discussione fu subito troncata dal delegato di pubblica sicurezza, e a sciogliere il Congresso bastò il simulacro della forza, perchè i radunati volevano semplicemente poter dire che avevano ceduto alla forza.

I socialisti, pretendendo che la loro riunione pubblica fosse privata, collo scopo di escludere le Autorità, avevano previsto che queste non avrebbero potuto permettere la discussione. Un programma che ha nel primo articolo la costituzione definitiva del partito socialista rivoluzionario, è evidentemente contrario alla legge. Non possono legalmente esistere se non i partiti che si agitano entro l'orbita della Costituzione. La libertà assoluta delle opinioni è ammessa, ma la costituzione di un partito, che tende a rovesciare non solo le istituzioni, ma la base stessa della Società, è azione, non è opinione. I partiti che vogliono abbattere le istituzioni, debbono trovare in sè medesimi la forza di conseguire lo scopo. Se vincessero, toccherebbe subire agli altri le leggi della guerra, ma non possono pretendere d'iniziare, col consenso del Governo, un'agitazione che potrebbe far credere aver essi la forza che non hanno.

È deplorevole che in mancanza di una legge tutto ciò che si riferisce alle riunioni e alle associazioni sia in arbitrio del Governo. Ciò produce la conseguenza che col mutar dei ministri muta pure l'atteggiamento del Governo dinanzi alle riunioni e alle associazioni. Desidereremmo una legge speciale precisa, la quale eviterebbe discussioni irritanti troppo frequenti, ma dall'altra parte il Governo non può consentire che i partiti che vogliono distruggere non solo le istituzioni, ma le basi della società, facciano libera propaganda, creando nelle menti delle plebi il pericoloso errore che le dottrine sovvertitrici non sieno cattive, se il Governo le tollera.

Il moto repubblicano militare di Badajoz, in Spagna, del quale facemmo ieri cenno, è svanito all'avvicinarsi dell'avanguardia del generale Blasco.

Gl'insorti che non si sono affrettati a guadagnare la frontiera, furono carcerati. Il resto della Spagna è tranquillo, per cui il moto o è scoppiato troppo presto, o era isolato.

Il generale Bouet nel Tonchino assicura a nome del Governo francese che questo non vuole annettersi il Tonchino, ma soltanto ristabilire l'ordine. Vuole ridurre le imposte e reprimere gli arbitrii dei mandarini. Il generale Bouet non dovette far alcuna fatica a compilare il suo programma. Tutti coloro che occupano militarmente un paese straniero, han cominciato così. Non annessione, ma ristabilimento dell'ordine. Riduzione delle imposte, questa è la corda sensibile, e repressione degli arbitrii del Governo che si vuol cacciare. Sono però astuzie che non fanno più impressione, crediamo, nemmeno nel Tonchino. Tutti, anche i Tonchinesi, sanno oramai che se non è annessione è protettorato, che l'ordine è lo stato d'assedio, che le imposte saranno aumentate, e gli arbitrii cambieranno forma, ma probabilmente saranno più intollerabili.

Al Madagascar i Francesi sono in troppo piccolo numero per andare avanti. Dall'altra parte gli Hova che circondano Tamatava non hanno coraggio di attaccarli. Perciò si guardano, per ora, Hova e Francesi.

ITALIA

Consiglieri provinciali a Verona

La Deputazione provinciale di Vicenza ha proclamato i seguenti consiglieri provinciali:

Pel Distretto di Vicenza: Bertolini dottor Giovanni, voti 1290 — Ceroni Angelo, voti 1216 — Peroni avv. Michele, voti 1103.

Pel Distretto di Valdagno: Trettenero cavaliere Ugo, voti 763.

Pel Distretto di Marostica: Zanini dott. Guglielmo, voti 1187 — Antonibon comm. Pasquale, voti 1131.

Pel Distretto di Thiene: Scalcerle dott. Pietro, voti 534.

Pel Distretto di Lonigo: Pasetti commendatore Giuseppe, voti 929 — Prosdocimi Lorenzo, voti 494.

Pel Distretto di Barbarano: Ferrari dottor Alessandro, voti 351.

Grazia?

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Avendo il Tribunale supremo di guerra e marina respinto il ricorso dei soldati Deidda e Barcia, condannati a morte per assassinio e rapina, l'ufficiosa *Stampa* assicura che il Consiglio dei ministri delibererà di proporre al Re la grazia di questi e di altri due soldati condannati a morte.

Congresso democratico a Padova.

Il Congresso convocato a Padova domenica ha fatto adesione al programma democratico di Bologna, compilato da democratici di tutte le gradazioni, Bovio, Cavallotti, Ceneri, Costa, ecc. Il Congresso aveva lo scopo di organizzare il partito democratico della regione veneta, ma un membro ha fatto notare giustamente che « per organizzare un Corpo ci vogliono soldati ». E i soldati non vi sono, per confessione degli ufficiali. Fu discusso poi se la capitale della democrazia veneta debba esser Padova o Venezia. Per non inasprire la discussione, al Comitato fu riservata la facoltà di radunarsi ove meglio gli piacerà. Dopo, i congressisti andarono a pranzo.

Congresso socialista a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 6 all'*Italia*:

Stamattina, all'alba, i socialisti e i rappresentanti al Congresso disciolto ieri, radunaronsi in settanta nelle sala Borghi e votarono l'ordine del giorno ieri interrotto.

Deliberarono inoltre di tenere un altro congresso socialista italiano in una città da scegliersi; e finalmente si sciolsero facendo una colletta pei danneggiati di Casamicciola che fruttò 20 lire.

I disastri d'Ischia.

Telegrafano da Napoli 6 all'*Italia*:

Partì iersera da qui per l'isola una cassa di dinamite, che servirà a far saltare in aria le muraglie danneggiate e pericolanti.

A Forio il Comitato della Croce Rossa desta una grande ammirazione per la sua filantropia, energia e coraggio.

Alle signore Ravaschieri, Meuricoffre e Nascimbene si sono aggiunte alcune dome inglesi e tedesche.

I superstiti benedicono questi eroici e pietosi benefattori.

La costruzione delle baracche progredisce con molta celerità.

Il ministro Genala si moltiplica dappertutto.

La salute della truppa a Casamicciola è eccellente. Sono quindi false tutte le voci sparse in contrario.

Per abbondare in precauzioni, fu disposta una quarantena di due giorni da compiersi a Bagnoli pei bersaglieri reduci da Casamicciola.

I cadaveri.

Fa ribrezzo ciò che conta un dispaccio da Casamicciola 6 al *Secolo* di Milano:

Si continua nei lavori di escavazione, ma non si rinvengono che cadaveri in istato di avanzata putrefazione.

Gocciolano da tutti i lati; se si cerca di tirare le braccia e le gambe esse si distaccano dal corpo.

Il fetore è insopportabile.

I cadaveri, appena estratti, sono sotterrati nuovamente; si fa grande uso di calce e di acido fenico per la disinfezione.

I « buoni » di mons. Mennella.

Nel *Piccolo* di sabato leggiamo:

Da informazioni precise e degnissime di fede, che abbiamo assunte, ci consta che i buoni per ritirare sussidii, trovati indosso al compianto Vescovo di Casamicciola, erano in suo possesso per unanime consenso e volontà dei suoi diocesani, ai quali egli santamente dedicava tutta la sua vita, e non solo il danaro di questi buoni, ma tutto quello che passava per le sue mani.

La memoria di monsignor Mennella è rimasta venerata e cara a tutti i superstiti di Casamicciola.

Ottimo provvedimento.

Leggesi nel *Pungolo*:

Ad alcuni giornali — che hanno giudicato come ridicola la determinazione del ministro Magliani che esonera i cittadini di Casamicciola e delle altre località danneggiate, dalla tassa dei fabbricati e da quella sulla ricchezza mobile — l'*Amministrazione* risponde molto opportunamente:

Siffatta censura è veramente ingiusta, e trova soltanto la sua giustificazione nell'ignoranza delle nostre leggi tributarie.

Se non ci sono più a Casamicciola nè fabbricati, nè terreni colti su cui debba cadere l'imposta fondiaria; se non ci sono più industrie nè commerci che si possano colpire colla tassa di ricchezza mobile, ci sono però i poveri esattori, i quali, pel solo fatto della consegna dei ruoli nel gennaio, sono responsabili personalmente delle somme ricevute in carico, e devono, in forza della vigente legge sulla riscossione, versare il *non riscosso come riscosso*.

D'altra parte, molti proprietarii di Casamicciola hanno il loro domicilio a Napoli, ed ivi pure hanno altre proprietà, a carico delle quali gli esattori avrebbero potuto procedere per la riscossione delle imposte inscritte nei ruoli di Casamicciola, Forio, Lacco Ameno, ecc.

L'onor. ministro Magliani va anzi lodato per le sollecite disposizioni impartite, assumendosi la responsabilità di un provvedimento, che sarebbe, com'è noto, di competenza del potere legislativo.

FRANCIA

La congiura realista.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Che i realisti, in seguito alla malattia, più o meno grave, del Conte di Chambord, vogliano giovarsi dell'interesse da essa destato, lo abbiamo sospettato da un pezzo; — che la trama scoperta in questi giorni sia il principio di esecuzione di simili disegni, può darsi; ma, a quanto apparisce dai particolari recati dai giornali, non c'è, per ora, di che *fouetter un chat*. Raccogliamoli:

Martedì ultimo, un individuo sorpreso in flagrante furto in una bottega, fu condotto al deposito della polizia, ove gli si rinvenne indosso una lettera d'invito a recarsi nel viale Mac-Mahon, per far conoscere alla Commissione esecutiva il risultato degli ordini ricevuti. Interrogato il prigioniero, diede tutte le informazioni richieste sull'ordinamento di una congiura diretta dal marchese De B... e sulla richiesta di 25,000 fucili, che dovevano essere consegnati tra breve.

Giovedì, il signor Clement, commissario alle delegazioni giudiziarie, procedeva all'arresto di certi Bamas, Falcinelli e Brière, principali accusati che furono tosto interrogati, come pure l'ex-maggiore Rouziet e il signor Beaugé, molto compromessi in quest'affare.

Questa è una versione. — Il *Paris* ne ha un'altra.

« Ieri l'altro sera, un cocchiere di casa borghese era condotto dal commissario di polizia del rione Notre Dame des Champs, per aver percosso la moglie. Addosso gli venne sequestrata una carta azzurra, col suo nome, col numero d'ordine, e queste parole: *groupe d'Essling* e la firma del tesoriere del gruppo, signor Falcinelli. Più, un foglio manoscritto, ma senza data, che invitava costui a tenersi in permanenza a un dato giorno al quadrivio della Croce Rossa, a nome del gruppo d'azione le Royal Essling.

« Ieri mattina, una perquisizione fu operata presso il signor E., da un pezzo conosciuto come agente legittimista, già cocchiere, ora lavandaio; e si rinvennero molte carte azzurre, più un registro con nomi e indirizzi e numeri d'ordine corrispondenti alle carte azzurre, e fogli di sottoscrizioni volontarie pel servizio del Re. Il modo e le liste di reclutamento degli aderenti al gruppo reale d'Essling erano chiaramente indicati nelle carte di questo agente.

« L'esame di questi documenti ha condotto ad altra perquisizione presso un certo signor Bamas, presso cui si rinvennero moltissime carte, numerosi biglietti da visita dei capi del partito legittimista, liste di aderenti, e finalmente la carta azzurra di riconoscimento del gruppo di Essling.

« Due altre perquisizioni di minor importanza furono operate nel pomeriggio presso individui, il nome dei quali era più volte ripetuto nelle carte trovate presso i due primi perquisiti. Fu iniziato su ciò un procedimento criminale. »

* *

Ecco il fac-simile delle carte azzurre, di cui è parola sopra:

V R
Groupe *D'Essling*
M. BAMAS

Socio
. . . . . .
Il Tesoriere
FALCINELLI.

Il *Temps*, che sulle prime aveva mostrato di dubitare dell'importanza di questa scoperta, dice che il rapporto ufficiale della polizia, mandato al ministro dell'interno, constata l'esistenza di una vera organizzazione politica, che dispone di svariati mezzi di azione, e che sarebbe patrocinata da capi del partito legittimista.

Il signor Grévy e il Papa.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il corrispondente parigino del *Times* ha avuto un colloquio col presidente della Repubblica, signor Grévy. Com'è naturale, il corrispondente del *Times* esordisce con una filza di elogii pel signor Grévy, di cui loda la scrupolosa coscienza del dovere, l'abilità colla quale ha consolidato la Repubblica, la semplicità spontanea e l'integrità naturale, — Citiamo un passo del colloquio, che ha una certa importanza politica.

— Ho asserito per parecchi giorni — ha detto il corrispondente, ch'è il sig. de Blowitz — che voi non avete risposto al Santo Padre che vi aveva mandato una lettera. S'è asserito

APPENDICE.

I mosaici Salviati ad Aix-les-Bains.

Aix-les-Bains 29 *luglio.*

In questa settimana Aix-les-Bains, luogo tanto incantevole per la sua posizione quanto celebre per la salubrità delle sue acque termali, presentò un fatto, che farà epoca nella storia dell'arte. La Società del *Cercle* scoperse ed espose al pubblico terriero e straniero la grand'opera in mosaico, ora compiuta dol dott. A. Salviati di Venezia, ordinata e diretta a mezzo dell'architetto Abele Boudier, dietro i cartoni di Carlo Lameire, di Parigi. L'effetto prodotto su tutti, senza eccezione, fu grande, straordinario. Tutto il *plafond* della gran sala, che misura la superficie di oltre 3500 piedi inglesi quadrati, quando apparve ad un tratto agli occhi meravigliati degli avidi spettatori, in tutta la sua enorme grandezza e in tutto il suo splendore, ha destato un generale entusiasmo. Tanta è la ricchezza di quel lavoro musivo, tanta la copia e varietà delle risorse di quell'arte antica (dal Salviati risorta) che questi, anche per recenti trovati, vi ha prodigate; tanta la vaghezza del disegno e l'armonia dei colori, da doversi conchiudere che quell'opera, eseguita e collocata in poco più di sei mesi (cosa quasi incredibile) è la più colossale e la più ammirabile fra tutte le altre di tal genere di questo secolo.

Sopra una base di 16 metri, su piano in quadro si eleva il soffitto *(plafond)* formato di 5 cupole, di cui 4 piccole agli angoli, ed una vasta centrale, tutte legate assieme da grandi archi e sott'archi. Il concetto e la costruzione di quel vasto *plafond* fanno grande onore all'architetto Boudier, e concorrono grandemente, anche per la struttura architettonica, all'effetto dell'opera musiva, che lo copre e decora completamente; opera che, perciò appunto, da qualunque punto si guardi, viene abbracciata e compresa da un solo sguardo, e presenta i più svariati e magici riflessi ed effetti di luce.

La gran cupola centrale (che misura essa sola una superficie di 114 metri quadrati) presenta nel suo centro, in alto, un gran medaglione rotondo avente due putti, o genii, alati, sostenenti una tabella coll'iscrizione a smalto d'oro — AIX —. Di sotto allo stesso vengono i 12 segni del Zodiaco, intorno ai quali corre e s'intreccia una fascia di vaga forma e a colori stupendamente intonati, che li fa efficacemente spiccare. Tutto il fondo generale è coperto da un lavoro ricchissimo di arabeschi a mosaico su campo d'oro, dal quale spiccano quattro grandi figure di donna, rappresentanti le quattro Stagioni, aventi ciascuna gli emblemi relativi al soggetto. È ammirabile il modo con cui il pittore Lameire (che ha tanta parte nel merito dell'opera) e l'esecutore mosaicista hanno saputo indovinare e operare il più efficace rilievo alle figure e ai loro emblemi, ottenendo un sagliente distacco dal fondo sì ricco e sì complicato, sopra il quale esse sembrano sovrapposte; fondo che percorre tutto attorno e al disotto; per cui desso traspirasi a traverso gli emblemi (ceste rigurgitanti di fiori, di frutta, di uccelli, di selvaggina, ecc. ecc.), nonchè a traverso le vesti, i veli e i capelli delle figure. — Negli spazii intermedii fra l'una e l'altra figura lo spettatore può leggere dal basso, sopra quattro scudi graziosamente ideati, inscrizioni indicanti i nomi dell'architetto, del pittore, del musaicista e il millesimo.

Quanto al rimanente lavoro (degli archi, sott'archi e delle quattro piccole cupole) che comprende una superficie di 224 metri quadrati, l'occhio dello spettatore è rallegrato da un complesso di rappresentazioni ornamentali su fondo oro della miglior forma ed effetto, nonchè da quattro medaglioni ovali contenenti putti a cavallo, ed animali facenti allusione ai quattro elementi; mentre poi l'occhio riposa tranquillo e allietato sul lavoro d'ornato a fascie orizzontali e concentriche nelle piccole cupole, le quali, nella loro vaga semplicità, presentano una straordinaria ricchezza. Nuova e felicissima fu poi l'idea del Salviati di dare a quel raro lavoro un tutto nuovo e magico effetto, impiegandovi nei fondi e negli ornati lo smalto d'oro a più tinte alternate, e tempestandolo nei punti più saglienti dei centri e delle fascie, di migliaia di vetri in rilievo a forme svariate, trasparenti e iridati che imitano lo smeraldo, il topazzo, il rubino, l'opale, ed altre pietre preziose. — Se quel forte ingegno di Teofile Gauthier, descrivendo l'effetto prodottogli dalla vista dei meravigliosi mosaici della Basilica di S. Marco in Venezia, trovò di paragonare quel grande lavoro ad un immenso ricamo in oro trapuntato in gemme, qual altro volo più ardito avrebbe egli permesso alla sua fantasia, se in esso avesse trovato una maggiore illusione, e riscontrata una più vera immagine di una tempesta di gemme, quale fu ottenuta nel mosaico di Aix-les-Bains coi nuovi trovati del Salviati!

Insomma, dobbiam convenire col giudizio del Giornalismo e del pubblico dicendo che un'opera musiva di tal genere non trova riscontro in nessun'altra di questo secolo, e, sotto alcuni rapporti neppure fra quelle antiche; non già perchè i sapienti nostri antenati non potessero arrivare a tanta ricchezza e varietà di decorazione, ma perchè il mosaico nei secoli scorsi veniva generalmente impiegato nelle decorazioni di carattere severo e religioso, ed in edificii diretti a scopi, e dietro concetti ben differenti. Abbiamo udito il Salviati stesso dichiarare alla folla di spettatori che gli faceva ressa d'intorno, la sera dello scoprimento di quest'opera mirabile, che nessun altro dei tanti lavori musivi da lui sparsi in Europa ed altrove, nei ben 25 anni corsi dacchè, gettata la toga, egli si è dedicato a quest'arte — non esclusi quelli, pure grandiosi, da lui eseguiti nella Cappella Reale a Windsor, nella cupola della Cattedrale di Carlo Magno in Aquisgrana ecc. ecc. — si avvicina a codesto, ov'egli ebbe fortunata occasione di dispiegare in tanta copia, ricchezza, e varietà di mezzi e di effetti, tutte quelle risorse che possono usarsi in questo genere di decorazione murale che al vantaggio dell'incomparabile bellezza e dello splendore aggiunge pur l'altro della quasi eterna durata.

Il Salviati, del resto, ha già raccolti anche in quest'occasione dei ben lusinghieri compensi, alle tante sue cure e fatiche spese in questo lavoro. Nel mattino appresso a quello della scopertura di questo mosaico, egli venne onorato della visita sopra luogo di S. A. R. la Principessa Beatrice, figlia della Regina Vittoria d'Inghilterra, recatasi col suo seguito ad esaminare quell'opera; essa la trovò degna della sua ammirazione, e fu oltremodo generosa di encomii e di felicitazioni verso il Salviati, ch'ella già ben conosceva, così pei grandi lavori commessigli dall'augusta sua madre e da lui eseguiti da oltre vent'anni a Windsor, Frogmore, Londra, ecc., come pure pel felice pensiero da lui avuto tre anni addietro, di presentare a quella graziosa Principessa, allora villeggiante a Baveno (Lago Maggiore), un elegante prodotto delle sue fabbriche vetrarie in Murano, portante l'iniziale del suo nome *B.* nella ricorrenza del suo giorno onomastico. Il Salviati, gratissimo, non mancò di mettere in rilievo a S. A. R. il fatto che fu l'augusta sua madre che diede i primi potenti aiuti ed impulsi alla sua artistica impresa; per cui anche l'odierno successo è dovuto all'intelligente e munificente sua iniziativa ch'egli riguarda quale la pietra fondamentale del suo edificio.

Altro fatto venne a rendere ancor più solenne quella giornata di festa memorabile per Aix. La Società del *Cercle*, a mezzo dell'onorevole sua presidenza, sì degnamente rappresentata da due illustrazioni della Savoia, Martin-Franklin, presidente, e dott. Blanc, vice presidente, volle dare all'architetto Boudier, al pittore Lameire, al mosaicista Salviati, ed all'eletta sua truppa di artisti colà impiegata nella collocazione (in appena tre mesi) di tanta opera, un pranzo di onore nelle sale terrene sottoposte a quelle grandiose vòlte, le quali, rischiarate a lume di gas, presentavano con ancora maggior splendore quel nuovo trionfo dell'arte italiana. Varii furono i brindisi fatti in quella circostanza, fra i quali fece grata e viva impressione quello del vice presidente dott. Blanc, in assenza del presidente Martin-Franklin indisposto a Ciambery, cui per voto unanime, fu inviato per telegrafo un cordiale tributo di condoglianza, di riconoscenza e di affetto.

Le parole del dott. Blanc non potevano essere più proprie e più eloquenti. Vi fu un punto in cui divennero eloquenti: là dove il dottor Blanc, evitando con tatto squisito il campo politico, parlò dell'arte in generale, e di quella italiana e francese in ispecie, rilevando quanta omogeneità vi fu sempre fra loro, e quanto aiuto reciproco ne hanno tratto e ne traggono i due paesi, i quali, checchè vogliasi dire da chi mal li conosce e descrive, furono e saranno sempre fratelli: specialmente quando s'inspirano alla passione ed al culto per l'arte, e qualunque volta le umane passioni non facciano velo ai grandi e nobili istinti di due popoli figli della gran madre latina, che natura stessa volle strettamente vicini e congiunti. Il Salviati rispose commosso a quel brindisi, e con parole adatte, espresse gli stessi sentimenti, oltre quello della riconoscenza, mettendo pure in rilievo l'idea felice della Presidenza, di unire i presenti, italiani e francesi, a simpatico simposio: con che ha seguito il costume degli avi d'improvvisare festini proprio sul campo di battaglia.

Evocando, per ultimo, memorie storiche care e gloriose a tutte e due le nazioni, egli ricordò che, se Italia va lieta pei doni che natura le ha prodigati, specialmente nell'arte e nel culto del bello, la Francia può andare orgogliosa di avere sempre assistita la nazione sorella col dare rilievo e sviluppo ai concetti ed alle sue opere egregie, facendole concambio colle sue proprie. Il pittore Lameire, cui va data lode massima per avere sì bene interpretato e tradotto nei suoi stupendi Cartoni il concetto dell'architetto Bondier, nonchè quest'ultimo, risposero con frasi elette, e con pari sentimenti. Quanti assistevano a quella festa dell'arte non rifinivano dell'esclamare: Se il lavoro che ora abbiamo sott'occhio è sì bello e incantevole, quale non sarà desso alla prossima stagione balneare, in cui, per voto preso dalla Società del Cercle, esso sarà illuminato a luce elettrica!

Un'altra prova, pure eloquente, dell'eccellenza dell'opera più sopra descritta, il Salviati l'ha avuta in questi giorni nell'ammirazione e nelle felicitazioni riportate dagli artisti, e specialmente da quel grande cultore dell'arte italiana, il principe Gaetano Filangieri di Napoli, cui la patria riconoscente deve il dono prezioso da lui fattole delle mirabili collezioni antiche da lui raccolte, ed alle quali egli sta edificando degno ambiente nel palazzo, ove andranno raccolte. La vista del mosaico in Aix lo ha talmente preso e invaghito, che, riducendo in atto un proposito già in mente nutrito, quel principe volle attestare al Salviati anche per iscritto, la sua ammirazione per quell'opera in Aix, ch'egli chiama *stupenda e di grande onore e decoro dell'arte italiana all'estero*: e gli espresse la deliberazione, ora presa, di allogargli l'esecuzione di opera musiva consimile a decorazione delle vôlte di quel palazzo sullo stile del XIV al XV secolo, nonchè dei vetri a stile medioevale sulla facciata del medesimo, giusta i concetti di quel grande fiorentino Giuliano da Majano. Un attestato di tant'uomo, vale per un artista, che *non vive di solo pane*, come il Salviati, quanto, e più ancora, del cospicuo importo di quella commissione, la quale, per la sua grandezza e per la sua destinazione, è ben degna d'un principe, a cui le ricchezze son mezzo a scopo nobilissimo, quello, cioè, dell'incremento dell'arte e del bene al proprio paese.

Abbiamo or ora appreso, con compiacenza, che l'esempio del principe Filangieri va ripetuto da altro illustre italiano, il conte Larderel di Firenze, colla commissione al Salviati di altra opera musiva consimile, per un palazzo ch'egli sta decorando con sommo buon gusto e ricchezza, e mediante prodotti squisiti d'arte italiana.

Questi sono segni di vita viva e crescente di un paese, che, tempo fa, veniva chiamato: *La terra dei morti.*

da ogni parte che la vostra risposta è giunta a Roma, ancorchè io non lo credessi.

Grévy rispose:

— Avete ragione. Io non ho ancora risposto, ma risponderò entro pochi giorni, e non partirò da Parigi senza averlo fatto. Risponderò per quanto mi è possibile, perchè io non sono il Governo. Io sono soltanto una parte del Governo. Io sono il guardiano della Costituzione, entro i limiti della quale debbo tenermi. E quando dico che sono il guardiano di una Costituzione, aggiungo che non solo debbo vietare agli altri di infrangerla, ma debbo dare l'esempio di rispettarla. Sua Santità sa bene che io non posso far nulla e che la mia risposta non può contare per molto. Tuttavia risponderò, entro i limiti concessi, col riguardo dovuto al Pontefice e coi sentimenti che esige il tono amichevole e paterno della lettera, dalla quale io non potevo a meno di essere commosso.

Poi il sig. Grévy continuò:

— Non debbo, tuttavia, mancare di avvertire — ancorchè nè la sua lettera, nè la mia risposta debbano pubblicarsi, — se non un'ingiustizia — non voglio adoperare questa parola, — almeno un'ommissione, dal punto di vista dell'equità. In tutta la lettera il Papa non ha una parola di rimprovero pel clero, e senza riserve leva a cielo i Vescovi. Qui v'ha certo una mancanza. Non ripeterò lo scherzo: « è stato il coniglio a cominciare a dar noia... » ma si può affermare, in questo caso, che chi ha cominciato fu proprio il clero.

Il clero mostrò aperta inimicizia per la Repubblica; esso si cacciò alla cieca, nell'intrapresa del 16 maggio, e se la Repubblica fosse stata rovesciata, una gran parte di questo risultato se la sarebbe presa, e pubblicamente la avrebbe reclamata, il clero. I preti, dunque, non hanno diritto di lamentarsi se è stata resa la pariglia. E se, come sempre accade, il ricambio è stato energico, non è men vero che l'attacco venne dalle file del clero, non già da quelle dei repubblicani.

I tempi, inoltre, hanno mutato le relazioni della religione col civile consorzio e i Governi non sono più quello che erano una volta. Questo non si deve perdere di vista. Ai giorni nostri lo Stato non è tributario della Chiesa, ma è autorizzato e obbligato a tenere la Chiesa entro tali confini, che non riesca dannosa o minacciosa. Certamente, se il Papa foggiasse il clero sul suo modello, non ci sarebbe nulla da lamentarsi.

Leone XIII ha una mente che non può ignorare i diritti e i doveri, creati dal presente ordine di cose. Egli non è, forse, quello che si potrebbe chiamare un liberale; ma comprende la idee liberali se non le mette in pratica. È un uomo onesto e sagace. Ma i suoi Vescovi non gli somigliano; pure nella sua lettera a me diretta egli non trova una parola di rimprovero da dirigere a loro. Quella lettera fu scritta a me, benchè sappia che io non posso far nulla, allo scopo di esporre le sue osservazioni meno pungenti, ed anche perchè capiva che in questo modo le sue osservazioni avrebbero avuto maggiore effetto. Noi non ismentiremo il nostro desiderio di ridonare la pace agli animi e di ristabilirla nelle nostre relazioni colla Chiesa; ma non possiamo ammettere, e nol può ammettere alcuno, che cada su di noi la responsabilità delle divergenze, delle quali la Santa Sede si crede solo in diritto di lamentarsi.

Il signor de Blowitz dice che queste dichiarazioni del signor Grévy gli fecero impressione, ed infatti sono degne di nota anche per noi italiani.

La Convenzione franco-tunisina.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Ecco il testo della Convenzione franco-tunisina, di cui il nostro corrispondente parigino ci telegrafò un sunto nel riferire la discussione alla Camera.

Sua Altezza il Beì di Tunisi in vista della necessità di migliorare la condizione interna di Tunisi, com'è provvisto dal trattato del 12 maggio 1881, e il Governo della Repubblica, ansioso di rispondere a questo desiderio e consolidare così le relazioni di amicizia fortunatamente esistenti fra i due paesi, hanno convenuto di concludere una speciale convenzione a tale scopo.

Art. 1. Allo scopo di facilitare al Governo francese l'esecuzione degli obblighi del suo protettorato, Sua Altezza il Beì di Tunisi s'impegna di fare le riforme amministrative, giudiziarie e finanziarie, che il Governo francese possa giudicare desiderabili.

Art. 2. Il Governo francese garantirà, a quel tempo ed a quelle condizioni che gli sembreranno migliori, un prestito da emettersi da Sua Altezza il Beì, per la conversione o rimborso del debito consolidato, ammontante a 125,000,000 di franchi, e del debito fluttuante al massimo ammontare di 17,549,300 franchi.

Sua Altezza il Beì s'impegna a non contrarre nessun prestito ulteriore per conto della Reggenza, senza l'autorizzazione del Governo francese.

Art. 3. Sua Altezza il Beì caricherà sopra le rendite della Reggenza: 1. le somme necessarie per il servizio del prestito garantito dalla Francia; 2. la somma di 2,000,000 di piastre (1,200,000 franchi) ammontare della sua lista civile; il resto della rendita sarà dedicato alle spese dell'amministrazione della Reggenza, e al rimborso del costo del protettorato.

Art. 4. L'accordo presente conferma e completa, dov'è necessario, il Trattato del 12 maggio 1881. Non altererà i provvedimenti già convenuti circa all'assestamento delle contribuzioni della guerra.

Art. 5. La Convenzione attuale sarà sottoposta alla ratifica del Governo della Repubblica.

Il progetto di ratifica comprende una clausola autorizzante il Governo, in caso di bisogno, ad imprestare somme al Beì, all'interesse del 4 per cento, da pagarsi entro dieci anni a partire dal 2 gennaio 1889. Il totale di queste somme non deve eccedere però i 2,500,000 franchi l'anno.

L'esplosione della polveriera Angoulême.

Telegrafano da Parigi 5 al *Pungolo*:

L'esplosione della polveriera di Angoulême, che ha ucciso tre persone e ne ha ferite sette, produsse inoltre un danno materiale che si fa ascendere oltre un milione.

I fenomeni prodotti dall'esplosione sono dei più singolari. Pezzi di muro furono lanciati a mezzo miglio distanti; alberi secolari furono schiantati e spogliati di tutte le loro foglie in un raggio di 150 metri. Le rotaie della ferrovia adiacente al luogo dello scoppio furono letteralmente ritorte come fili di ferro, e i carri malconci e spezzati come vetro.

Un operaio di un vicino cantiere fu colpito alla fronte da una pietra e ucciso sul colpo.

Tre dei feriti sono agonizzanti.

Ignorasi tuttavia la vera causa dello scoppio.

È aperta un'inchiesta al Ministero della guerra.

Parigi 5.

Oggi nella cappella espiatoria venne cantato un *Tedeum* per la guarigione di Chambord.

Intervennero tutti i legittimisti; nessun disordine. *(Indip.)*

RUSSIA

Manifestazioni anti-germaniche in Russia.

Una corrispondanza da Pietroburgo riferisce il seguente fatto.

La domenica scorsa, 29 luglio, una Società corale tedesca dava un trattenimento in una località distante circa tre *verste* da Sarskoje-Selo, la quale è luogo di piacevole ritrovo e di gite, ed appartiene al Granduca Costantino.

Una immensa folla di gente, proveniente dalle corse di Sarskoje-Selo, invase ed occupò tutto il giardino e le sale dello stabilimento, ove suona tutte le sere una buona orchestra.

La prima parte del programma del trattenimento della Società corale tedesca fu eseguita tranquillamente e senza incidenti. Però, dopo una pausa, durante la quale parve che tutto il pubblico si fosse concertato per fare una dimostrazione, si sollevò un frasfuono indiavolato di grida e fischi allorchè il coro riprese a cantare. In breve, non si udì altro coro che quello di un'enorme schiamazzo, dal quale emergevano le grida: fuori i tedeschi!

Una piccola minoranza del pubblicò tentò di opporsi a questo baccano, e di ristabilire l'ordine, ma indarno. Le grida non cessarono, finchè il coro non si fu allontanato.

La disinvoltura d'un russo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È stato annunciato che il generale Gourko l'eroe dei Balcani, nuovo governatore di Varsavia, arrivato in quella città, aveva ricevuto le Autorità e il corpo consolare.

In quell'occasione, si sono prodotti due incidenti assai caratteristici.

Il primo si riferisce al ricevimento dei consoli esteri residenti a Varsavia. Il signor Mecislao Epstein, suddito russo, ma console generale del Belgio e d'Italia, uomo che che gode a Varsavia di una considerazione meritata, ha preso la parola come decano del corpo consolare. Egli aveva cominciato, come è d'uso, il suo discorso in francese, quando il generale Gourko l'ha interroto, domandandogli:

— Da quanto tempo siete console qui?

— Da ventisette anni, ha risposto il signor Epstein.

— Allora mi stupisco che non parliate il russo, gli ha risposto il generale.

E senza aspettare la fine del discorso, si è rivolto ad altri personaggi.

Il secondo incidente è occorso al ricevimento delle Autorità militari. Il generale Gourko ha detto loro, tra altro:

— Io sono venuto qui per mettermi alla testa dell'esercito, e spero che qualunque possano essere gli avvenimenti politici, l'esercito che io comando non permetterà mai che un solo pezzo di terra bagnato dal sangue dei nostri avi sia distaccato.

Questi indidenti, riferiti dallo *Czas* di Cracovia, avrebbero prodotto a Varsavia una grande sensazione.

TURCHIA

Le tribù dei Castratti, degli Hotti, dei Gruda e degli Screli si assoggettarono alle condizioni imposte dal Governo turco, cioè: restituzione delle armi loro distribuite in occasione della guerra turco-montenegrina e pagamento del triennio arretrato di imposte. *(Citt.)*

Da Gerusalemme si annunzia che 50 Ebrei russi invasero la Sinagoga per uccidere il rabbino Salaut. Ne seguì una disperata lotta, nella quale restò morto certo Mayer Apter. Accorsero dei soldati turchi, ed arrestarono 19 degli Ebrei assalitori. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 agosto.

Elezioni amministrative provinciali. — Quest'oggi la Deputazione provinciale ha proclamato il risultato dei suoi studii intorno alle ultime elezioni dei consiglieri provinciali.

Essa proclamò eletti il cav. Paulovich pel Distretto di Mirano, il co. Alvise Mocenigo per quello di Portogruaro, l'avv. Valeggia per quello di Dolo ed il signor Tordini per quello di Chioggia.

Quanto alla votazione pel Distretto di Venezia, la Deputazione, in seguito ad un esame *accurato* delle singole votazioni, ha trovato che nella Sezione XIX di Venezia, mancava nella lista dei votanti di contro al nome di ciascuno di essi la firma di uno degli scrutatori o del segretario richiesta dall'articolo 62 della legge provinciale comunale, e quindi ha annullato la votazione anche delle altre Sezioni di Venezia, tenendo invece ferme quelle di Burano e di Murano.

La giurisprudenza del Consiglio di Stato non è ben ferma nell'argomento. Il maggior numero di decisioni è in senso dell'annullamento; qualcheduna invece per la convalidazione.

Non possiamo perciò dire se verrà o no interposto ricorso contro la decisione della Deputazione provinciale.

Disastro di Casamicciola. — Ecco la lista d'oggi:

Lista precedente	L. 7100.25
Personale dell'Archivio di Stato ai Frari	
Bartolomeo Cecchetti, direttore	» 10.—
Francesco Gregolin, archivista	» 5.—
Luigi Pasini, id.	» 5.—
Giuseppe Giomo, sotto-archivista	» 2.—
Riccardo Predelli id.	» 2.50
Bernardo nob. Canal, alunno	» 2.—
Carlo Conomo, registratore	» 3.—
Agostino Cottin id.	» 2.—
Vincenzo Padovan id.	» 3.—
Augusto Negri id.	» 1.50
Massimiliano Mazzi, copista	» 1.—
Pietro De Nat id.	» 2.—
Giuseppe Gallovich id.	» 2.—
Paolo Zanchi, collaboratore	» 1.—
N. N.	» 1.—
N. N.	» 1.—
Treumann Giacomo, di Bamberga	» 3.—
Fratelli Pardo	» 50.—
E. L.	» 5.—
Carlo Adorno	» 15.—
Conte Rodolfo Peregalli	» 20.—
Antonio Gabelli	» 5.—
Dott. Giacomo Cini	» 10.—
Luigia ed Angelo conti Bianchini	» 20.—
Società di M. S. fra maestri e maestre elementari di Venezia	» 25.—
Dott. Girolamo Levi fu Laudadio	» 10.—
Davide e Giacomo fratelli Ravà	» 20.—
Famiglia Schoulz	» 50.—
N. N.	» 10.—
Totale	L. 7389.25

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di	L. 7389. 25
Versate fino a ieri al Comitato	L. 7100. 25
Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme	L. 289. —
	L. 7389. 25

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato:

Li 7 agosto 1883, ore 3 p.

La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 289:—

Pel Comitato, Covi.

— Ecco ora l'elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente L. 4002.— Domenico dott. cav. Centanini, lire 50. — Eugenio Cicogna 3. — N. N. 2. — Dott. Camillo Mauroner, 5 — Giuseppe Ivancich, 5 — Famiglia co. Barbaran Capra, 20 — Barone Felice Bojacovich, 10 — Luigi Ottorino Trevisanato, 5 — Arturo Bianchini, 5 — Avv. Antonio Ivancich, 10 — Prof. Enrico Castelnuovo, 5 — Capitano Antonio Breda, 5 — Ing. Pietro Perusini, 10 — Luigi colonnello Bosi, 10 — Prodotto del concerto dato nella Birreria del Telegrafo nella sera del 6 corr., 100 Cav. Antonio Meneghini, 10 — Ricavato delle offerte raccolte nella sera del 6 corr. alla Birreria Dreher, 172.10. — Totale L. 4429:10.

Fra gli importi direttamente raccolti e quelli versati dai giornali cittadini, il Comitato ha fino ad ora spedito in quattro riprese al R. prefetto di Napoli L. 12,116:50.

Il concerto di iersera alla Birreria Dreher fruttò 172 lire, e quello alla Birreria al Telegrafo a S. Polo, L. 100

Domani sera Concerto e fuochi al Caffè al Giardino Reale, per accedere al quale crediamo vi sarà una mite corrisponsione.

— Il sig. Nerini, conduttore del Caffè al Giardino Reale, ci prega di annunciare che ha stabilito di dare uno straordinario spettacolo a beneficio dei danneggiati di Casamicciola nel suddetto Caffè, domani sera, mercoledì 8 corr., nel quale suonera anche la Banda militare, gentilmente concessa dal generale Doix, comandante il Presidio, e che vi saranno fuochi artificiali preparati dal rinomato G. Tentin. Per tale circostanza, verrà aumentata anche la orchestrina di distinti professori, i quali gentilmente si prestano.

— Sappiamo che la *Società famigliare Teobaldo Ciconi* — sempre in prima linea quando si tratta di prestarsi per opere di beneficenza, cosa che altamente la onora — nella seduta di ieri ha deliberato di fare anch'essa qualche cosa. Crediamo ch'essa abbia intenzione di dare una delle solite simpatiche feste con lotteria, per la quale desideriamo affluiscano in gran copia i regali. Un Comitato, al quale verranno annesse delle gentili signore, incomincierà ben presto la sua opera.

Servizio funebre in S. Marco. — Al servizio funebre che, per nobile iniziativa di S. E. cardinal Agostini, Patriarca di Venezia, avrà luogo domani nella Basilica di S. Marco, a suffragio delle anime delle vittime del terremoto dell'isola d'Ischia, assisterà S. M. la Regina. Interverranno pure le Autorità, cioè il R. prefetto, comm. Mussi, il sindaco, co. Serego colla Giunta, ecc. ecc.

Concerto in Piazza S. Marco. — Sentiamo che le sottoscrizioni d'artisti pel concerto in Piazza S. Marco a beneficio dei superstiti della ecatombe d'Isola d'Ischia, vanno piuttosto a rilento, ed era cosa che prevedevamo e che in parte troviamo anche giustificabile.

Le condizioni eccezionali, nelle quali versano da lungo tempo nella città nostra i teatri, hanno creata a molti professori una situazione gravissima, perchè, tolta quella fonte di guadagno, vivono miseramente assieme alle loro famiglie. Tenuto conto di questo e dovendo pur riconoscere che se quei professori hanno del tempo libero sono nel pieno loro diritto di consacrarlo a tutto loro vantaggio impiegandolo in lezioni od in altro, non possiamo che trovar giustificata la freddezza che si nota in essi di prestarsi gratuitamente. Non va dimenticato neppure che anche otto mesi or sono essi si prestarono gratuitamente per il concerto dato egualmente in Piazza per gli inondati.

Si potrebbe forse persuadere e professori d'orchestra e bandisti ad iscriversi, se si avesse in mira di fare delle composizioni facili, di quelle che vanno con una sola prova, perchè è appunto lo spavento di ripetute prove che fa, restii anche i meglio disposti. Ed a ciò deve, del resto pensare anche il Liceo dal momento che gli sono concessi brevissimi giorni. Cori e dei più facili con accompagnamento d'orchestra e banda, e pezzi strumentali tra i più semplici e noti del repertorio per orchestra e banda. Basta scegliere della roba di effetto, sia pur chiassosa e romorosa, perchè quell'ambiente che è la nostra Piazza tempera ogni asperità, accheta ogni tinta per quanto vivace o sguaiata.

Facendo a questo modo si otterrebbe lo scopo di aver più facilmente delle adesioni.

I coristi hanno aderito in gran parte, e l'orchestra e la banda — riflettendo che si tratta di cosa breve e facile — aderiranno anch'esse. I professori sanno che non abbiamo mai trascurato, e ne ebbero prove recentissime, di alzar la voce in favore di essi, dimostrando le loro condizioni attuali, punto felici. Facciano ancora un sacrificio, se possono farlo senza loro grave danno, e non v'ha dubbio che il Liceo, che conosce la loro situazione almeno quanto la conosciamo noi, si compenetrerà di essa e compilerà un programma di effetto e di facile esecuzione.

Contiamo quindi sopra il concorso se non di tutti, almeno della maggior parte dei nostri professori d'orchestra e della banda, e della loro buona azione avranno largo compenso nella sodisfazione della propria coscienza.

Ad ogni modo, grazie a tutti quelli che daranno ascolto benevole alle nostre parole, ispirate da un sentimento vivissimo verso i superstiti di tanto infortunio e anche da benevolenza verso i nostri professori d'orchestra e bandisti.

— Questo cenno era già stampato, quando ci giunse l'elenco che pubblichiamo qui sotto, nel quale gli aderenti sono in numero piuttosto scarso, trattandosi di un Concerto in Piazza, e fatto riflesso che il tempo è così ristretto.

Ci lusinghiamo di riceverne uno domani che valga ad ingrossare notevolmente la troppo esigua falange.

Ecco l'elenco:

Signore: Buzzolla Ada — Buzzolla Emma — Buzzolla Maria — Colpo Ermenegilda — De Benedetti Vittoria — Frank Stella — Gemmingen bar. Maria — Zenna Alba — Malliani Lucia — Merini Antonietta — Pegorini Emilia — Petich Maria — Poli Adele — Pucci Concetta, Pucci Erminia — Rosada Giulia Scopinich nob. Elvira — Tuoli Elisa — Zuliani Giulia.

Signori: Ancona Giacomo — Baccanello Enrico — Bellemo Sante — Bertoli G. — Bertoli L. — Bertoli Vittorio — Biasoro G. — Bieseppe — Buzzolla Gino — Carboni Giuseppe letto G. — Carinato G. — Carli Francesco — Carraro Antonio — Cinotti Giuseppe — Cherubini L. — Coen Sigismondo — Comino Pompeo — Conti Cesare prof. — Crovato Gio. Battista — De Lorenzi Fabris Ausonio — Forti Giacomo — Frollo Ettore — Frontali prof. Raffaello — Gabrielli Vittorio — Gasparotto Antonio — Giacompol Pietro — Grazzini m.° prof. Reginaldo — Guadagnino Luigi — Guarnieri Francesco — Insom Antonio — Mainardis Giovanni — Manoni Antonio — Manzini Baccio — Marasco Giuseppe — Marconi Gaetano — Mariotti Leonildo — Mirco Pietro — Neve Gio. Batt. — Pardo Arturo — Podio Enrico — Poli prof. Lorenzo — Pucci prof. Saverio — Radi Candido — Ramello Pietro — Rossi Giuseppe — Salerni Federico — Serego co. Federico — Simonetti Romualdo — Toffoletti Vittorio — Trevissoi Antonio — Venerando Vincenzo — Vezzi Francesco — Zanin Antonio — Zanoni Nicolò — Zennaro Giuseppe — Zola Carlo.

Soggiorno di S. M. la Regina. — S. M. la Regina continua nei suoi ricevimenti e nelle sue visite. Essa, tra altri, ricevette l'altro giorno l'onor. Lioy. Ieri l'altro fu a visitare la magnifica Scuola di S. Giovanni Evangelista, e ieri fu all'Istituto delle Terese, dove ha assistito agli esami. Quivi era il conte Serego, sindaco; monsignor abate Bernardi; il Rettore di quell'Istituto e qualche altra egregia persona.

S. M. volle tutto vedere e prese con evidente compiacenza tanta parte alla cerimonia. Sua Maestà espresse poi la sua più sincera sodisfazione per il modo col quale è condotto quel classico Istituto.

S. A. R. il Principe di Napoli fu ieri a visitare l'isola di S. Giorgio.

Consiglio Comunale. — Oggi il Consiglio Comunale votava lire 4000 per i superstiti del terremoto dell'isola d'Ischia, e approvava tutte le proposte della Commissione eletta per il miglioramento degli stipendii degli impiegati comunali.

Dazio consumo. — Vedi nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei generi soggetti a dazio, introdotti nel mese di luglio 1883.

Concorso. — Il Municipio e la Congregazione di carità in Venezia avvisano che a tutto il giorno 20 agosto corr. resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico per il servizio della pubblica igiene e per l'assistenza dei malati poveri nei Circondarii sanitarii III e IX di questa città.

Il terzo Circondario comprende le parrocchie di S. Martino, di S. Francesco e di San Giovanni in Bragora, e per esso l'annuo assegno è di L. 1400; il nono, per il quale l'assegno è di annue L. 1500, componesi della sezione superiore della parrocchia di S. M. del Carmine dal Rivo di S. Barnaba e della parrocchia di S. Raffaele e di S. Nicola da Tolentino.

Debolezze aristocratiche. — Togliamo da una lettera pervenutaci:

C'era una volta..... un signore, nobile, di mia conoscenza, piuttosto corto d'ingegno e più a corto — ahimè! — di quattrini, che avea fatto dipingere quattro grandi stemmi del suo casato — uno sopra ogni parete — nel piccolo e modestissimo suo tinello. — Gli mancava l'arrosto, ma, per compenso, il fumo non gli faceva difetto. — Debolezze umane!

Quei buoni Veneziani che vorrebbero inalberare oggi — in Piazza San Marco l'insegna dell'antica Repubblica veneta, che fu gloriosa, mi fanno venire in mente la debolezza aristocratica del povero nobiluccio.

Ed io, veneziano, io sanamente democratico (nè potrei non esser tale) mi domando: ma come? Mentre da una parte gridate addesso a coloro che vanno tronfi appunto e solo per la gloria degli antenati, dall'altra vi permettereste d'imitarli a tal segno?

Ma che cosa ha da fare con noi l'antica Repubblica veneta?... Ma perchè e per chi volete innalzare il suo vecchio vessillo?

Per gli stranieri, forse?.... Ma essi hanno ben altro da ammirare! — I nostri splendidi e grandiosi monumenti parlano a loro, assai meglio che una pezzuola in aria, della potenza degli avi nostri.

Per il resto degli Italiani?.... Ma e perchè ci tenete cotanto a sventolarglielo sotto il naso?... O non vi pare che in Italia, disgraziatamente, il *campanilismo* sia anche troppo sentito, senza che ogni città viepiù lo accentui, levando in alto il proprio stendardo speciale? — Nè valga di scusa l'esempio altrui; se altri han fatto così, han fatto male; nè dobbiamo imitarli, se non vogliamo si finisca col ripetere il famoso:

Fa repubblica Firenze
E vedrai Peretola!

Ma possibile che la scuola dell'*avvenire* non insegni più a cantare come una volta: *Siamo tutti una sola famiglia?*

O, infine, gli è forse per solo onore e sola gloria dei Veneziani, che bramate si estolla maestoso il gran drappo?...

Ma i Veneziani della Repubblica sono morti; e per noi (se anche abbiamo il diritto di farci belli delle loro penne) la sarebbe — lo dissi già prima — nulla più d'una debolezza aristocratica; — e sia pure che l'idea parta dal campo democratico, dal campo artistico, od anche dal campo..... santo; rimarrà sempre *aristocratica* e sempre una *debolezza*.

Avrei paura — io — che sorgesse dalla tomba alcuno di que' bravi ed arguti veneziani, e con fine ironia ci ghignasse in viso il vecchio proverbio: *chi varda cartelo no magna vedelo!*

Parlando di Venezia, dicono già troppo spesso: — l'*antica regina dei mari;* — eppure sento invece frequente ripetere: la brava Milano, l'industriosa Torino, la ricca ed attiva Genova;.... e Venezia?... Venezia sempre « *l'antica regina dei mari.* »

Oh! è tempo di finirla con tali canzonature!

E voi, giovani ed eletti artisti, lasciate di pescare arte là dove ce n'è così poca, e permettete che io difenda e voglia conservate sulle antenne di piazza San Marco quelle stesse bandiere, che non ai miei nonni, ma a me procurarono un giorno le più sante e più nobili emozioni della mia vita.

E se il sacro fuoco dell'arte vi brucia le vene, là — sulle tele, sui marmi — la richiamate davvero alla mente la grandezza degli avi — o pittori, o architetti egregii. — Di voi — quantunque ci siate voi — vedete già quanto abbiamo bisogno!

Ma l'antica Venezia scompare — voi dite — e, a scongiurare il disastro, tirate fuori del cassettone la bandiera del profeta.

Badate! Il fumo dei piroscafi, e dei camini delle nuove officine (che il cielo moltiplichi) la potrebbe annerire.

Conservatela nel patrio Museo. — Traendo dinanzi ad essa, — come nel dì dei morti al cimitero, dinanzi alle tombe dei cari estinti, — ogni buon veneziano chinerà il capo rispettosamente.

E. B.

Valigia delle Indie. — Sappiamo che il piroscafo *Mongolia* è partito da Porto Said per qui con tutta la Valigia Indo-Cina-Australia, diretta per l'Inghilterra ed il Continente, senza passeggieri e senza merci.

Rivendita generi di privativa. — Presso l'Intendenza di Finanza, il giorno 18 agosto, avrà luogo l'accettazione delle migliori offerte per l'appalto della Rivendita di generi di Privativa, N. 40, situata a San Lio.

Consorzio di negozianti di Venezia. — Si è costituito un Consorzio di negozianti allo scopo di mettere un riparo a quegli abusi che furono più volte lamentati, specialmente nei rapporti del commercio coi forestieri, e che tornano a danno del commercio.

Fu anche pubblicato lo Statuto, il cui primo articolo determina così lo scopo del Consorzio: *Promuovere, appoggiare e tutelare gli interessi di tutti i negozianti di Venezia.*

Investimento. — In aggiunta a quanto ieri, poco dopo avvenuto il fatto, abbiamo scritto, diremo che la gondola investita dal piroscafo *Lido* della S. V. L., era vogata da Ferdinando Sanson e da Napoleone Bonometto, gondolieri assunti in servizio straordinario dalla Casa Reale. — Essi stavano per recarsi a S. Giorgio per prendervi S. A. R. il Principe di Napoli. — La causa dell'investimento, al solito, si vuole attribuirla da taluno al vapore, e da tal altro ai gondolieri. Persone competenti che si trovavano sul *Lido*, dalla cui coperta devono aver veduto perfettamente come lo scontro avvenne, danno torto ai gondolieri. — La gondola fu spezzata in due ed i gondolieri furono tratti dall'acqua o staccati dai frantumi della gondola ai quali si tenevano aggrappati, da una barca del Genio militare che sopraggiunse subito sul luogo. La gondola spezzata e gli attrezzi, eccettuati alcuni stemmi di metallo che precipitarono in fondo del canale, furono raccolti dalla G M. N. 34 e 47, le quali consegnarono tutto all'amministrazione del Palazzo Reale.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di luglio 1883:

Numero complessivo delle contravvenzioni 633 — Evase con procedura di componimento 605 — Deferite alla R. Pretura 19 — Non ammesse 9.

Cani in deposito, accalappiati il mese precedente, nessuno. Dal canicida vennero accalappiati nel detto mese cani N. 30, dei quali vennero uccisi 23, restituiti 7.

Furto violento. — (B. d. Q.). — Verso le ore una ant. del 7 corr., certa B. V., fruttivendola a S. Polo, mentre stava sulla soglia della sua bottega a guardia della sua merce, venne all'improvviso aggredita da due sconosciuti, l'uno dei quali le tagliava la saccoccia contenente un portafogli con lire 15. La B. ponevasi a gridare, ed i due ribaldi si davano alla fuga; ma la B. li inseguiva, e raggiuntone uno, riusciva a strappargli il portafogli rubato. Quali autori riconosciuti del reato furono dalla Questura arrestati i due pregiudicati V. L. e P. S.

Truffa. — L'albergatore F. B. denunciò di essere stato truffato per una rilevante somma da una signora straniera, che non si lasciò più vedere all'Albergo. — (B. d. Q.).

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 6 agosto.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Saviani detto Saviane Giuseppe, muratore, con Molin Anna, operaia in una fabbrica di fiammiferi, celibi.

2. Scarpa detto Nobile Pietro, bracciante, con Zennaro Angela, perlaia, celibi.

3. Segat Luigi, impiegato alla Congregazione di Carità, con Bugato Angelina, civile, celibi.

DECESSI: 1. Franzin Marcon Perina, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Farisato Galiotto Benvenuta, di anni 72, vedova, villica, di Torriglia. — 3. Sandei Callegari Luigia, di anni 65, vedova, lavandaia, di Venezia. — 4. Scarpa Natalina, di anni 57, nubile, casalinga, id. — 5. Scarpa Sandi Rosa, di anni 27, coniugata, cucitrice, id.

6. Barbazza Luigi, di anni 48, coniugato, fabbro, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Navigazione colla Dalmazia. — Aderendo ai desiderii generalmente manifestati, la spettabile Società di navigazione a vapore Florio-Rubattino aveva attivata una linea celere tra Venezia e Dalmazia, toccando Zara e Spalato, e nel ritorno anche Sebenico. Quella linea tendente a ravvivare il commercio, da molti e molti anni illanguidito e quasi del tutto sviato, tra due regioni che furono per secoli unite, avrebbe poco a poco prosperato, quando, a inceparla, sopraggiunsero le tardive misure contumaciali dell'Austria Ungheria per le provenienze dell'Egitto, e d'altri luoghi infetti o sospetti di cholera. Adesso però che il trattamento sanitario di quello Stato è pari al nostro, e le vaporiere del Lloyd vanno e vengono in libera pratica, è a sperarsi che anche la linea veneto-dalmata sarà quanto prima ristabilita, e che la Società Florio-Rubattino dando prova di patriotismo e di cooperazione all'incremento del nostro commercio, non lascierà a mezzo l'opera così lodevolmente incominciata.

Non sono pochi i passeggieri che volendo recarsi dalla Dalmazia in Italia preferiscono il viaggio diretto e sollecito per Venezia all'altro, lungo e più dispendioso per la via di Trieste; nè poche sono le merci che possono venir scambiate tra i due paesi, come granaglie, riso, frutta, manifatture, lane, pellami, pesci secchi e salati, zolfo, canapi, petrolio, vino, ec.; ma specialmente poi quest'ultimo, del quale vistose spedizioni sonosi fatte e si fanno per la Francia, la Svizzera e la Germania meridionale.

Ci si dirà che la linea in questione fu sinora passiva. Sicuro, nè poteva essere altrimenti in sui primordii, e lo sarà forse sino a che il commercio si ridesti e prenda lo slancio. Ma ci sarebbe il mezzo di rimediarvi. La linea Ancona-Zara, sovvenzionata dallo Stato, porta, sì e no, due passeggieri al mese e di quando in quando qualche centinaio di vasi di cotto. A che pro mantenerla? E non potrebbe la Società Florio-Rubattino ottenere che la sovvenzione dello Stato venisse invece trasferita alla linea veneto-dalmata? Le relazioni tra Ancona e Zara sono nulle affatto, mentre quelle tra Venezia, Zara, Sebenico e Spalato sono, e possono divenire più frequenti e di molta importanza. Tra questa e quella la scelta, dal lato del tornaconto, non può restar dubbiosa un momento, anche di fronte alla necessità di sviluppare le linee adriatico-ionie sistemandole così da divenire sempre più proficue agli interessi generali del suo paese.

Veggano la Società Florio Rubattino e lo Stato ciò che meglio torna all'interesse del commercio nazionale, e facciano che i nostri voti non restino inascoltati.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL' INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Decreta:

Art. 1. Per raccogliere ed erogare i sussidii che saranno accordati sul bilancio dello Stato o che altrimenti verranno messi a disposizione del Prefetto della Provincia di Napoli per sussidio ai danneggiati dell'Isola d'Ischia, è istituito nella città di Napoli un Comitato centrale composto di un presidente e di otto membri.

Art. 2. A costituire il Comitato centrale sono nominati i signori:

Conte Alfonso San Severino Vimercati, senatore del Regno, prefetto di Napoli, colla qualità di Presidente;
Co. Gerolamo Giusso, sindaco di Napoli;
Duca Gennaro di San Donato, presidente del Consiglio provinciale di Napoli, deputato al Parlamento;
Comm. avv. Giuseppe Borgnini, procuratore generale della Corte d'appello di Napoli;
Comm. Davide Consiglio, direttore del Banco di Napoli, senatore del Regno;
Comm. Cesare Guarasci, maggiore generale;
Comm. avv. Salvatore Fusco, soprintendente dell'Albergo dei Poveri, deputato al Parlamento;
Comm. Francesco Spinelli conte di Acerra, sovrintendente dell'Ospedale degli Incurabili;
Un membro della Deputazione provinciale da designarsi dalla medesima.

Art. 3. Per la esecuzione del suo mandato il predetto Comitato dovrà formare un regolamento da approvarsi dal Ministro dell'interno.

Per la validità delle deliberazioni del Comitato occorre la presenza della maggioranza dei suoi membri.

Roma, 3 agosto 1883.

Il Ministro: Depretis.

Venezia 7 agosto.

La squadra permanente.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Notizie della squadra permanente. La squadra trovasi ora a Gibilterra. A bordo di tutte le navi la salute è ottima. La sola disgrazia avvenuta è la perdita di un'ancora fatta dal *Dandolo*.

Dopo qualche altro giorno di evoluzioni, la squadra farà ritorno in Italia, toccando Cartagena e qualche altro porto intermedio, e dando fondo poi a Palermo, ove aspetterà gli ordini.

Accuse e giustificazioni.

Ci pare indispensabile il riprodurre la parte principale dell'articolo pubblicato dall'*Esercito* a difesa dei provvedimenti presi dall'autorità militare di Napoli.

Le giustificazioni dell'*Esercito* hanno tanta più autorità in quanto che questo giornale, diretto e redatto da egregii scrittori assolutamente indipendenti dal Ministero della guerra, non ha risparmiato e non risparmia al Ministero, all'amministrazione militare ed alle autorità superiori dell'esercito, le critiche giuste e meritate.

Dopo aver detto che alcuni giornali, nell'occasione del disastro d'Ischia e dell'invio delle truppe per i necessarii soccorsi, hanno creduto di poter trarre sfavorevoli induzioni sulla mobilità delle nostre forze militari e sui risultati di una immediata eventuale mobilitazione, l'*Esercito* dice:

Noi comprendiamo che, in presenza di un così terribile ed inaspettato avvenimento in cui ogni minuto di ritardo può decidere della sorte di centinaia di sventurati, ogni soccorso può sembrar lento, l'azione delle autorità apparire fiacca e mancante della desiderata unità di direzione; ma la nobile e febbrile impazienza di ogni animo generoso non deve ottenebrare la vista di fronte alla dura realtà dei fatti, e rendere anche ingiusti verso coloro che, nei limiti del possibile, nulla ommisero perchè in poche ore si potesse lottare contro quell'opera di distruzione che la natura aveva compiuto in pochi secondi.

Ora, che gli animi incominciano a calmarsi, non disperiamo di ricondurre ad uno spassionato esame di fatti tutti coloro, i quali non hanno l'animo turbato da passioni politiche o da personali prevenzioni.

Una delle più comuni obbiezioni è questa: in poche ore si potevano condurre sul posto diecimila uomini!

Diecimila uomini? Ma si è pensato quanto tempo ci vuole per imbarcare e trasportare per mare diecimila uomini, provvisti di viveri, e principalmente di tutto il materiale necessario per riescire di vero aiuto nell'opera di salvataggio, anzichè essere causa di confusione, ed esporre forse le stesse truppe a nuovi disastri? Che c'entra mai un concentramento di forze di questo genere con una parziale mobilitazione? Forse che negli apparecchi di mobilitazione vi può essere preveduto anche il terremoto, e quel ch'è peggio, il terremoto in un'isola discosta qualche ora dal continente?

D'altra parte ogni genere di truppa è adatta per servizii di questo genere? Cosa poteva fare un reggimento di fanteria, armato dei suoi fucili, mentre erano necessarie zappe, badili, picconi?

E gli attrezzi di questa natura si possono raccogliere e distribuire a migliaia da un mi-[illegible]

L'*Esercito* enumera quindi i provvedimenti presi dal corpo d'armata di Napoli; spedizione immediata dei plotoni zappatori dei 10 reggimenti fanteria compresi nella circoscrizione di quel comando; ordine di accorrere a Napoli spedito a tutte le truppe del Genio delle guarnigioni, anche più lontane. E dimostra che la guarnigione di Napoli era composta, domenica mattina 29, luglio di non più che 2500 uomini. Pur tuttavia la sera di domenica oltre 1200 uomini erano nell'isola, e per massima parte uomini particolarmente adatti al pericoloso e difficile servizio cui erano chiamati. In quel giorno stesso, quando ancora molti de' critici avevano soltanto una qualche vaga ed inesatta notizia dell'accaduto, l'autorità militare aveva provveduto a spedire sul luogo della catastrofe tende, attrezzi, viveri ed indumenti.

Ed ecco la conclusione dell'articolo più volte citato:

« Da questa genuina esposizione dei fatti appare evidente che le accuse di lentezza nei soccorsi militari, quando non sono l'effetto di un turbamento dell'animo pienamente giustificabile in quell'orribile frangente, si debbono credere inspirate da obbiettivi meno puri.

Una delle caratteristiche dei paesi veramente destinati compiere grandi cose è quella di saper conservare la calma anche nella sventura; è quella di sapersi dominare in modo, da non far perdere la bussola a coloro che hanno la grave responsabilità di governare, nel momento in cui ce n'è maggiormente bisogno; altrimenti alle sciagure vecchie se ne aggiungono delle nuove. L'esperienza ci dovrebbe aver già ammaestrati.

« Quel che accade oggi però ci persuade che le lezioni non sono bastate, perchè ai danni del terremoto si vorrebbe aggiungere il discredito delle istituzioni militari.

« Con questo sistema, non c'è che dire, si andrà sempre a finire a Custoza ed a Lissa.

—

Il sig. Rocco de Zerbi risponde nel *Piccolo di Napoli*:

Ci si dice essere impossibile mandare da Napoli ad Ischia in poche ore diecimila uomini. Ma chi li ha mai chiesti questi diecimila? Perchè ingrossare le cifre, quando non si è trattato mai di volere più del necessario e del possibile? Che cosa chiese il prefetto Sanseverino alle ore 5 del mattino con telegrammi urgenti e straziani? Vedemmo noi stessi un telegramma: egli chiese otto compagnie. Seicento uomini nel primo momento: ecco tutto. Ed i piroscafi erano pronti nel porto per trasportarli. E i 600 uomini non venivano. E non ne vennero che 90 — novanta — a mezzogiorno; 15 ore dopo la catastrofe; 11 ore dopo che la notizia n'era pervenuta a Napoli. Dov'è l'impossibilità? Eravamo a Napoli anche noi; la notizia a noi giunse due ore dopo che al Comando militare; e alle 5 antimeridiane eravamo a Casamicciola; 7 ore prima che i 90 uomini di truppa arrivassero. Ed aspettammo nel porto di Napoli mezz'ora per la speranza che truppa venisse. Come mai quella celerità che a noi fu possibile, al soldato, che dovrebb'essere più celere, diventò impossibile? E alle ore 3 pom. non giunsero che due compagnie. Gli altri vennero la sera. Troppo tardi!

I Facili Obblii.

Molti si dimandano:

— Chi vorrà mai abitare Casamicciola d'ora in poi?

Ahimè! pur troppo il suolo è malfido, è periglioso; ma è tanto bella la terra dove si è nati, ha tanti fascini il cielo di Napoli.

Chi non freme al vedere le case riedificate a Torre del Greco, sotto la minaccia incessante del Vesuvio? Eppure in quelle case vivono pacifici gli abitanti, dimentichi dei dolori passati, noncuranti del pericolo che li minaccia. E quest'obblio già si manifesta nei pochissimi superstiti di Casamicciola. Un visitatore di quella borgata scrive:

« In qualche bottega, dove il disastro non ha distrutto ogni cosa, ma dove però i piani superiori non sono che ammassi di mattoni rotti, di pareti frantumate, di travature ridotte ad assicelle, la famiglia che vi abitava e teneva negozio è ritornata: hanno le donne il fazzoletto nero incrociato sul bianco della camicia, e gli uomini la cravatta nera intorno al collo; però spolverano i mobili, rassettano le masserizie fuori posto per la scossa, riaccomodano le immagini su' cassettoni, o gli oggetti nella vetrina. Così stamane in un negozio di eretaglie e generi diversi. In una casetta dalle mura spaccate, se non profondamente, abbastanza da ispirare il segno della croce prima di arrischiarsi, una giovinetta apriva le finestre, come se tornasse da un paio di giorni di scampagnata, batteva le tendine, sporgeva il capo curioso fuori le inferriate e stava a guardare il lavoro fremente della via; su una collina che prospetta la contrada Oratorio, Purgatorio e Montecito, un contadino fumava la pipa, rialzando da terra i tralci abbattuti delle viti, quasi se si trovasse sul più sicuro pezzo di terra del mondo de' cristiani. E dire che di tutti gli abitanti di Casamicciola, non esclusa la colonia de' bagnanti, i superstiti, secondo una statistica approssimativa compilata da un impiegato della sotto-prefettura, sono duemila: non più. » *(Sec.)*

Congresso socialista a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 6 alla *Perseveranza*:

Stamane, avanti l'alba, i socialisti si sono radunati ancora nella sala del palazzo Borghi in numero di circa 80. Erano fra essi i rappresentanti delle Associazioni di Firenze, Roma, Napoli, Venezia, Pisa e Parma.

Dopo una viva discussione sul modo di consolidare ed estendere il partito, si è parlato sul la necessità di fare una interpellanza per protestare contro le violenze patite ieri.

È stata poscia decretata la solidarietà di tutti i socialisti a qualsiasi scuola appartengano, allo scopo di combattere i privilegi dei borghesi.

Si è votato poi all'unanimità un'ordine del giorno, e nominata una Commissione composta dei socii Costa, Zirardini, Gaetano Pradelli, Prata, Bagli, Mazzotti, Baldini ed altri due, incaricata di fissare nel più breve tempo possibile il giorno ed il luogo di un nuovo Congresso socialista italiano.

Il contegno dell'Autorità è stato biasimevole.

(Da una corrispondenza da Ravenna alla *Perseveranza* risulta che i Congressisti innanzi al delegato che intimò lo scioglimento gridarono *Viva la Comune, Morte ai Re, Morte alla borghesia).*

TELEGRAMMI.

Parigi 5.

Il conte di Rochefort presiederà a Lilla, il giorno 12 agosto, la riunione organizzata dalla lega per l'abolizione dell'esercito permanente.

I giornali avanzati biasimano la nomina di Foucher de Careil all'ambasciata di Vienna. Gli rimproverano le sue intimità colle Tuilerie e le sue professioni di fede bonapartiste.

(Pop. Rom.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Roma 6. — Per iniziativa della Società dei Reduci oggi percorsero la città i carri scortati dalle guardie municipali che raccoglievano le offerte per Casamicciola in denaro, in oggetti di vestiario, in biancheria ecc. ecc. Risultato splendido.

Napoli 6. — Il sindaco accompagnato da alcuni assessori è partito per Forio. Sono arrivati 25 membri della Società ginnastica di Livorno, ripartiti da Ischia onde prestarvi l'opera a Casamicciola. I feriti gravi furono tutti trasportati a Napoli, i rimanenti sono giornalmente curati dai medici dell'ambulanza. Varii medici visitano a domicilio i feriti che non possono abbandonare il letto. Nessun ferito fu lasciato senza cura.

Napoli 6. — Il Comitato unico compilò oggi il suo regolamento.

Casamicciola 6. — È giunta la sezione del Comitato municipale di Napoli, condotta dal marchese Atenolfi per concertare un indirizzo da darsi ai soccorsi urgenti.

Ischia 6. — Genala, accompagnato dal colonnello Parodi, è giunto e visitò il paese e lo stabilimento dei bagni col sindaco Mazzella. Non trovò nessun danno in causa del terremoto.

Parigi 6. — Grévy appena seppe la catastrofe d'Ischia, telegrafò a Re Umberto le sue condoglianze. Il Re gli rispose con un telegramma di caldi ringraziamenti.

—

Parigi 6. — I delegati della stampa parigina si radunarono per organizzare una grande festa di beneficenza pei danneggiati d'Ischia. Il presidente comunicò i ringraziamenti di Menabrea alla stampa parigina. Annunziò che Ferry pone a disposizione del Comitato il giardino della Tuillerie. Waldech Rosseau autorizzò l'emissione di biglietti per una tombola. La festa è fissata al 26 agosto. Si pubblicherà un giornale *Paris Ischia*, sotto la direzione di Lebey. Furono nominati molti commissarii per l'organizzazione.

Una lettera di mons. Lavigerie invita gl'Italiani dell'Algeria e della Tunisia a soccorrere le vittime, annunziando che spedisce la sua offerta personale.

—

Parigi 7. — L'Arcivescovo di Parigi prescrive ai curati una questua il 15 corrente per Ischia.

Berlino 6. — Le ratifiche della Convenzione letteraria franco-germanica, furono scambiate oggi.

La *Nordeutsche* dice che nel caso la Spagna non sia disposta ad applicare provvisoriamente le tariffe doganali del trattato di commercio germanico spagnuolo prima della sua ratifica, il Governo convocherà il *Reichstag* prima del 15 agosto.

Parigi 6 — Grévy è partito per Montsouvandrey.

Madrid 6. — I giornali annunziano che 1100 soldati sollevatisi a Badajoz proclamarono la Repubblica. Dicesi che abbiano presi i fucili della fortezza, e tentato invano di far sollevare i doganieri. 2000 soldati furono spediti contro. Credesi che quando gli insorti si vedranno non appoggiati cercheranno di entrare nel Portogallo.

L'*Imparcial* dice: Gl'insorti disarmarono i gendarmi e i doganieri, occuparono la stazione della ferrovia e chiusero le porte della fortezza.

Ignorasi se le autorità sieno prigioniere.

Gl'insorti sollevaronsi col grido di: Viva la Repubblica, viva la costituzione del 1869, viva Zorilla.

Sagasta è atteso a Madrid.

Il resto della Ispagna è tranquillo.

Il generale Blanco fu nominato comandante dell'esercito di Estremadura ove fu proclamato lo stato d'assedio.

Madrid 6. — Dicesi che gl'insorti, avvicinandosi l'avanguardia di Blanco, abbandonarono Badajoz dirigendosi alla frontiera.

Nyireghaza 6. — Maurizio Scharf, avendo dichiarato di essere pronto a ritornare alla casa paterna, sarà reso ai parenti oggi.

Cettigne 6. — Carageorgevich è arrivato.

Madrid 6. — L'insurrezione a Badajoz è completamente terminata. Gl'insorti furono carcerati o rifugiati in Portogallo. Le truppe spedite ricevettero l'ordine di rientrare a Madrid. Tutta la penisola è tranquilla.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 7. — Waddington, parlando alla società operaia di Hastings, disse che la sua nomina è garanzia delle intenzioni pacifiche della Francia e dell'Inghilterra.

Hong Kong 7. — La squadra francese è arrivata; 7000 uomini furono sbarcati al Tonkino. Le bandiere nere rinforzate dai cinesi occupano Son-Tai e Bacninh. Parlasi di bombardare Huè. Vi sono casi d'insolazione nelle truppe francesi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 3.50.

Confermasi che i ministri nella loro adunanza d'ieri hanno deliberato di domandar la grazia per quattro condannati a morte dalle diverse Corti del Regno.

Assicurasi che il ministro della guerra ordinò che gli si faccia particolareggiato rapporto per determinare da chi dipendette la lentezza del movimento delle autorità militari all'annunzio della catastrofe di Casamicciola. Lo stesso ministro, in seguito alle nuove scosse di terremoto, ordinò lo sgombero dello Stabilimento termale militare d'Ischia.

Censuransi acerbamente il Prefetto e il questore di Ravenna per essersi lasciati sorprendere dai socialisti, che, riunendosi all'alba d'ieri, e deliberando, resero nulle le misure adottate alla vigilia dalle autorità. Qualche giornale chiede apertamente il richiamo dei due funzionanti dal loro uffizio.

La passeggiata di beneficenza d'ieri diede diciotto grandi carri d'ogni sorta di oggetti ed oltre dodicimila Lire in denaro. La sottoscrizione pubblica raggiunse quarantamila lire.

Gli artisti musicali romani organizzarono una grande messa di *Requiem* per le vittime, che si celebrerà il 14 alla Minerva.

Il Comitato romano di soccorso prepara un progetto di una grande Lotteria degli oggetti raccolti da ogni parte d'Italia. La Lotteria si farà al palazzo dell'Esposizione.

La festa promossa dalla stampa francese avrà luogo a Parigi il 26 corrente; essa comprenderà una grande tombola.

Il dibattimento contro Coccapieller in Appello terminò colla sua condanna a 30 mesi di carcere. Cardinali, gerente dell'*Ezio II*, fu condannato a sei mesi.

Idee per una riforma sociale in Italia. — Con questo titolo fu pubblicato dalla tipografia dell'Istituto Coletti un opuscolo del sig. P. G. R., che si vende in Venezia presso il sig. cav. Ferdinando Ongania successore H e F. Münster, ed in Padova presso la libreria Draghi, come pure presso la tipografia editrice in Venezia, come è a tergo dell'opuscolo indicato. Il ricavato della vendita sarà devoluto a scopi pii.

Bullettino bibliografico.

La sicurezza pubblica in Italia, studio sulla riforma della ammonizione giudiziale, sulla sua indole ed ammissibilità, garanzie, categorie, effetti, procedura, con un cenno sulla sorveglianza speciale e sul domicilio coatto, del dott. Ercole Bassi, pretore. — Mantova, premiato Stab. tip. Mondovì, 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 53m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 28s,2
Tramontare apparente del Sole	7h 17m
Levare della Luna	10h 27m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 2m 0
Tramontare della Luna	9h 30m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO

del 7 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.39	756 67	755 84
Term. centigr. al Nord	21.9	27.2	25.9
» » al Sud	22.0	24 8	24.5
Tensione del vapore in mm.	13.93	15.85	14.45
Umidità relativa	71	58	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	3	9	22
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27 2 Minima 19 9

Note: Bello — Nel mattino nebbierella all'orizzonte — Nel pomer. corrente meridionale un po' forte Barometro decrescente.

— *Roma* 7, *ore* 3 20 *p.*

In Europa pressione diminuita nel Centro; poco cambiata altrove. Danimarca 753 mm., Golfo di Guascogna 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 4 mill. nel Nord; salito 2 nel Sud; temperatura aumentata in molte stazioni; pioggierelle a Lecce e a Catanzaro.

Stamane, cielo generalmente sereno; venti generalmente deboli da Ovest e da Sud-Ovest a Nord-Ovest; barometro variabile da 759 a 763 dal Nord-Ovest all'isola di Sardegna; mare calmo.

Probabilità: Cielo vario, specialmente nel Nord; aumento di temperatura.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 6. — Ieri i morti di cholera al Cairo furono 111; ad Alessandria 9; il Nilo continua a crescere in proporzioni minacciose.

—

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone dichiara che il cholera ritardò l'opera di riorganizzazione dell'Egitto e ritardò conseguentemente l'epoca del ritiro delle truppe inglesi.

—

Atene 7. — Le provenienze dalla Tripolitania sono sottoposte a una quarantena di 21 giorno da estendersi ai paesi ove non esiste tale quarantena. L'incrociatore *Psara* staziona fra Candia e Morea, sorvegliando le provenienze sospette.

Pubblicazione. — Coi tipi del Fontana venne pubblicata la bellissima Commemorazione dell'avv. comm. Giuseppe Caluci, letta, nell'adunanza 14 giugno 1883 dell'Ateneo veneto, dal socio avv. Marco comm. Diena.

Cose di Treviso. — Ci scrivono in data del 5 corrente:

Potete pensare se la catastrofe tremenda di Casamicciola non ebbe qui un'eco pietosissima! Formatisi subito i Comitati di beneficenza, vennero pubblicate nei giornali le spontanee contribuzioni, che sono numerose e generose. Si sta combinando un *festival* ai Giardini pubblici, per dedicarne l'introito a sollievo di que' miseri.

Dal vecchio cadente al bambino che appena si fa capire quando parla, si ripetono con pauroso stupore le parole *terremoto*, *Ischia*, *Casamicciola*, *Forio*, *Lacco Ameno*, le quali in chi le proferisce e in chi le ascolta non hanno altro significato che quello di immane disastro.

La data della tremenda disgrazia sarà segnata con negro lapillo nei giorni più nefasti degli annali d'Italia.

Un immaginoso pittore potrebbe, inspirato dal genio, rappresentare in un quadro quei cumuli di rovine, quegli orrendi scoscendimenti di terreno e di case. E là, tra quei ruderi crollanti ed accatastati, in mezzo a quei pochi superstiti sfigurati dalla morte e dal terrore, in mezzo ai valorosi soldati salvatori, primeggia e splende la mesta e nobile figura del nostro Re. Le litografie di tal quadro si venderebbero a ruba, e potrebbesi volgere il ricavato a beneficio di quei poveretti. Ah! perchè non si piantarono lì subito le tende di un campo militare? Ambulanse, telegrafi, genio, ordinanse militari avrebbero

voluto essere... Ma, *post factum nullum remedium*, bensì auguriamo ad Ischia che alla sua volta, essa possa scolpire sopra una lapide commemorativa: *Post fata resurgo.*

Qui la salute pubblica è eccellente. Si applaude al Municipio, che, senza riguardo, fa distruggere e ridurre a concime frutta ed erbaggi non buoni; ma però si badi anche al mondezzaio, che, non disinfettato, potrebbe esso medesimo rendersi fonte d'infezione, e si badi anche ai cocomeri, che con chiasso e con luminarie si lasciano spacciare dà per tutto con troppa tolleranza e indulgenza.

Uno sciagurato percosse e ferì la sua amante per disperato... amore. La ragazza, trasportata all'ospedale, migliora, ed egli, spontaneamente costituitosi, è in carcere.

Illustrazione Italiana. — Il N. 31 del 5 agosto 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Dumas e Sardou (D. A. Parodi). — Gli ultimi scavi a Roma (L. B. A.). — L'Esposizione di Belle Arti a Roma: Piemonte; stranieri; scultura; Conclusione (L. Chirtani). — Un uomo nella bambagia racconto (E. De Marchi). — Una scuola italiana a Nuova York (Gustavo E. Ciani). — Necrologio. — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: Damascus, cavallo donato a S. M. il Re. — Vedute di Casamicciola prima del terremoto (8 disegni). — Esposizione di Belle arti a Roma: Il freddo, quadro di *Arturo Calosci*. — Il foro romano, dopo gli ultimi lavori. — Napoli e i Napoletani (8 disegni). — La scuola italiana a Nuova York — Ritratti: Li-Hung-Giang generale cinese; il marchese Tseng, ambasciatore dell'Impero Celeste; Kraszewki; il capitano Mattia Webb, celebre nuotatore, annegatosi nelle rapide del Niagara. — Scacchi — Rebus. — (Lire 25 l'anno, Cent. 50 il numero.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Anversa 2 luglio

Il bark svedese *Thema*, arrivato qui oggi da Memel, riferisce che il 26 luglio in lat. 57° Nord e long. 7° Est, ha veduto la carcassa d'un bastimento apparentemente della portata di 400 a 500 tonnellate di cui non fu possibile distinguere il nome, nè la nazionalità.

—

Aden 1.° agosto.

Il vap. *Baskenna Bay*, è giunto qui oggi con perdita dell'elica, ed a rimorchio del vapore *Corinth*.

—

Gorea 21 luglio.

Il brig. a palo ital. *Prospero Repetto* appoggiò qui in avaria.

—

Rio Janeiro 30 luglio.

Il vapore spagnuolo *Glaris*, da Barcellona per Buenos Ayres, appoggiò qui, con avarie in macchina, a rimorchio del vapore germanico *Neko*, dal Pacifico, per Havre e Amburgo. Il *Neko* domanda 7000 lire sterline pel servizio reso.

—

Baionna 1.° agosto.

L'yacht francese *Jeanne* si è perduto a Saint-Jean-de-Luz.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 43	88 53	90 60	90 70
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	80	122	25
Francia » 3 —	99	75	100	—	—	—	—	—
Londra » 4 —	—	—	—	—	24	98	25	05
Svizzera » 4	99	75	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210	50	211	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	75	211	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	90 77 ½	Francia vista	99 77 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 6.

Mobiliare	510 —	Lombarde Azioni	268 —
Austriache	545 —	Rendita ital.	91 60

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	80 27	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	109 15	Cambio Italia	— $^{3}/_{16}$
Rendita ital.	90 85	Rendita turca	10 77
ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 65
Londra vista	25 31 —	Obblig. egiziane	365 —

VIENNA 6.

Rendita in carta	78 90	» Stab. Credito	296 40
» in argento	79 65	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	93 60	Londra	119 70
» in oro	99 70	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 48 —

LONDRA 4.

Cons. inglese	99 $^{15}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	89 ½	» turco	— —

SPETTACOLI.

Martedì 7 *agosto*

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Crispino e la Comare*, opera dei maestri fratelli Ricci. — *Adelinda*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

PORTATA.

Partenze del giorno 28 luglio.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap Marussig, con 6 balle pelli secche, 2 balle dette concie, 5 casse pattina, 3 casse amido e profumerie, 11 casse olio ricino, 31 sac. caffè, 1 cassa candele steariche, 4 balle baccalà, 1 cassa conchiglie, 12 casse carta, 11 col. tessuti, 5 col. medicinali, 205 col. conteria, 20 sac. riso, 40 sac. farina di frumento, 2 casse vetrami, 4 casse terraglie, 50 col scope, 34 casse seppie secche, 3 casse ferramenta, 39 col. frutta fresca, 16 casse zolfanelli, e 34 col. burro e formaggio.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Brever, vuoto, all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Traghetto, trab. ital. *Unico*, cap. Vianello, con 140 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 75 bar. colofonio, 1 balla baccalà, 2 bot. olio, 2 casse citrato di magnesia, 1 cassa prodotti chimici, 5 balle filati canape, 49 balle filati, e 10 balle tessuti cotone, 20 balle tessuti iute per sacchi, 36 balle tessuti lana, 1 cassa lavori di stagno, 1 balla carta da stampa, 1 cassa detta da scrivere, 1 detta bianca, 2 casse buste di carta tinta, 40 pani e 60 verghette piombo, 8 sac. vetriolo di ferro, 3 bar. terra colorante, 2 casse e 1 bar. chioderia, 2 bot. e 3 cas. ferramenta, 8 col. manifatture, 2 casse aste dorate, 19 cas. candele cera, 4 casse aste verniciate, 8 casse e 13 col. lavori di ferro, 2 col. cartoni di paglia, 1 cassa lampada di vetro, 1 cassa acciaio in verghe, 47 casse nero da scarpe, 2 cassette corone di cocco, 2 casse oggetti in ferro e conchiglie, 4 col. e 4 legacci nettapiedi, 41 casse macchine, 261 pelli bovine crude fresche salate, 15 sac. e 180 pac. dette fresche salamoiate, 2 balle corame, 27 col. vetrami, 2 casse orologi, 3 col. e 1 pedale macchine da cucire, 1 cassa fidibus, 1 cassa cotone filato greggio, 6 casse conteria, 2 balle canape, 1 cassa e 1 balla cordaggi, 1 cassa profumerie, 4 casse olio ricino, 6 sac. erbe e radici medicinali, 2 casse seterie, 5 bar. e 1 cassa burro, 3 casse mercerie, 1 cas. terraglie, 12 ceste formaggio, 1 cassa chinino, 1 cassa carne salata, 34 sac. riso, 6 cassoni seppie secche, 1 cassa feltri greggi, e 1 cassa cotonerie.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Ancona, trab. ital. *Fiorello primo*, cap. Modenese, con 50 tonn. legname da costruzione, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Calvi, con 1 col. olio, 41 col. minerali, 5 sac. pepe, 10 sac. zucchero, 25 col. vino, 20 col. parchetti, 98 casse unto da carro, 21 casse pece, 60 bar birra, 16 col. macchine, 4 casse cioccolata, 21 col. manifatture, 9 bar. sardelle, 85 sac. vallonea, 134 balle lana, 6 bal. carta, 23 cas. pesce, e 21 col camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Sinigaglia, trab. ital. *Branca*, cap. Ercolassi, con 32 tonn. legname da costruzione, all'ordine.

Da Fiume, trab. ital. *Amadio*, cap. Dall'Acqua, con 128 metri cubi detto, all'ordine.

Da Rimini, trab. ital. *I Cento*, cap. Rampi, con 5500 angurie e 1500 cipolle, all'ordine.

De Rimini, trab. ital. *Nuovo Colombo*, vap. Guelfi, con 15 tonn. frutta fresca, all'ordine.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Dante S.*, cap. Ballarin, con 350 tonn. pozzolana, all'ordine.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Botterini, con 6 balle corda, 32 balle canape, 300 ponti abete, 9 casse seppie secche, 6 balle pelli secche, e 60 pac. dette fresche.

Arrivi del giorno 31 luglio.

Da Zara, da trab. austr. *St. Boziom Irecom*, cap. Martinis, con 152 bar. sardelle, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Gagliardo*, cap. Zennaro, con 25 tonn. colli diversi, all'ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Favornian*, cap. Horu, con 56 mazzi acciaio, 8 balle manifatture, 2 balle filati, 1 cassa tubi di ottone, 5 casse detti di ferro, 500 sac. riso, 36 bar. soda caustica, 2 bot. olio di palma, 5 casse spirito, 3 botti lime, 50 sac. caffè, 3 balle lana, e 506 tonn. carbon fossile ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, vap. austr. *S. Giusto*, cap. Bogdanovich, con 261 balle cotone, e 570 sac. semelino, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 31 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Calvi, con 3 casse terraglie, 2 casse aghi e coltelli, 7 sac. scarto di cotone, 1 cassa precipitato, 12 mazzi scope, 4 sac. caffè, 1 cassa mercerie, 6 balle cotone, 1 cassa candele cera, 3 balle gargiolo e filati, 1 cassa stearina, 2 pezzi macchina da molino, 1 cassa ombrelle, 1 cassa cappelli, 10 casse conteria, 57 sac. farina di frumento, 12 balle pelli concie, 13 balle tela, 220 sac. riso, 28 col. tessuti, 175 col. carta, 16 casse chincaglie e mercerie, 4 casse profumerie, 37 col. burro e formaggio, 2 casse carne salata, 64 col. frutta fresca, 2 casse ferramenta, 9 col. medicinali, 22 col. vino, 3 balle cordami, e 3 cas. olio ricino.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di luglio 1883 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	12371,—	Olio minerale	Quintale	322,—
Alcool, acquavite e liquori	»	6051,—	Formaggio dolce	»	272,—
Birra estera e nazionale	»	1641,—	Detto salato	»	153,—
Uva fresca	Quintale	49,—	Uova	»	498,—
Buoi e manzi	Numero	332,—	Zucchero	»	1041,—
Vacche e tori	»	629,—	Caffè	»	273,—
Vitelli	»	992,—	Frutta secche	»	36,—
Animali suini	»	—,—	Legumi secchi	»	481,—
Detti pecorini e caprini	»	3299,—	Legna da ardere	»	86272,—
Pollame in genere	Quintale	549,—	Carbone di legna e cok	»	9316,—
Farina e pasta di frumento	»	9858,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	358847,—
Farina di grano turco	»	4386,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	144,—
Riso	»	1957,—	Carta d'ogni specie	»	1168,—
Burro	»	293,—	Cartoni	»	200,—
Olio vegetale	»	932,—	Cristalli e vetri	»	157,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno Corrente	Somme introitate nell'anno Precedente	Differenza in Più	Differenza in Meno
Nel mese di luglio	349,784:82	340,954:06	8,830:76	
Nei precedenti mesi	2155,900:75	2056,792:68	119,108:07	
Totale	2505,685:57	2377,746:74	127,938:83	

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 776 III. 764

Regno d'Italia.

Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà.

Comune di Ceggia.

In seguito a rinuncia del medico attuale si dichiara vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto il 31 agosto corr.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al Protocollo di quest'Ufficio le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza italiana.
c) Attestato di buona morale condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio.
d) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
e) Licenza di vaccinazione.
f) Tutti quei documenti che possano comprovare i servigii prestati in altre condotte od in qualche Ospedale.

Il soldo annuo è di L. 1700, oltre a L. 500 a titolo d'indennizzo pel mezzo di trasporto, e la casa d'abitazione gratuita.

Il Comune è sito in piano e le strade sono tutte sistemate in ghiaia.

La popolazione è di anime N. 2453, delle quali circa quattro quinti hanno diritto all'assistenza gratuita. L'eletto dovrà assumere la condotta col giorno 20 ottobre p. v.

Il servizio medico è vincolato a tutte le leggi e Regolamenti in vigore e che venissero promulgati in materia sanitaria, e s'intenderà della durata di un triennio.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Ceggia, il 1° agosto 1883.

Il Sindaco, P. LORO.

Anno 1883 — Mercordì 8 agosto — 3.ª Edizione — N. 210

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 AGOSTO

Il generale Gurko, prendendo possesso del suo nuovo posto di governatore di Varsavia, ha pronunciato alcune parole, che hanno richiamato sopra di lui l'attenzione prima della stampa austriaca, poi della stampa degli altri paesi; parole, che crediamo opportuno riprodurre:

« La Russia — egli disse — è abbastanza grande per non desiderare delle conquiste; ma, in ricambio, essa non cederà mai un palmo del suo territorio attuale. Noi ci troviamo di fronte a vicini agguerriti e bene organizzati; ma se sopraggiungessero degli avvenimenti politici che minacciassero l'esistenza dell'Impero (sono lontano dal voler dire con ciò che una tale eventualità sia probabile), noi daremmo tutto il nostro sangue e la nostra vita per difendere l'integrità della Russia, e semineremmo delle nostre ossa codesto Impero, piuttosto che cederne una sola particella. »

Si volle vedere un'allusione diretta all'Austria più ancora che alla Germania nella frase *vicini agguerriti*, dai quali la Russia può temere in epoca più o meno remota una minaccia alla sua integrità territoriale; minaccia che in questo caso riguarderebbe la Polonia.

La politica federativa del conte Taaffe ha già cominciato a disavvezzare le popolazioni slave dell'Austria dal guardare alla Russia, come a futura unica liberatrice. È la prima volta che nella Dieta boema v'è una maggioranza czeca, e questo avvenimento è tale da persuadere i Czechi, che non v'è bisogno di stendere le braccia allo Czar di tutte le Russie per averne aiuto. Anche nell'Austria federativa i Czechi possono svolgere la loro attività e soverchiare persino i loro rivali, i Tedeschi.

Questa politica del conte Taaffe ha avuto per contraccolpo un altro risultato, ed ha disgustato l'elemento tedesco. Ma di ciò il conte Taaffe non ha ragione di darsi un gran pensiero, sinchè la Germania non incoraggia questo malcontento dei Tedeschi dell'Austria, e continua ad essere la maggiore alleata dell'Austria, *malgrado la politica* slavofila del ministro.

Si è detto anzi che il conte Kalnocky è andato testè a visitare l'Imperatore Guglielmo per dare spiegazioni sopra questa politica del conte Taaffe e le spiegazioni furono trovate sodisfacenti. Non pare che sia nei desiderii, nemmeno remoti, del Governo germanico di affrettare l'unità della patria, dando a Berlino una rivale formidabile, come Vienna, la quale non potrebbe essere la seconda città dell'Impero. L'Austria è destinata a trasformarsi, e si è già tanto trasformata da divenire l'antagonista della Russia in Oriente. È a questo punto che la Germania voleva condurla e la condusse. L'Imperatore Guglielmo e il Principe Bismarck non si lasciano tentare dai Tedeschi austriaci, che si credono sagrificati agli Slavi dalla politica del conte Taaffe.

È questa politica slavofila che impensierisce la Russia, perchè la condizione dei Polacchi in Gallizia potrebbe parere invidiabile ai Polacchi soggetti alla Russia, e attirare le simpatie di questi verso l'Austria. È una vecchia idea, che spesso torna, ma non fa troppo cammino, perchè se i Polacchi di Varsavia volessero dividere le sorti più liete dei Polacchi di Leopoli, quelli di Posen soggetti alla Prussia avrebbero più ragione ancora d'invidiare le sorti dei Polacchi soggetti all'Austria. È per questo che l'idea non farà molta strada nemmeno questa volta, e che il generale Gurko può frenare il suo patriotismo russo, e serbarne gli sfoghi per migliore occasione.

Sarebbe però troppo audace affermare che gli Slavi dell'Austria non isperano più nulla dalla Russia. Abbiamo detto che essi cominciarono a disavvezzarsi dal considerare la Russia come l'unica liberatrice, e questo è il risultato della politica austriaca di questi ultimi anni; non oseremmo dire che alla Russia non pensino più. Però gli Slavi provano vivissima simpatia naturale pei Francesi, e questa potrebbe dar ombra alla Germania. Ma pare che le spiegazioni date da Kalnocky abbiano cancellato il mal'umore, se pur ce n'era. La visita di Kalnocky all'Imperatore Guglielmo è la prefazione all'incontro dell'Imperatore Guglielmo e dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Ischl. L'alleanza tra i due Imperi centrali è anche quest'anno affermata, come lo è del resto ogni anno in questa stagione e nello stesso modo. Quest'anno questa affermazione ha maggior valore, perchè alla vigilia della scadenza del trattato di alleanza, è una garanzia che questo sarà rinnovato, e perchè, essendo più evidente degli anni passati una freddezza di rapporti tra i due Imperi del Centro e la Russia, l'incontro dei due Imperatori acquista un carattere di maggiore intimità di questi due per prepararsi a difendersi dalla Russia. Per allontanare la possibilità poi di un'alleanza tra la Russia e la Francia, che appare impossibile sinchè il Governo in Francia non muti e non dia garanzie all'estero, che ora non può dare, la Germania e l'Austria si unirono coll'Italia e cercano ora di estendere l'alleanza anche ad altre Potenze.

Gli avvenimenti ai quali il principe Bismarck si prepara, sono ancora lontani. Tutti si preparano del resto un po' alla difesa, nessuno ha intenzione di attaccare. Ciò dovrebbe darci sicurezza di pace per molti anni, se questo mutuo sospetto e l'inquietudine che ne deriva, non fossero già una minaccia. Ma sono tutte minaccie lontane e vaghe, e per ora possiamo sperare nella pace con convinzione.

Il Congresso dei socialisti a Ravenna.

Riproduciamo qui l'articolo dell'*Opinione*, sul quale il nostro corrispondente di Roma ha richiamato l'attenzione dei lettori. L'articolo dell'*Opinione* contiene giuste ed opportune considerazioni, che rafforzano quelle fatte anche da noi:

« Il Governo ha fatto sciogliere il Congresso dei socialisti a Ravenna.

« I promotori di esso avevano dichiarato trattarsi di una riunione privata, e si erano chiusi nella sala.

« Ma le Autorità di pubblica sicurezza non l'intesero a questo modo. Atterrarono la porta della sala, ed entrate nel luogo della riunione, intimarono lo scioglimento. Vi furono proteste, ma non resistenza. Vennero eseguiti alcuni arresti, e, in tal guisa, il Congresso ebbe fine.

« Quale fosse lo scopo di coloro che lo avevano promosso, è abbastanza noto. Si voleva trovare un termine di conciliazione fra le varie sette, nelle quali si dividono i socialisti delle Romagne. Nessuno ci verrà a dire che gl'intendimenti del Congresso fossero, rispetto alle istituzioni e al Governo, pacifici e puramente accademici. Per i socialisti delle Romagne la distruzione dell'ordine attuale di cose è il fine supremo. Dissentono fra loro sui mezzi, sul tempo, sull'opportunità, non sui risultati da raggiungere. E la conciliazione si cercava appunto per conseguire l'intento più presto e più sicuramente, mediante l'unione di tutte le forze del partito.

« È lecito al Governo di riputare innocui e trattare come tali siffatti Comizii? Che dicano questo i socialisti ed anche i radicali, è naturale. Ci hanno il loro tornaconto. Ma che lo ripetano, in omaggio ad un malsano dottrinarismo, alcuni giornali, che fanno professione di fede monarchica, e proclamano di continuo la loro devozione all'ordine ed alle istituzioni, ci pare una strana aberrazione.

« Con qual diritto quei giornali possono censurare il Governo, quando succedono i disordini, se non lo appoggiano, anzi, sono i primi a censurarlo, quando si studia di prevenirli, troncandone i preparativi in sul nascere?

« Ma, si dice, quella di Ravenna era una riunione privata! Come? un Comizio convocato, strombazzato da mesi, che ha dato luogo ad una grande pubblicità, diventa ad un tratto una riunione privata, soltanto per escludere dalla sala i rappresentanti dell'Autorità e della legge?

« Noi, da gran tempo, invochiamo una legge che regoli meglio il diritto di riunione. Ma intanto crediamo che, anche nello stato attuale della nostra legislazione, il caso di Ravenna non dia luogo a dubbii intorno alla legalità della condotta del Governo.

« Lasciamo stare, che, come abbiamo detto poc'anzi, la riunione che si volle intitolare privata, era stata preceduta da molti atti pubblici, i quali ne determinavano abbastanza il carattere alquanto diverso da quello che i promotori intesero di attribuirle all'ultim'ora. La questione si presenta alle nostre considerazioni sotto un altro aspetto.

« Regge la distinzione fra riunione pubblica e riunione privata, quando il Governo sa che le persone riunite si raccolgono e si concertano per tentar di abbattere prima o poi le istituzioni dello Stato?

« Se i socialisti di Ravenna volevano davvero mantenere la discussione nelle serene regioni della scienza o della filantropia, non doveva riuscir loro molesta la presenza dei rappresentanti dell'Autorità. Al contrario, l'avrebbero dovuta desiderare, invocare, appunto per dare una solenne smentita alle voci che si facevano correre a carico del Comizio.

« A noi non piace di far la parte degli ingenui. La cediamo volentieri a quelli fra i nostri confratelli che, dopo aver lungamente dimostrato la necessità di un Governo forte, approfittano della prima occasione che si presenta per dare al sullodato Governo un colpo fra capo e collo e metterlo in balìa dei più torbidi elementi.

« Vogliamo che finisca una volta questo deplorevole stato di cose che nelle Romagne mette in pericolo la quiete pubblica? Ebbene, abbiamo il coraggio di assumere anche noi la responsabilità degli atti del Governo, quando questo si ricorda dei suoi doveri e dà qualche prova di energia nell'adempierli.

« La teoria che si possa paralizzare interamente l'azione delle autorità rinchiudendosi in una sala, per deliberare ai danni dello Stato, è disastrosa, e non la vediamo ammessa in alcun paese, e, meno che negli altri, nei paesi repubblicani. La Francia informi.

« Il Governo, pertanto, ha fatto bene, e ci auguriamo che non si lasci sgomentare dai clamori di coloro che, dopo aver dato ragione ai socialisti di Ravenna, non esiterebbero poi a lapidarlo se, per sua colpa o negligenza, la pubblica sicurezza corresse pericolo. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 luglio.

(B) — Non basta nemmeno essere presidenti del Consiglio dei ministri per poter partire da un luogo e recarsi in un altro, sempre che se ne ha voglia.

Così l'on. Depretis ieri l'altro aveva la voglia risoluta di partire la sera di quel medesimo giorno per Stradella onde di là condurre, secondo che dicono, la sua signora a Recoaro. E, a questo fine di partire senza ritardo, l'on. Depretis aveva fatto telegrafare all'on. Magliani di giungere qui da Livorno col treno delle 3 40. Così ci sarebbe stato prima di sera il tempo di tenere Consiglio, poi di prendere il diretto della sera. Ma sul tardi e quando tutti tenevano certissima la partenza del presidente del Consiglio, giunse un telegramma con cui l'on. Magliani faceva sapere che non avrebbe potuto trovarsi a Roma che ier mattina, come infatti avvenne. In conseguenza di che, non potendosi prescindere dalla riunione del Consiglio e la presenza dell'on. Magliani, per l'indole delle questioni che dovevano esaminarvisi, essendovi indispensabile, l'on. Depretis si trovò costretto a differire di ventiquattr'ore la partenza sua.

E il Consiglio di ministri fu tenuto ieri col concorso dei ministri presenti a Roma, i quali, oltre all'on. Depretis, erano gli onorevoli Magliani, Berti, Giannuzzi-Savelli ed Acton.

Delle materie che furono trattate nel Consiglio si sa, che in primo luogo i ministri si occuparono degli ulteriori provvedimenti a favore di Casamicciola. Poi essi convennero della grazia da chiedere per le quattro condanne capitali ultimamente pronunziate dai Tribunali. E, in ultimo, trattarono della questione dell'aumento della circolazione mediante autorizzazione agli Istituti di emissione di emettere biglietti contro proporzionato aumento della riserva metallica.

Dopo il Consiglio che si prolungò molto, l'on. Depretis partì tosto. Si annunziano ora anche le partenze degli onor. Magliani per Livorno, Berti per Fabriano ed Acton per Castellamare. E qui non rimarrebbe che il guardasigili, cui sta per aggiungersi l'onor. Genala che s'aspetta da un momento all'altro di ritorno da Ischia.

Viceversa, come vi avevo preannunziato è giunto qui ieri il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Bolis.

Giacchè sono a parlare di pubblica sicurezza, permettetemi di segnalarvi il *Primo Roma* dell'*Opinione* di stamattina nel quale è senza reticenze approvata e lodata la condotta energica tenuta dal Governo a Ravenna riguardo al Congresso socialista. Il giornale romano dimostra come non possa discutersi che il Congresso aveva un obiettivo ostile alle leggi ed alle istituzioni, e come non debba da nessuno ammettersi la teoria che basti chiudersi in una sala per paralizzare interamente l'azione delle autorità costituite e per organizzarsi e deliberare contro lo Stato. L'*Opinione*, dopo avere approvato l'opera del Governo, lo conforta a non lasciarsi sgomentare dai rumori di coloro che, dopo aver dato ragione ai socialisti di Ravenna, non esiterrebbero a lapidarlo se, per colpa o negligenza sua, la pubblica sicurezza corresse pericolo.

La passeggiata di beneficenza fattasi ieri per la città con carri prestati dalla autorità militare onde raccogliere offerte a benefizio dei poveretti di Casamicciola ottenne veramente un bel risultato. I carri che mossero in diverse direzioni erano sei, e tre volte ciascuno di essi ha dovuto venire scaricato per l'impossibilità di sopportare maggior cumulo di roba. Ogni carro era preceduto da un *guardia-tromba* del Municipio e da uno speciale incaricato per raccogliere le offerte in denaro. Sui carri, altri incaricati ponevano in ordine le robe che venivano buttate dai terrazzini e dalle botteghe. Una quantità di gente seguiva ciascun carro e non mancavano come non sogliono mancar mai gli individui di buona volontà a prestar mano onde regolare l'opera degli incaricati, tra i quali erano alcune signore. Il *trombaba* dava uno squillo, il carro a ogni venti o trenta passi si fermava. La gente si affacciava e lasciava cadere abbasso una provvidenza di roba. Fu stimato a ventimila il numero dei capi di vestiario raccolti e da dieci a dodicimila franchi in denaro. Oggi i carri percorreranno le contrade che ieri non giunsero a tempo di visitare.

Furono fatte da parecchi principali negozianti come il Bocconi, il Peyron, il Todros delle offerte notevolissime. Ci sono state signore che hanno dato braccialetti ed anelli. Ci furono dei poveri che si tolsero il grembiale o la giacca. Un prete diede dei marenghi e, dietro agli applausi che seguirono il suo atto, rovesciò sul vassoio il portamonete e le tasche. Dei bambini diedero il salvadanaro. Sono stati offerti letti in ferro completi, oggetti alimentari e perfino sigari, bottiglie di essenze, vino, medicinali. Insomma è stata una bella e degna dimostrazione di carità. Resta adesso che la roba vada e presto ed utilmente al suo destino.

L'Assemblea generale delle rappresentanze delle nostre Società operaie riunite ha, dietro proposta della Società dei pittori e decoratori, approvata la proposta di costituire un Comitato unico promotore di tutte le Società operaie di Roma, di pubblicare un manifesto perchè i capi d'arte ed intraprenditori facciano lavorare in ore e giorni speciali gli operai a favore dei danneggiati di Casamicciola.

Il 14 corrente alle 10 antimer. nella chiesa della Minerva sarà per cura del ceto musicale romano celebrata una messa di *requiem* a suffragio dei morti di Casamicciola. Vi interverranno nientemeno che i cantori di tutte tre le patriarcali e talune celebrità cantanti, come il Cotogni. Vorrà essere oltre tutto una grandiosa festa artistica.

L'Esposizione friulana.

Udine 7 agosto.

(G. M.) Il mio compito non è di giurato, nè di giudice: se troppo spesso accade che qualche presuntuoso o incompetente si arroghi di sentenziare in questo o in quel ramo dell'arte o dell'industria, sarebbe enorme che un osservatore osasse, dopo esami necessariamente superficiali sentenziare di tutto; la pretensione all'onniscienza non è concessa ai mortali. In circostanze, come la presente, l'unico assunto pratico e ragionevole è quello di indicare ciò che per diverse ragioni appare notevole: il giudizio complessivo spetta alla massa del pubblico, i giudizii particolari agli specialisti. ... Io non posso se non riferire ciò che si vede percorrendo l'Esposizione.

Come è naturale, s'incomincia dai prodotti naturali, anzi dagli elementi costitutivi del suolo. Qui il bel marmo cinericcio di Valmontona, discretamente lavorato e ben pulito a Gemona: anzi una svariata collezione di marmi, pietre e altri minerali provenienti dalle parti montuose della Provincia (140 varietà). Non vi mancano concrezioni capricciose utili al giardinaggio, coti, pietre litografiche. Si distinguono fra le pietre, la così detta *piacentina*: fra i marmi, il superbo nero venato bianco di Moggio. Fra le località produttive primeggiano i dintorni di Sacile, specie per il marmo bianco e il pomarolo della cava Del Bon di Caneva, che può dare facilmente blocchi di tre metri cubi. Fra le industrie connesse a questo gruppo v'hanno le calci e i cementi *Portland* di Resiutta, le *scaiole* di Moggio, il marmo macinato dal Nono a Sacile, come surrogato al caolino inglese, e, come questo, suscettibile di svariatissime applicazioni.

Una vera specialità appartiene al paesetto di Sequals, vicino a quel Maniago che ha la specialità delle ottime coltellerie, ed è l'industria dei *terrazzieri*, ossia dei fabbricatori di pavimenti battuti *alla veneziana*. Quelli di Sequals non solo hanno (mi vien detto, e voi lo sapete meglio di me) il monopolio dei pavimenti a Venezia, ma si sono irradiati per mezzo il mondo; e Case importanti, per esempio, di Parigi e di Lione, sono originarie da Sequals. Risiede appunto a Venezia il Patrizio che qui espone i suoi saggi, secondo un sistema che facilita l'essiccazione del battuto.

Quanto a combustibili minerali, appaiono abbondanti le torbe nella regione delle colline; apprezzabile, anche per quantità, il *boghead* di Resiutta; si assicura fortissimo lo strato di carbon fossile a Fusèa di Carnia; di litantrace e di *coke* deboli saggi.

A buon diritto fra i prodotti delle montagne si fa viva la simpatica esploratrice dei monti, la Società alpina con vedute, annuarii, carte e fossili e con un ricco *album* a favore degl'inondati dello scorso autunno, il quale dimostra come l'aura alpina faccia bene anche al cuore.

Per nutrire il suolo spossato dall'agricoltura giovano, anzi sono necessarii, i concimi; e qui la Società udinese dei pozzi neri espone un *ingrasso* misto a L. 2.50 il quintale, e un *concime umano* in polvere a L. 6. E lo provi chi ha terre: il che si deve dire anche dei concimi artificiali fabbricati dal recente Stabilimento del conte Manin a Passariano. Se di questa industria plebea piangesse l'ombra dell'ultimo Doge, noi ricorderemo che la Repubblica romana fondò sull'agricoltura le sue forze, e che la Repubblica veneta morì per effetto di superba inerzia. La fabbrica di Passariano, diretta dal sig. Schutz, mediante le acque del fiume Stella, produce spodio, nero d'ossa e concimi; questi di quattro tipi: per prati — per vigne e frutteti — per ortaglie e giardini — per canape e ravizzone. È una fabbrica importante poichè dispone di 120 cavalli e di 10 quadriglie di pile.

Di più modesta e domestica applicazione, ma non meno utile, e già confortata da felice esperienza si assicura la cucina economica del Vendramin da S. Vito: serve anche al bucato e come stufa e vanta grande risparmio di combustibile sugli altri modelli.

Più ancora modesta è la macchina da polenta (che costa da 22 a 50 lire secondo la caldaia), ma utilissima, se si deve credere che fra le cause della pellagra figuri la cattiva cottura della farina di maiz; e una macchina per togliere il riccio alle castagne.

Per il buon mercato si raccomanderebbe una stufa da bozzoli del Bigaro (1300 a 1500 lire).

Per solidità e precisione come lavoro di falegname i serrami del Pastorutti da Palma.

Così, a traverso le ferramenta rurali e gli utensili da cucina, e le sbattitrici e le caldaie per l'industria della seta, e le pompe, siamo giunti al legno. Ci sono due esposizioni complete di legnami. L'ispettore forestale Commessati ha esposto con bell'arte e con corredo di utili informazioni le 47 varietà di legname che produce la Carnia; e la Stazione agraria le 80 incirca che crescono in tutta la Provincia.

Quasi in contrasto al legno figurano le materie prime adoperate e i prodotti lavorati dalla ferriera di Udine. È questo uno Stabilimento recentissimo e fra i più importanti della Provincia: vi concorsero principalmente capitali austriaci (fondo di 800 mila lire aumentabile a un milione e 200 mila): il materiale e il combustibile vengono dalla Stiria e dalla Carinzia. La vicinanza di Udine a questi paesi fu decisiva nella scelta della località. Vi lavorano circa 500 operai, in sempre crescente maggioranza qui del paese. Vi si produce e vi si lavora la ghisa, il ferro e l'acciaio nelle applicazioni più elementari; ma questo nulla toglie all'importanza dello Stabilimento provvisto di parecchie macchine a vapore (una da 240 cavalli) e degli ultimi perfezionamenti quanto a generatori e rigeneratori del calorico. La Commissione d'inchiesta sull'industria metallurgica gli accorderà, senza dubbio, l'attenzione che si merita.

È invece molto antica e va crescendo in reputazione la fonderia del De Poli; dalla quale esce di tutto: sonore campane, pezzi grossi da industrie, ecc., fino ad economiche e comodissime *toilettes*. E quando occorre toccare alla grand'arte, mette fuori il Tiziano pel Cadore, e il Vittorio Emanuele, che fra poco verrà inaugurato qui a Udine.

Qui sono ingegnosi gl'ingegni: c'è chi espone un crematoio economico, che brucerebbe completamente un cadavere in un'ora; e chi espone una caldaia per tirar seta, di sole 200 lire, con grande risparmio di combustibile. Roba da esperimento, di cui non hanno più bisogno le perfettissime ed elegantissime bilancie e stadere dello Schiavi. Come non ne hanno bisogno gli ormai famosi violini del Puppati, il quale, per consenso di gran numero di conoscitori, si può dire l'unico dei viventi che sappia dare alle casse armoniche le sublimi qualità dell'antica scuola cremonese.

Noi siamo, , in un campo di delicatissime industrie, dove non mancano strumenti chirurgici, nè macchine da cucire; dove si distinguono in ogni ramo d'orologeria (comprese le applicazioni elettriche), il Ferrucci e il Grossi. Nelle applicazioni dell'elettrico sono poi per lo meno curiosi il tornio elettrico dello Schiffo, e un avvisatore automatico immaginato per sorvegliare durante la notte, i forti cambiamenti di temperatura, così pericolosi al buon esito dei bachi da seta.

Negli orologi da torre, oltre la precisione, importa la solidità: e per questo riguardo figurano i prodotti del Solari di Pesariis: anzi uno dei suoi orologi qui esposti è già compiuto dal Comune di Cettigne, capitale del Montenegro.

Oh se il corpo umano andasse come un orologio che vada bene! Ma qui soccorrono medici e chirurghi, farmacisti e dentisti. Io non appartengo alle *facoltà*: mi limito quindi a segnalare la stoffa depurata, dealbata e fenicata del Fabris, e le preparazioni anatomiche del dottor Celotti e Franzolini. Questi ha petrificato una sua gloria chirurgica, cioè la milza estratta a una giovine, che da molto tempo è perfettamente guarito. Il dott. Celotti ha esposto dei cervelli; ma ritengo non li abbia estratti ai vivi.... Dire che sono tanti i malati di cervello, e che non si può sopprimere la sede del male! Forse col tempo la scienza troverà anche questo... E passiamo a cose più allegre.

Ecco l'elegante tempietto di candele e candelotti dell'Alessi: ecco il monumento dei zolfanelli Coccolo: luce e fuoco, Lode a Vesta! Gli zolfanelli del Coccolo non sono raffinate galanterie, come ne vengono da tante fabbriche di cerini: sono roba alla buona, di cui si fa grande esportazione in Grecia, in Africa e alle Indie.

Ecco enormi blocchi di sapone colla savia scritta: « Il consumo del sapone è il vero termometro della civiltà dei popoli. »

Ecco le splendide matasse di seta tinte coi più brillanti colori dal Raiser, di cui vedremo altrove i tessuti

Ecco i fuochi artificiali per rallegrare le genti di campagna e di città.

Ecco una gran sala piena zeppa di tutto quello che più solletica la ghiottoneria (oltre le finissime farine del Fior.... vero fior di farine): prosciutto di S. Daniele, salami all'aglio e senza, coppa da estate, cotichini, soppressate; le paste del Griffaldi: focaccie liscie e decorate; torte alla romana, Margherita, Savoia: in conserve ogni sorta di ortaglie e di frutte: *vermouth* e *fernet*, estratti, amari, balsami, essenze semplici e doppie, alcoolici d'ogni origine e di ogni colore, rosolii, lingue salate.... E qui mi accorgo di aver sete; cosicchè passo ad assaggiare le birre nostrane (così somigliassero alle tedesche!), e per oggi faccio punto.

ITALIA

Grazia?

Telegrafano da Roma all'*Italia*:

« Depretis fece la proposta di graziare i quattro soldati ultimamente condannati alla pena capitale.

« Egli sostenne la sua proposta contro Acton che invocò la disciplina. » *(Oh! chi se ne incarica adesso della disciplina, purchè i cosidetti grandi principii sien salvi?)*

Congresso democratico a Padova.

Uno degli articoli del programma democratico di Bologna, che furono approvati domenica dal Congresso democratico di Padova, è il seguente:

« « Principio di equa partecipazione degli « operai e agricoltori ai frutti del lavoro, e « comproprietà degli strumenti del lavoro stes- « so. »

Questo articolo è così esorbitante, che ha sollevato obbiezioni, anche in quell'assemblea che pareva avesse fretta di approvar tutto ciò che vi era di più radicale. Togliamo dal *Bacchiglione*, fonte ufficiale:

« *Alessio* propone la soppressione delle parole ultime sulla *comproprietà degli strumenti*, essendo la negazione del capitale.

« *Galeno* espone invece la necessità della comproprietà degli strumenti del lavoro.

« *Galeazzi* osserva che la proprietà degli strumenti non si confonde col capitale, e dice che la macchine, queste invenzioni del genio umano, devono essere proprietà universale.

« Infine, l'articolo è approvato nella sua integrità!! »

È la negazione del capitale nella sua forma rudimentale, e perciò della proprietà individuale, e non si può aderire a questo articolo del programma senza essere socialisti.

Il Congresso era dunque democratico o socialista?

Passeggiata di beneficenza.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

La passeggiata dei carri diede buoni frutti.

Ogni carro era preceduto da due giovanetti della Palestra Gianastica, i quali raccoglievano in alcuni bacili le offerte in denaro.

La gente chiamata alle finestre dal suono di una cornetta gettava oggetti e denari.

In uno dei carri che percorsero il Corso, stavano due signore, una delle quali era la moglie dell'on. Crispi. *(Un altro giornale dice la ex moglie di Crispi.)*

Lo slancio della carità pubblica era immenso, commoventissimo.

Vicino alla chiesa della Trinità di Monti, un ufficiale si levò la tunica e la gettò in un carro.

Un monello si tolse la camicia e la diede ai poveri, forse meno poveri di lui.

Nel Corso una signora fermò la propria vettura e diede tutti i braccialetti che portava indosso.

Il ministro Acton che si trovava in strada regalò due napoleoni d'oro.

I magazzeni Bocconi e Todros diedero delle vere montagne di roba.

In Trastevere furono raccolte 1300 lire, nel Rione Regola lire 1200, nel Rione Monti lire 2500.

Oggi nella chiesa del Gesù ebbe luogo un altro funerale per le vittime di Casamicciola.

I coatti d'Ischia.

Telegrafano da Roma 7 all'*Euganeo*:

Si dice che il Re grazierà parecchi dei coatti d'Ischia che fecero atti di eroismo nel salvataggio.

Una eroina di 12 anni.

Fra gli atti di valore e di coraggio notati in questi giorni — dice il *Piccolo* — si è taciuto dell'eroismo di una fanciulla di 12 anni, Adelina Domenichelli, figliuola del prof. Onorato, direttore delle *Terme* Manzi, e non ancora ritrovato, nipote dell'egregio signor R. M. Basilone. È nostro dovere raccontarlo al pubblico. La piccina, liberatasi dalle macerie, si strappò le vesti che la tenevano stretta e con energia da ricordare le donne che la storia ha tramandato ai nepoti, si diè a dissotterrare la signora Beatrice, sorella del Basilone, sua madre, prima, e il fratellino, gravemente ferito.

Il suo lavoro, nell'oscurità e in un posto indescrivibile spaventevole — casa Barbieri a via Roma, N. 2 — fu paziente e assennato. Sottratti e madre e fratello, si diè a chiamare il padre, che non rispose; non si sgomentò e pensò ai vivi, gridò, per due ore, seduta su un muro rimasto in piedi e gridò tanto che un'anima pietosa le diede aiuto.

Chi non vorrebbe conoscere questa fanciulla, esempio di fortezza d'animo e di amor filiale, per inchinarsi reverente dinanzi a lei, a lei santa armonia di tenerezza e di valore?

Fatalità!

Vedete fatalità!... scrive l'ottima *Gazzetta delle Puglie* di Lecce, ad Ischia si pubblica un giornale dal titolo: *L'Epomeo*, che ci arrivò la domenica; fu pubblicato il sabato, nelle ore del mattino, quando tutti stavano allegri, tranquilli, senza alcun pensiero di possibili sventure. Eppure ci era nell'aria qualche cosa di fosco; qualcuno forse presentiva il disastro!... Il cronista di Casamicciola del detto giornale dà sferzate da orbo contro alcuni, che fantasticavano su possibili disastri, e conclude così: « Qui ce la godiamo allegramente. Feste giuochi, teatri, passeggiate ed ogni bene di Dio. La piena de' bagni della settimana scorsa valse a diradare qualche nuvola di sinistro aspetto apparsa su molti visi... »

Vedete adunque che il disastro si presentiva: il cuore spesso è presago d'una grande sventura!!...

I ladri.

Leggesi nel *Secolo*:

Sono stati arrestati e deferiti al potere giudiziario quindici ladri; vi sono stati molti altri arresti, ma mancava il reato; si trattava più d'abuso. Un signore, verso il Maio, scavava, scavava, e dal fetore che s'espandeva dalle macerie, tra le quali febbribilmente brancolava, già aveva avuta la dolorosa certezza della sventura, alla quale non sapeva prestar fede. Due contadini, marito e moglie, gli dicono se avesse bisogno di aiuto; egli accetta la pietosa offerta, ma il contadino allora gli replica in tono che non ammette la negativa, che voleva vent'uno napoleoni, e un orecchino di gran valore. Il signore era solo, sotto volte cadenti a più di un metro dalla via; sarebbe bastato un urto del piede e un masso di quelli che si reggono non si sa in qual modo e che si trovano ad ogni passo a Casamicciola, un masso avrebbe potuto sbarrargli ogni salvezza; pagò il danaro e diede l'orecchino. Tornato alla marina, fece la sua deposizione ai carabinieri; i coniugi ladri furono ritrovati, arrestati. Essi negavano, si dibattevano e contorcevano, ma nelle tasche del marito furono trovati i vent'uno napoleoni, e la gemma in quelle della moglie. Al Maio, sono stati arrestati due spogliatori di cadaveri; pattuglie fanno il giro del paese perchè l'orribile delitto sia scongiurato.

E un altro giornalista scrive:

Testimonii oculari mi hanno assicurato che fu trovato il cadavere d'una fanciulla alla quale i ladri avevano rubati gli abiti!

Nei giorni scorsi, i privati si recavano a scavare i loro parenti senza alcun permesso. Erano accaduti parecchi inconvenienti, fra cui quello che molti ladri, spacciandosi per parenti, operavano degli scavi, derubavano, e poi, per colmo, lasciavano insepolti i cadaveri, che, esposti all'aria ed al sole, imputridivano e diventavano un vivaio di vermi.

Processo Coccapellier.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

Ieri continuò all'Appello il processo contro Coccapieller.

Checco sembra calmo. La folla è maggiore degli altri giorni. Nella sala e nelle adiacenze ci sono parecchie guardie.

Lorenzini afferma che Parboni non sollecitò mai appalti.

Costanza Diotallevi, donna alta, stecchita, dichiara di avere quarant'anni *(Risa del pubblico)*. Depone che Parboni faceva nell'esercito pontificio due parti. Venne offerto al Parboni una somma perchè ne uscisse.

Il Presidente le chiede se sa che Parboni accettasse l'offerta del Governo pontificio.

La teste lo crede, poichè Parboni ne uscì.

Questa dichiarazione è accolta da rumori.

Venturini depone che Parboni non ebbe rapporti con la Polizia pontificia. Aggiunge che fu anzi implicato nel processo Venanzi in causa della denunzia di Diotallevi.

Coccapieller protesta e insulta il teste apostrofandolo e chiamandolo « disgraziato. » *(Rumori)*. Il presidente lo ammonisce.

Coccapieller urla: « Date i documenti. Quelli presentati dalla parte civile sono inesatti. Il congedo di Parboni dall'esercito pontificio non corrisponde ai ruoli. »

Si chiude il processo. Parlano gli avvocati della parte civile.

Il Pubblico Ministero chiede la condanna degli imputati.

L'avvocato di Coccapieller cerca di concentrare le accuse, affine di avere una sola condanna. — Dice che Checco è pazzo, che non ebbe mai mire di lucro, che anzi si rovinò per la causa del popolo. Si dovrebbe dichiararlo irresponsabile, in considerazione de' suoi onesti intendimenti.

Coccapieller dichiara che fino dal 1858 combattè quei signori che ora si querelarono.

« Ho sempre smascherato i farabutti, dice egli, e i falsi patrioti. Mi sono rovinato, sono povero, fui abbandonato. Ma non importa, finchè avrò fiato combatterò per il bene immutabile della patria e del Re. » *(Applausi.)*

Si legge la sentenza e Coccapieller è condannato a 30 mesi di carcere, alle spese, e al risarcimento dei danni.

FRANCIA

Le feste a Parigi per soccorrere Ischia.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Nella sala Lemardelay fu ieri tenuta una nuova adunanza dei rappresentanti dei giornali a fine di decidere il da fare per soccorrere i superstiti della catastrofe d'Ischia.

Vennero stabilite le seguenti risoluzioni:

Il 26 agosto sarà tenuta nel giardino delle Tuileries, concesso dal presidente del Consiglio, una gran festa con tombola, per la quale il ministro dell'interno, sig. Waldeck Rousseau, ha già dato l'autorizzazione. Il prezzo d'ingresso alla festa sarà di un franco, che dà diritto a una cartella per la tombola.

Dopo ciò vennero ripartite così le varie mansioni:

Al sig Deloulay fu affidata la cura della parte decorativa; ad Henry Blavet, del *Voltaire*, l'organizzazione della fiera; a Chincolle, del *Figaro*, di dirigere l'illuminazione; a Meyer Eugenio l'organizzazione della tombola; a Meyer Arturo la cura della parte artistica; a Barthélemy, della *République*, la gestione finanziaria; a Oswald, della *France*, la parte musicale; a Tabaraud la disposizione pel *buffet*; a Bordone il mantenimento dell'ordine; a Isambert, della *République*, la pubblicità; a Lebey, direttore dell'*Agenzia Havas*, la redazione di un giornale che avrà per titolo *Paris Ischia*.

Prima di sciogliere l'adunanza, il presidente Lebey diede lettura di una lettera dell'ambasciatore italiano conte Menabrea, che ringrazia caldamente la stampa parigina per quanto essa ha fatto e si propone di fare per alleviare tanta sciagura.

Il Presidente della Repubblica, prima di partire per Mons sous-Vaudrey, ricevette il conte Menabrea, il quale lo ringraziò a nome del Re, del telegramma da lui mandato a Sua Maestà per esprimergli le sue condoglianze a proposito della catastrofe d'Ischia.

Le ballerine dell'Eden Théâtre parteciperanno alla festa alle Tuilerie.

La baronessa Leferronays presenta alle signore francesi, con una sua lettera, un comitato di signore italiane, composto dalle signore Caffaro, de Rende e Gigliano.

Monsignor Guibert, Arcivescovo di Parigi, prescrive ai curati di ordinare una questua per le vittime d'Ischia pel 15 agosto. Credesi che gli altri Vescovi francesi faranno altrettanto

Il *Figaro* espone nella sala dei dispacci le fotografie del disastro. Una folla immensa si accalca nella sala.

L'affare Bolland.

Telegrafano da Parigi 7 al *Secolo*:

In colloquii avuti con un redattore del *Figaro* e con altri giornalisti, Bolland dichiarò che non vuol nominare i due deputati che ricevettero da lui le mancie di ottomila lire ciascuno per evitare processi; smentì che fossero amici di Gambetta, disse che appartenevano anzi a gruppi a questo contrarii, e che sono pochissimo conosciuti.

Duello.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri, ha avuto luogo un duello alla spada tra Octave Mirbeau e Etienne, deputato di Orano.

Mirbeau rimase ferito al braccio.

Questi era stato sfidato dall'Etienne perchè nel foglio settimanale *Les Grimaces*, un vero libello, accusò Etienne di essere uno dei due deputati che hanno preso i 16,000 fr. dal noto Bolland, soggiungendo che, anni sono, Etienne trascinava le sue ciabatte bucate nei villaggi dell'Algeria, mentre ora spende duecentomila franchi all'anno.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un'amnistia.

Telegrafano da Vienna 7 all'*Euganeo*:

In occasione dell'imminente parto della Principessa ereditaria Stefania, l'Imperatore accorderà un'estesa amnistia, in cui saranno specialmente compresi i condannati per reati politici. In attesa dell'amnistia, vennero sospesi i processi contro i socialisti testè arrestati in Moravia e contro gli agitatori ruteni di Gallizia.

Da Vienna.

Telegrafano da Vienna 7 al *Corriere della Sera*:

Secondo aveva annunziato, Strauss ha diretto ieri sera a Baden, città di bagni a ventisette chilometri da questa città, la sua operetta *Guerra allegra*, a beneficio delle vittime d'Ischa. Il successo dell'opera fu strepitoso. Il maestro fu salutato da clamorosi applausi. L'introito è stato considerevole, ma s'ignora per ora la cifra precisa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 agosto.

Disastro di Casamicciola. — Ecco la lista d'oggi:

Lista precedente	L.	7389.25
Prof. Tommaso Viola	»	5.—
N. N.	»	1.—
Felix Soupat, chancelier au Consulat de France	»	10.—
Co. Giuseppe Falier	»	40.—
Fisola cav. Giovanni	»	20.—
Giacomo Pivato	»	50.—
Famiglia nob. Zuliani, di Perarolo	»	100.—
Dott. Domenico Pergolis, d'Istria	»	20.—
Direzione della Società del Gas di Venezia	»	200.—
Vincenzo Antonio de Medici	»	2.—
Totale	L.	7837.25

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di	L. 7837. 25
Versate fino a ieri al Comitato	L. 7389. 25
Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme	L. 448. —
	L. 7837. 25

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato:

Lì 8 agosto 1883, ore 3 p.

La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 448:—

Pel Comitato, Covi.

— Ecco ora l'elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente L. 4429.10 — Carlo Scarpis, lire 25. — Signora Elisa De Nitta, lire 50. — Ing. Levi Girolamo di Giacomo, lire 10. — Marchese Vincenzo de Bassecourt, lire 30. — Enrico Barasciutti, lire 5. — A. Corbellin, lire 3. — Eugenio ed Attilio fratelli Barocci, lire 100. — Prof. Ugo cav. Bassani, lire 10 — Cav. Giulio Coen, lire 5. — Prof. Ernesto Padoa, lire 5. — Costante Sullam fu Moisè, lire 15. — Carlo Ravenna, lire 5. — Conte comm. Francesco Bonasi, lire 30. — Avv. F. A. Podreider, lire 5. — Totale complessivo lire 4,727:10.

Fra gli importi direttamente raccolti e quelli versati dai giornali cittadini, il Comitato ha fino ad ora spedito in cinque riprese al R. prefetto di Napoli L. 12,871:15.

— L'onorevole Società del Gas ha aderito di provvedere gratuitamente alla illuminazione straordinaria della Piazza di S. Marco nella sera del Concerto.

— A conferma di quanto ieri abbiamo detto, ci perviene da parte della benemerita Società famigliare Teobaldo Ciconi una *Comunicazione*, dalla quale togliamo il seguente tratto:

« Calcolando sul più saldo appoggio di tutti, la Presidenza ha deliberato di concorrere a sollevare i danneggiati dal terremoto d'isola d'Ischia, inaugurando la nuova Sede sociale con un concerto corale ed istrumentale, seguito da lotteria a loro totale beneficio.

« Fino da oggi, quindi, nell'ufficio delle Assicurazioni di Milano, S. Canciano, Calle Dolfin, N. 5662, dal segretario della Società, saranno ritirati i doni e venduti i viglietti della lotteria. »

Raccomandiamo quindi caldamente ai nostri concittadini di coadiuvare fervorosamente l'opera altamente caritatevole di questa benemerita Società, inviando ad essa molti regali, che servano di bello incentivo alla lotteria.

Servizio funebre in S. Marco. — Questa mattina, alle ore 10, nella Basilica di S. Marco, ebbe luogo il servizio funebre a suffragio dei morti nel tremendo ter-remoto d'Isola d'Ischia. Vi intervennero S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli, colle dame ed i gentiluomini di Corte. S. M. la Regina vestita a lutto, con S. A. R. il Principe ereditario, presero posto nella loggia di Corte, a destra di fianco l'altar maggiore, colle dame contessa Marcello e marchesa di Villamarina, e, nella loggia di fronte, vi era il R. prefetto.

Presso l'altare maggiore e lungo tutta la grande navata della chiesa in doppia fila di panche, prendevano posto le Autorità, cioè il sindaco colla Giunta, le principali cariche dell'esercito e della marina, la Deputazione ed il Consiglio provinciale, la Magistratura, l'Intendenza di finanza, gl'Istituti scientifici, amministrativi di ogni ordine, quelli educativi, di beneficenza, commerciali, ec. ec.

La cerimonia consistette in una Messa da *Requiem* a voci ed organo, e nell'assoluzione alla bara. Intorno al catafalco, eretto nel centro della grande navata, ardevano molti ceri, e al basso stavano i quattro gondolieri di casa Giovanelli con torcie.

Finita la Messa, S. E. il Cardinal Agostini lesse un breve ma appropriatissimo discorso di occasione, nel quale, con vero fervore evangelico, fece appello ancora una volta alla carità dei Veneziani, ricordando quali vincoli specialissimi, auspice la carità, vi erano tra gl'infelici abitanti di quell'isola sventuratissima e Venezia. Ricordò come Venezia nel 1881 inviasse il suo obolo a Casamicciola colpita dal terremoto, e come quella città, memore del beneficio ricevuto, ricambiasse cordialmente nel decorso autunno la regione nostra colpita dalle inondazioni inviando dei soccorsi.

L'insigne prelato ringraziò tutti, così le Autorità civili e militari, come i cittadini d'ogni classe per essere accorsi alla mesta funzione e ciò in seguito ad una semplice sua preghiera, ad un modesto suo invito.

Aggiunse a ciò che le Autorità e tutti quanti erano stati preceduti in questo santo e nobile ufficio da quell'augusta Donna la quale discende da una progenie di santi.

E, da ultimo, raccomandò l'elemosina a vantaggio dei superstiti di tanto infortunio che si trovano in condizioni miserevoli.

La cerimonia, alla quale non si poteva assistere senza riandare nella mente tutto quanto ha accompagnato questo immenso disastro del quale rimarrà tristissimo ricordo, è riuscita commoventissima, e tutti lasciavano il tempio col cuore straziato.

Molto pubblico si affollava in quelle parti del tempio destinato ad esso, e aumentava l'imponenza della funebre cerimonia.

Notizie di Corte. — La speranza di vedere fra noi S. M. il Re in questi giorni è ormai tramontata, e per converso abbiamo il dispiacere di annunciare la partenza da Venezia di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe di Napoli.

Tale partenza avrà luogo sabato prossimo, e più probabilmente nelle ore pomeridiane. Sua Maestà, com'è noto, si recherà subito a Valdieri.

Elezioni amministrative provinciali. — Completiamo l'annunzio delle ultime elezioni a consiglieri provinciali proclamate dalla Deputazione provinciale nella seduta di ieri.

Oltre al sig. Tordini, ieri da noi annunziato, la Deputazione provinciale proclamò eletti a consiglieri pel Distretto di Chioggia anche i signori Chiereghin e Baffo.

L'Associazione Costituzionale è convocata in assemblea per la sera di giovedì 9 corr., alle ore 8 1/2, in casa dell'avv. cav. N. Rensovich, Calle dei Fabbri, ramo Gambara, rimpetto all'Albergo Cavitoni, per discutere e deliberare intorno alla condotta da seguirsi di fronte alla deliberazione 7 agosto a. c. della Deputazione provinciale, con cui vennero annullate le ultime elezioni parziali amministrative.

Museo provinciale di Torcello. — S. E. il signor ministro della pubblica istruzione dopo resi vivi ringraziamenti al direttore del Museo sig. N. Battaglini, per l'opera da lui, con intelligenza, amore e disinteresse, condotta, gli affidava lo speciale incarico di porgere *in nome del Governo*, ai signori Marco cav. Trevisanato e Giuseppe D'Este, le più sentite azioni di grazie per le pregevoli armi e per i marmi antichi, da loro donati al Museo di Torcello.

Questa manifestazione di stima e d'animo grato da parte del signor ministro, viene portata a pubblica conoscenza, sia perchè le grazie rese sono ben meritate, sia perchè non può non essere di eccitamento ad altri, per concorrere al sempre maggior incremento di un'istituzione e nobile e pratriotica, che torna di decoro e di lustro al paese, e che riesce già feconda di utili risultamenti per gli studii.

Società di mutuo soccorso tra gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — Domenica, 29 luglio p. p., questa Associazione tenne la sua ordinaria assemblea in una delle sale della Borsa, gentilmente concessa dalla locale Camera di commercio.

Il sig. avv. Tivan, vicepresidente, leggeva la Relazione, nella quale si annunziava che il presidente, sig. Giovanni Moretto, trasferitosi a Roma, lasciava la Società con dispiacere di tutti; e quindi si accennava con dolore alla morte testè avvenuta del direttore di Giunta, signor Achille Fantini.

L'Assemblea votava ad unanimità un ordine del giorno, presentato dal socio, sig. I. Toppani, esprimente ringraziamenti al presidente, sig. G. Moretto, per le cure da lui spese a profitto della Società, e quindi lo si proclamava socio benemerito. Indi l'assemblea testimoniava, pure ad unanimità, il suo cordoglio per la perdita del compianto sig. Achille Fantini.

Presentavasi poi ai socii il bilancio dell'esercizio 1882-83 cogli estremi seguenti: *attivo*, L. 8408 69; *passivo*, L. 3076 33; civanzo Lire 5332 36, il quale civanzo, aggiunto all'attività precedente, che era di L. 66,660 32, porta il patrimonio sociale a L. 71,992 68.

Si accennò finalmente al miglioramento del saggio d'interesse sui valori sociali portato a 4. 52. 80 0/0 in confronto di 4. 20 0/0, cui era l'anno scorso.

Si fece cenno dei prestiti accordati ai socii in N. 30, per l'importo di L. 7550. Sull'argomento della Cassa prestiti si offersero dati confortanti, e si è fatta lode ai signori Enrico Bassani, Pietro Cescutti e Angelo Finzi, che più specialmente si occuparono di questo servizio.

Passavasi quindi alle nomine delle diverse cariche di Presidenza e a quella dei revisori del bilancio presentato, e riuscivano eletti:

A presidente, il sig. avv. Carlo Tivan; a vicepresidenti, i signori Innocente Toppani e Luigi Barbieri.

A direttori delle quattro Giunte i signori: Angelo Finzi, Onorio Soardi, Antonio Angeli, Federico Chisalè. — A revisori del bilancio, i signori: Emilio Pinzan, Francesco Dall'Angelo, Giuseppe Prosnech.

Come ben si vede, questa Società, che ha oltre 200 socii, continua nella via della prosperità, mercè l'opera zelante ed intelligente delle egregie persone a cui la Direzione è affidata.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Dalla Cort chiamato Dalla Corte Bortolo, arrotino, con Schena Marianna, cameriera, celibi.

2 Bertuzzi Pietro, bovaio, vedovo, con Mellina Maria, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Filippi Zampieri Caterina, di anni 75, vedova, possidente e R. pensionata, di Venezia. — 2. Bugno Fontanella Maria, di anni 74, coniugata, ricoverata, id. — 3. Le Roy Vio Domenica, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 4. Rossi Clementina, di anni 23, nubile, casalinga, id. — 5. Capato Arcangela chiamata Rosa, di anni 21, nubile, perlaia, id. — 6. Vianello detta Cajo Teresa, di anni 28, nubile, ricoverata, id. — 7. Capelazzo Luigia, di anni 19, nubile, domestica, id.

8. Mondi Giuseppe, di anni 73, vedovo, cuoco, id. — 9. Fontana Stefano, di anni 63, coniugato, muratore, id. — 10. Spinetta Pietro, di anni 58, coniugato, biadaiuolo, id. — 11. Laino Bernardo, di anni 54, coniugato, facchino, id. — 12. Bonsuan Giacomo, di anni 54, coniugato, materassaio, id. — 13. Guerrana Corrado, di anni 20, celibe, commissionato, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Fiesso d'Artico.

Belle Arti. — Il *Times* del 3 corrente pubblica una lettera del signor Wallis, un artista inglese, che ama svisceratamente Venezia come tanti suoi connazionali, e vorrebbe vederla, nell'interesse della storia e dell'arte, salva dalle spogliazioni e distruzioni che si hanno a lamentare di continuo delle reliquie del suo passato.

Questa volta M.r Wallis scrive al *Times* per annunciare con piacere che una rara e preziosa scultura del XV secolo resta salva in Venezia. Trattasi del bassorilievo che adorna la porta dell'antica Scuola dei Calzolai a S. Toma, bellissimo lavoro lombardesco, che stava per essere tolto dal sito ove sta da quattrocent'anni, per passare in qualche Museo all'estero. M.r Wallis si trovava allora a Venezia, e saputo che quella scultura era in pericolo, e che ad ogni modo venivano fatte per essa delle ricche offerte al proprietario, ne informò alcuni signori di Venezia, che s'erano già in altre circostanze opposti energicamente alla spogliazione ed al così detto ristauro della loro città natale. Egli così scrivea al *Times*; e noi traduciamo. E aggiunge: « Ho da ultimo ricevuto una lettera da un amico di Venezia (G. Boni) in cui m'annuncia che il proprietario della Scuola, conscio dell'importanza artistica delle sculture che l'abbelliscono e dell'interesse che risvegliano, ha generosamente promesso che sarebbero rimaste intatte al loro posto. »

La lettera continua col dire che, quantunque la distruzione dei monumenti d'arte di proprietà privata (questa continua spogliazione degli oggetti ornamentali, che perdono molta parte della loro bellezza e del loro valore quando sono staccati dal sito pel quale erano destinati) sia fatta ad istigazione dei negozianti d'antichità; tuttavia sono molto da biasimarsi quei collettori inglesi che, avendone i mezzi, tentano l'altrui cupidigia ed incitano al lavoro di distruzione. Un dipinto, un piatto di maiolica, od un bronzo, possono essere oggetti d'acquisto legittimo. Ma spogliare un edificio di quello che l'ha fatto oggetto d'ammirazione di successive generazioni, e lasciare una informe lacuna dov'era un assieme pittoresco od anche uno dei punti interessanti di una città, la cui fama è mondiale, è un'offesa che non trova scusa di sorta.

« Tuttavia, soggiunge il signor Wallis, non siamo soltanto noi da biasimare per questo. Il collettore inglese trova adesso un competitore potente nel suo cugino americano. E sarà vero, anzi è vero pur troppo; ma non è una settimana che da una sola Ditta veniva fatta la spedizione di oltre quaranta casse di marmi antichi al Museo *Inglese* di Kensington »

A nostro conforto soggiungiamo colle parole che M.r Wallis adopera per chiusa della sua corrispondenza al *Times*:

« Una circostanza sodisfacente che riguarda il salvamento della scultura di S. Toma, è il fatto che fu operato da Veneziani. Questo fa sperare che in Venezia vada creandosi un'opinione pubblica capace di arrestare la rovina spietata delle facciate delle case, e di opporsi a certi *ristauri*, ugualmente disastrosi, delle chiese e dei palazzi. »

Rovigo per Casamicciola. — Il sub-Comitato rodigino di soccorso ai danneggiati di Casamicciola ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Appena avvenuto il tremendo disastro di Casamicciola fu unanime il pensiero di aiutare gli infelici superstiti di tanta rovina. Pareva a noi ancora più doveroso partecipare a questo nuovo plebiscito della carità e della fratellanza italiana, poichè fummo così largamente sovvenuti dal Governo e dal paese nella recente inondazione.

Vi fu anzi una gara nobilissima di iniziative e di proposte, alle quali accenniamo, non per volgare vanità, ma per affermare pubblicamente che il proposito di sovvenire i danneggiati di Casamicciola qui era già sorto spontaneo nell'animo di molti, prima ancora della costituzione del Comitato provinciale.

I promotori però di una Commissione locale di soccorso s'accordarono col Comitato provinciale, e da esso trae la sua costituzione e la sua rappresentanza il nostro sub-Comitato.

Cittadini,

Un ameno paese fu ad un tratto distrutto. Casamicciola, ridente convegno di persone agiate d'ogni parte d'Europa, oggi è ridotta dal terremoto un orrendo cimitero, un lugubre cumolo di ruderi. I cadaveri si noverano a migliaia, e i superstiti piangono tutti o il padre o la madre, od i figli loro sepolti miseramente sotto le macerie. Molti, dopo angosciose incertezze di lunghi giorni, perdettero omai la speranza di rintracciare i loro cari estinti.

È un immane disastro, al cui pensiero soffre ogni cuore gentile. Questa profonda commozione che si manifesta alla descrizione di sì orribile ecatombe, sarà per voi tutti un appello eloquente alla vostra carità, e per ciò al sub-Comitato riuscirà più agevole di raccogliere il vostro obolo destinato a lenire così gravi sciagure.

Cittadini,

La filantropia nella città nostra ha tradizioni onorande, e in questo còmpito elevato e sublime della carità fummo sempre corcordi.

Offra ognuno secondo i proprii mezzi. I pochi centesimi del povero porteranno seco l'aroma prezioso del sagrifizio, e le molte lire del ricco saranno efficaci a soccorrere tante miserie inenarrabili.

Ma a questo appello è bene che tutti rispondano.

Più sotto vi diamo la nota e il riparto delle varie Commissioni. Entro otto giorni esse devono avere fornito il loro còmpito. La carità perde il pregio dagl'indugii.

Soltanto i membri delle rispettive Commissioni sono autorizzati a raccogliere le oblazioni. Guardatevi quindi dalle mistificazioni vergognose di coloro che, abusando dei vostri sentimenti filantropici, si presentassero a voi per raccogliere delle offerte, senza averne il regolare mandato.

Le oblazioni raccolte dalle varie Commissioni saranno trasmesse tosto all'onor. Comitato provinciale, che in una all'elenco nominativo degli oblatori, si affretterà di rimetterle al R. prefetto di Napoli.

Rovigo 6 agosto 1883.

Il sub-Comitato: Tullio Minelli, *presidente*, Ugo Maneo *segretario*.

Seguono i nomi degli altri membri, che sono 34, e i nomi delle persone componenti i Riparti delle varie Commissioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 agosto.

Congresso socialista.

Telegrafano da Ravenna 6 alla *Rassegna*:

L'accordo fra i socialisti anarchici e collettivisti, transigenti e intransigenti, non fu possibile.

Ciò spiega la necessità di fare un secondo Congresso. I socialisti napoletani, marchegiani e toscani (anarchici e intransigenti) sono in disaccordo coi romagnoli. Malgrado ciò, votarono, come vi dissi, la solidarietà dei socialisti di qualunque scuola per combattere il privilegio borghese!

La città è per nulla impressionata; è indifferente.

—

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

Depretis mandò istruzioni precise e categoriche ai prefetti delle Romagne, affinchè sorveglino i socialisti.

Credesi che questi vogliano tentare un'altra riunione a Rimini.

Depretis si mostrò dispiacente ch'essi abbiano potuto tenere ieri all'alba in Ravenna una seconda riunione.

Si nota in proposito l'assoluto silenzio dell'*Agenzia Stefani*.

La *Stampa* dice che i socialisti sono una pianta esotica molto giovane e che non potrà acclimatarsi in Italia.

Il *Bersagliere*, l'*Opinione* e la *Rassegna* applaudono all'operato del Governo.

Il *Diritto* tace.

Si fanno varii commenti.

Era riunione privata?

Scrivono da Ravenna in data del 6 al *Diritto*:

L'Autorità ha creduto poter considerare come pubblica l'adunanza socialista, perchè annunziata con manifesti per diversi giorni come convegno a chiunque volesse intervenirvi. È vero che si fecero dei biglietti d'invito; ma questi erano senza nome dell'invitato, e venivano distribuiti nelle vie e nelle piazze a quanti passavano.

—

La *Riforma* scrive:

« Può esser dubbio il giudizio sulla opportunità della interruzione da parte del Governo; dubbio non sembra invece, ad onta delle proteste, il suo diritto d'intervento.

« Quantunque infatti le porte della sala Bonghi, ove aveva luogo la riunione, fossero chiuse, si era data al Congresso la massima pubblicità. Per le vie di Ravenna se ne vedevano affissi gli annunci e prima ancora fu diramato alla stampa, senza distinzione di partito, una circolare *con preghiera d'inserzione* o *cenno*.

« Naturalmente tutto ciò non poteva cadere sotto gli occhi di tutti e rimanere nello stesso tempo nascosto al Governo.... »

Tasse marittime.

L'on. Magliani, desiderando concedere alla navigazione tutte quelle agevolezze che possono giovare al commercio,

no alla finanza, ha inviato una circolare alle Intendenze di finanza, con la quale ricorda che, quando si fecero gli studii pel progetto di legge sulla riforma delle tasse marittime, presentato alla Camera nella tornata del dì 15 novembre 1880, si era vagheggiata l'idea d'inscrivervi un articolo, col quale si desse al Governo la facoltà di esonerare per un certo tempo (p. e. non maggiore di due anni) dal pagamento delle tasse marittime le Società così estere; come nazionali, le quali istituissero nuove linee di navigazione, facendo capo a porti italiani, con isbarco o imbarco di passeggieri o di merci. Ricorda pure che, in virtù dell'articolo 6 della Convenzione postale colla Francia, del 3 marzo 1869, i piroscafi postali dei due paesi furono dichiarati esenti dal pagamento di qualsiasi tassa di tonnellaggio, di navigazione e di porto, eccetto che caricassero o sbarcassero merci; e quindi anche se imbarcavano o sbarcavano passeggieri. E poichè taluno avrebbe voluto vedere generalizzata siffatta esenzione riguardo alle navi che imbarcano o sbarcano passeggieri soltanto, e ciò sempre nell'intendimento di promuovere l'appulso nei nostri porti di quei grandi piroscafi, i quali, lasciando o prendendo da principio soltanto passeggieri, potrebbero col tempo imbarcare o sbarcare mercanzie, il ministro incarica gl'intendenti di finanza di sentire sull'uno e sull'altro concetto qualche persona specialmente competente in queste materie, e segnatamente le Camere di commercio, e di comunicargli le loro risposte, insieme col proprio avviso e con quello dei direttori delle dogane marittime. *(Nazione.)*

La catastrofe di Borgotaro.

Leggesi nell'*Italia*:

Una luttuosissima sventura, dice la *Gazzetta di Parma*, conturbò e fece raccapricciare questa popolazione verso le ore sei pomeridiane di lunedì scorso.

Era giorno di fiera e sul tornare delle genti alle loro case, quando un carro tirato da cinque cavalli, carico di lunghi tronchi d'alberi, destinati ai lavori della ferrovia, transitando sul tortuoso ed angustissimo ponte, che, appiè di Borgotaro, attraversa il Taro, col mozzo della ruota sfracellò e frantumò contro il parapetto del ponte due poveri contadini, rendendoli sull'istante cadaveri.

Al capo dell'asse della ruota eransi aggrovigliati gli abiti di una delle vittime sì che nel moto essa fu anche immediatamente balzata nel sottoposto profondo alveo.

Altri erano sul ponte. L'urto del carro contro il parapetto li avvertì del pericolo. Il primo minacciato, visto il pericolo, si slanciò giù dall'altissima arcata, seguito immediatamente da due soldati, spaventati pur essi per sè e inorriditi del caso altrui.

Un quarto (altro soldato) potè a stento scavalcare il parapetto stesso al cui lato esterno si aggrappò tenendovisi sospeso.

Per fortuna furono salvati.

Tu-Duc.

Ecco alcune notizie su questo personaggio, del quale il telegrafo da Saigon ci ha annunciata la morte.

Tu Duc, Imperatore d'Annam, della dinastia dei Nguyen, figlio cadetto dell'Imperatore Treni-Tri, è nato nel 1830.

Egli aveva adunque circa 53 anni, ma pel *suo popolo ne* contava 56, poichè, seguendo un antichissimo costume di quei paesi, all'epoca del suo avvenimento al trono, sua madre gli diede un anno, il Senato un altro, ed il popolo gliene aggiunse un terzo.

Salendo al trono d'Annam nel 1851, cambiò il suo nome primitivo di Haong-Giam, e prese quello di Tu Duc.

Salì al trono di 19 anni, ed era nel suo 33° anno di regno.

Il carattere di lui, piuttosto dolce e conciliante, gli procurò le simpatie del padre e lo impegnò a togliere il diritto di successione al figlio primogenito Hoang-Bao, che gli sembrava di natura più violenta. Così, quando Treni-Tri si sentì presso a morire, dettò il suo testamento in favore di Tu Duc, mentre i medici tenevano lontano Hoang Bao. Questi non tardò a cospirare contro il fratello. Le sue mene furono scoperte, ed il cospiratore fu rinchiuso in un palazzo di Huè.

E Tu Duc fu tranquillo solo quando, dopo sei anni, il fratello, credendosi respinto dai favori del cielo, si impiccò.

Come tutti i Sovrani asiatici, Tu-Duc aveva un *harem* straordinariamente popolato, e sceglieva per sè, illimitatamente, le figlie più belle dei mandarini.

Malgrado questa moltiplicità di unioni, Tu Duc non ebbe mai figli.

La sua vita fu agitatissima, sempre impiegato in continue lotte cogli europei, e coi ribelli all'interno. I Francesi gli tolsero nel 1863 la Cocincina, e lo fecero, nel 1874, di fatto loro vassallo col trattato di protettorato. L'interpretazione di questo trattato per ciò che riguarda il Tonchino, fu la causa dell'attuale conflitto colla Francia.

Siccome egli non ha discendenti, il Trono passa al suo parente di nome Phu-Duc, al quale spetterà il difficile compito di mettersi d'accordo coi Francesi.

Del rimanente, è probabile che i membri della dinastia Le, scacciata in principio di questo secolo da Gia Long, uno degli antenati di Tu-Duc, faranno valere le loro pretese, per cui non è esclusa la possibilità che l'Annam si trovi quanto prima involto in una guerra civile.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Napoli 7. — La seduta del Comitato unico ha provveduto alla nomina di delegati da mandarsi nei luoghi dei disastri, onde formare il censimento degli abitanti, con indicazione di quanti sono ancora esistenti e di quanti sono i morti, i feriti, e quelli ridotti a pura miseria. Il Comitato ha provveduto che si eseguiscano i lavori di sgombro delle strade, segnatamente di quelle che comunicano colla campagna e col mare. Ha provveduto per avere notizie necessarie intorno all'accertamento dei danni sofferti dalle proprietà distrutte.

Casamicciola 7. — La popolazione comincia a riprendere le abitudini della vita ordinaria. Essendo cessata la distribuzione dei viveri alle persone atte al lavoro, queste in parte sono entrate in servizio del Genio civile o di appaltatori per la costruzione delle baracche. La salute è buonissima tanto nella popolazione, che nelle truppe.

Berlino 7. — Anche la *National Zeitung* ha aperto una colletta a favore delle vittime d'Ischia. Dice che le relazioni cordiali esistenti fra la Germania e l'Italia non mancheranno di manifestarsi in questa occasione in modo efficacissimo. L'Imperatrice ha fatto rimettere a De Launay duemila lire per le vittime d'Ischia. Molti giornali fanno in quest'occasione un caldo appello alla pubblica carità. De Launay ha autorizzato i diversi Consolati esistenti nell'Impero ad aprire sottoscrizioni.

—

Casamicciola 7. — La popolazione chiede continuamente baracche per ricoverarsi colle masserizie salvate, non essendovi più alcuna casa abitabile, e tutti temendo di abitare case a muratura pel timore di nuove scosse.

Genala, onde fare ritornare la popolazione alla vita ordinaria e al lavoro, spinge più che mai alacremente la costruzione delle baracche.

Casamicciola 8. — Genala, d'accordo col prefetto, ha stabilito che i lavori di sgombro delle strade provinciali e comunali già iniziati vengano eseguiti dalla Provincia. Tali lavori hanno il duplice scopo di riattivare le comunicazioni dei diversi paesi dell'isola e dar lavoro alla popolazione. Oggi deve giungere il prefetto Sanseverino colla Sezione del Comitato municipale di soccorso.

Napoli 7. — Il cardinale Alimonda nuovo Arcivescovo di Torino, è partito per Roma dopo aver visitato gli ospedali ove sono ricoverati i feriti di Casamicciola.

Berlino 7. — Il prodotto delle varie colette locali per le vittime d'Ischia sarà consegnato separatamente e direttamente al Governo italiano. Rinunziossi alla formazione di un Comitato centrale per rendere più rapida la trasmissione delle somme.

Londra 8. — Il consolato d'Italia ha già ricevuto settecento sterline a favore dei danneggiati d'Ischia, dalla Colonia italiana e da inglesi caritatevoli.

Brusselles 7. — Il ministro ha aperto una sottoscrizione nel Belgio per le vittime d'Ischia.

Aja 7. — La sottoscrizione aperta ieri alla Legazione italiana per le vittime d'Ischia fruttò il primo giorno oltre 1500 lire.

Berlino 7. — Kraszewski fu liberato contro cauzione di 30,000 marchi rimanendo sotto la sorveglianza continua della polizia. Egli è partito per Dresda, accompagnato dal suo difensore e da un impiegato superiore di polizia.

Parigi 7. — Le ultime notizie di Nandinh recano che Zamdinh nulla teme, benchè il nemico si avvicini talvolta fino a portata di fucile. Diverse navi della flottiglia sono impiegate ad inseguire i pirati.

Madrid 7. — I capi degl'insorti di Badajoz erano il direttore del giornale repubblicano il *Badajos*, e due tenenti colonnelli. Gl'insorti, fuggendo, presero 750 mila *pesetas* dalla Cassa militare.

Berlino 7. — La *Norddeusche Zeitung* dice che l'Imperatore prescrisse di astenersi da ogni solennità il 26 ottobre 25° anniversario del giorno in cui prese possesso della Reggenza.

Vienna 7. — La *Wiener Abendpost* annuncia che il prodotto delle imposte dirette e indirette durante il primo semestre 1883 da un totale netto che supera di 5,060,587 fiorini quello del periodo corrispondente del 1882.

Budapest 8. — Iersera una grande folla davanti all'albergo, ove la famiglia Schari è discesa, fischiava e rompeva le finestre ed alcuni fanali. La polizia disperse la folla, coll'aiuto anche d'un acquazzone.

Londra 7. — Lo *Standard* ha da Akove che l'Emiro dell'Afganistan ricevette l'inviato russo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 3 30 p.

Assicurasi che la lettera di Grévy consegnata ieri al Pontefice da Behaine, ambasciatore francese al Vaticano, abbia un carattere conciliante ma esclusivamente personale.

Confermasi che il ministro della guerra chiese un rapporto particolareggiato circa le cause che ritardarono l'invio dei primi soccorsi militari a Casamicciola.

Stasera si farà la prima spedizione di oggetti raccolti ieri nella passeggiata di beneficenza. Sembra che una passeggiata uguale si farà anche nei Castelli romani.

Le sottoscrizioni dei giornali raggiunsero: nel *Fanfulla* lire novemila; nel *Popolo Romano* lire settemila; nell'*Osservatore Romano* e nella *Voce della Verità*, ciascuno lire cinquemila; nel *Capitan Fracassa* lire tremila. Gli altri giornali non raggiungono il migliaio.

La spesa della costruzione del palazzo da erigersi per Convitto nazionale, ammonta a 3 milioni e trecentomila lire, da dividersi fra il Governo, la Provincia e il Comune.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 7. — Ieri morti al Cairo 78; Alessandria 9. La proporzione delle guarigioni continua ad aumentare con rapidità. La decrescenza va attribuita all'inondazione del Nilo.

Bairut 7. — Iersera vi fu un secondo decesso per cholera fuori del lazzaretto.

—

Cairo 7. — Il Nilo al Cairo raggiunse 18 cubiti; temesi che straripi sull'Alto Egitto.

L'Esposizione di Monaco. — Telegrafano da Monaco 6 alla *Perseveranza*:

Finalmente la Sezione italiana dell'Esposizione internazionale artistica fu posta in ordine e riaperta.

Ora, colle nuove opere d'arte arrivate e i quadri spediti dal Re, essa si è un po' rialzata dirimpetto a quelle delle altre nazioni; ma lascia sempre molto a desiderare per il mancato concorso dei grandi artisti italiani. Il modello pel ricordo a V. E. a Roma di Paolo Otto piace in complesso, ma nei particolari è molto criticato.

Il lotto a Casamicciola. — Leggesi nel *Corr. della Sera*:

Il lotto è stato il grande protagonista della giornata di ieri. Per solito, quando una calamità pubblica sopraggiunge, la direzione del lotto, scettica e imperterrita, si rallegra. Più grossa è la sciagura, e più proficuo è il guadagno.

In questi giorni l'umanità ha pianto sul disastro di Casamicciola; ma le fantasie delle donnicciuole — scrive il *Fanfulla* — hanno spaziato negli orizzonti rosei. I cinque numeri trovati indosso alla monaca schiacciata s'intrecciavano in una quantità infinità di combinazioni cogli altri cinque ricavati dal disastro. Figuratevi il resto!

Nei botteghini, ieri mattina, c'è stata una ressa da non si dire. Ieri sera, alle cinque, il cortile dell'Intendenza di finanza, dove si fa l'estrazione, era stipato di giuocatori d'ambo i sessi, venuti là baldanzosi ad apprendere la lieta novella. Quando il banditore ha gridato il primo numero — il 51 — un fremito di gioia ha percosso tutte le fibre della folla. Il 51 era il secondo dei numeri della monaca. Gli altri quattro non sarebbero dunque mancati.

Ma pur troppo la delusione è stata pari all'aspettativa. Dei dieci numeri giuocati non ne è escito che un solo.

I banchi di Roma hanno incassato in media questa settimana 500 lire ciascuno in più dell'introito abituale. I banchi sono in numero di ottanta. Moltiplicate 80 per 5 ed avrete la bella somma di 40,000 lire.

Le città d'Italia che hanno ruote sono otto.

Ma Napoli, dove il numero dei banchi supera il centinaio, ha dato certamente maggiori proventi. Ora, siccome nelle otto estrazioni di sabato non si è verificata nessuna combinazione dei numeri giuocati, si può calcolare approssimativamente che il Governo ha fatto questa volta un maggiore incasso fra le 800 mila lire lire e il milione, senza pagare un centesimo a nessuno.

Così il Governo è rientrato nella spesa del sussidio che darà ai danneggiati.

Si vuole anzi che i cinque numeri trovati indosso al cadavere della monaca a Casamicciola vi fossero stati messi di nascosto dall'onorevole Depretis, andato là apposta per fare questo tiro.

Non sarà vero, ma gli torna così bene!..

Da Varsavia a Londra in pallone. — Telegrafano da Parigi 7 al *Secolo*:

L'aerostato partito da Varsavia cogli aeronauti Dubois e Lattre discese a Wood-green presso Londra.

Gli arditi viaggiatori si propongono di ritornare in Francia nello stesso pallone.

Bullettino bibliografico.

I Commercii di Tripoli e quelli del Sudan.

L'egregio sig. Rizzetto di Vicenza, segretario al Ministero degli affari esteri, continua i suoi utili studii sulle condizioni dell'Africa settentrionale e sui vantaggi che certamente avrebbe l'Italia entrando in più dirette relazioni con quei paesi. Noi abbiamo già annunziato un primo suo lavoro, che destò il più serio interesse; ora siamo lieti di poter annunciare un nuovo suo libro, che col titolo sopraccennato ha pubblicato nello Stabilimento Civelli di Roma.

Il zelantissimo autore aveva precedentemente fatto comparire nelle colonne del *Diritto* gran parte degli scritti, che, raccolti, formano il volume che annunciamo; e le notizie positive e particolareggiate ch'egli offre sulle importazioni ed esportazioni della Tripolitana, e sui commerci di Bengazi, Gadames, Gat, il Sudan e la Nigrizia, sono altrettanti utili quanto curiose.

Ed invero il nostro paese, favorito dalla sua posizione geografica, più vicino degli altri al luogo d'origine, potrebbe attirare i vecchi prodotti di Tripoli e degli altri luoghi, oggi spedito a Parigi ed a Londra. E il libro del Rizzetto contiene assai notizie e dati statistici in tale quantità, che vogliamo sperare la lettura di esso potrà riescire non solo di utile istruzione, ma essere altresì feconda di materiali vantaggi all'Italia, ove ci sia almeno qualcuno che abbia il coraggio di cogliere le opportunità commerciali che vengono additate con tanto studio ed amore.

Le opere maccheroniche di Merlin Cocai Mantova, prem. stab. tip. Mondovi, 1882.

Questa pubblicazione, fatta per cura del sig Attilio Portioli, è giunta al suo termine. Il fascicolo 22, quello che annunciamo, è l'ultimo dell'opera.

Esso contiene: Il frontispizio del volume secondo — La *Moscheide* — Le lettere e gli Epigrammi — Dizionariello maccheronico-italiano — e l'Indice di tutta l'opera.

Tutti spedizionieri ossia Itinerario italiano Manini, gran guida-Dizionario, amministrativa, giudiziaria, commerciale, coll'appoggio degli Ufficii telegrafici, postali e delle Stazioni ferroviarie, lacuali o marittime per tutti i Comuni del Regno d'Italia, disposti in ordine alfabetico e con l'indicazione dei precisi cambiamenti avvenuti durante la stampa a tutto il 1.° ottobre 1882, aggiuntevi le tariffe postali, telegrafiche e ferroviarie dell'Alta Italia, Romane, Meridionali, Sicule, Sarde e cumulative coll'estero, compilato su dati ufficiali forniti dalle singole Autorità locali. — Milano, Stab. tip. della Ditta editrice F. Manini, 1883.

Sulle condizioni della nostra legislazione rispetto alle esigenze del civile progresso, lettura fatta all'Ateneo veneto nell'adunanza dell'8 febbraio 1883. — Venezia, Stab. tipo-litografico M. Fontana, 1883.

Della riforma giudiziaria in Italia, per l'avvocato Guido Podrecca del Torre. — Roma, tip. alle Terme Diocleziane, 1883.

Per violato Statuto, reclamo a S. E. il ministro dell'interno, di Raffaele Cesare Garilli, avvocato. — Piacenza, tip. Sociale, 1883.

Programma della Regia Scuola d'applicazione per gl'ingegneri, annessa all'Università di Padova, per l'anno scolastico 1882-83. — Padova, tip. G. B. Randi, 1883.

Dei piccoli prestiti agl'inondati, memoria ed atti dedicati all'onorevole Comitato della Commissione dei deputati rappresentanti le Provincie danneggiate dalle inondazioni nel 1882. — Bergamo, Stab. tip. fratelli Bolis, 1883.

Relazione medica sopra un caso di difficile cura, colelitiasi, colecistite suppurativa, fistola cisto colica e tiflite secondaria (con tavola), del dott. A. Monselise. — Mantova, Stab. tip. Mondovì, 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cristiania 31 luglio.

La carcassa del bark *Disinganno*, che fu quasi distrutto dall'incendio a Dram il primo luglio, fu venduta all'incanto il 25 luglio per Kroner 1310.

Algeri 4 agosto.

Il brig.-goletta ital. *Amadio*, cap. Facrutolo, da Marsiglia, partito il 31 luglio con carico di merci diverse per Algeri, affondò ieri sera alle ore 11 sull'imboccatura del porto. L'equipaggio fu sbarcato e giunse qui a salvamento su battelli pescarecci.

Porto Elisabetta 4 luglio.

Il bastimento italiano *Zefiro*, da Singapore per Liverpool, appoggiò qui con lieve via d'acqua.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

dell'8 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 25	761 40	760 98
Term. centigr. al Nord	18 6	23.2	24.1
» » al Sud	20.1	24 1	24.1
Tensione del vapore in mm	11.66	10 94	11 75
Umidità relativa	73	52	52
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	6	7	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasi Ser.
Acqua caduta in mm.	3.30	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 5 Minima 16 4

Note: Bello — Barometro oscillante.

— *Roma 8, ore 3 10 p.*

In Europa, pressione aumentata; quasi dovunque livellata a 765 mill. Francia, penisola iberica, Costantinopoli 758 mm.

In Italia, nelle 24 ore, qualche pioggierella nel Nord-Est del Continente; venti abbastanza forti qua e là del 4° quadrante; barometro salito dovunque.

Stamane cielo sereno, leggiermente nuvoloso; venti settentrionali deboli; barometro variabile da 763 a 761 mm. nell'Occidente e nel basso Adriatico; mare qua e là mosso.

Probabilità: Buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

9 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 20s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 16
Levare della Luna	11h 26 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 45m 6
Tramontare della Luna	9h 58 sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 8 agosto

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Crispino e la Comare*, opera dei maestri fratelli Ricci. — *Adelinda*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Serata d'onore della prima ballerina Bettina De-Sortis. — Alle ore 8.

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

PORTATA.

Arrivi del giorno 1.° agosto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Zubranich, con 6 col. prodotti chimici, 418 sac. uva secca, 21 balle pelli, 38 sac. farina di frumento, 4 col. olio, 6 col. liquori, 70 sac. pepe, 84 balle lana, 510 sac. crusca, 1 col. tabacco, 55 col. spugne, 8 col. cera, 7 balle lanerie, 30 col. radice saponaria, 82 bar. birra, 371 pezzi legno campeggio, 27 casse pesce, e 19 col. camp. all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Fiume, trab. ital. *Savoia*, cap. Bellarin, con 35 tonn. riso, e 19 tonn. ferro, all'ordine.

Da Tropea, sch. ital. *Fortuna*, cap. Schiazzano, con 180 tonn. avena, all'ordine.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

8 agosto 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° luglio da	a	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Nominali godim. 1.° gennaio da	a
Rendita italiana 5 %			90 78	90 83		88 63	88 28	88 53
• L.V. 1859 timb.								
• Francoforte								
Rend. L.-V. 1859 libero								
Azioni Banca Nazionale	1000	750						
• Banca Veneta	250	137 50						
• Banca di Gr. Ven.	250	250						
• Regia Tabacchi	500	350						
Società costr. veneta	250	125						
Cotonificio Veneziano	250	—						
Rend. aus. 4,20 in carta								
• • 4,20 in arg.								
Obb. str. ferr. V. E.	500	500						
• beni eccles. 5 %								
• Prestito di Venezia a premi	30	30						

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 4				
Germania • 4	—	—	121 80	122 25
Francia • 3 —	99 75	100 —	—	—
Londra • 4 —	—	—	24 98	25 05
Svizzera • 4	99 75	100 —	—	—
Vienna-Trieste • 4 —	210 50	211	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	211 —	211 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
• Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	90 95 —	Francia vista	99 77 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 7.

Mobiliare	500 —	Lombarde Azioni	267 50
Austriache	514	Rendita ital.	91 60

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	80 77	Consolidato ingl.	99 15/16
• • 5 0/0	109 35	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	90 90	Rendita turca	10 87
Ferr. L. V.	— —		
• V. E.	— —	PARIGI 3.	
Ferr. Rom.	— —		
Obblig. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 65
Londra vista	25 31 1/2	Obblig. egiziane	365 —

VIENNA 7.

Rendita in carta	78 90	• Stab. Credito	296 10
• in argento	79 65	100 Lire italiane	47 20
• senza impos.	93 60	Londra	119 75
• in oro	99 70	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	828 —	Napoleoni d'oro	9 49 —

LONDRA 7.

Cons. inglese	99 3/16	• spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 5/8	• turco	— —

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1842 A. P. 745

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI PADOVA
TRAMVIE A VAPORE

Avviso di concorso.

In base alla facoltà conferita dal Consiglio provinciale di Padova alla sua Deputazione nella seduta del 18 gennaio 1881, viene aperto il pubblico concorso per la concessione di costruire ed esercitare sulle strade provinciali e comunali le Tramvie seguenti:

1. Da Padova per Conselve al Taglio di Anguillara;

2. Da Padova al confine della Provincia verso Stra.

3. Da Padova alle Terme di Abano;

della estesa di circa chilometri 56, alle condizioni seguenti:

1. Le dimande di costruzione ed esercizio delle indicate Tramvie dovranno venir presentate alla Segreteria della Deputazione provinciale non più tardi del giorno 30 settembre 1883.

2. I concorrenti dovranno provare mediante attestato rilasciato da un ufficio del Genio civile o con documenti equipollenti, di aver le cognizioni ed i mezzi necessarii per l'impresa di cui trattasi.

3. I concorrenti dovranno avere piena conoscenza del Regolamento relativo approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 18 gennaio 1881, ostensibile presso la Segreteria suddetta nelle ore d'ufficio di ogni giorno non festivo.

Sarà poi in facoltà dei concorrenti di vincolare le loro offerte a determinate modificazioni del detto Regolamento, ritenuto fin d'ora l'esonero da qualsiasi concorso nella spesa di manutenzione delle strade di cui all'art. 14.

4. È ammessa pure in massima la concessione di un sussidio chilometrico sia in capitale, sia in annualità per tutta la durata della concessione, ritenuto che avranno naturalmente la preferenza quelle domande che portino il minor onere possibile pella Provincia.

5. Le domande dovranno essere corredate dal progetto di massima e d'ogni altro documento prescritto dall'art. 5 del citato Regolamento.

A norma degli aspiranti si avverte che le Tramvie dovranno essere a scartamento normale, e che presso la Deputazione provinciale esiste un progetto di massima compilato dall'ingegnere Pietro dott. Maestri, il quale progetto, ostensibile nelle ore d'ufficio dei giorni non festivi, potrà venire ad essi ceduto verso pagamento della relativa specifica.

6. A garanzia delle dimande è prescritto il deposito di L. 200 in denaro o rendita pubblica al corso di listino per chilometro di tramvia da costruirsi ed esercitarsi.

Questo deposito dovrà venir versato dai concorrenti nella Cassa provinciale ed il relativo confesso sarà allegato alla dimanda, che, in suo difetto, non verrà presa in considerazione.

7. Entro il termine non maggiore di mesi sei dall'espiro del presente concorso, verranno provocate le deliberazioni del Consiglio provinciale sulle presentate domande, ed il fatto deposito verrà restituito a tutti i concorrenti meno a quello la cui dimanda venisse prescelta, e salvo il rimborso delle eventuali spese occorrenti a termini dell'art. 6 del Regolamento succitato.

Padova, il 6 luglio 1883.

Il Prefetto Presidente
G. COFFARO

Il Deputato Provinc. *T. Beggiato* — Il Segretario *Sordelli*

205

Guardarsi dalle contraffazioni. Per 60 anni esperimentati.

PREPARATI D'ANATERINA
del Dott. **J. G. POPP**,

I. R. Dentista di Corte in Vienna (Austria).

Patentati dall'Austria, dall'Inghilterra e dall'America, e raccomandati da tutte le celebrità mediche.

Impiombatura dei denti-cavi.

Non havvi mezzo più efficace e migliore del

Piombo odontalgico,

piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente-cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca
del Dott. POPP

calma il dolor di denti, guarisce le gengive malate, mantiene e pulisce i denti, toglie l'alito cattivo, aiuta la dentizione nei bimbi, serve anche come preservativo contro la *Difterite*, è indispensabile nell'uso delle Acque Minerali. Prezzo fr. 1:35, 2:50, e 3:50.

Pasta Anaterina pei denti
del Dott. POPP.

Questo preparato mantiene la freschezza dell'alito, e serve oltrecciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, per impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive. — Prezzo fr. 3.

Polvere vegetale pei denti
del Dott. POPP.

Questo prezioso dentifricio usato coll'Acqua Anaterina è il preparato il più atto a rafforzare le gengive, mantenere la bianchezza dei denti. — Prezzo di una scatola, fr. 1:30.

Pasta odontalgica del Dott. Popp
(Sapone Dentifricio).

Si ottiene una bianchezza sorprendente dei denti dopo breve uso. I denti (naturali ed artificiali) saranno con essa conservati ed il colore calmato. — Prezzo cent. 85 il pezzo.

Il Sapone d'Erbe
Medico-Aromatico del Dott. POPP.

È realmente il rimedio sovrano per tutte le malattie della pelle, come Crepature, Dortoi, Bottoni, Calori, Macchie rosse, Geloni ed anche per i parassiti: rende alla pelle una flessibilità e bianchezza meravigliosa. — Prezzo cent. 80 al pezzo.

SI METTA IN GUARDIA

contro le contraffazioni, alle quali ricorrono alcuni fabbricatori, appropriandosi firme, che assomigliano alquanto alla mia e dando ai loro prodotti un aspetto esteriore molto simile a quello dei miei. Si prega che quando si compera qualcuno dei prodotti, si badi attentamente alla firma.

I preparati per denti del Dott. Popp furono adoperati nell'Ospedale generale di Vienna, dal prof. Drasche, e nuovamente riconosciuti come eccellenti.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a San Moisè, **Anellio** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega**. — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacie Mizlioni, Fracchia, fr. Bindoni, Gio. Zanetti — *Pordenone*, Varascimi farm. — *Belluno*, Agostino Saneguitti di Pietro — *Montagnana*, N. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscaini farm. — *Cavarzere*, farm. Biasioli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm.

Bagni a S. Benedetto
Sul Canal Grande

SALSI, DOLCI O MISTI E SOLFORATI.

Abbonamento per 6 - 12 - 24 bagni e per l'intera stagione. - Mitezza nei prezzi. 597

Rovigno-Istria. 766

Ricercasi in una famiglia tedesca, per l'educazione di due figli, un precettore privato, italiano, conoscente anche la lingua tedesca e la musica.

Inviare offerte con le referenze sotto le iniziali **F. F.** 100, Rovigno, ferme in Posta.

L'antica Tintoria e Stamperia
MISSONI E C.°
IN CAMPO A SANTA MARINA
AVVERTE

che, a comodo della numerosa sua clientela avente domicilio oltre il Ponte di Rialto, ha in questi giorni aperto

UN NEGOZIO SUCCURSALE

nel Circondario dei Frari, Salizzada S. Rocco, N. 3044. 750

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

AVVISO

La Fabbricieria della Chiesa vicariale di S. Nicolò in Treviso, avendo intenzione di riparare alle mancanze ed ai guasti dell'organo del celebre maestro Gaetano Calido, esistente nella medesima, invita gli artisti, che volessero, ad esaminarlo e a presentare un progetto di ristauro, onde l'istrumento sia rimesso nello stato, in cui fu fabbricato dall'insigne maestro.

I progetti saranno esaminati da un'apposita Commissione di cittadini.

Treviso, 2 agosto 1883.

753 LA FABBRICIERIA.

PIROSCAFI DELLO STATO BELGA 670

Linea OSTENDA-DOUVRES. Servizio Postale.

È la via la più breve e la più interessante dell'Italia verso l'Inghilterra per il San Gottardo. **I piroscafi dello Stato Belga**, condotti da uno *scelto personale*, sono i migliori camminatori del distretto. Essi offrono ai passeggeri tutte le garanzie di sicurezza e di comodità desiderabili.

A bordo sono installati dei letti preservativi dal mal di mare (Sistema Lebacq).

Viaggio a **Londra**: da **Milano** in 35 ore, da **Roma** 52 ore, da **Napoli** 63 ore, da **Brindisi** 63 ore.

Ogni giorno due partenze in ambedue i sensi: Partenza da **Ostenda** alle 10.30 ant. ed alle 8. 10 pom.; da **Douvres** alle 9.30 ant. ed alle 10 pom., dopo l'arrivo dei treni postali e degli espressi in corrispondenza nei due sensi.

I biglietti diretti per questa linea vengono distribuiti in tutte le principali città dell'Europa. Questi biglietti valevoli per un mese permettono ai viaggiatori di fermarsi nelle città più importanti dell'itinerario.

TRASPORTI ACCELERATI DEI COLLI POSTALI, VALORI ecc. - VETTURE A LETTI.

ARMI DA CACCIA

La Ditta **JOS DUPONT e C°, Via S. Maurilio 21, Milano,** spedisce gratis il nuovo Album illustrato con catalogo dei prezzi a chi ne fa domanda. 704

188

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Siroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: ***Scrofole. Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta* e *Reumatismi.***
In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

E' il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: ***Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi***, così pure per le malattie ***Linfatiche, Scrofolose*** e ***Tubercolose***. — IN TUTTE LE FARMACIE.
A Parigi, presso **J. FERRÉ**, farmacista, *102, Rue Richelieu*, e Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso **G. Bötner** e **Rocchi.**

GUARIRE RADICALMENTE

e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida — Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **3,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel **Regno** ed all'**Estero**: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.
6 RIVENDITORI: In Venezia **Bötner** e **Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI.

739

GUIDE TREVES

FRATELLI TREVES — LIBRAI EDITORI — MILANO

GUIDA DELL'ITALIA CENTRALE
di LUIGI FILIPPO BOLAFFIO

L. 6 — *L. 6*

CON UNA GRANDE CARTA GEOGRAFICA DELL'ITALIA, 15 PIANTE DI CITTÀ, DI MUSEI, ECC. E LA *GRANDE PIANTA DI ROMA*

Questo libro di oltre 600 pagine, in caratteri compattissimi e fusi appositamente, è diviso in quattro parti, cioè: I. EMILIA E MARCHE. - II. TOSCANA. - III. UMBRIA. - IV. ROMA E DINTORNI.

Le nostre Guide non temono il confronto con le più riputate Guide straniere. Tutti i numerosi visitatori di Roma, di Firenze, di Bologna, dell'Umbria, preferiranno senza dubbio la nostra Guida, ch'è compilata con accuratezza e diligenza straordinarie.

In preparazione: *Guida di Roma e dintorni. - Guida dell'Italia Meridionale. - Guida di Torino e dell'Esposizione Nazionale*

Guida dell'Alta Italia	L. 5 —	Venezia e il Veneto	L. 2 50	Guida di Parigi	L. 3 —
Milano e la Lombardia	„ 2 50	Guida dell'Italia Centrale	„ 6 —	Guida di Palermo	„ 2 —

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

L'11 agosto scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Francesco Cozza dei numeri 441, 445, 447, 448 a, 449 b, d, 452-455 x, 466, 467 b, 468, 471, 629, 709 711 della mappa di Povolaro, provvisoriamente deliberati per lire 25,118.
(F. P. N. 64 di Vicenza.)

Il 14 agosto scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Francesco Caramori dei Numeri 2855, 2016, 2017, 2037 della mappa di Castelnovo Bariano, provvisoriamente deliberati per lire 1550.
(F. P. N. 59 di Rovigo.)

Il 14 agosto scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Francesco Cosma, di Venezia, nella sua qualità di curatore dell'eredità giacente del fu Enrico Checchia, rappresentato dall'avv. Gastaldis dei numeri 1436 b, 143 della mappa di S. Marco, provvisoriamente deliberati per lire 4784, e n. 1140 della stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 9780.
(F. P. N. 70 di Venezia.)

Il 15 agosto scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti De Luca e Del Piero dei nn. 136, 196, 206 della mappa di Roveredo, provvisoriamente deliberati per lire 145.
(F. P. N. 68 di Udine.)

Il 15 agosto scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in in confronto di Felice Marcuz dei nn. 1061 a, 1847, 2207 a, 2292 della mappa di Fiume, provvisoriamente deliberati per lire 220.
(F. P. N. 68 di Udine.)

Il 16 agosto scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Del Piccolo dei nn. 607, 609, 610, 731 della mappa di Muzzana, provvisoriamente deliberati per lire 26:50.
(F. P. N. 69 di Udine.)

Il 20 agosto innanzi al Municipio di Enego si terrà l'asta per la vendita di 15 Lotti di legname da commercio del taglio 1883 ne' boschi del Comune di Enego, sul dato complessivo di L. 37,909 e cent. 50.

I fatali scaderanno il 4 settembre.
(F. P. N. 64 di Vicenza.)

Il 20 agosto innanzi al Municipio di Comeglians si terrà l'asta definitiva per la vendita di metri cubi 24,619 circa di borre di faggio del bosco Costamettana con Viectia Castello, per lire 25,173 e cent. 57, risultante dal ribasso del 25 per 100.
(F. P. N. 68 di Udine.)

Il 24 agosto innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Maddalena Sgardova-Storti si terrà nuova asta dei nn. 1755 758, 2263, 2262 b, 2264 b, 1750, 2262 a, 2264 a, della mappa di Villotta sul dato di lire 1 45:80.
(F. P. N. 69 di Udine.)

Il 4 settembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto del conte Giacomo Polcenigo si terrà l'asta del nn. 3665, 4 6 della mappa di Polcenigo, sul dato di lire 444:55, e n. 4323 della stessa mappa, sul dato di lire 564 e cent. 31.
(F. P. N. 68 di Udine.)

Il 4 settembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Marzio, Marina e Giovanni De Portis si terrà nuova asta dei nn. 695 a, 690 a, 689, 696 a, 688, 699, 698 a, della mappa di Butrio, sul dato di lire 9345; nn. 695 b, 690 b, 692 a, 696 b, 697, 698 b, della stessa mappa, sul dato di lire 6325:67; nn. 691, 692 b, 773, 679, 772, 771, 770, 768 della stessa mappa, sul dato di lire 4030:83, e n. 614 della stessa mappa, sul dato di lire 408:34, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 68 di Udine.)

Il 10 settembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Antonio e Felice fratelli Compariu detti Corona, dei nn. 267 e, 307, 3 9 della mappa di Piovene, sul dato di lire 793 20.
(F. P. N. 64 di Vicenza.)

Il 14 settembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Luigi De Pol si terrà nuova asta del n. 1826 della mappa di Cavasso di Maniago, col ribasso di un decimo.
(F. P. N. 68 di Udine.)

Il 28 settembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe ed Alessandro Ruppa si terrà l'asta dei nn. 29 a, 30, 28, 9, 12, 254, 257, 259, 1342, 1341, 249, 250, 321, 717, 193, 1528, 1554, 1604, 213 a, 1604 della mappa di Barmia, sul dato di L. 3493 e cent. 20.
(F. P. N. 69 di Udine.)

APPALTI.

Il 9 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di una Caserma difensiva su la posizione di Monte-Interrotto in Val d'Assa presso Asiago (Provincia di Vicenza), per lire 345,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 64 di Vicenza.)

Il 10 agosto innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 9000 quintali di frumento nazionale, diviso in 90 lotti, pel Panificio militare di Padova, e di altri 3000 quintali, diviso in 30 Lotti, pel Panificio militare di Udine.

I fatali scaderanno sei giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 61 di Padova.)

Il 10 agosto scade innanzi all'Intendenza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione e provvista di due barche-caserma, per uso delle guardie di finanza, divise in due Lotti, il primo Lotto venne provvisoriamente deliberato col ribasso del 5 per 100 e quindi per lire 13,205, ed il secondo provvisoriamente deliberato col ribasso del 4 per 100, e quindi per L. 13 844.
(F. P. N. 70 di Venezia.)

L'11 agosto innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di una panconatura in ferro coi relativi meccanismi di manovra all'edifizio di presa del Canale Bisatto, e di adattamento e riparazione al manufatto nel Comune di Longare, diviso in due Lotti, il primo pei lavori di ferro e ghisa, sul dato di lire 5395, ed il secondo pei lavori di adattamento e riparazioni all'edificio da presa, sul dato di lire 5150.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.
(F. P. N. 64 di Vicenza.)

L'11 agosto innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ingrosso di tre tratte dell'argine sinistro del fiume Adige, con parziale rialzo ed ingrosso di Conca fra gli Stanti 65 e 76, nel Comune di Boara Pisani, sul dato di lire 10,700.

I fatali scaderanno il 18 agosto.
(F. P. N. 61 di Padova.)

Il 13 agosto innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 9000 quintali di frumento nazionale, divisi in 90 Lotti, pel Panificio militare di Verona.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 62 di Verona.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento della Società commerciale in nome collettivo fratelli Pavanello fu Eliodoro e dei componenti la stessa Pavanello Gio. fu Eliodoro, Pavanello Antonio e Pavanello Enrico fu Pietro, fu confermato a curatore l'avvocato sig. Carlo Vittorelli, di Venezia.
(F. P. N. 70 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 24 agosto presso il Municipio di Aviano è aperto il concorso al posto di maestra di classe 2.a, per la Scuola femminile, per un biennio, coll'annuo stipendio di lire 500.
(F. P. N. 69 di Udine.)

NOTAI.

Il notaio Alessandro dottor Bassi, fu traslocato da Caprino Veronese a Verona.
(F. P. N. 62 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Comune di Roveredo di Piano avvisa, che per 15 giorni presso il suo ufficio trovasi esposto il progetto di ricostruzione della strada comunale obbligatoria detta del Vial, fra Roveredo e Porcia.
(F. P. N. 68 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Andrea De Faveri, morto in Postioma, fu accettata dalla minore Anna fu Beniamino De Faveri a mezzo della madre Maddalena Vianello Chiacciole.
(F. P. N. 79 di Treviso.)

L'eredità di Gio. Battista Sartori, morto in Zerman, fu accettata da Benvenuto Filomena, per conto dei figli minori Pietro ed Anna.
(F. P. N. 78 di Treviso.)

L'eredità di Giacomo Berardo, morto in Cogollo, fu accettata dalla vedova Lucia Lovato, per sè e per conto dei minori suoi figli Nicola, Lucia, Angela, Maria e Luigia Berardo.
(F. P. N. 61 di Vicenza.)

L'eredità di Gio. Baggio, morto in Cittadella, fu accettata dalla vedova Margherita Liviero, per sè e per conto delle minori sue figlie Amelia e Maddalena Baggio.
(F. P. N. 61 di Padova.)

L'eredità di Felice Giuseppe Sacchetto, morto in Canove, fu accettata dalla vedova Filomena Martello, per sè e per conto dei minori suoi figli Giovanni-Augusto e Rosa Sacchetto.
(F. P. N. 61 di Verona.)

L'eredità di Sante De Bernardo, morto in Cavasso Nuovo, fu accettata dalla vedova Domenica Tramontin, per conto delle minori sue figlie Italia e Virginia De Bernardo.
(F. P. N. 66 di Udine.)

L'eredità di Angelo Errera, fu accettata dalla vedova Irene Norsa, per conto dei minori suoi figli Giannina, Giulia ed Attilio.
(F. P. N. 69 di Venezia.)

L'eredità di Osualdo Cortelezzis, morto in Siajo, fu accettata dalla vedova Elena Cortelezzis.
(F. P. N. 66 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Giovedì 9 agosto — 3.ª Edizione — N. 211

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 9 AGOSTO

Non difenderemo il Governo, pei fatti di Ravenna, perchè della pretensione che una riunione pubblica diventi privata solo perchè se ne chiudono le porte, giornali non sospetti, come la *Riforma*, han fatto giustizia. Sarà permesso convocare tutto un partito in una città d'Italia con inviti pubblici stampati nei giornali di tutti i colori, distribuire biglietti senza nome, nelle pubbliche vie, che concedon facoltà di entrare a chi ne ha voglia, riservarsi di render pubbliche più tardi la discussione e le deliberazioni, e chiudere la porta in viso all'Autorità, col pretesto che la riunione pubblica è diventata, pei bisogni della causa, privata? Qui è il diritto dello Stato, che è contestato, e il Governo avrebbe mancato al suo dovere se non fosse intervenuto. Noi comprendiamo che i socialisti protestino. Per loro la società com'è costituita, è una nemica, essi non ne riconoscono le leggi. Ma gli altri, che non sono in guerra colla società, come è costituita, ed usano dei cosidetti privilegii che essa consente alle classi dirigenti, vogliono essi provare la duplice raffinata voluttà di essere dal Governo difesi, e di biasimare il Governo perchè li difende; avere i vantaggi del potere e insieme la popolarità?

Se ci riescono, facciano pure. Ma il Governo ha doveri e responsabilità che non può trascurare, dinanzi ad obbiezioni di sì piccolo peso. La dichiarazione che la riunione pubblica era privata, era una sfida, e il Governo fece il suo dovere, ordinando di scassinare le porte. Il Governo rappresenta la maggioranza, e non può essere il zimbello delle minoranze, e queste non possono avere il diritto di sottrarsi alle leggi cambiando il nome alle cose.

Del resto è curioso il sentir parlare di legge, in questi casi. La legge sulle riunioni e sulle associazioni non si è mai potuta fare. Il Governo agisce sotto la sua responsabilità, ispirandosi al concetto dei diritti e dei doveri dello Stato, e della pubblica sicurezza. Egli è giudice e il Parlamento può dopo approvare o biasimare la sua condotta.

Se manca però una legge sulle riunioni e sulle associazioni, vi è un'altra legge che si dimentica, e che deve essere rispettata, il Codice penale. Sentir parlare di legge violata dal Ministero, perchè interrompe una riunione nella quale si vuole organizzare la rivoluzione sociale, dà una curiosa idea di certi scrupolosi osservatori della legge.

Il Codice punisce l'eccitazione all'odio e allo sprezzo contro le istituzioni, e sinchè il Codice penale non sia abrogato, il Governo avrà diritto d'interrompere i *meeting*, nei quali si fa voto di distruzione della Monarchia o si attaccano le basi, non solo delle istituzioni politiche, ma quelle fondamentali della società. Il diritto di riunione e di associazione, non regolato da legge speciale, è naturalmente subordinato alle altre leggi, e un reato contemplato dal Codice penale non cessa di essere reato, solo perchè commesso da un oratore in una pubblica riunione, vale a dire in condizioni più pericolose per la pubblica sicurezza. Che poi coloro che sorgono a protestare per la violazione di una legge ipotetica che non esiste, dimenticando la violazione della legge esistente, si professino monarchici, è più curioso ancora. Nelle Monarchie ci sono questi monarchici che trovano sempre che il Governo viola la legge a danno dei repubblicani o dei socialisti, e non s'accorgono mai che repubblicani e socialisti violino la legge dello Stato. È un peccato che non ci sieno nelle Repubbliche repubblicani che rendano gli stessi servigii ai monarchici. I repubblicani francesi hanno fatto una legge apposita per punire coloro che portano emblemi monarchici in pubblico, essi non consentono la libera propaganda monarchica nelle Repubbliche, e noi siamo dell'avviso di questi repubblicani, non ammettiamo la libera propaganda repubblicana o socialista nelle Monarchie.

L'altro giorno, un giornale, del quale non ricordiamo più il titolo, si rallegrava del progresso dell'arbitrato. Diceva: « Vedete che gli Stati Uniti e la Svizzera, hanno convenuto di sottoporre tutte le loro vertenze ad un arbitrato », e soggiungeva: « L'Italia aveva dato il primo esempio facendo lo stesso patto col Giappone. » Ahimè sono questi fatti che ci tolgono la fede nei trionfi dell'arbitrato. Pare che patti di questo genere non sieno possibili, se non quando fra Stato e Stato v'è di mezzo l'Oceano! Una guerra fra gli Stati Uniti e la Svizzera, è così poco probabile, che non ci pare un gran trionfo per la pace l'averla evitata. Oh! se la Germania e la Francia si obbligassero a sottoporre le loro differenze ad un arbitrato, decise a rispettare il responso degli arbitri, anche quando una delle due volesse far la guerra, allora sarebbe veramente un gran trionfo dell'arbitrato e della pace universale! Ma si poteva immaginare un arbitrato utile, per esempio nel 1870, alla vigilia della guerra tra Francia e Germania? Quali arbitri sarebbero stati sì forti da impedire la guerra? La guerra in questo caso si può impedire solo nel caso che vi sia una Potenza formidabile che minacci di muovere il suo esercito contro quella che romperà la guerra. Ma questo non sarebbe il trionfo dell'arbitrato pacifico, sarebbe un applicazione del precetto: « Se vuoi la pace, minaccia la guerra. » Ci pare che l'idea umanitaria non abbia fatto strada, con tutto il trattato fra gli Stati Uniti e la Svizzera!

Ieri l'Imperatore d'Austria e quello di Germania hanno passata la giornata insieme ad Ischl. Essi preservano la pace, per ora, senza bisogno d'arbitrato, appunto perchè tolgono colla loro alleanza, la voglia a tutti di far la guerra.

Il pronunziamento militare repubblicano a Badajoz in Spagna, finì appena cominciato, e non lasciò altra traccia che un vuoto nelle casse dello Stato. Gl'insorti le hanno svaligiate per le operazioni di guerra, che essi non fecero perchè si rifugiarono in Portogallo. Protestano ora che svaligiare le casse non era il loro scopo, e che il loro scopo era la Repubblica colla Costituzione del 1869, manipolata per la *Monarchia* di Amedeo. Crediamo bene che non fosse lo scopo, era un mezzo! Questo piccolo pronunziamento, nella patria dei pronunciamenti, non poteva fare una grande impressione e pare invero che non l'abbia fatta.

Ancora il Congresso di Ravenna.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dopo che il Congresso convocato a Ravenna fu sciolto dalle Autorità, alcuni socialisti trovarono modo di riunirsi l'indomani per redigere una protesta contro l'operato del Governo.

La *Libertà* ne fa le meraviglie, e domanda se il prefetto e gli ufficiali di pubblica sicurezza di Ravenna dormivano.

Non ricercheremo se anche quella seconda riunione potesse essere vietata. Certo è, però, che pel numero degl'intervenuti e pel modo stesso in cui fu tenuta, non è da paragonarsi al solenne Congresso ch'era stato convocato per domenica. Questo importava d'impedire e questo fu impedito.

Un altro giornale, *La Capitale*, fa un ragionamento molto curioso per dimostrare che il Governo ha avuto torto. Lo riproduciamo per la sua stranezza.

I socialisti di Romagna, dice la *Capitale*, son divisi in due partiti: gli *evoluzionisti* e i *rivoluzionari*. Or bene, costoro, si volevano riunire a Ravenna per far cessare le divisioni e riconciliarsi. Il Governo, nell'interesse dell'ordine, avrebbe dovuto mostrarsi lieto di questi sforzi. Invece, vietando il Comizio, ha mostrato di volere la discordia fra gli evoluzionisti e i rivoluzionari, i quali potrebbero, un qualche giorno, pigliarsi a fucilate per le vie, con grave danno della quiete pubblica.

Che i socialisti, rispondiamo noi, facciano le schioppettate fra di loro ci pare poco probabile, ma ad ogni modo non sarebbe un gran male. — Ciò che dobbiamo prevedere si è che facciano le schioppettate contro il Governo e contro i pacifici cittadini.

E la *Capitale* ci concederà che la conciliazione fra *rivoluzionari* e gli *evoluzionisti* non è punto promossa collo scopo di rafforzare il presente ordinamento dello Stato.

La gran consorteria.

Da un articolo del *Corriere della Sera* intitolato: *La gran Consorteria*, togliamo:

Si parla tanto di democrazia e d'eguaglianza, ma, a guardar bene, il privilegio regna sempre. E chi sono i privilegiati? Quelli che spoliticano e parteggiano.

Giorni fa, un giornalista nostro amico, buon ragazzo, liberale, democratico, in un foglio cittadino lamentava che il Genala non desse più biglietti di ferrovia *gratis* ai giornalisti, come faceva il Baccarini. Il Baccarini faceva rilasciare biglietti *gratis* ad ogni persona che avesse un po' di notorietà nel mondo politico. Genala — tiranno — non dà biglietti se non a chi attesta per iscritto di essere miserabile.

Il giornalista di cui parliamo biasimava il Genala, e giudicava più umano, più democratico il Baccarini. Noi, poveri giornalisti della capitale, diceva, lavoriamo tutto l'anno come cani; è giusto che ci prendiamo, nel forte estate, un po' di svago senza spesa.

Sono parecchie le categorie di cittadini che domandano di viaggiare *gratis* sulle ferrovie: gl'impiegati, gl'insegnanti, i giornalisti. Finora non sono stati sodisfatti, ma forse verrà un ministro che li contenterà, e sarà proclamato uomo di gran cuore, uomo democratico, benefattore nazionale, perchè avrà permesso a questi signori di viaggiare a spese dei nullatenenti, delle donne, dei contadini, i quali tutti dovranno pagare, se vorranno viaggiare, il biglietto intiero.

Se ci pensiamo un momento, ci accorgeremo che il vero democratico non è Baccarini, è Genala. Genala vuole che tutti paghino per viaggiare, e soltanto fa, occorrendo, un'eccezione pei miserabili. Tutti debbono essere uguali, secondo Genala, davanti allo sportello ferroviario. Ma siamo tanto imbevuti di privilegio, siamo tanto persuasi che, appartenendo al mondo politico, abbiamo diritto a riguardi e benefizii speciali, che Baccarini pare a molti il democratico vero, e Genala un aristocratico, un avaro, un pedante, un guastafeste.

Mi ricordo d'aver fatto delle malinconiche riflessioni a questo proposito, due anni fa, appunto in questa stagione, a tempo dell'Esposizione di Milano. Affluivano i forestieri, e parecchi capitavano negli Ufficii del *Corriere*. — « Io, mi diceva uno, sono stato incaricato dal Consiglio provinciale di... di studiare le industrie tessili. — Io, diceva un altro, ho una missione dal ministro dell'istruzione. — Ed io, diceva un terzo, dal ministro d'agricoltura. » — Il che significava che questi signori avevano avuto modo di fare il viaggio e di vivere a Milano *gratis*.

La più bella trovata in questo genere fu quella famosa Commissione governativa, formata non so se di trenta o quaranta membri, che fu incaricata di visitare l'Esposizione e di riferirne al Governo. Appena fu nominata, molti giornali osservarono che questo compito era già affidato al giurì, e che giurì e Commissione governativa o si sarebbero contraddetti, o avrebbero fatto entrambi lo stesso lavoro. — No, si rispose, la Commissione farà un lavoro più esteso, più sintetico, più elevato... — La Commissione venne, vide, pranzò, brindò e se ne andò, ma le sue relazioni sono ancora di là da venire, e certamente non verranno mai. Intanto lo Stato spese una sessantina di migliaia di lire.

Il sistema parlamentare, quando si corrompe, si muta nella dominazione d'una vastissima consorteria, nella quale entrano non soltanto gli amici del Governo, ma tutti coloro che poco o tanto appartengono al mondo politico. Questa consorteria comincia dai capi-gruppi della Camera e termina agl'infimi agenti elettorali. Chiunque, anche in un villaggio, ha la chiacchiera facile e sa e vuole lavorare per un candidato, è ammesso di diritto nella consorteria.

La vita politica italiana è avviata a questa specie di corruzione. Ad ogni momento si vedono immense carovane di gaudenti, che corrono l'Italia da un capo all'altro, banchettando a spese della nazione. Un giorno si tratta dell'inaugurazione della ferrovia, un altro del varo d'una nave, poi d'un Congresso, poi d'un'Esposizione, poi del viaggio d'un ministro. Sono centinaia d'individui, e quasi sempre gli stessi, che si divertono così. Il democratico Baccarini è uno dei ministri che ha fatto spendere più danari ai contribuenti per queste feste, con le sue gite in Sardegna, nelle Provincie meridionali, nell'Emilia, ec. Spende l'Erario, spendono le Provincie, spendono i Comuni, e se lo sciampagna non è di prima qualità, o l'alloggio non è di lusso, i poveri sindaci se ne sentono dire delle belle.

DISASTRO DI CASAMICCIOLA

Le autorità militari di Napoli.

Da un articolo dell'*Opinione* con questo titolo togliamo un punto da mettere in chiaro: cioè se l'Autorità militare di Napoli abbia spedito i soccorsi in quella misura e colla sollecitudine ch'erano possibili.

E anche a questo riguardo crediamo che convenga procedere molto guardinghi nel muovere rimproveri. Però, come abbiamo riprodotto a suo tempo le considerazioni dell'*Esercito* che confutavano le esagerazioni alle quali la condotta delle Autorità militari aveva dato pretesto, così oggi riproduciamo dal medesimo giornale, che non può essere accusato di parzialità, la seguente nota:

« Molte sono e parecchie anche autorevoli le comunicazioni che abbiamo in questi giorni ricevuto intorno alla condotta delle alte autorità militari di Napoli. Abbiamo anche ricevuto la visita di egregie persone, che si trovavano sul luogo del disastro, le quali affermano che i soccorsi potevano partire da Napoli con maggiore sollecitudine.

« Il telegramma spedito da Ischia alla Divisione di Napoli dal direttore di quello Stabilimento termale militare, alle ore 11 27 della sera del 28, due ore dopo il disastro, non lasciava dubbio. Esso diceva:

« *Immensa sventura, Casamicciola distrutta terremoto. Occorrono pronti numerosi soccorsi.*

« *Il maggiore medico*
« Cocchi. »

« È mestieri che quel Comando di divisione si giustifichi coll'orologio alla mano.

« A quale ora fu ricevuto quel telegramma? Quali disposizioni furono diramate? Quando e in quale quantità partirono i primi soccorsi? Perchè si imbarcarono truppe con armi e bagaglio, dove non occorrevano che soldati operai?

« E se tali soccorsi tardarono, quale ne fu la causa? Quali rapporti ebbe coll'autorità?

« Come si vede, sono poche, chiare e facili domande, alle quali l'autorità militare di Napoli è in dovere di rispondere a giustificazione propria, a legittima sodisfazione del pubblico.

« Noi non dubitiamo che lo farà sollecitamente, ed esprimendo questo desiderio, diamo prova non dubbia che noi non ci faremo mai difensori di colpevoli debolezze, se debolezze ci furono, perchè se abborriamo, come abbiamo già detto, dalle esagerazioni di ogni genere, al di sopra delle persone noi vogliamo tutelato l'interesse del paese ed il prestigio delle istituzioni. »

Ci si assicura che il Ministero della guerra ha chiesto alle autorità militari di Napoli una particolareggiata relazione. E noi facciamo voti affinchè questa relazione venga pubblicata senza indugio. — Solo in questo modo si potrà recare un giudizio spassionato sugli appunti, che da molte parti a quelle autorità vengono indirizzati.

Il prof. Palmieri.

Telegrafano da Napoli 8 al *Secolo*:

Il prof. Palmieri scrive che i giornalisti, i quali riferirono le conversazioni avute con lui, non interpretarono completamente le sue idee intorno al terremoto.

Dice che pubblicherà una relazione del fatto.

Aggiunge poi che il sismografo universitario ha segnato l'altra notte una leggerissima scossa ondulatoria.

Contraddizioni.

Il deputato Fortunato uno dei superstiti di Casamicciola scrive:

« Non è vero che alle falde dell'Epomeo sia comparsa una fumarola, nè che il monte stesso sia in gran parte abbassato, nè tanto meno che il mare siasi ritirato un cinque o sei metri; quante fantasime, dopo soli dieci giorni dalla catastrofe! »

Il prof. Franco smentisce poi la scomparsa dell'acqua dei pozzi, e confuta le conchiusioni del prof. De Rossi, da noi riprodotte.

In Svizzera.

Telegrafano da S. Moritz (Svizzera) 8, alla *Nazione*:

La serata drammatico-musicale promossa dalla illustre Adelaide Ristori, a benefizio dei danneggiati di Casamicciola, ebbe luogo ieri sera al *Kurhaus*, ed ebbe esito splendidissimo. L'incasso raggiunse l'egregia somma di undici mila lire.

Il Comitato ordinatore della festa era composto dei signori Baldacchini, marchese Caracciolo di Cervinara, Erminio Bozzotti, barone Hirsch, cav. Enrico Rava e Giacomo Raimondi, per organizzare uno spettacolo di soccorso.

Quello delle signore patronesse:

Adelaide Ristori marchesa del Grillo, presidente — contessa Albertoni Ceriana — Isabella Baldacchini Gargano — Anita Bozzotti-Basevi — Angelina Carpaneto — marchesa De Cervinara — marchesa Elena Curtopassi — baronessa Natalia Fava — contessa Gazzelli-Rignon — Isabella Guecchi-Bozzotti — baronessa De Hirsch — contessa Teresa Jacini — contessa Mestiatis — Nieman-Seebach — Luisa De Planta — contessa De Pourtalès — Ida Rava-Blum — contessa Riccardi-Lomellini — Carolina Rombo — Maria Rossi-Bozzotti — Emilia Stilon — contessa De Toledo.

Il sig. Maquay sta organizzando, allo stesso scopo, una fiera a Kulm.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 agosto.

(B) Le istruzioni date dal Governo alle Autorità di Ravenna per occasione del Congresso socialista che doveva tenersi in quella città, in-

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 17 e 18 giugno 1883.
Presidenza del comm. Giuseppe De Leva, presidente.

Il presidente prende la parola per dichiarare come, nell'aprire l'adunanza, il primo sentimento dell'animo suo, diviso da tutti i colleghi, è quello del più profondo dolore nel vedere oggi vuoto quel seggio, che, per 40 anni, fu con tanta gloria coperto dall'operosissimo e dottissimo Rafaele Serafino Minich. Accenna alla lettera, colla quale il vicesegretario annunziò immediatamente ai colleghi l'infausto avvenimento, e come l'Istituto fosse rappresentato ai funerali in Padova dal proprio vicepresidente, senatore Fedele Lampertico. Aggiunge, che alla cerimonia della tumulazione della salma nel cimitero di Venezia siano intervenuti i nostri colleghi residenti in questa città, e che il membro effettivo Paulo Fambri disse dotte ed affettuose parole di elogio al mai abbastanza lagrimato collega.

Comunica poi, che il R. Istituto lombardo di scienze e lettere e la R. Università di Palermo inviarono alla Presidenza lettere di condoglianza; e partecipa inoltre, che il fratello comm. Angelo, con pensiero veramente degno di lui e della memoria del defunto, deliberò di spartire la Biblioteca del medesimo fra i due Corpi, che furono il campo delle maggiori sue glorie, l'Università, cioè, di Padova ed il nostro Istituto, assegnando alla prima i libri di matematica, ed al secondo quelli di letteratura. Egli legge la lettera, colla quale il comm. Angelo rende noto al presidente questo suo divisamento; e facendosi interprete del voto di tutti i colleghi, soggiunge che, accettando dono sì cospicuo, la Presidenza indirizzerà, a nome del Corpo, i doverosi ringraziamenti e le attestazioni di viva condoglianza al donatore, del quale trova inutile giustificare oggi l'assenza.

Dopo altre comunicazioni, il m. e. ab. Jacopo Zanella legge una sua Nota sull'Accademia dell'Alviano in Pordenone. In essa dimostra, come l'Alviano avesse realmente intorno a sè una compagnia d'uomini letterati, fra i quali principalissimi il Fracastoro, il Navagero ed il Cotta; ma che vera Accademia, cioè nel senso stretto della parola, non fu mai in Pordenone, come si ricava dall'esame di tutte le antiche carte di quella città, nelle quali non v'ha cenno alcuno nè dell'Accademia, nè degli ospiti illustri dell'Alviano, che ha sopra nominati. Mostra, che l'errore de' nostri storici, fra i quali Tiraboschi e Corniani, nacque dall'aver preso nello stretto senso il nome di Accademia, che Paolo Giovio, più rètore che storico, diede a quell'adunanza di uomini illustri. Il Giovio errò anche dicendo, che Pordenone era nel Trivigiano, donde le pretese de' Trivigiani per detta Accademia.

Poscia il m. e. A. Favaro presenta una Nota illustrata da una tavola, del sig. J. Camus, concernente « la ricerca geometrica della lunghezza di un arco d'ellisse »; ed il m. e. D. Turazza presenta pure due scritti, l'uno del prof. Ernesto Padova « sugl'integrali comuni a più problemi di dinamica », e l'altro del sig. Giovanni Garbieri « sopra le equazioni alle derivate parziali. »

Indi il m. e. F. Rossetti, per incarico del s. c. M. Bellati e del dott. R. Romanese, presenta un loro scritto « sulle proprietà termiche notevoli del joduro d'argento e dei corpi $Pb_2 I_2 . Ag I$; $Cu_2 I_2 . Ag I$; $Cu_2 I_2 . 2 Ag I$; $Cu_2 I_2 . 3 Ag I$; $Cu_2 I_2 . 4 Ag I$; $Cu_2 I_2 . 12 Ag I$. »

In questa Nota gli Autori riferiscono le determinazioni calorimetriche, fatte sul ioduro di argento e sugli altri corpi enumerati nel titolo, e riassumono anche le esperienze sulla dilatazione termica degli stessi corpi, eseguite dal Rodwell. A temperature alquanto elevate queste sostanze subiscono un cangiamento di struttura, che si compie in un intervallo di temperatura più o meno esteso. Tale cangiamento è accompagnato da una contrazione di volume assai cospicua, e da un grande assorbimento di calore. Prima e dopo del cangiamento di struttura, la dilatazione e il calore specifico dei corpi sono regolari.

I fenomeni più interessanti sono quelli offerti dal ioduro d'argento, il quale, crescendo la temperatura fino 142°, si contrae anzichè espandersi, come fanno gli altri corpi; da 142° a 163° il corpo passa dallo stato cristallino all'amorfo, e subisce una contrazione eguale a circa 0,018 del volume a 0°; poi si dilata con un coefficente eguale a 0,00006921.

Il calore specifico medio fra due temperature T e t inferiori a 142° è dato dalla formola: $C = 0{,}54389 + 0{,}00003[illegible]72\,(T+t)$; al di sopra di 163° il calore specifico è 0,0577. Il calore di trasformazione, cioè la quantità di calore, assorbita dall'unità di peso del corpo nel passare dallo stato cristallino all'amorfo rimanendo costante la temperatura, è di 6,25.

Anche per le altre sostanze fu misurata la dilatazione, e furono determinati i valori specifici e di trasformazione. I valori ottenuti mostrano delle singolari anomalie, che dagli autori sono minutamente analizzate e discusse.

Il socio corrispondente A. Pertile legge una breve Memoria « Sul diritto penale del secolo XIII studiato nello Statuto di Padova. » — Rilevata l'importanza degli Statuti, come quelli che ci lasciano scorgere il progressivo modificarsi del diritto nella pratica vita dei popoli, e in particolare in quella dell'antico Statuto padovano, il prof. Pertile vien via mostrando come questo partisse da un concetto tutto affatto positivo del delitto, però tenendo nel debito conto l'elemento soggettivo, ciò che non facevano tutte le leggi a quel tempo. Anzi, nel mandato, lo Statuto di Padova metteva la causa morale al di sopra della materiale, punendo il mandante maggiormente del mandatario.

Le pene erano ancora prevalentemente pecuniarie, ma non mancavano le afflittive, quali le mutilazioni, il carcere, il bando e la morte, sebbene ancor rara. Le afflittive potevano di regola commutarsi in pecuniarie, nel che l'autore fa spiccare il tenue prezzo attribuito alle singole membra, pur tenuto conto del danaro che, giusta le fonti padovane di quel secolo, era circa quindici volte l'odierno.

Fatti osservare alcuni difetti della legislazione penale d'allora, e principalmente quello di non rispettare il principio della personalità della pena, passa a riferire certe disposizioni intorno alle arti, delle quali lo Statuto padovano tratta per entro al diritto penale, per riguardo alle punizioni comminate a coloro, che trasgrediscono le prescrizioni intorno all'esercizio delle arti medesime; punizioni, delle quali il Pertile reca alcuni esempii.

Dopo di che, chiude mettendo in rilievo la importanza degli studii di storia del diritto, non pure per coloro, che coltivano le scienze legali, ma per la storia in genere, e in ispecie per quella della civiltà.

Il membro e segretario G. Bizio comunica una sua Nota « Sulla decomposizione dell'acido ossalico sciolto nell'acqua, » nella quale prende argomento da un lavoro del Fleury, pubblicato nel *Journal de pharmacie et de chimie* sotto il titolo « Di un caso di spontanea distruzione dell'acido ossalico, » per dimostrare che tale argomento fu da lui studiato fino dal 1868, e con maggiore precisione di criterio sperimentale, che il Fleury non abbia seguito.

Il Bizio dichiara di non voler dare a quelle sue ricerche una importanza maggiore di quella, che, per sè, abbiano; ma ch'egli si vide costretto a richiamarle,

1.° Per avvertire il sig. Fleury ch'egli aveva, già da 15 anni, pubblicate le stesse osservazioni, e fattone anzi argomento di speciali sperienze;

2.° Per rettificare l'inesatta credenza del Fleury, che occorrano anni a conseguire l'effetto; mentre, sotto le condizioni più favorevoli, possono bastare giorni;

3.° Per accertare l'azione dell'aria, dal Fleury, con infondato giudizio negata, e dal Bizio sperimentalmente dimostrata.

Terminate le letture, l'Istituto, in ambedue i giorni, tenne le sue segrete adunanze, nelle quali si occupò dei proprii affari interni.

In queste adunanze si distribuì la dispensa 7ª del tomo I, serie VI degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

Ab. prof. G. Poletto: L'opuscolo di Dante Allighieri *de Aqua et Terra*, in raffronto al moderno progresso delle scienze fisiche.

Discussione coi mm. ee. R. S. Minich e G. Veludo ed il socio G. Marinelli.

G. Bucchia, m. e.: Di un'apparente discrepanza per le opinioni del Lombardini e del Lorgna sull'alzamento del letto dei fiumi d'alveo stabilito, dipendentemente dal prolungamento della loro foce in mare. Memoria (con fig.).

A. Favaro, m. e.: Fra Paolo Sarpi, fisico e matematico, secondo i nuovi studii del prof. P. Cassani. Relazione.

E. Padova: Un teorema di meccanica.

E. De Betta, m. e.: Terza serie di note erpetologiche, per servire allo studio dei rettili ed anfibii d'Italia.

L. Dall'Oppio: Sull'uso dello spettroscopio ordinario come istrumento di precisione (con fig.).

Ab. M. Tono.: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (marzo e aprile 1883).

Il membro e Segretario, G. Bizio.

tanto che riscuotono la generale approvazione, hanno dato maledettamente sui nervi ai nostri radicali, i quali non c'è rimprovero e non c'è invettiva che non gli scaglino contro.

E fino a questo punto giunse il dispetto dei nostri radicali, che voi li udite straparlare, come se fossero tocchi da un principio di alterazione mentale.

Vi citerò due degli argomenti ch'essi adducono colla pretesa di persuadere la gente ad associarsi a loro nel condannare il Governo anche in questa circostanza.

Essi dicono: Voi la pretendete a liberali; ma liberali non siete, perchè nel fatto non permettete che quello che accomoda a voi medesimi, e quello che non vi accomoda proibite. Laonde, rendete necessarie le cospirazioni che sono appunto, così dicono, la prova della mancanza di libertà.

L'altro argomento è questo: A Ravenna i socialisti si erano dati convegno per uno scopo di conciliazione. Si trattava di vedere se fosse possibile di accordare tra loro gli *evoluzionisti*, coi *rivoluzionarii*. Voi avete reso impossibile il Congresso; voi siete responsabili delle collisioni violente che possono succedere tra le due fazioni.

Non franca davvero la spesa di rispondere a simili sofismi. Un fanciullo si avvede ch'essi sono assurdi di per sè stessi. Io ve li ho citati unicamente per mostrarvi a che punto sieno irritati contro l'onor. Depretis e contro i di lui impiegati, i nostri rinnovatori *ab imis*.

Quello ch'è dispiaciuto, a proposito del contegno delle Autorità a Ravenna, è stato che, dopo avere la domenica agito con così lodevole discernimento, esse si sieno poi lasciate all'alba del lunedì togliere la mano da quell'altra riunione tenuta estemporaneamente dai congressisti e nella quale essi presero le deliberazioni che sapete. Però, sarebbe anche ingiusto di non riconoscere che l'adunanza socialistica del lunedì mattina non ebbe più le caratteristiche del Congresso, sia per il numero degl'intervenuti, sia per la fretta e la mancanza di discussioni con cui si procedette. Di guisa che, intorno alla responsabilità del prefetto e del questore di Ravenna, si potrà discorrere ulteriormente. Per intanto io mi limito a farvi notare l'approvazione generale che le istruzioni impartite dal Governo in questa occasione abbiano sodisfatta la pubblica opinione, dall'opinione dei radicali infuori, il dispiacere ed il dispetto dei quali formano appunto la ragione essenziale del piacere e della sodisfazione di tutti gli altri.

Anche la pubblicazione del verbale emanato dalla Procura generale di Firenze nel processo iniziatosi per accertare quale fondamento avesse l'asserzione fatta dall'avvocato deputato Severi, che taluno fosse stato istigato a simulare un attentato contro il prefetto di Arezzo, anche la pubblicazione, dico, di quel verbale, con cui si dichiara non farsi luogo a procedere *per inesistenza di reato*, è stata accolta volentieri. Il verbale in tutti i suoi considerando e nella sua conchiusione rimarrà come un'altra prova delle pessime arti, alle quali non si dubita di ricorrere per solo spirito di partito.

Si conferma che il ministro della guerra chiese un particolareggiato rapporto sul modo in cui andarono a Napoli le cose nei primi momenti, nei quali vi si ebbe notizia del disastro d'Ischia, e ciò specialmente collo scopo di stabilire quale parte di responsabilità possono avere avuto le Autorità militari del ritardo della spedizione dei primi soccorsi. I giornali nell'atto che approvano questa pratica del ministro della guerra fanno istanza, perchè non appena gli sia pervenuta la detta relazione, essa venga resa pubblica. Ed è giusto. In un oggetto di tanta delicatezza ed importanza, qualsia reticenza non potrebbe che nuocere. Il meglio è che tutto sia saputo da tutti. Per quello che riguarda l'onorevole Genala, la guerra che, per puro astio partigiano, gli era stata indetta contro, tende ad allentarsi davanti al giudizio del pubblico, ch'è tutto per rendere giustizia e professare ammirazione e gratitudine al coraggioso ed intelligente ministro dei lavori pubblici.

La Commissione per il riordinamento delle Scuole e degl'Istituti tecnici continua a tenere le sue adunanze al palazzo della Minerva, sotto la presidenza del segretario generale, onor. Costantini. Essa ha già terminata la discussione del regolamento degl'Istituti ed ha approntate le relazioni sul regolamento e sui programmi delle Scuole. Si crede che la Commissione finirà i suoi lavori entro il mese corrente.

Allo stesso Ministero dell'istruzione pubblica si è adunata ieri l'altro la Commissione pel Convitto nazionale da fondarsi a Roma. La Commissione approvò il progetto di massima dell'edifizio che sarà da costruire per sede del Convitto in Piazza Dante. Il progetto è dell'ingegnere Grzoch, con un preventivo di spesa di tre milioni duecentosessantasette mila lire.

ITALIA

Dimostrazioni all'esercito.

Tanto a Udine che a Padova ebbero luogo dimostrazioni cordiali all'esercito in occasione della partenza dei reggimenti di guarnigione in quelle città.

Sentenza Coccapieller.

Il *Corriere della Sera* fa osservare che la sentenza della Corte d'appello è più mite di quella del tribunale. Il Coccapieller ha guadagnato la diminuzione di un anno di carcere. Da 42 mesi a 30. Ma il *Corriere della Sera* aggiunge che Coccapieller non è riuscito a provare nulla delle sue tante accuse e nessun documento ha confortato i suoi libelli.

Ci furono testimonii che ripeterono le voci che correvano, come aveva fatto Coccapieller. Ecco tutto. Uno fu la Costanza Diotallevi, che confessò d'essere stata spia del Governo pontificio e dei Francesi sino al 1870. Essa ha affermato non ha provato le accuse di Coccapieller, ma la sua confessione toglieva fede alle sue affermazioni.

FRANCIA

Un brutto bilancio.

La Camera francese se n'è andata a casa; ha preso le vacanze, che quest'anno saranno meno lunghe del solito, perchè, cominciate più tardi, finiranno prima della fine di ottobre. I giornali stabiliscono il bilancio del suo lavoro: quelli che lo trovano abbondante e proficuo sono pochini pochini. C'è uno che, per scusare le papere delle ultime sedute, dice che, alla fin fine, se una anche bravissima e buonissima persona sul punto di partire viene trattenuta per le scale da un importuno, la bravissima e buonissima persona è capace di farne di ogni colore, magari di passar sul corpo dell'importuno. Ecco perchè si è fatto male a trattener la Camera a lavorare mentre faceva caldo.

Altri giornali repubblicani non sono di manica così larga. La *Liberté* riassume tutta la sessione in poche parole spietate:

« La Camera ha votato la legge contro la magistratura e ha dato le Corti e i Tribunali in balìa del Governo.

« Ha votato la conversione della Rendita.

« Ha votato la convenzione tra lo Stato e le Compagnie ferroviarie.

« Ecco il suo bilancio.

« Due atti di vendetta politica: l'espulsione dei principi dall'esercito e l'asservimento della magistratura.

« Due misure di espediente finanziario per equilibrare, alla meglio, alla peggio, un bilancio in disavanzo e finanze compromesse da una serie di sbagli, di prodigalità e di imprevidenze imperdonabili. »

Il *Siècle*, organo del presidente della Camera, ha parole durissime per quest'Assemblea, composta, secondo lui, in massima parte, di uomini mediocri, senza valore personale e senza esperienza.

Perfino l'opportunista *Voltaire* non risparmia il biasimo alla Camera. Sentiamo ora che cosa dice Rochefort nell'*Intransigeant*:

« È sotto l'impressione di un sentimento nauseabondo che la Camera ha preso il volo dalla parte dei suoi elettori. Noi siamo disgustati di lei; essa è disgustata di sè stessa, e comincia a disgustarsi del Ministero. Gli storici reazionarii raccontano che un feroce terrorista aveva giurato di assistere proprio appiè del patibolo, al supplizio di ventidue aristocratici, che il tribunale rivoluzionario mandava quel giorno a morte. Vide senza impallidire cadere le undici prime teste: alla dodicesima cominciò a vacillare; alla quattordicesima svenne.

« La Camera è su per giù in questo caso; ha giurato di subir tutto da parte del Gabinetto; d'ingoiare le sue menzogne, di strisciare davanti le sue minaccie, di accordare i suoi crediti tonchinesi e di accettare le sue leggi in favore del cumulo. I sei primi mesi tutto è proceduto militarmente. Poi la mala fede, l'ipocrisia e il cinismo ministeriali hanno preso proporzioni sì incredibili che il rossore della vergogna ha finito con l'invadere le fronti più calve della maggioranza e alla vigilia delle vacanze, non dipendette che da una mancanza di tattica, che Jules Ferry piombasse su Raynal, trascinando le convenzioni nella sua caduta. »

Altri giornali repubblicani affermano che il Ministero è bell'e condannato e che alla riconvocazione della Camera, cadrà. Tra questi profeti notiamo la *France* e la *Justice*. Due mesi e mezzo, del resto non sono poca cosa per un gabinetto francese.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'Epilogo del processo di Tisza-Eszlar.

Telegrafano da Budapest 8 all'*Euganeo*:

Ieri è giunto qui da Nyregyhaza il piccolo Scharf coi genitori, a cui era stato riconsegnato. Fu l'avv. Eötvös che lo persuase di riconciliarsi col padre. Questi ha trovato un posto di portinaio in una casa israelita di qui, ed eserciterà il suo mestiere di calzolaio: il figlio imparerà l'arte dell'orologiaio.

È arrivato pure il vice gespan di Nyregyhaza, sig. Gräffi, che dovrà giustificare la propria condotta partigiana. La Procura superiore di Stato ordinò sei procedimenti per l'affare di Tisza-Eszlar, di cui quattro contro pubblici funzionarii e due contro falsi testimonii.

SPAGNA

L'insurrezione di Badajoz.

Telegrafano da Madrid i seguenti particolari circa il pronunciamento di Badajoz:

La rivolta principiò la notte di sabato. I principali capi erano il luogotenente colonnello Vega e il maggiore Marin, i quali nominarono governatore civile della città Landa, direttore della *Cronaca di Badajoz*. Le autorità civili e militari vennero dagli insorti sorprese in letto. Furono posti drappelli di soldati per custodirle; indi si telegrafò al Ministero dell'interno essere stata proclamata la Repubblica spagnuola colla costituzione spagnuola del 1869 e con a capo Zorilla. Il popolo si unì colle truppe. Il comitato esecutivo fu accolto con entusiasmo.

Lunedì arrivò avviso essere stato spedito contro gl'insorti il generale Blanco con forze superiori. Allora, delusi probabilmente per non vedere manifestarsi altri pronunciamenti promessi, gl'insorti abbandonarono Badajoz, tagliando il ponte su cui passa la ferrovia ed incastrandovi una locomotiva tratta fuori dalle rotaie. Entrati in Portogallo, vi deposero le armi. Vennero internati in diverse città portoghesi. Essi avrebbero sequestrato nella cassa provinciale di Badajoz 350 mila franchi. Zorilla trovavasi in Francia; ora si dice sia partito per Londra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 agosto.

Disastro di Casamicciola. — Le offerte a vantaggio dei superstiti del grande disastro di Casamicciola continuano con fervore, e sentiamo nuovamente l'obbligo di rendere omaggio al cuore sempre generoso di Venezia. I danni immensi dai quali mesi or sono la nostra regione fu colpita per le orribili inondazioni delle quali rimarrà a lungo la triste memoria, non furono ostacolo insuperabile al cuore dei Veneziani, i quali, proporzionatamente, furono tra i primi a recare sollievo ai fratelli dell'isola d'Ischia.

Ma i bisogni sono sempre grandi ed urgenti e se si potesse raggiungere ancora una cifra più elevata sarebbe pur la gran bella cosa. Quelli che finora non fecero offerte consigliati a ciò dalla loro condizione punto buona, facciano uno sforzo, e la nobile azione, appunto perchè fatta in condizioni difficili, sarà ancora più encomiabile.

Ecco la lista d'oggi:

Lista precedente	L. 7837.25
Cesare cav. dott. Vigna, direttore del Manicomio di S. Clemente	» 20.—
Domenico Concina	» 10.—
G. B. Guidini e figlio	» 30.—
RR. PP. Armeni Mechitarristi (*)	» 80.—
Famiglia Ruol	» 20.—
Personale di servizio dell'Albergo la Luna	
Mericarelli Emilio	» 5.—
Miatello Luigi	» 3.—
Bottiglieri Antonio	» 3.—
Giuseppina	» 1.—
A. B.	» 2.—
Costante	» —.50
Pieri	» —.50
Angelo	» —.50
Domenico Alzetta	» —.50
L. F.	» 1.—
Toni Pontoi	» —.50
Luigi De Cecco	» 1.—
N. N.	» 1.—
N. N.	» —.50
Vincenzo Salvagno	» —.30
Pio Sopelsa	» —.20
Giuseppe Stefani	» —.50
Checchi Francesco	» 1.—
Mary Bertha	» 2.—
G. R.	» —.50
Giovanni Lucich	» 10.—
Lucia Lucovich de Ascrivio	» 10.—
N. N.	» 30.—
Giovanni Perotti	» 5.—
G. C.	» 20.—
Bortolotti dott. Gabriele	» 10.—
Maria Volpi Palazzi e figlia	» 50.—
Conte e contessa Gualfardo Ridolfi	» 17.—
Chicchi Ferdinando	» 5.—
Totale degli incassi	**L. 8178.75**

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di	L. 8178. 75
Versate fino a ieri al Comitato	L. 7837. 25
Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme	L. 341. 50
Totale dei versamenti	**L. 8178.75**

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato:

Li 9 agosto 1883, ore 3 p.
La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 341:50
Pel Comitato, Covi.

— Ecco ora l'elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente lire 4727.10. — Cav. Silvio Coen, 5. Signori Porta e Pardelli, 10. — Personale del Caffè Florian, 15. — Proprietarii Caffè Florian, 20. — Id. Caffè Quadri, 20. — Id. Caffè Specchi, 10. — Id. Caffè Aurora, 10. — Prodotto del concerto dato al Giardino Reale nella sera 8 corrente, 542.89. — Conti Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli, 600. — N. N., 5. — N. N., 4. — Girotto Angelo, 2. — Mangiarotti Vittorio, 4. — Bigaro Antonio, 3. — Dal Piccolo Angelo, 3. — Sanfermo conte Eugenio, 3. — De Paoli Pietro, 1.50. — Sellenati Manfredi, 1:50. — Pietro Marchiori, cent. 50. — Chiesura Antonio, lire 1. — Venezia Marco, cent. 50. — Giovanni Greatti, cent. 50. — Venier Gio. Battista, lire 1. — Rodella Ernesto, cent. 50. — N. N., cent. 20. — F. G., lire 15. — Conte comm. Francesco Pellegrini, lire 20. — Comm. Antonio Chiereghin, lire 10. — Totale complessivo lire 6036:19.

Fra gli importi direttamente raccolti e quelli versati dai giornali cittadini, il Comitato ha fino ad ora spedito in sei riprese al Regio prefetto di Napoli L. 13,767:15.

Secondo elenco delle persone (artisti e dilettanti) che aderirono di prender parte al gran Concerto di beneficenza in piazza S. Marco per Casamicciola:

Signore: Gerlin Laura — Montemerli Elvira — Podio Emilia — Podio Virginia — Trento Carlotta.

Signori: Andreola Giovanni — Barucco Marco — Benfenati Torquato — Bonafede Salvatore — Carcano Antenore — Cavazza prof. Guglielmo — Ciudi Ercole — Costa — Dall'Ovo — De Marchi Luigi — Dezan Giorgio — Donati Luigi — Fiori Alessandro — Gaggio Giovanni — Galangan Ignazio — Giordani Giuseppe — Grillo Giacomo — Lazzari Giuliano — Magnani prof. Aurelio — Marin Giovanni — Marinoni Arturo — Martinenghi Stelio — Migliorini Aurelio — Moretti Edoardo — Morolin m. Vettore — Morosini nob. Antonio — Paggiaro Emilio — Pagnacco Luigi — Perini Federico — Perisiutti Giovanni — Pezzoli Federico — Piacentini Domenico — Pusinich Luigi — Rossi m. Carlo — Scarpa Menotti — Tofoletti Marco — Tommasini Pietro — Tonioli Giacomo — Vianello Natale — Vianello Stefano — Vidali Giuseppe — Wirtz Carlo — Zola Vincenzo — Orefice Cesare — Usigli Enrico.

III. Elenco (artisti e dilettanti, nonchè l'intiero corpo della Banda cittadina):

Bandisti: Maestro della Banda, Calascione Jacopo — Salvi Luigi — Ganzerla Stefano — Inguanotto Vincenzo — Marasco Giuseppe — Menoni Felice — Dal Secco Ermenegildo — Guadagnino Luigi — Cinotti Giuseppe — Cavalli Secondo — Rossetti Francesco — Ranieri Vincenzo — Govoni Luigi — Ambrosi Guadenzio — Capogrosso Alessandro — De Giuli Cesare — Venerando Vincenzo — Ferro Giovanni — Gaggio Enrico — Dall'Acqua Antonio — Sibilla Francesco — Rossetto Giovanni — Spinola Vittorio — Casellato Giacomo — Zanin Angelo — Cottino Cesare — Bressa Davide — Azzola Giovanni — Olivieri Andrea — Biscaglia Raffaele — Buroni Guglielmo — Berti Pietro — Pelosio Ottaviano — Gazzoni Ferdinando — D'Ambrosi Giovanni — Zamini Antonio — Giovannone Tommaso — Mirco Pietro — De Marchi Luigi.

Inserviente: Zanellato.

Artisti e dilettanti: Canal nob. Bernardo — Levi Adolfo — Levi Carlo — Siega Pietro.

— Sappiamo che la Compagnia di Assicurazioni generali di Venezia, col mezzo del suo ispettore in Napoli, membro di un Comitato di soccorso pei danneggiati di Casamicciola, contribuì per L. 1000, e altre L. 500 versò in Trieste al Comitato colà costituitosi pel medesimo scopo — insieme L. 1500.

(*) Per una di quelle inesplicabili ommissioni, nelle quali incorrono tutti, ma specialmente quelli i quali sono costretti a scrivere sotto l'impressione di un disastro, è avvenuto che da chi ha compilato l'atto di ringraziamento a nome dei RR. PP. Armeni Mechitaristi di S. Lazzaro, che fu pubblicato dopo avvenuto l'incendio del 14 luglio p. p., non furono nominati i RR. PP. *Fate Bene Fratelli coi loro numerosi inservienti*, i quali furono i primi che accorsero in aiuto e che affaticarono per più di un'ora prima che dalla città arrivassero sul luogo altri aiuti.

Ai RR. PP. Armeni Mechitaristi, senza punto mancare di riconoscenza a tutti quegli altri egregi che portarono ad essi aiuto efficace in quella triste occasione, è doluto di veder dimenticati quelli che si avevano guadagnati tanti titoli alla loro riconoscenza. Anche un piccolo compenso che essi volevano offrire a quegli inservienti come attestato di gratitudine, non venne accettato da quella onorevole Direzione, la quale protestava di non aver fatto altro che un dovere di buona fratellanza.

I RR. PP. Armeni ci inviano Lire 80 *(ottanta)* che figurano nella lista d'oggi, importo che era evidentemente destinato come gratificazione ai predetti inservienti, e che per la nobiltà dei RR. PP. *Fate Bene Fratelli* e dei loro dipendenti viene dai PP. Armeni erogato a vantaggio delle vittime di una immane sventura come fu quella d'Isola d'Ischia.

Nel registrare quest'offerta abbiamo sentito il dovere di accennare alla storia di essa, perchè ciascuno abbia la parte di merito che equamente gli spetta.

— Il concorso al caffè del Giardino Reale fu veramente grande iersera. Di sole corresponsioni a 20 centesimi per persona s'incassarono lire 542:89. — La banda e l'orchestina suonavano alternativamente e furono frequenti gli applausi.

Verso le ore 11 furono accesi dei fuochi del Bengala, i quali, sempre in relazione alla spesa modicissima, piacquero. Sopra il caffè fu accesa la scritta *Charitas*, sostenuta da una stella. L'effetto fu buono. Merita elogio il Nerini, il Tantin e tutti quelli che si prestarono nell'uno o nell'altro modo alla riescita del trattenimento.

— A quanto abbiamo riprodotto dalla *Nazione*, in prima pagina, sotto la rubrica: *In Svizzera*, possiamo aggiungere, in seguito a nostre dirette informazioni, che colla cooperazione del M. R. Curato della piccola Cappella Cattolica di Saint Moritz, si è ivi fatta una funzione funebre a suffragio delle vittime di Casamicciola, alla quale funzione presero parte col canto la signora contessa Riccardi Lomellini e la signora Carolina Rombo, figlia al chiar. sig. Agostino Rombo, direttore di questa Sede della Banca Nazionale; e che la questua che queste gentili signore fecero durante la cerimonia, sempre a benefizio di quegli sventurati, fu molto proficua.

I successi ottenuti dai nostri connazionali in quel ridente luogo della Svizzera ci fa sentire, più che il dovere, il bisogno di affermare pubblicamente a tutti quei generosi che vi hanno contribuito, la nostra più viva e più sincera gratitudine. Sono azioni nobilissime codeste che vanno scolpite a caratteri indelebili nel cuore di tutti gl'Italiani.

Soggiorno di S. M. la Regina. — S. M. la Regina, accompagnata dalla sua dama d'onore, la marchesa di Villamarina, fu a visitare questa mattina il rinomato Stabilimento di antichità del sig. Consiglio Ricchetti, fermandovisi per circa due ore, ammirando i varii oggetti, e facendo diversi acquisti di velluti antichi, ricami, bronzi ed altro.

Elezioni amministrative. — La Deputazione provinciale di Venezia,

Veduto l'art. 160 della legge comunale e provinciale pubblicata con R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352;

Veduti i PP. VV. delle elezioni parziali seguite nel corrente anno nei Comuni che costituiscono i Distretti di Venezia, Chioggia, Portogruaro, Dolo, Mirano per la nomina dei consiglieri provinciali in sostituzione di quelli che cessano;

Annullate le elezioni dei consiglieri provinciali nel Comune di Venezia;

Constatato lo spoglio regolare dei voti nei Distretti di Chioggia, Portogruaro, Dolo e Mirano;

Proclama consiglieri provinciali

A) per un quinquennio 1883-84 a 1887-88 in sostituzione dei cessanti per anzianità i signori:

Distretto di Chioggia

1. Tordini Francesco, che riportò voti 536
2. Baffo cav. Filippo » » 526
3. Chiereghin comm. avv. dott. Antonio 510

Distretto di Portogruaro.

4. Mocenigo co. Alvise Francesco, che riportò voti 457.

Distretto di Dolo.

5. Valeggia cav. avv. dott. Angelo, che riportò voti 575.

B) Per un biennio 1883-84, 1884 85, in sostituzione del defunto co. Pier Luigi Bembo (avendo l'eletto nell'anno decorso comm. Sola optato per Venezia):

Distretto di Mirano.

6. Paulovich cav. Giovanni, che riportò voti 256.

Venezia, 7 agosto 1883.

Il Prefetto Preside, G. Mussi.

Consiglio comunale. — Nella seduta di 1ª convocazione di venerdì 10 corr., alle ore 1 pom. precise, verrà discusso e deliberato sugli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Proposta della Giunta per porre una lapide nella casa, ove nacque l'illustre pittore Fracesco Hayez.

2. Domanda della Congregazione di carità per cessione dell'area comunale del Campiello e Calle dell'Ospedaletto ai SS. Giov. e Paolo; proposte e conseguenti deliberazioni.

3. Nomina di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti in sostituzione del cav. Matteo Fabbro, estratto a sorte.

4. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio nella seduta 13 aprile 1883 per studiare le condizioni del bilancio, e proporre se debbasi o meno mantenere la tassa di famiglia, proposte e conseguenti deliberazioni.

In seduta segreta:

1. Proposta d'indennità di pensione a favore di Elisabetta Zanotti vedova di Bocellini Giovanni, bidello di Scuola comunale maschile.

2. Proposta d'aumento di stipendio alla custode del Giardino d'infanzia Raffalovich Comparetti, Anna Koller Ragusin.

3. Proposta di accordare in via di grazia il sussidio alimentare per un altro triennio ai figli dell'ex pro oculista municipale Francesco Zen.

4. Proposta di pensione a favore del pompiere di IIª classe, Giovanni Tognolo.

5. Esame della nuova istanza presentata dal sig. Giovanni Pasinetti, già direttore degli uffici d'ordine per un aumento di pensione; — conseguenti deliberazioni.

6. Proposte circa il maestro comunale di Malamocco, in relazione alle condizioni portate dall'avviso di concorso 28 giugno 1882 del cessato Comune di Malamocco.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 22 a 28 luglio vi furono in Venezia 86 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 61 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 31,4 per 1000; quella delle morti di 22,3.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, altre affezioni zimotiche 2, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 2, accidentali per affogamento 2.

Monumento a Garibaldi. — Ci pervenne la fotografia anche del bozzetto del monumento a Garibaldi, ideato ed eseguito dal giovane scultore sig. Lorenzetti; e per le identiche ragioni che ci consigliavano a tacere su quelli inviatici in precedenza, tacciamo anche su questo.

Pare però che il Comitato, annuente la Direzione dell'Istituto di belle arti, intenda di esporre al pubblico questi bozzetti che si trovano già all'Accademia di belle arti.

Troviamo non solo buona ma naturalissima l'idea del Comitato.

— A tarda ora ci giunse la seguente comunicazione del Comitato per la erezione di un monumento in Venezia a Giuseppe Garibaldi:

« Interesso la cortesia di codesta on... Direzione a voler annunziare nel suo ... periodico che dal giorno 12 al 20 (inclus...) del corrente mese, dalle ore 12 alle 4 pom. ... steranno esposti al pubblico presso il R. Istituto di Belle Arti i bozzetti presentati da ... artisti veneziani per il monumento da eri... a G. Garibaldi.

« Con tutta considerazione

« Il Presidente

« D. Serego Allighieri »

Abusi all'Arsenale. — In seguito a denunzia di abusi che si facevano da parte di alcuni capi lavoro a danno di operai cottim... venne eseguita un'inchiesta dai superiori, e questa condusse alla scoperta dei colpevoli.

Ecco l'ordine del giorno, col quale il sig. ... rettore dell'Arsenale dà notizia delle conclusioni dell'inchiesta, e dei provvedimenti presi:

« In seguito d'inchiesta fatta nell'offic... congegnatori di questa direzione, sulla denunzia di un operaio dimissionario, che cioè i cottimisti dell'officina suddetta pagassero il 10 per cento sul di più guadagnato sulla mercede giornaliera ai preposti ai lavori a cottimo, il Comando in capo ha ordinato l'immediato licenziamento degli operai Pirona Vincenzo, Ca... Giacomo e Muran Gaetano, i quali, come capi squadra riscossero la suddetta tassa. Tale licenziamento sarà fatto colla data d'oggi.

« In quanto al capo tecnico di seconda classe Burelli Andrea, capo officina, si attendono le determinazioni del Ministero: e frattanto vien rimpiazzato oggi stesso dal capo tecnico di seconda classe Moretti Angelo, nella sua qualità di capo dell'officina congegnatori.

« Siccome poi risulta da dichiarazioni fatte da 22 operai, ch'essi sono stati danneggiati nei lavori a cottimo fatti durante l'anno ... e questo corrente, pagando, per la suddetta tassa, la somma complessiva di lire 95 e cent. ... detti operai hanno tutto il diritto di esigerne la restituzione da quelli che la ricevettero.

« Il sottoscritto, per evitare che in avvenire si rinnovino atti così deplorevoli, prescrive che da ora innanzi qualunque operaio, al quale venisse defraudata la mercede, o parte di essa, dovrà immediatamente riferire il fatto alla Direzione, avvertendo che, qualora non lo facesse e che indirettamente la cosa venisse a conoscenza dei superiori, sarà punito severissimamente.

Venezia, 8 agosto 1883.

Il Direttore.

Grave fatto. — Circola la voce — e abbiamo motivo di crederla fondata — che, a Poveglia, due medici di marina ed un ufficiale della Capitaneria di Porto abbiano mancato alle prescrizioni sanitarie, e si siano messi in comunicazione diretta con persone che stavano facendo contumacia.

Quantunque trattisi di contumacia d'osservazione, e non di rigore, tuttavia il fatto, se vero — come, ripetiamo, abbiamo serio argomento da crederlo — assume della gravità, e a tutela della salute pubblica, invochiamo pronti ed efficaci provvedimenti.

Cose postali. — Fu reclamato ancora a questo riguardo alla Direzione provinciale delle Poste, ma senza frutto.

Per la distribuzione delle lettere raccomandate, e per la vendita dei francobolli è destinato uno sportello solo, cosa che, specialmente in certi momenti, rende lungo, penoso, disagiatissimo al pubblico il disbrigo dei propri affari. Se poi avviene il caso non infrequente di un dialogo tra le parti per causa di riconoscimento o di altro, in allora la faccenda diventa ancora più seria.

Presso a quello sportello ve ne è un altro da qualche tempo ermeticamente chiuso. Perchè mai non si può utilizzarlo agevolando il pubblico servizio?

Selciato della Piazza. — La Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti alla quale si chiese una parere, cioè se per la *greca* nel selciato della Piazza, la cui ricostruzione fu votata dal Municipio, si poteva sostuire il granito di Baveno alla pietra d'Istria, diede il suo voto per quest'ultimo.

Teatro la Fenice. — La Società proprietaria del teatro la Fenice è convocata per domenica al fine di prendere notizia e deliberare sulla proposta avanzata dall'impresario sig. Pecori il quale faceva domanda del teatro per aprirlo nel prossimo Carnevale soltanto con spettacolo d'opera. Naturalmente, trattandosi di prendere in appalto il teatro senza dote, il sig. Pecori non dice nè quali opere eseguirebbe, nè quali artisti scritturerebbe qualora avesse in appalto il teatro.

Crediamo che sia posto all'ordine del giorno di domenica anche la domanda al Comune per un sussidio, e ciò riferibilmente al 1884-85. Vi si pensa per tempo perchè non si ripeta il caso avvenuto or ora, cioè che il R. Prefetto, trattandosi di spese facoltative votate a bilancio chiuso, dopo la approvazione del Consiglio comunale, annullò la delberazione.

Cornice. — Abbiamo oggi veduta esposta nella grandiosa vetrina del Naya una piccola ma graziosissima cornice in pero scolpita assai bene dal giovane artista sig. Antonio Flaibani, sopra disegno del sig. Luigi Gasparinis ed eseguita per commissione di S. A. R. il Duca di Madrid.

Il disegno è assai bello; vi sono putti e foglie e fiori leggiadri; e come intaglio, lo ripetiamo, è lavoro encomiabile e che equivale ad una buona promessa.

Al Lido. — La beneficiata della prima ballerina De-Sortis fu un trionfo per essa. Fiori, applausi e regali, ecco il bilancio della serata.

La gentile artista dovette anche ripetere parecchie variazioni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 9 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Herman. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Morenco. Ballabile nel ballo *Sieba*. — 3. Verdi. Quartetto e tempesta nell'opera *Rigoletto*. — 4. Averimo. Fantasia per clarino sull'opera *I due Foscari*. — 5. Mattiozzi. Mazurka *Lisetta*. — 6. Rossini. Duetto nell'opera *Semiramide*. — 7. Tirindelli. Polka *È Pazza!*

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 agosto.

I fatti di Arezzo.

Riproduciamo dalla *Stampa* il seguente documento:

L'anno 1883 e questo dì ventinove luglio.

Il giudice istruttore presso il Tribunale civile e correzionale di Arezzo, ha pronunziato la seguente Ordinanza nel procedimento penale contro ignoti imputati di istigazione a simulare un attentato contro la persona del prefetto di questa città: — reato previsto e punito dagli ...

ticoli 49 lettera *b*, 54 lettera *e*, e 451 del Codice penale toscano.

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero in data 29 luglio 1883;

Attesochè nella causa discussa avanti a questo Tribunale nei giorni 6, 7 e 9 luglio 1883 contro Benedetti Vincenzo e Porcellotti Antonio, imputati di violenze pubbliche, l'avvocato Giovanni Severi, difensore del Porcellotti, come risulta dal verbale di udienza, chiedeva al testimone, cav. Francesco Banti, ispettore di P. S., se era vero che gli fosse stata fatta la proposta di simulare un attentato alla persona del prefetto di questa Provincia per addebitarne il partito democratico;

Attesochè nel verbale stesso si afferma che il presidente del Tribunale non permise che venisse data risposta a tale domanda della difesa sebbene il cav. Francesco Banti facesse atto di voler parlare;

Attesochè, invitato l'avv. Giovanni Severi a far conoscere come e da chi avesse saputo dell'asserita istigazione a simulare l'attentato alla persona del prefetto, rifiutavasi dapprima all'appoggio dell'articolo 288 del Codice di procedura penale di dare qualsiasi risposta in proposito, allegando di avere avuta la confidenza per ragion del suo ufficio di difensore da persona che non voleva nominare, ma poco dopo, dicendosi sciolto dal vincolo del segreto, dichiarava che la confidenza gli era stata fatta da Edoardo Paci;

Attesochè sostenne costui che un giorno l'ispettore cav. Francesco Banti lamentandosi seco lui del suo tramutamento da Arezzo, che sospettava provocato dal prefetto, uscì a dire:

« Che non valeva ad essere galantuomo, e che gli era per fino proposto di simulare un attentato alla persona del prefetto, » le quali cose però il Banti anche al confronto del Paci, negò recisamente, come già aveva dimostrato di voler negare quando all'udienza gli fu fatta la surriferita domanda se gli fosse stato consentito di rispondere, giusta quanto depongono l'avv. Francesco Massani, che presiedeva il Tribunale, l'avv. Romano Vincenzo, e l'avv. Alfonso Striani, i quali notarono nel Banti atti di sorpresa e di sdegno.

Attesochè per tanto, di fronte all'assoluta negativa del Banti, manca qualsiasi elemento di prova che sia stata fatta l'asserita proposta a simulare un attentato contro la persona del prefetto.

P. Q. M. Visti gli articoli 250 e 258 Codice di procedura penale;

In conformità alle conclusioni del Pubblico Ministero;

Dichiara non farsi luogo a procedimento penale, per inesistenza di reato.

Firmati: V. Cignozzi, G. Camori vice cancelliere.

Per copia conforme all'originale esistente in processo a pag. 33 e 34.

Firenze, li 4 agosto 1883.

Il segretario della procura generale:
F. Cheluzzi.

Congresso democratico a Bologna.

Telegrafano da Bologna 8 all'*Italia*:

Oggi s'inaugura il Congresso democratico.

Sono giunti gli onorevoli deputati Bovio, Cavallotti, Costa, Ettore Ferrari, l'avv. Riccardo Luzzatto, il colonnello Missori.

La maggior parte delle Società mazziniane della Romagna e della Liguria non accettarono l'invito d'intervenire; altre poche mandarono la loro adesione.

Saranno rappresentate oltre 300 Associazioni.

Commemorazione a Bologna.

Telegrafano da Bologna 8 all'*Italia*:

Oggi celebrasi la commemorazione delle eroiche giornate bolognesi dell'agosto 1848.

Questa mattina si riunirono, alle 6, le Società con bandiere al palazzo del Comune.

Furono deposte memori corone sulle lapidi dei caduti.

In questo momento il corteo s'avvia alla Certosa per incoronare di fiori il monumento dei martiri.

Grande concorso.

Viaggiatori italiani.

Leggesi nell'*Opinione*:

La Società ebbe notizia che il conte Pietro Antonelli, partito in marzo dall'Aussa, giunse felicemente nello Scioa. Al fiume Hauash era stato preso dalla febbre, come avviene quasi abitualmente in certe stagioni in conseguenza delle esalazioni del fiume. Ma poi, internatosi nei monti, egli s'era interamente riavuto.

Dallo Scioa l'Antonelli spedì un corriere colla corrispondenza verso Assab. Il corriere, arrivato all'Aussa, si fermò cedendo il plico ad un altro, il quale, secondo il costume indigeno, non sembra avere avuta molta fretta di mettersi in via per Assab. Così le lettere dell'Antonelli non giunsero ancora alla costa.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Casamicciola 8. — È inesatto che una tomba sia stata violata; tutti i cadaveri sepolti in terreni privati furono sepolti in profonde fosse. Finora non ebbesi mai alcun attentato di violazione. Trattandosi di cosa gravissima e delicata, secondo le disposizioni di Genala, si notificò essere assolutamente vietato anche ai proprietarii di terreni parzialmente occupati, di fare qualsiasi atto che potesse considerarsi come violazione alle tombe e sepolture e insulto ai cadaveri.

Ore 11 10 ant. — Fu sentita una leggerissima scossa; nessun danno.

Napoli 8. — Una Commissione scientifica composta di Guiscardi, Palmieri Aglioloro, parte domani per Ischia, onde studiare le cause della catastrofe.

Napoli 8. — Il Re non avendo potuto per brevità di tempo visitare tutti gli Ospedali d'Ischia, incaricò Mancini di fare le sue veci. Mancini visitò ieri l'Ospedale Ravaschieri. Attendevanlo il prefetto, il sindaco, il duca e la duchessa Ravaschieri, cui espresse le felicitazioni del Re per l'opera pietosa e caritatevole.

Napoli 8. — Il prefetto è partito per Ischia.

Berlino 8. — La *Provinzial Correspondenz* organo semi ufficiale, esprime la più viva simpatia della Germania per le vittime d'Ischia e la speranza che la carità del popolo tedesco contribuirà a lenire la miseria.

Parigi 8. — Tutti i teatri di Parigi promisero il loro concorso alla festa per l'isola d'Ischia. Il Comitato riceve moltissimi oggetti per la tombola, da artisti, commercianti e privati. Si indirizzò alla stampa della Provincia per interessarla all'opera della stampa parigina. Nei giardini delle Tuilerie si farà pure il carosello.

—

Roma 8. — La *Gazzetta ufficiale* reca che il Presidente della Repubblica dell'Uraguay inviò al Re Umberto un telegramma, ove, in termini di calda simpatia, si associa, a nome del suo popolo, al lutto d'Ischia. Il Re Umberto ha risposto manifestando gradimento per la dimostrazione d'amicizia, che il popolo italiano accoglie riconoscente, siccome nuovo pegno fraterno dell'affetto che unisce i due paesi.

Casamicciola 8. — Negli scavi fatti presso la distrutta casa del Vescovo, si rinvennero tutti gli oggetti preziosi appartenenti al prelato, che vennero consegnati alle autorità. Molte baracche si ultimeranno fra poco e potranno ricoverare tutte le famiglie che dormono ora all'aperto sotto le tende.

Parigi 8. — Rothschild, dietro domanda del Comitato della festa, anticipò alla stampa francese cinquantamila franchi, che si spediranno immediatamente al prefetto di Napoli. Continuano ad affluire doni per la tombola.

Bucarest 8. — Avendo la legazione e i consolati italiani in Rumenia aperto sottoscrizioni per Ischia, molti giornali fanno caloroso appello alla carità pubblica. La Banca di Rumenia e le Società d'assicurazione *Dacia* e *Rumenia* fecero generose offerte.

—

Casamicciola 9. — È giunta la Commissione dei geologi condotta, da Palmieri.

Atene 9. — La stampa greca raccomanda caldamente la sottoscrizione aperta oggi alla Legazione d'Italia per le vittime di Casamicciola.

Roma 8. — La lunghezza effettiva e l'importo d'asta dei tronchi appaltati o in corso di appalto delle nuove ferrovie complementari autorizzate con legge 29 luglio 1879, che al 1° luglio p. p. erano di chilometri 1622 per l'importo di 288,500,000 lire, al 1° corr. ascesero a chilometri 1680 per l'importo di 299,600,000 lire.

Parigi 8. — Assicurasi che Brun ministro della marina, sia dimissionario; l'ammiraglio Feyron lo surrogherebbe.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Sienkievicz ministro al Giappone.

Ischl 8. — L'Imperatore di Germania è giunto al mezzodì in compagnia dell'Imperatore d'Austria, che erasi recato ad incontrarlo ad Ebensee ove gl'Imperatori ebbero dalla popolazione la più cordiale accoglienza. Alla Stazione d'Ischl gl'Imperatori furono ricevuti dall'Imperatrice d'Austria, acclamati dalla folla.

Londra 8. — Lo *Standard* dice che la Conferenza danubiana si riunirà a Londra il 25 corrente.

Madrid 8. — Il Governo portoghese internò 900 soldati spagnuoli rifugiati. Questi protestano con telegramma contro l'asserzione che la rivolta tendesse soltanto ad impadronirsi delle casse dello Stato. Dichiarano di riconoscere i programmi di Zorilla e Salmeron. Contano su elementi serii per ottenere la Costituzione del 1869.

San Francisco 8. — Assicurasi che negli ultimi 18 mesi fu spedito alla Cina materiale di guerra per un valore di cinque milioni di dollari.

Roma 8. — La *Gazzetta* pubblica il trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e il Montenegro.

Madrid 8. — Il generale Serao Lopez Dominguez ed altri membri della sinistra dinastica, protestarono contro l'insurrezione di Badajoz, ed offersero al Governo i loro servigii. Il generale Blanco ha aperto un inchiesta. Il prefetto scoperse gli emissarii di Zorilla venuti a Badajoz ad ordinare una sollevazione.

Cettigne 8. — Il principe Orloff è arrivato per rappresentare lo Czar al matrimonio della Principessa Zorka.

Saigon 8. — I Mandarini di Huè rifiutarono il successore designato da Tuduc, e portarono al potere Violan.

Convegno di Ischl.

Ischl 8. — Alle ore 3 ebbe luogo il pranzo di gala presso le Loro Maestà austriache, quindi gl'Imperatori fecero insieme una passeggiata in vettura a Laufen. Il Principe ereditario di Portogallo è giunto e fu salutato dagl'Imperatori. Tornati da Laufen, gl'Imperatori e l'Imperatrice Elisabetta e l'Arciduchessa Valeria assistettero alle ore 7 alla rappresentazione di gala al teatro. Quindi presero il tè alla villa imperiale.

Giubileo di Lutero.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Erfurt 8. — In occasione del giubileo di Lutero sono giunte Deputazioni di studenti di tutte le Università della Germania. Prima di mezzodì un grande corteo storico traversò la città rappresentando brillantemente gruppi di studenti, lanzichenecchi, professori, patrizii e patrizie nel momento quando la città di Erfurt andò incontro solennemente al riformatore recantesi a Vorms. Giunto il corteggio alla piazza di Federico Guglielmo, il pastore regio, Rogge, tenne un discorso, che terminò col grido di viva l'Imperatore, il quale trovò eco entusiastica nelle migliaia di assistenti.

Cettivalo vivo.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 8. — Confermasi che il Governo ricevette un dispaccio annunziante che Cettivaio è vivo. Si telegrafò per verificare.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 9. — Proveniente da Stradella è giunto stamane Depretis, e ripartì subito per Monza.

Budapest 9. — Anche iersera la folla radunossi davanti all'Albergo, ove abita la famiglia Scharf, ruppe parecchie invetriate, quindi invase l'albergo, rompendo tutti gli oggetti che vi si trovavano. La Polizia fece sgombrare la piazza, ed arrestò 32 persone. Alle ore una ant. l'ordine era stabilito.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 3.35 p.

Un comunicato della *Stampa* per giustificare il contegno dell'Autorità di Ravenna riguardo alla seconda adunanza dei socialisti, trovò accoglienza freddissima nei nostri circoli. Pare evidente che, come avevano fatto la vigilia, le Autorità dovessero impedire anche la seconda adunanza.

Fino a questo momento ignorasi ancora la portata del comunicato del Ministero della guerra, che dev'essere pubblicato oggi circa la condotta dell'Autorità militare di Napoli per Casamicciola. Le bozze del comunicato sono tuttavia in mano del ministro.

Un violento articolo pubblicato iersera dalla *Riforma* (*) contro Acton interpretasi da taluno come nuovo indizio di dissenso tra Crispi ed altri capi dell'Opposizione.

Tutti si domandano chi possa essere quell'alto impiegato della Corte dei conti che la *Gazzetta d'Italia* designò anonimamente come responsabile delle gravissime irregolarità constate. (**)

I rappresentanti delle nostre Società operaie si riuniranno domani per studiare il modo migliore per ottenere che la classe operaia concorra ad alleviare i danni della catastrofe d'Ischia.

La Società dei tipografi diede 500 lire, la Società generale operaia 200, Astor ministro degli Stati Uniti 2000.

(*) Ecco il sunto dell'articolo della *Riforma* che troviamo in un dispaccio della *Perseveranza*:

« La *Riforma* ha un articolo, in cui dice che Acton, come ministro della marina, lasciò che per tutta una giornata la flotta rimanesse spettatrice assolutamente inerte del disastro di Ischia; come ministro della guerra, non si curò di richiamare le esigenze della situazione alle Autorità militari; come soldato, cittadino e uomo, mentre si trovava quasi sul luogo del disastro, se ne allontanò olimpicamente, tornandovi in un momento di parata, più come cortigiano che come funzionario. Egli, ministro, non solo ha arrestato il movimento della marina, ma l'ha deviato. Si attaccò alle persone, suscitando un dualismo funesto; attaccato al potere, è risoluto a non accorgersi degli schiaffi morali.

« A Casamicciola, continua la *Riforma*, Genala, Sanseverino e Giusso pagarono di persona; Acton, come uomo, cittadino e soldato, trovò più comoda la vita di Castellamare e il gabinetto del palazzo di Sant'Agostino. »

(**) Telegrafano alla *Perseveranza* da Roma sullo stesso argomento:

« La *Gazzetta d'Italia* annuncia che la Corte dei Conti, convocata straordinariamente a Sezioni riunite, constatò fatti gravissimi attribuiti ad un alto funzionario della Corte medesima. »

Roma 9, ore 3.50 p.

Lamentasi vivamente nei circoli politici la lettera da Napoli pubblicata nel giornale *L'Esercito*. Ivi si sostiene che l'Autorità militare fece il suo dovere.

Lamentasi la mancanza di ordini precisi e formali richiesti dall'Autorità politica marittima.

Deplorasi l'improvvisa repentina partenza del Prefetto senza lasciare ordini e disposizioni.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 8. — *(Camera dei comuni.)* — Il *bill* sulle misure sanitarie da prendersi a Londra contro il cholera, fu approvato in terza lettura.

—

Alessandria 8. — Ieri morti di cholera al Cairo 70, ad Alessandria 13.

—

Budapest 9. — Il ministro del commercio prescrisse un'osservazione di dieci giorni alle navi che giungono da Fiume e dai porti ottomani, con o senza medico.

—

Telegrafano da Costantinopoli 8 all'*Osservatore Triestino*:

(Ufficiale.) L'Amministrazione sanitaria deliberò di istituire un cordone sanitario a Bairut, e ordinò che le provenienze da Bairut, Rodi e Smirne, siano assoggettate ad una quarantena di 15 giorni.

Sottoscrizione per Casamicciola. — Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Il complesso delle sottoscrizioni (Provincie, Comuni e Corpi morali) in tutta Italia a tutt'oggi ascende a 991,353 lire.

Un autore italiano illustrato all'estero. — La casa editrice A. Brigola e C. di Milano ci annuncia l'imminente pubblicazione di una curiosità libraria. Si tratta del racconto di Salvatore Farina *Il Signor Io*, illustrato con disegni fatti in Spagna da un ottimo artista spagnuolo, che ha interpretato il pensiero del nostro autore con singolare maestria. Il fatto, nuovo nella storia della libreria italiana, ha bisogno di una spiegazione. Non è già che la Ditta italiana abbia incaricato uno spagnuolo d'illustrare il racconto di S. Farina, ma è la celebre casa editrice Verdaguer di Barcellona, che ha intrapreso testè la pubblicazione in isplendidi volumi delle novelle del Farina, illustrate. L'editore italiano avendo visto che le illustrazioni erano veramente artistiche, le ha acquistate per presentare intanto al pubblico nostro una nuova edizione del *Signor Io*, che sarà un boccone ghiotto pei bibliofili. Il libro stampato su carta a mano, a due colori, avrà una coperta di pergamena miniata. Di questa edizione non si stampano che 250 copie. Ricordiamo che il *Mio Figlio* dello stesso autore, pubblicato nello stesso modo, è divenuto una rarità libraria, perchè non se ne trova più verun esemplare in commercio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La Società delle Strade ferrate romane.

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze, giunta oggi, colla data del 9, il seguente articolo:

« Lunedì il R. Tribunale civile e correzionale di Firenze pubblicava la sentenza, con cui ha deciso le cinque cause promosse contro la Commissione liquidatrice della Società delle Strade ferrate romane dai fondatori della Società *Pio-Centrale*, la quale mediante la fusione della *Pio-Latina*, fu l'antica Società generale delle Strade ferrate romane, che poscia e pel trattato di fusione del 1864, compose assieme alle Società delle Livornesi, della Maremmana e della Centrale Toscana, la Società delle Strade ferrate romane, passata allo stato di liquidazione col 1° gennaio 1882.

« Il Tribunale, con detta sentenza, riunite le cinque cause, decise nulla esser dovuto dalla detta Commissione e nulla competere ai signori cav. Luigi Maria Manzi, principe Ladislao Czartorisky e Consorti di lite dipendentemente dalla qualità ch'essi ebbero di fondatori della Società Pio Centrale costituita cogli Statuti del 4 agosto 1856, ed approvata dal Governo pontificio nel 16 detto; conseguentemente rigettò tutte le domande dai prenominati signori avanzate; dichiarò nulle e di niuno effetto le opposizioni tutte alla libera consegna nelle mani della prefata Commissione liquidatrice del prezzo del riscatto delle Strade ferrate romane, quali opposizioni revocò pienamente, ed ordinò il pagamento del detto prezzo di riscatto a chi e come di ragione.

« Rigettò pure tutte quante le domande dei fondatori della cessata Società generale delle Strade ferrate romane, linea Pio Centrale, verso il Governo italiano.

« Nell'interesse di tutti gli azionisti noi dobbiamo congratularci colla Commissione di questo risultamento; e soprattutto per la pronuncia dell'unione dei processi in una sola cousa.

« Quanto al giudizio di merito a noi non ispetta punto dire una sola parola, stantechè trattasi di giudizio soggetto ad appello, ed il riserbo è imposto a tutti.

« Ma quello che possiamo e dobbiamo constatare, si è che l'unico giudizio proferito sulle domande di tutti i fondatori pretendenti a toccare una parte del prezzo di riscatto va a determinare per la forza delle cose un acceleramento nella liquidazione; perocchè oggimai gli Azionisti non hanno più seria ragione per ritardare la presentazione dei loro titoli.

« E quando sia definita di qualsiasi guisa la pendenza dei fondatori, viene liberato il prezzo di riscatto, ed allora la Commissione sarà in grado di disporre un primo riparto, la cui aliquota sarà naturalmente maggiore o minore secondo il numero delle Azioni presentate, fino al punto nel quale tale riparto avrà luogo.

« Nè alla disposizione di un primo riparto può far ostacolo la pendenza della lite tra le varie categorie di Azioni, decisa dalla Corte di Appello di Lucca, in sede di rinvio, della quale annunciammo l'esito nel nostro N. 143 del 23 maggio p. p.

« Quando pel momento del primo riparto non fosse deciso sul ricorso in Cassazione, che pare certo sarà fra breve presentato da alcuni trentennarii, la Commissione dovrà bensì limitare la aliquota del primo riparto per lasciare ampli margini per tutte le eventualità possibili; ma, ripetiamo, il riparto è fattibile tosto definita la causa dei fondatori, e tostochè sieno presentate le Azioni in tanta quantità, per cui la Commissione abbia in mano tanta parte del prezzo di riscatto da fare una sensibile congrua distribuzione.

« Nel mentre per tutte queste ragioni crediamo nostro dovere di sollecitare i possessori alla presentazione dei loro titoli, nello stesso loro interesse, crediamo necessario di pubblicare il testo dell'articolo 4 dell'Atto addizionale della Convenzione di riscatto, il quale così è concepito:

« « Art. 4. Che viene assegnato ai possessori delle Azioni comuni, trentennarie e privilegiate, il termine di tre anni dalla promulgazione della legge di approvazione delle convenzioni del 17 novembre 1873 e del presente Atto addizionale, a presentare i loro titoli alla conversione; scorso il qual termine rimarranno a tutti gli effetti estinte le Azioni non presentate. »

« Questo termine di tre anni scade, per effetto della Convenzione 26 aprile 1879, col giorno 31 decembre 1884; per cui mancano soltanto 17 mesi, ed il tempo corre rapidamente.

« Noi crediamo che il maggior numero dei possessori non abbia avuto occasione di leggere le convenzioni di riscatto; e che quelli che pur l'hanno lette nel *Bollettino Ufficiale* tre anni fa, non rammentino il tenore del citato articolo 4.

« Crediamo quindi che sia opera benemerita da parte nostra il rammentare il termine fatale di decadenza; e speriamo anzi che i nostri confratelli spontanei riproducano un simile salutare avvertimento, affinchè pervenga possibilmente a tutti gl'interessati. »

BOLLETTINO METEORICO

del 9 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0° 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 22	758 40	757 68
Term. centigr. al Nord	19 5	24 6	25.2
» » al Sud	20.9	24 0	23.9
Tensione del vapore in mm.	12.65	12.71	15.91
Umidità relativa	76	56	67
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	N.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	9	10	10
Stato dell'atmosfera	1/2 cop.	1/4 cop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 1 — Minima 16 3

Note: Vario — Barometro notabilmente decrescente.

— *Roma 9, ore 3 15 pom.*

In Europa, pressione bassa nel Settentrione; relativamente elevata nel Sud-Ovest e nel centro. Norvegia 742; Parigi 756; Golfo di Guascogna 765.

In Italia, nelle 24 ore, buon tempo; barometro alquanto disceso nel Nord; temperatura non elevata molto.

Stamane, cielo leggiermente coperto nell'Italia superiore; Nord Nord-Ovest abbastanza forte nel Canale di Otranto; Nord Ovest moderato a Cagliari; venti debolissimi altrove; barometro variabile da 761 a 764 dal Nord al Sud-Ovest; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli del 3.° quadrante; cielo vario nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 agosto.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 56m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 5m 11s,8
Tramontare apparente del Sole 7h 14m
Levare della Luna . . . . 0h 25m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 30m 5
Tramontare della Luna . . . . . . 10h 30m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 8.
Fenomeni importanti: —

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il bark ital. *Rocco Schiaffino*, da Singapore per Londra, rilasciò a Porto Elisabetta colla testa del timone rotta.

—

Copenaghen 4 agosto.

Il vap. ingl. *Florence*, da Kolka per Bordeaux con legname, rimase incagliato a Gothland, ma potè tosto liberarsi senza assistenza, e dopo aver fatto gettito del carico di coperta.

—

Hartlepool 4 agosto.

Il vap. *Tees*, da Sunderland per Granville con carbone, venne investito dall'altro vapore *Breeze*, durante fitta nebbia, all'altezzza di Hamborang, e colò a fondo in capo a dieci minuti. Il *Breeze* ne raccolse l'equipaggio e lo sbarcò qui.

—

Baiona 4 agosto.

L'yacht francese *Jeanne* segnolato perduto presso Saint Jean de Luz, è stato trovato abbandonato in mare e rimorchiato a Biarritz, in avaria.

—

Lorient 4 agosto.

La nave francese *Elisa*, cap. Madec, da Hennebon a Rouen, si è investito ieri uscendo dalla rada sulle roccie della Perrière, e si sommerse. È considerato come totalmente perduto.

—

Messina 9 aprile.

Nella notte tra sabato e domenica, nelle vicinanze di Faro, un legno da guerra inglese *Sidney*, investì il brig. ital. *Nuovo Mondo*, cap. Madsea, cagionandogli danni, che si dichiarò disposto a pagare.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
9 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti god. 1.° gennaio da	a	god. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			88 58	88 73	90 75	90 90
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—		
» Banca Veneta	750	137 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—	—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	80	122	25
Francia	» 3	99	75	100	—	—		—	
Londra	» 4	—	—	—	—	24	98	25	5
Svizzera	» 4	99	75	100	—	—			
Vienna-Trieste	» 4	210	50	211	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	211	—	211	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	91 10 —	Francia vista	99 77 ½
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	— —

BERLINO 8.

Mobiliare	510 —	Lombarde Azioni	267 —
Austriache	544 —	Rendita ital.	91 70

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	80 72	Consolidato ingl.	100 3/8
» » 5 0/0	109 35	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 10	Rendita turca	10 92
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 87
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	367 —

VIENNA 8.

Rendita in carta	78 95	» Stab. Credito	297 —
» in argento	79 65	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	93 60	Londra	119 70
» in oro	99 60	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 49 —

LONDRA 8.

Cons. inglese	100 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 7/8	» turco	— —

SPETTACOLI.
Giovedì 9 agosto

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Crispino e la Comare*, opera dei maestri fratelli Ricci. — *Adelinda*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

PORTATA.
Partenze del giorno 1.° agosto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 1 cassa fidibus, 1 cassa stearina, 2 fogli lamiera ferro, 20 balle filati, e 6 balle tessuti cotone, 4 casse vermouth, 5 casse amido e pattina, 9 balle cotone, 20 casse pattina, 60 assi ferro, 8 balle filati cotone greggio, 20 bar. catrame solido, 6 casse mercerie, 10 sac. riso, 43 balle carta da impacco, 2 casse liquori, 2 casse macchine da cucire, 1 bar. sale amaro, 4 casse droghe, 1 bar. bicarbonato di soda, 8 bar. estratto di tamarindo, 1 bar. olio ricino, 1 cas. caufora, 1 casson e 4 casse seppie secche, 1 cassa tessuti di lino, e 1200 pezzi legname.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Comisa, trab austr. *Caterina C.*, cap. Coglis, con 130 bar. sardelle, all'ordine.

Da Segna, trab. austr. *Francesco*, cap. Bioulich, con 2575 remi faggio, 400 subbie e 12,000 doghe di faggio, all'ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 167 balle lana, 471 sac. semelino, 224 sac. senape, 1 filtro per olio, 183 casse e 20 cassette sapone, 37 col. effetti, 20 sac. mandorle, 1 cassa profumerie, 4 bot. tartaro, 3 casse formaggio, 6 casse armellino, 5 bot. spirito, 4 cas. maraschino, 8 sac. caffè, 20 fusti olii, 65 balle pellami, 10 balle colla forte, 53 bar. e 42 fusti olio, 6 balle cuoi, 4 casse amido, 3 casse pasta, 2 ottavi, 25 fusti, 1 cassa e 2 bar. vino, 95 fusti marsala, 10 bar. pesce salato, 1 cas. essenza, e 2881 casse limoni, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Trieste, vap. austr. *S. Giusto*, cap. Bogdanovich, con 75 pac. pelli fresche, 1 cassa the, 3 casse agata, 3 bal. rosolii, 1 cassa mercerie, 154 balle pelli concie, 49 balle pelli, 153 col. gomma, 18 casse merci di gomma, 14 col. conchiglie, 7 casse indaco, e 7 col. camp.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Zubranich, con 4 casse bottoni, 1 sac. seme di melone, 2 balle pelli secche, 3 sac. cera gialla, 9 casse zolfanelli, 125 sac. farina di frumento, 2 balle corame, 25 col. latte, 1 cassa carne salata, 82 balle spago, 1 cassa ottonami, 2 balle filati, 21 sac. caffè, 21 casse olio ricino, 20 col. droghe e medicinali, 7 col. tessuti, 23 col. formaggio, 41 col. carta, 135 sac. riso, 2 sac. pepe, 11 casse conteria, 118 col. scope, e 22 col. frutta fresca.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 25 bar. terra, 25 sac. semola, 100 sac. frantumi di vallonea, 60 sac. vallonea, 2 bar. e 1 bot. olio, 1 bot. soda, 4 balle nervi di bue 1 balla carnuzzi, 16 col. diversi, e 20 balle radice di sapone, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Ravenna, trab. ital. *Felice Aurora*, cap. Barilari, con 4000 cocumeri, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Calvi, con 12 col. minerali, 169 casse unto da carro, 25 sac. pepe, 3 col. olio, 73 bar. sardelle, 79 balle lana, 19 balle pelli, 2 col. manifatture, 8 col. carta, 1 col. spirito, 180 bar. birra, 12 col. uva secca, 50 sac. vallonea, 12 casse pesce, e 15 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Danubio*, cap. Nicolich, con 800 sac. granone, e 5199 ettolitri detto alla rifusa, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 luglio 1883.

Albergo Bella Riva. — A. Aria, con figlio - Nob. Todeschini - L. d.r Miotto, ambi con famiglia - G. co. Giustiniani, con domestico - Contessa Bianchi - R. contessa Cicogna, con famiglia, tutti dall'interno - C. A. Caravopoulo, con famiglia - I. G. Pappe - A. C. Morgan - H. Kubourn, con figlio - Gangloff - Locke - Gray - Benedict - Menaum, tutti dall'estero.

Albergo Milano. — G. Butti - A. avv. Mignani - A. d.n Autamaro, con nipote - G. B. Rizzoni, con figlio - G. Sanna, con moglie - P. d.n Giugni, tutti dall'interno - D.n Caboneux - D.n Laperche - F. avv. Coguet - M. De Forbai - A Alteymann - P. De Lafanciere - V. Ismailoff - S. Mersoeff - C. Musikoff, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — C. d.r Adolph - Skene L. - H. co. Firmian - E. Thseder - Matthies, con famiglia - A. Aruth - C. Fhilipsen - F. Vienünger - L. Chacedio - L. Herize, con famiglia - G. Gercke - F. d.r Wohler - T. Fitzpatricht, con famiglia, tutti dall estero.

Nel giorno 1.° agosto 1883.

Albergo alla città di Monaco. — Co. de Varrenbury - Co. Auersperg - V. L. Hambouch - M. Serrmars - Aewerly S., con famiglia - G. Ewans - E. Pillger, con famiglia, tutti dall'estero - A. co. Freschi - P. co. Freschi, ambi dall'estero.

Nel giorno 4 detto.

Albergo l'Italia. — Betzer - H. Ritterhaus - Stern - Stone - A. Mauroner, ambi con famiglia - I. Turban - H. Burkard - Dunia - L. Smolensky - L. Hand'l - E. Martinez - Fuchs, con moglie - A. Mascherini - Nobletz - A. Engelmann - Borós Beni, con famiglia - I. Zupansic - A. Schmittbauer, con famiglia - G. Krause - R. Brindzeil, con moglie - W. Evertti - H. Meyer - E. Eiele - H. Mettin - Scherer, con moglie, tutti dall'estero - A. Ostani dall'interno.

Nel giorno 6 detto.

Albergo Reale Danieli. — Papulopulo - A. Economo - Tivoli, con famiglia - Russi, con famiglia - D. Bussi - I. F. avv. Filitis - G. P. Lies - Robinson - M. de Propnerr - Salaignac - G. Payne - Collette, con figli - Ozier - Bar. Sassotovich, con famiglia - G. D. Wood - D. Dickson - A. de la Hoyde - Bouverat - H. Walters - E. Isaacson - G. Eichthal - H. Rodriguez - H. C. Robertson - C. Chapman R. Harris - Pellegrini - B. Bozzo - W. Bancsoft - Cheuvel-Bose - R. cav. Jugano - C. A. Davidson - Bar. de Sacns, con famiglia - A. Iakson - A. Balig, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Lecco G. - Raccanelli G. - Schiavoni G. - Frizzi, con moglie - C. d.r Pozzoli-Carasecchi - L. Miski Betzo - E. Adami I. B. Fitin - Nisolini - Lapi - M. Cochini - A. Regaiazzo, tutti dall'interno - W. Bruntechner - A. Nornas - Knoch, con moglie - L. Perl, con moglie - A. Haley - C. F. Stottmeyer - C. Isnardon - L. Goedel - Stetter G. - E. Klopler - A. Majno - I. C. de Poliakoff, con famiglia - V. Diehl - E. Lassieur, tutti dall'estero.

Nel giorno 7 detto.

Grande Albergo l'Europa. — H. d.r Abled - R. Dieke - H. L. Röhl - A. Rurphart - I. F. Sanerbier - A. C. Grasveld - A. Duttmann - I. L. Thorndike - E. Legouvé - Desvallieres, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — L. Birond - F. Zück - I. Vilhelm - O. d.r Georgi, con famiglia - V. Schäffe, con famiglia, tutti dall'estero - Guarisco A. - R. Santoro - L. Siaccaluga - E. cap. Guzzo - G. Martini - G. Treumann - Milanese A., tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi Nb.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6 30 pom

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 4 · pom »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 776 III. 764

Regno d'Italia.
Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà.
Comune di Ceggia.

In seguito a rinuncia del medico attuale si dichiara vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto il 31 agosto corr.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al Protocollo di quest'Ufficio le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza italiana.
c) Attestato di buona morale condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio.
d) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
e) Licenza di vaccinazione.
f) Tutti quei documenti che possano comprovare i servigi prestati in altre condotte od in qualche Ospedale.

Il soldo annuo è di L. 1700, oltre a L. 500 a titolo d'indennizzo pel mezzo di trasporto, e la casa d'abitazione gratuita.

Il Comune è sito in piano e le strade sono tutte sistemate in ghiaia.

La popolazione è di anime N. 2453, delle quali circa quattro quinti hanno diritto all'assistenza gratuita. L'eletto dovrà assumere la condotta col giorno 20 ottobre p. v.

Il servizio medico è vincolato a tutte le leggi e Regolamenti in vigore e che venissero promulgati in materia sanitaria, e s'intenderà della durata di un triennio.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Ceggia, il 1° agosto 1883.

Il Sindaco, P. LORO.

Rovigno-Istria. 766

Ricercasi in una famiglia tedesca, per l'educazione di due figli, un precettore privato, italiano, conoscente anche la lingua tedesca e la musica.

Inviare offerte con le referenze sotto le iniziali F. F. 100, Rovigno, ferme in Posta.

Anno 1883 — Venerdì 10 agosto — 3.ª Edizione — N. 212

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 AGOSTO

A Bologna, in occasione della commemorazione della cacciata degli Austriaci dell'8 agosto 1848, furono sequestrate corone depositate al Cimitero, sui nastri delle quali leggevansi scritte contrarie alla legge, *Circolo repubblicano, Federazione socialista*, ecc.

Si rinnova in questa occasione l'eterna polemica, alimentata dalla confusione prodotta dalle teorie dell'on. Zanardelli, formulate nella frase celebre « reprimere non prevenire ». La formula fu sfatata, perchè si vide che si traduceva nel fatto in quest'altra: « nè reprimere, nè prevenire », ma ci sono sempre giornali che la tirano fuori ad ogni occasione.

Che un ministro si persuada che molte volte sia opportuno lasciar correre e fingere di non avvedersi per non far peggio, è questione di opportunità. Spesso può aver ragione, e ci furono ministri di Destra che lasciarono correre, e non cercarono le occasioni di far falsi martiri e provocar processi che troppo facilmente finiscono con assoluzioni. È questione politica, della quale si dee giudicare di caso in caso.

Si tratta però di tolleranza, della quale non sorge alcun diritto pegli avversarii delle istituzioni, i repubblicani, o delle basi stesse della società, i socialisti, di organizzarsi e di agire per ottenere il raggiungimento dei loro scopi antimonarchici e antisociali. Il diritto del Governo di arrestarne la propaganda pubblica, quando lo creda opportuno, non è cancellato dalla tolleranza, ed il Governo può far uso del suo diritto quando il voglia. Si cita l'articolo dello Statuto, che permette la riunione pacifica di uomini non armati, ma si dimentica a bella posta che il diritto di riunione è naturalmente limitato dal Codice penale, che punisce anche il solo eccitamento contro le istituzioni, per cui una riunione repubblicana la quale si confessa in flagrante reato di eccitamento contro la Monarchia, è contraria alla legge. È per questo che alle riunioni intervengono i rappresentanti dell'Autorità, perchè appena la discussione divenga contraria alla legge, il Governo ha diritto di scioglierle.

I discorsi dottrinarii dell'onor. Zanardelli *hanno fatto nascere* una confusione strana nelle menti. Si credette, oltre forse l'intenzione dell'oratore, che un Governo monarchico non abbia diritto alla difesa, se non nel momento in cui i partiti ostili discendano in piazza, pronti alla rivolta, e che prima il Governo debba rimanere spettatore della guerra che gli si fa collo scopo di abbatterlo, senza muovere un dito. Il Governo acquisterebbe così il diritto a difendersi, quando probabilmente non troverebbe più difensori, perchè un Governo che lascia fare ai suoi nemici, fa nascere nel popolo la persuasione che non abbia fede nel suo diritto, ed abbiano ragione coloro che vogliono rovesciarlo.

Non si vuol ricordare che in una Monarchia, i partiti che non l'accettano, non hanno diritto di propaganda attiva contro di essa, perchè il Codice penale la reprime. Si è affettato di credere che le Associazioni repubblicane e socialiste abbiano diritto di agire nel loro senso, pel conseguimento dei loro scopi, mentre non sussistono invece, se non in quanto il Governo sia disposto a tollerare la loro azione. È questione di tolleranza e non di diritto. Può parere opportuno in certi momenti, che i nemici delle istituzioni cospirino all'aria aperta. Quando però essi s'agitano apertamente, e nello stesso tempo cospirano segretamente, cercando nella propaganda pubblica alimento alle cospirazioni, allora questa tolleranza è dannosa. Ma una associazione repubblicana in una Monarchia, non può invocare il diritto, se, prendendo quel titolo, si mette da sè contro la legge.

Le teorie Zanardelliane furono esagerate nell'applicazione dai repubblicani e dai socialisti che ne fecero, ed essi han ragione dal loro punto di vista, un canone di Governo. Ma i repubblicani e i socialisti trovarono alleati nel campo monarchico, e col loro aiuto, riuscirono a far passare questa gran bestemmia, che il Governo non abbia diritto di sorvegliare i suoi nemici nelle loro riunioni, sciogliendole quando fanno propaganda antimonarchica e antisociale, e si scorge ad ogni occasione nei giornali una gran confusione tra un diritto che non esiste, e la tolleranza che può essere consigliata in qualche momento, e pericolosa in un altro. Si soffoca la questione politica, che può essere questione, colla questione giuridica, che questione non è. Noi siamo logici riconoscendo alla Monarchia quel diritto di difesa, che i nostri avversarii riconoscono alla Repubblica. Ogni Governo che abbia fede nel suo diritto, deve difendersi quando creda necessario, e difendersi con tutta l'energia possibile. Siamo equi abbastanza per giudicare alla stessa stregua la Monarchia italiana e la Repubblica francese!

Le notizie di Spagna si aggravano. Il movimento militare di Badajoz non fu isolato. Sembra piuttosto che il movimento non sia scoppiato contemporaneamente là dov'era preparato. Un reggimento di cavalleria si è rivoltato, sotto gli ordini di un ufficiale subalterno, ma una parte fu fatta prigioniera, e un'altra è fuggita, inseguita dagli ufficiali del reggimento stesso. I carlisti, si dispongono, si dice, ad approfittare dell'occasione per insorgere al Nord. Fatto sta che il Re ha firmato un decreto che sospende le garanzie costituzionali, e dà facoltà ai ministri di proclamare lo stato d'assedio ove sia necessario. Furono prese precauzioni nella capitale. Il movimento non ha preso ancora un'estensione pericolosa, ma pare che il Governo non sia sicuro che non possa prenderla in avvenire. La Spagna continua a soffrire del suo male cronico: le rivoluzioni fatte dai soldati. Non se n'è punto trovata bene, ma continua; la Spagna basterebbe a provare l'inutilità delle lezioni della storia.

Il sig. Gladstone ha confessato che il famoso incidente di Tamatava, che fece temere per un momento che avesse un'influenza pericolosa sui rapporti tra la Francia e l'Inghilterra, ebbe origine da dispacci inesattamente trasmessi, e che nulla è avvenuto che possa turbare i rapporti tra le due Potenze. È una dichiarazione che viene tardi, quando tutti erano già persuasi che per l'incidente di Tamatava non sarebbe avvenuto alcun guaio.

I Mandarini ostili alla Francia non riconoscono Phu doi come successore di Tu-duc sul trono di Annam. Essi hanno fatto imperatore Vioulan. Comunque si chiami, il nuovo Imperatore avrà a passare certo qualche cattivo quarto d'ora coi Francesi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 agosto.

(B) — Davanti a questo vocio generale di chi pretende, di chi sospetta, e di chi respinge così la pretesa come il sospetto, che nella desolante occasione del disastro di Casamicciola l'autorità militare di Napoli si sia comportata meno bene del suo dovere ed abbia fatto meno e più lentamente di quanto essa poteva, la superiore amministrazione della guerra non poteva più astenersi dall'intervenire, per quanto sia grande, sincero ed appassionato l'affetto che tutti nutriamo nel nostro giovane esercito e per quanto sieno nobili e sacre le speranze che tutti riponiamo in esso. Dell'esercito nostro nessuno deve poter trovare a ridire. Se il caso occorra che un contrattempo od un inconveniente accadano i quali possano dare anche una semplice parvenza di fondamento ad accuse contro l'esercito, ebbene, il debito indeclinabile del Governo è di andare subito a fondo di ogni questione e di mostrare quello che in esso vi sia di sostanziale per toglierne argomento sia a correggere, se si tratti di errori, sia a smentire gli appunti inesatti od insussistenti. L'esercito, per il gran bene che tutti gli vogliamo per il legittimo orgoglio che poniamo in lui, deve apparirci terso come cristallo di rocca. E l'esercito è necessariamente esso il primo ad esigere questa condizione e a non voler transigere sopra un tale proposito.

Voi pertanto dovete ritenere che fu accolto con grandissimo piacere l'annunzio di un comunicato che sarà pubblicato oggi dal foglio ufficiale del Ministero della guerra su ciò che si è operato dall'autorità militare nella circostanza della catastrofe di Casamicciola, nella speranza che un tale comunicato possa valere a tagliar corto a tutto quello che contro la detta autorità si dice e si scrive, ed a tranquillizzare le coscienze colla sicurezza che date le circostanze nelle quali la disgrazia avvenne non poteva farsi nulla di più nè di meglio di quello che fu fatto. Giacchè il caso è proprio di coscienza.

Che se, dal comunicato questa dimostrazione non dovesse emergere, e se essa non dovesse emergere nemmeno da quella tale relazione particolareggiata che il ministro ha domandata al Comando di Napoli e della quale si chiede ad alta voce la pubblicità appena costì che il Ministero l'abbia ricevuta, allora meglio varrebbe per certo che il Governo procedesse a rigore di leggi e di regolamenti contro chicchessia, senza riguardo alcuno, giacchè in simili casi ed in simili materie nulla potrebbe essere più esiziale della mollezza e della titubanza.

Oltrecchè, potrebbe darsi che dal rigoroso esame di questa questione risultasse o qualche ammanco nei regolamenti o qualche soverchia rigidezza nel nostro meccanismo militare, nei quali casi una inchiesta rigorosa servirà a scoprire le lacune da colmare e le mende da correggere. Ed in qualunque caso, a procedere con scrupolo e con rigore non si potrà trarre che vantaggio. L'interesse con cui si aspetta il comunicato del Ministero della guerra è la prova di un sentimento pieno di giustizia e di promesse; è la prova che ciascuno di noi sente di avere una parte di sè medesimo nell'esercito, il quale non saprebbe ambire dimostrazione di affetto maggiore di questa premura, di questa concitazione, di questa impazienza che si rivelano ad ogni incidente che lo riguardi. Il comunicato dell'*Italia Militare* uscirà probabilmente soltanto verso sera e difficilmente potrà servirmi per darvene notizia telegrafica. (*V. i dispacci mandati dall'* Agenzia Stefani.) Senza dubbio poi conviene credere che la amministrazione superiore della guerra corrisponderà al grande amore del pubblico esponendo la verità vera, quale questo pubblico ha diritto e volontà di saperla, senza reticenze e senza riguardi. Con questo mezzo soltanto, come dice egregiamente un giornale nostro di questa mattina, si faranno tacere i denigratori in buona o mala fede, e si gioverà ad aumentare il meritato prestigio dell'esercito.

Su questo medesimo argomento un altro autorevole e simpatico giornale militare, l'*Esercito* ha pubblicato una corrispondenza da Napoli, nella quale sono esposte circostanze che varrebbero di per sè sole a giustificare quasi completamente quella autorità militare, non senza però aggravare alquanto la responsabilità del prefetto e delle altre autorità civili.

Essendo posta così la questione, prima di pronunziare giudizi, ogni persona seria ed imparziale deve aspettare che sia fatta un pò più di luce.

L'Esposizione friulana.

Udine 9 agosto.

In fatto di selleria e carrozzeria, gli esponenti sono pochi, ma buoni; mi assicurano che del Ferro, carrozziere di Palmanova, tutti i capi esposti siano già venduti, e sono tutti, infatti, eleganti e seducenti. Sono, invece, numerosi gli esponenti di corami; e lo sarebbero anche più, se le vigenti tariffe daziarie non avessero radicalmente danneggiato, colpendola quasi a morte, quest'industria, per l'addietro florentissima. Più d'una fabbrica ha dovuto chiudere. Eppure sapevano e sanno fare, come lo provano i *manzini*, gl'*imperiali* per carrozza, i *vitelli, vitelloni* e *sovrani*, le *vacchette* impenetrabili e granite, insomma tutti i corami dei laboratorii ancora superstiti.... E questi quanto dureranno?

È una prospettiva melanconica. Andiamo, per distrarci, all'aperto nel gran cortile, dove lo stabilimento agro-orticolo di Udine, ha esposto belle collezioni di canfere, palmizii, sempreverdi e frutti; non sono che saggi parziali, perchè lo Stabilimento è inoltre ben provvisto di piante e radici alimentari, di gelsi, di rosai, di rampicanti, di piante e arbusti, d'ogni sorta di sementi, di terricci e strumenti, e fino di nastri per guarnire i mazzi di fiori. — Nel centro del cortile il D'Aronco ha eretto co' suoi materiali un elegante tempietto (senza dignità) in cemento e stucco, e ha sparso qua e là in abbondanza svariate e capricciose fantasie da giardino e da fontana. Nello stesso genere di materiali, la casa Antonio Romano, si dedica a cose meno appariscenti ma molto più pratiche ed importanti, a ciò che può servire la seria agricoltura e l'economica condizione delle acque; il suo acquedotto solido, resistente e che permette di economizzare, le spallette è osservato e apprezzato dalla gente tecnica e d'affari.

Respirata così una boccata d'aria, rientriamo al chiuso, dove troviamo abbondanti gli espositori di mattoni, tegole e altri laterizii a mano e a macchina, pieni e bucati, all'antica e secondo i nuovi sistemi. Fra i principali, il Ferrari, l'Asquini, il Valentinis, il Chiaradia, i fratelli Angeli: più importanti di tutti la gran fornace Facini a Tarcento, che vanta una produzione annua di due milioni e mezzo di pezzi.

Il Ferrari fabbrica anche della ceramica rustica, mentre la ditta Galvani, di Pordenone, si dedica ad un genere più elevato, alla ceramica borghese. L'esposizione del Galvani è veramente grandiosa, e presenta una straordinaria varietà di forme e di disegno ad ogni uso domestico e ornamentale, pubblico e privato, per i vivi e per i morti; qualcuno dei suoi saggi sembra anzi aspirare agli onori delle arti belle.

Appartengono, invece, strettamente al regno dell'utile e del solido le grandi tegole *alla marsigliese* della Società Veneta d'imprese e costruzioni.

E qui, quantunque siamo sempre al chiuso, ci ritroviamo idealmente all'aperto, nel Regno di Cerere e di Bacco.

Il Purasanta espone 130 varietà di sementi coltivabili; e anche più ricca e vistosa è la collezione del Della Mora.

La tenuta dei conti Brazzà di Soleschiano si mostra specialmente ricca di cereali e curiosa delle varietà esotiche: vi si esperimentano, oltre il grano, altre piante utili dell'Abissinia. I Brazzà hanno la passione dell'Africa: il conte Pietro dirige i progressi dei Francesi al Congo: i suoi fratelli allevano in Friuli le piante africane.

L'agricoltura è rappresentata dal Gabrici di Cividale. A cui piace il dolce, può domandare alle sue pecchie miele vergine di castagno, d'acacia; o misto, e sarà servito.

L'enologia dà una moltitudine di bottiglie: li aspettano l'amoroso giudizio dei giurati cupi *refoschi*, dorati *verduzzi*, pallidi *cividini*, ogni sorte di vini nostrani e di origine forestiera. Frattanto va notato che diversi proprietarii di Valvasone si sono costituiti in Società, al pratico oggetto di ottenere un tipo commerciabile di buon vino in quantità sufficiente; e infatti si sono così assicurata una media produzione annua di 2000 ettolitri.

Vini diversi espone anche il senatore Pecile, che figura come il primo nella Sezione agricola, poichè la sua mostra comprende la maggior parte dei risultati, di cui è suscettibile una grande azienda, condotta secondo i più accreditati dettami della scienza agronomica. Opportune illustrazioni del prof. Domenico Pecile, che dirige l'azienda, danno notizia di nuove esperienze. Applicando la soluzione alla miglior qualità di frumento indigeno, ha ottenuto frumento da semina, che in buone condizioni diede fino a 30 ettolitri per ettaro. Fece, sebbene in piccole scale, sperimento dalle varietà forestiere; e finora non ne risulterebbe per nessuna (o per un'obbiezione o per un'altra) qualità così decisiva da farla preferire al nostrano selezionato. Invece, per le avene, quella del Texas pare abbia grandi probabilità di vittoria sulle nostrane. Quanto ai foraggi, egli, dietro esperienza, raccomanda caldamente di seminare in secondo raccolto, dopo il frumento o la *moha*, o saraceni, o maiz, immensamente più rimuneratori che i cinquantini. Ebbe anche buoni risultati dal trifoglio ladino, e straordinarii dal *Meliloto bianco* di Siberia, detto anche *trifoglio dei sassi*. Come aromatizza i foraggi a cui venga misto, è poco esigente, dà in due tagli un cinquanta quintali per ettaro; ha l'efficacia nutritiva eguale al trifoglio, e di poco inferiore alle mediche; come, per ovviare all'inconveniente del diventar legnoso, basta falciarlo giovine; e come gli steli legnosi da semente, si possono utilizzare in più modi, per esempio, per bosco da bachi, questa pianta sembra destinata a diventare la provvidenza dei terreni più refrattarii ad ogni altra sorte di foraggio.

Qualcuna delle esperienze del Pecile è confutata da quelle del podere-modello annesso all'Istituto tecnico, podere veramente modello, poichè vanta una rendita media di circa 204 lire per ettaro; così fosse un modello facilmente e generalmente imitabile!

Sono questi prodotti del piano: vi fanno riscontro le Alpi, colle loro specialità; colle loro praterie ricche di aromi, colle loro grasse latterie. Da pochi anni si è iniziato nelle montagne del Friuli il sistema delle latterie sociali; ed ora all'Esposizione quelle di Resiutta, di Povolaro e di Tolmezzo fanno bella mostra col loro burro da esportazione e coi loro formaggi. Non solo il loro *magro*, il *grasso* e il *semigrasso* vengono generalmente apprezzati; non solo riproducono a perfezione i tipi del *grana*, dell'*emmenthal* e del *gorgonzola*, ma per la loro sincerità ottengono premio notevole sui principali mercati.

Mentre sorge il formaggio, decade la seta: dove sono più i tempi in cui la seta valeva il suo peso d'oro? Eppure lottano coraggiosamente bachicultori e filandieri; combattono le malattie del baco produttore, e l'indifferenza dell'uomo consumatore. Qui il conte Freschi e il Cicuto arrestano il pubblico collo splendore dei loro bozzoli bianchi, gialli, verdi, rosati. Qui il Cumaro sciorina l'abbondante varietà di preparati e di strumenti adatti a tutte le fasi di quella coltura. Qui lo Stabilimento di Marsure-Antivari spiega i misteri della sua semente cellulare. Ci si agguerisce in tutti i modi per vincere la battaglia, o almeno per uscirne coll'onor delle armi.

E se verrà la fillossera a minacciare la vite di nuovo e più terribile flagello? — In attesa di valido e decisivo rimedio, vi è già chi si premunisce assicurandosi la possibilità d'irrigare le vigne; o che pensa ad adottare per porta-innesto la vite riparia selvatica, dura alle mandibole del terribile insetto.

L'Esposizione agricola è completata da una gran tettoia, dove stanno raccolti in buon numero i migliori strumenti rurali ora vigenti. Per questo riguardo primeggiano la Stazione agraria, il Podere modello, il conte di Prampero e l'Azienda Pecile. E qui daccapo ci si presenta il prof. Domenico Pecile con un economico *segnatore*, sostituito alle costose seminatrici, per ottenere le semine in file regolari; e con una molto pratica falce da mietere cereali, molto meno faticosa del vecchio falciuolo, che quadruplica l'effetto. — È interessante anche la mostra delle macchine adoperate dalla latteria sociale di Tolmezzo; sono da sperimentare alcune invenzioni del Livotti e del Perini; e già approvati dall'uso gli strumenti rurali fabbricati dal Fasser, dal De Poli, dal Savoja, e il *tramway* agrario della scuola di Pozzuolo.

Ora si dovrebbe passare a cose di guerra, ma per oggi lasciamo chiuso il tempio di Giano. Constatiamo piuttosto che il concorso del pubblico si mantiene vivissimo, che i biglietti per la lotteria di oggetti esposti vanno a ruba, e che è annunziata una esposizione speciale di riproduttori bovini.

Correzione. — Nella relazione dell'Esposizione friulana, inserita nel N. 210, per errore tipografico, ove parla degli oggetti presentati dai chirurghi e farmacisti (1.ª pagina, 5.ª colonna, 3.° capoverso), si stampò: *Stoffa depurata* ecc., in luogo di *Stoppa*, ecc., produzione speciale della farmacia A. Fabris di Udine.

Chi lesse l'errore, ora ne faccia, dunque, la correzione.

ITALIA

Consiglieri provinciali.

La Deputazione provinciale di Padova ha proclamato a consiglieri provinciali:

Pel Distretto di Padova. — Cavalli comm. Ferdinando, con voti 1739 — Corinaldi co. Augusto 1497 — Erizzo ing. Luigi 1444.

Pel Distretto di Monselice. — Arrigoni Degli Oddi 493 — Dalla Vecchia dott. Pio 468.

Pel Distretto di Piove. — Papete Pasquale 281.

Pel Distretto di Este. — Ventura dott. Antonio 641 — Pedrazzoli dott. Marino 403.

Pel Distretto di Montagnana. — Chinaglia avv. Luigi 719 — Cisco dott. Girolamo 681.

Pel Distretto di Conselve. — Favaron dott. Antonio 342.

E di questi 8 dureranno in carica per il quinquennio 1883-1888, mentre andranno a scadere il dott. Antonio Ventura nell'anno 1885, perchè nominato in sostituzione del sig. Venturini Antonio; Pedrazzoli dott. Marino nell'anno 1884, perchè eletto in sostituzione del signor Felice co. Miari; e Papete Pasquale nell'anno 1886, perchè nominato in sostituzione del comm. ing. Leone Romanin-Jacur.

Giannuzzi Savelli e la legge sulla stampa.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

Giannuzzi-Savelli — scrivendo ad un amico — gli disse che non incominciò ancora a studiare la questione della riforma della legge sulla stampa, e che quindi le idee che gli si attribuiscono sull'argomento non sono sue.

Il congresso democratico a Bologna.

Telegrafano da Bologna 8 all'*Italia*:

Oggi al tocco nella Palestra ginnastica di Santa Lucia si è inaugurato — sotto la presidenza di Aurelio Saffi — il Congresso democratico nazionale.

Assistevano, oltre i rappresentanti delegati di molte Associazioni repubblicane e socialiste — i deputati Severino Sani, Tivaroni, Ettore Ferrari, Maffi, Costa, Bovio, Cavallotti, Dotto de' Dauli. Si notano l'ex deputato Ceneri, il prof. Pacchioni, Federico Campanella, Nathan, Imbriani, Eugenio Valzania e parecchi altri.

Aderirono i deputati Mattei, Friscia, Aporti e Bosdari. Il signor Falleroni e il professor Perderzolli respinsero l'invito non accettando l'idea dei programmi e dei congressi.

Saffi apre la seduta protestando contro i fatti di Ravenna. L'assemblea — naturalmente — approva la protesta, e dà incarico ai deputati di presentare formale interpellanza alla ripresa dei lavori.

Maffi riferisce poi di essersi recato insieme all'on. Cavallotti dal comm. Salaris, prefetto, per avere spiegazioni sugli arrestati di questa notte. Il prefetto rispose che gli arrestati non avevano i recapiti e le carte prescritte dalla legge, e che a questo solo motivo — ed unico — ed a sospetti in genere dovevasi attribuire il loro arresto. Pregò i deputati di ritornare, e sostiene che gli arrestati furono messi in carcere indipendentemente dalla loro qualità di congressisti.

La Commissione milanese pel fascio democratico vorrebbe che tutte le forze radicali, repubblicane e socialiste aderenti, avessero un centro unico, fisso, direttivo. Il Comitato bolognese, invece, propone di raccogliere le forze democratiche con un sistema federativo, trasportandone il centro annualmente di città in città per la migliore propaganda dell'idea.

Discussione abbastanza viva in questo senso. Oggi votossi solo la chiusura generale della discussione.

Domani vi sarà la votazione.

Pochissima gente assisteva al Congresso.

La città non se ne occupa affatto.

Incidente Turchi-Cavallotti.

Il mazziniano Turchi dice che la democrazia si compone di tre partiti: 1. evoluzionista; 2. repubblicano intransigente; 3. socialista.

Cavallotti fa segni di disapprovazione e rimbecca che la democrazia è una e trina, ma che egli appartiene a un partito unico.

L'*Italia* aggiunge che il primo risultato del Congresso fu negativo da questo punto di vista, che l'astensione di parecchi radicali che seggono in Parlamento, provò come le viste dei convenuti non sieno identiche, e come gli onorevoli Bertani, Aventi, Fortis, Luigi Ferrari, Saladini ed altri la pensino diversamente dagli onorevoli Saffi, Campanella, Ceneri, Cavallotti, Maffi, Bovio e via dicendo.

Ma c'è — a quanto sembra — di più. Ed è che questa diversità di vedute, esiste altresì fra i radicali sedenti a Bologna. Basta a dimostrarlo l'incidente Turchi-Cavallotti più sopra sposto.

Stranieri generosi.

Il *Corriere del Mattino* dice:

« È giusto e doveroso dare una larga lode alla colonia tedesca e svizzera di Napoli, le più larghe di assistenza, di aiuti, di denaro in pro della enorme sventura. A noi Napoletani incombe l'obbligo di ricordare i nomi di questi generosi.

La signora Augusta Kellner Aselmeyer cura con abnegazione senza esempio ed accudisce con materna sollecitudine ai 26 orfani raccolti dalla signora Meuricoffre, zia della suddetta, alla villa dello Scudillo. Il sig. Julius Asselmeyer, che, dopo aver sottoscritto di proprio per circa 5000 lire, oltre le 2000 date dalla casa Aselmeyer Pfister e C., manda 2000 sigari ai poveri soldati e si duole che fumatori agiati non facciano altrettanto, sapendo qual potente ausiliario è il tabacco, per chi è obbligato a vivere in mezzo ad un fetore insopportabile, a stomaco, il più delle volte, vuoto.

Il sig. Augusto Kellner, suo genero, uno dei più distinti socii della Croce Rossa, che, con abnegazione senza pari, abbandona ad un tratto completamente i suoi immensi affari, va e viene da Casamicciola, Lacco Ameno e Forio, accompagnando il Comitato delle signore della Croce Rossa, dispensando viveri, tabacco, sigari, denaro di sua tasca, soccorrendo feriti, dando a bere loro cordiale e vino. Insieme con essi i signori Schoh, Imfeld, Obenhaus e tanti e tanti altri di cui non ricordiamo i nomi.

L'on. Genala ha ricevuto dal conte di Dienheim Brochocki lire cinquemila da distribuirsi agli operai che più si distinsero e soffersero nel prestare la loro opera pel salvamento delle vittime d'Ischia. Tale somma era stata generosamente messa a disposizione del conte dalla sua Società metallurgica delle fonderie d'acciaio di Bochum, in Vestfalia. »

Mostra farmaceutica.

Nel mese corrente si terrà in Vienna una Esposizione internazionale farmaceutica, sotto gli auspicii di S. A. l'Arciduca Carlo Luigi.

Sappiamo che l'Italia è stata invitata a prendervi parte, ma non sappiamo se sarà in tempo, l'invito essendo stato fatto appena negli ultimi giorni del mese di luglio p. p.

(*Diritto.*)

FRANCIA

La cospirazione legittimista.

Non avevamo torto, accogliendo con una certa diffidenza le notizie sulla famosa trama legittimista scoperta a Parigi. La vescica va sgonfiando sgonfiando, in guisa che, tra poco, finirà in nulla.

Gli arrestati Bamas, cocchiere, Bessière, pittore e Falcinelli, lavandaio, sono sempre detenuti, hanno subìto un nuovo interrogatorio da parte del commissario di polizia, sig. Clèment. L'ex maggiore Rouziet e Brière furono pure interrogati da quel magistrato. Tutti sono accusati semplicemente di associazione a danno dello Stato.

Quanto all'ordinazione dei 25,000 fucili, dice la *France* che non se ne trova più traccia. Insomma la congiura legittimista si riduce all'associazione di due o trecento persone racimolate tra i cocchieri e persone di servizio delle famiglie dei sobborghi San Germano e Sant'Onorato.

Non è neanche sicuro che questi due o trecento affigliati non siano altro che trincatori che

si adunavano periodicamente da un *mastroquet* della Croix Rouge per bagnarvi il gorgozzule in comune, ciò ch' essi chiamano nel loro linguaggio pittoresco « srugginire il fucile ».

(Corr. della Sera.)

Ha ucciso un cervo!

Chi? Non si crederebbe, dopo che, un mese fa, era, o si diceva che fosse proprio agli estremi; dopo che ha messo sossopra i realisti francesi, i quali hanno tremato per lui. Pure è il conte di Chambord quegli che ha compiuto siffatta impresa cinegetica. Un dispaccio da Vienna, 6, dice:

« Il conte di Chambord è ristabilito al punto da partecipare anche a caccie nel suo parco. In una caccia ch' ebbe luogo ieri l' altro, il conte uccise un cervo. »

Un altro dispaccio reca:

« Malgrado l' estrema sua debolezza, il conte di Chambord si fa portare nelle belle giornate nel bosco vicino dietro il castello, dove lo attendono parecchi cacciatori che gli conducono dei cervi asserragliati. (?)

« Ieri partirono il Duca di Parma e il conte di Bardi.

« Il castello di Frohsdorf è ricaduto nella monotonia primiera. »

Che i cervi siano pure *asserragliati*; che il castello sia ricaduto nella monotonia di prima, il conte di Chambord potrà pur sempre attaccare un bel voto, se la sua malattia è stata realmente quel che ci è stata mostrata.

Così il *Corriere della Sera*. Gli ultimi dispacci accennano però ad un peggioramento.

AUSTRIA-UNGHERIA

Don Carlos di Portogallo.

Telegrafano da Roma 9 all' *Euganeo*:

Nei circoli diplomatici si assicura che il Principe ereditario di Portogallo si è fidanzato coll' Arciduchessa Maria-Valeria, terzogenita dell' Imperatore d' Austria. Lo sposo ha 20 anni appena compiuti, la sposa soli 15.

Il Principe Carlo-Ferdinando si recherà a Vienna tra giorni.

A Trieste.

Ricorrendo l' anniversario dello scoppio delle bombe dell' anno passato, fu sparato a Trieste un petardo. Erano stati arrestati per questo il signor Michele Grego e il signor Antonio Balbinutti, ma i giornali di Trieste dicono che furono tutti e due rimessi in libertà.

Trento per Casamicciola.

Telegrafano da Roma 9 all' *Euganeo*:

Il Consiglio comunale di Trento votò 500 lire per i danneggiati di Casamicciola.

INGHILTERRA

Un' altra vendetta irlandese.

Leggesi nell' *Eco d' Italia* di Nuova Yorck: James Mac Dermott è uno dei rivoluzionarii irlandesi, intimo amico del famigerato O'Donovan Rossa, e apparentemente uno dei più ardenti fautori dell' assassinio politico.

Pare però che i suoi compagni sospettino di lui, e che sia stato deciso di sbarazzarsene. L' altro giorno egli entrò in una birreria di Chambers Street insieme al Rossa, al quale diede un buono di Banca; il Rossa uscì, e un istante dopo un colpo di pistola sfiorò la fronte di Mac Dermott, che fuggì, mentre il suo assalitore fuggì da un' altra parte, ma fu tosto arrestato.

A terra, al posto stesso ove Mac Dermott stava al momento dello sparo, si trovò un pezzo di carta colla seguente iscrizione:

« Questo è il corpo di James Mac Dermott, la spia inglese, che lasciò Nuova Yorck per l'Irlanda lo scorso gennaio allo stipendio del Governo inglese, si insinuò nella confidenza dei nazionalisti irlandesi in Irlanda, Inghilterra e Scozia, e li tradì; per la qual cosa ora muore per mano dei vendicatori irlandesi, che lo seguirono 3000 miglia per punirlo e per dare un esempio ad altri.

« Fir. capitano, *Daylight*. »

Corre voce che tre siano gli individui che assunsero l' incarico di uccidere Mac Dermott.

SPAGNA

Zorilla e il moto spagnuolo.

Telegrafano da Parigi 8 al *Secolo*:

Zorilla trovasi tuttora a Parigi. Ei dichiarò ad un redattore del *Morning-News* di essere estraneo al pronunciamento di Badajoz, e di considerarlo come un fatto accidentale senza intelligenze e preparazione; però doversi considerare come una prima espressione dell' opinione del popolo spagnuolo riguardo alla Monarchia d' Alfonso; come una protesta contro la sleale parodia della Costituzione del 1869 adottata da Sagasta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 agosto

Disastro di Casamicciola. — Ecco la lista d' oggi:

	Lista precedente	L. 8178.75
Cav. Pietro Crespi	»	20:—
Dott. Pietro e Lina Risbeck.	»	100:—
N. N.	»	3:—
Totale degli incassi		**L. 8301.75**

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di . . . . L. 8301 .75

Versate fino a ieri al Comitato . . . . . L. 8178. 75

Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme . . . . . L. 123. —

Totale dei versamenti L. 8301.75

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato:

Li 10 agosto 1883, ore 3 p.
La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 123.
Pel Comitato, COVI.

— Ecco ora l' elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente lire 6036.19. — Cav. Annibale Forcellini, 15. — Totale complessivo lire 6051:19.

Fra gli importi direttamente raccolti e quelli versati dai giornali cittadini, il Comitato ha fino ad ora spedito in sette riprese al Regio prefetto di Napoli L. 15,432:54.

Quarta lista del personale artistico che si presterà gentilmente al grande Concerto da darsi in Piazza S. Marco a vantaggio dei danneggiati di Casamicciola:

Signore: Cigolotti Clarina — Borghi Gina — Salvagnini Maria.

Signori: Bertolini Cesare — Borghi Luigi — Favero Eugenio — Giuliani Vittorio — Martelli Marco — Siega Ettore — Sonzogno m. Antonio — Vason Giovanni — Vason Pietro.

Soggiorno di S. M. la Regina. — Ieri S. M. la Regina riceveva, in udienza particolare, il cav. Favretto ed il prof. Carlo cav. Allegri. Parlando col primo, S. M., tra altro, lodò gli ultimi suoi quadri; ed al cav. Allegri, il quale faceva preghiera a S. M. di presentare a S. A. R. il Principe di Napoli un esemplare della sua Flora artistica, testè pubblicata ad uso delle Scuole di disegno, fece i più vivi elogii. Sua Maestà disse all' egregio professore che già conosceva quel pregevole lavoro, il quale, a suo giudizio, ha il merito fondamentale di ricondurre quelli che si danno alla ornamentazione, allo studio del vero, fonte inesauribile di bellezza. Parlò all' Allegri anche di Recoaro e lodò le illustrazioni alla Guida testè uscita e nelle quali l' Allegri si riaffermò artista valentissimo.

S. M. partirà domani alle ore 4 pom.

Associazione costituzionale. — Nella seduta d' ieri sera fu deciso di ricorrere contro l' annullamento delle elezioni, pronunciato martedì scorso dalla Deputazione.

Consiglio provinciale. — Il R. prefetto avverte che nel giorno di lunedì 13 corr., alle ore 11 antim., verrà, a norma della legge aperta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale per deliberare sugli oggetti indicati nell' unito elenco, oltre a quegli altri che saranno presentati in corso della sessione stessa:

Ecco l' elenco degli oggetti da trattarsi nella sessione ordinaria 1883 del Consiglio provinciale di Venezia:

1. Nomina dell' ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale.
2. Partecipazione dei nomi degli otto consiglieri provinciali uscenti di carica per anzianità nel prossimo venturo anno 1884.
3. Surrogazione dei membri cessanti della Deputazione provinciale.
4. Nomina dei revisorii del conto consuntivo provinciale 1883.
5. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti nella Giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati.
6. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti per il Consiglio provinciale di leva.
7. Nomina dei membri delle Commissioni circondariali per la tassa di fabbricazione degli alcool.
8. Nomina dei membri delle Commissioni per la requisizione dei quadrupedi in servizio dell' esercito.
9. Nomina di tre consiglieri provinciali a formar parte della Commissione per gli appelli elettorali.
10. Nomina di un membro della Commissione amministratrice dell' Istituto esposti di Venezia.
11. Nomina di un delegato della Provincia di Venezia a formar parte della Commissione compartimentale per la perequazione delle tariffe d' estimo dei terreni lombardo-veneti, e determinazione della retribuzione da assegnarli.
12. Nomina di due membri della Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale.
13. Conto consuntivo provinciale 1882.
14. Bilancio provinciale 1884.
15. Proposte della Commissione provinciale per l' approvazione dello Statuto del Consorzio Foresto superiore.

Consiglio comunale. — Nella seduta d' oggi, il *Sindaco* annunciava al Consiglio che S. M. la Regina ed il Principe ereditario partiranno domani sera direttamente per Monza.

Il Consiglio approvava senza discussione la proposta della Giunta di collocare una lapide sulla casa ove nacque il pittore Francesco Hayez;

Approvava, dopo una raccomandazione del cons. Sormani-Moretti, la proposta di cedere alla Congregazione di carità l' area comunale del Campiello e Calle dell' Ospedaletto ai SS. Gio. e Paolo;

Confermava il signor Matteo cav. Fabbro a membro del Consiglio direttivo dell' Istituto Coletti.

Il cons. *Olivotti*, a nome della Commissione incaricata di studiare le condizioni del bilancio e proporre se debbasi, o meno, mantenere la tassa di famiglia; accennato a tutte le difficoltà che si opporrebbero all' attuazione della tassa sul valore locativo in sostituzione di quella di famiglia, ed agli studii fatti; concludeva proponendo al Consiglio di affermare la necessità dell'applicazione della tassa di famiglia, ed assoggettando alle sue deliberazioni uno speciale Regolamento, che ha per base principale la tassazione sui redditi accertati non inferiori a lire 3000, dividendo la tassa in 21 classe, col minimo di lire 6 e il massimo di 600.

Aperta la discussione, il cons. *Sormani-Moretti* elevò l' eccezione d' incompetenza per quanto riguarda, non già la massima di applicare, o meno, la tassa di famiglia, ma di votare il Regolamento, la redazione del quale, a suo avviso, spetta alla Deputazione provinciale. Aggiunse poi che, non avendo potuto i consiglieri, dopo la semplice lettura dell' elaborata relazione del cons. Olivotti, formarsi un' esatta idea del vero stato delle cose, riteneva opportuno che la discussione fosse rimandata ad altra seduta.

Il cons. *Sola* sollevò l' altra eccezione che, dovendo il Regolamento sulla tassa di famiglia valere per tutti i Comuni della Provincia, ed essendo difficile che i Comuni stessi fossero per farvi adesione, specialmente pel fatto che la tassa non potrebb' essere applicata che alle famiglie che hanno un reddito di 3000 lire annue, fosse prima da chiedere alla Deputazione provinciale la facoltà di decretare uno speciale Regolamento per la Provincia di Venezia.

Il cons. *Clementini* ed il *Sindaco* sostennero l' inopportunità della proposta dilazione per diversi motivi, primo fra i quali quello, che la discussione sul tema della Tassa di famiglia fu tante volte sollevata in Consiglio, nè altri argomenti pro o contro la sua attuazione potrebbero essere svolti.

Alla proposta sospensiva del cons. *Sormani* univasi anche il cons. *Colotta*. Dopo repliche ed osservazioni diverse fatte dai precedenti oratori e dai consiglieri *Maurogonato* e *Ricco*, la proposta Sormani-Moretti, di rimandare la discussione ad otto giorni circa, venne approvata con voti 20 favorevoli, 16 contrarii.

Lavori dell' acquedotto. — Relazione riassuntiva sullo stato dei lavori dell'acquedotto a tutto 31 luglio p. p.:

Ai Moranzani è quasi ultimata la costruzione dei filtri e procede quella dell' annesso fabbricato per le macchine.

La condultura sottolagunare raggiunge la lunghezza di metri 4686.13, e la canalizzazione in città ha uno sviluppo di metri 24928.27.

Il fabbricato per le macchine annesso al cisternone fu costruito fino alla linea di gronda e si sta ora lavorando all' ossatura del tetto ed alla costruzione del camino.

Incominciarono i lavori preparatorii per la collocazione del tubo del diametro di millimetri 800 sotto il terrapieno della Stazione marittima sotto al canale Denena presso forte Trezze.

A S. Marta si sta sistemando una pompa a vapore per proseguire i lavori della perforazione artesiana portata fino ad ora alla profondità di metri 195.60.

Doni al civico Museo. — *(Comunicato.)* — Il sig. cav. Eugenio Piot, di Parigi, raccoglitore indefesso di oggetti d' arte e di libri rari, faceva dono testè al civico Museo delle seguenti opere:

Giornale del viaggio del co Benedetto Valmarana a Firenze, Roma e Napoli, nel 1840-41, di pag. 175, con Indice generale.

Relazione del seggiorno in Venezia dei Sovrani d' Austria, di Russia e di Napoli nel 1822, diario di Emm. A. Cicogna.

Diploma di capo-squadra nella compagnia d' artiglieria e bombardieri rilasciato a Marco Moro *quondam* Daniel, dei provveditori alle artiglierie nel 15 settembre 1780 — su pergamena, con figure di Santi miniati.

L' artiglieria veneta di Domenico Gasperoni, 1779 — Tavole incise, con illustrazioni manoscritte.

La Giunta accettava con grato animo il pregevole dono, mentre esternava pure i sensi della più viva riconoscenza al generoso donatore, salve le ulteriori pratiche di legge.

— Il sig. cav. Cristoforo De Rossi fece dono al civico Museo di alcuni stampati, medaglie ed oggetti in Numero di 14, relativi all' epoca 1848-49, ad incremento della raccolta, dallo stesso iniziata ed accresciuta in varie epoche.

Tiro a segno nazionale. — Il sindaco della città di Venezia;

In osservanza a quanto fu deciso dalla Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale nel giorno 28 luglio p. p., giusta Nota prefetizia 28 stesso mese, N. 11213, div. II;

Visti gli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9 della legge 2 luglio 1882 N. 833 (Serie 3.ª) sul Tiro a segno nazionale;

Visti gli articoli 12, 21 e 29, capoverso primo, del Regolamento 15 aprile 1883, N. 1321 (Serie 3ª), per l' esecuzione della legge suddetta:

Invita

Tutti i cittadini, che hanno compiuto il 16° anno di età, a farsi inscriversi nel ruolo del Tiro a segno nazionale, a datare dal 10 agosto corrente a tutto ultimo mese stesso, presso l'Ufficio della Leva militare di questo Municipio dalle ore 10 alle 3 pom. di ciascun giorno feriale, e dalle 10 ant. alle 12 mer. di ciascun giorno festivo.

Nei riguardi degli articoli 5 e 6 della legge succitata, ogni cittadino all' atto della sua iscrizione, dovrà dichiarare se sia studente presso una pubblica scuola, istituto od università del Regno, o se tuttora trovisi soggetto alla giurisdizione militare nella qualità di soldato di 1ª, 2ª o 3ª categoria, o se, infine, non appartenga all' una od all' altra delle antedette categorie.

Contemporaneamente, renderà ostensibile la fede di nascita, il certificato di penalità rilasciato dalla Cancelleria del tribunale civile e correzionale, indicherà la sua condizione ed abitazione, e proverà, mediante esibizione della bolletta esattoriale, di aver pagato alla Cassa comunale le lire 3, di cui il capoverso seguente.

Ogni tiratore che si fa iscrivere è tenuto, per le disposizioni dell' art. 29 del Regolamento antedetto, a pagare, all' atto dell' inscrizione, la tassa di lire 3 prescritta dall' 6, ultimo capoverso, della legge summentovata.

Sono esenti però dal pagamento di detta tassa quei tiratori che produranno un certificato d' indigenza, rilasciato dal Municipio del Comune in cui hanno il domicilio.

Richiama poi l' attenzione dei cittadini sui vantaggi assicurati ai tiratori nell' applicazione della legge di Leva.

I tiratori, quando provino d' avere per due anni frequentato il tiro a segno nazionale, godono:

a) totale esenzione della istruzione, cui potessero essere chiamati, se appartenenti alla 3.ª categoria;

b) totale o parziale esenzione della istruzione se appartenenti alla 2ª categoria.

Gl' individui dell'esercito permanente in congedo illimitato sono esentati dai richiami per istruzioni.

La importanza del Tiro nazionale, nei riguardi della difesa della patria, è generalmente conosciuta. L' addestrarsi per tale difesa è uno dei più sacri doveri, al quale i cittadini di Venezia non mancheranno senz' uopo di ripetuti appelli.

La inscrizione nei ruoli della patria dimostrerà non se ne dubita, come al sentimento del dovere risponda l' azione efficace che lo estrinseca nell' interesse della nazione.

Venezia, lì 7 agosto 1883.

Il sindaco
D. DI SEREGO ALLIGHIERI
Il segretario: Memmo.

Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Il Consorzio agrario provinciale è convocato in adunanza generale ordinaria per il giorno di domenica 12 agosto, alle ore 1 1|2 precise per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione del Consiglio direttivo;
2. Relazione sui lavori dei Comizii;
3. Deliberazioni ulteriori sulla partecipazione del Consorzio e dei Comizii all' Esposizione nazionale di Torino;
4. Relazione sui progressi dell' agricoltura e sull' Esposizione di Amburgo;
5. Relazioni sulle discussioni e deliberazioni del Consiglio superiore di agricoltura;
6. Relazione sulla Scuola orticola provinciale.

Grazia Campana. — *(Comunicato.)* — Il giorno 8 agosto, nella Residenza municipale, venne eseguito il conferimento della grazia di lire 86.80 istituita dal benemerito comm. Bartolameo Campana di Sarano, senatore del Regno, a favore di un povero ed onesto gondoliere reso impotente al lavoro.

La Giunta municipale prescelse, fra i concorrenti, Zuliani Giovanni detto *Strubolo*, del fu Giacomo, d' anni 69, coniugato con figli.

Asilo lattanti. — Dalla benemerita presidenza dell' Asilo lattanti riceviamo il seguente comunicato:

Sua Maestà la Regina, colla sua solita generosità, volle spontaneamente beneficare l' Asilo lattanti con lire 500 (cinquecento). La Presidenza esprime per ciò la più viva riconoscenza.

Emigrazione artistica. — A piena conferma di quanto andiamo da tempo accennando, cioè che molti dei nostri artisti stavano per emigrare, togliamo dal *Trovatore*, vecchio giornale artistico di Milano, un brano di un carteggio da Venezia — avvalorato da una nota della redazione del *Trovatore* stesso, il quale offre quei dati che avremmo potuto dare anche noi molti giorni addietro e che abbiamo taciuti per non mettere inciampo a chichessia.

Ecco le parole del carteggio:

« Io sento il bisogno di scriverti una *geremiade*, perchè le cose sono ridotte a tale, che ormai siamo nell' impossibilità di *risorgere*, se anche ce se ne offrisse un' opportunità. Eccoti la triste notizia: quasi tutti i nostri migliori professori, compreso anche di quelli del Liceo Benedetto Marcello, se ne vanno! A quanto mi dicono, importanti Teatri dell' estero hanno fatto loro seducenti offerte e ce li portano via (*). — Mi duole nell' anima di veder disfatta la base delle *masse* dei nostri eventuali spettacoli avvenire, e vorrei dirti di tutti i bravi che se ne vanno; ma sarebbe troppo lungo e debbo limitarmi ad accennare ai migliori. — L' Impresa del nuovo Teatro di Nuova-Yorck si è accaparrato per primo il prof. Guglielmo Cavazza, una vera celebrità per la cornetta, che può esser forse uguagliato da ben pochi in Italia; poi: il prof. Aurelio Magnani, distintissimo clarinettista dall' intonazione perfetta, che suona con una dolcezza angelica; poi Giovanni Azzolla, un professor di trombone, che sa trarre dal suo strumento una voce stupenda, una vera specialità artistica e che conduce seco, per giunta, venti scelti bandisti: il Da Ros ed il Fabbris, due professori di corno eccellenti, che hanno suonato in Teatri importanti le opere di maggiore responsabilità per quello strumento; lo Zanini, ottimo professor di bombardone; il professor Menoni, primo contrabasso al cembalo, che fu in tale qualità al nostro Teatro la Fenice, giovane bravissimo e allievo del celebre contrabassista Tullo Battioni; il prof. Placido Baseggio, supplente al primo violoncello alla Fenice ed in altri importanti Teatri. — Per tagliar corto altri preziosi acquisti di prime e seconde parti tra i nostri professori di violino, di viola, di violoncello e di contrabasso qui vennero fatti, che sotto l' eminente direzione del celebre maestro Vianesi, formeranno la più valorosa falange artistica che si possa desiderare.

« Come se ciò non bastasse, ecco che l' Impresa del gran Teatro Liceo di Barcellona, fece ricerca di coristi e coriste, scritturandone 28 fra i migliori. E, per di più, volle accaparrarsi, a costo di qualunque sagrifizio, il maestro Domenico Acerbi, al posto di concertatore e direttore d' orchestra, colla condizione che si assumesse inoltre la direzione della *massa corale* eccezionale, che colà si scritturò per il grande repertorio. Così eccoci rapito anche il miglior direttore di cori che si conosca, che fu già coi più celebri direttori d' orchestra, come il Costa, il Mariani, il Faccio. Ricordo che il povero Mariani, nel suo enfatico linguaggio, diceva: « « Quando Acerbi dice al maestro concertatore: *il mio coro è pronto*, presenta sul palcoscenico un quadro di Raffaello, tali sono i chiaroscuri, i coloriti stupendi ch' egli sa trovare. » »

Vediamo con profonda tristezza tanti bravi e simpatici artisti abbandonare la città nostra e dedichiamo tutto questo a quelle brave persone, le quali coi loro intrighi, coi loro sconclusionali articoli e con una meschina guerricciuola a colpi di spillo fatta al Municipio, alla Fenice e al Liceo crearono a Venezia uno stato di cose tanto infelice anche in fatto di musica.

Ai professori che partono auguriamo di cuore buona fortuna.

(*) È proprio il *Trovatore* che te li ha portati via. Sapeva che i professori erano ottimi, che versavano in tristi condizioni d' avvilimento artistico e finanziario; offrì loro una posizione artistica e finanziaria splendida, e crede d' aver fatto bene. (Nota del *Trovatore*)

Torneo di scacchi. — La presidenza del Torneo di scacchi, che avremo presto a Venezia, fece domanda al Municipio affinchè, sull' esempio di quello di Milano nell' anno 1881, volesse concorrere con un qualche sussidio, ed il comm. Fambri, ch' era quello che avanzava la domanda per conto di quella presidenza, chiedeva al nostro Municipio un *migliaino* di lire. Il Municipio però trovò un temperamento tra il negare ed il concedere, e deliberò un sussidio di lire 400 (quattrocento).

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 10 agosto, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato*. — 2. Auber. Sinfonia nell' opera *La Muta di Portici*. — 3. Mètra. Walz *La Vague*. — 4. Verdi. Finale 3.° nell' opera *Rigoletto*. — 5. Strauss. Mazurka *Trastullo*. — 6. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell' opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Ivancich. Galop *Una corsa a Feltre*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Furti. — (B. d. Q.) — Ladri ignoti, nel mattino d' ieri penetrati mediante scalata della finestra nella stanza di M. E. A. alloggiata all' Hôtel Danieli, la derubarono mentr' esse dormiva di varii oggetti di vestiario per una somma di lire quarantadue.

— Per furto continuato di capi di biancheria e oggetti preziosi, in danno del suo padrone P. M., venne ieri arrestata la domestica R. E. Gli effetti rubati essendo stati tutti impegnati, vennero sequestrate le relative bollette di pegno.

Questuanti. — Ne vennero arrestati due.

Accidente. — V. P., abitante al Lido, munito di regolare licenza per caccia, sparava ieri mattina nella sua vigna uno schioppo carico a pallini, uno dei quali andava accidentalmente a colpire, alla distanza di 80 metri, la signora M. Elvira, villeggiante, da Milano, ferendola leggiermente sotto l' occhio destro.

Così il bullettino della Questura.

(V. nella quarta pagina i Bullettini dello Stato civile dei giorni 8 e 9 agosto.)

Decesso. — Ieri alle ore 9 e mezza antimeridiane, moriva improvvisamente la nobile signora contessa Teresa Avogadro Soranzo, nella fresca età di 52 anni. — Fu donna virtuosissima, caritatevole e sinceramente e profondamente religiosa. Essa lascia nel pianto non solo la famiglia — alla quale mandiamo le più sentite nostre condoglianze — ma tutta una turba di poveretti, ch' erano del continuo ed in mille diversi modi beneficati.

Patrona dell' istituzione della Dottrina cristiana, infervorava le fanciulle coll' esempio; e se qualcuna di esse, di condizione povera, non aveva mezzi per farsi il vestito per la disputa o per altro, era lei, sempre lei che vi pensava.

Ha ragione il marito conte Girolamo Soranzo; ha ragione la famiglia tutta; hanno ragione i poveretti di versare fiori e lagrime sulla di lei tomba.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 agosto.

Le Autorità militari a Napoli.

La polemica per la lentezza con cui giunsero i primi soccorsi a Casamicciola, si inasprisce. Le Autorità militari e le Autorità politiche si accusano reciprocamente. È pur troppo un fatto innegabile la base della polemica, e cioè la lentezza dei soccorsi. La causa principale dovrebbe essere quella che il disastro era così superiore alle previsioni umane, che le Autorità non conobbero che tardi l' estensione del male. Le altre cause cui si va accennando, e cioè difetti di organizzazione; attribuzioni delle varie Autorità non bene definite; gelosie e conflitti, piuttosto ch' esser alimento a polemiche irritanti, dovrebbero essere oggetto di esame severo, allo scopo di toglierle per l' avvenire. Il Ministero ha promesso di far un' inchiesta a questo scopo e di punire chiunque ha mancato al suo dovere. Ciò che temiamo si è che si parli molto adesso, si dicano cose spiacevoli a questo o a quello, ma poi non se ne faccia nulla e alla prima occasione si rinnovino gli stessi lagni. E questo sarebbe il peggio.

L' articolo dell' « Esercito ».

Il giornale *L' Esercito* pubblica una lunga lettera da Napoli intorno alla responsabilità di quell' autorità militare. Nota che i telegrammi non davano sufficiente idea della gravità del fatto. Dice che i soldati si offrirono di loro iniziativa prima che venisse la richiesta di aiuti da parte della Prefettura; che al momento della catastrofe si trovavano a Napoli soli 600 uomini. *L' Esercito* non vuol accusare l' autorità politica, ma la rende responsabile, spettando ad essa chiedere i soccorsi e provvedere. Domanda perchè non si inviarono tutti i pompieri e perchè non si requisirono dei manovali. Ricapitolando l' operato delle autorità militari, quel giornale dice che si ignorano questi fatti: che in tutti i posti si cambiarono le guardie solo dopo 49 ore, mancando gli uomini all' uopo; che si inviarono prontamente viveri ed effetti. Conclude dicendo che le autorità militari desiderano l' inchiesta.

L' articolo dell' « Italia militare. »

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 9. — L' *Italia Militare* pubblica un articolo in difesa delle accuse contro l'Autorità militare di Napoli. Riporta i primi telegrammi giunti al Comando militare di Napoli, e i provvedimenti conseguenti presi d' urgenza. Conclude dicendo che l' Autorità militare aveva prese le prime disposizioni immediatamente di sua propria iniziativa senza richiesta di sorta. Le misure prese allora, poi furono quali potevano essere relativamente alla truppa subito disponibile, quella che potevasi nel minor tempo far convergere da Napoli e altre località vicine.

Sul luogo non mancò mai la direzione a seconda delle truppe che si raccoglievano. Se la direzione fu pur troppo qualche tempo paralizzata in modo da non potere assolutamente esercitare la sua azione, provenne per la intromissione di funzionarii civili di ogni categoria e molte altre persone. Non devesi ascrivere la colpa a chichessia, se i mezzi sulle prime furono deficienti alla proporzione dell' immensità della catastrofe, di cui nessuno poteva immaginare l' estensione.

Appena fu possibile, subito dopo prese le disposizioni per i primi soccorsi, partì per Casamicciola il capo di Stato maggiore per riferire telegraficamente la misura del disastro e potersi così proporzionare i mezzi al bisogno, facendo venire truppe e zappatori da Caserta, Salerno, Nocera e Roma. Le Autorità militari di ogni ordine fecero tutte il loro dovere.

Sequestro di corone a Bologna.

Telegrafano da Bologna 8 al *Popolo Romano*:

La commemorazione dell' 8 agosto diede luogo al sequestro di due corone socialistiche. Ci fu una colluttazione fra i dimostranti e le guardie, che non volevano si procedesse colle corone. Si fecero parecchi arresti.

La *Lombardia* aggiunge:

Sequestrata corona *Nucleo Repubblicano Guglielmo Oberdank* di Bologna, ed arrestatine tre socii. (Fu sequestrata pure una corona che portava la scritta: *Federazione socialista bolognese*.)

Arresti a Bologna.

Telegrafano da Bologna 8 alla *Lombardia*:

Questa notte all' *Albergo Bel Marco* furono arrestati, col pretesto della mancanza di carte, sette romagnoli, Zannoni Lodovico di Faenza, Martini Enrico di Bagnacavallo, Baldassari Gaetano di Cotignola, Ghetti Clemente di Faenza, Bosi Paolo di S. Pietro in Vincoli e due di Ravenna. I primi cinque furono ora lasciati in libertà.

Assoluzione.

Telegrafano da Ravenna 8 alla *Perseveranza*:

Oggi dalla nostra Corte d' assise, ed in seguito a verdetto negativo dei giurati, venne assolto il professor Saporetti, accusato di mancato omicidio contro il sig. Zirardini, direttore del *Sole dell' Avvenire*, giornale socialista.

Mentre parlava il difensore avvocato Busi, venne interrotto dal Zanardelli; ma l' avv. Busi ha replicato. Questo incidente rimase senza seguito.

Pranzo all' onor. Baccelli.

Telegrafano da Genova 8 alla *Perseveranza*:

Iersera il Corpo universitario diede un pranzo al ministro Baccelli. I presenti erano cinquanta. Fecero discorsi i professori Secondi, rettore della nostra Università, Ponsiglioni, Celesia, Gariboldi e l' on. Podestà. Quest' ultimo fece un discorso applauditissimo, terminando con un brindisi al Re e alla Regina, accolti con entusiasmo.

A S. M. il Re brindò anche l' on. Baccelli, che nel suo discorso parlò delle leggi da lui proposte, della scuola complementare, cioè, e della riforma universitaria.

Scandali alla Corte dei conti.

Ecco la Nota della *Gazzetta d' Italia* cui accennò ieri il nostro dispaccio:

« Or sono alcuni giorni, la suprema Corte dei Conti era convocata straordinariamente da S. E. il presidente Duchoque in Sezioni riunite.

« L' ordine del giorno di questa segreta adunanza era di prendere cognizione di fatti gravissimi attribuiti ad un alto funzionario della Corte stessa.

« I fatti disgraziatamente furono approvati.

« Noi attendiamo un provvedimento pari alla gravità del fatto, di cui la suprema Corte ha preso cognizione. »

Casamicciola.

Telegrafano da Napoli 8 alla *Perseveranza*: Ieri si è iniziato a Casamicciola l'abbattimento dei ruderi delle case pericolanti mediante dinamite.

Il primo neonato colà dopo il disastro, ieri ebbe, per voto dei popolani, al battesimo, il nome di *Umberto Liberatore*.

Un alpinista milanese, che ha passata questa notte sulla cima dell'Epomeo, mi telegrafa essere falso che siasi abbassata la cima del monte; invece notò molte screpolature nella chiesa del romitaggio scavati colà, e un'abbondante fumarola sorta mezz'ora più giù della vetta.

Le feste a Parigi per Casamicciola.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Perseveranza*: Il De Nittis offerse il suo quadro l'*Avenue du Bois de Boulogne*. Questo sarà la prima vincita della tombola. Il Comitato lo riprenderà per 10,000 franchi.

Il Manzotti ed il Pantaleoni comporranno un nuovo ballo colle masse coreografiche dell'*Eden-Théâtre*, che verrà rappresentato nella festa alle Tuileries.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Casamicciola 9. — Il Re ha inviato il seguente telegramma al ministro Genala:

« Con piacere apprendo le notizie sempre migliori che ella mi comunica. Non ho mai dubitato che sotto la sapiente e patriotica direzione di lei, non riuscisse efficace l'opera di abnegazione con pericolo delle truppe e della popolazione. Spero che si sormonteranno le difficoltà che ancora rimangono. Continui a informarmi di tutto. Riceva affettuosi saluti.

« Umberto. »

Casamicciola 9. — Il ministro Genala fece ieri il consueto giro per le rovine. Vi è ancora molto da fare, ma si sta a buon punto. Le condizioni sanitarie sono sempre buone. Genala ha disposto che tanto gli oggetti raccolti a Roma pei danneggiati, quanto quelli che si consegneranno allo stesso scopo in qualunque Stazione delle ferrovie romane e dell'Alta Italia si trasportino gratuitamente, purchè sieno indirizzati al prefetto di Napoli o al presidente della *Croce Rossa*. Vennero fatte pratiche simili pei trasporti delle ferrovie meridionali e calabro sicule.

Casamicciola 9. — Giunse oggi il professore Palmieri colla Commissione geologica, e fu ricevuto dal ministro Genala. Il Professore visitò l'isola, fece diversi assaggi nelle località più danneggiate. I lavori procedono alacremente. Già molte baracche vennero consegnate alla popolazione. Palmieri lodò moltissimo la località scelta da Genala per la costruzione del nucleo principale delle baracche e la trovò più sicura contro le probabili future scosse. La salute delle truppe e della popolazione è buonissima.

Parigi 9. — Si costituì un Comitato di membri della colonia italiana per convocare domenica gli Italiani all'*Eden Theatre* per appoggiare l'opera del Comitato francese. Menabrea felicitò i promotori.

Il *Gaulois* loda De Nittis e Depinay che donarono per la tombola due lavori di grande valore. Si attendono altri doni specialmente da artisti francesi educati nelle scuole italiane, pei quali i dolori dell'Italia sono lutto di famiglia. La tombola prende inattese proporzioni.

Bucarest 9. — Il Governo rumeno ha fatto rimettere al conte Tornielli 5000 franchi pei superstiti d'Ischia.

—

Napoli 9. — Il Comitato unico oggi prese provvedimenti per sussidiare i superstiti col loro collocamento, e con offerte in generi di biancheria e di vestiario ai bisognosi.

Vienna 9. — L'Arciduca Guglielmo fece rimettere all'ambasciatore d'Italia mille fiorini pei danneggiati d'Ischia.

Brusselles 9. — Il prodotto delle sottoscrizioni per le vittime d'Ischia, di cui Maffei ha preso l'iniziativa, raggiunse il primo giorno 5500 franchi.

—

Casamicciola 10. — Mercè le precauzioni e le disinfezioni ordinate da Genala, le truppe hanno meno malati qui che a Napoli.

Napoli 9. — Il nuovo incrociatore *Savoja* venne rimorchiato a Napoli per esservi allestito.

Londra 9. — La *Morning Post* dice: L'Imperatore Guglielmo e l'Imperatore Francesco Giuseppe discussero l'ammissione della Russia nell'alleanza austro tedesca. L'Imperatore Guglielmo è favorevole all'ammissione. Kalnoky farebbe obbiezioni.

Il nichilista Hartmann è arrivato per organizzare un grande Congresso socialista europeo nel settembre.

Al banchetto del lord mayor Gladstone disse: L'Inghilterra lascierà l'Egitto appena le riforme saranno compiute. Parlando degl'incidenti di Tamatava disse che telegrammi precedenti furono falsamente interpretati. Un errore di trasmissione cagionò un malinteso. Le notizie ulteriori dimostrano che nulla esiste perchè possa turbare l'amicizia della Francia coll'Inghilterra.

Madrid 9. — Il Re firmò il decreto che sospende nella Spagna le garanzie costituzionali autorizzando la proclamazione dello stato d'assedio in tutti i luoghi ove il Ministero lo crederà. Il prefetto e il comandante di Badajoz furono destituiti. Parte del reggimento di cavalleria Numancia, formante la guarnigione di Nagera, nella Provincia di Logrono, insorta sotto gli ordini d'un ufficiale subalterno, si diresse verso la montagna. Parecchie colonne la inseguono. Dicesi che gl'insorti abbiano rotto la ferrovia. Ieri vi fu una dimostrazione nel sobborgo di Barcellona con grida sediziose. L'ordine fu ristabilito.

Milano 9. — Depretis, reduce da Monza, alle ore 1,55 scese all'Hôtel Milano, e ripartì alle 4,20 per Stradella, all'arrivo e alla partenza ossequiato dal prefetto.

Parigi 9. — La nomina di Peyron a ministro della marina considerasi certa. L'ammiraglio Pierre, in causa di oftalmia, domandò di essere dispensato dal comando della squadra del Madagascar. In seguito alla domanda dell'ammiraglio che chiedeva rinforzi, il Governo spedirà 3000 uomini a Madagascar, 690 alla Riunione.

Secondo una conversazione del redattore del *Temps* con una notabilità repubblicana spagnuola, lo stato della Spagna è grave. Molti ufficiali dividono le idee repubblicane; un movimento repubblicano è pronto a scoppiare in varii punti della Spagna. I Carlisti si preparerebbero ad agire al Nord della Spagna.

Saigon 9. — Informazioni di Hué dicono che Viaulan, successore di Tuduc, fu nominato dai mandarini, ostili ai francesi.

Budapest 9. — L'ordine fino alle 11 di notte non turbato. Pattuglie militari e di polizia impediscono energicamente gli assembramenti (contro la famiglia israelita Scharf). Parecchi arresti.

Durban 9. — È quasi certo che Cettivaio sarebbe già nel territorio riservato.

Sidney 9. — In seguito a dimostrazioni ostili, i testimonii irlandesi nel processo di Phoenix-Park furono trasferiti a bordo della corazzata *Nelson*.

Condanna per deposito di dinamite.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Liverpool 9. — Gl'individui arrestati in seguito alla scoperta di un deposito di dinamite furono condannati oggi ai lavori forzati a vita.

Il moto spagnuolo.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 9. — Ottanta dei soldati di cavalleria, rivoltatisi, sono ritornati a San Domingo; il rimanente del reggimento fu fatto prigioniero, o continua a fuggire verso i Pirenei. Altri duecento soldati si sono sollevati a Harafranco. Si diressero alla montagna, ma sono inseguiti. Le Provincie di Valenza e Castellon sono tranquille. Tutti i ministri in congedo ritornano a Madrid. Furono prese a Madrid precauzioni militari; il circolo progressista è chiuso.

Madrid 9. — Gli ufficiali del reggimento Numancia che si misero ad inseguire i soldati insorti che lasciarono ieri San Domingo, riuscirono a raggiungerli dopo tredici ore di marcia, e ad ottenerne la sottomissione. Gl'insorti di San Domingo fucilarono il capo credendosi traditi.

Madrid 9. — Dicesi che un altro reggimento della Provincia di Badajoz sia insorto.

Convegno d' Ischl.

Ischl 9. — L'Imperatore Francesco Giuseppe visitò a mezzodì l'Imperatore Guglielmo. La visita durò un'ora. Alle tre l'Imperatore Guglielmo è partito, accompagnato dall'Imperatore d'Austria. Il Principe ereditario di Portogallo era alla stazione, ove il congedo fu cordialissimo.

Il conte di Chambord.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Frohsdorf 9. — I sintomi di Dispepsia nel conte di Chambord sono ricomparsi. Stanotte le forze diminuiscono.

Frohsdorf 9. (*Ore 6 pom.*) — Ieri emorragia, vomiti e grande spossatezza. I medici sono più rassicurati oggi. Il conte di Chambord passò una giornata calma. Il bollettino medico pubblicato a 9 ore di sera dice che lo stato del conte di Chambord è sensibilmente migliorato nella giornata.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 10. — Il *Journal Officiel*, pubblica la nomina di Peyron a ministro della marina.

Londra 10. — (*Camera dei comuni.*) *Morley* protestò contro l'occupazione indefinita dell'Egitto.

Parlarono parecchi oratori.

Gladstone ripete che il Governo inglese è assolutamente contrario all'annessione, ma che è impossibile fissare la data del ritiro delle truppe; si cercherà di ritirarle al più presto possibile.

Londra 10. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Venne firmato un iradè per l'unificazione del debito.

Nostri dispacci particolari.

Roma* 10, *ore* 3.44 *p.

Considerata l'ora in cui avvenne la catastrofe di Casamicciola, l'entità straordinaria del disastro, l'assenza delle truppe che trovavansi ai campi d'istruzione, e l'assenza di navi stazionarie occupate nel servizio sanitario, il comunicato dell'*Italia Militare*, reputa abbastanza giustificato l'operato del Comando di Napoli. Però non piacque.

È prossimo l'arrivo di Menabrea anche per combinare se è possibile l'esposizione d'arte progettata a Parigi per i superstiti d'Ischia.

La rappresentazione del *Faust* d'iersera al Politeama ebbe un magnifico successo, la vendita dei biglietti era esaurita varie ore avanti il principio dello spettacolo. Malgrado l'enorme folla nessun inconveniente. *Cotogni, Marconi, Nannetti* e la *Negroni* furono festeggiatissimi. L'introito superò le novemila lire.

Continuano nelle nostre chiese i funerali e le questue per Casamicciola.

La sottoscrizione aperta dal Municipio raggiunse la somma di L. 60,000.

FATTI DIVERSI

Le « Assicurazioni generali di Buda-Pest » e Casamicciola. — Nella *Nazione* di Firenze in data del 9 corr., N. 221, tra le sottoscrizioni per Casamicciola, troviamo la seguente:

« Dal comm. Angelo Padovani come dirigente l'Ispettorato generale d'Italia della *Prima Società Ungherese d'Assicurazioni Generali in Buda Pest*, L. 3260. »

Tale offerta è contraddistinta da un asterisco, il quale manda il lettore alla lettera seguente:

« Firenze, a dì 8 agosto 1883.

« All'on. signor direttore del giornale

« *La Nazione* — Firenze.

« La nostra Direzione Generale compresa dal sentimento di venire in sollievo della grande sventura di Casamicciola, ha deliberato di concorrervi per L. 3000 — (lire tremila), e ci ordina di versarle ove meglio lo giudichiamo.

« Allo stesso filantropico scopo l'egregio nostro direttore generale sig. comm. Enrico Le way ci ha rimesso L. 200 — come pure altre L. 60 — ci vennero inviate dal direttore sig. Guglielmo Omedy.

« Siamo lieti quindi di consegnarle in esaurimento dell'incarico suddetto.

« L. 3260 — (lire tremila duecentosessanta.)

« Con la più perfetta osservanza

« Ispettorato generale in Firenze.
della prima Società Ungherese
di Assicurazioni generali in Pest

A. Padovani. »

La *Nazione* fa alla lettera una coda; eccola:

« La Società rappresentata in Firenze dall'egregio comm. Padovani, e che è la prima e più antica Società assicuratrice, che abbia un carattere nazionale ungherese, ha subito voluto ricordare i sentimenti di solidarietà che hanno sempre unito l'Ungheria all'Italia, e ci ha inviato questa offerta, che è la più generosa fra quelle pervenute dalla Monarchia austro ungarica, dopo quella dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e del Municipio di Vienna. Noi ringraziamo ben di cuore la Direzione della prima Società per il suo filantropico atto. »

Rappresenta, com'è noto, in Venezia questa Compagnia, il chiarissimo signor cav. Giovanni Lazzari.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 9. — Ieri sono morti di cholera al Cairo 78 ad Alessandria 13.

—

Telegrafano da Genova 8 alla *Perseveranza*:

Stamane la locale Capitaneria del porto fece porre in quarantena due vapori francesi, *Balcan* e *Desiderade*, per irregolarità della patente. Provengono, il primo da Braila, il secondo da Marsiglia.

—

Scrivono da Malta 29 p. p. alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri l'altro correva voce che si aspettava dall'Egitto un trasporto carico di soldati, e si aggiungeva che il Comitato di sanità intendesse imporre una quarantena invece dello sfratto esistente. In poche ore il pubblico si agitava, e se la notizia non fosse stata subito smentita dalla polizia, sarebbe accaduto al certo qualche grave inconveniente, siccome si attribuisce alla libera pratica accordata alla corazzata *Invincible* l'essere noi isolati alla lettera ed in quarantena con tutto il mondo.

—

Scrivono da Marsiglia 4 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il vapore *Peluse* delle Messaggerie marittime francesi, proveniente da Alessandria d'Egitto con 96 passeggieri, prendeva il largo da questo porto la sera del 31 luglio, inalberando la bandiera gialla.

Già il telegrafo aveva annunziato che, durante la traversata due casi di cholera, seguiti da decesso, si erano manifestati a bordo di questo vapore, al quale fu rifiutato l'approdo a Napoli, e solo potè lasciare al Lazzaretto di Nisida la valigia postale per la necessaria disinfezione.

Questa Direzione sanitaria, giustamente sgomentata del pericolo cui si trovava esposta la salute pubblica per l'arrivo di questo vapore, non solo non gli permise d'entrare nel porto, ma ordinò che venisse ancorato al largo delle isole del Frioul, sotto severa sorveglianza, in attesa delle istruzioni che aveva chiesto telegraficamente al Governo.

Il ministro del commercio rispose subito con dispaccio imponendo a questa Commissione di prendere le più energiche misure, ricevendo quei passeggieri in un locale speciale completamente isolato da tutti gli altri quarantenarii.

E così è stato fatto. Tutti i passeggeri di prima classe sono stati alloggiati in un locale appartato e diviso da quelli di seconda classe, fra i quali si erano verificati i due casi di cholera. Anche per le sale da pranzo si è osservata la medesima distinzione.

In quanto alle misure di disinfezione del bastimento, saranno complete. Già tutti gli oggetti delle cabine dove hanno avuto luogo i decessi erano stati gettati a mare. Le porte furono chiuse e condannate, e tutte le pareti asperse di acido fenico ed altri disinfettanti. Gli sportelli furono tutti aperti, e per aumentare l'aerazione, parecchi ventilatori furono collocati a bordo. La durata dell'osservazione non è ancora stata fissata, e tutto dipenderà dallo stato sanitario delle persone che si trovavano a bordo e che finora è sodisfacente.

Un fatto a notare.

Una delle due vittime, la signora Chiarassoli, lascia un bimbo lattante di pochi mesi che per le cure del comandante e del medico di bordo viene allattato artificialmente, e si trova in perfetta salute.

Da Parigi a Milano a piedi. — Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 8:

Luigi Gas, di anni sedici, di Agordo, è arrivato ieri a Milano da Parigi, *pedibus calcantibus*.

Il giovanetto era stato affidato ad un impagliatore di seggiole, che lo condusse in Francia di città in città. A Parigi, stanco dei continui maltrattamenti, credè bene tornare economicamente a Milano a piedi.

Viaggiò limosinando — e, come Napoleone primo ed Annibale, attraversò il S. Bernardo tutto ricoperto di neve.

Un fatto grave. — Lo narra il *Corriere di Gorizia*:

Una donna del villaggio di Medana si trovava nel travaglio del parto e aveva già data alla luce una creaturina, quando la levatrice che l'assisteva avrebbe osservato da certi fenomeni che un altro feto si trovava nell'alvo materno, e impaziente, e senza ricorrere a un medico, avrebbe dato di piglio a una falcetta, e tagliato il ventre della partoriente estraendone il nascituro. La povera donna spirava dopo poche ore, probabilmente in seguito alla sciagurata operazione.

Il fatto proverebbe una volta di più quanto sia desiderabile che s'interdica alle mammane troppo ardite iniziative in casi eccezionali e difficili.

Pubblicazioni. — L'editore Carlo Bertini, di Napoli, imprende una pubblicazione palpitante di attualità e a vantaggio de' superstiti di Casamicciola, del signor Guglielmo Mery. — Ecco il Sommario:

I. L'Isola d'Ischia: 1. Eruzioni vulcaniche — 2. Vulcani estinti — 3. Sostanze calcaree — 4. Acque termo-minerali — 5. Stufe e fumarole. — II. Storia d'Ischia: 1. Carattere degli abitanti — 2. Produzioni. — III. Casamicciola. — IV. Lacco Ameno. — V. Forio. — VI. Il tremuoto del 1828. — VII. La catastrofe del 1881. — VIII. Previsioni per lo avvenire. — IX. L'ecatombe del 28 luglio 1883: 1. Soccorsi — 2. Episodii — 3. Il Governo — 4. La carità nazionale — 5. I superstiti. — X. La scienza. — XI. Si dovrà riedificare Casamicciola? — XII. Albo contenente scritti inediti dei signori Bardare, Cantù, Caffero M., Capuana, Carcano, Carducci, Cavallotti, D'Ambra, De Amicis, De Zerbi, Guerrini, Rapisardi, Rinonapoli, Rocco E., Uda, Verdinois.

L'opera è contenuta in un elegante volume, sesto Lemonnier, di oltre pagine 160, adorno di due illustrazioni. Sarà pubblicato possibilmente pel giorno 15 corrente agosto.

Il costo commerciale è di lire 2.

Le domande, sempre accompagnate dal relativo importo, debbono dirigersi all'editore, libreria editrice dell'Iride, Piazza Cavour, N. 13, Napoli.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

✝

Contessa Teresa Avogadro Soranzo

m. il 9 agosto 1883.

Dalla Casa del Signore, dove fervide preci avea al cielo innalzate, dove ai religiosi conforti avea chiesto coraggio per combattere già avvertito malore, era Ella appena tornata fra le domestiche pareti.

E sul limitar della soglia, che viva Ella varcava per l'ultima volta, fu vista per l'ultima volta ancora intrattenersi e interessarsi a chi soffre.

Certo fu un angelo che, togliendo il frale a incalzanti dolori, ha portato l'anima benedetta nelle eterne regioni, cui Ella avea sempre rivolto il pensiero, le azioni.

Ma quale sciagura immensa nella sua crudele realtà ha secolei colpito l'uomo nobile, generoso, benefico, che le era affettuoso compagno, pel quale Ella avea cure assidue, previdenze amorosissime, delicatezze che mal si potrebbe descrivere.

E quale sventura pei parenti che l'amavano, pegli amici, che, ammirati, la stimavano, pei poveri che d'ogni parte la benedicevano.

Se un morbo invincibile preparava strazio letale alla cara persona, nulla però facea prevedere la subitanea catastrofe. E forse io non erro nel pensare che al morbo stesso avea fatto larga strada una forza di sentimento esuberante, sproporzionata all'umano potere, poichè non v'era sacrifizio ch'ella non s'imponesse, disagio, fatiche, cui non andasse incontro animosa, pur di portare, colle parole di conforto, i materiali soccorsi dove sventura battesse.

Di eletta intelligenza, di spirito vivace, pronto ed arguto, nobilissima per natali, per educazione, per maritaggio, Ella avrebbe potuto brillare nel mondo, nella società; eppure non eravi tugurio ch'Ella non avesse visitato, in cui Ella non avesse penetrato per soccorrere e confortare.

Non eravi opera pia che non l'ascrivesse fra le associate più ferventi e più assidue, impresa di carità, cui non portasse il suo obolo, domanda che non esaudisce, incarico che non assumesse, sollecitando perfino nei pubblici ufficii, pur di ottenere.

A noi, che, sopraffatti dalla improvvisa disgrazia che ha gettato la desolazione nel cuore dell'eccellente creatura, ora priva di tanto sostegno, a noi non resta che portare un tributo di lagrime e di profondo cordoglio sulla tomba dell'anima eletta. Dal cielo, ove di fulgida e perpetua luce Ella risplende, saprà, certo, infondere rassegnazione e coraggio all'afflitto marito, al fratello, alle sorelle, ai congiunti.

Non la vedremo più, ma ella resterà nelle nostre menti, nel nostro cuore, solenne, imitabile esempio d'ogni virtù; resterà nelle nostre preci, per le quali a Lei ci avvicineremo; resterà col profumo del suo squisito sentire, della sua fede, della sua carità incomparabile.

771 F. G.

BOLLETTINO METEORICO

del 10 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.68	755.51	755.38
Term. centigr. al Nord	19.9	26.2	25.1
» » al Sud	22.1	26.1	24.7
Tensione del vapore in mm.	11.75	14.44	17.44
Umidità relativa	68	51	71
Direzione del vento super.	—	—	NO.
» » infer.	N.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	9	10	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi cop.	1/2 cop. goccie
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.6 Minima 17.4

Note: Vario — Dopo il meggio nembi e qualche goccia di pioggia — Barometro oscillante.

— *Roma* 10, *ore* 3 15 *pom.*

In Europa, depressione piuttosto forte nel Nord-Ovest; pressione alquanto superiore a 760 mill. nel Mezzodì. Nel Sud della Norvegia 739 mill.

In Italia, nelle 24 ore, cielo qua e là nuvoloso; barometro disceso da 4 ad 1 mill. dal Nord al Sud.

Stamane cielo piovoso a Domodossola; nuvoloso nel Nord Ovest del continente, nel versante tirrenico ed altrove; Ostro sensibile nel Golfo di Genova; venti specialmente del 3.º quadrante; barometro variabile da 757 a 762 mill. dal Nord al Sud; mare agitato a Genova ed a Palmaria.

Probabilità: Venti deboli, freschi del 3.º quadrante; qualche temporale nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 agosto.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 5m 2s,9
Tramontare apparente del Sole 7h 13m
Levare della Luna . . . . 1h 22m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 17m 0
Tramontare della Luna . . . . 11h 8m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 9.
Fenomeni importanti: — P. Q. 2h 19m matt.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell' 8 agosto.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Rigo Giovanni, tagliapietra, con Pasqualini Anna Maria, casalinga, celibi, celebrato in Monselice il 1.° luglio 1883.

2. Torri Luigi, ragioniere privato, con Rugolo Carlotta, civile, celebrato in Treviso il 28 luglio 1883.

DECESSI: 1. Bortoluzzi detto Lissandri Gio. Maria, di anni 72, coniugato, stuccatore, di Venezia. — 2. Castellaro detto Roncon Benedetto, di anni 54, coniugato, villico, di Mestre. — 3. Santi Giulio Antonio, di anni 26, coniugato, incisore, di Venezia. — 4. Spiga Michele, di anni 23, celibe, soldato, di Cagliari. — 5. Ferrari Guglielmo, di anni 18, celibe, guardia di finanza, di Reggio d'Emilia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Moda Francesco, di anni 54, vedovo, domestico, decess a Pozzonon.

Bullettino del 9 agosto.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Caime Silvestrini Anna, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Salviati Perissuti Antonia, di anni 71, vedova, casalinga, id. — 3. Crepas Stefanin Paolina, di anni 54, coniugata, sigaraia, id. — 4. Folin Serantoni Caterina, di anni 49, coniugata, casalinga, id. — 5. Prizzon Marchesin Giovanna, di anni 32, coniugata, villica, di S. Polo di Piave.

6. Alessio Angelo, di anni 80, celibe, ricoverato, di Venezia. — 7. Martinengo Giovanni, di anni, 79, celibe, ricoverato, id. — 8. Stefani Francesco, di anni 21, celibe, barbiere, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mestre.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il bark *Thomas Allen*, da Newport per Palermo, arenò al Capo S. Vincenzo.

—

Marsiglia 3 agosto.

Il vapore *Numedie*, della Società generale di Trasporti Marittimi, fu fatto arenare all'Asinara, onde turare una via d'acqua causata da alcuni danni sofferti dalla macchina.

—

Gravesend 3 agosto.

Il capitano del vapore *Trin*, qui arrivato da Nuova Yorck, riferisce che il 30 luglio p. p. in lat. 49° 3′ Nord e long. 20° 4′ Ovest, ha veduto abbandonato un brigantino dipinto a nero.

Mancava di tutti gli alberi ad eccezione di quello di trinchetto, e giaceva in posizione assai pericolosa per la navigazione.

—

Akyab 5 agosto.

I periti credono che non esistano qui tutte le comodità necessarie per riparare il bark *Erminia I.*, e ne suggeriscono l'abbandono agli assicuratori.

—

Akyab 7 agosto.

L'*Erminia I.* è abbandonata. Gli assicuratori rifiutano e protestano.

—

Londra 7 agosto.

Un telegramma da Rio Janeiro reca: Il bark ital. *Fratelli Jarnet* fece gettito di una parte del carico; fa acqua in ragione di due polsate all'ora, e nella stiva vi sono tre piedi d'acqua. Venne visitato, ed i periti raccomandarono di sbarcare 500 tonnellate di carico, onde procedere a più minute visite. La spesa di magazzinaggio è di 13 scellini per tonnellata.

—

Lagos 31 luglio.

La nave franc. *Jean Baptiste*, sommersa nel suo viaggio da S. Tropez ad Anversa, si trova in una cattiva posizione a 500 metri dalla costa, ed a circa un miglio dal Capo S. Vincenzo. Lo stato del mare non ha permesso fino ad oggi di cominciare i lavori di salvataggio.

—

Nel 1882 sono state varate dai cantieri del Clyde (Inghilterra) 291 navi della portata di tonn. 391,934, e, fra queste, solamente 37 navi a vela.

Dal 1862, vi fu un aumento di tonn. 321,967, e
» 1872, » » » 161,587.

—

La Società di navigazione *Veloce* (ex G. B. Lavarello), acquistò il piroscafo *Stirling Castle*, di tonn. 4423, della forza di cavalli 1200 e del valore di quattro milioni duecentomila lire.

Questo piroscafo, che prenderà il nome di *Nord America*, è ritenuto il più celere piroscafo esistente, ed è destinato ai viaggi fra Genova e Buenos Ayres.

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	90 95 —	Francia vista	99 77 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	— —

BERLINO 9.

Mobiliare	512 50	Lombarde Azioni	267 50
Austriache	547 50	Rendita ital.	91 80

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	80 10	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0/0	109 17	Cambio Italia	— 5/16
Rendita ital.	90 85	Rendita turca	10 85
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 8	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 92
Londra vista	25 31 ½	Obblig. egiziane	366

LONDRA 9.

Cons. inglese	100 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ⅛	» turco	— —

VIENNA 8.

Rendita in carta	78 95	» Stab. Credito	297 —
» in argento	79 65	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 60	Londra	119 70
» in oro	99 60	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 49 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE V. N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a	Nominali
Rendita italiana 5 %			88 53	88 63	90 70	90 85	
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250						
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4				
Germania	4	— —	— —	120 75	122 20
Francia	3 —	99 65	99 90	—	—
Londra	4 —	—	—	24 97	25 04
Svizzera	4	99 6	99 9		
Vienna-Trieste	4 —	210 »	211	— —	— —

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	211	—	211	25

PORTATA.

Arrivi del giorno 31 luglio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 93 bot., 102 fusti e 18 bar. olio, 101 balle tabacco, 19 botti vino, 63 balle stracci, 115 casse sapone, 106 sac semelino, 89 sac. senape, e 3 casse pasta, all'ord. racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Marsiglia, brig. ellen. *Ajos Nicolaos*, cap. Arvaniti, con 325 tonn. carbon fossile, e 12 tonn. cemento, al R. Arsenale.

Detti del giorno 4 agosto.

Der Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Calvi, con 18 bal. tela, 95 sac. farina di frumento, 5 balle corame, 8 balle filati, 4 sac. caffè, 4 casse dolci, 14 balle baccalà, 26 sac. riso, 20 balle stuoie, 4 legacci casse disfatte, 40 col. frutta fresca, 3 col. burro e formaggio, 21 casse olio ricino, 2 cas. seppie secche, 5 casse mercerie, 4 col. tessuti, 46 casse zolfanelli, 5 col. ferramenta, 38 balle carta, 1 cassa medicinali, 4 casse conteria, e 23 col. scope.

Per Trieste e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 1 bar. terra colorante, 3 casse tessuti lana, 23 balle filati, e 2 balle tessuti cotone, 3 casse conteria, 1 balla pelli secche greggie, 1 cassa ferramenta, 6 casse pattina, 4 casse candele cera, 5 casse acciaio in verghe, 10 balle corame, 2 balle cuoio concio, 323 pac. pelli salate, 1 cassa tabacco, 1 cassa vetrerie, 1 gabbia e 1 cassa macchine da cucire, 3 fusti colori ad olio, e 6 casse olio ricino.

Partenze del giorno 4 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marussig, con 32 col. droghe, 27 sac. vallonea, 10 casse sapone, 100 sac. pepe, 75 balle lana, 38 col. frutta secca, 20 col. carta, 4 col. vetrami, 4 col. commestibili, 17 col. manifatture, 18 casse pesce, e 26 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Swansea, vap. ingl. *Mayumba*, cap. Deacon, con 1528 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Da Cesenatico, trab. ital. *Mirra*, cap. Mondaini, con 8 tonn. angurie, all'ordine.

De Rimini, trab. ital. *Nuovo Colombo*, cap. Guelfi, con 3400 angurie, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Florida*, cap. Vianello, con 100 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Romolo*, cap. Ghezzo, con 135 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 15 D p. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 48 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p., 7.04 p
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2. — p. 6. 10 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

—

ASTE.

Il 13 agosto ed occorrendo il 20 e 27 agosto innanzi la Pretura di Gemona si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Alesso: N. 879, in Ditta Cavan; numeri 274, 275, 281, 284, 347, 875, 1435, 1450, 1570, in Ditta Stefanutti. — Nella mappa di Trasaghis: NN. 447 IV, 456, in Ditta Collavizza e Costantini.

(F. P. N. 68 di Udine.)

—

Il 15 agosto scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio Rinaldo dei seguenti beni nella mappa di Megliadino S. Vitale: Numeri 21 a 1894 c, e, 22 b, 1893, 1968, 2057, provvisoriamente deliberati per L. 4300; N. 84, 166, 174, 205, 228, per lire 1150; N. 8, 63-65, 1900, per lire 980; N. 1902, per lire 200.

(F. P. N. 62 di Padova.)

—

Il 18 agosto scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Anna Cossano Manin dei seguenti beni nella mappa di S. Daniele: N. 66 x, provvisoriamente deliberato per lire 720; n. 100 x, per L. 3000; n. 4615, per lire 1200; n. 31 b, x, per lire 3600; n. 31 a, III, x, per lire 300; nn 3149 a, b, c, d, 3147, per L. 5700; n. 3364 b. per lire 1100; numeri 2507 h, 2271 i per lire 400; nn. 4270 c, 4271 h, 4270 f, d, 4271 f, per lire 300; numeri 3067, 3083, 3084, 73, 3148, 3081, 5368, 5370 x, 3118 per lire 5000, e num. 3115, 3116, 3111, per lire 2100.

(F. P. N. 69 di Udine.)

—

Il 23 agosto innanzi al Municipio di Montagnana si terrà nuova l'asta per l'affittanza dei locali della nuova Loggia comunale, destinati ad uso di Caffetteria, Borsa e bigliardo, per anni dodici sul dato di annue lire 560 di affitto.

I fatali scaderanno l' 8 settembre.

(F. P. N. 62 di Padova.)

—

Il 27 agosto innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Giulio Boscolo si terrà nuova asta col ribasso di un secondo decimo dei numeri 1296, 1831 della mappa di Codevigo (Calcinara), sul dato di lire 24 966:24; Numeri 526, 1056, 992 della mappa di Brenta, sul dato di lire 4683:52.

(F. P. N. 62 di Padova.)

—

Il 6 settembre ed occorrendo il 13 e 20 settembre innanzi la Pretura di Gemona si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Alesso: N. 2191, in Ditta Peressini; nn. 2408 o, 1557, in Ditta Steffanutti: n. 31 in Ditta Turisini; nn. 2320, 2322, in Ditta consorti Rebassi. — Nella mappa di Buja: N. 7197, in Ditta Toso. — Nella mappa di Montenars: N. 2790 IV, in Ditta Placereano-Rovere. — Nella mappa di Oncedis: Numero 666, in Ditta consorti Peressini; nn. 76, 77 V, 80 II, 453, in Ditta Peressini. — Nella mappa di Avasinis: N. 1488 I, in Ditta Rodaro e Rodolfo; nn. 4687, 3774, in Ditta Rodaro. — Nella mappa di Peonis: NN. 1413 a, c, 2661, 2965, 2481, 2485 a, in Ditta Zuliani.

(F. P. N. 68 di Udine.)

—

Il 14 settembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Rosa Loro Sartorelli si terrà l'asta dei nn. 365, 2597 a, 367 x, 2596 x, 371 x, 3007 x, della mappa di Cornuda.

(F. P. N. 80 di Treviso.)

—

Il 17 settembre innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Luigi Nosadi si terrà l'asta dei nn. 269, 279, 281, 284, 288, 910-912, 916, 937, 940, 927, 1965 della mappa di Rubano, sul dato di lire 9863:40

(F. P. N. 26 di Padova.)

—

APPALTI.

Il 16 agosto innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di rialzo ingrosso e difesa frontale del tratto d'argine destro del fiume Bacchiglione, denominato Froldo Montegaldella, nel Comune di Montegaldella, sul dato di lire 29,500.

(F. P. N. 65 di Vicenza.)

—

Il 18 agosto scade innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 40, nel Comune di Venezia, a S. Lio, per un novennio, provvisoriamente deliberata per annue lire 680.

(F. P. N. 71 di Venezia.)

—

Il 18 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione del forte Brendole presso Mestre (Provincia di Venezia), per L. 131,000.

I fatali scaderanno il 23 agosto

(F. P. N. 71 di Venezia.)

—

Il 20 agosto innanzi al Municipio di Tramonti di Sopra si terrà l'asta per la vendita di circa 736.400 di borre di faggio, ricavabili dal bosco Spessa, sul dato di L. una al metro cubo.

I fatali scaderanno il 10 settembre.

(F. P. N. 69 di Udine.)

—

Il 25 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di una latrina e di una ferrovia con piattaforme girevoli nella batteria da Costa S. Pietro, in Venezia, per Lire 22,500.

I fatali scaderanno il 10 settembre.

(F. P. N. 71 di Venezia.)

—

CONCORSI.

A tutto 31 agosto presso il Municipio di Faedis è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola mista di Canebola, coll'annuo stipendio di L. 550.

(F. P. N. 69 di Udine.)

—

A tutto agosto presso il Municipio di Zoppola è aperto il concorso ai posti di maestro per la Scuola maschile di Zoppola coll'annuo stipendio di lire 715; di maestra per la Scuola femminile di Zoppola, coll'annuo stipendio di lire 500, e di maestra per la scuola mista in Orcenico di Sopra, coll'annuo stipendio di lire 550.

(F. P. N. 69 di Udine.)

—

CITAZIONI.

La Ditta Meissner Ackermann e C., di Nuova-Yorck, è citata a comparire il 7 novembre innanzi al Tribunale di commercio di Venezia, sopra domanda di Giuseppe Scarpa, di Venezia, per risolvere la compra-vendita di 16.000 cassette di petrolio, e per sentirsi condannata al pagamento di L. 9710 per danni, interessi e spese.

(F. P. N. 71 di Venezia.)

—

GIUDIZII DI GRADUAZIONE.

Il Tribunale di Vicenza ha aperto il giudizio di graduazione entro il termine di giorni trenta sul prezzo di Lire 6137 ricavato dalla vendita nell'asta di varii immobili nella mappa di Cismon, di ragione di Luigi e Gaetano Martinato.

(F. P. N. 65 di Vicenza.)

—

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzata l'Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all'immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Oderzo per la costruzione del secondo tronco di ferrovia Ponte di Piave Motta.

Le eventuali ragioni entro 30 giorni.

(F. P. N. 80 di Treviso.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giuseppe Trivellato, morto nel Comune di Bagnoli di Sopra, fu accettata dalla vedova Amalia Sartori, per sè e per conto dei minori suoi figli legittimi Edvige (detta Mari), Gilda e Gino.

(F. P. N. 62 di Padova.)

—

L'eredità di Felice Giuseppe Sacchetto, morto in Canove, fu accettata dalla vedova Filomena Martello, per sè e per conto dei minori suoi figli Giovanni-Augusto e Rosa Sacchetto.

(F. P. N. 61 di Verona.)

—

L'eredità di Sante De Bernardo morto in Cavasso Nuovo, fu accettata dalla vedova Domenica Tramontin, per conto delle minori sue figlie Italia e Virginia De Bernardo.

(F. P. N. 66 di Udine.)

—

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Sabato 11 agosto — 3.ª Edizione — N. 213

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 AGOSTO

Il Governo ha diritto di sciogliere le riunioni repubblicane e socialiste, le quali, col nome stesso che prendono, si mettono da sè contro la legge. La pretensione che il Governo debba assistere alla guerra che gli si fa senza muoversi, è naturale in bocca dei nemici, è ingenua o perfida in bocca di coloro che si pretendono suoi amici. Ma resta a vedere di caso in caso se sia opportuno che esso faccia uso di questo diritto. La questione sollevata dai fatti di Ravenna è questa, e noi crediamo che se v'era caso in cui fosse non solo opportuno, ma necessario che il Governo facesse uso del suo diritto, era precisamente Ravenna.

Nelle Romagne le sette socialiste si fanno la guerra fra di loro, i repubblicani vi sono tollerati, ma sono appetto ai socialisti quasi un partito reazionario, e il Governo si può dire che non esista se non a patto che non dia segno di vita. È questa condizione di cose deplorabilissima, cui si deve pure por termine.

Se il Governo avesse tollerato, che gli si chiudessero le porte in viso, col pretesto puerile che la riunione era privata, dopo avergli detto: « Noi vogliamo qui unire le forze di tutti coloro che vogliono abbattere non solo te, ma sovvertire le basi fondamentali della società », il Governo avrebbe abdicato, avrebbe persuaso sempre più le sette socialistiche che la Romagna è in loro balìa, avrebbe maggiormente sgomentato coloro che non osano opporsi alla prepotenza delle sette, li avrebbe incoraggiati a cedere, col suo proprio esempio, perchè, se il Governo si lascia imporre la legge, essi avrebbero pensato, che cosa possiamo far noi?

La ritirata del Governo innanzi alla intimazione dei capi del Congresso, sarebbe stata la consecrazione d'uno stato di cose intollerabile. Il Governo, scassinando le porte e sciogliendo la riunione, nell'indifferenza completa della popolazione, ha dimostrato che i socialisti facevano paura collo schioppo vuoto, ha distrutto un pregiudizio, che è pur troppo diffuso, e che cioè in Romagna il Governo esiste di nome, e vi spadroneggiano le sette con violazione flagrante della libertà dei cittadini. Di questa dimostrazione v'era bisogno, ed è per questo che crediamo che il Governo fosse nella necessità di usare di un diritto, che noi non crediamo nemmeno contestabile.

L'assassinio dei carabinieri di Filetto, sgozzati in aperta campagna, mentre aspettavano fuori, col pretesto che si teneva una riunione *privata*, non si è cancellato dalla mente d'alcuno. La riunione *privata* era tenuta in una sala, donde si udivano grida confuse; sulla strada il popolo acclamava ciò che non udiva; è una cosa che gli accade spesso. Non si seppe mai ciò che è stato detto, ma, dopo, uomini, che certo non avevano pensato un momento solo all'assassinio, non seppero frenare le masse eccitate, e l'assassinio fu consumato. Se anche allora fossero state scassinate le porte, e l'Autorità avesse detto che le riunioni di quel genere non sono private, ed essa ha diritto d'intervenire, per scioglierle appena escano dalla legge, l'assassinio non si sarebbe forse commesso, e il prestigio del Governo sarebbe stato mantenuto. Se adesso, dopo quel fatto, il Governo avesse subito l'intimazione dei capi del Congresso di non intervenire coi suoi rappresentanti alla riunione, il Governo si sarebbe ritirato dinanzi al disordine, e nelle menti rozze della folla, si sarebbe filtrato il sospetto che il Governo ha paura, e che tutto si può osare contro di lui. Oh! non era non solo opportuno, dunque, ma necessario, che il Governo intervenisse per forza alla riunione, poichè non lo si voleva per amore? Questo a noi pare il punto di vista, dal quale si deve considerare questo incidente della nostra vita pubblica.

Al fatto poi che la mattina dopo all'alba alcuni congressisti si sieno riuniti misteriosamente per adottare a porte chiuse, le risoluzioni che loro piacevano, diamo molto minore importanza. Ciò che il Governo doveva impedire era che gli si chiudessero le porte e si tenesse, senza il suo intervento, un Congresso di tutti i socialisti d'Italia, dopo averlo annunciato clamorosamente, e colla riserva di riempiere il dì dopo le colonne dei giornali, pubblicandone le discussioni e le deliberazioni.

Sotto qualunque Governo vi sono, giovani specialmente, che fanno del retaggio dell'umanità colpa alle istituzioni, e sognano uno Stato senza infermità morali. Non ci formalizza un fatto così naturale, ma quei giovani guariranno col tempo delle loro illusioni, e allora saranno grati al Governo che abbia saputo difendere energicamente le istituzioni tanto contro le impazienze dei giovani, quanto contro le passioni fredde degli uomini maturi, conservando loro una patria, nella quale tutti i progressi siano possibili, ma le rivoluzioni, pura memoria storica, non siano nelle aspirazioni d'alcuno.

Il pronunciamento spagnuolo acquista ogni giorno una gravità maggiore. Però non crediamo che si possa conchiudere ancora che Re Alfonso sia bello e spacciato. Le rivoluzioni militari sono in Spagna il principio obbligato delle rivoluzioni politiche. Le notizie che si hanno sinora sono troppo confuse e contraddittorie. Una vasta cospirazione militare esisteva certo, ma pare che il Governo non perda la testa, e che non sia sorto ancora nell'esercito un uomo che accenni a divenire l'arbitro della situazione. Sinchè quest'uomo non c'è, e si hanno reggimenti in fuga, sotto gli ordini di ufficiali subalterni, inseguiti dagli ufficiali stessi, si può dire che nell'esercito non si è fatta ancora la convinzione che gl'insorti possano trionfare, e questi possono perciò essere facilmente vinti.

All'ammiraglio Pierre fu tolto il comando a Tamatava. Il dispaccio aggiunge ch'egli stesso lo ha chiesto per motivi di salute. Se però si ricorda che l'ammiraglio Pierre era stato il personaggio principale degli incidenti di Tamatava, si può sospettare che questo richiamo per motivi di salute sia stata una sodisfazione data all'Inghilterra, perchè ogni cattiva impressione degli incidenti di Tamatava, inesattamente trasmessi dal telegrafo, come disse il sig. Gladstone, sia definitivamente cancellata.

ATTI UFFIZIALI

Ordinanza di sanita' marittima N. 12.

Il ministro dell'interno,

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Ricevuta informazione ufficiale che due casi sospetti di cholera verificaronsi in Beyreuth,

Decreta:

Art. 1. Il trattamento contumaciale previsto dall'ordinanza numero 9 del 3 luglio prossimo passato, per le provenienze dall'Egitto è applicato alle navi partite dal 4 corrente in poi dai porti e scali della Siria.

Art. 2. Il divieto d'importazione degli stracci, cenci ed abiti vecchi non lavati, è esteso anche alle merci di detta natura provenienti dal litorale suindicato.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 7 agosto 1883.

Pel ministro: Lovito.

Sua Maestà si compiacque nominare nel l'ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con decreto del 15 marzo 1883,

Ad uffiziale:

Galanti cav. Ferdinando, preside del Regio Liceo di Padova.

A cavaliere:

D'Andrea Jacopo, prof. nell'Accademia di Belle Arti in Venezia.

Oltre alle persone nominate negli elenchi approvati coi decreti del 16 agosto 1882 e 11 marzo 1883, relativi alle onorificenze stabilite a favore delle persone che si segnalarono nei lavori del censimento generale della popolazione eseguito al 31 dicembre 1881, sono insignite con medaglia d'argento o di bronzo, o con menzione onorevole, anche le persone notate nell'unito elenco, compilato d'ordine di S. M. dal ministro di agricoltura, industria e commercio, e annesso al R. Decreto dato a Roma, addì 24 giugno 1883.

(Omissis)

Fornasari Vitaliano, segretario comunale, Melara (Rovigo), medaglia di bronzo.

Mazzarolo Stefano, id. id., Altivole (Treviso), menzione onorevole.

Del Medico Pietro, id. id., Lusevera (Udine), menzione onorevole.

Rocca avv. Riccardo, Venezia (città), medaglia d'argento.

Quintavalle Eugenio, vicesegretario comunale, Burano (Venezia), menzione onorevole.

N. 1502. (Serie III.) — Gazz. uff. 6 agosto.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa di un milione di lire pel concorso dello Stato nella erezione in Roma, sul Gianicolo, del monumento alla memoria di Giuseppe Garibaldi.

Questa spesa sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'Interno per lire 100,000 sull'esercizio 1883, per lire 300,000 sull'esercizio 1884, per lire 300,000 sull'esercizio 1885, e per lire 300,000 sull'esercizio 1886.

Art. 2. Una Commissione nominata per decreto Reale determinerà il programma per la formazione e la scelta del progetto.

Essa presenterà, entro l'anno 1883, la sua relazione al Governo del Re, il quale darà i provvedimenti per l'esecuzione dell'opera.

Art. 3. La Commissione procurerà il versamento nelle casse dello Stato delle offerte dei cittadini e delle Rappresentanze per il monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma addì 8 luglio 1883.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 *agosto*.

(B) Rifacciamoci un po' da tutti questi comunicati e da tutte queste lettere e affermazioni e contraddizioni che riguardano il contegno tenuto dalle autorità in talune emergenze degli ultimi giorni.

Già vi ho detto che il comunicato lettosi ieri sulla *Stampa*, e che aveva per fine di giustificare il prefetto e le autorità di pubblica sicurezza di Ravenna per la diversa condotta da essi tenuta il giorno di domenica e la mattina di lunedì verso i socialisti convenuti in quella città, è stato freddissimamente accolto.

C'è nella popolazione un desiderio grande che il Governo si mostri forte e conseguente, e non tentenni, ma ponga ogni suo impegno a fare rispettare le leggi alla barba di tutte le dottrinerie e di tutte le dulcamarie democratiche e demagogiche. E l'onor. Depretis, se vuole essere franco, deve lui pel primo, riconoscere che ogni qual volta egli ha dato prova di non volere a nessun costo transigere cogli avversarii delle istituzioni e della pace politica e sociale, giammai gli è mancato l'appoggio ed il plauso della coscienza nazionale in Parlamento e fuori. In questa pace, e non nelle astruserie veutopistiche di novatori da dozzina, la gente vede il pegno del serio e fortunato avvenire del paese. Epperò esso si consola sempre che il Governo dà prova di avvedutezza e di energia contro chiunque abbia la pretesa di tutto sconvolgere e di tutto rovesciare, con non altra certezza che quella di gravi danni e di pericoli maggiori.

A Ravenna l'autorità, quanto era sembrata energica ed avveduta il primo giorno, altrettanto parve sconclusionata ed ingenua il giorno successivo. Laonde non c'è chi la approvi, e non vi sono comunicati e distinzioni che possano valere a cancellare questa impressione.

Oltredichè, il comunicato che venne in luce in questa occasione provoca il sospetto che l'autorità centrale intenda di dovere in ogni caso assumere in conto proprio le parti e le difese dei suoi ufficiali, anche quando sia evidente che questi abbiano sbagliato. La quale massima non può nemmeno essa in via assoluta accogliersi, per quanto è vero che anche i migliori funzionarii ed i meglio intenzionati possono qualche volta sbagliare, e l'errore non cesserà sicuramente di essere tale perchè il Ministero dichiari di assumerne lui la responsabilità. Se in questo caso si fosse badato un po' più pel sottile alla essenza dei fatti, e si fosse ommesso qualunque comunicato, sarebbe stato anche meglio. È stato un cerotto inutile, e la impressione del pubblico non si è per esso ricreduta nè punto nè poco dal suo convincimento che a Ravenna si doveva fare diversamente e meglio, senza che la libertà vera e legale avesse la minima ragione di risentirsene, giacchè la libertà è nella legge e colla legge, e non fuori o contro di essa.

Segue il comunicato dell'amministrazione della guerra all'*Italia Militare* intorno a ciò che fu operato dal Comando di Napoli nella circostanza del disastro di Ischia. E questo, bisogna riconoscerlo, è un comunicato che ha un proprio e vero valore, giacchè esso spiega chiaramente l'avvenuto e distrugge in gran parte le accuse ch'erano state lanciate. Non è forse ancora tutto quello che si potrebbe desiderare. Ma infine, letto che siasi con ispirito imparziale questo documento, si deve ammettere che, se a Napoli, in così straordinaria contingenza avrebbe, potuto desiderarsi di più, la responsabilità di ciò che è mancato non deve attribuirsi ad alcuno, se non, in parte almeno, all'Autorità politica che si lasciò vincere dalla confusione e in nessun capo all'Autorità militare.

A primo aspetto fa senso che la divisione di Napoli non avesse sottomano che soli seicento uomini, e che, se non erano, alcuni vapori e trasporti che si trovarono per caso nel posto, l'Autorità marittima locale si trovasse assolutamente sprovvista di ogni nave. Ma d'altro canto è da notare che le navi stazionarie sono tutte occupate nel servizio sanitario e che le truppe sono tutte ai campi, per cui le guarnigioni si trovano ridotte ad un minimo estremamente esile.

Sono questi altrettanti coefficienti, i quali, se possono far credere che esista un qualche difetto organico, scemano però e quasi distruggono ogni idea di colpa e anche di semplice negligenza nelle Autorità militari di Napoli, che da taluno in buona fede e per amore di meglio, e da altri per gretto spirito di parte ed in manifesta cattiva fede, furono in questi giorni denunziate.

Quanto alle Autorità civili e politiche di Napoli penseranno esse a giustificarsi, sebbene, anche per esse, l'ora in cui il disastro avvenne e le proporzioni incredibili di esso, e le dimostrazioni di abnegazione e di buona volontà che furono date universalmente debbano valere come attenuanti di molta importanza. Il che poi non esclude che il Governo abbia l'obbligo sacrosanto di studiare la questione e di trarre profitto da tutti questi avvedimenti che una così luttuosa esperienza ha potuto consigliare.

Forse anche il Governo penserà a dare in luce gli stessi rapporti originali ed autentici che gli sono pervenuti da Napoli. Ma intanto io debbo notare che la impressione prodotta dal comunicato all'*Italia Militare*, il quale confermò in gran parte quello che erasi letto la mattina di ieri stesso nella corrispondenza da Napoli all'*Esercito*, della quale vi ho fatta menzione nei miei telegrammi, è stata buonissima.

Lo spettacolo di beneficenza che ha avuto luogo iersera al Politeama rimarrà memorabile. Vi fu cantato il *Faust* con Cotogni, con Marconi, con Nannetti, colla Negroni e colla Leonardi. Per quanto il prezzo dei biglietti fosse tutt'altro che discreto, sarebbe bisognato che il Politeama, il quale pure è tanto vasto, potesse contenere il doppio della gente, perchè tutti quelli che avrebbero voluto entrarvi rimanessero contenti. È stata una vera festa. La esecuzione fu perfetta. Ci furono *bis* e applausi a iosa, e un caldo da morire. La prima raccolta per lo scopo della carità dev'essere stata considerevolissima. Fino a questo momento non la si conosce ancora. Durante lo spettacolo fu anche fatta una questua. L'Autorità aveva preso tutte le possibili precauzioni per l'ordine e per la sicurezza.

ITALIA

Il Congresso democratico a Padova.

L'avv. A. Marin, segretario del Congresso democratico di Padova, scrive una lunga lettera al *Bacchiglione*, per ricordare che eminenti economisti hanno difeso il principio della partecipazione degli operai ai frutti del lavoro. Lo sapevamo, e questa parte, la maggiore della lettera, non risponde a noi, perchè di questo non ci siamo occupati. Noi abbiamo detto soltanto essere socialistica la *comproprietà degli strumenti del lavoro*, perchè è « la negazione del capitale nella sua forma rudimentale », e di questo parere fu anche un oratore del Congresso medesimo, come facemmo notare. L'avv. Marin ci risponde che l'affermazione di questo principio non attacca il diritto di proprietà, ed aggiunge:

« Come si può parlare di *comproprietà*, senza che la *proprietà* sia implicitamente, ma non meno nettamente, riconosciuta? »

Domandiamo all'avv. Marin se ci crederebbe egli devoti al diritto di proprietà, qualora pretendessimo di essere *comproprietarii* di ciò ch'è suo.

L'avv. Marin nega poi che questo sia un principio socialistico, perchè ogni scuola socialista ha per base che l'individuo è nulla e che lo Stato è tutto. Ma se gli operai sono comproprietarii degli strumenti del lavoro, vuol dire che ne hanno in realtà l'uso e non la proprietà, e se nessuno individuo è proprietario, chi diventa il gran proprietario, da ultimo, se non lo Stato? E non è questa formula socialista per eccellenza? Ci limitiamo a domandare perchè le risposte vengono da sè!

È così che si amministra la giustizia?

Scrivono da Bologna 3 alla *Perseveranza*:

Sentite. In una udienza della nostra Corte d'assise di novembre dello scorso anno discutevasi una causa contro tre individui di Ravenna, al solito accusati di grida sediziose. Al banco della difesa sedeva l'avvocato conte Tullo Corradini, un radicale ardente, e il P. M. era rappresentato dal cav. Carlo Travaglia procuratore del Re. Presiedeva il cav. Raimondo Perotta.

La difesa nella sua arringa fu (come sempre) un po' viva, anzi molto viva, e tentò provare che nel grido « Evviva la Repubblica » non vi era il reato ascritto agl'imputati.

Il P. M. nella replica terminò con queste parole: « Sono convinto che voi, signori giurati, emetterete verdetto affermativo, e che avrò potuto persuadervi della colpabilità degli accusati, senza che io abbia avuto bisogno di ricorrere a parole che *facciano l'effetto del palcoscenico* » (alludendo alla difesa). Come era a prevedersi, qui la difesa battè il piede e protestò, e dopo un richiamo all'ordine per parte del presidente la causa finì, beninteso, coll'assoluzione degli accusati. Poco dopo il procuratore del Re uscì dall'Ufficio in compagnia di due sostituti del suo Ufficio, quando dirimpetto al teatro Allighieri ebbe l'incontro del Corradini, il quale gli disse aver bisogno di parlargli. Il procuratore rispose: *Se ella desidera parlare al procuratore del Re, venga all'Ufficio.* E il Corradini di rimando: *Vada ad imparare a fare il procuratore del Re.*

Più tardi e mentre stava a pranzo, il procuratore del Re veniva avvertito che due signori in qualità di padrini dell'avv. Corradini avevano bisogno di parlargli, ma non furono ricevuti, e si rimandò il tutto al domani.

Difatti nel successivo mattino i due signori (un maestro elementare ed un impiegato particolare) si recarono nell'Ufficio del procuratore del Re, e a lui dichiararono a nome del Corradini di voler sodisfazione delle parole dette in udienza, quando si rifiutasse di ritirarle. Il procuratore del Re, seccato, rispose: « Se si vuole una sodisfazione, la darò per mezzo delle guardie di P. S. col far procedere all'arresto tanto di lor signori come del loro mandante. » Veduto che le cose assumevano una piega assai poco confortante, il presidente pensò allora d'interporsi allo scopo di venire ad un accomodamento, ma non vi riuscì, per l'unica ragione che nei reati di azione pubblica non si può far luogo a desistenza e il procuratore del Re fece la sua denunzia delle ingiurie avute dal Corradini.

Si istruì un processo, che venne rinviato al tribunale di Ravenna, il quale per certi motivi si astenne dal pronunciare un giudizio, e la causa fu rimessa per la sentenza a questo Tribunale.

Alcuni giorni fa, davanti al Tribunale in discorso, venne aperta la discussione della causa coll'interrogatorio dell'imputato, l'esame del Travaglia, procuratore del Re, e dei testimonii, e, giunti a metà, fu sospesa la seduta per conveniente riposo. In questo intervallo il procuratore ebbe spiegazioni e scuse dal Corradini, e questi a sua volta le ebbe da quello, ed allora si combinò unitamente ai capi del Tribunale di questa Corte di rinviare la causa adducendo a motivo il bisogno per parte della difesa di produrre testimonii e documenti. Il Tribunale annuì e la causa fu rinviata.

Questo il fatto puro, genuino, senza che io vi abbia aggiunto sillaba di mio. Ora però permettete al vostro corrispondente una linea di commento, la quale, pubblicata in un giornale come il vostro, assumerà certo una qualche importanza. In questa caso la giustizia ci scapita, e non poco, giacchè l'intesa è di lasciar dormire il processo fino a che sarà prescritta l'azione.

Onorevole Gianuzzi Savelli, è ella disposto a chiudere un occhio? Lo chiuda pure, se lo crede, ma non dimentichi che un reato di azione pubblica non può dar luogo ad accomodamenti e tanto meno a desistenza. Ma v'ha di più. Quale responsabilità assumono e il procuratore del Re e il presidente di Bologna nel far rimanere sospesa una causa per cinque anni? Se avvenisse la loro promozione o trasloco, che ne potrebbero dire e fare i loro successori?

Questo solo io credo, che basti come commento per parte del vostro corrispondente; il resto lo facciano i lettori.

FRANCIA

Foucher de Careil.

Il telegrafo ci ha annunciato che il Governo francese ha nominato al posto di ambasciatore a Vienna — che era rimasto vacante in seguito alle dimissioni del conte Duchatel — il conte Foucher de Careil.

Luigi Alessandro conte Foucher de Careil proviene da una famiglia brettone.

Suo padre era un generale. Egli è nato a Parigi, il 1° marzo 1826; fece gli studii all'Univeersita, ed intraprese quindi dei grandi viaggi. Nell'anno 1869 si presentò candidato bonapartista pel Corpo legislativo, ma non riuscì, Il Governo della Repubblica lo nominò più tardi senatore.

Il conte Foucher de Careil è più filosofo che diplomatico. Egli si è molto occupato di filosofia, e specialmente di Leibnitz. Diresse l'edizione francese delle opere del grande filosofo alemanno, e pubblicò molte monografie sulla filosofia del suo autore favorito. Di lui si hanno ancora uno studio su Dante, uno scritto di polemica contro il duca di Broglie sul *Systhema theologicum* di Leibnitz; quindi *Roma, o speranze dell'Italia* (1861); *Leibnitz e la filosofia giudea; Cartesio; Hegel e Schopenhauer; Cartesia e Spinosa; Goethe e la sua opera.*

Il conte Foucher de Careil è cavaliere della Legion d'onore sino dal 1859.

AUSTRIA-UNGHERIA

Disordini antisemitici a Budapest.

Telegrafano da Budapest 10 all'*Indipendente*:

Ieri sera alle sette tutti i negozii erano chiusi.

In tutte le vie principali formaronsi sull'imbrunire dei capannelli d'onde uscivano continuamente grida di « Viva Istoczy. »

Accorsero tosto delle pattuglie di guardie di polizia a cavallo disperdendo gli assembrati.

Ma questi si allontanavano per riunirsi altrove replicando le dimostrazioni e gli schiamazzi.

Alle 9 riuscì alla folla d'ingrossarsi nella *Herbstgasse* dove incominciò a tumultuare.

Tutte le finestre, tutti i fanali del gas furono in un attimo infranti.

Poco dopo giunsero sul luogo i *panduri* a cavallo, precipitandosi sopra i tumultuanti e facendo uso dell'arma bianca.

Vi furono molti feriti.

Alle ore 9 1|2 la città ha l'aspetto di una piazza forte presa dal nemico.

I soldati bivaccavano sulle piazze e sulle vie principali, la cavalleria correndo al galoppo e coll'arma in resta spazza le vie disperdendo gli ultimi capannelli.

Tutta la guarnigione di Budapest è impegnata nella fazione.

Un'intera compagnia fanti fa la guardia all'usina del gas per impedire di penetrarvi alla folla che l'accerchia emettendo grida di minacce.

La plebaglia ammutinatasi nella *Hollundergasse* rompe tutti i cristalli; poi prende a sassate la polizia prontamente accorsa.

Un ispettore delle guardie di polizia cade gravemente ferito al capo.

Ma sopraviene in tempo l'artiglieria che carica la folla servendosi della sciabola e in breve la sperde.

Ad un operaio slovacco fu reciso affatto un braccio.

In questo scontro furono fatti numerosi arresti.

La famiglia Scharf è partita mercoledì per l'Alta Ungheria a visitare un parente.

Nella *Sommergasse*, poco dopo la mezzanotte, dal secondo piano di una casa signorile, signore e signori, vestiti elegantemente e della migliore società, gettarono delle pietre contro la polizia.

Le guardie di polizia tentarono di arrestarli, ma ne furono impedite dalla folla ingrossata che le incalzava da vicino.

La polizia fu ripetutamente costretta a servirsi delle armi, non escluse quelle da fuoco.

Finalmente, repressi gli ultimi tentativi della folla tenace, venne ristabilita la calma.

La truppa rientra nelle caserme; sulle piazze e sulle vie restano soltanto ad intervalli dei picchetti di fanteria.

INGHILTERRA

L'occupazione inglese in Egitto prolungata dal cholera.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Non tutto il male vien per nuocere! — deve aver esclamato il sig. Gladstone una volta accertato che il cholera lavorava per benino in Egitto, e che, dopo avere spopolato Damiata e altre città, si era stabilito al Cairo e minacciava di estendersi. — Avevo bisogno di una scusa per non ritirar le truppe dall'Egitto; è venuto il cholera; di meglio non capita.

Se non ha parlato precisamente così tra sè, la differenza dev'esser poca, almeno a quanto si può rilevare dal poco che il telegrafo ci riferisce delle dichiarazioni da lui fatte nella seduta della Camera dei comuni dell'altro ieri sera.

Torniamo un passo indietro. Giovedì della settimana passata, un importuno dell'opposizione, il sig. Worms, gli aveva domandato se gli potesse dare l'assicurazione alla Camera che le

truppe inglesi in Egitto non sarebbero richiamate prima che questa avesse avuto occasione di esprimere la sua opinione.

Al che il sig. Gladstone aveva risposto con un ragionamento da volpe vecchia, dicendo che, se fosse preso un impegno simile, potrebbe presentarsi un momento, in cui, nell' opinione e nella convinzione dei ministri, la presenza delle truppe inglesi in Egitto non fosse più necessaria, e intanto il Governo sarebbe obbligato a non richiamar le truppe prima che la Camera avesse potuto esprimere la sua opinione. Il Governo, soggiunge il sig. Gladstone, non può prendere tale impegno; ciò sarebbe contrario ai principii sui quali poggia la responsabilità ministeriale. Dio ne guardi dall' offenderli!

Il sig. Ritchie domandò allora se il Governo prevedesse prossimo il ritardo delle truppe. Al che il sig. Gladstone rispose che la Camera avrebbe avuto occasione di discutere tale argomento fra qualche giorno.

Questo qualche giorno è passato; è venuto lunedì. Ma, mentre il linguaggio tenuto giovedì della scorsa settimana dal sig. Gladstone faceva credere che il suo più gran desiderio fosse di ritirar le truppe dall' Egitto, quello di lunedì di questa ha disingannato i pochi, tanto ingenui da crederci. Ritirare le truppe! Ma sicuro, l' Inghilterra non bramava, non brama di meglio, se non che c' è di mezzo un guaio: il cholera; il cholera che ha ritardato l' opera di riordinamento in Egitto, e, in conseguenza, ritarda il momento, in cui si possa lasciare il paese a sè stesso. — Al leggere questa risposta par di sognare. Che cosa ha fatto il Governo inglese per riordinare l' Egitto nei mesi non pochi prima che venisse il cholera? Ha pensato a far pensionare Arabi e compagni, gli autori del « movimento nazionale », che gli ha fornito il destro d' intervenire in Egitto. Con tutta la buona volontà che ci mettiamo, non sappiamo trovar altro.

Altro; neppure uno sforzo qualunque per prevenire o reprimere l' invasione del cholera in Egitto.

« Il Governo inglese — telegrafa oggi il corrispondente da Alessandria del *Times* — si scalmana per proteggere da una ingiusta sentenza qualche dozzina d' uomini, perchè la loro colpabilità apparisce dubbia. Ma non avrebbe esso potuto insistere nel proteggere le vite di una decina di migliaia di vittime, alle quali non si può addebitare alcun delitto? »

Leggiamo in un altro dispaccio dal Cairo del 4:

« L' incuria del Governo sembra senza rimedio. I cadaveri sono lasciati per le strade finchè non ce ne sia un numero bastante per caricare una carretta. Se un uomo cade colpito dal cholera, viene costretto ad entrare nella carretta, e morti e vivi sono trasportati a Kars el Ain, l' ospedale dei cholerosi.

« Non si saprebbe figurarsi lo stato di sporcizia di certi quartieri; vicoli stretti dov' è impossibile a tre uomini passare di fronte: cloache davanti ogni porta, e in mezzo a questi focolari d' infezione una popolazione stracciata, famelica, che si ciba di frutta fradicie. »

E le truppe inglesi? Le truppe inglesi non hanno avuto altro pensiero che quello di andar il più lontano possibile a cercar miglior aria.

Che il Governo inglese, dopo tanti sforzi guerreschi, dopo il bombardamento di Alessàndria, dopo di aver accattato l' odio di mezza Europa, volesse poi lasciar così alla leggiera un frutto da tanto tempo agognato, pochi, assai pochi, malgrado le dichiarazioni contrarie del Governo, ci hanno creduto. Si è invece pensato che al momento opportuno, il sig. Gladstone avrebbe saputo trovare una scusa più o meno plausibile. Gli è capitato il cholera. Un maligno potrebbe dire che ha favorito lui l' importazione di questo flagello, giunto tanto opportuno. È troppo. Non bisogna andar tanto in là. Del resto, prima che si parlasse del cholera, si prevedeva un' insurrezione; appariva anzi bell' e preparata. Non ce n' è stato bisogno; il cholera la ha resa inutile facendo la proverbiale parte del formaggio sui maccheroni.

SPAGNA

Il moto spagnuolo.

In una conversazione con un redattore del *Temps*, una notabilità repubblicana spagnuola residente a Parigi — probabilmente il signor Zorrilla — ha detto che lo stato della Spagna è grave; che molti ufficiali sono imbevuti delle idee repubblicane, e che un movimento repubblicano sta per scoppiare in varii punti della Spagna. I carlisti, naturalmente, non trascurerebbero la bella occasione per farsi vivi.

Noi non sappiamo se il signor Zorrilla esprima la realtà, o semplicemente prenda per realtà i suoi desiderii. Bisogna andar cauti, specialmente trattandosi di Spagnuoli. Facciamo da cronisti. E semplicemente a questo titolo riferiamo ciò che ha detto un personaggio spagnuolo « très republicain » a un reporter del *Voltaire*.

« — Credo che, a quest' ora, la Spagna sia più stanca che mai dei Borboni. Del resto, essi hanno fatto di tutto per questo. Il giovane Re si è perduto a furia di abusare del suo beneplacito. Egli governa con capricci da bambino. Ultimamente, per esempio, durante il suo viaggio alla Granja, egli fece requisire a Villalba dai suoi alabardieri tutte le vetture e carrette. Vennero obbligate le autorità municipali a spossessarsi dei loro veicoli; si fece man bassa sull' equipaggio di un disgraziato malato, incapace di camminare. E tutto questo per portare i bagagli di Sua Maestà cattolica. Ciò può prender posto tra le inezie monarchiche. Ma queste cose insignificanti bastano talvolta a far traboccare il vaso in un paese, che ha già gustato la libertà.

« E poi questa Corte alfonsina non ha neanche più le parvenze dell' etichetta. Un repubblicano che ha voltato casacca, il signor Romeo Giron, è oggi guardasigilli. Ora, egli deve sapere a quali umiliazioni l' espongono le sue funzioni ufficiali. Si racconta che, in una festa, alla quale assisteva la gioventù brillante della Corte, il signor Giron ebbe a subire molte mortificazioni grottesche pel capo della magistratura.

« Volete una prova della impopolarità del Sovrano? L' affare Maltrana ve la fornirà. Il signor Maltrana è un negoziante madrileno assai stimato, che sulle prime aveva ben accolto la restaurazione. Possedeva un ritratto del Re, dovuto al pennello di uno dei nostri migliori pittori, opera di valore. Il signor Maltrana si guastò col Governo, rifiutò di pagare le imposte, ebbe un sequestro, e lasciò mettere in vendita giudiziaria il ritratto augusto, che fu venduto duecentocinquanta franchi. Alcuni giorni dopo, un ritratto del signor Maltrana, una meschina fotografia da venti soldi, fu messo all' incanto dai repubblicani, e l' aggiudicazione ascese a cinquemila franchi.

« È poco, direte voi, ma sono indizii che spiegano perchè tutt' a un tratto ci si trovi di faccia a rivolte come quella di Badajoz; e in Spagna, non dimenticatelo, i pronunciamenti somigliano a una striscia di polvere. Quando cominciano, non si sa dove finiscano. »

—

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Credesi che gl' insorti si battano a Barcellona, e che il movimento sia generale. Zorilla avrebbe distribuito sei milioni. Glieli avrebbe dati un potente sindacato interessato a rovinare le finanze spagnuole. Pare incredibile.

—

Don Carlos

Telegrafano da Parigi 10, all'*Euganeo*:

« Corre voce che don Carlos sia stato visto a Pau. Regna grande agitazione nelle Provincie basche, il che farebbe credere alla probabilità di un' insurrezione carlista. »

Don Carlos non poteva esser visto a Pau, per la buona ragione che fu visto ieri a Venezia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 agosto

Disastro di Casamicciola. — Ecco la lista d' oggi:

Lista precedente		L. 8301.75
Comunità greca	»	50:—
Marco dott. Zervòs	»	5:—
Dott. Fossati Carlo	»	5:—
Cav. Graziano avv. Ravà	»	10:—

—

(*) Offerte raccolte tra i giovani studenti che frequentano le conferenze di religione in S. Benedetto abate:

* Linda Giuseppe	»	—:50
* Nardelli Silvio	»	—:50
* Marangoni Luigi	»	2:—
* Rocca Mario	»	4:—
* Vettore Carniel	»	1:—
* Ceron Carlo	»	1:—
* Pezzini Riccardo	»	—:50
* Salvatico Carlo	»	—:50
* De Cal Giuseppe	»	2:—
* Mazzoleni Guglielmo	»	1:—
* Emilio Longega	»	—:75
* Allegri Giulio	»	2:—
* Tironi Giuseppe	»	1:—
* Marangoni Guglielmo	»	2:—
* Giovanni Marola	»	1:—
* Pino Manzini	»	1:—
* Antonio Acerbi	»	2:—
* Dalla Bruna Adolfo	»	—:50
* Rado Reginaldo	»	—:50
* Coltro Anafesto	»	1:—

—

Ing. Carlo Perlasca	»	5:—

Totale degli incassi L. 8401.50

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di . . . . L. 8401. 50

Versate fino a ieri al Comitato . . . . L. 8301. 75

Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme . . . . L. 99. 75

Totale dei versamenti L. 8401.50

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato:

Li 11 agosto 1883, *ore 3 p.*
La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 99:75.
Pel Comitato, Covi.

— Ecco ora l' elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente lire 6051.19. — Eugenio Usiglio, 5 — Ditta fratelli Trauner, 10 — Brunelli Ettore, 2 — B. S., 6 — Comm. Gio. Mussi, 50 — Compagnia generale delle acque per l' estero, 200 — Avv. cav. Gio. Batt. De Marchi, 10 — Famiglia De Chanthal, 30 — Dott. G. B. Fossati, 5 — Ing. Virginio Salce, 2 — Sig. M. V., 2 — Ernesto Mezier, 2 — Dott. Pietro Stefanelli e consorte, 20 — Totale complessivo lire 6395:19.

Fra gli importi direttamente raccolti e quelli versati dai giornali cittadini, il Comitato ha fino ad ora spedito in sette riprese al Regio prefetto di Napoli L. 15,432:54.

Quinto elenco delle persone (artisti e dilettanti) che prenderanno parte al Concerto di beneficenza per Casamicciola:

Signori: Brizeghella Zen nob. G. A. — Boselli Tito — Contin co. Giuseppe — Corner Antonio — Cozzi Vincenzo — Dalle Nogare Eugenio — De Luigi Olimpio — Del Campo Ottavio — Frisotti Attilio — Lancerotto Leone — Lardello Aurelio — Piermartini Angelo.

— La presidenza dell' *Ateneo veneto* intende di venire essa pure in soccorso dei superstiti di Casamicciola, tenendo una conferenza a pagamento, da rivolgersi a tutto vantaggio della sventurata città.

Il chiarissimo sig. comm Giovanni Corona, presidente del Circolo alpino di Torino, che dovea tenere nel passato inverno una conferenza pure a scopo di beneficenza, rammentando la gentile e pietosa promessa, terrà « nella sera di lunedì 13 corrente, alle ore 8 1\2, una conferenza, nella quale parlerà *dell' alpinismo.* »

Il biglietto d' ingresso da lire *una* si acquista presso l' Ateneo.

— Riceviamo la seguente lettera alla quale facciamo precedere l' osservazione che il nome della signorina Salvagnini figurava nella lista inviataci dal Comitato, e che avevamo argomento di credere esatta; ma, invece, certo per equivoco, riguardo alla signorina Salvagnini vi fu errore. Ecco ora la lettera:

« Onorevole Direzione della *Gazzetta di Venezia*.

« Nella *Gazzetta* di ieri leggo il nome di mia figlia, tra quello delle signore che avrebbero aderito a far parte del Concerto musicale da darsi in Piazza a favore dei danneggiati di Casamicciola.

« Non so a che debba attribuire tale erronea asserzione; ad ogni modo mi fo un dovere di prevenire il Comitato pel Concerto, perchè non faccia assegnamento su adesioni puramente immaginarie.

« Con tutta stima mi dichiaro.

« *Dev.mo*
Avv. E. Salvagnini. »

(*) Queste offerte ci pervennero accompagnate dalla seguente lettera:

« Illustr. sig. Direttore,

« I sottoscritti giovani studenti che frequentano ogni domenica le Conferenze di religione nella chiesa di S. Benedetto ab., inviano alla S. V. Ill. lire 24.75 frutto d'una questua che venne attivata tra essi per gl' infelici superstiti dell' immane disgrazia di Casamicciola.

« È tenue, a dire il vero, l' offerta, ma è tutto quello che, nella loro condizione di figli di famiglia, possedeano i sottoscritti. Potrebb' essere, se non altro, buon seme di più larghe offerte, che altri giovani studenti volessero inviare agl' infelici fratelli.

« Accetti, Ill. sig. Direttore, i sensi di perfetta stima. »

(Seguono le firme.)

Soggiorno di S. M. la Regina. — Ieri mattina, in seguito ad avviso dato la sera precedente, la Regina, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, approdava all' isola di San Lazzaro, e veniva ricevuta da S. E. monsignor l' Arcivescovo, il quale, accompagnatala in chiesa in luogo appositamente preparato, celebrava la Messa.

In seguito, la M. S. si recò a visitare la biblioteca, ove si trattenne in conversazione famigliare per più di mezz' ora. Alla fine, prima di lasciare l' isola, la M. S. volle lasciare in memoria un bellissimo attestato di simpatia, pieno di nobile sentimento, e che sarà sempre religiosamente conservato da quei MM. RR. PP., i quali per così delicata attenzione si sentono pieni di riconoscente venerazione verso l'augusta Donna.

Ecco ciò che scrisse la Regina:

« Dio, che sempre protegge lo spirito di carità unito al lume dell' intelligenza, ha protetto i Padri Armeni in quest' ultima dolorosa vicenda. Ne sono grati al Signore tutti gli amici sinceri di questo Pio Istituto, fra i quali, prima si firma

« Margherita

« 10 agosto 1883.

« Paola di Villamarina. »

S. M. lasciava poscia l' isola famosa, ricambiando affettuosamente i saluti devoti di quei RR. Padri.

Come annunciammo ieri, Sua Maestà la Regina e il Principe ereditario partirono oggi alle ore 5. 30 pom.

Cose municipali. — Ecco la *Parte* proposta nella seduta di martedì 7 corr. al Consiglio comunale dalla Commissione consigliare eletta per lo studio del miglioramento degl' impiegati municipali, ed approvata dal Consiglio:

Parte:

Il Consiglio comunale:

Udita la relazione della Commissione speciale nominata nel seduta del giorno 6 aprile 1883;

A parziale deroga, riforma ed aggiunta del Regolamento per gli ufficii ed impiegati del Comune di Venezia, approvato nelle sedute del 22, 25 e 27 agosto 1879, reso esecutorio col Decreto prefettizio 5 settembre anno stesso. N. 9170, nonchè della pianta organica municipale approvata nelle sedute del 12, 17 e 21 marzo, 4, 7, 9 e 16 aprile 1879, Allegato *B* del Regolamento stesso;

Delibera:

Capo I. — *Riforma della pianta organica.*

Art. 1. Nella pianta organica municipale Allegato *B* del Regolamento 22, 25 e 27 agosto 1879, reso esecutorio con Decreto prefettizio 5 settembre stesso anno, N. 9170, sono introdotte le variazioni portate dai seguenti articoli.

Art. 2. Restano soppressi i due posti di aggiunto di IV. classe, i due posti di contabili di V. classe, il posto di direttore del Registro di popolazione, quello di conservatore degli atti di stato civile e i 16 posti di cancellista di V. classe.

Art. 3. Sono istituiti un posto di conservatore ed un posto di vice conservatore degli atti dello stato civile e del Registro di popolazione cogli stipendii rispettivi di 3000 e di 2500 lire all' anno.

Art. 4. Per provvedere ai servizii speciali della nuova Frazione di Malamocco vengono portati da 8 a 9 i posti di cancellisti di II. classe, e viene istituito un nuovo posto di usciere-cursore.

Art. 5. Al nuovo usciere-cursore istituito coll' articolo precedente è assegnato lo stipendio di annue lire 800 e il vestiario.

Art. 6. Vengono aumentati i seguenti stipendii:

Personale di concetto.

Al segretario da L. 4850 a L. 6000 — ai 4 aggiunti di I. classe da L. 3650 a L. 4000 — ai 3 aggiunti di II. classe da L. 2750 a L. 3000 — ai 2 aggiunti di III. classe da L. 2200 a Lire 2500.

Ragioneria.

Ai 2 contabili di II. classe da 2000 a Lire 2100 — ai 2 contabili di III. classe da Lire 1800 a L. 1900 — ai 2 contabili di IV. classe da L. 1550 a 1650 — ai 2 alunni contabili retribuiti da L. 1000 a 1200.

Genio.

Ai 4 assistenti del Genio di II. classe da L. 1800 a L. 1900 — al disegnatore da L. 2000 a L 2100.

Ufficii d' ordine.

Ai 7 cancellisti di I. classe da L. 2000 a L. 2100 — ai 9 cancellisti di II. classe da 1800 a L. 1900 — ai 12 cancellisti di III. classe da 1550 a L. 1650 — ai 15 cancellisti di IV. classe da L. 1400 a L. 1500.

Art. 7. È accordato un soprassoldo di funzione di L. 500, non computabile nel trattamento normale di pensione all' aggiunto di prima classe, che a termini dell' art. 20 del Regolamento, è chiamato a far le veci del segretario in caso di assenza.

Art. 8. Sono aumentati i soprassoldi seguenti:

Al ff. di economo municipale da L. 600 a L. 900 — al ff. di assistente economo da L. 309 a L. 450.

Capo II° *Aumenti graduali.*

Art. 9. Agli impiegati stabili del Comune, compresi nella pianta organica, nonchè agli ufficiali del Corpo delle guardie municipali e di quello dei pompieri, ed altri ufficii staccati, è accordato l' aumento graduale dello stipendio di pianta nelle misure e colle regole determinate nei seguenti articoli.

Art. 10. L' aumento sarà attribuito in ragione del 7 0\0 dello stipendio a quegli impiegati il cui stipendio non supera le L. 2000; in ragione del 6 0\0 a quelli il cui stipendio supera le L. 2000, ma non le 3300 lire; in ragione del 5 0\0 a quelli che godono stipendio superiore alle 3300 lire.

Art. 11. Tale aumento sarà goduto dagli impiegati dopo compiuto un quinquennio dalla data della nomina o dell' ultima promozione o dell' ultimo aumento di stipendio che avessero conseguito. L' aumento decorrerà dal giorno 1° gennaio o 1° luglio successivo al semestre dell' anno solare in cui si è maturato il quinquennio.

Art. 12. Dopo un secondo e rispettivamente dopo un terzo quinquennio dalle date sovra indicate, gl' impiegati conseguiranno un secondo e rispettivamente un terzo aumento nella identica misura del primo e colla decorrenza pur sopra determinata.

Art. 13. La promozione conseguita dall'impiegato interrompe la decorrenza del quinquennio per gli effetti dell' aumento graduale e dalla promozione stessa comincia invece un nuovo quinquennio.

Art. 14. Qualora lo stipendio che l' impiegato va a conseguire per la promozione fosse inferiore a quello del posto procedente aumentato pel decorso di uno, due o tre quinquennii, l' impiegato stesso conserverà *ad personam* lo stipendio maggiore di cui godeva, finchè, pel decorso di uno o più quinquennii dall'ottenuta promozione lo stipendio del posto attuale eguagli o superi quello precedentemente goduto.

Art. 15. Gli aumenti graduali non sono computabili nelle pensioni.

Capo IV. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 17. Tutte le premesse disposizioni entrano in vigore col giorno 1.° gennaio 1884.

Art. 18. Gli aggiunti di IV classe, i contabili di V classe e i cancellisti di V classe che si troveranno in servizio al momento dell' attuazione delle riforme della pianta organica portate dal capo I., rimangono in servizio coll' attuale grado e qualifica, finchè avvenga il passaggio loro ad una classe superiore.

Art. 19. Tale passaggio avrà luogo per ottazione, secondo le norme dell' art. 46 del Regolamento, dalla IV classe di aggiunti alla III, dalla V di contabili alla IV, dalla V di cancellisti alla IV.

Art. 20. Gli stipendii di questi impiegati vengono aumentati come segue:

Agli aggiunti di IV classe	da L.	1500	a L.	1800
Ai contabili di V	»	1450	»	1550
Ai cancellisti di V	»	1300	»	1400

Art. 21. Anche a favore di questi impiegati, decorreranno, sugli stipendii portati dall' aticolo precedente gli aumenti graduali nelle misure e sotto le condizioni stabilite al capo II.

Art. 22. Gli attuali « conservatore degli atti di Stato civile e direttore del Registro di popolazione » passano a coprire: il primo il posto di conservatore, il secondo quello di viceconservatore degli atti di Stato civile e del Registro di popolazione; il primo godrà da 1.° gennaio 1884 il nuovo stipendio di pianta; il secondo conserverà *ad personam* lo stipendio di cui gode attualmente, soperiore a quello fissato nella pianta pel posto di viceconservatore, e avrà diritto agli aumenti quinquennali in ragione dello stipendio così conservato.

Art. 23. Nel numero dei diciotto diurnisti da assumersi in via ordinaria, a termini dell' articolo 2 del Regolamento ora modificato, dovranno comprendersi, finchè ve ne siano, gli attuali contabili e cancellisti di V. classe che ora si conservano come soprannumerarii.

Leva militare. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Con riferimento all' ordine della Leva pubblicato dalla R. Prefettura in data 2 luglio p. p., si ricorda ai giovani appartenenti alla classe della leva militare 1863, che col giorno 20 agosto 1883, alle ore 10 ant., avrà luogo l' estrazione del numero nella sala del fabbricato comunale Campo S. Lorenzo.

Trovandosi assente qualche iscritto, o non presentandosi alla chiamata, sarà in sua vece ammesso ad estrasre il numero il padre, od in mancanza del padre, il sindaco.

Tutti coloro poi, i quali avessero titolo all' esenzione dalla 1ª e 2ª ed all' assegnazione alla 3ª categoria, si presenteranno all' Ufficio leva municipale nel periedo di tempo dal 1° ad inclusivo ultimo settembre a. c. per le occorrenti istruzioni e documenti.

Si avverte inoltre che, presso l' Ufficio leva predetto, trovasi pubblicato l' elenco nominale dei giovani nati nel corso dell' anno 1863, i quali non si sono fatti ancora iscrivere nella lista di leva. Ogni cittadino è invitato ad offrire tutte quelle indicazioni che potessero condurre sulle traccie di taluno dei giovani stessi, potendosi così accrescere il numero dei concorrenti alla leva e diminuire la probabilità delle individuali designazioni alla 1ª categoria del contingente.

Venezia, 10 agosto 1883.

Il sindaco
D. di Serego Allighieri.

Il segretario: *Memmo.*

Navigazione. — Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Il Governo italiano è intenzionato di levare la sovvenzione accordata alla linea Ancona-Zara e di riportarla in quella vece alla linea Venezia-Zara-Spalato, la quale dev' essere dalla Società Florio Rubattino riattivata, dal momento che le misure sanitarie per le provvenienze marittime dal litorale Austro-Ungarico furono revocate.

Beneficenza. — Dalla Congregazione di carità riceviamo le seguenti comunicazioni:

« La signora Gavagnin Maddalena fu Vincenzo lasciò a favore dei poveri più bisognosi della parrocchia di S. Giovanni in Bragora L. 1000.

« Tale importo fu versato con tutta sollecitudine in questa Tesoreria e venne erogato in quelle beneficenze, che, secondo la volontà della benemerita defunta, furono indicate da quel Rev.mo parroco. »

« Il sig. co. Girolamo Soranzo, ad onorare la memoria della compianta signora contessa Teresa Avogadro, moglie di lui, fece tenere alla Congregazione di Carità L. 200, perchè sieno distribuite ai poveri della parrocchia de' Santi Apostoli. »

Funerali. — Questa mattina nella chiesa dei SS. Apostoli, ai funerali della nobilissima contessa Teresa Avogadro Soranzo, intervenne una quantità enorme di gente a segno che nella chiesa, per quanto spaziosa, il caldo era soffocante. Abbiamo veduto il sindaco, co. Serego, molti magistrati, parecchi funzionarii pubblici, Rappresentanze di Istituti educativi, di beneficenza, le Associazioni delle donne cattoliche, uno stuolo di amici della famiglia, e una turba enorme di gente d' ogni classe e d' ogni condizione con larga rappresentanza di quei poveri che dalla compianta donna furono del continuo largamente ed affettuosamente soccorsi.

Il servizio d' onore lo fecero nella chiesa i civici pompieri e le guardie municipali. All' intorno del feretro ardevano circa 100 torcie, inviate da amici della famiglia.

Dalla dimostrazione affettuosa alla quale prese parte tanta e tanta gente, la nobile famiglia ebbe una riprova solenne di quanto fosse amata la donna pia e caritatevole che essa assieme a tanti amici e conoscenti, piange perduta.

Emigrazione artistica. — Il signor Menoni, professore di contrabasso, per amore di esattezza e per non mancar di riguardo ad altro suo collega, il prof. Guarnieri, ci prega di rettificare quello che scrisse il corrispondente del *Trovatore*, e che ieri abbiamo riportato, in questo senso, cioè, che egli fu primo contrabasso al cembalo alla Fenice pei balli e anche primo contrabasso al cembalo per l' opera, per sostituire eventualmente il prof. Guarnieri.

Del resto, aggiungeremo noi, il prof. Menoni fu primo contrabasso al cembalo al teatro del Cairo, dove fu anche riconfermato. Ad ogni modo, e in omaggio alla verità, abbiamo voluto accontentarlo inserendo questa spiegazione.

Musica in Piazza. — Il 10.° reggimento è giunto ieri dal campo di Maserada, e siccome parte dei bandisti lascia il Corpo domani per recarsi alle proprie case, appartenendo alla classe del 1860, così il signor colonnello del reggimento stesso, volendo dare un concerto col Corpo di musica completo, dispose tale concerto per questa sera, intendendo con ciò di dare un Saluto *a Venezia.*

La città nostra non può che essergli riconoscente per così gentile attenzione.

Ecco il programma:

1. Pisano. Marcia *Il Ritorno.* — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide.* — 3. Marenzoni. Mazurka *Idillio.* — 4. Strebinger. Variazioni per tromba. — 5. Gounod. Gran pot-pourri sull' opera *Faust.* — 6. Suppè. Reminiscenze dell' opera *Donna Juanita.* — 7. Giorza. Galop *FlikFlok.*

Sagra. — Il giorno 13 corrente, ricorrendo la festa di S. Cassiano, vi sarà in quella parrocchia la solita sagra, rallegrata quest' anno anche dal concerto della musica dell' Istituto Coletti.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 agosto.

Notizie della Regia Marina.

A causa del disastro avvenuto a Casamicciola sono sospese le ulteriori mute di bagni termali nello stabilimento militare d' Ischia.

Congresso democratico a Bologna.

Telegrafano da Bologna 9 alla *Perseveranza*:

Il Congresso democratico venne chiuso oggi, approvando l' organizzazione della democrazia proposta dal Cavallotti.

La democrazia sarà diretta da un Comitato centrale di 3 membri. Gli eletti per quest' anno sono: Bovio, Cavallotti e Costa.

Per altro, i risultati del Congresso sono di fatto negativi. I mazziniani, pur dicendo di aderire al fascio democratico, hanno rifiutato di entrare nel Comitato. I socialisti sono malcontenti del fascio, che si sfascierà presto.

Scrivono da Bologna 8 allo stesso giornale:

Parecchi hanno parlato, e si compiacevano, com' è uso dei democratici, a dilungarsi in queste proteste; — ma il Cavallotti, al quale premeva di venire al sodo, ha troncato con vive parole le chiacchiere e gli indugi. Già fra tutte le assemblee queste democratiche sono le più facili a divagare, e non so se il Cavallotti riuscirà con tutta la sua energia ad arrivare a una conchiusione pratica. Il Cavallotti, come già nel maggio, è tutto in questo Congresso. Sarebbe intendimento suo che tutte le forze democratiche, rispettandosi pur l' autonomia delle varie scuole e frazioni, si accentrassero in una autorità centrale elettiva, in un Comitato composto di tre membri, avente sede qui a Bologna, il quale dirigesse efficacemente il partito per modo che ad un cenno dei capi i democratici si raccogliessero in un' azione sola, in un impeto solo, in uno slancio solo. Sotto a questo Comitato centrale sarebbero i sub Comitati regionali, e più sotto via via *le varie Società* e Associazioni. Il Congresso del maggio *ha dato* alle frazioni democratiche un' unità di programma; questo dovrebbe organizzare l' azione ad unità.

Secondo questo concetto, è fatto un progetto d' organizzazione proposto dalla Commissione milanese ed ispirato dal Cavallotti. A questo progetto n' è stato opposto un altro, che vorrebbe lasciare, nell' azione, piena autonomia ai Subcomitati regionali, o tutt' al più dare a ciascuno di essi per turno la rappresentanza, non la direzione della democrazia.

Queste le due opposte idee d' organizzazione, intorno alle quali si è discusso oggi. La prima, quella del Cavallotti, è stata difesa specialmente dal Bovio e dagli altri repubblicani opportunisti; l' altra, più sciolta, è stata propugnata dai mazziniani intransigenti astensionisti. I socialisti non si sono ancora pronunziati. Il Cavallotti e gli altri, più avvezzi alla vita pubblica e più vicini al Governo, si sono accorti che non si può efficacemente dirigere che con l' azione energica di pochi; i mazziniani, imbevuti più nei principii generali, sostengono un' organizzazione più scioltamente federalista. Forse si potrebbe anche credere che il Cavallotti si sforzi di raccogliere le forze democratiche sotto il suo comando, e che a molti, che nelle loro *côteries* erano potenti, dispiaccia di veder sminuita, con la costituzione di una forte dittatura al Centro, quell'influenza, che pur avevano, e che vorrebbero conservare. Così quel concetto generale, come questo più particolare, si sono manifestati nella discussione di oggi; ma più questo che quello.

Alcuni oratori non hanno dissimulata la diffidenza che poteva ispirare questa autorità centrale alle varie associazioni e frazioni del partito democratico, gelose di mantenere le loro particolari idee e, se vuolsi meglio, le loro proprie e singole clientele.

Concistoro.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Dopo il Concistoro, il Pontefice indirizzò un discorso ai preconizzati, raccomandando loro lo zelo apostolico per l' onore della Chiesa e pel bene delle anime. I Vescovi preconizzati visitarono poscia il Cardinale Jacobini. Poi scesero in S. Pietro per pregare sulla tomba degli Apostoli. In seguito si riunirono al palazzo della Cancelleria per prestare il giuramento canonico alla presenza del Cardinale Ruggiero, rimpiazzante il Cardinale De Luca, malato.

Opuscolo di Ollivier.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Il giorno 11 corrente comparirà il libro di Emilio Olivier: *Il Concordato è rispettato?* In esso egli dimostra gli attentati portati in Francia al Concordato dall' affare dei manuali per le scuole, dalla soppressione del trattamento ecclesiastico, dal progetto di legge Bert sulle penalità del clero.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Parigi 10. — I giornali annunziano l' invio di altri ricchi doni per la tombola a favore dei danneggiati d' Ischia.

—

Roma 10. — La *Gazzetta Ufficiale* reca: L' Imperatore di Germania ha telegrafato al Re Umberto manifestando sentimenti di dolorosa simpatia pel disastro d' Ischia. Il Re Umberto rispose telegraficamente, che nella immensa

lamità di cui il cuore del suo popolo sente il lutto, le parole dell' Imperatore lo confortano.

Il Principe imperiale presentossi personalmente all' ambasciatore d' Italia per esprimere in nome suo e della Principessa la loro condoglianza e simpatia pel disastro d' Ischia.

Berlino 10. — La Direzione della fabbrica d' acciaio a Meiderick Ruhrort rimise all' ambasciata italiana 5000 franchi per le vittime d' Ischia.

—

Napoli 11. — Genala telegrafa da Casamicciola: Tutto procede bene; sperasi di potere fra pochi giorni diminuire l' effettivo delle truppe. La salute delle truppe e della popolazione è buonissima.

Berlino 11. — Lunedì avrà luogo una riunione nel palazzo di città per costituire un Comitato di soccorsi per l' isola d' Ischia. Il Consiglio municipale incaricò i capi dei quartieri della citta di organizzare questue.

Nancy 11. — Il Vescovo ordinò una questua nelle chiese a favore degli abitanti dell' isola d' Ischia, malgrado il triste stato dei raccolti nella diocesi.

Il moto spagnuolo.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Barcellona 10. — È scoppiato un pronunciamento a Seu d' urgel. Dieci battaglioni e sei batterie furono spedite contro gl' insorti. La guarnigione di Barcellona serba un contegno incerto. La situazione è grave.

Notizie da Santander annunziano una piccola rivolta di detenuti a Santona, la quale fu prontamente repressa. Il governatore di Santander riunì 250 gendarmi pel caso di rivolta. La guarnigione di Quesada occupa i passaggi principali della provincia di Logrono, essendovi giunti emissarii carlisti.

—

Barcellona 10. — Dicesi che Valenza sia insorta, e che la popolazione e la truppa abbiano fraternizzato. Annunziasi che pure una sollevazione è scoppiata nell' Andalusia, che la guarnigione di Lerida è insorta, che gli operai di Barcellona fecero chiudere le fabbriche. Gruppi armati percorrono le vie. Una parte si disperse in diverse direzioni, comandati da ufficiali dell' esercito. Le autorità temono che le truppe si uniscano agl' insorti. Il governatore di Gerona domanda rinforzi.

Lisbona 10. — Gli ufficiali spagnuoli rifugiatisi in Portogallo furono imbarcaii oggi a bordo d' un trasporto portoghese. Tutti gli ufficiali che rifiuteranno di essere trasportati in un' isola portoghese saranno condotti in un porto di Francia o d' Inghilterra a loro scelta.

Barcellona 10. — Ore 8 sera. — La città è tranquilla. La legge marziale fu pubblicata. L' ordine è ristabilito a Seu d' Urgel.

—

Madrid 11. — Gl' insorti di Seu d' Urgel abbandonarono ieri la fortezza alle 2 pomer. rifugiandosi nella valle d' Andorra. Tranquillità completa regna in tutto il Regno. Il Re e la Regina sono tornati.

Eisenach 10. — In occasione del centenario della nascita di Lutero, celebrato dagli studenti di tutte le Universita tedesche, si fece una colletta a favore degli studenti italiani della Facoltà di teologia evangelica.

Parigi 10. — Menabrea è partito stamane in congedo per la Savoia.

Parigi 10. — Tricoù domandò di rientrare in Francia per motivi di salute. Assicurasi che ritornerà presto.

Parigi 10. — 600 soldati di marina vanno a rinforzare la guarnigione di Tamatava. L' invio dei rinforzi non cambierà i progetti primitivi. Nessun tentativo sarà fatto contro Tananariva. Parlasi del contrammiraglio Galiber per rimpiazzare il contrammiraglio Pierre al Madagascar.

Vienna 10. — Stasera ci fu una dimostrazione di operai dinanzi al palazzo della polizia, in causa della soppressione del giornale *L' Operaio*. Fu subito repressa dalle guardie che dovettero usare le sciabole. Si fecero 42 arresti; 14 cittadini e 3 agenti furono feriti. Gli operai ricevettero gli agenti di polizia a sassate.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 11. — Il *Times* dice che si è costituito in Londra un Comitato per proteggere gl' interessi dei portatori dei titoli dei prestiti turchi del 1858-1862.

Londra 11. — La Camera dei comuni ha approvato in terza lettura il *bill* contro la corruzione elettorale.

Sofia 11. — Stoiloff fu nominato agente diplomatico di Bulgaria a Pietroburgo. Zankoff fu autorizzato a tornare a Sofia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, *ore* 2 35.

Continuano vivissime polemiche circa la responsabilità delle Autorità civili e militari pel ritardo e per la confusione nei primi soccorsi recati ad Ischia. Annunciasi anche un articolo del *Popolo Romano* contro la condotta del Comando militare di Napoli. Il *Fanfulla* e l' *Opinione* sostengono doversi bensı trar frutto dalla dolorosa esperienza; ma doversi però por termine alle acerbe discussioni e non turbare un sì commovente plebiscito di carita. Il *Fracassa* qualifica di bisantine alcune discussioni del Congresso democratico di Bologna.

È constatato che la nota accusa della *Gazzetta d' Italia* si riferisce, non ad un alto funzionario della Corte dei conti, ma ad un semplice ragioniere di seconda classe, al quale viene imputato di avere ricevuto certi doni per sollecitare una pratica relativa alla liquidazione di un credito. Sembra inoltre che l' accusa manchi di qualunque fondamento.

Il Ministero ha compilato uno schema di Regolamento per l' esecuzione della legge relativa ai 20 milioni assegnati per prestiti alle Provincie inondate, che dovrà essere approvato dalla Commissione presieduta dall' on. Saracco per la distribuzione dei sussidii.

Il Ministero dell' istruzione pubblica espresse il suo parere negativo sulla domanda, venutagli da Parigi, per l' invio colà dei nostri capolavori d' arte onde farne un' Esposizione a beneficio di Casamicciola. Questo parere è universalmente approvato. Nel Vaticano prevale un uguale parere.

È pronto per la firma reale il Decreto che autorizza gl' Istituti di emissione ad eccedere nella misura della circolazione cartacea contro deposito di eguale somma in moneta metallica.

Finora furono spediti di qua al Comitato di soccorso a Napoli 77 balle di oggetti di vestiario e sei cestoni di scarpe raccolti nella passeggiata di beneficenza.

Errata-corrige. — Dobbiamo chiedere scusa ai lettori, a nome dei nostri correttori, per i troppo grossi strafalcioni ch' essi lasciarono correre nella corrispondenza sull' Esposizione friulana, inserita nel Numero di ieri, e qui frattanto ne rettifichiamo i più grossi:

I.ª pagina, III.ª colonna

15ª	riga *sovrani.*	correggi	*sorani*
19ª	» distarci	»	distrarci
21ª	» carifere	»	conifere
29ª	» dignità	»	divinità
36ª	» condizione	»	conduzione
97ª	» soluzione	»	selezione
110	» rinumeratori	»	rimuneratori
124-125	» con-futata	»	con-fortata

FATTI DIVERSI

Le sottoscrizioni per Casamicciola. — Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Le sottoscrizioni dei Municipii, Provincie, Corpi morali, ecc., ascendono a 1,178,417 lire. La questua per le strade fatta dai Reduci diede 8775 lire.

Le feste per Ischia. Il nuovo ballo di Manzotti. — Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Il quadro di De Nittis, che, come vi ho detto, figurerà come primo premio della Tombola, viene valutato non 10,000, ma 20,000 franchi, e per questo prezzo verrà ritirato dal Comitato se il vincitore vorrà cederlo, salvo per altro maggiore offerta.

Lebey, direttore dell' Agenzia Havas, cui era stata affidata la compilazione del giornale *Paris-Ischia* essendosi ammalato, assumerà questo incarico Huyert del *Monde Illustrè*.

— Il coreografo Manzotti e il direttore dell' orchestra dell' Eden-Théâtre, Alceo Pantaleoni, hanno proposto al Comitato di costruire nel giardino delle Tuileries un palcoscenico largo ventiquattro metri, profondo trenta, per darvi non già il ballo *Excelsior*, ma una specie di festa militare. Vi figurebbero 48 ballerine, 24 ballerini, 24 tramagnini, 40 cavalieri, 400 fanti e 80 musicanti. Al rataplan prenderebbero parte 48 tamburi, altrettante trombe e tutte le donne della Società musicale, in tutto seicento persone. I sonatori aprirebbero la festa al suono della marcia reale.

La colonia italiana si adunerà domenica nell' Eden Théâtre per appoggiare il Comitato.

L' ambasciatore italiano, conte Menabrea parte per Roma, per ottenere il permesso del trasporto dei quadri, che dovrebbero figurare nell' Esposizione dei capolavori ideata dal *Gaulois*.

Alla festa nel Giardino delle Tuileries verranno ammessi tutti i venditori di fiere e saltimbanchi, quando facciano sapere prima del giorno 15 il genere dello stabilimento che intendono inalzare, lo spazio che chiedono, il disegno e il prezzo offerto per metro di spazio. Il minimo del prezzo è cinque franchi al metro quadrato.

Per onorare la Regina Margherita, i commissarii della festa porteranno all' occhiello una margherita con nastri dai colori francesi e italiani. De Nittis costruirà un' osteria, ove belle ragazze riceveranno viaggiatori affamati.

Si lavora con attività febbrile.

Incettatori di posti per una recita di beneficenza. — Il *Corriere della Sera* narra quanto segue a proposito della recita di beneficenza al Politeama a Roma:

I botteghini si aprono alle 9, ma la folla si era agglomerata intorno fino dalle 6 antimeridiane. Le guardie ed i carabinieri erano insufficienti a contenerla. Sebbene fossero state annullate molte iscrizioni preventive, i biglietti delle poltrone, dei palchi e delle sedie di platea erano già stati accaparrati da qualche giorno, e non restavano nei botteghini che pochi biglietti d' ingresso, coi quali si ha il diritto di entrare in teatro, potendo, e di rimanervi in piedi. Indignazione generale; clamorose proteste. Un delegato di P. S. ordinò che fossero venduti anche i biglietti accaparrati. Fu scambiato qualche pugno, e parecchi ci rimisero un pezzo d' abito. In sostanza, si deplora che non sia riescito d' impedire la solita camorra degl' incettatori.

Nelle vicinanze del teatro quattro di essi furono arrestati iersera mentre offrivano dei biglietti a prezzi elevatissimi. Molta forza pubblica vigilava nelle adiacenze del Politeama, la cui infelicissima posizione topografica poteva far nascere grossi guai con tanto numeroso concorso. Difatti al Politeama si accede per due sole strade strette e storte, e tutto il lato sinistro del teatro è inaccessibile, perchè fiancheggiato dal Tevere.

Decesso. — L' *Agenzia Stefani* ci scrive: *Napoli* 10. — Il senatore barone De Riseis è morto.

Domenico Giagnoni. — È morto a Pistoia il valente attore brillante Domenico Giagnoni, marito della gentile e valente attrice, signora Pierina Giagnoni. *(Corr. della Sera.)*

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 10. — Ieri morti di cholera a Cairo 39. Alessandria 22.

—

Cairo 11. — Il Cholera aumenta nelle Provincie di Cherkich, Fajum e Baheireh.

Alessandria 11. — Nuovi disordini accaddero iersera. Molti indigeni armati tentarono di distruggere le ambulanze. La Polizia li disperse.

San Francisco 11. — Il Comitato sanitario sottopose a quarantena le provenienze dalla Cina e dal Giappone.

—

Telegrafano da Pietroburgo 10 all' *Osservatore Triestino*:

Per impedire la diffusione di infondate notizie sulla comparsa del cholera, il Governo ordinò che si prendano misure corrispondenti, e dispose perchè d ogni caso di cholera o di voci a ciò relative, sia data notizia al ministro sul risultato delle investigazioni.

Sospensione della navigazione fra Trieste e Alessandria. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

« Si annuncia che la Commissione sanitaria, nella sua seduta di lunedì, ha accolto ed approvato a maggioranza la proposta del consigliere dottor Bohata, tendente a far sospendere le comunicazioni marittime con Alessandria, finchè dura l' epidemia del cholera nel paese del Nilo.

« Ci auguriamo si avveri tale notizia, perchè il bisogno del provvedimento è urgente. »

I timori per l' inondazione del Nilo. — Telegrafano da Londra 9 al *Corriere della Sera*:

Il *Times* ha questo dispaccio ha Mansurah:

« Il Nilo cresce in modo allarmante. Una calamità apparisce inevitabile. Gli ingegneri sono più inabili e più corrotti dei medici. L' Inghilterra, che mandò in Egitto i suoi soldati quando Arabi era già potente, e i dottori quando il cholera decresceva, manderà gl' ingegneri quando il paese sarà tutto inondato. »

Concorso. — È aperto il concorso a 5 posti di direttore e professore d' agricoltura ed a 12 posti di aiuto direttore ed insegnante di scienze fisiche e naturali nelle scuole pratiche di agricoltura. Al direttore compete l' assegno annuo di lire 2500 e l' alloggio senza mobili (per lui, e, se le condizioni del locale lo consentano, per la sua famiglia); all' aiuto direttore l' assegno annuo di lire 2000 e l' alloggio senza mobili (per la sola sua persona); gli assegni e gli alloggi sono a carico delle scuole.

Le nomine saranno fatte a seconda dei bisogni e dopo che i concorrenti vincitori dei posti avranno compiuto lodevolmente, per un periodo di tempo da determinarsi caso per caso, un esperimento presso una scuola pratica d' agricoltura, con l' assegno mensile di lire 150 i direttori e di lire 100 gli aiuti direttori.

Non più essere nominato direttore chi non ha compiuto il 21° anno d' età, o ha oltrepassato il 40°. Non può essere nominato aiuto-direttore chi ha oltrepassato il 35° anno d' età.

Il concorso è per esami; si terrà conto anche dei titoli; a parità di altre condizioni saranno preferiti pei di posti direttore i concorrenti che già abbiano prestato lodevole servizio in qualità di aiuti direttori nelle scuole pratiche d' agricoltura.

Il concorso e gli esami sono comuni pel posto di direttore e per quello di aiuto-direttore.

Gli esami si daranno in Roma nel Ministero d' agricoltura, industria e commercio, e incomincieranno alle ore 9 antimeridiane del dì 17 settembre 1883.

Resurrezioni. — Dopo la *Ester d' Engaddi* del Pellico, l' *Attilio Regolo* di Metastasio, dato nella serata del cav. L. Monti al *Teatro Umberto* a Roma. — L' esito fu splendido, dicono i giornali romani.

Un manoscritto di 2500 anni. — Il *Times* consacra un articolo di fondo ad una bizzarra antichità, che di questi giorni è stata offerta al *British Museum*. Si tratta nientemeno che di un manoscritto, o frammento, della Bibbia, che rimonterebbe al nono secolo *avanti Cristo*, e conterebbe più di 2500 anni.

Il fortunato possessore di questo cimelio, Mr. Shapira, negoziante d' antichità di Gerusalemme, domanda al *British Museum* il modesto prezzo di un *un milione di sterline* (25 milioni di franchi!!!) e intanto gliel' ha lasciato in deposito perchè venga esaminato in lungo e in largo dai dotti.

Il signor Shapira dice d' averlo comperato da alcuni arabi dei dintorni di Dibon, nelle cui vicinanze fu scoperta la famosa pietra Moabita, e che l' agente da lui impiegato per condurre a termine questa compera fu un arabo « capace di rubare anche sua suocera ». Del resto, egli insiste che si esamini il cimelio, e il Museo ne ha subito dato l' incarico al dottor Ginsburg, un antiquario distinto, e che recentemente ha ricevuto da Gladstone un premio di 500 sterline per lavori pregevolissimi.

Sono striscie di cartapecora, completamente annerita dal tempo, dove sono scritti brani della Bibbia, e cioè del Deuteronomio. La forma dei caratteri essendo identica a quelli della pietra Moabita e dell' inscrizione di Siloam, non si può a meno di attribuirli al nono secolo prima di Gesù Cristo, ciò che li farebbe 1600 anni più antichi di ogni altro manoscritto biblico conosciuto.

Scoppio d' una caldaia. — Telegrafano da Genova 8 all' *Italia*:

Telegrafano da Marsiglia che scoppiò la caldaia del piroscafo della Società Rubattino, *Imera*.

Non si hanno particolari.

Telegraferò appena saprò qualche cosa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Contessa Teresa Avogadro Soranzo

Diamo tregua ai singhiozzi per porgere un pubblico tributo della nostra gratitudine e del nostro amore alla memoria della contessa **Teresa Avogadro Soranzo**.

La Chiesa di Cristo, i poveretti, gli sventurati formarono l' oggetto delle sue cure; e tutti ora ne piangono la perdita amarissima.

Ma i nipoti, ch' ella amava con affetto di madre, e dai quali voleva amore di figliuoli, non hanno conforto. Un sollievo solo loro rimane, ed è quello d' interpretare, d' indovinare, d' imitare per quanto possono le sollecitudini ch' ella prodigava al suo tesoro, al suo buon marito.

Ella dal Cielo ci assista e c' ispiri a molcere la piaga terribile che ogni ora più va struziando il nostro caro zio.

I nipoti

774 AVOGADRO, SORANZO, GRIMANI.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 11 agosto 1883:

VENEZIA. 63 — 56 — 62 — 81 — 16

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SITUAZIONE AL 31 LUGLIO delle due Sedi Padova e Venezia.

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni					4.500.000	—
2. Banca Nazionale Conto disponibile			15.484	96		
3. Effetti in portafoglio			2.071.123	50		
4. » in sofferenza			49.941	30		
5. Sovvenzioni in merci			123.271	80		
6. » in Titoli			159.916	30		
7. Riporti attivi			82.420	90		
8. Tassa			526.286	69		
9. Valori diversi			1.704	42		
10. Effetti pubblici			6.576.961	—		
11. Partecipazioni diverse			140.000	—		
12. Debitori diversi			85.654	57		
13. Conti Correnti garantiti			823.292	15		
14. Banche e corrispondenti diversi			1.241.670	23		
15. Beni stabili			317.400	—		
16. » prov. Ruggero Sandri	386.000	—				
meno pesi ipotecarii	140.000	—	246.000	—		
17. Mobilio			19.120	—	12.480.247	82
18. Depositi liberi			2.156.342	—		
19. » di titoli, merci e riporti			453.757	10		
20. » a garanzia di Conti Correnti e cariche			2.069.678	50		
21. » di Azioni in custodia			498.512	50		
22. Debitori Conto Titoli			4.856.326	20		
23. Bilancio Conto Corrente fra le due Sedi			1.093.557	47	11.128.173	77
24. Perdita approvata sul Bilancio 31 dicembre 1882			458.491	91		
25. » per malversazioni			1.188.223	51		
26. » per deprezzamenti al 30 giugno 1883			493.314	70		
27. Riserva ai riguardi d' ogni eventuale rischio			259.969	88	2.400.000	—
28. Imposte e Tasse					2.391	40
29. Spese generali					14.463	43
					30.525.276	42

PASSIVO

1. Capitale sociale					10.000.000	—
2. Creditori in conto corrente a tassi diversi			3.859.800	11		
3. » non disponibile			18.207	47		
4. » Banche e corrispond. div.			5.167.624	42		
5. Effetti a pagare			58.149	46		
6. Nostri chèques a pagare			15.888	15		
7. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile			7.279	70		
8. Azionisti per interessi e dividendi			3.378	16	9.130.327	47
9. Depositanti diversi			5.178.290	10		
10. Conto Titoli presso terzi			4.856.326	20		
11. Bilancio Conto Corrente fra le due Sedi			1.093.557	47	11.128.173	77
12. Utili lordi del mese di luglio					6.805	30
13. Riserva ai riguardi d' ogni event. rischio					259.969	88
					30.525.276	42

Per il Vice-Presidente,
A. BRANDOLIN.

Il Sindaco,
A. dott. Colle.

Il Direttore,
A. Besozzi.
Il Capo Contabile, Salimbeni.

777

BOLLETTINO METEORICO

dell' 11 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.99	757.57	758.49
Term. centigr. al Nord	21.7	26.5	27.9
» » al Sud	22.2	25.9	26.3
Tensione del vapore in mm.	17.23	22.92	25.54
Umidità relativa	85	70	75
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	N.	E.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	9	17
Stato dell' atmosfera	1/2 ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.2 Minima 20.1

Note: Sul mattino nebbia all' orizzonte — rugiada nella notte — Barometro crescente.

— *Roma* 11, *ore* 3 20 *pom.*

In Europa continua, spostandosi all' Est, la depressione del Settentrione.

Pressione relativamente elevata (764 mill.) in Francia; nella Norvegia Meridionale 742.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle a Belluno; Libeccio forte in alcune Stazioni del Nord; barometro salito, fuorchè nel Sud; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane, cielo misto nel Nord; venti deboli di Nord; barometro leggiermente depresso nel Nord; variabile da 759 a 763 mill. dal Nord al Sud; mare agitato a Genova e a Palmaria.

Probabilità: Cielo vario nel Nord; venti deboli, freschi, intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

12 agosto.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 53s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 11m
Levare della Luna	2h 18m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 5m 4
Tramontare della Luna	11h 50m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il bark *Thomas Allen*, che era rimasto incagliato al Capo S. Vincenzo, fu liberato, e proseguì.

—

Middlesbrò 6 agosto.

Il vapore che investì il *Tees*, mandandolo a fondo all'altezza del Capo Flamborough, è il *Spray*, e non il *Breeze*, come fu erroneamente riferito.

—

Bordeaux 5 agosto.

L' *Aynes*, in viaggio da Glasgow per Palermo, rilasciò qui per essere raddrizzato.

—

Batavia 30 giugno.

La nave americana *Matchless*, proveniente da Ho Ilo, urtò sulla Wrights-dock. Avendo aperto una forte via d'acqua, il capitano tentò di approdare ad Anjer, ciocchè non riuscì, stante le calme e correnti contrarie, e decise di ancorare all'isola Tamarind. Fece ogni sforzo possibile per tenere il naviglio a galla colle pompe, ma affondò il 18 giugno, dopo breve tempo che l'equipaggio l'aveva abbandonato. La carcassa fu venduta all'incanto per cinque fiorini.

—

North Sydney 27 luglio.

Il vap. ingl. *Nettlesworth*, cap. Whyte, da Montreal a Quebec per qui, si è investito il 25, a 6 miglia all'Ovest di Wolf-Island-Station. Il rimorchiatore *Relief* è partito in suo soccorso.

—

Marsiglia 9 aprile.

Si è tentato nuovamente di rialzare il vap. franc. *Navarre*. Al momento il vapore potè essere sollevato un poco, ma il tentativo non riuscì. Ora si dispera della riuscita, ed il materiale di salvataggio ritorna a Marsiglia.

—

Malaga 6 agosto.

Il vap. franc. *Cygnet* di Nantes, da Newport a Messina, rilasciò qui con gravi avarie nelle caldaie. Riprenderà la via per Marsiglia a piccolo vapore con la sola caldaia che si trova in buono stato.

—

Bordeaux 7 agosto.

La nave ital. *Padre*, cap. Descalzo, arrivata da Baltimora per qui con un completo carico di grano, aveva provato delle violenti tempeste, durante le quali la nave faticò assai e fece acqua.

Le pompe estraggono acqua mista a grano.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 6 all'11 agosto 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	40 —	37 —
»	» » 2.a »	34 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	50 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
11 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			88 38	88 53	90 55	90 70	
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	75	122	20
Francia	» 3	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra	» 4	—	—	—	—	24	98	25	05
Svizzera	» 4	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	210	50	211	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	211	—	211	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	90 77 ½	Francia vista	99 77 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 10.

Mobiliare	510 50	Lombarde Azioni	267 50
Austriache	547 50	**Rendita ital.**	91 75

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	80 15	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	109 02	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	90 77	Rendita turca	10 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 9	
Ferr. Rom.	130 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 85
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	363

VIENNA 10.

Rendita in carta	79 —	» Stab. Credito	297 10
» in argento	79 70	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 50	Londra	119 70
» in oro	99 70	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 49 —

LONDRA 10.

Cons. inglese	100 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ¼	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 29 luglio.

Per Londra, vap. ingl. *Envoy*, cap. Millist, con 122 bal. canape greggio, 2654 tavoloni di noce, 250 mazzi scopette, 47 col. conteria, 20 bar. conchiglie, 1 baule vestiti, 136 cas. fiammiferi, 19 sac. caffè, e 1 barchetta.

Dette del giorno 5 agosto.

Per Costantinopoli e scali vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 2 fardi cannella, 29 balle pellami, 48 balle baccalà, 15 sac. caffè, 20 balle cartoni, 1 cassa vetrerie, 2 cas. cascami olio ricino, 1 cassa aste verniciate, 1 cassa dette dorate, 11 casse tessuti, 36 col. filati cotone, 6 casse medicinali, 2 bar. cloruro di potassa, 17 balle tele iute, 1 bar. e 1 cassa catene ferro, 4 col. tela di cotone, 4 casse chioderia, 2 casse e 4 bar. ferramenta, 1 cassa drogherie, 1 cassa ferri da stirar e padelle, 5 casse tabacco, 5 balle scope, 2 casse lavori da falegname, 1 cassa tessuti elastici, 2 col. detti di cotone, 30 casse acciaio in verghe, 2 pezzi detto fuso, 2 fusti colori ad olio, 1 bar. olio oliva, 7 casse detto sesame, 1 col. carta da stampa, 140 col. detta ordinaria, 1 cas. detta da lettere, 8 casse carbonato di magnesia, 1 fusto cognac, 1 fusto rum, 3 casse candele cera, 7 casse tessuti di lana, 23 balle lanerie, 50 sac riso, 6 rotoli e 5 balle corda, 1 zuron indaco, 1 col. filo ferro, 3 col. tele di ferro, 5 col. diversi, 3 col. tela, 6 mastelle pece, 4 col. vele di cotone, 3 bar. carne salata, 2 balle canape pettinato, 26 balle detto greggio, 7 bar. conchiglie greggie, 4 casse saponi, 2 cas. cravate, 2 casse e 3 bar. burro, 1 balla turaccioli, 2 cas. spazzole, 1 cassa macchina, 30 casse olio di ricino, 3 cas. detto laurino, 2 balle radiche ireos, 2 bar. panello, 56 casse conteria, 1 bar. formaggio, e 1 cassa corone di cocco.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Abydos*, cap. Comming, con 1450 tonn. carbon fossile, al R. Arsenale, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Pirano, trab. ital. *Erminia*, cap. Ravalicò, con 20 tonn. calce, all'ordine.

Da Scutari, trab. mont. *Halusiè*, cap. Mustafà Salya, con 97 balle lana calcinata, 48 balle detta lavata, 20 balle cordovani, 79 sac. semolino, e 7 bot. olio, all'ordine.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Danubio*, cap. Nicolich, con 70 balle canape, 190 pac. pelli fresche salate, e 10 balle dette salamoiate.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Bogdanovich, con 1953 ettolitri grano, e 77 balle lana lavata, all'ord., racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool e Catania, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, con 152 barre, e 569 mazzi ferro, 110 sac. caffè, 200 sac. riso, 1 ballotto manifatture, 100 vasi soda caustica, 25 bot. polvere da imbianchire, 20 bar. olio lino, 5 cas. macchine, 3 casse birra, 1 bot. cassette ferro, 1 cassa pattina, e 1 cassa terraglie, all'ordine; e da Catania, 1016 casse agrumi, e 5 balle sughero, all'ordine, racc. ai frat. Gondrand.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 1 fusto, 51 bar. e 83 bot. olio, 19 bot. e 8 caratelli vino, 1 fusto aceto, 8 sac. mandorle, 9 casse pasta, 1 cesta frutta fresca, e 1 cesta formaggio, all'ordine, raccomand. a G. A. Gavagnin.

Da Porto Corsini, trab. ital. *Corrobo*, cap. Chiereghin, con 1000 cocumeri, all'ordine.

Da Bari, vap. ingl. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 113 bal. e 126 sac. senape, 45 sac. carrube, 2 balle anici, 1 bar., 9 fusti e 2 bot. olio, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marussig. con 28 casse limoni, 75 sac. farina di frumento, 2 casse carne salata, 1 cassa tonno, 75 col. carta e cartoni, 1 balla filati, 25 casse liquori, 2 casse candele cera, 1 balla cuoio, 52 col. frutta fresca, 32 casse olio ricino, 4 casse medicinali, 8 col. mercerie, 78 sac. caffè, 2 casse profumerie, 200 sac. riso, 61 col. burro e formaggio, 4 casse conteria, 9 col. ferramenta, 3 col. tessuti, 24 col. scope, e 126 casse zolfanelli.

SPETTACOLI.
Sabato 11 agosto

Teatro del Boschetto al Lido. — *Crispino e la Comare*, opera dei maestri fratelli Ricci. — *Adelinda*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 776 III. 764

Regno d'Italia.
Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà.

Comune di Ceggia.

In seguito a rinuncia del medico attuale si dichiara vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto il 31 agosto corr.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al Protocollo di quest'Ufficio le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza italiana.
c) Attestato di buona morale condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio.
d) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
e) Licenza di vaccinazione.
f) Tutti quei documenti che possano comprovare i servigii prestati in altre condotte od in qualche Ospedale.

Il soldo annuo è di L. 1700, oltre a L. 500 a titolo d'indennizzo pel mezzo di trasporto, e la casa d'abitazione gratuita.

Il Comune è sito in piano e le strade sono tutte sistemate in ghiaia.

La popolazione è di anime N. 2453, delle quali circa quattro quinti hanno diritto all'assistenza gratuita. L'eletto dovrà assumere la condotta col giorno 20 ottobre p. v.

Il servizio medico è vincolato a tutte le leggi e Regolamenti in vigore e che venissero promulgati in materia sanitaria, e s'intenderà della durata di un triennio.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Ceggia, il 1° agosto 1883.

Il Sindaco, P. Loro.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

—

ASTE.

Il 24 agosto ed occorrendo il 31 agosto e 7 settembre innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castelnovo: Numeri 5891, 6078, 8687, in Ditta Braida; nn. 6261, 927, 8522, in Ditta Peresson e Braida; nn. 2797, 3007, 7415, in Ditta Del Toso; nn. 8693, 8694, in Ditta Braida; nn. 8255, 10592, in Ditta Pilin. — Nella mappa di Medun: Num. 2077, in Ditta Pastor-Mizzaro; n. 6884, in Ditta Pastor-Brisighello; nn. 38, 43, 1494, 35 b, in Ditta Paveglio; n. 1587, in Ditta Viani; nn. 7133, 53, in Ditta Melossi; n. 395 I, in Ditta Boz. — Nella mappa di Pinzano: NN. 5238, 5320, in Ditta Simenutti; n. 1244, in Ditta Biasi; n. 389, in Ditta Tramontin; nn. 3495, 3538, 5155, 5363, 5372, in Ditta Simonutti Giacomo; nn. 5288, 1593, 1363 II, in Ditta Scatton; numeri 3253, 3269, 3975, 4029, in Ditta Serravalle; n. 1488, in Ditta Bosari; nn. 1640 e 1641, in Ditta Cicutto e Cruciat. — Nella mappa di Valeriano: N. 642, in Cruciat; n. 191, Cicutto. — Nella mappa di Travesio: N. 3498, in Ditta Partenio; nn. 2152 d, c, q, 2302, 2303, in Ditta De Martin; nn. 31 b, 25, 1737, in Ditta Frasanchin; n. 697, in Ditta Cecon; n. 598, in Ditta Cargnelli e Nassutti; n. 3945, in Ditta consorti Nassutti.

(F. P. N. 68 di Udine.)

—

Il 24 agosto ed occorrendo il 31 agosto e 7 settembre innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Stregna: N. 5578, in Ditta Bordon; n. 4319, in Ditta Caucig; n. 4934, in Ditta Clodig e Predan; nn. 5127, 3987, 3989 b, 3990, 4028, in Ditta consorti Clodig; numero 3467, in Ditta Loszach; n. 653, in Ditta Vogrig. — Nella mappa di Drenchia: NN. 1652, 604, 510227, 10238, in Ditta Crainich.

(F. P. N. 68 di Udine.)

—

Il 25 agosto ed occorrendo il 15 e 22 settembre innanzi la Pretura di Codroipo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Codroipo: NN. 3384 a, 1624, in Ditta Bianchi; numeri 3321 II, I, in Ditta Munisso; nn. 315, 317 b, in Ditta Ottogalli e Panigutti; n. 1043, in Ditta consorti Pellizzoni; nn. 2525 a, 2517, in Ditta Pellizzoni Leonardo; n. 2465, in Ditta Rupil, Tam e Campana; n. 1672, in Ditta Tusini. — Nella mappa di Pozzo: N. 444, in Ditta Bressanutti; n. 1489, in Ditta Del Giudice; n. 485, in Ditta Franceschi; n. 1525, in Ditta Cantin. — Nella mappa di Zompicchia: nn. 186, 197, in Ditta Mattiussi. — Nella mappa di Pozzecco: N. 402, in Ditta Basso; n. 1412, in Ditta Bassi. — Nella mappa di Bertiolo: N. 1092, in Ditta Tomadini. — Nella mappa di Turrida: N. 243, in Ditta Masotti Ant; n. 292, in Ditta Masotti e Presacco. — Nella mappa di S. Lorenzo: NN. 370, 374, 390, in Ditta Misson. — Nella mappa di Gradisca: Numeri 28, 29, in Ditta Mezzavilla. — Nella mappa di Pasudo: N. 769, in Ditta consorti Comussi; n. 1262, in Ditta Della Negra; n. 401, in Ditta consorti Ferro; n. 233 a, in Ditta Ferro Antonio; numero 1219, in Ditta Mont; n. 1276 x, in Ditta Nardini e Scians; n. 1276, in Ditta Nardini e Fedele; n. 621, in Ditta Sbruglio; n. 590, in Ditta Tirelli. — Nella mappa di Talmassons: N. 381 I, in Ditta Zanin. — Nella mappa di Roveredo: N. 929, in Ditta Benatti. — Nella mappa di Varmo: N. 1052, in Ditta De Longa; num. 1290, 1426, in Ditta Marchetti; n. 1229 a, in Ditta Pellizzaroli. — nn. 476, 477, in Ditta Morandini. — Nella mappa di Madrisio: Numero 42, in Ditta Scossolini; nn. 107, 930, in Ditta Valentinis; nn. 635, 929, in Ditta Valentinis.

(F. P. N. 68 di Udine.)

—

Il 28 agosto ed occorrendo il 4 e l'11 settembre innanzi la Pretura di Sacile si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Sarone: Num. 29, 97, 100, in Ditta Ballarin; n. 861 c, in Ditta Manfè; n. 1279, in Ditta Oria; n. 2750, in Ditta Vicenzi; nn. 902, 1862, in Ditta Zeja; num. 6814, in Ditta Zoldan; nn. 1114, 1115, in Ditta Zoldan e Andreazza. — Nella mappa di Caneva: Numero 3405, in Ditta Paletto; n. 4168, in Ditta Poletto. — Nella mappa di Sacile: Numeri 3327-3330, 4005, in Ditta Castelletto; nn. 3996, 3951, in Ditta Fabbiani; n. 1652 V, in Ditta Morasutti; n. 1644 a, in Ditta Sartori; n. 1656, in Ditta Sant' Elpidio; n. 1706 b, in Ditta Doriguzzi.

(F. P. N. 70 di Udine.)

—

Il 31 agosto ed occorrendo il 7 e 14 settembre innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castello: N. 2113 x, in Ditta Racic; num. 2496, in Ditta Borgnolutti ved. Verona; numero 2483, in Ditta Fanna; n. 1850 a, in Ditta Jussigh; nn. 2437 g, d, in Ditta Lucchitta; nn. 2217 d, 2401b, in Ditta Minen; n. 937, in Ditta Caucigh. — Nella mappa di Cernegions: N. 850 a, in Ditta Basso. — Nella mappa di Zaracco: NN. 279, 1364, in Ditta Serafini; n. 747, in Ditta Milocco-Spelotti; n. 205, in Ditta Milocco Teresa. — Nella mappa di Remanzacco: N 837 b, in Ditta Tesani vedova Monfredo; n. 1581, in Ditta Quaini. — Nella mappa di Sant Andrat: N. 607 b, in Ditta Cabassi. — Nella mappa di Povoletto: N. 1290, in Ditta Ciraudi; n. 2554 b, in Ditta Zilli. — Nella mappa di Savorgnano: N. 1147, in Ditta Martinis; n. 708 b, in Ditta Sara-Venuti; nn. 106, 136, in Ditta Venuti e Cossettini. — Nella mappa di Ravosa: N. 519, in Ditta Martinigh; n. 1165, in Ditta Scrassigna. — Nella mappa di Primulacco: n. 203, in Ditta Manganelli; n. 263 b, in Ditta Silvestri. — Nella mappa di Prepotto: NN. 623, 2192, in Ditta Petrussa; nn. 1639, 1778, 1779, 1793, in Ditta Prodeszach. — Nella mappa di Podpecchio: N. 2333, in Ditta Bordon; numero 1541, in Ditta Cappellania della chiesa di S. Tommaso di Cocromaz.

(F. P. N. 68 di Udine.)

—

L'asta in confronto di Gaetano Marchiori e Michele Menin, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 6 settembre.

(F. P. N. 63 di Verona.)

—

APPALTI.

Il 18 agosto presso l'Intendenza di Verona scade il termine per le offerte di miglioria nell'appalto della Rivendita in Verona, Via Corso Vittorio Emanuele, per un novennio, provvisoriamente deliberata per annue L. 504.

(F. P. N. 63 di Verona.)

—

Il 16 agosto innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto definitivo del lavoro di antipetto di sasso o scogliera a protezione frontale dell'argine sinistro d'Adige, in Volta Moggia, nel Comune di Bonavigo, Distretto di Legnago, sul dato di lire 21,884:52, risultante dal ribasso di lire 6:11 per 100.

(F. P. N. 63 di Verona.)

—

Il 16 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzamento degli argini d'Adige e rimonta delle sassaie che ne preriedano le scarpe subacquee nell'interno della fortezza di Legnago, per lire 25,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 63 di Verona.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giuseppe Trivellato, morto nel Comune di Bagnoli di Sopra, fu accettata dalla vedova Amalia Sartori, per sè e per conto dei minori suoi figli legittimi Edvige (detta Mari), Gilda e Gino.

(F. P. N. 62 di Padova.)

—

L'eredità di Felice Giuseppe Sacchetto, morto in Canove, fu accettata dalla vedova Filomena Martello, per sè e per conto dei minori suoi figli Giovanni-Augusto e Rosa Sacchetto.

(F. P. N. 61 di Verona.)

—

L'eredità di Sante De Bernardo, morto in Cavasso Nuovo, fu accettata dalla vedova Domenica Tramontin, per conto delle minori sue figlie Italia e Virginia De Bernardo.

(F. P. N. 66 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Domenica 12 agosto — 3.a Edizione — N. 214

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio sèparato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 AGOSTO

Nello slancio di carità universale cui assistemmo e assistiamo per le vittime del disastro di Casamicciola, furono i due Stati a noi più vicini, che sovra gli altri si distinsero. La ricca offerta dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'Austria, tanto superiore a quelle di altri Sovrani fu un attestato eloquentissimo di simpatia cui seguirono le offerte degli Arciduchi e del Consiglio municipale di Vienna. La Francia dal suo canto prepara una gran festa a Parigi, che acquista anch'essa in questo momento un alto significato politico. Il disastro d'Ischia suscita pietà inestinguibile per la quantità delle vittime, ma il danno materiale non è in proporzione col danno morale. Le offerte che piovono da tutte le parti sono la sola dimostrazione possibile, che è diviso il nostro dolore. I morti non si possono risuscitare, ma la sventura di quelli che sopravvissero può essere mitigata. Noi ringraziamo dunque tutti coloro che hanno preso parte al lutto del popolo italiano. Nella nostra gratitudine comprendiamo tutte le nazioni, senza guardare se ci sieno più o meno alleate, ma la gratitudine maggiore dobbiamo serbarla all'Austria e alla Francia, che, più vicine a noi, meglio parvero dividere il nostro dolore. Ma se ai vicini, per lo slancio maggiore della carità, dobbiamo essere grati, non possiamo dimenticare i più lontani, e fra questi la Germania, ove il Principe e la Principessa ereditarii si sono messi alla testa della sottoscrizione pubblica per le vittime d'Ischia.

Dicemmo già che se nel lutto di sì tremendo disastro fosse possibile provare in qualunque modo un sentimento di sodisfazione, sarebbe il caso questo, in cui da ogni parte ci vengono tante manifestazioni di calda e generosa simpatia.

Noi crediamo che da questo fatto dobbiamo trarre pure un argomento confortante sulla bontà della nostra situazione politica. Alleati dell'Austria e della Germania, le due Potenze alleate ci danno prova della loro naturale simpatia, e la Francia, colla quale le relazioni nostre furono qualche tempo fredde, ci tiene nobilmente a provare che i rancori non sopravvivono ad *una grande* calamità pubblica, e tenta, se può, non solo di fare quanto gli alleati, ma di superarli; però non crediamo di arrischiar troppo se diciamo che, qualora fossimo isolati in Europa, questo slancio di carità sarebbe stato minore.

A Parigi, il direttore del *Gaulois* aveva proposto, a beneficio delle vittime d'Ischia, un'esposizione dei capolavori dell'arte italiana, che si conservano nei Musei italiani, ed aveva fatto appello al Re e al Papa. Osserviamo prima di tutto che al Papa non sarebbe lecito mandare i capolavori del Vaticano a Parigi. Ma crediamo che il Papa sarebbe in ogni caso dell'avviso del Governo italiano, il quale rispose negativamente alla domanda. La carità ha i suoi limiti, e per arrotondare la somma raccolta per i superstiti d'Ischia, non si può affrontare il pericolo che i capolavori dell'arte italiana, questi superstiti immortali, possano essere guastati. Approviamo quindi il Governo di aver risposto con un rifiuto assoluto alla domanda.

Piuttosto ci duole che non sia stato seguito l'avviso dell'*Opinione*, che un unico Comitato fosse incaricato della distribuzione dei soccorsi, e questo Comitato dovesse essere naturalmente governativo. A Napoli vediamo che c'è il Comitato governativo che dovrebbe esser unico, e poi quello di Sandonato, e poi quello delle dame napoletane. Troppi distributori!

Intanto continua una polemica uggiosa, che non approda a nulla, appunto perchè ha naturalmente assunto la forma della polemica, sulla responsabilità delle Autorità militari e politiche nella lentezza dei primi soccorsi. Pur troppo è vero che i primi soccorsi tardarono, e che se fossero giunti prima, a molti sarebbe stata risparmiata una morte spaventosa. Ma le polemiche che palleggiano le responsabilità, non le determinano. L'esperienza ci giovi per l'avvenire, ecco il voto che facciamo. Intanto si badi ad alleviare il male.

Le notizie dalla Spagna danno ragione a noi, che ieri dicemmo essere troppo lesti coloro che consideravano già come vacante il trono di Spagna! Gl'insorti sono rifugiati parte in Portogallo, parte in Francia, parte nella Repubblica d'Andorra. E il Re e la Regina ritornarono nella capitale, dalla quale erano assenti, in mezzo agli applausi della popolazione. Quando scoppia una rivoluzione i Sovrani, dalla capitale cercano raggiungere, se possono, la frontiera. Questa volta avviene il contrario, e ciò fa credere che vi sia stato un tentativo di rivoluzione, ma un tentativo abortito.

Non cessa però d'esser grave questo moto militare spagnuolo, perchè scoppiato nel momento in cui tutto pareva tranquillo. Il lavoro nell'esercito si faceva dunque da molto tempo, ed era sordo, ma incessante, e dovette essere profondo. È un brutto sintomo per la pace pubblica in Spagna.

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 agosto.

(B) Se quelli i quali fanno un così gran rumore contro la condotta tenuta dalle autorità governative di Napoli in occasione del disastro d'Ischia, rifiutandosi di menar buone anche le spiegazioni date, per quello che lo riguarda, da quel Comando divisionale, intendono di dare, per così esprimermi, la sveglia e di fare emergere a quali e quante diverse contingenze straordinarie debba tenersi pronto il governo di un grande Stato, nessuno può avere il diritto di rimproverarli. Anzi essi sono da lodare.

Ma se invece, cumulando le censure e negandosi anche di fare un'equa parte alle ragioni della autorità che si trova in causa, questi medesimi accusatori hanno per obiettivo, oltrechè il pubblico bene, anche il partito che si trova alla direzione dello Stato e gli uomini che lo compongono o che lo appoggiano, allora essi hanno marcio torto.

Ora, ci si può ingannare. Ma siamo in molti, anzi moltissimi, a giudicare che vi sia un vero squillibrio tra l'accanimento che rivelano gli accusatori ed il valore intrinseco delle ragioni che le autorità adducono per spiegazione del fatto loro, considerata la assoluta imprevedibilità della disgrazia che è succeduta e le circostanze di tempo e di luogo nelle quali essa è succeduta.

Certo; sarebbe stato da desiderare che, appena avvenuto il disastro, gli alti funzionarii locali avessero potuto esserne informati adeguatamente, giacchè non bisogna dimenticare che il caso è stato superiore ad ogni umana previsione ed imaginazione. Certo sarebbe stato da desiderare che, anche senza questa informazione prontissima ed adeguata, si fosse potuto prescindere da ogni formalità burocratica e giurisdizionale. Certo sarebbe stato da desiderare che al primo annunzio le truppe si trovassero pronte alla partenza, e che pronte si trovassero le navi per il trasporto, invece di trovarsi occupate per il servizio sanitario o tranquillamente all'ancora. E, a una parte almeno degli inconvenienti derivati dai primi ritardi, non è dubbio che si sarebbe ovviato se la sventura, anzichè succedere di notte inoltrata e quando riusciva necessariamente malagevole di farsi un concetto esatto della sua orrendezza, fosse avvenuto in pieno giorno, e se le truppe della guarnigione di Napoli, invece di trovarsi ai campi di Salerno, di Capua ed altrove, si fossero trovate presenti.

Naturalmente, le cose stavano così come stavano; e vi stavano principalmente per ragioni di fatto non imputabili a nessuno e delle quali è ben difficile impersonare la responsabilità. Laonde è impossibile che non se ne tenga gran conto. A meno che non siasi preso il partito di non volerlo tenere. Nella quale supposizione, ogni altro discorso è superfluo.

Duole il doverlo notare. Ma, insomma, l'effetto che producono gli accusatori colle loro insistenze è, che essi, per un lato si lascino trasportare dalla crudele impressione che tutti abbiamo subita e dal desiderio che possa in ogni altra emergenza (che il cielo tolga!) farsi più e meglio; ma che, da un altro lato, taluni di loro almeno, non sappiano spogliarsi da ogni prevenzione di parte e da ogni antipatia, riguardo alle persone che tengono ora la suprema autorità del Governo.

Vi ho telegrafato che il comunicato, o articolo che sia, apparso nelle colonne dell'*Italia Militare* è sembrato generalmente bastevole a spiegare, se non a fare interamente approvare, l'operato del Comando di Napoli. E vi ho telegrafato che ciò ch'è particolarmente spiaciuto in quel comunicato fu il tôno di polemica che gli autori di esso vi adoperarono e i termini troppo coloriti coi quali vi sono state tracciate delle divergenze fra le autorità politiche e le militari. E questa è la pura verità.

Ma perchè vi sono di quelli che a quell'articolo pretendono di negare addirittura ogni conchiudenza ed ogni valore, come se in esso non fosse indicato alcun argomento di fatto, e come se esso non fosse che una distesa di chiacchere, bisogna per forza tornare alla supposizione che vi sia chi deliberatamente non vuole nè apprezzare, nè udire ragioni o spiegazioni, onde riservarsi l'unica libertà di interpretare tutto male e di adottare sempre la versione peggiore. Il che non è precisamente giusto.

Che se poi, in un argomento che suscitò tante dolorose impressioni, si volesse adottare d'accordo il consiglio che danno taluni giornali autorevoli, come *Fanfulla* ed *Opinione*, di smettere finalmente dalle polemiche e di limitarci per adesso a cercare conforto in questo plebiscito della carità e nei tanti episodii di abnegazione e di eroismo ai quali il disastro di Ischia diede luogo, questo sarebbe certo l'ottimo dei partiti. Senza che, ben inteso, il fare per ora una sosta alle polemiche, dovesse per nulla pregiudicare quelle discussioni e quelle ricerche che possano in seguito valere a farci cavare il maggior frutto possibile dalla crudele esperienza.

Ma credete mai che il consiglio vorrà essere seguito? Io credo che non sia il caso di pensarci nemmeno. Lo stesso motivo per cui si esagera nelle accuse e non si vogliono udire le difese, toglie la speranza che la polemica sia per finire. Anzi ci costringe a temere ch'essa durerà un pezzo. Non è una bella prospettiva; ma è così.

In ogni evento, e qualunque giudizio definitivo la pubblica opinione sia per dare circa l'operato delle Autorità di Napoli e del Governo, ritenete come certissimo ch'essa non lascierà coinvolgere nelle censure e nei biasimi il giovane ministro che, con aperto cuore e senza alcun riguardo per la propria persona, ha posto tutto sè medesimo a servizio della causa della sventura. Si è avuto anche il coraggio di tentare un assalto contro l'on. Genala; ma contro gli assalitori si è affacciata imponente la coscienza popolare, la quale non potette tollerare neanche per un momento una simile ingiustizia. Ed ecco che gli accusatori si sono immediatamente ecclissati. Vi ha bene da essere una linea, oltre alla quale non possano andare neppure gli odii politici! La condotta generosa dell'on. Genala lo ha posto in questa circostanza al di là di una tale linea.

Si approva apertissimamente il Ministero dell'istruzione pubblica di aver dato parere contrario alla domanda venutagli da Parigi perchè fosse consentito il trasporto colà dei capolavori d'arte antica che sono in Italia onde servire ad una esposizione per i superstiti d'Ischia. La negativa potrà essere spiacevole. Ma ognuno che abbia un idea dei nostri capolavori, dei tesori materiali e morali ch'essi rappresentano e dei contrattempi che potrebbero succedere a rimuoverli dai loro sacrarii per affidarli a lunghi viaggi, non può che sentirsi più tranquillo ora che si conosce il parere negativo del Governo. Quei signori di Parigi che ebbero la bontà di ideare questa specie di esposizione non faticheranno certamente a persuadersi che noi non si poteva fare diversamente di così ed avranno certo abbastanza spirito per non prendersela in cattiva parte.

L'Esposizione friulana.

Udine, 11 agosto.

Guerre future e guerre passate: preparativi e memorie.

Cosa singolare: il rappresentante delle guerre future, l'esponente dei preparativi, è un avvocato, il quale si occupa e di toga e di spada, ma, se dovesse scegliere, ritengo non obbedirebbe all'antica massima: *cedant arma togae*, e preferirebbe ricordarsi che ne uccide più la lingua che la spada. Dunque l'avvocato D'Agostini, ufficiale della milizia, autore di opere e volumi molto apprezzati circa la storia militare del Friuli dal 1797 in qua, è anche il volontario istruttore di una scuola di volontarii allievi zappatori. Ed espone una serie di apparecchi, modelli e lavori a ciò relativi, fabbricati, in rigorosa conformità al regolamento zappatori, dai suoi allievi sotto la sua direzione. Mediante intreccio di corde, fibbie semplici e doppie, fisse e scorrevoli, la *corona* e la *mezza chiave*; nodi incrociati, diritti, semplici, da muratore e da barcaiuolo; nodi da paletto, occhielli, anelli di sopra e di sotto. Mediante legature e stecche, le diverse riparazioni grandi, medie e piccole al carreggio, sia nel timone che nel bilancino e nelle ruote, sia che si tratti di rotture complete o di spezzature semplici. E poi modelli di barelle, di cucina da campo, di zattere, di barca per forte corrente. E il ponte di barche, e il ponte rinforzato su cavalletti, e il ristauro solido di un ponte minato. E il terrapieno attraverso un fosso mediante gabbioni, fascine, sacchi e tavole. E le legature di legnami in croce, e la palizzata e un parapetto di terra per bersaglio e per difesa. E infine un tavolato ad uso ponte provvisorio, di costruzione così rapida, che in 15 minuti si può approntarne per la lunghezza di 6 metri.

Parecchi dei giovani istruiti dall'Agostini, furono passati zappatori appena giunti ai reggimenti. Presento dunque l'arma al bravo e zelante ufficiale; augurandone molti simili per il nostro avvenire, ritorno al passato.

Vi è infatti all'Esposizione una sala, dove stanno raccolti in buon numero interessanti memorie e documenti, da cui risulta la parte presa dal Friuli e dai Friulani ai movimenti e alle guerre per l'indipendenza italiana. — È una sala di cui l'insieme cattiva subito la curiosità, impone il rispetto, e suscita l'emozione patriotica. Se poi si passa ad un esame analitico, accade non di rado di trovare delle note ingenue, fanciullesche, qualche volta anche ridicole; vi si trovano i vagiti della libertà italiana ancora infante; eppure non vien fatto di sorridere, perchè in tutto si vede rifulgere tanta sincerità di entusiasmo, tanta vivacità di fede, tanta costanza di aspirazioni, tanta virtù di resistenza, da non permettere all'animo di chi osserva se non l'ammirazione. — Io confesso che ne restai così commosso da non poter seguire un metodo in quell'analisi; ho potuto solo registrare man mano ciò che vedevo e leggevo, e non tutto, s'intende.

Diciotto mesi di prigionia a Udine Gorizia e Lubiana. — Di chi? d'una donna: Maria Pascotini.

Le terribili giornate del 21 *e* 22 *aprile* 1848 *a Udine*, colla lista dei morti e feriti: sono i giorni in cui fu soffocata dagli Austriaci troppo più forti quella, che un lunario, ridendo d'amarezza, chiamava poi la *metamorfosi Udinese*.

Qui mi appare il nome di Daniele Manin, poi il Cella, poi il Crovich: questi una disgraziata vittima; il secondo valoroso fra i valorosi, il primo grande fra i grandi.

Colà si ricordano la brillante difesa di Palmanova e l'ostinatissima di Osopo; altrove la lunga emigrazione in Piemonte e in Lombardia, i moti del Friuli e del Cadore nel 1864, il combattimento al Passo della Morte nel 1848.

Numerosissime stampe riguardano la difesa di Venezia, e documentano l'unione d'animo del Friuli colla vostra generosa città, e il servizio della legione friulana durante il vostro epico assedio. Nella stampa contemporanea a quei fatti la passione patriotica esaurisce tutte le invenzioni per esprimersi: *Sior Antonio Rioba*, almanacco comico-insurrezionale, col motto *Fuori i barbari!* è stampato in carta tricolore. Le stampe successive alla disfatta appaiono con date misteriose e linguaggio allegorico.

Ecco *Asmodeo il Diavolo zoppo*, giornale *a benefizio di Venezia*, che fa testamento il 23 agosto 1849. — Ecco l'*Indipendente*, la *Lega italiana* poi *Lega italiana dei popoli*, il *Fatti e Parole*, la *Staffetta del Popolo*, il *Corriere veneziano*, il *Corriere d'Italia* col leone di San Marco nella testata, il *Corriere e l'Italia*, il *Nuovo Corriere del Popolo*, il *Vero amico del Popolo*, l'*Operaio*, il *2 aprile*, *Pio Nono e l'Italia*, il *Biricchino*, il *Mondo nuovo*, tutti giornali dell'assedio. — Ecco, pur di quell'epoca, la *Gazzetta di Venezia*.

Ecco le *precise parole* di Manin incorante il popolo: il suo elogio all'ordine dei Cappuccini. Ecco la circolare del Tommaseo ai Vescovi e sacerdoti. Ecco Mazzini che scrive da Firenze al popolo veneziano. Ecco manifesti datati col l'anno *secondo della rigenerazione*:

Noi popolo italiano signore d'Italia ai popoli tutti d'Europa....

Un emigrato racconta il modo da lui tenuto nel passare il Po: i deportati del 1861 raccontano la loro prigionia in Moravia.

Libri e documenti, armi e camicie rosse parlano di Garibaldi e dei suoi.

Traduzioni degli opuscoli di Laguéronnière palesano le speranze mantenute da Napoleone III.

Ai pochi Numeri del *Giornale politico del Friuli* tiene dietro, con represso linguaggio e con monco titolo, *Il Friuli*.

Un tentativo: Proclama *ai Trentini*.

Un accento di rabbia: « I nostri fratelli italiani talora si mostrarono più croati dei croati stessi ».

Una protesta del Lombardo-Veneto *nel nome di Dio in cielo e di Pio IX sulla terra.*

Il Governo provvisorio di Milano *alla nazione germanica*: altra antecipazione sull'avvenire.

Per dar coraggio agli Udinesi: *Lettera da Roma... La crociata è in marcia.*

Ecco i giornali patriotici d'oltre Isonzo: il *Giornale*, il *Diavoletto*, il *Costituzionale*, il *Telegrafo della sera*, tutti di Trieste e del 48. Il *Giornale di Gorizia*, che ancora nel 1851 combatteva coraggiosamente la politica reazionaria

Guardo ai quadri: qui autografi di Garibaldi, là caricature, più oltre i patriotici paesaggi del Picco: lassù i ritratti di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Cavour, di Mazzini.

Torno a sfogliare documenti: trovo il principio di quell'ordine di cose, contro il quale durò così a lungo l'accanita battaglia; è, in data del 1798, l'ingiunzione di prestar giuramento a Francesco II. Imperatore. Trovo la svariata collezione delle carte monetate di guerra del 1848 49. — Trovo le polizze che diremo di *patriotica estorsione*, esigenti danaro senza firma, col solo timbro *Comitato veneto*, o *Comitato d'azione*. — Trovo nel 1850 l'ordine agli Udinesi di non trovarsi fuori di casa dopo le 11 di notte.

Mi rivolgo alle pareti: sono tappezzate di venerande bandiere, quella dell'assedio di Osopo, tricolore; nello scudo la croce bianca in campo rosso, gli stemmi di Milano e di Venezia, i nomi delle altre grandi città italiane.

Un'altra, lavorata di nascosto a Vienna nel 1866 per i Friulani militanti nell'esercito austriaco, e che fu spiegata al loro rimpatrio dopo la pace: a pie' dello scudo di Savoia porta ricamata una piccola immagine della Madonna.

Tra tutte insigne una vostra antica, rossa a due punte, col S. Marco, quella stessa che fu spiegata dal Morosini quando fu proclamata l'indipendenza del 1848 a Venezia, e che ora appartiene all'ingegnere Valsecchi di Spilimbergo.

Colle bandiere fanno trofeo le uniformi e le armi, veramente un po' primitive, che si speravano valide nel 1848, e armi prese da Friulani nelle diverse campagne regolari e garibaldine, non escluse quelle contro i briganti e le campagne dei Vosgi.

Il 48! il paesello di Lestizza dice di aver resistito agli Austriaci con due spingarde arrugginite; un comandante di legione si armava di coltello, una specie di tagliacarte, e cingeva al fianco uno spadino di cerimonia dell'epoca delle parrucche.

Il 64! si preparavano bombe all'Orsini come se queste valessero contro le truppe.

I nostri giorni! c'è chi espone i peli della barba di Garibaldi.

Eppure non si ride: perchè lì accanto stanno numerosi documenti di bronzo che ricordano i bombardamenti austriaci e i *pani d'assedio*, che documentano la fame patita per la patria, e le carte da giuoco ingegnosamente fabbricate nelle prigioni di Olmütz per ingannare l'ozio mortale della carcere.

Fu dimostrata follia la speranza di vincere coi proclami, colle bandiere, coi soldati improvvisati, colle bande irregolari, colle masse di popolo, colle lancie e cogli stili, con reggimenti decretati e con cavallerie immaginarie. — E la lezione giovò: tutti videro le cause e gli effetti, anche senza consultare i documenti del Governo provvisorio friulano, che ora stanno nei cartolari e nelle vetrine del civico Museo. — A Dio piacendo, nel 1859 l'affare fu condotto altrimenti.

E in quegli anni di tormentosa aspettativa, che per noi Veneti si prolungarono fino al 66, quale incessante fermento degli animi, quale fervido e occulto lavorio! — All'Esposizione friulana ne abbondano i documenti. — Brani di libri e di giornali che circolavano clandestini: i caratteri tipografici per moltiplicare i manifesti del Comitato d'azione; originali d'articoli e corrispondenze inviate ai giornali dell'Italia libera; copie (spesso per mano femminile) di poesie patriotiche: Revere, Dall'Ongaro, Prati, Ciconi, senza contare i molti poeti per il sentimento, e non per l'arte.

Qui è la satira a un signore accusato come spia: là uno scoppio d'esecrazione pubblica contro la maledetta donna

. . . . . che d'italo amplesso
Un tedesco soldato beò,

o un amaro sogghigno quando la polizia imponeva a tutti i caffè il *Giornale di Verona*, del famigerato Perego.

O strani contrasti: per esempio nello stesso cartone la circolare riservatissima di monsignor Trevisanato al clero contro i movimenti del 1859, e l'ode del prigioniero abate Della Cà, carcerato nel 1851 per una predica incriminata.

Verrà il tempo in cui si scriverà la storia del sentimento nazionale italiano: noi contemporanei abbiamo frattanto l'obbligo di raccogliere e custodire per i posteri i documenti.

Dalle memorie d'un vecchio giornalista (così è intitolato un manoscritto del nostro Pacifico Valussi) e dai commenti anonimi circa l'eredità lasciata dal Cernazai al conte di Cavour, e dalle roventi poesie meditate sotto il fuoco a Osopo o a Marghera, e dalla predica in dialetto d'un parroco buon patriota, si può trarre materia degna di storia, come dagli atti ufficiali dei Governi più o meno stabili. Niente è troppo piccolo quando si riferisce a una grande causa: e nel bronzo del Perseo andarono fusi i più vili metalli di casa, che vennero a mano di Benvenuto Cellini.

Esposizione generale italiana – 1884.

Ci scrivono da Torino in data 10 agosto:

In attesa che le Commissioni governative, oppure l'iniziativa privata, scoprano un rimedio positivo per vincere la fillossera, come già si trovò lo zolfo per guarire l'oglio dell'uva — occorre procedere colle massime cautele per impedire che il terribile flagello allarghi sempre più il suo influsso malefico.

Del resto, il terreno, il clima tanto vario in Italia, le condizioni naturali, forse, non consentiranno una troppo sensibile distruzione dei nostri vigneti, come accadde in varii paesi della Francia.

Quando si compilò il programma generale per l'Esposizione del 1884, in Torino, si ammettevano al concorso le viti non provenienti da zone fillosserate.

Ma, essendosi scoperto che il flagello s'infiltrò in regioni ritenute finora immuni, la Commissione ha stabilito di non più ammettere al concorso se non le viti del circondario di Torino.

Chiunque pertanto, vorrà esporre metodi speciali di viticoltura, dovrà servirsi dei vitigni torinesi.

ITALIA

Grandi manovre.

Il *Fanfulla* smentisce che, per misure di precauzione, il ministro della guerra abbia ordinato di rendere meno penose le manovre dei campi d'istruzione.

Tutto procederà come negli anni precedenti, perchè le condizioni sanitarie dell'esercito sono ottime. Alle manovre assisterà anche il ministro della guerra.

Il caso d'Arezzo.

La *Perseveranza* scrive a proposito dell'Ordinanza del giudice istruttore di Arezzo, che *dichiara non farsi luogo a procedimento penale*, *per inesistenza di reato*, contro gli ignoti imputati d'istigazione a simulare un attentato contro la persona del Prefetto di Arezzo:

Non c'è bisogno, poichè la cosa è troppo recente, di ricordare i particolari dell'incidente che ha dato giusto motivo al Prefetto di Arezzo di sporgere querela ai tribunali. Ma quello che importa ricercare è come mai l'on. Severi fu tratto a lanciare quela accusa, contro il Prefetto, non avendo altro da addurre in prova che una confidenza fatta a lui da un certo Paci.

Il vero è che, se per il luogo e la forma con cui l'avv. Severi ha lanciata la sua accusa, questa ha menato rumore ed ha dato occasione ad una denunzia giudiziaria, codesto genere d'accuse, è una mala pianta che ha attecchito ed è cresciuta rigogliosa dopo il 1876; ed una prova di quanto si sia abbassato il valor morale della nostra deputazione, e ad un tempo di quanto quello del Governo tende ad abbassarsi.

È un circolo vizioso. I deputati sono schiavi dei loro clienti, cioè dei loro elettori; i ministri, a loro volta, sono servi dei deputati. E gli uni e gli altri hanno bisogno di voti, e poichè, quanto meno un deputato è portato in alto da proprii meriti, tanto più gli occorre di crearsene co'servizii resi ai clienti, tanto più ha bisogno d'avere ossequenti a sè ed a'suoi fautori i pubblici funzionari.

Il deputato, adunque, è premuto dai suoi fautori, i quali, poichè l'hanno fatto essi quello che è, intendono ch'egli deva compensarli con de'servigii. Quanto più codesti fautori sono gente di metallo a bassa lega, tanto più i servigii che chiedono sono loschi. Dall'interesse locale non giustificato si discende grado grado fino alla vendetta privata; e si comprende come, in quei luoghi dove le ire sono più accese, il deputato diventa per tal modo il gran giustiziere.

Ora, il deputato, che si trova posto in questa situazione da'suoi clienti, si trova, di rimbalzo, nella necessità di avere nelle mani, docili strumenti, le Autorità locali. Se queste ricalcitrano, egli le combatte, le avversa in mille guise, fino a che gli riesce di levarsele d'attorno col consenso dei ministri. I ministri dovrebbero far rispettare le leggi aiutando le Autorità locali a farle rispettare; ma anch'essi sono premuti dalle necessità parlamentari, e transigono, e cedono troppo spesso.

Ne consegue che il paese si va popolando di piccoli proconsoli, disposti non solo a cavarsi ogni lor voglia, ma a sodisfare anche le voglie altrui. I Prefetti, i giudici non sono più sicuri dell'avvenire se compiono il dover loro senza curarsi d'altro; son posti fra il danno di essere puniti perchè più curanti del bene pubblico che dell'interesse proprio, e la tentazione di cedere. E perchè non cederebbero, quando cede chi sta tanto più in su di loro?

E quando non cedono, si vedono soverchiati anche dai loro stessi subordinati, i quali credono di farsene un merito che loro possa giovare ben presto aiutati dal deputato. E se un Prefetto, un presidente di Tribunale, chiede che un subordinato sia mandato via per giusti motivi, e il ministro riconosce che sono giusti davvero, non è raro il caso che il subordinato, col patrocinio del deputato, riesca a far revocare la

deliberazione che il ministro ha presa. Ed è poi al deputato, non al capo suo diretto e legittimo, che i funzionarii subalterni ricorrono per farsi valere; ed i meriti, che intendono che siano messi in rilievo, non sono quelli dell' impiegato, ma quelli particolari che hanno reso o che possono rendere al deputato.

Si vede come tutta la macchina governativa deva esserne viziata; e perchè, quando e il Governo ed il pubblico si attendono dai funzionarii un' azione risoluta, ferma, la trovano incerta, fiacca. E la vedono oscillare maggiormente là dove più urgerebbe di trovarla salda, appunto perchè là i clienti politici esercitano una influenza più grande sui deputati, e questi sono costretti ad esercitarne, a loro volta, una maggiore sui ministri. Per cui l' ordine, la sicurezza, il rispetto delle leggi si trovano più offesi, più compromessi in quelle Provincie in cui bisognerebbe più che fossero mantenuti ed accresciuti. L' arbitrio si mette al posto della libertà vera; le competenze dei poteri si confondono, si annullano; il Governo e la Camera si abbassano fino a non essere più che degli strumenti di cupidigie, di vendette private.

Non vogliamo esagerare; la realtà basta. Questa condizione di cose si verifica dovunque; nè gli effetti a cui abbiamo accennato si verificano tutti inesorabilmente secondo quella logica della situazione che abbiamo cercato di mettere in evidenza. Noi siamo persuasi che gli effetti più gravi e perniciosi si fanno manifesti in pochissime Provincie; ma il male sta in ciò, che appaiono — lo ripetiamo — appunto in quelle dove è maggiore il bisogno che l' azione del Governo sia intera, energica.

Onori militari al personale delle Capitanerie di porto.

Ferme restando le disposizioni del regolamento di disciplina circa gli onori da rendersi a bordo alle autorità di porto in uniforme, il Ministero per la marineria ha determinato, che a tutto il personale delle Capitanerie di porto, quando veste la divisa, sia, in qualunque circostanza, dovuto il saluto dai corpi militari della Regia Marina, secondo le norme della disciplina, ed avuto presente l' assimilazione di rango e grado militare stabilita dal regolamento per l' esecuzione del Codice per la Marina mercantile. Il personale delle Capitanerie di porto è obbligato al saluto verso i militari della Regia Marina colle norme medesime.

Una signora inscritta nell'albo degli avvocati

Telegrafano da Torino 10 all' *Italia:*

Ieri il Consiglio dell' ordine si è riunito per ammettere nell' album degli avvocati patrocinanti la signorina Lidia Poët, laureata nell' Università di Torino.

La signorina Poët ha già subiti felicemente gli esami, e aveva diritto di essere ammessa al patrocinio; perciò il Consiglio ve l' ammise con 8 voti contro 4.

Per tale deliberazione il deputato Spantigati e il comm. Chiaves rassegnarono le loro dimissioni da membri del Consiglio.

Condanna per grida sediziose.

Telegrafano da Ravenna 9 all' *Italia:*

Oggi, alla nostra Corte d' assise, fu trattata la causa contro Zoli e Utili, di Faenza, per grida sediziose di: « Abbasso la monarchia! Viva la Repubblica! »

Il primo fu condannato a tre mesi di carcere e a 300 lire di multa, e il secondo fu assolto.

Il tentato assassinio di Coccapieller.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera:*

L' *Ezio II* pubblica una lettera del pittore Capponi, uno degli accusati del tentato assassinio di Coccapieller, che furono assoluti dai giurati; egli annunzia che, cominciando da domani, anniversario del fatto di via Vittoria, comincierà a pubblicare il vero racconto di quel mancato assassinio.

Dichiara che il processo scritto è contrario alle risultanze del processo orale, nonchè ai verbali della Questura.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le conseguenze del convegno d' Ischl.

Telegrafano da Berlino 11 all' *Buganeo:*

Secondo la *Vossische Zeitung*, nel convegno d' Ischl si sarebbe respinta l' accessione della Turchia alla triplice alleanza, stabilita la restituzione della visita per parte di Francesco Giuseppe al Re d' Italia, e combinata l' annessione della Bosnia-Erzegovina all' Impero absburgico.

Altre questioni più gravi sarebbero state trattate dai due Monarchi, sulle quali conviene conservare il silenzio.

Una sommossa a Vienna.

Telegrafano da Vienna 11 al *Corriere della Sera:*

Ieri sera, alle otto, circa mille operai radunavansi in varii punti della *Franzesring*, presso la chiesa votiva fatta inalzare da Francesco Giuseppe per essere sfuggito al pugnale del sarto Lebeny. A un cenno di uno, che evidentemente era il capo, elegantemente vestito, la folla si diresse verso l' ufficio di polizia, gridando morte a questo e a quello.

Esortata ripetutamente a sciogliersi, la folla rispose gettando pietre contro le guardie, ferendone una. Allora le guardie fecero uso delle armi e dissiparono l' assembramento che tornò ad adunarsi in piazza Massimiliano.

Uno squadrone di dragoni, che venne accolto a sassate e con ingiurie, riusciva a stabilire l' ordine. Vennero arrestate quarantadue donne, quattordici delle quali ferite. Delle guardie furono ferite quattro, di cui una gravemente.

La dimostrazione è stata cagionata dal sequestro del giornale socialista *Zukunft*. L' autorità se l' aspettava.

SPAGNA

Il moto spagnuolo.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*, che Zorilla, mercè telegrammi in cifre, autorizzati dal gabinetto Sagasta (!), corrispondeva coi capi del movimento, ma è evidentemente una fiaba.

—

Il *Corriere della Sera* ha da Parigi 11:

Verranno convocate le Cortes. Una crisi ministeriale è certa. Sono stati chiamati Canovas del Castillo da Carlsbad e Serrano da Briarritz.

Il Re è partito precipitosamente per Valenza, ove le truppe si sono rivoltate.

TURCHIA

I Cretesi e la Porta.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz:*

Il governatore generale dell' isola di Creta, Fotiades pascià, ha fatto presente in una relazione alla Porta che l' autorità di questa potrebb' essere seriamente compromessa se non desse ragione, parzialmente almeno, alle domande formulate dai membri greci dell' Assemblea generale cretese, segnatamente per ciò che concerne l' abolizione di certe imposte e dazii, che gravano troppo il paese. La relazione di Fotiades pascià non manca d' effetto presso la Porta, molto più dacchè le rimostranze di quest' ultimo erano appoggiate dai consigli d' una Potenza, delle cui intenzioni amichevoli e disinteressate la Porta non ha alcun motivo a dubitare.

Il Governo ottomano ha dunque creduto opportuno di sottoporre le domande dei Cretesi ad un nuovo esame. Il risultato fu che la Porta è disposta ad accettare in principio le domande di natura finanziaria formulate dai Cretesi; quanto alla decisione su un'altra questione — quella dell' estensione delle attribuzioni del Consiglio amministrativo dell' isola di Creta — sarà presa più tardi.

È in questo senso che saranno redatte le istruzioni definitive per Fotiades pascià. Frattanto, il governatore generale è stato autorizzato a sospendere la riscossione, col mezzo di esecuzioni fiscali, della decima Vakuf.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 agosto

Disastro di Casamicciola. —

Ecco la lista d' oggi:

Lista precedente	L. 8401.50
Cav. Federico Favier, dimorante a Parigi	» 200.—
Francesco Pazienti quondam Gaetano	» 25.—
Olga Vitervo	» 2.—
Totale degli incassi	**L. 8628.50**

Abbiamo mandato alla solita ora alla sede del Comitato al Municipio per il consueto versamento; ma, essendo oggi giorno festivo, non vi era nessuno: verseremo quindi domani anche le L. 227 incassate oggi.

—

Ci scrivono da Saint Moritz (Svizzera) 10 agosto:

Comm. Zajotti pregiatissimo,

La generosità, la simpatia per gl' Italiani dimostrate dagli stranieri in questi momenti luttuosi, in cui piangiamo la grande sventura d' Ischia, mi costringono come a sfogo della mia commozione, a dirigerle queste nuove righe, ond' ella possa rendere noti ai Veneziani tali dimostrazioni, e pubblicamente esternarne la nostra gratitudine.

Alcuni Inglesi ed Americani qui residenti, di cuore generoso, non contenti di avere contributo, e molto, allo splendido successo della *soirée*, di cui le parlai con mia precedente, idearono di raccogliere fra' loro connazionali quanti più oggetti fosse loro possibile, e farne, a tutto profitto degli sventurati d' Ischia, una vendita all' incanto.

L' idea fu, in men che si dice, realizzata. Gli oggetti, che ricevettero in dono, ascesero a circa ottanta, ed ieri sera, nella gran sala di conversazione dell' *Hôtel Engadiner Kulm*, ove mi trovo colla mia famiglia, sala che può contenere da 200 a 300 persone, n' ebbe luogo l' incanto.

Gl' iniziatori della vendita, fra i quali devo menzionare il sig. Macquey, banchiere a Firenze, seppero organizzare ed ordinare sì bene l' operazione, seppero talmente eccitare la gara dei compratori, o, per meglio dire, degli oblatori, che se ne ricavò (quasi non è a credersi) il frutto di lire quattromila.

I pochi Italiani che trovansi qui, presero parte, com' era da aspettarsi, alla caritatevole gara, e non si dimostrarono in essa meno animati degli stranieri.

Colla certezza che V. S. dividerà pienamente i miei e nostri sentimenti di gratitudine, e vorrà quindi in parte disobbligarcene col far pubblico l' atto generoso di questa Colonia straniera, le rinnovo le proteste della mia distinta stima.

Segue la firma.

Concerto in Piazza San Marco. — Crediamo che questa sera, alle ore otto, nella sala del Liceo, vi sia prova del Concerto che si sta apparecchiando a vantaggio dei superstiti di Casamicciola.

Partenza di S. M. la Regina. — Ieri, alle ore 5 e mezzo precise, S. M. la Regina e il Principe ereditario partivano dalla nostra città. Accompagnavano S. M. alla Stazione le dame principessa Giovanelli, contessa Marcello, marchesa di Villamarina, contessa Brandolin, il R. prefetto, il sindaco co. Serego colla sua sposa, contessa Venier-Serego, la Giunta, deputati e consiglieri provinciali, i generali Pianell e Doix, il vice ammiraglio Martini ed il contrammiraglio Sandri, i senatori co. Michiel e Bargoni, l' on. Maurogonato, magistrati, ec. ec. ec.

S. M. vestiva un elegante costume de viaggio in rosso oscuro, cappellino marrone a piume paglia ed arancio cangianti, ed aveva sul petto dei leggiadri garofani. S. A. R. vestiva un costume cenere. Quando giunse alla Stazione seguita da buon numero di gondole fu festeggiatissima dalla folla ivi adunata. Smontata dalla gondola e a braccio del Sindaco si avviò nell' interno della Stazione dove vi era pure tanta gente, anzi addirittura troppa gente. Anche colà fu acclamatissima. Cammin facendo una bambina le porse un piego, che S. M. prese in modo affettuoso.

Salutò tutti con la sua solita amabilità, che erano stretti tra la folla e taluni con squisita attenzione si fece chiamare per stringere anche ad essi la mano; baciò le dame che restavano qui, e poscia salì sul terrazzino del convoglio accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dalla contessa Marcello. Allora i saluti da parte del pubblico furono ancora più clamorosi; ma qualche momento dopo il comm. Gelmi, che era qui venuto espressamente per la circostanza, ordinava la partenza, e allora il treno si mosse e si allontanò tra i *Viva* più entusiastici.

Il servizio d' onore era fatto dai civici pompieri e da Guardie municipali comandati dai loro superiori; nonchè da carabinieri e da guardie di P. S.

Suonava la Banda cittadina in tenuta di gala.

— L' altro giorno S. M. la Regina fece chiamare il cav. Ponti, distintissimo ottico, dal quale acquistò degli oggetti, e trasse argomento per incoraggiare il bravo e simpatico uomo con lodi e con parole gentili.

— E giacchè si tratta di S. M. la Regina e di notorio e simpatico nostro concittadino, vogliamo pure accennare come S. M. prima della partenza abbia voluto che le fosse particolarmente presentato il *factotum* di Venezia, e foriere di Corte, Giupponi, e gli abbia indirizzato affabilissime parole, ond' egli rimase tutto commosso. Uguale distinzione ebbe il Giupponi anche da S. A. il Principe Reale, il quale per di più si compiaceva di fargli dono d' una sua fotografia.

Il Giupponi ne apparve ringiovanito.

Cose municipali. — *Progetto di Regolamento per la tassa di famiglia e fuocatico:*

1. La tassa di famiglia o fuocatico imposta a sensi dell' art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, è dovuta da tutte le famiglie che nel Comune di Venezia hanno residenza per ragione d' impiego, o d' affari, o dimora abituale.

2. La famiglia si compone di tutti gl' individui, che, stretti da vincoli di parentela, convivono assieme. Un individuo che viva solo è considerato come famiglia agli effetti del presente Regolamento.

3. Il capo di famiglia sarà intestato come debitore della tassa, ma tutti i membri che la compongono sono rispondenti del pagamento della medesima in via solidale.

4. La tassa di famiglia è applicata a seconda dell' agiatezza delle famiglie da determinarsi principalmente sul cumulo dei redditi accertati per l' imposta sui fabbricati e terreni e di ricchezza mobile, sia per ruoli, che per ritenuta, senza riguardo alle detrazioni ammesse per la fissazione del reddito imponibile, nonchè sui redditi *presunti*.

5. L' applicazione della tassa verrà deliberata dal Consiglio comunale nella sessione ordinaria di autunno a servire per l' anno successivo.

La deliberazione avrà effetto anche per gli anni successivi, salvo sia praticata in detta sessione revoca o modificazione.

6. Le famiglie da assoggettarsi alla tassa si distinguono in 21 classi, designate nella persona del loro capo.

L' ammontare della quota o tassa per ogni classe è determinata dall' annessa tabella.

7. Sono esenti dalla tassa tutte le famiglie che non percepiscono un reddito complessivo annuo accertato o presunto di L. 3000. Si comprendono nella prima classe tutte le famiglie aventi un reddito annuo di L. 200,000 e più. Le famiglie che godono un reddito da L. 3000 fino a L. 200,000 saranno inscritte in una delle categorie che più corrisponda all' entità dei redditi ed al grado di agiatezza, con riguardo ai limiti minimo e massimo sopra fissati.

8. L' inscrizione della famiglia in ruolo seguirà a cura della Giunta comunale, col concorso di una Commissione consultiva di 9 cittadini da eleggersi nella sessione di primavera dal Consiglio comunale. Detta Commissione sarà presieduta dal Sindaco o da un delegato.

9. Compiute le operazioni di accertamento, sarà formato il ruolo, in doppio esemplare coi fogli previamente numerati e visti dal Sindaco o da un assessore.

10. Un esemplare del ruolo sarà pubblicato all' albo del Comune pel periodo di 20 giorni per l' ispezione dei contribuenti, e l' altro esemplare sarà custodito dalla Giunta municipale. La pubblicazione del ruolo sarà resa nota ai contribuenti con avviso del Sindaco.

11. Contro l' inscrizione nel ruolo i contribuenti sono ammessi a reclamare alla Commissione d' appello, entro il termine di 20 giorni dalla notificazione (da farsi alla residenza o dimora) dell' avviso del Sindaco, relativo all' inscrizione nel ruolo.

La Commissione d' appello, composta di 9 membri, sarà eletta dal Consiglio comunale. La Commissione eleggerà nel suo seno il presidente e vicepresidente, e sarà assistita e coadiuvata da un segretario da nominarsi dal Sindaco fra gli impiegati municipali, senza diritto di voto.

12. Ogni deliberazione della Commissione d' appello sui reclami dei contribuenti, dovrà esser presa a maggioranza di voti e registrata in apposito verbale con l' indicazione sommaria dei motivi che la suffragano. Dovrà esser emessa entro due mesi dalla presentazione del reclamo. Per la validità della deliberazione occorre il voto di almeno cinque membri.

13. Ad ogni contribuente che abbia interposto reclamo, da presentarsi all' ufficio di protocollo del Municipio, dovrà essere intimato l' avviso contenente l' estratto o dispositivo della decisione della Commissione d' appello.

14. La Commissione d' appello avrà facoltà di proporre d' ufficio alla Giunta per l' inscrizione nel ruolo dell' anno successivo quelle famiglie che non sono comprese nel ruolo dell'anno in corso od il cambiamento di classe per quelle famiglie che sono state inscritte in una categoria non conforme al grado di loro agiatezza. Sia nel caso d' inscrizione d' ufficio nel ruolo, che del cambiamento di classe, è riservato al contribuente il rimedio di reclamare alla Commissione d' appello entro il termine di 20 giorni dall' intimazione dell' avviso nelle forme dell' art. 11.

15. I contribuenti che reclamano avranno diritto di esser sentiti in persona dalla Commissione, purchè nel reclamo ne sia fatta espressa domanda.

Avranno in ogni caso diritto a prendere cognizione dei motivi della decisione.

16. Spirato il termine pei reclami o subito dopo l' esaurimento da parte della Commissione dei giudizii sui reclami, a cura della Giunta municipale sarà rettificato il ruolo in base alle decisioni della Commissione, e lo invierà al R. Prefetto affinchè lo renda esecutorio. Il Sindaco, dopo reso esecutorio il ruolo dal Prefetto, lo farà ripubblicare come all' art. 19, indicando l'epoca del pagamento in una o più rate.

17. Contro il risultato del ruolo esecutorio è ammesso il ricorso in via giudiziaria, entro il termine di tre mesi dalla data della pubblicazione di cui all' art. 16, purchè sia corredato dal certificato del seguìto pagamento della rata o rate scadute. Non è ammesso il ricorso giudiziario per le questioni riflettenti la semplice estimazione per la classificazione dei contribuenti, per la quale sarà definitiva la decisione della Commissione d' appello o l' inscrizione nel ruolo senza reclamo.

In caso di soccombenza nel giudizio civile, l' Amministrazione comunale sarà tenuta a restituire solo le rate di tassa riscossa e relativi interessi legali dal giorno della citazione. Ove il contribuente non abbia prima reclamato alla Commissione d' appello, non potrà l' Amministrazione comunale essere condannata alle spese di giudizio.

18. Per gli errori materiali occorsi nella compilazione del ruolo esecutivo potranno i contribuenti, nello stesso termine di tre mesi dalla pubblicazione come sopra, far valere i proprii reclami alla Giunta; e questa, previe le opportune verificazioni, ordinare le relative correzioni.

19. Il Sindaco nella pubblicazione degli avvisi indicati all' art. 11 farà menzione del termine pel ricorso alla Commissione fissato nello stesso art. 11 del presente Regolamento; e nelle pubblicazioni prescritte all' art. 16, accennerà alle disposizioni contenute nei successivi articoli 17 e 18.

20. Restano revocate ed abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente Regolamento, che entrerà in vigore col 1° gennaio 1884.

Tabella di classificazione.

Classe	L.
Classe I	L. 600
» II	» 500
» III	» 400
» IV	» 300
» V	» 200
» IV	» 175
» VII	» 150
» VIII	» 125
» IX	» 100
» X	» 90
» XI	» 80
» XII	» 70
» XIII	» 60
» XIV	» 50
» XV	» 40
» XVI	» 30
» XVII	» 25
» XVIII	» 20
» XIX	» 15
» XX	» 10
» XXI	» 6

Venezia, agosto 1883.

Doni al Museo Civico. — *(Comunicati.)*

Il cav. Andrea Tessier fece dono al Civico Museo di uno schedario dei suoi studii inediti, che fa parte di un lavoro per la compilazione d' una bibliografia universale di belle arti, assunto da alcuni bibliografi italiani sulla base del Catalogo delle raccolte del co. Leopoldo Cicognara, ora esistenti nella Biblioteca vaticana.

La Giunta accettò il dono, salvo le ulteriori pratiche di legge, avendo frattanto rese le dovute grazie al donatore.

— Il cav. Marco Trevisanato, consegnò a titolo di deposito, al Civico Museo un' urna cineraria di cristallo dell' epoca di Nerone, contenente ossa umane combuste, 6 lacrimatorii, ed una moneta dell' Imperatore Nerone.

La Giunta municipale ha già espresso i dovuti ringraziamenti.

Tramways, omnibus e vetture al Lido. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il Regolamento e la Tariffa per l' esercizio delle vetture pubbliche e dei *tramways* nella frazione di Malamocco, comprese le borgate di S. M. Elisabetta, S. Nicolò di Lido e Alberoni, deliberato in via d' urgenza dalla Giunta municipale in adunanza 11 luglio a. c., ed approvato dalla Deputazione provinciale in seduta 24 luglio p. p., Num. 10551-585.

Grazia dotale Basevi Bloch. — *(Comunicato.)* — Nell' estrazione seguita l' 11 corrente, presso questo Municipio, della grazia dotale di fondazione Basevi Bloch Carolina, di lire 160:65, a favore di una figlia di gondoliere nicolotto, fra le quattro ammesse al concorso venne favorita dalla sorte De Bianchi Amalia di Giovanni, d' anni 23.

Tassa di esercizio. — Venne passato alla scossa il ruolo dei contribuenti la tassa di esercizio per l'anno 1883, la cui scadenza venne fissata col giorno primo di settembre.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 14 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo l' ultima adunanza ordinaria dell' anno accademico 1882-83, della quale annunciamo le letture:

G. Cittadella, m. e.: Pietro Selvatico nella scultura.

F. Lampertico, m. e.: I *diribitores* nelle elezioni romane.

G. Freschi, m. e.: La crisi agraria e l'unica via possibile di uscirne.

Rizzetto Rizzardo: La questione danubiana e la Conferenza di Londra. (Conforme l' articolo 8.° del Regolamento interno.)

Nel giorno successivo di mercoledì 15 corrente, alle ore due pom., avrà luogo nella sala del Senato in Palazzo Ducale, la pubblica solenne adunanza, nella quale il segretario riferirà intorno ai premii scientifici ed industriali, ed il vicepresidente, senatore Lampertico, leggerà un suo discorso col titolo: *La natura e il diritto.*

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l' Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Esami. — Il R. Provveditore agli studii per la provincia di Venezia, rende pubblicamente noto che nel giorno 13 del prossimo mese di settembre, alle ore 9 ant., avranno principio in questa sede di Venezia gli esami pel conferimento della patente di abilitazione all' insegnamento della contabilità e della calligrafia nelle scuole tecniche, normali e magistrali; e nel giorno 4 ottobre quelli pel conferimento della patente di abilitazione all' insegnamento delle lingue straniere viventi.

Gli aspiranti agli esami di contabilità dovranno presentare all' Ufficio del R. Provveditore (palazzo della R. Prefettura), non più tardi del mese di luglio, analoga domanda, corredata dai documenti richiesti.

Dispensa dei premii. — Mercoledì 15 agosto, alle ore 10 ant., nell' Aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, avrà luogo la cerimonia pel conferimento dei premii agli alunni delle Scuole comunali diurne e festive.

Società del « Bucintoro ». — L' adunanza di ieri andò deserta; e, per conseguenza, sabbato prossimo, 18 corr., la Società è nuovamente convocata.

Accademia di scherma. — Giorni or sono, abbiamo fatto cenno di un' accademia di scherma, che, per iniziativa di alcuni benemeriti giovanotti, doveva aver luogo a beneficio dei danneggiati di Casamicciola. Il Comitato ci avvisa ora che, per forza maggiore, non potè ottenere il Teatro Malibran, ma gli fu, in quella vece, gentilmente concessa la Sala del Boschetto, e spera che i molti dilettanti e maestri della città vorranno intervenire ed aiutare l' impresa.

Noi speriamo ed auguriamo di nuovo che una idea così nobile e generosa dia il frutto che ognuno è in diritto di aspettarsi in una città come la nostra, pronta sempre ad accorrere in sollievo delle altrui sventure.

Le iscrizioni si ricevono presso la residenza del Comitato, nella sala di scherma Ranzato.

Disordini. — Questa notte al traghetto Ca' Garzoni è avvenuta una vera baraonda. Alquanti marinai inglesi, a quanto sembra ubbriachi, sulle ore 11, forse per essersi disorientati, comparvero a quel traghetto dalla parte di S. Samuele, e si misero a chiamare per essere condotti a bordo. Molto probabilmente credevano di trovarsi alla Giudecca. Poscia, accortisi forse dello sbaglio, si allontanarono; ma un' ora dopo ricomparvero e ben più minacciosi di prima, talchè i due gondolieri che erano di notturna credettero prudente allontanarsi colle loro barche per non esporsi a maltrattamenti ed a danni. Allora quei otto o dieci marinai vennero alle mani tra di loro, e nella colluttazione alcuni andarono a finire in canale di dove poscia venivano estratti dai loro stessi compagni, e quindi si ricominciava. I due barcaiuoli, che erano al largo colle loro gondole, prima l' uno e poscia l' altro si recarono alla caserma dei RR. carabinieri, ma fu loro risposto da un carabiniere di guardia che i suoi compagni dormivano e che ci voleva tempo perchè si vestissero; e difatti tanto ce ne volle del tempo che nessuno di essi venne sul luogo durante quella scenaccia, la quale si è protratta per un' ora e mezza.

Crediamo siasi recato alla caserma dei carabinieri anche un tenente d' artiglieria in abito borghese; ma neanche esso ottenne migliore risultato. I gondolieri che per recarsi alla caserma dei carabinieri abbandonarono le loro gondole con pericolo che qualcuno, approfittando dell' occasione, rubi loro qualche effetto, assicurano di non aver trovata nessuna guardia di qualsiasi arma nel tratto non tanto breve di strada che hanno fatto.

Non possiamo che deplorare questo fatto, perchè poteva benissimo avvenire che dei tranquilli cittadini, con delle signore e con dei bambini si recassero colà mentre infieriva la baraonda per passare traghetto, e fossero oggetto di maltrattamenti da parte di quei forsennati. Oltre che far tanto baccano quei marinai hanno lordato nel modo il più stomachevole le porte delle abitazioni che stanno presso a quel traghetto.

Desideriamo che il Comando dei RR. carabinieri, così zelante e così seriamente costituito, indaghi le cause di questo rilassamento nell' accorrere a metter fine a questi disordini e prenda quei provvedimenti che crederà necessarii per l' avvenire.

Furto. — Ieri, l' imprenditore sig. Angelo Samassa recavasi alla Giudecca, dove ha attualmente i lavori del molino Stucky. Entrato nel suo mezzà, trasse dalle tasche un taccuino con entro circa L. 1700, e levatene 1000, rimise il taccuino nel vestito che s' era tolto di dosso, e che aveva attaccato nella stanza. Messosi a ripartire le 1000 lire, essendo giorno di paga per gli operai, fu chiamato dall' ingegnere.

Socchiuso il cassettino, esciva dal mezzà, chiudendo a chiave la porta; ma, ritornatovi circa mezz' ora dopo, non rinvenne più le 1000 lire che aveva lasciate nel cassettino, nè il portafogli con le altre 700 circa.

Siccome nel ritorno trovò la porta chiusa a chiave come l' aveva lasciata, così il ladro dev' essere entrato, o a mezzo di chiave falsa, o per la finestra.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 agosto.

Personale giudiziario.

Il Numero 32 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 8 corr., contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura:

Betetto Angelo, giudice del Tribunale di Ascoli Piceno, fu tramutato a Belluno;

Cereti Faustino, uditore presso il Tribunale civ. e corr. di Tortona, fu nominato aggiunto giudiziario presso il Trib. di Verona, con applicazione all' ufficio del pubblico Ministero;

Garbura Giuseppe, vice-pretore in temporanea missione nel Mandamento di San Donà, fu confermato nella missione stessa per un altro semestre da 16 agosto corr.

Cancellerie.

Cosani Ferdinando, vice-cancelliere della Pretura di Valdagno, fu tramutato alla Pretura di Ariano Polesine;

Bortoli Gaetano, vice cancelliere della Pretura di Ariano Polesine, fu tramutato a Valdagno.

Notari:

Venturi Tullio, notaro residente a Bardolino, fu tramutato a Verona;

Grimani Pasquale, candidato notaro, fu nominato notaro residente nel Comune di Novi di Modena.

Consigli notarili:

Sono state accettate le dimissioni dei signori: Valentino Baldissera, Domenico Ermacora, Alfonso Morgante, Luigi Paciani, Raimondo Jurizza e Francesco Puppati, membri ordinarii e supplenti del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo, e le funzioni di esso sono state demandate al presidente del Tribunale di Udine o ad un giudice da lui delegato, fino alla ricomposizione del Consiglio.

Archivii notarili:

Miori Giacomo, portiere in disponibilità dell' Archivio notarile di Venezia, fu, a sua domanda, collocato a riposo, con decorrenza da 1° agosto corr.

Arieti torpediniere.

Scrivono da Roma alla *Nazione:*

Vi confermo la notizia che in seguito a nuove disposizioni emanate dal Ministero della marina, l' ariete torpediniere *Vesuvio*, che doveva costruirsi nell' Arsenale di Venezia, sarà invece eseguito nel cantiere dei fratelli Orlando a Livorno, ai quali fu dato anche l' incarico di allestire due cannoniere destinate alla navigazione del Rio della Plata e due torpediniere.

Un quarto ariete torpediniere sarà posto in costruzione nell' Arsenale di Venezia.

Valigie scomparse a Casamicciola.

Il prof. La Banca scrive una lettera nel *Piccolo*, in cui si lagna perchè a lui, come a tanti altri bagnanti che scamparono al disastro di Casamicciola, non fu possibile riavere le valigie lasciate negli alberghi. Dalle stanze, che pur non furono sprofondate, esse sparirono. Il prof. La Banca crede che il Governo dovesse far custodire le proprietà private. Ed avrà anche ragione. Ma in quella confusione, quando si trattava di dissotterrare i sepolti vivi, è pur troppo naturale che i ladri abbiano potuto fare man bassa!

Le Autorità militari di Napoli.

Ecco le conchiusioni dell' articolo dell' *Italia Militare* già anunciato dal telegrafo:

1° L' autorità militare ricevette notizia del disastro all' 1 1/4 ant. dal comandante il distaccamento d' Ischia, e un poco dopo, dal direttore dello stabilimento balneario militare in quell' isola;

2° L' Autorità militare prese le prime disposizioni immediatamente, cioè tra l' 1 1/4 e le 2 ant., di sua sola e propria iniziativa senza richiesta di sorta; e le misure prese allora e poi, furono quali potevano essere, relativamente alla truppa subito disponibile, dapprima, ed a quella

che si poteva nel minor tempo far convergere in Napoli da altre località vicine;

3° Sul luogo non mancò mai la direzione a seconda delle truppe che vi si raccoglievano. Dapprima la ebbe il direttore del Genio tenente colonnello Parodi, che si era già distinto a Casamicciola nel 1881; di poi la prese il generale Guarascia, a cui nessun certamente negherà grande competenza in servizio di siffatto genere. Se la direzione fu pur troppo per qualche tempo paralizzata in modo da non poter assolutamente esercitare la sua azione, i motivi li abbiamo detti più sopra;

4° Appena fu possibile, e solo dopo prese le disposizioni per i primi soccorsi, partì per l'isola il capo di stato maggiore per riferire per telegrafo la misura del disastro; per cui si potè proporzionare i mezzi al bisogno, facendo venire truppe e zappatori da Caserta, da Salerno, da Nocera, da Roma.

5. Tutti questi mezzi erano già nell'isola, o navigavano a quella volta, quando arrivò il rappresentante del Governo, ministro dei lavori pubblici,

6.° I mezzi potettero in sulle prime essere deficienti in proporzione dell'immensità della catastrofe di cui nessuno poteva immaginare l'estensione; ma non è da ascriversi a colpa di chi che sia siffatta deficienza.

Le Autorità militari di ogni ordine fecero tutte il loro dovere. Questo possiamo senza reticenza affermare sin d'ora, e siamo certi che il Governo non mancherà di dare ad esse la sua piena ed intiera approvazione, la quale varrà a compensarle del dolore che non possono non avere provato nel vedere in tal modo sconosciuta la loro condotta; dolore che abbiamo noi pure provato vivissimo nell'assistere a quello spettacolo della ingiustizia e delle inesattezze quasi trionfanti per dieci giorni.

Calcolo dei danni del terremoto di Casamicciola.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il comm. Calvi, direttore generale delle imposte, ha incaricato l'Intendenza di finanza in Napoli di fare un calcolo approssimativo dei danni sofferti dai terreni posti in quelle parti dell'isola d'Ischia che vennero funestate dall'ultimo disastro.

Questo compito sarà fondato sulle informazioni personali dell'Intendente e sullo stato dei beni rustici prima della catastrofe.

Il Ministero delle finanze non ha voluto che per ora si mandassero periti sul luogo, per raccogliere dati esatti, ritenendo che sarebbe stato inopportuno il fare queste indagini fiscali, quando ancora non sono sparite le traccie del tremendo infortunio.

La perdita che l'Erario dovrebbe subire per effetto dei mutamenti avvenuti nei terreni dell'isola d'Ischia sarà compensata, come prescrive la legge, riversando l'ammontare dell'imposta che non si potrà riscuotere, sul compartimento a cui appartengono i Comuni danneggiati.

Quanto alle altre imposte che non si riscuotono per contingente, cioè la ricchezza mobile e i fabbricati, la finanza dello Stato dovrà necessariamente subire tutte le conseguenze del disastro.

Fra quattro o cinque giorni l'Intendente di Napoli manderà le informazioni richiestegli.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Berlino 11. — Il Principe e la Principessa imperiale si sono messi a capo della colletta per le vittime d'Ischia. Il *Reichsanzeiger* pubblica su questo argomento una lettera del Principe diretta a Bismarck.

Il Principe imperiale ricevette dopo mezzodì Delaunay e gli espresse la più viva simpatia per l'Italia dolorosamente colpita.

—

Napoli 11. — Seduta del Comitato unico. A richiesta di diversi danneggiati, la costruzione delle baracche essendo primo ed imprescindibile soccorso, il Comitato deliberò di destinare a tale oggetto cento cinquantamila lire. Decise quindi d'invitare le rappresentanze di diversi Comitati alla riunione di lunedì, per concertare un'azione comune. Accordava, infine, una prima sovvenzione di centocinquanta (?) lire al Comune di Serrafontana per urgenti lavori di sgombro della strada interna.

Napoli 11. — Oggi il Consiglio comunale deliberò lire 50,000 ai superstiti d'Ischia; quindi, all'unanimità, un ordine del giorno di lode e ringraziamenti al sindaco, agli assessori, ai consiglieri, ai professori ed amministratori degli Ospedali, al corpo di pompieri e alle guardie per il grande ed efficace concorso al salvataggio e ai soccorsi. Accordò doppia rimunerazione di quella già deliberata dalla Giunta agli ufficiali di bassa forza, che maggiormente si distinsero.

Casamicciola 11. — Lavorasi sempre attivamente. Martedì comincierà la partenza delle truppe.

Vienna 11. — Numerosi doni di tutte le classi delle società furono rimessi all'Ambasciata italiana per le vittime d'Ischia. Fra questi gli Arciduchi: Alberto 2000 franchi, Ranieri 1200 franchi, Guglielmo 100 fiorini.

—

Casamicciola 12. — Stamane, alle ore 6 45, fu avvertita una leggiera scossa di terremoto. Nessun danno. Genala è partito per Barano e Serrara Fontana, a visitarvi il lato occidentale dell'Epomeo, dove si manifestarono grandi crepacci.

Il moto spagnuolo.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 11. — Il Re e la Regina furono ricevuti da immenso popolo ed acclamati col massimo entusiasmo fino al Palazzo Reale.

Madrid 11. — Il Re e la Regina ricevettero molti personaggi i quali protestano contro l'insurrezione. Parte degl'insorti di Urgel sono entrati in Francia, gli altri si sottomisero L'insurrezione è completamente terminata. Tranquillità generale in tutta la Spagna.

Hendaye 11. — Nulla di nuovo dalle Provincie del Nord. Quesada, il cui quartiere generale è a Vittoria, concentra le truppe lungo le ferrovie.

Il partito fuerista (quello che vuole mantenute le antiche franchigie, *fueros*) respinge ogni responsabilità cogli agitatori.

Milano 11. — La Regina e il Principe ereditario sono arrivati alle 11.38; ossequiati dalle Autorità, sono ripartiti tosto per Monza.

Parigi 11. — Appena le pioggie nel Tonchino sieno cessate, Bouet incomincierà le operazioni.

Brusselles 11. — La Camera approvò, con voti 72 contro 57, l'art. 1.° della riforma elettorale.

Tournai 11. — Il canonico Bernard fu assolto. (Era accusato di essersi appropriati denari del Vescovo).

—

Il conte di Chambord.

Parigi 11. — Il conte di Chambord ha grande debolezza.

Frohsdorf 11. *(Ore 6 sera.)* — Il deperimento sembra continuare lentamente insieme alla perdita delle forze. La notte ultima fu agitata; il malato ebbe alcuni istanti di delirio. Gli alimenti furono presi nella stessa proporzione degli ultimi giorni. Domani consulto dei dottori Drasche e Mayer.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 12. — Non trattasi di crisi ministeriale, nè di riunire le Cortes; il Consiglio non si occupò del viaggio del Re in Germania; se ne occuperà ulteriormente.

Cattaro 12. — L'*yacht* turco *Izzedin* è arrivato per imbarcare il Principe del Montenegro, diretto a Costantinopoli. Gli sposi Karageorgevich e Zorka, sono partiti per Parigi per la via di Bari.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, ore 3.20 p.

Accendesi più che mai la polemica sulla condotta delle Autorità di Napoli nel disastro d'Ischia.

Il *Popolo Romano* loda Genala e Sanseverino, ed imputa la responsabilità al Comando divisionale ed all'Ammiragliato.

La *Libertà* censura soprattutto il contegno di Lovito, e dice che l'inchiesta dovrà massimamente concernere la condotta dell'Autorità centrale.

L'*Opinione* rammenta che in casi di grandi disastri l'iniziativa, e quindi la responsabilità, incombono al potere politico e non al militare.

La *Rassegna* ed altri giornali chiedono insistentemente che si ponga un termine a questa dolorosa polemica.

Roma 12, ore 3.20 p.

Si operarono nuovi arresti in causa del furto degli oggetti che si erano raccolti nella passeggiata di beneficenza. Sono già detenute tre guardie municipali e quattro facchini.

La coscienza pubblica è indignatissima per questo fatto.

Il Comitato romano di soccorso rinunciò all'idea d'una lotteria artistica e deliberò invece d'organizzare una grande fiera artistico-umoristica al Pincio.

Fra i regali recati da Parigi in nome del Papa, da monsignor Cataldi, per la sposa del conte Pecci, vi sono una splendida *parure* in brillanti, due stupendii quadri in mosaico e due superbi rosarii di pietre dure.

Il gran funerale alla Minerva, promosso dalle Cappelle basilicali di Roma per le vittime d'Ischia, è fissato a dopodomani. Vi si farà una questua e canterà anche Cotogni.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 11. — Ieri morti di cholera a Cairo 37, Alessandria 22. La cifra generale è però superiore all'ordinario.

I tumulti d'iersera furono cagionati dalla irritazione degl'indigeni, che rifiutano di sottoporsi alle misure sanitarie.

—

Berlino 11. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il Governo tedesco decise d'inviare una spedizione scientifica in Egitto, a fine di studiare l'origine, la storia e la natura del cholera, e le misure preservative.

Nuova Yorck 11. — Cominciando dal primo settembre, le valigie postali destinate all'Inghilterra, e le valigie sigillate destinate al continente per la via dell'Inghilterra e del Belgio, si spediranno coi vapori più rapidi, senza giorni fissi di partenza.

—

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 11. — (Ufficiale.) — Un telegramma di ieri dal Cairo annunzia che, dal 9 al 10 di mattina si ebbero morti di cholera:

Cairo 39, Alessandria 22, Rosetta 8, Suez 5, nella Provincia di Garbich 62, nella Provincia di Dakalich 7, nella Provincia di Behara, 28, nella Provincia di Charnieh 270, nella Provincia di Jalioubich 21, nella Provincia di Ghizeh 6, nella Provincia di Minich 41, nella Provincia di Ghirgha 57, Fayoum 16, nella Provincia di Benisouef 54.

Sono da aggiungersi, dal 27 luglio al 9 agosto, altri 127 morti di cholera.

In seguito a deliberazione del Consiglio sanitario di Alessandria, i bastimenti che furono in contatto con Suez devono scontare una contumaccia di 7 giorni in Gebetor, per essere ammessi nei porti egiziani del Mar Rosso.

Ferrovia Belluno-Bribano. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Finalmente, l'asta per i lavori del tronco Belluno Bribano, ha avuto buon esito. Venne prodotta sabato a Roma un'offerta privata dall'ingegnere signor De Lorenzi; l'offerta fu accettata e il Ministero telegrafava alla Prefettura di Belluno, che tra giorni si stipulerà il relativo contratto. L'offerta dell'ing. De Lorenzi è per conto della Ditta Trezza.

Ferrovie. — Leggesi nella *Patria del Friuli* in data di Udine 11:

Con lunga e riccamente documentata Relazione, relatore il cav. Milanese, la nostra Deputazione provinciale viene a proporre al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, preso atto delle comunicazioni avute, autorizza la Deputazione a chiedere ed ottenere dalla Cassa depositi e prestiti o da qualche altro Istituto di credito, colle norme di legge e dei Regolamenti in vigore per la Cassa depositi e prestiti, se colla stessa sarà effettuato il mutuo, le somme necessarie a pagare allo Stato il concorso alla costruzione della ferrovia di Portogruaro per Casarsa Spilimbergo a Gemona, nella misura del 5:50 del costo totale di costruzione e come fu stabilito dalla Convenzione colla Provincia di Venezia 17 aprile 1882, approvata dal Consiglio provinciale di Udine con deliberazione presa nella seduta del 29 aprile 1882, e dal Consiglio provinciale di Venezia con deliberazione 19 giugno 1882 — e ciò di mano in mano che avrà luogo la costruzione, e che i relativi pagamenti saranno ordinati dal Governo, valendosi di un terzo del concorso della Provincia a carico dei Comuni direttamente interessati nella suddetta ferrovia, nelle proporzioni per ciascheduu Comune, che saranno assegnate dalla Deputazione provinciale secondo il disposto dell'articolo 7 della Legge 30 giugno 1879. »

La « Fiammina » di Uchard. — Il capocomico Ciotti ha rappresentato a Roma la commedia di Uchard, *Fiammina*, per la quale fu accusato di plagio — accusa ridicola, della quale il Tribunale della Senna fece giustizia — Sardou per l'*Odette*. La *Fiammina* piacque, come piacque anche a noi, quando fu rappresentata la prima volta. Ma se il punto di partenza è eguale, e se vi è qualche punto di contatto nella condotta, i due lavori sono due opere d'arte distinte, come la *Colpa vendica la colpa*, di Giacometti, anteriore a tutte e due.

Uno stratagemma di Rabelais. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Costretto di sloggiare da Roma, male in arnese e senza soldi, si afferma che Rabelais, per giungere a Parigi comodamente e ben nutrito, immaginò uno stratagemma che avrebbe potuto costar caro a tutt'altri che a lui.

Giunto in una locanda a Lione, chiese una camera appartata e un ragazzetto che sapesse leggere e scrivere. Fece in seguito parecchi piccoli pacchi colla cenere che trovò nel camino, e quando il fanciullo gli ebbe recato un calamaio e della carta, gli fece scrivere parecchi biglietti, portanti l'uno: « Veleno pel re », l'altro: « Veleno per la regina; veleno per monsignor il duca d'Orléans, ecc. » Applicò in seguito questi biglietti sopra ogni pacco, e disse al fanciullo: « Amico mio, guardati bene dal far sapere a nessuno ciò che ti ho fatto scrivere, giacchè ne andrebbe di mezzo la tua e la mia vita. » Mentre egli pranzava, il fanciullo non mancò di render conto a sua madre di quanto era accaduto in camera, e la buona donna si dette premura di denunziare alla polizia il nuovo ospite giuntole.

Il prevosto corre all'albergo coi suoi arcieri, interroga Rabelais, che risponde in modo confuso alle sue domande, s'impadronisce del viaggiatore e della sua valigia e lo conduce, sotto buona scorta, in sedia da posta, a Parigi. Giunto in questa città, Rabelais si nomina; chiede di parlare al Re, che lo riconosce, e al quale narra il mezzo che aveva impiegato per recarsi da Lione alla capitale, ben nutrito e ben condotto a spese di Sua Maestà, che, dicesi, lungi dal crucciarsene, rise assai, e divertì la sua Corte narrandole lo stratagemma.

La sentenza del Tribunale nel processo di plagio « filarmonico Fiammina » e « Odetta. »

Come si prevedeva, la sentenza esclude il plagio. Ecco la sentenza com'è trasmessa da Parigi al *Corriere della Sera*:

« Attesochè Uchard, scrivendo la *Fiammina*, e Sardou, scrivendo l'*Odetta*, presero il loro soggetto nel fondo comune dei sentimenti che agitano il cuore umano;

« Attesochè Uchard non si appropriò quel soggetto in modo che altri non potesse trattarlo, e che, dopo la sua commedia, l'idea restava come prima a disposizione di chiunque;

« Attesochè il soggetto d'un lavoro teatrale non può essere separato da altri elementi costituenti il dramma, cioè azione, caratteri, scenarii, dialogo, episodii;

« Attesochè, d'altronde, essendo le due produzioni fondate su' medesimi fatti, comportano personaggi simili e situazioni analoghe;

« Attesochè appartiene ai giudici apprezzare se il secondo autore copiò il primo, oppure concepì un'opera personale;

« Attesochè la commedia di Sardou differisce da quella di Uchard in tempi essenziali, e l'*Odetta* possiede un carattere proprio dal principio alla fine;

« Attesochè l'ignoranza della giovinetta Bérengère circa l'esistenza della madre, e l'interesse possente che il suo errore comunica al loro colloquio, ed il sacrificio che ne deriva, e lo scioglimento finale, costituiscono un effetto drammatico personale;

« Attesochè gli episodii che appartengono esclusivamente a Sardou danno alla produzione un carattere d'attualità, distinguendola dalla *Fiammina*;

« Attesochè, quindi, il rimprovero di contraffazione di Uchard contro Sardou non è giustificato;

« Il Tribunale dichiara Uchard mal fondato nella sua querela, e lo condanna nelle spese. »

In Italia non si troverebbe un autore non tocco nel *nomine patris* che osasse promuovere una simile lite. E questo vuol dire che i concetti dell'arte vi sono meglio diffusi e rispettati.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

780 **Ringraziamento**

A tutte le Associazioni, Rappresentanze e gentili persone che in grandissimo numero accorsero ai funerali della defunta **Teresa Avogadro-Soranzo**, e tanto interesse mostrarono nella grave sventura, Girolamo Soranzo, profondamente commosso, porge, in una ai suoi congiunti, i più cordiali ringraziamenti, e chiede scusa di qualunque involontaria ommissione.

Alle ore 10 pom. del giorno 11 agosto corrente, dopo lunga e penosa operazione, sopportata con eroico coraggio, munita dei conforti della religione, cessava di vivere a 28 anni di età

Caterina Carboni maritata **Muccini**,

sposa e madre affettuosa e di esemplari virtù.

Il marito cav. Ercole Muccini, addoloratissimo, ne porge il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 13, alle ore 11 ant., nella chiesa di S. Stefano.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

13 agosto.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 4m 43s,0
Tramontare apparente del Sole 7h 10
Levare della Luna . . . . 3h 12m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 55m 7
Tramontare della Luna . . . . . . —
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 11.
Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO
del 12 agosto.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761 39	763 01	763 21
Term. centigr. al Nord	21.2	24.9	23.9
» » al Sud	19.9	24 2	24 3
Tensione del vapore in mm	11.45	13 16	12 45
Umidità relativa	66	59	55
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	N.	NE.	E.
Velocità oraria in chilometri	20	18	22
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 6 Minima 18.2

Note: Bello — NNE. forte; mare e laguna mossi — Barometro crescente.

— *Roma 12, ore 3 10 pom.*

Alte pressioni in Francia (768 mm.); depressione in Russia (748).

In Italia, barometro intorno 763.

Stamane, alquanto nuvoloso nel Nord-Est; sereno altrove; mare agitato a Palmaria.

Probabilità: Venti intorno al Maestro; tempo buono.

SPETTACOLI.
Domenica 12 agosto

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Crispino e la Comare*, opera dei maestri fratelli Ricci. — *Adelinda*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

I calori dell'estate e la teoria del bere.
(Dalla *Perseveranza.*)

Quando giungono i grandi calori, si fa innanzi una questione d'igiene pratica, che interessa, più che a tutta prima non parrebbe, la salute pubblica. La sete diventa ardente; si ha una tendenza a bere, che generalmente si sodisfa troppo volentieri; alcuni bevono troppo, altri resistono, e non bevono abbastanza; ma si può dire ch'è soprattutto il difetto contrario che bisogna temere e combattere. I grandi bevitori s'indeboliscono, e possono anche ammalarsi gravemente.

Una buona parte dei mali, che affliggono l'uomo durante l'estate, non ha spesso altre cause che l'abuso delle bevande refrigeranti. Non è inutile di tracciare in questi giorni la teoria del bere, quale noi la concepiamo, e di cercare di definire certi punti della questione, abbastanza controversi.

È cosa dannosa il bere quando si ha molto caldo? Si calma la sete bevendo molto, o, al contrario, non si fa che eccitarla maggiormente? In che modo bisogna bere per temperare il tormento reale che risulta dalla secchezza della bocca e della gola? Questi sono i punti che bisogna rapidamente esaminare.

Generalmente si proibisce di bere quando si è in piena traspirazione. È fatta formale proibizione ai capi di corpo d'esercito di lasciar bere le truppe quando trovano dell'acqua sul loro passaggio. Il pregiudizio di proibir di bere quando si è in sudore è molto diffuso. Si teme infatti, che l'introdurre delle bevande fredde nel corpo in traspirazione sia cagione di raffreddori, di pleuriti, ecc. Infatti, l'ingestione d'acqua fredda ha qualche volta cagionato delle malattie mortali. Bisogna, adunque, precisare bene i fatti.

Quando si beve, avendo molto caldo, dell'acqua fredda, ecco ciò che avviene nella economia del nostro corpo. Il freddo che penetra nell'interno spinge il sangue dei visceri sulla superficie della pelle. Il calore affluisce alla periferia, e la traspirazione n'è proporzionatamente accresciuta. Si sentono montare, come si dice, delle vampe di calore alla faccia. Ingollate un gelato, un bicchiere d'acqua molto fresca; impallidirete immediatamente, poi il sudore gocciolerà dal vostro corpo. Se ingollate due o tre bicchieri d'acqua fredda uno dietro l'altro, l'effetto sarà sensibilissimo, e potrete anche sentire dei brividi alcuni minuti dopo. Se la quantità ingollata non è stata troppo grande, il sangue, dopo avere affluito alla pelle, ritorna nell'interno; e il doppio movimento di afflusso e di riflusso è, al postutto, senza inconveniente. Ma ecco dove può accadere il male.

La temperatura propria dell'uomo è sempre la stessa: con qualche decimo di grado di differenza, di circa 38°. L'eccesso del calore che tenderebbe in estate ad elevare la sua temperatura è compensato dallo sperdimento di calore dovuto alla evaporazione del sudore. Tutti hanno potuto constatare che, versando un poco di acqua di Colonia, di etere soprattutto, sulla mano, sulla fronte, si sente subito una sensazione di freddo; ciò avviene perchè ogni liquido, per vaporizzare, ha bisogno di calore, e lo toglie ai corpi circostanti; il sudore non sfugge alla regola. Ogni grammo di sudore, che vaporizza, raffredda sensibilmente la superficie del corpo. Nelle condizioni normali, è il sistema nervoso che regola la volatilizzazione del sudore, e per conseguenza il disperdimento del calorico. Il sistema nervoso obbliga il corpo a raffreddarsi in ragione della temperatura esterna in conseguenza di una traspirazione più o meno attiva. È in tal modo che il nostro corpo resta invariabilmente ad una temperatura fissa di 38°, a guisa di un focolare d'una macchina a vapore ben regolato dal fuochista.

Ma, se ci si espone in sudore ad una corrente d'aria, la volatilizzazione del sudore non è più regolata unicamente dal sistema nervoso; l'aria porta via del sudore, lo vaporizza in quantità più grande che non bisognerebbe, e sopraggiunge un raffredamento anormale e locale. Per poco che sia energico, si prende una pleurite, una flussione polmonare. Ora, l'effetto è tanto più da temersi, quanta più acqua c'è alla superficie del corpo, quanto più si traspira. Si può bere senza pericolo dell'acqua ghiacciata quando si è in piena traspirazione nelle stufe dell'Hammam, perchè la temperatura dell'aria è a 70°, molto al di sopra di quella del sangue, e perchè

l'aria è tranquilla; nessun raffreddamento è a temersi; mentre in piena aria, la più lieve brezza provoca un raffreddamento locale o generale pericolosi. Dunque, quando si beve essendo in sudore, e la traspirazione è attiva, si è nelle migliori condizioni, se non si hanno precauzioni, per buscarsi un raffreddore. C'è di più: anche senza vento e in aria calma, un uomo in piena traspirazione sente tosto venire il freddo, se non reagisce col moto contro questa tendenza; ne ho fatto spesso l'osservazione nel *Tepidarium* dell'Hammam in Parigi, dove la temperatura è pure superiore a 50°. Il sudore che avviluppa il corpo finisce per formare uno strato d'acqua abbastanza copioso, e l'acqua è il più energico assorbente di calore che noi conosciamo; la sua capacità calorica è enorme. Riscaldandosi e vaporizzando, essa ci raffredda. Ogni individuo in traspirazione non potrebbe prendere troppe precauzioni contro i raffreddamenti.

Le bevande fredde creano un nuovo pericolo. Non è l'acqua ingollata che, propriamente, è pericolosa; è l'influenza delle cause esterne sul corpo in sudore. Per combattere la tendenza al raffreddamento, bisogna asciugare il sudore con molta energia, e, invece di restare immobili, fare del moto; non esagerandolo, s'intende, ma guardandosi bene dallo stare in riposo. Il moto produce di nuovo del calore e del sudore, e non c'è sottrazione di calorico. È per tal modo che, in generale, si possono prendere dei gelati in una festa da ballo in piena traspirazione senza inconveniente, quando si continui a ballare, e a condizione di non esporsi a nessuna corrente d'aria.

Ma se non si può considerare, in queste condizioni ben definite, il prendere delle bevande fredde come cosa pericolosa, non sapremmo, per conto nostro, approvarne l'uso. A un altro punto di vista, infatti, l'uso ripetuto delle bevande fredde durante la stagione calda, durante le passeggiate degli studenti e la marcia delle truppe ci pare deva essere sconsigliato nella maggior parte dei casi.

Infatti — l'abbiamo già detto — il bere freddo conduce alla superficie del corpo una grande affluenza di calore. Tutti quelli che sono famigliarizzati coi progressi della fisica moderna sanno che calore e forza sono sinonimi. Condurre del calore fuori del corpo è indebolirlo. C'è un eccesso di calorico, in conseguenza della elevazione della temperatura, eccesso nocevole, di cui il sudore libera l'economia del nostro corpo. Questo è bene; ma, bevendo, si finisce coll'oltrepassare il limite e portare al di fuori troppo calorico. Ogni bicchiere assorbito in eccesso rappresenta un capitale di forza, che noi buttiamo via. Così i grandi bevitori s'accorgono ben presto che hanno le gambe recise.

In marcia, gli ufficiali conoscono quelli tra i loro soldati che bevono in cammino malgrado tutte le raccomandazioni. Questi soldati durano fatica a seguire i loro compagni; ingrossano presto la retroguardia, e finiscono per ingombrare gli Ospedali. I buoni camminatori soffrono, ma si guardano bene dal bere, conservano le loro forze, e toccano la meta. Non si potrebbe, adunque, ripetere troppo: *il bere con eccesso indebolisce.*

Inoltre, l'acqua bevuta in quantità finisce per irritare lo stomaco, l'intestino, ecc. E le affezioni intestinali non tardano a sopraggiungere, a impedire al bevitore di mangiare e di riparare le proprie forze. Infine, spesso i soldati bevono la prima acqua che incontrano. Ora, cosa è quest'acqua? Essa può contenere dei germi di malattia, dei microbi; di qui la febbre tifoidea, ecc., senza dire del verme solitario. Diffidare dell'acqua che non si conosce, soprattutto durante i calori dell'estate, in cui le fermentazioni e le putrefazioni sono così numerose in tutti i liquidi esposti all'aria libera e saturi dei polviscoli portati dai venti. L'organismo del bevitore è indebolito, ed atto quindi a prendere le malattie del momento; ed è così che, col troppo bere, si è più minacciati dalle affezioni epidemiche, tanto numerose nell'estate.

E c'è di più. Il molto bere non disseta. Chi non ha rimarcato che più si beve, più si ha sete? La ragione n'è semplice. La sete deriva, innanzi tutto, da una diminuzione notevole della parte acquosa del sangue. Ora, durante i grandi calori, *si perde più col sudare, di quello che non si guadagna col liquido bevuto.* Si possono perdere in un'ora due litri di sudore. Lo stomaco non potrebbe sopportare senza inconvenienti una dose equivalente di liquido. La perdita in liquido essendo più grande del guadagno, c'è sottrazione ad ogni bicchiere bevuto, e tanto più grande quanto più è fredda l'acqua bevuta. È dunque naturale che la quantità assorbita di liquido contenuto nel sangue andando sempre diminuendo, la sete aumenta in proporzione. Si spiega così perchè si ha tanto più sete quanto più si è bevuto, e perchè i gelati e le bevande ghiacciate, dopo avere momentaneamente calmata la sete, la fanno poi sentire più viva.

Queste considerazioni mostrano in quali condizioni bisogna mettersi, per bere in modo da dissetarsi. Occorre evidentemente bere evitando per quanto è possibile di traspirare: guadagnare senza perdere. Il modo lo si indovina. Si aspetterà che il corpo non sia in traspirazione, affinchè il sudore non si produca alla minima eccitazione, e non lasci fuggire il liquido necessario al sangue; conviene di non bere *troppo freddo*, perchè la reazione del sangue alla periferia non esageri le secrezioni acquose. Occorre, infine, di prendere un po' di sostanza solida, per attenuare l'eccitamento del freddo sulla tunica dello stomaco, e diminuire così la tendenza alla traspirazione.

Nei paesi caldi, si beve spesso col mezzo di una cannuccia; la vena liquida deriva in piccola quantità, senza spingere sensibilmente il sangue verso la cute, e si disseta così assai meglio. Non si potrebbe raccomandare troppo di bere a piccoli sorsi, invece di versare bruscamente nello stomaco delle grandi masse d'acqua fredda.

Non si potrebbe, s'intende, determinare la quantità di liquido che si può assorbire senza inconveniente; tutto dipende dall'organismo; le persone magre bevono naturalmente meno delle persone grasse; ma in ogni caso, è da raccomandarsi di bere il meno possibile nell'intervallo fra i pasti.

È tanto vero che, durante la stagione calda, si beve troppo, che in generale si dimagra durante l'estate. Si dimagra per più ragioni, ma soprattutto perchè lo sperdimento in causa del sudore è lungi dal compensare il guadagno cagionato dalle bevande inghiottite. Ci si aggira in un circolo vizioso. Si beve per perdere, ed è tanto esatto che noi abbiamo pesato delle persone che bevevano molto, e che perdevano, durante i forti calori, fino ad un chilogramma e 700 grammi in un giorno. In tesi generale si potrebbe quasi dire, senza che in tale materia ci sia niente di assoluto, che ogni persona che dimagra in estate non sa bere, e che per conseguenza sa ancora meno dissetarsi. Per dissetarsi bisogna naturalmente che ci sia guadagno. Reciprocamente le persone che bevono molto nei caffè e che non traspirano che rimanendo ferme, senza eccitazione preventiva per effetto del camminare, generalmente ingrassano.

In conclusione, per dissetarsi conviene di evitare le bevande troppo fredde, le bevande gelate. L'acqua fresca a dieci od undici gradi, l'acqua raffreddata al contatto del ghiaccio è eccellente. Bevete lentamente, a sorsi, e il meno possibile quando non si mangia. Fuggire le correnti d'aria dopo avere bevuto, e non restar fermi dopo avere bevuto essendo in piena traspirazione. Evitare di bere il più possibile; lottare contro la sete; se diventa troppo viva, si può ingannarla aumentando la salivazione; a questo scopo si prenderà uno zuccherino acidulo. Durante le marcie, le lunghe passeggiare, aspettate prima di bere un buon quarto d'ora, affinchè la traspirazione cagionata dalla fatica sia sensibilmente diminuita; bere, e poi aspettare ancora alcuni minuti prima di mettersi di nuovo in cammino. Ci si disseta così senza pericolo, senza diminuire le forze dell'organismo, e il corpo rinfrescato può continuare la via.

In breve, imparare a bere è cosa che ha la sua importanza; e le osservazioni precedenti hanno la loro utilità; non fosse altro per rivolgere l'attenzione sopra un argomento male studiato, e che può esercitare la sua influenza sulla salute pubblica.

Caldaie a vapore.

La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero di agricoltura industria e commercio, e trasmessa agli utenti di caldaie a vapore di questa Provincia, la seguente circolare:

I recenti infortunii accaduti nell'impiego di apparecchi a vapore hanno richiamato con maggior insistenza l'attenzione pubblica sulle cause degli scoppi delle caldaie.

Gli accurati studii di persone che, alle cognizioni scientifiche accoppiano pratica ed esperienza, sembrano aver dimostrato che, oltre alle cause di scoppio dovute alla natura delle acque, alle incrostazioni, all'abbassamento di livello, e all'inesperienza del fuochista, cause tutte che un'efficace sorveglianza ed acconcie disposizioni preventive possono impedire, altre ve ne sono che finora si dissero sconosciute, le quali si dovrebbero attribuire unicamente al soprariscaldamento dell'acqua. Vuolsi che ciò si verifichi specialmente nell'acqua, allorchè, essendo stata mantenuta molte ore allo stato di ebollizione nascente, e privata, per conseguenza, dell'aria che conteneva prima disciolta, si determina in essa una rapida produzione di vapore.

Questo Ministero, al quale dev'essere molto a cuore la sicurezza della persone impiegate nelle industrie, da tempo ha cercato di porre un argine agl'inconvenienti lamentati nell'uso di apparecchi a vapore, sia mediante una legge che sottoponga a visita i detti apparecchi, sia col promuovere associazioni fra proprietarii di caldaie intese a tale scopo.

In conformità di tali propositi, il Ministero crede opportuno di richiamare l'attenzione delle Camere di commercio sopra il nuovo fenomeno naturale, che si crede possa essere cagione dello scoppio di caldaie a vapore; vale a dire, che quando l'acqua, per l'avvenuta ebollizione, non contiene più aria in quantità sufficiente, può produrre lo scoppio della caldaia a vapore. Torna quindi di somma utilità che gl'industriali pongano attenzione a questo fenomeno, e le persone che hanno la direzione di tali apparecchi usino la diligenza di restituire in qualche modo all'acqua l'aria che le manca, prima di spingere nuovamente il fuoco dopo un riposo più o meno prolungato.

Le Camere di commercio si compiaceranno di diffondere la presente notizia fra gli utenti del rispettivo Distretto, avvertendoli che, se non si può ancora affermare in modo assoluto che il fenomeno avvenga come si è detto, le considerazioni, sulle quali si è fondato, sono però tali, da meritare tutta la loro attenzione.

Per il ministro,
VACCHELLI.

Un calzolaio di spirito.

Un abile e noto professionista di Milano si era fatto portare a casa un paio di scarpe, dicendo al calzolaio che le avrebbe provate con suo comodo e pagate. Il calzolaio si recò parecchie volte al domicilio della sua nuova pratica, ma, guardate combinazione, non gli venne fatto mai di trovarlo in casa.

Ieri, passando davanti al caffè X... — molto noto, vide il suo uomo che stava giuocando alle carte, ed accostatoglisi, gli domandò il pagamento delle scarpe.

— Ah! sì, hai ragione, mi era dimenticato, rispose il debitore. Bada però che la sinistra mi fa male, e sarebbe indispensabile metterla in forma.

— Si figuri. — Ho la bottega a due passi: se intanto che finisce la partita vuol favorirmi le scarpe, la servo subito, e in dieci minuti riavrà le sue scarpe, che le andranno come un guanto.

Detto fatto l'ingenuo si toglie le scarpe e le consegna al calzolaio, che, capito di aver a fare con un malpaga non si fece più vedere. L'altro dopo aver aspettato un pezzo, e accortosi del tiro, se ne andò a casa scalzo, bestemmiando come un saraceno contro i calzolai.... che vogliono fare dello spirito. *(G. dell'Emilia.)*

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Lisbona 7 agosto.

Il vapore *Carl-of-Dumfreis* è sempre nella stessa posizione; il tempo si mantiene favorevole, e circa 700 tonnellate di carico furono salvate in buona condizione.

Sira 2 agosto.

Il bark greco *Okeanos*, da Swansea per Smirne, che venne rombato qui col carico in fiamme, è bruciato in diverse parti, ed ora sta per essere riparato.

Valparaiso 27 luglio.

Il bark *Lydia*, in viaggio da Buena pel Mediterraneo, aperse una vena d'acqua, per cui fu costretto ad appoggiare qui per riparazioni. Pare che il danno non sia rilevante, e sperasi che previa discarica di 1000 sacchi di nitrato, sarà possibile turare la falla senza bisogno di toccare il rimanente del carico.

Malta 10 agosto.

Arrivò qui da Trieste carico di legname, il trab. ital. *Umberto*, cap. Scarpa, con danni allo scafo e gettito del carico.

Il capitano del pir. ital. *Elisa Anna*, attualmente di rilascio a S. Vincenzo, chiede lire sterline 2850 a Cambio Marittimo, per sopperire alle spese incontrate pel rimorchio di detto vapore in quel porto.

Londra 9 agosto.

Il vap. ingl. *Williams-Miles*, dall'Havre a Swansea, si perdette sulle coste presso Porthcaul, il 30 luglio.

Newport 3 agosto.

Il vap. franc. *Triniac*, cap. Chioltia, arrivato qui da Bilbao con minerali di ferro, si era investito il 5 corr., rimontando l'Usk, col vap. ingl. *Cleddy*. Riportò danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE	N.	V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 38	88 53	90 55	90 70
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero	1000	750 50					
Azioni Banca Nazionale	750	137					
» Banca Veneta	250	250					
» Banca di Cr. Ven.	250	350					
» Regia Tabacchi	500	125					
Società costr. veneta	250						
Cotonificio Veneziano	250						
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 4					121	75	122	20
Germania	» 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	» 3	99	70	99	90				
Londra	» 4	—	—	—	—	24	98	25	05
Svizzera	» 4	99	70	99	9	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	210	50	211		—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	211	—	211	25

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	90 77 1/2	Francia vista	99 77 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 11.

Mobiliare	509 50	Lombarde Azioni	266 —
Austriache	547 50	**Rendita ital.**	91 70

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	80 30	Consolidato ingl.	100 1/8
» » 5 0/0	109 20	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	90 95	Rendita turca	10 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 9	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 85
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	363

VIENNA 11.

Rendita in carta	78 90	» Stab. Credito	296 30
» in argento	79 60	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 50	Londra	119 75
» in oro	99 90	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 49 1/2

LONDRA 11.

Cons. inglese	100 1/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/4	» turco	— —

N. 76. 779

LA Deputazione Amministrativa

del

CONSORZIO VII SUPERIORE

Residente in Venezia,

Visti gli articoli 11, 12 e 14 dello Statuto consorziale,

AVVISA:

che l'Assemblea degl'interessati è convocata per il giorno ventinove corrente (mercordì) alle ore 10 antim., in questa città, nel palazzo di residenza del Consorzio, a San Marco, Calle Larga, Num. 4392 A., per trattare e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

Esame delle istanze di alcuni interessati, corredate di tutti gli atti ed elaborati di progetti relativi, in ordine alla bonifica della parte bassa del Consorzio, affinchè, ove l'Assemblea aderisca in massima alla invocata bonifica, autorizzi l'inoltro degli atti e dei progetti stessi alla R. Prefettura a termini e per gli effetti della legge 25 giugno 1882, N. 869.

Che essendo 370 le Ditte consorziate, affinchè la seduta possa essere tenuta nella indetta prima convocazione, occorre l'intervento di un sesto degli interessati.

Che cadendo deserta la seduta per difetto di numero, la seconda convocazione rimane fissata fin d'ora pel giorno trenta corrente (giovedì) nel luogo ed ora surriferiti, nella quale sarà discusso e deliberato sul medesimo *ordine del giorno*, qualunque sia il numero dei presenti.

Venezia, 9 agosto 1883.

La Deputazione,
ANTONIO INSOM.
C. MOSCHINI.
GIUSEPPE dott. CARRARA.
Frattin, *Segr.*

Art. 9 dello Statuto consorziale. Il diritto d'intervento e del voto deliberativo è di regola personale; possono però farsi rappresentare:

a) le donne, i pupilli ed interdetti, i corpi morali e quelli che per qualunque ragione sono soggetti all'amministrazione giudiziale dai loro legali procuratori ed amministratori;

b) Qualunque interessato da un procuratore, purchè munito di un mandato in atti notarili o visto per le firme da un pubblico notaio, il quale mandato verrà depositato negli atti d'ufficio, e sarà valido fino a che dal mandante non sia revocato.

Anno 1883 — Lunedì 13 agosto — 3.ª Edizione — N. 215

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 AGOSTO

I dispacci di Madrid confermano che tutta la Spagna è tranquilla, però fanno una piccola eccezione per una « piccola banda » che si aggira intorno a Barcellona, e aggiungono che nella Provincia di Lerida è proclamato lo stato d'assedio. Un dispaccio da Bourg Madame, che viene dal campo degl' insorti, predice invece che fra breve l' insurrezione sarà generale. È una profezia, conforme al desiderio di coloro che ce la mandano.

I dispacci di Madrid possono peccare di ottimismo, ma quello di Bourg Madame, che si limita a prevedere, confessa che per ora le cose vanno male per gl' insorti, ed acquista fede ai dispacci del Governo spagnuolo. L' avvenire è in mano di Dio prima, e dopo Dio è forse piuttosto in mano del Governo che degl' insorti, perchè l' insurrezione sinora sembra poco formidabile.

Abbiamo un argomento che a noi pare di un certo peso. Quando una rivoluzione ha probabilità di riuscita, quelli che dovrebbero profittarne tacciono scrupolosamente. Quando le probabilità del trionfo aumentano, essi l' incoraggiano più o meno apertamente, per poter pretendere più tardi di averla fatta.

Questa volta l' insurrezione dev' essere in cattive acque, se il maresciallo Serrano protesta ed offre i suoi servigii al Governo, se il *Globe*, giornale del signor Castelar, protesta anch' esso, e se lo stesso Zorrilla, che n' è il capo presunto, fa capire che è scoppiata fuori di tempo, ed ha l'aria di volersene lavare le mani. Le rivoluzioni trionfanti vogliono tutti averle fatte. Questa volta sono troppi quelli che assicurano che non v'hanno parte. È un' insurrezione anonima, della quale nessuno accetta la paternità. In queste condizioni non può far paura al Governo. È però, come dicemmo, un brutto presagio per la pace pubblica in Spagna, perchè rivela che la malattia dei pronunciamenti militari è sempre cronica in quello disgraziato paese.

Però la generazione che ha visto per opera della Repubblica in Spagna, i fondi spagnuoli caduti al livello dei fondi turchi, l' anarchia in tutta la Spagna, e le fazioni repubblicane distruggersi a vicenda, sicchè la ristorazione di Alfonso parve un gran beneficio, non deve fornire alimento ad una nuova scorreria dello stesso genere. La storia poco giova alle generazioni venture, ma alla stessa generazione sì. Ora tutti gli Spagnuoli devono ricordarsi l' accorante spettacolo della Spagna, caduta da Castelar a Salmeron e Figueras, e sentire la più viva ripugnanza dinanzi alla possibilità che lo stesso spettacolo si rinnovi.

La Francia in questo momento ha una viva curiosità da sodisfare. Si tratta di sapere se il signor Boland rivelerà o no i nomi dei due deputati ai quali egli diede 16,000 franchi — 8000 all' uno e 8000 all'altro — per un servigio finanziario, ch' egli ha dovuto chieder loro. Questo sig. Boland è entrato in iscena in occasione della campagna iniziata dal deputato Laisant, per le mancie ch' egli pretendeva avessero ricevuto alcuni dei suoi colleghi, per dare il voto alle Convenzioni colle Compagnie ferroviarie. Il sig. Boland, che non c' entrava affatto, scrisse allora una lettera, nella quale narrava di aver avuto bisogno di conchiudere un affare con una Banca parigina, di essersi rivolto per questo a Gambetta, il quale gli avrebbe risposto che non se ne incaricava, ma gli avrebbe però nominato i due deputati, come quelli che avrebbero potuto rendergli il servigio desiderato. Qui non si trattava d' un voto comperato. I deputati non agivano come deputati, ma come uomini d' affari. Il sig. Boland, prima aveva detto, o gli avevan fatto dire, che erano due deputati del gruppo Gambetta, ma poi disse che non appartenevano a questo gruppo. Fatto sta che egli consultò il suo avvocato, il quale lo consigliò a non pronunciare i nomi, per evitare un possibile processo per diffamazione. Il sig. Devès, ex ministro della giustizia, che lo interrogava a nome d' un Comitato della Camera, gli promise che non avrebbe a temere alcun processo. In che modo? Forse che i deputati nominati non potranno fare un processo per diffamazione al sig. Boland? E il sig. Devès, come ex ministro della giustizia, crede di essere superiore alla giustizia e dirigerne l' azione?

Ora si dice che il signor Boland rivelerà i i nomi dei due deputati. E tutta la Francia aspetta il responso di quest' uomo sconosciuto sino ad ieri, e che ora è l' arbitro dell' onore dei due deputati francesi!

Tutto questo è un triste spettacolo. Non è che nei Governi democratici sia più frequente il caso che uomini che partecipano al potere ne abusino per arricchirsi. Ma nei Governi democratici l' invidia se ne impossessa, e d' ogni piccolo incidente fa una grande questione, e la va dilatando ogni giorno. Se un deputato commette un' azione indelicata, si trovano altri deputati come il Laisant, che proclamano la *Camera infame*. Ed avviene allora che tutti s' avvezzano a credere nel male, non già perchè il male sia maggiore, ma perchè è stato esagerato. Allora è vero ciò che il signor Wolff scrive nel *Figaro* a proposito dell' affare Boland, e che n' è la sintesi e la spiegazione:

« Il segno caratteristico della nostra epoca è la disinvoltura colla quale noi accogliamo le imputazioni contro l' onore della gente, la facilità colla quale crediamo alle chiacchiere del primo venuto, purchè le sue affermazioni sieno malevoli. È triste, perchè in fondo la base di tutto ciò è il disprezzo che nutriamo gli uni per gli altri! »

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia, di suo moto proprio, in udienza del 17 maggio 1883:

A cavaliere:

Tamagno Francesco, artista di canto.

In udienza del 31 maggio 1883:

A commendatore:

Beltrame abate cav. Giovanni, prof. nella scuola normale femminile di Verona.

In udienza del 7 giugno 1883:

A gran cordone:

Gianuzzi-Savelli comm. Bernardino, ministro di grazia e giustizia e dei culti.

A grand' ufficiale:

Genala com. prof. Francesco, ministro dei lavori pubblici.

Caravà comm. Giorgio, maggior generale, aiutante di campo generale di S. M.

Lovera dei marchesi Di Maria conte comm. Giuseppe, contrammiraglio, già primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova.

Le nuove costruzioni nel nostro Arsenale.

Nella Relazione presentata alla Camera il 30 gennaio p. p. dall' on. ministro della marina sull' *andamento dei servizi marittimi nel* 1882, si leggevano queste parole (pag. 92): « Nel corso di « quest' anno (1883) sarà posto mano « alla costruzione di due arieti torpedi« nieri del tipo *Giovanni Bausan* (che si « costruisce in Inghilterra nelle officine « del sig. Armstrong), dei quali uno a « Castellamare e l' altro a Venezia. »

Identica dichiarazione si era fatta dallo stesso ministro alla Camera nella Relazione, che accompagna il bilancio del Ministero della marina per il 1883, e poichè lo Scalo, nel quale fu costrutto il *Vespucci* continuava ad essere vuoto, si aspettavano ansiosamente nel nostro Arsenale i disegni e il rimanente materiale necessario per incominciare la costruzione di questo nuovo ariete torpediniere, ch' è annoverato fra le navi di guerra di seconda classe.

Senonchè giunse con generale sorpresa la notizia che i due nuovi arieti (il *Vulcano* e l' *Etna*) sarebbero costrutti uno a Castellamare, com' era stato predisposto, e l' altro a Livorno nel cantiere dei fratelli Orlando, invece che nell' Arsenale di Venezia. Tutti quelli che hanno a cuore il decoro di questo grande Stabilimento e l' interesse dei nostri bravi operai non sapevano come spiegarsi questa dolorosa disillusione.

L' on. Maurogonato, com' era debito suo, non mancò di rivolgersi subito con lettera del 28 luglio p. p. all' on. ministro Acton per avere i necessarii schiarimenti intorno a questo fatto, che sarebbe in aperta contraddizione colle solenni dichiarazioni fatte alla Camera, sulle quali Venezia e i suoi operai hanno diritto di contare.

Il ministro però gli rispose in data 8 corrente da Roma, che « non fu ab« bandonato il divisamento di costruire un « ariete torpediniere nel R. Arsenale di « Venezia. *Non sarà il secondo,* egli sog« giungeva, *com' era stato annunziato;* « *sarà il terzo. Questo costituisce tutta la* « *differenza.* »

Per verità, dopo gli affidamenti dati e le dichiarazioni fatte a voce e in iscritto alla Camera, e accettate dalla Commissione del bilancio (Vedi Relazione pagina 8), pareva molto più naturale e più giusto che il *terzo* ariete fosse costrutto a Livorno e il *secondo* a Venezia, tanto più che di questo terzo ariete, pel quale la spesa ammonterà a L. 4,300,000, come per gli altri due, non v' è cenno alcuno nè nella Relazione suddetta, nè nel bilancio della marina, per cui non si potrebbe ancora considerare assolutamente come approvato. Bensì dalla Relazione del ministro che accompagna il bilancio del 1883 (pag. 16) risulterebbe il suo proponimento di mettere in cantiere nel 1884 due navi da guerra di prima classe, una a Castellamare e l' altra a Venezia, « ove « se ne principierebbe l' allestimento, « quando quello del *Morosini* sarà molto « avanzato, evitando così l' esecuzione si« multanea di due importanti opere, che « richiedono gli stessi mezzi. »

Ma questo concetto, certamente ottimo e lodevolissimo del ministro, perchè venga effettivamente messo in esecuzione, avrà bisogno anch' esso di essere formulato in concreta proposta nel Capitolo *Riproduzione del naviglio* del bilancio del 1884. Il secondo ariete torpediniere, che, come abbiamo detto, doveva costruirsi nel nostro Arsenale, era invece già espressamente approvato, e non mancavano che i disegni per intraprendere il lavoro, poichè il materiale, sappiamo, che in parte era già cominciato ad arrivare.

Comunque sia, ciò che a noi preme essenzialmente, come ben si comprende, si è che non ci manchi quel lavoro, che il voto del Parlamento ci aveva assegnato. L' onor. ministro scrive all' onor. Maurogonato, che « i materiali assegnati per « questa costruzione (dell' ariete) si tro« vano già ordinati allo stabilimento in« glese, che deve fornirli, e la loro in« troduzione nell' Arsenale di Venezia non « è stata mai sospesa. Essa procede len« tamente, perchè la moltiplicità degli or« dini di materiali da costruzione navale, « necessarii pei lavori nei varii stabili« menti marittimi, impedisce che la for« nitura proceda tanto speditamente quan« to si desidera. »

Il ministro soggiunge di aver dato recentemente ordine al Comando del nostro dipartimento marittimo di fare tosto iniziare i lavori preparatorii e di tracciamento, e a quello del secondo dipartimento (Napoli) di far inviare a Venezia i disegni, modelli ecc. necessari per l' opera.

Noi confidiamo, che le buone intenzioni dell' onor. ministro avranno la loro piena e regolare applicazione, e perciò affrettandoci a pubblicare queste in qualche modo rassicuranti notizie, crediamo inutile, od almeno inopportuna ogni osservazione ulteriore.

Discorso dell' on. Luzzatti a Parigi sull' abolizione del corso forzoso

L' *Opinione* pubblica il sunto esatto del discorso, pronunciato alla Società statistica di Parigi dall' on. Luzzatti, quando il presidente Cheysson lo invitò, con cortesissime parole, a dare notizia dei risultati della legge che abolisce il corso forzoso in Italia:

« L' on. Luzzatti ringrazia il presidente delle parole cortesi che gli ha rivolte, e ringrazia la Società di averlo accolto fra i suoi membri. Dice che di buon grado risponde all' invito del presidente di dare notizia intorno all' abolizione del corso forzato in Italia, e che, trattandosi di parlare ad una schiera di statistici, cercherà di esporre i fatti come statistica, condensando in alcuni principii i recenti fenomeni della circolazione in Italia.

« Il primo e più appariscente fenomeno è quello dell' aggio dell' oro. In Italia se ne studiarono profondamente le cause, e furono attribuite alle condizioni delle finanze, alla quantità della carta circolante, ai bisogni dell' oro per pagamenti internazionali. Non si è invece tenuto conto abbastanza di un altro fattore, quello della speculazione. Eppure, restando inalterate le accennate cagioni, appena si conobbe la ferma intenzione dell' on. ministro delle finanze di presentare un disegno di legge per l' abolizione del corso forzato, l' aggio discese da 11 a 4 per cento; e conosciuto il disegno, a 3 per cento.

« Cotesta speculazione derivava dalle operazioni di Rendita italiana, che si facevano contemporaneamente in Italia ed in Francia, e dalla incetta di divise sull' estero, fatta da abili capitalisti. Il che dimostra il carattere antidemocratico del corso forzato, che favorisce pochi speculatori a danno della massa della popolazione, dando ad essi una predominante influenza sulla determinazione del premio dell' oro.

« Nota però l' on. Luzzatti che la speculazione in Italia non raggiunse le enormi proporzioni di quella che infieriva negli Stati Uniti prima della ripresa del cambio in valuta metallica; in Italia non ha mai potuto allignare un *sald ring*, come quello notissimo di Nuova Yorck.

« Dopo aver detto che in certi momenti della vita dei popoli è una necessità ricorrere a quel triste provvedimento finanziario — come lo provano la storia economica dell' Inghilterra, della Francia, dell' Austria-Ungheria, della Russia e degli Stati Uniti d' America — il Luzzatti osserva che il miglioramento economico e finanziario dell' Italia permise ad essa di addivenire all' abolizione del corso forzato.

« Questo grande avvenimento non sollevò in Italia quelle forti opposizioni, per cui vanno famosi altri paesi, specialmente gli Stati Uniti d' America, ove fu persino messa in pericolo l' attuazione della legge votata nel gennaio 1875; il progetto del ministro Magliani fu anzi accolto con favore generale, e disparvero i partiti a fine di agevolarne l' attuazione.

« Approvata la legge, si parava dinanzi al Governo italiano una grossa difficoltà: quella di raccogliere i fondi necessarii al riscatto della carta-moneta senza turbare il mercato monetario. E quando appunto la legge fu approvata, il mercato monetario generale era ancora sotto l' influenza dell' abolizione del corso forzato negli Stati Uniti d'America, e subiva le conseguenze dei pessimi raccolti in tutta Europa. Mentre gli Stati Uniti dal 1865 al 1877 ebbero in media una eccedenza di esportazione sulla importazione di specie metalliche ragguagliata a 250 milioni di franchi all' anno, negli anni 1878 e 1879 ebbero in media una esportazione netta annuale di poco superiore a 20 milioni, e negli anni 1880 e 1881 assorbivano complessivamente circa 850 milioni di franchi in specie metalliche, principalissimamente in oro.

« L' on. Luzzatti ricorda, inoltre, che nello stesso mese d' aprile 1881, pochi giorni dopo l' approvazione della legge per l' abolizione del corso forzato, si riuniva a Parigi una Conferenza monetaria allo scopo di ovviare ai modi di por riparo alla crisi di circolazione che allora infieriva. Tutto, insomma, faceva temere che l' Italia trovasse o creasse difficoltà per la sua operazione. Invece i fatti smentirono le previsioni. Mentre sembrava audacia da parte dell' Italia assottigliare il mercato di 400 milioni d' oro, come disponeva la legge, il ministro delle finanze, con grande saviezza e fermezza, contrattò il prestito per 444 milioni in oro e 200 milioni in argento, e all' ultimo gli assuntori fornirono 491 milioni d' oro e soltanto 153 in argento.

« Questo devesi attribuire alla valentia del ministro e delle condizioni del mercato, che migliorarono notevolmente negli ultimi mesi del 1881 e in tutto il 1882.

« Nel primo semestre dell'81, i saggi di sconto delle grandi Banche europee erano in media a 5 0[0]: nel primo semestre del corrente anno non superarono in media il 3 0[0]; e l' Unione americana non assorbe più soltanto il nobile metallo, ma ne dà e ne riceve, e le correnti internazionali delle specie metalliche sonosi equilibrate.

« L' onor. Luzzatti, da questa condizione di cose trae argomento di liete speranze per la circolazione del suo paese: in questa delicata materia egli però non divide nè gli ottimismi dei monometallisti in oro, nè i pessimisti e i bimetallisti esagerati, e dice che, se lo stato attuale è buono, bisogna preoccuparsi dell' avvenire: governare è prevedere e provvedere in tempo di calma. Domanda, p. e., a quali turbamenti potrebbe andare incontro il mercato, se l' Austria-Ungheria e la Russia addivenissero all'abolizione del corso forzato. Rammenta a questo proposito che l' Austria dovrebbe provvedere al riscatto di circa 900 milioni di franchi in biglietti, e a circa 4 miliardi la Russia.

« L' onor. Luzzatti esprime l' avviso che sia interesse di tutti gli Stati civili di profittare del presente periodo di calma del mercato monetario, per studiare, senza la pressione di straordinarie circostanze, una serie di provvedimenti pratici, che rendano più secure le condizioni del mercato, ed evitino, per quanto è possibile, il rinnovamento delle crisi di recente superate.

« Una delle condizioni del buon successo dell' operazione italiana, senza turbamento della circolazione degli altri paesi, è stato il metodo della raccolta dei fondi, la quale si esercitò sopra un vasto territorio e in un periodo di tempo di quasi due anni. Il Luzzatti avverte che una parte dei fondi versati dagli assuntori del prestito rimase all'estero per pagamenti dovuti all' estero dal Governo, il quale immobilizzò il contro-valore sui fondi delle riscossioni doganali: questo contro valore ascese a 116 milioni di franchi.

« Sulla somma rimanente, il Governo incassò effettivamente in conto del prestito franchi in oro 398,222,185. A questa somma provenne per 66,7 milioni dalla Francia, per 65,8 milioni dall'America, per 59,2 milioni dalla Gran Bretagna, per 58,4 milioni dall' Italia, per 38,5 milioni dall' Ausiria Ungheria, per 25,2 milioni dalla Russia, per 10 milioni dall' Australia, per 5 milioni e mezzo dalla Danimarca, per 2,2 milioni dal Belgio, per 622 mila franchi dalla Spagna, e per 200 mila franchi dalla Svizzera. Sicchè la somma in oro effettivamente sottratta all' estero dall' Italia fu di 340 milioni. L' on. Luzzatti mette a confronto questa somma con quella indicata dal signor Gaschen in un recente scritto sulla *Gald appreciation*, e ne avverte le differenze. Crede eziandio il Luzzatti che lo scrittore inglese abbia esagerato le conseguenze della riforma germanica e dell' abolizione del corso forzato degli Stati Uniti sul mercato dell' oro, come ha esagerato gli effetti dell' operazione italiana.

« Esposto le condizioni favorevoli in mezzo alle quali l' Italia ha ripreso il cambio in valuta metallica (quelle fra le altre che le domande di cambio nei due primi mesi non superono 80 milioni e che le importazioni di valuta superarono di 8 milioni le esportazioni), l' on. Luzzatti esprime il proprio convincimento, che, tranne il caso di eventi straordinarii ed eccezionali, come una grande crisi economica o politica, l' Italia non possa subire una notevole sottrazione della propria scorta metallica. Ne è guarentigia la circostanza che il saggio d' interesse delle sue Banche è più alto che nol sia presso i principali istituti europei; mentre le sue industrie si sviluppano e il nuovo indirizzo delle sue relazioni commerciali con l' estero l'assicurano contro forti *drainages* metallici. Del resto, l' Italia, dice il Luzzatti, ha coscienza dei suoi doveri di grande nazione, e saprà difendere gagliardamente, anche a prezzo di sacrificii, la propria scorta metallica. A questo contribuirà una buona politica economica, specialmente rispetto alla circolazione e al credito; ma soprattutto contribuirà una sana politica finanziaria, che è già iniziata dall' uomo eminente che regge le finanze italiane, il quale si è proposto di chiudere il libro del debito pubblico.

« L' on. Luzzatti rileva come le democrazie siano eccellenti nel raccogliere immense somme sotto forma d' imposte, ma le spese straordinarie, a cui si abbandonano, oltrepassano le entrate che provvedono, e allora si pongono a maneggiare il debito pubblico con terribile disinvoltura.

« Quindi, rende omaggio a quegli uomini, di cui è splendido esempio Leone Say, i quali sanno resistere alla pericolosa corrente, ed assestano le finanze degli Stati sopra solide basi, limitando le spese e frenando le emissioni del debito pubblico. Essi sono i veri amici della democrazia.

« Rispetto alla politica monetaria dell' Italia, l' on. Luzzatti fa delle osservazioni, che giova notare. La scorta d' oro e d' argento sarebbe ivi, attualmente, di circa 1,200 milioni di franchi, dei quali, approssimativamente, il 75 in valuta d' oro. Si calcola, per verità, che altri 200 milioni di scudi italiani sieno all' estero, e possano rientrare in paese lentamente; ma tutto compreso, la composizione *quotidiana* delle riserve sarebbe ottima, e l' Italia, se volesse abbandonare il doppio tipo, si troverebbe in condizioni più favorevoli degli altri Stati latini, dell' Olanda e dolla stessa Germania.

« Ma l'on. Luzzatti avverte che qui non si deve tener conto delle circostanze finanziarie, quanto delle economiche, e personalmente crede che non sarà l' Italia che promoverà la rottura dei legami esistenti fra gli Stati latini, come qualcuno ha affermato, e non sarà l' Italia che si rifiuterà di accordarsi per stabilire degli utili temperamenti a vantaggio della circolazione monetaria internazionale.

« Così chiude fra gli applausi più calorosi, il suo discorso, che era già stato interrotto ripetutamente dalle più vive approvazioni. »

Nostre corrispondenze private.

Cadore 8 agosto.

(I. R.) Quest' anno abbiamo nella vicina Longarone il comm. Emilio prof. Morpurgo, deputato della Provincia bellunese, con l' egregia sua famiglia. Fu buona la sua idea di venire nei nostri monti per fermarvisi qualche tempo, perchè così egli potrà vedere da vicino i veri bisogni della stessa Provincia, e saprà meglio indicare gli opportuni rimedii domandati dal Governo alla Commissione d' inchiesta per l' agricoltura. È noto ch' egli attese allo svilupparsi delle nostre cascine sociali, e che con grande interesse ei si occupa tuttora del benessere di questi luoghi; e perciò, giunto appena a Longarone, venne tosto ossequiato dal sindaco Protti, dalla Giunta municipale, dal cav. Teza, deputato provinciale, dal sig. Fagarazzi, presidente della Società operaia, dal presidente del Comizio agrario, dalle autorità locali, dal dott. Tissi e dalle altre principali persone del paese. Il deputato rimase commosso di questa affettuosa accoglienza.

Domenica 5 corrente gli venne fatta dal buon popolo Longaronese una dimostrazione di simpatia. La provetta banda suonò scelti pezzi, e vennero accese quattro piramidi di palloncini, che facevano di quando in quando sonori evviva all'ospite gradito, e tutto procedette con ordine, come sanno fare in ogni occasione i bravi e cortesi Longaronesi.

L' estiva stagione negli anni passati conduceva un numero considerevole di forestieri in Cadore, a Cortina d' Ampezzo ed altrove; ma quest' anno, in causa della mite temperatura anche nel piano e dell' idea che possa dilatarsi il morbo asiatico che affligge l' Egitto, restano deserte queste contrade. Mi recai in varie parti del Cadore, ed ebbi occasione di sentire diffuso da per tutto il dispiacere della privazione dei forastieri essendo che gli Alberghi ne risentono un grave danno. Per parlare del solo Cadore, a Perarolo, a Tai, a Pieve di Cadore, ad Auronzo, a S. Stefano del Comelico, ecc. ecc., i fabbricati ad uso Albergo sono assai decenti, e rispondono alle esigenze dei nostri tempi; ed i proprietarii non mancarono di farvi i relativi restauri. Anche le vivande vengono apprestate da eccellenti cucine, ed i prezzi sono, relativamente, molto più bassi che nelle popolose città. Speriamo però che nei giorni rimanenti di agosto e nel prossimo settembre vedremo un movimento più vivo degli amatori delle Alpi. L' aspetto di queste valli è fiorente ed è una delizia il fare delle escursioni in mezzo ai pini ed agli abeti, di cui va ricco il Cadore. Non vi è angolo o punto che non alletti lo spirito e sono veramente stupende le vallate del Piave e del Boite, incantevole il solitario luogo di Gogna, già prediletto alla Regina d' Italia, dove essa più volte si è recata nel 1881-82 a farvi colazione.

Insomma, in qualunque parte del Cadore si volga lo sguardo si trova un assieme così bello che la penna non sa descrivere. In Auronzo poi si trovano ogni anno dei nuovi fabbricati; e quel paese continua ad abbellirsi e formare una delle più importanti contrade di quest' alpestre regione. A Pieve di Cadore verrà inaugurato il nuovo edifizio delle Scuole elementari; esso venne costruito in elevata posizione, e corrisponderà allo scopo per cui venne innalzato. Come interpreti del sentimento di quella popolazione, porgiamo lode al cav. Giuseppe Genova ed alla Giunta municipale, che con amore ed interesse si occupano dell' istruzione popolare. Oggi vennero distribuite a Perarolo le grazie a dieci fra i socii più diligenti della Società operaia, nonchè quelle della Congregazione di Carità elargite dalla benefica famiglia Lazzaris Costantini a perpetuare la memoria della prima venuta in Cadore di S. M. la Regina Margherita coll' augusto suo figlio.

ITALIA

Eredità di cittadini italiani morti in paese estero.

Il guardasigilli, con circolare 1° agosto corr. N. 22611-1067, pubblica un elenco di cittadini morti all' estero, dei quali rimasero ignoti gli eredi, indicando accanto al nome le somme costituenti l' attivo di ciascuna eredità, giacenti, a disposizione degli aventi diritto, nella cassa del Ministero di grazia e giustizia, o nella cassa dei depositi e prestiti, e prescrive le indagini occorrenti per ricercare gli eredi.

Tra gli elencati appartengono alle nostre Provincie i seguenti:

Schläger Luigia, moglie a Lorenzo Gentilini di Gemona, morta il 26 dicembre 1878 in Vienna dov' era da ultimo domiciliata. Lire 9.75.

Fabric Antonio, indicato nativo di Udine,

morto nell' Ospitale di Gabrova il 24 febbr. 1882. — Lire 4.67.

Baldisseroni Spiridione di Antonio, artista, indicato nativo di Venezia, morto in Algeri il 17 giugno 1881. — Lire 17.72.

Congresso giuridico in Milano.

L' Association for the Reform and Codification of the law of Nations, per iniziativa della quale ha luogo ogni anno un Congresso giuridico in una delle più importanti città del mondo civile, ha scelto Milano a sede del Congresso da essa convocato per il prossimo autunno, e che si radunerà nei giorni 11, 12, 13 e 14 settembre p. v.

Il presidente del Consiglio dell' Ordine degli avvocati di Milano con apposita circolare ha pubblicato il programma del Congresso, esortando tutte le persone competenti a concorrere direttamente, o col procurare l' adesione e la cooperazione d' altra persona, ad accrescere autorità ed importanza ai lavori del Congresso, al cui successo l' Italia ha il dovere di efficacemente contribuire.

Il ministro guardasigilli, ordinando la pubblicazione della lettera circolare e del programma del Congresso nel *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, manifestò la fiducia che la magistratura e i funzionarii dipendenti vorranno efficacemente cooperare ai lavori del Congresso.

Ecco gli argomenti che sono raccomandati dal Comitato esecutivo dell' *Association for the Reform and Codification of the Law of Nations* per la discussione nell' XI conferenza, che si terrà in Milano nei giorni 11-14 settembre 1883.

I. Diritto internazionale pubblico. — Progressi dell' arbitramento per la composizione dei dissensi internazionali. — Giurisdizione consolare; suoi difetti e rimedii. — Contrabbando di guerra; sua esatta determinazione. — Relazioni fra i popoli cristiani e non cristiani.

II. Diritto internazionale privato. — Lettere di cambio. — Guarentigie del diritto di autore — Sentenze estere. — Conflitti tra differenti leggi intorno al matrimonio. — Obbligazioni al portatore. — Noleggio e polizze di carico. — Modello comune di polizza di carico. — Collisioni in alto mare. — Società anonime. — Proprietà di navi per parte di Società anonime.

Il Comitato dell' *Association* riservasi di presentare relazioni intorno a parecchi degli argomenti sopra indicati, ed esprime il desiderio che gli siano inviati, possibilmente, prima del 1° settembre p. v., dirigendoli al suo segretario generale, ord. dott. Carlo Stubbs, 3 Chancery Lane, London, scritti e comunicazioni d' ogni genere su ciascuno dei detti argomenti od altri congeneri.

Speriamo che i nostri giureconsulti, magistrati ed avvocati vorranno prender larga parte a questo Congresso, in cui l' Italia non può, senza offesa alla sua dignità, rimanere spettatrice passiva.

Elezioni amministrative a Bologna.

Telegrafano da Bologna 12 all' *Italia*:

Ieri, nell' aula degli Anziani, vi è stata la proclamazione dei consiglieri provinciali, eletti ultimamente nei mandamenti di città e Provincia.

Riuscirono tutti i candidati delle liste concordate moderate e progressiste; nessun radicale — malgrado che in qualche luogo avessero lavorato *per fas et nefas* — è stato eletto.

Gara d' onore.

Leggesi nell' *Opinione*:

Una circolare ministeriale avvisa che saranno ammessi alla gara delle lettere italiane, che si terrà in Roma nei primi di ottobre corrente anno, non solo i licenziati di onore, ma tutti gli alunni dei Licei regi, o pareggiati, che, ottenuta la licenza ordinaria, abbiano riportato continuativamente, durante il triennio del corso, la segnalazione di otto decimi almeno nell' italiano.

Le iscrizioni saranno ricevute nell' Ufficio del regio provveditore agli studii di ciascuna Provincia dal 1° al 31 agosto inclusive. Tutti indistintamente i concorrenti ed una persona che li accompagni godranno della riduzione del 34 per cento sulle strade ferrate e i piroscafi postali, così per venuta a Roma, come pel ritorno. Agl' iscritti che versano in ristrette condizioni economiche sarà concesso un sussidio di lire 50 ed una somma pari al rimanente della spesa del viaggio sulle dette ferrovie e piroscafi.

La parola del Governo.

Il ministro della marina, Acton, che in questo momento appare anche il principale accusato, ha diramato, come ministro interinale della guerra, il seguente *Ordine del giorno*, alle guarnigioni di Napoli, di Caserta e di Salerno, che fu letto dopo la ritirata:

« Questo Ministero non può che approvare tutto quanto fu operato dalle Autorità militari di Napoli in questa luttuosa circostanza; e rimane grandemente sodisfatto dello spirito di carità e dell' abnegazione, di cui hanno dato prova le truppe. »

Il fascio della democrazia.

A proposito del Congresso democratico di Bologna, scrivono da Bologna al *Corriere della Sera*:

Il 9 corrente si approvò lo Statuto che deve regolare l' organizzazione delle forze democratiche.

All' art. 2.°, ch' è il seguente:

« Il programma comune al Fascio democra-
« tico è quello addottato al Congresso di Bolo-
« gna il 6 maggio a. c., »
sorse l' on. Costa a dichiarare, a nome suo e di molti socialisti che non intervennero il 6 maggio al Congresso, che: « *non approvano quel pro-*
« *gramma in molti punti*, e che alla prima oc-
« casione propugneranno quelle modificazioni che
« il partito socialista crederà necessarie. »

Ora, chiedo io, com' è possibile sostenere con serietà che quel programma è comune?

Non avendo un programma comune, come può formarsi un Fascio?

Io non credo che possa durare alcunchè questa unione di elementi così disparati.

***

V' informo pure di questa dichiarazione ch' ebbe a fare il Bovio: « Siccome il trasformi-
« smo è l' unione liberale di tutte le forze monar-
« chiche contro di noi democratici; così noi dob-
« biamo a questa unione contrapporre quelle delle
« nostre forze tutte. »

Questa definizione del trasformismo non garberà certamente agli *Storici-Sinistri*.

—

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Osservate, vi prego, che nella votazione avvenuta oggi a Bologna per la nomina della Commissione che deve provvedere al riordinamento della democrazia italiana, il sig. Aurelio Saffi, ch' era candidato all' ufficio di commissario, declinò assolutamente il mandato.

Ciò prova che il vecchio partito mazziniano resta sempre a sè, e non vuol saperne di accordi e fusioni coll' elemento socialista — contro il quale il grande maestro protestava costantemente da Londra. D' altro lato è noto che la formula *Dio e popolo* sembra, ed è antiquato per i democratici moderni i quali almeno vorrebbero sopprimerne la metà.

Comunque, è mestieri prender nota del rifiuto di Aurelio Saffi in obbedienza al grande principio della giurisprudenza romana: *unicuique suum*.

Nuovo processo Coccapieller.

Telegrafano da Roma 11 all' *Adige*:

Oggi ebbe luogo al Correzionale il processo intentato a Coccapieller per gli oltraggi da lui diretti al pretore Carcani ed all' usciere, durante uno dei suoi ultimi interrogatorii.

Difendeva l' accusato l' avv. Pertica.

La solita folla. Il processo fu anche oggi un seguito di incessanti stramberie, di spavalderie, di declamazioni, che provocarono l' ilarità del pubblico.

A un certo punto Coccapieller, levandosi in piedi, ed avendo visto nella sala l' avv. Petroni (che lo fece condannare giorni fa per diffamazione), pretese, urlando, che il presidente lo allontanasse dalla sala.

Il presidente ricusò ed ordinò all' accusato di comportarsi meglio.

Allora Coccapieller balzò in piedi come un forsennato, gridando:

« Qui non si montano macchine: vi è Coccapieller! »

Risate generali accolsero queste ed altre spavalderie del famigerato tribuno.

Il Tribunale riconobbe Coccapieller reo, e lo condannò a sette mesi di carcere compreso il sofferto.

—

Telegrafano da Roma 12 all' *Italia*:

Coccapieller, seduto in mezzo ai carabinieri, appena udita la lettura degli atti, gridò: *Pretore tu menti! Cristo ebbe il suo Calvario, io ho il mio; ma, lascia fare!*

Uscendo dall' aula Checco esclamò:

— « Sono un nuovo Cristo! Martoriatemi, « uccidetemi, ma risorgerò! »

I ladri in guanti gialli bene agguantati.

Scrivono da Lucca 6 corr. al *Corriere Italiano*:

Da qualche tempo presentavasi al nostro Monte di Pietà, ora un signore, ora una signora francese a mettervi in pegno oggetti in billanti. Il fatto destò qualche sospetto; si esaminarono i brillanti e furono trovati eccellenti; ma non si spiegava la ragione di questo fatto, e cioè che dei Francesi venissero più volte a Lucca per compiere tali operazioni.

Fu deciso di indagarne la spiegazione, e giorni or sono, mentre il solito giovane presentavasi al nostro Monte Pio, l' ispettore Bonanno lo invitò a recarsi all' Ufficio.

Al Monte aveva detto di chiamarsi Levy, all' Ufficio di pubblica sicurezza disse chiamarsi Koch; aggiunse di essere negoziante di brillanti.

Non sodisfatti delle dichiarazioni del Koch, nè potendo egli offrire conoscenza, fu invitato a trattenersi nel locale della ispezione di pubblica sicurezza fino a che da Parigi non fossero giunte informazioni sul suo conto.

E difatti egli, sempre vigilato da una guardia, si è trattenuto colà fino a ieri.

Bisogna aggiungere, che appena condotto dall' ispettore in Ufficio, gli fu domandato se possedesse altri oggetti in brillanti, ed egli ne mostrò degli altri e per un valore considerevole, che teneva rinchiusi in una cintura che portava alla vita.

Iermattina giunse da Parigi la sua suocera; egli disse ch' essa aveva seco le carte comprovanti l' essere suo; chiese di parlare con essa, e gli fu concesso.

La signora aveva preso alloggio all' albergo *L' Universo*. Dopo il colloquio avuto col genero essa ritornò all' albergo, e ne usciva poco dopo dicendo che sarebbe tornata al più presto, lasciando nella camera il cappello e qualche altra piccola cosa, per provare della verità di quanto asseriva; in fatto però se ne fuggiva.

L' Autorità giudiziaria spiccava mandato di cattura contro ambedue. Il Koch veniva immediatamente condotto alle carceri di S. Giorgio, la suocera veniva, durante la notte, arrestata in Genova. Aveva indosso i valori consegnatile dal genero.

Non farsi luogo a procedere.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

La Camera di Consiglio del Tribunale di Aquila deliberò non farsi luogo a procedere contro il deputato Patrizi, imputato di truffa, per deficienza di indizii.

Regate alla Spezia.

Telegrafano da Spezia 11 alla *Perseveranza*:

Oggi ebbero luogo le regate nazionali del Regio Yacht del Club italiano sotto il patronato di S. M. il Re.

Il marchese Ginori, presidente, giunse da Livorno a bordo del suo bellissimo *Yacht* a vapore. Egli ebbe accoglienze festose.

Mandarono premii il Re, il Duca d' Aosta e il Duca di Genova.

Alla Corte dei conti

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il preteso scandalo avvenuto alla Corte dei conti nel quale sarebbe implicato un alto funzionario della Corte stessa — di cui parlano alcuni giornali — si riduce in realtà a proporzioni molto più miti.

Si tratterebbe di un ragioniere che avrebbe accettato 2000 lire di compenso per sollecitare il disbrigo di una pratica, poi avrebbe chiesta altra maggiore somma. La Corte, dovendo deliberare su questo fatto a sezioni riunite, deve rimandare ogni decisione a quando saranno cessate le ferie, mancando ora il numero legale dei consiglieri.

Frattanto, dall' inchiesta fatta, risulta che l' affare in questione è stato trattato sempre in modo regolarissimo. Inoltre dei tre testimonii che il denunziatore ha adottati a carico, due hanno spontaneamente dichiarato per lettera di non sapere nulla. Il terzo non fu ancora interrogato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Sabbadini a Suben.

Sabbadini scrive a sua madre da Suben (Moravia):

« Sono molto contento di essere venuto in questa casa di pena, avendo buoni superiori ed essendo trattato bene.

« Qui in Suben trovai buoni amici. Siamo in nove detenuti politici, fra i quali uno ha la mia pena. Trovasi qui anche l' ingegnere Conci, suddito italiano, amico del comm. Pecile.

« Noi detenuti politici siamo trattati diversamente dagli altri condannati. Abbiamo il permesso di leggere, di scrivere, di lavorare a nostra volontà. Possiamo anche vestire a nostro piacere, tanto le vesti dei condannati, come le nostre. Anche pel vitto, chi ha denari può stare abbastanza bene. » (*Italia.*)

INGHILTERRA

Il progetto Cirio.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data di Londra 4 corr.:

Ho parlato stamane col vostro concittadino comm. Francesco Cirio, la vera personificazione del moto perpetuo. Quante idee, quanti progetti, tutti utili al commercio italiano!

Il Cirio si trovava in Londra coll' on. Luzzatti per la missione affidata loro dal ministro Berti; missione felicemente condotta a termine fra noi.

Mi assicurò che l' Italia colla sua uva d' ora in avanti farà una splendida figura sui mercati inglesi, e che questo prodotto italiano si generalizzerà sulle piazze britanniche; e non solo per le uve, ma pei fiori e frutti mi disse essere facil cosa assicurare in Inghilterra all' Italia il sopravvento.

Mi parlò dell' aiuto spontaneo offerto dalle ferrovie inglesi a siffatto commercio, e si diffuse sull' utilissima scoperta, dovuta a lui medesimo, dei *vagons* per trasporto di liquidi senza fusto.

Con tali *vagons* si potranno toccare i porti francesi ed inglesi; le Compagnie marittime, previo accordo colle ferrovie inglesi, trasporteranno *gratis* i fusti fino ai porti del continente, ed ivi saranno riempiti dei vini italiani d' esportazione; così si potranno avere delle bordelesi a lire sterline 1 50 l' ettolitro, invece di pagarle lire 7.

Tra la economia del fusto e quella del peso morto, si può ottenere un risparmio di oltre 70 franchi per tonnellata nel trasporto dall' Italia in Inghilterra. Questo risparmio permetterà anche l' esportazione dei vini italiani leggerissimi, che si potranno spacciare sul luogo a centesimi 70 il litro, tolte le spese di trasporto ed un considerevole beneficio.

È addirittura una crociata contro la birra quella che si propone il benemerito vostro concittadino.

Questo sarebbe il vantaggio materiale del nuovo sistema di commercio ideato dal Cirio; ma il vantaggio morale è di gran lunga superiore. In tal modo, l' Italia viene a porsi in commercio diretto con paesi, in cui i suoi prodotti erano presso a poco sconosciuti, perchè importati di terza mano da speculatori stranieri che non badano a danno di sorta di fronte al proprio interesse e tornaconto.

Il Cirio rende colla realizzazione di questo suo progetto un segnalato servizio all' Italia, poichè eliminando la razza parassita dei riproduttori, servirà di anello di congiunzione diretta fra il produttore italiano ed il consumatore straniero. E tanto maggiore appare il servizio reso all' Italia dal Cirio, se si pone mente alla progressiva trasformazione del commercio italiano. Esso, è inutile l' illudersi in proposito, tende ad un genere nuovo di coltura: l' allevamento del bestiame. È un commercio dallo splendido avvenire, poichè l' esito, che si basa sul consumo, è garantito dai mercati inglesi e francesi.

I soli latticini possono essere per l' Italia fonte di considerevole ricchezza; tra latte condensato e latte fresco, a Londra si consumano annualmente oltre dieci milioni di lire; di latte condensato si spediscono alle colonie annualmente più di dodici milioni.

Questi prodotti s' importano in gran parte dalla Svizzera e dalla Danimarca; ma l' Italia può entrare, con gran vantaggio su queste due nazioni, a far da terza, purchè tale industria sia condotta con la pratica indispensabile alla buona riuscita di ogni affare impreso su vastissima scala.

È inutile che vi parli dell' immensa simpatia, colla quale viene accolto in ogni dove l' instancabile comm. Cirio; i suoi prodigii di attività sono conosciuti; ogni progetto, per quanto grandioso e difficile, se porta accanto il nome del Cirio, si considera in ogni dove come eseguito.

Il Cirio partì oggi stesso da Londra, raggiunge l' on. Luzzatti a Parigi; di là ritornerà a Torino, d' onde si recherà a Lucerna per continuare, o, meglio, compire la missione affidatagli dal ministro Berti.

SPAGNA

Il moto spagnuolo.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Il *Globo*, organo di Castelar, biasima l' insurrezione come un' impresa vergognosa, tentata per insanguinare la Spagna e la Corte di Re Alfonso. Cercasi di abbattere Sagasta per portare al potere il reazionario Canovas del Castillo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 agosto

Disastro di Casamicciola. — Ecco la lista d' oggi:

Lista precedente	L. 8628.50
Giuseppe Tropeani e C.°	» 30.—
Totale degli incassi	**L. 8658.50**

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di	L. 8658. 50
Versate fino a ieri al Comitato	L. 8401. 50
Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme	L. 257. —
Totale dei versamenti	**L. 8658.50**

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato:

N. 50.

Li 13 agosto 1883, ore 3 p.

La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 257:—.

Pel Comitato, Covi.

— Ecco ora l' elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente	L. 6395.19
Conte e contessa Gio. Battista Viola	» 25.—
Totale	L. 6420.19

Riassunto delle offerte raccolte dal Comitato a tutto 13 corr.:

Direttamente esatte dal Comitato	L. 5525.—
Versate dalla *Gazzetta di Venezia*	» 8658.50
id. dall' *Adriatico*	» 1136.05
id. dalla *Venezia*	» 320.—
Concerto dato il 6 corr. alla Birreria Telegrafo	» 100.—
Concerto alla Birreria Dreher	» 172.10
Concerto al Giardino Reale (8 corr.)	» 542.89
Totale	L. 16454.54
Spedite al R. Prefetto di Napoli	» 15432.54
Rimangono da spedirsi	L. 1022.—

Concerto in Piazza S. Marco. — Il grandioso Concerto vocale ed istrumentale disposto dal Comitato, ed ordinato dal Liceo Benedetto Marcello a favore dei danneggiati della catastrofe d' Ischia, avrà luogo mercoledì 15 corrente alle ore 9 pom.

Troviamo inutile di aggiungere parole di eccitamento, e siamo certi che il nobile scopo sarà pienamente raggiunto mercè l' ottimo cuore de' nostri concittadini.

— VI.° elenco delle persone (artisti e dilettanti) che prenderanno parte al Concerto di beneficenza per Casamicciola:

Signore: Bemporad Stanetta — Fabris Annita — Fabris Itala — Hoevel bar. Elena — Pulieri Emma — Zilli Alice — Passi Jenny — Bassi Aida.

Signori: Casarin Angelo — Festari C. V. — Fraccaroli Giuseppe — Ivancich Giacomo — Lovato Antonio — Mariacher Antonio — Mariacher Michele — Massaro Isaia — Massotti Giacomo — Noro Giuseppe — Oreffice Cesare — Pellicioli dott. Enrico — Sartori Carlo — Savinelli Arturo — Urbanetti Vittorio — Usigli Enrico — Pellicioli cav. Luigi — Tombola Giovanni — Bassi Isaia — Gastaldi Menotti — Paneghetti Giacomo.

— La ditta Carlo Ferrari stamperà gratuitamente 3000 esemplari del programma del Concerto.

Consiglio provinciale. — Oggi venne aperta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale.

Si passava subito alla nomina dell' ufficio di presidenza che fu riconfermato.

Ecco i risultati delle votazioni:

Votanti 28 — Eletto presidente il co. comm. Giuseppe Valmarana con voti 25.

Votanti 30 — Eletto vicepresidente il co. comm. Fr. Donà dalle Rose con voti 28.

Votanti 30 — Eletto segretario il cav. avv. Fausto Bonò con voti 22.

Votanti 29 — Eletto vicesegretario il cav. avv. D. Fortunato Nordio con voti 23.

Il presidente co. Valmarana ringraziò il Consiglio per la novella prova di fiducia datagli, e fece calde raccomandazioni perchè regni in esso la concordia. Le parole del presidente furono accolte ottimamente.

Fu poscia partecipato al Consiglio che i consiglieri provinciali che escono di carica al compiersi dell' anno consigliare 1883-84 sono quelli che appartengono alle elezioni parziali amministrative dell' anno 1879, cioè:

Per il Distretto di Venezia: Cav. Antonio Colleoni, Comm. principe Giuseppe Giovanelli, Nob. comm. Antonio De Reali, Comm. Eugenio Brusomini, Co. comm. G. B. Giustinian.

Per il Distretto di Mirano: Sig. Antonio De Marchi.

Per il Distretto di San Donà di Piave: Sig. G. B. Bressanin, Cav. Giacomo Ventura.

Il Consiglio passava quindi a tutte le altre nomine poste all' ordine del giorno e rimandava la discussione sul Bilancio non essendo peranco pronto il Conto consuntivo.

Riceviamo poi la seguente comunicazione:

Il Consiglio provinciale di Venezia che ha oggi aperta la sua sessione ordinaria la continua anche domani, riunendosi alle ore 11 ant. ed all' elenco degli oggetti da trattarsi vennero aggiunti i seguenti:

Ricorso di alcuni elettori contro le deliberazioni della Deputazione provinciale relative all' annullamento delle elezioni dei consiglieri provinciali in Comune di Venezia.

Domanda della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, contenuta nella lettera 29 luglio 1883; comunicazioni della Commissione provinciale ferroviaria e deliberazioni relative.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1883:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 673,265
Libretti emessi nel mese di giugno	» 25,659
	N. 698,924
Libretti estinti nel mese stesso	» 2,585
Rimanenza	N. 696,339
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 97,259,842. 90
Depositi nel mese di giugno	» 7,819,430. 09
	L. 105,079,272. 99
Rimborsi del mese stesso.	» 6,382,326. 49
Rimanenza	L. 98,696,946. 50

Concorso. — È aperto il concorso ad alcuni sussidii governativi e provinciali da assegnarsi ad allieve maestre presso la Scuola normale di Venezia, e ad allievi maestri presso la Scuola normale di Padova.

Ai sussidii provinciali possono concorrere solamente le alunne nate e domiciliate nei Comuni foresi di questa Provincia. Dal concorso ai sussidii governativi sono escluse le giovanette che hanno colle loro famiglie ordinaria dimora nella città, ove ha sede la Scuola normale.

I concorrenti dovranno presentare al R. Provveditorato agli studii della Provincia di Venezia (palazzo della R. Prefettura) entro il mese di settembre p. v., i documenti relativi.

Commissioni annonarie. — Le visite continue e rigorose che da un tratto di tempo — per lodevolissima iniziativa della nostra Giunta — vengono fatte ai riguardi annonarii, recano ottimi frutti. Molta roba guasta viene giornalmente sequestrata, e si sequestrano eziandio bilancie alterate, e addirittura quintali e quintali di carta grossa avvoltolando colla quale i commestibili tanti bottegai danneggiano i cittadini.

Crediamo anzi che qualche fornitore o produttore di quella carta, trovandosi ad averne partite, procuri di smerciarla altrove, vedendo l' impossibilità di venderla qui.

Raccomandiamo alle Commissioni di non intiepidire il loro fervore perchè si tratta di tutelare e la salute pubblica e anche il pubblico interesse.

Valigia delle Indie. — Come avevamo annunziato nei giorni scorsi, ier l' altro giungeva il *Mongolia* colla Valigia delle Indie, che fu scaricata, disinfettata e trasportata alla ferrovia sopra una cannoniera della R. marina.

Alla Banda del 10° reggimento. — Siamo in dovere di ringraziare prima il sig. colonnello del 10° reggimento fanteria e poscia tutto il Corpo della Banda per la cortese affezione che hanno voluto usare a Venezia eseguendo ier l' altro uno straordinario concerto d' addio. La molta gente accorsa in Piazza fece accoglienze festose alla brava Banda, applausi che erano diretti principalmente al sig. colonnello del reggimento.

Circolo artistico veneziano. — I soci di questo Circolo sono invitati d' urgenza all' Assemblea sociale che avrà luogo questa sera alle ore 9, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Discussione e deliberazioni sui nuovi stendardi che dovrebbero essere collocati nella Piazza di S. Marco.

2. Proposta di dare un trattenimento straordinario a favore dei danneggiati di Casamicciola.

Preghiera. — A quegli artisti veneziani che sogliono fornire disegni su cose veneziane per le illustrazioni, facciamo una sentita preghiera, cioè, che se non hanno tempo o voglia di inviare a quelle pubblicazioni periodiche delle cosette fatte con verità, con garbo e con sentimento d' arte, provvedono meglio, ma molto meglio alla loro fama non inviando niente affatto. Anche nell' *Illustrazione Italiana* ieri giunta, vi è uno di questi rachitici lavori intitolato: *Festa del Redentore a Venezia*.

Teatro la Fenice. — L' adunanza che doveva aver luogo ieri, è andata deserta. Domenica prossima, all' ora stessa, avrà luogo seduta di seconda convocazione.

Liceo Società musicale Benedetto Marcello. — Mercordì, 15 corr., alle ore 2 pom., avrà luogo in questo Liceo il quarto trattenimento sociale per l' anno 1882-83 (saggio di alunni). Appena ci perverrà, pubblicheremo il programma:

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 13 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Zichrer. Marcia *Alberto*. — 2. Marenco. Ballabile nel ballo *Day-Sin*. — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *Guglielmo Tell*. — 4. Barozzi. Fantasia per pistone sull' opera *Traviata*. — 5. De Sabbata. Mazurka *Katy*. — 6. Ponchielli. Finale 2.° nell' opera *I Promessi Sposi*. — 7. Tessitore. Polka *Clelia*.

Teatro del Lido. — Venne affisso il seguente avviso:

L' impresa si fa un dovere di avvertire il pubblico che ha scritturato per alcuni concerti da darsi nel teatro del Lido dal 16 corrente in poi, la celebre artista signora Eufemia Barlani Dini e la esimia signorina Ernesta Zucchini Lauri.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Rivolta. — Questa notte a Castello, la guardia municipale N. 55, ha sorpreso sei individui, i quali, essendo ubbriachi o fingendo di esserlo, davano molestia e noia agli abitanti suonando campanelli, battendo coi pugni contro le porte e offendendo quelli che venivano ai balconi a lamentarsi.

Quella guardia redarguì come si meritavano quegli individui e questi si avventarono contro di essa. Ma la brava guardia prevenì quell' assalto ed ebbe tempo di sguainare la daga. Allora tre di essi, vedendo che la guardia faceva per davvero, se la dettero a gambe, e gli altri tre tennero duro, ma la guardia si è così ben difesa che tutti e tre rimasero feriti, non però gravemente, uno alla mano, uno alla testa ed uno al petto verso la spalla.

Non possiamo che lodare il contegno energico e risoluto della coraggiosa guardia N. 55 e richiamare su di essa l' attenzione dei suoi superiori.

Caduta. — Ieri, certo sig. M., nell' imbarcarsi su uno dei vaporetti che prestano servizio sul Canal Grande e precisamente sul N. 12, al pontone presso la Stazione ferroviaria, cadeva nell' acqua con pericolo di battere del capo contro al naviglio. Fu subito estratto dall' acqua e soccorso.

La colpa di questo fatto viene attribuita al capitano del vaporetto, il quale, dicesi, ha ordinato al macchinista di mettere il piroscafo in movimento, trascurando di osservar bene se vi erano persone che stavano per imbarcarsi.

Sentiamo che il sig. M. vuole avanzare domanda di risarcimento per sciupio di vestiti e di effetti.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 12 agosto 1883.

Biason Gio. Batt. chiamato Giovanni, guardia daziaria, con Loris Giuditta, cucitrice.

Furlini Giovanni, calafato, con D' Antiga Rosa, perlaia.

Santini Adriano, vetraio, con Bogo Caterina, casalinga.

Cominotto Antonio, caffettiere dipendente, con Finzi Enrichetta chiamata Marietta, benestante.

Pollonj Angelo, capo sarto, con Cavallerin chiamata Cavallarin Adelaide, casalinga.

Bianchi detto Tamagoro Francesco, biadaiuolo, con Angelini Emilia, casalinga.

Rimini Guido, possidente, con Assagioli-Todesco Emilia, civile.

Mattiuzzi Francesco, fabbro all' Arsenale, con Barchi Colomba chiamata Angelina, casalinga.

Giardini Luigi, commesso viaggiatore, con Zentillini Luigia, ricamatrice.

Barbini Antonio, vetraio lavorante, con Sartori Maria chiamata Angela, già sarta.

Majer Nicolò, neg. prestinaio e possidente, con Perusini Santa, civile.

Magnanini Raimondo chiamato Vittorio, fabbro all' Arsenale, con Vianello Teresa, perlaia.

Petenà Giuseppe, tabaccaio, con Dal Lago Emilia, casalinga.

Dalla Bona Domenico, impiegato ferroviario, con Mancini Maria, civile.

Giacobbe Pietro, burchiaio, con Marcanti Angela, casalinga.

Gobesso Ernesto chiamato Emilio, falegname lavorante, con Spediromhi chiamata Spiridombi Luigia, domestica.

Callegari Giovanni, impiegato alle Assicurazioni, con Picelli Emma, casalinga.

Mazzarolli Angelo, fabbro all' Arsenale, con Zennaro Pasqua, operaia in tintoria.

Cattaneo Giovanni chiamato Giuseppe, pollaiuolo dipendente, con Alfier detta Alfieri Giovanna chiamata Angela, portatrice d' acqua.

Zecchini Nicolò, mandriano, con Ardit Anna, domestica avventizia.

Bon detto Pesce Gio. Batt. chiamato Giovanni, facchino, con Tabacchi Antonia, perlaia.

Fiorot Angelo, calzolaio, con Bortoluzzi Leonilda Antonia, artigiana.

Bullettino del 10 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nell' Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi 1. — Femmine 1. Totale 18.

DECESSI: 1. Zennaro Vianello Arcangela, di anni 93, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2 Begon Zabeo Paola, di anni 84, vedova, ricoverata, id. — 3. Talamini Contarini Bortola, di anni 75, vedova, ricoverata, id. — 4. Rodella Reyer Giovanna Maria, di anni 68, vedova, possidente e R. pensionata, id. — 5. Todesco Marianna, di anni 68, nubile, casalinga, id. — 6. Carencia Tomadini Teresa, di anni 60...

coniugata, casalinga, id. — 7. Avogadro Soranzo co. Teresa, di anni 52, coniugata, possidente, id. — 8. Volpato Costantina Maria, di anni 48, vedova, villica, di Campodoro.

9. Pavon Alessandro, di anni 8, mesi sei, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'11 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Trevisan Antonio, maestro comunale, con Alberti Adelaide chiamata Adele, maestra comunale, celibi.

2. Milanese Giuseppe, caffettiere, con Chiozza detta Sartori Emma, casalinga, celibi.

3. Battaglia detto Spinagalli Giovanni, ... con Zuccoletta Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. De Venz Giulia, di anni 38, nubile, di Tommaso. — 2. Gianolla Elena, di anni 36, nubile, cucitrice, di Venezia.

3. Colleoni Giovanni, di anni 67, celibe, ricoverato, id. — 4. De Pietri Roberto, di anni 17, celibe, ... id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Turra Gio. Batt. chiamato Giovanni, gondoliere, con D'Este Carlotta, già domestica, celibi.

2. Berlendis Pietro, facchino di dogana, con Fagherazzi detta Dalla Bella Rosa, lavandaia, celibi.

3. Fasan Giovanni, facchino da legnami, con Caprotti Vittoria, casalinga, celibi.

4. Bonora Francesco, carpentiere all'Arsenale, con Pavanello Giuditta, casalinga, celibi.

DECESSI: 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 agosto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 agosto.

(B) I fuochi s'incrociano talmente attorno a questa disgraziata questione del modo, in cui ha agito il meccanismo amministrativo nell'occasione del disastro d'Ischia, da far credere che oramai difficilmente se ne potrà uscire senza un'inchiesta.

L'Autorità militare di Napoli dice di desiderarla. L'Autorità politica dice di non temerla. La stampa, o almeno molta parte della stampa, la chiede ad alte grida. Non si vede più come il Governo saprebbe dispensarsene, anche se esso creda di avere delle ragioni per non farla, ed anche se gli consti che non tutti quelli che la domandano, la domandino per semplice ed esclusivo convincimento che siasi fatto meno e peggio di ciò, che si sarebbe dovuto e potuto fare in così sciagurata circostanza.

Alle tante voci che strillano perchè la luce sia fatta, e perchè i responsabili si colpiscano senza riguardo al grado ed alla qualità delle funzioni loro, è venuta ad aggiungersi quella veemente del *Popolo Romano*, il quale finora non aveva espresso in proposito che dei concetti temperati e concilianti.

Nel suo primo-Roma di stamattina, questo giornale approva quel che fu fatto dal ministro dei lavori pubblici ed anche dal prefetto Sanseverino; e fa ricadere la colpa dei ritardi nella spedizione dei soccorsi durante le prime ventiquattr'ore, prima e principalmente sul Comando divisionale di Napoli e sul generale De Sauget e poi sull'Ammiragliato, che, quattr'ore dopo ricevuto l'annunzio del disastro, non aveva disponibile per il trasporto delle prime truppe che una cisterna carica d'acqua! Non da difetti organici, ma da minore solerzia, per vedere del *Popolo Romano*, sarebbe avvenuto che non siasi potuto strappare alla morte un numero relativamente più considerevole di vittime. La *Libertà* a un dipresso si trova in questo medesimo ordine di idee. Mentre invece la *Rassegna* anch'essa la pensa come quegli altri giornali che vi ho nominati ieri, i quali reputano che le Autorità abbiano fatto il fattibile, date le circostanze tutte soggettive ed obbiettive del disastro; ed anzi l'*Opinione* è di avviso che il Comando divisionale di Napoli abbia fatto anche più del suo dovere, giacchè appena avute notizie del terremoto d'Ischia, prima ancora di esserne richiesto, riunì tutte le forze disponibili e le tenne pronte alla partenza.

Nella tesi poi che sostengono il *Popolo Romano* e la *Libertà*, l'*Opinione* vede questo grande errore che non si tiene il debito conto dell'iniziativa che la legge riserba alle Autorità politiche e non alle Autorità militari nella sopravvegnenza di grandi disastri.

Per l'*Opinione*, dopo la pubblicazione della nota corrispondenza dell'*Esercito* da Napoli e dell'articolo dell'*Italia Militare*, la domanda dell'inchiesta non ha più ragione sufficiente ed anzi sarebbe una scorrettezza, se non anche una ingiustizia, contro chi ha fatto il dover suo e più del dover suo.

E tutti i giornali di Roma, chi in un senso, chi nell'altro, prendono parte alla mischia, che si è fatta generale e rumorosissima, e dalla quale, come vi dicevo, si capisce oramai difficilmente come si potrà uscire, se non con la inchiesta, anche se sia evidente che l'inchiesta potrà produrre assai più poche rivelazioni e novità di quelle che già si conoscono. Ma perchè tutto deve finire in una qualche maniera, qui pare ad assai gente che in questo caso non vi sarà altro modo di finirla che colla inchiesta.

Quello poi che ho udito condannare dalle persone meglio competenti, è che dal caso di Ischia si voglia argomentare alla minore bontà del nostro sistema di mobilitazione dell'esercito; mentre, a giudizio di queste medesime persone, non c'è da stabilire alcun parallelo, e nemmeno alcun semplice rapporto fra i due termini.

Dei risultati del Congresso democratico di Bologna qui si discorre in questo senso: che quella adunanza non ha prodotto effetto alcuno proporzionato agli stenti ed ai sudori che c'erano voluti a metterlo assieme, e ch'essa lascia il preciso tempo che trova. Parlamentarmente poi quell'adunanza è stata un benefizio, perchè ormai nessun equivoco e nessun malinteso sarà più possibile sulle precise intenzioni dei deputati della *punta*, i quali in questa circostanza hanno tornato a dimostrare, non solo quale sia il vero scopo loro, ma come, pur di raggiungerlo, essi non rifuggano dall'allearsi ad ogni specie di elementi sovversivi ed anarchici. In queste cose, più chiaro vi si vede, e meglio è.

Il clero a Casamicciola.

Il *Piccolo* di Napoli scrive:

« Il clero ha evangelicamente prestata l'opera sua. È sceso a militare col suo pastore in prima fila, e fra le macerie è divenuto quello che Cristo disse ai suoi discepoli che doveano essere: pescatori d'uomini. Ha sollevato e consolato gli afflitti, ha raccolto le lagrime degli sventurati, ha largito ai poverelli soccorsi. È questo il suo ministero, è questo il precetto del suo Maestro: « Per essere degni del nuovo beato regno, voi dovete considerarvi fratelli e rendere l'amore con opere di carità attuoso... »

« Non ha schivato in quei giorni il clero il contatto con le Autorità; uomini di Governo, deputati al Parlamento ed uomini di Chiesa [illegible], animati dallo stesso zelo, dal medesimo proposito: la salvezza degli infelici; e non fu distinta la pecorella smarrita dalla buona; tutti sofferenti, tutti meritevoli d'aiuto, di sollievo, tutti colpiti a un punto solo.

« Degni tutti che la Chiesa, quest'arca in cui dovrebbero, scevri dalle terrene cupidigie, trovar luogo tutti i dolori, rinverdirsi tutte le speranze, li accogliesse nel grembo e parlasse loro la parola della fede, che conforta, dopo una così violenta ed immane distruzione della natura!

« Il clero ha ben meritato, e noi l'abbiamo detto nei momenti del disastro, lo ripetiamo oggi.

« Quale vista! Fra le mura cadenti, fra le vie infossate, fra gli archi screpolati, il milite della Chiesa ed il povero soldato, l'uno all'altro vicino, l'uno incoraggiando l'altro, lavorar di mano e di schiena per la salvezza del proprio simile!

« Tutta la ignobile gara delle passioni che velano l'intelletto e rendono il cuore insensibile, si dilegua sul campo del dolore e della sventura, e clero e laici s'intesero tutti figli della stessa terra, cittadini della stessa patria, poichè dove prima accorse la persona augusta del Re, si recò poi anche il rappresentante della sacra persona del Papa. »

Furti... di beneficenza.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Com'è noto una parte della roba raccolta dai reduci nella passeggiata di beneficenza era stata rinchiusa nel magazzino comunale ai Cerchi, sotto la custodia di due guardie municipali e di alcuni facchini dell'economato municipale.

Questa notte una pattuglia di guardie di Pubblica Sicurezza della sezione di Trastevere si è accorta che un uomo fuggiva nelle vicinanze della piazza dei Cerchi con degli involti di roba. Raggiunto ed arrestato, si verificò che gli oggetti rubati erano quelli raccolti coi carri.

La questura informata del fatto, dietro solleciti indagini, stamani procedeva all'arresto di altri facchini e delle due guardie municipali di servizio, perchè fu accertato che tutti erano d'accordo per trafugare gli oggetti.

Il moto spagnolo.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

Le notizie della Spagna non fanno credere che l'ordine sia ristabilito dappertutto. Le corrispondenze fra Valenza e Tarragona sono interrotte. Parlasi di uno sbarco d'armi a Blanes.

Dicesi che nell'Estremadura gl'insorti si sono impadroniti della ferrovia e del telegrafo.

I ministri siedono in permanenza; nullameno venne telegrafato al Duca di Montpensier che gli avvenimenti non sono inquietanti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Casamicciola 12. — La scossa avvertita stamane fu limitata alla vallata di Gurgitello sopra una lunghezza di circa 200 metri dove precisamente il terremoto del 29 luglio, produsse le maggiori rovine. Nessun danno. Dicesi che nel fianco Sud Ovest dell'Epomeo si è aperta una spaccatura lunga un chilometro e profonda 30 metri; accennasi una leggiera depressione del terreno. Entro oggi il ministro si reca sul luogo per verificare il fatto e misurarne la portata.

Le fumaiuole alla sommità del monte non danno più fumo visibile da qui. La popolazione mostrasi animata da uno spirito sempre migliore. Riprende le sue occupazioni ordinarie. Le baracche non ancora finite sono prese d'assalto dalla popolazione bisognosa di ricovero. La salute è sempre eccellente. Domani comincierà la partenza delle truppe.

Berlino 12. — Il Municipio di Berlino ha deliberato di aprire a favore dei danneggiati d'Ischia una sottoscrizione per la quale sarà richiesta la cooperazione delle autorità municipali dei singoli quartieri della capitale.

Il *Monitore ufficiale dell'Impero* pubblica la seguente lettera indirizzata dal Principe imperiale al cancelliere dell'Impero:

« La sventura che ha colpito l'isola d'Ischia ha immerso tutta l'Italia nel più profondo lutto, ed ha prodotto in Germania una dolorosa impressione. Sentiamo io e mia moglie di rendere manifesto questo sentimento di dolore, e nutriamo fiducia che ciò avvenga in modo corrispondente al nostro cordoglio. Circondati da migliaia di persone, desidereremmo in ispirito di recarci sul luogo del disastro non solo per commiserare i morti, ma anche per concorrere a lenire i mali ai superstiti. Siamo certi che il popolo tedesco vorrà porgere assistenza al vicino popolo amico colpito dalla sventura e che già si appresta a ricercare all'uopo i mezzi necessarii. Ci siamo posti a capo della colletta per le vittime d'Ischia.

« Berlino, 10 agosto 1883. »

Berlino 12. — Tutti i giornali constatano l'impressione prodotta dall'iniziativa del Principe reale per soccorrere le vittime d'Ischia.

Berlino 12. — Il *Tagblatt* dice: L'Italia riconoscerà la simpatia grande e cordiale che anima tutte le classi del popolo tedesco verso la Nazione vicina così afflitta.

Parigi 12. — Il Comizio italiano è presieduto da Sampieri, corrispondente dell'*Opinione*. Sampieri racconta alcuni particolari della catastrofe. Dice che lo scopo della riunione è di ringraziare la Francia e di raccogliere l'obolo.

Meyer, direttore del *Gaulois*, ringrazia dei sentimenti espressi; ricorda le memorie gloriose che legano la Francia all'Italia; esprime la certezza della riuscita della festa grazie la concordia di tutti i partiti.

Bordone dice che questa catastrofe dolorosa porse occasioni a tutti i partiti di dimostrare i sentimenti della Francia verso l'Italia.

Requeni, pubblicista italiano, dice che il Consiglio deve esprimere, in nome di tutta l'Italia, la profonda riconoscenza verso la Francia, che si associò prima, con slancio nobile e generoso, ai dolori dell'Italia. I discorsi provocano grandi dimostrazioni di simpatia verso la Francia.

Il Comizio approva una mozione ringraziante la Francia e la stampa francese, esprimente il profondo cordoglio per la avvenuta catastrofe ed i sentimenti di gratitudine verso l'esercito. Apresi la sottoscrizione, la quale produce circa 1250 franchi.

—

Genova 12. — Il Festival ai giardini dell'Acquasola a favore d'Ischia, ebbe successo straordinario. Vi sono intervenuti il Principe Amedeo e i figli, acclamati con entusiasmo da immensa folla.

Il conte di Chambord.

Frohsdorf 12. — I sintomi di dispepsia nel conte di Chambord aumentano; la notte fu agitata, la debolezza è estrema.

Notizie private dicono che la situazione del conte di Chambord è quasi disperata.

—

Roma 13. — Dispacci da Parigi e Vienna in data d'oggi dicono che sarebbevi un notevole peggioramento nello stato del conte di Chambord.

Parigi 12. — Alla inaugurazione del monumento alla difesa di Parigi assistevano Waldeck Rousseau, le Autorità, le Deputazioni, la truppa e folla.

Il discorso di Forest fu applauditissimo; durante il *defilé* le truppe furono acclamate.

Bourgmadame 12. — Notizie dalla frontiera dicono che l'insurrezione sarà presto generale. La colonna spedita contro Seu d'Urgel fu richiamata a Barcellona temendosi una sollevazione.

Madrid 12. — Il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re decise di cancellare dai quadri dell'esercito gli ufficiali ed i sott'ufficiali insorti, e di ristabilire le garanzie costituzionali appena l'ordine sarà ristabilito. Il governatore militare di Seu d'Urgel fu destituito. Dispacci ufficiali confermano che dappertutto vi è tranquillità.

Madrid 12. — Una piccola banda aggirasi verso Barcellona; i gendarmi la inseguono; altre bande di contadini armati della provincia di Lerida sono pure inseguite. Il resto della penisola è tranquillo. La provincia di Lerida fu messa in stato d'assedio.

Parigi 12. — Elezioni pei Consigli generali. Di 111 risultati conosciuti alle 1 1/2 pom. 71 repubblicani eletti, 23 conservatori; 17 ballottaggi. I repubblicani guadagnarono 5 seggi, ne perdettero 3.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 13. — Provenienti da Monza, giunsero stamane alle ore 9 25, S. M. la Regina ed il Principe, ossequiati alla Stazione dalle Autorità; ripartirono tosto per Torino e Valdieri.

Vienna 13. — Il Principe di Portogallo giunse qui iersera alle ore 8.

Parigi 13. — Delle elezioni dei Consigli si conoscono 728 risultati: 450 repubblicani, 220 conservatori eletti; 58 ballottaggi. I repubblicani guadagnarono 64 seggi, i conservatori 16.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 3.10 p.

Lovito è partito per Napoli; il Ministero dell'interno venne affidato a Bolis.

La Commissione d'inchiesta sulle nostre industrie meccaniche terminò il primo periodo dei suoi lavori. Essa si loda grandemente dei progressi delle nostre ferriere e fonderie della Liguria, del Piemonte e della Lombardia. Col primo settembre inizierà il secondo periodo, visitando il Veneto, le Romagne e la Toscana.

L'ex sindaco di Casamicciola, Dombre, smentisce assolutamente di avere avuto qualsiasi indizio prenunziatore della catastrofe.

Iersera, in Piazza Colonna, ottenne un gran successo l'esecuzione di una nuova fantasia musicale del maestro Pezzini, intitolata *Da Genova a Livorno*.

Il sindaco di Roma ricevette da Berlino un telegramma, che annunzia l'iniziativa proposta dai giornali tedeschi onde tutta la Germania partecipi al soccorso per Casamicciola. Il sindaco si rivolse alla presidenza dell'Associazione della stampa onde essa si ponga in comunicazione col Comitato di Berlino. La presidenza dell'Associazione convocò stasera d'urgenza la rappresentanza sociale.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 12. — Ieri i morti di cholera al Cairo furono 31. L'epidemia continua ad estendersi sull'alto Egitto. La piena del Nilo è minacciosa.

Le precauzioni contro il cholera. — L'illustre Pasteur indirizzò la lettera seguente ad un suo amico, che lo richiese di fargli conoscere le istruzioni date alla missione francese pel cholera in Egitto.

« Le precauzioni da adottarsi, che ho indicato ai membri della missione francese del cholera, e che desiderate conoscere, sono tutte relative al caso in cui si tratta, di lottare contro delle cause di contagio portate al *maximum*. Queste precauzioni sono stabilite, inoltre, su questa ipotesi, che io considero come probabilissima, se non certa, che il cholera non penetra nell'organismo umano per le vie respiratorie, ma unicamente per le vie digestive, a meno di circostanze affatto eccezionali.

« 1.° Non far uso delle acque potabili del luogo in cui si stabilirà la missione per intraprendere le sue ricerche, senza aver fatto anticipatamente bollire queste acque, ed averle agitate, appena raffreddate, per alcuni minuti (due o tre minuti bastano), in una fiala o bottiglia a metà piena e tappata.

« Si può servirsi delle acque del luogo, a condizione di poterle attingere a una fonte anche in vasi *flambés*, cioè in vasi che si saranno esposti per alcuni istanti all'aria riscaldata a 157.° circa, o, meglio, a una temperatura più elevata. Si potrà far uso con vantaggio d'acque minerali naturali.

« 2.° Far uso di vino che sarà stato riscaldato in bottiglie da 55 a 60 gradi e bevuto in bicchieri parimenti *flambés*.

« 3.° Non far uso che di alimenti molto cotti o di frutti naturali ben lavati con dell'acqua bollita, e che si sarà conservata nel vaso stesso in cui avrà subita l'ebollizione, o che sarà stata votata da questi vasi in altri vasi *flambés*.

« 4.° Servirsi di pane tagliato in piccoli pezzi portati prima a una temperatura di 150 gradi circa, per 20 minuti al più, dopo che sarà ridotto in pezzi.

« 5.° Tutti i vasi impiegati per uso alimentare dovranno essere portati ad una temperatura di 150.° o più.

« 6.° Le coperte da letto e la biancheria di *toilette* saranno immerse nell'acqua assai bollente poi fatte asciugare.

« 7.° L'acqua da lavarsi dovrà essere fatta bollire coll'aggiunta, dopo raffredata, di 1/500 d'acido timico (un litro d'acqua alcoolizzata con due grammi d'acido) o di 1/50 (un litro d'acqua per 20 grammi) d'acido fenico.

« 8.° Praticare delle abluzioni, ripetute parecchie volte al giorno, delle mani e della faccia con dell'acqua bollita, coll'aggiunta di acido timico sciolto nell'alcool o di acido fenico sciolto nell'acqua.

« 9.° Nel solo caso in cui si dovessero maneggiare dei cadaveri di cholerosi o coperte e lenzuola imbrattate dalle loro dejezioni, si dovrà coprire la bocca e le nari d'una piccola maschera formata da due pezzi di tela metallica fina, comprendenti, nella loro superficie, dell'ovatta di uno spessore di un centimetro al più, maschera portata a 150.° soltanto, rinnovando la temperatura di 150 gradi in ogni altra occasione di grande contagio. »

Terremoto. — Telegrafano da Tolmezzo 12 all'*Indipendente*:

Questa notte a Lorenzago, alle ore 11.27, preceduta da fortissimo e prolungato rombo, fu avvertita una forte scossa di terremoto.

Domanda di separazione. — Telegrafano da Roma 12 all'*Italia*:

I duchi di Gallese, d'accordo, presentarono una domanda di regolare separazione.

Pubblicazioni musicali. — Dal R. Stabilimento Ricordi di Milano è escito un nuovo lavoro (op. 417) del chiar. maestro N. Coccon: *Amor fugace*, romanza per soprano o tenore, e per contralto o basso, poesia dell'egregio sig. Luigi Zan.

Si vende al prezzo netto di L. 1 50.

Un matrimonio in pallone. — A Claveland, Ohio, ebbero luogo due ascensioni nell'occasione del 4 luglio. Il professore King s'è inalzato nell'aere partendo da Monumental Park con D. A. Davis di Chicago, e Miss Rose Kennedy, di Sprinfield, i quali furono uniti coi vincoli d'imene in pallone. I nuovi sposi hanno proseguito il loro viaggio aereo al disopra delle nubi, e sono ridiscesi a terra a circa quattro miglia dal loro punto di partenza, senza aver provato il minimo accidente.

Ecco un matrimonio che, per la sua stessa originalità, dovrebb'essere duraturo e felice.

Panico in teatro. — I giornali di Nuova Yorck del 27 luglio p. p. recano:

Martedì sera, nella città di Portsmouth (Virginia) accadde una scena spaventevolissima. Da quattro o cinquemila persone erano riunite nel circo di Nathan e C.° Era appena cominciata la rappresentazione, quando il vento cominciò a soffiare con grande violenza, scuotendo fortemente la tela, e continuò a crescere finchè rovesciò varii dei pali che sostenevano la struttura.

Le lampade a petrolio misero fuoco alla tela ed al loggione, e ben presto si videro alzarsi le fiamme.

Allora la folla, presa da subito terrore, si precipitò alle porte d'uscita e ad un'apertura laterale che il vento aveva aperto nella tenda. Donne e fanciulli rimasero calpestati sotto i piedi; i padri e le madri si trovarono separati dai figli, e portati via dall'onda irresistibile di quella massa di popolo.

Fu una scena terribile, tanto più che coloro, i quali uscirono dalla parte laterale, si trovarono ad un tratto precipitati in una fossa alta cinque o sei piedi e piena di rovi, di cui essi ignoravano l'esistenza e che in breve fu colma di corpi di quei disgraziati, sui quali la folla passava precipitosamente.

Pochi uomini di buona volontà e di coraggio seppero conservarsi all'altezza della circostanza, e prestarono efficace aiuto alle donne ed ai ragazzi, sollevando i caduti, trattenendo i sopravvenuti, e facendo quanto fu loro possibile per ristabilir l'ordine.

Vi è un numero grandissimo di persone che ricevettero gravi lesioni e fratture, ma nessuno rimase morto sul colpo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Aden 8 agosto.

Il vap. germ. *Cambodja*, in viaggio da Amburgo per la Cina, ha appoggiato qui, avendo fuoco a bordo da due giorni. Le merci del grande compartimento sono bruciate. L'incendio è stato cagionato da una spontanea combustione.

Aden 9 agosto.

Finalmente si è giunti ad estinguere il fuoco a bordo del vap. *Cambodja*.

Lisbona 6 agosto.

La nave francese *Jean-Baptiste*, sommersa presso il Capo S. Vincenzo nel suo viaggio da S. Tropez per Anversa, è sempre nella medesima posizione. Si scorge appena la cima dell'albero di mezzana. Il tempo cattivo non ha ancora permesso di lavorare pel salvataggio

Greenock 8 agosto.

Il vap. ingl. *Deak*, arrivato qui da Bordeaux la scorsa notte, si è investito con l'yacht *Juno*, cagionandogli forti danni.

Londra 9 agosto.

Il Comitato del Lloyd è senza alcuna notizia del vap. ingl. *Fidra*, cap. Farmer, partito da Newcastle il 9 maggio per Hong-Kong

Laudernau 8 agosto.

La nave *Leda*, proveniente da Riga con carico di lino, è arrivata qui con avarie.

Malaga 6 agosto.

Il vapore francese *Cygnet*, in viaggio da Newport per Messina, ha appoggiato qui con forti avarie nella macchina

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 13 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.71	766.06	764 26
Term. centigr. al Nord	20 5	24.5	25.4
» » al Sud	22.9	24.8	24.9
Tensione del vapore in mm.	12.22	12.65	13.74
Umidità relativa	68	55	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	15	9	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.9 Minima 17.4

Note: Bellissimo — Barometro oscillante.

— *Roma* 13, *ore* 3 15 *pom.*

In Europa pressione anticiclonica nel centro del Continente. Pressione decrescente, piuttosto bassa, nelle isole britanniche; pressione minima (747) nella Russia settentrionale. Monaco, Vienna 769.

In Italia, nelle 24 ore, venti da Ponente a maestro; tempo buono; barometro salito, specialmente nel Centro; temperatura abbastanza elevata.

Stamane sereno, fuorchè nell'estremo Nord; venti forti da Maestro a Tramontana a Terra d'Otranto; deboli settentrionali altrove; barometro variante da 767 a 763 dal Nord al Sud-Est; mare agitato sulla costa del basso Adriatico.

Probabilità: Buon tempo; venti del quarto quadrante, generalmente deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

14 agosto.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 1m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 32s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 8m
Levare della Luna	4h 3m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 47m 5
Tramontare della Luna	0h 39m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 13 agosto

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Crispino e la Comare*, opera dei maestri fratelli Ricci. — *Adelinda*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'11 agosto 1883:

VENEZIA	63	56	62	81	16
BARI	47	43	88	29	61
FIRENZE	62	60	50	56	6
MILANO	67	19	31	12	82
NAPOLI	82	54	35	63	2
PALERMO	75	52	79	80	20
ROMA	56	17	61	63	80
TORINO	89	36	78	20	76

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 48	88 63	90 65	90 80
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4	—	—	—	—	121	85	122	35
Germania » 4	99	70	99	90	—	—	—	—
Francia » 3	—	—	—	—	24	98	25	05
Londra » 4	99	70	99	9.	—	—	—	—
Svizzera » 4	211	-	211	2.	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4					—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	211	25	211	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	90 90 —	Francia vista	99 77 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 11.

Mobiliare	509 50	Lombarde Azioni	266 —
Austriache	547 50	**Rendita ital.**	91 70

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	80 30	Consolidato ingl.	100 ⅛
» » 5 0/0	109 20	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	90 95	Rendita turca	10 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 9	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 85
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	363 —

VIENNA 11.

Rendita in carta	78 90	» Stab. Credito	296 30
» in argento	79 60	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	93 50	Londra	119 75
» in oro	99 90	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 49 ½

LONDRA 11.

Cons. inglese	100 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ¼	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 42 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8. — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
VENTURA cav. dott. ANTONIO.

251

N. 3056. 782

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI BASSANO.

Avviso di concorso.

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso al vacante posto di professore titolare di classe inferiore in questo Ginnasio comunale Brocchi pareggiato, con l'annuo stipendio di Lire 1680 oltre il diritto agli aumenti ed alla pensione secondo le vigenti leggi ed alle condizioni seguenti:

1. La nomina, di spettanza del Consiglio comunale, avrà effetto a cominciare dall'anno scolastico 1883 84.

2. Ogni aspirante dovrà presentare, escluso ogni altro titolo anche equipollente, regolare patente italiana di abilitazione all'insegnamento nelle classi ginnasiali inferiori.

3. Gli aspiranti col solo fatto della insinuazione dell'istanza contrarranno l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle Leggi e Regolamenti generali, ma anche al Regolamento speciale deliberato dal Consiglio ed ispezionabile presso questa Segreteria nelle ore d'ufficio, nonchè a tutte le Leggi e Regolamenti che potranno in avvenire emanarsi dal Governo e dal Comune.

4. Le istanze dovranno essere in bollo legale, e corredate di:

a) Fede di nascita; *b)* Certificato medico di sana costituzione fisica; *c)* Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune, in cui l'aspirante ha dimorato; *d)* Fedina politico-criminale.

Dal Palazzo civico,
Bassano, 6 agosto 1883.

Il Sindaco,
F. Compostella.

SCUOLA INDUSTRIALE DI VICENZA

FONDATA DAL SENATORE ROSSI NEL 1878

PER L'INSEGNAMENTO DELLA MECCANICA APPLICATA

con convitto ed officina

dote annua lire 100,000

sovvenzione governativa Lire 35,000

CORSO NORMALE DI 4 ANNI

retta per la provincia di Vicenza L. 600

per le altre provincie del Regno L. 700

iscrizioni fino al 1. ottobre

Direttore ing. cav. L. C. BORTOLOTTO

NB. La sola Scuola del Regno che offra impiego immediato agli allievi licenziati. 784

Una signorina Toscana, che attualmente trovasi in Trieste, desidera di collocarsi, o come donna da chiavi, oppure per compagnia di una signora ancora se viaggia.

Dirigere lettere: « NINA P. ferma in Posta, Trieste. » 785

Bagni a S. Benedetto

Sul Canal Grande

SALSI, DOLCI O MISTI E SOLFORATI.

Abbonamento per 6 - 12 - 24 bagni e per l'intera stagione. - Mitezza nei prezzi. 597

N. 1842 A. P. 745

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI PADOVA

TRAMVIE A VAPORE

Avviso di concorso.

In base alla facoltà conferita dal Consiglio provinciale di Padova alla sua Deputazione nella seduta del 18 gennaio 1881, viene aperto il pubblico concorso per la concessione di costruire ed esercitare sulle strade provinciali e comunali le Tramvie seguenti:

1. Da Padova per Conselve al Taglio di Anguillara;

2. Da Padova al confine della Provincia verso Stra.

3. Da Padova alle Terme di Abano;

della estesa di circa chilometri 56, alle condizioni seguenti:

1. Le dimande di costruzione ed esercizio delle indicate Tramvie dovranno venir presentate alla Segreteria della Deputazione provinciale non più tardi del giorno 30 settembre 1883.

2. I concorrenti dovranno provare mediante attestato rilasciato da un ufficio del Genio civile o con documenti equipollenti, di aver le cognizioni ed i mezzi necessarii per l'impresa di cui trattasi.

3. I concorrenti dovranno avere piena conoscenza del Regolamento relativo approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 18 gennaio 1881, ostensibile presso la Segreteria suddetta nelle ore d'ufficio di ogni giorno non festivo.

Sarà poi in facoltà dei concorrenti di vincolare le loro offerte a determinate modificazioni del detto Regolamento, ritenuto fin d'ora l'esonero da qualsiasi concorso nella spesa di manutenzione delle strade di cui all'art. 14.

4. È ammessa pure in massima la concessione di un sussidio chilometrico sia in capitale, sia in annualità per tutta la durata della concessione, ritenuto che avranno naturalmente la preferenza quelle domande che portino il minor onere possibile pella Provincia.

5. Le domande dovranno essere corredate dal progetto di massima e d'ogni altro documento prescritto dall'art. 5 del citato Regolamento.

A norma degli aspiranti si avverte che le Tramvie dovranno essere a scartamento normale, e che presso la Deputazione provinciale esiste un progetto di massima compilato dall'ingegnere Pietro dott. Maestri, il quale progetto, ostensibile nelle ore d'ufficio dei giorni non festivi, potrà venire ad essi ceduto verso pagamento della relativa specifica.

6. A garanzia delle dimande è prescritto il deposito di L. 200 in denaro o rendita pubblica al corso di listino per chilometro di tramvia da costruirsi ed esercitarsi.

Questo deposito dovrà venir versato dai concorrenti nella Cassa provinciale ed il relativo confesso sarà allegato alla dimanda, che, in suo difetto, non verrà presa in considerazione.

7. Entro il termine non maggiore di mesi sei dall'espiro del presente concorso, verranno provocate le deliberazioni del Consiglio provinciale sulle presentate domande, ed il fatto deposito verrà restituito a tutti i concorrenti meno a quello la cui dimanda venisse prescelta, e salvo il rimborso delle eventuali spese occorrenti a termini dell'art. 6 del Regolamento succitato.

Padova, il 6 luglio 1883.

Il Prefetto Presidente
G. COFFARO

Il Deputato Provinc. — Il Segretario
T. Beggiato — *Sordelli*

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

ALLAN'S ANTI-GRASSO 437

PURAMENTE VEGETALE, Perfettamente



Diminuisce da due a cinque libbre per settimana, agisce sul nutrimento nello stomaco, prevenendo la trasformazione in grasso. Si vende da tutti i farmacisti. All'ingrosso presso la **Botanic Medicine Co. 3, New Oxford-street, London, W. C.**

Prima — Dopo

In Roma, presso **Baker** e **C.°**

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 317

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell' **arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri e Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.** 428

40.° ANNO D'ESERCIZIO. 760

LA "PATERNA"

Compagnia anonima di Assicurazioni a premio fisso contro l'incendio, l'esplosione del gaz e del fulmine

FONDATA NEL 1843.

Sede sociale: Parigi — Sede centrale in Italia: Milano.

Capitale sociale 6,000,000. Capitale versato 2,400,000. Riserve 2,797,346.

Estratto del bilancio a tutto 31 dicembre 1882 presentato all'Assemblea generale degli Azionisti il 26 aprile 1883

BILANCIO 1882

Attivo		Passivo	
Azionisti	L. 3,600,000.—	Capitale sociale	L. 6,000,000.—
Cassa	» 138,900.49	Riserva statutaria	» 965,141.18
Rendita italiana e francese	» 3,769,491.16	» per rischi in corso	» 1,315,000.—
Obbligazioni di ferrovie e del Credito fondiario	» 1,989,222.40	» per fluttuazioni valori	» 517,204.92
Banchieri ed effetti a ricevere	» 113,559.15	Assicurazioni anni seguenti	» 24,668,894.41
Valori in deposito	» 669,195.04	Dividendo 1882	» 679,800.—
Debitori diversi	» 87,458.54	Tasse Bollo e Registro.	» 178,447.17
Saldi rappresentanze e premii in riscossione	» 803,065.04	Cauzioni diverse.	» 770,915.09
Portafoglio generale dei premii	» 24,668,894.41	Creditori diversi.	» 742,650.74
		Saldo	» 1,732.72
	L. 35,839,786.23		L. 35,839,786.23

PROFITTI E PERDITE

L'ammontare dei beneficii dell'esercizio ascende a L. 927,559.90 di cui fu ripartito agli Azionisti un dividendo di L. 679,800 ossia L. **110** per ogni Azione liberata di L. **400.**

Dal 1844 al 1882 cioè durante i 39 anni, la Compagnia ha pagato per **104,064** sinistri, la somma di L. **41,984,251:74.**

Ispettorato Generale per l'Italia: Milano, Palazzo Durini. 24.

Rappresentanza in Venezia A. SECRÉTANT e C.° Campo S. Provolo, 4709.

D' AFFITTARSI

casa civile in tre piani situata al Ponte del Lovo in posizione di mezzogiorno e con pozzo di acqua purissima. Restaurata di recente vi furono praticate tutte le moderne innovazioni.

PEL 15 OTTOBRE

Grande ed elegante negozio situato pure al Ponte del Lovo, e condotto fino a quell'epoca dai fratelli Stellon, pel commercio di manifatture.

Per le trattative rivolgersi al vicino proprietario ANTONIO CAVIOLA. 743

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di paglia e di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle **FAUSTINI.**

Anno 1883 — Martedì 14 agosto — 3.a Edizione — N. 216

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 AGOSTO

Domani ricorrendo la festa dell'Assunzione di Maria Vergine, non si pubblica la Gazzetta.

Nel Congresso democratico di Bologna, un oratore ha scandalezzato i fautori del fascio della democrazia, dicendo che nella democrazia vi sono tre partiti: i radicali che formano l'estrema Sinistra della Camera, i repubblicani intransigenti e i socialisti. Poteva dire che sono quattro, perchè anche i socialisti sono due, cioè gli evoluzionisti, che prendono parte alle lotte politiche e vanno alla Camera, quando ve li mandano, e i socialisti rivoluzionarii. Il Congresso socialista di Ravenna doveva mettere infatti d'accordo socialisti evoluzionisti e socialisti rivoluzionarii, e la *Capitale* ha anzi avvertito il Governo che aveva mancato alla sua missione, impedendo questa fusione dei suoi nemici, come se il Governo fosse fatto apposta per mettere d'accordo quelli che vogliono rovesciarlo. Tra evoluzionisti e rivoluzionarii, la differenza del resto non è grande. L'evoluzionista resta tale sinchè la rivoluzione non è possibile, ma la prepara; quando è possibile la fa, e diventa rivoluzionario. Compito del Governo è questo solo d'impedire i preparativi, cancellando dalla mente del popolo il pregiudizio ch'esso non combatta i suoi nemici o perchè crede che il diritto sia dalla loro parte, o perchè non si sente la forza di combatterli.

Ma adesso la parola d'ordine nella democrazia è una sola: *formare il fascio*. Questo però non si forma perchè tra repubblicani evoluzionisti e rivoluzionarii, e socialisti evoluzionisti e rivoluzionarii, la concordia è una speranza che si allontana ogni volta che la si vuole ottenere.

L'on. Bovio ha preteso invece che i partiti sieno due: i repubblicani e i socialisti, ma vorrebbe che tra i due non fosse difficile l'accordo, perchè i primi vogliono la Repubblica, come mezzo ad ottenere le riforme sociali.

Però la Repubblica è all'opera in Francia, ed è odiata dai socialisti quanto e forse più della Monarchia in Italia. Le declamazioni contro gli odiati borghesi sono violente in Francia come in Italia, e la pace tra repubblicani e socialisti è ben lontana dall'esser fatta presso i nostri vicini.

I repubblicani, adoratori d'una forma di Governo, sono certo più antipatici dei socialisti, supposto anche che gli uni e gli altri sieno egualmente in buona fede. I primi infatti sono pronti a piombare il loro paese negli orrori della rivoluzione, senza altro scopo che questo, di sostituire un Presidente ad un Re, di cacciare dagli alti posti quelli che vi sono per sostituirvi sè medesimi. Ma il congegno governativo resta il medesimo, solo sodisfa le ambizioni di coloro che non arriverebbero al potere se non per mezzo d'una rivoluzione.

L'essenza del Governo consiste nell'essere rappresentativo; e tale resta sotto la Monarchia e sotto la Repubblica, coi suoi vantaggi e coi suoi inconvenienti.

I socialisti in buona fede non potrebbero essere sodisfatti di mutazioni di forma. Essi non potrebbero accettare di far parte di un Governo che riconoscesse la proprietà individuale, o non sarebbero più socialisti. Hanno torto di credere che la natura umana possa cambiare, e dalla società possano sparire, coll'evoluzione o colla rivoluzione, le ineguaglianze o le ingiustizie, ma l'orizzonte loro è almeno più largo, non si può dire che tendano soltanto a mutare la forma di Governo per trovarvisi essi più ad agio. Quei socialisti che non sono tali soltanto per pescare nel torbido, come molti certo ve ne sono, ma vagheggiano una nuova organizzazione sociale, possono parer degni di pietà a coloro che pensano, come noi, che l'istinto della proprietà sia indistruttibile e sopravviva a tutte le convulsioni, spostando solo le ingiustizie, o creandone di nuove, ma sono superiori al sospetto che tutto il loro ideale consista in questo, di cancellare i quadri del potere nella Monarchia per riempirli coi loro nomi repubblicani.

Tra repubblicani e socialisti vi è un abisso, perchè i primi, come in Francia, possono essere in seguito ad una rivoluzione sodisfatti, i secondi non possono esserlo mai. È naturale quindi che i secondi guardino i primi con diffidenza, e ricusino di prestar loro la propria opera. Il fascio della democrazia è dunque in perpetua formazione, ma è naturale che non si formi mai. Già vedemmo al Congresso democratico di Bologna mancare quello che parve nell'ultima sessione la testa forte della sinistra estrema, l'on. Fortis. E Aurelio Saffi ricusò di formar parte del triumvirato Cavallotti, Bovio, Costa, che dovrebbe essere il triumvirato esecutivo della democrazia. Cominci a prendersi sul serio e dar ordini il triumvirato, e vedrà come sarà obbedito! Intanto teniamo conto di questo fatto, che alla testa della democrazia, che ha lo scopo palese di rovesciare le istituzioni che ci reggono, preparando coll'evoluzione la rivoluzione, stanno tre deputati che hanno col loro giuramento consacrato l'inseparabilità del bene del Re e della patria. Un deputato della Sinistra estrema ha testè voluto provare che i giuramenti non tengono. E pare che non ci fosse bisogno della lezione.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 agosto.

(B) La solita amara discussione continua fra i soliti discutitori e sul medesimo tono dei giorni passati. L'*Opinione* riprega caldamente i giornali di desistere oramai da una polemica, che può diventare velenosa, e che d'altronde non può condurre ad un risultato pratico. Il *Popolo Romano*, invece, chiama, in termini più duri che mai, responsabili d'indifferenza e d'imprevidenza il Comando e l'Ammiragliato di Napoli, ed è particolarmente acerbo contro il generale Mezzacapo, promettendo anche altri articoli sul medesimo tema. Voi mi concederete di scivolare per oggi su questo ingrato argomento, e di assecondare così anche il gusto del pubblico, il quale dà segni evidenti di esserne addolorato.

Tra le particolarità che ci sono state recate intorno ad Ischia dall'ultimo corriere, fu particolarmente rilevata la franca ed onesta contraddizione che lo sfortunato ex Sindaco di Casamicciola, il cav. Dombre, ha opposto alla imputazione, che gli fu fatta, di avere avuto indizii che gli preannunziavano un grave fenomeno tellurico, e di averlo taciuto per fini d'interesse e di speculazione. Il Sindaco dice in sostanza che se avesse avuto sentore del disastro, avrebbe cercato di salvare le sue sostanze e la sua famiglia, perdute nel disastro. *(Vedi più innanzi.)* Cosa si risponde ad uno sventurato che parla a questo modo?

L'on. Lovito, segretario generale del Ministero dell'interno, è partito iersera di qui per Napoli, dove si reca a passare alquanti giorni di vacanza. Il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Bolis, che sta meglio dei suoi incomodi, lo supplirà durante l'assenza.

A proposito dell'on. Lovito, non vi può essere chi non conosca le gravi accuse che sono state formulate anche contro di lui, sempre per la stessa questione del ritardo e della insufficienza dei primi soccorsi per Casamicciola. Ora a voi non sarà nemmeno sfuggito una corrispondenza al *Pungolo* di Milano, stando, alla quale le dette accuse non avrebbero fondamento. E basti il sapere che, mentre all'on. Lovito fu imputato di non avere voluto muoversi dal letto quando gli furono recate le prime informazioni telegrafiche della disgrazia d'Ischia, e di avere rinviato ogni deliberazione all'indomani mattina, ciò che costituirebbe per lui una enorme responsabilità, egli invece, al dire del corrispondente del foglio milanese, gli annunci del disastro li avrebbe ricevuti al palazzo Braschi, dove si era trattenuto a lavorare fino a tardissima notte. Fra chi afferma e chi smentisce di così gravi cose, è da domandare se il pubblico non abbia ogni maggiore ragione di darsi a vedere disgustato. L'on. Lovito farà ritorno a Roma verso la fine di questo stesso mese.

La sottoscrizione del nostro Comitato municipale di soccorso per Ischia ha raggiunto le 65 mila lire. Le sottoscrizioni dei giornali anch'esse procedono bene. Alla testa di tutti sta il *Fanfulla* con quasi 14 mila lire; poi viene il *Popolo Romano* con 9 mila; poi l'*Osservatore* e la *Voce* con 6 e con 5 mila; poi il *Fracassa* con 4 mila.

Degli oggetti raccolti a benefizio degli sventurati, nella passeggiata di carità, oramai 119 balle o casse di articoli di vestiario e coperte e molti cestoni di scarpe e attrezzi di cucina e di ogni altra specie, sono stati spediti, e dovrebbero a quest'ora essere già giunti a destinazione.

L'indignazione dimostrata da tutta la cittadinanza per il furto che venne perpetrato nel magazzino comunale di piazza ai Cerchi, furto ch'ebbe per iscopo appunto gli oggetti posti assieme dalla carità pubblica a sollievo della disgrazia, è incredibile. Gli autori della mala azione sono tutti assicurati alla giustizia, e gli oggetti rubati furono quasi tutti ricuperati.

L'Esposizione friulana.

13 agosto.

(G. M.) Il concorso, e per i meriti intrinseci della Mostra e per le favorevoli circostanze, non solo si mantiene, ma va quotidianamente aumentando. A completare il successo manca soltanto un largo spaccio di biglietti per la lotteria, anche questo però già bene avviato.

Mi sono già trattenuto a lungo nella sala del risorgimento italiano. Vi rientro un istante per segnalare una serie di documenti, che riguardano la storia militare dei Mille e dell'esercito meridionale. Questi documenti furono raccolti nei luoghi, e contemporaneamente ai fatti, dal signor Zai, il quale, in base ai documenti, ha compilato diversi registri, non solo utili alla storia, ma agl'interessi dei privati, che dipendono dal servizio militare prestato in quelle circostanze. Per ora il signor Zai ha pubblicato solo un elenco dei documenti e delle prove, da cui risulta che il suo lavoro è unico, originale: si prepara a pubblicare il tutto, più una parte aneddotica; come si prepara ad esporre a Torino l'ampio e curioso materiale, che è ora qui esposto.

Riguarda invece la storia antica un'altra esposizione speciale, cioè la collezione numismatica messa insieme con indefessa ricerca di 14 anni dal sig. Amarli. « Qui stan cose già consumate e antiche tanto », dice una scritta; e sebbene di qualche esemplare non possa essere garantita l'autenticità (in che spesso errano anche i più competenti conoscitori), è forza riconoscere che, fra le collezioni private di numismatica, la raccolta Amarli è una delle insigni e per qualità e per quantità. Circa la quantità, basterà notare ch'egli possiede 24 mila tipi, comprese poche medaglie commemorative. Circa la qualità, non ispetta a me, nè conviene al pubblico, un esame analitico: conviene solo notare che la classificazione è fatta secondo il Cohen e il Museo kircheriano, e che all'Esposizione sono in mostra le seguenti Sezioni: monete primitive romane (compreso il problematico *aes rude*) — consolari — del triumvirato e impero d'Occidente — basso impero — impero romano d'Oriente — Goti in Italia — Patriarcato d'Aquileja — medaglie storiche e monumentali — bolle imperiali, ducali e papali — carte monetate. — Come si vede, non manca materia al curioso e all'erudito.

Attraversato il corridoio, dove sono disposte alcune anticaglie più o meno artistiche, ci si ritrova a due stanze, destinate alla carta e alle sue applicazioni.

I brillanti prodotti in cartapesta del Bardusco attirano subito l'attenzione: i suoi finti bronzi e i finti stucchi sono lavorati con una solidità e una precisione veramente ammirabile. Il che non pare si possa dire di certi altri ornati di carta calcata flessibile, che a lui non appartengono.

Fra i semplici prodotti delle cartiere primeggiano la carta a mano e i solidi cartoni del Galvani, di Pordenone. In generi di cartoleria gareggiano parecchi Udinesi; ma, almeno per le proporzioni e per il buon gusto delle legature spetta evidentemente la palma al Berletti.

Così nell'arte tipografica e il Bardusco e il Doretti e lo Seitz presentano buoni ed anche eleganti lavori: ma la cattolica tipografia del Patronato li supera tutti di gran lunga, anzi potrebbe concorrere coi migliori d'Italia. Citerò solo la splendida edizione delle poesie latine di Sua Santità Leone XIII colla rispettiva traduzione dell'abate Brunelli. Il Pontefice fece un importante benefizio al Patronato concedendogli l'esclusiva proprietà letteraria dei suoi *Carmina*, e il Patronato li ha pubblicati in modo degno del dono e del donatore.

Qui viene generalmente molto lodata l'officina cromolitografica del Passero: è però evidente dall'Esposizione che resta a questo Stabilimento ancora non poco progresso da fare, specie per ciò che riguarda il buon gusto delle composizioni.

Così le carte da giuoco esposte è da supporre intendano raccomandarsi soltanto per il buon mercato: e del resto, meno si spaccia di questa merce, tanto meglio. Anche per i così detti *signori*, ci sono molti mezzi preferibili ad occupare il tempo: e guardandomi attorno, vedo commendevoli esempii, nei lavori agricoli e topografici del conte Brazzà, nei lavori storici e statistici del conte di Prampero.

I Friulani studiano con molto amore il passato e il presente del loro paese: il pregevolissimo *Vocabolario friulano* del Pirona, le ricerche del dott. Joppi, lo provano: e in modo più completo risulta dalla *Bibliografia storica friulana* (1861-1882), accuratamente redatta dal professore Giuseppe Occioni.

Appunto appartiene allo storia dell'arte l'esposizione di oggetti sacri, che occupa le numerose vetrine e riveste le muraglie e le colonne di un'ampia sala. Anche un cieco indovinerebbe colà di che si tratta, per il profumo d'incenso: chi poi ha il bene di vedere e di saper vedere, resta prima abbagliato, poi gradevolmente occupato nell'esame delle molte e bellissime cose ivi esposte. Essendo, o mancanti, o minuscole, le indicazioni, e non ancora pubblicato il catalogo, non è facile orizzontarsi in qual ricchissimo Museo di arte sacra. Le mitre sfolgoranti di gioielli, i piviali, le pianete, le dalmatiche, le stole risplendenti d'oro e d'argento in cordoni, in nappine, in galloni, in trine, in ricami d'ogni rilievo sopra stoffe miste e damascate, sopra il raso e il velluto: le delicatissime pitture ad ago che s'intrecciano all'oro e all'argento: i reliquarii e tutta la suppellettile d'altare in oro, in argento e in bronzo, di stile bizantino, gotico, classico, barocco ed eclettico: i messali e gli antifonarii variopinti di miniature; è una quantità di oggetti simili e diversi, che fanno tra di loro battaglia, e ciascuno si conquista e poi subito perde l'attenzione del riguardante. Conviene più volte rifare la rivista per potersi rendere ragione delle cose principali. Una croce vi toglie ai candidi merletti, un calice o un turibolo vi sottrae al fascino dei candelabri.

Torreggiano maestosamente tre enormi seggioloni rivestiti d'ebano e incrostati di grosse madreperle: l'architettura e l'ornato sono di ottimo gusto, tanto più notevole, in quanto appartengono al secolo scorso: i pievani e i cappellani di Bertiolo difficilmente troveranno seggioloni più belli e pontificali, anche se vanno in paradiso.

Lì accanto è piantato dritto un pastorale: veramente insigne e per la storia e per l'arte. Fu donato nel secolo XIV dal patriarca Bertrando all'abate di Moggio: soppressa l'abbazia, stette lungo tempo dimenticato e trasandato, finchè il patriarca Daniele Delfino lo rimise in luce e lo pose in mano alla statua di S. Gallo, titolare della chiesa abbaziale. È di forma esagona, e di stile così detto gotico: alla radice della voluta adorno di sei figure di santi incise in argento e un tempo decorate di smalti, ora deteriorati: ciascuna figura è sormontata da una cuspide, e l'insieme delle cuspidi forma una svelta ed elegante architettura. All'estremità della curva è un leone alato molto simile a quello di S. Marco: se tenesse il Vangelo non si può dire, perchè manca la zampa destra davanti; si vede però che doveva essere alzata. Mi pare quindi arrischiata la congettura che non si tratti del leone veneto: e anche la fattura di questo accessorio potrebbe piuttosto accreditare il dubbio che il patriarca Delfino lo abbia fatto aggiungere.

Notevoli sono gli antifonarii con miniature di Spilimbergo e di Gemona, e i messali incunaboli appartenenti al Museo Civico udinese. Altri messali notevoli per la ricca legatura in argento: per lo stile e per il lavoro gli elegantissimi candelabri di bronzo di Cisterna. Per la materia, l'antichità e la singolarità delle forme, i numerosi reliquiarii bizantini e gotici della chiesa arcipretale di Pordenone. Magnifici i reliquiarii di Gemona e le croci di Gemona, di S. Daniele, di Tricesimo.

Quanto ai paramenti ci vorrebbe un volume: c'è roba superba in quantità, antica e moderna; fra gli antichi, venerandi quelli di Tolmezzo in velluto cremisi, con una grande croce istoriata nel mezzo. E basti osservare che piccole chiese hanno potuto esporre cose magnifiche, per immaginare ciò che è venuto in luce dalle piccole e dalle grandi.

Appunto oggi si aggiungono all'Esposizione (superate le prime difficoltà e le renitenze), i reliquiarii e le croci di Venzone, che per questo riguardo porta il vanto su tutto il Friuli. Cosicchè, se il Capitolo di Cividale non avesse fatto il sordo agl'inviti, e se il Governo avesse permesso il temporaneo disloco dell'Evangelario del Salterio di S.ta Elisabetta, si avrebbe sott'occhio tutto il meglio del mobiliare artistico che spetta alla diocesi di Udine e di Concordia.

Ho così terminato la mia rapida rivista al primo piano dell'Esposizione; e chiuderò per oggi registrando il brillante successo della corsa di ieri, dove fu accanitamente disputato il primo premio fra *Sauro*, del barone Bianchi di Casalanza, e *Aquila*, del cav. Tosi da Gorizia, a cui restò la vittoria.

Stamani ha avuto luogo l'esposizione accessoria dei bovini; anche per questo riguardo la sodisfazione fu generale, perchè si è potuto constatare il grande progresso ottenuto negli ultimi anni. Ed è quindi opportuno il notare che è esclusivamente dovuto alle savie misure prese dodici anni addietro dal Consiglio provinciale. Si riconobbe allora che tutto dipendeva dai buoni generatori per migliorarne la razza, e si stabilì un fondo di cinquanta mila lire (non ancora esaurito), per premiare dapprima le importazioni e poi la produzione paesana dei tori; esperimentato con poco successo l'incrocio con Val di Chiana, con Merano e con altre razze, si ebbero invece i più felici risultati dalla razza friburghese fra le svizzere. E ora si cominciano a vedere egregie produzioni dei tori paesani originati da Friburgo.

Al Teatro le cose vanno bene; e si prepara solennissima l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Fra i dilettanti di musica interverranno niente meno che trenta corpi musicali della provincia. Si è inoltre stabilito per quel giorno, e a benefizio dei disgraziati d'Ischia, una corsa di *gentlemen riders*, che chiuderà nobilmente la stagione ippica.

ITALIA

Presidenze dei Consigli provinciali.

Il Consiglio provinciale di Padova nella seduta del 13 agosto elesse presidente Dozzi; vicepresidente Carazzolo; segretario Schiesari; vicesegretario Forati; scrutatori Carminati e Dalla Vecchia; deputati effettivi Scapin, Dozzi, Beggiato, Arrigoni, Erizzo; deputato supplente Favaron.

—

L'Ufficio di presidenza fu dal Consiglio provinciale di Verona composto così: Presidente: Comm. Everardo Scandola con 20 voti su 30 votanti — Vicepresidente: Comm. Edoardo De Betta con voti 22 su 32 votanti — Segretario: Cav. Giuseppe Sandri con voti 23 — Vicesegretario: Nereo Grigoli con voti 19.

A deputati provinciali effettivi vennero eletti: De Betta con voti 24, Pellegrini con 22, Noris con 22, Scandola con 21, per un biennio; Zorzi e Dorigo per un anno. A supplente fu eletto Fagiuoli.

—

Il Consiglio provinciale di Treviso elesse presidente A. Caccianiga; vicepresidente Piazza Leopoldo; segretario Andolfato; vicesegretario Aurelio Legrenzi.

Deputati provinciali: Minesso, Dalla Costa, Fanton, Di Broglio; deputato supplente cav. Girotto.

Le Autorità militari di Napoli.

La polemica sulla responsabilità delle autorità militari di Napoli s'inasprisce. L'*Esercito* critica il comunicato dell'*Italia Militare* chiamandolo acre e sdegnoso.

Lo dico inoltre un errore reso più grave dal tentativo fatto e non riuscito di sconfessarne il carattere appena pubblicato, dopo averlo solennemente preannunziato e diffuso ufficialmente in tutta l'Italia mediante l'agenzia Stefani. » Attendiamo, scrive questo periodico, dal Governo, una tranquilla esposizione dei fatti, una legittima difesa, non già un articolo di acre polemica, più adatto a far divampare la fiamma che a spegnere l'incendio. Noi non intendiamo condividere solidarietà alcuna di difese di questo genere. »

L'*Italia Militare*, dichiara che l'articolo in questione non è un comunicato, non avendone nè la forma, nè il carattere, e soggiunge: « Evidentemente in un comunicato non avremmo potuto far commenti. »

Il Sindaco di Casamicciola.

Leggesi nella *Rassegna*:

Il signor Dombre, ex-Sindaco di Casamicciola, smentisce in una lettera al *Pungolo* di Napoli, che avesse avuto sentore, da segni e indizii di varia natura, della imminenza della catastrofe, e l'avesse ad arte e per materiale interesse nascosta! « Materiale interesse! Mi si credeva, continua, ricco — e tale potevo dirmi fino alla mattina di sabato — ma ora sono uno dei più poveri, perchè tutta, tutta la mia proprietà è annientata — come, documento irrefragabile e spaventoso, dimostrano le rovine ammucchiate sulla collina Castanito.

« Questa accusa è proprio inconcepibile da parte di persone colte ed elevate.

« Come? — io ho perduto tutto, tutto nella catastrofe — e vi ho lasciato due care creaturine, e altri parenti — e ogni risorsa mia, e ogni speranza di avvenire — e avrei prima potuto prevenirla e salvare e me e gli altri? »

Il principe Bismarck e il « Moniteur de Rome ».

Leggesi nel *Fanfulla*:

Alcuni giornali annunziano che il Governo germanico avrebbe chiesto alla Santa Sede la soppressione del *Moniteur de Rome*, colpevole d'aver parlato un po' troppo acerbamente di Bismarck. La notizia è inesatta. Tempo addietro, il signor Schloezer si lamentò del tuono violento di certi attacchi, ma gli venne risposto che il Vaticano non poteva essere responsabile di quanto scrivono i giornali, per quanto a lui devoti.

È noto del resto che il Vaticano, pur negando di avere un giornale a sè, non ammette altra officiosità che quella dell'*Osservatore Romano*.

FRANCIA

Parigi per Casamicciola.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Il Comitato della stampa per la festa del 26 ha stabilito nuovi particolari. La celebre Judic, vestita da pifferaro, venderà statuette di gesso, accompagnata dall'attore Christian, che parlerà calabrese. Una squadra di attrici venderà chi aranci, chi limoni, cedrati, frutti di mare e maccheroni; madamigella Reichemberg e Coquelin canteranno un'operetta.

Le ballerine dell'Opera hanno offerto di prender parte alla festa; Maurel e la signora Fides Devries canteranno un duetto.

La baronessa Rothschild ha sottoscritto per cinquemila franchi.

Monumento della difesa di Parigi.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Ieri, alle 4, alla rotonda di Courbevoie, ebbe luogo l'inaugurazione del monumento commemorativo della difesa di Parigi, opera dello scultore Barrias. Venne conservato il piedestallo su cui ergevasi la statua di Napoleone, il quale non fa bella figura, perchè troppo basso.

Il monumento consiste in una donna, che rappresenta Parigi, la quale indossa il cappotto da guardia nazionale e brandisce la sciabola. Ai suoi piedi giace una guardia mobile che, ferita, ricarica il fucile. Di dietro vedesi una fanciulletta accoccolata. Essa raffigura le sofferenze della popolazione durante l'assedio.

Assistevano alla cerimonia il signor Waldeck Rousseau, ministro dell'interno; il signor Cazot, presidente della Corte di Cassazione; il sig. Camescasse, prefetto di Polizia. Pronunziò un discorso il sig. Forest, presidente del Consiglio generale, il quale cominciò con una frase piuttosto buffa: « Nella vita dei popoli come in quella delle nazioni... »

Naturalmente, molti risero, e il discorso ne soffrì sino alla fine.

AUSTRIA-UNGHERIA

Croati contro Italiani in Dalmazia.

Una corrispondenza della *N. F. Presse* di Vienna da Curzola in Dalmazia narra che il Consiglio municipale di quella città, consistente in maggioranza di Croati, ha deciso di demolire la *Loggia* veneta eretta in istile artistico sotto il conte Giovanni Balbi di Curzola nel 1546. In luogo di quell'edificio storico e memorando vogliono fabbricare la *Citaoniza* o Casino croato.

Il popolo slavo, il quale orgogliosamente si chiama da se stesso il popolo dei 100 milioni, (vedi i resoconti delle sedute della Dieta boema a Praga) aspira, — valendosi della tendenza dell'Austria — a farsi protettore delle diverse stirpi di quella gran famiglia che vive nella vallata del Danubio e nella penisola balcanica, nonchè in Boemia ed in Polonia, — a sopprimere ogni elemento eterogeneo che si trova nel territorio agognato come suo proprio, se anche, — e forse appunto per ciò — è il più colto, il più meritevole per studii, industrie ed arti.

Principalmente in Dalmazia (chi non si ricorda la triste avventura del *Monzambano* a Sebenico, e le lotte tra il partito slavo e quello italiano a Spalato?!) è notevole questo antagonismo tra i discendenti degli Schiavoni ed i figli di quegli intraprendenti colonizzatori veneziani che nel corso di più di 400 anni fondarono o riedificarono sulla costa dalmata empori di commercio ed industria, difendendo valorosamente anche l'annesso territorio contro gli attacchi dell'islamismo.

Le lingua italiana, una volta predominante nelle Scuole, perchè necessaria nel commercio, nella navigazione, e fino nella vita del privato che non voleva restare estraneo a tutte le opere letterarie e scientifiche prodotte da nazioni più colte, venne esiliata. Regna onnipotente la croata. Ferve la battaglia non solo contro la gente di altra provenienza, ma anche contro le vestigia lasciate dai Veneti in quei lidi che furono, come ben dice l'*Arena*, da loro messi all'onor del mondo. *(Gior. di Vicenza.)*

Una lettera di Kossuth.

Un Cristiano che uccide una Cristiana per far condannare un'Ebrea.

La *Wiener Allg. Zeitung* pubblica una lettera mandata da Luigi Kossuth all'avv. Eotvös, in seguito alla brillante arringa fatta da questo nel processo di Tisza Ezlar. Dopo essersi vivamente congratulato con l'avvocato, l'illustre patriota ungherese gli racconta un fatto occorso trent'anni fa nel Neutraer Comitato:

« Un individuo chiamato Bartos Sandor, antisemita, erasi pazzamente innamorato di una ebrea mirabilmente bella, certa Giulia Weiss. Egli voleva convertirla, quindi prenderla al suo servizio. Giulia Weiss rifiutò le sue offerte e non volle sentir nulla. Essa doveva pentirsene crudelmente.

« Un giorno Giulia Berecs ragazza cristia-

na, una delle migliori amiche della Weiss, scomparve. L'ebrea ne fu inconsolabile. L'individuo che la perseguitava col suo amore, fattala chiamare, l'apostrofò vivamente, dicendole:

« — Dov'è Giulia Berecs?

« — Come posso saperlo? rispose l'ebrea.

« — Dove l'hai condotta?

« — Io? replicò Giulia stupita.

« — Sì, tu! e poichè non confessi, ti dirò io che ne sia stato di Giulia Berecs: la cristiana giace cadavere laggiù presso il ponte di pietra, e sei stata tu a pugnalarla.

« — Oh! la mia migliore amica!

« — Taci! una cristiana non può essere amica di un'ebrea, e per obbedire alle prescrizioni del vostro Talmud, tu ti sei lavata col sangue cristiano per diventare ancora più bella.

« Giulia Weiss ebbe un bel protestare, affermare di non sapere nulla del Talmud, di sapere appena leggere e scrivere: gettata in carcere, fu giudicata e condannata a morte. In ragione della sua gioventù, la sua pena fu commutata nei lavori forzati a vita.

« Trascorsero due anni, e la povera giovine non aveva ancora capito perchè la torturassero a quel modo.

« Un giorno, venne condotta dal direttore della prigione, che l'accolse con benevolenza, e le annunciò che stava per essere rimessa in libertà, consegnandole in pari tempo venticinque ducati da parte dell'Imperatore.

« Alla porta della prigione, Giulia Weiss abbracciò la sua famiglia che l'aspettava; questa l'informò che tre settimane prima era stato trovato appiè di una rupe il corpo del suo carnefice, Bartos Sandor. In tasca c'era un testamento e nel quale questo individuo riconosceva di aver uccisa Giulia Berecs, accusandone la giovane ebrea per vendicarsi del suo rifiuto. Egli proclamava l'innocenza di Giulia Weiss e le lasciava tutta la sua sostanza.

« Giulia Weiss la rifiutò.

« Ho saputo questa storia, conclude Kossuth, dalla bocca stessa della ragazza ».

SVIZZERA

Zurigo per Casamicciola.

Telegrafano da Zurigo 11 al *Corriere della Sera*:

Sabato prossimo vi sarà una gran festa nel parco dell'Esposizione a vantaggio delle vittime d'Ischia.

Organizzatore ne fu il Comitato dell'Esposizione, le cui simpatie per l'Italia furono ampiamente dimostrate in occasione dei concerti dati qui dalla Società orchestrale della Scala.

La festa consisterà in un concerto *monstre* ed in un'illuminazione. Al concerto prenderanno parte le società corali di Zurigo e l'orchestra della Tonhalle.

Il parco sarà straordinariamente illuminato. Delle vezzose ragazze nei pittoreschi costumi svizzeri, andranno in giro questuando al santo scopo.

A cura del Console d'Italia furono intanto già aperte delle sottoscrizioni.

SPAGNA

LA PROTESTA DEI RIBELLI.

Il *Correio da Noite* di Lisbona ha la seguente protesta inviatagli dai soldati spagnuoli emigrati in Portogallo, in risposta alla affermazione dell'*Agenzia Havas*, che la sollevazione di Badajoz fosse stata fatta per impossessarsi del denaro delle casse.

Questa protesta porta la data di Elvas, 7, ed è così concepita:

« È completamente falso quello che l'*Agenzia Havas* comunica alla stampa portoghese ed al *Correio da Noite* del 6 corrente, circa la rivolazione di Badajoz. È una indegna leggerezza di quella *Agenzia* il dire che la rivoluzione non ha avuto altro scopo che la distrazione dei fondi.

« Protestiamo contro simile calunnia, sebbene deva la sua origine a notizie del Governo spagnuolo.

« La rivoluzione si è fatta secondo il programma: Repubblica spagnuola, Costituzione del 1869, riforme, moralità amministratativa, abolizione completa della schiavitù a Cuba, servizio militare obbligatorio per tutte le classi sociali; insomma: la politica di Ruiz Zorilla e Salmeron.

« Il moto si è fatto in combinazione di molte ed importanti piazze, essendosi sollevata tutta la guarnigione di fanteria, cavalleria, artiglieria; assieme alla popolazione, senza essersi sparsa una goccia di sangue.

« La venuta dal generale Blanco e altri generali con numerose forze dell'esercito del Re, e il proposito di bombardare la città, assieme a ragioni speciali della combinazione rivoluzionaria, imponevano ai sollevati di Badajoz il dovere di evitare una lotta nazionale e non necessaria. Perciò le truppe e molti elementi civili emigrarono in Portogallo nel pomeriggio e nella sera di ieri.

« Speriamo dalla cortesia di tutta la stampa portoghese la riproduzione di queste notizie, specialmente per quanto si riferisce alla nostra protesta contro l'*Agenzia Havas*.

« I rappresentanti degli emigrati militari e civili.

« SERAFIN ASENSIO, VEGA, RUBEN, LANDA. »

MONTENEGRO

La principessa Zorka.

Telegrafano da Trieste 13 all'*Euganeo*:

Si ha da Cattaro che il matrimonio della principessa Zorka col principe Pietro Karageorgevic fu celebrato con grandissima pompa. Ebbe luogo un'imponente fiaccolata a Cetigne seguita da un ballo a palazzo. Tutte le montagne erano coronate di fuochi. Gli sposi partirono ieri per Bari diretti a Torino e Parigi.

Il principe Nikita avrebbe chiesto a Re Milan la grazia del principe Pietro. È probabile che tale domanda sarà respinta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 agosto

Disastro di Casamicciola. — Ecco la lista d'oggi:

Lista precedente	L. 8658.50
Zanetti Gio. Battista fu Filippo	» 20.—
Ditta L. Baschiera e C.	» 50.—
Offerte raccolte fra gli operai ed operaie dello Stabilimento Baschiera	» 36.77
Giorgio Gasparini	» 50.—
Totale degli incassi	**L. 8815.27**

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di . . . . . L. 8815.27

Versate fino a ieri al Comitato . . . . . L. 8658.50

Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme . . . . . L. 156.77

Totale dei versamenti L. 8815.27

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato:

N. 3.

Li 14 agosto 1883, ore 3 p.

La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 156:77.

Pel Comitato, COVI.

— Ecco ora l'elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente lire 6420:19 — D'Ancona Alessandro, 20 — Martes Giovanni, 1 — Rana Giacomo, cent. 50 — Nicoletti Vittorio, 1 — Miani Antonio, cent. 50 — Fontanin Umberto, cent. 50 — Luigi Alzetta, 1 — Borghi Francesco, 1 — Golegan Pietro, 1 — Tamburlini Edoardo, 2 — Balbi G. B., 2 — Gasparotti Silvio, 1 — Borghi Luigi, 2 — Comm. Eugenio Brusomini, 20 — De Fanti Ferdinando, 2 — Ing. Baffo G. A., 5 — Marchesan Giuseppe, cent. 50. — Recco Antonio, 1 — Ruffini C., cent. 50 — Dott. Montemerli Domenico, 2 — Munaro Carlo, 1 — Sponza D., 1. — N. N., 1. — Colledani Pietro, 2 — Levi Luigi fu A. A. 5 — Ing. Levi Giuseppe, 10 — Dott. Levi Lazzaro, 5 — Levi Raffaele, 5 — Amadio Giovanni, 5 — Ing. Cadel Attilio, 3 — Ettore Levi, 5 — Cav. Ugo avv. Botti, 5 — Zanin Vittorio, 1 — G. B. Ruberti, 5 — Luigi Arnese 1 — Luigi Citran, 1 — Maria Tappari, 5 — N. N., 1 — N. N., 5 — Aug. Ippoliti Berghinz, 5 — N. N., 1. — Totale lire 6557.69.

Il Comitato ha fino ad ora spedito in otto riprese al R. Prefetto di Napoli L. 16454.54.

Concerto in Piazza di S. Marco. — Dunque domani sera avremo in Piazza di S. Marco il Concerto che per nobile iniziativa del Comitato di soccorso per i superstiti del terribile disastro d'Isola d'Ischia, preseduto dal sindaco, conte Serego, e col concorso premuroso ed intelligente del *Liceo e Società musicale Benedetto Marcello* fu preparato.

Oggi abbiamo assistito alla prova e provammo viva compiacenza nel vedere tra le file degli esecutori tante egregie persone.

Il sindaco fece bene oggi ad indirizzare a tutti caldissime parole di ringraziamento, salendo sul posto del maestro concertatore.

Non vi è bisogno di eccitare i nostri concittadini ad accorrere in massa alla festa di domani sera: conosciamo per mille prove il loro cuore e siamo certi che anche il risultato economico sarà splendido.

Qualcuno ci dirà: Ed il programma?... Il programma.... Ah sì... è vero, lo abbiamo sulla punta della penna; ma questa volta non lo diamo. È mestieri che tutti se lo acquistino, concorrendo anche con ciò alla santissima opera.

— VII Elenco delle persone (artisti e dilettanti) che prenderanno parte al Concerto di beneficenza:

Signori: Ongarato Giacomo — Oreffice Leone — Poli Marco — Ramello Onorato — Ramello Giovanni — Rossetti Vittorio — Saetta Cesare — Zannoni Marco.

— Il Comitato ci prega di voler annunciare che i proprietarii dei Caffè dellla piazza e della Piazzetta per rendere più proficuo il concerto che si eseguirà domani sera in Piazza S. Marco, devolveranno a vantaggio del pietoso scopo il 30 per 100 del prodotto delle consumazioni smerciate dalle ore 8 alla mezzanotte.

Ateneo Veneto. — Giovedì p. v. il chiarissimo comm. Giuseppe Corona, terrà all'Ateneo la conferenza già annunciata sull'*Alpinismo*. Il nome e la fama dell'egregio conferenziere, e l'argomento così simpatico, sarebbero sufficienti per invogliare il pubblico ad accorrere numeroso all'Ateneo, ma c'è di più: il prodotto della conferenza andrà a beneficio dei danneggiati di Casamicciola.

Soccorsi agl'inondati. — In questi giorni la Commissione reale per l'appurazione, l'apprezzamento e la ripartizione dei soccorsi agli inondati, la quale tenne le sue adunanze nel Palazzo Corner ha terminato i suoi lavori.

I danni ritenuti ammissibili al sussidio furono calcolati in 16 milioni in cifra rotonda, e per questa somma furono stabilite due aliquote la prima del 46:67 e l'altra del 39 per 0|0.

Nella appurazione dei danni furono esclusi dal sussidio quelli derivanti da perdite o da sciupio di mobili di enti posti nell'interno delle città, ed altri danni presunti come la mancata occasione di lavoro, ecc. ecc. Non furono ammessi a godere del beneficio tutti coloro che, a'sensi del Regolamento, non potevano essere ritenuti poveri.

La Commissione assai provvidamente esprimeva il desiderio che l'ammontare delle quote minime sia pagato al più presto, e, per raggiungere meglio questo scopo, consigliava a farlo prelevando i denari sulla somma ancora disponibile presso il Comitato di Roma e dipendente dalla carità pubblica, anzichè dall'importo di 6 milioni votato dal Parlamento.

Ed è non solo desiderabile che il voto della Commissione sia esaudito, ma che, anche per tutti gli altri importi, si venga presto al pagamento dei sussidii, perchè ogni ulteriore ritardo aggrava sempre più la situazione del danneggiato e menoma il vantaggio del soccorso.

Consiglio provinciale. — Alla seduta d'oggi fu data lettura del Ricorso firmato dal co. Francesco Morosini e da altri contro le deliberazioni della Deputazione provinciale relative all'annullamento delle elezioni dei consiglieri provinciali di Venezia, il quale ricorso fu respinto all'unanimità.

Inoltre il Consiglio deliberò pure all'unanimità essere inammissibile allo stato attuale delle cose il ricorso avanzato da D. Fecondo Serena, il quale mirava a far computare in favore del Zanon quattro voti che la Deputazione provinciale ha creduto di escludere.

Poscia da parte della Commissione provinciale ferroviaria vennero date comunicazioni al Consiglio sulla domanda fatta dalla *Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche*, contenuta nella lettera 29 luglio 1883 affinchè le venisse restituito il deposito da essa fatto a garanzia delle sue proposte per la costruzione della linea ferroviaria Mestre-Camposampiero ecc. qualora il Consiglio non intendesse disporre per la costruzione.

La Commissione, per bocca del suo relatore, dava delle notizie punto confortanti, per quanto prevedibili, cioè che solo qualche Comune interessato in quella linea aveva risposto in senso adesivo, e ciò conduceva a revocare la deliberazione presa il 19 giugno 1882 ed a conseguentemente approvare la restituzione di quel deposito.

Il ricordo della famosa seduta 19 giugno suddetta fece risollevare la nota questione cioè che per un vizio di forma attribuito all'allora f. f. di prefetto Colmayer, quella deliberazione rimase ben 14 mesi senza approvazione da parte del Governo. Questa questione fu dibattuta un tratto tra il R. prefetto comm. Mussi e il cons. Pellegrini; ma, in seguito alla revoca votata, non è il caso di soffermarci ulteriormente su questo argomento.

Il Consiglio provinciale quindi sciolse la sua adunanza, ma avvertiamo qui che in principio della seduta esso votava la proroga al 27 corr. per trattare gli argomenti 13 e 14 posti all'ordine del giorno d'ieri e che non hanno potuto essere discussi non essendo pronti gli elementi relativi, e sono:

Conto consuntivo provinciale 1882.

Bilancio provinciale 1884.

Disposizioni sanitarie del governo Ottomano. — Riceviamo dalla R. Prefettura il seguente comunicato:

S. E. il Ministro dell'interno mi telegrafa, che con recente determinazione il governo Ottomano dispose che le navi recantesi nei porti di quell'Impero debbono riportare sulla patente di sanità marittima la vidimazione del Console ottomano, sotto pena di ammenda in caso di contravvenzione. L. MUSSI.

Rivendita generi di privativa. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 10 settembre, alle ore 12 mer., avrà luogo l'asta pel definitivo appalto della Rivendita N. 13, situata in Venezia.

Asili infantili di carità. — Oggi terminarono gli esami negli Asili infantili. Durarono sette giorni, cioè uno per ciascun Asilo, e furono preseduti dai membri della Commissione direttrice e dalle signore ispettrici, coll'intervento di parecchie madri dei bambini o membri delle loro famiglie.

La Commissione avea pregato il sig. Scarpa, direttore nelle scuole comunali, a volere lui stesso procedere agli esami; e questo egregio professore vi si prestò gentilmente, interrogando tutti gli alunni, sorvegliando e rivedendo i loro compiti scritti. Dappertutto gli esami offrirono bella prova che i bambini e le bambine furono egregiamente istruiti nei principii di religione, nomenclatura, lettura, scrittura e aritmetica, negli esercizii fröbeliani e nella ginnastica.

Anche l'amministrazione procede regolarmente; ma però quest'opera di vera carità sempre più abbisogna dell'aiuto e del soccorso dei cittadini, perchè essa possa, non già estendersi vie piu come sarebbe tanto desiderabile, ma almeno mantenersi e progredire colle esigenze attuali della pubblica istruzione. Notiamo intanto con piacere che molti dei bambini usciti da questi Asili riuscirono fra i migliori e fra i premiati nelle scuole elementari.

Gli alunni del Convitto provinciale di Macerata. — Nei giorni scorsi abbiamo avuti a Venezia oltre 20 alunni del Convitto provinciale di Macerata guidati dal signor Scotoni prof. Giovanni.

Quegli alunni furono quivi condotti per visitare Venezia ed erano appoggiati al nostro Convitto nazionale Marco Foscarini.

Arrivarono il giorno 8 e sono partiti ieri, lietissimi di aver visitato la nostra città.

Belle arti. — Ieri abbiamo veduto nello studio di Alberto Prosdocimi un suo nuovo lavoro. Non trattasi, no, di miniature su pergamena o su altro, ma di un vero e grande quadro di genere ad acquerello. È una scena amenissima. Un suonatore di chitarra girovago dà un concerto in una Corte di Santa Marta; e vi sono varie popolane in atteggiamenti diversi che se la godono. La scena è svolta magistralmente, e come esecuzione non è neanche il caso di parlarne, trattandosi di un artista di così bel talento che ha l'anima accessibile a tutte le manifestazioni dell'arte. Il Prosdocimi, sia che riproduca con rapidità fenomenale, con verità inimitabile e con sentimento d'artista la Basilica di S. Marco, sia che riproduca un tratto delle Lagune o del Canal Grande, sia che faccia un quadro, è sempre distinto e finissimo artista.

Ma il Prosdocimi, che, quantunque così giovane, da tanti anni lavora e lavora con lena affannata, dovrebbe essere incoraggiato in mille modi, a segno di non fargli neppur passare per il capo certe idee di lasciare quella Venezia da lui con tanto amore e con tanto talento illustrata. Oggi il quadro del Prosdocimi venne esposto dall'Ougania.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma del quarto trattenimento sociale 1882-83, che avrà luogo domani 15 corr., alle ore 2 pom. precise. — Saggio di alunni:

1. Wirtz C. G: *Ouverture* per orchestra — (I. Corso di contrappunto) (1).
2. Gounod. *Arietta di Siebel nel Faust* — Malliani Lucia — (IV Corso) (2).
3. Spohr-Ernst: *Elegia* trascritta per corno da Lindner — Da Ros Bortolo — (VI Corso) (3).
4. Bériot: *Scène de Ballet* per violino — Roner Arminio — (I. Corso) (4).
5. Lotti: *Pur dicesti*, *Arietta* per soprano — De Benedetti Vittoria — (V Corso) (2).
6. Liszt: *Fantasia ungherese* per pianoforte e orchestra — Salerni Federico — (VI Corso) (5).
7. Marcello: *Brano del Salmo L.* — Scuola femm. di bel canto (2) e Scuola masch. di canto corale (6).
8. Weber: *Secondo Concerto* per clarinetto — Marasco Giuseppe — (VI Corso) (7).
9. Vaccai: *Scena ed aria* per contralto nella *Giulietta e Romeo* — Petich Maria — (III Corso) (2).
10. Bottesini: *Elegia* per contrabasso — Lardello Aurelio — (III Corso) (8).
11. Wieniawshy: *Fantasia brillante* per violino sul *Faust* — Guarnieri Francesco — (Corso VI) (4).
12. Buzzolla Gino: *Capriccio* per orchestra — (IV Corso di contrappunto) (1).

(1) Prof. R. Grazzini (5) Prof. F. Giarda
(2) Prof. S. Pucci (6) Prof. L. Poli
(3) Prof. G. Cavazza (7) Prof. A. Magnani.
(4) Prof. F. Frontali (8) Prof. S. Guarnieri.

Gita a Torcello e Burano. — La Societa Veneta di navigazione lagunare a vapore avvisa che nel giorno di domani, mercoledì 15 corr. (tempo permettendo), farà una gita straordinaria a Torcello e Burano, e che la partenza dal pontile sulla Riva degli Schiavoni avrà luogo alle ore 10 ant., e l'arrivo nel ritorno alle ore 3 pom.; il biglietto d'andata e ritorno costa lire due.

Pubblicazione. — Riceviamo, stampato da Drucker e Tedeschi, un libro intitolato: *Il senso morale e la follia morale - Contribuzione allo studio delle relazioni fra le anomalie dell'intelletto e del sentimento*, di Ernesto Bonvecchiato, medico del Manicomio di San Clemente di Venezia. È un volume di 376 pagine, dedicato al professore commendatore Angelo Minich.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Borseggio. — (B. d. Q.) Certo S., durante il tragitto il vaporetto dalla Stazione alla Riva del Carbon, venne, da ignota mano, borseggiato dell'oriuolo d'argento con catena d'oro, del valore di L. 150.

Furto. — (B. d. Q.) Un ladro ignoto penetrò nell'abitazione non custodita di certo R. S., e vi derubò alcune vesti femminili per l'importo di L. 70.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 10. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

DECESSI: 1. Sasso Battistella Caterina, di anni 54, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Saccomani Loredan Luigia, di anni 54, coniugata, civile, di Portogruaro. — 3. Gastaldo Filomena, di anni 38, nubile, stiratrice, di Venezia. — 4. De Lazzari Venturini Maria, di anni 36, coniugata, villica, di Piombino-Dese. — 5. Albertoni Zini Brigida Palmira, di anni 35, coniugata, possidente, di Campitello di Marcaria. — 6. Carboni Muccini Caterina, di anni 28, coniugata, civile, di Bologna. — 7. De Rossi Maria, di anni 20, nubile, perlaia, di Venezia.

8. Toppo Antonio, di anni 55, coniugato, fonditore, id. — 9. Scarpa detto Schiavon Luigi, di anni 52, coniugato, acquaiuolo, di Pellestrina. — 10. Nespolo Giacomo, di anni 45, coniugato, muratore, di Venezia — 11. Missana Antonio, di anni 16, celibe, calzolaio, di Casanova di Tolmezzo.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Salzano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 agosto.

Il ministro Acton.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

Il *Diritto*, a proposito della polemica dell'*Italia Militare*, lamenta la mancanza della parola del Governo per raccomandare la calma e assicurare il paese che l'azione dell'Autorità sarà sottoposta ad indagini severe. Esso deplora il malaccorto ordine del giorno Acton; fa un meritato elogio dei soldati, ma è dubbio riguardo ai comandanti. Quali sono, aggiunge il *Diritto*, gli atti del ministro Acton nei primi momenti del disastro? Quali i suoi consigli? Bisogna confessare che la mente direttiva concentrata nel cervello del ministro titolare della marina e coll'*interim* della guerra non fu proprio adeguata a ciò che ha diritto di pretendere la Nazione.

—

Scrivono da Roma 12 alla *Nazione*:

La notizia delle dimissioni che l'on. Acton avrebbe mostrato il proposito di rassegnare, in seguito all'increscioso polemica degli ultimi giorni, ha trovato a Roma, e forse troverà a Firenze, poche persone disposte a prestarvi fede. Nondimeno convien riconoscere che ormai non si trova più un giornale, nemmeno quelli in voce di officiosi, che sia disposto a difenderlo.

Festa di beneficenza a Genova.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il *festival* preparato all'Acquasola dalla benemerita Società ginnastica ligure C. Colombo è riuscito ieri splendidamente sia per addobbi, come pei divertimenti, pei chioschi, per l'illuminazione ideata dal sig. Perasso, di bellissimo effetto nella sua semplicità, sia per l'infinito numero di persone che dal mezzogiorno a mezzanotte vi concorsero, non misurando la moneta davanti alla presentazione d'un fiore; alla lotteria, per godere la vista del famoso Acquario. Le bande dei reggimenti, di Sestri Ponente ed altre, rendevano più animata la festa, coronata colla stupenda cantata del nostro concittadino M. cav. S. A. Defferari, e di cui si volle la replica e colla fiaccolata.

Alle 8 arrivava in due carrozze S. A. R. il Duca d'Aosta coi suoi figli, ricevuto all'ingresso dalla Presidenza della Colombo, dal consigliere delegato, cav. Marcucci, dall'assessore marchese Vivaldi Pasqua. Fece doppio giro per l'Acquasola, fra gli evviva incessanti della popolazione, e, lasciando ad un chiosco un biglietto da lire mille, salì quindi nelle sale del *Royal Yacht Club*, e vi si trattenne fino al termine della festa.

Anche alla partenza, lungo tutto il tratto di strada percorso fino al Palazzo Reale, fu vivamente acclamato.

La Carità ha splendidamente trionfato, perchè l'incasso fu di parecchie migliaia di lire.

La passeggiata di beneficenza, ch'ebbe luogo ieri a S. P. d'Arena, per opera del Comitato di soccorso ai danneggiati d'Ischia, fu coronata da uno splendido successo. Era una gara in quella popolazione ad offrire indumenti, a versare nelle borse l'obolo della carità, sicchè la questua produsse L. 1457 circa, oltre ad un paio d'orecchini d'oro, ed un orologio d'argento. Gl'indumenti non si sono ancora potuti valutare. Il tutto venne consegnato al Municipio.

Sfidano la morte per rubare.

Leggesi nel *Sole*:

Al Monte della Misericordia da alcuni giorni si è posto mano a scavare 100 vasche da bagno di marmo di Carrara, che vi sono là sepolte, e del valore di lire mille ognuna.

E a proposito di scavi, diremo che non si può scavare senza un permesso dell'autorità. Pare però che si sia scavato, e non poco, senza bisogno di chiedere il permesso all'autorità, imperocchè ci sono dei luoghi, nei quali fu fatta una vera man bassa.

Si sono trovate valigie e bauli, forzati e spogliati. E quello che pare incredibile si è, che i ladri si sono spinti in alcuni posti, quasi impenetrabili per l'immenso pericolo. Ebbene, hanno sfidata la morte, camminando su di un impiantito crollante, o lavorando presso un muro che da un istante all'altro potea ruinare, ma hanno scavato e rubato, e, molte volte, nelle tenebre della notte. Hanno tirato fuori valigie, sacchi, bauli; li hanno aperti, vuotati, e molte volte, per colmo di scherno ed imprudenza, li hanno rimessi sotto le macerie.

Per cui, gli oggetti di valore, che ora si trovano, non sono molti.

Il milione giacente.

Ci associamo alle seguenti considerazioni del *Corriere della Sera*:

Uno dei nostri corrispondenti romani ci ha dato la notizia che la Banca nazionale tiene in custodia **un milione e duecento mila lire** avanzante dei fondi degl'inondati.

Demmo la notizia ne' termini, co' quali ce la mandò il nostro redattore, e con gli stessi termini l'hanno riportata moltissimi giornali.

Ma la cosa non deve terminare così.

Quando avvennero le inondazioni dell'anno passato, nel fare appello alla carità de' nostri lettori, avvertimmo che la sciagura era tanto estesa e terribile, che ogni soccorso sarebbe inferiore al bisogno.

La catastrofe di Casamicciola è parsa più fiera per il gran numero delle vittime umane distrutte; ma — a parte questo — i danni furono infinitamente maggiori nel Veneto. Furono migliaia e migliaia di famiglie, che perdettero casa, raccolti, bestiame, tutto.

Credevamo che le somme raccolte fossero state assorbite in un momento, come una goccia d'acqua dall'arena del Sahara.

Ed invece, quasi un anno dopo il fatto, veniamo a sapere che **un milione duecento mila lire** sono ancora nella cassa del Comitato!

Un Veneto, lettore dell'*Arena*, affermando che fra' poveri inondati molti non ebbero il becco d'un quattrino, invita la stampa ad occuparsi del fatto, ed a chiedere spiegazioni o meglio giustificazioni al Comitato centrale.

Egli ha perfettamente ragione, e bisogna che il Comitato parli, se non vorrà essere convinto di assoluta incapacità o di assoluta trascuratezza.

Un amico ci diceva, a proposito di questo fatto: « Gl'inondati non furono ancora soccorsi, ma è probabile che i membri del Comitato abbiano già ricevute le croci e le commende che seguono la creazione d'ogni Comitato. »

Il motto è duro — ma probabilmente è vero.

« Italia » e « Lepanto ».

In attesa che la corazzata *Italia* possa essere rimorchiata alla Spezia per ivi intraprendere i lavori di corazzatura, dal Ministero della marina è stato disposto, che, a cura della Direzione di artiglieria e torpedini di Napoli, si comincino fin d'ora a preparare gli attrezzi, che abbisogneranno all'*Italia* per l'allestimento delle bocche da fuoco, delle quali sarà armata, cioè cannoni da 15 e da 7.5, mitragliere, artifizii, armi subacquee.

La stessa Direzione di artiglieria in Napoli dovrà poi tosto porre mano alla sistemazione a bordo dei grossi meccanismi provvisti per l'*Italia* dalla casa Armstrong, ordinando i lavori per modo, che possano essere continuati e completati alla Spezia, quando l'*Italia* sarà rimorchiata.

È parimenti stato disposto che in Napoli e nelle officine di quella Direzione di artiglieria e torpedini, siano costruiti i 10 affusti e corrispondenti attrezzi per i 10 cannoni da 15 A. R. C., stati commessi per la *Lepanto* alla casa Armstrong, la quale provvederà, oltre i cannoni, le piattaforme ed i necessarii meccanismi per le manovre dell'artiglieria.

La legge sulla stampa.

Scrivono da Roma 12 alla *Nazione*:

Persona ch'ebbe opportunità di conferire coll'onorevole ministro guardasigilli mi assicurava iersera che l'on. Giannuzzi-Savelli tiene a far sapere, non aver egli mai pensato di presentare alla Camera un disegno di legge sulla stampa. Tutto al più si limiterà a deporre a suo tempo al banco della presidenza qualche disposizione atta a rendere più vera la responsabilità degli scrittori degli articoli.

Egli non si preoccupa che della necessità di correggere la finzione legale del gerente responsabile, dietro il quale si può nascondere chiunque voglia abusare della stampa, vuoi che faccia l'apologia del regicidio, o che ricopra di contumelia un onorato cittadino, o un pubblico funzionario.

Disordini ad Occimiano.

La *Perseveranza* ha i seguenti dispacci:

Casale Monferrato 13. — Ad Occimiano, paesello lungo la linea del tramway Casale-Alessandria, celebrandosi ieri la festa patronale, complicata colla estrazione del numero di leva che doveva aver luogo oggi, nacquero gravi disordini, pare tra quelli di Occimiano ed altro paese.

Stanotte vi si concentrarono carabinieri e guardie di P. S.

Stamane avvennero nuovi e maggiori guai: partono ora due compagnie del Genio.

Mancano i particolari.

Occimiano 13 agosto (ore 1. 15 pom.). — Giunto qui da Casale insieme alla truppa, apprendo che iersera i giovanotti di Mirabello, armata mano, rapirono la bandiera degli Occimianesi, e poi fuggirono. Dovendosi quelli stamane presentare qui, capoluogo e stazione di leva, tutta la popolazione di Occimiano li affrontò.

Il capitano dei carabinieri, Invernici, con molti militi, consigliò di farli ritornare, ritardando l'estrazione.

Ora la popolazione attende irosa sullo stradale i Mirabellesi per imporre loro la restituzione della bandiera.

Il segretario comunale di Mirabello, giunto ora, fu costretto a retrocedere.

Una Compagnia del Genio, diretta dal capitano Pellegrini, va incontro ai Mirabellesi per proteggerli, coi carabinieri.

Un'altra Compagnia, col capitano Piazza, sta al Palazzo comunale.

Vivo fermento.

Occimiano 13, (ore 5 25.) — Una sezione del genio custodisce l'ingresso di Mirabello, l'altra l'uscita da Occimiano.

I delegati di P. S. cingono la sciarpa.

Verso le 4, il capitano dei carabinieri ottenne la restituzione della bandiera, e gli Occimianesi si accontentarono; ma i Mirabellesi ostilmente ne esigono la riconsegna, e la carrozza del sindaco di Mirabello dovette retrocedere.

Le truppe hanno le baionette innestate di fronte all'ostilità della popolazione.

La leva nel mandamento d'Occimiano, Terruggia, Giarole, Conzano e Mirabello, si dovette rimandare a motivo dell'ordine pubblico, rifiutandosi i sindaci presenti ad estrarre i numeri per i Mirabellesi.

Si loda la condotta del sindaco di Occimiano, sig. Gasparolo.

Senza l'intervento della truppa e dei carabinieri, sarebbero avvenuti guai serii.

La forza resta qui stanotte.

Oggi si diedero varie volte due squilli di tromba, disperdendo la folla.

Il fermento perdura.

Casale Monferrato 13. — *(ore 10 50 p.)* — La tranquillità in Occimiano è ristabita.

Una nipote di Lanza.

Telegrafano da Casale Monferrato 13 alla *Perseveranza*:

Dai bagni tornò stasera il nostro sottoprefetto, delegato dal Re a padrino pel battesimo che avrà luogo domani della figlia dell'avvocato Francesco Lanza.

La matrina a questo battesimo sarà la consorte del defunto Giovanni Lanza, zia.

Il moto spagnuolo.

LE SCENE DI BADAJOZ.

Il *Diario di Badajoz*, riferisce come segue i fatti:

Nella mattina della domenica scorsa la popolazione di questa città seppe la inattesa notizia che nella notte, alle una ant., la guarnigione di questa piazza era uscita dai quartieri e con a capo i proprii ufficiali aveva emesso il grido viva la Repubblica spagnuola. La *guardia civil* ed i carabinieri non avevano preso parte al moto.

Nel primo momento e per sorpresa vennero arrestati nelle loro case il governatore militare, alcuni capi che si opponevano al movimento ed il governatore civile, don Liborio Garcia.

Verso le nove del mattino le truppe, in colonna serrata, avanzaronsi dalla piazza di Minayo, ove concentraronsi, sino alla piazza della Costituzione. Marciava sul fronte di queste truppe il tenente colonnello di cavalleria, capo delle riserve di quest'anno, don Serafin Asensio Vega, il quale, giunto davanti al Municipio, gridò: *Viva la Repubblica spagnuola!* a cui fu risposto dalle truppe e dalla popolazione ch'erasi adunata sulla piazza. Subito dopo le truppe entrarono nei quartieri, accudendo al servizio di piazza, come d'uso, e rinforzando la guardia del carcere e della Banca.

Tutti cominciammo a chiederci gli uni agli altri che cosa era ciò, a chi ubbidiva questo *pronunciamiento*, e che cosa era avvenuto in Madrid e altri punti. Cominciossi a dire che esso ubbidiva ad ordini emanati da una Giunta rivoluzionaria centrale stabilita in Parigi, da cui era giunto a Badajoz l'ordine di fare questo moto alle una del mattino del 5; il quale essere simultaneo in altre importanti città, citandosi Barcellona, Saragozza, Bilbao, Valenza, Cadice, Burgos, Siviglia, Malaga e non ricordiamo quali altre capitali di Provincia.

Dopo il grido innalzato sulla piazza della Costituzione vedemmo che nel balcone centrale del Palazzo municipale si pose un quadro con l'effigie della Repubblica; indi accorsero al Municipio il sig. Vega ed altri militari; di uomini civili sappiamo che vi prese parte solamente il sig. Ruben Lauda, distinto avvocato, di idee repubblicane e molto attaccato personalmente alle idee dei signori Zorrilla e Salmeron, e un forestiere il cui nome ignoriamo. Il primo *alcade* interinale, don Regino Izquierdo, venne chiamato e gli si raccomandò la vigilanza pel nuovo andamento dei servizii municipali e tranquillità della popolazione. Questa non si alterò punto, nè ci furono agitazioni di qualsiasi genere.

Passammo tutto il giorno 5 nell'incertezza di quanto avveniva al di fuori della città; si facevano domande a chi si credeva informato, ma le risposte erano evasive.

Ieri, lunedì, la città, nel mattino, presentava il suo aspetto ordinario. Tutto era tranquillo, come se non fosse avvenuto nulla.

Alle 11 ore però cominciossi a notare del movimento nei militari.

Si seppe subito che il moto rivoluzionario era fallito nei principali punti in cui doveva scoppiare, e che i militari compromessi di questa piazza, per evitare ogni pericolo alla popolazione, la lasciavano, prendendo la via del Portogallo.

Scene di lacrime e di desolazione avvennero tra le famiglie dei militari.

Alle 12 le truppe erano uscite dalla città, e subito dopo le forze della *guardia civil* e dei carabinieri occuparono i corpi di guardia delle porte, delle carceri, ec. Posto in libertà il governatore militare, questi cominciò ad emanare ordini, e lo stesso fecero le Autorità civili.

I commercianti chiusero nel pomeriggio le loro botteghe in segno di lutto pei fatti che andiamo narrando.

Il reggimento di Cavadonga e quello dei lancieri di Santiago erano da molti anni di guarnigione in Badajoz. Molti dei loro ufficiali erano dell'Estremadura; altri avevano contratto matrimonio in questa città; tutti erano stimatissimi, e capi e ufficiali, da tutte le classi sociali, per le loro belle qualità, pel tratto gentile e per le relazioni di parentela ed amicizia che avevano. Si può pensare quante lagrime costò la loro partenza!

Noi crediamo che questo fatto è stato opera soltanto di una parte dell'elemento militare repubblicano. Il tempo porrà in chiaro i propositi ed i moventi di questo abortito moto politico.

—

SAN DOMINGO DELLA CALZADA.

La città di S. Domingo della Calzada, ove si è sollevato il reggimento di cavalleria Numanzia, non conta più di 3738 anime. È capo di distretto elettorale, e sebbene non lo sia di diocesi, pure vi è ancora la cattedrale che dava nome all'episcopato, che oggi risiede in Calahorra e Logrono.

San Domingo è posta a quattro leghe da Haro, sulla strada che finisce in Ezcaray, ultimo Comune della Sierra, nel quale c'è accantonato un battaglione di fanteria. Da S. Domingo ed Ezcaray ci sono poco più di due leghe.

Nè il colonnello, nè alcuno degli ufficiali hanno preso parte alla sollevazione.

Sul principio si credette che altri reggimenti avrebbero preso parte al moto, ma presto si vide ch'esso era ridotto al solo Numanzia.

I reggimenti del Principe e di Almansa, di guarnigione a Logrono, partirono alle sette pomeridiane, sotto gli ordini del brigadiere Marti e del colonnello Cortijo.

Gl'insorti del Numanzia entrarono nel Comune di Pedroso.

Un'ora dopo li inseguirono il colonnello del reggimento don Ramon Rubalcaba, e gli altri ufficiali.

I sediziosi, dopo di aver abbandonato quattro cavalli a Pedroso, si diressero a Torrecilla di Cameros. La marcia forzata del reggimento di Bailen, che insegue gl'insorti, fu di 30 chilometri in breve tempo.

L'8 si erano presentati a Logrono cinque soldati disertati dal Numanzia. Secondo questi, i soldati dicevano di essere stati ingannati, perchè si era detto loro che si conducevano a fare una passeggiata.

A un certo punto i rivoltosi uccisero il capo che li comandava.

—

LA SOSPENSIONE DELLE GARANZIE COSTITUZIONALI.

La *Gaceta* pubblica il seguente decreto:

« Dietro proposta del mio Consiglio dei ministri, e usando delle facoltà concessemi dall'articolo 17, paragrafo secondo della Costituzione della Monarchia;

« Decreto quanto segue:

« Articolo unico. Rimangono sospese le garanzie, alle quali si riferisce l'art. 17 della Costituzione nel territorio della Penisola, colla riserva che il Governo sottoponga opportunamente questa misura all'approvazione delle Cortes.

« Dato in S. Ildefonso l'8 agosto 1883.

« ALFONSO

« *Il pres. interin. del Cons. dei ministri*

« Assenio Martinez Campos. »

La stessa *Gaceta* pubblica altro decreto che dichiara destituito dall'impiego don Liborio Garcia Bartolomé, governatore di Badajoz.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 13. — Alcuni sott'ufficiali degl'insorti di S. Domingo furono tradotti al Consiglio di guerra, e fucilati.

Hendaye 13. — Si ha da Madrid: Il viaggio del Re in Germania venne indefinitivamente aggiornato. Castellar ed altri repubblicani disapprovano il movimento militare

Parigi 13. — Secondo informazioni del *Temps* si combatterebbe attualmente nei dintorni di Gerona, Figueras e in molti punti della Catalogna. A Sans (?) vi fu uno scontro micidialissimo. Un reggimento nella Provincia di Barcellona si è sollevato. Sembra che Seu d Urgel, malgrado le smentite, continui a resistere.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Napoli. 13. — Anche le Ferrovie meridionali Calabro-Sicule hanno concesso il trasporto gratuito dei vestiarii ed alimenti pei danneggiati d'Ischia, purchè vengano indirizzati al Prefetto o al presidente della Croce rossa a Napoli.

Berlino 13. — Oggi, sotto la presidenza del Principe imperiale e alla presenza della Principessa, si costituì un Comitato per soccorrere le vittime d'Ischia. Assistettero alla riunione i ministri presenti a Berlino, compreso il conte Hatzfield, il presidente della Banca imperiale, il primo borgomastro di Berlino, ed altri.

Monaco (Baviera) 13. — La sottoscrizione iniziata dal ministro d'Italia per le vittime d'Ischia procede benissimo. Il Comitato bavarese, presieduto dal primo borgomastro, ha partecipato a Barbolani, che si è costituito allo scopo di raccogliere offerte, e che le verserà alla Legazione italiana.

Vienna 13. — Iersera il barone Mundi, medico capo dell'ordine di Malta, fece una conferenza a pro delle vittime d'Ischia, raccomandandole caldamente alla pubblica carità. La vendita dei biglietti produsse 2000 franchi, i quali vennero consegnati stamane all'Ambasciata italiana.

Tunisi 13. — Ieri una riunione fu organizzata da Lavigerie per soccorsi a Ischia. Destournelles presiedeva. I consoli d'Italia, d'Austria, e di Germania vi assistevano. Le signore fecero una questua.

Il conte di Chambord.

Frohsdorf 13. — Lo stato del conte di Chambord è sempre inquietante.

Londra 13. — Lo *Standard* ha da Hanoi: Le Bandiere Nere continuano ad avanzarsi.

Cuneo 13. — La Regina e il Principe sono giunti alle ore 3. 12 pom., ossequiati dal sindaco, dal prefetto, dalle Autorità. Il sindaco lesse un indirizzo e presentò un *bouquet* a nome del Municipio. Il Vescovo era presente. La Regina ricevette gli omaggi di parecchie signore, e rivolse parole a ciascuna. Salutò quindi varie rappresentanze, che le offrirono pure fiori. Il corteo traversò la città in mezzo agli applausi della folla. La Regina proseguì il viaggio per Valdieri. Il Re è atteso presto.

Parigi 13. — Challemel ricevette l'ambasciata birmana.

Saigon 13. — Settecento uomini furono spediti a disposizione di Courbet. Dicesi che sia imminente un attacco contro Huè

Vienna 13. — I giornali annunziano che i firmatarii della Conferenza del Danubio si riuniranno il 15 settembre a Londra per accordarsi sulle formalità del prossimo scambio delle ratifiche del trattato del Danubio

Bucarest 13. — Il *Romanul* annunzia che la Rumenia rifiuta di partecipare alla riunione di Londra del 15 settembre per firmare il trattato del 19 marzo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 14. — Il generale Colli Felizzano, capo della missione alle manovre francesi, è arrivato. È giunto pure Nicotera. Dicesi cha arriverà oggi Baccarini.

Elezioni dei Consigli generali: risultati conosciuti: repubblicani 843, conservatori 399; ballottaggi 129. I repubblicani guadagnano 143 seggi e ne perdono 37.

Londra 14. — Lo *Standard* dice: I dispacci dal Madagascar, invece di attenuare la gravità dell'incidente di Tamatava, dimostrano che le prime notizie non erano esagerate. Il Governo inglese attende spiegazioni dalla Francia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, *ore* 3 30 *p.*

I particolari pubblicati da qualche giornale intorno alla lettera di Grévy al Pontefice, sono puramente induttivi. Il Pontefice comunicò la lettera esclusivamente a taluni alti dignitarii del Vaticano sotto le maggiori riserve. È parimenti infondata la notizia di prossima riunione del Consiglio dei ministri a Monza, per occuparsi della condotta delle Autorità di Napoli nel disastro d'Ischia.

Correale, chiamato da Genala, recossi a Ischia.

Presso questa Legazione spagnuola credesi potere considerare il movimento dell'insurrezione militare come assolutamente represso.

L'ufficio funebre promosso dalle Cappelle basilicali di Roma, nella chiesa della Minerva riuscì stamattina imponente. Enorme affluenza di popolo e magnificenza della funzione. Ufficiò monsignor Di Negro Vescovo di Mitilene. L'assoluzione fu data dal cardinale decano di Pietro.

La rappresentanza della stampa, rispondendo all'invito accennatovi ieri, telegrafò ieri sera a Berlino, encomiando il nobile sentimento di carità, che ispira al giornalismo tedesco la sventura di Casamicciola, dichiarandosi prontissima a cooperare con ogni sua forza al raggiungimento dello scopo, per istringere sempre più i vincoli di simpatia fraterna tra la stampa germanica e l'italiana.

Per il furto di oggetti raccolti nella passeggiata di beneficenza si trovano carcerati quattro guardie municipali e cinque facchini. Il fatto criminoso non ammette più dubbii. I tre imputati sono già convinti.

I carettieri della nostra Stazione si posero in isciopero per aumento di mercede. Si operò qualche arresto. Nessun disordine.

FATTI DIVERSI

Nostri artisti premiati a Monaco. — La *Rassegna* dà la notizia, che riuscirà gradita ai lettori nostri, che nell'Esposizione artistica di Monaco fu data la gran medaglia per la pittura all'artista veneto Nono, pel suo quadro *Refugium peccatorum*.

Furono inoltre premiati gli artisti Ciardi e Boggiani pel paesaggio, il Randanini per l'acquarello ed il D'Orsi per la scultura. Questi ultimi riportarono un secondo premio.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 13. — Lo *Standard* ha dall'Aia: Il cholera è scoppiato a Sumatra.

Alessandria 13. — Ieri, morti di cholera al Cairo 11, in Alessandria 21. Le condizioni sanitarie continuano a migliorare nel basso Egitto, specialmente al Cairo.

—

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 12. — (Ufficiale.) — Un telegramma di ieri dal Cairo, annunzia che, dal 10 all'11 di mattina si ebbero morti di cholera:

Cairo 37, Alessandria 22, Suez, Elwahdan, Helwanje 1, Rosetta 5, nella provincia di Chenoufieh e nella provincia di Garbieh 150, nella provincia di Dakalieh 235, nella provincia di Bessera 24, nella provincia di Carkieh 18, nella provincia di Galioubieh 6, nella provincia di Ghizeh 5, nella provincia di Benisouef 22, nella provincia di Minieh 17, nella provincia di Ghirgha 58, Fayoum 11, nella provincia di Assiout 48.

Sono da aggiungersi, dal 28 luglio al 10 agosto, altri 256 morti di cholera.

Pesca di beneficenza alla Vena d'oro. — Anche alla Vena d'Oro (Belluno) vi fu una festa di beneficenza per Casamicciola, la quale riescì splendidissima. Venne fatta una pesca; le signore andavano a gara per smerciare i viglietti; vi fu illuminazione degna di una grande città, e la festa fu allietata dalla banda di Longarone.

Si sono incassate L. 525, le quali furono tosto spedite al Sindaco di Napoli perchè siano distribuite a quegl'infelici che sopravvissero al grande infortunio.

Notizie musicali. — Ci giunse il seguente dispaccio da Imola:

Mefistofele. Successone. I primi onori a Tamburlini, protagonista eccezionale. Bissati la canzone del fischio, il quartetto, il prologo. Bernau, Valero e Beloff stupendamente. La direzione dell'orchestra di Marino Mancinelli imponente.

L'Impresa.

Concorso. — È aperto il concorso a 10 posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità nelle Scuole pratiche di agricoltura, coll'assegno annuo di lire 1800, e coll'alloggio (senza mobili e per una sola persona) a carico delle Scuole.

Le nomine saranno fatte a seconda dei bisogni, e dopo che i concorrenti vincitori dei posti avranno compiuto lodevolmente, per un periodo di tempo da determinarsi caso per caso, un esperimento presso una Scuola pratica di agricoltura, coll'assegno mensile di lire 100.

Il concorso è per esami; si terrà conto anche dei titoli.

Scontro ferroviario. — Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

A Boulogne, il treno express che andava a Calais, urtò l'altro express fermo in Stazione proveniente da Calais. Il primo treno montò sul secondo; quattro vetture rimasero sfracellate. Si hanno a deplorare otto feriti e un morto.

Strani custodi di un tesoro. — In una lettera privata al *Temps* dalla Cocincina, si contiene la seguente curiosa narrazione:

Allorquando il console annamita venne espulso da Saigon, nel giugno scorso, egli dovette vendere in fretta quello che possedeva, carrozze, mobili, ecc. Ma aveva qualche cosa che gli dava imbarazzo e che non poteva trasportare col postale, ove non la si voleva, e la quale non trovava chi l'accettasse tra i vicini suoi. Erano quindici coccodrilli viventi, che aveva acquistati pel Re, e che doveva inviargli sopra una *giunca* (specie di nave molto in uso nelle Indie). Il Re ama questi anfibii, a quanto sembra. E poi c'è una leggenda: dicesi che, nell'interno del palazzo, c'è una grande vasca, nella quale il Sovrano fa gettare di tanto in tanto dei tronchi d'alberi scavati, pieni d'oro e d'argento. È questo il tesoro di riserva, che non si deve toccare se non nei casi di estrema necessità. Per intimorire i ladri e premunire sè stesso contro la tentazione di toccare il tesoro senza necessità, nutrisconsi nella vasca dei coccodrilli, e così ogni individuo che andasse per cercare il denaro sarebbe tosto divorato. È un salvadanaro di nuovo genere. Se si vuole l'oro, bisogna spezzare gli alberi, ma uccidere prima i coccodrilli, ciò che non può farsi senza strepito, stentando molto a morire cotesti animali. Di più, quando si crede di averli uccisi tutti, potrebbe darsi il caso che ne sia rimasto alcuno in qualche buco, o sotto un qualche tronco d'albero, in guisa che il tesoriere non proverebbe molto piacere ad andar ad aprire la sua cassa.

Illustrazione italiana. — Il N. 32 del 12 agosto 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola.) — L'addio al campo della brigata Como (M. D.) — Recoaro (Attilio Brunialti.) — Un uomo nella bambagia, racconto (E. De Marchi.) — Ivan Turgheniev (D. Ciampoli.) — Noterelle. — Necrologio. — *Incisioni*: Il disastro di Casamicciola, disegni di E. Matania e Ricciardi e Ed. Ximenes: La distribuzione dei viveri; Deposito degli oggetti trovati; Ufficio telegrafico; i viveri a bordo; Casamicciola vista dal mare; Gli scavi a Lacco a Ameno; Arrivo dei feriti a Napoli; Nella chiesa del Rosario; Superstiti; Gli scavi e il trasporto dei morti e feriti in una delle vie principali; Alla Piccola Sentinella. — L'arrivo della Regina Maria Pia di Portogallo col Re Umberto a Torino — L'Addio al campo della brigata Como (5 disegni.) — La festa del Redentore a Venezia. — La chiesa di S. Gerlando a Girgenti. — Il mercato di S. Polo a Venezia, quadro di Giacomo Favretto. — Ritratto del cardinale Gaetano Alimonda, nuovo arcivescovo di Torino. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno, Cent. 50 il numero. — Milano. — F. Treves.)

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Anno I, Vol. I, fascicolo XI, del 1.° agosto 1883. — Firenze, tip. M. Ricci.

Ecco il Sommario delle materie contenute in questo fascicolo:

La questione del Tonchino e il diritto internazionale - (Luigi Palma). — La genesi delle istituzioni politiche - (V. E. Orlando). I tributi sulla proprietà stabile e le attribuzioni del catasto - (Agostino Zanelli). — Cronaca politica - (X). — Bibliografia: Socialismo e criminalità, per Enrico Ferri - (Avv. Dino Camici). — Saggio sul sistema tributario in Italia e sui suoi effetti economici e sociali, per Giulio Alessio - (T. V.). — Les coulisses du Palais. Nos grands avocats, par G. Lèbre - (G. S. Tempia). — Del diritto pubblico siciliano al tempo dei Normanni, per P. Ciotti-Grasso - (F. Scaduto). — Notizie.

Bullettino bibliografico.

Commemorazione dell'avvocato Giambattista Lantana, nel dì trigesimo della morte, del comm. Jacopo Bernardi. — Venezia, stab. tipografico M. Fontana, 1883.

L'illustre e integerrimo avvocato, onore e lustro del foro veneto, il chiaro concittadino, l'elegante e appassionato cultore degli studii letterarii, l'amico cordiale di numerosissimi e cospicui concittadini, meritava di essere degnamente commemorato, dacchè, non è guari, cessava di vivere, lasciando le più belle e cara memoria e un vivo desiderio di sè. E questo nobile e pietoso compito di rammemorare il chiaro concittadino, il Nestore degli avvocati e dei letterati veneziani, assunse monsig. Jacopo Bernardi, e delle notizie della sua vita, da lui raccolte e convenientemente coordinate, compose la commemorazione che qui viene annunziata.

A così chiaro e caro concittadino ben si conveniva tale commemorazione e l'elogio funebre del preclaro letterato e scrittore che n'è l'autore, e che con essa trattenne i socii dell'Ateneo veneto nell'adunanza straordinaria del 22 febbraio 1883. Questa Commemorazione venne stampata di poi negli Atti di quella Società letteraria, Serie VII, vol. I, N. 6, dalla quale fu estratta l'edizione coi tipi del Fontana, accennata nel titolo.

Lo stemma municipale di San Donà di Piave, relazione del segretario comunale T. Plateo sulla rettifica di quello stemma municipale. — San Donà, tip. di G. B. Bianchi, 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Malta 10 agosto.

Arrivò qui da Trieste carico di legname, il trab. ital. *Umberto*, cap. Scarpa, con danni allo scafo, e dopo di aver fatto gettito parziale del carico.

—

Amsterdam 11 agosto.

Il vap. olandese *Irene*, già carico e pronto alla partenza pel Mediterraneo, prese fuoco in porto, ma in capo ad un'ora l'incendio potè essere domato.

—

Buenos Ayres 10 agosto.

I lavori di salvataggio del bark ital. *Elisa C.* procedono lentamente. Si salvarono finora circa 80 tonn. di carico. Il tempo è poco favorevole.

—

Algeri 4 agosto.

Il naviglio ital. *Asmodeo*, proveniente da Marsiglia, nell'entrare in questo porto, colò a fondo, iersera, verso le ore 11. L'equipaggio è stato salvato.

—

Havre 9 agosto.

Il naviglio danese *Mette*, qui giunto da Santos, ha sbarcato circa 200 sacchi di caffè avariato, e si teme dover constatare degli ulteriori guasti nel corso della scaricazione.

—

Porto Said 9 agosto.

Il vap. ingl. *Mameluke* si è incagliato nel Canale e ne impedisce la navigazione.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
14 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 53	88 68	90 70	90 85
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	85	122	35
Francia » 3	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra » 4	—	—	—	—	24	98	25	05
Svizzera » 4	99	65	99	9	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	211	—	211	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	211	25	211	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	90 87 ½	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 13.

Mobiliare	514 —	Lombarde Azioni	266 50
Austriache	550 —	**Rendita ital.**	91 70

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 %	80 42	Consolidato ingl.	100 3/16
» » 5 %	109 27	Cambio Italia	— 5/16
Rendita ital.	90 80	Rendita turca	10 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11.	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 65
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	360 —

VIENNA 14.

Rendita in carta	78 85	» Stab. Credito	298 75
» in argento	79 55	100 Lire Italiane	47 85
» senza impos.	93 50	Londra	119 85
» in oro	99 80	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 49 —

LONDRA 13.

Cons. inglese	100 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 3/4	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO
del 14 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.15	762.79	762 16
Term. centigr. al Nord	22 8	25.7	27.6
» » al Sud	24.6	26 4	25 8
Tensione del vapore in mm.	13.92	15.42	14.93
Umidità relativa	68	62	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SSE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	7	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28 . 3 Minima 22 . 2

Note: Bello — Nebbierella all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma* 14, *ore* 3 10 *p.*

In Europa, pressione bassa nelle isole britanniche; ancora leggiermente anticiclonica nel centro del Continente. Nel Nord-Ovest dell'Irlanda 744 mill.; Vienna 766.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, tempo buono; barometro disceso circa 2 mill. nel Nord; temperatura aumentata in molte Stazioni.

Stamane, cielo bellissimo; venti moderati da Maestro a Tramontana nella penisola Salentina; deboli, varii altrove; barometro livellato a 764 mill.; mare agitato nel Canale d'Otranto.

Probabilità: Bel tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 agosto.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 4m 20s,9
Tramontare apparente del Sole 7h 7m
Levare della Luna . . . . 4h 48m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 40m 3
Tramontare della Luna . . . . 1h 34m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 13.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

16 agosto.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 4m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 4m 9s,1
Tramontare apparente del Sole 7h 5m
Levare della Luna . . . . 5h 30m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 33m 6s
Tramontare della Luna . . . . 2h 35m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 14.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 14 agosto

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Crispino e la Comare*, opera dei maestri fratelli Ricci. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

PORTATA.

Arrivi del giorno 8 agosto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 1 cassa manifatture, 1 cassa tabacco, 63 sac. grana gialla, 12 sac. cera gialla, 84 bot., 72 bar. e 40 fusti olio, 20 bot. e 30 fusti vino, 110 sac. feccia, 6 sacchi mandorle, 21 sac. senape, 4 cesti frutta fresca, e 2 casse maraschino, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Primaro, trab. ital. *Accio*, cap. Amadori, con 3200 cocumeri, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Luigi*, cap. Naccari, con 38 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Lucich, con 400 sac. semola, 50 sac. caffè, 98 balle lana, 59 col. rame, 20 bar. sardelle, 7 col. commestibili, 10 casse sapone, 58 col. frutta secca, 45 sac. pepe, 9 col. manifatture, 360 bar. birra, 200 sac. farina di frumento, 12 col. olio ricino, 25 col. pesce, e 13 col. camp., all'ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Liverpool, vap. ingl. *Athenian*, cap. Christian, con 34 casse macchine, 5 balle manifatture, 42 bar. olio lino, 100 sac. riso, all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Bogdanovich, con 89 balle canape, e 22 sac. pelli fresche.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 3 balle filati canape, 1 cassa merletti e lasci ferro, 17 verzella ferro, 13 pezzi lame ferro, 1 bar. ghisa, 4 casse candele cera, 62 balle cartoni ordinari, 5002 pezzi legname, 7 sacchiere vuote, 50 casse piombi, 115 sac. riso, 50 bine cerchi da botti, 1 cassa libri di carta bianca, 3 casse bottoni, 4 casse fernet, 2 casse burro, 1 cassa strutto, 5 casse chioderia, 1 cassa sali di chinino, 6 casse pattina, e 1 balla tessuti di lana.

Per Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, con 50 sac. sommacco, 156 balle canape greggio, 16 balle detto pettinato, 2 casse mercerie, 24 casse mobili di legno, e 5 casse lavori di vetro.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Botterinich, con una partita di granone di 2221 ettolitri alla rifusa, all'ord. racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Hull, vap. ingl. *Como*, cap. Turner, con 60 bar. catrame, 5 bar. spiriti, 11 pac. e 9 pezzi rame, 8 bot. terra, 24 bar. minio, 20,103 chil. foglie ferro, 10 bar. bianco di zinco, 52,109 chil. ferro, 40 casse amido, 20 balle baccalà, 6 bar. olio di merluzzo, 114 bot. soda, 27 bot. cloruro di calce, 4 pietre mole, 3045 pietre refrattarie, 20 mazzi acciaio, 6 bot. allume, e 207 casse macchine, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Delli Santi, con 79 bot. e 4 fusti vino, 1 balla mandorle, 100 sac. semelino, 35 botticelle, 1 fusto e 1 stagnon olio, 1 bar. olio, e 250 sac. caffè, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap Lucich, con 9 bal. tela, 9 balle cordicella, 1 sac. senape, 1 balla baccalà, 2 bal. canape, 6 casse ferramenta, 1 balla turaccioli, 22 casse seppie secche, 1 cassa lampade, 22 casse zolfanelli, 1 cassa cappelli di paglia, 1 cassa ombrelle, 186 sac. riso, 592 col. carta, 87 col. frutta fresca, 9 casse olio ricino, 44 col. burro e formaggio, 5 casse medicinali, 2 col. tessuti, 7 casse conteria, 2 balle lana, 48 sac. farina di frumento, e 1 cassa vetrerie.

Per Bari, vap. ital. *Dauno*, cap. Delli Santi, con 2 col. effetti, 6 balle spazzole, e 3 col. filati.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Hydaspes*, cap. Scrivener, con 6 balle tessuti lana, 3 casse sementi, 2 casse dette e lavori in legno, 2 casse stramenti musicali, 3 cas. chincaglie, 3 casse perle, 4 casse ottone in lamine, 45 casse colori, 6 casse maglie di cotone, 5 casse effetti e commestibili, 48 cas. vetrerie, 606 cas. conteria, 158 cas. cotonerie, 37 casse lametta, 2 casse passamanterie, 200 bar. farina, 50 casse vermouth, 4 casse sali di chinino, 27 casse medicinali, mobili, ecc., 54 casse scope, 2 casse mobili ed effetti, 1 pac. camp., 6 casse lapis, e 210 casse burro e formaggio.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p. — A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3.— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

N. 148 786

Consorzio Sesta Presa

AVVISO

di convocazione ordinaria dell'assemblea generale degli interessati.

Pel disposto dell'art. 14 dello Statuto, tutti gli inscritti nei Registri Catastali di questo Consorzio vengono invitati nel giorno 22 agosto p. v. in 1ª Convocazione, alle ore 11 ant., in Padova, nel locale dell'Ufficio medesimo situato nel piano superiore del Monte di Pietà in Piazza Duomo, in Assemblea generale ordinaria onde trattare sul seguente Ordine del giorno:

Oggetto 1° Informazioni della Deputazione;
Oggetto 2°

Deliberare

a) di procedere alla sistemazione generale del Consorzio secondo i progetti degli ingegneri sig. Bragato, Candio, Favretti e Ponti, importanti un dispendio di L. centocinquantamila e di concorrere alla costituzione del Consorzio speciale di Bonifica per la parte Bassa del Consorzio stesso a tenore della legge sulle Bonifiche in data 25 giugno 1882 col quarto della spesa totale preavvisata, cioè con L. centocinquantamila.

b) di dividere la somma delle L. trecentomila occorrenti giusta la precedente deliberazione in un periodo di esercizii non minore di cinque anni e non maggiore di sette, a far tempo dal 1884.

c) di procedere ad una nuova Generale Classifica del Consorzio, compilata per la parte depressa del Consorzio in armonia della citata legge sulle Bonifiche 25 giugno 1882, N. 869, e particolarmente secondo il disposto degli articoli 10-34-35-50-51, e considerando il Consorzio nel suo complesso a sistemazione generale compiuta.

Le operazioni per questa Classifica dovranno incominciare subito, e fino a Classifica compiuta e resa esecutoria a tenore di legge, il gettito, appena incominciati i lavori, verrà ripartito in ragione di superficie, salvo conguaglio a classifica compiuta e resa esecutoria.

Oggetto 3.° Nomina del quinto dei Consiglieri da surrogarsi a quelli estratti nella seduta consigliare del 4 gennaio passato e che appariscono nella sottoposta tabella.

L'adunanza per essere legale ha bisogno dell'intervento di un decimo degli inscritti (articolo 12).

Verificandosi il caso che il numero dei comparsi non sodisfi alla suacennata condizione imposta dallo Statuto, gl'inscritti vengono fino da oggi

INVITATI

all'adunanza in IIª Convocazione pel giorno di giovedì 23 agosto alla stessa ora e nello stesso locale per trattare sugli argomenti tutti esposti nell'ordine del giorno sopra descritto,

con avvertenza

che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Padova, li 3 agosto 1883.

La Deputazione
VERONESE cav. FRANCESCO - ROMANIN JACUR comm. LEONE - MENEGAZZO cav. dott. CARLO.

Il Segretario
SQUERCI cav. GIOVANNI.

Tabella *dei Consiglieri da surrogarsi perchè sorteggiati per l'anno 1883:*

1. Suppiei Aristide — 2. Seravalle dott. Cesare — 3. Giovanelli princ. Giuseppe — 4. Pertile cav. Antonio — 5. Boscolo dott. Giulio.

Consiglieri che rimangono in carica:

1. Cittadella Vigodarzere co. Alessandro — 2. Camerini co. Luigi — 3. Corinaldi co. Augusto — 4. Romanin-Jacur comm. Leone — 5. Bertani Luigi — 6. Veronese cav. Francesco — 7. Forni Daniele — 8. Zeviani Carlo — 9. Bembo nob. Federico — 10. Sartori Giuseppe. — 11. Valeggia cav. Angelo — 12. Menegazzo cav. dott. Carlo — 13. Guolo dott. Giovanni — 14. Moschini cav. Carlo — 15. Da Zara Marco — 16. Papete Pasquale — 17. Dalla Giusta ing. Enrico — 18. Occioni Bonafons ing. Carlo — 19. Gamba Ulderico — 20. Zanon Alessandro.

Anno 1883 — Giovedì 16 agosto — 3.ª Edizione — N. 217

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento devo farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 AGOSTO

La Conferenza di ambasciatori, che doveva tenersi ieri per le ratifiche del trattato relativo alla navigazione del Danubio, non ebbe luogo, perchè la ratifiche non erano giunte tutte. La seduta della Conferenza invece fu prorogata a martedì 21. La Rumenia, la quale avrebbe dovuto piegarsi durante questo intervallo che le fu lasciato tra la conchiusione del trattato e le ratifiche, pare invece più che mai decisa a respingerlo. L'indugio fu determinato specialmente per opera dell'Inghilterra, la quale si lusingava di avere bastante influenza sulla Rumenia da indurla a più miti consigli. Il fatto però mostra che la lusinga fu vana. La Rumenia crede che le Potenze non osino venire ad un'esecuzione violenta, e che sia riconosciuto il suo diritto di sovranità sulla parte del Danubio che bagna le sue rive. Della resistenza della Rumenia si cerca naturalmente una ragione, e la ragione si presenta da sè, che la Russia cioè incoraggi la Rumenia. Questa però non ha da serbare buona memoria della Russia, che l'ha sagrificata in tutti i modi nell'ultima guerra, sebbene le truppe rumene si sieno battute valorosamente, e abbiano avuto una parte così decisiva nella vittoria di Plevna.

La Russia può farsi perdonare la cattiva condotta passata, se promette di difendere l'interesse della Rumenia sul Danubio, e in questo modo riacquista sulla Rumenia l'influenza perduta. Così gli Stati della penisola balcanica sono, eccetto la Serbia, tutti sotto l'influenza russa. Le pedine sono per ora abilmente disposte dalla Russia sullo schiacchiere orientale. Intanto alla Serbia, che sta sotto l'influenza austriaca, si cerca in tutti i modi di far dispetto. Il Principe di Montenegro sposa la sua figliuola al Principe Karageorgevich, pretendente al trono di Serbia, e pretendente non platonico, ma attivo, perchè su lui pesa una condanna in Serbia per cospirazione contro il trono di Milano. Al matrimonio ha assistito un inviato speciale dello Czar. E adesso si vuole che Milano cancelli la condanna che pesa sul Principe Karageorgevich, perchè egli possa pacificamente passare per la Serbia, senza che alcuno gli torca un capello. Altre *dimostrazioni* di questo genere, auspice la Russia, per parte degli Stati della penisola balcanica, non mancheranno, tanto per dare un avvertimento, che gli Stati che sono amici dell'Austria hanno da temere angherie, piuttosto che da sperare amicizia.

Il Principe del Montenegro è partito per Costantinopoli, e prima della partenza ha diretto al suo popolo un proclama, nel quale fa notare ch'egli è il primo Principe del Montenegro che si reca a Stambul, per assicurare al Montenegro nel suo pacifico svolgimento i frutti di buon vicinato *su tutte le frontiere*. Il Principe ha voluto dire ch'è amico di tutti, dell'Austria, come della Turchia, ma il Montenegro è la sentinella avanzata della Russia in Oriente, e può essere amico soltanto degli amici della Russia.

La Turchia, in questa rivalità tra l'Austria e la Russia, della quale si prepara lo scoppio in un avvenire più o meno remoto, è per ora in ottima posizione. I due rivali la trattano egualmente bene, e la Turchia deve limitarsi a desiderare che essi giungano colla loro rivalità a tenersi egualmente distanti da Costantinopoli.

Il Re Alfonso di Spagna, ricevendo senatori e deputati, andati ad esprimergli la loro devozione, rispose che la sollevazione militare non muterà le sue disposizioni conciliatrici. Le notizie sulla sollevazione, del resto, continuano a dar torto a coloro che avevano già visto Re Alfonso in esiglio. Hanno una fretta questi signori di prevedere le rivoluzioni trionfanti, che le vedono coll'occhio del bue, molto più grandi del vero.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Ieri, 15 corrente, alle ore 2 pomeridiane, si tenne nella sala dei Pregadi del Palazzo Ducale la consueta annuale solenne adunanza dell'Istituto, coll'intervento dei membri di quell'illustre Corpo scientifico, di senatori, deputati e delle principali Autorità civili e militari, tra le quali il R. prefetto, comm. Mussi, quale rappresentante del Governo, ed il vicepresidente del Senato, marchese Alfieri. Nella sala trovavasi una eletta schiera di cittadini, fra cui varie signore.

Il presidente, comm. Giuseppe De Leva, aprì l'adunanza coll'invitare il segretario, comm. Gio. Bizio, a leggere la sua Relazione, che qui diamo per esteso, intorno all'esito dei premii scientifici ed industriali, ed intorno ai nuovi programmi posti al concorso; Relazione che venne interrotta ed accompagnata al suo termine da vivi applausi.

Signore e Signori,

Lieto sempre questo Istituto di poter accordare uno speciale favore agli studii della regione veneta, peculiarmente dal Governo affidata alle sue cure, non mancò d'incoraggiarli con tutta imparzialità nelle varie altre parti d'Italia, e ben anco al di là di questi confini, come lo fu nel 1880 col premio assegnato all'Auerbach in Breslavia, e nel 1881 al Rowland in Baltimora.

L'universalità della scienza trovò sempre in queste aule il più sereno accoglimento; ed ecco il frequente accorrere ai nostri premii dai più lontani paesi, così che, in questo stesso anno, per il programma sulle ipotesi fisiche, ebbimo lavori spediti da Czernowitz e dalla Pensilvania, che, aggiunti agli altri venuti dalle varie regioni d'Italia, portarono a sette il numero dei concorrenti.

L'esame di quegli scritti venne affidato ad apposita Commissione, composta dai membri effettivi Pazienti, Turazza e Rossetti, relatore, i quali comunicarono all'Istituto il loro giudizio con un Rapporto, ch'ebbe l'unanime nostra approvazione, e che, mi spiace doverlo sin d'ora dichiarare, non accordò il proprio suffragio ad alcuno dei concorrenti. Fra essi vi fu chi non giunse nemmeno a comprendere il concetto del programma; altri non se ne curò, lasciandosi trascinare alle più strane creazioni di una malsana immaginazione; ed altri ancora preferì ideare nuove ipotesi, passando nel silenzio quelle che presentemente sono ammesse.

Tutto ciò è diligentemente raccolto nel Rapporto dei nostri Commissarii, nel quale, pubblicato che sia, ognuno potrà trovare quelle dettagliate dichiarazioni che più gl'interessino. In quanto a me, procurando di conciliare l'obbligo di una succinta notizia intorno all'esito dei concorsi, col dovere di riuscirvi il meno noioso che sia possibile, vi dirò brevemente che una Memoria col motto: *Fiat lux*, nel ristretto confine di sole venticinque pagine, seppe condensare un insieme d'idee tanto singolari e sconnesse, da riuscire una vera amenità.

E posso tosto convincervi, citando, dietro la guida del nostro relatore, il solo brano che segue: « La materia del nostro pianeta s'integra « per calorico-luce e si differenzia per calorico- « luce; perchè prima di giungere allo stato di « calorico luce, in massima, passa per quello di « gazeiforme, ed anche in parte elettrica. È a « questo stadio che la materia della decomposi- « zione chimica dei molteplici conglomerati, sale « allo stato di combustibile gazeiforme ed elet « trico alle superiori regioni del sole e vi offre « combustibile a quell'eterna fiamma. »

Una seconda Memoria, che porta per epigrafe il brano del Goethe: *L'autorità rende eterno ciò che dovrebbe scomparire, e lascia perire ciò che sarebbe necessario appoggiare, derivando particolarmente da essa lo stato stazionario dell'umanità*, si presenta in volume ancora più modesto della precedente, limitandosi a sole venti pagine, che in gran parte non contengono che citazioni e considerazioni di astronomia fisica.

La terza coperta, dal motto: *Felix qui potuit rerum cognoscere causas*, abbandona il programma dell'Istituto e si restringe ai *Fenomeni luminosi*, discorrendo di stelle cadenti, di bolidi, di aurore boreali, d'iride, di luce zodiacale, di eruzioni vulcaniche, di fuochi fatui, e perfino di fosforescenza del mare.

Una quarta, segnata colle iniziali **A. G.**, e scritta in lingua tedesca, è un lungo lavoro, che sfugge, come i precedenti, alla richiesta discussione delle ipotesi, affaticandosi invece l'autore a svolgere un proprio programma: *La elettricità considerata quale forza costitutrice e motrice dell'universo, quale causa prima di tutti i processi della Natura e di tutti i fenomeni delle forze, le intellettuali non eccettuate, entro e fuori dell'uomo.*

Venendo a quella che, in ordine di enumerazione, chiameremo la quinta, e che si dà a conoscere colla sentenza *pàn 'en pàsin*, è una estesa Memoria, che si divide in due parti e si intitola: *La trasformazione chimica della materia nei fluidi imponderabili, contrapposta alle ipotesi fisiche circa alle cause dei fenomeni luminosi, termici, elettrici e magnetici.* L'autore, seguendo una particolare sua ipotesi, arriva ad asserire che, se noi condensiamo il fluido magnetico, otteniamo il ferro, e se condensiamo la luce, ne abbiamo i gas luminosi, mentre, concentrando il fluido calorico, otteniamo il carbonio ed altri combustibili; coll'indurare il fluido elettrico si ricompone lo zinco, e raccogliendo il fluido nervoso ottiensi il fosforo, che sotto forma di Nervina scorre pei canali nervosi.

Peccato! o signori, ch'io non possa dirvi altresì a quale fluido, condensato o indurito poco importerebbe, dovreste ricorrere per averne l'oro. Accertatevi che i miei colleghi sarebbero stati molto indulgenti nell'aggiudicazione del premio, quand'anche la discussione delle varie ipotesi fisiche non fosse stata pienamente esaurita.

Ma lasciamo questi dorati sogni, e passiamo al sesto lavoro, che sotto i nomi di *Galileo-Boscovich-Galvani* giunse, in lingua inglese, dalla Pensilvania. È uno scritto, nel quale la poca mole è compensata dalla concisione del dettato; senonchè, anche qui, l'autore devia dal prescritto programma, e si adopera, in certa guisa, ad illustrare la tesi del Thomson e del Tait sui movimenti armonici. Il nostro relatore giustamente osserva che il Kepler non sarebbe arrivato alla scoperta delle grandi sue leggi senza la profonda convinzione della esistenza di leggi armoniche, regolatrici i movimenti degli astri, e senza avere dedicato tutto il suo ingegno a tale studio. Ma possiamo noi oggi all'anonimo autore, ed agli altri che gli si accompagnano in analoghe ricerche, augurare, con fondamento di probabilità, la scoperta di leggi altrettanto feconde, quanto lo furono le kepleriane? Non lo crediamo.

E termino, o signori, con un cenno sulla settima Memoria, che si presentò coll'affermazione *Tentare licet*. Questa si estende in un volume di 550 pagine, nel quale molte idee sono esatte, altre darebbero argomento a discussione, ed altre ancora si palesano del tutto fallaci. L'autore si dimostra fornito di sottile criterio, e di sode e larghe cognizioni; ma è a deplorare che, datosi ad una falsa interpretazione della legge sulla conservazione dell'energia, egli creda di poter abbattere il moderno edifizio scientifico, cadendo in conclusioni affatto erronee. Questo è il gravissimo difetto di un lavoro che, sotto altri aspetti, avrebbe meritato quel premio, che, in tale maniera, fummo dispiacenti di non potergli assegnare.

In quanto agli altri due concorsi che, col precedente, scadevano in quest'anno, quello, cioè, relativo all'organismo della finanza pubblica in Venezia, e l'altro risguardante l'enumerazione delle crittogame finora osservate nelle Provincie Venete, non si presentò alcun aspirante.

L'Istituto è tuttavia convinto che, se, per il primo del quale ben due volte fu bandito il concorso, è a tenersi inutile un nuovo tentativo, non abbia questo da ommettersi per l'altro programma. L'argomento è così vasto e gli argomenti così minuziosi, che il termine di due anni può essere riuscito insufficiente all'ardua trattazione. Nello stesso tempo l'Istituto crede poi che la concessione di due nuovi anni sarebbe soverchia, e proroga quindi il termine a tutto il maggio dell'anno venturo, in maniera da rimettere l'aggiudicazione dei premii scadenti nel prossimo anno.

Numerose accorsero, invece, le industrie ad invocare quegl'incoraggiamenti, che la liberalità di S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio annualmente accorda, col nostro mezzo, a queste Provincie.

E se la mia prima parola si rivolge alla gentile Murano, io so bene quanta simpatia e quali affetti accolgansi in questa voce per il cuore di ogni veneziano. Quella celebrata isoletta, prediletta ai nostri maggiori per la voluttà degli ozii che loro dolcemente accordava, fu da essi molto più accarezzata ed onorata per la sovrana industria che vi piantò sede, e che dal romito suo silenzio la condusse allo splendore di una secolare rinomanza, che mai si spense. E mai si spense, perchè la scintilla dell'arte vibrò sempre viva nel petto di quegli isolani, i quali seppero sempre conservarsi il primato artistico, per quanto non abbiano potuto resistere alle fortunose vicende dell'arte vetraria, salita altrove a quella perfezione che a tutti ci è noto. E lungamente fummo costretti a sostenere la vergogna di vedere successivamente spegnersi quelle fornaci, che furono gloria veneziana, e d'incontrare le figlie della nobile Murano, chiamate un dì agli onori del patriziato, stendere avvilite la mano al visitatore di quella impoverita contrada.

Ma l'animo nobile e generoso di alcuni nostri concittadini non patì che tanto oltraggio durasse più a lungo; e, con ardimentoso proposito, riunitisi in Società vollero rialzato il prestigio delle passate glorie. Ben 230 operai si trovano adesso occupati intorno ai forni giganteschi costruiti dalla *Vetreria Veneziana*. Uno di questi a padelle aperte, col sistema Rollandi, vi somministra 240 quintali di vetro per settimana; altra a padelle scoperte ne dà quintali 60; una macchina a vapore della forza di 25 cavalli mette in movimento i varii meccanismi, tra' quali le macine per tritare le terre, e le ruote che, nel turbinoso loro giro, servono ad arrotare il vetro.

Per quanto però mi dilungassi, riescirebbe sempre squallida ed imperfetta la descrizione di questa grandiosa fabbrica, dove tutto è opera, vita, ordine e disciplina ad un tempo. Nemmeno tento quindi di approssimarmivi, come non mi accingo a descrivere la qualità, limpidezza, eleganza dei prodotti, che ognuno di voi potrà ammirare nella sala della nostra Esposizione, e che lascio a voi l'attestare come bellamente gareggino con quelli delle migliori fabbriche di Francia, di Germania e del Belgio.

La veneta Repubblica, con quel fino accorgimento che le fu sempre compagno, avea relegate tutte le fornaci del vetro nell'isola di Murano, e guai! all'operaio che fosse uscito dal veneziano dominio. Il rigore della pena capitale avrebbe colpito tanta violazione. Quanto fortunatamente mutarono i tempi! La nostra Società della *Vetreria veneziana*, per ricondurre in Murano quella perfezione dell'arte, che, colle sole forze del paese, non si avrebbe potuto raggiungere, chiamò dal di fuori esperti lavoranti, i quali prestando l'opera loro, insegnano nello stesso tempo alla nuova scuola i giovani rampolli della vecchia colonia muranese. E là, dove il Veneziano era quasi condotto ai rigori di un domicilio coatto, incontriamo accolti dalle varie Provincie d'Italia distinti artigiani, che si accompagnano ai fratelli della [illegible] Murano. E di ciò pure dobbiamo rallegrarci, quale pruova di quella concordia che deve ormai legare i figli di una terra, non più divisa da limiti di lagune, nè di alpestri giogaie, ma stretti in una sola famiglia ed in un solo patto: il Re e la patria.

Per tante benemerenze, adunque, la Commissione deputata dall'Istituto ai premii industriali non esitava in assegnare alla **Vetreria veneziana** la maggiore fra le distinzioni, il *Diploma d'onore*.

E passiamo ai tre premii d'incoraggiamento, costituiti colle L. 1500 dell'assegno ministeriale.

1. Non intendo rattristarvi, o signori, col pensiero di quel triste ammonimento, abbastanza frequentemente ripetutoci, della cenere con cui fu plasmato il nostro corpo e nella quale dovremo dissolverci: ceneri sacre, alle quali ogni popolo ed ogni credenza tributano ben doveroso culto. Ma non è solo l'uomo cui natura abbia imposto tale sorte; e se dall'altezza delle più nobili speculazioni dello spirito, io discenda alla fredda materialità del chimico, trovo questa stessa cenere sparsa largamente nella numerosa famiglia degli altri animali; e la veggo potersi nuovamente vivificare, e nuove generazioni poter sorgere dalla sua potenza alimentatrice.

E da quando il chimico, tutto sconvolgendo e perscrutando, si addentrò perfino nei reconditi misteri della vita, noi vediamo quale partito se ne abbia potuto trarre, e quali i vantaggi che la stessa agricoltura ebbe a fruire. Ond'è che, senza allontanarmi dal soggetto nostro, noi incontriamo quelle ceneri, assennatamente sparse nei prati e nei campi, darci più rigogliosa e nudrita la vita delle messi. Ed ecco la necessità di una nuova industria, la quale, suddita ai dettami della chimica, mi dia quella cenere opportunamente apprestata; industria poi tanto più importante quando non si lascino sperdere altri materiali, che, nell'animale, a quelle ceneri si associano, e possono utilmente usufruirsi.

Le ossa sono quelle alle quali per ciò si ricorre, e dobbiamo encomiare la solerzia del sig. *J. A. Coletti* di Treviso, che, nel novembre del 1881, con non lieve dispendio, fondò una fabbrica di *supersfosfati* o *concimi chimici*, com' ebbe a chiamarla, e che tratta precisamente l'industria di cui ora teneva parola.

Fornita di opportuni meccanismi a vapore, separa per primo dalle ossa il grasso, ossia il sego; vi dà appresso estratta la colla animale; e finalmente vi somministra la terra o cenere sottilmente polverizzata e chimicamente manipolata per il migliore esercizio delle forze assimilatrici.

Cinquemila quintali di concime, ossia di ceneri per tal modo apparecchiato, 300 di colla animale e 140 di grasso costituirono il prodotto di quest'anno, e si calcola che nel venturo sarà raddoppiato. Le analisi chimiche ed il buon successo avuto da chi sperimentò il concime di questa fabbrica non lasciano dubbio sopra la buona sua qualità; per cui il sig. **J. A. Coletti** fu dichiarato meritevole del premio d'incoraggiamento.

2. Non è a dire che la terra produca naturalmente i suoi frutti; ma la intimazione già fatta al primo uomo di doverli bagnare col sudore della fronte, per quanto rigida, fu pure necessaria, poichè la terra, impoverita da lunga sottrazione di alimento, terminerebbe col negarli, o per lo meno col concederli scarsi ed intristiti.

Senonchè i più rigogliosi raccolti possono poi, per cause varie, e soprattutto per l'umidità, essere perniciosamente danneggiati. Malefiche azioni fermentative si agitano ed avvicendano, germi infesti vi mettono radice, si sviluppano, si propagano, e la sostanza salubre e nutritiva del grano riesce guastata da principii perniciosi e letali. Di qui il miserando spettacolo della pellagra, che affligge quelle povere regioni, dove scelta di alimento non è concessa, perchè impera urgente il bisogno.

Opera commendevole sarà adunque quella di mitigare almeno, per quanto sia possibile, danno sì grave; e mezzo efficacissimo quello dell'asciugamento dei grani. Apparecchi appositi ebbero per ciò a congegnarsi i quali, sotto uno od altro rispetto, lasciano insodisfatta qualche pratica esigenza; e meritevoli di elogio sono pertanto i signori ingegneri **Appoloni, Bonato** e **Niccoli** di Padova, che rivolsero i loro studii a tale argomento, e costruirono un loro speciale *essiccatoio* a lavoro continuo, con rimescolamento automatico, facilità di alternare le correnti dell'aria, ed economia di combustibile.

Questo nuovo *essiccatoio* si presterebbe inoltre, secondo le dimensioni, così ai bisogni delle grandi aziende, come a quelli dei piccoli proprietarii e dei Comuni rurali; in modo che, potendo conseguire dai più grandi l'asciugamento giornaliero di 300 quintali di grano, si arriva a quelli che misurano soli metri 1:50 in lunghezza sopra 0.60 di larghezza, e che danno soltanto 15 a 20 quintali di grano disseccato per giorno.

Quand'anche, nel corso della pratica, si manifestasse l'utilità di qualche perfezionamento, la lode dovuta ai predetti signori ingegneri non va punto diminuita, ed i loro studii, rivolti ad argomento di tanta importanza, meritano il conforto di quel premio, che oggi è loro assegnato.

3. Ma se il frutto è il dono più prezioso che la terra ci porga; lo accompagna inoltre con quello splendido manto di vita e di amori, di cui essa superbamente si copre. È il fiore, al quale, dalla ghirlanda che adorna la festa dei convegni nuziali alla corona che mesta si posa sulla pietra della tomba, noi sempre affidiamo le più care impressioni del cuore. Qual è la voce, cui si ricorra per esprimere il supremo concetto di ogni più distinta qualità, di ogni più eletta virtù, di ogni più nobile azione? Sempre il fiore, nell'iride delle cui tinte e nel balsamo dei cui profumi Natura profuse quanto di più gentile e di più soave le fosse fattibile.

Ma la caducità, comune ad ogni terrena bellezza, tanto più batte rapida quella che nel fiore siede regina; ed ecco l'uomo ingegnarsi d'imitare artificialmente questo impareggiabile gioiello, per averne, per quanto languida, un'immagine duratura, che indarno dalle sue corolle sarebbe concessa.

Ben nota è la perizia del signor **Giulio Frollo,** nella fabbricazione di fiori artificiali ed in quella delle piante da terra, nel cui lavoro introdusse adesso, per il primo fra noi, anche l'uso della lamina metallica. Rilevante è la spesa per ciò da lui sostenuta, ritirando dalla Francia numero considerevole di stampi in acciaio, e ordigni da pressione, e bilancieri, mediante i quali egli taglia, solca, piega, increspa accartoccia, informa insomma variamente la lamina, secondo la foglia che vogliasi ottenere, aggiungendovisi poi tutto il successivo lavoro, indispensabile al compimento dell'opera.

Oltre a cinquanta persone sono occupate in questa fabbrica, senza contare, a maggior elogio del Frollo, una maestra appositamente stipendiata per insegnare quest'arte a dieci giovanette del nostro Orfanotrofio femminile.

Con sacrificii notevoli e con operosa intelligenza egli riuscì per tal modo ad istituire ed estendere una industria, alla quale è ben giusto compenso il premio d'incoraggiamento.

Però non sono questi soli gl'industrianti, ai quali si debbano speciali encomii; e la Commissione fu ben contenta di profittare di quelle menzioni onorevoli, poste dall'Istituto a sua disposizione affinchè possa più largamente rimunerare chi ne fosse degno.

1. E fra questi dobbiamo allora ricordare la **Ditta G. Molena e C.°** di Padova, che dalla fabbricazione delle stoviglie ordinarie passò, nell'anno scorso, a quella delle così dette *marmorizzate*, e vi aggiunse l'altra delle pentole refrattarie, ottenute con terre della Provincia padovana e delle regioni circostanti.

I risultati conseguiti da questa fabbrica, che può dirsi appena iniziata, le valsero l'onore della menzione.

2. E questo onore è pure concesso alla **Ditta Cammozzo e Gazzabin** di Murano per la fabbrica di vetri artistici, fondata da tre soli anni, con un forno perfezionato così, da rendere minore il consumo del combustibile, più pronta la fusione dei materiali, e limpidissima la pasta, com'è dato a vedere nei gentili prodotti che si ottengono.

3. Ed altrettanto è a dire dei signori **Lodovico Diena e C.°** per la loro tipografia in Venezia, dinotata adesso col nome di *Stabilimento dell'Emporio*, dove si appalesa la gagliarda operosità, con cui, nel periodo di due anni, da una ristretta officina fu ivi estesa l'industria ad un ampliamento, che si presta egregiamente alle più finite e moderne esigenze dell'arte tipografica e litografica.

4. Finalmente dobbiamo rivolgere una parola d'incoraggiamento al signor **Domenico Bossiner** di Belluno, il quale, coi mezzi molto limitati, di cui poteva disporre, arrivò ad instituire da più anni, in quella città, una conciatura di pelli, fondata sopra sistemi razionali e moderni. Egli, per attestazione di quella Camera di commercio, fu il primo ed è ancora il solo che nella Provincia lavori cuoio nero per uso dei sellai e dei carrozzieri. È insomma un solerte industriante, la cui opera proficua al proprio paese merita di essere confortata colla menzione onorevole.

Ma prima di abbandonare queste premiazioni ho incarico dalla Commissione aggiudicatrice di non tacere qualche altro fra i concorrenti al premio, per togliere il caso di erronee interpretazioni in non averlo conseguito.

E ciò dapprima nei riguardi della lodatissima *Società musiva veneziana*, la quale nel 1880 ben meritamente conseguì il maggiore dei premii. Quand'anche, in sì breve tempo, fosse riuscita ad estendere i proprii lavori, non vedremmo in qual modo potesse oggi aspirare ad una nuova onorificenza.

E lo stesso devo ripetere al sig. *Pancrazio De Micheli*, che, premiato nell'anno scorso colla menzione onorevole per avere utilizzato alcune nostre trascurate argille in apprestarne il materiale per istufe di terra cotta, chiederebbe adesso un nuovo premio per l'inventriatura applicata a quegli oggetti.

Le onorificenze, che partono da questo Istituto, devono sempre accordarsi con quel saggio riserbo, che è imposto dalla dignità di un Corpo, per il quale la stessa menzione onorevole è premio da tenere in seria considerazione.

Finalmente, devo anche indirizzare una parola ai signori *Huck* e *Loeffler* in Parigi. In sullo scorcio del passato giugno pervenne da quella capitale alla cancelleria dell'Istituto una istanza, nella quale essi *si presentano quali creatori di una nuova industria, cioè quella della fabbricazione degli articoli inerenti alla confezione delle corone mortuarie in perle (conterie) secondo i metodi parigini.*

L'origine della domanda e le informazioni avute dalla nostra Camera di Commercio, la quale ci dichiarava che questa Ditta non vi è inscritta, portarono nella Commissione aggiudicatrice dei premii qualche dubbio, che qui non importa riandare, lasciandole sempre il vivo desiderio di potere, in altra circostanza, prendere questa industria nella dovuta considerazione.

Ed ora non mi resta che proclamare i nuovi temi di concorso per i premii scientifici dell'anno 1885.

Per quello biennale di lire 1500, si deliberò che il tema appartenesse alle scienze sociali, e fra i proposti si preferì il seguente:

« Origine e vicende dei beni comunali in « Italia; a chi ne spettasse la proprietà, a chi « il godimento ed a quali condizioni. »

La sola intitolazione dello studio proposto, la mancanza di lavori che rispondano ampiamente a tale tema, la indiscutibile importanza economica e sociale delle ricerche onde il tema stesso può avere svolgimento, il notevole contributo che queste ricerche darebbero alla storia del diritto, a quella dell'economia pubblica, ed a quella di una numerosissima classe lavoratrice, rendono per sè evidente l'utilità che da tale studio può derivare.

Per il premio di lire 3000 di fondazione Querini Stampalia si statuì che il soggetto venisse dalle scienze fisiche; e l'Istituto commosso ancora dal miserando spettacolo delle inondazioni che desolarono tanta parte di queste Provincie, deliberò di promuovere lo studio dell'idraulica dei nostri fiumi col programma che segue:

« Storia ragionata delle opere e delle dot- « trine idrauliche nella regione Veneta, con par- « ticolare riguardo all'influenza esercitata dal- « lo Studio di Padova. »

I danni, infatti, e le minaccie dei nostri fiumi richiamarono sempre la più vigile sollecitudine della Veneta Repubblica, la quale, ricorrendo al voto dei più reputati luminari e facendone largo tesoro, ci lasciò quelle ardimentose opere idrauliche, che altrove indarno ricercheremo.

Una esposizione critica pertanto di questi lavori, dei principii ai quali successivamente si informarono e delle vicende cui soggiacquero; un'accurata descrizione di quella lotta in cui l'uomo ha dovuto impiegare tutte le sue forze contro quelle della ribellantesi natura, sarebbe la via migliore con cui illustrare i progressi dell'idraulica, e scuola utilissima ad un tempo per apprendere e bene applicare l'arte malagevole del governo delle acque.

E quelle acque dovremo pur condurre a nostra soggezione, e non più incontrare sopra ubertosi terreni distesa per esse la sterilità del deserto, dove il solco di più secoli dovrà precorrere quello dell'aratro, che appresti nuove messi alle venture generazioni. A quelle generazioni la storia narrerà l'impeto delle fiumane raccoltesi in rovinosi laghi; e narrerà loro i lutti delle disertate campagne, e le ruine delle case dall'onda sterminatrice abbattute, e i lamenti degli esuli invocanti pane e ricovero alla fraterna pietà; nè mancherà di narrare loro gli esempii di annegazione e di coraggio di un esercito, che siamo orgogliosi di additare ai posteri quale impareggiabile esempio di valore e di carità.

Ma io non devo, o signori, ricondurvi ai desolati strazii di tanta sciagura; li toccai per il solo fatto che, da quanto l'Istituto tenta oggi di conseguire col suo programma di premio, sorge spontaneo il pensiero della scienza, che grande sempre nel supremo esercizio di progresso e di civilizzazione che le compete, tanto più si eleva nobile e maestosa quando, trasfondendosi intiera nell'umanità, ne accoglie i dolori, e sparge sovra essi un raggio benefico di ristoro e di pace.

Ebbe poscia la parola il vicepresidente, senatore Fedele Lampertico, il quale tenne un dotto ed elevato discorso col titolo: *La natura e il diritto*, del quale ci riserviamo di dare in altro Numero un breve sunto.

Terminato tale discorso, che il pubblico applaudì altamente, e chiusasi per tal modo la solennità, il R. prefetto e le Autorità, accompagnati dal presidente e da' varii membri dell'Istituto, recaronsi a visitare gli oggetti esposti nelle sale della Mostra industriale, che nello stesso tempo si aprirono al pubblico, e che continueranno a restar aperte dalle ore 10 antimeridiane sino alle 3 pomeridiane a tutto il 18 corrente.

ITALIA

Gli scrupoli del « Diritto ».

Telegrafano da Roma 14 al *Secolo*:

Il *Diritto*, alludendo alle polemiche sollevate contro le alte autorità per il disastro di Casamicciola, biasima la pubblicazioni degli elogii di un altissimo personaggio a favore dei consiglieri della Corona, osservando che se domani la Camera votasse la sfiducia al Ministero, questa estenderebbesi pure dove non ha diritto di estendersi.

Conclude: « Si tralasci di pubblicare ciò che tutt'al più deve restare come documento di squisita cortesia per chi loda e di sodisfazione personale per il lodato. »

FRANCIA

Parigi 14.

Domani a Saint-Mandé si darà un gran banchetto in onore del Principe Vittorio, figlio del Principe Girolamo.

La presidenza d'onore del banchetto fu conferita a Cassagnac, il quale è assente. *(Secolo.)*

SERBIA

Belgrado 15.

Il *Videlo*, ricordando la storia antica e recente dei Principi di Casa Karageorgevic, dice che le nozze del Principe Pietro con la Principessa Zorka del Montenegro, compromettono addirittura l'esistenza della Serbia.

I giornali governativi salutano con gioia l'inizio dell'educazione militare del Principe ereditario. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 agosto

Disastro di Casamicciola. — Ecco la lista d'oggi:

Lista precedente	L. 8815.27
Angelo Palazzi fu Vincenzo . .	» 50.—
Totale degli incassi	**L. 8865.27**

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di	L. 8865.27
Versate fino a ieri al Comitato	L. 8815.27
Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme	L. 50.—
Totale dei versamenti	**L. 8865.27**

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato:

N. 9.

Li 16 agosto 1883, ore 3 p.

La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 50:—.

Pel Comitato, Covi.

— Ecco ora l'elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente lire 6577.49 (*) — Dott. Cagliari Giuseppe, lire 10 — Ajò Giulio, lire 10 — Avv. G. Gatorno e consorte, lire 20 — Cav. A. Castori, lire 5 — Prof. Matscheg, lire 10 — Michiele Cocchini, lire 50 — Operai ed impiegati dell'officina Sant'Elena, lire 323 62 — Ricavato della vendita di 1000 programmi del Concerto della Piazza a mezzo Burlin, lire 100 — Ingressi al Concerto 15 corr., in Piazza S. Marco, lire 2256.88. — Totale complessivo lire 9362.99.

(*) La somma si aumenta di lire 19.80 essendo stati attribuiti per errore cent. 20 ad un'offerente, che, colla qualifica N. N., ha versato in data 9 agosto lire 20. (Vedi l'elenco del Comitato pubblicato nella Gazzetta del 9.)

Il Comitato ha fino ad ora spedito al Regio Prefetto di Napoli in otto riprese L. 16454.54.

Concerto in Piazza di S. Marco. — Ieri sera, alle ore 9, la Piazza, straordinariamente illuminata, presentava un aspetto bello ed animato. Non vi era folla, ma il cóncorso fu sempre tale da far ritenere che, tutto calcolato, il risultato economico sia stato sodisfacente. (Vedi sotto la rubrica *Disastro di Casamicciola*, l'elenco delle offerte del Comitato.)

Sul palco, costruito nel mezzo della Piazza con la fronte rivolta verso il Palazzo Reale, stavano il coro, l'orchestra e le Bande (circa 300 persone in tutto). Il concerto fu aperto al suono della Marcia reale, che fu applauditissima, e poscia, con brevi riposi, furono eseguiti sei pezzi dei quali quattro vocali (Introduzione dei *Lombardi*, Congiura negli *Orazii e Curiazii*, « O signore dal tetto natio, » dei *Lombardi*, e l'inno di vittoria nell'*Ebreo)*; e due strumentali (marcia del *Profeta*, e una marcia del maestro Sonzogno). L'effetto migliore lo ottennero i pezzi colle voci; e del vecchio coro: *O signore del tetto natio*, si volle la ripetizione.

Non è proprio il caso di soffermarsi sulla parte artistica che fu tanto affrettata. Lo scopo era di far qualche cosa e di far presto, e questo obbiettivo fu raggiunto.

Vanno quindi lodati e ringraziati il Comitato di soccorso, il *Liceo Benedetto Marcello*, i professori ed i dilettanti tutti, la Società del gaz, e quanti, insomma, prestarono cure e fatiche alla riescita di una festa, più che artistica, filantropica e santa.

Ateneo Veneto. — Ecco il sommario della conferenza che verrà tenuta questa sera alle ore 9, dal comm. Giuseppe Corona:

Casamicciola dal Monte Epomeo — Sempre avanti Savoia! — La palma dell'umanità — Alpinismo e beneficenza — L'origine dell'alpinismo — I Club Alpini — Quadri Alpini: La regione montana — La primavera dei monti — Le foreste — La regione alpina — Cascate, laghi e fiori — Le leggende dell'edelweiss — Il ghiacciaio — C mosci e stambecchi — Un tramonto ed un sorgere di sole — La voluttà del pericolo — Sulla vetta! — Un uragano — Patria e alpinismo — Alpinismo e scienza — La passione dell'alpinista — La lega dell'*excelsior* — Fate la carità!

Come abbiamo detto, lo scopo è di beneficenza, cioè di venire anche con essa in soccorso dei superstiti di Casamicciola.

Il Corona è uno dei più arditi alpinisti, il quale, coll'esempio, colla voce e cogli scritti, si è fatto l'apostolo dell'alpinismo.

Atto generoso di S. M. la Regina. — Pubblichiamo con piacere la seguente *Comunicazione*, associandoci ai ringraziamenti inviati a S. M. la Regina dal sindaco, a nome della cittadinanza:

« S. M. la Regina, nel lasciare Venezia, si è compiaciuta disporre a vantaggio dei poveri la elargizione di lire 4000.

« Prego codesta onor. Direzione di voler registrare nel suo reputato periodico l'atto generoso per il quale ho già fatto pervenire alla M. S. i più sinceri ringraziamenti in nome della cittadinanza e di quella classe in ispecie cui è direttamente rivolto il beneficio.

« Interesserò la Congregazione di carità di voler incaricarsi della distribuzione.

« Con tutta considerazione.

« *Il Sindaco*

« D. Serego Allighieri. »

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — *Quarto trattenimento sociale.* — *Saggio di alunni.* — Nei giorni scorsi vi furono al *Liceo Benedetto Marcello* i saggi, che chiameremo di carattere intimo o privato, e che servono a mostrare ai parenti degli alunni i progressi fatti da questi negli studi. Ieri ebbe luogo il solito saggio pubblico, al quale, cosa impossibile, tutti gli alunni tra i migliori vorrebbero prender parte; il che offre sempre argomento a qualche recriminazione od a qualche doglianza da parte di quelli che non vengono presentati al pubblico. Ciò avviene qui come dappertutto; ma anche qui, come dappertutto, non si deve dar gran peso a questi piccoli malumori basati su supposizioni e consigliati da amor proprio che si pretende, spesso a torto, offeso. — È, del resto, cosa che salta agli occhi di tutti codesta impossibilità di mettere in programma tutti i migliori, e per conseguenza ognuno comprende che, posta in questo bivio, la Presidenza o il Consiglio accademico, quello tra i due che compila il programma del saggio pubblico, non possa non urtare contro qualche suscettività, non ferire qualche amor proprio, e, anche sapendo di farlo, non possa esimersene per non dar di cozzo in qualche cosa di più grave. Diciamo questo per rispondere indirettamente a qualche lamento udito entro e fuori del Liceo, il quale lamento, anche se giusto, non può avere la sua origine che in quell'ordine di idee che abbiamo esposte.

Del resto deve pur essere doloroso per tanti alunni, che hanno studiato con amore e con profitto un anno intero, il non aver modo di prodursi in pubblico, e a questo si provvederebbe forse, se fosse possibile, coll'imprimere il carattere di saggi pubblici — curando un certo crescendo razionale — a tutte codeste prove che si vanno facendo alla chiusa di ogni anno scolastico.

Ma su questo abbiamo detto quanto basta per esprimere chiaro il pensiero nostro sventando infondate accuse e mirando a togliere ad esse ogni base nell'avvenire. Ed ora passeremo a riferire sul concerto.

Il primo alunno presentatosi fu il signor C. G. Wirtz della Scuola di contrappunto (I.° Corso). È un giovanotto franco e disinvolto, sicuro nel dirigere, tanto sicuro da sembrare già provetto nell'arte. L'orchestra ha eseguito una sua *Ouverture*, nella quale con sommo piacere abbiamo notata una parsimonia ed una castigatezza rara in un giovane. Non ricercato frastuono, non ridondanze, non stramberie di nessun genere, ma una sentita semplicità improntata a esempii classici, semplicità che non isdegna però di vestire forme elaborate con talento e con diligenza. — Se questo giovane, progredendo negli studii, non verrà preso dalla malattia che — come la crittogamma e la fillossera fanno sciupio dei vigneti — devasta spesso, a sommesso avviso nostro, così nelle lettere, come nelle altre manifestazioni del bello, i campi dell'arte, l'avvenire deve essergli promettente, perchè l'ingegno del Wirtz ci sembra bene basato e sodo. Il pubblico al quale il Wirtz entrò subito in simpatia fece accoglienze festose al giovane musicista anche richiamaadolo quando, finita l'*Ouverture*, egli si era ritirato.

La signorina Malliani Lucia (alunna di IV. Corso) ha voce di mezzo soprano dolce e carezzevole ed eseguì con bel garbo la arietta di Siebel nel *Faust*, ricevendo gli applausi dall'eletto uditorio.

Un difficile compito era serbato all'alunno di corno (Corso VI) Da Ros Bortolo, il quale eseguì sul difficilissimo strumento la nota Elegia scritta per violino da Spohr-Ernst, e trascritta per corno da Lindner. In quella elegia ritrae poco effetto eseguendola sul violino anche un artista di vaglia, ed è quasi follia ripromettersi dell'effetto eseguendo la trascrizione per corno. Essa servì però a mettere in bella luce la valentia del Da Ros, il quale, quantunque alunno, conosce la tecnica dell'arduo strumento come può conoscerla un bravo professore, e ne offrì bella prova non essendosi notato uno sgarro di rilevanza nella lunga ed irta composizione. Naturalmente che non tutti possono trovare nella ammirazione quel coefficente che cercano di altra natura, cioè di diletto; ma con tutto ciò il Da Ros fu vivamente applaudito e richiamato.

Venne allora dinanzi al pubblico Roner Arminio (alunno di I. Corso), un simpatico fanciullo dalla fisonomia intelligente e dalla capigliatura lunga e fluentissima. Egli ha eseguito con straordinaria sicurezza — tenuto conto, ben inteso, che studia da un anno soltanto — la *Scène de Ballet*, di Beriot. In questo caro fanciullo vi è dell'attitudine e molta; e se il caldo della sala e la poca esperienza non avessero fatto notare qualche peccatuccio nella accordatura, egli avrebbe brillato anche di più. È inutile aggiungere che tutte le simpatie furono per questo caro fanciullo.

Toccò allora presentarsi alla signorina *De Benedetti* (alunna del V corso), la quale ha, forse, la voce più teatrale di tutte le alunne del Liceo. L'estensione è quella del soprano, la forza è sufficiente anche per l'arringo drammatico calcolando che, sviluppandosi nel fisico, la voce deve pure avvantaggiare, particolarmente se coltivata con cura amorosa ed intelligente. Essa eseguì l'arietta per soprano di Lotti: *Pur dicesti* e la disse bene, se non benissimo perchè qualche cosa sarebbe pur stata desiderabile riguardo a conservare religiosamente il suo vero carattere a quel gioiello di grazia e di semplicità.

Fu una vera sorpresa per noi la presentazione del sig. Federico Salerni, alunno (VI corso) della scuola di pianoforte. Egli ha eseguito la *Fantasia ungherese* di Liszt con accompagnamento d'orchestra. Davvero ch'eravamo ben lungi dall'aspettarci tanto. In questo giovane vi è un complesso di doti che non è facile trovare unite: vi è anima, intuito artistico, forza, sicurezza, slancio e nel tempo stesso sobrietà, castigatezza, stile.

In quel turbine di note, in quei passaggi difficilissimi, in quegli slanci arditi od in quei delicati accenni vi si rivela il pianista vero, e, progredendo il Salerni lo diventerà certo e non comune. Bisogna poi aggiungere che l'orchestra diretta dal maestro Grazzini lo secondò in modo superiore ad ogni elogio, tanto per l'interpretazione giusta dei tempi, come per i coloriti sapientemete intesi e tali da equilibrarsi perfettamente colle forze di un piano sia pure da concerto e fra mani vigorose. — Fu così pieno il successo che, frammista agli applausi, vi fu qualche indiscreta domanda di ripetizione. La stretta fu eseguita con islancio potente, elettrizzante.

Per ottenere una certa varietà nel programma si è inserito a questo punto un brano del salmo L di Benedetto Marcello, che fu eseguito abbastanza bene, quantunque con qualche incertezza, dalle alunne della scuola di bel canto e dagli alunni della scuola corale.

Piacque tanto il giovane Marasco Giuseppe (alunno del VI corso) della scuola di clarinetto nella esecuzione veramente ottima del II concerto di Weber per quello strumento. Il Marasco alla delicata emissione dei suoni, alla facilità del labbro, alla perfetta sicurezza e alla granitura di legioni intere di note si afferma subito allievo di Magnani. Anche questo distinto alunno, che avevamo udito ancora, piacque assai, e quantunque il concerto fosse bene inoltrato, malgrado il caldo fosse molesto, e, diciamolo pure ch'è la verità, con tutto che il clarinetto udito da solo, per quanto sia bene suonato, non arriva mai ad avere molte simpatie in un uditorio, tuttavia il pubblico ascoltò con attenzione e con diletto.

Uno dei successi migliori fu quello ottenuto dalla signorina Maria Petich (alunna di III. Corso), la quale eseguì l'aria finale del Vaccai nell'opera *Giulietta e Romeo (Ah se tu dormi svegliati)*, col recitativo che la precede. Questa signorina ha voce di contralto dolcissima ed insinuante. Naturalmente ella non può permettersi le varianti che introduceva in quel pezzo la Biancolini, la quale è un vero fenomeno; ma cionullameno essa ti scende al cuore colla soavità dei suoni, colla efficacia delle inflessioni. Fu così cara l'impressione che ne ebbe il pubblico da chiedere alla gentile sig. Petich la ripetizione che fu concessa e che ha rinnovata la corrente di simpatia. Contiamo già su un rapido progresso in questa graziosa signorina dotata di voce veramente bella, calda, insinuante, toccantissima; ma intanto non possiamo non dirle *brava*.

Fu ben consigliato il presentare anche il sig. Lardello Aurelio (alunno del III. Corso) un suonatore di contrabasso che fa sperar bene. Egli eseguì l'*Elegia* di Bottesini — che abbiamo udita a Venezia eseguita incomparabilmente dal suo grande autore — la quale servì a mostrare nel sig. Lardello delle disposizioni felici. Anche di questa si chiedeva da taluno la ripetizione; ma non fu concessa.

Un altro ragazzo, e carissimo, veniva presentato allora: il Guarnieri Francesco (alunno del VI Corso) sul quale abbiamo parlato altre volte, ma dicendo questo non intendiamo però di dispensarci dal parlarne oggi, perchè sarebbe ingiustizia. I progressi di questo ragazzo sono grandissimi; e nella fantasia di Wieniawsky sul *Faust* egli non si è più mostrato alunno, ma artista e buono assai così per forza, come per sicurezza nell'affrontare le molte difficoltà di quella composizione, e forse, più che tutto, nell'accentare con fino sentimento artistico i svariatissimi canti che, uniti con un certo gusto, ingemmano quel lavoro, che è uno dei cavalli di battaglia anche di *Teresina Tua*. — Alla chiusa scoppiò un turbine d'applausi.

Chiuse il concerto un capriccio per orchestra, composizione del sig. Gino Buzzolla, figlio dell'indimenticabile nostro maestro Antonio Buzzolla, che fu uno dei più stimati e dei più cari artisti veneziani degli ultimi tempi, così per le doti dell'ingegno, come per quelle del cuore. Il figlio non seguirebbe la via artistica che ha percorsa con onore il padre. Ingegno eletto, culto e poderoso, il maestro Antonio Buzzolla sentiva l'arte più nelle sue manifestazioni semplici, scorrevoli, ispirate, che in quelle complicate e di carattere oscuro. Il figlio tenderebbe più a quest'ultimo genere, e anche qui se in lui la è vocazione vera e non ostentazione, può salire in onore. Premesso questo, diremo che il lavoro del giovane Buzzolla è lodevolissimo, perchè se vi sono ridondanze, ricercati effetti e qualche astruseria, vi si vede sempre la mano di un giovane di ingegno forte e che deve giungere a nobile metà, il che desideriamo avvenga, anche perchè il nome Buzzolla è per noi carissimo, e lo è altrettanto all'arte.

Tornando alla composizione diremo che, particolarmente alla chiusa, vi sono tali effetti di sonorità ottenuti con tanto studio e con così fino sentimento d'arte da emulare delle pagine di musica di qualche autore di grido, e chiudiamo coll'augurio che Gino Buzzolla lo diventi esso pure.

Il pubblico si è divertito assai e non faceva che lodare, e giustamente, tutti i professori che impartiscono l'insegnamento nel Liceo. I risultati finora ottenuti sono veramente ottimi, e niente di più giusto che quelli i quali tanto affaticano per raggiungere così nobile obbiettivo siano ricordati con animo riconoscente.

Ai saggi di quest'anno non ha potuto prender parte — e importantissima parte nel canto — la signorina Elvira Dabala, perchè indisposta, e deve esser stato un gran dolore per quella gentile e brava signorina il non aver potuto cantare; ma creda che fu un dispiacere anche per tutti quelli che apprezzano il suo bel talento.

Velocipedisti tedeschi. — Venerdì sono partiti da Graz N. 16 velocipedisti, i quali giunti a Klagenfurt, si divisero, avendo soltanto quattro di essi dichiarato di stare al primitivo programma, cioè di recarsi da Graz a Mestre col velocipede, per poscia visitare Venezia, e quindi da Mestre ritornare a Graz, percorrendo diverso stradale. Difatti ieri mattina ci pervenne telegramma da Pordenone, annunciante l'arrivo di essi in quella città, e iersera giunsero a Venezia e si recarono ad alloggiare da Bauer e Grünwald.

I loro nomi sono i seguenti: Brömer-Elmerhausen, Max Kleinoscheg, dott. M. Dietrich, August Wagner. — Partiranno domani.

Il costume che indossano questi velocipedisti è il seguente: calzoni a maglia blu stretti alle gambe dal ginocchio in giù, con sovrapposti calzoncini di color noce dalla cintura al ginocchio, giacca blu, berretto bigio con piccolo fiocco nel mezzo, dello stesso colore, e scarpa bassa e di forma larga e piatta.

Festa scolastica. — Nell'aula magna del Convitto nazionale fu data ieri la distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali, alla quale presiedevano il Sindaco conte Serego, l'assessore comm. Cattanei, l'intendente comm. Verona, mons. Bernardi, il cav. Veronese, il cav. Boldrin.

Si attese a lungo da tutte le autorità S. E. il Prefetto, ma non intervenne, nè in persona, nè in rappresentanza.

Fu cantato assai bene un bellissimo coro musicato dall'Acerbi, su parole di Giulio Carcano, dagli alunni; l'assessore Cattanei lesse un'importante relazione sulla frequenza e sul buon andamento delle Scuole comunali, accenando i dati confortanti ottenuti nel contegno e nel profitto. Disse delle osservazioni mosse alle Scuole ed agli insegnanti, dei quali segnalò con pubblica lode la premura ed abnegazione. Accennando ai metodi tenuti, espresse, come altre volte, il fermo volere, che l'insegnamento della lingua nazionale, a preferenza di cognizioni utili sì, ma d'indole più che altro completiva, abbia la meritata importanza, e valga le precipue cure della scuola. Con felici e toccanti eccitamenti esortò i genitori a coadiuvare nella famiglia la missione, e finì, come sempre, applauditissimo.

Proclamati i premii furono distribuiti dal Sindaco; quindi la cerimonia fu chiusa al suono della banda cittadina, e fra l'esultanza dei giovanetti e dei loro genitori.

— Diremo domani qualche cosa sulla distribuzione dei premii alle fanciulle, che ebbe luogo questa mattina.

Pubblicazioni. — Ci giunge, stampata dalla tipografia alla Minerva di Padova, la *Commemorazione di Francesco Piccoli*, letta al Consiglio comunale di Padova dal sindaco Antonio Tolomei il 27 giugno 1883.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 16 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino*. — 4. Coccon. Pot-pourri belliniano. — 5. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 6. Donizetti. Finale 3.° concertato nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 7. Calascione. Polka *Fior Violetta*.

Furti ed arresti. — Nel bullettino della Questura del 15 corr. troviamo, tra i fatti più rilevanti, registrato un arresto, nella persona di certo C. P. per flagrante borseggio di un portamonete contenente una bolletta di pegno, in danno di B. A; e un furto, commesso a Murano, di un paio di pantaloni in danno di B. P.

Piccolo incendio. — Ieri si apprese il fuoco nella bottega di cenciaiuolo all'anagrafico N. 1250, situata in una delle fondamenta di S. Giobbe, di proprietà del sig. Marco Cesana. La causa del fuoco fu un zolfanello acceso, che pose in fiamme una certa quantità di stracci e carta.

I pompieri dei distaccamenti NN. 4 e 5 accorsero ad estinguere l'incendio, diretti dall'ufficiale sig. Teardo; e mezz'ora dopo il fuoco era estinto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 agosto.

Chiusura o proroga della Sessione?

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Pare abbandonato il pensiero della chiusura della sessione parlamentare.

La « Lepanto ».

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

La *Lepanto*, con sette ore di viaggio felicissimo, è arrivata da Livorno alla Spezia; la comandava il capitano di vascello De Negri. La *Città di Napoli*, che la rimorchiava, era comandata dal capitano di fregata Puliga.

Pianciani e Parboni.

A proposito delle deposizioni fatte dal signor Ricciotti Garibaldi nel penultimo processo Coccapieller, il sig. Napoleone Parboni ha ricevuto dal conte Luigi Pianciani la seguente lettera che noi pubblichiamo, avendo riprodotto la deposizioni di Ricciotti Garibaldi:

« *Terraia (Spoleto)* 11 *agosto* 1883.

« Caro Parboni,

« Leggo nei giornali il resoconto della deposizione fatta da Ricciotti Garibaldi nel processo Coccapieller. Si assicura aver egli dichiarato di aver saputo da me, quando ero sindaco di Roma, di aver avuto tali e tante pressioni da voi per ottenere appalti di favore per 200 o 300 mila lire onde saziare la vostra ingordigia, che durando non avrei potuto sostenere la carica e mi sarei dimesso.

« Credo dovere di uomo d'onore di scrivervi subito per dirvi che in tutto ciò non vi è nulla di vero. Non voglio dire che un Garibaldi abbia mentito con coscienza di mentire; preferisco supporre che la sua immaginazione lo abbia ingannato, o che egli abbia creduto realtà un sogno della notte. Non ho mai detto niente di simile, nè poteva dirlo dacchè il fatto non sussiste. Da voi non ebbi mai pressioni di sorta. Vi credo incapace di usarne e prego voi e altri di credere me incapace di piegarmi o ritirarmi avanti a loro.

« Fate pure di questa lettera l'uso che meglio crederete. Conservatela, fatela conoscere agli amici, pubblicatela secondo che meglio crederete. A me basta solo di aver anche in questa circostanza fatto atto di quella lealtà, alla quale non ho mai mancato nella mia lunga esistenza.

« Credetemi sempre

« *Vostro aff.mo*, Pianciani. »

Ricciotti Garibaldi e Pianciani.

Ecco la risposta di Ricciotti Garibaldi al conte Pianciani:

Caro Pianciani,

Polemica tra te e me è impossibile. Ciò che deposi è verissimo. « Non voglio dire che un Pianciani abbia mentito con coscienza di mentire », ma ho il diritto di concludere — conclusione d'altronde comune a tutti i tuoi amici — che i tuoi 80 anni ti hanno fatto subire la legge naturale a tutti gli uomini. Perciò, nonostante la tua lettera poco cortese, ti saluto, dispiacente solo che oggi offuschi un bel passato col renderti — come hanno fatto tanti altri — scudo di uomini che si servono del tuo patriotismo e lealtà, per coprire le proprie magagne.

Sempre tuo devot.

R. Garibaldi.

Ad Occimiano.

Telegrafano da Occimiano 15 alla *Perseveranza*:

Ieri giunse l'ispettore di Pubblica Sicurezza, sig. Fassio, da Alessandria; oggi il maggiore dei R. carabinieri, che, coi capitani Invernici e Pellegrini, recaronsi a parlamentare a Mirabello ufficialmente e di propria iniziativa nell'interesse pubblico dei due Comuni. Vuolsi che si sia concertato un proclama da sottoscriversi dalle Giunte comunali di Occimiano e di Mirabello. Se ne attendono i risultati.

La truppa intanto rimane.

Ieri Mirabello chiese cinquanta uomini, che non furono accordati.

È lodevolissimo il contegno dell'Autorità e della forza pubblica, che seppe evitare conflitti senza energiche misure eccessive. Si spera nei sentimenti di conciliazione.

Un seduttore in mali passi.

Telegrafano da Roma 14 al *Pungolo*:

Ieri sera, in Piazza Chiesanuova, un giovane sospettato di seduzione contro una giovinetta popolana, *(altri giornali dicono una bambina)* fu circondato da una gran folla di popolo, che imprecava e fischiava. Per il pronto intervento di guardie e di un delegato di P. S., il mal capitato fu salvato da giustizia sommaria.

Fu condotto alla Questura, seguito da un codazzo d'un migliaio di persone che urlavano e minacciavano.

S'ignora quanto sia attendibile l'accusa.

Il moto spagnolo.

SEO DE URGEL

Il *Dia*, del 10, reca le notizie seguenti:

Nel pomeriggio di ieri girò la voce che si era sollevata la guarnigione di Seo de Urgel; ma ragioni facili a comprendersi ci impedirono di trasmettere ai nostri lettori la notizia, che è risultata vera, e che si comunicò iersera alla stampa dal Ministero dell'interno colle parole seguenti:

« Secondo dispacci ieri ricevuti dal Governo, la guarnigione della Seo de Urgel, composta di 294 uomini del primo battaglione di Bisceglia e di 16 soldati d'artiglieria, si sollevò giovedì alle ore 4 del mattino, agli ordini del tenente colonnello Foncuberta, essendo rimasta nel suo quartiere la *guardia civil* senza che i sollevati la molestassero.

« Il governatore, il brigadiere militare, il Tribunale vennero espulsi dalla città.

« Numerose forze delle tre armi dell'esercito marciano, dal pomeriggio di ieri, sopra Seo de Urgel. »

Seo de Urgel è piazza forte, con cittadella, muraglia e tre forti. Le vie sono tortuose e l'architettura delle case pittoresca; il suo edificio principale è la cattedrale, ricostruita nell'819 sopra una basilica più antica. Nelle vicinanze della piazza trovansi i pericolosi passaggi di *Organya* e *Tres parentes*.

Il nome di Seo indica l'antichità ed importanza della sede episcopale. Seo de Urgel fu presa d'assalto e saccheggiata dai Francesi nel 1691; ricuperata dal maresciallo di Berwick nel 1719, fu nuovamente ripresa dal generale Dagobert, che nel 1794 si rese padrone di essa in nome della Repubblica. La permanenza delle forze repubblicane in Seo de Urgel fu molto breve, giacchè non avendo potuto il generale Dagobert impossessarsi dei forti, devastò la città e si ritirò a Puigcerda.

Nella campagna del 1823, 1500 liberali vi sostennero un assedio di 53 giorni contro una divisione francese ed i realisti spagnuoli. Più tardi quel punto diventò il quartiere generale dei carlisti, tanto nella prima come nell'ultima campagna. In luglio del 1874, Tristany giunse, per tradimento, a penetrare nella cittadella e si impossessò della piazza commettendovi i carlisti i maggiori eccessi. Nel luglio 1875 l'esercito, agli ordini del generale Martinez Campos, assediò la città, difesa da Lizarraga, nella quale il fanatico Vescovo Caixal eccitava i carlisti a resistere fino all'ultimo.

Le batterie dei liberali bombardarono la cittadella e il forte, che cadde in loro potere; però l'assedio si prolungò sino a tanto, che dopo avere respinta una sortita degli assediati e tolta a questi l'acqua, Martinez Campos obbligò la città a capitolare nel 26 agosto 1815.

SAN D MINGO DELLA CALZADA

Il Consiglio di guerra di San Domingo giudicherà tosto sette sergenti ribelli, e si spera qui e a Badajoz, di ottenere delle rivelazioni sopra una propaganda clandestina che risale al 1877 e si è accentuata da qualche mese nel subornare i militari. Questo subornamento consiste nel mettere i gruppi in relazione con degli agenti e nel dare a ciascun affigliato un numero e delle istruzioni per una sollevazione eventuale. Anche poco tempo fa, in giugno, a Calahorra, si poterono scoprire queste traccie, ma i capi non si presero, dimorando essi all'estero.

ANCORA I FATTI DI BADAJOZ.

L'*Indipendiente* di Badajoz narra quanto segue:

Quando il generale Salcedo potè uscire dalla sua casa, accompagnato da suo figlio e dagli ufficiali dell'amministrazione militare, nel percorrere la via di Vasco-Nunez s'incontrò con un piccolo gruppo di soldati, i quali con un ufficiale dirigevansi per unirsi ai loro compagni che già uscivano da Puerta de Palmas.

Il generale Salcedo intimò ad essi energicamente la resa; i soldati vacillarono un momento; un sergente volle far fronte, e il generale lo disarmò con violenza. In allora l'ufficiale ed i soldati si misero a correre, gridando: *Andiamo al nostro reggimento. Viva la Repubblica!*

La *Gaceta* pubblica i reali decreti, in data dell'8 agosto, coi quali vengono destituiti dall'impiego il capitano generale dell'Estrêmadura, tenente generale don Alfonso Morales de los Rios; il secondo capo della capitaneria generale dell'Estremadura, governatore militare della provincia e piazza di Badajoz, maresciallo di campo don Josè Salcedo y Ferrer; il comandante generale, sotto-ispettore di artiglieria dell'Estremadura; il brigadiere del detto corpo, don Gregorio Anchoriz y Sagaseta; il comandante generale, sotto-ispettore del genio del distretto di Estre-

madura, brigadiere dello stesso corpo, don Jozè Rivadulla y Lara.

—

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

Il *Télégraphe*, organo ufficioso di Ferry, reca:

Il Governo spagnuolo avrebbe domandato al Governo francese che venga allontanato dalla frontiera spagnuola il gen. Zorilla.

Sono state scoperte nuove cospirazioni a Pamplona e Lerida.

Vennero arrestati Herreno, governatore del forte di Gardeny, Urball comandante dei doganieri di Lerida e molti ufficiali dei presidii di Siviglia, di Cadice e d'altre città e fortezze.

Un telegramma del *Temps*, da Madrid reca:

Nella rivista delle truppe, Re Alfonso era accompagnato dai marescialli Campos, Concha, Cleste e da molti generali. Alla rivista assistette anche la Regina in alesse.

Comunicati ufficiosi assicurano che il viaggio di Re Alfonso in Germania si farà.

Il principe Vittorio Napoleone.

Telegrafano da Parigi 13 al *Pungolo*:

La *Patrie* pubblica la seguente dichiarazione del principe Vittorio: « Declino qualunque responsabilità per la festa del giorno 15. Rifiuto qualunque titolo; riconosco e venero i diritti di mio padre. »

Il *Pays* è irritatissimo per questa dichiarazione; dice che si rallegrerà coi realisti, se il bonapartismo andrà così morendo.

L'affare Boland.

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

Boland aveva promesso di rivelare, l'altro ieri, ai delegati delle Sinistre i nomi dei due famosi deputati che ricevettero da lui le mancie, ma non si recò alla conferenza.

Invece scrisse che i suoi avvocati lo sconsigliarono di palesarne i nomi. I delegati decisero di pubblicare il processo verbale stenografato delle conferenze tenutesi.

Disordini a Pest.

Telegrafano da Vienna 14 agosto al *Corriere della Sera*:

Nuovi gravi disordini a Pest; l'altra sera, in seguito a un assembramento innanzi all'asilo dei fornai, una guardia, assalita, spaccò la testa a un tumultuante. Altri quattro operai furono feriti, di cui uno gravemente.

Dopo questo fatto, venne saccheggiata da ignoti malandrini l'abitazione di Chemegy, presidente del Senato, il quale è adesso in villeggiatura. Il danno cagionato dalla rapina è grandissimo.

Ieri sera, nella Neuepesterstrasse successe una zuffa seria tra operai e guardie davanti al negozio di un fornaio israelita, di cui si voleva demolire la casa.

Tre volte gli operai fornai fecero fuoco sulla compagnia di soldati mandati a reprimere il tumulto. Furono arrestati 44 individui, addosso a quali vennero trovati pugnali e strumenti di estrazione. Due sole persone rimasero ferite.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Napoli 14. — Alla seduta del Comitato centrale sono intervenuti tutti i Comitati della città, allo scopo di coordinare la distribuzione dei soccorsi ed altre opere di beneficenza alle vittime d'Ischia. Furono stabiliti i criteri e lo scopo cui attenderà ciascun Comitato, onde evitare la duplicità della stessa opera di beneficenza a favore della stessa persona.

Casamicciola 14. — Stamane giunsero Lovito e Correale che, accompagnati da Genala, visitarono Casamicciola, Lacco e Forio.

Furono grandemente impressionati davanti a tante rovine. Stasera ritorneranno a Napoli. Genala possibilmente sabato sarà a Roma.

Berlino 14. — Previo accordo col Comitato centrale di soccorso per le vittime d'Ischia presieduto dal Principe imperiale, un Comitato locale si è costituito iersera nel palazzo di città sotto la presidenza del primo borgomastro e pubblicò un appello alla carità berlinese.

Fra poco una festa di beneficenza avrà luogo nel locale dell'Esposizione igienica; si venderanno *Album* composti di autografi di molte celebrità.

Fu data lettura del telegramma di ringraziamento del sindaco di Roma, e di un indirizzo, nel quale i corrispondenti berlinesi dei giornali italiani esprimono la propria gratitudine.

Berlino 14. — Dietro domanda del Principe e della Principessa imperiale, il Comitato centrale per Ischia ha pubblicato un appello per la formazione di Comitati locali. Tutti gli Ufficii postali, tutti gli Ufficii della Banca imperiale accetteranno doni per versarli all'Ufficio centrale della Banca imperiale di Berlino, che sarà il punto di concentramento delle differenti collette. Tutte le redazioni dei giornali sono pregate di dare la più grande pubblicità all'appello che è firmato dai ministri Hatzfeld e Maybach, dal direttore generale delle Poste, dal presidente della Banca imperiale, dal ministro di Baviera, dal primo borgomastro di Berlino e da altre notabilità della scienza e della finanza.

Parigi 14. — Grévy donò per la tombola un magnifico vaso di Sèvres. Giungono numerosissimi doni per la tombola, fra i quali vi sono quelli di Ismail pascià, Mustafà Ben Ismail e di moltissimi pittori francesi ed italiani. Arrivano enormi casse piene di oggetti; un possidente donò 500 metri di terreno sulle coste della Manica. Moltissimi artisti di canto e compositori di musica offrono il loro concorso.

—

Casamicciola 15. — Al colonnello del 6.° reggimento bersaglieri che presentò prima di partire i proprii ufficiali, Genala disse farsi interprete al reggimento della gratitudine di questa popolazione, del Governo e del paese per le operazioni compiute dai soldati in modo tanto efficace, con tanto onore e valore.

Oggi è giunto Vacchelli.

Oltre i bersaglieri parte anche il battaglione del 54.° fanteria.

Stanotte vi fu una leggera scossa.

Palmieri è partito per Ischia, domani ascenderà l'Epomeo.

Torino 15. — Iersera al teatro Vittorio Emanuele, l'*Estudiantina Espanola* diede un applaudito concerto per Ischia. Il Principe Amedeo intervenuto elargì 500 lire.

Napoli 15. — Il giornale *Roma* ha da Tunisi: I rappresentanti della colonia italiana conte Raffa, ingegnere Coppara, banchiere Cesana, avvocato Bensasson furono ricevuti dal Bei che elargì 3000 lire per le vittime d'Ischia.

Stamane Correale ritornò a Ischia.

Berlino 15. — In seguito al proclama (telegrafato) del Comitato centrale dei soccorsi per le vittime d'Ischia, domandande la formazione di Comitati locali, si è costituito oggi, sotto la presidenza del primo borgomastro di Berlino, Forchenbek, un Comitato speciale a Berlino che ha pubblicato l'appello seguente: « Chi da presto da due volte. Noi siamo sicuri che gli abitanti di Berlino si affretteranno ad agire secondo questo motto per venire in aiuto degli infelici d'Ischia, coi quali soffre la nostra nazione amica italiana. »

Madrid 15. — Tutti i consoli italiani della Spagna hanno aperto sottoscrizione a favore di Casamicciola.

Londra 15. — La sottoscrizione al Consolato italiano pei danneggiati d'Ischia, fruttò già 30,000 lire.

Il Lord Mayor di Londra apre anche una sottoscrizione.

Gladstone, presidente dei ministri, e lord Granville, ministro degli esteri, si sottoscrissero per 25 sterline (625 lire) ciascuno.

Aja 15. — Il Re ha fatto rimettere alla legazione d'Italia cinquecento fiorini per i superstiti d'Ischia.

Il conte di Chambord.

Parigi 14. — Il conte di Chambord peggiora sempre più.

Vienna 14. — Il *Neues Wiener Abendblatt* dice: Lo Stato del conte di Chambord è peggiorato talmente la notte scorsa, che la morte del malato è aspettata da un istante all'altro. Molti legittimisti e il conte di Parigi partono per Frohsdorf.

—

Frohsdorf 15. — (Ore 6 pom.) — L'uso della pepsina sembra aver riconfortato leggermente il conte di Chambord. Sonno tranquillo, non vomiti. Oggi i medici manifestano sempre le stesse inquietudini.

Il moto spagnuolo.

Madrid 14. — Il Re passò ieri in rivista 12,000 uomini, e fu acclamatissimo. Le Loro Maestà ritorneranno al Granja, quindi il Re andrà a Valladolid, Vittoria, Saragozza, Barcellona e Valenza; poscia andrà a Parigi, in Germania ed in Austria.

Madrid 14. — È smentito che i detenuti di Ceuta siensi sollevati. Tutta la Spagna è tranquilla.

Parigi 14. — Un centinaio d'insorti spagnuoli entrò in Francia.

Bourgmadame 14. — Una colonna di 600 uomini sorprese stanotte 80 insorti presso Seo d'Urgel; vi furono due morti e parecchi feriti. Gl'insorti mancano di munizioni.

—

Madrid 15. — In seguito al Consiglio dei ministri di iermattina, il ministro della guerra ha dichiarato che voleva dimettersi. Numerosi senatori e deputati visitarono il Re e gli espressero la loro devozione al trono.

Madrid 15. — Rispondendo ai deputati e ai senatori, il Re disse che la ribellione recente non muterà affatto i proponimenti di conciliare l'interesse del trono con tutte le aspirazioni del popolo. Lo stato d'assedio è proclamato a Puycerda.

Barcellona 15. — Regna tranquillità. Le truppe inseguono nei dintorni piccole bande armate.

Londra 15. — Lo *Standard* ha da Parigi che l'ambasciatore di Spagna domandò a Challemel che se si permette a Zorilla di restare ancora in Francia, lo si obblighi a dimorare in una città specificata. L'ambasciatore espresse pure la sua sodisfazione per l'attitudine neutrale del Governo francese.

Milano 14. — Proveniente da Stradella colla famiglia giunse alle ore 1 40 Depretis; atteso alla Stazione dalle Autorità, ripartì tosto per Como e Bellagio. Stanotte alle ore 12 23 sarà di passaggio il Re proveniente da Monza e diretto a Cuneo e Valdieri.

Parigi 14. — Risultato quasi completo dell'elezioni dei Consigli generali: repubblicani 895, conservatori 404, ballottaggi 136. I repubblicani guadagnarono 152 seggi, i conservatori 31.

Vienna 14. — La *Viener Zeitung* annunzia che l'Imperatore ha diretto al Cardinale Arcivescovo di Praga una lettera autografa molto lusinghiera nell'occasione del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. L'Imperatore lo felicita, esprimendogli la sua viva ammirazione pei suoi meriti verso la chiesa e la società.

Berna 14. — I risultati del voto popolare nel Cantone di Berna sono favorevoli ai radicali. La costituente si comporrà 2[?]3 di radicali 1[?]3 di conservatori.

Torino 15. — Alle ore 3 50 antim. è giunto il Re. Erano alla Stazione ad ossequiarlo il Principe di Carignano e le Autorità. Alle ore 4 è ripartito per Cuneo.

Cuneo 15. — Il Re è giunto alle ore 6 9 ossequiato alla Stazione dalle Autorità, fra cui il Vescovo, col quale si trattenne affabilmente. Uscendo e lungo le vie ebbe grandi applausi dalla folla. Il Re è diretto a Vinadio per le caccie, poi andrà a Valdieri.

Berlino 15. — La *Provinzial correspondenz*, parlando dell'abboccamento dei Monarchi d'Austria e Germania a Ischl, ne mette in rilievo la somma importanza, non solo pei due Imperi, ma per la causa della pace generale. I rapporti amichevoli dei due Imperi e dei due Monarchi addimostransi come elemento importante di pace; l'abboccamento d'Ischl ne è nuova garanzia.

Parigi 15 — Courbet bloccò l'imboccatura del fiume conducente a Huè, attende i rinforzi spelitigli; attaccherà Huè verso il 20 ottobre.

Vienna 15. — La scorsa notte in parecchi quartieri di Vienna, scritti sediziosi indirizzati agli operai e uomini del popolo, firmati da un *Comitato esecutivo*, furono sparsi per le vie e trovati dalla polizia.

La *Politische Correspondenz* ha da Cettigne: Un proclama del Principe Nicolò al suo popolo in occasione della sua partenza per Costantinopoli, rileva ch'esso è il primo fra i principi del Montenegro che visita Stambul, affine di consolidare le relazioni amichevoli esistenti, e assicurare così al Montenegro nel suo svolgimento pacifico i frutti di un vicinato simpatico amichevole su tutte le frontiere. Il Principe incarica della Reggenza la Principessa Milena.

Cattaro 15. — Il Principe di Montenegro coi ministri degli esteri, della guerra e dell'interno è partito per Costantinopoli.

Brusselles 15. — La Camera approvò con voti 62 contro 41 il progetto della riforma elettorale.

Londra 15. — La Regina conferì a Paget la gran croce dell'Ordine del Bagno.

(*Camera dei Comuni*) — È approvata in terza lettura la riduzione del debito nazionale.

Londra 14. — La Conferenza degli ambasciatori convocata per domani ha per oggetto di condurre a termine le formalità, per la ratificazione del Trattato di Londra relativo al Danubio.

Londra 15. — Varie ratifiche non essendo arrivate, la riunione della Conferenza non ebbe luogo. Fu rimandata a martedì prossimo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 16. — Al banchetto imperialista a Saint Mande assistevano 1100 persone. Amigues dichiarò che il Principe Vittorio si presenterà come pretendente, appena finito il volontariato. Il conte di Parigi è arrivato.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, *ore* 3,10 *a.*

Il *Popolo Romano*, continuando la serie degli articoli sulla condotta delle Autorità militari nel disastro d'Ischia, intende provarla insufficiente anche nel secondo periodo, quando cioè le Autorità medesime avevano ricevute informazioni precise sull'enormità della catastrofe.

I reduci *Savoia* assunsero l'iniziativa perchè le Associazioni si rechino alla Stazione con bandiere a ricevere Genala che si aspetta sabato da Casamicciola.

La *Libertà* dice che queste sono esagerazioni.

Il *Popolo Romano* conviene che tutto quanto si è annunziato e scritto intorno a miss Faydtingt, pretesa comandante della brigata Roma dell'esercito di salute, è una spiritosa invenzione e che miss Faydtingt non esiste.

Per la costruzione della nuova caserma d'artiglieria contemplata nel piano del rinnovamento edilizio di Roma, si espropieranno 84,000 metri quadrati, importanti un'indennità di oltre 865,000, lire; la caserma sorgerà presso la Porta San Lorenzo.

Stamattina gli agenti di pubblica sicureza stracciarono alcuni piccoli affissi socialisti repubblicani.

Stasera al teatro Umberto si rappresenterà un nuovo dramma di Barbieri intitolato: *Gli acquedotti di Claudio*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Siamo pregati di riprodurre dal *Veneto Cattolico* il seguente capoverso:

In aggiunta a quanto fu pubblicato in giusta lode della compianta **Teresa Avogadro Soranzo**, sì nel *Veneto Cattolico* che nella *Gazzetta di Venezia*, l'umile sottoscritto, che così strettamente alla defunta appartiene, più esplicitamente ne onora la memoria preziosa, anche per parte dei molti benevoli, nostrali o forestieri, che a lui si rivolsero per lo stesso doloroso oggetto, e che ancor egli di cuore ringrazia.

Testimonianze son queste di cordiale condoglianza ed estimazione per la bell'anima, ahi! quanto presto trapassata, tanto più apprezzabili anco dal sottoscritto, in quanto che provenienti dalla piena cognizione di che speciale ed intimo fraterno affetto egli era amato, e sempre con esuberanza aiutato, nei suoi varii impegni, per opere di pietà e beneficenza (di taluna delle quali talvolta essa pure godeva partecipare), e precipuamente dell'importante Culto di Nostra Signora della Salette. Ella era in questo poi una delle più ferventi divote, e generose benefattrici. Il perchè si ripromette, che se gli fu quaggiù, benchè in età minore e d'inferior condizione, esemplare confortatrice, gli sarà in seguito di lassù, ove già spera sia ormai pervenuta, valida interceditrice, onde meriti anch'egli quando che sia di averla indivisibile compagna, per glorificar e ringraziar assieme in eterno Quella prima e per eccellenza Benedetta in fra le donne, che, dopo Dio, è tutta e sola speranza, sicurezza e salvezza delle anime veracemente cristiane e pie.

Prete JACOPO STANISLAO AVOGADRO
Priore dei Catecumeni e della Salette in Venezia.

792

Ringraziamento.

Francesco Conte ed Elisa Colussi-Conte sentono il bisogno ed il dovere di esternare pubblicamente la loro gratitudine ai signori preposti ed agli alunni del Convitto Nazionale Marco Foscarini, qui vileggianti, per la pietosa dimostrazione d'affetto che hanno voluto dare alla memoria del loro povero Umberto. Ringraziano vivamente in particolare il sig. rettore, cav. Mosca, il sig. censore Fiori, ed il venerando cav. Ruzzini, e li assicurano che, per quanto il mesto ricordo abbia recato nuovo strazio al loro cuore, rimarrà nonpertanto indelebile la loro riconoscenza.

Venezia lì 15 agosto 1883. 791

Consunta da lenta ma inesorabile malattia; confortata dalle lacrime e dai baci dei buoni, sorretta dalla più salda fede, moriva, il giorno 14, **Amelia Bozzi.**

Povera fanciulla!

Abbandonar la terra allorquando la vita è tutta un sorriso, allorquando l'avvenire bello è tutto una lusinghiera promessa!

Ed aveva vent'anni, era l'idolo di quanti l'avvicinavano, ed era l'amore, il conforto della famiglia.

Povera Amelia!

Noi, prostrati alla tua tomba troppo immaturamente dischiusa, vi deponiamo le lacrime nostre ed un fiore.

I parenti.

BOLLETTINO METEORICO

del 16 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.78	754.18	754.28
Term. centigr. al Nord	24.8	25.6	17.9
» » al Sud	24.3	25.2	18.1
Tensione del vapore in mm.	15.41	16.37	12.09
Umidità relativa	66	67	79
Direzione del vento super.	—	SE.	SSE.
» » infer.	S.	ESE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	5	16	30
Stato dell'atmosfera	Sereno	1[?]2 cop.	Temporal.
Acqua caduta in mm.	—	—	8.70
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	+25
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 8 Minima ore 2 pom. 16.8

Note: Vario — Nebbierella all'orizzonte nel mattino — Verso le 2 pom. forte temporale con lampi, tuoni, sbuffo di NO. forte; grandine mista a pioggia torrenziale — Dopo il temporale si abbassò notevolmente la temperatura.

— *Roma* 16, *ore* 2.5 *pom.*

In Europa pressione nel Nord; crescente e già elevata nel Sud-Ovest della Francia. Golfo di Guascogna 769; Bodo 745.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia a Domodossola; barometro disceso da 6 a 2 mill. dal Nord al Sud; temperatura elevata.

Stamane, cielo generalmente coperto nel Nord; sereno nel Sud; venti del terzo quadrante nel Continente e in Sicilia; del quarto quadrante in Sardegna; barometro depresso nel Nord; variabile da 757 a 762 dal Nord al Sud; mare quasi calmo.

Probabilità: Temporali nell'Italia superiore; venti deboli, moderati, dal Libeccio al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

17 agosto.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	5h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 56s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 4m
Levare della Luna	6h 7m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 26m 8s
Tramontare della Luna	3h 43m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

FATTI DIVERSI

Busto di Luigi Concato. — Il 14 corr. a Riolo, alle ore 12, si è inaugurato nella sala dello Stabilimento di Riolo il busto del medico Luigi Concato.

Passeggiata di beneficenza a Milano. — L'*Italia* di Milano scrive che la somma raccolta nella passeggiata del 14 corr. ascese a lire 14,615. 81, alle quali aggiungendo le lire 948. 02 raccolte dal funebre salvadanaro in Galleria Vittorio Emanuele, abbiamo un totale di altre L. 15,563. 83 che Milano nella sua inesauribile carità versò a beneficio dei poveri danneggiati di Casamicciola.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 14. — Ieri morti a Cairo 6 a Alessandria 44. Il cholera propagasi vieppiù nell'alto Egitto.

Il Sultano sanzionò la soppressione del cordone sanitario ad Alessandria.

—

Alessandria 15. — Ieri morti di cholera al Cairo 9, in Alessandria 40. Il Nilo decresce.

Atene 15. — Le navi da guerra francesi venendo da Alessandria a Smirne senza fare la quarantena, la Grecia impose un'osservazione di 5 giorni per le provenienze da Smirne.

Nicosia 15. — Fu imposta una quarantena di 21 giorno per le provenienze dalla Siria.

—

— La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura la comunicazione che con ordinanza del 14 corr., furono estese al porto di Smirne, per le navi partite di colà dal 13 corrente in poi, le disposizioni contumaciali prescritte dall'ordinanza N. 12 del 7 corrente.

—

L'I. R. Consolato generale Austro ungarico in Algeri ha diretto, in data 6 agosto, all'I. R. Governo marittimo di Trieste la seguente relazione:

« Ha lo scrivente l'alto pregio di partecipare a codesto I. R. Governo marittimo che, oltre alle misure sanitarie risguardanti il litorale e la frontiera orientale d'Algeria, già in vigore, il Governo generale ha prescritto di stabilire un cordone di sorveglianza sul territorio limitrofo della Tunisia, nonchè della Tripolitania, che si salda alla frontiera occidentale della provincia di Orano.

« Viene in tal modo chiusa l'entrata del territorio alle persone ed alle mercanzie di pro-

venienza sospetta, principalmente arrecate dalle carovane del paese di Tripoli.

« Lo stato sanitario d'Algeri e suoi dintorni, nonchè della rimanente Algeria, si mantiene sin adesso buono, e si spera, mercè le solerti, esaurienti, provvide misure attuate, andar esenti dal temuto flagello.

« La I. R. corvetta *Saida*, al comando dell'ill.mo sig. capitano di vascello R. Schroeder, qui giunta ai 28 p. p. mese, salpò per Tunisi ai 2 corrente alle ore 11 1/2 del mattino. Tutti a bordo in buona salute. »

— Giusta telegramma da Smirne d. d. 13 m. c., avendo il guardaporto turco lasciato passare il bastimento da guerra francese *Infernet*, proveniente da Porto-Said, quest'ultimo, senza aver ricevuta pratica, sbarcò in Smirne ufficiali ed equipaggio, ed appena successivamente posto in quarantena fu inviato a Clazomene. Vennero sospese per 15 giorni le comunicazioni fra la città ed i dintorni. Grande agitazione.

Disordini pel cholera in Egitto.

— L'*Indépendance Belge* ha questo dispaccio dal Cairo, 10:

« La sepoltura di una donna morta di cholera ad Alessandria ha dato ieri luogo a torbidi in questa città. Avendo le autorità dato ordine di seppellire quella donna subito dopo morta e senza apparato, e gli amici della defunta essendo risoluti a inumarla processionalmente, le truppe furono incaricate di disperdere quel corteggio funebre. Di qui una rissa sanguinosa tra la plebaglia e i soldati, che sono stati finalmente costretti a fuggire e lasciare che la processione seguisse la sua strada. Parecchie persone sono rimaste ferite nel tafferuglio. »

Il *Times* dell'11, nella seconda edizione, pubblica il seguente telegramma da Alessandria, 11:

« La notte scorsa, nel quartiere arabo di Alessandria, una donna indigena in cerca del marito, si rivolse all'ambulanza del Governo ove erano morti cinque o sei cholerosi. Venne autorizzata a cercare fra' morti, ma non trovando il marito tra essi, diedesi a mandare grida disperate. Nella folla indigena si cominciò allora a dire che tutte le persone che entrano nelle ambulanze sono uccise dai disinfettanti. La folla ingrossò e in breve ascese a circa 400 persone, che si diedero a scagliar sassi contro l'ambulanza. I medici chiesero soccorso all'autorità, ma non avendo l'intervento della polizia prodotto alcun risultato, si dovette chiamare un distaccamento di truppe inglesi, che mise in fuga i tumultuanti. »

Il *Times* ha un altro dispaccio che parla dei torbidi di Alessandria ed aggiunge che il choleroso vivo si salvò scappando. Gl'Inglesi ristabilirono l'ordine.

SPETTACOLI.

Giovedì 14 agosto

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Primo Concerto. — *La favorita del Rajà*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 14 agosto.

Il bark ital. *Prospero Doge*, viaggiante da Cardiff per Bangkok, è naufragato e venne abbandonato.

—

Copenaghen 8 agosto.

Il vapore *Siri*, da Amburgo per qui con carico generale, arenò sulla costa meridionale di Llolland. Ha la stiva di poppa piena d'acqua e domanda assistenza.

—

Il vap. ingl. *Royal Crown*, viaggiante da Baltimora per la Francia, giace incagliato nella riviera, ma sperasi presto di liberarlo.

—

Porto Said 10 agosto.

Il vap. ingl. *Mameluke*, che si era incagliato nel Canale, è stato disincagliato.

—

Bordeaux 10 agosto.

La nave svedese *Azel-Westfeldt*, cap. Waunstrom, arrivata qui da Rangoon (via Falmouth) con un completo carico di riso, ha sofferto durante il viaggio delle violenti tempeste.

Il bastimento he affaticato enormemente e fatta molta acqua, che ha avariato il carico. Un colpo di vento gli ha stracciato tre vele.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Valore N.	Valore V.	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a	Nominali
Rendita italiana 5 %			88 53	88 68	90 70	90 [illegible]	
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	85	122	30
Francia » 3 —	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra » 4 —	—	—	—	—	24	98	25	05
Svizzera » 4	99	[illegible]	99	[illegible]	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	211	[illegible]	211	[illegible]	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	75	211	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . 5 —

Del Banco di Napoli . . . 5 —

Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2

» Banca di Credito Veneto . . 5 1/2

BORSE.

LONDRA 15

Cons. inglese 100 1/4 » spagnuolo —

Cons. Italiano 89 5/8 » turco —

FIRENZE 16.

Rendita italiana	90 85 —	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	— —

BERLINO 15.

Mobiliare	515 —	Lombarde Azioni	266 50
Austriache	547 —	**Rendita ital.**	91 50

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	80 30	Consolidato ingl.	100 25
» » 5 0/0	109 15	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	90 80	Rendita turca	10 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 13**	
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 70
Londra vista	25 34 —	Obblig. egiziane	359

VIENNA 14

Rendita in carta	78 85	» Stab. Credito	298 75
» in argento	79 55	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	93 50	Londra	119 85
» in oro	99 80	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 49 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 agosto 1883.

Albergo l'Italia. — Jakobi, con moglie - Nuvolari A., con famiglia - I. de Martinò - Borchetta E. - Panciera A. - Baravelli - Magiero f.lli - Ferrei M., con famiglia - D.r Settegast, tutti dall'interno - D.r Moll - A. Hamm - C. Bodach, con famiglia - L. Bamberger, con famiglia - G. Becker - E. W. Suse - I. von Baracs - L. Back - G. Schul - A. Graf - L. Pichlor - I. d.r Bloch - W. Neuerbon, con figlia - Lyman A. - G. B. Morrison - I. Zins - I. F. Coleman - G. B. Harris - A. Randegger, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — G. co. Rota - Massin V. - C. Da Zara, con seguito - V. Mareschi, con famiglia - E. Agosti, con famiglia - A. Zavoglia, con famiglia, tutti dall'interno - F. Krom - F. d.r Veber - D.r Schulz - Ryling R., con famiglia - Stafenson - V. Halmys, tutti dall'estero.

Nel giorno 9 detto.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Janetti - Conte Bonnin, ambi dall'interno - W. Kollmer - E. Bloch, con famiglia - D. Cottier - Inglis - I. Reins - A. Hagan - S. Durell - Morgridge - A. Purx - M. Grellon - Remonca - S. Austretten - Emmenteau, tutti dall'estero.

Nel giorno 11 detto.

Albergo l'Italia. — Battisti A. - De Chiara G. - Margarsia L. - Bertolini G. - Malavolta D. - Meneghini conte C. - Leoni, con famiglia - Beltrame - Coppi avv. G. - Turbini A., con famiglia, tutti dall'interno - A. v. d.r Kittel, con moglie - Meisterschmid, con moglie A. S. Haitel, con moglie - C. von Corswant - M. R. v. Ragy, ambi con moglie - C. d.r Villanow - G. von Roumaneck - I. von Bagany - F. Weiss - B. Mésko - A. Noguera, con famiglia - A. Fürst - W. Käsner, con fratello - C. F. Grablowitz - S. Hakscher, ambi con moglie - C. A. Tennimes - T. Themplin - R. Dubansky, tutti dall'estero.

Nel giorno 12 detto.

Grande Albergo l'Europa. — F. Vicinelli, dall'interno - P. Wamiebroucy - G. d'Audrehl - L. Chiris - L. André - A. Bastiis - G. Fimonshainos - H. E. Gainger - Bar. Lynden - W. Harris - P. E. Blake - Gerster - Gentu, tutti dall'estero.

Albergo Milano. — E. Cardini, con figlia - T. Zacco - D. Farini - R. d.r Rossi - Famiglia Parigi - Candioli G. B. - E. Sartori - D. Piacentini - Aprile A. - Bollati E. - Geologè G. B. - Rossi avv. E. - Cav. d.r Nodari - P. d.r Minghetti - Leoni D. - Tavelotti G. - Chiafalo B., tutti dall'estero - A. Berneburg - I. Zadek - Navera L. - Belliè - P. Savignè - E. Toutbon - D. Bolderini, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — P. N. di Zoggola - C. Galaroni, con famiglia, ambi dall'interno - I. Novecke - B. Freytag, con famiglia - F. Hamma - P. Anderson, con famiglia - L. Quarthal - A. Schwartz, con famiglia - Martin L., tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A

Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.

Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.

Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.

Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.

Da Cavazuccherina » 3 — pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa

A Venezia » 6:45 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:

Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

Anno 1883 — Venerdì 17 agosto — 3.a Edizione — N. 218

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 AGOSTO

Si direbbe che noi siamo il popolo che più d'ogni altro sente la gratitudine. Certo che questa è in noi tanto pronta, quanto è clamorosa. Siccome però non si fa mai una troppo bella figura a lodare sè medesimi, così non è inopportuno ricercare le cause di questi sfoghi di entusiasmo, cui ci abbandoniamo con affliggente facilità. Al ritorno del Re da Casamicciola, fu subito fatta la proposta di coniargli una medaglia, dimenticando che il Re dà le onorificenze non le riceve, e che non è lecito attestare come avvenimento straordinario ciò ch'è nel carattere di Umberto di Savoia, ciò che ha fatto, fa e farebbe sempre. Subito dopo fu fatta la proposta di coniare una medaglia al ministro Genala!

Pel Re e pei ministri la gran coniatrice di medaglie è la storia. Non è stata mai così viva la mania di coniare medaglie ai ministri, come dopo il 1876. Forse perchè quelli che fanno il loro dovere son pochi, e par degno di medaglia quegli che lo fa? Noi vorremmo che sentissimo più viva nel cuore la gratitudine per gli uomini che onorano la patria, ma fossimo meno teatrali in queste nostre dimostrazioni. L'applauso d'oggi della folla ha spesso per eco il fischio di domani. Noi troviamo degno di un gran popolo il rispetto alle grandi cose, indegno l'applauso chiassoso, così caro a coloro che calcano le scene!

Adesso al ministro Genala che viene da Casamicciola si vuole fare una dimostrazione, riceverlo alla Stazione come un trionfatore. Crediamo degno di lode il giovane ministro, che andò di persona, mentre il suo collega Acton restava a Roma, e senza decidere ora se tutti i suoi ordini furono buoni, certo ha dato prove delle qualità morali e intellettuali richieste per l'alto posto ch'egli occupa. Ma riceverlo come un trionfatore, perchè? Se dedichiamo trionfi a coloro che impotenti a impedire una spaventosa ecatombe di vittime umane, corsero sul luogo del disastro, animosi e solleciti, per lenire, per quanto possibile, una immensa disgrazia, che cosa faremmo per un generale che tornasse dalla frontiera dopo averne cacciato il nemico invasore, assicurando il più gran beneficio, del quale un popolo possa sentir gratitudine, che non è propriamente la gloria nella storia, ma la gloria di sè medesimo nella sua patria?

Nelle nostre manifestazioni abbiamo troppa teatralità e siamo noi i colpevoli dell'irriverente riavvicinamento che sentiamo fare ogni giorno tra il teatro e la vita pubblica. Non siam noi di quelli che credono che agli uomini che fanno il loro dovere non si deva serbar gratitudine. L'esperienza mostra, che è difficile fare il proprio dovere, che pochissimi sono quelli che lo fanno tutto, e questi pochissimi meritano la riconoscenza pubblica. Noi ci guardiamo bene dallo scoraggiarla, la incoraggiamo anzi questa riconoscenza. Ma siamo meno teatrali, meno entusiasti, e più memori invece. Questi scoppii d'entusiasmo ci lasciano freddi, perchè spesso è entusiasmo a freddo nell'animo di coloro che iniziano siffatte proposte. Forse senza bisogno di guardar con occhio di lince entro l'animo loro, si vedrebbe che ciò ch'essi prendono sul serio, è la vanità d'aver fatto una proposta, e, dopo, la vanità di riuscire a farla trionfare. Intanto chi ci guarda senza passione, ride di chi fa la proposta, e di chi n'è l'oggetto, di chi la prende proprio sul serio e di chi ha l'aria di prenderla sul serio per non fare una parte odiosa.

La Germania, sempre pronta a rendere servigio all'Austria, e agevolarle la via fatale in Oriente, cerca di rafforzare le simpatie austriache della Serbia, e di vincere le antipatie austriache della Rumenia, invitando i Re di Serbia e della Rumenia a Berlino. I due Re hanno accettato l'invito, e si dice oggi che il Re di Rumenia, al ritorno, passerà per Vienna. Ciò non vuol dire ancora che la Rumenia perdoni all'Austria la sua condotta nell'affare del Danubio. I rancori della Rumenia sono tutt'altro che assopiti, ed essi preparano sempre un buon terreno all'influenza della Russia, malgrado i tentativi della Germania di annientarla. È vero che la Germania e l'Austria forse si contenterebbero, per ora, di tenerla in bilico. L'Austria e la Russia paiono ben lontane dal venire ad una rottura. Le relazioni loro sono abbastanza amichevoli, tanto che si è potuto stampare che nel convegno d'Ischl si è trattato anche dell'accessione della Russia alla triplice alleanza! Ma l'Austria e la Russia sanno bene che devono pur venire ad una battaglia decisiva in Oriente, ed intanto, com'è naturale, cercano di prepararsi il terreno più favorevole.

Ad Agram, i Croati, i quali odiano gli Ungheresi come loro oppressori, hanno abbattuto le insegne ungheresi e la forza pubblica ha dovuto intervenire e vi sono molti feriti ed arrestati. Gli Italiani una volta avevano condensato il loro odio contro gli austriaci personificandoli in una nazionalità sola: *Croati*. Si diceva Austriaci, raramente, e quando si discorreva con una certa calma, ma quando il discorso si eccitava, si diceva *Croati*, e in queste poche lettere, tutto ciò che l'oppresso può sentire contro l'oppressore, era racchiuso. Adesso sono invece proprio i Croati che sentono lo stesso odio, e lo rivolgono contro gli Ungheresi, dai quali si lagnano d'essere maltrattati in tutti i modi. Crediamo però che per abbattere la supremazia ungherese al di là della Leitha, ci vogliano altro che sfregii agli stemmi ungheresi! A Pest non si troverebbe mai probabilmente un ministro condiscendente verso i Croati, come il signor Taaffe, fu condiscendente verso i Czechi.

Il conte di Chambord è nuovamente in pericolo di vita, e si dice adesso ch'egli voglia designare a suo successore il figlio del conte di Parigi. Pare impossibile che si trovi sempre chi ripete queste fandonie sul serio. Il conte di Chambord ha rappresentato una sola cosa nel mondo, il principio della legittimità, fondata sull'eredità. Non si capisce che s'egli l'alterasse, egli cancellerebbe tutta la sua vita? Il conte di Parigi potrebbe essere anche l'Anticristo, che il conte di Chambord non potrebbe designare altro successore. L'idea poi ch'egli voglia creare un altro pretendente e armare il figlio contro il padre, è ancora più curioso. È vero che dal conte di Chambord dipendette se la Repubblica fu proclamata in Francia, e la Monarchia non fu ristaurata, perchè egli non ha voluto cedere sulla bandiera bianca. Ma se creasse ora un pretendente nuovo, alterando la legge dell'eredità, egli parrebbe ambire, morendo, ad essere il più efficace conservatore della Repubblica, e non ci pare che questo sia il titolo che più debba lusingarlo.

Il sig. Bolland ha ricusato di dire i nomi dei due deputati francesi, che ricevettero da lui 16,000 franchi per un affare con una Banca di Parigi. Padronissimo di tacere, ma in questo caso doveva non cominciare nemmeno a parlare. Così tutta la Francia si è occupata di questo sig. Bolland per qualche settimana e su parecchi deputati francesi, che forse non hanno mai avuto 8000 franchi in una volta grava il sospetto di ricevere mancie così laute!

La stampa in tempo di guerra.

La proposta fatta in una lettera all'*Opinione* che, in caso di guerra, le operazioni militari dovrebbero essere assolutamente sottratte alle discussioni della stampa e alla spesso nociva curiosità dei *reporters*, ha dato occasione a parecchi giornali di Roma di ripetere le solite variazioni molto banali, a proposito della violata *libertà di stampa*.

L'*Opinione* non si lascia intimorire da questa crociata, e pubblica un'altra lettera del suo corrispondente sullo stesso argomento:

« Alla *Libertà*, egli scrive proponiamo di meditare i seguenti periodi tratti da un autorevole giornale tedesco:

« In principio della campagna del 1870, le « decisioni dell'Imperatore Napoleone e dei suoi « generali erano continuamente influenzate dal « pensiero: *che cosa ne diranno a Parigi?* Non « si era ancora pronti, ma bisognava fare qual« che cosa *per dare materia alla stampa*. Bi« sognava cominciare perchè il pubblico s'im« pazientava, come quando si tarda ad alzare il « sipario. E si cominciò come tutti sanno.

« Perdute le prime battaglie si restò sba« lorditi, non si seppe più che fare; l'Impera« tore cedette all'opinione pubblica e deferì il « comando a Bazaine; questi prendeva una si« tuazione compromessa, *e non aveva più li« bertà d'azione perchè bisognava fare i conti con « la stampa* e con gli umori di Parigi; quindi « indecisione, mezze misure, e finalmente la « chiusura dell'armata nella trappola di Metz. « D'altra parte il ministro Palikao, *cedendo ai « gridi d'angoscia della stampa parigina*, faceva « pressione sulle mosse del maresciallo Mac« Mahon e lo spingeva col suo esercito nell'a« bisso di Sedan. Tutto ciò spiega, non iscusa « gli errori, e resterà nella storia come esem« pio indimenticabile della suprema necessità « che la direzione di un esercito in campagna « sia affatto indipendente dai partiti politici, dal« l'opinione pubblica e dalla stampa che su « questa influisce. »

L'*Opinione* aggiunge:

« Queste verità, oramai, sono scritte sui boccali di Montelupo, e pareva che, nella guerra franco-germanica del 1870, avessero ricevuto una conferma tanto solenne da togliere a chiunque la volontà di contrastarle. In Italia, nel 1859, essendo ancor fresca la memoria delle cause per le quali eravamo stati sconfitti nelle campagne del 1848 e del 1849, il piccolo Piemonte fu unanime nell'imporre silenzio alla stampa, e il conte di Cavour, che pure aveva sempre governato colla libertà, domandò e ottenne i pieni poteri. E nessun giornale ci trovò a ridire, e tutti i giornalisti posero il bene supremo della patria sopra gl'interessi della vendita quotidiana.

« E poichè a qualche giornale è piaciuto eziandio di mettere in dubbio il nostro patriotismo, risponderemo ancora che il patriotismo è di due specie. Vi è il patriotismo loquace, ciarliero, pettegolo, e vi è il patriotismo modesto che si sobbarca ai sacrifizii senza mormorare e senza menarne vanto.

« Se venisse una guerra, avremmo dunque il coraggio di domandare, come abbiamo chiesto altre volte, che non solamente fosse vietato ai giornali qualunque giudizio sulle operazioni militari, ma che nessuna notizia fosse lecito ad essi di pubblicare, salvo quelle trasmesse dal quartier generale, e che dal campo venissero inesorabilmente allontanati tutti i corrispondenti..... compresi quelli che accumulano l'ufficio del giornalista con quello del deputato.

« E il solo modo, non già di assicurare la vittoria, che la certezza di questa sarebbe presunzione, ma di rimuovere le cause di una disfatta, alla quale ci condurrebbe la smania di pubblicità che ha invaso alcuni nostri confratelli. »

Ci pare che il quesito sia tanto grave, da non potere esser risolto leggermente con uno sproloquio rettorico sulla libertà della stampa, la quale, quando tuona il cannone, può bene, per la sicurezza e l'integrità della patria, essere limitata.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 agosto.

(B) Di straordinaria grandiosità riuscì ieri, in quella maravigliosa chiesa di Santa Maria sopra Minerva, la celebrazione dell'ufficio funebre ordinato di concerto fra tutte le Cappelle basilicali di Roma per suffragio delle anime dei poveri morti di Ischia.

La funzione, per quello che spetta alla parte artistica era stata predisposta da una Commissione di delegati della Cappella Sistina, di quella di San Giovanni Laterano, di quella di San Pietro in Vaticano e di quella di Santa Maria Maggiore.

Ai principali soggetti cantanti delle diverse Cappelle, si associarono egregii studiosi e dilettanti romani, nonchè il Cotogni.

Le musiche furono così distribuite: *Introibo, Kyrie, Sanctus, Agnus Dei* del maestro Settimio Battaglia; *graduale, a due sole voci* del maestro Gaetano Capocci; *Dies irae*, del maestro Filippo Capocci che, coll'altro maestro Andrea Meluzzi si prestò, a suonare gli *armoniums*; *Benedictus* del Palestrina; *Offertorio*, musicato espressamente dal maestro Filippo Capocci, cantato dal Cotogni; *Assoluzione* del maestro Salvatore Meluzzi.

La pia cerimonia era indetta per le dieci antimeridiane. Ma, per la paura di non trovar posto o di doversi trovare a troppo gran distanza dalle tribune dei musici, fino dalle primissime ore del mattino, la gente affluiva alla chiesa. Il Comune e la Questura avevano ordinato un opportuno servizio per evitare inconvenienti. La porta laterale di destra della facciata era stata riservata a chi voleva entrare. Quella di sinistra a chi usciva. Un nuvolo di carrozze, dopo deposti i rispettivi proprietarii e forestieri, si allinearono a ridosso del palazzo del Ministero dell'istruzione pubblica e del postico della Rotonda. Alle 10, quando sopravvennero il ff. di sindaco senatore Trocchi colla Giunta municipale, per poco l'immenso tempio non era gremito di popolo. Meno che per quella parte della folla che si trovava presso la porta di uscita, la circolazione era impossibile ed il calore soffocante.

Non serve dire che i professori di musica, come quelli di canto, a cominciare dal Cotogni, si prestarono gratuitamente; come gratuitamente si prestarono i domenicani della Minerva per tutto quello che concerneva l'addobbo della chiesa ed ogni altra maniera di spesa inerente al devoto ufficio.

La Messa pontificale fu celebrata da monsignor De Velzere, Arcivescovo di Mitilene, canonico lateranense; l'orazione funebre, commoventissima, fu recitata dal padre Pio Saccheri, domenicano, segretario dell'Indice; l'assoluzione fu data dal cardinale Di Pietro, decano del sacro Collegio.

Nel coro, allato alla rappresentanza municipale, presero posto i membri del Comitato di soccorso per i superstiti d'Ischia. Durante la ceremonia parecchi signori del patriziato romano andarono in giro per la chiesa facendo una questua, la quale fruttò incirca mille lire.

Anche un'altra funzione religiosa che merita di essere ricordata, seguì ieri qui a Roma per il medesimo scopo della carità verso i disgraziati di Casamicciola. Quest'altra funzione ebbe luogo per cura della confraternita israelitica della Misericordia, la quale, anch'essa, terminò con una questua, che produsse una discreta sommetta, che fu tosto versata al Comitato di soccorso nominato dal Municipio. Il totale delle somme raccolte fino a ieri dopo pranzo dal Comitato medesimo si elevava ad oltre 84,000 lire.

È terminata la spedizione a Napoli degli oggetti raccoltisi mediante la passeggiata di beneficenza. La spedizione fu fatta mediante 160 balle e un certo numero di casse e cestoni.

Sono conosciuti approssimativamente anche il numero e la qualità degli oggetti medesimi. Lasciando da parte le categorie di essi meno importanti, come arnesi da cucina, posate, letti, commestibili, ecc., furono spediti a Napoli, come prodotto della passeggiata di beneficenza, oltre 3500 camicie, 800 paia di mutande, 3600 giacche, 2000 paia di calzoni, un migliaio di paia tra scarpe e stivali, 1500 cappelli, 317 maglie, oltre 300 scampoli nuovi, ecc. ecc. Bisogna riconoscere che è stato un bel risultato. Tutta questa roba, come vi dicevo, si trova già a Napoli, e di là, almeno una parte di essa, sarà sicuramente già arrivata a destinazione.

A proposito del largo prodotto che si sarà ottenuto mediante l'appello alla carità universale per Casamicciola e nella previsione, la quale oramai può ritenersi certezza, che il prodotto stesso superi le proporzioni dei bisogni diretti ed immediati dei superstiti, uno dei nostri giornali clericali, la *Voce della Verità* fa una proposta che da altri giornali viene dichiarata degnissima di considerazione.

La proposta è che, seguendosi esempii dati in circostanze analoghe e con ottimi effetti, il sovrappiù del fondo della carità per Casamicciola si destini alla fondazione di un Ospizio per raccogliervi tutti i bambini rimasti privi di genitori nella notte fatale, e tutti coloro che, per conseguenza del disastro, rimasero impotenti a lavorare. Dice benissimo il giornale che fa la proposta, che la fondazione di un simile Istituto varrebbe meglio di qualunque lapide a tramandare ai posteri la notizia della immane sciagura e della universale pietà ch'essa ha suscitato nel mondo.

L'*Opinione* nel suo primo articolo d'oggi risponde fieramente a coloro che hanno creduto di coglierla in fallo e di accusarla di reazione e di oscurantismo, perchè essa ha sostenuto che, nel caso di una guerra, dovrà essere vietato ai giornali qualunque giudizio sulle operazioni militari, non solo, ma dovrà inoltre essere ad essi inibito di pubblicare qualsia notizia infuori di quelle trasmesse dal quartiere generale e che dal campo avranno da venire inesorabilmente allontanati tutti i corrispondenti, compresi quelli che cumulano l'ufficio di giornalista con quello di deputato. L'*Opinione*, ad onta di tutto il gridìo che le si è levato contro, mantiene pugnacemente la sua tesi, traendo esempii efficaci dalla pratica del conte di Cavour e dalle consuetudini tedesche, le quali provano, a vedere dell'autorevole giornale romano, sempre più come il segreto delle operazioni militari sia da considerare come uno dei massimi fattori di vittoria.

Mediante trattative opportunemente condotte dal cav. Serrao, reggente la nostra Questura, fu già potuto comporre lo sciopero che erasi manifestato tra i carrettieri della nostra Stazione, i quali esigevano o un aumento di mercede, o una diminuzione di fatica, mediante la facoltà di montare sui carri, almeno, quando essi sono scarichi ed attraversino vie meno frequentate, ciò che finora era stato loro interdetto. Alcuni dei provocatori dello sciopero sono tuttavia in arresto. Ma i loro compagni di lavoro avevano già riprese fino da ieri sera le loro occupazioni.

Quell'Angelo Tognetti che fu condannato a cinque anni di relegazione per l'attentato omicidio in Via Vittoria contro Coccapieller, fu di qua trasferito alle carceri di Gavi (Novi Ligure). E quell'Eugenio Rigattieri che fu condannato per avere sparato contro lo stemma dell'ambasciata austro ungarica presso la Santa Sede al palazzo Venezia, fu da Roma mandato alle carceri di Ceva (Mondovì). Entrambi i condannati partirono ieri l'altro, scortati da carabinieri, per le loro nuove destinazioni.

Coccapieller ha notificato di voler ricorrere in Cassazione contro la sentenza d'Appello che lo condannò a 30 mesi di carcere per le sette diffamazioni, e di volere ricorrere in Appello contro la sentenza del Tribunale correzionale, che lo condannò a 7 mesi per ingiurie al pretore Carcani. E così quando avremo da raccontare ai nostri nipoti una storia che non finisca mai, potremo raccontare loro la storia di Coccapieller.

L'Esposizione friulana.

15 agosto.

Ho già accennato all'importante industria dei *battuti* di Sequals che ha rilevanti colonie anche all'estero, la sua base d'operazione a Venezia, la sua origine in quel piccolo paesello friulano. — Il Facchina ha elevato quell'industria all'onore di eccellente arte decorativa; voi, a Venezia, siete meglio di ogni altro in grado di apprezzare i suoi mosaici; qui egli ha esposto saggi molto svariati nel soggetto, ornati, fogliami, animali, araldica, figure, ritratti; fra tutti spiccano in gruppo due mezze figure di circasso e di moro, disegnate e colorite con forza e delicatezza veramente magistrali, e in tutti si rilevano buone qualità, compreso il grande ornato che riempie il timpano sulla facciata del palazzo.

Con precisione sono lavorati i commessi in marmo del Fanton di Gemona; sempre viva si manifesta la vecchia industria del bottirame; e conformi agli ultimi precetti delle scienze fisiche i parafulmini dello Schneider e del Faccio; e i lavori di fumisteria del Bissattini, il quale non trascura la nitidezza che nobilita le cucine, e il decoro che conviene nei caminetti da allogare negli appartamenti.

Così si potesse dire di ciò che è esposto in fatto di tappezzeria! Non si esagera nulla constatando che questa Sezione è deplorevole; niente che superi la più volgare mediocrità, e molto che arriva fino alla mostruosità. Va però notato che non figura fra gli esponenti il Juri, che gode buona riputazione in quell'arte.

E la spiacevole impressione è subito magnificamente compensata nella grande sala destinata ai prodotti di cotoni. Là trionfa l'industriosa città di Pordenone, e giganteggiano le superbe vetrine di due veramente grandiosi stabilimenti: quello della Filatura Veneta e quello di Amman e Wepfer. Le loro esposizioni faranno senza dubbio grande effetto anche a Torino; qui si impongono in modo irrecusabile. Quindi giustamente in quella sala furono collocati i gonfaloni della Provincia e della Società operaia, quest'ultimo superbo lavoro della signora di Lenna, ammiratissimo all'Esposizione di Milano.

Il cotone della Filatura Veneta, porta per marca il leone alato; quello di Amman la gondola; e i due emuli Stabilimenti gareggiano nell'importanza della produzione e nella qualità del prodotto, così che difficilmente si potrebbe giudicare del primato. Và però notato in linea di fatto che l'industria della Filatura Veneta ha un ramo che manca alla sua emula, giacchè, oltre la filatura e la torcitura e la tessitura, comprende anche la tintura del cotone filato e qualche altro lavoro accessorio.

La vetrina di Amman è architettata con maggior lusso, quale potrebbe forse parere più adatto a prodotti in cui l'arte bella avesse maggior campo. Quella della Società veneta è più elegante ed inoltre distribuita in modo più istruttivo; e, grazie ad opportune classificazioni, vi si può seguire passo passo lo svolgersi delle operazioni industriali, come visitando l'officina.

Ecco la varietà della materia prima, in ordine discendente di qualità: America-Broach-Oomra Dhollerah Bengala.

Il cotone, passando per l'*apertore* dà successivamente tre gradazioni di cascame.

Passando poi per il *battitore*, per le *carde*, per lo *stiratoio*, pel *banco Albegg*, è ridotto a un largo e soffice nastro.

Per mezzo della torcitura, viene convertito in filati di graduata finezza e resistenza; come si possono qui vedere sui rispettivi fusi disposti in candida piramide. E infine i filati tessuti in tele, destinati particolarmente agli usi casalinghi.

Nella tintoria i filati prendono, generalmente a due colori, le tinte più pratiche in vista dei gusti predominanti fra i consumatori.

E quasi ciò non bastasse, bisogna aggiungere i lavori accessorii che danno cordoni colorati di molte combinazioni, faldelle, ovatte bianche e piombine.

Alla testa di questa colossale industria sta un avvocato e giornalista! ma ciò non è novità per il direttore della vostra *Gazzetta*.

Diversamente ordinati, e meno ciò che dipende dalla tintura, si vedono (così a occhio e croce) gli stessi prodotti nelle vetrine di Amman e Wepfer. E in conclusione l'esistenza e la prosperità dei due Stabilimenti son legittimo vanto per tutta la Provincia e specialmente per Pordenone. Dell'utilità sarebbe ozioso il discorrere: basterà che vi trovano lavoro migliaia e centinaia di operai; nell'opificio della Filatura veneta esclusivamente nazionali.

A Pordenone si mostra, sebbene in un grado molto inferiore, rispettabile e distinta (specie nei quadrigliati *scozzesi*) l'industria delle cotonine colorate della signora Quaglia.

A Udine in primo luogo i diversi tessuti di Marco Volpe; poi il Tomadini, di cui la tela vela a mano rivela singolar precisione, di cui garantisce buona qualità e buon prezzo il servire all'Ospedale, alle ferrovie e a diversi Istituti di educazione.

A Tolmezzo il Linussio lavora di lino e di canape tessuti per le più umili applicazioni casalinghe; tela semplice e intovagliata, canavaccio, traliccio e cineracciolo.

Questa grande sala dove regna il cotone sta di mezzo fra la nobilissima seta e l'umilissima canape.

Quanto alla seta, spetta all'occhio acuto degli esperti il paragonare i meriti dei diversi concorrenti; i più restano affascinati dalle matassine bianche e gialle, che sembrano davvero oro e argento filati dalle fate. Per il pubblico sarà più concludente qualche dato statistico.

Il Friuli possiede 40 filande a vapore, di cui la facoltà complessiva è eguale a quella di tutte le altre Provincie venete riunite. Per il numero delle bacinelle risulterebbe la più grandiosa quella del Piva a S. Vito: poi quello del Paruzza a Udine: del Kechler a Venzone: del Zecchin a Maniago; del Padovani a Caneva; del Masotti a Pozzuolo. Ma come il Kechler conduce ed esercita parecchie filande di altri proprietarii, credo che egli debba esser considerato come il principal filatore. Quanto alla qualità, domandatene ai negozianti di Milano e di Lione.

Generalmente la seta filata in Friuli si esporta: di tingeria e tesserla qui non si occupa che il Raiser. Ed è veramente a deplorare che il Raiser non eserciti l'arte sua su larga scala, perchè non si potrebbe immaginare bellezza superiore a quella dei suoi prodotti: lo splendore dei suoi colori è magico. Dalle sue officine escono *moirés, taffetas, failles*, felpe, velluti, damaschi doppii degni di vestire Regine, e anche le tre Dee soggette al giudizio di Paride, se a questo fortunatissimo non si fossero mostrate ignude...

Ma l'acre odor di canape non somiglia davvero all'etereo profumo dei corpi divini: e mi avverte che sono all'Esposizione per guardare, non per sognare.

I fratelli Angeli sono i principi della canape in Friuli: anzi i despoti: la stanza dove stanno ammonticchiate quelle chiome color di fango, quegli spaghi tenaci e quelle corde attorcigliate, è tutta destinata ai loro prodotti.

Vi succede una stanza *omnibus*. E lì non voglio dir nulla dei legni lavorati a traforo, pseudo arte, più giocattolo che industria, fragile quanto leggera. Noterò piuttosto le filigrane d'argento del Santi, le oreficerie sacre ed ecclesiastiche della reputatissima (e in molti dei lavori realmente artistica) Casa Moretti-Conti. E per mostrare che non manca al Friuli nessuna diligenza produttiva, l'opificio Terossi di Pordenone che estrae metalli preziosi dalle spazzature d'orefice.

Come i cacciatori fanno atti di desiderio per i fucili del Franzolini e del Commessati, così tutti quelli che hanno intelligenza del bello devono altamente ammirare i lavori in ferro battuto del Caligaris e del Mondini. Questi due modesti e veramente egregii artisti hanno esposto diverse lampade, di una tale eleganza, larghezza, sobrietà e disinvoltura nel disegno, di una tale giustezza nelle proporzioni e di tale precisione nel lavoro, da poter degnamente figurare accanto ai migliori di Toscana, dove sono maestri in quest'arte. Si direbbero fusi in bronzo!

Già il ferro è il vero sovrano fra i metalli e abbondano le prove che in Friuli anche i fabbri dei villaggi sanno egregiamente adattarlo alle esigenze domestiche e dei più umili mestieri, come i due sullodati sanno piegarlo alle morbidezze delle arti belle.

E le coltellerie di Maniago? Chi non le conosce e in Italia e all'estero? Chi non sa che sostengono il paragone e spesso fanno concorrenza alle migliori d'Inghilterra?

Vado innanzi: e trovo industriose applicazioni del legno: pieghevoli fruste: le solidissime calzature a barca dei montanari: quel tale che opportunemente ha preparato una scala di cassette per pacchi postali; le spazzole di trebbia del Porzio; i lavori in vimini del Frigiarini di Osopo; gli svariati prodotti, a tutti gli usi domestici, in latta e ottone del Bertaccini....

E continuerò a trovare, continuando a cercare.... Mi preme oggi di notare che anche il concorso ippico è riuscito bene e ha provato il progresso: vi ottennero i primi premi per cavalle madri, Rizzani, co. Mocenigo; per puledri Granata, Romano e co. Mocenigo; per stalloni cav. Milanese; per cavalli Fabris Francesco.

Nelle diverse categorie dei bovini i primi premii ai signori Freschi di Pagnacco, dottor Turizza, Moro di Pozzuolo, Terenzani di Lumignacco, Fabris di Lestizza.

Grande affluenza di forestieri. Udine è brillante.

ITALIA

La futura Casamicciola.

Telegrafano da Napoli 16 al *Cittadino*:

Il Vescovo d'Ischia inviò al Re una lettera con cui lo supplica a non permettere che si cominci a fabbricare sul suolo di Casamicciola, prima che una Commissione di scienziati non indichi il punto migliore per fondarvi la nuova città.

Troppe grazie!

Tutti ricordano lo studente Minervini, che dopo un alterco con un caffettiere, lo uccise con un revolver. Egli fu condannato a cinque anni di reclusione, perchè, come un nobile non può più, perchè tutti sono eguali innanzi alla legge, impunemente bastonare od uccidere un borghese, così un borghese non può fare altrettanto con un operaio. Chi rompe paga, e la giustizia è eguale per tutti. Adesso si va dicendo che la pena della reclusione fu commutata in quella del carcere semplice. Ciò ha fatto cattivo senso, soprattutto perchè si crede che sia un avviamento ad una grazia più radicale. Noi che vorremmo giustizia sempre e grazia soltanto in casi straordinariamente eccezionali, troviamo che nelle sentenze dei Tribunali troppo spesso si fa intervenire la grazia.

FRANCIA

Chambord sta meglio.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Il corrispondente del *Figaro* telegrafa da Frohsdorf che il barone Raincourt, uno degli intimi del conte di Chambord, gli ha detto che la situazione del malato è grave, sì, ma che i giornali l'esagerano. Non c'è alcun pericolo immediato.

Il *Gaulois* smentisce l'asserzione circa l'abdicazione del conte di Chambord e del conte di Parigi, in favore del figlio di questo.

Il conte di Parigi non fu chiamato a Frohsdorf, e non è partito.

Parigi cervello del mondo.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Si dice ora così, come una volta si diceva *Roma caput mundi*. È stato Victor Hugo a dar questo battesimo alla capitale francese. Noi non abbiamo nulla da dire in contrario, sebbene quel cervello ce ne abbia fatte vedere di belline parecchio. Ma non si tratta di ciò; volevamo dire che questo appellativo ci è venuto a mente leggendo ieri una curiosa storiella narrata dal *National*, uno dei più simpatici ed assennati giornali parigini, sulle avventure toccate in quella città a un Americano;

« Le lingue estere — scrive quel giornale — sono esse tanto poco note in Francia, che coloro che le parlano abbiano da rischiare di passar per matti? Lo si crederebbe leggendo la incredibile storia di un'avventura toccata ad un Americano, il sig. Heine.

« Questo yankee era andato a stare, giorni sono, all'Hôtel Mars, in via du Croissant, con la famiglia, vale a dire la moglie e un amico.

« Giovedì scorso, il sig. Heine, ch'è malato, e che cammina a stento con le gruccie, uscì di casa per andare a comprar sigari. La moglie e l'amico aspettarono invano il suo ritorno. Finalmente, non vedendolo, l'amico andò a farne ricerca alla Prefettura, ove si mossero passi per sapere che cosa ne fosse stato.

« Le ricerche furono lunghe, ma si finì con lo scoprire che il sig. Heine era stato ricoverato... nel manicomio di Sant'Anna.

« Ecco quanto era accaduto.

« Comprati i sigari, il sig. Heine si era smarrito. Non sapendo il francese, si era rivolto in inglese a tutta una serie di passanti, che, non comprendendo quel ch'ei si volesse dire, avevano continuato la strada senza rispondere. Le volte e risvolte di Parigi condussero il sig. Heine fino al viale di Saint-Ouen. Ivi, affranto dalla stanchezza, il sig. Heine tornò a chiedere ai passanti la strada che aveva da fare, ma sembra che non si abbia il dono delle lingue nel viale di Saint-Ouen più che nel faubourg Montmartre, giacchè il sig. Heine non riuscì che a far adunare attorno a sè un certo numero di monelli e di sfaccendati, che cominciarono a farsi beffe di lui.

« Giusero le guardie di sicurezza e non comprendendo l'inglese, arrestarono il sig. Heine e lo condussero alla polizia come pazzo.

« Non sapendo neppure lui l'inglese, il commissario confermò la diagnosi dei suoi agenti, e mise il sig. Heine nel carrettone che conduce alla Prefettura.

« Al deposito della Prefettura, nessuno sapendo l'inglese, il sig. Heine fu immediatamente messo in cella. Il dott. Legrand du Saulle, il celebre alienista, l'esaminò, e sentendolo esprimersi con vivacità nella lingua di Shakespeare, disse tra sè che, decisamente, quell'uomo era un originale pericoloso. Il sig. Heine fu avviato al manicomio di Sant'Anna.

« Nel manicomio, il sig. Heine, cui le sue sventure non avevano insegnato il francese, diventò sempre più inquietante, e la sua persistenza nel parlare una lingua estera gli avrebbe procacciato la camicia di forza, senza l'intervento del suo amico, che lo fece mettere in libertà.

« Quest'amico, il sig. Laymann, era andato, come abbiamo detto, alla Prefettura di polizia, credendo che il sig. Heine, il quale portava addosso un orologio d'oro e una cinquantina di franchi, fosse stato assassinato o schiacciato da una vettura. Si cercò al Deposito, nei posti di polizia, negli alberghi, negli ospedali, e solo a caso disperato si guardò tra i pazzi.

« Fu domenica che venne fatta questa scoperta, ma siccome l'ora era inoltrata e gli Ufficii sono chiusi quel giorno, il sig. Heine non fu rimesso in libertà che lunedì, dopo cinque giorni di peripezie e di sballottamenti, poco usati, il solito durante le convalescenze.

« Può darsi, anzi crediamo — soggiunge il *National* — che il sig. Heine debba essere un po' originale; ma non è certo che, se una faccenda simile fosse capitata a un Francese in paese estero, noi non avessimo finito col salir su tutte le furie. Quando dunque in Francia si sapranno le lingue usuali che tutti imparano?

« Quando dunque le nostre amministrazioni cesseranno di funzionare automaticamente? Se il sig. Heine fosse stato solo a Parigi, il suo caso era chiaro. Le sue proteste gli avrebbero procacciato doccie e cella di rigore. Ora esaltato, ora prostrato, egli sarebbe stato giudicato sulla sua esaltazione e sulla sua prostrazione. Sintomi significanti. Lo si sarebbe fatto diventar pazzo con convinzione per non avere una smentita. Se questo non si vede tutti i giorni, si è veduto, e il sig. Heine ha da reputarsi fortunato se gli hanno permesso di conservare la sua ragione. Gli consigliamo tuttavia di parlare la sua lingua con discrezione e di non abusarne in pubblico. »

BELGIO.

Un nuovo criterio della capacità elettorale.

(Dall'*Opinione*.)

Non sappiamo quale sorte sia serbata dal Senato belga alla legge elettorale che la Camera ha approvato nel suo complesso. Essa ha un compito modesto, poichè non si riferisce che alle elezioni locali, e non si estende al diritto politico, il quale, determinato nella Costituzione, non può essere svolto che modificandola solennemente. Ma a noi pare che l'uomo davvero illustre e benemerito, il quale governa il partito liberale e presiede il Gabinetto belga, il Frère-Orban, abbia immaginato un congegno, che merita il più attento esame, a fine di determinare la capacità elettorale....

Le statistiche di tutti i paesi attestano quanto sia notevole il numero di coloro che hanno dimenticato a vent'anni ciò che appresero a dieci o a dodici; doloroso spettacolo d'infelici, che, dopo aver salutata per breve ora la luce del sole, ripiombano nelle tenebre! Ora non è parso al Frère-Orban nè prudente, nè democratico l'affidare a questi obbliosi la sovranità elettorale. Si domanda al cittadino *attivo* che dia prova, quando si avvicina *l'età* elettorale, di possedere davvero le nozioni attinte alla scuola primaria. Da questo concetto piglia qualità e modo la proposta di un esame elettorale, che non si può dare dal *candidato* all'ufficio e alla dignità di elettore prima di diciotto anni, a fine di comprovare ch'ei possiede piena ed intera la notizia delle materie principali che s'insegnano nella scuola elementare completa. Questo dell'esame è il punto fondamentale e nuovo del sistema; è il completamento dell'istruzione elementare, o meglio, la prova che se ne ha tratto un sufficiente profitto. E l'esame dovendosi fare in un periodo della vita che si approssima all'età elettorale, è sufficiente la garanzia che il candidato colla dignità elettorale non abbia dimenticato gl'insegnamenti elementari appresi nella prima scuola.

AUSTRIA-UNGHERIA

Croati e Ungheresi.

Telegrafano da Zagabria 16 corr. all'*Indipendente*:

Iersera verso le ore 9, si raccolse nell'osteria *Al Castello di Miramar* una grande folla, allo scopo di abbattere le nuove insegne in lingua ungherese situate sopra il portone degli edificii in cui si trovano i pubblici Ufficii regii.

La polizia, ch'era stata avvertita in precedenza, aveva preso le più vaste misure precauzionali prevenendo anche la truppa di guarnigione perchè questa si trovasse pronta a prestare eventualmente soccorso.

I dimostranti, oltre mille, armati di grosse pietre, mossero in file serrate verso il mercato, dove arrivati, s'imbatterono in una squadra di guardie di polizia.

Ne nacque tosto una grave colluttazione.

Una quarantina circa di tumultuanti furono più o meno gravemente feriti.

Quasi tutte le guardie riportarono delle lesioni; tanto accanita era la resistenza dei dimostranti.

Accorsero quindi le guardie di finanza, e più tardi una compagnia di fanteria.

Il militare, usando molti riguardi, sgomberò senza trovare resistenza alcuna, le vie affollate di tumultuanti e curiosi.

Poco dopo le ore 2 del mattino, circa cento giovani operai strapparono le nuove insegne magiare, emettendo urla e grida di minaccia.

Le portarono poi, quasi in trionfo, nelle principali vie della città, rompendo le lastre alle finestre dell'edificio dove alloggiano le guardie di finanza e liberando un arrestato.

Quindi si dispersero tranquillamente.

Dopo di che venne dovunque ristabilita la calma.

Si annunzia da Carlstadt che là pure scoppiarono consimili tumulti promossi dalla stessa causa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 agosto

Disastro di Casamicciola. — Ecco la lista d'oggi:

Lista precedente	L. 8865.27
Procolo Pianeti	» 10.—
Totale degli incassi	**L. 8875.27**

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di	L. 8875.27
Versate fino a ieri al Comitato . .	L. 8865.27
Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme	L. 10.—
Totale dei versamenti	**L. 8875.27**

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato:

N. 11.

Li 17 agosto 1883, ore 3 p.

La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 10:—.

Pel Comitato, Covi.

— Ecco ora l'elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente L. 9362.99 — Offerte dei proprietarii dei Caffè della Piazza e Piazzetta in occasione del Concerto 15 corrente, oltre le precedenti: Luigi Martinuzzi per Caffè Chioggia, 34.80 — Fratelli Vaerini per Caffè Quadri, 80.75 — Lavena Carlo, 45. — Giacomo Massimo per Caffè Aurora, 37.24 — P. Baccanello per Caffè Specchi, 20. — Porta e Pardelli per Caffè Florian, 80.75 — Maddalena Fassetta per Caffè Svizzero, 56. — Lucia Tironi per Caffè Pace, 11.34 — Franz Heindl per Birreria Piazzetta, 20.— — Corpo delle Guardie Municipali, 59.25 — Complessivamente L. 9808.12.

Fra gli importi direttamente raccolti e quelli versati dai giornali cittadini: *Gazzetta, Adriatico e Venezia*, il Comitato ha fino ad ora spedito al Regio Prefetto di Napoli in otto riprese Lire 16454.54. Restano a spedirsi L. 3845.65.

— Anche la *Società Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata* ha aperta tra i suoi socii una sottoscrizione a vantaggio dei danneggiati dal disastro dell'Isola d'Ischia.

Accademia di scherma. — Il benemerito Comitato che si è fatto iniziatore di una Accademia di scherma da darsi al Lido a tutto vantaggio dei superstiti bisognosi del grande disastro d'Isola d'Ischia, ha pubblicato un nobilissimo e veramente sentito manifesto, che ci spiace di non poter riprodurre neanche in sunto per mancanza di spazio.

Invitiamo i nostri concittadini a rispondere cordialmente al filantropico appello di quelle egregie persone.

L'accademia avrà luogo al Lido nella sala del Boschetto, domenica, 19 corr., alle ore 2 pom. Biglietto d'ingresso, una lira.

Pubblichiamo i nomi di quei campioni che hanno aderito all'invito loro rivolto. Eccoli:

Signori: Ranzatto Arnoldo maestro, Springolo Antonio dilettante, Ferrazzi Luigi id., Pasqualini dott. Giovanni id., Scarpa Alvise id., Cicogna Pasquale id., De Mattia F. Carlo id., Fontana Dante id., Agostinelli Adolfo id., Ferajuolo e Montà, maestri militari; Savini Achille e Bonuto Angelo, dilettanti.

Avvertesi anche che la rivendita dei biglietti fu gentilmente assunta dal signor Gallo al Negozio musica in Merceria, Caffè Quadri, Specchi, Florian, Negozio Naya, Edicola all'Ascensione, Negozio Ongania e Birreria Grünwald.

Consiglio comunale. — Nella seduta di sabato 18 corrente, alle ore 1 pom. precisa, verranno sottoposti a deliberazione gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio nella seduta 13 aprile per studiare le condizioni del bilancio e proporre se debbasi, o meno, mantenere la tassa di famiglia; proposte e conseguenti deliberazioni.

2. Comunicazione del ricorso notificato nel 13 corrente dagli elettori De Col Luigi e Nicoletti Antonio, a ministero d'usciere De Lorenzi Domenico, contro le operazioni elettorali del 22 luglio a. c. per l'annullamento delle elezioni parziali di consiglieri comunali; conseguenti deliberazioni.

Beneficenza. — Ieri, nell'occasione del battesimo del proprio figlio, il sig. Andrea Marchesi, oltre alle altre beneficenze anteriormente fatte, donava all'Istituto dei Bambini lattanti lire duecento, e qui assai volentieri annunciamo il fatto, perchè troviamo degno d'imitazione questo delicato modo di chiamare i poveri a partecipare alle proprie letizie famigliari. Il banchetto dato in questa fausta occasione venne allietato dai concenti della banda musicale di Mogliano, e dai canti del coro di Preganziol.

Affreschi del Tiziano. — Sulla facciata del Fondaco dei tedeschi, verso la calle al Traghetto, dove nel principio del secolo XVI Tiziano dipinse a buon fresco, mentre il Giorgione lo emulava sull'altra facciata verso il Canal Grande, si stanno ora eseguendo alcuni importanti restauri per ordine del Governo. Malgrado il decorso del tempo e l'azione delle intemperie che fecero sparire quasi del tutto le opere di quegl'insigni maestri, si pensò molto saggiamente di non condannare i pochi resti che ancora vi fossero, ove prima non fosse stata visitata accuratamente da persone dell'arte ogni parte della facciata, per vedere che cosa si potesse ancora conservare o ridonare alla gloria artistica di Venezia.

L'altro giorno dunque, un'apposita Commissione composta dei sigg. prof. Botti e Cadorin, e degl'ingegneri Berchet e Spadon, si recò sul luogo, e dopo minuto esame, che durò molte ore, licenziò ad ogni lavoro di muratura la zona superiore e la inferiore di quella facciata, e anche le due parti laterali della zona intermedia, ove nulla d'arte si è trovato, ma riservò la parte centrale della zona intermedia dove appariscono traccie di un fregio a putti e grandi figure fra le finestre e lo stemma Loredan.

La Commissione propose che per tutta questa parte, sia prima da pulire e richiamare il colore con una lavatura chimica, quindi sieno da circoscrivere ed assicurare i pezzi d'intonaco dipinto da conservarsi, e su questi finalmente venga fissato il colore colle norme dell'arte. Fu inoltre suggerito che il tono generale della facciata sia tenuto assai basso, ed eguale a quello che si adotterà per gl'interspazii fra i tratti di buon fresco conservati.

Così Venezia avrà, lo speriamo, la bella sorte di vedere risplendere ancora, dopo secoli, almeno in parte, una delle opere del più insigne suo maestro, la quale tanto eminentemente contribuirà, con gli altri insigni edificii, con la ricchezza de' marmi, delle dorature e delle pitture, a meritarle il titolo, che le fu dato, di città portentosa.

Festa scolastica. — Ieri mattina nell'Aula Magna del Convitto Nazionale Marco Foscarini seguiva la distribuzione dei premi alle giovanette che frequentano le Scuole comunali, come il giorno precedente seguiva quella ai giovanetti.

Erano presenti il consiglier delegato Forte per il R. Prefetto, il Sindaco, il bar. Cattanei, il comm. Verona R. Intendente, il comm. Berchet, il cav. Lavarino direttore della Scuola Normale, il cav. Abelli, la signora Mander-Cecchetti, l'arciprete di Malamocco, il cav. Veronese, il cav. Luciani ecc. ecc. Prima della distribuzione dei premii il cav. Abelli lesse un discorso sul tema: *La donna e la famiglia*.

Quindi le fanciulle eseguirono un bellissimo coro a due voci scritto espressamente per la circostanza dal maestro D. Acerbi su parole del ch. ab. Bernardi, coro che dovette essere ripetuto.

Richiamiamo su questi due cori, quello all'unissono eseguito nel giorno precedente dai fanciulli, e quello di ieri, la attenzione della Autorità scolastica superiore. Per gli alti sensi patriotici e morali svolti in quei versi e anche per i pensieri musicali appropriatissimi, i quali hanno il vantaggio di essere scritti da uno maestro di color che sanno in fatto della conoscenza delle voci — cosa importantissima, perchè, come ben disse ier l'altro il Cattanei, non bisogna confondere la ginnastica dei polmoni con il gridare urtante e nocivo, — sarebbero degni di essere adottati in tutte le Scuole del Regno.

Quindi vi fu la distribuzione dei premii e la festa, resa lietissima da oltre quattrocento bambine, terminava al suono della banda.

Conferenza all'Ateneo. — Ieri sera vi fu all'Ateneo la annunciata conferenza di Giuseppe Corona sul tema « l'Alpinismo », e a benefizio dei superstiti dell'immane disastro di Isola d'Ischia. — Vi era pochissima gente e quindi scarso deve pur essere stato il provento.

Il cav. Gosetti presentava dapprima l'oratore, e poscia questi imprendeva a leggere il suo lavoro, il quale incomincia con una viva descrizione della straziante ecatombe del 29 luglio p. p., tutta ispirata a nobili sensi e riboccante di affetto, di devozione verso la patria e verso il Re.

Poscia il chiaro alpinista descrisse con quella foga che dinota una vera, una forte passione l'origine dell'alpinismo nel quale fummo preceduti dagli Inglesi e dagli Svizzeri, ma, alla nostra volta, costituiti a nazione, dimostrò che non siamo rimasti niente affatto indietro agli altri. Disse che le ultime statistiche danno i seguenti risultati: per il mondo sono sparsi 22 Club, i quali contano 36,000 soci. Egli descrisse la regione montana, le foreste, le cascate, i ghiacciai, i precipizii, i fiori, le gioie ed i pericoli, il bello e l'orrido dell'alpinismo introducendovi la leggenda dell'*Edelweiss*. Descrisse con ansia affannosa, febbrile, la voluttà di un escursione, o, meglio, di una salita alle più eccelse vette delle Alpi.

Naturalmente, con la foga propria dell'apostolo di un'idea, e descrivendo cose che evidentemente gli rimescolano il sangue, l'oratore fece della rettorica tanta, troppa forse, perchè l'uniformità delle tinte o la poca varietà nel disegno rende monotono un quadro anche se bello; ma nel complesso la conferenza è ben riescita.

L'oratore non mancò di trarre partito da tutto per essere garbato e cortese. Parlando dell'esercito nostro, che tanto onore si fece anche ad Isola d'Ischia, disse godere che alla conferenza fosse presente una illustrazione di esso, alludendo con ciò al generale Doix; parlando degli effetti pittoreschi che presentano le regioni montane ricordò i quadri del prof. Allegri, che era presente, e da ultimo offrì a tutte le signore presenti l'*edelweiss*, il più leggiadro tra i fiori alpini.

Il conferenziere venne vivamente applaudito.

Belle Arti. — Nella vetrina del negozio di bronzi artistici in ditta Pietro Tis e C., abbiamo veduto una magnifica fusione a staffa, riescita in modo così perfetto, da far prova della grandissima bravura del fonditore Ghezzi.

È un busto grandioso di Lazzaro Bonamico, di Bassano, che forma parte della collezione dei dodici busti ordinati da S. A. I. il Principe ereditario di Germania.

È certo che questo lavoro, riescito assai bene anche nella tinta, che è quella imitante i bronzi antichi, farà onore alla officina Tis ed al Ghezzi anche in Germania, dove vi sono fonderie ed artisti di altissima rinomanza.

Esposizione di belle arti in Roma. — Il sub Comitato per la Esposizione di belle arti in Roma ci prega di annunziare che il Comitato esecutivo della Esposizione di belle arti in Roma (Via nazionale Magnanapoli, Palazzo Englefield) fa noto a tutti gli espositori che qualora si trovassero gravati di spese nella rispedizione delle loro opere, e che tali spese non siano esattamente giustificate, ne facciano reclamo al Comitato stesso direttamente, affinchè questo possa a sua volta rivolgersi all'Impresa assuntrice di ogni trasporto, ed ottenere le più ampie giustificazioni, o il rimborso delle spese percette in più.

Ginnastica. — Il Ministero dell'istruzione pubblica ha stabilito che tutti i maestri di ginnastica, purchè muniti della patente superiore normale, possono col diritto all'attestato di frequenza prender parte alle conferenze di ginnastica indette in Torino ed a Napoli per gl'insegnanti delle Scuole governative. Al sussidio ed alle altre agevolezze pel vitto ed alloggio avranno soltanto diritto questi ultimi.

Gara nelle lettere italiane tra alunni dei Licei Regii e pareggiati. — Presso l'Ufficio del R. Provveditore agli studii si ricevono le inscrizioni alla gara nelle lettere italiane, che avrà luogo a Roma nei primi di ottobre tra i licenziati di onore e tra quelli alunni di Licei governativi o pareggiati che, ottennta la licenza ordinaria, abbiano riportato durante il triennio del corso la segnalazione di otto decimi almeno nell'italiano.

Le iscrizioni si accolgono fino al 31 agosto corrente.

Esami di licenza. — Il preside del R. Istituto tecnico e di marina mercantile Paolo Sarpi, ha pubblicato il seguente Avviso:

Si avvertono coloro che intendono sostenere l'esame di licenza nelle varie Sezioni dell'Istituto e nei diversi gradi della Marina mercantile, che le istanze d'ammissione ai detti esami, documentate convenientemente, dovranno essere presentate alla Presidenza dell'Istituto tecnico e di Marina mercantile, non più tardi del 30 agosto corrente. Ad esse dovrà essere aggiunta la quietanza dell'eseguito pagamento della tassa prescritta.

Gli esami di licenza cominciano il giorno 1.° ottobre, alle ore 8 ant.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Domenica 19 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo in questo Liceo la solenne distribuzione dei premii per l'anno scolastico 1882-83.

Prima della distribuzione, il sig. prof. Taddeo nob. Wiel leggerà: *Dell'educazione dell'artista.*

Società delle Feste veneziane. — Questa sera, 17 corr., dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2, la Banda dell'Istituto Coletti, per cura della Società per le feste veneziane, darà un concerto sulle Zattere, col seguente programma:

1. Magnani. Marcia *La Vittoria*. — 2. N. N. Polka *La Bella Fiorentina*. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Emma d'Antiochia*. — 4. Poppi. Walz *Il Villanello* — 5. Verdi. Potpourri sull'opera *I Masnadieri*. — 6. Poppi. Mazurka *La Zingarella*. — 7. Farbach. Galop *Un Fiore di primavera*.

Mercato del pesce a Rialto. — Il Municipio avvisa che, in seguito alla deliberazione 7 giugno p. p., N. 5685, della Giunta municipale, si rende noto che, alla presenza del Sindaco, o di un suo delegato, avrà luogo in questo Ufficio comunale nel giorno 11 del mese di settembre p. v., alle ore 11 di mattina, un pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione in ghisa e ferro battuto di una tettoia per il mercato del pesce a Rialto, sulla base del progetto di massima già approvato dal Consiglio comunale in adunanza 26 luglio 1882, ed al prezzo fiscale di lire 128,000, pagabili all'assuntore in quattro eguali rate, le tre prime ad agni terza parte di lavoro eseguito, l'ultima a saldo dopo la liquidazione, colle eventuali differenze in più o in meno, risultanti dalla liquidazione stessa.

— Il giorno 10 del mese di settembre p. v., alle ore 11 di mattina, si terrà un pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori stradali e murali da eseguirsi per l'ampliamento e la sistemazione del Mercato del pesce a Rialto, sulla base del progetto di massima già approvato dal Consiglio Comunale in adunanza 26 luglio 1882, ed al prezzo fiscale di lire 77,000 pagabili all'assuntore in cinque eguali rate, le prime quattro ad ogni quarta parte di lavoro eseguito, la quinta a saldo dopo la liquidazione colle eventuali differenze in più o in meno risultanti dalla liquidazione stessa.

Guasti maliziosi. — Vennero da noi gli esercenti Giovanni Rossi, pittore decoratore, Gaetano Mora, venditore di oggetti antichi, e Dal Secco, fabbricatore di strumenti musicali, aventi tutti e tre negozio presso il ponte della Verona e la Calle della Madonna, perchè ci volessimo fare interpreti delle loro lagnanze verso certi signori, i quali, a notte inoltrata, e uscendo, forse, dai postriboli che vi sono in quelle vicinanze, commettono del continuo guasti maliziosi che si risolvono in danno grave di quegli esercenti. La scorsa notte, per esempio, fu rotta al Rossi l'insegna del suo negozio, ma in modo da renderla inservibile. I campanelli delle famiglie che abitano lì presso furono storti o rotti.

Abbiamo intitolato questo cenno *guasti maliziosi*, ma avremmo fatto meglio adoperando una sola parola, invece di due, intitolandolo semplicemente *Birbonate*, perchè tali sono realmente. Raccomandiamo alle guardie municipali, a quelle di P. S. e ai RR. carabinieri di sorvegliare, perchè la sarebbe una gran bella cosa l'aver tra le mani qualcuno degli autori di questi vandalismi, che si risolvono, per la maggior parte, in danno di poveri esercenti, che affaticano tanto per guadagnarsi un pane.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 giugno 1883	Importaz. durante luglio 1883	Giacenze al 31 luglio 1883
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	108164 06	8547 80	104428 56
Grano	36864 64	22518 60	34588 30
Segala	3072 06	— —	3072 06
Avena	615 29	— —	— —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	300 —	— —	— —
Olio	26159 28	8296 96	26602 82
Zucchero	2882 21	1405 11	2569 46
Caffè	15604 01	888 85	14542 —

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	— —	48 —	48 —
Zucchero	629 —	— —	476 —
Caffè	5131 —	996 —	5035 —

Società del tiro al piccione. — Nell'Ippodromo del Lido, domenica, 19 agosto corr., alle ore 2 pom. precise, vi sarà tiro alla quaglia — 5 quaglie da metri 15 in poi. — Premii con diploma, 1°, 2°, 3° medaglia d'argento. Tassa, pei socii L. 5; pei non socii L. 15. Quaglie a cent. 50.

Società di mutuo soccorso fra calzolai. — Domenica, 19 and., questa Società terrà una riunione avente per iscopo la inscrizione dei socii nuovi. Tale riunione avrà luogo nella sala della Società generale operaia a S.ta Maria del Giglio.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 17 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Menoni. Marcia *Segno di pace*. — 2. Pontoglio. Ballabile nel ballo *Rolla*. — 3. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 4. Ponchielli. Duetto di concerto per due clarini *Il Convegno*. — 5. Marenco. Danza nel ballo *Day-Sin*. — 6. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 7. Lopes. Polka *Ida*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Furti. — (B. d. Q.) — L'altra sera, ladro ignoto rubava a danno di B. P., cameriere alla birreria Dreher, una giacca del valore di lire 12.

— Un altro ladro, che pure rimase ignoto, s'introdusse nella bottega di S. F., in Sestiere di Castello, e vi rubava alcuni pezzi di sapone per l'importo di lire 4 e 25 centesimi.

Biglietti consorziali falsi. — (Bullettino della Questura.) — Venne sequestrato a certo Z. W. un biglietto consorziale di lire 5, riconosciuto falso.

Questuanti. — Anche dal bullettino di oggi della Questura risulta che furono arrestati dalla apposita squadriglia altri tre questuanti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Agatea Mulzer Maria chiamata Teresa, di anni 27, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Penzo Angelina, di anni 24, nubile, docente, id.

3. Bettini Domenico, di anni 28, celibe, fruttivendolo, id. — 4. Fabris detto Fregola Antonio, di anni 22, celibe, fruttivendolo, id. — 5. Sangora Diego chiamato Pietro, di anni 21, celibe, domestico.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Monti Pietro, di anni 43, vedovo, professore, decesso ad Argesch.

Bullettino del 15 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Tedeschi Graziadio, fabbricatore di stoffe di seta, con Padoa Emilia chiamata Erminia, possidente, celibi.

2. Franco Costante, oste, con Berretta Stella, casalinga, celibi.

3. Carraro Pietro, facchino da biade, con Bonin Antonia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Quoriu Sanvido Teodora, di anni 64, coniugata, villica, di Povegliano. — 2. Ravan Pistolato Antonia, di anni 44, coniugata, casalinga, di Castelfranco-Veneto. — 3. Santi Panizzuti Maria, di anni 33, coniugata, sigaraia, di Venezia

4. Cornese Agostino, di anni 87, coniugato, ricoverato, id. — 5. De Grandis Giuseppe, di anni 80, vedovo, ricoverato, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. il Re, in occasione della festa nazionale, si è degnata fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Con Decreto di Suo motoproprio:

A Grancordone:

Ferrero comm. Emilio, tenente generale, senatore del Regno, ministro della guerra.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri.

Corti conte Luigi, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia in Costantinopoli.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

A Grand'uffiziale:

Cavalletto comm. Alberto, deputato al Parlamento.

Ad uffiziale:

Tognola cav. dott. Giuseppe, consigliere delegato presso la Prefettura di Padova.

A cavaliere:

Guglielmi cav. avv. Antonio, ff. di sindaco di Verona.

Stampa nob. cav. Francesco, capitano nella legione Reali carabinieri di Verona.

Gabardo cav. Erminio, capitano alla Direzione generale del Genio militare in Verona.

Aschieri cav. Lorenzo, maggiore nel Commissariato militare di Verona.

Maurienne cav. Benedetto, id. nel 10.° reggimento fanteria.

Romanin Jacur comm. ing. Leone, deputato al Parlamento.

Tenani cav. dott. Gio. Battista, id. id.

Graziani cav. Giuseppe, capitano dei Reali carabinieri (Venezia).

Salvadego conte Giuseppe, ex deputato al Parlamento, sindaco di Cavarzere (Venezia).

Zamburlin mons. Pietro, canonico della cattedrale di Padova.

Banterle sacerdote D. Giuseppe, cappellano di San Fermo in Verona.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

A Grand' uffiziale:

Valsecchi ing. Pasquale, direttore generale delle ferrovie, deputato al Parlamento.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Ad uffiziale:

Campana di Serano comm. Bartolomeo, senatore del Regno.

Venezia 17 agosto.

A Casamicciola.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

A Casamicciola si costruiscono, nella località di Perona e sulla strada d'Ischia, case in legno e ferro.

Ad alcune strade vennero dati i nomi di Umberto, Margherita, Genala, Parodi, ecc.

Fu eretta una farmacia, una chiesa, uno spaccio di tabacchi e un forno.

Si farà una caserma pei pompieri.

Le baracche saranno concesse in enfiteusi, esandosi dei piccoli proprietarii.

Le sottoscrizioni finora ascendono a lire 1,535,043.

Le conseguenze d' una polemica.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« In un foglietto stampato alla macchia, raccogliendo come una verità le asserzioni più o meno ipotetiche de' giornali litiganti, si dice a' cittadini che il Governo, il quale giunge sempre anche troppo presto quando si vuole frenare repubblicani e socialisti, arrivò troppo tardi sul campo di Casamicciola, ond'è che *ormai è dimostrato a luce meridiana che più della metà delle vittime.... potevano esser salvate.... che migliaia di esseri umani sono morti unicamente per colpa di chi siede al Governo supremo della nazione.*

« Sì, signori: per i repubblicani e socialisti è dimostranto a luce meridiana che, se non era la Monarchia, il terremoto d'Ischia non sarebbe avvenuto. Ma la Monarchia l'ha voluto per dar modo alla dinastia di mietere *nuove glorie!!!* »

A proposito di un' alleanza.

Alla notizia della *Morning Post* che ad Ischl si sia discussa la questione di un' alleanza austro-germanico-russa — i giornali ufficiosi contrappongono quella, che, con un ordine di Gabinetto, vengono dislocati sette reggimenti ai confini russi.

La *Kreuz Zeitung*, che, in un lungo articolo studia le condizioni nelle provincie russe del Baltico, conclude che il contegno delle autorità russe in quelle provincie è in aperta contraddizione colle promesse pacifiche e tranquillanti contenute nel manifesto dell' incoronazione, e lo attribuisce alla preponderanza del partito panslavisto a Corte.

Altri giornali conservatori secondano la *Kreuz Zeitung*, e dichiarano che la Germania è già in guerra diplomatica colla Russia.

(Stella d' Italia.)

Due risuscitati.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il Governo inglese, a quanto ha ripetuto il 10 alla Camera il sig. Ashley, sottosegretario delle colonie, non sa ancora niente sulla sorte definitiva di Cettivajo, re degli Zulù; ma, spesso e volontieri, i Governi sono gli ultimi a sapere. Invece un dispaccio del *Times*, da Durban, 10, ci dice, in modo da non poter dubitare della verità della notizia, che l'ex-ospite della Regina Vittoria è vivo, non solo, ma anche sano, giacchè nella batosta datagli da Usibepu, egli non riportò che lievi ferite. Si trova in compagnia di cento uomini, e uno di questi giorni sarà a Pietermaritzburg, con quanta gioia del Governo inglese non sapremmo dire.

E uno.

Veniamo al secondo risuscitato.

Sanno i lettori chi è? Lo diamo a indovinare in cento, in mille. È, diciamo meglio, sarebbe Carey, l'ex-consigliere comunale, il delatore o, più pulitamente, il testimone della Regina nel processo di Dublino. Costui sarebbe in perfetto stato di salute a Londra; mistress Carey, che si diceva partita pel Capo in compagnia del marito, è stata veduta domenica a Dublino. Il preteso assassinio di Carey per opera del feniano O' Donnell, non sarebbe che una papera della polizia, covata in Scotland-Yard, per sbarazzare Carey da coloro, che hanno giurato di far con lui la parte del boia Marwood.

Questo è stato affermato da un giornale di Dublino fino dal giorno 9, nè finora ha ricevuto alcuna smentita, dato che a un'asserzione di questo genere si possa opporre una smentita. Ma, insomma, non si sa di preciso nè chi sia O' Donnel, nè qual tribunale lo giudicherà, nè che cosa abbia annaspato l'istruttoria. Del resto, non sarebbe la prima bubbola messa in giro dalla polizia inglese con l'intento di custodire la vita del suo protetto. Pochi giorni prima dell' assassinio o preteso assassinio di Carey, essa faceva annunziare che questi era giunto a Quebec.»

Incendio in un manicomio.

Telegrafano da Parigi 14 al *Pungolo*:

Si ha da Londra, che stamane, alle ore 2 scoppiò un incendio in un manicomio privato di quella città. Parecchie persone furono bruciale vive; i pazzi sono fuggiti. Fu una scena orribile.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Berlino 16 — L'ambasciatore italiano Launay visitò Forckembeck per ringraziare lui e le altre persone del Comitato per la simpatia attiva e la carità manifestata in maniera così espressiva per le vittime d' Ischia.

Parigi 16. — Resman indirizzò a Sampieri una lettera ove dice che Depretis lo incaricò di esprimergli insieme al Comitato promotore del comizio dei danneggiati d'Ischia il compiacimento del Governo italiano per la nobile iniziativa ch'è bella prova dell' amor patrio che anche in questa luttuosa circostanza diede la colonia italiana di Parigi per Casamicciola.

Vacchelli è partito per Roma.

Palmieri tornò dalla sua gita all' Epomeo assicurando esagerate le notizie date circa ai crepacci. Riassicurò la popolazione d' Ischia nulla esservi da temere; tutto procede bene.

Genala sarà a Roma sabato o domenica.

Londra 16. — Il Principe di Galles mandò 100 sterline a lord Mayor per le vittime d' Ischia.

Casamicciola 17. — Genala partirà domattina per Roma, lasciando qui Lampugnani per l' esecuzione delle disposizioni ministeriali.

Vienna 16 — L' Arciduca Rodolfo e la consorte rimisero all' ambasciata italiana mille fiorini per i superstiti d' Ischia.

Parigi 17. — Una lettera di Ressmann informa Meyer che il Ministero italiano, mentre rende omaggio alla generosa iniziativa del *Gaulois*, crede il progetto dell' Esposizione inattuabile, non potendosi per massima permettere la sortita dei capi d' opera antichi.

Leopoli 17. — Il Consiglio municipale decise di spedire una lettera di condoglianza al sindaco di Roma, in occasione della catastrofe d' Ischia, con 500 fiorini pei danneggiati.

Il moto spagnuolo.

Madrid 16. — I giornali pubblicano il proclama degl' insorti di Seu d' Urgel minacciante la fucilazione a chiunque si opporrà alla Repubblica.

Madrid 16. — Persistono voci di una modificazione ministeriale; continuano gli arresti a Barcellona, a Siviglia e in altri Capiluoghi.

Bourg-Madame 16. — La banda comandata dal capitano Mangado ebbe uno scontro nella valla vallata di Segrè colle truppe.

Bourg-Madame 16. — Nello scontro di Martinets fra la truppa e i doganieri insorti vi furono due feriti doganieri, i quali si rifugiarono a Seu d' Urgel. Assicurasi che tutti gl' insorti si sono rifugiati di nottetempo nelle Andorre.

Madrid 17. — Dicesi che la modificazione ministeriale si farà dopo il ritorno del Re dal viaggio nelle Provincie, e in Germania, ove si recherà se tutto è tranquillo.

Gibilterra 17. — La prima divisione della squadra italiana da Algesiras si è diretta ieri a Cartagena. La seconda divisione trovasi ancora a Tangeri.

La Legazione italiana al Marocco.

Gibilterra 17. — È formalmente smentita la notizia da qui telegrafata da giornali inglesi, che i negoziati tra il Marocco e la Legazione italiana sieno rotti, e che la Legazione abbia abbassato la bandiera. I negoziati proseguono, invece, regolarmente.

Congresso d' elettricità.

Vienna 16. — L'Esposizione di elettricità fu inaugurata solennemente dal Principe Imperiale.

Malgrado la pioggia, assistevano alla cerimonia migliaia di persone, il Corpo diplomatico e la famiglia Imperiale Ossequiato dal Comitato al suono dell' inno nazionale ed in mezzo a vive acclamazioni, il Principe si recò al padiglione imperiale, ove il presidente del Comitato, barone Erlanger, ringraziò l' Imperatore ed il Principe pel loro appoggio, ed i Governi stranieri per la loro premurosa partecipazione; quindi, pregato di aprire l' Esposizione, il Principe ha fatto risaltare l'importanza della futura elettricità, soggiungendo non essere forse effetto del caso che la terza Esposizione di elettricità abbia luogo entro le ospitali mura di Vienna, ove sorsero diggià tante preziose invenzioni.

Il Principe ha detto poscia che l' Esposizione onora l' Impero e Vienna. Terminando, ha ringraziato pel loro concorso gli Stati amici, e ha dichiarata aperta l' Esposizione in nome dell' Imperatore. (*Vive acclamazioni.*) Prima di ritirarsi il Principe ha visitato le sale rivolgendo felicitazioni agli esponenti.

Vienna 16. — All' Esposizione d' elettricità furono inscritti 19 Italiani; esposero cinque.

Parigi 16. — Baccarini e Denza delegati del Governo italiano, sono partiti per Rouen per assistere al Congresso.

Parigi 16. — L' occupazione di due forti all' entrata del fiume conducente a Hue deve essersi effettuata ieri ovvero oggi.

Il generale Colli è partito stamane per le manovre di Chalons.

Berlino 17. — La *Nord Deutsche Zeitung* dichiara pura invenzione la notizia che Bismarck abbia ricevuto il Cardinale Howard l' indomani del suo arrivo a Kissingen, e invitato il Cardinale a pranzo. La salute di Bismarck gl' impedisce di ricevere perfino i suoi intimi, più ancora di attendere agli affari politici e negoziati.

Vienna 16. — La *Politische Correspondenz* dice che il Re di Romania, tornando da Berlino, visiterà probabilmente Vienna accompagnato dal presidente del Consiglio Bratiano.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Costantinopoli 17. — In seguito alla cattura dell' italiano Corpi, fu ordinato all' Autorità di non rilasciare il permesso di viaggio nell'interno del paese all' infuori delle strade conosciute.

Nostri dispacci particolari.

L' Esposizione friulana.

Pordenone 18, *ore* 2.20 *p.*

I giurati dell' Esposizione udinese, facendo eccezione al programma, stabilirono per la Filatura di cotone in Pordenone l' unico diploma d' onore.

Roma 17, *ore* 2 30 *p.*

La proposta dei *Reduci Casa Savoia*, che le Associazioni rechinsi a ricevere solennemente il ministro Genala alla Stazione solleva molte obbiezioni, quantunque nessuno disconosca le benemerenze del ministro. Credesi che questi giungerà senza preannunziarne il momento.

Acton è tornato. Contraddicesi la notizia che Baccelli, avanti di tornare a Roma, intenda recarsi a fare visita alle principali Università del Regno.

Qui riconoscesi universalmente doversi attribuire a più che un semplice significato filantropico lo slancio unanime della carità tedesca per Ischia.

Annunciansi prossime le dimissioni del Comitato pel monumento a Pietro Cossa, a motivo dei debolissimi risultati delle sue diligenze per raccogliere fondi. Tali fondi oltrepassano finora appena settemila lire.

È smentita la notizia dei manifesti socialisti stati affissi nella nostra città, e strappati dagli agenti.

FATTI DIVERSI

Correzione. — Nella corrispondenza da *Cadore 8 agosto*, stampata nel nostro Num. 215, si faccia nella riga 25.a e 26.a della stessa corrispondenza la seguente correzione:

Invece di .... *palloncini, che facevano di quando in quando sonori evviva*, si legga: *palloncini, mentre si facevano, ecc. ecc.*

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 16. — Ieri morti di cholera al Cairo 5; Alessandria 44.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 15 (*ufficiale*). — Un telegramma di ieri dal Cairo annunzia che, dal 13 al 14 di mattina si ebbero morti di cholera:

Cairo 7, Alessandria 44, Ismailia e Suez 2, Rosetta 4, nella provincia di Dakalieh 48, nella provincia di Minieh 20, nella provincia di Garbieh 23, nella provincia di Behera 110, nella provincia di Charkiek 69, nella provincia di Assiout 21, nella provincia di Ghirghe 47, nella provincia di Benisouef 74, nella provincia di Fayoum 23.

Sono da aggiungersi, dal 1.° al 12 agosto, altri 136 morti di cholera.

Giusta un telegramma di ieri da Bairut, tanto il 7 che l' 11 agosto ci fu un morto di cholera nel lazzaretto, ed uno in città. Quindi nel lazzaretto vi ebbero sinora in tutto 2, ed in città 3 casi di cholera. Le condizioni sanitarie di Bairut sono ottime. Ciò nondimeno, la città è circuita da uno stretto cordone militare.

La Società di Solferino e S. Martino è convocata in Assemblea ordinaria, a Padova, il giorno 30 corrente, al mezzogiorno, nella sala del Museo, per deliberare sugli argomenti che seguono, avvertendo che ove mancasse il numero legale dei socii, la seduta si terrà il successivo giorno 31, alle ore 3 pom., nello stesso locale, e sarà valida qualunque sia il numero dei soci che interverranno.

Ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza.
2. Relazione dei revisori dei conti.
3. Approvazione dei conti a tutto dicembre.
4. Deliberazione circa alla cessione alla Società dei lavori fatti finora per il monumento a Vittorio Emanuele II. in S. Martino, votata dall' Assemblea dei soscrittori al monumento.
5. Nomina dei consiglieri cessanti.

Lapide. — A Genova il 15 corr. venne apposta una lapide alla casa già abitata da Francesco Moro detto *Baxaicò*, eroico popolano, dei Mille.

Ecco l' epigrafe della lapide:

Il popolano — Francesco Moro — detto *Baxaicò* — milite valoroso di Garibaldi — salvò con pericolo di vita — gli abitanti di questo rione — dal furore delle acque invadenti — nel 1842. — Ad onore e ricordanza — la Società *Amici della marina* — pose questo marmo — 15 agosto 1883.

Tariffe ferroviarie. — Scrivono da Verona al *Monitore delle Strade Ferrate*, che, quella Camera di commercio ed arti si è rivolta al Ministero di agricoltura, industria e commercio, per interessarlo ad aiutare il traffico nazionale con una proporzionata riduzione delle nostre tariffe ferroviarie, onde così evitare che, a causa delle riduzioni di tariffa testè attuate in Austria, sia tolta la possibilità di spedire i nostri cereali nel Tirolo, ch' è stato fin qui uno dei mercati utilmente aperti al nostro commercio.

Sequestro. — Telegrafano da Bologna 16 al *Secolo*:

È stato sequestrato il giornale clericale l'*Unione*, per un articolo intitolato: *Giudaismo*.

Banchetti di tipografi. — A Roma ci fu il 15 agosto un banchetto di tipografi preseduto da Maffi deputato. Un altro banchetto di tipografi ci fu a Torino lo stesso giorno.

Mongolfier. — A Annonay, in Francia, hanno celebrato il centenario dei fratelli Mongolfier, gl' inventori del pallone aereostatico, dedicando loro un monumento.

Scontro ferroviario. — Telegrafano da Berna 16 al *Secolo*:

L' altra mattina, il diretto di Parigi raggiunse ed urtò nella Stazione di Belfort il treno espresso di Calais. L' urto fu terribile, parecchi vagoni furono sconquassati, 4 viaggiatori rimasero morti, i feriti, più o meno gravemente, sono parecchi. I danni materiali sono ragguardevoli.

Il romanzo d' un poeta. — Leggiamo nei giornali di Roma:

« Qualche tempo addietro parlammo della fuga di una signorina appartenente all' aristocrazia romana con un giovane poeta di belle speranze. Alla fuga tenne dietro il matrimonio, ma il padre della sposa, uomo di carattere fermo e di severi principii, non vi volle assistere, e dopo il matrimonio gli sposi, prima di partire per il viaggio di nozze, non avendo lo sposo domicilio in Roma, furono costretti a passare 24 ore in una casa di un noto avvocato, essendosi rifiutato il padre di riceverli nel suo palazzo anche per un istante.

« Ma le ire paterne non si limitarono a ciò. Il duca X... ha dismesso la casa di Roma, congedando tutti i domestici, e vendendo parte del ricco e sontuoso mobilio. La duchessa madre è partita da Roma andando a Parigi da una sua sorella, maritata ad un signore francese appartenente alla diplomazia, ed ora pare che il duca abbia fatto domanda al Tribunale per la separazione legale, perchè la madre fu la complice incosciente dell' amore.

Il duca assegnò solo L. 500 al mese in dote alla figlia.

« Il duca si ritirerà quindi a vivere in uno dei suoi feudi, essendo un appassionato seguace di S. Uberto. »

Si tratta, i lettori hanno già capito, del matrimonio del poeta D' Annunzio con la duchessina di Gallese.

Simulazione di parto. — Il seguente fatto è successo a Firenze, e vi fu grande scandalo.:

« Un giovinotto di belle speranze e di pochi quattrini sposò una vecchia molto danarosa. Fin qui non ci sarebbe nulla di male. Dove comincia il guaio è nel poi. La nostra sposina, aspettava una discreta eredità, ma l' avrebbe irremissibilmente perduta se non avesse avuto figliuoli.

« Per disgrazia pare che la sposina si trovi in un' età che, senza dei miracoli, figliuoli non se ne fanno più. Che cosa fare per non perdere l' eredità? D' accordo colla moglie, il marito trova il compenso in un figliuolo natogli dalla serva. La sposina di vecchia data recita bene la propria parte; a poco a poco la sua circonferenza va crescendo, e un bel giorno parte da Firenze per andare a partorire a Livorno. Il marito denunzia come suo e della moglie il bambino che è nato dalla serva compiacente, e per conseguenza, se sono vere le cose dette, trattasi di sostituzione d' infante e falsità in documento pubblico. Non sappiamo se coloro a cui sarebbe toccata l' eredità in questione, nel caso che la sposa sullodata non avesse avuto prole, abbiano messo il campo a rumore. »

Il fatto è vero, aggiunge la *Nazione*, e siamo in grado di potere assicurare ch' esso non isfuggì all'Autorità di pubblica sicurezza, la quale, dietro accurate investigazioni, ne fece denunzia all'Autorità giudiziaria, presso la quale si istruisce analogo processo.

La Cultura. — Indice delle materie contenute in questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi, Vol 4.°, N. IX, del 1.° agosto 1883. — Roma, tip. Carlo Voghera, 1883.

Marin R. F.: Canti popolari spagnuoli - (E. Teza).

Balzani U.: (Antiche cronache di Europa). Italia - (B).

Coen A.: Di una leggenda relativa alla nascita e alla gioventù di Costantino Magno - (Luigi Cantarelli).

Catastini F.: Della consumazione dei delitti mediante la scrittura - (A. T. Bertolli).

Haweis H. R.: Musica e morale - (D. Cortesi).

Serao M.: Fantasia - (B.).

Casagrande V.: La battaglia di Maratona (B.).

Weber A.: Contribuzione alla storia della cambiale. La cambiale dei gesuiti.

Errera A.: Il nuovo Codice di commercio del Regno d' Italia.

Gallavresi L.: L' assegno bancario (check).

Marghieri A.: La cambiale, 2.a edizione.

Tolhausen A.: Dizionario tecnologico inglese, tedesco, francese.

Fanfani P. e Frizzi G.: Vocabolario metodico della lingua italiana.

Pubblicazioni periodiche estere — Pubblicazioni periodiche italiane — Notizie varie — Libri nuovi.

Il Corallo. — Monografia di Giovanni e Riccardo Canestrini. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1883.

(Forma un volume degli *Annali dell' industria e del commercio* (1882), pubblicati per cura della Direzione dell' industria e del commercio presso il Ministero di agricoltura.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La spaventosa sorpresa ed il profondo dolore non ci permettono di dire quanto dire si dovrebbe.

Il comm. Achille Moretti, che fu capo dell' ufficio legale della Direzione generale delle ferrovie meridionali, residente in Firenze, nel vigore della vita, morì istantaneamente per caduta di carrozza.

Per le singolari sue virtù, per il molto ingegno, per la distinta sua abilità nella trattazione degli affari, fu sempre nella più alta considerazione di tutti. I suoi superiori lo stimavano. I suoi compagni lo amavano. I suoi soggetti lo rispettavano.

Quantunque da molti e molti anni avesse abbandonata Venezia, pure per questa sua città natia ha sempre coltivata un' appassionata affezione. Volle sempre figurare nell' albo degli avvocati di questa Provincia. Ed a Venezia tornava sempre con il pensiero e con il sentimento, perchè fu Venezia il teatro delle sue glorie come distinto patriota, come vero italiano.

Fino dall' anno 1848, nell' epoca della prima gloriosa nostra riscossa, ha militato nelle file di quei valorosi, che, volere o non volere, hanno gettato il germe, poi fecondato dal sangue, dalla prigionia e dall' esiglio, di quei generosi, che tutto hanno sacrificato, sostanze, libertà e vita, per affrancare il nostro paese dalla intollerabile schiavitù di una straniera signoria. Ha militato e combattuto sotto il comando di quei valorosi, che, avendo fatte le prime armi dell'indipendenza sotto gli ordini del generale Pepe, ora con tanto onore e con tanto lustro stanno alla testa della militare gerarchia.

Dalla resa del Governo provvisorio di Venezia alla pace di Villafranca, Achille Moretti fu sempre fra i più attivi ed i più destri cospiratori, contro la prepotenza, le insidie e la perfidia dello straniero. In quell' epoca di esecrata memoria, in cui, senza processi, si aveva la prudenziale abitudine d' infliggere la prigionia, sotto il goffo ed ingiustificabile pretesto di tenere in bianco i detenuti sui quali il sospetto della polizia ostinatamente posavasi, Achille Moretti mi fu compagno di prigionia per molti mesi. Ricordo con la massima compiacenza quei giorni beatamente trascorsi nella ebbrezza di quei sogni, che diventarono fortunatamente realtà, e la di cui tendenza quella si era di tracciare una via, fosse pure lunga, spinosa e letalmente pericolosa, per raggiungere la meta da tanti e tanti anni sospirata, di vedere l' Italia nostra libera ed indipendente. Achille Moretti, riacquistata la libertà, battè la dura via dell' esiglio; ma sempre con religione di affetto per la patria sua; sostenne stenti e fatiche, sfidò pericoli per lo scopo santissimo che si era prefisso. Nei giorni della nostra resurrezione, non riposò sugli allori mietuti, non aspettò e non sollecitò, come tanti altri, un tributo di riconoscenza dal patrio Governo, per onori od impieghi, ma sul suo ingegno, sulla sua attività facendo assegnamento, ha nobilmente locata l' opera sua ad una grande Società, che del suo ingegno, della sua attività, della somma sua onestà ha fatto sempre tesoro, per modo, che morì nella posizione, nella quale si è fino dal principio collocato.

Diletto amico, abbiti il compianto di tutti quelli che ti hanno conosciuto, che hanno rispettato in te l' uomo di grande mente e di gran cuore, e che deplorano sulla tua ultima sventura, perchè è una sventura della tua famiglia, dei tuoi parenti, dei tuoi superiori e compagni d' ufficio, dei tuoi amici, del tuo paese.

AVV. N. RENSOVICH.

Correzione. — La data del *Ringraziamento* dei signori Francesco Conte ed Elisa Colussi-Conte ai signori preposti ed agli alunni del Convitto nazionale Marco Foscarini, pubblicato nel Num. 217 della *Gazzetta*, doveva essere, non già *Venezia* 15 agosto 1883, ma bensì *Vittorio*, dove attualmente gli alunni del detto Convitto sono villeggianti.

BOLLETTINO METEORICO

del 17 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 12	759.40	759.46
Term. centigr. al Nord	18.7	22 0	23 0
» » al Sud	20.2	22.3	23.0
Tensione del vapore in mm.	9.05	11.37	10.15
Umidità relativa	56	58	48
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NNE.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	6	11	10
Stato dell' atmosfera	Sereno	1/2 cop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 9 Minima 16 3

Note: Vario tendente al sereno — Barometro crescente.

— *Roma* 17, *ore* 3:11 *p.*

In Europa, pressione piuttosto bassa nel Nord; elevata (768 mm.) in Francia.

La depressione di ieri nel Nord dell' Italia svanisce nel Sud-Est. Zurigo 767.

In Italia, nelle 24 ore, numerosi temporali; pioggerelle nel Nord e nelle Marche; venti abbastanza forti di Libeccio da Ponente al Centro; barometro salito 4 mm. nel Nord; disceso fino a 3 mm. nel Sud; temperatura abbassata.

Stamane cielo misto; venti deboli, freschi, del quarto quadrante; barometro depresso dal Centro all' Adriatico; variabile (da 762 a 756) da Lugano a Lesina; mare mosso, agitato in molti punti.

Probabilità: Ancora cielo misto venti deboli, freschi, del quarto quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

18 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 43s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 2m
Levare della Luna	6h 42m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	—
Tramontare della Luna	4h 54m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: — L. P. 1h 44m sera.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

La traversata del Niagara.

(Dal *Corr. della Sera.*)

È confermato disgraziatamente che il capitano Webb, il famoso nuotatore, sia morto attraversando il Niagara.

Questa catastrofe rende interessante il racconto che fa oggi il *Fanfulla* della traversata che fece a nuoto in quel fiume Domenico Ricci, romano.

Domenico Ricci, ch'è consigliere comunale, commendatore e amministratore dell' ospedale di S. Giacomo, è uno dei più abili nuotatori formatisi nel Tevere, come anche il suo amico Pasquale De Mauro, che conta, anche tra noi, numerose conoscenze. Il Ricci, patriota liberale d' antica data, è uno degli uomini più stimabili e più noti di Roma, quantunque viva ritirato e sia modestissimo.

Andò in America a tempo dell' Esposizione nazionale di Filadelfia, e là attraversò il Niagara. Il Ricci si lasciò andare a questa impresa davanti alla meraviglia quasi canzonatoria delle persone alle quali aveva dimandato se il fiume si poteva attraversare a nuoto.

Avevano fissato che l' *italiano* (così lo chiamavano) avrebbe passato, scortato da un battello, il rapido tra la grande cascata ed il primo ponte — lo stesso rapido nel quale pare sia rimasto il Webb, se i telegrammi sono esatti. Ma il giorno dopo, i barcaiuoli, avendo avuta l' aria di costringere il Ricci a patti onerosi, questo di primo impulso li mandò a farsi benedire, e decise di passar solo.

Si tuffò nell' acqua, e quasi subito, preso in un filone d'acqua che correva rapidissimo in direzione diagonale, fu schizzato come una freccia sulla costa inglese: il tempo del tragitto, sei minuti, dà l' idea di quella rapidità fenomenale. Ma la circostanza che lo aveva aiutato all' andata doveva essere una difficoltà al ritorno. L' abile nuotatore lo capì, e riposatosi qualche minuto, si gettò nuovamente nel fiume, pensando di percorrere la diagonale opposta a quella già fatta, in modo che le due linee del suo tragitto formassero le due aste di un >. Ma appena nell' acqua, si accorse che quella corrente così rapida non si sarebbe lasciata tagliare facilmente.

Dopo cinque o sei minuti di nuoto si avvide ch' era sempre alla stessa distanza dalla sponda inglese, e non faceva che mantenersi a stento contro la corrente che man mano avrebbe finito per trasportarlo nei gorghi e nei mulinelli, determinati dal rompersi dell'acqua contro le scogliere che attraversano il fiume al primo ponte, e resi irresistibili dalla caduta che il fiume fa subito dopo. Per un momento pensò di tornare sul filone amico, alla sponda inglese e di rinunziare alla ritraversata. Ma l'amor proprio lo punse: egli, d' altronde, aveva una fiducia giustificata sui suoi muscoli, che a cinquant' anni erano taurini come a venti, sulla freddezza di nuotatore e sui suoi polmoni di alpinista.

Pensò che la sua diagonale questa volta avrebbe dovuto essere molto più estesa e molto più normale al corso del fiume, e cominciò, risparmiando le sue forze, a nuotare come se volesse dirigersi verso il ponte, ma guadagnando man mano sulla corrente e accostandosi a ogni bracciata adagio al centro del fiume; quando vi fu, gettò un' occhiata alla sponda americana e una alle scogliere, e vide ch' era quasi egualmente distante dalla salvezza e dalla catastrofe;

per pochi secondi non seppe se sarebbe riuscito nel suo cammino traversale a guadagnare tanto di corrente, da essere sicuro che la sua diagonale avrebbe finito sulla sponda americana, anzichè sul principio del *rapido*, nel qual caso neanche gli scogli ce ne avrebbero più dato notizia. Ma la incertezza durò pochi secondi, il tempo di due o tre bracciate felici, che gli diedero causa vinta.

Era giunto a circa tre quarti di cammino, e l'ultima parte non era più che questione di lena.

Di questo suo pericolo il Ricci ebbe allora la percezione sicura, e l'averlo saputo misurare a sangue freddo, senza sciupare la vigoria preziosa a volerne uscire con uno sforzo imprudente, lo salvò.

Ecco poi come racconta Ricci il suo *tour de force*.

« Giovedì, 24 agosto (1876).

« A mezzogiorno ho traversato e ritraversato a nuoto il fiume St. Laurent (Niagara) sotto le sue grandi cascate, passando dalla riva americana a quella inglese e quindi ritornando alla sponda americana. Lo traversai *solo*, senza accompagnamento alcuno nè di uomini, nè di battelli. Impiegai *sei minuti* di tempo nello andare, e *venticinque* nel ritorno avendo trovato grande differenza nella corrente, che in quel punto filava dalla parte americana all'inglese.

« L'ora della traversata era stata stabilita il giorno innanzi con degli Americani che si trovavano in un piccolo recinto di bagni prossimo all' *International Hôtel*. Nel momento della traversata v'era grande quantità di gente convenuta per assistere a questa mia prova che riuscì benissimo.

« La sera, mentre ero alla locanda, mi si è presentato un individuo, che si dichiarò impresario di spettacoli, per domandarmi se volevo associarmi a lui per qualche rappresentazione di nuoto.

« La mattina seguente vennero a farmi la stessa proposta, che io naturalmente rifiutai... »

Il Ricci ora per chi lo vuol sapere è a Brescia al Congresso alpino.

Sarebbe desiderabile che i nostri giovani avessero un decimo della energia di quest'uomo che ha sulle spalle più di 60 anni.

SPETTACOLI.

Giovedì 14 agosto

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto. — *La Favorita del Rajà*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Amsterdam 11 agosto

Il vapore *Irene* che, come venne precedentemente riferito, prese fuoco in porto mentre era pronto a salpare pel Mediterraneo, ha la camera della macchina piena d'acqua, ma tanto il carico che lo scafo, non subirono alcun danno. Credesi che domani potrà proseguire il suo viaggio.

—

Città del Capo (Cape Town) 11 agosto.

Il bark ital. *Prospero Doge*, in viaggio da Cardiff, venne abbandonato il 14 luglio, e l'intero equipaggio fu raccolto dal bark ingl. *Persia*, proveniente da Bombay. Quest'ultimo arenò all'imboccatura del porto e venne liberato coll'aiuto d'un rimorchiatore.

Ebbe a soffrire forti danni.

—

Bahia 11 agosto.

Il vap. ingl. *Tycho-Brahe*, in viaggio da Londra per la Plata, ha appoggiato qui con avarie nella macchina.

—

Baltimora 11 agosto.

Il vap. ingl. *Brantford-City*, da Halifax per Boston, si è incagliato presso Lockeport, ed è in una cattiva posizione. Egli ha 12 piedi d'acqua nella chiglia.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 48	88 63	90 65	90 90
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4	—	—	121 85	122 30
Francia	» 3	99 70	99 90	—	—
Londra	» 4	—	—	24 98	25 05
Svizzera	» 4	99 70	99 9	—	—
Vienna-Trieste	» 4	210 50	211 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 75	211 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	90 82 ½	Francia vista	99 77 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	— —

BERLINO 16.

Mobiliare	512 50	Lombarde Azioni	265 50
Austriache	543 50	**Rendita ital.**	91 40

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	80 05	Consolidato ingl.	100 3/16
» » 5 0/0	108 87	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	90 75	Rendita turca	10 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13	
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 70
Londra vista	25 32 ½	Obblig. egiziane	359 -

VIENNA 16.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	298 50
» in argento	79 45	100 Lire Italiane	47 30
» senza impos.	93 50	Londra	119 80
» in oro	99 80	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 49 —

LONDRA 10.

Cons. inglese	100 ¼	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ⅜	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 . — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 . 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : — pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:

Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

PROCESSO N. 46 DEL 1883

Nell' Alta Corte di Giustizia a Fort William nel Bengala.

Ordinaria Originale e Civile Giurisdizione.

La Agra Bank Limited, una Compagnia incorporata con atto del 1862 per le Compagnie Inglesi e che ha le sue case principali in India N. 26 Mango Lane, nella Città di Calcutta. Querelanti ed Adam Brydon Struthers al N. 2 Commercial Buildings nella Città di Calcutta (quivi in affari sotto la ditta e firma di Struthers e C.°) uno degli Esecutori nominati nell'ultima volontà e testamento del defunto George Muirhead Struthers.

Diffidamento. In conformità ad un decreto dell'Alta Corte di Giustizia a Fort William nel Bengala, nella sua Ordinaria, Originale e Civile Giurisdizione esercita nel processo N. 46 del 1883 nel quale la Agra Bank, Limited è querelante, ed Adam Brydon Struthers è difensore dei **creditori** di **George Muirhead Struthers** morto ultimamente al N. 2 Commercial Buildings nella Città di Calcutta, negoziante che trafficava in Calcutta come si è detto sotto la ditta e firma di G. M. Struthers e C.°, quali negozianti ed agenti e che è morto il o circa il 25 agosto 1882 a Dundee nella Scozia, devonsi, nel o prima del giorno 29 settembre 1883, mandare all'Ufficio del Registro di quella Corte nella sua sede originale, i loro nomi, indirizzi e descrizioni, tutti i particolari dei loro reclami, una nota degli acconti e la natura della sicurtà (se ve ne sono) possedute da loro, poichè in mancanza di questi requisiti essi saranno perentoriamente esclusi dal beneficio del suilodato decreto. Ogni creditore che possiede qualunque sicurtà può produrre o trasmettere la stessa al Cancelliere coi particolari della sua reclamazione e produrra la stessa innanzi al Giudice esercente originale Giurisdizione nella casa della Corte nel giorno di sabato 29 novembre 1883 alle ore 11 del mattino, essendo quello il momento destinato per l'aggiudicazione dei reclami.

R. BELCHAMBERS, Cancelliere.

Roberts, Morgan e C.°, avvocati della Agra Bank.

789 II 2258 T

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 17 agosto innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Lorenzo e Giuseppe Busatti si terrà l'asta dei num. 1373, 1419, 1420, 1428, 1429, 1870, 1872, 1875, 1876-1877, 1930, 1931, 1936, 1937, 1938, 2086 b, 2559, 2724, 2726, 1929, 1874 della mappa di Occhiobello, sul dato di lire 9873.

(F. P. N. 60 di Rovigo.)

Il 24 agosto ed occorrendo il 31 agosto e 7 settembre innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castelnovo: Numeri 5891, 6078, 8687, in Ditta Braida; nn. 0261, 927, 8522, in Ditta Feresson e Braida; nn. 2797, 3007, 7415, in Ditta Del Toso; nn. 8693, 8694, in Ditta Braida; nn. 8255, 10 92, in Ditta Pitin. — Nella mappa di Medun: Num. 2077, in Ditta Pastor Mizzaro; n. 6881, in Ditta Pastor-Brisighello; nn. 38, 43, 1494, 35 b, in Ditta [illegible]; n. 1581, in Ditta [illegible]; nn. 7133, 53, in Ditta Melossi; n. 395 I, in Ditta Boz. — Nella mappa di Pinzano: NN. 5238, 5320, in Ditta Simenutti; n. 1244, in Ditta Biasi; n. 389, in Ditta Tramontin; nn. 3495, 3538, 5155, 5363, 5372, in Ditta Simonutti Giacomo; nn. 5288, 1593, 1363 II, in Ditta Scatton; numeri 3253, 3269, 3975, 4029, in Ditta Serravalle; n. 1488, in Ditta Bosari; nn. 1610 e 1641, in Ditta Cicutto e Cruciat. — Nella mappa di Valeriano: N. 642, in Cruciat; n. 191, Cicutto. — Nella mappa di Travesio: N. 3498, in Ditta Partenio; nn. 2152 d, c, q, 2302, 2303, in Ditta De Martin; nn. 31 b, 25, 1737, in Ditta Frasanchin; n. 697, in Ditta Cecon; n. 598, in Ditta Cargnelli e Nassutti; n. 3945, in Ditta consorti Nassutti.

(F. P. N. 68 di Udine.)

Il 20 agosto innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Antonio Bonati e Giorgio Tosi si terrà nuova asta di varii beni nella mappa di Stienta, divisi in due Lotti col ribasso di sette decimi, e quindi il primo Lotto sul dato di lire 646:82, e il Lotto secondo, sul dato di L. 828:80.

(F. P. N. 60 di Rovigo.)

Il 20 agosto innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Stefano Prandini e Pisana nob. Paoli si terrà nuova asta col ribasso di quattro decimi, dei nn. 885 x, 887 x, 2679 a, b, 2680 della mappa di Rovigo interno, e quindi sul dato di L. 2496.

(F. P. N. 60 di Rovigo.)

Il 23 agosto innanzi al R. Delegato straordinario per l'Amministrazione del Comune di Cividale, si terrà l'asta definitiva per l'affittanza novennale dei fondi di ragione del Legato Rizzi, sul dato di annue L. 757:05.

(F. P. N. 70 di Udine.)

Il 30 agosto innanzi la Pretura di Belluno ed in confronto delle minori Irene ed Umberta Chinol fu Pompeo, rappresentate dal tutore don Daniele Chinol, si terrà l'asta dei nn. 552, 98 b, 100 c, 1780 IV, sul dato di L. 3167 e cent. 10.

(F. P. N. 69 di Belluno.)

Il 3 settembre innanzi al Municipio di Zoppè di Cadore si terrà l'asta per la vendita di 752 piante di abete e 540 di larice, dei boschi di Costazza e Biasot, sul dato di lire 2678:48; 2565 piante di abete e 706 di larice, dei boschi Drio Pian e Lavinal, sul dato di lire 7373:52, e 817 piante di abete e 441 di larice, dei boschi Ron di Colò, Palle di Pian e Traine, sul dato di L. 3151:15.

I fatali scaderanno il 19 settembre.

(F. P. N. 69 di Belluno.)

L'11 settembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Luigi Alberti si terrà nuova asta dei numeri 3806 a, 4903, 7178 a, 4981, 6938, 6940, 5214, 5290 della mappa di Fagagna, sul dato di lire 1575, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 70 di Udine.)

Il 24 settembre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Domenico Trivellato si terrà l'asta di varii immobili nella mappa di Saguedo.

(F. P. N. 60 di Rovigo.)

Il 24 settembre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Lorenzo Montagnana si terrà l'asta di un Corpo di terreno con caseggiati urbani e colonici, denominato Torretta, nella mappa di Castelnovo Bariano.

(F. P. N. 60 di Rovigo.)

Il 29 agosto innanzi al Municipio di Villanova del Ghebbo si terrà l'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia e sabbia per la manutenzione di quelle strade comunali, per un quadrennio, sul dato di lire 7:45 per metro cubo di ghiaia, e L. 1:28 per ogni metro cubo di sabbia.

(F. P. N. 60 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 20 agosto innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 5000 quintali di frumento nazionale, divisi in 20 Lotti, pel Panificio militare di Mantova.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 64 di Verona.)

Il 21 agosto innanzi il Municipio di Forni di Sopra si terrà l'asta per l'appalto definitivo per la costruzione di un edificio scolastico, sul dato di lire 24,37[illegible], risultante da offerte del ventesimo.

(F. P. N. 70 di Udine.)

Il 24 agosto innanzi al Municipio di Vodo di Cadore si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ristauro del Ponte murale di Vodo sul Boite, sul dato di lire 1157 e cent. 80.

(F. P. N. 69 di Belluno.)

Il 28 agosto innanzi l'Intendenza di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 6, nel Comune di Rovigo, Via Piazza del Duomo, del presunto reddito lordo di annue lire 1179:67.

Le offerte del ventesimo entro 15 giorni.

(F. P. N. 60 di Rovigo.)

Il 28 agosto innanzi l'Intendenza di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Costa di Rovigo, (Piazza), del presunto reddito annuo lordo di lire 1219:02.

Il termine per l'aumento di miglioria scade entro il termine di 15 giorni.

(F. P. N. 60 di Rovigo.)

Il 5 settembre innanzi l'Intendenza di Padova si terrà nuovo incanto per l'appalto definitivo della Rivendita Numero 4, in Este, Via Piazza, sul dato di lire 950, risultante da provvisoria delibera e successiva miglioria.

(F. P. N. 63 di Padova.)

Il 5 settembre innanzi l'Intendenza di Padova si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Montagnana, Via Carrarese, nel Circondario di Montagnana, Provincia di Padova, del presunto reddito annuo lordo di lire 1781:39.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.

(F. P. N. 63 di Padova.)

CONCORSI.

A tutto agosto presso il Municipio di Codroipo è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola mista della Frazione di Zompicchia, coll'annuo stipendio di Lire 550.

(F. P. N. 70 di Udine.)

A tutto 10 settembre è aperto il concorso presso l'Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita N. 2, nel Comune di Crespadoro (Marana), del presunto reddito lordo di lire 20.

(F. P. N. 66 di Vicenza.)

A tutto 10 settembre presso il Municipio di Trivignano aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola maschile di Trivignano, coll'annuo stipendio di lire 605.

(F. P. N. 68 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Comune di Ronco all'Adige avvisa che per 15 giorni trovasi depositato presso il suo Ufficio l'elenco dei fondi designati per il lavoro di sottobanca presso l'argine destro d'Adige, nel Comune di Ronco, nella località Marezzana Brea.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 64 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Tommaso Piatti, morto in Verona, fu accettata dall'avv. Agostino Renzi, quale procuratore generale del signor Pietro Piatti, residente a Milano.

(F. P. N. 59 di Verona.)

L'eredità di di Maria nobile Gradenigo, morta in Venezia, fu accettata da Antonio dott. Pazienti, per conto dei minori suoi figli Gaetano ed Umberto.

(F. P. N. 71 di Venezia.)

L'eredità di Giovanni Sigismondi, morto in S. Orso, fu accettata da Domenico Sigismondi, per sè e per conto dei minori suoi figli nati Giovanni, Caterina, Marina, Maddalena, Brigida e nascituri.

(F. P. N. 65 di Vicenza.)

L'eredità di Vincenzo Cantarutti, fu accettata da Giulia Zucculin, per conto delle minori sue figlie Ada ed Ida fu Vincenzo Cantasutti.

(F. P. N. 69 di Udine.)

L'eredità di Stefano Piccolin, morto in Falcade, fu accettata dal di lui figlio Ferdinando Piccolin.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

L'eredità di Maria Bertolini, morta in Conselve, fu accettata dal marito Antonio Parpajola, per conto delle minori sue figlie Elvira, Angela e Rosa.

(F. P. N. 62 di Padova.)

L'eredità di Maria Perigoi, fu accettata dal marito Bernardino Zampa, per conto dei minori suoi figli Elisabetta, Giovanni, Enrica e Luciana.

(F. P. N. 70 di Udine.)

Il Pretore del Mandamento di Adria ha dichiarata giacente l'eredità di Francesco Jovancich, morto in Adria, ed ha nominato a curatore il signor avv. dottor Nicolò Cordella, di Adria.

(F. P. N. 61 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Sabato 18 agosto — 3.ª Edizione — N. 219

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 AGOSTO

Il Congresso democratico di Bologna volle unire in un fascio repubblicani e socialisti, e segno visibile di questa unione è il triumvirato Saffi, Cavallotti e Costa, tre deputati che sono così divenuti i capi palesi, gli organizzatori della falange che deve abbattere la Monarchia! Il patto inseparabile del Re e della patria è da loro proclamato bene *inconciliabile*. Che dovrebbero fare dopo aver prestato giuramento? Dare le loro dimissioni? Ohibò! il principio della evoluzione non esige questa risoluzione.

Non è di questo che ci occupiamo. Noi vogliamo rispondere a coloro che credono di cogliere in contraddizione noi e i nostri amici, perchè, mentre constatiamo ad ogni occasione che malgrado tutti i tentativi di riunire in un fascio tutta la democrazia, questa resta debole e divisa, inculchiamo però sempre la necessità di combattere i radicali e impedire che colla complicità di parte dei monarchici, essi riescano ad impadronirsi dei Consigli comunali, o ad aumentare i loro seggi al Parlamento. Come, si dice, voi andate dicendo che il partito radicale è debole, diviso, e poi ne avete paura, come se fosse potente? E si pretende di trovarci così in contraddizione, come se non fosse legittimo in noi il desiderio di impedire che i nemici della Monarchia si rinforzino, colla protezione di coloro che se ne dicono amici!

Non sono forti, ma sarebbero già men deboli di quello che sono, se avesse durato l'equivoco di ministri che ne favorivano le candidature e agevolavano loro la via del potere, *per attirarli*, dicevano, *nell'orbita delle istituzioni*.

Nei Governi parlamentari è troppo spesso accaduto che piccole minoranze, le quali professavano idee antipatiche alla nazione, divenissero maggioranze. Gli è che l'opposizione si va ingrossando, non tanto di coloro che dividono le sue idee, quanto di quelli che ripudiano le idee del partito che sta al potere. Ad ogni elezione si nota lo stesso fenomeno. Ci sono moltissimi elettori, ogni volta, che deplorano di dover dare il voto ad un uomo, dal quale non si sentono punto rappresentati. Essi si lagnano di dover esercitare la loro sovranità a questo modo, dando un voto loro malgrado, ma votano purchè non vinca *l'altro*. In fondo moltissimi elettori non votano pel candidato proprio, ma *contro* il candidato avversario. Può avvenire che il Parlamento così venga a rappresentare, non ciò che la nazione *vuole*, ma ciò che la nazione non *vuole*. Sovranità nazionale, negativa!

Ci ricordiamo benissimo che ci fu un tempo che le idee della Sinistra erano respinte dalla gran maggioranza della popolazione, la quale considerava come altrettanti pazzi coloro che le professavano.

Ma quale fu dopo il maggior contingente delle forze della Sinistra che diveniva maggioranza? Ci ricordiamo benissimo che i primi a staccarsi dal partito di Destra e a votare per l'opposizione furono uomini temperatissimi, che non davano alcun peso alle declamazioni rettoriche, le quali formavano quasi tutto il bagaglio parlamentare della Sinistra. Questi uomini si lagnavano perchè la Destra faceva troppa politica, e troppo poca amministrazione, e sagrificava troppo alle baliverne rivoluzionarie. Il malcontento amministrativo che fu la causa prima della debolezza della Destra, e fece la forza della Sinistra, era in realtà un movimento conservatore.

I malcontenti naturalmente quando venivano le elezioni, votavano contro i candidati del Governo, e per conseguenza in favore dei candidati della Sinistra. Che importava se questi rappresentavano meno ancora le loro idee? I malcontenti non ragionano. S'ingrossarono sempre più, e in questo modo fecero sì che divenisse maggioranza il partito che era più lontano dalle idee loro Il congegno parlamentare ci dà questi errori di prospettiva, dei quali dopo si paga il fio. I voti si contano, e paiono significare tutti la stessa cosa, perchè furono dati ad un uomo solo. Invece non è così. Quei voti rappresentano l'odio contro l'uomo o gli uomini cui furono ricusati, ma sono indizii di sentimenti diversi e svariatissimi per l'uomo o per gli uomini che furono eletti. È perciò che un movimento conservatore può dar la vittoria ad un partito radicale e viceversa. La nazione sovrana s'accorge poi che è sovrana bensì, ma, poichè le manca la maniera di spiegarsi bene, i suoi responsi sono spesso male interpretati.

Quando poi un partito arriva al potere vi rimane sempre per un certo tempo, sinchè ha creato almeno tanti malcontenti che ingrossino il partito contrario, il quale fra noi disgraziatamente, per la mancanza di un partito conservatore di qualunque specie, non può essere parlamentarmente che un partito più avanzato. Per un certo tempo però un partito andato al potere è sicuro di avere una maggioranza, se anche la nazione, nel suo complesso, non abbia mai nemmeno per un momento consentito veramente nelle sue idee. Ed ecco come la nazione si governa da sè!

Un partito che non abbia uomini e non lotti con essi senza sconfortarsi per le sconfitte, non è un partito. È il caso del partito conservatore in Italia. Così i malcontenti, che sono disgustati del modo con cui vanno le cose, sono gli alleati naturali dei partiti estremi, che rappresentano questo malcontento, sebbene per tutt'altre ragioni. È così che nella mancanza d'un partito conservatore lottante, avviene che i partiti sovversivi si possono giovare anche delle forze conservatrici, ed è per questo che i radicali, nei paesi nei quali i partiti vinti hanno l'abitudine di confondersi col vincitore, e i partiti sconfitti ieri, non si organizzano per la rivincita, ma il partito dell'avvenire è sempre il più avanzato, questo può far sempre paura. È l'effetto dell'ottica parlamentare, per la quale una nazione essenzialmente conservatrice può darsi un Governo rivoluzionario.

Il reggime parlamentare può essere ottimo sinchè vi sono due partiti organizzati, il conservatore e il liberale, che si alternino al potere, ma quando esso pende sempre da un lato, e il partito che è designato a succedere a quello che governa, è sempre il più avanzato, è facile che di tutti i reggimi diventi il peggiore.

La Destra avrebbe dovuto trasformarsi insensibilmente in partito conservatore, ed in questo modo avrebbe reso al paese un servigio, che non sarebbe stato inferiore ai tanti resigli nel passato. Essa avrebbe potuto profittare di ogni movimento conservatore. Invece il malcontento potrà giovare più tardi ai radicali, come ha giovato una volta ai progressisti. Ci saranno ancora elettori, i quali disgustati del Governo per molte ragioni, fra le altre per quella ch'è troppo debole innanzi alla rivoluzione, daranno bestialmente il voto ai candidati della rivoluzione, solo perchè dicono che il Governo è cattivo. Ed è vero, ma gli elettori non sono d'accordo fra di loro sulle cause per le quali lo giudican cattivo.

Queste cose si sono viste tante altre volte e dimostrano che in un paese costituito come il nostro, un partito avanzato, per quanto esiguo sia, può incutere ragionevolmente paura.

ATTI UFFIZIALI

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 13.

Il Ministro dell'interno,

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Ricevuta informazione ufficiale che nel porto di Smirne si verificarono delle infrazioni alle discipline contumaciali per aver l'equipaggio di un bastimento comunicato colla città, mentre trovavasi in istato di quarantena;

Ritenuto che l'Autorità sanitaria locale, in seguito a tali infrazioni, dispose l'isolamento della città anche dalla parte di terra per quindici giorni;

Decreta:

Le disposizioni contumaciali portate dalla precedente Ordinanza N. 12, del 7 corr., sono estese alle navi partite dal 13 agosto in poi dal porto di Smirne.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, il 14 agosto 1883.

Pel Ministro, Bolis.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 agosto.

(B) Un'altra bega. È venuto in mente alla benemerita nostra Società dei Reduci Italia e Casa Savoia di promuovere una dimostrazione di simpatia e di gratitudine verso l'onor. Genala nel momento, in cui egli giungerà a Roma di ritorno da Ischia.

Sebbene non ci sia chi disconosca i titoli acquistati in questa circostanza dal giovane ministro dei lavori pubblici, e sebbene tutti gl'imparziali gliene professino ammirazione e riconoscenza, pare sembra a molti che l'idea di una dimostrazione rumorosa, con bandiere, ove si badi anche alla specialità triste del caso, da cui ne sarebbe venuta la prima occasione, non possa essere opportuna e che il ministro stesso, e molto più l'onor. Genala che è di sua indole modesto e riservato, non debba esserne contento. Laonde iersera si diceva che, per evitare il chiasso, l'onor. Genala si studierà di giungere improvviso, in un'ora, e forse anche in un giorno diversi da quelli che furono preannunziati.

Ignoro se quest'ultimo particolare sia vero. Ma questo è sicuro, che i promotori della dimostrazione, per quanto ispirati certo da ottima intenzione, sono stati causa di aggiungere un nuovo tema di discussioni e di dispareri ai tanti che già inquietano i nervi della stampa.

Una parte dei giornali dice che qui si tratta di compensare il ministro degli ingiusti attacchi ai quali fu fatto segno e di dimostrargli che la pubblica coscienza è per lui. Altri invece dice che, a forza di abusare di questa specie di manifestazioni, e di decretare il trionfo a ognuno che fa il debito suo, non si fa che togliere valore a questa specie di onori. Tantochè, a lungo andare, anche nelle occasioni più singolari e solenni, non si saprà proprio più cosa fare per segnalarle.

In ogni modo, e a meno che veramente l'onor. Genala non vi si sottragga, oramai che il dado è tratto, la dimostrazione si farà. Però non può nemmeno negarsi che, se si economizzassero un po' più i superlativi e le apoteosi, il Pantheon dei benemeriti e degl'illustri sarebbe alquanto meno affollato di quel che non sia, in guisa che non vi rimane più un angolo per il serio e vero merito, che, a momenti, disdegna anche di entrarvi. I quali flosci andamenti di morale civile non sono certamente fatti per elevare il sentimento pubblico.

Con amarezza, per non dire altro, è stata letta la statistica pubblicata dalla direzione generale di pubblica sicurezza riguardo al secondo trimestre di quest'anno, in paragone col secondo trimestre dell'anno passato e col primo trimestre di quest'anno medesimo.

Fra tanto sciupo di retorica e in mezzo a tanti inni quanti se ne levano da mattina a sera sui risultati dei nuovi metodi d'istruzione e sugli effetti dei tempi nuovi e della libertà illimitata, un risultato che a nessuno è consentito di negare è che la popolazione delle galere si moltiplica paurosamente e che s'infittiscono appunto i titoli dei reati di violenza e di sangue. Le cifre fin troppo eloquenti di questa statistica le riprodurrete certamente voi. A me basti avervi segnata la penosa impressione ch'esse hanno prodotta, perchè le chiacchiere sono chiacchiere, ma i fatti, che debbono dare più da pensare a chi è investito della dignità e della responsabilità della cosa pubblica, i fatti ed i risultati, sono questi.

Le notizie che ci vengono quotidianamente da Berlino sulla forma affettuosissima e piena di slancio, con cui sono state iniziate colà e vi si operano le sottoscrizioni per soccorso dei superstiti di Casamicciola, e il vedere che in quest'opera di carità procedono associate tutte le classi e gli ordini costituiti di Germania, dal principe al popolo, e dal Governo al Comune, presta qui argomento ai più cordiali commenti. È stato detto da taluno che, in fondo a tutto questo movimento che si fa a Berlino in pro nostro e per amicizia verso l'Italia, vi sia un concetto politico. E sia pure. Noi non potremo che confortarcene. Gli uomini più prudenti giudicano che questo solo ci sia da fare. E, si tratti o no di politica oltrechè di carità, nessuno scemerà in noi il debito della riconoscenza verso chi ci colma di tante cortesie. I soffioni ed i mettimale non mancano. Ma l'opinione pubblica non lascia dubbii in proposito. Essa è perchè le generosità che ci sono usate vengano inscritte a perpetua memoria.

È aspettato qui, oggi, l'onor. Brin. Egli viene a predisporre le cose per il secondo periodo dei lavori e delle peregrinazioni della Commissione dell'inchiesta industriale meccanica.

Eravamo appena usciti dallo sciopero dei carrettieri della Stazione, sciopero che, come sapete, fu presto composto, quando ci siamo visti minacciati da un altro, da uno sciopero degli spazzaturai municipali che anch'essi vogliono un tenue aumento di mercede. Sarebbe stato questo, in questa stagione massimamente, uno sciopero il più dispiacevole fra tutti, massime a Roma, dove per quanto si tenti di scopare è sempre sporco. Fortunatamente colla intromissione di taluni delegati e dei buoni ufficii delle guardie del Comune, quest'altro sciopero fu scongiurato.

Il *nuovo* dramma che Ulisse Barbieri ha fatto rappresentare iersera all'Umberto I., col titolo: *Gli acquedotti di Claudio*, fu da taluno riconosciuto per un dramma vecchio, intitolato da un Re dei Goti, e rappresentato anni addietro su altre scene con poco successo. Un crudele cronista teatrale di un nostro giornale scrive che la parte riuscita degli *Acquedotti di Claudio* sono gli scenarii, dipinti da Alessandro Bazzani.

L'Esposizione friulana.

17 agosto.

La sezione delle sarte e modiste presenta un problema complicato. Qui per le case, per le vie, nei pubblici ritrovi si vedono molte signore senza dubbio ben vestite; si servono generalmente di sarte e modiste cittadine, altrimenti queste chiuderebbero bottega; dunque queste sanno fare, anche tenendo conto delle buone ispirazioni che possono avere le signore committenti. E allora, come va che all'Esposizione sarte e modiste sembrano gareggiare nel peggio? — Badate: non sono io che lo dico; lo rilevo dal concorde giudizio delle signore. Meno un vestito completo color caffè della Cecchini, e uno in nero della Schiavi (che sono appunto le due sarte in voga), di tutto il resto, compresi i cappelli, è meglio non parlare. Forse per l'Esposizione hanno creduto di dover creare qualche capolavoro, e invece bastava roba ben fatta....

Guardate invece il Fanna, cappellaio; la sua vetrina all'Esposizione non differisce sensibilmente dalla quotidiana vetrina del suo negozio; e quando sottopone ai giurati un cappello di feltro che pesa 30 grammi, presenta ciò che può dare ogni giorno e a buon mercato ai suoi avventori, non un fenomeno di circostanza. I prodotti della sua industria hanno ormai una riputazione stabilita; lì si può premiare e comperare ad occhi chiusi. — Altri cappellai, il Livotti e il Mocenigo sembrano avviati sulle sue traccie; l'esempio è ottimo.

Così, è un'ottima maestra di ricamo la signora di Lenna; le sue allieve con numerosi saggi ne danno prova; e dopo queste concorrono ragazze e donne, popolane e contesse, mestieranti e dilettanti con lavori da cavar gli occhi (fu collocata una lente per esaminare i più minuti). Oh inarrivabile pazienza!

In fatto di calzoleria, il reputato Tanchi, di Udine, è, si può dire, unico all'Esposizione. Per le qualità sostanziali dei suoi prodotti vale la sua numerosa clientela anche fuori di Provincia. Quanto all'eleganza delle forme, questa è inappuntabile riguardo ai generi di calzatura forte, da campagna, da caccia, da montagna. Ma è singolare che, nei generi femminili e di fantasia, predomini una solidità troppo apparente, invece che la delicata leggerezza; lo scarpino e lo stivaletto destinato ad ornare o a vestire il piede delle eleganti, non a difenderlo da intemperie e dai duri selciati, manca nelle vetrine del Tanchi. E come egli dà prova di eleganza anche nei generi forti, convien dire che il paese non consuma quelle vaghe delicatezze, e che la grande maggioranza, anche delle signore, ha quasi esclusiva l'abitudine di scarpe *pedestri*. Lodevolissima semplicità! — Così ritengo che, in omaggio al cattivo gusto dei consumatori, il Tanchi abusi di pelli verniciate e filettate in bianco, di rabeschi e colori smaccati, di suole colle cuciture *a giorno* segnate in rosa o in diverse leccature.

Da questi mestieri, tutt'altro che estranei al criterio artistico, mi trovo condotto alla *Sezione artistica*, propriamente detta.

Dove, con buona pace di chi ama lusingarsi, ci sono parecchie cose, non solo brutte, ma inammissibili in qualunque anche indulgentissima esposizione: con che è giusto di passare sotto silenzio. Altre ve ne sono più o meno pregevoli: poche veramente belle e ammirabili, le quali ultime sarebbero state probabilmente in numero maggiore, se il Comitato ordinatore avesse richiesto il concorso, o richiestolo l'avesse ottenuto (non so bene come stiano le cose) di parecchi riputati artisti friulani: per esempio, e per citare le più recenti e vive riputazioni, il co. Lodovico Brazzà, acquarellista di gran valore, e quel giovin scultore Marsili, di cui il mercato artistico si disputa i lavori.

Insomma, contentiamoci di quello che c'è: e diamo una rapida occhiata alle sale della pittura.

Il bravo Simonetti ha esposto veramente poco: e nel suo acquerello il colorito, quasi a chiazze d'apparenza marmorea, va piuttosto interpretato che ammirato: ma il vigore del disegno, il brio dei suoi cavalli, è innegabile.

Il conte Caratti ha preparato un quadro della prossima inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele: è verisimile che, oltre inserirvi il monumento, per essere fedele, debba, a fatto compiuto, riempire di folla tutti gli spazii e tutte le sporgenze.... A questo suo quadro parzialmente futuro preferisco due tranquilli paesaggi, dove domina un buon verde: e mi piacerebbero anche più senza le figure. Lo so che il Signore Iddio abbellì la creazione mettendovi l'uomo; ma l'uomo era Adamo, bello come ogni opera divina.

Una bella testa di uomo canuto, vigorosamente studiata, dà molto a sperare del giovine Someda, che si educa a Roma.

Tra i piccoli paesaggi del Puppo, la *Quiete* persuade; e molto più la *Calma laguna* del Mazzoni. Curioso che, così felice nell'acqua veneziana, abbia poi studiato il Tevere, ricordandosi solo del *lutulentus* e dimenticando il *fluit*.

APPENDICE.

Esposizione di belle arti.

VII.

Roma 10 agosto 1883.

Seriamente pensato, ma freddo per espressione e per tavolozza, mi è sembrato il *Michelangelo morente* di Alessandro Rinaldi; nè oserei applaudire al quadro di Annibale Gatti, concepito con buone intenzioni, ma difettoso di molto, il *Clemente VII*, che prega, non è inteso, secondo me, nè storicamente nè artisticamente. Scenico, e perciò volgare mi riuscì a vederlo l'*ultimo interrogatorio di Giordano Bruno* di Carlo Bizzarra. Meditata con studioso amore è invece la composizione del quadro di Ermanno Schneider, che rappresenta l'*imperatore Carlo V portato al convento di san Giusto*; ma il colore è scialbo, le ombre non rilevano a sufficienza le figure, e queste sembrano fantasmi, che si muovano entro una luce crepuscolare.

Per eleganza di disegno, per vigore di tinte, per vivo pensiero correttamente espresso mi è piaciuto il quadro di Cesare Mariani, *le spontanee offerte dei piemontesi ad Emanuele Filiberto*; e assai buona per sode qualità di artista mi parve *la fuga del papa Eugenio IV* di Pio Joris. La figura del pirata sulla poppa della barca ha scorcio pieno di effetti; ed il procelloso pensiero del padre santissimo, che guarda sgomento il battello nemico, è con verace semplicità espresso nella figura e nello sguardo.

Non esprimo giudizio sul *Galileo*, che mostra al Doge di Venezia il portentoso strumento, il quale apre la visione dei cieli, perchè di questo quadro di Guglielmo De Sanctis scrissi qui stesso, sono ormai passati oltre tre lustri, quando in Venezia fu esposto. — Perchè sia qui, quasi opera contemporanea, e non nelle sale dell'arte retrospettiva, è un'altra delle molte cose, che io, profano ai misteri del comitato, non intendo, ma noto.

Nella tela di Giulio Carlini, *lo sposalizio di Jacopo Foscari e Lucrezia Contarini*, riscontrai il rapido e vigoroso tocco di quell'egregio e valente artista, la cui genialità riesce irresistibile per la magia del colore, tutto veneziano, per la vivacità della linea, anche quando egli, studioso ed attento com'è, si lascia sedurre dagli effetti di qualche negligenza o scorrezione.

Per dimensioni il più grande quadro della esposizione è quello di Giovanni Matejko; il quale, come dissi in una lettera precedente, avrebbe dovuto occupare il posto d'onore in una delle sale dell'ottagono. Per molti motivi avrebbe meritato questa distinzione; ed invece fu collocato in una delle sale diagonali, sulla parete più lunga, di maniera che non potevasi esaminare a conveniente distanza, nè bene, per il via vai della gente che transitava continuamente. La luce stessa scendeva radente sulla tela, a larghi sprazzi, e nuoceva all'effetto dell'insieme. Perchè tutto ciò? Un'altra delle cose oscure, che io non mi attento di chiarire, in quanto che i mezzi mi mancano; ma credo ufficio di critico di francamente rilevare.

Splendida pagina di storia è cotesta che il Matejko ha scritta colla ricca ed ammaliante sua tavolozza. Lo so che taluno la giudicò una bizzarra fantasia alla foggia di quelle del Cagliari; vedo da me qualche difetto di prospettiva; la mancanza di rilievo in alcuna figura. Ma la robusta tempra di questo geniale artista si scorge di primo acchito nella grandiosa composizione, nello studio accurato del totale e di ogni, anche minima parte, nella esattezza storica dei costumi, nella magnificenza del colorito, nella varia e sapiente distribuzione delle passioni e dei sentimenti, espressi in quella moltitudine di persone.

Il quadro meriterebbe una illustrazione speciale; e mal rendono il concetto generale questi fugaci miei cenni. Ogni parte del vasto quadro ha bellezze distinte; ed a coloro, nè furono pochi, i quali con deplorevole ostentazione si mostrarono sprezzatori od indifferenti, io domando che si compiacciano di analizzare i difetti. Sarei curioso di conoscerli. Ma probabilmente chiuderebbero il loro sibillino giudizio nel cerchio smagliante di una frase comoda: — cotesta è arte vecchia, scenografica, capricciosa. — E crederebbero di aver detto tutto così. Ma in nome del cielo sarebbe pur bene sotto alcuni rispetti ritornare all'antico quest'arte, che giù scende, anzi precipita nella volgarità; che disdegna la storia; che mancipia del pregiudizio non altro vuol essere che quello che è lo specchio dinanzi un oggetto; quest'arte, che abbandonato ogni ideale o s'insudicia nella sensualità, o s'istupidisce in un mal inteso realismo, il quale addormenta ed anzi immobilizza il pensiero. Le idee per volare liberamente hanno bisogno d'aria e di luce. Censurevoli erano e dannose all'arte le rigidezze, gli artifizi, le lustre accademiche, la teatralità del passato. Ma da cotesti errori si cadde in altri, e ci si ostina pertinacemente in essi, citando a sproposito con pazzo orgoglio autori e scrittori.

Sì, concedo che la tela del pittore polacco abbia errori e difetti parecchi; lo concedo, e l'ho detto. Ma questo ampio lavoro meditato con ponderati studi, in cui si fondono insieme un rigoglio di vita sana ed un'alta intelligenza, un grande momento storico ed una varietà di espressioni, che passano per tutti i gradi della passione umana; questo lavoro il cui disegno e colore hanno qualità egregie, che a vicenda si completano, torna di onore alla grande arte contemporanea; ed è importante documento del valore artistico di una nazione.

Nè mi si accusi di esagerazione; perchè io non obbedisco, no, ad un primo impeto di ammirazione, nè ho l'abitudine d'improvvisare un giudizio. Scrivo così perchè così sento, con quella indipendenza ed onestà di propositi, che non dubito vorranno riconoscere in me anche coloro, che dissentono dall'opinione mia.

Vi sono nel quadro talune figure, che vedute una volta non si cancellano più nel pensiero. Il giullare, che siede negli ultimi gradini del trono; due donne bellissime, che dal loggiato sporgendo colla vezzosa persona guardano in basso l'insolito e grandioso spettacolo; un uomo che solleva sulle braccia un bambino, e risponde alla domanda di questo; un alabardiere giù nel fondo, hanno tale fascino di espressione, di verità, di effetto, da arieggiare il modo largo, possente, animato di Paolo Veronese, e forse meglio del Tiepolo. — Qui non si sono esposti gli schizzi o gli studi dell'opera del Matejko; e pure ciascuna di quelle figure potrebbe essere oggetto di un quadro, e compiacersene il compratore.

Mi dispiace doverlo dire, ma l'accoglienza fatta a cotesto lavoro fu al disotto, molto al disotto del merito suo. — Taluni non ne hanno parlato; altri tagliarono corto con quelle poche parole, che si sogliono dire per qualunque altro quadro. Ed invece mi accadde di leggere lunghe cincischiate analisi di qualche dipinto, le quali non era irriverenza dubitare se il critico avesse scritte invece per burla.

Taluno, e l'ho sentito da me, con quel fare da sopracciò, che di solito assumono le persone pretenziose e ignoranti, disse a voce alta, perchè s'intendesse meglio, che nel quadro macchinoso e pesante non c'è conveniente moto di ombre e di luce; che alcune di quelle molte ed esagerate figure sembrano uscir fuori del quadro; che finalmente la prospettiva manca affatto di verità. Ma, Dio buono, come si può parlare con coscienza di questi difetti, se il quadro si era obbligati di esaminarlo da vicino; quasi di costo alla tela. Via, siamo giusti. Al Matejko è toccata la brutta sorte di essere malissimo collocato. Sarà colpa, sarà accidente; io non c'entro. Constato il fatto, e null'altro. Ma dico, e ripeto: questa grande tela è una concezione nobilissima, la quale trae la sua efficacia morale e civile dall'autorità della storia; la sua espressione dall'alto intendimento del fatto. — E in mezzo tanta povertà di ideette, tirate su colle cordicine della pazienza, in mezzo tanta volgarità di lavorucci, scemi o indecenti, in mezzo tanta lussuria d'immagini e garbugli di esecuzione, o non dovremo chinarci dinanzi un'opera seria, meditata con intelletto d'amore?

È ricco di molti pregi un altro ampio quadro, di Michele Cammarano, rappresentante *il 24 giugno 1859 a san Martino*. Il fare largo, sciolto, intonato, le impetuosità, talora ardite, del pennello di questo valentissimo artista, si manifestano anche in tale dipinto. Ma a lui succede, come a molti; i quali si propongono di rendere l'immagine di una battaglia; di sdrucciolare, cioè, senza guari avvedersene dentro il circolo abbagliante degli effetti teatrali, e delle divagazioni fantastiche. Nè è facile uscirne, una volta entrati.

Raccontano che un giorno Napoleone, primo console, guardando in Milano un quadro, nel quale l'artista aveva inteso di raffigurare la battaglia di Montenotte, sorrise di quel suo olimpico sorriso, ch'era lo sprazzo di luce del genio, e passò oltre lasciando intontito, umiliato l'infelice pittore, che aveva visto quel glorioso fatto d'armi solamente nella grigiastra atmosfera del suo cervello.

Non intendo dire con questo che tutto sia invenzione nella tela del Cammarano; no di certo. Coscienzioso com'è, molto di vero raccolse; ma il momento del fatto era proprio così? è vero l'episodio di quegli artiglieri, che tentano di strascinare su nell'altura i cannoni, impediti dal peso e dal molle terreno? e tutti quei soldati di varie armi, mescolati insieme, non danno l'immagine della inevitabile confusione di una disfatta, anzichè di una regolare battaglia? Quell'ufficiale de' bersaglieri nello scorcio a sinistra

I fiori ricamati dalla signora di Lenna lo sono con tanta delicatezza, che molti pennelli scompaiono in confronto al suo ago magico. Bel contrasto fra queste sfumature femminine e la maschia potenza di Luigi Nono! Anzi, in uno dei suoi ritratti, la potenza diventa quasi prepotenza: l'altro, invece, più calmo, appare quasi glaciale per il confronto. Tutti e due ammirabili di verità, di vita.

In queste due piccole tele e nei lavori del Da Pozzo sta, si può dire, tutto il nerbo della Sezione artistica. Il Da Pozzo credo sia molto giovine: certo il suo pennello non ha il poderoso indirizzo per il quale il Nono è giunto a grande altezza; ma, nella sua sfera più calma, più modesta, il Da Pozzo è da tutti riconosciuto per eccellente artista.

L'autunno, le compiacenze dell'amor materno, il colloquio dove risuona le parole d'amore, le cure affettuose della nonna al nipotino riottoso: ecco le ispirazioni dei suoi quadri a olio. Sono scene nel principale e nell'accessorio côlte e studiate dal vero: vedute con prontezza di spirito, con sincerità di sentimento, lavorate con coscienza e con bravura. L'autore è sicuro dei soggetti presi nella sua Carnia nativa, sicuro dell'arte appresa ad ottima scuola.

Oltre questi quadri, il Da Pozzo ha acquerellato due punti del Fòro romano intorno all'arco di Settimio Severo, e sei soggetti di quella vostra Venezia, per la quale i pittori non saranno mai abbastanza grati ad Attila re degli Unni. — Questi non possono essere più fedelmente veneziani, nè quelli più romani. — Negli acquerelli del Da Pozzo predomina la qualità analitica, la cura dei particolari, dei singoli motivi di colore, dei singoli effetti di luce: se in lui fosse egualmente sviluppata la potenza di sintesi, l'unità delle arie (e ad un talento come il suo riescirà facile, magari venendo a transazione collo scrupolo d'esattezza), le sue opere sarebbero perfette. E già, come sono, chi non ne vorrebbe e non le riporrebbe nella categoria dei lavori prelibati?

Altri due acquerellisti hanno esposto, più come dilettanti, che con pretesa d'artisti.

Il Santini, professore all'istituto tecnico, si mostra, a dir vero, un po' troppo tecnico: i suoi studii dal vero appaiono col rigore del *progetto* e con un colore prestabilito: abitudine di scienze esatte.

Il conte Luigi Puzzi è un gentiluomo ancora giovine e scapolo, che ha girato tutto il mondo, tenendo la matita e i colori a portata della sua mano. Dalle note prese in viaggio ha scelto soggetti egiziani, arabi, giapponesi, americani, tedeschi e ne ha fatto graziosi e accurati studii: ciascuno ha un carattere molto spiccato: e com'egli dà a tutti prova della sua fedeltà anche in soggetti qui ben conosciuti, così cogli acquerelli suoi si fa a grandi tappe il giro del mondo senza l'inquietudine che egli per mezzo dei colori vi racconti frottole. — Lasciatemi riposare al fresco d'una sua cascata in California: riprenderò il giro degli artisti quando avrò finito il giro del mondo.

Per esigenze tipografiche vedi in terza e quarta pagina la cronaca dell'Italia e dell'estero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 agosto

Disastro di Casamicciola. — Ecco la lista d'oggi:

Lista precedente	L. 8875.27
Luigi Iacob e C.ª	» 50.—
I. Lebérissier, di Parigi	» 20.—
Totale degli incassi	**L. 8945.27**

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di	L. 8945.27
Versate fino a ieri al Comitato	L. 8875.27
Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme	L. 70.—
Totale dei versamenti	**L. 8945.27**

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato:

N. 14.

Li 18 agosto 1883, ore 3 p.

La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 70:—.

Pel Comitato, Covi.

— Ecco ora l'elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente L. 9808.12 — Offerte raccolte tra i rivenditori di tabacco in Venezia: Catasso Stefano, lire 2.50 — Milioli Antonio, Cisco Pietro, Giacon Francesco, Giacomussi Negri, Frucco Zilio, Ruggero Natale, Gagliardi Ettore, Pratto Rinaldo, Cucito Leopoldo, Ziniol Silvio Giuseppe, ognuno lire 2, totale lire 20. — Boselli Adolfo, Bonadei Angela, Claut Francesco, Trebaldi, Dall'Acqua, ognuno lire 1.50, totale 7.50 — Bonnati Domenico, Duse Giacomo, Zanzanego Giovanni, Locatelli Comin, Ravagnan Gio. Batt., Fumagalli, De Biasi Anna, Milioli Gaetano, Pratto Angelo, Giacomuzzi Giovanni, Comin Pietro, Penzo Roberto, Manfrin Giovanni, Milioli Luigi, Foresti Enrico, Fogliata Vittorio, Pratto Carlo, Foà, N. N., Borin Lucia, Gasparini G. B., Stanzoni Catterina, ognuno lire 1, totale lire 22. — Da Ponte, Schneiller, Pratto, Bassan, De Bei, Cisman, Ceroni, Vailliant, Granzotto, Spellanzon, Baratti, Manfrin, Zattoni, Linzi, ognuno cent. 50, totale lire 7. — Scarpa Giovanni, cent. 60. — Sartori Arturo, cent. 20. — Cav. Giuseppe Zannini, lire 20. — P. L. Z., lire 10. — N. T. de M., lire 20. Regina Della Vida, lire 10. — Complessivamente lire 9927.92.

Fra gli importi direttamente raccolti e quelli versati dai giornali cittadini: *Gazzetta*, *Adriatico* e *Venezia*, il Comitato ha fino ad ora spedito al Regio Prefetto di Napoli in nove riprese Lire 20300.19. Restano a spedirsi L. 189.80.

Consiglio comunale. — Dopo data lettura del processo verbale della seduta precedente, venne fatto l'appello nominale, dal quale risultava che il Consiglio non era in numero. La seduta venne quindi sciolta, e lunedì vi sarà seduta di seconda convocazione.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 5 a 11 agosto vi furono in Venezia 81 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 76 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,9 per 1000; quella delle morti di 27,8.

Le cause principali delle morti furono: febbre tifoidea 6, altre affezioni zimotiche 1, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 17, pleuro-pneumonite e bronchite 3, improvvise 2, suicidii per precipitazione dall'alto 1.

Natalizio. — Questa mattina, ricorrendo il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, nella chiesa di S. Maurizio venne celebrata una Messa.

Assistevano alla cerimonia il tenente maresciallo in pensione Woinovich, il contrammiraglio Scopinich, il cav. De Piombazzi console austro-ungarico a Filippopoli qui in permesso, il cav. Rana rappresentante qui la Società del Lloyd austria-ungarico con due capitani in uniforme, e molte altre persone tra le quali parecchie dame della colonia austro-ungarica di qui.

Il posto riservato per il rappresentante del consolato generale era vuoto, perchè il gerente il Consolato stesso, cav. De Haupt Höchstatten, I. R. vice-console, non ha potuto intervenire alla cerimonia perchè malato.

Il cerimoniere era l'egregio sig. Beretta, cancelliere del consolato generale austro-ungarico in Venezia.

Il ducato d'oro della Repubblica veneta detto poi zecchino. — Con questo titolo l'editore Bartolammeo Calore ha pubblicato un saggio didattico in versi del signor V. Padovan, con annotazioni storiche. L'opuscolo esce dalla tipografia Visentini, e costa lire 1. 50.

Pubblicazioni. — Coi tipi dello Stabilimento M. Fontana è uscito: Discorso sulla imposta proporzionale e progressiva - parte prima - di F. Bottai.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — In seguito agli esami di concorso, il Consiglio provinciale scolastico, in seduta del 2 corrente, ha deliberato di conferire un posto gratuito ai giovani:

1. Zolli Arturo — 2. Vascellari Antonio — 3. Sala Arnaldo — 4. Lori Luigi — 5. Barbieri Adolfo — 6. Pontotti Ferruccio — 7. Elti Riccardo — 8. Fabiani Guido — 9. Palvis Carlo — 10. Dalfabbro Attilio — 11. Morgante Arnaldo — 12. Casara Cirillo — 13. Soncini Ernesto.

Ed un posto semi gratuito ai giovani:

1. Mikelli Giovanni — 2. Mion Giuseppe — 3. Vio Gersone — 4. Abelli Emilio — 5. Chiarioni Tullio — 6. Marta Alessandro — 7. Bassi Nicolò — 8 Piazza Pietro — 9. Rizzi Guido.

Spettacolo al Lido. — Come abbiamo già annunziato parecchi giorni addietro, sabato 25 corrente, alle ore 8 e mezza pomeridiane, al Lido vi sarà un grandioso spettacolo fantastico, apparecchiato dalla *Società per le feste veneziane* ed alla spesa del quale concorreranno il Municipio, la *Società dei bagni del Lido*, la *Società veneta lagunare* e quella del *Tramway*.

Il programma dello spettacolo non lo daremo, perchè siccome il ricavato dalla vendita di esso venne deliberato di erogarlo a beneficio dei danneggiati d'isola d'Ischia, così non vogliamo togliere l'occasione di fare il bene.

Tuttavia, tanto perchè il pubblico abbia un'idea dell'importanza dello spettacolo, ci limiteremo a dire qualche cosa anche perchè, invogliato dalla bella attrattiva, il lettore acquisti il programma non solo, ma si rechi al Lido in quella sera.

I valenti pirotecnici signori Vincenzo Bolla di Venezia e Raimondo Interesse di Bari s'impegnarono di dare un trattenimento, fino nel quale vi sarà: getto di razzi imperiali con paracadute a variati colori; giuoco di girandole a corona e fuochi del Bengala; giuoco di ruote a colori e a mosaico, a luce elettrica, a serpe, a stelle fisse ed a palle cadenti; simulacro di battaglia navale che terminerà con l'incendio della flotta nemica.

Vi sarà raffigurato il *Duilio* illuminato da 4000, almeno dicono, fuochi del Bengala, e vi sarà anche l'eclissi solare, nonchè avremo una volata di ben 150 razzi con grande esplosione di batterie, chiudendosi con l'incendio di una gran cassa infernale. Questo è l'abbozzo dello spettacolo.

Da alquanti giorni si lavora negli apparecchi e fu trasportato al Lido del materiale. Colà, tanto il Comando militare, quanto la Società del Tiro al Piccione, hanno gentilmente messo a disposizione dei pirotecnici alcuni locali.

Alla festa fantastica andrà compagna la beneficenza, perchè le Società dei Bagni, quella Veneta lagunare e quella del Tramway rilascieranno il 20 per 0[0 degli introiti al Comitato di soccorso.

I prezzi saranno i seguenti:

Andata e ritorno col piroscafo e col tramway ed ingresso allo stabilimento	Lire 1:20
Solo ingresso allo stabilimento	Cent. 0:60
Andata o ritorno col piroscafo	» 0:25

Al Lido. A quel teatro lo spettacolo si è un po' cambiato. Invece dell'opera vi danno concerti le signore Barlani-Dini e Zucchini. Il ballo continua, e continua sempre il favore del pubblico.

Conferenze del prof. F. A. Rosenthal. — Sono parecchi anni che il prof. Rosenthal, di nascita polacco, ma naturalizzato italiano, gira tratto tratto in Italia ed all'estero, allo scopo di dare delle Conferenze sperimentali d'indole popolare, tendenti a mostrare certe sue invenzioni, ch'egli chiama poliglotte, a mezzo delle quali si può comprendere il pensiero espresso in qualunque lingua, senza conoscere affatto codesta lingua.

Egli si ripromette di dare anche a Venezia qualcuna di queste Conferenze sperimentali popolari, devolvendo parte del ricavo a vantaggio dei superstiti dell'Isola d'Ischia.

Società filodrammatica V. Alfieri. — Siamo pregati di annunziare che questa Società, nel prossimo settembre, riprenderà i suoi trattenimenti, e che le domande di ammissione a socii di essa, si ricevono presso la sede sociale, situata sulle Zattere, N. 1474, nei giorni di lunedì, giovedì e domenica, dalle 7 alle 9 pomeridiane.

Corte d'assise. — Ier l'altro e ieri si è svolto alle Assise il processo per omicidio contro quel certo Domenico Prete, il quale tempo addietro uccideva il proprio zio nelle vicinanze di Scorzè.

Rappresentava il Pubblico Ministero il comm. P. Vittorio Vanzetti, il quale, con vigoria di argomenti e con la sua solita eloquenza sosteneva l'accusa di omicidio con premeditazione ed agguato, e chiudeva la sua stringente arringa chiedendo solamente le attenuanti.

L'avv. Torcellan, difensore, sostenne subordinatamente nella sua arringa, la tesi che non si trattava di omicidio, ma bensì di grave ferimento susseguito da morte, colle aggravanti della premeditazione e dell'agguato.

I giurati ammisero quello che subordinatamente dimostrava l'on. Torcellan, e accordarono all'accusato la concausa, la preterintenzionalità, la forza irresistibile e le attenuanti, per cui il Domenico Prete venne condannato a dieci anni di custodia.

Caffè al Giardinetto Reale. — Siamo pregati di annunziare che domani sera verrà data la sesta replica, a richiesta dei signori frequentatori, del terzetto dell'opera *I Lombardi*, il cui *a solo* viene eseguito dall'egregio professore Vincenzo Cozzi.

Furti. — (B. d. Q.) — La sig. D. P., trovandosi nella chiesa di S. Rocco, venne il 17 corrente borseggiata da ladro ignoto di un portamonete contenente lire 7.

— Nella bottega di D.. G. F., situata nel Sestiere di Dorsoduro, venne rubato un oriuolo d'argento, del valore di lire 35. Quali autori di detto furto vennero arrestati certi C. V. e G. G.

Questuanti. — Ne vennero arrestati tre, e precisamente uno per questua, e due per mancanza di mezzi di sussistenza.

Decesso. — Il giorno 28 luglio p. p. cessò di vivere a Corfù il cav. Giulio Tipaldo, uno degli illustri uomini della Grecia e particolarmente delle Isole Jonie.

Nativo di Cefalonia, egli fu educato nelle scienze giuridiche all'Università di Pisa, dove fatto ritorno in patria, occupò le più alte cariche giudiziarie del cessato Governo jonio, e cooperò alle compilazioni dei Codici del detto Governo.

All'ingegno eminentemente colto ed elevato egli accoppiava lo slancio d'un animo gentile; fu perciò appassionato cultore della bella poesia, e scrisse dei canti popolari assai pregiati, che lo resero il poeta prediletto della sua nazione.

Durante il suo soggiorno a Firenze tradusse in greco, con bellissimi versi, il poema epico di Torquato, e pubblicò le sue Odi patriotiche, l'una nell'occasione del trasporto da Odessa in Atene delle ceneri di Gregorio V Patriarca di Costantinopoli, primo martire dell'indipendenza greca, e l'altra per la liberazione dei Greci di Tessaglia e dell'Epiro.

Giulio Tipaldo fu intimo amico dell'illustre Nicolò Tommaseo, che, conosciuto esule a Corfù nel 1849, efficacemente coadiuvò nel proteggere con la sua particolare garanzia i profughi italiani alle Isole Jonie, osteggiati in quei momenti dal Governo anglo-jonio per forti pressioni diplomatiche, presso il Gabinetto britannico.

Abbenchè avanzato in età, ed accasciato da fisiche sofferenze, egli conservò fino all'ultimo istante di sua vita la serenità e gentilezza del suo bell'animo. La sua dolorosa dipartita fu sentita con profondo rammarico da tutti quelli ch'ebbero l'occasione di conoscere, ed apprezzare, una sì cara esistenza.

La sua patria gli rese solenni e meritati onori funebri, e l'esimio avv. P. Scalzuni pronunciò sulla sua tomba un adatto e commovente discorso, in lode dell'illustre ed indimenticabile estinto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 agosto.

Il Consiglio provinciale di Vicenza, nella seduta del 13 agosto, elesse presidente Lampertico con voti 30 sopra 32 votanti; vicepresidente Pasetti con voti 28; segretario Berti con voti 27; vicesegretario Trettenero con voti 32.

Deputati provinciali effettivi sono rieletti: Muzzan con voti 26, Dalle Ore con voti 25, Donati con voti 25, Trissino con voti 20; deputati supplenti Sebellin e Zannini.

Personale giudiziario.

Il N. 33 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, in data del 15 corr., contiene, fra altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Cassia Pietro, pretore del Mandamento di Lonigo fu confermato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute par altri quattro mesi da 16 luglio 1883.

Giannattasio Nicola, uditore, fu dispensato dalla missione di vicepretore nel Mandamento di Pordenone, e destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel Mandamento di S. Chirico Riparo (circondario di Lagonegro, Sez. di Corte d'appello di Potenza) con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Notari.

Fu concessa al notaro Antonio D'Arcano una proroga fino a tutto il 23 gennaio p. v. ad assumere il suo ufficio nel Comune di Sedegliano.

Culto.

Sono stati nominati:

Il sac. Leonildo Gallo alla parrocchia di S. Maria di Cervarese, in Comune di Viggiano, di Regio patronato.

Il sac. Giuseppe Molon, alla parrocchia di S.ta Maria di Casale (Vicenza), di Regio patronato.

Perchè S. M. il Re non è venuto a Venezia

Scrivono da Milano 14 al *Fanfulla*:

So che il Re non ha voluto andare a Venezia a prendere la Regina per non dare occasione a dimostrazioni che gli avrebbero fatto piacere, ma gli sarebbero sembrate fuori di posto, mentre tante famiglie italiane sono nel più gran de lutto.

Un comunicato che potrebb'essere ufficioso.

Leggesi nella *Stampa*:

« Il *Correspondenz Bureau* comunica ai giornali viennesi che l'onor. Mancini pregò il cav. Durando, console generale d'Italia a Trieste, che si trovava in congedo, di restituirsi al suo posto. Il *Correspondenz Bureau* aggiunge che il cav. Durando tornò nella sua sede, e che il conte Francisci, il quale lo sostituì durante l'assenza, sarà richiamato pel contegno tenuto in occasione delle sottoscrizioni per Casamicciola, e biasimato da un giornale triestino.

« Che noi sappiamo, di vero in tutto ciò non v'è che il ritorno del cav. Durando a Trieste. Il Governo si riserva di esaminare i particolari dell'incidente, che diede pretesto di clamori esageratissimi a certi giornali. »

Noi facciamo osservare che il conte Francisci fu attaccato da un giornale italiano, l'*Alabarda*, e da un giornale tedesco, il *Triester Tagblatt*, per motivi opposti. Per l'*Alabarda*, il viceconsole aveva avuto torto di aspettare che si formasse il Comitato per Casamicciola a Trieste; pel *Tagblatt*, era poco meno che irredentista, perchè aveva mandato una circolare anche all'*Indipendente*!!

Le condizioni della sicurezza pubblica.

Il Ministero dell'interno ci comunica la statistica trimestrale dei reati e delle operazioni di pubblica sicurezza eseguite nel secondo trimestre 1883.

Eccone le cifre principali:

Reati contro le persone (stupri, ratti, parricidii veneficii, infanticidii, assassinii, omicidii volontarii, ferite, percosse e duelli) 9099. Autori scoperti e deferiti ai Tribunali 8831.

Reati contro le proprietà (estorsioni, rapine, furti qualificati e semplici, abigeati, truffe, appropriazioni indebite, incendii, guasti volontarii alle ferrovie, ai fili telegrafici, ecc.) 16.411. Autori scoperti e deferiti ai Tribunali 7845.

Reati misti contro le persone e le proprietà (associazioni di malfattori, grassazioni semplici od accompagnate da omicidii e percosse) 232. Autori scoperti e deferiti ai Tribunali 144.

Reati contro la fede pubblica 85. Autori scoperti e deferiti ai Tribunali 79

Ribellioni agli agenti della forza pubblica 340. Autori scoperti e deferiti ai Tribunali 334.

Nel secondo trimestre 1883 si ebbero in confronto del primo trimestre dell'anno:

in meno: reati contro le proprietà 1752; contro la fede pubblica 33;

in più: reati contro le persone 1152; ribellioni alla forza pubblica 29.

Differenza complessiva in meno, reati 564.

Confrontando invece i trimestri corrispondenti nei due anni 1882 e 1883 abbiamo a vantaggio del secondo trimestre 1883:

In meno: reati contro le proprietà 1586; reati misti contro le persone e le proprietà 60; contro la fede pubblica 140;

In più: reati contro le persone 420; ribellioni alla forza pubblica 15.

Differenza complessiva in meno, reati 1351.

Caratteristica: diminuzione dei reati contro la proprietà, indizio di benessere sociale crescente; aumento dei reati contro le persone, indizio di abbassamento morale delle nostre popolazioni.

È una questione che merita di essere attentamente studiata. *(Pop. Rom.)*

Una questione di successione a Casamicciola.

Telegrafano da Casamicciola 16 alla *Rassegna*:

Fra le vittime si contano i coniugi Gioacchino e Filomena Bonadio, artisti di canto, napoletani.

Sono morti sotto le rovine della villa Parisi.

Essi erano ricchi; possedevano 5 milioni: Non avevano figli. Gli eredi del Gioacchino Bonadio sono venuti qui, ed hanno chiesta l'autorizzazione al pretore di far scavare il cadavere per poterlo far esaminare al prof. Petrini, a fine di accertarsi se esistono sul corpo lesioni. Pare che si voglia provare che il Gioacchino Bonadio è morto prima della moglie per stabilire l'ordine della successione.

Il ministro ha dato ordine che il prof. Gallinara presenzi allo scavo e all'esame che del cadavere farà il prof. Petrini.

Contro la forza.

Telegrafano da Cefalù 16 alla *Rassegna*:

Ieri sera, alle 8, presso Gerace Siculo, una pattuglia di Reali carabinieri s'incontrò con tre ladri di buoi.

I malandrini fecero fuoco contro i carabinieri. Questi rimasero illesi. Quelli vennero arrestati, e due di essi furono nella colluttazione gravemente feriti.

L'incidente di Tamatava.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Come accennò un nostro telegramma, il giorno 13 agosto alla Camera dei Comuni furono fatte diverse interpellanze riguardo all'incidente di Tamatava. Lord Edmund Fitzmaurice, rispondendo a quella del signor Mc. Arthur, dichiarò che il Governo britannico non aveva finora ricevuto nessuna relazione formale delle accuse in seguito alle quali il missionario inglese Shaw era stato imprigionato. Aggiunse che il Governo era in comunicazione col Governo francese sul soggetto.

Il signor Gladstone, rispondendo a sir S. Northcote, disse non poter fissare la giornata per fare alla Camera dichiarazioni risguardanti la situazione delle cose al Madagascar. La corrispondenza relativa è arrivata soltanto ora ed è molto complicata. D'altronde, non si sa finora che il Governo francese abbia ricevuto le informazioni particolareggiate. Quando giungano tali informazioni, è convenuto fra lord Granville e il signor Waddington, che i due Governi entreranno immediatamente in comunicazione.

Il signor Gladstone negò di essersi, nel suo discorso alla *Mansion House*, ritrattato di quanto aveva detto preced...

---

del quadro, colla bocca aperta, sgangherata, che urla un comando, me lo lasci dire l'egregio artista, è una figura da telone di teatro; e il gruppo, dove c'è Vittorio Emanuele, riesce confuso mal disegnato, e peggio interpretato dalla tavolozza oscura. Se poi poca o punta emozione si prova davanti ad un quadro, il cui merito principale è quello di rappresentare la verità di un fatto, troppo recente perchè la leggenda e la tradizione lo abbiano già tramutato, o perchè non si possa vederlo che nelle vaporose indeterminatezze della immaginazione, vuol dire che la verità manca e l'effetto.

E c'è di più. C'è che qui si tratta di un fatto determinato; mentre, per citare un esempio solo, l'Aldi dipingendo le ultime ore della libertà di Siena raccoglieva sotto la luce di un concetto suo, entro una rappresentazione da lui immaginata, tutto un gruppo di sentimenti e di fatti. — E pure quale possente grido di dolore, quale inno di gloria non s'innalza da quelle figure di moribondi?

Questa tela del Cammarano resta però sempre un lavoro pregievole assai; ma l'effetto in cotesto ordine di idee e di azioni è, secondo me, maggiore invece di molto nel piccolo quadro *lo scoppio di una granata* di Sebastiano De Albertis. Sentimento, evidenza, valore tecnico con sobrietà di mezzi, colorito efficace, tornano in argomento di lode per l'egregio artista, che meglio fece di Lemmo Rossi Scotti, il quale dal pietoso episodio del colonnello Balegno, ferito nella battaglia di San Martino, avrebbe potuto trarre un migliore partito. La tavolozza è fredda; manca aria e spazio, e quel morto glorioso, disteso ignobilmente, sembra che scivoli fuori del quadro. Nulladimeno merita lode l'intelligente artista per avere pensato soggetto sì degno, e per avere profuso in esso le sante affezioni del cittadino e del soldato. Quel cadavere obbliato nella solitudine della campagna, quel cavallo che bruca l'erba, indifferente e nitrisce, sono due note diverse che nell'urto mandano un suono di pianto, e un'immagine cara e santa, la patria, suffusa di splendori si profila nel fondo dell'aria annebbiata, tra i nugoli della burrasca.

Lo staffato di Giovanni Fattori è un quadrettino che mette i brividi. Le studiate negligenze di questo valente pittore sono già note; ma pensato un soggetto sa renderlo con gagliarda efficacia. E veramente efficace è questo soldato infelice, che caduto di sella è via trascinato dal cavallo fuggente per la lunga strada abbandonata, tingendo il terreno e la polvere di un rigo di sangue, che sgorga dalla testa, ormai per ferite deforme.

Il 20 settembre 1870, o più esattamente, il combattimento a Porta Pia è reso con sufficiente effetto da Archimede Franzi. Forse qualche figura è sbilicata, qualche altra ha la mossa esagerata o teatrale; ma i gruppi sono combinati bene; e un alito caldo, patriottico, senza scamiciate esagerazioni, circola nella folla incalzante di quei soldati.

Barzaghi Cattaneo fece un lavoro assai diligente e corretto, principiando dal disegno di una assai ricca e severa cornice, dentro la quale è la figura, a grandezza naturale, di Giovanna Grey, che nello spasimo acuto della sua carcere stringe colle delicate mani l'inferriata della finestra, e guarda col desiderio angoscioso gli aperti spazi del cielo. Fine, elegante, in ogni minuta cosa la esecuzione; dall'abito ai capelli, che biondi e copiosi le fluiscono giù per le spalle; punto esagerata la espressione del viso, che è quale si addiceva al suo nobile grado, ed alle severe discipline della sua educazione; ardito alquanto ma naturalmente mosso lo scorcio della sottile graziosa figura; tutto cotesto torna a lode del pittore lombardo, che superò anche non lievi difficoltà di tavolozza e di profili nella veste intieramente bianca sul fondo quasi nero della buia stanza.

Parlando di un lavoro del Vela m'indugiai alquanto a discorrere sul modo e sui mezzi dell'arte odierna per interpretare i soggetti religiosi. All'*Ecce Homo* dello scultore ticinese fa riscontro il quadro del polacco Guglielmo Kotarbinski.

Colle solite esagerazioni di lode o di biasimo, taluno ha detto che questo *Ecce Homo* è forse uno dei migliori quadri della esposizione, ed anzi la più alta interpretazione, che siasi mai fatta del pietoso argomento. Io non ne sono punto persuaso; credo anzi che la figura del Gesù nella sua deformità cadaverica, quasi di persona che non ha più senso di sè; questa figura, in cui non c'è il guizzo di una idea o di un sentimento, e che arieggia quella di un malfattore volgare, prostrato dai tormenti, sia piuttosto una delle peggiori cose, che siensi mai fatte. — Il condannato, che Pilato mostra alle turbe tumultuanti è in piedi, quasi nudo; dalle carni più verdastre, che livide, geme sangue e sudore; gli occhi ha chiusi; e tutte le linee del corpo sono tracciate con rigidezza eccessiva.

Consento anch'io che debbasi abbandonare il tipo e l'atteggiamento, di cui si sono piaciuti tanti artisti per lo passato. Dalle pareti delle chiese, dagli altari ribboccanti di ornati e di dorature, vista traverso una nube d'incenso, la figura del Maestro splendida di bellezza, di ardimenti, di paradisiaca rassegnazione, rispondeva certamente agli entusiasmi della fede, alle pie compunzioni delle anime addolorate. Non oppongo all'osservazione che il fatto sia stato alquanto diverso da queste tradizioni tipiche, quasi rituali, giunte sino a noi sull'ali luminose della leggenda, scaturite come limpida onda dalle discussioni e battaglie di varie sette religiose; ma corbezzoli; il pittore polacco per raggiungere il naturale diede un tonfo, me lo perdoni, nella caricatura. Quel Gesù è nè umano nè divino; è inespressivo e deforme. Ora io dico; siate credenti o no; questa potente individualità, che solitaria s'innalza per virtù propria, e assimilando in sè verità e dottrine, confuse o mal distinte nel tenebrore di civiltà remotissime, crea un mondo morale nuovo; questo gigante del pensiero; questo signore altissimo del sentimento; non fu inteso nè rappresentato convenientemente dal Kotarbinski. Il quale invece prende una rivincita da valoroso artista in due o tre altre figure del quadro. Un sacerdote, un fariseo e un soldato romano sono vere creazioni di forte intelletto, e la forma per disegno e per colorito risponde completamente al pensiero. Per cui, tirate le somme, l'opera di questo pittore straniero merita sì moltissima considerazione, ma non gli inni fioriti al calore artifiziale della adulazione; non le parole fiammeggianti, accese col zolfanello compiacente dell'amicizia.

E dal divino, che predilesse l'infanzia, che in quelle poche parole, *sinite venire ad me parvulos* rivolte ai discepoli, riassume tutta una dottrina di pietosi affetti; dal divino che amò e benedisse i fanciulli, speranze care della famiglia e della patria, volentieri col discorso trapasso al quadretto di Alberto Aublet, che è un gioiello di sentimento e di arte.

Si figuri, caro lettore, o meglio ancora, amabile e gentile lettrice; — se ho la fortuna di averne; — che da un fondo quasi nero si stacchi con rilievo vaporoso la personcina elegantissima e vispa di una bambina in piedi. L'abito corto ai ginocchi, è di una flanella di color bianco avorio, ornata agli orli di una ripiegatura di seta bianchissima. Dalle spalline scendono giù, fiocchettati, nastri di seta parimente bianchi; e del colore stesso sono non solo il manicotto ed il cordone che lo tiene sospeso dal collo; ma persino le scarpine di raso, le calzette, e il tappetino a peli ricciuti, dentro cui quasi s'immergono i piedini sottili. La testina simpatica, delicata, bella e fresca come un bocciuòlo di rosa, è incorniciata da un cappellino a tesa spiovente, che è proprio un amore. Esso è di panno bianco con gale e svolazzi bianchi. Ma la mia parola, che mal dipinge cotesta figuretta, la quale sembra un'apparizione, non può adeguatamente poi dire l'espressione dei due occhietti nerissimi, che guardano di fronte; nè significare abbastanza i riflessi dei folti capelli, neri come l'ala di corvo, sulle sfumature bianche del grazioso cappello; o la furbesca vivacità di quel suo sorriso gaio, che manda lampi di compiacenza innocente.

Il soggetto è nulla; l'effetto è grandissimo. Tutto quel bianco passa per una gamma di toni diversi, che dipendono dai riverberi di luce e dalla qualità delle stoffe. Il bianco acciaio della seta è differente dal bianco niveo della lana; quello avorio dell'abitino da quello che tira al gialliccio degli stivalini. E da questa varietà di sfumature l'artista ricavò un effetto da non si dire con sufficienza. — Quella bambina là, tutta circonfusa di luce, uscente dalle ombre del quadro, e dall'alta e nera cornice sembra, che so? un sogno, una fantasia di poeta, un angioletto terreno, che si lascia baciare sui labbruzzi rosei dalla bella mammina.

Ed ecco, signore e signori, la verità semplice, colta in sul vivo, ma illuminata dagli splendori dell'arte. Cotesta bambina dice niente e dice moltissimo; basta saperla interrogare senza preconcezioni partigiane, senza bizze fatue di rivalità combattenti.

Il quadretto bellissimo dell'Aublet mi potrebbe fornire materia a un discorso. Ma la via lunga mi sospinge, e l'ora del tempo. Molti altri lavori mi restano da esaminare; e taluno, egregia opera di concittadini miei. Quindi faccio punto adesso per ripigliare la parola entro il mese.

VINCENZO MIKELLI.

aveva detto precedentemente alla Camera dei Comuni riguardo all' incidente di Tamatava.

Esposizione d' elettricità a Vienna.

Un dispaccio del *Secolo* annuncia che il principe ereditario Rodolfo percorse, dopo la inaugurazione, diverse Sezioni, parlando coi rappresentanti delle Nazioni esponenti. Giunto alla mostra italiana, ch' è ben addobbata, ammirò lungamente una serratura elettrica di sicurezza, per aprire in un sol tempo tutte le porte dei quartieri, e di cui si fece dare una particolareggiata spiegazione.

Un dispaccio del *Pungolo* aggiunge:

Relativamente, più a lungo il Principe si fermò dinanzi all' esposizione italiana; e, volgendosi al commendatore Cerutti, disse: « L' Italia, che fa progressi in tutte le cose, espone qui degli oggetti interessanti. » Si pose poscia ed esaminare attentamente la macchina dinamo-elettrica esposta dall' officina Galileo di Firenze, il pantelegrafo dell' abate Caselli, e le dimostrazioni cronografiche del professore Villa di Firenze. Si allontanò esprimendo agli espositori e ai commissarii la sua profonda sodisfazione.

Il moto spagnuolo.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Madrid che il marchese Vega de Armijo, ministro degli esteri, consiglia al Re Alfonso di dar seguito al progettato viaggio in Germania, mentre il maresciallo Martinez Campos, ministro della guerra, insiste perchè il Re vada a fare un giro militare nelle Provincie passando in rivista le truppe, ravvivandone così lo spirito dinastico.

Molti militari insorti sono stati imbarcati per le Baleari e per l' isola Fernando Po, sulla costa occidentale d' Africa.

A Siviglia, dopo proclamato lo stato d' assedio vennero arrestati parecchi civili e militari e condotti a Cadice.

Gl' insorti che passano la frontiera e cercano rifugio in Francia vengono internati a Limoges, a Montauban, a Clermon-Ferrand, ad Angoulême, a Périgueux. Il Governo francese passa loro un franco al giorno e l' alloggio.

Un dispaccio da Madrid persiste a sostenere, che, malgrado le smentite della stampa ufficiosa spagnuola, è generale la credenza che i fondi per la rivoluzione vennero forniti da un potente gruppo di politici e speculatori francesi. In prova di ciò si adduce che non si sono mai visti in Spagna tanti biglietti di Banca francesi e tanto oro come se ne vede ora. Molti biglietti di Banca, passati per mani molto sospette, portano a tergo il distintivo di un grande stabilimento francese.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Casamicciola 17. — Genala è partito. Dicesi che la direzione delle cose riguardanti Casamicciola verrà affidata al prefetto di Napoli, come rappresentante il Governo e come presidente del Comitato.

Berlino 17. — L' Imperatore diede 50,000 marchi alle vittime d' Ischia.

Il moto spagnuolo.

Madrid 17. — Continuano numerosi arresti di civili, specialmente Zorillisti e federali, particolarmente nell' Andalusia, nella Catalogna e nell' Estremadura.

Parigi 17. — Il Governo francese rispose alla domanda orale officiosa della Spagna, che non può internare Zorilla finchè non si provi ch' egli abbia partecipato all' insurrezione. Intanto il Governo invigilerà attentamente alla frontiera.

Bourgmadame 17. — Il capitano Mangada con 32 uomini è entrato in Francia. Parlasi di una nuova sollevazione nei dintorni di Seu d' Urgel.

—

Madrid 18. — Il Re è partito iersera per Valenza, accompagnato da Martinez Campos, da Blanco e dal duca di Sesto. Nulla v' è di definitivo sul viaggio del Re all' estero. Ventinove doganieri insorti conseguarono le armi e rifugiaronsi in Francia; altri 23 si sottomisero alle Autorità. Il capo dei doganieri che svaligiarono il treno di Crenouillers venne arrestato con tre doganieri; i rimanenti sono inseguiti.

Parigi 17. — Dispaccio particolare: Il Vescovo di Ayacucho (Perù) venne ucciso, volendo egli ristabilire la pace fra gli abitanti di Haunta.

Madrid 17. — Il Re partirà domani per Valenza, col ministro della guerra; quindi si recherà a Barcellona, Sarragozza, Vittoria, Valladolid e alla Corogna.

Saigon 17. — Dicesi che Badens comandante a Namdinh diede un nuovo combattimento. Il nemico soffrì grandi perdite.

Alessandria 17. — Parlasi di una crisi ministeriale. Riar pascià sarebbe incaricato di formare un Gabinetto.

Copenaghen 17. — I Reali assistettero alla rappresentazione data dalla Compagnia italiana a benefizio delle vittime d' Ischia. Il Comitato danese raccoglie sottoscrizioni allo stesso scopo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 18. — Parlando della preconizzazione nell' ultimo Concistoro di un Vescovo ausiliario al Vescovo di Breslavia per la parte austriaca, la *Nord Deutsche Zeitung* fa osservare che tale nomina, non fatta d' accordo col Governo prussiano, è una violazione delle regole dell' amministrazione, prescritte sotto la sanzione reale, in base alla Bolla *De salute animarum*. Soggiunge che, ove la Curia romana non credasi più vincolata dalla Bolla anche il Governo prussiano finirà col non avere più per essa i riguardi che ebbe finora.

Parigi 18. — Il Principe Napoleone è partito da Prangins per Moncalieri.

Londra 18. — Fu presentata a Gladstone una lettera chiedentegli se l' Inghilterra appoggerebbe presso il Kedevi la domanda per concessione di terreno onde costruire un nuovo Canale.

Costantinopoli 18. — Il Vescovo Nicodemo, residente a Mosca, fu eletto Patriarca greco di Gerusalemme.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18 ore 2.24 p.

Commentasi con estrema simpatia il generoso contributo dell' Imperatore Guglielmo pei superstiti d' Ischia, che prende le proporzioni di una vera dimostrazione politica.

Da Berlino giunsero all' Associazione della stampa comunicazioni intorno alle proposte escogitatesi a Berlino onde raccogliere fondi per Ischia. Si istituirà a Berlino un Comitato centrale; si istituiranno dei sub-Comitati in tutte le principali città della Germania; si organizzeranno feste a Berlino ed a Francoforte; si compilerà un *Album* italiano da vendersi allo stesso scopo; si rivolgerà un appello alla stampa austro-ungarica, perchè si associ alla filantropica impresa.

Il programma fu diramato a tutti i Municipii ed a tutti i giornali tedeschi.

Si conferma che, nella prossima settimana, Depretis verrà a Roma; ma nulla è disposto quanto al Consiglio dei ministri.

È pubblicato l' avviso convocante le Associazioni e gli ex-militari di Roma per andar incontro al ministro Genala alla Stazione. L' avviso dice che, onorando Genala, s' intende esprimere riconoscenza all' esercito ed a tutti quanti si adoperarono a lenire la sventura.

Ignorasi ancora il momento dell' arrivo del ministro; dicesi che sarà domani sera.

Spilla elettrica. — L' *Italia* di Milano scrive che il signor Shepherd, il noto americano che ha fatto molti studii sulla luce elettrica e che illuminerà col suo sistema il Dal Verme, giunse in questo teatro con una spilla di cravatta, la quale era niente altro che una lampadetta elettrica! Qualche cosa di meraviglioso!

Il sig. Shepherd teneva in un taschino del panciotto un piccolo accumulatore d' elettricità, col quale poteva mantenere accesa la sua brillante lampadetta per cinque ore!

Questo nuovo genere di *reclame* all' americana ebbe un grande successo.

Ginnastica. — Siamo pregati di avvertire che anche a Dolo quel maestro normale di ginnastica, sig. Scorson Giuseppe, venne dal R. prefetto, presidente del Consiglio scolastico, autorizzato a tenere un corso di ginnastica con effetto legale pei maestri e maestre non ancora abilitati, e ciò dal 5 al 30 p. v. settembre, svolgendo in esso corso il programma approvato col Regolamento 16 dicembre 1878.

Le iscrizioni si ricevono presso la Scuola maggiore urbana di Dolo, da oggi a tutto il 4 settembre p. v.

La Ditta Missoni e C., così favorevolmente nota per i pregevoli suoi lavori di stamperia e di tintoria, nell' intendimento di sempre meglio rispondere alla fiducia della sua numerosa clientela, ha di recente aperto una succursale a S. Rocco, affinchè tutti quelli che domiciliano al di là del Ponte di Rialto possano dare le loro ordinazioni e depositare i proprii oggetti, evitando con ciò il disturbo ad essi di recarsi in Campo di S. Marina, dove la Ditta stessa ha la sua sede.

Auguriamo a questa vecchia e conosciutissima Ditta sempre migliore fortuna.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 agosto 1883:

VENEZIA. 25 — 29 — 72 — 6 — 57

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

19 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 7m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 30s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 0m
Levare della Luna	7h 14m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 19m 9s
Tramontare della Luna	6h 7m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO

del 18 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	762 88	762 34	762 44
Term. centigr. al Nord	17 6	22 8	23 1
» » al Sud	20.4	22 8	22 8
Tensione del vapore in mm.	9.45	9.10	10 82
Umidità relativa	63	44	52
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	ENE.	NE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	8	7	16
Stato dell' atmosfera	3/4 cop.	Sereno	3/4 cop.
Acqua caduta in mm.	goccie	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 3 Minima 15 9

· *Note:* Vario tendente al nuvoloso — pioggia leggiera nella notte — Barometro oscillante.

— *Roma* 18, *ore* 3:50 *p.*

In Europa pressione generalmente aumentata. La depressione d' ieri nel medio Adriatico, movendosi verso Sud-Est, è ancora sensibile nel Jonio. Monaco 770 mm., Lecce 758; Ebridi 755.

In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggierelle, specialmente nel versante Adriatico; venti settentrionali forti in parecchie Stazioni; barometro salito, fuorchè nell' estremo Sud; temperatura abbassata.

Stamane, sereno nel Nord-Ovest del Continente e in Sardegna; coperto, anche piovoso, nel versante Adriatico; venti freschi, forti, da Tramontana a Greco nell' Adriatico; moderati del quarto quadrante altrove; barometro variabile da 766 a 758 dal Nord al Sud-Est; temperatura piuttosto bassa; mare molto agitato nell' Adriatico superiore; agitato, mosso, altrove.

Probabilità: Temporali, pioggie nel Sud; venti abbastanza forti settentrionali nell' Italia inferiore.

FATTI DIVERSI

Uragano. — Ieri l' altro l' uragano infuriò specialmente nella Provincia di Udine, con caduta di camini e di tegole.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 17. — Ieri morirono di cholera al Cairo 6, in Alessandria 41. Il numero dei morti constatati in Egitto fino al 14 agosto è di 31524.

—

Simla 18. — Il Vicerè telegrafò a Londra constatando la rapida estensione del cholera a Bombay. Molti morti.

Cholera e superstizione in Egitto. — Ricaviamo da una corrispondenza telegrafica del *Times*, in data di Alessandria, 27 luglio:

« Essendo morto un sceicco a Mehallet, si riferisce che la popolazione abbia bevuta l'acqua, con cui fu lavato il suo cadavere. Sia vera la notizia o no, il fatto si è che non posso trovare alcun indigeno che la creda improbabile, e pochi che credano riprensibile una tale condotta.

« Ho ricevuto un telegramma da Tantah contenente quanto segue:

« Noi stiamo implorando da Salem pascià « che ci mandi dottori e disinfettanti; siamo e- « sausti da cinque notti e cinque giorni di la- « voro. Egli risponde che ci manderà disinfet- « tanti; ma non giunge nulla. Potete voi man- « darcene?

« La Commissione di Alessandria ha perciò spedito alcuni disinfettanti, colla gentile assistenza dei direttori del servizio postale. Per quanto riguarda i medici, telegrafai a Sir E. Malet dieci giorni fa, prima che il cholera scoppiasse a Tantah, che vi era insufficienza di dottori in città, e ricevetti da lui in risposta che Salem pascià non considerava necesssario di mandarvene alcuno.

« Tantah ha quasi 34,000 abitanti, e quando telegrafai, non vi erano che due medici e un farmacista.

« Quasi per completare il numero delle pestilenze egiziane, il rapido aumento del Nilo e i danni fatti dal verme del cotone eccitano l' ansiosa attenzione di tutti, fuorchè quella dei membri del Governo. »

In un altro telegramma dello stesso, colla data del giorno precedente, leggiamo:

« Gl' indigeni continuano a fare la più forte opposizione alle precauzioni sanitarie che vengono raccomandate, specialmente a seppellire i morti nella calce, la quale distrugge la lunga ciocca di capelli, per mezzo di cui gl' ignoranti Mussulmani credono di venire alzati in cielo. Il capo Sceicco mi assicura che l' agitazione suscitata su questo soggetto, potrebbe diventare pericolosa. Il medesimo mi ha letto una lettera del Mudir di Belkass, in cui questi dice che gli indigeni continuano a mangiare le carni di animali infetti.

« Il Kedevi e la viceregina sono ritornati qui dal Cairo, poichè il primo soffre di un leggiero mal di gola. La visita di S. A. agli ospitali, in compagnia di Sir Evelyn Wood, pare che abbia prodotto un effetto straordinario sui soldati indigeni, alcuni dei quali ricusavano di credere a principio, che un Effendino potesse recarsi personalmente negli spedali. Un uomo che poco dopo si sentì meglio, attribuì un potere miracoloso alla presenza del Kedevi. L' effetto prodotto si può qui giustamente comprendere, quando vi asserisco di essere positivamente assicurato che il dott. Salem pascià, presidente del corpo della sanità, su cui deve gravitare, se non l' intera, almeno la primaria responsabilità per la disonorevole condizione sanitaria del paese, non ha mai, neppure una volta, visitato un solo ospedale dacchè è scoppiata l' epidemia.

Il dott. Abbatti, medico personale del Kedevi, che accompagnò S. A. al Cairo, asserisce che i risultati delle sue osservazioni colà, confrontate colla sua esperienza nel 1865, gli fanno conchiudere che questo cholera non è del tipo asiatico. »

Tariffe ferroviarie. — Scrivono da Verona al *Monitore delle Strade Ferrate*, che, quella Camera di commercio ed arti si è rivolta al Ministero di agricoltura, industria e commercio, per interessarlo ad aiutare il traffico nazionale con una proporzionata riduzione delle nostre tariffe ferroviarie, onde così evitare che, a causa delle riduzioni di tariffa testè attuate in Austria, sia tolta la possibilità di spedire i nostri cereali nel Tirolo, ch' è stato fin qui uno dei mercati utilmente aperti al nostro commercio.

Un dramma di Barbieri. — Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Gli acquedotti di Claudio di U. Barbieri appartengono al solito genere sanguinario prediletto dall' autore. Vi sono alcune scene ben fatte, che furono applaudite e fecero chiamare l' autore alla ribalta; ma tutto il rimanente non è sostenibile; nonostante il dramma si replicherà stasera.

Notizie della campagna. — Leggiamo nel *Bollettino dell' Agricoltura*:

I risi raggiunsero la completa fornitura. Il brusone però fa capolino, ed in alcune campagne fece già la sua comparsa. Finora il danno è poco, e continuando il costante bel tempo, forse non diventerà maggiore.

I frumentoni, quantunque in ritardo, sono belli, e belli si presentano anche i prati, che promettono un tardo, ma buon raccolto di terzuolo. Le spianate di quest' anno sono pur belle e presentemente vengono pascolate dalle bergamine. I fagiuoli piantati nei frumentoni che al presente si raccolgono, danno in quest' anno un prodotto piuttosto abbondante.

Nella Bassa si raccolgono le stoppie d' avena contenente il trifoglio, si fanno piedestalli di terra per sovrapporvi il letame, e si arano le colture; nell' Alto poi si eseguisce la sarchiatura al piede delle viti, per toglierví le erbe, ed alcuni tagliano anche le cime al frumentonino primaticcio, che a quest' ora è già fecondato.

Nelle viti non ha, a quanto sappiamo, progredito la peronospora e con giorni soleggiati e caldi possiamo ancora sperare una buona vendemmia.

Un Talismano. — Decisamente, il Municipio di Verona, o, per lui, gl' incaricati dell' emissione della lotteria dallo stesso iniziata, possedono un talismano di sicuro effetto. Nel volgere di neanche un semestre, sono giunti a tal grado nella vendita dei biglietti, che, oltre allo avere integralmente depositato alla civica Cassa di risparmio in Verona l' ammontare complessivo dei cinquantamila premii, cioè due milioni e mezzo, hanno per intero sodisfatto, fin d' ora, al pagamento d' ogni diritto governativo. Di ciò da ufficiale annunzio, con odierno manifesto, quel Municipio, aggiungendo che dell' emissione non resta più ormai disponibile che un quarto preciso, e che, conseguentemente, si pubblicherà quanto prima la data ufficiale dell' estrazione.

Possono intanto prendere norma da ciò, oltre i possessori di biglietti, preparandosi con mille belle speranze al gran giorno, coloro che hanno voluto proprio attendere l' ultimo periodo di vendita, per effettuare le proprie intenzioni. Pochi giorni ancora e non si troveranno più nè centinaia completi, nè biglietti delle cinque categorie, a numerazione corrispondente. Si regolino i nostri lettori di conseguenza.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

ITALIA

Italia e Marocco.

Un dispaccio della *Stefani* ha ieri smentito che fossero rotte le trattative per risolvere una vertenza tra l' Italia e il Marocco. Ora ecco di che si tratta secondo una lettera da Tangeri alla *Gazzetta Piemontese*:

« La prima divisione della nostra squadra restò a Gibilterra sotto il comando del vice ammiraglio Del Santo; la seconda divisione, formata del *Duilio* della *Palestro* e del *Barbarigo*, è qui a Tangeri sotto gli ordini del vice ammiraglio Civita. In questa rada non si vide mai tanta animazione.

« Tutti sanno ormai la ragione per cui si pensò di far vedere ai Marocchini le bocche dei cannoni da cento. Il governo marocchino deve da molto tempo alcune centinaia di migliaia di lire a parecchi sudditi e protetti italiani, ma invece di danaro si contentò sempre di dar loro delle vane ciancie.

« Quando l' anno scorso il comm. Scovasso andò a Marocco, stipulò con il gran visir una transazione, pur di finirla una buona volta; ma dovette poi convincersi che neanche quella non si pensava punto ad eseguirla, e per soprammercato le autorità imperiali lo avevano tratto in inganno, falsando interamente la verità. A questo si aggiunsero dei gravi torti fatti ad un suddito italiano da Sidi Abdeslam pascià di Rabat — sulle coste dell' Atlantico, — ed altri piccoli conterelli che andavano regolati. Stanco di tutte queste indegnità, il comm. Scovasso mandò un *ultimatum* al Sultano, col termine perentorio di 20 giorni, per rispondere, chiedendo il pagamento completo delle somme dovute, la destituzione dei funzionarii che recarono sfregio o danno ai sudditi italiani, e piena sodisfazione pel modo con cui venne trattato il nostro ministro.

« Il Sultano sta guereggiando contro una delle tante tribù che compongono il suo Impero, unico mezzo questo di provvedersi di danaro, perchè le esazioni sono tutte consumate dai suoi funzionarii, e finora non ha risposto. È certo però che risponderà, facendo quanto chiede il comm. Scovasso.

« Questi è uomo estremamente giusto e tollerante, ma di indomita fermezza, e fece venire la squadra per convincere sempre più le autorità marocchine che è risoluto di finirla.

« Il ministro degli esteri, Bargash, che vive a Tangeri, lo conosce molto bene, ed alla notizia dell' *ultimatum* ebbe la febbre per varii giorni. Ci fu un vivo scambio di visite ufficiali, annunziate a colpi di cannone; ma se non fan-

no giudizio, i signori Marocchini vedranno le cortesie cambiarsi in argomenti più persuasivi.

« Il Marocco è in completo sfacelo, e si può ormai chiedere in mano di chi andrà a cadere fra pochi anni. »

GERMANIA

La Germania per Casamicciola.

Telegrafano da Vienna 17 all' *Indipendente* :

« La *Neue Freie Presse*, commentando in un brillante articolo il caldo appello del Principe imperiale tedesco alle popolazioni della Germania, perchè contribuiscano l'obolo della carità a lenire le sofferenze prodotte dal disastro d'Ischia, lo chiama un attestato bellissimo dei suoi sensi filantropici non solo, ma dice essere questo inoltre un atto di somma importanza politica.

« Dice che l'appello esprime non solo le simpatie personali del Principe imperiale per l'Italia, ma conferma e rassoda i rapporti intimi che corrono fra ambidue quegli Stati.

« Gl'Italiani, leggendo quell'appello affettuoso, dovranno esclamare: « « I Tedeschi sono da vero i nostri veri amici. Essi accorrono in nostro aiuto prima e con forze maggiori degli altri, quando ci stringe il bisogno, quando ci accascia il dolore. Difatti, mentre a Parigi gli artisti soli e i pubblicisti si ricordano delle luttuose conseguenze della catastrofe e il mondo ufficiale c'ignora quasi del tutto, in Germania l'erede della Corona esercita tutta la sua influenza a promuovere ed agevolare l'opera della carità destinata a soccorrere i nostri sventurati. » »

« Conchiude la *Neue Freie Presse*, dicendo che l'appello magnanimo del Principe imperiale forma degno *pendant* a quella scena, che resterà sempre impressa nel cuore degl'Italiani, in cui egli sul balcone del Quirinale dinanzi ad una folla plaudente strinse al petto il Principe di Napoli. Ambedue le volte il Principe imperiale ha mostrato di possedere una delle virtù più belle e più preziose che fregiano i Principi: la schietta e naturale cordialità. »

L'Imperatore di Germania ha dato, come ha annunciato la Stefani, **50,000 marchi.** Il concorso personale dell'Imperatore di Germania, dopo quello dell'Imperatore d'Austria, non è pura filantropia, ma è un avvenimento politico della più alta importanza.

—

Telegrafano da Berlino 17 all' *Euganeo* :

La sottoscrizione per Casamicciola prende proporzioni colossali e con carattere ufficialissimo. Tutti i Principi del sangue, i ministri e gli alti funzionarii sono alla testa dei Comitati.

La *National Zeitung* rileva l'importanza politica della dimostrazione verso l'alleata del Sud.

La lettera del Principe ereditario ha fatto pessima impressione a Parigi.

FRANCIA

Un francese nemico dei Francesi.

On n'est jamais trahi que par les siens. — Questo proverbio si applica a un fatto raccontato da una lettera mandata al *Figaro* da un vecchio magistrato di Saigon, capitale della Cocincina. Questi asserisce, sulla fede di lettere giuntegli dalla colonia asiatica francese, che colui che comanda il corpo di osservazione cinese nel Tonchino è un vecchio ufficiale francese, il signor Schédelin.

Quest'ufficiale, che aveva preso servizio in Cina da dieci o quindici anni fa, nel 1873 ebbe che dire col sig. Chappedelaine, console francese a Canton, il quale, un bel giorno, lo fece agguantare e condurre di viva forza a Saigon, ove il corrispondente l'ha visto, e ove fu condotto a bordo del *Fleurus*, e ivi custodito rigorosamente. Tradotto in Francia, gli fu impossibile ottenere la giustizia da lui reclamata, anzi vide la sua sostanza personale confiscata in seguito ad ordini emanati dal ministro degli affari esteri.

Nel 1873, durante il periodo del 16 maggio, il signor Schédelin offrì al governo francese di aprirgli sbocchi nel bel mezzo della Cina pel commercio delle sete. Tale offerta, che le molte e potenti amicizie del signor Schédelin rendevano molto seria, non venne neanche presa in considerazione.

Eppure il signor Schédelin, che il suo doppio titolo di mandarino e di generale cinese avevano reso popolarissimo e potentissimo in quella regione, poteva neutralizzare il monopolio, che gl'Inglesi erano riusciti ad assicurarsi fin da quell'epoca. Ma non si volle tener conto di tali considerazioni.

La stessa lettera aggiunge, dubitare che il negoziante cinese Tong-King-Sing, direttore della *China Merchant's navigation Company*, e attualmente a Berlino, e genero del famoso vicerè Li-Hung-Ciang, sia un antico capo di pirati cinesi, condannato a morte dal suo governo, e salvato dall'ammiraglio Duprè, governatore della Cocincina, il quale gli accordò diritto di asilo sul territorio francese. *(Corr. della S.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Croati e Ungheresi.

Telegrafano da Zagabria 17 corr. all' *Indipendenza* :

Zagabria rassomiglia ad una città stretta d'assedio.

Tutte le vie sono percorse da picchetti di fanteria e di usseri.

Sulle piazze bivaccano distaccamenti intieri di truppa.

I più notevoli cittadini furono convocati dal senatore Dezelich ed istituirono prontamente una Commissione allo scopo di calmare e pacificare gli animi irrequieti.

I singoli membri di questa Commissione s'impegnarono di impiegare tutta la loro autorità a sventare il temuto assalto dei villici del contado, ch'era stato annunziato per oggi.

Tuttavia perdura il pericolo a motivo della fiera di Santo Stefano che incomincierà domenica con grande concorso di contadini.

Iersera una pioggia dirotta disperse una folla di curiosi ch'erasi radunata sulla Piazza principale.

La calma non fu turbata durante la notte.

Dimostrazione antisemitica.

Vienna 16.

Si ha da Praga che la folla, dopo una serenata al cardinale Schwarzenberg, percorse le vie della città, urlando: Abbasso gli ebrei! e minacciando questi di morte.

La polizia disperse i tumultuanti, arrestando quattro persone. *(Sec.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

SPETTACOLI.

Sabato 18 agosto

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto. — *La favorita del Rajà*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 13 al 18 agosto 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	36 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	50 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Lima 12 luglio.

Il bark ital. *Provvidenza R.*, che rilasciò a Callao il 7 corr. con forte via d'acqua, era proveniente da Iquique e diretto per l'Europa, carico di nitrato.

—

Akyab 14 luglio.

Il bark *Erminia I.*, cap. Tarabocchia, mentre usciva da questo porto, rimaneva incagliato sugli scogli Fakeer, e non fu liberato che dopo alcune ore coll'alta marea; indi venne di nuovo condotto in porto e rombato onde evitare che andasse a picco. Ora sta sbarcando il carico, un terzo circa del quale temesi che sia avariato, avendo il bastimento 13 piedi d'acqua nella stiva.

—

Bilbao 12 agosto.

Il vap. spagn. *Provenzal*, con carico generale, si è perduto presso Santona. L'equipaggio è salvo.

—

Pernambuco 11 agosto.

La nave *Magge A. Robertson* è investita a Gojanna e giace in cattiva posizione.

—

Venezia 18 agosto.

Fra qualche giorno inizierà la navigazione nell'Adriatico un nuovo piroscafo appartenente a Ravenna.

Così quella città possederà due vapori, avendo già il *Giuseppina*, che fa i viaggi fra Ravenna e Trieste.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 48	88 63	90 65	90 80
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	250	125					
» Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	85	122	30
Francia	» 3	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra	» 4	—	—	—	—	24	98	25	04
Svizzera	» 4	99	70	99	9	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	210	50	211	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	75	211	25

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	90 85 —	Francia vista	99 77 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	— —

BERLINO 17.

Mobiliare	510 —	Lombarde Azioni	265 —
Austriache	547 —	**Rendita ital.**	91 30

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	80 07	Consolidato ingl.	100 ⅛
» » 5 0/0	109 —	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	90 75	Rendita turca	10 77
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 85
Londra vista	25 32 ½	Obblig. egiziane	360

VIENNA 17.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	296 30
» in argento	79 40	100 Lire italiane	47 30
» senza impos.	93 50	Londra	119 80
» in oro	99 80	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 50 ½

LONDRA 17.

Cons. inglese	100 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 5/8	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 agosto 1883.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Danyell, con figli - Bonslary-Yadame - Nisconbo, tutti tre dall'interno - I. E. Sanyer, con famiglia - Bar. von Hovenstein - Tohnston - Melchior, ambi con famiglia - Crane - W. Plate - E. Browne - Carturigi, con sorella - B. Baner - L. Hollinshed - I. S. Rowand - C. James - R. Inglis, con famiglia - S. N. Nicholson - R. B. West - Glechott, con moglie - D. B. Nally - I. Jennanoley, con famiglia - Addeson - M. van Antwers, con famiglia - Bourgevis, con moglie - A. Godey, tutti dall'estero.

Nel giorno 13 detto.

Albergo Reale Danieli. — C. cap. Tibaldi - G. cap. Gigli-Cervi - N. Altrocchi - Avv. cav. Gemma, con famiglia - D. Piccoli - Benigno A. - Bertini G. - L. Cavalieri Ducati - P. cav. Garavaglia - E. Frascari, tutti dall'interno - A. Balig - W. T. d.r Lusck, con famiglia - Bar. Brunneck - Boylston A. Beal - Levèsque, con famiglia - W. M. Mark - W. A. Gayle - V. d.r Mach - W. H. Miller - H. W. Shielde - A. Bloor - Andronesco - Cap. Harvey - F. W. Dancley - Lubar - W. M. Greenlee - Makeew - L. Goldfinger - E. Destraz - T. Georgesco - D. Price - C. E. Warburton - Jozon - L. avv. Faccillon - R. Hirsch, con moglie - D.r Franz - T. Ball - T. d.r Tourjee, con moglie - F. E. Johnson, con moglie - I. M. Hill, con moglie - A. X. Wheeler - C. Strong - C. F. Whitney - E. Cleworth - M. A. Ravell - H. Tucker - C. E. Whitney - N. A. Glioiden - E. Holman - G. F. Keiper - O. H. Webb - T. H. Harl - Finkham - C. H. Nichols - G. G. Nash - I. M. rev. Dutton - C. M. Baxter - M. W. Henry - F. rev. Monroe - W. I. Hoadley - Henderson - A. de Caprara - A. Bargehr, con famiglia - De Lavèore - Reinold, tutti dall'estero.

Nel giorno 14 detto.

Grande Albergo l'Europa. — M. cav. Morelli - A. Castellazzi, ambi dall'interno - Co. de Tromelin - Cap. Servan - Cap. Moisson - L. Koller, con famiglia - G. L. Boylies - T. Durrant - S. Fleury, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Rossi P. Ducci G. - Crisafi A. - F. Pedemanti, con famiglia - Monotori d.r E. - Martelli A. - Maderna A. - Baragiola d.r A., tutti dall'interno - Mala Hrch - A. Williams - E. G. Thinley - Gautier - V. Flieska - Bürkenstock, con [illegible] - F. d.r Schleusser - A. Wildbauer - Welsk - Bute - Münch - Lauser d.r A. - Hackelberg - Baumgärtel, tutti cinque con famiglia - S. Kausnitzer - Bürde, tutti dall'estero.

Nel giorno 15 detto.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Co. Murando - G. Marzotti - G. Payno, con famiglia - I. Bondi - S. co. Martini - Co. de Monteforte, con famiglia - Eseper - Princ. Giustiniani Bandini, con famiglia, tutti dall'interno - Gadley, con famiglia - I. Casares - Clarcke - Levi - Theanders - R. Sprin - Von Köller, con famiglia - Lambour - E. Husted - H. Miller - Mianckoff - Burne - Miller, con famiglia - God H., con famiglia - Moir - Barret, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 16 detto.

Albergo Reale Danieli. — D. gen. Racowitza - A. I. Tood, con moglie - S. Walcomson - R. W. Davidson - Dora Bridgeford - L. Jones, con moglie - K. Haeluro - C. L. Case - I. R. Stibbens - R. S. Whitmann - M. E. Gilbert - E. Gaillard - H. d.r Latty - L. F. Root - L. Kuenemann - I. S. Mocarthur - C. K. Wead - M. e L. Barchay - I. P. dott. Aiver - Edwards - H. col. de Larpent - D.r Boudet - L. Montel, con famiglia - E. d.r Bonnaire - F. B. Leyland - W. R. e A. M. Webb - Osborne - A. A. Raunay, con moglie - C. M. Curtis - Eichmann - I. de Biez - Blum, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	8.09 p.	7.25 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 39 p.	7. 42 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 28 a.;	8. 33 a.;	1. 25 p.,	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 4[illegible] a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	6. 45 a.	9. 11 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE: Da Venezia ore 6:— ant. — Da Cavazuccherina » 3.— pom.

ARRIVI: A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa — A Venezia » 6 45 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:

Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 19 agosto scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti De Lozzo e Girolamo Mioli del numero 2033 della mappa di Refrontolo, e numeri 313 a, b, 315 a, b, c, 316, 317 a, b, 318, 319 a, b, 320 a, b, 321, 322, 323, 327, 471 a, b, 472 a, b, 473 a, b, 474 a b 475, 476, 477 a, b, della mappa di S. Maria di Feletto, provvisoriamente deliberati per Lire 9000; Numeri 615, 616, 177, 1295 della mappa di Santa Maria di Feletto, per lire 1600, e NN. 255 b, 254, 252 a, 256 b, 257 b, 237 b, 238 b, 236 b, 239 a, 241 c, 242 a, 235, 251 a, 606 della stessa mappa per lire 5000.

(F. P. N. 82 di Treviso.)

APPALTI.

Il 19 agosto innanzi al Municipio di Carrara S. Giorgio si terrà l'asta per l'appalto del lavoro per la costruzione di un edifizio scolastico per la Frazione di Terradura e Contrada di Mezzavia, sul dato di lire 13,775:57.

I fatali scaderanno il 24 agosto.

(F. P. N. 61 di Padova.)

Il 20 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di spianamento sull'altura di Monte Ricco, presso Pieve di Cadore, (Provincia di Belluno), per lire 93,000.

I fatali scaderanno il 27 agosto.

(F. P. N. 73 di Venezia.)

Il 20 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di spianamento da eseguirsi sull'altura detta di Castello, presso Pieve di Cadore (Provincia di Belluno), per lire 74,000.

I fatali scaderanno il 27 agosto.

(F. P. N. 73 di Venezia.)

Il 20 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di spianamento da eseguirsi sull'altura detta il Colle del Vaccher in Tai, nel Comune di Pieve di Cadore (Provincia di Belluno), per L. 250,000.

I fatali scaderanno il 27 agosto.

(F. P. N. 73 di Venezia.)

Il 21 agosto innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di metri cubi 84,548 di legname quercia delle Provincie Venete e Meridionali in pezzi squadrati a spigoli vivi, per lire 21,137.

I fatali scaderanno il 29 agosto.

(F. P. N. 73 di Venezia.)

Il 25 agosto innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di una panconatura in ferro coi relativi meccanismi di manovra all'edifizio di presa del Canale Bisatto, e di adattamento e riparazione al manufatto nel Comune di Longare, diviso in due Lotti, il primo pei lavori in ferro e ghisa, sul dato di lire 5395, ed il secondo pei lavori di adattamento e riparazioni all'edificio da presa, sul dato di lire 5150.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 67 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1883 — Domenica 19 agosto — 1.ª Edizione — N. 220

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 AGOSTO

Alle prime notizie di un pronunciamento in Spagna, ci fu subito un coro di giornali che salutarono la caduta di Re Alfonso come un lieto avvenimento. C'è della gente per la quale lo spettacolo più gradito par quello di una rivoluzione. Una rivoluzione è sempre la gran festa! I popoli ne han fatte tante, e non è provato che poi si sieno trovati meglio, e i popoli più felici furono anzi quelli che ne hanno fatte meno. Ma ciò non ha guarito certi cervelli dalla infermità mentale di credere che un popolo in rivoluzione sia per questo solo un popolo felice.

L'Italia non ha alcuna ragione di desiderare una rivoluzione in Spagna. Re Alfonso non ci da fastidii, come non ce ne darebbe il signor Castelar, un repubblicano, il quale non ama se non quelle Repubbliche ch'ei sogna, ma detesta quelle che ei deve governare. La situazione politica della Spagna non ha per gl'Italiani una grande importanza, e quei signori che si rallegrano per una rivoluzione in Spagna e la sperano trionfante, devono amare la rivoluzione per la rivoluzione, e con tanto maggior slancio, che qui in Italia sono condannati a struggersi apparentemente d'amore per l'evoluzione; una parola scientifica che non mantiene quello che promette, e che non è degna di destare alcuna passione in quei signori che l'hanno accettata per forza. Evoluzionisti in Italia, perchè non possono essere altro, battono le mani alla rivoluzione in Spagna.

Ed è proprio la Spagna che desta la loro invidia? Un giornale radicale, l'altro giorno, vantava il fantaccino spagnuolo che coi suoi pronunciamenti tiene sempre sveglia la Spagna e la fa marciare animosa verso il progresso! Non è il fantaccino per verita, è il sergente quello che si può dire personifichi il pronunciamento spagnuolo, ma questo fu a vicenda la reazione e la rivoluzione. L'ultimo pronunciamento si chiama Martinez Campos, ed ha per risultato la ristorazione di Alfonso. La Spagna era stata ridotta all'ultima estremità dalla Repubblica senza epiteti, poi dalla Repubblica federalista, poi dalla *Repubblica* cantonalista, e il pronunciamento parve una liberazione. Ma questo non era certo un progresso pel giornale che è divenuto indulgente adesso pei pronunciamenti, soltanto perchè è questa volta repubblicano.

Non importa essere adoratori della libertà come quei signori si professano, per vedere nel pronunciamento il maggiore ostacolo alla libertà. Ma perchè il pronunciamento è rivoluzione, quei liberalissimi l'accettano, e l'invidiano quasi alla Spagna! Avevamo ragione di dire più sopra che il culto della rivoluzione è per alcuni una mentale infermità!

Fatto sta che dalla ristorazione di Alfonso, la Spagna acquistò tanto in credito, quanto ne aveva perduto. Canovas del Castillo ha governato la Spagna abbastanza bene, perchè questa ne fosse contenta. Ma il Re un giorno l'ha congedato senza che se ne vedesse la ragione. Il potere cadde nelle mani d'un antipatico ministro, il Sagasta, già ministro di Amedeo, il quale volle conciliare la Monarchia coi suoi nemici. La tranquillità di cui godeva la Spagna è cessata presto. La pianta dei pronunciamenti fiorisce ancora e rigogliosa più che mai. Il Re Alfonso doveva andare in Germania, e si voleva vedere in questo viaggio un indizio dell'accessione della Spagna nella triplice alleanza. Si aggiungeva che la Spagna sarebbe riconosciuta come grande Potenza. Tutto ciò non sarà impedito forse dall'ultimo moto spagnuolo, che non è poi sì formidabile, ma l'esercito spagnuolo è minato. Un pronunciamento è sempre possibile, tanto più se è vero che in Francia possa trovare alimento. In tal caso una ristorazione dei Borboni è sempre probabile, dopo la nuova rivoluzione. Ed è per amore della rivoluzione che si vuol augurare alla Spagna questo bell'avvenire, che sarebbe la ripetizione d'un passato prossimo tristissimo?

I redditi del bollo e la Circolare del Guardasigilli ai Procuratori generali.

Il vero merito dell'ex guardasigilli Zanardelli, secondo noi pensiamo e sentiamo, non istà certo nel suo colossale lavoro come relatore della nuova legge elettorale politica, nè negli sforzi e ne'brillanti discorsi da lui pronunciati come ministro, a fine di far passare, prima la legge sull'allargamento del suffragio, e poscia quella sullo scrutinio di lista. L'esperienza fatta ben chiarisce che gli scopi (ben inteso quelli dichiarati e non i taciuti) dell'una e dell'altra legge, non si sono punto toccati, se invece non si si è allontanati più che mai dal loro raggiungimento.

L'unica benemerenza verso il paese acquistatasi dall'onorevole Zanardelli, sta nella legge del 29 giugno 1882, N. 835, Serie 3.ª, colla quale furono aboliti i diritti di cancelleria, compenetrando questo cespite di rendita nel maggior importo del bollo.

E per certo noto ai nostri lettori come nel passato si pagassero pegli Atti giudiziarii tre imposte distinte: quella del bollo, quella dei diritti di cancelleria e quella del registro.

Al momento dell'unificazione legislativa in queste Provincie era già stata attuata una semplificazione; perocchè erasi provveduto a che la tassa fissa di registro (centesimi 60, lire 1.20 e 2.40) fosse corrisposta mediante marche particolari dette *marche di registro*, annullate dall'usciere o dal cancelliere; il qual ultimo poi era autorizzato a richiedere alle parti un deposito in danaro per i presumibili diritti di cancelleria e per quelli di registro da versarsi da lui al relativo ricevitore.

I diritti di cancelleria (istituzione medioevale, imitata o copiata dalla pratica delle Curie ecclesiastiche) erano determinati da una tariffa minuta, non sempre razionale e spesso vessatoria.

Codesto sistema, comunque praticato da secoli, non potè mai diventare simpatico.

I suoi inconvenienti erano:

che la Cancelleria aveva più presto l'aria di una bottega, che non di un ufficio giudiziario;

che essendo i cancellieri cointeressati per una porzione nei diritti spettanti all'Erario, oltrechè pei proprii, s'industriavano a fare forzate interpretazioni degli articoli della tariffa, cui le parti dovevano ottemperare; sia perchè troppo costoso il reclamo, sia perchè ai procuratori non metteva mai conto porsi in lotta con quell'importante funzionario che è il cancelliere; donde la conseguenza di una disuguaglianza di trattamento fra i giudicabili, secondo lo spirito più o meno fiscale delle varie cancellerie;

che i cancellieri, avendo in proprio il diritto delle copie, ad accrescere il loro guadagno cercavano de'copisti, i quali avessero una scrittura tale da determinare un vero sciupio di carta da bollo; e mentre la legge fissava che il minimo fosse di 16 sillabe per linea, non si arrivava in media che appena alla metà. A togliere questo sconcio furono inutili le proteste, i reclami ed anche alcuni articoli vivissimi pubblicati nei giornali;

che disparatissimo era il trattamento dei varii funzionarii pur del medesimo grado e rango. Come nei beneficii ecclesiastici a canto di un parroco dotato di un beneficio insufficiente a saziargli la fame, se ne vedeva uno provvisto di lauto beneficio, poco meno d'una mensa, del pari si vedeva un cancelliere di un piccolo tribunale imbarazzato a campare magramente la vita, mentre il vicino, addetto ad un tribunale di grande città, raccoglieva un trattamento quasi da presidente di Corte suprema; per il che s'ebbe il caso di qualche consigliere di Corte d'appello, carico di famiglia, il quale sollecitò la concessione di una grassa cancelleria;

che, per effetto dei depositi fatti dalle parti in talune Corti di cassazione, nel tempo, nel quale furono in grande arretrato, si cumulavano delle somme non indifferenti nelle mani dei cancellieri, colle conseguenti tentazioni di adoperare il giacente capitale in speculazioni aleatorie, e con le altre conseguenze di prevaricazioni ed abusi, appunto perchè la detenzione del denaro di frequente riesce eccitante e pericolosa;

che la Cancelleria era un ufficio contabile e finanziario, speditrice di innumerevoli bollette a madre e figlia, e che i procuratori del Re erano costituiti in altrettanti ufficiali di riscontro.

Reca non poca meraviglia il pensare che un cosifatto, sistema abbia potuto, non solo attecchire, ma anche avere così lunga durata.

Da gran tempo era stata messa avanti l'idea di surrogare ai diritti di cancelleria le marche da bollo; ed i documenti, progetti, controprogetti, studii, relazioni, prospetti ed altro, raccolti negli ufficii del Ministero e negli archivii della Camera sopra tale argomento, formano una pesante massa di carta scritta e stampata, senza che mai venisse attuata la desiderata riforma.

L'onorevole Zanardelli volle uscirne, e vi riuscì coll'accordo del Ministero delle finanze, mediante la succitata legge, andata in attività col primo gennaio 1883.

Semplice assai è la struttura di questa legge. Vennero aumentati i salarii annuali dei cancellieri, per cui tutti ricevono il medesimo trattamento secondo il rango e grado loro, ed eguale va quindi ad essere la base del trattamento di pensione. Furonvi, per certo, degli spostamenti: e tal cancelliere o vicecancelliere, pur coll'aumento, soffrì grosse perdite; ma questo è un male transeunte, che in tempo non lontano sarà ammortizzato. I cancellieri sono ricondotti alla loro essenziale funzione. I procuratori del Re non hanno più da occuparsi a fare la revisione di minuziose contabilità.

Chiunque oggi accede ai Tribunali ed alle Preture non vede più la bottega, il banco, i polizzini. I grossi depositi si fanno alla Cassa di depositi e prestiti, i diritti di registro proporzionali sulle sentenze od altri atti, si pagano direttamente dalle parti al ricevitore del registro. L'Amministrazione della giustizia è rialzata in dignità, e sono tolte le occasioni di facili malversazioni o peggio; ed infine le parti pagano egualmente una sola imposta, ed in una misura comune a tutti, e mai variabile per la diversa interpretazione dei cancellieri.

Tutto questo costituisce, per fermo, un grande beneficio, e la distruzione del barocco sistema dei diritti di cancelleria fu un progresso assai notevole; per la qual non esitiamo a riconoscere che l'onorevole Zanardelli fece tal opera, per cui la nazione deve professargli molta gratitudine, e che forma un vero e sodo prodotto utile del suo terzo passaggio al potere. Codesto provvedimento deve valergli il perdono per quell'infelice formula, che fu la sua bandiera politica e sociale: *reprimere non prevenire.*

Ma come ogni medaglia ha un rovescio, anche la predetta legge ne ha uno, e ben cattivo. Crederemmo però che fosse ingiusto addebitarne l'onorevole ex guardasigilli Zanardelli; perocchè, e per quanto ci pare, esso sarebbe uomo, che, potendolo, vorrebbe che la giustizia, questo primo e supremo bisogno degli uomini riuniti in società, fosse amministrata a buon mercato.

Egregio fu il pensiero di compenetrare nella tassa di bollo i diritti di cancelleria, vale a dire, di aumentare il prezzo della carta bollata di quel tanto, che in media rappresentava i proventi delle cancellerie.

Nulla di più giusto quanto il principio che l'Erario niente avesse a perdere da codesta salutare innovazione.

Ma nel farla, il Ministero delle finanze non volle accontentarsi di avere la equazione, cioè di raccogliere a mezzo della sola imposta di bollo quello che riscuoteva prima a mezzo delle due imposte distinte, bollo e diritti di cancelleria. Egli, sotto l'incubo della disparizione vicina di molti milioni, per la inconsulta puntigliosa abolizione della tassa del macinato, e del bisogno di provvedere alle grosse spese determinate da ciò che si suole chiamare la politica ferroviaria, colse premuroso l'occasione della ben desiderata riforma, per ottenere dal Parlamento la votazione di un fortissimo aumento d'imposta a base abbastanza larga. E che l'aumento sia enorme fu da altri ben dimostrato, ed ogni disgraziato, il quale ha uopo di far valere il suo diritto o di difendersi in giudizio, lo prova giornalmente col rapido asciugamento della sua borsa.

Per le cause innanzi ai pretori il bollo prescritto era di L. 0.60; la sola citazione, per un oggetto non superiore alle L. 100, era concesso, e lo è tuttavia, di farla per biglietto, cioè in carta libera.

La marca di registro era di L. 0.60, ma una sola per atto, qualunque fosse il numero degli esemplari a spedirsi.

Per i Tribunali e le Corti il bollo era di L. 1.20; la marca di registro era rispettivamente di L. 1.20 e di L. 2.40, e del pari si esigeva una sola marca, qualunque fosse il numero degli esemplari da spedire.

Con detta nuova legge, gli Atti giudiziarii presso le Preture furono sottoposti al bollo di L. 2.40, e quelli innanzi ai Tribunali ed alle Corti al bollo di L. 3.60, locchè vuol dire d'un colpo quadruplicato il bollo presso le Preture, e triplicato presso i giudizii collegiali.

I diritti di cancelleria (compresa quella parte devoluta ai cancellieri, e che formava la parte variabile del loro emolumento, tolta ad essi col surrogato di un maggiore stipendio fisso) rappresentavano essi il quadruplo od il triplo dell'importo del bollo? No per certo; avvegnachè senza entrare in computi minuti ed in raffrontamenti particolareggiati, che eccederebbero d'assai i limiti di questo scritto e sarebbero molto noiosi, esaminando la tariffa abrogata, si trova: che i diritti di cancelleria erano più forti per gli atti che avvengono di rado, ed erano invece abbastanza tenui per gli atti frequentissimi nella trattazione degli affari giudiziarii. Una gran parte dei medesimi non oltrepassava la lira.

Da ciò solo è facile l'arguire che appunto il Ministero delle finanze, assecondando il Guardasigilli, si prefisse di avere un notevole aumento di reddito nel cespite unificato (bollo e diritti di cancelleria).

Ma le sue speranze rimasero affatto deluse.

Passati i primi mesi dell'anno corrente, l'Amministrazione constatò una allarmante e rapida diminuzione nei prodotti, di guisa che, non solo non si toccarono i maggiori redditi sperati, ma si andò sensibilmente al disotto di quel limite che avrebbe rappresentato la equazione col passato.

Cosa poco credibile, se non fosse un fatto ufficiale, il nuovo guardasigilli Giannuzzi-Savelli con un'ingenuità davvero singolare, diramò ai Procuratori generali una circolare, chiedendo loro la spiegazione di questo fenomeno, e commettendo ai medesimi di indagarne le ragioni

Crediamo che i Procuratori generali, con le forme dovute, non avranno potuto far a meno di rispondere al Guardasigilli, che la spiegazione balzava agli occhi di tutti, e stava nell'intollerabile ed eccessiva gravezza della tassa.

La ingenuita di S. E. il ministro fu come quella di quel tale impresario, il quale, avendo pur allestito al pubblico uno spettacolo abbastanza buono, ebbe la dolorosa mortificazione di vedere il grande teatro pressochè spopolato. Ora lamentandosi egli e fantasticando intorno a cause che propriamente non c'entravano affatto, il suo interlocutore ebbe a rispondergli: *Caro amico, la ragione unica è quella del viglietto troppo caro e dell'altissimo tasso delle sedie.*

In Italia il prezzo della giustizia era già troppo gravoso. Ogni aumento eccedeva quel limite, dopo il quale le aspettative di maggior prodotto per virtù di un aggravamento del carico, determinano invece, e fatalmente, un risultamento opposto.

I piccoli affari e le piccole cause vennero abbandonate. Sta nella natura delle cose che l'uomo sia restio a cavar di tasca del danaro per ricuperare un credito, il che, nel linguaggio popolare, si chiama: *metter il vivo sul morto.*

Essendo la competenza dei pretori dalle lire 31 alle 1500, è ben ovvio il credere che l'imposizione della carta col valore di L. 2.40 al foglio, chiude affatto la via all'esercizio delle azioni che non superino una data somma abbastanza congrua.

Una qualche diminuzione d'affari è stata prodotta, per la medesima ragione, avanti i Tribunali ed alle Corti.

Finchè una contestazione sia fra due sole persone, la cosa non va male, ed in complesso può aversi un approssimativo conguaglio col passato. Ma se, locchè poi praticamente è assai frequente, molti sono gl'individui in causa, l'aggravio acquista una intensità ed una proporzione veramente smisurata.

Abbiamo veduto, giorni sono, un ricorso in cassazione contro una quindicina di persone. Or bene furono spese più di lire 400 in carta bollata; ed altro ne vedemmo contro 12 intimati, limitato a 5 soli fogli per ogni esemplare, il quale costò lire 270 soltanto per il bollo. Da ultimo siamo venuti a sapere che una parte, per far notificare una sentenza abbastanza voluminosa ad una ventina di avversarii, dovette spendiare circa 1800 lire per la carta bollata. Sono cifre codeste, innanzi alle quali molti si arretrano e moltissimi devono arretrarsi. Per quanto grandi fossero le avanie degli ufficii cancellereschi, quando il bollo era di lire 1.20, non si arrivava per certo nemmeno ad un terzo di quanto ora fa uopo per il bollo.

In Tribunale ed in Corte d'appello, quando occorra di citare una mezza dozzina d'individui e s'abbiano a disporre sei esemplari di comparsa conclusionale di parecchi fogli, l'importo del bollo arriva a tal somma, da rappresentare assai più del quadruplo di quanto esborsavasi allorquando si dovevano pagare le due imposte distinte, bollo e diritti di cancelleria.

Alla diminuzione degli affari, causata dalla enormezza del carico, concorse un altro fattore importantissimo e più largo: imperocchè tutti i contribuenti di codesta imposta si fecero immediatamente ad escogitare tutti i mezzi possibili per diminuire il consumo della carta bollata.

Si cominciò a fare più ampio uso della stampa nelle scritture giudiziarie di qualche mole, e da spedirsi in parecchi esemplari, avvegnachè consentendo la legge 120 linee per foglio quando s'usi di tal mezzo di riproduzione, il più delle volte si risparmia l'importo di più fogli, pur pagate le spese della composizione e computata quella della copia ordinaria che altrimenti avrebbesi a fare.

E pei casi nei quali non mette conto l'adoperare la stampa, si studiarono e si studiano ogni giorno i mezzi per giungere a costipare in poco spazio molta scritturazione. Oggi sono venuti in gran pregio que'copisti che hanno una scritturazione minuta e fitta, con danno della vista dei giudici delle Corti, la gran maggioranza dei quali è composta di vecchi. Si fa grandissimo uso delle abbreviature, si sopprimono le desinenze degli avverbii, le due ultime sillabe dei superlativi: in una parola, chi abbia occasione di ispezionare le scritture legali d'oggidì, trova che si è ritornati al tempo delle costose pergamene.

Tutti quegli Atti che possono cumularsi, come ad esempio la costituzione di procuratore e la risposta, non si fanno più separatamente, come usavasi per lo passato.

Avvocati e procuratori cominciano col dettare le loro ampie scritture, ma poi ritornano più e più volte sulla minuta, facendo sempre continue riduzioni, finchè arrivano a fare in luogo della lettera diffusa ed esauriente il testo di un dispaccio telegrafico: e questo solo, contenente la quintessenza, affidano alla carta bollata, supplendo poi per gli sviluppi, per l'addottrinamento, per la citazione di sentenze e di brani di autori, con memorie stampate. E se ciò non si pratica ancora nel Distretto della Corte d'appello di Venezia, perchè essa (ed assai correttamente) non riconosce in queste memorie l'indole e la qualità di atti di causa, dei quali debba occuparsene e tenerne conto, ciò si pratica invece comunemente e largamente nelle altre Curie del Regno, dove si dà grande importanza alle *memorie*, e dove, anche finita la discussione, i magistrati fissano un dato tempo, entro il quale le parti sono autorizzate a presentare ulteriori contestazioni stampate sotto il nome di *Note defensionali.*

Questi coefficienti, operanti ogni giorno in tutte le giurisdizioni del Regno, spiegano assai agevolmente la grande diminuzione del consumo della carta bollata. Gli stessi sono noti a tutti meno che, a quanto pare, al Guardasigilli, il quale, colpito fortemente dal fatto brutale, pensò a qualche causa occulta e misteriosa, ed a conoscerla e discoprirla, dettò la bonaria sua Circolare.

Naturalmente si è dovuto pensare a qualche rimedio, e finora una sola idea avrebbe fatto capolino, se vera è la notizia corsa, quello di preparare un progetto di legge per un ulteriore aumento!!

Dicemmo, se la notizia è vera; sembrandoci l'annunzio di questo pensiero più presto un'invenzione satirica; perocchè, per quanto talvolta sieno grandi la cecità e la ostinazione di una parte della burocrazia, sembra a noi proprio impossibile che s'abbia potuto escogitare un rimedio nell'attuazione di un espediente, il quale aggraverebbe di per sè, e per sua propria natura ed essenza, la causa stessa del male, cui s'intende di portar rimedio.

Sappiamo che le imposte indirette e quelle particolarmente dette di *Gabella*, hanno il pregio della elasticità, per modo che possono successivamente aumentarsi. Dai pochi centesimi che costava la prima carta bollata introdotta nel mondo, la quale formò la causa occasionale del gran fatto che fu l'emancipazione delle colonie inglesi dell'America del Nord, e dai quattro soldi che costava la carta bollata durante il Regno italico napoleonico, si è fatto un ben grande cammino. Ma non si deve abusare all'infinito di codesta elasticità, sotto pena di produrre degli sfiancamenti assai pregiudizievoli.

Che fare, adunque? Ritornare allo stato anteriore, dividere ancora l'imposta in due: bollo e diritti di cancelleria? No, per certo. Taluni istituti e pratiche medievali han potuto, per forza di inerzia e di assuefazione, perdurare, ma una volta aboliti, non si può più ripristinarli; crediamo per sicuro, che, meno qualche cancelliere o vicecancelliere, i quali hanno perduto nella innovazione, non vi possa essere un solo cittadino, che auguri il ripristino di quel sistema, colle inerentivi conseguenze sopra indicate.

Dunque, uno solo è, a nostro avviso, il rimedio: aver il coraggio di abbassare l'imposta. Noi accogliamo la persuasione, e non siamo punto soli, che se domani l'imposta pegli atti giudiziarii fosse ridotta dalle lire 2.40 a lire 1.20 per le Preture, e da lire 3.60 a lire 2.40 pei Tribunali e per le Corti, l'Amministrazione delle finanze, in breve tempo, non solo ricupererebbe quanto ha perduto, ma toccherebbe quello scopo cui mirò col consentire nella proposta della salutare e benevisa riforma.

Noi vorremmo che da talune Direzioni generali del Ministero delle finanze si facesse una rapida lettura della storia finanziaria dell'ex Granducato di Toscana.

Esse vi troverebbero registrato questo fatto assai eloquente:

In un dato tempo, il Granduca sentì il bisogno di aumentare l'entrata dello Stato per certe opere o lavori di pubblica utilità, ch'aveva in mira di fare o di compiere.

Invitò il suo camerlengo perchè studiasse quali sarebbero state le voci della tariffa doganale, su cui decretare un aggravamento di dazio, a fine di procurare il maggior reddito desiderato.

Il ministro disse che avrebbe studiato secondo le viste del Sovrano. Alquanti giorni dopo, si presentò al Granduca; e questi, esaminato il lavoro, fece atto di sorpresa, trovando che in luogo di aumenti, il ministro proponeva una diminuzione sopra un grandissimo numero di articoli. Ma, avendo fiducia nel ministro stesso, accolse la proposta e la sancì, facendone una legge.

Le finanze di quello Stato se ne trovarono assai bene, e gli aumenti di entrata furono più forti di quelli desiderati.

Avrà il nostro Governo il coraggio di rompere certe tradizioni burocratiche, e di fare altrettanto per l'attuale tassa di bollo? Vorremmo, ma non osiamo sperarlo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 agosto.

(B) Che fior di ragionamento anche questo! Certo, dicono quelli i quali in cuor loro vorrebbero negare ogni e qualunque benemerenza all'onor. Genala per la di lui opera ad Ischia, certo non si può escludere che *come uomo e come cittadino* egli abbia fatto qualche cosa e il debito suo per un titolo alla pubblica riconoscenza. Ma *come ministro!* Come ministro egli ha fatto nulla o tanto poco che anche la di lui condotta non potrà a meno di venire giudicata severamente. E se non basta, questi medesimi signori, intinta la penna e fumando il sigaro, vi spiattellano già tutto quello che poteva e che doveva farsi, e che, a parere loro non fu fatto; laonde sarà tutta bontà del Parlamento se l'onorevole Genala non verrà posto magari in istato di accusa.

Non serve ragionare con chi, per i suoi preconcetti, non vuole udir ragione. Non serve nemmeno il chiedere loro, come, nel caso d'Ischia e della iniziativa assuntavi e della autorità e della direzione esercitatevi dall'onorevole Genala, i contradditori del Ministero, giacchè è di questo che si tratta e non dell'onor. ministro dei lavori pubblici, trovino il modo di distinguere fra l'uomo ed il cittadino ed il ministro. Sarebbe fiato buttato via. Oltredichè la coscienza popolare si è già pronunziata contro simili attacchi e tutti sanno perfettamente che non manca mai il mezzo ai partiti di sconvolgere la logica e di impugnare gli assiomi più evidenti.

Però questo deve dirsi che se si va avanti di questo passo e, a vedere quali frutti se ne raccolgano, si finirà per non trovare più un galantuomo, il quale voglia prestarsi a fare del bene e che non preferisca invece di stringersi nelle spalle e di lasciare che ciascuno si aiuti come gli riesce. Se non vi movete avete torto. Se vi adoperate a vantaggio del prossimo vostro si intende che lo facciate per debolezza o per interesse. E, a caso perso, vi accuseranno di non aver fatto che la minor parte del bene, e, per soprassello, di averla mal fatta. Per ultimo e per somma mercè, vi assolveranno *come uomo*, e sia pure *come cittadino*; ma vi danneranno nel capo *come ministro*. Per chi si senta l'animo disposto a ben fare, questi son belli incoraggiamenti davvero!

Che, se si parla della proposta partita dai Reduci Italia e Casa Savoia di andare solennemente incontro al Genala che torna da Casamicciola, io credo che a quest'ora i proponenti stessi debbano essersi avveduti di avere concepito un pensiero meno adeguato ed inopportuno. Adesso questo pensiero è diventato di dominio pubblico, molto più che gli avversarii del Ministero hanno dal canto loro spiegato uno smodato accanimento nel combatterlo. Laonde è quasi impossibile che la dimostrazione non segua; e l'onor. Genala vorrà anch'egli fare violenza alle sua modestia ed acconciarvisi perchè la cosa abbia un termine.

Tuttavia è anche impossibile di non riconoscere che in questa faccenda c'è qualche cosa di stonato, e che hanno torto anche coloro i quali abusando, sia pure con ottime intenzioni, delle cose, delle poche cose, ancora pregevoli, otterranno di togliere anche a queste ogni valore. Gli inviti per il *meeting* delle Associazioni ex militari che si recheranno incontro al ministro, sono già pubblicati. Essi dicono che, onorando il ministro s'intende di onorare anche l'esercito e le autorità tutte e gli italiani e gli stranieri che si prestarono per gl'infelici colpiti dal disastro. L'ora dell'arrivo dell'onorevole Genala non è ancora accertata; ma sembra positivo ch'egli giungerà qui domani sera. Il di lui segretario generale l'onor. Correale è tornato fino da ieri.

Notizie che si collegano alle precedenti sono queste: che è stata vivissima e commentata nel modo più simpatico la notizia della splendida offerta fatta dall'Imperatore Guglielmo a pro dei superstiti d'Ischia; e che, tenuto conto delle offerte che da Roma vennero inviate direttamente al Comitato di soccorso di Napoli e della somma di 84 mila lire raccolte dal Comitato di Roma si ha che la cifra totale delle offerte raccolte finora per Casamicciola nella capitale oltrepassano le 200 mila lire.

L'annunzio di quei 50 mila franchi prelevati per ordine del duca Torlonia dal fondo residuo degl'inondati a favore dei superstiti di Casamicciola aveva prodotta una tal quale impressione, specialmente in coloro i quali credevano che il detto fondo fosse già stato tutto erogato e che altro non rimanesse oramai di tale oggetto se non di conoscere il resoconto della gestione.

Egregiamente fece pertanto il Comitato centrale di soccorso per gl'inondati a pubblicare senza ritardo la circolare, di cui vi mandai un

ampio sunto telegrafico appena essa mi venne recapitata, e poi anche il testo. La circolare contiene riassuntivamente la storia delle operazioni del Comitato; la esposizione del metodo ch'esso tenne per eseguirle; le ragioni per cui soprasedette alla distribuzione dei sussidii; lo stato della contabilità e il prospetto delle somme erogate e delle rimanenti. Siccome, del resto, immagino che voi inserirete nella *Gazzetta* l'intero documento, così non ve ne discorro più oltre. *(V. più innanzi.)*

Sembra che l'affare di quel ragioniere della Corte dei Conti che venne accusato di avere ricevuto doni per affari di ufficio, abbia, se non le proporzioni che gli furono attribuite dapprincipio, un vero fondamento. Se no non s'intenderebbe che l'impiegato di cui si tratta, in seguito a deliberazioni ulteriori della Corte, sia stato bellamente consigliato ad allontanarsi. Al che si aggiunge adesso che la vertenza sia stata dalla presidenza della Corte trasmessa all'Autorità giudiziaria.

Vi ho spedito delle informazioni sullo stato delle sottoscrizioni per il monumento a Pietro Cossa. Mi bisogna rettificare le cifre che mi erano state comunicate. La somma totale sottoscritta giunge a circa 12 mila lire. La somma effettivamente incassata è di circa 9 mila. Ora si tratta di accrescere tale somma, organizzando taluni spettacoli per l'anniversario della morte dell'autore del *Nerone* e della *Messalina*, che ricorre il 30 agosto, dopo di che soltanto si chiuderà la gestione e si intavoleranno pratiche in vista della costruzione del monumento.

Giacchè sono a parlare di cose attinenti al teatro, lasciatemi dire che la seconda rappresentazione degli *Acquedotti di Claudio*, di Ulisse Barbieri, ha iersera all'*Umberto* avuto esito migliore della prima. Il pubblico ha chiamato parecchie volte l'autore al proscenio, anche per ringraziarlo e per congratularsi con lui di essersi in questa occasione mostrato meno sanguinario del solito. Infatti, chi ha scritti e fatti rappresentare *Trenta omicidii per un'ora di amore*, va encomiato di non avere in questi tetri *Acquedotti di Claudio* ammazzata che una mezza dozzina di persone. Una così gran temperanza ha evidentemente dato nel genio degli spettatori e c'è da scommettere che quel buon figliuolo dell'Ulisse, come lo ha certamente inteso, così saprà trarre partito da questo avvertimento.

Un altro episodio scenico, e anche esso cruento.

Al teatro nostro *Nazionale*, uno dei teatri del popolo, iersera, come esigeva la rappresentazione, Arlecchino si batteva in duello con Pulcinella. Il duello, naturalmente, era per ridere, e il pubblico ci si godeva un buscherìo e mezzo. A un tratto Pulcinella dà un grido e lascia andar l'arme. Che è, che non è? È che, senza pensarci, Arlecchino aveva veramente applicata una sciabolata alla mano dell'avversario. Non è stato un guaio grosso. In pochi giorni il signor Oreste Durasco, Pulcinella, sarà guarito. Ma la platea non ne fu meno impressionata, e lì per lì, figurandosi fors'anche che il malanno fosse maggiore del vero, volle che si calasse il sipario.

ITALIA

Il Consiglio provinciale di Vicenza, nella seduta del 13 agosto, elesse presidente Lampertico con voti 30 sopra 32 votanti; vicepresidente Pasetti con voti 28; segretario Berti con voti 27; vicesegretario Trettenero con voti 32.

Deputati provinciali effettivi sono rieletti: Muzzan con voti 26, Dalle Ore con voti 25, Donati con voti 25, Trissino con voti 20; deputati supplenti Sebellin e Zannini.

Personale giudiziario.

Il N. 33 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, in data del 15 corr., contiene, fra altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Cassia Pietro, pretore del Mandamento di Lonigo fu confermato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute par altri quattro mesi da 16 luglio 1883.

Giannattasio Nicola, uditore, fu dispensato dalla missione di vicepretore nel Mandamento di Pordenone, e destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel Mandamento di S. Chirico Riparo (circondario di Lagonegro, Sez. di Corte d'appello di Potenza) con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Notari.

Fu concessa al notaro Antonio D'Arcano una proroga fino a tutto il 23 gennaio p. v. ad assumere il suo ufficio nel Comune di Sedegliano.

Culto.

Sono stati nominati:

Il sac. Leonildo Gallo alla parrocchia di S. Maria di Cervarese, in Comune di Viggiano, di Regio patronato.

Il sac. Giuseppe Molon, alla parrocchia di S.ta Maria di Casale (Vicenza), di Regio patronato.

Perchè S. M. il Re non è venuto a Venezia

Scrivono da Milano 14 al *Fanfulla*:

So che il Re non ha voluto andare a Venezia a prendere la Regina per non dare occasione a dimostrazioni che gli avrebbero fatto piacere, ma gli sarebbero sembrate fuori di posto, mentre tante famiglie italiane sono nel più gran de lutto.

Un comunicato che potrebb'essere ufficioso.

Leggesi nella *Stampa*:

« Il *Correspondenz Bureau* comunica ai giornali viennesi che l'onor. Mancini pregò il cav. Durando, console generale d'Italia a Trieste, che si trovava in congedo, di restituirsi al suo posto. Il *Correspondenz Bureau* aggiunge che il cav. Durando tornò nella sua sede, e che il conte Francisci, il quale lo sostituì durante l'assenza, sarà richiamato pel contegno tenuto in occasione delle sottoscrizioni per Casamicciola, e biasimato da un giornale triestino.

« Che noi sappiamo, di vero in tutto ciò non v'è che il ritorno del cav. Durando a Trieste. Il Governo si riserva di esaminare i particolari dell'incidente, che diede pretesto di clamori esageratissimi a certi giornali. »

Noi facciamo osservare che il conte Francisci fu attaccato da un giornale italiano, l'*Alabarda*, e da un giornale tedesco, il *Triester Tagblatt*, per motivi opposti. Per l'*Alabarda*, il viceconsole aveva avuto torto di aspettare che si formasse il Comitato per Casamicciola a Trieste; pel *Tagblatt*, era poco meno che irredentista, perchè aveva mandato una circolare anche all'*Indipendente*!!

AUSTRIA-UNGHERIA

Esposizione d'elettricità a Vienna.

Un dispaccio del *Secolo* annuncia che il Principe ereditario Rodolfo percorse, dopo la inaugurazione, diverse Sezioni, parlando coi rappresentanti delle Nazioni esponenti. Giunto alla mostra italiana, ch'è ben addobbata, ammirò lungamente una serratura elettrica di sicurezza, per aprire in un sol tempo tutte le porte dei teatri, e di cui si fece dare una particolareggiata spiegazione.

Un dispaccio del *Pungolo* aggiunge:

Relativamente, più a lungo il Principe si fermò dinanzi all'esposizione italiana; e, volgendosi al commendatore Cerutti, disse: « L'Italia, che fa progressi in tutte le cose, espone qui degli oggetti interessanti. » Si pose poscia ed esaminare attentamente la macchina dinamo-elettrica esposta dall'officina Galileo di Firenze, il pantelegrafo dell'abate Caselli, e le dimostrazioni cronografiche del professore Villa di Firenze. Si allontanò esprimendo agli espositori e ai commissarii la sua profonda sodisfazione.

SPAGNA

Il moto spagnuolo.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Madrid che il marchese Vega de Armijo, ministro degli esteri, consiglia al Re Alfonso di dar seguito al progettato viaggio in Germania, mentre il maresciallo Martinez Campos, ministro della guerra, insiste perchè il Re vada a fare un giro militare nelle Provincie passando in rivista le truppe, ravvivandone così lo spirito dinastico.

Molti militari insorti sono stati imbarcati per le Baleari e per l'isola Fernando Po, sulla costa occidentale d'Africa.

A Siviglia, dopo proclamato lo stato d'assedio vennero arrestati parecchi civili e militari e condotti a Cadice.

Gl'insorti che passano la frontiera e cercano rifugio in Francia vengono internati a Limoges, a Montauban, a Clermon-Ferrand, ad Angoulème, a Périgueux. Il Governo francese passerà loro un franco al giorno e l'alloggio.

Un dispaccio da Madrid persiste a sostenere, che, malgrado le smentite della stampa ufficiosa spagnuola, è generale la credenza che i fondi per la rivoluzione vennero forniti da un potente gruppo di politici e speculatori francesi. In prova di ciò si adduce che non si sono mai visti in Spagna tanti biglietti di Banca francesi e tanto oro come se ne vede ora. Molti biglietti di Banca, passati per mani molto sospette, portano a tergo il distintivo di un grande stabilimento francese.

Vedi le Notizie Cittadine in terza e quarta pagina.

Istituto Coletti. — Oggi, per la decima anniversaria commemorazione dalla morte del fondatore, questo Istituto celebrava solenni esequie, dopo le quali il prof. Crovato tesseva l'elogio delle gesta del compianto ab. Carlo Coletti, eccitando quei giovani alla perenne riconoscenza per l'uomo benemerito, e verso tutti i benefattori della pia Istituzione.

Quegli allievi, colla Banda musicale e col loro direttore, si portarono poi a deporre una corona sulla tomba del Coletti nel patrio Cimitero. Per la città fu pubblicata la seguente epigrafe, dettata da mons. Bernardi:

NEL DECIMO ANNIVERSARIO
DALLA MORTE
DELL'ABATE CARLO COLETTI
L'ISTITUTO CHE DAL SUO NOME
S'INTITOLA
NE RINNOVA OGGI XIX AGOSTO
GLI ONORI FUNEBRI
A SUFFRAGARE DI PIE SUPPLICAZIONI
LA CARA MEMORIA
E A TENER VIVA LA RICONOSCENZA
ALLA CARITA' DI LUI
CHE ALLA EDUCAZIONE DE' GIOVANI PIU' ABBANDONATI
OGNI AVERE E SÈ STESSO
SACRIFICAVA.

CARLO COLETTI

Commemorazione.

.... tecum una perierunt gaudia nostra
Quae tuus in vita dulcis alebat amor.

Lo vediamo ancora davanti a noi, alto della persona, decoroso e solenne nello incesso, collo sguardo scintillante: lo vediamo ancora tener tutti soggetti all'impero onnipotente della sua volontà: sentiamo ancora quella voce ora soave come quella d'una madre, quando un ravveduto meritasse il premio d'una carezza, ora tonante come quella d'un dominatore allorchè dovesse piegare una natura ribelle in cui fremesse la collera delle passioni: lo ammiriamo ancora nell'atto di compiere miracoli di redenzione e di carità: e due lustri sono passati, due lustri da quell'infausto tramonto in cui una grande espiazione compivasi, una lotta suprema fra l'argilla impotente e lo spirito vittorioso, una tremenda catastrofe che rapiva un benemerito della patria, un soldato dell'umanità.

Alla severa tranquillità del santuario preferì le forti emozioni delle pugne sudate: alle dolcezze delle mura paterne l'operosa vicenda delle ansie, de' timori, de' dubbii che accompagnano sull'orma faticata gli apostoli: e l'intelletto ed il cuore schiudendo agli entusiasmi della fede, a' fervori della carità, a' gaudii dell'amore, bandì la parola del Divino Maestro: Lasciate che i pargoli vengano a me. E al magnanimo invito dalle lubriche chine, dalle povere case, da' trivii corrompitori corsero a lui i reietti, i diseredati, gli smarriti, e in quell'amplesso si ritemprarono, su quel seno si ricovrarono: e benedicendo a quel forte che li chiamava a' conviti della misericordia, chiesero al fascino irresistibile di quel predestinato, alla pace dell'asilo, alla virtù del lavoro l'oblio del passato, la promessa della redenzione, la speranza dell'avvenire.

Geloso dell'opera propria, altero della missione per cui Dio lo avea suscitato, santificato dall'amore de' suoi trecento figliuoli, colla gagliardia degli atleti, colla fortezza de' guerrieri, coll'abnegazione de' martiri, Carlo Coletti percorse l'arduo cammino dov'era volato il pensiero della sua giovinezza, mirando con fronte imperturbata rizzarglisi incontro gli ostacoli. Posò il piede sicuro sui triboli, udì fischiarsi all'orecchio lo strale che venìa dalla macchia, esultò al plauso de' buoni che lo salutavano apostolo, e con inspirato coraggio passò tra gli scettici che, gettando l'ombra del dubbio su tutto e su tutti, fatua meteora stimavano l'impeto della sua carità, tra gli spiriti forti che dalla tunica nera abborrivano con ingiusto sospetto, ignorando che sotto la tunica di quel prete palpitava gagliardo il cuore del cittadino che la fede e la patria stringe ad un patto: tra i pigmei che, gonfi di bile e di orgoglio, imitano sempre il flutto impotente che flagella il piè della rupe, tra gl'impostori che a Satana la destra e la sinistra stendono a Cristo e tra i fanatici che vorrebbero del prete fare un rinnegato.

Noi che con altri fummo testimonii quotidiani dell'opera magnanima che il nome di Carlo Coletti lega alla reverente gratitudine de' venturi, e tutta misurammo l'ampiezza del sagrifizio e fummo onorati delle secrete confidenze dell'amicizia, noi, noi, viva Iddio, possiam dire quale alterna vicenda di gioie e di dolori, di trepidazioni e di speranze, quanta amarezza di disinganni, quanto strazio d'intenti falliti, qual tempesta d'affetti, quale angoscia di foschi presagi turbassero la mente e l'animo di colui che alla seduzione dell'ozio, alla servitù della colpa aveva con mano di ferro strappate a cento a cento le vittime.

L'affetto di que' trecento garzoni sorreggeva nelle prove supreme Carlo Coletti: il suo volto si trasfigurava in mezzo ad essi che lo chiamavano col sacro nome di padre; ma la misteriosa minaccia dell'avvenire atterriva quel giusto che ascendeva penosamente l'erta del Calvario; e fuvvi un giorno in cui le forze non ressero all'immane fatica e la povera creta disfatta soccombeva al morbo dell'anima: il vuoto era da ogni parte, ed egli a trent'anni procombeva sull'orma e spariva dalla terra ravvolto nell'augusta dignità del martirio.

Dio ci guardi dall'evocare tristi memorie sul decenne lagrimato sepolcro; rispettiamo troppo la maestà della morte ed il dolore di quel Lorenzo Coletti che noi amiamo di affetto figliale e che da questa nostra Venezia oggi salutiamo nella foga dei rinnovati cordogli, per lasciar libero il varco a qualche dura sentenza che ci correrebbe sul labbro.

Nel mestissimo anniversario mandiamo adunque ancora una volta il tributo della nostra fratellanza alla vittima illustre, il cui nome sarà sacro agli onori della posterità, finchè la palma de' martiri sarà gloriosa come la spada de' guerrieri, finchè le benedizioni de' redenti saranno più care che i gemiti de' debellati, finchè a' conquistatori della civiltà molto avran da invidiare i conquistatori dei popoli.

Venezia, 19 agosto 1883.

GUIDO DEZAN.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 agosto.

La circolare del Comitato centrale di soccorso per gl'inondati.

La segreteria del Comitato Centrale di soccorso agl'inondati della regione Veneta si pregia partecipare alla S. V. quanto segue:

« Tutte le spedizioni di danaro e robe sui luoghi del disastro vennero fatte previo intesa ed accordi col Ministro dell'interno, che a seguito delle notizie ufficiali pervenutegli dai signori prefetti e presidenti dei Comitati locali era in grado di consigliare la misura delle somme di soccorso da spedirsi proporzionalmente cioè ai danni patiti da ciascuna Provincia o Comune.

« Nominata la Commissione reale presieduta dall'onorevole Saracco, coll'incarico di ripartire i sei milioni e mezzo che il Parlamento accordava a ristoro dei danni della inondazione colla legge 25 dicembre 1882, il Comitato centrale con nota del Ministero dell'interno 27 marzo 1883 riceveva comunicazione che quella Commissione nella sua prima adunanza aveva fissato il principio « che i Comuni e gli altri Corpi morali non debbano ritenersi compresi tra i danneggiati a sussidiarsi col fondo assegnato dall'articolo 5 della legge 27 dicembre 1882, ma le parve in pari tempo di dovere riconoscere che una speciale considerazione sia dovuta dal Governo a quei Comuni i quali si trovano in disborso di somme considerevoli per alimentazione dei poveri inondati, e per spese di salvataggio, e però con voto unanime incaricò la Presidenza di raccomandare al Governo del Re la sorte dai Comuni stessi, affinchè coi fondi dei quali potesse ancora disporre, o con quelli rimasti disponibili presso il Comitato Centrale, i detti Comuni possano conseguire l'intero, od almeno un parziale rimborso. »

« Di questa deliberazione il Ministero dell'interno dava comunicazione al Comitato Centrale perchè « tali voti considerandoli come l'emanazione di persone competenti che hanno avuto tutto il campo di misurare sul luogo la estensione dei danni e di conoscere quali sieno i veri bisogni attuali di quelle popolazioni, volesse tenerne quel calcolo che credesse opportuno nella erogazione dei sussidii sul fondo tutt'ora disponibile presso il Comitato Centrale. »

« A questa comunicazione la Presidenza del Comitato si faceva premura dare riscontro con nota 3 aprile diretta a S. E. il ministro dell'interno: in questa nota faceva adesione ai criterii espressi dalla Commissione Reale e dichiarava uniformarsi ad essi perchè risultasse un'unità di direzione e di governo nei due enti che hanno a scopo la ripartizione dei soccorsi. — Intanto perchè l'opera serbata al Comitato Centrale potesse riuscire sollecitamente efficace, faceva richiesta al Ministero delle seguenti notizie:

« 1.° Quali Comuni si trovino realmente in disborso di somme ed in quale misura precisa per aver fornito alimento ed opere di salvataggio agl'inondati;

« 2° Quali somme rispettivamente occorrono in ogni Provincia per ristorare i danni indiretti, recati dalle inondazioni con mancate occasioni di lavoro per cessazione o sospensione di opificii od altra qualsiasi industria.

« Quando per notizie ufficiali dei signori prefetti il Ministero avesse potuto fornire risposta alle due domande, la presidenza del Comitato centrale si dichiarava disposta a fare, con il fondo residuo allora esistente di L. 789,619, la ripartizione il più possibilmente equa e proporzionata ai bisogni che venissero notificati.

« In questa nota si dava notizia al Ministero che il Comitato centrale in previsione del termine di sua azione poneva mano al rendiconto generale della grande opera di beneficenza cui si trovava preposto.

« Il Ministero ci partecipava in seguito con lettera del 7 giugno p. p. che le notizie da noi richieste si trovavano all'esame della Commissione Reale dalla quale avremmo ricevuto comunicazione dei danni indiretti da riparare, che questi danni indiretti ascendevano a somme rilevanti, che non dovesse affrettarsi lo scioglimento del Comitato, non potendosi ritenere compiuta l'opera cui aveva dato mano, e proponeva un rimborso di lire 67,046.77 al Municipio di Ferrara per le seguenti spese fatte per gli inondati del Veneto.

Comune di Fiesso Umbertiano.	L.	322.40
di Badia	»	10,603.17
di Castagnaro	»	4,758.39
di Ficarolo	»	14,888 19
di Massa Superiore .	»	36,274.62
Barche di salvataggio occorse pel Comune di Massa Superiore	»	200.—
Questa somma fu spedita con dispaccio 4 aprile scorso . .	L.	67,046.77

« Più tardi altra somma di lire 6000 veniva pagata al Comune di Sermide per lo stesso titolo suespresso, e di mano in mano che le domande dei Comuni danneggiati provengono pel tramite della Commissione Reale, il Comitato Centrale si fa sollecito a disporre per il rimborso.

« È mestieri notare che intanto il fondo delle oblazioni s'aumentava giornalmente per le premure fatte ai Comitati italiani di versare le somme raccolte ed agli agenti Consolari all'estero per la sollecita spedizione.

« È mestieri pure notare che i Comitati locali delle Provincie danneggiate, ritenendo compiuto il loro compito, rientrando quelle località nelle condizioni normali, si scioglievano, previo accordo col nostro Comitato e dando conto al Ministero della erogazione delle somme distribuite. Il nostro Comitato, mentre attende alla distribuzione delle somme coi criterii suespressi, si sta occupando di raccogliere tutte le somme che si trovano giacenti presso le Tesorerie provinciali e che ascendono alla somma di lire 91,000.

« Dall'estero giungono tuttora le offerte; con dispacci del 13 agosto il Ministero degli affari esteri ci dava partecipazione dell'invio di lire 2284.50 raccolta dagli agenti Consolari in Bahia e Bara, ed altro invio di lire 2732.75 raccolte in Bolivia, Arica, e Cerro de Pasco.

« Per ultimo mi pregio trasmettere la situazione della contabilità a tutto il 15 agosto:

Offerte raccolte	L.	3,128,190.11
Erogate	»	1,954,680.99
Partite di giro	»	142,839.12
Spese di stampa, spedizione di oggetti ecc. (*).	»	14,133.62
	L.	2,111,654.05
Disponibili.	»	1,016,536.08

La somma disponibile si trova così depositata:

Banca generale conto fruttifero	L.	1,000,000.—
Banca Nazionale. . . .	»	8,467.96
Cassa Comunale	»	8,068.12
	L.	1,016,536.08

« La somma di lire cinquantamila antistata al fondo dei danneggiati di Casamicciola è stata riversata e quindi figura nella suddetta somma.

« Per la Segreteria del Comitato Centrale
« AUGUSTO POGGI. »

(*) Di questa somma di spese, si deve in parte avere il rimborso.

A Genova per Casamicciola.

Telegrafano da Genova 17 alla *Perseveranza*:

Il secondo Festival della Società ginnastica Cristoforo Colombo, che ebbe luogo avanti ieri, fruttò la somma di circa 5000 lire. In totale, dedotte le spese, si calcola che per queste feste ai danneggiati di Casamicciola toccheranno circa 20,000 lire.

La somma raccolta dal nostro Municipio a tutto ieri ascende a L. 64,661 : 75, di cui 61 000 già spedite al Prefetto di Napoli. Quella della Curia arcivescovile ascende a L. 14,933 : 38.

Sempre Casamicciola.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

Il ministro Ferrero ha ordinato ai comandanti di Corpo di comunicargli il nome degli ufficiali che si distinsero per coraggio e abnegazione a Casamicciola.

Il ministro Berti ha deciso di stabilire un Osservatorio a Casamicciola.

Il ministro Genala, che partirà domani e visiterà i porti di Pozzuoli, di Castellammare e dell'Annunziata, lascia nell'isola il Lampugnani per la sorveglianza dei lavori, sotto la direzione dell'ingegnere Zainy.

Posso assicurarvi che l'iniziativa dei Reduci Italia e Casa Savoja per fare un ricevimento solenne al ministro dei lavori pubblici, al suo arrivo a Roma, iniziativa commentata largamente dalla nostra stampa, è affatto privata. I Reduci ebbero soltanto l'intenzione di festeggiare, non il ministro, ma l'opera generosa dell'uomo. Il Ministero è assolutamente estraneo a tale iniziativa.

Si assicura che l'on. De Zerbi presenterà alla Camera un'interpellanza sulla condotta delle Autorità nell'occasione del terremoto d'Ischia.

L'affare Buccico.

Telegrafano da Roma 18 all'*Arena*:

Benchè, tanto l'inchiesta amministrativa fatta dagli Uffizii della Corte, quanto un'altra compita privatamente col mezzo della Questura, abbiano dato risultato negativo e favorevole al rag. Buccico, pure il presidente della Corte, senatore Duchoquèz, volendo tutelare il decoro del Corpo cui è preposto e l'amministrazione, nell'intento di facilitare l'azione della giustizia, ordinò, di sua iniziativa e valendosi del suo potere disciplinare, che la denunzia, sebbene presentata amministrativamente, venga trasmessa al pubblico Ministero perchè si istruisca un processo ordinario.

Frattanto il ragioniere accusato prenderà un lungo congedo finchè la faccenda sia risolta.

Vi completo i particolari di essa.

Il Demanio rivendica dal sig. Boscarini — l'accusatore — sei milioni come residuo di una pendenza lasciata dal padre suo, ricevitore del Registro. Gli eredi del Boscarini padre contestarono l'ultima sentenza pronunciata nell'affare in data del 1872. Il ragioniere Buccico prese a trattarla solamente nel 1881.

Dei testimonii interrogati, uno negò tutto

APPENDICE.

Esposizione di belle arti.

VII.

(Fine. — Vedi Gazzetta d'ieri.)

Roma 10 agosto 1883.

Lo staffato di Giovanni Fattori è un quadrettino che mette i brividi. Le studiate negligenze di questo valente pittore sono già note; ma pensato un soggetto sa renderlo con gagliarda efficacia. È veramente efficace è questo soldato infelice, che caduto di sella è via trascinato dal cavallo fuggente per la lunga strada abbandonata, tingendo il terreno e la polvere di un rigo di sangue, che sgorga dalla testa, ormai per ferite deforme.

Il 20 settembre 1870, o più esattamente, il combattimento a Porta Pia è reso con sufficiente effetto da Archimede Franzi. Forse qualche figura è sbilicata, qualche altra ha la mossa esagerata o teatrale; ma i gruppi sono combinati bene; e un alito caldo, patriottico, senza scamiciate esagerazioni, circola nella folla incalzante di quei soldati.

Barzaghi Cattaneo fece un lavoro assai diligente e corretto, principiando dal disegno di una assai ricca e severa cornice, dentro la quale è la figura, a grandezza naturale, di Giovanna Grey, che nello spasimo acuto della sua carcere stringe colle delicate mani l'inferriata della finestra, e guarda col desiderio angoscioso gli aperti spazi del cielo. Fine, elegante, in ogni minuta cosa la esecuzione; dall'abito ai capelli, che biondi e copiosi le fluiscono giù per le spalle; punto esagerata la espressione del viso, che è quale si addiceva al suo nobile grado, ed alle severe discipline della sua educazione; ardito alquanto ma naturalmente mosso lo scorcio della sottile graziosa figura; tutto cotesto torna a lode del pittore lombardo, che superò anche non lievi difficoltà di tavolozza e di profili nella veste interamente bianca sul fondo quasi nero della buia stanza.

Parlando di un lavoro del Vela m'indugiai alquanto a discorrere sul modo e sui mezzi dell'arte odierna per interpretare soggetti religiosi. All'*Ecce Homo* dello scultore ticinese fa riscontro il quadro del polacco Guglielmo Kotarbinski.

Colle solite esagerazioni di lode o di biasimo, taluno ha detto che questo *Ecce Homo* è forse uno dei migliori quadri della esposizione, ed anzi la più alta interpretazione, che siasi mai fatta del pietoso argomento. Io non ne sono punto persuaso; credo anzi che la figura del Gesù nella sua deformità cadaverica, quasi di persona che non ha più senso di sè; questa figura, in cui non c'è il guizzo di una idea o di un sentimento, e che arieggia quella di un malfattore volgare, prostrato dai tormenti, sia piuttosto una delle peggiori cose, che siensi mai fatte. — Il condannato, che Pilato mostra alle turbe tumultuanti è in piedi, quasi nudo; dalle carni più verdastre, che livide, geme sangue e sudore; gli occhi ha chiusi; e tutte le linee del corpo sono tracciate con rigidezza eccessiva.

Consento anch'io che debbasi abbandonare il tipo e l'atteggiamento, di cui si sono piaciuti tanti artisti per lo passato. Dalle pareti delle chiese, dagli altari riboccanti di ornati e di dorature, vista traverso una nube d'incenso, la figura del Maestro splendida di bellezza, di ardimenti, di paradisiaca rassegnazione, rispondeva certamente agli entusiasmi della fede, alle pie compunzioni delle anime addolorate Non oppongo all'osservazione che il fatto sia stato alquanto diverso da queste tradizioni tipiche, quasi rituali, giunte sino a noi sull'ali luminose della leggenda, scaturite come limpida onda dalle discussioni e battaglie di varie sette religiose; ma corbezzoli; il pittore polacco per raggiungere il naturale diede un tonfo, me lo perdoni, nella caricatura. Quel Gesù è nè umano nè divino; è inespressivo e deforme. Ora io dico; siate credenti o no; questa potente individualità, che solitaria s'innalza per virtù propria, e assimilando in sè verità e dottrine, confuse o mal distinte nel tenebrore di civiltà remotissime, crea un mondo morale nuovo; questo gigante del pensiero; questo signore altissimo del sentimento; non fu inteso nè rappresentato convenientemente dal Kotarbinski. Il quale invece prende una rivincita da valoroso artista in due o tre altre figure del quadro. Un sacerdote, un fariseo e un soldato romano sono vere creazioni di forte intelletto, e la forma per disegno e per colorito risponde completamente al pensiero. Per cui, tirate le somme, l'opera di questo pittore straniero merita sì moltissima considerazione, ma non gli inni fioriti al calore artifiziale della adulazione; non le parole fiammeggianti, accese col zolfanello compiacente dell'amicizia.

E dal divino, che predilesse l'infanzia, che in quelle poche parole, *sinite venire ad me parvulos* rivolte ai discepoli, riassume tutta una dottrina di pietosi affetti; dal divino che amò e benedisse i fanciulli, speranze care della famiglia e della patria, volentieri col discorso trapasso al quadretto di Alberto Aublet, che è un gioiello di sentimento e di arte.

Si figuri, caro lettore, o meglio ancora, amabile e gentile lettrice; — se ho la fortuna di averne; — che da un fondo quasi nero si stacchi con rilievo vaporoso la personcina elegantissima e vispa di una bambina in piedi. L'abito corto ai ginocchi, è di una flanella di color bianco avorio, ornata agli orli di una ripiegatura di seta bianchissima. Dalle spalline scendono giù, fiocchettati, nastri di seta parimente bianchi; e del colore stesso sono non solo il manicotto ed il cordone che lo tiene sospeso dal collo; ma persino le scarpine di raso, le calzette, e il tappetino a peli ricciuti, dentro cui quasi s'immergono i piedini sottili. La testina simpatica, delicata, bella e fresca come un bocciuòlo di rosa, è incorniciata da un cappellino a tesa spiovente, che è proprio un amore. Esso è di panno bianco con gale e svolazzi bianchi. Ma la mia parola, che mal dipinge cotesta figuretta, la quale sembra un'apparizione, non può adeguatamente poi dire l'espressione dei due occhietti nerissimi, che guardano di fronte; nè significare abbastanza i riflessi dei folti capelli, neri come l'ala di corvo, sulle sfumature bianche del grazioso cappello; o la furbesca vivacità di quel suo sorriso gaio, che manda lampi di compiacenza innocente.

Il soggetto è nulla; l'effetto è grandissimo. Tutto quel bianco passa per una gamma di toni diversi, che dipendono dai riverberi di luce e dalla qualità delle stoffe. Il bianco acciaio della seta è differente dal bianco niveo della lana; quello avorio dell'abitino da quello che tira al gialliccio degli stivalini. E da questa varietà di sfumature l'artista ricavò un effetto da non si dire con sufficienza. — Quella bambina là, tutta circonfusa di luce, uscente dalle ombre del quadro, e dall'alta e nera cornice sembra, che so? un sogno, una fantasia di poeta, un angioletto terreno, che si lascia baciare sui labbruzzi rosei dalla bella mammina.

Ed ecco, signore e signori, la verità semplice, colta in sul vivo, ma illuminata dagli splendori dell'arte. Cotesta bambina dice niente e dice moltissimo; basta saperla interrogare senza preconcezioni partigiane, senza bizze fatue di rivalità combattenti.

Il quadretto bellissimo dell'Aublet mi potrebbe fornire materia a un discorso. Ma la via lunga mi sospinge, e l'ora del tempo. Molti altri lavori mi restano da esaminare; e taluno, egregia opera di concittadini miei. Quindi faccio punto adesso per ripigliare la parola entro il

quello che aveva detto il Boscarini e depose contro costui. Un altro, certo Callarelli, impiegato giubilato, dichiarò di aver inteso a parlare del ricatto tentato dal Buccico. Non potè dir nulla di scienza propria. Un terzo testimonio contraddisse Callarelli, dicendo che questi gli aveva assicurato di conoscere il fatto per avervi partecipato, non per un chiacchiericcio udito. Un quarto testimonio, non udito, è una donna.

Secondo Boscarini, costei avrebbe udito, essendo nascosta dietro una portiera, il tentativo di ricatto fatto dal Buccico.

Sta bene si sappia che questa donna si dice sia in intimi rapporti col Boscarini.

Un petardo a Trieste

Telegrafano da Trieste 18 all' *Arena* :

Ieri sera a Trieste, mentre la banda militare suonava in piazza di Lipsia per festeggiare la vigilia del natalizio dell'Imperatore Francesco Giuseppe, scoppiò un petardo.

Non fece alcun danno: ma ci furono due arresti.

Intanto la plebe infuriata assaltava la sede della Società ginnastica, sospetta di italianismo.

Scavalcando un alto muro del giardino demoliva le porte e le finestre.

Poi percorse la città gridando: — *Fuori gli Italiani! Fuori gli stranieri! Viva l' Austria.*

Le dimostrazioni anti italiane si ripeterono davanti all'ufficio del giornale italiano l'*Indipendente*.

—

Ecco come narra l' *Indipendente* di Trieste i fatti dell' altra sera :

« Iersera la nostra città venne funestata da gravissimi eccessi perpetrati da circa centocinquanta individui, appartenenti all' ultima classe sociale, di quegli individui che purtroppo si trovano in ogni grande città, e che diretti da miserabili che nulla ormai hanno da perdere, approfittano delle confusioni per darsi ad ogni sorta di violenze e di rapine.

« Alle ore 10 1[2, questo canagliume percorse la via Farneto, senza essere punto molestato, emettendo grida di *Abbasso la ginnastica, morte agl'Italiani, viva l' Austria*, e giunto alla sede dell' Unione ginnastica commise atti di vandalismo incredibile. Diedero principio alla loro opera nefanda coll' infrangere da tutti i tre lati dell' edifizio i lastroni della Palestra a colpi di sasso; poi, scalato il muro di cinta che guarda la via del Boschetto, penetrarono nel giardino, ruppero le porte, frantumarono tavolini e sedie, scalcinarono e strapparono tutti i bracciali a gas che sporgono dalla facciata principale, e armati di quelli continuarono la devastazione.

« Tavole e sedie vennero gettate sulla via, una parte delle quali fu involata. Il danno è rilevante.

« Quest'opera di devastazione durò una buona mezz' ora, senza che una sola guardia comparisse sopra luogo.

« Esse vennero però ad opera compiuta, e si limitarono a raccomandare con bei modi alla ciurmaglia di allontarsi.

« Cessati gli eccessi, le guardie, nel visitare la baracca che serve da cantina, scoprirono individui nascosti, i quali si diedero a precipitosa fuga. Uno di questi fu raggiunto ed arrestato.

« Nella palestra dell' Unione ginnastica all' ora della devastazione non vi erano che il *segretario sig.* Marcovich, ammalato, con la sua signora, i due inservienti e tre o quattro donne coi loro bambini. — Lasciamo immaginare al lettore in quale stato di trepidazione.

« Quel centinaio o poco più di indivivui, a quanto ci narrano testimonii oculari, commisero eccessi anche altrove schiamazzando, emettendo grida in odio alla cittadinanza, agli Israeliti, e gettando sassi contro alcuni pubblici esercizii.

« Quest'orda di mascalzioni che andò a fare un' ovazione al *Triester Tagblatt* — cosa naturalissima — venne poi sotto il nostro Ufficio a gridare *Abbasso* l'«Indipendente» ! *A tout seigneur, tout honneur !*

« Per oggi non facciamo commenti ; ci basti dire che il fatto deplorevolissimo commosse vivamente la cittadinanza, e suscitò lo sdegno degli onesti. »

— E il *Cittadino* di Trieste, aggiunge la seguente relazione d' un testimonio oculare :

« Verso le undici di ieri sera, dopo la ritirata colle fiaccole, una folla enorme di popolo, che a mano a mano andava sempre crescendo, si diresse urlando e strepitando verso la palestra dell' *Unione Ginnastica*. Salirono per la via Rossetti e circondarono in brevissimo tempo l' edifizio dell' *Unione Ginnastica*. Al grido di *Viva l' Austria, Viva l' Imperatore, abbasso la ginnastica*, ecc., cominciò la folla a scassinare le porte e con grosse pietre raccolte nella via Rossetti superiore, dove la via non è selciata, ma cosparsa di ciottoli, prese a rompere i vetri dell' edifizio suddetto. Era una vera tempesta di sassi, che faceva ancor più spavento per le grida di *morte* e di *fuoco* all' indirizzo della Società stessa. Di tratto in tratto si sentivano delle voci, come *demoghe fogo, brusemoli tutti*. Circa 30 popolani scavalcano il muro di cinta dalla parte della *Via del Boschetto*, dov' è più basso, ed entrarono nel giardino, donde gettarono in istrada sedie, tavolini, insomma quanto poterono trovare. Tutte queste cose furono immediatamente distrutte dalla numerosa folla, che trovavasi intorno al muro di cinta. Si sentivano alcuni che gridavano: *Femo un fogo de S. Giovanni, andemo drento, fora la bandiera, sul fogo la bandiera*, e così via.

« Ben presto i due negozii vicini al luogo del tumulto furono chiusi, e si chiusero quasi tutte le finestre, perchè si temeva qualche cosa di peggio. — Guardie nessuna ; sicchè il diavoleto durò circa mezz' ora impunemente. Immaginarsi lo spavento dei poveri custodi dell'edifizio, alcuni dei quali sono ammogliati e con prole.

« Era una cosa che faceva raccapriccio ; ed è inconcepibile come l' autorità politica, che pur avrebbe dovuto prevedere il fatto, dal momento che la folla, quando si staccò dalla banda dei veterani, dimostrò, gridando, l'intenzione di recarsi a fare quegli atti vandalici, non sia stata pronta ad impedirlo od a reprimerlo sull' istante.

« Da alcune finestre furono fatte imprudentemente delle osservazioni, e vi furono due popolani che intimarono il silenzio a scanso di peggio. Come belve inferocite, quei vandali distruggevano tutto ciò che cadeva sotto le loro mani, fra i fischi, gli urli e le grida assordanti. Fu fortuna che la Palestra fosse chiusa, perchè chi sa ciò che ne avrebbe potuto succedere.

« Finalmente, mentre il baccano era giunto al parossismo, ecco sopraggiungere due guardie, che dovevano essere la vanguardia d' una pattuglia più grossa. Si sentono delle intimazioni, [illegible] due colpi di rivoltella sparati in aria. Alle per continuare l' opera di distruzione. Ma arriva poco dopo una forte pattuglia, che colle sciabole sguainate spazza in un momento la strada.

« I tumultuanti si ritirano, parte sulla via del Boschetto, di fianco all' Ospitale civico, parte per via Farneto, parte per via Rossetti, verso l' Istituto, alle solite grida di *viva* e *morte*.

« Un distaccamento di guardie rimase sull' agolo della casa Kühnell fino alle 11 3[4; poi non vi rimase che una pattuglia di due o tre uomini a custodia dei rottami.

« Sarebbe ormai tempo che in altre circostanze simili si provvedesse a tempo per tutelare la quiete dei cittadini, appostando nei *soliti punti* dei forti distaccamenti di guardie; perchè già si sa che, quando accadono tali cose, e l'abbiamo veduto anche l' anno scorso, avvengono sempre in odio o al Consolato italiano o a qualche Società, che non gode le simpatie di coloro che fanno appunto queste dimostrazioni.

« Nutriamo fiducia che l' Autorità saprà eruire i caporioni del biasimevolissimo avvenimento di ieri, punendoli a rigore di legge. »

L' incidente col Marocco.

Telegrafano da Roma 18 all' *Euganeo* :

La dimostrazione navale a Tangeri ha sortito ottimo effetto. Il Sultano del Marocco darà la chiesta indennità ai sudditi italiani. Il comandante della squadra aveva l' ordine di bombardare Tangeri, in caso di rifiuto assoluto.

Il caso del generale Sacchi.

Il *Fascio della Democrazia* toglie dall' *Italia* di Montevideo :

« Ha prodotto una triste e profonda sensazione nella nostra colonia la pubblicazione, nei resoconti parlamentari, dei documenti relativi al tenente generale Gaetano Sacchi, presidente del Comitato dell' arma di fanteria del R. esercito italiano, senatore del Regno d' Italia; dai quali documenti apparisce che il prefato sig. Sacchi ha sporto supplica all' Eccellentissimo sig. Presidente della Repubblica O. dell' Uruguay, perchè a titolo di grazia, gli si conceda la pensione di capitano invalido dell' esercito orientale. »

E il *Fascio* fa sdegnosi commenti. Noi non sappiamo come un generale dell'esercito italiano, un presidente del Comitato d' infanteria, possa essere in condizioni tali da chiedere l'elemosina. Il Governo italiano dà poco laute pensioni ai generali, ma non sarà certo il *Fascio*, che vorrà aumentarle. Come si spiega dunque questo caso del generale Sacchi ?

Ci sembra che sieno perciò fuori di luogo le declamazioni del *Fascio*, delle quali diamo questo saggio :

« È bene che si sappia come la patria, monopolizzata da gruppi privilegiati, i quali ne usano come di terra di conquista, non può essere responsabile delle vergogne a cui la espongono, giorno per giorno all' estero, coloro che ne reggono e ne usurpano i destini. »

Croati e Ungheresi.

Telegrafano da Zagabria 18 all' *Indipendente* :

La conferenza tenuta dai deputati della maggioranza dietale ha dichiarato illegali le insegne ungheresi.

Il Consiglio comunale ha deciso, in proposito di farne una unanime rimostranza al Bano.

Il consigliere Vuzek deplorò l' assenza del podestà, quale causa principale per cui gli eccessi commessi furono possibili.

Il Kallabar critica la polizia, chiamandola vile e senza tatto, avendo lasciato spargere molto sangue, laddove la guarnigione procedette guardinga e prudente.

Oggi la calma regna dovunque perfetta; ma per questa sera si temono disordini.

—

Telegrafano da Zagabria 18 al *Cittadino* :

Ieri sera, in occasione del natalizio dell'Imperatore, grandi dimostrazioni di omaggio nel teatro e per tutte le vie della città.

TELEGRAMMI.

Roma 18.

La Corte di cassazione ha ieri respinto il ricorso di un Sordini, condannato a morte dalle Assise di Bologna per avere assassinata la sua padrona. *(Italia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Atene 18. — La rappresentazione data ieri al teatro Olimpico a favore dei superstiti d'Ischia fruttò 4,000 fr.

—

Napoli 18. — Genala visitò gli Ospedali ove sono ricoverati i feriti d' Ischia. Il ministro parte stasera per Roma.

Napoli 19. — Iersera ebbe luogo un pranzo alla Prefettura in onore di Genala. Erano invitati tutti i capi dei varii Comitati di soccorso. Genala ha differito la partenza per visitare i lavori del porto.

Berlino 18. — Il *Reichsanzeiger* reca : L'ambasciatore de Launay visitò Hatzfeld e gli espresse, a nome del Re Umberto e dell' Italia, sentimenti di profonda riconoscenza per la compassione e i soccorsi dell' Imperatore, del Principe ereditario, del popolo tedesco, in occasione della catastrofe d' Ischia.

Il moto spagnuolo.

Madrid 18. — Il Re è partito iersera per Valenza, accompagnato da Martinez Campos, da Blanco e dal duca di Sesto. Nulla v' è di definitivo sul viaggio del Re all' estero. Ventinove doganieri insorti consegnarono le armi e rifugiaronsi in Francia ; altri 23 si sottomisero alle Autorità. Il capo dei doganieri che svaligiarono il treno di Crenouillers venne arrestato con tre doganieri ; i rimanenti sono inseguiti.

—

Madrid 18. — Il Re fu acclamato pel Corso a Madrid e a Valenza. La Regina tornò alla Granja.

Madrid 18. — Il Re, al suo arrivo a Valenza, fu ricevuto col massimo entusiasmo. Anche la Regina giunse alla Granja in mezzo a dimostrazioni di sincero rispetto e simpatia.

Parigi 18. — Il *Telegraphe* reca : Rapporti dei prefetti dei Dipartimenti della frontiera spagnuola constatano che da due giorni nessun insorto penetrò in Francia. L' insurrezione sembra in via di pacificazione.

Il conte di Chambord.

Frohsdorf 18. — Stato del conte di Chambord : Grande debolezza che attacca il cervello.

—

Berlino 18. — Parlando della preconizzazione nell' ultimo Concistoro di un Vescovo ausiliario al Vescovo di Breslavia per la parte austriaca, la *Nord Deutsche Zeitung* fa osservare che tale nomina, non fatta d' accordo col Governo prussiano, è una violazione delle regole dell'amministrazione, prescritte sotto la sanzione [illegible]

Soggiunge che, ove la Curia romana non credasi più vincolata dalla Bolla anche il Governo prussiano finirà col non avere più per essa i riguardi ch' ebbe finora.

Parigi 18. — Il Principe Napoleone è partito da Prangins per Moncalieri.

Londra 18. — Fu presentata a Gladstone una lettera chiedentegli se l' Inghilterra appoggierebbe presso il Kedevi la domanda per concessione di terreno onde costruire un nuovo Canale.

Costantinopoli 18. — Il Vescovo Nicodemo, residente a Mosca, fu eletto Patriarca greco di Gerusalemme.

—

Napoli 18. — Genala è arrivato iersera e ripartiva stamane per Pozzuoli, anderà a Castellamare, e ritornerà a Napoli alle ore 2.

Kaschau 18. — Due compagnie di bersaglieri furono spedite stamane a Neusohl per reprimere i disordini antisemitici. Qui temevansi iersera disordini, ma la tranquillità non fu turbata.

Atene 18 — La Regina parte domani per Wiesbaden.

Berlino 19. — Pranzo di gala iersera a Babelsberg, in occasione della festa dell' Imperatore d'Austria. L' Imperatore Guglielmo brindò all' Imperatore d'Austria. L' ambasciatore austriaco Szecheny v' assisteva alla destra dell' Imperatore, che, come i Principi, portava l' uniforme austriaco. Il Re di Rumenia è arrivato iersera a Postdam, fu ricevuto dal Principe imperiale e da altri Principi, e dagli ufficiali della compagnia d'onore del primo reggimento della Guardia.

Berlino 19. — La *Norddeutsche Zeitung* mantiene la smentita relativa all' abboccamento che il cardinale Howard avrebbe avuto con Bismarck a Kissingen, soggiungendo che questi due personaggi non si conoscono neppure di vista. Dichiara pure che nè il ministro dei culti si è recato a Kissingen, nè si è mai parlato di chiamarvelo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 18 ore 2.24 p.

Commentasi con estrema simpatia il generoso contributo dell' Imperatore Guglielmo pei superstiti d' Ischia, che prende le proporzioni di una vera dimostrazione politica.

Da Berlino giunsero all' Associazione della stampa comunicazioni intorno alle proposte escogitatesi a Berlino onde raccogliere fondi per Ischia. Si istituirà a Berlino un Comitato centrale ; si istituiranno dei sub-Comitati in tutte le principali città della Germania ; si organizzeranno feste a Berlino ed a Francoforte ; si compilerà un *Album* italiano da vendersi allo stesso scopo ; si rivolgerà un appello alla stampa austro-ungarica, perchè si associi alla filantropica impresa.

Il programma fu diramato a tutti i Municipii ed a tutti i giornali tedeschi.

Si conferma che, nella prossima settimana, Depretis verrà a Roma ; ma nulla è disposto quanto al Consiglio dei ministri.

È pubblicato l' avviso convocante le Associazioni e gli ex-militari di Roma per andar incontro al ministro Genala alla Stazione. L' avviso dice che, onorando Genala, s' intende esprimere riconoscenza all' esercito ed a tutti quanti si adoperarono a lenire la sventura.

Ignorasi ancora il momento dell' arrivo del ministro ; dicesi che sarà domani sera.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda :

Simla 18. — Il Viceré telegrafò a Londra constatando la rapida estensione del cholera a Bombay. Molti morti.

—

Alessandria 18. — Ieri morti di cholera al Cairo 4, ad Alessandria 50.

—

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio :

Vienna 18 *(Ufficiale)*. — Un telegramma d' ieri dal Cairo annunzia che, dal 16 al 17 di mattina, si ebbero morti di cholera :

Cairo 6, Alessandria 41, Rosetta 1, Provincia di Beheria 23, Provincia di Charkieh 18, Provincie di Garbieh, Ghireh, Minieh 14, Provincia di Ghirzeh 100, Provincia di Benisouef 13, Provincia di Fayoum 35, Provincia di Assiout 7.

Da aggiungersi, dal 5 al 16 agosto, 164 morti di cholera non registrati nelle liste antecedenti.

Ginnastica. — Siamo pregati di avvertire che anche a Dolo quel maestro normale di ginnastica, sig. Scorson Giuseppe, venne dal R. prefetto, presidente del Consiglio scolastico, autorizzato a tenere un corso di ginnastica con effetto legale pei maestri e maestre non ancora abilitati, e ciò dal 5 al 30 p. v. settembre, svolgendo in esso corso il programma approvato col Regolamento 16 dicembre 1878.

Le iscrizioni si ricevono presso la Scuola maggiore urbana di Dolo, da oggi a tutto il 4 settembre p. v.

Gragnuola. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*, del 17 :

Il temporale d' ieri, che portò una frescura assai sensibile, è stato accompagnato da una fitta gragnuola che in ispecie nei vigneti deve aver lasciato brutte traccie ; da oltre Ospitaletto si stese verso Gussago, e passando i monti colpì tutta la Valle Trompia, rovinandovi affatto i *quarantini*.

A Ponte Pregno la gragnuola ebbe anche la grossezza d' un uovo di piccione, fu violenta e così fitta che sullo stradone si sdrucciolava come se lastre di ghiaccio lo coprissero.

I frumentoni però, forti e ricchi di grosse pannocchie pel caldo degli scorsi giorni, non pare abbian sofferto, a consolazione di tutti quei campagnuoli pei quali il granturco è il maggior e più necessario raccolto.

Bufera a Padova. — Dice l' *Euganeo* che a Padova la bufera atterrò le travi levate in cima al Salone, buttandole sulla Piazza delle Erbe, dove colpirono non troppo gravemente ad una gamba una fruttivendola. Rimasero anche feriti dei giovani coscritti, radunati in Salone per estrarre il numero.

Spilla elettrica. — L' *Italia* di Milano scrive che il signor Shepherd, il noto americano che ha fatto molti studii sulla luce elettrica e che illuminerà col suo sistema il Dal Verme, giunse in questo teatro con una spilla di cravatta, la quale era niente altro che una lampadetta elettrica ! Qualche cosa di meraviglioso !

Il sig. Shepherd teneva in un taschino del panciotto un piccolo accumulatore d' elettricità, col quale poteva mantenere accesa la sua brillante lampadetta per cinque ore !

Questo nuovo genere di *reclame* all' americana ebbe un grande successo.

Notizie della campagna. — Leggiamo nel *Bollettino dell' Agricoltura* .

I risi raggiunsero la completa fornitura. Il brusone però fa capolino, ed in alcune campagne fece gia la sua comparsa. Finora il danno è poco, e continuando il costante bel tempo, forse non diventerà maggiore.

I frumentoni , quantunque in ritardo, sono belli, e belli si presentano anche i prati, che promettono un tardo, ma buon raccolto di terzuolo. Le spianate di quest' anno sono pur belle e presentemente vengono pascolate dalle bergamine. I fagiuoli piantati nei frumentoni che al presente si raccolgono, danno in quest' anno un prodotto piuttosto abbondante.

Nella Bassa si raccolgono le stoppie d' avena contenente il trifoglio, si fanno piedestalli di terra per sovrapporvi il letame , e si arano le colture ; nell' Alto poi si eseguisce la sarchiatura al piede delle viti, per toglierví le erbe, ed alcuni tagliano anche le cime al frumentonino primaticcio, che a quest' ora è gia fecondato.

Nelle viti non ha, a quanto sappiamo, progredito la peronospora e con giorni soleggiati e caldi possiamo ancora sperare una buona vendemmia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 agosto

Disastro di Casamicciola. — Ecco la lista d' oggi :

Lista precedente	L. 8875.27
Luigi Iacob e C.°	» 50.—
I. Lebèrissier, di Parigi . .	» 20.—
Totale degli incassi	L. 8945.27

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di	L. 8945.27
Versate fino a ieri al Comitato	L. 8875.27
Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme	L. 70.—
Totale dei versamenti	L. 8945.27

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato :

N. 14.

Li 18 agosto 1883, ore 3 p.

La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 70:—.

Pel Comitato, COVI.

— Ecco ora l' elenco delle offerte pervenute al Comitato :

Lista precedente L. 9808.12 — Offerte raccolte tra i rivenditori di tabacco in Venezia : Catasso Stefano, lire 2.50 — Milioli Antonio, Cisco Pietro, Giacon Francesco, Giacomussi Negri, Frucco Zilio, Ruggero Natale, Gagliardi Ettore, Pratto Rinaldo, Cucito Leopoldo, Ziniol Silvio Giuseppe, ognuno lire 2, totale lire 20. — Boselli Adolfo, Bonadei Angela, Claut Francesco, Trebaldi, Dall' Acqua, ognuno lire 1.50, totale 7.50 — Bonnati Domenico, Duse Giacomo, Zanzanego Giovanni, Locatelli Comin, Ravagnan Gio. Batt., Fumagalli, De Biasi Anna, Milioli Gaetano, Pratto Angelo, Giacomuzzi Giovanni, Comin Pietro, Penzo Roberto, Manfrin Giovanni, Milioli Luigi, Foresti Enrico, Fogliata Vittorio, Pratto Carlo, Foà, N. N.. Borin Lucia, Gasparini G. B., Stanzoni Catterina, ognuno lire 1, totale lire 22. — Da Ponte, Schneiller, Pratto, Bassan, De Bei, Cisman, Ceroni, Vaillant, Granzotto, Spellanzon, Baratti, Manfrin, Zattoni, Linzi, ognuno cent. 50, totale lire 7. — Scarpa Giovanni, cent. 60. — Sartori Arturo, cent. 20. — Cav. Giuseppe Zannini, lire 20. — P. L. Z., lire 10. — N. T. de M., lire 20. Regina Della Vida, lire 10. — Complessivamente lire 9927.92.

Fra gli importi direttamente raccolti e quelli versati dai giornali cittadini : *Gazzetta, Adriatico* e *Venezia*, il Comitato ha fino ad ora spedito al Regio Prefetto di Napoli in nove riprese Lire 20300.19. Restano a spedirsi L. 189.80.

Consiglio comunale. — Dopo data lettura del processo verbale della seduta precedente, venne fatto l' appello nominale, dal quale risultava che il Consiglio non era in numero. La seduta venne quindi sciolta, e lunedì vi sarà seduta di seconda convocazione.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 5 a 11 agosto vi furono in Venezia 81 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 76 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,9 per 1000 ; quella delle morti di 27,8.

Le cause principali delle morti furono : febbre tifoidea 6, altre affezioni zimotiche 1, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 17, pleuro-pneumonite e bronchite 3, improvvise 2, suicidii per precipitazione dall' alto 1.

Natalizio. — Questa mattina, ricorrendo il giorno natalizio di S. M. l' Imperatore d' Austria, nella chiesa di S. Maurizio venne celebrata una Messa.

Assistevano alla cerimonia il tenente maresciallo in pensione Woinovich, il contrammiraglio Scopinich, il cav. De Piombazzi console austro-ungarico a Filippopoli quì in permesso, il cav. Rana rappresentante quì la Società del Lloyd austria-ungarico con due capitani in uniforme, e molte altre persone tra le quali parecchie dame della colonia austro-ungarica di qui.

Il posto riservato per il rappresentante del consolato generale era vuoto, perchè il gerente il Consolato stesso, cav. De Haupt Höchstatten, I. R. vice-console, non ha potuto intervenire alla cerimonia perchè malato.

Il cerimoniere era l' egregio sig. Beretta, cancelliere del consolato generale austro-ungarico in Venezia.

Il ducato d' oro della Repubblica veneta detto poi zecchino. — Con questo titolo l' editore Bartolammeo Calore ha pubblicato un saggio didattico in versi del signor V. Padovan, con annotazioni storiche. L' opuscolo esce dalla tipografia Visentini, e costa lire 1. 50.

Pubblicazioni. — Coi tipi dello Stabilimento M. Fontana è uscito : Discorso sulla imposta proporzionale e progressiva - parte prima - di F. Bottai.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — In seguito agli esami di concorso, il Consiglio provinciale scolastico, in seduta del 2 corrente, ha deliberato di conferire un posto gratuito ai giovani :

1. Zolli Arturo — 2. Vascellari Antonio — 3. Sala Arnaldo — 4. Lori Luigi — 5. Barbieri Adolfo — 6. Pontotti Ferruccio — 7. Elti Riccardo — 8. Fabiani Guido — 9. Palvis Carlo — 10. Dalfabbro Attilio — 11. Morgante Arnaldo — 12. Casara Cirillo — 13. Soncini Ernesto.

Ed un posto semi gratuito ai giovani :

1. Mikelli Giovanni — 2. Mion Giuseppe — 3. Vio Gersone — 4. Abelli Emilio — 5. Chiarioni Tullio — 6. Marta Alessandro — 7. Bassi Nicolò — 8 Piazza Pietro — 9. Rizzi Guido.

Spettacolo al Lido. — Come abbiamo già annunziato parecchi giorni addietro, sabato 25 corrente, alle ore 8 e mezza pomeridiane, al Lido vi sarà un grandioso spettacolo fantastico, apparecchiato dalla *Società per le feste veneziane* ed alla spesa del quale concorreranno il Municipio, la *Società dei bagni del Lido*, la *Società veneta lagunare* e quella del *Tramway*.

Il programma dello spettacolo non lo daremo, perchè siccome il ricavato dalla vendita di esso venne deliberato di erogarlo a beneficio dei danneggiati d' isola d' Ischia, così non vogliamo togliere l' occasione di fare il bene.

Tuttavia, tanto perchè il pubblico abbia un' idea dell' importanza dello spettacolo, ci limite-

remo a dire qualche cosa anche perchè, invogliato dalla bella attrattiva, il lettore acquisti il programma non solo, ma si rechi al Lido in quella sera.

I valenti pirotecnici signori Vincenzo Bolla di Venezia e Raimondo Interesse di Bari s' impegnarono di dare un trattenimento, fino nel quale vi sarà: getto di razzi imperiali con paracadute a variati colori; giuoco di girandole a corona e fuochi del Bengala; giuoco di ruote a colori e a mosaico, a luce elettrica, a serpe, a stelle fisse ed a palle cadenti; simulacro di battaglia navale che terminerà con l' incendio della flotta nemica.

Vi sarà raffigurato il *Duilio* illuminato da 4000, almeno dicono, fuochi del Bengala, e vi sarà anche l' eclissi solare, nonchè avremo una volata di ben 150 razzi con grande esplosione di batterie, chiudendosi con l' incendio di una gran cassa infernale. Questo è l'abbozzo dello spettacolo.

Da alquanti giorni si lavora negli apparecchi e fu trasportato al Lido del materiale. Colà, tanto il Comando militare, quanto la Società del Tiro al Piccione, hanno gentilmente messo a disposizione dei pirotecnici alcuni locali.

Alla festa fantastica andrà compagna la beneficenza, perchè le Società dei Bagni, quella Veneta lagunare e quella del Tramway rilascieranno il 20 per 0|0 degli introiti al Comitato di soccorso.

I prezzi saranno i seguenti:

Andata e ritorno col piroscafo e col tramway ed ingresso allo stabilimento Lire 1 : 20
Solo ingresso allo stabilimento Cent. 0 : 60
Andata o ritorno col piroscafo » 0 : 25

Al Lido. A quel teatro lo spettacolo si è un po' cambiato. Invece dell' opera vi danno concerti le signore Barlani-Dini e Zucchini. Il ballo continua, e continua sempre il favore del pubblico.

Conferenze del prof. F. A. Rosenthal. — Sono parecchi anni che il prof. Rosenthal, di nascita polacco, ma naturalizzato italiano, gira tratto tratto in Italia ed all' estero, allo scopo di dare delle Conferenze esperimentali d' indole popolare, tendenti a mostrare certe sue invenzioni, ch' egli chiama poliglotte, a mezzo delle quali si può comprendere il pensiero espresso in qualunque lingua, senza conoscere affatto codesta lingua.

Egli si ripromette di dare anche a Venezia qualcuna di queste Conferenze esperimentali popolari, devolvendo parte del ricavo a vantaggio dei superstiti dell' Isola d' Ischia.

Società filodrammatica V. Alfieri. — Siamo pregati di annunziare che questa Società, nel prossimo settembre, riprenderà i suoi trattenimenti, e che le domande di ammissione a socii di essa, si ricevono presso la sede sociale, situata sulle Zattere, N. 1474, nei giorni di lunedì, giovedì e domenica, dalle 7 alle 9 pomeridiane.

Corte d' assise. — Ier l'altro e ieri si è svolto alle Assise il processo per omicidio contro quel certo Domenico Prete, il quale tempo addietro uccideva il proprio zio nelle vicinanze di Scorzè.

Rappresentava il Pubblico Ministero il comm. P. Vittorio Vanzetti, il quale, con vigoria di argomenti e con la sua solita eloquenza sosteneva l' accusa di omicidio con premeditazione ed agguato, e chiudeva la sua stringente arringa chiedendo solamente le attenuanti.

L'avv. Torcellan, difensore, sostenne subordinatamente nella sua arringa, la tesi che non si trattava di omicidio, ma bensì di grave ferimento susseguito da morte, colle aggravanti della premeditazione e dell' agguato.

I giurati ammisero quello che subordinatamente dimostrava l' on. Torcellan, e accordarono all' accusato la concausa, la preteintenzionalità, la forza irresistibile e le attenuanti, per cui il Domenico Prete venne condannato a dieci anni di custodia.

Caffè al Giardinetto Reale. — Siamo pregati di annunziare che domani sera verrà data la sesta replica, a richiesta dei signori frequentatori, del terzetto dell' opera *I Lombardi*, il cui *a solo* viene eseguito dall' egregio professore Vincenzo Cozzi.

Furti. — (B. d. Q.) — La sig. D. P., trovandosi nella chiesa di S. Rocco, venne il 17 corrente borseggiata da ladro ignoto di un portamonete contenente lire 7.

— Nella bottega di D. G. F., situata nel Sestiere di Dorsoduro, venne rubato un oriuolo d' argento, del valore di lire 35. Quali autori di detto furto vennero arrestati certi C. V. e G. G.

Questuanti. — Ne vennero arrestati tre, e precisamente uno per questua, e due per mancanza di mezzi di sussistenza.

Decesso. — Il giorno 28 luglio p. p. cessò di vivere a Corfù il cav. Giulio Tipaldo, uno degli illustri uomini della Grecia e particolarmente delle Isole Jonie.

Nativo di Cefalonia, egli fu educato nelle scienze giuridiche all' Università di Pisa, da dove fatto ritorno in patria, occupò le più alte cariche giudiziarie del cessato Governo jonio, e cooperò alle compilazioni dei Codici del detto Governo.

All' ingegno eminentemente colto ed elevato egli accoppiava lo slancio d' un animo gentile; fu perciò appassionato cultore della bella poesia, e scrisse dei canti popolari assai pregiati, che lo resero il poeta prediletto della sua nazione.

Durante il suo soggiorno a Firenze tradusse in greco, con bellissimi versi, il poema epico di Torquato, e pubblicò le sue Odi patriotiche, l' una nell' occasione del trasporto da Odessa in Atene delle ceneri di Gregorio V Patriarca di Costantinopoli, primo martire dell' indipendenza greca, e l' altra per la liberazione dei Greci di Tessaglia e dell' Epiro.

Giulio Tipaldo fu intimo amico dell' illustre Nicolò Tommaseo, che, conosciuto esule a Corfù nel 1849, efficacemente coadiuvò nel proteggere con la sua particolare garanzia i profughi italiani alle Isole Jonie, osteggiati in quei momenti dal Governo anglo-jonio per forti pressioni diplomatiche, presso il Gabinetto britannico.

Abbenchè avazato in età, ed accasciato da fisiche sofferenze, egli conservò fino all' ultimo istante di sua vita la serenità e gentilezza del suo bell' animo. La sua dolorosa dipartita fu sentita con profondo rammarico da tutti quelli ch' ebbero l' occasione di conoscere, ed apprezzare, una sì cara esistenza.

La sua patria gli rese solenni e meritati onori funebri, e l' esimio avv. P. Scalzuni pronunciò sulla sua tomba un adatto e commovente discorso, in lode dell' illustre ed indimenticabile estinto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BOLLETTINO METEORICO

del 18 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.88	762 34	762 44
Term. centigr. al Nord	17.6	22 8	23.1
» » al Sud	20.4	22 8	22.8
Tensione del vapore in mm.	9.45	9.10	10 82
Umidità relativa	63	44	52
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	ENE.	NE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	8	7	16
Stato dell' atmosfera	3|4 cop.	Sereno	3|4 cop.
Acqua caduta in mm.	goccie	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 . 3 Minima 15 9

• *Note:* Vario tendente al nuvoloso — pioggia leggiera nella notte — Barometro oscillante.

— *Roma* 18, *ore* 3:50 *p.*

In Europa pressione generalmente aumentata. La depressione d' ieri nel medio Adriatico, movendosi verso Sud-Est, è ancora sensibile nel Jonio. Monaco 770 mm., Lecce 758; Ebridi 755.

In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggierelle, specialmente nel versante Adriatico; venti settentrionali forti in parecchie Stazioni; barometro salito, fuorchè nell' estremo Sud; temperatura abbassata.

Stamane, sereno nel Nord-Ovest del Continente e in Sardegna; coperto, anche piovoso, nel versante Adriatico; venti freschi, forti, da Tramontana a Greco nell' Adriatico; moderati del quarto quadrante altrove; barometro variabile da 766 a 758 dal Nord al Sud-Est; temperatura piuttosto bassa; mare molto agitato nell' Adriatico superiore; agitato, mosso, altrove.

Probabilità: Temporali, pioggie nel Sud; venti abbastanza forti settentrionali nell' Italia inferiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

20 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 16s,5
Tramontare apparente del Sole	6h 58m
Levare della Luna	7h 46m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 12m 8s
Tramontare della Luna	7h 22m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 19 agosto

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Quarto atto dell' opera *La Favorita*; indi l' aria e Miserere dell' opera *Il Trovatore*. — *La favorita del Rajà*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1|2.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 agosto 1883:

VENEZIA. 25 — 29 — 72 — 6 — 57

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 13 al 18 agosto 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	36 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	50 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 --

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Lima 12 luglio.

Il bark ital. *Provvidenza R.*, che rilasciò a Callao il 7 corr. con forte via d' acqua, era proveniente da Iquique e diretto per l' Europa, carico di nitrato.

Akyab 14 luglio.

Il bark *Erminia L.*, cap. Tarabocchia, mentre usciva da questo porto, rimaneva incagliato sugli scogli Fakeer, e non fu liberato che dopo alcune ore coll' alta marea; indi venne di nuovo condotto in porto e rombato onde evitare che andasse a picco. Ora sta sbarcando il carico, un terzo circa del quale temesi che sia avariato, avendo il bastimento 13 piedi d' acqua nella stiva.

Bilbao 12 agosto.

Il vap. spagn. *Provenzal*, con carico generale, si è perduto presso Santona. L' equipaggio è salvo.

Pernambuco 11 agosto.

La nave *Magge A. Robertson* è investita a Gojanna e giace in cattiva posizione.

Venezia 18 agosto.

Fra qualche giorno inizierà la navigazione nell' Adriatico un nuovo piroscafo appartenente a Ravenna.

Così quella città possederà due vapori, avendo già il *Giuseppina*, che fa i viaggi fra Ravenna e Trieste.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.º gennaio da	a	Contanti godim. 1.º luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 48	88 63	90 65	90 80
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4				
Germania » 4	—	—	121 85	122 30
Francia » 3 —	99 70	99 90	—	—
Londra » 4 —	—	—	24 98	25 04
Svizzera » 4	99 70	99 9	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210 50	211 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 75	211 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	90 85 —	Francia vista	99 77 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	— —

BERLINO 18.

Mobiliare	509 50	Lombarde Azioni	264 50
Austriache	547 50	**Rendita ital.**	91 10

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0|0	80 —	Consolidato ingl.	100 3/16
» » 5 0|0	108 82	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	90 70	Rendita turca	10 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 17	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 77
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	360

VIENNA 18.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	296 20
» in argento	79 50	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 50	Londra	119 80
» in oro	99 80	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d' oro	9 49 1/2

LONDRA 18.

Cons. inglese	100 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 3/8	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 » a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8 — ant. / 4 — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 6:30 pom. } circa
Da Chioggia { 6 30 ant. / 4:— pom. — A Venezia { 9:— ant. / 6:30 pom. } circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p. — A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3. — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

Per il Lido l' orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz' ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

Anno 1883 — Lunedì 20 agosto — 3.a Edizione — N. 221

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 AGOSTO

Il vicino Impero sembra divenuto la terra classica delle dimostrazioni. A Vienna gli operai dimostrano contro la Polizia; a Pest, a Presburgo, a Tisza Eszlar, gli antisemiti contro gli Ebrei; a Praga i Czechi contro i Tedeschi; ad Agram i Croati contro gli Ungheresi; a Trieste infine e a Spalato, Slavi contro Italiani. E in tutte queste dimostrazioni v'è sempre brutale violazione delle proprietà private, e minaccie, se non peggio, alle persone.

La selvaggia dimostrazione di Trieste della quale abbiamo dato ieri i ragguagli, ebbe origine, com'è noto, dallo scoppio d'un petardo la sera in piazza Lipsia, mentre la Banda militare suonava per festeggiare la vigilia della festa dell'Imperatore. Noi crediamo che ai petardi tutti dovrebbero definitivamente rinunciare, perchè, se sono innocui, si risolvono in una dimostrazione ridicola, se feriscono o uccidono a caso, persone, contro le quali non erano diretti, diventano la più malvagia azione che si possa immaginare.

Questa volta il petardo scoppiò in luogo remoto ove, a quanto pare, non avrebbe potuto fare alcun male. C'è già chi dice che sia stato fatto scoppiare apposta! Si sa però quanto in questi casi, le menti eccitate sieno pronte al sospetto e non esaminiamo l'accusa.

Ma pur rifiutando questo sospetto e supponendo che ci sia stato taluno che si sia preso questo gusto di far scoppiare un petardo dimostrativo, è forse giustificata in qualsiasi modo la violenza contro la Società ginnastica, la violazione della proprietà e il resto? Pur troppo questi atti selvaggi si moltiplicano, perchè coloro che li commettono, nella folla, confidano nell'impunità. Oh! se il principio che chi rompe paga, si applicasse a tutte le dimostrazioni di qualunque colore reazionario o rivoluzionario che tendono alla violazione del diritto e della libertà, certi atti che disonorano la civiltà nostra sparirebbero dai nostri costumi! Ma il pregiudizio che la folla, pur composta dei peggiori elementi, sia impeccabile o irresponsabile, una specie di sovranità del popolo che passa per le vie, vuol durare ancora un pezzo!

Certo è che quello che ne seguì, fu uno spettacolo degno d'ogni biasimo, al quale si associò lo stesso organo tedesco di Trieste, la *Triester Zeitung*. Non v'è che il *Triester Tagblatt*, il quale giustifichi la brutale violenza contro una Società e contro individui sospetti di avere simpatie per coloro che si supponevano aver fatto scoppiare il petardo.

Una massa di uomini ignoranti perfidamente sobbillati, corre presto alla legge di Lynch, ed è per questo che noi crediamo che il Governo non reprima mai troppo presto le dimostrazioni che sono dirette contro nazionalità, corporazioni od individui. Degli eccessi che facilmente ne derivano, le Autorità possono divenire responsabili se non agiscono presto. E in questo caso pare che sia da deplorare appunto la lentezza. Noi non ammettiamo che tra le libertà vi sia anche quella di gridar morte a qualcheduno. C'è nella folla chi si contenta di gridare, ma c'è anche il brutale, che è pronto ad eseguire il grido sinistro.

Questi atti selvaggi sono deplorevoli. Rammentiamo però a quei giornali nostri, che colsero subito l'occasione per gridare che il Governo austriaco è responsabile delle dimostrazioni e delle grida incomposte uscite dalla folla, che essi sono imprudenti e vengono a giustificare quei giornali tedeschi, i quali in caso di dimostrazioni italiane, accusano il Governo italiano di complicità. La vicina Austria *dimostra* più dell'Italia, e non si dirà certo che il Governo austro-ungarico ecciti le dimostrazioni contro sè medesimo. Vi possono essere a Trieste zelanti impiegati che credono di far cosa grata al loro Governo, mostrando ostilità agli Italiani, ma noi crediamo che se vi è stato qualcheduno che ha mancato ai doveri internazionali, sarà punito. Poichè adesso c'è la piaga delle dimostrazioni, i Governi sono condannati a domandarsi scusa ogni momento; ma le dimostrazioni non devono alterare i buoni rapporti dei Governi.

È stata smentita, come vedemmo, la notizia data dall'Agenzia Havas, l'altro giorno, ch'erano stati rotti i negoziati tra il Governo marocchino e la Legazione italiana al Marocco, pel pagamento delle indennità dovute dal Marocco a cittadini italiani. La notizia era grave, perchè sarebbe stato inevitabile un conflitto. La squadra italiana è già dinanzi Tangeri, per avere ragione della resistenza marocchina. Ora si dice che non solo i negoziati non sono rotti, ma che sono prossimi alla soluzione desiderata, e che il Governo marocchino pagherà le dovute indennità.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 agosto.

(B) Ieri prevalevano le informazioni e i discorsi relativi a temi che si collegano colla nostra politica internazionale. Più generalmente e con palese deferenza si parlava del dono veramente degno di un gran sovrano fatto dall'Imperatore Guglielmo per i superstiti d'Ischia e, tenuto anche conto del movimento universale di simpatia e di carità che si rivela in tutta la Germania per la grave disgrazia che ci è toccata, tutti riconoscevano e constatavano con aperta compiacenza l'importante valore e l'aperto significato politico di queste manifestazioni. Si sapeva già che, tosto dopo avuta notizia dello splendido contributo dell'Imperatore Guglielmo, il nostro ambasciatore a Berlino visitò il segretario di Stato co. di Hatzfeldt e gli aveva espresso a nome del Re Umberto e del Governo italiano la più profonda riconoscenza. E da tutto questo si traevano buoni auspicii.

Poichè taluni giornali e corrispondenti si compiacciono a ogni tratto di pubblicare una nuova versione circa a negoziati per la restituzione da parte dell'Imperatore d'AustriaUngheria della visita al Re Umberto, determinando anche la località dove questa restituzione avrebbe da avvenire e che stando ai detti giornali e corrispondenti, nel presente caso sarebbe Monza, ieri andava in giro anche una smentita su questo proposito. La smentita è questa mattina confermata.

Del resto, chi comprende la delicatezza di una tale questione e chi capisce l'interesse che hanno i nostri radicali a far stridere continuamente questo cantino, capirà anche agevolmente per dato e fatto di chi questa specie di notizie tornino continuamente a galla. Le persone che hanno naso, al solo fiutare notizie simili, sanno perfettamente dove esse mirino e quello ch'esse significhino.

Con dispiacere si è saputa la notizia dei nuovi inconvenienti occorsi a Trieste e degli arresti che vi furono operati per lo scoppio del petardo sulla piazza di Lipsia e per le dimostrazioni antirredentiste avvenute davanti all'Ufficio dell'*Indipendente* e davanti al palazzo della Società ginnastica. Le autorità competenti vedranno esse di che si tratta. Ma quello di cui la gente non giungerà mai a persuadersi è che vi sia e che vi possa essere alcun rapporto proporzionato tra certi mezzi di propaganda, posto che si tratti di ciò, e lo scopo che si dice di volere raggiungere. Per cui, da episodii simili non possono venire che delle conseguenze spiacevoli e null'altro che delle conseguenze spiacevoli per tutti. Ad ogni modo, prima di giudicare del caso particolare, è indispensabile che si aspettino informazioni ulteriori.

La Società internazionale dell'arbitrato e della pace ha inviato all'on. Mancini un indirizzo di ringraziamento per avere egli ottenuto la inserzione di una clausola relativa all'arbitrato nel trattato di commercio tra l'Italia ed il Belgio e nel protocollo dell'altro trattato di commercio tra l'Italia e la Gran Brettagna. L'indirizzo reca firme autorevolissime, come quelle del duca di Westminster, di lord Salisbury e di John Bright.

Oggi l'onomastico di S. S. si celebra con ricevimenti in Vaticano e con una solenne funzione in Sant'Ignazio.

L'Esposizione friulana.

Udine 20 agosto.

(G. M.) Quando agli artisti e dilettanti di pittura, di cui ho tenuto parola nella lettera precedente, si soggiunga un buono studio d'animali del Pajeta, una diligente copia del Berghinz dal magnifico *Consiglio di Malta* del Tiepolo, e un *costume olandese* dipinto a olio con notevole franchezza sopra un piatto dal De Paoli, credo che si possa senza rimorso chiudere la partita.

Sarebbe invece ingiustizia non menzionare le belle fotografie artistiche del Sorgato. Riproducendo con felice industria e con brillante risultato le pitture del Tiepolo, delle quali Udine è considerevolmente ricca, sia tele che affreschi, e colla varietà d'arte così esuberante in quel sommo; riproducendo i raffaelleschi di Giovanni da Udine, i chiaroscuri del Tiepoletto, i celebri bassorilievi della cappella Maniu, il Sorgato ha prestato un ottimo complemento all'attuale Esposizione. Così egli lavora alacremente, per incarico della Provincia, a riprodurre i principali monumenti in modo da poter presentare completo all'Esposizione di Torino il *Friuli artistico*. I suoi saggi attuali sono una garanzia che l'incarico non avrebbe potuto esser meglio affidato.

E ora, verrebbe la scoltura: ve ne sono infatti dei saggi, sia modellati, sia in marmo, in legno e in bronzo. Anzi qualcuno ha esposto della roba in quantità: ma, come la sola quantità non è titolo sufficiente alla considerazione artistica, sarà meglio tener conto di quel poco che si raccomanda per la qualità.

Lo scultore Flaibani ha due buoni busti in marmo: e modelli anche meglio, come risulta dal busto di monsignor Tomadini. Se nel trattare lo scalpello saprà conservare l'energia del modellare, avremo in lui un ottimo artista. Egli non ha bisogno che del coraggio che viene dal lavoro e dall'aver lavoro.

Il Maroder, il Bonanni e il Muraglio si mostrano buoni intagliatori.

Il De Poli, ormai tutti lo sanno, tratta il bronzo con grande successo. Domenica ventura sarà la gran giornata del Vittorio Emanuele che sta per uscire dalla sua fonderia: frattanto qui all'Esposizione si può ammirare, della stessa provenienza, un busto di Garibaldi, e alcuni piccoli bronzi modellati sulla natura e riusciti discretamente, siano fiori o rettili. Con questi il De Poli accennerebbe ad avviarsi bene sulle splendide e fruttifere tracce del fiorentino Pellas.

Come si vede, all'Esposizione c'è di tutto un po'; ma forse nessuna sezione è così abbondante come quella dei mobili. — In quasi tutti si può riconoscere che il lavoro di falegname e al commettitura e il lustro non mancano. — In alcuni, le tarsie con disegno ora corretto, ora troppo capriccioso, raggiunsero un grado di notevole finitezza, com'è del Ligugnana, del Benedetti, del Toffoletti, del Palla. — Chi non ammira il gran tavolo del Pesamosca? chi non vorrebbe fosse tolta a quelli del Frigo una certa puerilità di colori ricercati? chi non desidera il delicatissimo cofanetto del Brusconi? chi, avendo roba di pregio nell'archivio o nella biblioteca, non accoglierebbe dal Benedetti le belle rilegature in legno?

Vi sono poi mobili arricchiti di ottimi ornati e di bellissimi intagli. E in questi appunto spicca il difetto generale nelle mobiglie esposte, di euritmia architettonica, di ragionevoli proporzioni. Alcuni pochi, espositori senza pretesa artistica (come il Meneghini e il Bianchi), sono forse i più lontani da questo difetto. Ma il Sabaglio, che espose *mobili eleganti*, è ben sicuro dell'eleganza? sono felici, per esempio, certe appiccicature d'intaglio per mascherare incorreggibili sproporzioni? — E tutti d'accordo vedono lo stesso guaio nella stanza del Visentini, la quale pure ha grand'aria ed è ricca di accessorii benissimo intagliati, credo, dal Miss.

E il Miss, che pure ci dà buone riproduzioni di ottime forme antiche, come ha potuto contemporaneamente perpetrare certe sue originali incredibili stranezze?

Quando i nostri artisti si persuaderanno che la buona architettura è la prima fra le qualità essenziali ad un bel mobile (e a ciò gioverà, senza dubbio, l'insegnamento che si impartisce nelle Scuole professionali), faranno cose eccellenti. Se il Bardusco trascurasse la correzione e l'euritmia, è forse credibile che le sue cornici troverebbero in paese e fuori il credito che hanno per il solo fatto di essere bene lustrate e dorate e a buon mercato?

E finiamola coi lavori in legno, registrando i pavimenti a commesso del Zuliani e del Cremona, alcuni dei *finti legni* del Gorgacini, e l'abete dipinto e legni diversi del Guatti. Queste due novità è probabile che trovino un avvenire, poichè è in voga l'apparenza del lusso negli appartamenti.

Gl'ingegni del Friuli sono facilmente inventivi: c'è, per esempio, un villico di Manzano, certo Novello, il quale fabbrica da sè eleganti ed eccellenti pianoforti: gl'intelligenti che hanno provato il suo verticale, vi riconoscono tutte le qualità delle fabbriche più accreditate. E, giacchè parliamo di musica, in questi giorni è capitato qui un vero fenomeno: un giovine di vent'anni, il quale, dopo aver cantato a orecchio nella chiesa del suo villaggio, avuto in mano lo spartito d'una messa a due voci, non solo seppe da sè rendersi ragione della musica scritta, ma schiccherò una Messa a quattro voci abbastanza corretta, sebbene povera di fantasia. Per i dilettanti di antropologia va notato che questo giovinotto è di uno sviluppo corporeo limitatissimo, è ancora *soprano*. Staremo a vedere se il fenomeno racchiude un vero talento: per ora è una curiosità, come il vitello *a due teste*, che, insieme alle scimmie e ad altri animali impagliati fa la delizia dei ragazzi e delle donnicciuole nelle sale destinate allo storia naturale.

Preferisco piuttosto esaminare l'interessante e ordinatissima esposizione pescareccia del Comune di Marano lacunare, la Chioggia del Friuli. Alfonso Karr, didattico della pescagione, potrebbe di qui trarre una curiosa appendice al suo libro.

Ecco gli enormi stivali senza talloni, i grossi guanti e il cesto per trarre il *go* dal fango, dove s'annida.

Per le *cape lunghe*, la *palletta* che serve in tempo di secca, il *pallettino* per le ore del riflusso.

Ecco lo schioppone e la spingarda per le anitre selvatiche, e lo *sbordon* per spaventare il pesce.

Ecco serie di reti: il *bertovel* a tranello; la *bombina* a tramaglio; la *rete* a strascico, a tre teli, ad imbuto.

Ecco per le anguille la *bragagna*; per il pesce da semina la *trattolina*, la *volega* e il tranello.

Ecco l'ostricario, il *trattaor* da rivo, la parete di canne per chiudere il campo di pesca, le leuze, la fiocina e il fiocinino.

E per di più due esemplari di Maranesi: la donna in giallo e bianco; l'uomo in panciotto e calzoni corti di velluto nero, la giacchetta di panno turchino a bottoni d'argento, e il berrettone alla chiozzotta con nappa azzurra. Marano in giorno di festa dev'essere molto pittoresco.

Altri costumi vengono dalle montagne: quelli di Aviano in lana bianca a risvolte nere, fascia rossa e bottoncini colorati alle tasche dei pantaloni neri: quelli di Resia tutti in nero e col cappello a cilindro: quelli di S. Pietro in rosso colla pipa corazzata tra i denti. Questi sono slavi e i Resiani mezzo russi: eppure e gli uni e gli altri buoni friulani e devoti sudditi di Sua Maestà.

E sembrano star lì dritti per salutare i curiosi che passano pel corridoio, dove avrò ancora una volta da ritornare, per vedere come venga educato nelle Scuole l'avvenire di questa Provincia, della quale è, per molti riguardi, così rispettabile anche il presente.

Gli affari dei repubblicani.

Togliamo dalla *Perseveranza* questo arguttissimo e calzantissimo articolo:

La risoluzione alla quale è venuto il Congresso di Bologna ci par felicissima. Adunque i capi del partito rivoluzionario in Italia sono Cavallotti, Bovio e Costa, tre deputati, i quali, non diciamo hanno giurato di osservare la Monarchia e lo Statuto — questa è piccola cosa, — ma possono essere chiamati in Parlamento a dare pubblicamente ragione di quello che dicono e fanno; e questo è vantaggio grande.

I repubblicani, da una parte, severi, sdegnosi, sinceri, come il Saffi, p. e., non dirigono più il partito, pare; i socialisti, che non consentono a scendere a patti, nè come si sia compromettersi con un ordine di cose che voglion distruggere, rimangono anch'essi fuori dal Governo del partito. Questo è commesso alle mani di persone che non abbandonano, pare, nessuno dei fini, ma quanto ai mezzi, prenderanno via via quelli che i tempi danno.

Non crediamo che la storia conosca un triumvirato così composto: un poeta felice, un filosofo arruffato, e un giovine fiducioso. L'elemento più pratico ci par quest'ultimo. Si potrebbe vedere in questo giovine dell'Ottaviano, e niente gli vieta di sperare che diventi Augusto.

Delle qualità d'ingegno dei tre noi non ci crediamo in debito di parlare, e sarebbe, d'altronde, scortese; dell'esperienza di governo neanche, perchè cominciano ora. Ci resta solo l'indicare che significato hanno tutti tre insieme; poichè quelli che li hanno più o meno eletti devono pure averci inteso qualcosa.

Hanno, crediamo, voluto dire che il repubblicano e il socialista devono operare di concerto, se vogliono riuscire; perciò hanno scelto primo il Cavallotti, un deputato di parte radicale, che ha preso nella Camera il posto al Bertani, e nel secondo il Costa, che nella Camera non ha mostrato abilità di parola. Pure, nè l'uno, nè l'altro tengono in realtà nel loro stesso partito il primo posto; il Fortis, per esempio, ha più ingegno e felicità e destrezza di parola dell'uno e dell'altro. Forse, i due prescelti sanno meglio maneggiare il partito fuori della Camera; il che supponiamo, non sappiamo. Quanto al Bovio, noi crediamo che sia tenuto in luogo di Spirito Santo.

Ora, costituiranno questi tre una direzione ferma, vigorosa, efficace, conludente, del partito rivoluzionario, così combinato com'è di repubblicani e di socialisti destri? Noi crediamo di no. Ci scusino; ma noi non possiamo fare a meno di pensare, e per conseguenza di dire, che la costituzione del lor triumvirato segna la fine del partito repubblicano storico, del partito repubblicano che ha fatto qualcosa per l'Italia pur esso, e surroga ad esso una direzione, che non ha titolo nè nel passato di quelli che la compongono, nè nell'avvenire che dall'attitudine loro a condurre una piccola moltitudine assai mista si può ragionevolmente sperare.

Quindi l'impressione nostra è che la costituzione di questo lor triumvirato segna anche una gran decadenza del partito, di cui son messi a capo. Prova ch'esso manca di coerenza e di fiducia in sè stesso; e che le sue combinazioni attuali sono vani sforzi, a cui quegli stessi che li fanno sentono che manca il favore pubblico, manca ogni probabilità di riuscita, anche lontana, ogni probabilità, anzi, di efficacia e importanza presente. Perciò dicevamo che la loro elezione ci è parsa felicissima, e in questo giudizio ci confermiamo.

Nel Congresso è stato annunciato che le Società e Consociazioni operaie aderenti comprendono 11,124 socii, e le Associazioni politiche 19,896. Anche 31,000 socii sarebbero, per un Regno di 27 milioni di uomini, ben pochi. Ma sarebbe un grande errore l'immaginare che il triumvirato disponga anche di questi pochi. Una metà di essi non sa bene il fine dell'associazione di cui fa parte; e dell'altra metà una metà ancora non s'esporrebbe a nessun rischio, se ha ad essere rivoluzione; non ha nessun pensiero preciso di nulla, se ha ad essere evoluzione. S'aggiunga che la centralità, che uno dei triumviri eletti ha soprattutto voluto dare a tutte cotali associazioni, invece di accrescerne le forze d'assimilazione e le voglie d'azione, le diminuirà, se non erriamo, e creerà più dissensi che non sarà atta a conciliarne. Sicchè si può ritenere che, non solo l'esercito è poco numeroso, ma che l'organizzazione non n'è migliorata.

I repubblicani in Italia non hanno altro valore se non quello che l'indulgenza del Governo ha lor dato negli anni scorsi, e che la sua resipiscenza ha lor levato in quest'ultimo anno. La Francia ha, cogli esempii suoi, fatto il resto. Non manca loro che un solo guaio, ed è che la Spagna diventi Repubblica anch'essa. Allora siamo sicuri. Gl'Italiani possono avere altri difetti; ma non sono nè imbecilli, nè matti.

ITALIA

Il ritorno dell'onor. Genala.

La *Rassegna* pubblica dispacci sul ritorno dell'onor. Genala da Casamicciola. Ne togliamo quanto segue:

Casamicciola 17. — Alle ore 7 pom. l'onorevole Genala lasciò Casamicciola e s'imbarcò sull'*Oreto*. La piazza della Marina era stipata dalla popolazione piangente. Le donne circondarono il ministro, e salutandolo, chiamavanlo *padre, benefattore, angelo*. Delle fanciulle gli presentavano fiori; gli uomini gli baciarono forzatamente la mano. L'onor. Genala era profondamente commosso.

Al momento dell'imbarco la dimostrazione divenne solenne, indescrivibile. Molti, rivolti al ministro gli gridavano: *tornate presto*.

Il ministro promise che ritornerà fra non molto. Quando l'onor. Genala montò sull'*Oreto* per ritirarsi nelle cabine, la popolazione piangeva tutta.

L'itinerario del viaggio è questo: visita dei porti di Pozzuoli, Castellamare, Torre Annunziata, Torre del Greco e Napoli, dove visiterà i feriti e accetterà un pranzo dal prefetto.

La partenza per Roma è fissata per domenica mattina alle ore 7.

Casamicciola 18. — L'on. Genala ha dato, a bordo dell'*Oreto*, un pranzo agli ufficiali dell'esercito e della marina, ai medici del genio navale, civile e militare, agl'ingegneri ed ai rappresentanti della stampa che trovavansi sul piroscafo.

Alle frutta, il professore De Rosa, a nome della stampa, brindò alla risurrezione di Casamicciola. L'ingegnere Martorelli salutò l'on. Genala, il quale rispose associandosi ai voti espressi dal prof. De Rosa per la prosperità di Casamicciola e augurandosi di rivedere tutti nel venturo anno e nello stesso luogo.

Il dott. Gallinara brindò a nome dei medici alla prosperità di Casa Savoia ed alla salute di Re Umberto e dell'on. Genala. Alla fine del pranzo giunsero in sei barche molti superstiti di Casamicciola gridando: *Viva il nostro benefattore, viva il nostro padre*.

Più tardi, tutti gli ufficiali dell'esercito e della marina, che sono a Casamicciola, vennero ad augurare il buon viaggio al ministro, applaudendo all'intrepido e coraggioso cittadino.

L'on. Genala rispose commosso e ripetè la promessa di rivedere presto Casamicciola.

Castellamare 18. — L'accoglienza che l'on. Genala ebbe a Castellamare fu cordiale, dignitosa, entusiastica.

Quando ripartì, al porto, migliaia di persone salutarono entusiasticamente l'on. Genala

Torre del Greco 18. — Il Ministro alle 2,10, accompagnato dalle autorità municipali e dal pretore, ha visitato il porto.

Le autorità hanno offerto rinfreschi: il vino paesano, dato dai proprietarii Romano e Damaso fu trovato eccellente. Il ministro, contentissimo dell'accoglienza, è ripartito per Napoli alle 2,35, acclamato dalla popolazione.

Il caso del general Sacchi.

Scrivono da Roma 17 all'*Arena*:

« Non mi era sfuggita la notizia dell'*Italia* di Montevideo rilevata dal *Fascio* e da voi pure commentata. Non ve ne ho scritto prima perchè volevo appurare i fatti, e l'assenza da Roma del generale Sacchi, che trovasi alle terme di Acqui, mi rendeva la cosa più difficile; ma ora che ho precise informazioni mi affretto a comunicarvele.

« Il fatto è vero, pur troppo.

« Il generale Sacchi, ex comandante il corpo d'esercito di Napoli, presidente del Comitato delle armi di linea, e senatore del Regno, ricordandosi di aver combattuto ed esser stato ferito al servizio della Repubblica Argentina, ha chiesto di venir riammesso al godimento della pensione, con pagamento degli arretrati.

« La domanda è motivata dall'essere il generale quasi impossibilitato al servizio, in causa di quella tal ferita al piede, se non erro. In prova allega un certificato medico.

« Il generale Sacchi non ha numerosa famiglia, nè grandi oneri per spese di rappresentanza, e gode — fra stipendio di generale e soprassoldi — una paga di 1600 lire al mese. Se egli ha creduto di chiedere la pensione, alla quale es-o avrà diritto, non è dunque per trovarsi in deplorevole situazione di fortuna; nè si può vedere in questa necessità di un vecchio soldato una colpa del Governo.

« A quanto dicono gli amici del generale, cattiva consigliera di lui sarebbe stata la moglie, nel desiderio di poter avere, d'un tratto, e per soli arretrati, o come liquidazione della partita in una sola volta, qualche grossa somma.

« Ad ogni modo il fatto ha prodotto pessime impressioni in tutta l'ufficialità, che lo deplora vivamente, tanto più che il Sacchi gode personalmente molta simpatia. »

E perchè il *Fascio della Democrazia* se la piglia col Governo italiano?

La questione marocchina!

Telegrafano da Roma 19 all'*Euganeo*:

Si conferma che il Marocco darà piena sodisfazione all'Italia. Il Sultano, su richiesta del comandante italiano, ha destituito i governatori di Rabat e Beni-Hassan. Il ministro degli esteri, Mohammed-Vargasch, è giunto a Tangeri.

Storia d'un delitto.

Leggesi nel *Pungolo*:

Una rivista scientifica di Palermo ci racconta, sotto questo titolo, un grazioso *qui pro quo*.

L'eroe della storia è un dotto famoso nel mondo degli entomologisti. Da molto tempo egli desiderava completare le sue collezioni, alle quali mancava uno scarabeo dei più rari, che si trovava soltanto in un certo punto della Sicilia occidentale. Dopo avere varie volte, e sempre inutilmente, sollecitato il concorso d'un amico, che abita il paese natìo del coleoptero, vide infine realizzato il suo sogno mercè la cortesia d'altro amico, che abita a Trapani.

Subito dopo, il felice collezionista partecipò la sua buona fortuna al primo dei suoi corrispondenti, dirigendogli un bigliettino.

« Caro Giuseppe! La Poliphilla Olivieri, avendo avuto sentore dei tuoi progetti di assassinio, è scappata a Trapani; ma là il mio amico Lombardo l'ha sorpresa con altri cinquanta individui. »

L'amico Giuseppe, letto il biglietto, ne lacera la firma, lo getta nel cestino. Là, lo raccoglie la domestica e dalle mani di questa, pel tramite profumato dell'immondezzaio, passa a quelle d'un contadino. Un carabiniere vede la lettera in mano del villano, la legge e sente rizzarsi i capelli al pensiero dei progetti d'assassinio, dei cinquanta catturati e della povera signora Olivieri, che ha un nome tanto curioso.

Il carabiniere corre dal delegato, e questi si mette alla ricerca dei colpevoli.

Al biglietto mancava la firma. Bisognava dunque, prima di tutto, trovare il Giuseppe. Come fare? Il delegato interroga tutti i Giuseppe del paese, che, per fortuna, non sono molti.

Immaginatevi le risate del signor Giuseppe M..., ricco proprietario e onesto scienziato, quando la lettera fu presentata anche a lui! Egli spiegò come stavano le cose; l'amico entomologista venne a confermare l'esilarante racconto; la questura non vendicò la morte dell'innocente donna Poliphilla Olivieri, e tutto finì bene anche per il povero contadino, che uscì dal carcere, dove prudentemente lo avevano rinchiuso.

Roma 18.

Il *Popolo Romano*, in un articolo intitolato: *Scuola e Politica*, lamenta che gli studenti si riuniscano in associazioni aventi un carattere politico, prima perchè ciò li distrae dagli studii, poi perchè son tratti a manifestare e sostenere

delle idee che, più tardi, per naturale evoluzione, cangiano. *(Italia.)*

FRANCIA

Parigi 19.

Mancando istruzioni da parte della Turchia, la prossima conferenza danubiana è stata differita a martedì.

Si prevede come sicura la ratificazione che autorizza l'Austria ad eseguire i patti convenuti, senza curare l'opposizione della Rumenia.

Alla fine di novembre il governo inglese rivolgerà all'Europa una Nota circolare in senso pacifico, relativa alla definitiva occupazione dell'Egitto. *(Indip.)*

BELGIO.

La discussione finanziaria al Belgio.

(Dall'*Opinione.*)

Fu chiamato il Belgio una piccola Inghilterra, e non ha mai sinora mancato a questo onore, specialmente per l'opera del partito liberale, che ora si è accinto a migliorare le finanze, le quali presentano un disavanzo di 13 milioni, o giù di lì. Più cose ci insegnano i dibattimenti delle due Camere belghe intorno ai provvedimenti finanziarii. Il Governo, come s'è fatto in Italia, messo fra le imposte dirette e le indirette, ha preferito di alzare queste ultime; ma non è riuscito così facilmente, nè interamente, come il Governo italiano. A stento potè far trionfare l'aumento dei diritti sul tabacco e sulle acquevite, dai quali si ripromette 11 milioni; fu invece respinto ogni aumento di dazio sul caffè, sul cacao, sull'aceto. La maggioranza della Camera non ha voluto colpire i consumi di uso popolare, e si è accostata al pensiero espresso dal deputato Jotrand nella seguente maniera: « Ammetto imposte di consumo, quali l'alcool e il tabacco, ma non quali l'aceto, alimento indispensabile come il sale; la sola salsa che il povero si permette è la salsa dell'aceto. » Qui si vede nettamente come sieno suscettibili i legislatori belgi nel distinguere ad uso inglese le categorie dei consumi necessarii da quelli utili o voluttuosi.

Un'altra considerazione si trae da questi dibattimenti, ed è, che il disavanzo non isgomenta punto nè il Governo, nè il Parlamento, nè la nazione. La prosperità economica del paese è grande, e tutti sentono che non si può confondere lo squilibrio momentaneo del bilancio, effetto di soverchie spese, col *deficit* cronico. Anche in Belgio hanno fatto troppi lavori pubblici, i quali però produrranno i loro effetti, e li producono già in parte al porto d'Anversa, ove i navigli caricano e partono colla massima agevolezza e il massimo buon mercato, portando i prodotti belgi dappertutto. Le officine del Belgio per la via d'Anversa scaricano i loro prodotti sui battelli a vapore, i quali, anche in parte carichi, fanno una breve comparsa ad Anversa, e prendono la merce a nolí ridotti, pur di non perdere il tempo. Chi negherà che il danaro così speso sia davvero produttivo?

Aggiungasi dall'altro lato, come elemento di *deficit*, l'esercizio delle ferrovie affidato allo Stato, egregiamente condotto dal punto di vista economico, ma che lascia un po' allo scoperto il bilancio dello Stato. Queste considerazioni, fra le altre, spiegano come i Belgi siano nel vero, distinguendo le due qualità di *deficit*; ma qual ne sia la cagione, bisogna egualmente provvedere d'urgenza. Il disavanzo momentaneo si muta velocemente in stabile, e come una buona economia nazionale migliora il bilancio dello Stato, così un cattivo bilancio peggiora l'economia nazionale. In piccole proporzioni è accaduta al Belgio la medesima sorte che alla Francia; si è fatta una malaccorta finanza, ma la prosperità economica della nazione si è incaricata di riparare agli errori dei suoi legislatori, il che lascia intravedere come sarebbe fatale una cattiva finanza in un paese come il nostro, dove l'economia si svolge con tanta lentezza, e non può essere paragonata a quella della Francia e del Belgio.

Rimane un ultimo insegnamento tecnico, che il ministro delle finanze può trarre da questi dibattimenti di un popolo piccolo, ma accorto e liberale. Sinora si credeva che la famosa legge del catenaccio fosse un esperimento di popoli poco ligii agli ordini costituzionali; poichè gl'Inglesi non applicano quelle legge, ma adoperano con fulminea rapidità il metodo delle tre letture. Ora, poichè non mancheranno pur troppo aumenti di dazii in Italia, è bene si sappia che il Belgio in questa occasione ha applicato colla massima rigidità il principio dell'applicazione provvisoria dell'aumento dei dazii preposti dal Governo; ed è fuor di dubbio che il Belgio, non solo nello spirito, ma anche nelle forme è, dopo l'Inghilterra, il più ligio alle regole costituzionali. Infatti, la Camera, d'accordo col Ministero, avendo messo da parte gli aumenti di dazio sul caffè, è ora stato promulgato un Decreto reale, il quale abolisce i maggiori diritti fissati provvisoriamente dalla legge del 30 maggio; mentre dall'altro lato si raffermano i diritti provvisoriamente percetti sull'alcool. E, in verità, gli Stati costituzionali sarebbero condannati ad una costante inferiorità in questa materia, se non trovassero modo di riparare alle lentezze necessarie della procedura con temperamenti provvisorii, i quali salvino il fisco e non dieno occasione, ad ogni aumento di dazii, e di arricchire smodatamente alcuni pochi, i quali non devono, in questo caso, il loro guadagni al lavoro, ma alla negligenza del legislatore.

Con questo esempio recente del Belgio sarà tolto ai nostri governanti e ai nostri uomini parlamentari ogni scrupolo costituzionale, quando avvenga — il che non desideriamo, ma temiamo — che si debbano alzare certi dazii. In questo caso almeno si risparmi lo spettacolo di gente che si arricchisce senza ragione a spese del bilancio.

AUSTRIA-UNGHERIA

Re Carlo.

Telegrafano da Vienna 19 all'*Euganeo*:

Per domani alla Burg è atteso da Berlino col ministro Bratiano il Re di Rumenia, che resterà a Vienna una settimana. Si attribuisce molta importanza a questa visita, come pure a quella imminente del Re di Serbia. Si crede che la Rumenia e la Serbia si uniranno completamente alla Russia.

Vienna 19.

È certo ed imminente un convegno a Gastein fra il conte Kalnoky e il principe Bismarck. Un ulteriore ritardo dipenderebbe soltanto dall'eventuale stato di salute di Bismarck. *(Cittad.)*

SPAGNA

La crisi spagnuola.

Telegrafano da Parigi 19 all'*Euganeo*:

L'insurrezione spagnuola si considera completamente abortita. Continuano gli arresti nelle provincie.

Si parla di un Ministero d'azione, Quesada. Il maresciallo Concha assumerebbe il comando dell'esercito del Nord. — Il viaggio del Re segue senza incidenti.

RUSSIA

Liberalità dello Czar.

Il principe Karageorgevic, pretendente più o meno confesso al trono di Serbia, ha sposato la principessa Zorka, figlia del principe Nicola di Montenegro. — Questo è noto. È anche noto che la sposa non ha portato dote, o poca cosa, essendo il Principato paterno povero assai. Quel che non è noto ugualmente è che a tale deficienza ha supplito lo Czar, costituendo in dote alla principessa una rendita annua di 200 mila franchi. *(Corr. della Sera.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 agosto

Disastro di Casamicciola. —

Ecco la lista d'oggi:

Lista precedente	L. 8945.27
Signori alloggiati all'Albergo Cappello Nero	
Scrizzi Augusto, di Milano	» 5.—
Carrara Angelo, di Bergamo	» 5.—
De Lodovici Gaetano, di Milano	» 5.—
Tamagni Celestino, di Milano	» 5.—
Fellini Matelda, di Firenze	» 3.—
Coltro Federico, di Polesella	» 2.35
Totale degli incassi	**L. 8970.62**

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di . . . . L. 8970.62

Versate fino a ieri al Comitato . . . . L. 8945.27

Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme . . . . L. 25.35

Totale dei versamenti L. 8970.62

Ed ecco la ricevuta rilasciataci oggi dal Comitato:

N. 19.

Li 20 agosto 1883, ore 3 p.

La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 25.35.

Pel Comitato, Covi.

— Ecco ora l'elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente L. 9927.92 — De Prà Costante, lire 7. — Residuo ricavato dalla vendita di programmi del Concerto del 15 corr., lire 1.70 — Circolo Artistico Veneziano, 200. — Complessivamente L. 10,136.62.

Fra gli importi direttamente raccolti e quelli versati dai giornali cittadini: *Gazzetta, Adriatico* e *Venezia*, il Comitato ha fino ad ora spedito al Regio Prefetto di Napoli in nove riprese Lire 20300.19. Restano a spedirsi L. 548.40.

Cavarzere per Casamicciola. —

Venne pubblicato il seguente Manifesto:

Cittadini!

L'immenso disastro che distrusse Casamicciola commosse non solo l'Italia, ma il mondo intero.

Tutti gli occhi sono rivolti all'isola d'Ischia, una volta giardino di bellezza, ora luogo di sventura. Dall'Alpi al mare, dall'oriente all'occidente surse un grido di carità ai fratelli languenti, ed è perciò che ai sottoscritti venne l'idea di riunirsi in Comitato per dare un festival di beneficenza ai miseri che soffrono.

Ecco il programma del grandioso festival, che verrà dato domenica, 26 agosto, nel Cortile Masiero-Beggiolini.

Alle ore 9 ant., passeggiata musicale della banda cittadina ed apertura della festa.

Panorami ottici-meccanici mostreranno al vero l'immensità del disastro di Casamicciola.

L'America e l'Asia saranno rappresentate dai suoi quadrupedi e bipedi abitatori feroci e domestici.

La cocente Africa sarà anch'essa rappresentata da una famiglia di Zulù.

Vi sarà inoltre una straordinaria spettacolosa Tombola cinese giusta le norme disciplinari stabilite dallo Statuto, pervenuto direttamente da Chicago.

Dalle ore 4 alle 11 pom., gran festa di ballo popolare.

Alle ore 8 pom., illuminazione fantastica, ascensione di palloni areostatici; e fuochi d'artifizio, il tutto diretto dal celebre pirotecnico americano Januar.

Terminerà lo spettacolo colla non mai vedute rappresentazione: *La Rumorosa fuga in Egitto.*

Cittadini!

Ecco quanto promette il sottoscritto Comitato, sicuro che, compenetrati dal nobile scopo, appoggerete col vostro intervento le sue fatiche.

Cavarzere, 15 agosto 1883.

Il Comitato:

G. Guarnieri — G. F. Tordini — P. Munari — G. Orlandini — T. Novo V. Fava.

NB. — La tassa d'ingresso è di cent. 10, il Comitato poi si rimette alla generosità dei concorrenti.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 37 consiglieri.

Il Consiglio, sopra proposta del cons. *Pascolato*, deliberava anzitutto di rimandare ad altra seduta la discussione delle proposte della Commissione eletta per riferire sul mantenimento della tassa di famiglia; e ciò fino a quando il relatore della Commissione, cons. Olivotti, attualmente ammalato, possa intervenire al Consiglio.

L'assessore *Tiepolo* diede lettura della relazione della Giunta, che presentava al Consiglio il ricorso prodotto dagli elettori De Col e Nicoletti contro le operazioni elettorali del 22 luglio a. c., per l'annullamento delle elezioni dei consiglieri comunali. Concluse rimettendo, a nome della Giunta, l'esame del ricorso al Consiglio.

Il cons. *Ascoli* sostenne che il Consiglio dovesse subito deliberare, non trattandosi di studii serii, ma di quesiti di nullità di facilissima soluzione.

Il cons. *Pascolato*, invece, propose che il ricorso venisse rimandato ad una Commissione di tre membri, coll'incarico di riferire nel più breve termine possibile.

Dopo lunga discussione, la proposta Pascolato venne accolta con voti 18 favorevoli, astenuti i consiglieri la cui elezione viene col ricorso contestata.

A formar parte della Commissione veniva no eletti i consiglieri Diena, De Marchi e Pascolato.

Il Consiglio approvò quindi la proposta di allargare la calle e il sopportico delle Muneghe a San Benedetto, e di costruire un ponte in ferro in sostituzione a quello d'accesso al teatro Rossini.

Accolse la domanda del sig. Bonnycastle per la cessione per anni 60 dell'area attualmente occupata dalla così detta *Montagnola* ai pubblici Giardini per costruirvi un Teatro-Casino.

Si riunì quindi in seduta segreta.

Annona. — Non è male tratto tratto che il pubblico sappia i risultati delle continue visite delle Commissioni annonarie, sulle quali la Giunta, e ben a ragione, tiene l'occhio vigile e intelligente.

Nel Sestiere di S. Marco, il 13 corr., la Commissione ha visitato quattro macellerie, e vi ha trovato delle carni sequestrabili, e della carta da involti eccedente il peso prescritto; nel Sestiere di S. Polo ha sequestrato in sette esercizii e carni, e polli, e piccioni, e melloni e cocomeri; nel Sestiere di Castello visitò un esercizio dove ha sequestrato delle carni insaccate guaste; nel Sestiere di Canaregio visitò quattro esercizii di fruttivendolo dove ha sequestrato dei canestri di mele e di pere guaste; nel Sestiere di Santa Croce in due esercizii sequestrava delle zucche e dei cocomeri guasti.

Nel giorno susseguente, essa visitava varii esercizii e sequestrava parecchi melloni, e varii canestri di frutta guaste nei Sestieri di Canaregio e Santa Croce. Inoltre, faceva asportare una quantità di carta di peso eccedente il prescritto.

Oltre ai predetti in tutti i Sestieri le Commissioni visitavano altri esercizii, nulla trovando da sequestrare.

Collegio-Convitto Caldana. — Sabbato, a chiusa degli esami finali tenuti nei giorni antecedenti, fu fatta in questo Collegio la distribuzione dei premii e delle classificazioni di merito. Presedette la signora ispettrice Veruda, presenti varii professori, e molte signore.

Le allieve cantarono dei cori; la direttrice pronunciò affettuose parole; quindi furono presentati i saggi sia di studio, come di lavoro, eseguiti dalle allieve della sezione d'infanzia, di quella elementare, di quella di complemento e di quella magistrale; e così si è potuto rilevare il progresso fatto in ogni grado e in ogni materia d'insegnamento, e con quali serii criterii educativi si provveda alla coltura della mente e del cuore delle giovanette affidate a questo Collegio-Convitto, che, per le belle riuscite ottenute e per l'ottimo suo andamento, è citato fra i primi della città nostra.

L'insegnamento è impartito da distinti professori approvati, e dalle maestre più riputate.

Gli elogii che ne facevano le famiglie, la mutua affezione che lega institutrici e fanciulle, il loro gentile ed insieme riservato portamento, la soave armonia che regna in questa Scuola, sono la miglior prova che il Collegio-Convitto Caldana, che riapre ora le inscrizioni pel nuovo anno scolastico, corrisponde alle esigenze della famiglia e della società, che vuole nella donna una educazione ed una coltura serie e proficue.

Liceo Musicale Benedetto Marcello in Venezia. — Ecco l'elenco degli alunni e delle alunne che ottennero attestati d'onore nell'anno scolastico 1882-83:

Teoria Divisione. (Acerbi). Menz. onor. di I. grado, Poli Jacopo, di Venezia — id. di II. grado Simoni Angelina, di Spezia — Mocenigo co. Olga, di Venezia — Roner bar. Arminio, di Gorizia — Viterbo Olga, di Ancona.

Solfeggio. (Acerbi). Menz. on. di II. grado, Frank Stella, di Mohacs (Ungheria).

Bel Canto. (Pucci). *IV Corso* premio di II. grado, Colpo Ermenegilda, di Venezia — *III Corso* Premio di II. grado, Pettich Maria, di Venezia — Menz. on. di II. grado, Gemmingen bar. Maria, di Gorizia. — *II Corso* Menz. on. di I. grado, Zuliani Giulia, di Venezia — *I Corso* Menz. onor. di II. grado, Ceroni Arturo, di Dolo.

Pianoforte. (Giarda). *VII Corso* premio di II. grado, Pante Eugenia, di S. Stefano del Comelico — Ferroni Maria, di Ancona — *VI Corso* premio di I. grado, Da Rù Flora, di Venezia premio di II. grado, Salerni Federico, di Venezia — *V Corso* menz. onor. di I. grado, Finzi Amelia, di Venezia — menz. Uziel Estella, di Venezia — *IV Corso* menz. onor. di I. grado, Ongania Anna, di Venezia — *III Corso* menz. on. di II. grado, Salsa Carolina, di Venezia — Bas Enrico, di Venezia — *II Corso* menz. onor. di II. grado, Perrera-Lopez Olga, di Venezia — Gianatti Elisa, di Venezia — *I Corso* menz. onor. di I. grado, Bressan Cesira, di Venezia.

Violino. (Frontali). *VII Corso* premio di II. grado, Lancerotto Leone, di Dolo — *VI Corso* premio di II. grado, Guarnieri nob. Francesco, di Adria — *V Corso* menz. onor. di II. grado, Bertoli Giuseppe, di Venezia — *III Corso* menz. onor. di I. grado, Alpron Elena, di Trieste — menz. on. di II grado, Finzi Fanny, di Venezia — *I Corso* premio di II. grado, Roner bar. Arminio, di Gorizia.

Violoncello. (Dini). *II Corso* menz. onor. di II. grado, Luzzatto Ettore, di Venezia.

Contrabbasso. (Guarnieri). *III Corso* premio di I. grado, Lardello Aurelio, di Venezia.

Flauto. (Pucci). *I Corso* menz. onor. di I. grado, Merlo Vincenzo, di Venezia.

Clarinetto. (Magnani). *VI Corso*, premio di I. grado, Marasco Giuseppe, di Monteleone (Calabria) — menz. on. di I. grado, Cinotti Giuseppe, di Mel — *V Corso* menz. onor. di II. grado Socal Felice, di Venezia — *III Corso* menz. on. di III. grado, Rossetti Francesco, di Venezia.

Fagotto. (Conti). *III Corso* premio di II. grado, Dalle Nogare Eugenio, di Venezia — *I Corso* premio di II. grado, Maran Angelo, di Venezia.

Corno. (Cavazza). *VI Corso* menz. onor. di I. grado, Da Ros Bortolo, di Ceneda — *III Corso* menz. onor. di II. grado, Casellato Giacomo, di Venezia.

Cornetto. (Cavazza). *VI Corso* menz. onor. di I. grado, Veneran do Vincenzo, di Venezia.

Armonia. (Grazzini). *I Corso* menz. onor. di I. grado, Marasco Giuseppe, di Monteleone (Calabria).

Contrappunto. (Grazzini). *IV Corso* premio di II. grado, Buzzolla Gino, di Venezia — *III Corso* menz. onor. di I. grado, De Lorenzi Fabris Ausonio, di Montebelluna — *I Corso* menz. onor. di I. grado, Wirtz Carlo Giuseppe, di Venezia.

Declamazione. (Pascolato). *II Corso* premio di II. grado, Ienna Alba, di Venezia — menz. onor. di II. grado, Scopinich nob. Elvira, di Venezia — menz. onor. di II. grado, Gemmingen bar. Maria, di Gorizia.

L'Ateneo veneto. — Sono usciti i Numeri di luglio e agosto dell'*Ateneo Veneto*, diretto dai prof. De Kiriaki e De Lucchi, che contengono i seguenti lavori:

La Repubblica veneta, discorso storico - (Antonio Matscheg). — Giuseppe Caluci (commemorazione) - (Marco Diena). — Giudizii feudali del Friuli, epoca veneziana (Continuazione e fine) - (Michele Leicht). — Della ispirazione Leopardiana e di qualche giudizio relativo - (Giovanni Bernardi). — Escursione nel Museo lapidario di Este. Onomasticum - (Giacomo Pietrogrande). — Sull'insegnamento della lingua greca in Italia, noterelle - (Antonio Ronzon). — Rassegna bibliografica: Le colonie lineari e la morfologia dei molluschi, studio del dottor G. Cattaneo. — Il Gambero, introduzione allo studio della zoologia, di T. H. Huxley. — L'origine delle piante coltivate, di Alfonso de Candolle - (L. Gamberi). — Franzolini Ferdinando. — Della estirpazione della milza all'uomo - (C. Vigna). — A. e E. Boncinelli, Igiene e medicina navale - (C. dott. M.). — Studii biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia - (G. C...o). — Ing. Girolamo Boldon Zanetti, Criterii per la stima dei terreni e dei fabbricati - (L. Fubini). — Carlo Catanzaro, Accanto alla stufa, novelle - (G. C.). — Ricordi e Memorie: Atto Vanucci, Mirabelli Antonio, Canello Ugo Antonio, Pellion di Persano Carlo, Bedini Policarpo, Cervesato Alessandro - (K.). — Notizie scientifiche: Nuovo fotometro dei signori Siemens e Halske - (L...). — Trionfi della medicina italiana a Parigi - (M.).

Con questo Numero si apre un nuovo abbonamento semestrale.

Onore meritato. — La Società di mutuo soccorso fra gl'ingegneri, architetti e periti agrimensori delle Provincie venete e mantovana, nella sua adunanza ordinaria tenuta il 19 agosto corrente, in una sala del Municipio, accettando unanime una proposta del socio professor architetto comm. Castellazzi, proclamava altamente benemeriti della Società stessa, gli egregi suoi ingegnere cav. G. B. Trevisan, ing. cav. E. Pellesina e ing. cav. G. Piamonte per essere stati una delle cause principali del floridissimo sviluppo economico della Società stessa; e noi prendiamo atto di ciò con piacere, riservandoci di esaminare e di riferire, a suo tempo, secondo al solito, sui bilanci di questa Società.

Nozze. — Ieri furono celebrate le nozze fra il prof. Carlo Levi e la signorina Vittoria Ravà, figlia del chiar. cav. Moisè, fondatore e direttore dell'Istituto internazionale omonimo.

Per la lieta occasione uscirono le seguenti pubblicazioni:

Poesie e prose giovanili, un elegantissimo volumetto contenente delle composizioni in prosa ed in verso degli alunni dell'Istituto Ravà, precedute da una bella prefazione, dell'egregio prof. Giuseppe Ottolenghi — Venezia, tipogr. dell'Ancora;

Colono e Maestro, versi di Cesare Augusto Levi, con copertina elegantemente disegnata dal Mainella — Venezia, tipogr. dell'Emporio;

Le scuole pubbliche in Venezia ai tempi della Repubblica, di Paolo Paternostro pure con copertina disegnata dal Mainella — Venezia tipogr. dell'Emporio.

I miei voti, poesia di Demoustier messa in verso italiano da Angelo Levis — Venezia, tipogr. C. Coen.

Annunzio bibliografico. — La tipografia editrice della Società di mutuo soccorso fra compositori ed impressori tipografi intraprendera la stampa di due volumi delle Opere inedite di Pier Alessandro Paravia; Volume primo: Trenta lezioni sulla drammatica in Italia; Volume secondo: Venti lezioni sugli storici italiani considerati letterariamente.

I due volumi, che saranno pubblicati appena raccolto un numero sufficiente di firme, consteranno di pag. 400 circa ciascuno, in 8.° grande, ed il prezzo per gli associati sarà di lire 3.50 al Volume.

« Il comm. Jacopo Bernardi, scrivono gli editori, possessore degli autografi, acconsentì finalmente alle nostre istanze onde venire in aiuto a questa impresa tipografica, e, provvedendo al decoro della patria letteratura e a maggior gloria di un nome illustre, porgerci onorato lavoro, ne concesse per la pubblicazione i due volumi sopraindicati delle opere inedite. »

Teatro la Fenice. — Alla seduta d'ieri di seconda convocazione intervennero 30 soci. — L'ordine del giorno portava prima la comunicazione della domanda del teatro senza dote da parte dell'impresario sig. Pecori, e per secondo argomento la proposta della presidenza perchè la Società rinnovasse per la stagione 1884-85 la domanda di sussidio al Comune nella misura da cinquanta a sessantamila lire.

Fu invertito, dietro regolare approvazione, l'ordine del giorno; e nel mentre si approvava la seconda proposta, ch'era divenuta prima, si è creduto di seguire l'ordine d'idee che consigliava quella approvazione, col respingere la seconda, cioè quella relativa alla domanda del Pecori per la concessione del teatro per la prossima stagione di Carnevale.

Ci sembra — e lo diciamo nella forma più riguardosa — che dal momento che si doveva respingere sennz'altro la proposta del Pecori, era proprio inutile nella precedente seduta di fare facoltà alla Presidenza di accogliere le eventuali simili proposte che venissero presentate, e di dare di esse notizia alla Società.

Poscia vennero nominati i signori Gerolamo co. Venier, a direttore all'economia, e Giovanni Lazzari, a direttore agli spettacoli... di là da venire!

Schiamazzi notturni. — (Bullettino della Questura.) — Venne contestata contravvenzione per canti e schiamazzi notturni a nove individui.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Pubblichiamo come avevamo promesso nella relazione della seduta solenne del 15 agosto, il sunto del discorso del senatore Lampertico:

« Si è fatto argomento di studio l'elemento economico, morale, logico del diritto: l'oratore si propone studiarne l'elemento fisico. Col progredire delle scienze fisiche questo vien meglio determinato, e rende perciò necessaria una revisione della legislazione. Il tema abbraccia diritto civile e penale, privato e pubblico, pubblico interno e pubblico internazionale. L'oratore ne tratta in relazione al diritto privato. Le nozioni del diritto si vengono estendendo di mano in mano che progredisce la civiltà; così il diritto di servitù, che da principio si riferiva alle necessità villereccie, si è esteso poi a ragioni di amenità e di ornamento. In causa di nuovi elementi di fatto divien necessario rettificare le stesse nozioni di diritto teoriche: il telefono ci fa portare l'esame sulla nozione giuridica dell'assenza; il progresso delle arti e particolarmente della mineralogia inducono una revisione delle teoriche dell'errore contrattuale di fatto. L'unità di tempo e di luogo si esigeva negli affari giuridici non meno che sulla scena. Le concessioni lontane han subordinato quella unità materiale a quella dell'io e della... Fatti, i quali dapprima si presentavano ... denti gli uni dagli altri, si appalesano, fra di ... in corrispondenza, come le sorgenti che ... relazione diretta coi fiumi, e questi colle ... di studiare se per le une si debba adott... affatto diverso. Fatti, i quali non eran ... nosciuti dai geologi, si sono regolati con ... di diritto non adatte, come quando si ... fusi i ghiacciai e i fiumi, e ai ghiacciai si ... plicato un dominio eminente che attribu... allo Stato la rivendicazione di vaste regioni ... legislazione sugli acquedotti, la legislazione ... neraria suppone una conoscenza esatta della ... lazioni, o in dipendenza del suolo e del ... Si cerca dapprima di regolare le cose, ... ma eran fuori della cerchia del diritto, ... stituti giuridici che si possedono: po... creano di nuovi, e così avvenne pel diritto ... trasporti. Il diritto è l'espressione del ... fisico circostante. In una regione si pre... fatti vulcanici, in altre a quelli dei fium... disposizioni dei Codici per le isole nate ... me, per le alluvioni, per le avulsioni, ... nanzi agli occhi i nostri fiumi: avrebbe... plicazione in que' grandi fiumi, per cui ... ritto fluviale si contrasta il campo col ... marittimo? Nè sempre le disposizioni di ... sono sufficienti per regolare le grandi ... razioni che succedono o pei fenomeni ... per gli scoscendimenti alpini. Conchiude ... il diritto deve quindi tener conto dei fatti ... rali, esso però li deve a fatti di ordine ... e vi dà legge. Ed armati siccome siamo ... tenti mezzi della scienza, saremmo inferi... Veneti antichissimi, che han creato del ... bracci questo suolo in mezzo a ben più ... fenomeni di quelli che ora ci impensieris... pel nostro porto, pei nostri fiumi? L'oratore ... nalmente nota che altri si sarebbe sbriga... l'enunciare il tema come l'evoluzione ... del diritto. Nota i sensi più varii e ... torii, che hanno queste espressioni. ... cessario adoperare espressioni precise. ... che l'imitazione vera del diritto romano ... istà nel copiarlo, ma si nell'applicarlo ... la sicura cognizione del fatto, che i Romani ... mancavano di portarvi. »

Commemorazione.

CARLO COLETTI

Il sole del diecinove agosto mille... settantatrè mestamente tramontava, e con ... Venezia perdeva nell'ab. Carlo Coletti il ... dote esemplare, il cittadino benefico, l'amico ... il protettore dei poveri fanciulli abbandonati.

Pio, caritatevole, operoso e leale, tutta ... sua anima, nobilmente grande, espandeva ... lenire la sventura, nel confortare ogni classe ... infelici, pel cui bene morale e materiale ... sacrificio gli parve leggiero, ogni cura ... bisogno sentito dal suo cuore.

Sacerdote e cittadino, pensava doversi ... gliere a Venezia il disonore della turba ... sante di piccoli vagabondi che infestano le ... vie; e perciò fondava un Istituto, dove, ... alla scuola della fede, dell'amore, dell'istru... e del lavoro, potessero migliorarsi e ... a bene le belle disposizioni di mente e di ... cui non mancano in questi infelici, la più ... volte vittime innocenti dell'altrui incuria ... esempio.

In quest'ardua missione la carità veramente ... la simpatia del popolo, la venerazione ... buoni, l'affetto dei figli del suo cuore non ... mancarono mai; mentre però la malignità ... altri, l'ingratitudine dei beneficati, il tradimento ... di quegli stessi che aveva sfamato e protetto ... creavano tanta e così grave serie di preoccupazioni ... di angustie e di dolori, che se non ... tolsero la naturale sua serenità, specchio ... schietta anima sua, lo ferivano così nel ... che prima che morto, era ucciso dai dolori. ... lotti moriva, generosamente perdonando a ... e noi ci guarderemo bene, in questo giorno ... stissimo, dal sollevare memorie e fatti dolo... sissimi!...

Il plebiscito di amore e riconoscenza ... accompagna benedetta la memoria del Coletti ... rende giustizia alle sante sue intenzioni, e ... sponde eloquentemente all'opera dei tristi ... tanto affissero il generoso apostolo.

Noi amici ed alleati del Coletti nei giorni ... della gioia, se pur ve ne furono, come in quelli ... del dolore, orgogliosi di aver sempre ... venerata la sua memoria, veniamo oggi ... sua tomba, dove sempre trovammo conforto e ... seguazione, e porgendo la prece dell'amore, ... ciamo fervidi voti che il suo Istituto non ... mai meno alla missione voluta dal suo fondatore ... venerdì provvedere specialmente ai fanciulli ... Venezia, e senza troppa officialità, perchè ... non diventi mezzo, e con ciò si sperdano ... spontanee e generose simpatie sempre professate ... a questa instituzione tanto necessaria per ... nezia.

Addio, povero amico! Pensando a te ... si può non piangere e dolersi che il sacerdote ... la patria, la famiglia, la beneficenza ... bia così presto perduto, lasciando inconsolabile ... il povero padre tuo, a cui facciamo le più ... diali condoglianze.

Natale Crovato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 agosto.

L'affare Buccico.

Il giornale l'*Amministrazione* dà questi ragguagli che contraddicono quelli che abbiamo tolti dall'*Arena*, e per debito d'imparzialità riproduciamo:

« Dall'istruttoria fatta dal Consiglio di presidenza della Corte dei Conti circa le accuse rivolte da un contabile delle antiche provincie napoletane al presidente della Corte stessa commendatore Buccico, è risultato che tali accuse non hanno fondamento.

« Ma poichè la stampa aveva divulgato ... notizia di abusi commessi dal Buccico con ... costanze piuttosto aggravanti, ed egli ... creduto nel suo interesse di dar querela, la Corte stessa ha stimato opportuno di spedire gli atti al Procuratore del Re pel relativo corso di legge.

« Non è dunque vero che il Buccico ... stato sospeso ed allontanato dal servizio, come taluni giornali di ieri affermarono. »

Italiani in Tunisia.

Troviamo nella *Mejerdah*, giornale di Tunisi, che, per ragioni facili ad intendersi, si stampa a Cagliari, la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore della Mejerdah,

Domenica sera nella piazza della Goletta accadde una scena schifosa fra alcuni marinai ...

della marina ... Raccomandiam... bolizione delle ... cese in Tunisi ...

Un pover... affamato e lace... scere la forza ... Arrivat... diversi marinai ... su to gagnep... pello a terra ... italien? Voilà ... Il pover... schifoso, dispe... marinai, e s... sopra calpesta... per le soldat... colpirono. I ... tuso veniva ... ora stato, da ... pestato, con ... d'Italien, po...

Alcuni It... tarono nel m... scena quando ... si recarono ... zione, e qui ... Probabilmente ... restato per ... percosse « de... e marinai ... del giorno p... contro uno, ...

Di quest... recchi, che ... condizione ... aboliscono i ... i padroni, ... vi pensi l'...

Goletta, ...

Leggesi ... 18:

Ieri sera ... rità di pubb... per impedire ... l'altra sera, ... no, che pur ... città. Riassu...

La neo... da la sua fe... do *Nuovo* il ... costanza. Il ... ufficiali di ...

Il cattiv... avviso affiss... fatto per ... sordine.

Un gra... *nastica* aven... in città, di ... di porsi in ... finchè in ... valcatori di ... co. Un annu... ... *loro* p...

— A p... siamo lieti ... che *Re fu la* ... spiacevole ... cui vetri n...

Come ... nero arrest... M., figlio ... tale D.

Nell'ab... praticata un... e gli ... guardiella, ... *re Antonio* ... via del L... militar...

La *Tri*...

L'ind... consequenze ... ribellione ... fere ...

Contro...

Leggesi ... 19:

C'era ... brutte e ... venerdì se... tuonamento ... lisce.

Nella p... un po' di ... che punto ... di ass... lativamente...

Un solo ... di brutali ... nno perpet... ta in cui ...

A quant... mer, memb... aggredito su ... vani, armati ... in guisa, ... e dovette ... tale.

Poi la s... racconta la ... Piazza della ... chiassosa ed ... finchè ... far cessare ...

Deplora... niuna circos... po stesso, ... mattino a...

Leggesi ... del 19:

Ieri ma... lizia si proc... Adami, agen... alle 11 1/2 ... cellaio, ... Prima ... fatta una ... il latita...

della marina da guerra francese ed un italiano. Raccomandiamo questo fatto agli amanti dell'abolizione delle Capitolazioni e del dominio francese in Tunisia.

Un povero italiano nativo della Romagna, affamato e lacero, andava girando in un caffè con una macchinetta che serviva a far conoscere la forza muscolare delle persone che l'usavano. Arrivato presso un tavolino dove sedevano diversi marinai della marina francese, ed esibito il suo *gagnepain* un marinaio gli buttò il cappello a terra e glielo calpestò dicendo: « Tu es italien? Voilà cochon. »

Il povero diavolo, trovando il procedere schifoso, disse alcune parole risentite; allora i marinai, e specialmente uno, gli si buttarono sopra calpestandolo e mandandolo a rotoloni sopra dei soldati di linea, che, alla loro volta, lo colpirono. L'Italiano, alzatosi, tutto ferito e contuso veniva nuovamente attaccato da un marinaio e con un calcio nel ventre buttato a terra e calpestato, mentre gli dicevano: « Prends, cochon d'Italien, pour apprendre à vivre. »

Alcuni Italiani, testimonii del fatto, si buttarono nel mezzo per fare cessare questa ignobile scena quando i marinai scomparvero. Essi allora si recarono al Consolato a far la loro deposizione; ma che cosa sia successo dopo, non si sa. Probabilmente l'Italiano percosso sarà stato arrestato per non aver trovato di suo gusto le percosse « dei nostri buoni amici di Francia », e i marinai saranno stati chiamati all'ordine del giorno per il valore dimostrato di quattro contro uno, e quest'uno miserabile ed affamato!

Di questi fatti potremmo raccontarne parecchi, che ci danno seriamente a pensare sulla condizione degl'Italiani in questo paese, se si aboliscono le capitolazioni. I Francesi saranno i padroni, gl'Italiani gl'iloti: vi pensi Depretis, vi pensi l'Italia!

UN PATRIOTA.

Goletta, mercoledì.

Disordini a Trieste.

Leggesi nell'*Alabarda* in data di Trieste 18:

Ieri sera furono presi da parte dell'autorità di pubblica sicurezza tutti i provvedimenti per impedire che si rinnovino i disordini dell'altra sera, e, fino al momento in cui scriviamo, pare con successo. Li abbiamo sguinzagliati i nostri *reporters* nei diversi rioni della città. Riassumiamo le loro relazioni pervenuteci fino a questo punto — sono le 12 di notte:

La neofondata società triestina « Austria » dà la sua festa nel giardino-*Restaurant* al *Mondo Nuovo* illuminato ed addobbato per la circostanza. Vi sono intervenuti i socii, i signori ufficiali di terra e di mare.

Il cattivo tempo, come lo ha dichiarato un avviso affisso stasera pei muri della città, non ha fatto protrarre la festa. Quiete e nessun disordine.

Un gran numero di socii dell'*Unione Ginnastica* aveva intenzione, a quanto si vociferava in città, di recarsi questa sera alla Palestra e di porsi ivi a bere tranquillamente la birra, affinchè in un'eventuale nuova invasione gli scavalcatori di muri non avessero tanto buon giuoco. Un annunzio pubblicato prudentemente stasera dalla direzione *vietava* ai socii l'ingresso nella loro palestra fino a nuovo ordine.

— A proposito del petardo dell'altra sera siamo lieti di poter annuziare che nel panico *che ne fu* la conseguenza non avvenne alcuno spiacevole incidente, se togli la frattura di alcuni vetri nella vicina tipografia Pastori.

Come sospettati autori dello scoppio, vennero arrestati parecchi, tra cui il macellaio L. M., l'oste di via S.ta Caterina L. F. ed un tale D.

Nell'abitazione e nell'osteria del F. venne praticata una perquisizione.

Inoltre furono condotti agli arresti ancora l'altra sera l'addetto alla fabbrica di birra in Guardiella, Giacomo S., d'anni 22, ed il pittore Antonio S, d'anni 18, per aver fischiato nella via del Lazzaretto vecchio al passaggio della banda militare.

—

La *Triester Zeitung* scrive:

« L'indignazione per uno scoppio senza conseguenze non può giustificare la maliziosa distruzione di averi altrui, specialmente quando non si ha punto d'appoggio alcuno per ammettere che i danneggiati abbiano qualsiasi comunanza coll'organizzatore dello scoppio suddetto. »

Contro il « Triester Tagblatt »

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 19:

C'era pur troppo motivo a temere che le brutte e deplorabili scene di disordine, avvenute venerdì sera, ieri avessero un'appendice. Fortunatamente le cose passarono, si può dire, liscie.

Nelle prime ore della notte si manifestava un po' d'inquietudine e di agitazione in qualche punto della città; ci fu anche qualche tentativo di assembramento e qualche grido; ma, relativamente, la tranquallità fu mantenuta.

Un solo fatto abbiamo da deplorare: gli atti brutali e violenti, da qualunque parte vengano perpetrati, noi condanniamo con severità ed indignazione.

A quanto si narra, un certo Arturo Brehmer, membro della redazione del *Tagblatt*, fu aggredito sull'Acquedotto da una schiera di giovani, armati di bastoni, e percosso brutalmente, in guisa, ch'egli riportò varie ferite al capo, e dovette essere condotto a medicare all'Ospitale.

Poi la schiera degli aggressori — secondo racconta lo stesso giornale tedesco — andò in Piazza della Borsa a fare una dimostrazione chiassosa ed ostile alla redazione di quel giornale, finchè le guardie di polizia comparvero a far cessare lo schiamazzo.

Deploriamo vivamente l'aggressione, che niuna circostanza può giustificare; ma nel tempo stesso, giustizia e verità esigono che si noti, come i signori della effemeride teutonica del mattino abbiano ben motivo di fare un po' di esame di coscienza, e domandarsi, se a loro volta non hanno abusato dell'ospitalità triestina con soverchie provocazioni. Non diciamo di più!

Arresti a Trieste.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 19:

Ieri mattina, alle ore 9, dagli organi di Polizia si procedette all'arresto del sig. Ricardo Adami, agente presso la fabbrica di mobili Janz; alle 11 1/2 a quello del sig. Luigi Moretti, macellaio; a mezzodì a quello del sig. Luigi Drächsler, negoziante di vini e proprietario di un'osteria.

Prima di procedere al loro arresto, venne fatta una perquisizione domiciliare all'abitazione di questi signori.

L'altra sera furono arrestati i signori Giacomo S., d'anni 22, impiegato presso la fabbrica di birra in Guardiella, ed Antonio S., di anni 18, pittore di stanze, sotto l'imputazione di aver fischiato mentre passava la banda militare durante la ritirata.

In seguito agli eccessi commessi la scorsa notte sotto le finestre del *Triester Tagblatt*, furono arrestati dalle guardie di sicurezza il signor Antonio Indri, agente di negozio, e il signor Arturo Micheluzzi, orefice di Trieste.

Nell'occasione dell'arresto di queste persone, una guardia di sicurezza ricevette, da mano finora sconosciuta, una coltellata alla coscia sinistra e venne accompagnata al civico Ospedale.

I due individui arrestati l'altra sera nella palestra dell'Unione ginnastica sono: Lodovico F., agente di commercio, d'anni 26, e Francesco B., sellaio, d'anni 18.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Parigi 19. — La festa diurna a beneficio delle vittime d'Ischia, sotto la presidenza di Menabrea, è riuscita splendidamente. Le sale del Panorama Reichshoffen furono affollate di visitatori che furono spettatori di giuochi e di ogni sorta di divertimenti. Due orchestre e cori eseguirono alternativamente dei valzer e delle polke cantate. Prevedesi un vistoso incasso. Alle ore dieci incominciarono le feste notturne che finiranno al mattino.

Madrid 19. — Il Re spedì 25 mila franchi ad Ischia.

Il moto spagnuolo.

Madrid 19. — Il Re fu accolto a Valenza da una folla che gridava: *Viva Alfonso, la monarchia e la pace.* Il Re entrò a cavallo seguito dai generali e da molti notabili. A Valenza e Barcellona si organizzarono feste pei poveri. Il Re visiterà le caserme, le fortezze, e le scuole.

L'Imperatore di Germania felicitò il Re pel termine della ribellione militare.

I detenuti politici civili di Badajoz furono rilasciati. Si scoprirono società segrete in relazione con l'esercito.

Il Consiglio dei ministri discusse il viaggio del Re in Germania, ma nulla decise. Serrano si oppone a qualsiasi transazione col Ministero, vuole un Gabinetto omogeneo colla sinistra dinastica. Diaz crede che la modificazione ministeriale sia aggiornata a settembre.

L'*Eco Nacional*, ministeriale, combatte il viaggio del Re in Germania. I giornali dell'opposizione combattono ogni idea d'alleanza della Spagna colle Potenze del Nord.

I discorsi delle autorità al Re Alfonso durante il viaggio contenevano vive proteste contro la sedizione militare, ed espressioni di devozione al Re ed alla monarchia. Gli amici di Castelar felicitarono il Re a Valenza. Dappertutto regna la tranquillità.

Napoli 19. — Genala visitò stamane Mancini a Capodimonte ove fece colazione; alle ore 4 visitò i lavori del porto.

Madrid 19. — Un incendio distrusse le porte della Stazione della ferrovia del Mezzodì.

Posdam 19. — Il battesimo del figlio del Principe Guglielmo ha avuto luogo secondo il programma del rito. Gli vennero imposti i nomi: Guglielmo Federico Cristiano Carlo.

Napoli 19. — I ministri Genala e Mancini sono partiti alle ore 9.40, ossequiati alla Stazione dal prefetto, dal sindaco, da altre autorità e da numerosissimi amici.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 3 45 p.

Genala è arrivato alle ore 6 di questa mattina insieme a Mancini.

Un comunicato della Presidenza dei reduci *Savoia* aveva annunziato iersera, che, ignorandosi l'ora precisa dell'arrivo del ministro dei lavori pubblici, l'idea della dimostrazione era stata abbandonata. La Società medesima gli presenterà un indirizzo.

La venuta di Mancini si riferisce alla questione del viceconsole di Trieste e a quella del Marocco.

Annunciasi che per la fine di settembre sarà compiuta la distribuzione del residuo dei fondi per gl'inondati.

I giornali clericali pubblicheranno stasera la lettera del Pontefice al Cardinale De Luca intorno alla necessità di caldeggiare gli studii storici, specialmente circa le relazioni tra il Papato e l'Italia.

La Corte dei conti diramò ai singoli Ministeri le norme per la compilazione dei bilanci pel 1884, secondo la nuova legge di contabilità.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 19. — Ieri i morti di cholera furono al Cairo 1; ad Alessandria 31. Il flagello fa poche vittime negli europei.

Pubblicazioni. — L'ultimo Numero della *Galleria teatrale* dell'editore C. Barbini, di Milano, contiene: *Il paggio della Dogaressa*, commedia in tre atti di Eugenio Zorzi, scritta per Gemma Cuniberti, e *Gemma nell'imbarazzo*, monologo in versi martelliani, scritta per Gemma Cuniberti, dello stesso. Dallo stesso editore fu pubblicato pure il N. 359 della *Galleria teatrale*: *Goldoni bambino*, commedia in tre atti in prosa dello stesso autore, scritta per la Gemma Cuniberti, e che, da lei recitata, ebbe assai lieto successo.

Istituto Turazza a Treviso. (Sezione femminile.) — L'altro giorno l'Istituto Turazza femminile presentava le sue allieve agli esami finali scolastici, presieduti dal sig. provveditore agli studii, cav. Volpe, dal cav. Girotto, dal prof. Ronchese, dal prof. Mazzarolo e da altri signori.

Fu questo un esame non di forma, ma di sostanza, perchè gli esaminatori interrogavano essi medesimi, chiedevano spiegazioni nella lettura, nel comporre, nella nomenclatura, nella geografia e nel conteggio domestico, e le fanciulle rispondevano con sicurezza e mostrando pieno possesso delle materie studiate, ed il buon metodo d'insegnamento.

Le ricoverate, oltre che nello studio elementare, vengono istruite nei lavori donneschi, nelle faccende domestiche, così da renderle, alla loro uscita dall'Istituto, capaci di prestare proficuo servigio nelle famiglie.

Ciò che ha colpito ognuno con grata impressione fu il contegno di queste fanciulle, che abbandonate a sè stesse, avrebbero corso tanti pericoli, mentre invece, dopo essere state accolte in questo asilo, sono divenute un modello di bel contegno e di compostezza congiunta alla disinvoltura.

La direttrice, signora Sandri Silvia, è una vera madre per queste povere derelitte, e, coadiuvata da egregie maestre ed assistenti, ottiene da esse amore, rispetto, ordine, disciplina e lavoro, elementi che, visitando l'Istituto, si riscontrano dappertutto.

Il sig. procuratore, cav. Girotto, pel consiglio direttivo, visita ogni giorno l'Istituto. Il prof. Pellizzari ha cura della educazione del cuore di quelle infelici, con una modestia veramente rarissima, ma che non toglie però che sieno riconosciute le sue benemerenze verso questa instituzione, a cui da più anni egli gratuitamente presta le più intelligenti cure.

I professori dott. Valtorta, Rossi, e Fenoglio si prestano disinteressatamente per la cura medica, chirurgica ed oculistica, che sono loro propizie.

L'accennare al buon andamento di questo pio Asilo è di conforto non solo ai Trevigiani, ma a tutti quelli che conservano memoria del compianto ab. Quirico Turazza. Quest'opera fondata dal benemerito benefattore dell'abbandonata gioventù, trovi, come ha trovato in passato, quelle efficaci simpatie e quegli aiuti, che valgano a mantenerla in fiore, non solo, ma a farla sempre più prosperare.

Fra giorni avranno luogo gli esami nella Sezione maschile, diretta con infaticabile operosità dal prof. Mazzarolo.

La Società di Solferino e S. Martino è convocata in Assemblea ordinaria, a Padova, il giorno 30 corrente, al mezzogiorno, nella sala del Museo, per deliberare sugli argomenti che seguono, avvertendo che ove mancasse il numero legale dei socii, la seduta si terrà il successivo giorno 31, alle ore 3 pom., nello stesso locale, e sarà valida qualunque sia il numero dei soci che interverranno.

Ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza.
2. Relazione dei revisori dei conti.
3. Approvazione dei conti a tutto dicembre.
4. Deliberazione circa alla cessione alla Società dei lavori fatti finora per il monumento a Vittorio Emanuele II. in S. Martino, votata dall'Assemblea dei soscrittori al monumento.
5. Nomina dei consiglieri cessanti.

Tariffa-prontuario per i trasporti a grande velocità da e per l'Austria-Ungheria. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia, in continuazione all'avviso del 5 luglio u. s. ed in coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, partecipa essere stata pubblicata una Tariffa-prontuario per trasporti in partenza dalle principali Stazioni di queste Strade ferrate per l'Austria-Ungheria, e viceversa.

Tale Tariffa-prontuario, la quale entrerà in vigore col 26 corrente, e sarà vendibile a lire 0,75 cadaun esemplare, stabilisce i prezzi dalle citate Stazioni ai transiti di Cormons, Peri e Pontebba, per le merci propriamente dette, le derrate alimentari, la birra, i recipienti vuoti usati ed i sacchi vuoti, e contiene una tariffa speciale per le spedizioni di seta dirette a Vienna, via Pontebba, ecc. ecc. (Veggasi l'avviso relativo presso la ferrovia.)

V. Congresso degl'ingegneri e degli architetti italiani. — Gl'ingegneri ed architetti italiani, riuniti in Roma pel IV. Congresso, deliberarono nella seduta plenaria del 29 gennaio 1883 di tenere il V. Congresso in Torino nel settembre dell'anno 1884, in coincidenza coll'Esposizione nazionale, onde poter anche, possibilmente, trattare quesiti attinenti all'Esposizione stessa.

La Commissione esecutiva invita pertanto tutti gl'ingegneri ed architetti italiani, i Collegii e le Società d'ingegneri e d'architetti, le Accademie e gl'Istituti scientifici, a trasmettere, non più tardi del 31 dicembre 1883 alla sede della Società degl'ingegneri e degl'industriali di Torino, i quesiti che intendessero proporre per la discussione. Dopo di che, la Commissione procederà alla scelta, e pubblicherà gli argomenti che dovranno essere trattati.

Una burletta. — Leggesi nell'*Arena*:

« Il nostro corrispondente romano ha svelato in anticipazione quella tal burletta del *Popolo Romano* che seguitava a discorrere di una miss Faydtling, generalessa dell'armata della Salute, la quale non è mai esistita.

« Il giornale del sig. Chauvet ne discorreva per trarre in trappola i colleghi giornalisti; infatti parecchi di essi dissero, nei loro giornali, d'aver visto la celebre miss e parlavano anzi della sua bellezza ec.

« Ora il *Popolo Romano* scrive:

« « Giacchè il corrispondente dell'*Arena* ha voluto scoprire le batterie, confermiamo. Miss Faydtling non esiste. Fu uno scherzo di luglio (poichè è più di un mese che miss Faydtling fa discorrere i cronisti di Roma, d'Italia, d'Europa, d'America) e lo scherzo è riuscito. Tanto che c'è persino chi ha visto e descritto miss Faydtling in un palchetto del *Costanzi* alla Conferenza Chierici, e per otto o dieci giorni l'Ufficio di anagrafe di Campidoglio ha dovuto rispondere a qualche centinaio di curiosi che andavano a verificare il preciso domicilio di mad. Clerny in via del Tritone, dove miss Faydtling doveva essere alloggiata. »

A noi però paiono burle di pessimo genere, non fatte certo per aumentare la fede dei lettori nei giornali.

Revolverate. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Un giovane patrizio di Padova, il conte D. B., per ragioni che, ancora, ci sono ignote, ha tirato in Isvizzera un colpo di revolver contro un cameriere dell'Albergo, ferendolo gravemente.

Il giovane fu arrestato, e la famiglia onorevolissima piange una così crudele disgrazia.

Incendio del teatro di Tours. — Telegrafano al *Figaro* in data del 16 agosto:

Un terribile incendio ha distrutto il teatro.

Dopo la rappresentazione della *Cenerentola*, datasi con tutti i materiali ed accessorii tolti a prestito dal teatro della *Gaîté*, il pubblico, gli artisti e i figuranti lasciarono il teatro, sicchè questo, verso le due antim., era completamente vuoto.

Il portinaio ha egli fatto il solito giro d'ispezione, oppure s'è messo a letto senza osservare le disposizioni prescritte dal regolamento? Non lo si sa.

Il fatto è che, soffocato dal fumo che penetrava nella sua camera, egli balzò dal letto verso le quattro di mattina, e constatò che si era sviluppato il fuoco al piano superiore del teatro.

Egli diede tosto l'allarme e i soccorsi arrivarono da ogni parte. — Giunsero le pompe in buon numero, ma, per una vera fatalità, l'acqua mancava.

Lo slancio della popolazione, dei pompieri e della truppa fu superiore ad ogni elogio.

Non si deplorano vittime, ma c'è da fremere pensando che l'incendio covava probabilmente da parecchie ore, e che poteva scoppiare durante lo spettacolo.

Ora il bel teatro di Tours non è più che una rovina. Non ne rimangono che i muri.

Un dramma d'amore in Sicilia. — (Dalla *Gazzetta di Palermo.*)

Una orribile scena di sangue funestava gli abitanti di Trabia.

Erano circa le sette pom. dell'11, ed i due giovani sposi Ciro Tommaso di Ciro, e Maria Cianciolo, di 23 anni il primo, e di 22 la seconda, se ne stavano in casa, riuniti assieme alla madre di quest'ultima, di nome Felicia, ed alla sorella Giuseppa.

La buona famigliuola godeva la pace domestica, quand'ecco sei ribaldi si presentano allo ingresso.

— Compare Ciro, grida uno, una preghiera.

Il Ciro si alza, si appressa all'uscio, e soggiunge:

— Eccomi, i comandi?

— Potete favorire sotto le ulive, aggiunge il primo; dobbiamo ragionare.

Non aveva ancora accentuate le ultime parole, che la Maria, incinta da nove mesi, è sull'uscio della porta, dicendo:

— Favorite, favorite, parlate entro anzichè stare fuori.

Si ristette però quando ebbe ad iscorgere fra i sei, un suo ex promesso, il giovane Giacomo Battaglia.

Presentendo una crudele sventura, la bionda giovane sposa afferra per le braccia il suo caro consorte, e cerca tirarlo a sè verso entro. Ma la disgraziata ignorava che quella sera il sangue suo e quello del marito dovevano saziare la vile gelosia del furibondo Giacomo.

Una voce generale: *tira*, circola fra quei sei assassini che erano andati a turbare la pace familiare, e l'Agostino Battaglia, fratello del Giacomo, colta l'occasione che un terzo della sua coppia, tal Pietro D'Anna, avea trattenuto per di dietro il Ciro, assesta allo stesso un colpo di coltello al petto.

La buona Maria, non appena vide il marito ferito, grida *ai traditori!* mentre cerca nello stesso tempo abbracciare il caro sposo. Il Giacomo però non si intenerisce punto a quella scena, non ha pietà per una moglie incinta da nove mesi, che cerca lenire le sofferenze del compagno, e con brutalità scellerata immerge il ferro nell'addome della Maria, freddando nel contempo la madre e la creatura che portava in corpo.

Benchè ferito ed inerme, cerca il Ciro gridando — *scellerati* — d'inveire contro l'infame assassino, ma un altro colpo all'arco costale lo fa desistere, e cadere semivivo a piedi della moglie.

In pochi secondi tre vittime vengono ammassate.

Alle loro grida accorrono i reali carabinieri, e giungono ad arrestare tre degli aggressori, mentre gli altri tre si danno alla fuga.

Raccolto poscia il Ciro, semivivo, viene presentato al medico del paese, il quale fu pronto a prodigargli le prime cure, mentre la Maria viene condotta in una sala mortuaria per ivi farsi l'auptosia cadaverica.

Nel 1879 era stata promessa al giovane Giacomo Battaglia; però la coscrizione aveva rotta ogni trattativa amorosa, e la Maria, dopo tre anni, invaghitasi del Ciro Tommaso, era passata a nozze col medesimo.

Ritornato dal servizio militare il Giacomo, si rammentò della sua antica amante; ma troppo tardi, poichè essa era già passata a nozze con Ciro. Fu questa la causa che spinse il Battaglia ad unirsi al fratello e altri quattro suoi amici, ed andare a trovare, dopo nove mesi che era tornato dal servizio militare, il marito della Maria.

Questa fu la sola causa di tanto sangue. Gli altri, certo Domenico Tortorici, La Scola Agostino e Vito Sanseri, detto *figlio della Zorba*, sono stati arrestati, e insieme agli altri deferiti all'autorità giudiziaria. Speriamo vederli presto al cospetto dei magistrati, per essere giudicati, e pagare tosto il fio dell'inumano delitto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 agosto 1883:

VENEZIA.	25	29	72	6	57
BARI.	40	45	71	34	79
FIRENZE.	63	69	2	47	45
MILANO.	9	21	81	58	56
NAPOLI.	57	73	72	50	74
PALERMO.	71	6	61	66	21
ROMA.	81	47	76	19	87
TORINO.	4	19	61	56	43

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Buenos Ayres 10 agosto.

La nave ital. *Checchina*, cap. Vassallo, in viaggio da Santa-Fè per l'Europa, carica di grano, ha appoggiato qui con avarie.

Marsiglia 12 agosto.

Il vap. franc. *Auvergne* si è abbordato, all'entrata del porto Joliette, col vap. francese *Soudan*, ed ha riportato forti danni.

Stoccolma 12 agosto.

Il vap. franc. *Moise*, arrivato qui da Cardiff, ha perduta l'elica, e riportato gravi avarie nella macchina.

Licata 12 luglio.

Stamane, alle ore 9, il bastimento italiano *Nuovo Gioachino*, cap. Boccardo, proveniente da Alessandretta carico di frumento, si è arenato a 200 metri dalla spiaggia. Gli fu spedito un rimorchiatore, ma non fu possibile scagliarlo. Domani si comincierà, tempo permettendo, a sbarcare il carico.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 20 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.27	761.40	760.62
Term. centigr. al Nord	19.1	24.0	25.1
» » al Sud	22.9	24.0	24.2
Tensione del vapore in mm	10.45	11.37	12.61
Umidità relativa	60	51	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	N.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	9	8	11
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 3 Minima 16 2

Note: Bello Nebbierella all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma* 20, *ore* 3 10.

In Europa, pressione decrescente al Nord-ovest; le alte pressioni spostaronsi nel N. E. Irlanda settentrionale 757; dalla Danimarca a Mosca 770.

In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggia nel Sud; pioggia copiosa a Terra d'Otranto; venti settentrionali freschi nel Sud; barometro disceso nel Nord; salito altrove; temperatura generalmente aumentata.

Stamane sereno nel Centro; misto nel Nord; nuvoloso nel Sud; ancora venti settentrionali sensibili nel Sud; barometro variabile da 765 a 760 del Nord al Sudest; mare agitato sulla costa meridionale dell'Adriatico.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; buon tempo nel Nord e nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883).

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

21 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 3m 2s,2
Tramontare apparente del Sole 6h 57m
Levare della Luna . . . . 8h 19m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 2h 5m 9s
Tramontare della Luna . . . . 8h 37m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . . giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 20 agosto

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Quarto atto dell'opera *La Favorita*; indi l'aria e Miserere dell'opera *Il Trovatore*. — *La favorita del Rajà*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Serata d'onore della prima ballerina Luigia Barbisan. Alle ore 8 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° luglio da	a	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Nominali godim. da	a
Rendita italiana 5 %			90 65	90 [illegible]	88 63		[illegible]8 48	
» L.V. 1859 timb.								
Francoforte.								
Rend. L.V. 1859 libero								
Azioni Banca Nazionale	1000	750						
» Banca Veneta	950	137 50					182	
» Banca di Cr. Ven.	250	250						
» Regia Tabacchi.	500	350						
Società costr. veneta	250	125						
Cotonificio Veneziano	250	—						
Rend. aus. 4,20 in carta								
» » 4,20 in arg.								
Obb. str. ferr. V. E.	500	500						
» beni eccles. 5 %								
» Prestito di Venezia a premi . . .	30	30						

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4 . .								
Germania » 4 . .	—	—	—	—	121	85	122	30
Francia » 3 — .	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra » 4 — .	—	—	—	—	24	98	25	04
Svizzera » 4 . .	99	70	99	9	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210	50	211	—	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	75	211	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	90 77 —	Francia vista	99 77 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	— —

BERLINO 18.

Mobiliare	500 50	Lombarde Azioni	264 50
Austriache	547 50	**Rendita ital.**	91 10

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0/0	80 —	Consolidato ingl.	100 3/16
» » 5 0/0	108 82	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	90 70	Rendita turca	10 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 17	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 77
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	360

VIENNA 18.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	296 20
» in argento	79 50	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	93 50	Londra	119 80
» in oro	99 80	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 49 1/2

LONDRA 18.

Cons. inglese	100 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 3/8	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 10 *agosto.*

Da Filadelfia, bark austr. *Ukanie*, cap. Mircovich, con 27,500 cassette petrolio, alla Banca di Credito Veneto.

Da Dulcigno, trab. mont. *Bahriè*, cap. Mustafà Suleiman, con 170 balle lana, ai fratelli Pema.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marussig, con 6 balle manifatture, 10 sac. zucchero, 2 col. olio, 89 balle lana, 67 col. minerali, 20 casse amido, 3 casse sapone, 5 casse liquori, 5 col. metalli, 35 sac. pepe, 222 col. carta, 4 sac. caffè, 14 col. gomma, 14 balle pelli, 78 bar. sardelle, 10 col. prugne, 57 col. uva secca, 81 casse unto da carro, 100 sac. vallonea, 14 casse pesce, 16 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Botterini, con 1029 balle cotone, 2278 sac. seme ricino, 1554 sac. detto di lino, 6 col. olio di cocco, 10 balle pelli, 379 col. terra giaponica, 97 casse cassia lignea, e 77 col. mobili, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Rimini, trab. ital. *Guerriera*, cap. Gianni, con 3000 cocomeri, e 2 quintali pere, all'ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile Secondo*, cap. Gennari, con 120 quintali farina, 35 tonn. legname da costruzione, 20 tonn. pietra di gesso, e 12 quintali vasellame di creta, all'ordine.

Da Primaro, trab. ital. *Giulio*, cap. Casali, con 4000 cocomeri, all'ordine.

Da Porto Corsini, trab. ital. *Elena*, cap. Boscolo, con 20 tonn. cocomeri, all'ordine.

Da Marsiglia e scali, vap. ital *Cariddi*, cap. Bruno, con 6 bar. terra refrattaria, 3 fusti e 5 bot. olio, 7 col. diversi, 3 casse pittura, 50 sac. nitrato, 7 bar. oleina, 49 fusti marsala, 2 bot. cremor tartaro, 59 fusti e 20 bot. vino, 31 cas. agrumi, 4 balle tabacco lavorato, 12 bar. sarde, 1800 casse limoni, 7 col tessuti, 1 ballotto turaccioli, 332 sac. vallonea, 219 balle lana, 6 bar. incenso, 6 bar. smeriglio, 4 bot. olio di palma, 4 bar. detto di pesce, 256 col. unto e 38 sac. uva secca.

Partenze del giorno 10 *detto.*

Per Bari e Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 3257 pezzi legname, 60 pietre molari, 11 bar. solfato di ferro, 104 mastelle pece, 6 balle stoppa, 1 bar. blach, e 5 sac. conteria.

Arrivi del giorno 11 *detto.*

Da Liverpool, vap. ingl. *S. Albans*, cap. Dixon, con 3 balle cotonerie, e 10 bar. solfato di rame, a G. Sarfati.

Da Cervia, trab. ital. *Attivo*, cap. Moretti, con 600 quintali sale, all'Erario.

Da Porto Corsini, trab. ital. *Come Voi*, cap. Pagliarini, con 25 tonn. cocomeri, all'ordine.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 115 bot. 29 fusti e 2 camp. olio, 1 caratello e 19 bot. vino, 309 sac. semelino, 1 cassa tabacco, 51 sac. farina, 53 balle senape, 127 casse e bar. sapone, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *agosto* 1883.

Albergo alla città di Monaco. — E. Gúlmelli - A. Trevedoni - A. Norsa, tutti tre dall'interno - L. d.r Ilanz - F. Podesta - G. von Sherffe - D.r Markus - O. Köng - Kracke H. - P. Missbader - S. Giramky - H. Schubert - V. Thuler K. Lustig - O. Becker, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 17 *detto.*

Albergo alla città di Monaco. — F. march. Mangilli - E. Olivieri - P. Goldieri, tutti tre dall'interno - H. Katcowith - E. Götz - V. Hammensteg, con famiglia - M. Jackson - M. Tous - D.r Stammley, con famiglia - O. Buschmann - H. Hainz - I. Velty, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 18 *detto.*

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Kiner - Daniels - Harding - Johnson - Blogell - Bacon - Prof. Hoybee, ambi con famiglia - Prof. Pratt - J. Lord - Pearson, ambi con famiglia - S. Murray - Gidyard - Laçon - Dottor Schwarz - Shenreux - Maogorowski, con famiglia - Rev. Walther - L. Lorp - Peter, con famiglia - Scott - Galle - W. Roe, con famiglia - A. M. Kiermann, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — J. Follard - Lambert - Merrill, con famiglia - Gervais - E. Gaillard - H. Picot - T. Gueymard - Stamatoperlo - D.r Schnerdl - W. H. Wallace - D. Dleuchy, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Societa Veneta di navigazione a vapore laguuare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Dona ore 6 45 p. circa
Da S. Dona ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 agosto scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio Samuelli del N. 50 della mappa di Latisana, provvisoriamente deliberati per lire 660.

(F. P. N. 71 di Udine.)

Il 26 agosto scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Rosa Di Fant-De Pauli del n. 3348 della mappa di Majano, provvisoriamente deliberati per lire 785.

(F. P. N. 72 di Udine.)

Il 26 agosto scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi Panizzoni, Maddalena Smiderle e per essa, defunta, Augusta Zatti, moglie di Luigi Bille e Margherita Smiderle, di varii beni nella mappa di Schio, divisi in tre Lotti, il primo Lotto, provvisoriamente deliberato per lire 875; il secondo, per L. 650, ed il terzo per L. 11,400.

(F. P. N. 69 di Vicenza.)

Il 31 agosto scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Cristina Dal Zovo, vedova Vanzo per sè e per i minori suoi figli Ersilia, Elisa, Luigia, Verecondo ed Antonio fu Domenico e Alessandro e Ginevra Vanzo fu Domenico, dei NN. 968, 992, 993, 969, 970, 971 della mappa di San Giovanni Illarione, provvisoriamente deliberati per L. 5600, e NN. 1021, 1024-026, 1023, 1027, 1079, 1328, 1080, 1028, 1029, 1030, 1032, 1034-1037 a, 1038, 1039 a, 1040 1042 della mappa di Vestenavecchia S. Antonio, provvisoriamente deliberati per lire 11,150.

(F. P. N. 65 di Verona.)

Il 31 agosto innanzi al Municipio di Paluzza si terrà l'asta definitiva per la vendita di 3079 piante resinose del bosco Cucco Pezzetto, nel territorio di Treppo Carnico, sul dato di lire 3,000, risultante da offerte di miglioria.

(F. P. N. 72 di Udine.)

Il 24 settembre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Domenico Trivellato si terrà l'asta di varii immobili nella mappa di Saguedo.

(F. P. N. 61 di Rovigo.)

Il 24 settembre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Lorenzo Montagnana si terrà l'asta di un Corpo di terreno con caseggiati urbani e colonici, denominato Torretta, nella mappa di Castelnovo Bariano.

(F. P. N. 61 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 22 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di assicurazione dell'ala Nord-Ovest del fabbricato principale nell'isola di S Giorgio Maggiore, adbita ad uso Uffici della Direzione territoriale d'artiglieria, per lire 13,000.

I fatali scaderanno il 27 agosto.

(F. P. N. 74 di Venezia.)

Il 23 agosto scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione del forte Brendole presso Mest e (Provincia di Venezia), per lire 1,310,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1:05 per 100.

(F. P. N. 75 di Venezia.)

Il 28 agosto innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di ripristino della scogliera con rivestimento di sasso a difesa della sponda sinistra del fiume Brenta nella fronte Cortella, nel Comune di Peraga (Vigonza), sul dato di lire 15,775.

I fatali scaderanno il 15 settembre.

(F. P. N. 64 di Padova.)

Il 24 agosto innanzi al Municipio di Ariano nel Polesine si terrà nuova asta per l'appalto del lavoro di consolidamento in ghiaia del Regio Argine sinistro di Po di Goro, da S. Basilio alla Riva, sul dato di lire 14,990:37.

I fatali scaderanno il 10 settembre.

(F. P. N. 62 di Rovigo.)

Il 21 agosto innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di sistemazione e regolazione degli argini e sponde a destra e sinistra del torrente Guà, nell'interno di Lonigo, dal sostegno Dondello a quello Soranzo, sul dato di lire 19,170.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 69 di Vicenza.)

Il 25 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ristauro e sistemazione generale del fabbricato S Giustina (ex Collegio militare) ad uso Caserma per fanteria, in Serravalle (Vittorio), per Lire 32,000.

I fatali scaderanno il 31 agosto

(F. P. N. 75 di Venezia.)

Il 25 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto di ristauro e sistemazione della Buratta Gera, Casetta e Piazzale annessi con costruzione di muro di cinta e tettoia per carreggio sul piazzale stesso per sistemare i magazzini di due batterie da Montagna, in Conegliano, per lire 17 000.

I fatali scaderanno il 31 agosto.

(F. P. N. 75 di Venezia.)

Il 25 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di una tagliata, di un Corpo di Guardia difensivo, e sistemazione di un tronco di strada al Sasso di S. Martino, in Valle del Cordevole presso Agordo, (Provincia di Belluno), per lire 28,000.

I fatali scaderanno il 31 maggio.

(F. P. N. 74 di Venezia.)

Il 27 agosto innanzi al Monticello co. Cotto si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione del ponte sul Tribulo e di altri due manufatti, sul dato di lire 3819:.8

I fatali scaderanno il 1.° settembre.

(F. P. N. 69 di Vicenza.)

Il 28 agosto innanzi al Municipio di Moruzzo si terrà l'asta per l'appalto triennale per la manutenzione di quelle strade comunali, divise in due Lotti, sul dato di lire 457:88 pel primo Lotto, e sul dato di lire 364:52 pel secondo Lotto.

I fatali scaderanno il 12 settembre.

(F. P. N. 71 di Udine.)

Il 30 agosto innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di ributto ed imbancamento antipetto di sasso di un tratto dell'argine sinistro del fiume Brenta nelle fronte Ziguo superiormente alla Certosa, nel Comune di Vigonzarzere, sul dato di lire 10,196:64, risultante da provvisoria delibera, e sulla qual somma, fu fatta offerta di ribasso del 15 per 100.

(F. P. N. 64 di Padova.)

Il 1.° settembre innanzi la Direzione del Genio militare per la R. Marina di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori per l'allargamento ed il prolungamento dell'antiscalo N. 2 el R. Arsenale marittimo di Venezia, sul dato di lire 70,000.

I fatali scaderanno il 7 settembre.

(F. P. N. 75 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Flova Felice, di Cavarzere, commerciante in liquori e oggetti di Cancelleria; giudice delegato, il signor presidente cav. Federici; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il signor avv. G. Alessandri, di Venezia; comparsa al 31 agosto per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 28 settembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 75 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 31 agosto presso il Municipio di Maniago è aperto il concorso al posto di guardiano di quelle Carceri mandamentali, coll'annuo stipendio di lire 700.

(F. P. N. 71 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Venezia avvisa, che fu autorizzata la espropriazione e la immediata occupazione della bottega al mappale N. 658, nel Comune censuario di S. Polo, di ragione della Ditta Luigia Socal-Varagnolo, per la costruzione del mercato coperto del pesce, sull'area dell'attuale Pescheria Grande a Rialto.

(F. P. N. 75 di Venezia.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa che l'Autorità militare è autorizzata a procedere all'immediata occupazione dei fondi nella mappa di Bosco per la costruzione di una caserma difensiva sulla posizione di Monte Interrotto sull'altipiano, nel Comune di Asiago.

(F. P. N. 67 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Vincenzo Cantarutti fu accettata da Giulia Zucculin, per conto delle minori sue figlie Ada ed Ida fu Vincenzo Cantasutti.

(F. P. N. 69 di Udine.)

L'eredità di Laura Tomadini, morta in Udine, fu accettata dal di lui figlio dottor Raimondo fu Giuseppe Jurizza.

(F. P. N. 70 di Udine.)

L'eredità di Stefano Piccolin, morto in Falcade, fu accettata dal di lui figlio Ferdinando Piccolin.

(F. P. N 68 di Belluno.)

L'eredità di Maria Perigoi, fu accettata dal marito Bernardino Zampa, per conto dei minori suoi figli Elisabetta, Giovanni, Enrica e Luciana.

(F. P. N. 70 di Udine.)

L'eredità di Vittore Torresan, morto in Crespano Veneto fu accettatata da Maria Raccanello, vedova di G. B. Torresan, per conto dei proprii figli minori Antonio Caterina e Margherita Torresan fu Gio. Battista.

(F. P. N. 82 di Treviso.)

Anno 1883 — Martedì 21 agosto — 3.ª Edizione — N. 222

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 AGOSTO

L'*Opinione* richiama l'attenzione dei lettori sulla seguente corrispondenza che riceve da persona autorevole, e che ha probabilmente il torto di vedere colla fantasia già risoluto ciò che è allo stato di vaga tendenza:

Berlino, 14 agosto.

« Suppongo che mi chiediate un giudizio sereno e imparziale intorno alla situazione politica, e concentriate le molte vostre domande in una che tutte le riassuma: *Si va alla pace o alla guerra?*

« Sarei temerario se osassi rispondervi in modo reciso e preciso; ma, ad ogni modo, vi fornirò alcuni elementi non interamente noti sulla presente situazione e li accompagnerò con alcune considerazioni. Primieramente, tutti gli Stati principali e minori continuano ad armarsi e a fortificarsi; e i minori, anche quelli che sono riconosciuti neutrali, il Belgio, l'Olanda la Svizzera, devono armarsi e vigilare. Anversa è già divenuta una delle principali fortezze di Europa; e gli Olandesi cercano di rendere più formidabili le loro fortezze naturali. Al Principe Imperiale di Germania, che le visitava qualche tempo fa, e chiedeva quanto si potessero alzare le acque in tempo di guerra, fu risposto: *giusto più alto che la statura di uno dei vostri granatieri di Pomerania.* Il Belgio sa che è stato trafficato in questi ultimi anni, dal 67 al 70; la Olanda teme un'eguale sorte; e tutti stanno in guardia, e tengono la mano sull'elsa della spada. Può durare questo stato di cose, che è peggiore della guerra, perchè sfibra i popoli europei e li costringe a spese insopportabili? E chi ne ha la responsabilità principale? Si suole attribuirla alla Francia, desiderosa e anzi ansiosa della rivincita.

« È una considerazione comune, e se mi permettete la parola, volgare. Le condizioni interne della Francia, lo sparpagliarsi delle sue forze nelle conquiste coloniali africane e asiatiche, assecondate ad arte da Bismarck, il desiderio profondo di pace, la scarsità dei suoi uomini di Stato non le meritano l'onore di questa responsabilità principale. Bisogna cercare la cagione vera ben più in alto.

« Il principe di Bismarck, il Moltke e l'Imperatore di Germania conoscono il lato debole della loro impresa. Quando saranno scomparsi dalla scena del mondo, bene, si avvedono che la Russia da una parte e la Francia dall'altra si adopreranno a distruggere la loro opera gloriosa. La Russia ha le sue forze intatte; rappresenta una formidabile idea, il panslavismo. Ad ogni tratto, giovandosi dei piccoli Stati balcanici, può sprigionare la scintilla, che metta in fiamme il mondo. Ogni giorno può sorgere un conflitto serbo o rumeno coll'Austria o colla Turchia. Ora udite bene il disegno che uomini *veramente competenti* attribuiscono al principe di Bismarck. Ei spinge l'Austria Ungheria a *inorientarsi;* la spinge a uno di quegli atti, che la Russia non tollererebbe. Se li compisse, la Germania, dopo averla compromessa, aiuterebbe l'Austria-Ungheria, e coglierebbe l'occasione di combattere e schiacciare la Russia, prima che i *grandi fattori* dell'unità dell'Impero lasciassero la scena della vita. Il giuoco è tremendo, perchè la Francia, quando vedesse la Germania implicata in una grossa guerra colla Russia, non resisterebbe, forse, al desiderio della rivincita.

« Ma il grande cancelliere confida sulle fulminee vittorie che prostrerebbero la Russia prima che la Francia si decidesse; confida sulle divisioni della Francia che la indeboliscono, sui recenti ricordi della sua disfatta, sulla dappocagine dei suoi uomini di Stato. All'uopo non mancherebbe di alleati che tenessero in guardia la Francia da più parti; e fa assegnamento anche sovra di essi per toglierle la velleità della riscossa profittando della guerra fra la Germania e la Russia. Come vedete, un disegno di tal fatta è profondo e degno del grande uomo di Stato che, forse, lo ha concepito. Egli non ignora che la Germania è profondamente odiata in Europa; *tanto più profondamente, quanto più segretamente;* che la stessa Austria-Ungheria, all'uopo, scuoterebbe il freno, e muterebbe la sua dipendenza fruttuosa in un'azione dominante; che oggi può ancora con un grande atto consolidare l'Impero, a cui ha consacrato la sua vita; ma che, quando ei non fosse più vivo insieme coi suoi illustri compagni di gloria, l'Impero assalito da più parti, potrebbe crollare. Preferisce affrontarla lui questa suprema difficoltà, incorrere lui in questa suprema responsabilità, piuttosto che lasciare l'una e l'altra ai suoi successori. Così fanno gli uomini veramente sommi!

« Quando il partito progressista, un anno fa, o giù di lì, col mezzo di Richter, rimproverava al principe i grossi armamenti, i grossi bilanci militari che esaurivano la nazione, il principe rispose che la Germania era il centro di tutti gli odii e di tutte le gelosie; ch'egli era, da alcuni anni, ansiosamente occupato a impedire che si ordissero, a danno della patria, coalizioni che tentavano di disfarla, e che sinora non era riuscito che per la coscienza generale della forza straordinaria della Germania. Tutto è sincero in questa risposta; ma s'intende anche che il principe voglia, prima di morire, rompere la possibilità di queste coalizioni. Da ciò sorge, nonostante le apparenze e le smentite abili, la prospettiva di una guerra fra la Germania e la Russia. E i russi la prevedono, e nella loro baldanza non la temono; e poichè un campo di battaglia di questa immensa guerra saranno i Balcani, è chiaro il perchè la Germania ci tenga a influire sui consigli del Sultano e ad aiutarlo nel riordinamento dell'esercito. Ritenete che grandi eventi si maturano, i quali possono cangiare i destini dell'Europa; e i vostri uomini di Stato sarebbero ingenui e colpevoli se si cullassero nell'ottimismo che l'alleanza germanico-austriaca significhi la conservazione della pace. Ciò si è detto, e si dice generalmente: ciò che vi scrivo è in aperto contrasto con questo giudizio, e il tempo fra breve pronunzierà la sua sentenza. »

L'*Opinione* fa seguire le sue considerazioni:

« Mentre i più credono, e noi fummo tra quelli, che l'alleanza della Germania coll'Austria-Ungheria, alla quale si accostano l'Italia, e, per segrete tendenze, molti Stati minori, fra i quali il Belgio e l'Olanda, significhi la conservazione della pace mantenuta a forza e in modo di frenare le cupidigie russe e il desiderio di rivincita della Francia, il nostro corrispondente afferma rudemente che questa alleanza è fatta nel pensiero del grande cancelliere tedesco, per preparare la guerra colla Russia, e fra breve. Un incidente della questione orientale, un passo imprudente dell'Austria-Ungheria, che la Russia non potrebbe tollerare, provocherebbe la guerra, che la Germania ambirebbe di condurre con fulminea rapidità, *magna festinatione*, come piaceva a Cesare, di cui ha ereditato il segreto. Così prima di cedere alla natura, i tre gloriosi vegliardi assicurerebbero la frontiera orientale della Germania, come ne hanno già assicurata la occidentale. Polacchi autorevoli sperano da questo conflitto la ricostituzione della Polonia, che diverrebbe, come il Belgio e l'Olanda, un antemurale della Germania contro la Russia.

« Non si può negare a questo disegno la grandezza, e può averlo concepito una mente ciclopica qual è quella del principe di Bismarck. Ma il giuoco a cui s'impegnerebbe sarebbe tremendo e di dubbio effetto, poichè la Russia e la Francia, insieme unite, sarebbero formidabili. La Francia d'oggi non si schiaccerebbe con tanta facilità come quella del 1870; l'assedio di Parigi, con la nuova cinta dei forti, non si potrebbe fare oggidì che con un milione e mezzo di soldati. Il che sarebbe impossibile alla Germania e anche ai suoi alleati, se la Germania fosse impegnata in una guerra colla Russia. Inoltre, la Russia avrebbe alleati fortissimi nel Montenegro, nella Rumelia, nella Bulgaria, nella Grecia; insomma, la Germania, ch'è fortissima, è anche prudente; la spavalderia è la nota caratteristica dei mediocri e non dei grandi.

« Ora, perchè mai il principe di Bismarck, per salvare la Germania da un pericolo futuro e non certo, ne affronterebbe uno grandissimo, e senza necessità? — Ecco il dubbio che noi mettiamo innanzi al nostro egregio corrispondente, e sul quale gli domandiamo uno schiarimento.

« Inoltre noi, che ammiriamo il principe Bismarck, crediamo che anche per lui valgano gli anni, la stanchezza, la salute affranta, il dubbio di conchiudere con una catastrofe una vita così gloriosa. Ed è lecito pensare che il principe ambisca di lasciare una Germania rispettata e temuta ai suoi successori, essendo persuaso che, lui vivo, nessuno potrà menomarne il prestigio e la grandezza. E ciò dicendo, non diamo poco valore alle considerazioni del nostro egregio corrispondente. La Germania è odiata perchè è temuta; il giorno, in cui facesse meno paura, sarebbe assalita da più parti, e forse l'Austria-Ungheria stessa le volgerebbe le spalle, quando potesse sospettare di ripigliare l'antica egemonia. Il principe di Bismarck può aver concepito il disegno che il nostro corrispondente gli attribuisce; ma noi confidiamo ancora che la pace del mondo non venga turbata. »

Ecco poi come un tedesco, interrogato da un corrispondente di Roma del *Corriere della Sera*, giudica la lettera dell'*Opinione:*

« È una lettera *à sensation*, compilata sulle tante simili voci che si leggono qua e là sui giornali tedeschi. Vecchie storie che si ripetono dal 1871 in poi ogni autunno ed ogni primavera. Bismarck vuole la pace, ma si tiene pronto alla guerra per qualsiasi eventualità prevedibile o imprevedibile. Quanto al vecchio e pio Imperatore, ha fatto saldo proponimento di volere scendere nella tomba senza sguainare un'altra volta la spada: proponimento che potrebb'essere vinto e frustrato solo da un serio e grave pericolo della Germania o da una provocazione immeritata e intollerabile. Se altri in Europa osa creare tale pericolo o tale provocazione alla Germania, è certo che avremo la guerra. Ma nè la Francia, nè la Russia, dopo le guerre del 1870 e del 1876-77, oseranno ciò! »

Non si può, certo, negare che ci siano delle minaccie nella situazione. Ad una futura remota collisione austro-russa in Oriente abbiamo sempre creduto, e in quel caso, i pericoli per la pace sarebbero gravissimi. Ma ciò non toglie che, per ora, la situazione non resti pacifica, e la Russia, la quale, come notammo l'altro giorno, prepara il terreno, non par così pronta a fornire al principe di Bismarck l'occasione di colorire il suo disegno.

Polonia e Casamicciola.

Il generale Gurko, nuovo governatore generale a Varsavia, che in questi giorni ha fatto tanto parlar di sè per un suo discorso stile Skobeleff, marcatamente ostile all'Austria-Ungheria e alla Germania, non ha permesso una sottoscrizione a benefizio dei danneggiati d'Ischia, che dai giornali polacchi volevasi aprire. Affinchè la volontà di un generale russo non possa esser confusa coi sentimenti della illustre nazione polacca, ci piace riprodurre dal *Corriere di Varsavia* le seguenti nobilissime parole che esprimono i veri sentimenti delle popolazioni polacche per il nostro paese:

« . . . . L'Italia si velò di bruno; il dolore ha schiantato tutti i cuori; tutti s'affrettano a deporre l'obolo per le vittime della sciagura....

« Nel nostro secolo delle aspirazioni e idee umanitarie, nessuna nazione soffre da sola... se il suo dolore è giusto...

« La sciagura che toccò all'Italia ha svegliato un'eco rapida nei cuori dell'intiero mondo civile. Non sappiamo se i malumori e le invidie politiche potranno in qualche luogo affievolire la sincerità e la forza della compassione per la nazione che produsse Virgilio e Tacito, Dante e Petrarca, Michelangelo e Raffaello, che ricamò colle stelle l'orizzonte dell'arte, e che educò nel suo seno una parte delle idee civilizzatrici, inconsumabile cibo per tutta l'umanità. . .

« Forse dal gran mondo — dal mondo dei doviziosi e possenti — affluiranno delle cospicue offerte all'Italia, come simbolo dell'unione spirituale nel dolore....

« Noi, dal lontano settentrione, probabilmente, le manderemo poco o nulla, imperocchè siamo impoveriti, e sovente alla vigilia delle messi ci manca il pane...

« Ma in questo momento di lutto, nella nostra cerchia di famiglia, noi ci rammentiamo che l'Italia ebbe la compassione sempre disinteressata per le nostre sventure, che più volte essa ci mandava dalle sponde dell'Arno, del Po e del Tevere le prove di sincera simpatia sotto diversa ma sempre delicata forma; che i nostri connazionali in Italia trovavano sempre l'ospitalità e la cordiale stretta di mano...

« La letteratura italiana non ci ha mai fatto alcun torto; non ci ha contestato i nostri meriti; non ci ha tolto i nomi più belli nel dominio intellettuale, non ci ha mai chiamato barbari... e fortunatamente abbiamo ancor oggi in Italia degli amici.

« Se l'Italia sarà convinta della compassione europea, allora anche noi avremo il diritto di chiederle ch'essa sappia vedere e creda alla tacita lontana lagrima di Polonia. — Che noi sappiamo soffrire, l'Italia lo sa... La terra dove crescono i cipressi comprenderà il dolore della compassione che le manda la terra delle betulle piangenti.

« In mezzo allo sfarzoso cerimoniale della condoglianza, con cui si presenterà l'Europa, che l'Italia non dimentichi di stringere quella mano modestamente stesa verso di lei dal lontano e fosco settentrione — di ciò preghiamo gl'Italiani... »

Nostra corrispondenze private.

Roma 20 agosto.

(B) In un'epoca come la nostra, così fitta di celebrità e d'ingegni benemeriti e straordinarii, nella quale la gente non sa più dove rivolgersi per aver tregua dai monumenti, dalle lapidi, dai busti, dalle corone, dalle medaglie, dalle pergamene, dai diritti di cittadinanza, dai titoli accademici, dalle dimostrazioni, dagli applausi, non si vede come non avrebbe potuto starci anche la dimostrazione per il ritorno dell'on. Genala da Ischia. Molto più che qui si trattava del reduce da una propria e vera battaglia, e che, con sagrificio e rischio suo estremi, ha compiuto sul campo opere seriamente coraggiose e degne.

Ma vi si è mischiata la politica, vi si è mischiato fors'anche, il dispetto di coloro, i quali, perchè il ministro ha fatto lui, non hanno potuto fare e spadroneggiare essi; ed ecco come accadde che l'intenzione pienamente ingenua ed onesta di chi aveva pensato alla dimostrazione, fu turbata e travisata. Giacchè è fatale che, quand'essa non si ispiri a criterii superiori e a concetti generali, ma di semplice e gretto partito, la politica alteri e sciupi ogni idea, anche la più generosa.

L'onor. Genala personifica per una parte il voto del 19 maggio; lui è un rappresentante vivo di quella bestia nera del trasformismo; in lui si concreta una di quelle forze, che avranno a trattenere il Depretis quante volte egli si sentisse venir meno il cuore contro alle armi di ogni specie che gli sono appuntate contro dai suoi avversarii; l'onore che fosse toccato al Genala si rifletterebbe sul Depretis e sull'intero Gabinetto, cui non si vuole usare indulgenza, nè concedere un punto solo di merito. Dunque, dimostrazioni no, a nessun costo. Sia pure che delle dimostrazioni se ne sieno organizzate e gonfiate per titoli e per casi infinitamente meno meritorii. Sia pure che si tratti di un attestato nazionale di gratitudine ad un ministro, il quale non ha fatto altro che pagare i debiti dello Stato col denaro raccolto a forza di sudori e di impopolarità dai suoi predecessori. Sia pure che si tratti di un altro di questi attestati ad un altro ministro, che col denaro pubblico fa restaurare, fino a ricostruirlo in parte, il postico di un classico monumento. E sia pure che il caso nuovo, questo del Genala, susciti tanto maggior simpatia, perchè qui il ministro ha pagato di persona, e non col solo danaro dell'Erario. Non importa nulla. Non si vuole udire nulla. In questo ultimo caso la dimostrazione non si ha da fare.

Certo sono sacrosante le considerazioni di molti giornali sull'abuso oramai intollerabile di ogni specie di manifestazioni onorifiche, e contro il superlativismo dello stile contemporaneo, che una volta era riserbato ai soli morti, e che ora ha tutto invaso e per cui non si sa più a chi credere, nè come distinguere un vero valore da una nuda finzione.

Ma che a queste severe resipiscenze si dovesse giungere precisamente in questo momento, in cui il turno di una dimostrazione toccava all'on. Genala, il quale pur fece qualche cosa ed anzi molto, ecco quello che nessuna persona di spirito crederà. Motivo per cui, onde trovare la vera e completa spiegazione del fenomeno, questa medesima persona farà bene a badare al lato politico anche in questa questione, la quale non ne avrebbe dovuto avere alcuno.

La proposta dei Reduci *Italia e Casa Savoia* per un ricevimento solenne dell'onor. Genala non fu opportuna, e non fu nemmeno accorta. Poichè non era neppure impossibile di prevedere qualche cosa delle polemiche, che ne sono uscite. Ma se poi, la più parte di coloro, che si sono slanciati con tanto accanimento contro la proposta medesima, presumessero di dare ad intendere di avere ciò fatto unicamente per spirito di moderazione e per rialzare il significato, caduto così in basso, degli onori e delle ricompense civili, essi, alla loro volta, non sarebbero interamente creduti. La favola e la morale sono troppo trasparenti per abbisognare di altre spiegazioni.

Quanto all'on. Genala, ch'è arrivato tranquillamente e senza nessuna specie di dimostrazione nelle primissime ore di questa mattina, egli deve sentirsi contento dell'opera sua e deve essere il primo a comprendere che la dimostrazione non gli avrebbe accresciuto di uno scrupolo la stima e la gratitudine che gli professa la gente spassionata tutta quanta.

Che se da questo incidente, dovuto massimamente alle gelosie ed alle cerimonie di partito, dovesse venire il principio di un periodo nuovo, nel quale si economizzassero un po' più la fama e la immortalità, tanto da lasciare al meno capire al pubblico quando veramente si tratti di una qualche specie di valore e di merito, e quando no, noi avremmo una vera ragione di rallegrarci del modo in cui le cose sono andate; e l'on. Genala avrebbe una ragione di più per essere anch'egli pienamente sodisfatto.

Un comunicato della Società dei Reduci Italia e Casa Savoia ai giornali aveva, fino da iersera, fatto sapere che, « non conoscendosi l'ora dell'arrivo dell'on. Genala », ogni dimostrazione sarebbe stata pretermessa, e che l'Associazione si riservava di mandargli poi un suo indirizzo. Così si fosse cominciato di dove si è finito.

Il solenne ricevimento di ieri in Vaticano per la ricorrenza dell'onomastico del Pontefice durò non meno di tre ore. A rassegnare omaggi a Sua Santità furono ammessi, come di solito, gli alti dignitarii della Chiesa, e rappresentanze estere accreditate presso il Vaticano, le guardie nobili, la guardia svizzera, il personale dei sacri Palazzi. Dopo il ricevimento, Sua Santità tenne circolo, in cui si riferisce ch'egli abbia specialmente parlato della convenienza di dare risalto agli studii storici sotto l'aspetto della influenza benefica esercitata dal papato in Italia. In questa occasione Leone XIII ha ordinato al suo elemosiniere segreto di distribuire a famiglie povere di Roma cento letti completi.

ITALIA

Fra « Rassegna » e « Diritto ».

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera:*

In seguito alla lunga ed oziosa polemica relativa ad un tale signore Arnese, italiano, residente a Posen, il *Diritto* stampò sabato sera che la *Rassegna* non è donna, perchè le manca il gentil costume, ed uomo neppure, non dando segno di quei ribollimenti di sangue proprii della natura virile; e concluse che la *Rassegna* ha tenuto un contegno fratesco. Queste parole contengono una allusione ad una voce ormai vecchia quanto infondata, secondo la quale il Torraca direttore della *Rassegna* sarebbe stato frate; voce che il Torraca stesso ha formalmente smentito in altra occasione.

Ieri sera la *Rassegna* ha pubblicato in risposta un fierissimo articolo, indirizzato ai redattori del *Diritto*. Si prevede una sfida.

Isabella Rattazzi per Casamicciola.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera:*

La *Gazzetta* pubblica una bella lettera della giovinetta Isabella Roma Rattazzi, figlia del fu Urbano Rattazzi, diretta al ministro Mancini, assicurandolo che le riescirà di raccogliere ventimila lire per i danneggiati d'Ischia.

Al Vaticano.

Telegrafano da Roma 20 al *Secolo:*

Nel ricevimento al Vaticano, oltre i personaggi ufficiali fu ammessa anche una cinquantina di persone alla celebrazione della messa fatta dal Papa, che impartì egli stesso la Comunione. Quindi ebbe luogo il ricevimento delle società, dei circoli e del patriziato clericale.

La diplomazia accreditata presso il Vaticano presentò al Papa i proprii augurii. I Cardinali presenti erano 27.

Leone, ricevendoli, parlò della lettera scritta ieri dai Cardinali De Luca, Di Pietro ed Hergeuroeter, eccitando agli studii storici sopra i rapporti fra il papato e l'Italia. Disse che il papato ebbe dei grandi meriti verso l'Italia, perciò consiglia i Cardinali a secondare la compilazione di quel lavoro storico colossale, documentato, per dimostrare i rapporti stessi, e dissipare gli errori che si diffondono nelle scuole con manualetti pieni di errori. Non fece alcuna allusione politica: ordinò poscia che si regalassero cento letti nuovi ad altrettante famiglie povere.

Assicurasi che in una lettera Grévy insista nel ritenere che il clero francese, causa principale del dissidio, sia incoraggiato a mantenerlo perchè il Papa non gli fa nessuna osservazione, nessun richiamo. Questa parte della lettera avrebbe esasperato il Papa, al quale sarebbero quindi sfuggite alcune espressioni di minaccia, allusive ad una probabile allocuzione contro la Francia nel prossimo Concistoro. L'ambasciatore francese, venuto a cognizione di ciò, è partito subito per Parigi, onde dare particolareggiate informazioni al suo Governo.

Al Vaticano si assicura che il Cardinale Howart non ebbe alcuna missione presso Bismarck, confermandosi che questi non lo ha ricevuto. Volendo riprendere i negoziati, il Papa manderebbe invece Vannutelli, favorevole ad una conciliazione colla Germania.

Fra Mirabello ed Occimiano.

Telegrafano da Casale, in data del 18 agosto al *Corriere della Sera:*

Ieri alle 3 rientrarono in quartiere le due compagnie del Genio, partite lunedì per Occimiano al fine di sedarvi i tumulti, di cui vi ragguagliai dettagliatamente.

I disordini sono completamente cessati in seguito ai buoni ufficii dell'Ispettore di P. S. signor Fassio, che ieri sera era in Casale, il maggiore ed il capitano dei Carabinieri, il capitano del Genio signor Pellegrini, e mercè il lodevole contegno degli altri ufficiali del Genio e quelli di P. S., delegati Pirovano e Coltello, nonchè della truppa e degli agenti della forza pubblica. Oggi pubblicasi nei Comuni di Mirabello e di Occimiano il manifesto, cui accennai nell'ultimo mio telegramma, sottoscritto dalle due Giunte municipali.

Vi si accenna ai fatti deplorevoli occorsi negli ultimi giorni, che misero a repentaglio la tranquillità dei due Comuni, e che le Giunte deplorano e biasimano, sebbene imputabili a pochi.

Pregano dimenticanza e perdono a scanso di pericolosi strascichi. Invocano concordia e propongono pubblici ringraziamenti alle Autorità, alla truppa, che, persuasi come di fatti personali ed isolati non dovessero tenersi responsabili le popolazioni dei due Comuni, seppero, facendo prova di una longanimità degnissima evitare le dolorose conseguenze di una repressione, pur mantenendo inviolata la legge.

Le due Giunte, infine, fanno appello ai sensi patriottici di quelle fra le popolazioni del vecchio Piemonte certe di essere esaudite.

Il manifesto abilissimo è opera dell'Ispettore di pubblica sicurezza. — Si ritiene dissipato ogni rancore fra i due Comuni.

Stupide infamie.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 20:

Ieri sera furono arrestati sei individui perchè colti a distribuire stampati sovversivi ai soldati, mentre uscivano dai quartieri.

Tale stampato, ricordando la fine del caporale Barsanti, invitava a vendicarlo.

I sei furono colti in flagrante.

Perquisita l'abitazione di uno di essi, vi fu trovata la macchina tipografica, nonchè tutto l'occorrente per la stampa delle circolari sovversive.

Queste circolari sono stampate su carta leggiera, colla intestazione: *Circolo Oberdank*, Milano.

Rammenta, come dicevamo, ai *fratelli dell'esercito* la storia di Barsanti, narrata falsamente.

Quindi eccita i soldati a prendere esempio da quel traditore.

E finisce coll'invitare i soldati a strappare dalla bandiera nazionale uno stemma, che è la gloria dell'esercito e della patria.

Inutile soggiungere che tutti i militari, cui fu distribuita quello stupida infamia, o la stracciarono sdegnati, o la consegnarono immediatamente ai loro superiori.

Non è in Italia che si possa predicare con successo la fellonia ai soldati, che sono carne della carne del paese.

Triste quel Governo che dovesse fondarsi sul tradimento dei militari! La Spagna insegni.

Da noi, grazie al cielo, questi conati non sono che ridicoli tentativi di gente, che è la più grande nemica della stessa causa che intende di servire così scioccamente.

Il vice-console a Trieste, Francisci.

Telegrafano da Roma 19 al *Secolo:*

È infondata la notizia che sia stato richiamato da Trieste il vice-console Francisi. Mancini si limitò a chiedergli un rapporto sopra l'accaduto quivi per la sottoscrizione pubblica a beneficio dei danneggiati d'Ischia, e ad invitare il console Durando a recarsi al suo posto.

A Vienna, lungi dal domandare spiegazioni, deploransi gli attacchi vivaci, dai quali fu bersagliato il vice-console da parte di un giornale triestino.

Nessuno sognò mai di chiederne il richiamo.

Roma 20.

È giunto alla Spezia il piroscafo inglese *Baron Hambro*, carico di materiali per l'allestimento della corazzata *Italia*.

Il *Popolo Romano*, in un articolo sul Governo nelle Provincie lamenta che parecchie provincie manchino di capo e talune siano rette da prefetti, i quali l'opinione generale attesta non possedere le qualità di mente e di animo necessarie all'adempimento delle mansioni loro affidate. Constata che, infine, ragioni di ordine pubblico consigliano che vengano operati cambiamenti in più luoghi. Indi nota che il voto del 19 maggio modificò la situazione dei partiti, e che Depretis continua non ostante a temporeggiare; tanto che 20 movimenti, nel personale prefettizio dopo essere stati apprestati sfumarono. E termina spronando Depretis ad agire.

Lo stesso *Popolo Romano* dice che l'affare di Tangeri non presenta alcuna gravità, e che la nostra differenza col Marocco sarà quanto prima appianata in modo conforme ai nostri interessi. *(Italia.)*

FRANCIA

A Parigi per Casamicciola.

Telegrafano da Parigi 20 al *Secolo:*

Laurent, direttore del *Paris*, considerando che quaranta Comuni dei dintorni di Nancy fu-

rono assolutamente rovinati dalla grandine, domanda ch'essi abbiano parte nel prodotto della festa per Ischia. In occasione della festa per gli inondati di Murcia in Spagna si fece il somigliante.

Barthélemy, presidente del Comitato delle feste, scrive a Laurent che ne riferirà domani all'Assemblea generale.

Il programma di questa grande festa è quasi completo ed è magnifico.

L'allegoria coreografica di Manzotti e Pantaleoni si rappresenterà sopra un immenso palco, tre volte nel pomeriggio, e tre nella serata. Moltissimi sono gli esecutori.

I doni per la tombola valgono 200,000 lire. Il *foyer* del teatro del *Vaudeville* è insufficiente a contenerli.

Si vendettero già circa 300,000 biglietti.

Boland espulso.

Telegrafano da Parigi 20 al *Secolo*:

Il *Temps*, il *National* ed i giornali radicali biasimano l'espulsione dalla Francia di Boland, che possedeva la villa già appartenente a Ponson Du Terrail presso Orléans.

La *République française* e gli altri giornali opportunisti, invece, l'approvano.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Il ministro dell'interno ha firmato il decreto d'espulsione del famoso Boland, l'accusatore dei due deputati, non nominati, che, secondo lui, avrebbero preso da esso 16,000 fr.

Il decreto di espulsione è stato notificato all'interessato dal prefetto del Loiret, dipartimento, nel quale trovasi la Chârmette ove risiede il Boland.

Boland, prima di partire, ha scritto una lunga lettera al *Journal du Loiret*, dicendo che pubblicherà un'opera intitolata *Mes procès*. Quest'opera consterà di tre volumi.

Boland persiste nel dirsi amico di Victor Hugo, che l'ha invitato spesse volte a pranzo e gli ha regalato le sue opere. Dicesi ch'egli sia suo figlioccio.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il seguito dei fatti di Trieste.

Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 20:

Le provocazioni della sera del 17 agosto, ebbero anche ieri la loro appendice.

Diamo, senza commenti, la cronaca dei fatti avvenuti:

Iersera, circa alle ore nove, il commissario superiore di polizia, Viditz, dirigente il commissariato di Cologna, si presentò all'osteria *Alla Palestra*, in via Farneto — ove, come di consueto nei dì festivi, si trovavano raccolti parecchi cittadini, alcuni dei quali con le loro famiglie — e ispezionò i locali, soffermandosi tavolo per tavolo.

Tale ispezione fu ripetuta un quarto d'ora dopo dallo stesso commissario assieme all'ispettore in capo Zempirek e ad altro ispettore, i quali, collocatisi alla porta dell'esercizio con un forte drappello di guardie, si diedero a perquisire, alla loro uscita, quei cittadini che si ritiravano per rincasare. Ad uno, perchè mancante della licenza di porto d'armi, fu sequestrato un revolver; ad altri due o tre bastoni.

Verso alle ore 10 e mezzo, mentre al Caffè ai Volti di Chiozza si trovavano tranquillamente seduti al loro tavolo parecchi avventori, cinque individui avvinazzati passarono sotto i portici, cantando e gridando, all'unico scopo di provocar disordini.

Infatti non tardò molto che ad uno dei primi tavoli, dalla parte di via del Torrente, sorgesse un serio parapiglia, nel quale i provocatori ebbero la peggio.

Ritornata momentaneamente la calma, e rioccupati dagli avventori i loro posti, si presentò dinanzi il caffè l'ispettore in capo, Zempirek, con una cinquantina di guardie, ed intimato, in nome della legge, lo sgombero del locale e l'allontanamento degli astanti, fece seguire i tre squilli di tromba e chiudere immediatamente il caffè.

A quanto rileviamo, nelle colluttazioni rimasero feriti Francesco Sbenig, musicante, di Neustadtl nel Cragno, Giuseppe Kerkal di Traue, distretto di Adelsberg, Francesco Kert di Lorkowicz.

Dagli organi della polizia furono arrestati: Giovanni L., agente di commercio, Angelo D., barbiere, Lorenzo B., negoziante.

Venne arrestato, nella propria abitazione, il cocchiere del *brougham* N 61, imputato di aver rifugiato nel proprio rotabile l'individuo che poteva aver gettato il petardo venerdì sera in Piazza Lipsia.

— Il *Cittadino* scrive:

Noi non ci arroghiamo il diritto di pronunciare sentenze; stiamo imparziali e scevri di passione partigiana fra le parti litiganti. Ma diciamo che tutti hanno torto, e che sarebbe tempo di farla finita, e di rivolgere gli sforzi concordi alla meta comune della salvezza, dell'avvenire e della prosperità di Trieste.

— Ci pervenne poi la seguente corrispondenza da Trieste in data del 20:

Ieri sera avvennero nuove e serie dimostrazioni. La cittadinanza, esacerbata per la vandalica devastazione della bella Palestra di ginnastica, per il debole contegno usato dalle Autorità di polizia, e per la nessuna sodisfazione avuta, essendo tuttora liberi gli autori ed iniziatori, ha voluto dare sfogo ai proprii risentimenti.

Ecco quello che avvenne:

La sera precedente venne bastonato il redattore del *Triester Tagblatt*, il noto giornale officioso che si pubblica in lingua tedesca, per tutelare gl'interessi degli Slavi, e che recò tanti imbarazzi al R. vice-console Francisci. Venne quindi fatta un'imponente dimostrazione ostile sotto gli ufficii di quel giornale, e se la forza non interveniva, la folla avrebbe preso d'assalto la redazione.

Ieri avvennero fatti più gravi.

Brevemente li narrerò:

Nel Caffè ai Volti di Chiozza, punto molto frequentato della nostra città, stavano tranquillamente seduti un centinaio di signori, in gran parte socii della devastata *Unione ginnastica*. Passano quattro sloveni appartenenti alla Società dei Veterani, e in tuono di provocazione gridano: *Viva l'Austria*. Tutti si alzano, è il segnale della sommossa. I quattro se la danno a gambe e cercano rifugio nella vicina trattoria dell'Aurora, convegno preferito dai Veterani. Da questa Trattoria escono un centinaio circa d'individui in atto minaccioso ed emettono grida ostili agli Italiani ed alla ginnastica.

La folla intanto erasi ingrossata parecchio. Quello che avvenne poi, ognuno può immaginarlo. Una colluttazione, nella Corsia Stadion e Via del Torrente, seria, nella quale fortunatamente non ebbero parte che i bastoni. I Veterani e i loro amici ebbero la peggio, e lasciarono parecchi feriti.

Sopraggiunto sopra luogo un drappello di guardie, comandate dal sig. Ispettore Zempirek, si fecero due intimazioni a squilli di tromba, e la folla si sciolse al grido di *Viva l'Unione ginnastica*. All'ora, in cui scrivo, m'informano che vennero praticati nuovi arresti, ma non conosco i nomi.

Oggi, tutti i giornali del mattino vennero sequestrati.

Il *Tagblatt* ha un violentissimo articolo contro i socii dell'*Unione ginnastica* e contro il nostro paese.

Il commercio langue. Alla Borsa si è vivamente impressionati da questi avvenimenti. Il Consiglio municipale dicesi che si radunerà di urgenza. So che alcune egregie e rispettabili persone si rivolgeranno al signor luogotenente, barone Depretis, onde pregarlo d'interporre i suoi buoni e validi officii, affinchè le provocazioni abbiano a cessare, e la calma venga ristabilita. È certo però che, se il *Triester Tagblatt* continuerà sul tuono provocatore, i disordini si ripeteranno. Sta ora al Governo di provvedere.

P. S. Per Ischia vennero raccolte finora 38,000 lire.

Timori a Vienna.

Telegrafano da Wiener Neustadt 20, all'*Indipendente*:

Da tre giorni la guarnigione è qui consegnata nella caserma, temendosi lo scoppio di tumulti fra questi operai.

Anche un battaglione fanti della guarnigione viennese ricevette l'ordine di tenersi pronto per recar soccorso in caso di bisogno.

La calma non fu finora minimamente turbata, abbenchè si vada sempre più accentuando un'agitazione contro i prestinai e i macellai padroni.

Un giornalista amnistiato.

Alla *Neue Freie Presse* telegrafano da Trieste che, tra i proposti ad essere amnistiati (in causa del lieto avvenimento, nella famiglia imperiale, del prossimo parto della sposa del Principe ereditario) si trova anche il signor Conci, ingegnere, redattore ed editore del *Raccoglitore* di Rovereto.

SPAGNA

Fiaba probabile.

Telegrafano da Parigi 20 al *Secolo*:

Corrispondenze spagnuole della *France* e di altri giornali alludono alla misteriosa ferita al braccio ricevuta da Alfonso la vigilia dell'insurrezione di Badajoz. Egli l'avrebbe attribuita alla imprudenza di un compagno di caccia, una palla della cui arma si sarebbe sviata. Ma, per contrario, si sparge la voce che fosse un colpo di rivoltella dato al Re da una femmina, spinta da gelosia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 agosto

Oblazioni a favore dei danneggiati d'Ischia. — La R. Intendenza di Finanza c'interessa di rendere di pubblica ragione, che il Ministero del Tesoro ha autorizzato le Tesorerie del Regno a ricevere le oblazioni a vantaggio dei superstiti del disastro che colpì, non è guari, l'isola d'Ischia.

Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Ecco l'*Ordine del giorno* intorno alla perequazione fondiaria, proposto dal Consiglio direttivo e votato nella seduta ordinaria generale del 12 corrente dal Consorzio provinciale:

« Considerato come per la legge vigente esistano gravi ed ingiuste sperequazioni nell'imposta fondiaria fra le varie regioni in conseguenza della diversità dei catasti o della loro mancanza, per cui diversa è la base del tributo da Provincia a Provincia;

« Considerato che per tale motivo alcune regioni sono soggette ad un'imposta di gran lunga superiore a quella di altri paesi, che pure si trovano in condizioni di economia agricola migliori;

« Considerato che, in omaggio all'art. 25 dello Statuto patrio, tutti i cittadini dello Stato devono concorrere con eguale proporzione nei tributi, e che, a raggiungere tale principio di vera ed assoluta giustizia e ad ottenere la perequazione del tributo fondiario anche colle altre imposte dirette, deve provvedersi alla sollecita esecuzione di un unico catasto parcellare geometrico per tutto il Regno.

« Considerato che tale provvedimento esigerà anni parecchi di lavoro per divenire un fatto compiuto, ed urge infrattanto togliere la maggiore sperequazione:

« Il Consiglio agrario provinciale di Venezia:

« Fa applauso al Governo del Re per la proposta di una legge per il riordinamento dell'imposta fondiaria;

« Riconosce la necessità che venga al più presto attivato in tutto il Regno il catasto parcellare geometrico, che rappresenti tutti i terreni produttivi, sui quali possa essere equamente ripartito il tributo fondiario;

« Constata la necessità di ottenere un pronto sollievo alla proprietà agricola, e fa voti che sia decretato infrattanto uno sgravio di una quota d'imposta mediante un nuovo riparto della medesima fra i varii compartimenti catastali, perequando le attuali differenze gravissime, e parzialmente sollevando le Provincie ed i Comuni più aggravati. »

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di luglio p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 56 famiglie; Paglierecci da due persone N. 33; Id. da una persona N. 22 e coperte 2; Tavole 210, cavalletti N. 98 e paglia chil. 6667	L.	1119:63
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti per N. 839 famiglie	»	8,115:30
Trasporto con barca di malati poveri all'Ospitale	»	89:—
Corrisponsione agli Asili infantili di carità per sussidio ant. 3.° trim. a. c.	»	257:73
Mantenimento di N. 30 ragazzi presso tenutarii privati e N. 83 presso Istituti educativi	»	3,514:50
Mantenimento di N. 27 fanciulle presso tenutarii privati e Num. 145 presso Istituti educativi	»	3,897:42
Totale	L.	16,993:58

Esposizione internazionale di Calcutta. — Il 4 dicembre di quest'anno sarà aperta nella città di Calcutta una esposizione internazionale artistica industriale, sotto il patronato del Vicerè e governatore dell'India e del luogotenente governatore del Bengala.

Il regolamento ed i programmi di questa esposizione furono portati a conoscenza dei commercianti e degli industriali, mediante inserzione nei NN. 2, 4 e 8 del *Bollettino di notizie commerciali* del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data 20 febbraio, 15 marzo e 15 maggio dell'anno corrente.

Tutti quelli che vorranno concorrervi si rivolgano alla locale Camera di commercio per tutti gli ulteriori schiarimenti e per conoscere tutte quelle facilitazioni ed agevolezze che il Governo ha procurate agli espositori.

Banco di Napoli. — Il Banco di Napoli dal giorno 18 corrente ammette allo sconto, tanto nella sua Sede centrale in Napoli, quanto in tutti gli altri Stabilimenti, effetti pagabili sulle piazze di Alessandria, Bologna, Como, Pavia, Broni, Fossano, Meda, Mortara, Stradella e Voghera, purchè abbiano la scadenza dal 1.° settembre prossimo in poi.

Demolizioni. — Oggi, per ragioni di sicurezza pubblica, d'ordine municipale furono sloggiate undici famiglie che abitavano in alcune catapecchie, situate in Corte Morosini a San Luca, dalla parte che confina colla Corte delle Campane. I lavori di demolizione, visto il grave pericolo, hanno incominciato oggi stesso.

Pozzi in espurgo. — A decorrere dal giorno 22 corr., si procederà all'espurgo della cisterna comunale in Campo S. Trovaso, nel Sestiere di Dorsoduro.

All'approdo prossimo alla cisterna in espurgo stazierà un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate all'Ufficio municipale, Div. I., per ogni competente provvedimento.

Società canottieri « Venezia ». — Da qualche mese si è costituita a Venezia una Società di canottieri, la quale, pur avendo a scopo principale il canottaggio, non esclude altri rami della ginnastica.

Essa ha ottenuto già buon numero di adesioni, e dai suoi socii furono già approvati Statuto e Regolamento.

Ciò premesso, e augurando alla nuova Società prospera vita, diamo posto alla seguente comunicazione:

I signori socii sono invitati ad intervenire alla seduta, che avrà luogo domenica, 26 corr., alle ore 2 pom., per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Costruzione del *Canotto sociale*, discussione e proposte.
3. Proposta di eleggere una Commissione di tre socii, allo scopo di presentare all'Assemblea generale di ottobre le modificazioni necessarie allo Statuto sociale.

NB. — I progetti relativi alla seconda parte dell'ordine del giorno restano visibili ai socii sino a tutto sabato nelle sale sociali.

Teatri. — Pare che uno sprazzo di luce penetri ed illumini alla perfine anche il buio nel quale era avvolta la questione dei teatri.

Al Goldoni si lavora sino a tarda notte per approntare il compimento dei grandi lavori ideati dal valente ingegnere Mattei e approvati dalla coraggiosa proprietaria. Ancora un mese di lavoro e poscia questo teatro verrà aperto. Il primo di ottobre e per tutto quel mese reciterà in esso la compagnia Salvini e Paladini, e nei mesi di novembre e dicembre avremo la compagnia Monti.

Per il Rossini fu approvato ieri dal Consiglio comunale la costruzione del ponte in ferro che dalla Fondamenta di San Luca mette alla Calle di Sant'Andrea, e con questo provvedimento si spera che anche questo teatro verrà aperto.

Sul teatro Malibran finora nulla di nuovo.

Al Lido. — Ieri, al teatro di Lido, fu festeggiatissima la sig. Barbisan, la quale sostiene, con tanta grazia, la parte di primo ballerino. Era la sua beneficiata, quindi ebbe regali, applausi ed attenzioni d'ogni maniera.

Nella parte vocale continuano a prodursi le signore Barlani-Dini e Zucchini-Lauri, le quali sono tutte le sere applaudite vivamente.

Quanto al concorso di bagnanti tutto accennerebbe ad un aumento; pare anzi che i forastieri giungano ora più affollati.

Le condizioni sanitarie di Venezia eccellenti e la stagione propizia consigliano forastieri e Veneziani ad approfittare ora più che mai dei bagni di mare, e, a quanto si vede, accettano il consiglio con tutto il piacere.

Presto avremo poi i soliti ritardatarii, quelli che aspettano le prime aure frizzanti per lasciare la Svizzera e per venire a fare i bagni a Venezia, allorchè la temperatura è più bassa, convinti come sono di ritrarne allora effetto più salutare.

Ad ogni modo non possiamo certo scontentarci della nostra stagione balneare.

Tiro alla quaglia. — Esito del tiro alla quaglia del giorno 19 agosto:

Primo premio: Cav. Pietro Beretta — Secondo premio: Dott. Aristide Dal Sasso — Terzo premio: Vragassy.

Corte d'Assise. — Ieri, presidente Scarienzi, la Corte d'Assise diede verdetto negativo in un processo, che per la singolarità del fatto, riuscì interessante:

Ziliotto Luigi, calzolaio padovano, nel 4 novembre 1882 (un giorno di sabato), era proprietario di una cartella del lotto recante i numeri 3, 20, 61. L'estrazione di quel giorno recò, tra gli altri numeri usciti, i seguenti: 31, 20. — Ziliotto, quando seppe dell'estrazione, presente il suo collega di professione, Corrari, disse: « aggiungendo l'*uno* al 3 della mia cartella potrei far mostra d'aver vinto un ambo e così giocare uno scherzo a qualche amico. »

E così fece. — Intinse una penna nel *lucido da scarpe* e segnò la cifra *uno* accanto alla cifra *tre*.

Alla domenica successiva, verso le otto di sera, Ziliotto, *ubbriaco*, consegnò la sua bolletta a Stoppato Antonio, un povero sciancato, zimbello dei popolani padovani, e gli disse: « Ho vinto un ambo. Va, trovami due lire su questa bolletta, che berremo un bicchiere. » — Così avvenne. Stoppato trovò tre lire. — Di queste, *due* ne consegnò al Ziliotto, *una* la trattenne per sè. Al mattino del lunedì, Ziliotto, sempre ubbriaco, fu arrestato, essendo stata scoperta la cosa. — E così stette in carcere cinque mesi e mezzo prima di essere portato alle Assise, imputato di falso in atto pubblico.

Alle Assise di Padova — dove lo difendeva l'avv. Jacopo Moro, redattore dell'*Euganeo* — i giurati ammisero il fatto materiale dell'alterazione della bolletta (fatto non negato dallo Ziliotto), ma esclusero l'*attitudine a nuocere* nel mezzo adoperato, ed esclusero altresì ogni *intensione fraudolenta*.

La Corte (siccome nel falso in atto pubblico basta la semplice alterazione materiale), condannò Ziliotto a tre anni di carcere.

La Cassazione annullò il dibattimento di Padova, e rinviò Ziliotto a Venezia per un nuovo giudizio, rilevando che la Corte d'Assise aveva erroneamente ommesso nella prima questione di accennare all'intenzione fraudolenta.

Ciò invece fu accennato nelle questioni proposte ai giurati di Venezia, i quali poi negarono anche la truffa (seconda questione.)

L'egregio avv. difensore Jacopo Moro, il quale difese l'accusato anche alle Assise di Venezia, con sottile ed opportuno ragionamento, escluse il dolo nel falso e negò la truffa, ed ha ottenuto completa vittoria.

Presidente della Corte d'Assise: Scarienzi; Pubblico Ministero: Vanzetti.

Servizio dei vaporetti tra Venezia e Murano. — A partire da domani 22, il servizio dei vaporetti tra Venezia e Murano sarà fatto con fermata al Cimitero.

Nuova Guida di Venezia. — Il sig. A. Della Rovere ha or ora pubblicata una nuova Guida di Venezia.

L'autore vi ha premessa una tavola cronologica e storica, seguendo l'ordine dei Dogi, nonchè una breve storia delle tre arti, architettura, scoltura e pittura, affinchè sia più agevole all'osservatore l'esame dei monumenti. Finalmente, vi è una breve descrizione dei principali monumenti di Venezia, descrizione divisa in tre giri, due dei quali a piedi ed il terzo in gondola.

Alla Guida va aggiunta la Pianta di Venezia, ed è poi preceduta e seguita da una quantità di avvisi d'ogni sorta.

Ne è editore il sig. Luigi Querci.

Società di mutuo soccorso fra lavoranti pane di lusso. — La presidenza della Società di mutuo soccorso fra i lavoranti in pane di lusso, invita tutti i suoi socii all'Assemblea generale che si terrà il giorno 25 corr., nella Trattoria Ca' Balbi, alle ore 3 e mezzo p.

Biblioteca circolante. — Il signor Zaghi, il quale assunse l'antica libreria Milesi, al Ponte San Moisè, ci prega di ricordare al pubblico la sua Biblioteca circolante, fornita delle ultime novità, e che l'abbonamento alla lettura è di lire 1. 50 al mese. Oltracciò egli vende giornali, orarii, guide, ecc. ecc.

Furti. — (Bullettino della Questura.) — C. P., nella notte del 6 al 7 andante, addormentatosi sulla pubblica via fu derubato d'una tabacchiera d'argento e d'una quantità imprecisata di danaro. Come autore del reato venne arrestato tal S. V.

— Venne ieri arrestato L. P. per aver rubato ad un suo compagno un'armonica, del valore di L. 40.

Furto ed arresto. — Il 20 corr. F. W. fu colto in flagante furto di una coperta imbottita, del costo di lire 6, in danno di M. L., abitante a S. Marco, nella cui casa erasi introdotto per la porta rimasta aperta. Così l'odierno *Bollettino della Questura*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 agosto.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 10 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 19.

MATRIMONII: 1. D'Alpaos detto Gustinas Giuseppe, liquorista dipendente, con Funes detta Scorzetta Luigia, lavandaia, celibi.

2. Fopa Virginio, chincagliere agente, con Strozzi Elisabetta, sarta, celibi.

3. Sagusi detto Seguso Gio. Batt. chiamato Giovanni, falegname dipendente, con Chiavalin Regina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Battistutti Pesamosca Maria, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Colonna Enrichetta, di anni 17, nubile, casalinga, id. — 3. Vizianello Chiara, di anni 7 1/2, id.

4. Salvetti Giacomo, di anni 70, coniugato, ricoverato, id. — 5. Colussi Sante, di anni 27, celibe, villico, di Poffabro di Frisanco.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Avvocato comm. Achille Moretti.

Si è spenta la nobile vita d'un figlio egregio di Venezia, l'avv. comm. A. Moretti, che pochi giorni sono, cadeva vittima di un disastro crudele quanto inaspettato. Lontano dalla sua famiglia che lo adorava, dai molti amici che lo apprezzavano ed amavano di affetto sincero e profondo, mentre tutto faceva sperare per lui, uomo nel vigore dell'età, marito e padre felice, cittadino universalmente stimato, una vita lunga e serena, fu colpito da una morte terribile, che per la sua fulminea rapidità tolse ai suoi cari perfino il triste conforto di essergli vicini negli ultimi istanti. Alle lagrime della sventuratissima consorte, dei figli desolati, si uniscono quelle di quanti lo conobbero, che ne ricordano il nobile carattere, l'ingegno, e tutte le doti di mente e di cuore, che ne rendevano sì cara l'amicizia, ed ora ne fanno più amara la perdita.

Datosi allo studio legale, ne interruppe il corso nel 1848 per ascriversi nelle schiere di que' giovani animosi, che uscirono tosto da Venezia per combattere lo straniero. Fu nello splendido fatto di Vicenza; e questa caduta, entrò nella milizia raccolta a Venezia, e presto fu sottotenente.

La parte presa nella brillante sortita di Mestre gli valse l'onore di essere aiutante del generale Mattei.

Pagato questo primo tributo alla patria, riprese privatamente gli studii legali, ed ebbe la laurea dottorale.

Fermo credente nella riscossa, fu attivo oppositore della dominazione straniera. I suoi sentimenti eran noti alla Polizia, e perciò mai potè essere ufficialmente avvocato; ma non per questo gli mancò il lavoro, noti già essendo il distinto suo ingegno, la sua dottrina e la sua onestà.

Egli, al pari degli altri patrioti della Venezia, sentì vivamente lo sconforto per la pace di Villafranca; ma, lungi dal disanimarsi, fu uno dei capi attivi ed intelligenti, che iniziarono quella sorda guerra d'ogni giorno e d'ogni maniera fatta dal Veneto all'Austria, e la quale tanto concorse ad affrettare la sua finale dipartita dall'Italia.

Nel febbraio 1860, e sposo da pochi mesi, venne arrestato assieme a molti altri della Polizia, e trattenuto nelle carceri di S. Severo per ben cinque mesi, senza processo. Messo in libertà, fatto certo pochi mesi dopo che erasi nuovamente ordinato il suo arresto, riuscì con fatica e grande destrezza a sfuggire alle ricerche, e riparò a Torino.

Là fu membro del Comitato di emigrazione delle provincie venete, assai operoso.

Ivi fu apprezzato tosto come legale, e fu assunto ad avvocato dall'Amministrazione della Società delle Strade ferrate meridionali. In breve tempo si guadagnò la stima del direttore generale, comm. Bona, e poscia dell'attuale direttore generale, comm. S. Borgnini. La considerazione e la stima di uomini cosiffatti chiarisce di per sè l'eminenza delle di lui doti, le quali gli valsero la promozione ben meritata a capo dell'Ufficio legale di quella grande Amministrazione, funzione che da parecchi anni esercitò in Firenze, dove, col primo trasporto della capitale, presero stanza gli Ufficii della Direzione generale.

Il Governo non mancò di fregiarlo di onorificenze, che furono, di certo, ben collocate.

Aveva posizione elevata, bella fama, circondato dalla stima di ognuno, colla grande compiacenza di poter dire che tutto aveva fatto da sè per virtù dell'ingegno, dell'assiduo lavoro e della probità senza pari.

Figlio amorosissimo e rispettoso dei vecchi genitori, ebbe tutte le gioie domestiche; consorte gentile, virtuosa, affettuosissima, e figli degni di tali genitori.

Avaro con sè stesso, fu prodigo del suo verso i parenti e gli amici.

A soli 55 anni quest'uomo perdette miseramente la vita.

Viaggiando a fine di compiere una missione, nel giorno 8 corrente dovè fare un tragitto da Montemarzo ad Asti. Rovesciatasi la vettura, balzato dalla stessa, battè col petto contro la sponda d'un ponte con tanta violenza, che gli si ruppe l'aorta, e rimase sull'istante cadavere.

Alla sua salma furono rese a Firenze solenni onoranze funebri, ove s'è fatto manifesto il cordoglio universale, attestante la considerazione e l'affetto che tutti gli professavano.

La mia amicizia per lui data dal tempo ch'avemmo comune la prigionia. Le amicizie strette nel carcere sono sode e durevoli, nè mai s'affievoliscono.

Ciò basti a dire quale sia il dolore che provai e che provo per l'improvvisa perdita di cotanto amico.

E. DEODATI.

Saggio di bibliografia statistica italiana (Vol. 4.° della Serie 3.ª degli *Annali di Statistica*, pubblicati per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale della Statistica). — Roma, Regia tipografia D. Ripamonti, 1883. (In 8.°)

Anche la bibliografia della statistica italiana è ormai un libro stampato, al quale può ricorrere chiunque ne ha d'uopo, e che prima, così compiuto, non esisteva.

Il comm. Luigi Bodio, direttore generale della statistica presso il Ministero di agricoltura e commercio, fa precedere a questo Catalogo dei libri italiani che trattano della statistica una *Introduzione*, ch'egli intitola *dei Criterii direttivi per la compilazione di un catalogo bibliografico di statistica.*

Anche in questo breve scritto si scorge il genio dell'uomo che ha portato in brevissimo tempo la statistica italiana a tal punto, da potersi dire senza esitanza, ch'essa ormai non soltanto pareggia, ma vince il grado di altezza, a cui tale scienza era giunta.

Parlando delle nozioni generali intorno all'edifizio dello Stato, o alla legislazione positiva riguardante i fatti che si vogliono illustrare, il chiarissimo Autore dice che anche tali nozioni possono nel Catalogo bibliografico essere consentite, senza che lo *studio di massa* e la *dissezione delle masse per categorie* cessino di essere la *forma tipica della statistica* considerata come scienza sociale.

Lo studio delle masse e la dissezione delle masse per categorie è, dunque, l'essenza e l'organismo della statistica. Su questa parte principale ed essenziale non abbiamo a trattenerci in lunghi ragionamenti. Il chiar. A. conosce e spiega a tutti il compito essenziale della statistica; e tale concetto, ben naturalmente, coordina e fa concordare l'insieme e le membrature della bibliografia corrispondenti alla quantità ed alla qualità della suppellettile, ond'è ricca la statistica come scienza.

Questa parte del catalogo è ovvia. Certamente, un ingegno anche non eletto non esita nel giudicare a quale categoria debbano ascriversi, p. es., le opere che trattano della *popolazione*, fatto confronto con altre di argomento disparatissimo, come sarebbero quelle dell'*esercito* o della *marina*.

Il difficile in questa qualità di lavori e di studii sta alla periferia; colà, cioè, dove è incerto se un'opera affine alla statistica, e che ha alcune attinenze con quella, debba essere accolta nel Catalogo, ovvero scartata; imperciocchè tutte accogliendo le opere che hanno una qualche attinenza con la statistica, si verrebbe a introdurre nel Catalogo della statistica tutta la bibliografica universale, non essendoci quasi libro di qualsivoglia argomento, il quale, o per una ragione o per l'altra, non abbia titolo ad essere noverato nei cataloghi della statistica.

Bisogna, dunque, delimitare e porre un termine perentorio. In questa delimitazione richiedesi un giudizio di persona competente e pratica. Ed è appunto in questa Introduzione che il chiarissimo direttore della statistica, come esperto disegnatore, conduce la linea, che è il *non plus ultra* razionale, oltre il quale il Catalogo bibliografico della statistica non deve estendere la sua giurisdizione.

Così un libro di tanta importanza per sè medesimo acquista maggior pregio e interesse per le dotte illustrazioni ond'è accompagnato dall'uomo illustre, sotto il cui impulso e sotto la cui direzione il Catalogo fu compilato e scompartito nelle diverse categorie.

Gli argomenti, qui toccati fuggevolmente, richiederebbero di trattenervici sopra assai più lungamente, tanta è l'utilità che da opere simili ritraggono gli studii e il progresso; ma il luogo e lo spazio consentitoci dall'indole di questo giornale ce ne concedono appena quanto basta a queste semplici indicazioni. Tuttavia, a dare un'idea della suddivisione del Catalogo, trascriveremo i sommi capi dell'opera, togliendoli dall'Indice del presente volume. Essi sono i seguenti:

Introduzione. — I. Teoria tecnica ed ordinamento della statistica. — II. Statistica generale e comparata, monografie di provincie, città, ecc., ed annuarii. — III. Geografia e statistica. — IV. Popolazione. — V. Sanità pubblica. — VI. Statistica economica. — VII. Beneficenza ed assistenza pubblica, Istituti di previdenza, Società di mutuo soccorso e di assicurazioni, ecc. — VIII. Culti e patrimonio ecclesiastico. — IX. Istruzione ed educazione. — X. Sicurezza pubblica e giustizia. — XI. Amministrazione e finanze dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, elezioni politiche ed amministrative. — XII. Esercito e marina militare.

— Indice dei principali articoli di statistica contenuti negli Annali universali di statistica, e nel Giornale di statistica di Sicilia, ecc. ecc.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 agosto.

Nostre corrispondenze private.

Cadore 19 agosto.

(I. R.) Dalle prime notizie pervenuteci della ripartizione fatta a Venezia dalla Commissione

overnative dei sussidii pei danneggiati dalle ondazioni dell'autunno scorso non possiamo e compiacersi per l'equità e giustizia usata che a questi luoghi, dove il flagello ha poste olte famiglie in una condizione compassionele. Il Governo, che così bene sa tutelare le bite sventure, merita il più sincero encomio; a quando affida l'esame scrupoloso ed inligente a persone degne della massima estiazione, questo tributo di lode va ripartito anhe ai singoli componenti una tale rappresenza. Noi pertanto, a nome dei beneficati porìamo le più vive azioni di grazie alla Comissione, alla Deputazione provinciale ed a quanti prestarono a togliere la deformità delle prie sovvenzioni, in certi luoghi non bene distriuite. Lo scopo veramente santo di carità dounque ha corrisposto, ma con la nuova alargione del Governo, tanti, che si trovano nelle ugustie più ristrette, possono ripare in parte lle disavventure sofferte, e ritornare, mercè la ripartizione giusta della Commissione, alle antihe abitudini. Brava di cuore la Commissione overnativa.

Il popolo cadorino, che in ogni disgustoa evenienza si dimostra all'altezza dei tempi, on fu ultimo, certo, a rispondere all'appello er i superstiti del tremendo disastro di Caamicciola, ed incominciando dai magistrati, dai arochi, che dal pergamo esortarono i fedeli a concorrere concordi a rimarginare le piaghe dei uperstiti con larghe elemosine, e dalle Commissioni spontaneamente, tutti come una sola eco rispoero, facendo la la carità nel vero senso della parola. Quando le parziali somme raccolte saranno unite insieme, vedrete che anche il Cadore ha fatto qualche cosa, tenuto a calcolo le somme pure pedite ai giornali di codesta città di Venezia. Notiamo fra gli oblatori oltre alle persone più cospicue, anche gl'insegnanti, cioè, lire 15 circa ottenute per iniziativa del bravo prof. Marco Masello di Auronzo, lire 66 dal zelante pretore di Pieve di Cadore Carlo dott. De Sabata, e via discorrendo. Quando sarò a perfetta conoscenza dell'intera somma ricavata nel Cadore, mi farò dovere di indicarvela. Lo spirito filantropico ha sempre germogliato rigoglioso fra questi abitanti; e noi, conoscendolo da lungo periodo di tempo, non possiamo che porlo in evidenza. E per questo bel contrasto di beneficii ricevuti ed elargiti, termino col rimanere pienamente edificato.

Inchiesta per la industria metallurgica.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La Commissione d'inchiesta per le industrie metallurgiche e meccaniche ricomincierà presto il suo secondo giro, ispezionando le fabbriche e gli opificii del Veneto e dell'Italia centrale.

L'appuntamento dato ai commissarii è di trovarsi il giorno 3 settembre a Venezia.

Amnistia in Austria.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Nell'occasione del parto dell'Arciduchessa Stefania, S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria largirà l'amnistia pei delitti politici. Dicesi che essa comprenderà la commutazione della pena al Sabbadini.

TELEGRAMMI.

Parigi 19.

Ieri si è celebrato il matrimonio civile del *sig. Pecci, nipote* del Papa.

Furono testimonii alla firma del contratto nuziale i sigg. Desprez, Antonelli, Agrela e il duca di Nunez. *(Italia.)*

Londra 20.

Telegrammi dall'Africa meridionale recano che avvenne una lunga e sanguinosa battaglia tra le genti di Cettivaio ed Usibepu, che fu interamente sconfitto. Cettivaio ritornerà presto nel suo regno. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Parigi 20. — Anche la festa notturna per Ischia riuscì animatissima.

Parigi 20. — Leggesi nel *National*: L'ambasciatore d'Italia ringraziò officialmente Challemel per la premura delle autorità francesi di soccorrere le vittime d'Ischia.

Il conte di Chambord.

Frohsdorf 20. — Il conte di Chambord si trova in una debolezza estrema.

Frohsdorf 21. — (ore 12,5 ant.) — Da 24 ore, dopo il consulto, i medici opinano che la morte del conte di Chambord sia vicinissima.

Il moto spagnuolo.

Madrid 20. — Cesare Momioz, amico di Zorilla, venne arrestato.

Cherburgo 20. — Una nave portoghese sbarcò centoundici insorti spagnuoli, per la maggior parte ufficiali. Avanti di sbarcare essi protestarono dinanzi alle Autorità francesi contro la loro detenzione a bordo di una nave da guerra, che parte pel Portogallo.

Milano 20. — È giunto Baccelli, il quale si reca a Modena.

Brescia 20. — È giunto Sella, e presiederà il 16.° Congresso alpinistico.

Parigi 20. — Nei ballottaggi per le elezioni dei consiglieri generali furono eletti repubblicani 115, conservatori 34; i repubblicani guadagnarono 18 seggi; ne perdettero 9.

Potsdam 20. — Il Re di Rumenia, accompagnato dal Principe Guglielmo, assistette stamane alle manovre del 1.° reggimento della guardia. Anche l'Imperatore si recò al campo delle manovre. Il Re Carlo andrà domani a Berlino.

Madrid 20. — Assicurasi che la voce che il Governo spagnuolo pensi all'alleanza colla Germania è assolutamente infondata; benchè la Spagna sia malcontenta dell'interpretazione della Francia al trattato di commercio e del rifiuto di espellere Zorilla, l'amicizia della Francia è necessaria alla Spagna.

Si crede che Blanco surrogherà Campos al Ministero della guerra.

A Valenza il Re assistette alle manovre di artiglieria, e ricevette molte deputazioni. Stasera si reca a Barcellona. Il Re, rispondendo a mille operai giunti dai dintorni di Valenza, disse che la ribellione di alcuni militari gli ha cagionato vivo rammarico; ma esser lieto di vedersi circondato dai rappresentati del lavoro onesto, e sperare ch'esso renderà la patria grande. *(Acclamazioni.)*

Madrid 20. — Iersera a Valenza il Re, uscendo da teatro, ebbe una grande ovazione. Egli è partito per Barcellona.

Costantinopoli 20. — Il Principe del Montenegro è arrivato, e fu ricevuto cogli onori soliti dal ministro degli esteri, che lo condusse presso il Sultano. Questi lo accolse con grande cordialità e gli conferì il Gran Cordone dell'Osmaniè. Il Sultano quindi gli restituì la visita.

Cairo 20. — L'agente d'Italia ha ricevuto un telegramma, da Kartum, del generale Hicks, il quale gli porge assicurazioni in base alle notizie pervenutegli da Obeid in data del 21 giugno. In quel momento i missionarii e le suore fatti prigionieri da Mahdi erano in buona salute.

Berna 20. — In seguito al risultato dei ballottaggi, la maggioranza liberale della costituente formerà oltre due terzi.

Hai Phong 20. — 200 soldati francesi andarono ad occupare Haizmag. La flotta fa una ricognizione sulle coste.

Parigi 21. — Greppi è arrivato; si recherà in Italia in congedo.

Vienna 20. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: L'Imperatore Guglielmo conferì al presidente del Consiglio, Pirotchanatz, il gran cordone dell'Aquila Rossa.

La stessa *Politische* ha da Sofia: Nei circoli politici si crede probabile un abboccamento fra i Principi del Montenegro e di Bulgaria, nell'occasione del ritorno del Principe Nikita da Costantinopoli.

Il Re di Serbia è arrivato e fu ricevuto stasera da Kalnoky.

Agram 20. — Qui la tranquillità è completa; ma vengono segnalati disordini a Carlsbad e a Zeng. Furono spedite truppe a Zeng.

Coastbrigde 20. — Una rissa venne appiccata sabato tra cattolici ed orangisti; essa si rinnovò questa mattina. I cattolici ricusarono di ubbidire alle intimazioni della polizia, e di disperdersi. Vi fu conflitto e una ventina di arresti.

Madrid 21. — I ministri non si sono ancora accordati sul viaggio del Re in Germania; però tutti convengono ch'esso non avrebbe nessun risultato politico, perchè l'opinione unanime in Spagna è contraria alle avventure. Il ministro degli esteri specialmente si oppone ad ogni impegno internazionale. Sembra certo che in settembre Sagasta ricostituirà il Gabinetto. Il ministro della guerra si ritirerebbe. Si domanda generalmente l'abbandono del sistema di favoritismo nell'esercito, ch'è così dannoso alla Spagna.

Barcellona 21. — Il Re è arrivato. Fu caldamente acclamato durante il viaggio. Si fermò a Castellon e a Tarragona.

Costantinopoli 20. — Il Sultano telegrafò ieri personalmente alla Principessa del Montenegro annunciandole il felice arrivo del Principe Nikita, felicitandosi del matrimonio della Principessa Zorka.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Modena 21. — Ieri è giunto Baccelli; visitò gl'Istituti scientifici, le scuole e le palestre ginnastiche. Il Municipio e la Provincia gli offersero un banchetto. Il rettore dell'Università brindò al ministro, il quale ringraziò dell'affettuosa accoglienza, propinando al Re, palladio di libertà e di scienza; armi, che lo faranno eternamente invitto.

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Berlino: La Francia informò la Svezia che tutte le navi che si recano nei porti di Annam saranno visitate e sequestrate, se avranno a bordo qualche contrabbando di guerra. Tale misura essere stata presa in causa della vendita in Svezia di molti fucili, destinati all'Asia centrale, e perchè la Cina negozia in Germania la compera di 100,000 fucili a retrocarica. »

Lo *Standard* ha da Haiphong: « La squadra francese si dirige verso Annam; Harmand reca l'*ultimatum*, qualora si respinga di proclamare il blocco di Huè.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, ore 3 40 p.

Assicurasi che Depretis sarà a Roma il 29 corr.

Al Consiglio dei ministri, che si terrà tosto dopo il suo arrivo, interverranno anche Ferrero, Magliani ed Acton.

Solidati, segretario generale al Ministero della giustizia ricadde ammalato.

Stamattina giunse Keudell.

Il Ministero dell'istruzione aprì trattative cogli eredi del duca di Ripalda, a fine di riscattare il palazzo della Farnesina, celebre pei superbi affreschi di Raffaello

Il segretario generale della Real Casa scrisse una lettera di ringraziamento al Municipio di Roma, e lo ringraziò della magnifica pergamena donata al Principe di Napoli in memoria del Torneo.

Il Municipio consentì che l'Esposizione dei cultori di Belle Arti in Roma pel 1884 si tenga nel nuovo palazzo dell'Esposizione di Belle Arti. L'Esposizione si aprirà in febbraio; vi saranno ammesse, oltre le opere di artisti italiani, anche le opere di artisti stranieri, purchè residenti a Roma.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 20. — Ieri morti di cholera al Cairo 4; in Alessandria 37.

Sequestro. — L'*Indipendente* di Trieste di domenica fu sequestrato per un articolo sui tumulti di quella città.

Furono sequestrati pure il *Piccolo* e l'*Alabarda* di Trieste.

Il Corallo. — Monografia di Giovanni e Riccardo Canestrini. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1883.

(Forma un volume degli *Annali dell'industria e del commercio* (1882), pubblicati per cura della Direzione dell'industria e del commercio presso il Ministero di agricoltura.)

Una sfida. — Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Il direttore del telegrafo Cavalleri, per motivi che si dicono futili, insultò un suo subalterno d'ufficio. Il figlio di questo impiegato avvisato per telegrafo dagli amici, venne a Roma e si presentò dal commendatore Cavalleri per chiedere conto degli insulti scagliati contro il padre.

Si afferma che il dialogo fra l'offensore ed il figlio dell'offeso sia stato vivo e caloroso.

Come conclusione, il figlio mandò i suoi padrini al Cavalleri, che nominò i proprii. Alla prima intervista, questi ultimi presentarono una dichiarazione del Cavalleri in cui egli attestava che nella sua qualità di capo ufficio redarguì l'impiegato e non l'uomo.

Questo fatto diede luogo a vivi commenti.

La Direzione generale dei telegrafi informata di questo incidente, si crede traslocherà il direttore.

Stamane il *Popolo Romano* pubblica i verbali della questione e la dichiarazione del Cavalleri.

Un delegato aggredito. — Leggesi nell'*Italia* di Milano:

Un fatto grave accadde a Fabriano. Si presentava al delegato di pubblica sicurezza un certo Antonio Venturi da Mondolso, ammonito e già coatto, residente a Fabriano da poco tempo, e chiedevagli un passaporto

Al rifiuto del funzionario, il Venturi con una lima acuminata lo aggrediva, producendogli una ferita piuttosto grave al femore sinistro, cinque ferite alla mano destra, colla quale il delegato cercava d'impadronirsi dell'arma, ed una settima al braccio.

Il delegato ebbe salva la vita pel coraggio ch'ebbe nella colluttazione coll'assassino, e nel disarmarlo.

Guardia daziaria aggredita. — Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

La guardia daziaria Venice fu ieri assalita da alcuni individui, che le tolsero la daga, dandosi poscia alla fuga. Il Venice inseguì il ladro e riuscì a grande stento a ricuperare l'arma. Il ladro fu arrestato e condotto in questura.

Questo fatto ha messo a rumore mezzo quartiere, tante e tali erano le grida degli assalitori e dell'assalito.

I tradimenti del palcoscenico. — Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 20:

Per poco, ieri sera, il palcoscenico del teatro Dal Verme non fu funestato da una grave sciagura.

Nella fretta di un cambiamento di scena durante il ballo, il macchinista calava una pesantissima carrucola di ferro — 70 chilogrammi — senza avvedersi ch'essa andava a cadere in mezzo ad un gruppo di ballerine, ed anzi proprio sulla testa di una di esse.

Fortuna volle che questa, nel momento di essere colpita si moveva, così che la carrucola le cadde addosso, ma in modo da non recarle che una ferita guaribile in cinque giorni.

Povera ragazza!

Non è a dire gli strilli suoi e quelli delle compagne alla vista del sangue.

Qualcuna persino minacciò uno svenimento.

Cavallo in fuga. — Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Ieri sera, verso le otto, mentre Piazza Venezia era assai affollata, un cavallo attaccato ad una botte si diede a fuggire a corsa sfrenata, con grave pericolo dei cittadini.

Tre guardie si slanciarono alla testa del cavallo per fermarlo. Una di esse fu sbattuta contro un lampione; le stanghe della carrozza si spezzarono e la bestia cadde Ma rialzatasi immediatamente, riprese la corsa; però fu di nuovo fermata. La guardia Agresti, cadendo, riportò una grave ferita.

Bullettino bibliografico.

Felice Romani — Critica letteraria, articoli raccolti e pubblicati a cura di sua moglie Emilia Branca - Volume primo. — Torino, Stabilimento tipografico Vincenzo Bona, 1883. — Questo Volume si trova in vendita nelle librerie di Ermanno Loescher, Torino, Firenze e Roma.

L'Unione elleno latina, di Marco Antonio Canini. — Venezia, Stab. tipo-litografico di M. Fontana, 1883.

Sui lavori della prima sessione della conferenza internazionale di elettricità convocata in Parigi nell'ottobre 1882, Relazione del professore Galileo Ferraris, membro della conferenza, delegato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1883.

È compreso nella Collezione intitolata *Annali dell'Industria e del Commercio*, 1883, pubblicati per cura del Ministero di agricoltura, ecc., Divisione dell'industria e del commercio.

Relazione sulle Scuole industriali e commerciali. — Anno scolastico 1881-82. — Roma, Tipografia Eredi Botta, 1883.

Forma parte degli *Annali dell'industria e del commercio*, 1883.

Bilanci delle Camere di Commercio. — Elezioni commerciali. — Roma, Tipografia Eredi Botta, 1883.

Appartiene alla Collezione intitolata *Annali dell'Industria e del Commercio*, 1883.

Programma della Regia Scuola d'applicazione per gl'ingegneri annessa all'Università di Padova per l'anno scolastico 1882-83. — Padova, tipografia Gio. Battista Randi, 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giambattista Pellegrini.

Nelle prime ore del giorno 20 corrente si spense a ottantaquattro anni la vita di Giambattista Pellegrini nella borgata di Dolo, ov'egli aveva trascorsa la parte maggiore e migliore della sua vita.

Chi fosse il Pellegrini bisogna chiederlo a questa sua patria seconda. Intelligente e indefesso nell'esercizio della sua professione, eguale coi ricchi e coi poveri a cui fu sempre benefico, leale amico, ottimo cittadino, uomo di probità e di religione antica, non solamente nessuno potè mai dolersi di lui, ma tutti quelli che lo conobbero, ch'è quanto dire tutto il paese, ebbero sempre per lui quel confidente rispetto che oggi è divenuto sincero e universale rammarico. Egli non faceva professione di letteratura o di scienza; ma chi ebbe la fortuna d'essergli amico, poteva negl'intimi colloquii conoscere quale arguzia d'ingegno e quale aura di poesia si occultassero dal suo modesto riserbo. È tuttavolta l'animo suo non si rivelava intero che nel santuario della famiglia; e il tesoro d'affetti, che l'età grave non aveva nè spento, nè illanguidito, lo faceva parere ancor giovane al vivo amore de' suoi!

Possa il compianto unanime degli amici e dei concittadini lenire l'acerbo dolore alla vedova, che l'amò l'ultimo dì come il primo; e l'elevatezza e l'integrità dell'animo, ereditate dal figlio, siano documento ai nepoti, fortunati di avere negli esempii domestici una efficace e salutare lezione!

Dolo, 20 agosto 1883. R. FULIN.

799

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Salerno 18 agosto.

Il capitano del vap. ingl. *Thomas Allen*, dichiarò a questo Consolato inglese di aver fatto getto di parte del carico di carbone nella traversata da Neuport a Salerno.

Cowes 16 agosto.

Il bark ital. *Giuseppina Onesto*, cap. Olivari, da Shields per Bari con carbone, rilasciò qui oggi, faciente molta acqua. Fu visitato e dovrà sbarcare una parte di carico, onde poter più comodamente procedere ad un'altra visita.

Tunisi 17 agosto.

Il vap. ingl. *Ariel*, cap. Hutbor, da Girgenti per Londra con sparto e zolfo, appoggiò qui col fuoco nel carico, ed il capitano crede che sarà necessario rombarlo, se non si trova qui pronta una pompa d'incendio.

Batavia 16 agosto.

Il vapore postale olandese *Baron Mackay* investì contro uno scoglio nello stretto di Karimata e si perdette completamente. L'equipaggio è salvo.

Montevideo . . . . (Dispaccio).

Lo sch. ital. *Costante* venne rimorchiato qui col carico di carbone incendiato.

Licata 20 agosto.

Il bark ital. *Nuovo Gioachino* trovasi in cattivissima posizione e difficilmente si potrà salvarlo.

Furono già sbarcati circa cento quintali di frumento.

Almeria 14 luglio.

Il brig. austro-ung. *Sagittario*, cap. Kisselich, è investito presso il nostro porto.

Singapore 17 agosto 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	25. 8
Pepe Nero	»	»	58. 6
» Bianco	Rio	»	88. 6
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 7
farina	Buono Sing.	»	11. 5
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	96. 3
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 1/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	30. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 48	88 58	90 65	90 75
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		182	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4					121	85	122	30
Germania	» 4	—	—	—	—				
Francia	» 3	99	70	99	90				
Londra	» 4	—	—	—	—	24	98	25	04
Svizzera	» 4	99	70	99	9	—	—		
Vienna-Trieste	» 4	210	75	211	—	—			—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—			—
Banconote austriache	210	75	211	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	90 75 —	Francia vista	99 77 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	— —

BERLINO 20

Mobiliare	508 50	Lombarde Azioni	264 50
Austriache	547 —	Rendita ital.	91 2

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0	79 92	Consolidato ingl.	100 3/16
» » 5 0/0	108 77	Cambio Italia	— 5/16
Rendita ital.	90 70	Rendita turca	10 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 18	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 72
Londra vista	25 33 1/2	Obblig. egiziane	360

VIENNA 21.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	297 70
» in argento	79 45	100 Lire Italiane	47 85
» senza impos.	93 50	Londra	119 80
» in oro	99 85	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 50 1/2

LONDRA 20.

Cons. inglese	100 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/8	» turco	

BOLLETTINO METEORICO

del 21 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761.63	762.17	61 45
Term. centigr. al Nord	20 8	25.5	27.2
» » al Sud	24.7	26 1	28.0
Tensione del vapore in mm.	12.10	14 87	12 97
Umidità relativa	66	69	48
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	S.
Velocità oraria in chilometri	9	11	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.5 Minima 18 2

Note: Bello Nebbierelle all'orizzonte — Barometro oscillante.

— *Roma 21, ore 3 15 pom.*

In Europa, pressione elevata al Centro del Continente; Francia, Bretagna 769; Costantinopoli 758.

In Italia, nelle 24 ore, tempo buono nel Nord e nel Centro; temporali, pioggiorella nella penisola salentina e a Cosenza; barometro poco variato; temperatura aumentata.

Stamane cielo misto; venti specialmente del quarto quadrante abbastanza forti nel Canale di Otranto; deboli altrove; barometro variabile da 765 a 761 da Milano a Lecce; agitato nel basso Adriatico.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; leggera nebulosità nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

22 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 10m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 47s,5
Tramontare apparente del Sole	6h 55m
Levare della Luna	8h 54m sera
Passaggio della Luna al meridiano	2h 59m 5s
Tramontare della Luna	9h 52m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 20 agosto

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Quarto atto dell'opera *La Favorita*; indi l'aria e Miserere dell'opera *Il Trovatore*. — *La favorita del Rajà*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Partenze del giorno 11 luglio.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marusig, con 60 sac. farina di frumento, 101 balle cotone, 1 balla pelli secche, 1 cassa essenze, 13 balle canape, 1 balla filati, 5 balle baccalà, 1 cassa seppie secche, 20 balle stuoie, 2 sac. caffè, 2 sac. zucchero, 4 bot. vermouth, 2 casse candele cera, 8 casse limoni, 1 sac. ireos, 2 casse amido, 37 col. burro e formaggio, 10 casse conteria, 10 col. scope, 60 col. frutta fresca, 6 casse medicinali e acque minerali, 13 casse chincaglie, 186 sac. riso, 10 bal. cordami, 12 col. carta, e 59 cas. lastre di vetro.

Per Trieste e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 16 col. carta, 1 cassa e 1 col. detta bianca, 6 casse olio ricino, 28 col. cartoni, 4 ceste formaggio, 1 cassa pelli concie, 11 balle filati cotone, 1 bar. potassa, 21 casse pattina, 3 sac. barite, 12 balle pelli secche, 1 fardo cannella, 4000 pezzi legname, 9 bot. amido, 5 balle cuoio, 2 cas. corone di cocco, 1 bal. corame, 2 col. libri di carta bianca, 6 casse conteria, 1 cassa tabacco lavoraio, 1 cassa orologi da muro, e 3 balle corda.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con 90 casse unto da carro, 33 col. colla, 14 col. commestibili, 5 col. minerali, 20 casse vetrami, 20 col. manifatture, 45 bar. sardelle, 1 col. cemento, 11 ballo baccalà, 200 bar. birra, 3 col. vino, 11 casse sapone, 102 col. metalli, 100 sac. pepe, 20 col. carta, 49 balle lana, 22 casse pesce, 95 casse cassia, e 32 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Augusta, trab. ital. *Stella d'Italia*, cap. Vianello, con 191 tonn. sale, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Benefattore*, cap. Baldo, con 53 tonn. crine, semi da prato, minerali, acido solforico e legname, all'ordine.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 24 col. tabacco greggio e involti, 11 balle cuoio, 2 balle pelli secche, 8 balle dette lavorate, 6 casse olio ricino, 14 balle tessuti, 31 balle filati cotone, 1 cas. sesame, 2 cas. acque minerali, 2 casse prodotti chimici, 19 balle tela iute, 5 balle scope, 18 col. involti corda, 1 cotonerie, 4 casse vetrerie, 1 cassa medicinali, 3 col. carta ordinaria, 35 balle detta da impacco, 2 zanghe, e 1 bar. formaggio, 7 casse e 2 col. carta da stampe, 2 col. drogherie, 371 sac. barite, 8 casse ferramenta, 5 col. telerie di cotone, 20 col. stuoie, 14 casse candele cera, 1 cassa latta, 2 balle tabacco lavorato, 162 sac. riso, 50 pac. pelli salamoiate, 2 casse lavori in legno, 1 ballotto cotone, 1 ballotto fasciature, 1 mazzo acciaio, 2 casse bande stagnate, 7 balle tessuti di lana, 1 cassa seppie secche, 2 casse conchiglie, 6 col. effetti, 1 cassa sali di chinino, 1 cassa gomma, 1 cassa bottoni, 3 col. doppi di seta, 18 sac. farina di frumento, 2 casse solfato di chinino, 37 casse conteria, e 200 pac. pelli salate.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Trapani, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con 340 tonn. sale, all'Erario.

Da Bari, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 5 balle mandorle, 51 balle carrube, 20 balle lenticchie, 24 fusti olio, 31 sac. grano, e 100 balle senape, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 14.

Da Liverpool, vap. ingl. *Atlas*, cap. Levis, con 3 balle cotonerie, 5 balle lanerie, 1 balla coperte, 2 casse fustagno, 1 cassa acciaio, 500 sac. riso, 100 sac. zucchero, 3 balle panni, 1 balla filati, 12 lampioni idraulici, e 275 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Glasgow, vap. austr. *Tibor*, cap. Randich, con 4 bal. iute, 5 balle sechi iute, e 524 tonn. carbon fossile, all'ord. racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Botterini, con 663 balle cotone, 39 col. curiosità, 2 sac. caffè, 88 sac. terra giapponese, 6 sac. caccao, 78 sac. gomma, 4 sac. panello, 80 col. terra colorante, 4 casse filati, 58 casse limoni, 55 casse olio ricino, e 68 balle canape.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con 30 sac. zolfo, 8 sac. terra colorante, 1 cassa carne salata, 80 mazzi scope, 6 casse medicinali, 9 casse terraglie, 81 col. burro e formaggio, 4 casse olio ricino, 7 casse chincaglie, 263 sac. farina di frumento, 460 risme carta, 8 col. tessuti, 22 balle carame, 20 balle tela, 23 sac. caffè, 16 casse conteria, 111 casse zolfanelli, e 4 col. effetti.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marusig, con 65 col. minerali, 2 sac. zucchero, 272 balle lana, 154 sac. pepe, [illegible], 80 casse cassia, 1. col. frutta fresca, 84 casse unto da carro, 8 casse limoni, 30 sac. vallonea, 75 bar. sardelle, 24 casse sapone, 100 bar. birra, 21 casse pesce, e 20 col. camp. all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Magnavacca, trab. ital. *Ardizzi*, cap. Galiazzi, con 30 tonn. sale, all'Erario.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 9 cassette, medicinali, 114 sac. semi papavero, 91 bot., 15 bar. e 86 fusti olio, 14 bot. e 15 fusti vino, 105 sac. semelino, 2 cassette e 105 casse sapone, 10 balle pelli bovine, 16 col. effetti, 1 cassetta e 2 casse maraschino, 2 fusti cera, 100 sac. grano, 8 balle anici, e 40 balle tabacco gregio, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigaz. gen. ital.

Da Liverpool, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con 1 cassa macchine, 3 balle manifatture, 1 cassa vernice, 75 barre acciaio, 100 sac. caffè, 2 lastre ferro, 1 cassa chincaglie, 1 cassa dette e vetri, 3 caste e 9 mazzi ferramenta, 1 coffa terraglie, 1 bar. olio lino, 100 sac. riso, 15 bot. solfato di rame, e 722 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 3 casse aste dorato, 2160 pezzi legname, 2 casse elastici di cotone, 135 pani piombo, 20 balle stuoie, 7 col. ferramenta, 30 balle carta da stampa, 4 balle filati cotone, 4 balle telerie, 11 sac. riso, 1 cassa tessuti, 7 casse tavolette di pietra, 6 balle tela ordinaria, 11 sacchiere sacchi vuoti, 1 cassa chioderia, 3 casse vernice damar, 8 balle turaccioli, 1 pac. buste da lettere, 4 balle cordaggi bianchi, 2 col. macchine da cucire, 40 balle carta da impacco, 1 cassa bottoni, e 1 cassa sali di chinino.

ATTI UFFIZIALI

Relazione a S. M. del Ministro della Marina, in udienza del 31 maggio 1883, e R. Decreto, sulla nomina di una Commissione per lo studio delle condizioni dell'industria meccanica e navale in Italia.

Gazz. uff. 12 giugno.

SIRE,

Insistenti sollecitazioni sono continuamente rivolte all'Amministrazione della Regia marina perchè essa venga in soccorso della industria nazionale meccanica e navale, affidando agli stabilimenti, che esercitano in modo abbastanza esteso queste industrie, parte delle opere delle quali essa ha bisogno. Della necessità di questo soccorso si è ragionato molto nella Camera dei deputati, e specialmente nelle sedute dedicate alla discussione del bilancio della marina.

Il riferente ha promesso di fare tutto quello che è possibile alla marina militare per rialzare le sorti di opificii meccanici e di cantieri navali, chiamandoli ad eseguire per la marina quanto più lavoro potrà essere loro affidato. Ha promesso principalmente di nominare presto un'autorevole Commissione che lo aiuti a porre in atto, nei limiti del possibile, i concetti svolti in quell'occasione, ma non ha taciuto che sarebbe impossibile all'Amministrazione marittima di provvedere di lavoro nel ramo meccanico ed in quello di costruzioni navali tutti gli stabilimenti che in Italia hanno bisogno di questo soccorso, se non per prosperare, per reggersi. Non ha nemmeno dissimulato che, anche limitando considerevolmente il numero di stabilimenti presi in considerazione, non potrebbe la marina militare dar loro tanto lavoro continuo, che basti a farli prosperare.

Nè il potrebbe il Governo intiero. Per ottenere questo risultato, dovrebbero concorrere largamente all'opera i privati, la marina mercantile soprattutto.

La misura del lavoro che la marina può dare all'industria privata è scarsa, perchè essa deve provvederne i proprii stabilimenti, gli arsenali. Discutere sulla necessità per una marina militare di mantenere arsenali suoi proprii e di impiegarli alle costruzioni navali, sarebbe qui fuori di luogo. È una necessità provata dal fatto, dall'esempio di tutte le marine militari; è una necessità, alla quale è sottoposta anche la marina italiana.

Ma checchè ne sia, questa non potrebbe, senza dare origine a disastrose perturbazioni, modificare lo stato attuale; non potrebbe farlo senza compromettere il compimento del suo programma per il naviglio del quale ha bisogno.

Ma qualunque sia l'importanza del lavoro che l'Amministrazione della marina può affidare all'industria privata, è necessario che questo lavoro sia distribuito fra alcuni degli stabilimenti industriali privati in modo tale, che dia loro efficace aiuto. Per questo importante cômpito, il referente si è impegnato a nominare una Commissione, la quale, studiata la questione, porti il concorso del suo consiglio.

Quale sia lo scopo che la Commissione deve prefiggersi risulterebbe chiaramente dai fatti ricordati. Esso può riepilogarsi nel modo seguente:

1. Studiare attentamente le condizioni, nelle quali si trovano i principali opificii meccanici italiani atti alla produzione di macchine marine, e scegliere quelli, ai quali, nell'interesse generale dell'industria nazionale convenga che il Governo conceda speciale protezione, la quale per parte della marina militare si esplicherebbe nella distribuzione fra essi, fatta secondo la loro attitudine, del lavoro che essa può assegnare all'industria meccanica nazionale, sotto la forma di macchine marine di varia importanza, principalmente, e di congegni navali ed altri meccanismi da essa usati in modo sussidiario;

2. Studiare nello stesso modo e per lo stesso fine le condizioni dei cantieri di costruzione navale metallica, ai quali la marina militare potrebbe affidare o la costruzione di scafi di molta importanza, o, in talune circostanze, la costruzione e l'allestimento di navi inferiori;

3. Definire con sufficiente precisione per l'una e per l'altra categoria di stabilimenti il limite della loro potenza di produzione e della derivante attitudine, cioè indicare la importanza massima delle opere che a ciascuno si possono affidare con sicurezza che l'opera riesca bene eseguita e l'impresa della sua esecuzione proficua allo stabilimento. Inoltre definire la natura dei lavori che meglio di altri convengano ad un dato stabilimento, e ciò per lo scopo di fare il primo passo verso la *specializzazione*, senza la quale gli stabilimenti industriali non possono in generale prosperare.

Lo scopo sarà sicura guida alla Commissione nel compimento del suo mandato.

Quanto minore sarà il numero degli stabilimenti di ciascuna delle due categorie raccomandati al Governo, tanto più efficace sarà la protezione che esso potrà loro concedere, e tanto più si avvicinerà alla condizione di *continuità* di lavoro, che in misura molto scarsa potrà loro assegnare la marina militare.

È certo che restringendo il numero di opificii specialmente protetti dal Governo, maggiore diverrà il numero di quelli che dovranno limitare la loro produzione per il consumo dei privati; ma non è meno certo che il Governo in generale, e la marina dello Stato in particolare, non potrebbero alimentare i numerosi, troppo numerosi, stabilimenti industriali del paese, e nemmeno soccorrerli in modo efficace abbastanza, perchè a tanto bisogno non sarebbe adequata la scarsa quantità di lavoro ch'essi possono distribuire.

È poi cosa molto opportuna, nell'interesse dell'industria, ch'essa sia *specializzata*, in quanto che i singoli opificii si dedichino esclusivamente a date specialità di produzione.

Disgraziatamente nelle presenti condizioni dell'industria meccanica italiana, questo risultato non può ottenersi in larga misura, ed è necessario per la vita degli stabilimenti che la loro produzione sia varia, molto più varia di quanto sarebbe altrimenti opportuno. Ma ogni passo fatto in questa via sarebbe un progresso verso la desiderata meta.

Per queste considerazioni gioverà molto che la Commissione, nel definire le attitudini dei varii stabilimenti che prenderà in esame, indichi quale sarebbe, a suo avviso, il ramo speciale, nel quale la protezione del Governo dovrebbe esercitarsi, ricordando che la scarsezza dell'aiuto governativo esige molta cura nel distribuirlo.

Sarà del pari opportuno che fra gli elementi disparatissimi che determinano la potenza di produzione di un opificio e danno la misura della fiducia che lo Stato può in esso riporre per la produzione con buon successo di opere importanti, siano considerati l'ordinamento tecnico di esso ed il merito professionale delle persone proposte alla sua direzione tecnica.

Definito così a larghi tratti il programma di lavoro da compiersi, il riferente si onora di sottoporre all'approvazione della M. V. il Decreto, col quale è costituita la Commissione.

N. . . .

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È nominata una Commissione col mandato di studiare le condizioni dei principali stabilimenti di industria meccanica e navale in Italia, e di determinare quelli, ai quali la Regia marina può con sicurezza affidare la costruzione di scafi, di apparati motori e di meccanismi navali.

La Commissione è composta come segue:

Presidente.

Comm. Benedetto Brin, ispettore generale del genio navale, deputato al Parlamento.

Membri.

Comm. Paolo Boselli, deputato al Parlamento;

Comm. Nicola Botta, id. id.;

Comm. Ranieri Simonelli, id. id.;

Comm. Pasquale Valsecchi, ispettore del genio civile, deputato al Parlamento;

Comm. Antenore Bozzoni, direttore nel corpo del genio navale, deputato al Parlamento;

Comm. Luigi Borghi, direttore nel corpo del genio navale, deputato al Parlamento.

Il prefato Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1883.

UMBERTO.

F. Acton.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Dona ore 6 45 p. circa
Da S. Dona ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'11 settembre ed occorrendo il 18 e 25 settembre innanzi la Pretura del II. Mandamento di Treviso si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Casale sul Sile: numeri 2041, 4, in Ditta Brovazzo. — Nella mappa di Breda (Saletto): N. 171, in Ditta Cappellazzo-Zaffalon.
(F. P. N. 83 di Treviso.)

L'asta in confronto di Teodorica Tessari ved. Bernardi degli stabili nella mappa di Monfumo, fu dal Tribunale di Treviso rinviata al 14 settembre.
(F. P. N. 83 di Treviso.)

Il 1° settembre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Agostino Landi della casa in Chioggia, in Calle del Duomo, al mappale n. 19, provvisoriamente deliberata per Lire 601:03.
(F. P. N. 75 di Venezia.)

Il 20 settembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Francesco Pezzo si terrà l'asta dei numeri 705, 1091 b, 1094 a, 1144 b, 1150, 1151, 1090 a 1100, 1101, 1105 1111, 1118, 1119, 1121-1123, 1127, 1139, 1140 a, 1142, 1143, 1148 b, 1149, 1152, 1153 b, 1154 b, 1156, 125-1257, 1265-1267, 1437, 1438, 1441, 1446, 1450, 1457 b, 1826, 1831 b, 1844-1847, 1850, 1851, 1897, 1898, 1901, 1089, 2055, 2054 della mappa di Bosco Chiesanuova, sul dato di lire 14,000 risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 24 settembre e susseguenti, nel locale terreno sito in questa città ai SS. Apostoli, in Calle dei Proverbi, all'anagr. N. 4587, l'usciere della Pretura del III. Mandamento di Venezia, Emilio Sella, procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti impegnati nel secondo semestre 1882 presso il Banco prestiti sopra pegni di Giuseppe Lucon, (ai SS. Apostoli, anagr. N. 4431).
(F. P. N. 75 di Venezia.)

Il 29 settembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Bortolo Modena si terrà l'asta dei Numeri 1575 e 1366 della mappa di Castelletto, sul dato di lire 500.
(F. P. N. 66 di Verona.)

APPALTI.

Il 25 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un tratto di strada d'accesso nella posizione di Monte-Comune presso Verona, per Lire 120,000.
I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 22 agosto scade innanzi la Prefettura di Verona il termine di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori di rialzamento degli argini d'Adige e rimonta delle sassaie che ne presidiano le scarpe subacquee nell'interno della fortezza di Legnago, per L. 25,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 33:05 per 100.
(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 1° settembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di consolidamento generale e riordinamento delle latrine nella Caserma di S. Maria delle Grazie in Mestre, per lire 23,130 risultante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 2:50 e poi di lire 5:30 per 100.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

Il primo settembre innanzi al Municipio di Mussolente si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato scolastico, e relativi arredamenti in Casoni, sul dato di lire 10,719:20.
I fatali scaderanno il 16 settembre.
(F. P. N. 69 di Vicenza.)

Il primo settembre innanzi al Municipio di Mussolente si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato scolastico, e relativi arredamenti, in Mussolente, sul dato di L. 10,569 e cent. 20.
I fatali scaderanno il 16 settembre.
(F. P. N. 69 di Vicenza.)

Il primo settembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per la vendita dei legnami e delle ferramenta che si trovano in opera nella chiusa provvisoria della rotta d'Adige a destra subito a monte della fortezza di Legnago, nonchè dei legnami e delle ferramenta che, forniti per la interclusione suddetta, avanzarono in cantiere, sul dato di L. 34,790.
I fatali scaderanno il 18 settembre.
(F. P. N. 65 di Verona.)

Il primo settembre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto definitivo del lavoro di riduzione di alcuni locali in una nuova sala attigua a quella detta dell'Assunta nella Regia Accademia di belle arti di Venezia, sul dato di L. 16,821, in seguito da ottenuti ribassi.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

Il 3 settembre innanzi la Prefettura di Udine si terrà nuova asta per l'appalto della demolizione e per la vendita dei ritraibili materiali del vecchio ponte stabile in legname attraverso il torrente Fella sulla strada Nazionale Numero 51-bis, fra Piani di Portis e l'abitato di Amaro, sul dato di lire 12,589:84.
I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 72 di Udine.)

Il 3 settembre innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto per la costruzione di un Casello per l'alloggio della brigata della Guardia di finanza a Cà Lino, nel Circondario di Chioggia, sul dato di lire 9330.
I fatali scaderanno il 18 settembre.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

Il 4 settembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà nuova asta per l'appalto definitivo del lavoro di adattamento di nuove celle e camerotti, istituzione di cortili di passaggio, ed altre opere minori nel Carcere di S. Teresa degli Scalzi, di Verona, sul dato di lire 26,224:30, risultante da provvisoria delibera e dal ribasso di lire 12:50 per 100.
(F. P. N. 75 di Verona.)

Il 4 settembre innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto per la costruzione di un Casello di finanza a Cà Paroletti, nel Circondario di Malamocco, sul dato di lire 8570.
I fatali scaderanno il 19 settembre.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

Il 10 settembre innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà nuovo incanto per l'appalto definitivo della Rivendita Numero 13, in Venezia, sul dato di lire 2075, risultante da provvisoria delibera e successiva miglioria.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

Il 10 settembre innanzi al Municipio di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori stradali e murali da eseguirsi per l'ampliamento e sistemazione del mercato del pesce a Rialto, sul dato di lire 77,000.
I fatali scaderanno il 26 settembre.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

L'11 settembre innanzi al Municipio di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione in ghisa e ferro battuto di una tettoia per il mercato del pesce a Rialto, sul dato di lire 128,000.
I fatali scaderanno il 27 settembre.
(F. P. N. 64 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1883 — Mercordì 22 agosto — 3.ª Edizione — N. 225

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 AGOSTO

Il documento, che pubblichiamo più innanzi, e cioè la lettera del Papa ai Cardinali De Luca, Pitra ed Hergenroether, sugli studii storici sopra i rapporti fra l'Italia e il Papato, non vuol essere un vero documento politico. Il Papa invoca la critica storica, per provare i benefìcii che il Papato ha recato all'Italia. Supponendo che all'appello del Papa sia convenientemente ed attivamente risposto, e che i risultati sieno quali esso desidera, si comprende che ci vuole troppo tempo perchè questi si veggano, e il documento quindi tende a modificare in un avvenire remoto l'opinione pubblica, e non ad avere un immediato effetto politico.

È un documento della mente elevata del Pontefice, come l'altro sugli studii filosofici, a favore delle dottrine di San Tommaso d'Aquino. La critica storica e la filosofica daranno i loro frutti, quando e come li daranno. Per ora i due documenti provano questo solo, che il Santo Padre ha mente elevata per maturare i suoi disegni nell'avvenire. Chi non calcola sull'avvenire non è degno di un posto elevato nella direzione delle menti e delle coscienze, e il Santo Padre ha mostrato di avere questa dignità. Ma questa non è la sua politica. Con documenti di questo genere, par anzi ch'egli si riposi appunto dalle augustie della politica.

Parecchi giornali constatano questo fatto importante, che il Santo Padre accenna qui a combattere gli avversarii suoi colle loro stesse armi, e cioè colla critica storica. L'*Opinione*, che pubblica anch'essa tutta la lettera, antepone a questa le seguenti considerazioni:

« È un documento importante, poichè in esso forse per la prima volta, la Santa Sede, pone sovra un terreno diverso da quello su cui la collocò in passato, la controversia fra la Chiesa e lo Stato.

« Il Pontefice vuole che i benefizi recati dalla Chiesa all'Italia sieno dimostrati per mezzo della *storia*; in altre parole, che si combattano gli avversarii della Chiesa colle armi stesse ch'essi adoperano.

« Siamo lontani dalle scomuniche e dal rigido dogmatismo che rifiutavano qualunque discussione. Il Santo Padre invoca la storia; dunque discute. E quando la storia vera, com'Egli la desidera, gli avrà risposto, anche noi potremo discutere con Lui, serbando, ben inteso, il rispetto dovuto al Capo dei fedeli.

« Noi crediamo che la questione vada esaminata molto severamente. Che il Papato sia stato solamente una sorgente di mali per l'Italia, è un'asserzione ingiusta ed assurda, che noi per i primi respingiamo. Che tutta l'azione sua sia stata benefica, è cosa del pari che non possiamo ammettere e che dalla storia vera ed imparziale viene solennemente contraddetta. Bisogna distinguere varii periodi storici, e sovratutto le vicende dei progressi politici, civili e scientifici. E finalmente, ammessa l'azione benefica del Papato sull'Italia, bisogna determinare quale sia oggi il modo migliore di esercitarla. Il potere temporale era un ostacolo anzichè un aiuto allo sviluppo e all'esercizio dell'autorità spirituale del Pontefice; tant'è vero che quest'autorità non fu mai così grande e libera come ora che si è svincolata dalle cure terrene.

« Ma di tutto ciò sarà opportuno discorrere quando i lavori storici promossi dal Santo Padre, saranno condotti a termine.

« Intanto ci rallegriamo di un altro fatto. Se Sua Santità, come accenna nella sua lettera, è disposta ad usare una maggiore larghezza verso coloro che desiderano di fare indagini negli archivi vaticani, ne ritrarranno non lieve profitto gli studiosi, i quali potranno finalmente valersi di un'immenso materiale storico, finora gelosamente sottratto alla luce. Non sappiamo se in quegli archivi si troverà la conferma della tesi propugnata dal Santo Padre; ma, senza dubbio, l'aprirli a coloro che porgono guarentigie di dottrina nelle discipline storiche, gioverà alla causa della verità. »

L'iniziativa del Principe imperiale di Germania a favore dei danneggiati di Casamicciola, ha fatto una grande impressione politica. Poi è venuta la ricca offerta di 50 mila marchi dell'Imperatore allo stesso scopo, che ha fatto maggior impressione ancora, sempre politica. Evidentemente il Governo imperiale ha voluto cogliere quest'occasione per affermare solennemente l'alleanza coll'Italia in faccia al mondo. Questa iniziativa era tanto più necessaria, perchè conveniva che la Germania rispondesse allo slancio di carità della Francia. La carità pubblica ha sempre un secondo fine, non vogliamo dir che sia bene, ma è così.

Oggi corrono due voci, in relazione alla generosità dell'Imperatore Guglielmo. Si dice che si torni al vecchio progetto di un viaggio del Re Umberto a Berlino, quasi che fosse necessaria una dimostrazione così palese per ringraziare l'Imperatore. E si dice pure che l'ambasciatore russo presso il Quirinale sia tornato a Roma per avere dal nostro Governo spiegazioni sopra queste dimostrazioni di amicizia della Germania. La Russia, che l'altro giorno, secondo certi dispacci, doveva accedere alla triplice alleanza, ora considererebbe la Germania come sua nemica aperta, e sarebbe disposta a considerare come nemiche proprie le Potenze, cui la Germania fa soverchie dimostrazioni di amicizia! In questa stagione di tregua politica, molto si fantastica, e noi crediamo che più che mai, in questa stagione appunto, è da stare in guardia contro le voci che corrono.

Comunque sia, per ufficio di cronisti, riferiamo qui ciò che scrivono alla *Nazione* su questa comparsa dell'ambasciatore russo a Roma:

« Potrebbe anch'essere che col ritorno dell'on. Mancini si riconnetta la presenza a Roma dell'ambasciatore di Russia, presenza che non mi sapeva spiegare.

« Coloro i quali si ostinano a trovare una spiegazione a tutti i fenomeni della politica, pretendono adunque che a Pietroburgo non sia sfuggita l'altissima importanza della manifestazione del popolo tedesco all'Italia, il quale offre a noi una grande prova di fraternità e di solidarietà.

« Ora dopo il Congresso d'Ischl, la freddezza dei rapporti fra le Corti di Berlino e di Pietroburgo si è accentuata, senza quelle riserve e quegli artifizii onde finora costumava circondarsi l'etichetta diplomatica. È quindi verosimile, se non vero, che il Gabinetto russo abbia invitato il suo rappresentante di recarsi a Roma per avere in forma cortese spiegazioni sui nostri sentimenti verso il Governo dell'Imperatore Alessandro, nel momento in cui l'Europa proclama come un fatto di straordinaria importanza le prove di amicizia e di intimità che da Berlino ci sono prodigate.

« Forse quei che dicono ciò che vi ho trascritto non si allontanano dal vero, nel rilevare le ragioni per le quali il barone di Uschull ha preceduto, si può dire, di poche ore, il ritorno del ministro degli affari esteri.

« Chi sa che anche la stampa più autorevole di Berlino e di Vienna non ci offra di ciò, fra qualche giorno, la prova diretta o indiretta. »

La Russia non è amica della Germania, e lo è meno ancora dell'Austria; presente anzi che dovrà pur venire con queste due Potenze ad un'aperta rottura, ma non è nemica palese ancora, come non è ancora alleata della Francia.

Quanto alla visita del Re a Berlino, non ne siamo punto entusiasti. Abbiamo più volte manifestato il parere che si possano conchiudere utili alleanze, senza bisogno che i Re si muovano. Queste dimostrazioni troppo clamorose di alleanza, se nascondono veramente qualche cosa, hanno questo solo effetto di determinare più presto le inimicizie di coloro che non si ha interesse ancora a trattare come nemici.

Di più è da badare che l'Imperatore Guglielmo è troppo vecchio per restituire la visita, e che la restituirebbe, a Roma probabilmente, perchè il suo caso è diverso da quello dell'Imperatore d'Austria, il Principe imperiale di Germania. Sarebbe perciò una restituzione di visita per delegazione, non sarebbe il Sovrano che restituisce la visita ad un altro in condizioni identiche. Ora pare a noi che se vi sono state ragioni che impedirono la restituzione della visita dell'Imperatore d'Austria al Re a Roma, non sia necessario far ora un'altra visita, che non potrebbe per altre ragioni essere propriamente restituita.

Il Re di Serbia è a Vienna, ove egli è considerato come il principale sostegno della politica austriaca nei Balcani. Posdomani vi arriverà il Re di Rumenia, un nemico che a Vienna si vorrebbe conquistare. Colla Convenzione però sul Danubio, l'Austria ha conquistato la inimicizia della Rumenia, e per accapararsene invece l'amicizia, la strada appare lunga e difficile, malgrado le dimostrazioni di simpatia, che il Re di Rumenia può ricevere a Vienna e a Berlino.

La Convenzione pel Danubio fu ratificata ieri a Londra, dagli ambasciatori, eccetto quello della Turchia, ed un'altro che l'*Agenzia Stefani* non nomina. Eppure era interessante, ci pare, conoscerlo!

Il viaggio del Re Alfonso di Spagna in Germania, è definitivamente stabilito. Egli arriverà a Francoforte il 19 settembre, visiterà il 20 l'Imperatore di Germania ad Amburgo e assisterà alle grandi manovre sino al 26. Si tratta dell'accessione della Spagna alla triplice alleanza, e pare che i clamori di una parte della stampa spagnuola, non sieno riusciti ad impedirla. Il viaggio del Re di Spagna è la prova che l'insurrezione militare è realmente repressa.

Lettera del Santo Padre.

Ai diletti figli Nostri i Cardinali di S. R. Chiesa Antonino De Luca, vice-cancelliere di S. R. C., Giovanni Battista Pitra bibliotecario di S. R. C., Giuseppe Hergenroether prefetto degli archivi vaticani.

LEO PP. XIII.

Diletti figli Nostri
Salute ed apostolica Benedizione.

Considerando sovente a quali mezzi principalmente si affidino coloro, che si sforzano di accumulare sospetti e odii sopra la Chiesa e il Romano Pontificato, avevamo assai bene compreso come i loro assalti siano gagliardamente e scaltramente rivolti contro la storia ecclesiastica, massime contro quella parte che tocca i rapporti del Papato coll'Italia. — Alla qual cosa avendo pure posto mente alcuni Vescovi italiani, se ne mostrarono impensieriti, come per i funesti effetti già prodotti, così per il timore dei futuri danni. Imperocchè fanno opera ingiusta e pericolosa ad un tempo i nemici del Papato che al proprio maltalento danno più ascolto che alla verità, coll'evidente scopo di tirare la storia, falsificandola, a servigio della rivoluzione in Italia. — Pertanto da che è Nostro ufficio difendere da ogni ingiuria con gli altri diritti della Chiesa la sua medesima dignità e il decoro dell'apostolica Sede, standoci a cuore che alla fine trionfi pure una volta la verità, e il popolo italiano conosca d'onde abbia ricevuto in passato e possa sperare in appresso i maggiori benefizii, abbiamo risoluto, diletti figli Nostri, di comunicare a voi sopra un argomento di sì alta importanza i Nostri intendimenti, e commettere alla vostra sapienza di recarli ad effetto.

La storia, studiata nelle sue vere fonti con animo sgombro di passione e di pregiudizii, riesce spontaneamente per sè stessa la più splendida apologia della Chiesa e del Papato. Conciossiachè scorgesi per essa la genuina natura e grandezza delle istituzioni cattoliche; in mezzo a forti combattimenti e ad inclite vittorie splende la forza divina e la virtù della Chiesa; e alla testimonianza irrepugnabile de' fatti appariscono evidenti i benefizii, che i sommi Pontefici conferirono in copia grande a tutte le nazioni, vie più grande però a quella, nel cui grembo la Provvidenza di Dio pose l'apostolica Sede. Per la qual cosa coloro che con ogni sforzo tolsero a combattere il Pontificato, non potevano lasciare intatta la storia, testimone di glorie sì grandi. Si posero infatti all'opera di menomarne l'integrità, e vi si posero con tanto di accorgimento e di ostinazione, da rivolgere ad offesa l'arma stessa che in altre mani non avrebbe dovuto servire se non a difesa.

A codesto genere di attacco si appigliarono innanzi agli altri tre secoli fa, i Centuriatori di Magdeburgo, i quali vedendo tornati a vuoto gli sforzi dei riformatori contro i validi presidii del domma cattolico, si diedero con nuova strategia a combattere la Chiesa nel campo delle quistioni storiche. — L'esempio dei Centuriatori fu seguito da quasi tutte le scuole eterodosse, e, quello che di gran lunga è più lamentevole, vi si segnalarono eziandio alcuni scrittori cattolici ed italiani. Col proposito che dicemmo, si rifrugarono i più piccoli avanzi dell'antichità; si rovistarono minutamente gli archivii; si disseppellirono scempie favole; e leggende, cento volte confutate, cento volte si ripeterono. Mutilando sovente o trascurando maliziosamente di mettere in risalto le linee maestre degli eventi, si stimò scevolare tacendo su fatti gloriosi e meriti insigni, per la smania di cogliere ed esagerare ogni più piccolo manco di attenzione, ogni azione men rettamente eseguita, quasi la difficoltà di evitar tutti anche i menomi difetti non sia maggiore di quella che l'umana natura comporta. Che anzi si giudicò lecito spingere l'occhio indiscreto e maligno negli incerti arcani della vita domestica, raccogliendo e ponendo in pubblico piccanti aneddoti a scandalo insieme e sollazzo del volgo, proclive sempre a denigrare.

De' sommi Pontefici, anche i più rispettabili per eccellenza di virtù spesso vennero censurati e vituperati come principi ambiziosi, superbi, dispotici; quando non si potè rapir loro la gloria di grandi imprese, ne furon calunniate le intenzioni: e mille volte fu udito stoltamente ripetere, essere stata la Chiesa al progresso e alla civiltà de' popoli nemica. Segnatamente però contro il principato civile de' Papi, costituito non senza un disegno provvidenziale ad assicurare la loro libertà e dignità, il più legittimo nelle sue origini e memorabile per innumerevoli benefizii, i dardi più velenosi di villanie e di false accuse furono scagliati.

A trame di tal fatta [illegible] si ricorre anche oggidì, tantochè se mai in [illegible] altri tempi, certo nel nostro si può veracemente [illegible] asserire, esser la storia una congiura contro [illegible] la verità. E difatti rinnovellate comunemente quelle viete accuse, vediamo serpeggiare sfacciatamente la menzogna nei grossi volumi come nei brevi opuscoli, nei volanti fogli delle effemeridi come per mezzo alle studiate seduzioni dei teatri. — E troppi son coloro che perfino la ricordanza di antichi eventi vogliono far complice di bassi oltraggi. — Recente è il saggio che se ne vide in Sicilia, dove, colta l'occasione di una sanguinosa rimembranza, menarono a strapazzo il nome di alcuni dei nostri antecessori, per[illegible] eziandio in durevoli monumenti [illegible] selvaggie. Simile avvenne non guari dopo, allorchè furono resi pubblici onori a quel da Br[illegible], che per ispirito di sedizione e per [illegible] fieramente avverso all'apostolica Sede [illegible] famigerato ai posteri. Imperocchè allora si tornò da capo a ridestare ire popolari e [illegible] ai Papi [illegible] di vituperio. — Che se altri ricordi storici si succedettero evidentemente gloriosi per la Chiesa, rispetto ai quali i più sottili dardi della calunnia rimarrebbero spuntati alla sfolgorante luce del vero, pure coll'attenuare e dissimulare si fece prova di compartirne ai Papi il meno possibile di lode e di merito.

Più grave è però [illegible] che questa maniera di trattar la storia abbia [illegible] invaso le stesse scuole. Imperocchè spessissimo si danno in mano ai giovanetti libri di testo [illegible] seminati in fallacie, ai quali essi attenendosi, massime se vi si aggiunga la viva parola di un insegnamento corrotto o superficiale, s'imbevono facilmente di superba avversione alla veneranda antichità e d'inverecondo disprezzo verso le cose e le persone più sacre. Usciti dalle prime classi di letteratura, si incontrano di frequente in pericoli anche maggiori. Perciocchè, nell'insegnamento superiore, dalla narrazione dei fatti si risale alle cause generatrici di essi; e dalle cause si traggono a talento leggi e teorie storiche spessissimo opposte ai dettami della rivelazione ed unicamente intese a dissimulare e nascondere la grande e salutare influenza che ebbero le istituzioni cristiane nella vita sociale e in tutto il succedersi degli umani eventi. E in questo modo si tiene da moltissimi, pei quali poi nulla fa mostrarsi coerenti, cadere in contraddizioni, ravvolger di tenebre inestricabili la filosofia della storia. In somma, per non trattenerci ne' particolari, tutto l'insegnamento della storia è indirizzato a questo scopo, render sospetta la Chiesa, malvisti i Pontefici, e sopra tutto far credere al popolo esser funesto alla incolumità e alla grandezza d'Italia il principato civile dei Papi.

Eppure non vi è asserzione più falsa di questa, per guisa che par incredibile che accuse siffatte da tante testimonianze e con sì gran vigore dissipate, abbiano tuttavia potuto farsi strada nella mente di molti. — E per fermo la storia ha già registrati a perpetua memoria dei posteri gl'immensi benefizii che il romano Pontificato fruttò alla società civile europea, e segnatamente all'Italia, la quale, com'era naturale, colse dall'Apostolica Sede, a preferenza delle altre nazioni, vantaggi segnalatissimi. Fra i quali è da porsi in primo luogo l'aver potuto gl'Italiani conservare inalterata l'unità religiosa; supremo bene dei popoli, il quale appresta a chi ne è in possesso il più saldo fondamento di pubblico e privato benessere. — E per toccar qualche cosa di speciale, niuno ignora come sul cadere del l'Impero romano la più vigorosa resistenza alle spaventevoli invasioni dei barbari fu opposta dai Papi; e mercè il senno e la costanza loro, non poche volte raffrenato il furore dei nemici, l'italico suolo fu salvo dalle stragi e dagl'incendii, la città di Roma dallo sterminio. E in quell'età che gl'Imperatori d'Oriente tenevano rivolte altrove tutte le cure e pensieri loro, in quell'estremo abbandono, dove trovò l'Italia protezione e difesa, se non fu nei Pontefici romani? E le loro paterne sollecitudini in mezzo a quelle calamità moltissimo valsero, con altri titoli che vi si aggiunsero, a porre gl'inizii del loro civile principato. A gloria del quale può ben dirsi, che fu perenne sorgente di grandi utilità sociali; imperocchè, se venne fatto all'Apostolica Sede di promuovere ogni buona coltura e civiltà, di estendere con efficacia la sua azione benefica anche agli ordini civili, e di abbracciare ad un tempo i più grandi interessi sociali, certamente se ne deve obbligo grandissimo al principato civile dei Papi, il quale, offrendo loro libertà di azione e opportunità di mezzi, li pose in grado di compiere le tante e grandi opere che compirono. Che anzi, essendo stati costretti per debito gravissimo di coscienza a difender dalla cupidità de' nemici i diritti della propria sovranità, con ciò stesso impedirono che gran parte del suolo italiano fosse assoggettato a straniere signorie. Se ne ebbe un esempio anche in questo secolo, allorchè la Sede Apostolica non chinò la fronte alle vittoriose armi del grande conquistatore, e potè dai principi alleati ottenere la restituzione di tutti i suoi Stati. — E non fu meno insigne benefizio per l'Italia, che i romani Pontefici spesse volte a viso aperto si opposero al maltalento dei suoi principi; e che, strette in alleanza le forze dell'Europa, con invitta fortezza sostennero gl'impeti furibondi dei Turchi che tornavano a più sanguinosi assalti. Due grandi battaglie, con irreparabile sconfitta dei nemici d'Italia e della cristianità, una a Legnano, l'altra a Lepanto, furono per opera e sotto gli auspicij dell'Apostolica Sede intraprese e combattute. La potenza e la gloria marittima delle Repubbliche italiane seguì le Crociate, delle quali i Pontefici furono l'anima: e dalla sapienza dei Papi attinsero leggi, vita e costanza i Comuni. — A merito dell'Apostolica Sede tornano in gran parte le glorie letterarie ed artistiche, onde è celebrato nel mondo il nome d'Italia. Sarebbe forse perita la romana e la greca letteratura, se i Papi e gli uomini di chiesa non avessero, come da naufragio, raccolti e salvati gli avanzi di sì nobili opere. Più alto però che altrove parlano in Roma le cose quivi intraprese e compiute: parlano i monumenti vetusti con ingenti spese conservati; i nuovi, arricchiti delle più splendide creazioni dell'arte; i Musei e le Biblioteche; le Scuole e le cospicue Università: ragioni tutte, per le quali Roma a questo vanto pervenne, di esser comunemente considerata qual madre delle belle arti.

Da queste e molte altre cose tanta luce raggiando, vede ognuno come il gridare infausto al nome italiano o il Pontificato in sè medesimo, o il dominio temporale de' Pontefici, vale lo stesso che voler mentire in cose chiare ed evidenti. Pessimo proposito è questo d'ingannare scientemente, e convertire in micidiale veleno la storia; assai più riprovevole però in cattolici e italiani ad un tempo, i quali più che ogni altro dovrebbero per gratitudine, per onore della propria fede e per carità di patria esser mossi non solo a riconoscere su questo argomento la verità, ma eziandio a farla trionfare. In veder poi come tra gli stessi protestanti molti dei più perspicaci ed imparziali si siano spogliati di non pochi pregiudizii, e vinti alla forza del vero non abbiano esitato di render giustizia al Pontificato romano, qual fautore di civiltà e apportatore di grandissimi beni agli Stati, è cosa indegna mirare all'incontro molti de' nostri pretendere l'opposto. I quali nello studio e nell'insegnamento della storia sono invaghiti de' sistemi venuti dal di fuori, e gli scrittori stranieri sieguono e levano a cielo chi più maltratta le istituzioni cattoliche, avendo in dispetto quei sommi fra gl'istoriografi italiani, che nel dettare i loro celebrati volumi non vollero scompagnare l'amore del proprio paese dall'ossequio e dall'amore verso la Sede Apostolica.

Intanto però appena è credibile il danno capitale che è la cortigianeria della storia, quando si pone a servizio dei partiti e delle varie cupidigie umane. Essa diventerà senz'altro non maestra della vita, nè luce della verità, qual a buon diritto sentenziarono gli antichi che la dovrebbe essere, ma adulatrice de' vizii e ministra di corruzione; e ciò particolarmente in danno de' giovani, le menti de' quali empirà di opinioni insane, allontanondone gli animi dall'onestà e da ogni ingenuo sentimento. Imperocchè la storia colpisce d'irresistibili attrattive la vivace e fervida immaginazione della gioventù; e il ritratto dell'antichità e le sembianze di que' personaggi che porge loro il racconto pressochè redivivi e presenti, sono abbracciate con trasporto dai giovinetti e ritenute nell'animo profondamente scolpite. Perciò trangugiato nella prima età il veleno, fia nulla del trovar poi un rimedio che valga. Imperocchè non è a sperare, che col crescer degli anni acquisteranno più retto discernimento, disimparando quel che da principio impararono: conciossiachè pochi si danno a studiare a fondo e posatamente la storia; e giunti nell'età più matura nel corso ordinario della vita s'avverranno in occasioni forse più valevoli a ribadire in capo gli errori, che a correggerli.

Laonde importa sommamente ovviare ad un pericolo sì urgente, e vedere a ogni costo che gli studii storici tanto nobili in sè stessi, non abbiano più lungamente a essere tramutati in fomite di sì grave danno per la società e per i privati. Bisogna che uomini di coscienza, profondamente versati in codesto genere di studii, si pongano a scrivere la storia col proposito e l'intento di far conoscere la verità nella sua schiettezza, e di rispondere con abili e opportune confutazioni alle ingiuriose accuse già da troppo tempo accumulate contro i romani Pontefici. Ai nudi racconti si opponga la faticosa e paziente investigazione; alla leggerezza del sentenziare la maturità de' giudizii; al capriccio delle opinioni la saviezza della critica. I fatti travisati o supposti si faccia il possibile a fin di restituirli alla vera luce col ricorrere ai fonti; e a questo in special modo gli scrittori pongano ben mente *esser primaria legge della storia non osare dir nulla di falso, nè tacere nulla di vero; che niun sospetto appaia nello scrivere di favore, niuno di odio.* — È inoltre di urgente necessità la compilazione di manuali compendiosi da potersi usar nelle scuole senza pregiudizio della verità, senza pericolo dei giovani, e con avanzamento delle stesse storiche discipline. A tal uopo, fatti i lavori di maggior lena sulla testimonianza de' documenti più sicuri che si abbiano, altro non si richiederà che estrarne i punti più notabili, e distenderli con chiarezza e brevità: còmpito invero non malagevole, ma fecondo di grandi vantaggi, e degnissimo perciò che vi si spenda intorno la diligente opera degl'ingegni, eziandio i più eletti.

E non si entra nuovi in siffatta palestra: vi si scorgono anzi già impresse non poche orme di sommi uomini. Poichè la storia, dagli antichi considerata più che altro come cosa sacra, fin dal principio fu diligentemente coltivata nella Chiesa. Fra mezzo alle sanguinose procelle che involsero gli esordii del cristianesimo, furono salvati moltissimi atti e documenti. Quindi allo spuntare di tempi migliori, cominciarono tosto a fiorir nella Chiesa gli studii storici; e l'Oriente e l'Occidente potè vedere in questo genere i dotti lavori di Eusebio Panfilo, di Teodoreto, di Socrate, di Sonzomeno e di altri. E al disciogliersi del romano impero avvenne alla storia quello che alle altre nobili discipline, cioè di non trovar asilo che nei monasteri, e di non aver quasi altri cultori che gli ecclesiastici; tanto che se gli abitatori dei chiostri non avessero pensato a scrivere delle cronache, ci mancherebbe quasi ogni notizia eziandio delle cose civili per un lungo periodo di tempo. — Degli altri poi all'età nostra più vicini, basti rammentarne due soli, non superati da alcuno, Baronio e Muratori; il primo de' quali all'altezza dell'ingegno e all'acume del giudizio accoppiò un'erudizione incredibile; e l'altro, tuttochè nei suoi libri *vi abbiano molti punti censurabili* (1), pure ad illustrar la storia e le vicende d'Italia adunò tanta dovizia di documenti, che mai la maggiore. E si potrebbe agevolmente noverarne parecchi altri rinomati e grandi, tra i quali ci è grato rammentare Angelo Mai, lustro e decoro del nobilissimo vostro Collegio.

La stessa filosofia della Storia fu ideata e recata a perfezione primo fra tutti dal gran dottore della Chiesa, Agostino. Quanti son venuti dopo di lui, degni di essere ricordati in codesto ramo di studii, presero per autore e duce lo stesso Agostino, ritraendo quanto più poterono dalle speculazioni e dagli scritti di lui. Per contrario, quanti si scostarono dalle orme di sì grand'uomo, furono tratti in inganno da molteplici errori, perchè nel tener dietro all'andamento e alle vicende degli Stati, non ebbero la vera intelligenza delle cause, che regolano il corso degli umani eventi.

Se adunque la Chiesa ha sempre ben meritato degli studii storici, faccia il medesimo al presente, tanto più che vi è chiamata dalla condizione stessa dei tempi in cui viviamo. Traendosi, come dicemmo, principalmente dalla storia i dardi nemici, fa mestieri che la Chiesa combatta ad armi eguali, e vegga di raddoppiare le ragioni della difesa dove più veemente ferve l'assalto.

Con questo intendimento noi abbiamo già disposto, che per il maggior bene della religione e della scienza si tragga partito, quanto è possibile, dei nostri archivii; ed oggi similmente decretiamo, che all'uopo di eseguire i lavori storici summentovati, sia concesso l'uso di quanto la nostra Biblioteca Vaticana può opportunamente fornire. — Non dubitiamo, diletti figli nostri, che l'autorità del vostro ufficio e la rinomanza dei vostri meriti personali facilmente chiamerà intorno a voi uomini dotti ed esercitati negli studii storici e nell'arte dello scrivere, ai quali ben possiate, a misura della loro abilità, assegnare a ciascuno il suo còmpito, conforme al disegno che verrà sottoposto alla nostra sanzione. — Fin da ora incoraggiamo quanti prenderanno effettivamente parte con voi a cosiffatti lavori, e li assicuriamo della nostra particolare benevolenza. Trattasi invero di cosa degna di tutto il nostro favore e patrocinio, nella quale collochiamo grandissima speranza di buon successo. Imperocchè innanzi ad argomenti di salda tempra è forza che ceda l'arbitrio dell'opinare: e i lunghi conati contro la verità saranno vinti e annientati per opera della verità stessa, la quale può bensì per qualche tempo restar oscurata, estinta non mai. Così piacesse a Dio che moltissimi venissero infiammati di brama d'investigare la verità storica, e ne pren-

(1) Benedetto XIV, *Ep. ad Supremum Hispaniae Inquisitorem*, 31 luglio 1748.

(Continua.)

dessero utili ammaestramenti. La storia infatti dice alto e chiaro, essere Iddio quegli che con ineffabile provvidenza governa l'andamento delle cose umane, e le fa servire, vogliano gli uomini o no, ad incremento della sua Chiesa; così pure il Papato esser mai sempre uscito vittorioso dalle lotte e dalle persecuzioni patite: laddove gli oppugnatori suoi, perduta la speranza di vincerlo, furono a sè stessi cagione d'irreparabile rovina. — Nè meno apertamente proclama la storia quali sono stati sempre fin dall'origine i disegni della Provvidenza su Roma: questa fu destinata ad essere perpetuamente domicilio e sede dei successori di S. Pietro, perchè di qui, come da centro, potessero con piena indipendenza provvedere al governo della Chiesa in tutto il mondo. E chiunque ha voluto opporsi a tal disegno della divina provvidenza, vide tosto o tardi riuscire a nulla i suoi sforzi.

Tali sono i fatti, che ognuno può contemplare quasi visibilmente scolpiti in cospicuo monumento, e confermati dalla testimonianza di diciannove secoli. Nè si creda, che siano per esser dissimili quelli che il tempo ne darà a vedere in appresso. Adesso, per verità, le prevalenti sette, nemiche a Dio e alla sua Chiesa, tutto osano contro il Pontefice romano, spinta la guerra fin dentro il luogo della sua Sede. Con che essi hanno in mira d'indebolire l'azione e sopraffare la sacra potestà de' romani Pontefici, distruggere anzi, se fosse possibile, il Papato in sè stesso. Quello che qui si è operato dopo l'occupazione di Roma, e quello che vi si opera tuttora, non lascia alcun dubbio su i biechi intendimenti, di coloro che architettarono e condussero il movimento rivoluzionario. A costoro si unirono, forse non col medesimo scopo, moltissimi, presi all'idea di costituire la nazione e farla grande. Così crebbe il numero dei combattenti contro la Sede apostolica, e il romano Pontefice fu ridotto a quella miserevole condizione, che le nazioni cattoliche concordemente deplorano. Certo, gli odierni suoi nemici non saranno più fortunati di tanti altri, che con lo stesso proposito e con uguale audacia li precedettero. Ma per ciò che spetta al popolo italiano, questa violenta guerra ingiustamente e sconsigliatamente intrapresa contro la Santa Sede è origine d'immensi danni e in casa e fuori. Vero è che, ad alienare gli animi della gente, si volle rappresentare il Papato come contrario agl'interessi italiani: ma a smentire l'iniqua e dissennata accusa basta pure ciò che ricordammo dianzi. Esso, per contrario, come ognora in passato, così in avvenire non sarà per l'Italia che un prezioso pegno di prosperità e di salute, poichè la natura del Papato è in ogni tempo la stessa, universalmente generosa e benefica. Per la qual cosa non è da uomini che ben proveggano alle ragioni pubbliche privar l'Italia di questa grande sorgente di benefizii; nè è degno d'Italiani far causa comune con coloro, che altro non agognano se non la rovina della Chiesa. Similmente non è nè utile, nè prudente mettersi in conflitto con un potere, a cui le promesse di Dio e la testimonianza della storia assicurano la perpetuità: con un potere, ch'è altamente venerato da tutti i cattolici del mondo, i quali hanno altresì interesse a sostenerlo in ogni modo possibile; e che gli stessi potentati sono costretti di riconoscere ed apprezzare ad alto segno, massime in questi trepidi tempi, in cui veggonsi per poco vacillare gli stessi fondamenti sui quali si sostiene l'umano consorzio. Tutti coloro, adunque, che sentono sincero amor di patria, se hanno senno e veggono le cose nel vero aspetto, pongano ogni studio ed ogni cura a rimuovere le cause di questo funesto dissidio, e far sì che alla Chiesa cattolica ne' suoi giusti richiami e nella rivendicazione de' suoi sacrosanti diritti rendasi omai la ragione che le si deve.

Del rimanente ciò che Noi maggiormente desideriamo si è, che le cose da Noi toccate, come sono consegnate nei monumenti della storia, così restino profondamente impresse negli animi dei fedeli. A questo fine sarà vostra cura, o diletti figli Nostri, mettere in opera la maggior industria e alacrità che possiate. — Ed affinchè le vostre fatiche e quelle di coloro che vi daranno mano, riescano più feconde di frutti, a Voi e ad essi tutti impartiamo con sommo affetto nel Signore, a pegno del patrocinio celeste, l'apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno 18 agosto 1883, anno sesto del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

A Trieste.

Ci scrivono da Trieste in data del 21 corrente:

Vi do la buona notizia che ieri sera non vi furono disordini. La nostra città è rientrata nella sua calma abituale. All'Acquedotto e nei pressi del Caffè Ferrari c'erano molte guardie con gl'Ispettori e la relativa tromba. L'ordine non fu minimamente turbato, anzi al Giardino Rossetti c'erano molte signore. Vi si dava un concerto per Casamicciola.

Stamane il *Triester Tagblatt* pubblica un violento articolo contro il paese, contro la *Unione ginnastica*, che è una vera provocazione. Se quel fogliaccio non userà un po' di moderazione, io temo che la tranquillità non durerà molto. L'I. R. Governo farà opera saggia consigliando all'organo dell'on. presidente dei ministri, co. Taaffe, un po' di riserbo. Come pure farà bene di sospendere almeno per qualche settimana le ritirate musicali, dietro alle quali sono soliti a radunarsi i caporioni del disordine. A mio vedere, se il Governo fermamente vorrà, si potrà aver pace.

Ieri è qui arrivato dal luogo di cura, ove si trovava con la sua signora, il presidente dell'*Unione ginnastica*, avvocato Felice Venezian, il quale si adopera con tutta energia affinchè la Società ottenga ampia sodisfazione.

Ieri venne effettuata la perizia, e ancor ieri sera venne aperta la vasta palestra ai socii, i quali affluirono numerosi. Le vie adiacenti erano occupate da numerose guardie. La protesta verrà diretta al ministro dell'interno.

Testimonii oculari confermarono che i saccheggiatori di venerdì sera erano guidati da un I. R. impiegato, contro il quale verrà sporta querela.

Il redattore del *Tagblatt*, bastonato sabato sera, sta meglio. La ferita al capo non presenta alcuna gravità.

ITALIA

Consigli provinciali.

Rovigo. — Presidente: comm. Amos Bernini — Vicepresidente: cav. Gio. Battista Casalini — Segretario: cav. Giorgio Bianchini — Vicesegretario: ing. Lorenzo Bari.

Udine. — Presidente: Gropplero co. comm. Giovanni — Vicepresidente: Di Prampero conte Antonino — Segretario: Monti avv. Gustavo — Vicesegretario: Magrini dott. Arturo.

L'onor. Sella.

Telegrafano da Brescia 21 all'*Italia*:

Ieri giunse qui cogli alpinisti l'onor. Quintino Sella. Fu accolto festosamente.

Poco dopo arrivato, andò a far visita all'onor. Zanardelli.

Questo fatto diede luogo a molti commenti, ricordando le voci corse di recente d'un connubio Zanardelli-Sella.

L'onor. Sella presiederà il sedicesimo Congresso alpinistico, che si apre oggi.

Congresso degli alpinisti a Brescia.

Brescia 21. — L'apertura del sedicesimo Congresso alpinistico fu solenne. La sala Bargnani era stipata dalla folla; parlarono Sella, Rosa, Bonardi ed altri, applauditi. Fregiossi della medaglia d'argento deliberata dall'assemblea dei delegati, la guida Maquignyaz della Valle d'Aosta.

Confronti.

La *Nuova Arena* di Verona, — città che tanto patì per l'inondazione, — ha un fierissimo articolo contro il Comitato degl'inondati. Non possiamo citare, perchè è scritto con una violenza di linguaggio, dalla quale vogliamo astenerci. Soltanto poche parole:

« Quante lagrime, quante miserie, quanti fallimenti, quante catastrofi per questo ritardo nella distribuzione dei sussidii!....

« Anche il Tirolo austriaco fu terribilmente danneggiato dalle inondazioni dell'Adige. Ebbene, in tre mesi il Governo austriaco distribuì i sussidii, e distribuì persino agl'inondati i prestiti a mitissimo interesse e a lunga scadenza, quei prestiti per cui il Parlamento italiano ha votato una legge, ma che si concluderanno, sì e no, da qui un tre o quattro anni ancora!.... »

Arresti per appropriazione indebita.

Telegrafano da Genova 21 all'*Italia*:

Ieri sera, verso le 7 e mezzo, in via Roma il cav. avv. De Amicis, presidente del Conservatorio delle figlie di S. Girolamo, fu fermato dal questore Alfazio, e invitato a seguirlo alla Questura.

Il De Amicis non si oppose.

Il questore, Alfazio, giunto in ufficio, gli fece conoscere com'egli fosse in arresto per l'imputazione di appropriazione indebita di lire 65 mila, a danno dell'Istituto da lui diretto, non che di altri dieci titoli di rendita di proprietà delle figlie di S. Girolamo.

Il De Amicis fu tosto rinchiuso nelle carceri di S. Andrea.

Questo arresto fece ottima impressione.

Il De Amicis era da lungo tempo sospettato dall'opinione pubblica di disonestà.

Il giornale il *Mare* lo aveva anzi ieri l'altro pubblicamente accusato con un articolo di cronaca.

L'imputato apparteneva, come la maggior parte degli amministratori di queste Opere Pie, al partito clericale, che da molti anni lo aveva portato nel Consiglio provinciale.

La somma appropriatasi dal De Amicis ammonta in tutto a 70 mila lire.

Questioni personali.

Telegrafano da Roma 20 all'*Arena*:

La *Rassegna* pubblica un dispaccio del suo direttore, sig. Torraca, che vi riassumo: « I signori Avellone e dott. Cesare Gueltrini mi telegrafarono di avermi cercato per un affare urgentissimo. Supponendo che sia affare in relazione alla mia risposta ai provocatori di Via del Moretto (dove sono gli ufficii del *Diritto*), mi affretto ad annunciare di avere fatto il fermo proposito di « rifiutare ogni spiegazione, ogni sodisfazione ai provocatori suddetti. » »

Aggiungo completando la notizia mandatavi ieri, che i redattori del *Diritto* — in seguito alla dichiarazione della *Rassegna*, a voi ben nota, nella quale essa diceva che li abbandonava alla loro intellettuale e morale miseria — si riunirono e sorteggiarono chi dovesse chiedere una riparazione al sig. Torraca, direttore della *Rassegna* stessa. La sorte designò il sig. Paroletti. E questi inviò l'Avellone ed il Gueltrini.

La legge sulla stampa.

Telegrafano da Roma 20 all'*Arena*:

La *Rassegna* vuole una riforma della legge sulla stampa. Chiede che sia dichiarato responsabile il direttore del giornale; domanda delle misure preventive contro i periodici e gli scrittori che sieno stati già condannati dai Tribunali per abusi di stampa.

Caprera in vendita?

Telegrafano da Roma 21 agosto al *Corriere della Sera*:

La *Gazzetta d'Italia* annuncia che sarebbe sorto un ostacolo alla cessione dell'isoletta di Caprera, perchè una Società inglese ha offerto alla vedova di Garibaldi di acquistare quell'isola per tre milioni di franchi.

Roma 20.

L'onor. Genala riprese subito la direzione del Ministero.

G'impiegati, previa licenza avutane, presentarongli un indirizzo di congratulazione per l'opera da lui prestata ad Ischia. *(Naz.)*

Roma 21.

La salute dell'onor. Solidati, affetto da polmonite catarrale, si è aggravata.

Fu chiamato d'urgenza da Ancona il dottore Panizza: gli amici sono in vive apprensioni. *(Naz.)*

FRANCIA

Lo sposalizio del nipote del Papa.

Telegrafano da Parigi 20, al *Corricere della Sera*:

Nella Cappella della Nunziatura, ricorrendo l'onomastico del Papa, è stato celebrato ieri il matrimonio del conte Camillo Pecci, nipote del Papa, con la ricca signorina spagnuola, che porta venti milioni di dote. Fra' regali mandati dal Papa alla nuova nipote, figura un suo ritratto, con questo autografo:

« Multi bellantes adversus me, ego autem in te speravi, Deus meus. »

Il fratello dello sposo, volontario di un anno nell'esercito italiano, telegrafò di non poter venire a causa delle grandi manovre.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 agosto

I bozzetti per il monumento a Garibaldi. — Abbiamo ripetutamente visitati i bozzetti per il monumento a Garibaldi da erigersi in Venezia, che furono esposti nei giorni scorsi nelle sale terrene dell'Accademia di Belle arti, e siamo rimasti così freddi, e, diciamo pur la parola, così inconsolati, che restammo perplessi dinanzi a questo quesito: *Che sia opportuno o no di parlarne?* — Codesto quesito ci sta tuttavia dinanzi e, calcolato il pro ed il contra, crediamo consiglio migliore quello di dire semplicemente che nessuno dei progetti — tra i quali si passa per gradi del ridicolo al buono, se non nell'insieme, certo nei particolari — risponde, a sommesso nostro avviso, all'alto tema.

Noi crediamo che solo studiando il semplice i nostri artisti potranno riuscire ad un progetto di monumento tale da tramandare degnamente ai venturi le sembianze di un uomo che fece troppo perchè il marmo o il bronzo possano dirlo con emblemi, simboli od altro, e la cui fama, che durerà quanto il mondo, dirà sempre le più grandi e nobili cose.

Tra i concorrenti figurano artisti rispettabilissimi i quali, appunto perchè tali, devono essere per i primi convinti che tutto bene non può loro riescire, e figurano giovani di ingegno, taluni dei quali hanno affrontato a cuor leggiero la grand'arte, alla quale anche i chiamati non possono riescire di un tratto.

Troviamo quindi necessario un periodo di raccoglimento per tutti, e in seguito a questo ci lusinghiamo di vedere qualche lavoro più degno di Garibaldi e dell'arte.

Emigrazione di oggetti d'arte. — Sono anni ed anni che ogni buon Veneziano deplora che, o per il poco amore alle patrie memorie da parte dei propietarii, o per la cupidigia degli speculatori, e quadri, e sculture e manoscritti emigrano dalla nostra città.

Anche alcuni mesi or sono, prendendo appunto argomento da uno di questi brutti fatti, abbiamo alzato vivamente la voce invocando che qualche cosa si facesse per impedire questo sperpero di opere che documentano ed illustrano la gloriosa storia politica ed artistica della Venezia antica. L'unico risultato da noi ottenuto — molto magro per verità — fu quello di ricevere delle lettere che tendevano a rivendicare la priorità dell'idea da noi manifestata, cosa che ci dette a' nervi, perchè il solo nostro scopo era quello di invitare persone autorevoli e competenti a costituirsi in Comitato, in Associazione, insomma in un Corpo, il quale, sotto la protezione del Governo e del Comune, fosse vigile sentinella colla consegna che nulla fosse toccato di quanto costituisce il patrimonio di tutti anche se la proprietà spetti a questo od a quello.

In quel cenno abbiamo anche messo tutti in sull'avviso perchè ci sembrava cosa inevitabile ed importante premunirsi e guardarsi bene alle spalle dalle gherminelle degli speculatori. Niente di più facile del cadere in una imboscata col dover pagare salata la più nobile espressione del sentimento patrio, ch'è appunto la conservazione di tutto quello che riguarda la storia patria politica ed artistica; ma, col concorso del Governo, del Municipio e di uomini colti, integri, caldi amatori delle patrie memorie ed avveduti, non dovrebbe essere poi impossibile di venire a capo di qualche cosa di proficuo veramente.

Oggi ci troviamo di fronte ad un nuovo fatto, sul quale un artista, il pittore Alessandri, ci invia la seguente lettera:

« Onorevole sig. Direttore.

« Non trovo parole per esprimere il mio dolore ogni qual volta vien rovinato o venduto uno dei tanti gioielli della nostra città. Ora tocca al bassorilievo di S. Giorgio sul ponte dei Bareteri. Quando seppi la sorte che lo aspettava, m'affrettai a farne un piccolo schizzo in colore, fidando, lo confesso, che la Commissione sui monumenti ne avrebbe impedito la vendita. Lo schizzo non fu finito, perchè domenica mattina l'impalcatura già lo ricopriva. Ma tuttavia sperava. Stolta illusione! Chi levava il bassorilievo aveva già la licenza della Commissione. Non è ciò scoraggiante? — Siamo, dunque, sempre condannati a vederci spogliati poco per volta di tutto ciò che dev'essere il nostro studio, il nostro culto, la nostra gloria? — Soffrir sempre e tacere davanti l'autorità di una simile Commissione? Ieri una vera da pozzo, oggi un bassorilievo, domani un dipinto: in questa maniera tutto sparisce, e così, se i nostri figli avranno a cuore la storia e l'arte degli avi, andranno ai Musei di Londra e di Vienna a studiare con le fiamme sul viso quello che fu venduto da noi. — Non esiste una legge che impedisca tali atti vandalici? E se non esiste, non sentiamo dal fondo del cuore gridarci che queste preziose pitture e sculture non furono già fatte perchè noi del 1800 avessimo da mangiarci su? — Tutte, dalla più grande alla più umile, sono sacre, tutte hanno in sè nascosta la loro sentenza, e per chi ha orecchie da intendere son più efficaci di un volume di storia, e il loro muto linguaggio scende dolce al cuore come un conforto o una speranza. Ma che importa esserne i fortunati possessori, se non sappiamo apprezzarne il valore, altrimenti che dal computo del denaro ch'esse ci possono fruttare?

« Or bene, non si dica quel che è fatto è fatto! Cosa troppo seria è l'onore di una città. Vi provvegga anche in questo caso il Municipio, facendo sì che quel nobile bassorilievo sia rimesso a suo posto.

« Non sono certamente io solo a reclamare; grazie al cielo, vicino a me sta una rispettabile schiera di artisti, sempre pronta a combattere per le memorie del nostro glorioso passato, a combattere con tutto il calore e la fermezza che possono infondere l'amore santo dell'arte e la carità patria.

« Pregandola, onorevole Direttore, a voler pubblicare questa mia nel suo reputato giornale, la ringrazio anticipatamente e mi creda

« Venezia, 22 agosto 1883.

« Di Lei Obbligatissimo,
ANGELO ALESSANDRI. »

A nessuno sfuggirà l'accento di sentita amarezza che serpeggia per entro la lettera tutta dell'egregio nostro artista, e ben a ragione egli dice che tutti gli artisti veneziani sono del suo avviso: avrebbe anche potuto dire che condividono le sue idee tutti i buoni Veneziani.

Non disconosciamo che il proprietario di un oggetto d'arte qualsiasi è padrone, strettovi dal bisogno o da altre ragioni, di alienarlo; ma vorremmo che una istituzione nazionale, una specie di consorzio nazionale artistico, soccorso con mezzi alle cui sorgenti potrebbero provvedere le tasse di ingresso alle gallerie nazionali, od un fondo speciale governativo o provinciale, fosse barriera insormontabile che impedisce qualsiasi sperpero o emigrazione all'estero dei nostri tesori d'arte.

Ecco l'abbozzo di un'idea. La si discuta, la si corregga, la si modifichi, ma alla perfine facciamo qualche cosa. Se i nostri vecchi seppero fare tanti lavori, possibile mai che noi, tanto pretensiosi della moderna civiltà, non siamo neanche capaci di conservarli?

Annona. — La Commissione annonaria nei giorni 16, 17 e 18 corr. ha visitato ben 86 esercizii di vendita commestibili, posti nei Sestieri di S. Marco, Castello, Canaregio e San Polo, in 14 dei quali trovò roba sequestrabile perchè guasta, come carni, erbaggi, frutta, e sequestrò pure varie quantità di carta di peso eccedente il prescritto. Negli altri 72 esercizii nulla trovò a ridire, nè per la qualità delle derrate, nè per altri titoli.

Come ben si vede, la Commissione non manca di prestare opera zelante, intelligente e proficua.

Beneficenza. — Dalla benemerita Presidenza dell'Asilo lattanti riceviamo la seguente *Comunicazione*:

La Presidenza dell'Asilo lattanti esprime sincera riconoscenza al signor Andrea Marchesi per l'elargizione di L. 200.

Collegio armeno. — Oggi, alle ore 11 ant., ebbe luogo nella grande sala del palazzo Zenobio, sede del Collegio armeno, la solenne distribuzione dei premii agli alunni. Presiedevano alla festa l'Arcivescovo armeno, mons. Ghiurekhian, il console turco, cav. Francesconi, e pel prefetto il cons. Forte, ed il venerando mons. Canal. Assistevano i Padri Mechitaristi dell'Isola di S. Lazzaro, i professori esterni del Collegio, e buon numero di amici e d'invitati, fra i quali molte gentili signore. Aprì la festa un coro del maestro Buzzolla, *Ave Maria*, cantato dagli alunni ed accompagnato al piano dal loro infaticabile maestro sig. N. Coccon, il quale nell'insegnamento della musica e del canto ottiene ogni anno risultati splendidi tra quegli alunni, ed anche tra i giovani che sono appena arrivati dall'Armenia, e non conoscono ancora che la sola loro lingua nativa.

Al coro fece seguito un discorso in italiano, bellissimo per forma e concetti patriotici, letto dall'alunno Basmanian. Alternati da cori e da sonate al piano, eseguite brillantemente dal giovanetto Waran, seguirono discorsi in lingua armena, turca, francese ed inglese, i quali vennero chiusi da una breve allocuzione tenuta in armeno dall'Arcivescovo agli alunni.

Prima della dispensa dei premii, il P. Daniele Stefanian lesse una relazione in italiano sull'insegnamento impartito nel Collegio. Chiuse la festa la cantata dell'inno nazionale armeno, parole del P. Leone Aliscian, musica del maestro N. Coccon.

Nelle sale attigue erano esposti disegni di figura, paesaggio, ornato, a lapis e carbone, acquerelli e lavori calligrafici, eseguiti dagli alunni durante l'anno scolastico. Meritano speciale menzione per disegno di figura i lavori degli alunni A. Tolvanian, Toway ed A. Marim.

È noto con quanto amore e profitto si insegna nel Collegio armeno; però torna utilissimo il farne un breve cenno, anche perchè ciò riesca ad altri di esempio. Gli studii sono ripartiti in tre gruppi: letterario, artistico, matematico-fisico-commerciale. Oltre l'insegnamento delle lingue armena, turca, italiana, francese, inglese e tedesca, vi si apprende disegno, musica, canto e ginnastica.

Questa istruzione mira ad aprire, per quanto è possibile, la via alle speciali inclinazioni dei giovani allievi, i quali, ritornando in patria sono destinati a dedicarsi o agl'impieghi commerciali, o alle pubbliche magistrature, o alle varie professioni industriali. Questo indirizzo però non toglie che quei giovani, che hanno speciali tendenze e sono mossi dal desiderio di acquistare più elevate cognizioni, possano percorrere gli studii universitarii. È già noto come nell'Istituto i giovani allievi vengano pure preparati agli esami di licenza liceale e di licenza tecnica, per poter frequentare le Università. Questo è ciò che avviene ogni anno, sicchè annualmente le Università di Padova, di Parigi e di altre città ricevono un contingente di alunni armeni.

Ricordiamo infatti come nel passato e nel corrente anno siano stati laureati nell'Università di Padova i giovani P. Celebian in matematica e V. Marinian in medicina, entrambi con pieni voti assoluti.

Tutto ciò torna a sommo conforto dei Padri Mechitaristi, che dedicano l'opera loro al bene dei giovani loro connazionali e per sodisfare ai bisogni della patria loro, le cui loro condizioni, com'è ben noto, non sono prospere. Essi felici, se potranno colla istruzione e colla educazione contribuire al suo sviluppo morale e materiale, e renderla degna di migliori destini!

Gli esami della scuola greca Flangini. — Un nostro vecchio amico che da trent'anni professa le lettere greche nelle Università italiane, ha assistito, quest'anno, al saggio della scuola Flangini, e della sua ammirazione ha voluto dar parte anche a noi. La sicura conoscenza e la pratica, che que' giovanetti han dimostrato della morfologia greca, difficilmente si troverebbero in molte classi de' nostri Licei; e questa è altissima lode pel prof. Triantafillis e pel suo metodo semplice e pratico, col quale ammaestra que' ragazzini. Pur troppo è a deplorare ch'essi passando da quella scuola a' nostri Ginnasii, abbandonino per tre anni lo studio, in cui sono già sì avanzati. L'ardente ellenista faceva voti che quella scuola potesse cambiarsi in un completo Ginnasio, ad onore della colonia greca in Venezia, ed anche in vista di apparecchiare valenti cultori della più grande letteratura del mondo.

Istituto convitto femminile Claudet. — Il 25 corr., al tocco, avrà luogo in questo rinomato Istituto il saggio finale.

Conferenze di ginnastica e scherma. — Il sig. Federico dott. Bellussi professore di scherma e di ginnastica, durante il prossimo autunno, nelle sua scuola di ginnastica e scherma, situata in calle del Ridotto a S. Moisè, terrà delle Conferenze di ginnastica educativa per le scuole primarie e secondarie maschili e femminili. Potranno intervenirvi tutti i maestri e le maestre comunali, come ognuno che si occupa di fisica educazione. Saranno, bene inteso, gratuite, ed a tempo opportuno verranno fissati i giorni e le ore.

Gita in mare. — La Società Veneta di navigazione a vapore lagunare, domani, giovedì (tempo permettendo) farà una gita straordinaria in mare col piroscafo *Venezia*, uscendo dal porto del Lido e rientrando per quello di Malamocco.

La partenza è fissata alle ore 8 e mezza pom. dal pontile sulla Riva degli Schiavoni, ed il ritorno a Venezia seguirà verso le ore 11 pomeridiane.

La gita sarà rallegrata da concerto musicale, ed a bordo vi sarà servizio di caffetteria.

Prezzo della gita L. 3.

La vendita dei biglietti verrà fatta al cancello presso l'approdo, dalle ore 2 pom. in poi del giorno stesso della gita.

Teatri. — Oggi ci siamo recati a visitare nuovamente i lavori del teatro Goldoni, e, con piede cauto, siamo saliti dal basso al loggione procurando di formarci un'idea più esatta possibile dei cambiamenti introdotti. Non ve-

possibile vengano fatte altre, benchè leggere modificazioni; ma, guardando il complesso, dobbiamo pur dichiarare che la signora proprietaria di quel teatro ed il di lei marito, furono assai ben consigliati dal giovane ingegnere [...] Mattei, noto per varii bellissimi progetti, il quale ha ideato e dirige questo lavoro con impegno tutto particolare. È anche vero che l'ingegnere ha avuto la fortuna d'incontrarsi con committenti che hanno messa alla sua disposizione una bella sommetta; ma ciò non iscema il di lui merito, perchè si comprese subito che, stando a quel progetto, il denaro era speso bene.

Nulla è trascurato in quel progetto. I larghi ed ampii sfoghi dal centro e dai fianchi della platea, le ampie scale del loggione e le stanze poste nel mezzo di esse; gli sfoghi straordinarii anche dai corridoi dei palchi; le porte a due battenti e che si aprono dal di dentro dei palchi stessi, gli atrii spaziosi al basso e la immissione delle uscite sull'angolo del crocicchio sono cose così bene ideate e di un vantaggio tanto manifesto da rassicurar tutti; ma, a suo tempo ritorneremo nell'argomento.

Al Lido. — Rammentiamo che questa sera al teatro del Lido vi sarà l'ultima rappresentazione della stagione. Il programma è attraentissimo, quindi è a ritenere che vi sarà folla e che tutti gli artisti avranno saluti cordiali.

Tribunale militare. — Il 15 corrente certo Oltremonti Arturo, macchinista nella Regia Marina, a bordo di una barca a vapore a disposizione delle autorità a Poveglia, abbandonava arbitrariamente il posto per recarsi a Venezia, dove rimase molte ore. Il Tribunale militare preseduto dal cav. Gustavo Tilling, P. M. cav. D'Arcayne, condannava l'Oltremonti a due mesi di sospensione dal grado. Avvocato difensore fu [...] Villanova.

Piccolo incendio. — Ieri sera si apprese il fuoco al pavimento in legno d'una stanza al primo piano del panificio Coluzzi, situato a S. Marco, di proprietà del sig. Mandelli. Della cenere con qualche bragia, non bene spenta, fu l'origine dell'incendio, che però, prontamente domato, non produsse che un danno ritenuto di sole L. 150.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Sambo Antonio, gondoliere, con Fr[...] co Regina chiamata Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI - 1. Malanotti Gioseffa, di anni 76, nubile, [...] coverata, di Venezia.

2. Cavagnis Bonaventura, di anni 72, coniugato, [...] laio, id. — 3. Gasparoni Francesco, di anni 65, vedovo, [...] lafato, id. — 4. Cello Giacomo, di anni 46, coniugato, [...] Meolo. — 5. Palma Emilio, di anni 21, celibe, friggipesce, di Venezia.

Pubblicazioni Musicali. — Il signor Oscar Chilesotti, di Bassano, così favorevolmente noto per la molta coltura musicale e per la vasta erudizione, ha da qualche tempo una nobile preoccupazione, ed è quella di mettere il pubblico a parte de' suoi studii con pubblicazioni di lena fatte con coscienza assai rara oggidì.

Infatti non è facile oggi di incontrare chi studii e mediti a lungo per appurare un fatto, per accertare una data: libri di questa natura se ne fanno anche oggi, ma il più delle volte su . . . quelli degli altri, e quasi sempre copiando, prendendo tutto per *moneta buona*, punto curandosi che, facendo a questo modo, si perpetuano degli errori, avvalorandoli anche in diretta proporzione della quantità degli autori che li hanno riprodotti. Oggi, piuttosto che votarsi a studii severi, per la vanagloria di essere autori si pubblicano pochi versi o poca prosa in caratteri elzeviri spaziati, interlineati, componendo un volume con alcune centinaia di righe.

Il Chilesotti, invece, il quale ha per divisa: *Studiamo l'antico per comprendere il presente*, motto che esplica e che completa quello di Verdi: *Torniamo all'antico e sarà un progresso* appartiene a tutt'altra scola.

Non parliamo di qualche sua pubblicazione più vecchia, ma teniamoci all'ultima colla quale il Ricordi ha incominciata la pubblicazione della sua *Bilioteca di rarità musicali*, e che porta in titolo: *Danze del secolo XVI trascritte in notazione moderna dalle opere: « Nobiltà di Dante » del sig. Fabrizio Caroso da Sermoneta, e « Le gratie d'amore » di Cesare Negri milanese, detto il Trombone.*

In particolare il libro del Caroso, intitolato *Il Ballarino*, diviso in due trattati, è molto importante per la storia dell'arte; quindi la trascrizione di esso nella moderna notazione non può che riescire di grande giovamento, e questa del Chilesotti, fatta con cura straordinaria, amorosa e con rarissima diligenza, può essere studiata con fiducia illimitata.

L'opera, stampata in caratteri modellati sugli antichi per la parte che lo esigeva, ha illustrazioni, riproduzioni di disegni ec. ec., e non costa che franchi *due* netti.

Non dev'esservi cultore della musica e di quella da ballo in ispecie che non possegga questo lodato lavoro, il quale certo dovrà avere parecchie edizioni.

Col Chilesotti abbiamo un altro debito, e vecchio, da saldare, cioè l'annuncio od un cenno purchessia sulla sua voluminosa e dotta opera *I maestri del passato*, note biografiche sui più grandi musicisti italiani da Palestrina a Bellini. Abbiamo detto un cenno purchessia perchè sarebbe proprio inutile che ci diffondessimo oggi su quest'opera lodata e rilodata da rinomati critici d'arte.

Le biografie sono circa 70 ed occupano un volume in ottavo di 480 pagine, al quale l'autore deve aver aggiunto un foglio di stampa pubblicato qualche tempo dopo a Bassano per riparare a qualche ommissione, per riempire qualche lacuna, così le une, come le altre inevitabili in un lavoro di questa indole e di cosifatta mole e caviamo anzi partito da questo per chiedere alla gentilezza dell'autore l'invio anche di questa aggiunta, e ciò per il piacere di possedere l'opera completa.

Anche questo volume fu edito da Casa Ricordi e nella bellezza dei tipi, nella ricchezza della carta, nella stampa accuratissima, ciò si rivela subito.

Quest'opera costa L. 5.

Dopo di aver detto tutto questo ci sembrerebbe cosa volgare l'indirizzare delle lodi al signor Oscar Chilesotti. Ci limitiamo solo a far voti ch'egli continui a condividere col pubblico il frutto dei suoi studii faticosissimi per quanto nobili e geniali, e ciò servirà anche ad accrescere la fama, già così bella sotto il doppio punto di vista artistico-letterario, della sua gentile e ridente Bassano.

— L'editore Ricordi ha completata la pubblicazione dei 12 volumi volumi di F. Schubert, i quali formano parte della Biblioteca musicale lirica, *serie prima* (musica vocale da Camera), alla cui pubblicazione quella Casa da tempo at-

Gli amatori della musica ed in ispecie quelli che desiderano conoscere intimamente il grande maestro alemanno, così fecondo e così delicato, vorranno indubbiamente avere nella propria biblioteca questi volumi, i quali, e per la accuratezza della edizione, e per il mite prezzo non temono confronto con qualunque altra edizione finora conosciuta delle opere dell' insigne maestro viennese.

— Lo stesso editore ha pubblicato *Il Teatro alla moda di Benedetto Marcello*, ma in una edizione la quale per tipi, per carta, per incisioni, per disposizione della materia è una vera e mirabile contraffazione della antica.

È cosa poi curiosissima scorrere questo libercolo stampato con rozzi caratteri su carta greve fabbricata a mano ed intonsa, e vedervi nell'antiporta stampato: 1883 - *Coi tipi del Regio Stabilimento Ricordi*. È la giovinezza che ti si presenta colle simulate vesti della vecchiaia e che, pur nascondendo con ogni cura i suoi vezzi, riesce in ogni modo a piacerti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 agosto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 agosto.

(B) — Di questo non vi è dubbio, e i membri del Comitato centrale di soccorso per gli inondati del 1882, ne converranno anch' essi: che uno dei massimi pregi della carità è che essa sia fatta presto. Chi dà presto dà due volte. Per cui essi non devono dolersi soverchiamente di questo rimprovero generale che loro si fa, di non aver trovato modo di far pervenire più sollecitamente a destinazione il cospicuo fondo residuo che si trova in loro mani, e che dalla pietà pubblica fu destinato agl' inondati, non per giacere lungamente in cassa, ma perchè servisse d'immediato refrigerio alla colossale sventura che ha desolate, l' autunno scorso, talune vostre Provincie. Il Comitato centrale può dire quello che vuole. Esso può addurre mille e uno argomento per spiegare la sua condotta. Sarà impossibile ch' esso si liberi interamente dalla incolpazione che gli si fa, di avere nicchiato e di avere proceduto con fiacchezza. La quale incolpazione, in un oggetto simile, ha molto più peso che non sembri.

Però anch' io conosco taluni membri del Comitato, e so quali egregie persone sono, e riguardo alle quali non sono ammessibili sospetti od insinuazioni di sorte. Si tratta di gente che il bene lo vuole per amore del bene, e che, caso mai, può essere tratta in errore soltanto dal desiderio del meglio.

Ora, volevo dire, mi sembra veramente che una parte della stampa sia andata e vada tuttavia tropp' oltre negli attacchi contro il Comitato, pretendendo di non tenere alcun conto delle ragioni ch' esso ha addotte nell' ultima sua circolare per spiegare la sua condotta. Quelle ragioni saranno più o meno buone. L' idea di coordinare l' ultima parte dell' opera del Comitato ai criterii formulati dalla Commissione per la distribuzione del fondo governativo; il pensiero di venire equamente in aiuto alla gran massa dei piccoli danneggiati, e ai Comuni, e alle Banche che saranno chiamate a fare anticipazioni ai privati, tutto questo può avere poco valore, ed io *sono il primo* a ritenere che tutte queste considerazioni ed altre ancora non bastino a compensare la responsabilità della lentezza e dei ritardi.

Ma dico ancora che una misura vi ha da essere anche nelle recriminazioni e nelle accuse, specialmente da banda di chi tanto interesse aveva portato finora alla causa degl' inondati, e tanto bene si era tenuto al corrente del fatto loro, da non sapere del fondo della carità che ancora esisteva a loro credito e benefizio, e da avere udito l'annunzio del Parlamento delle 50 mile lire, ordinato dal duca Torlonia colla stessa maraviglia, con cui i selvaggi vedono cadere un aereolite dal cielo. Giacchè nessuno può negare che quell' annunzio sia stato seguito da un grido di maraviglia!

E non parliamo di quegli altri, che anche da questo incidente vogliono cavare argomenti contro il governo dell' on. Depretis, siccome quegli che tutto intorpidisce ed assonna. Come se il Comitato centrale di soccorso non fosse autonomo e non avesse mani libere, e come se possa sospettarsi di tardare, e di andare più adagio del puro necessario, una Commissione presieduta da quell' attività insofferente e spasmodica del Garacco.

Nessuno può pretendere d' impancarsi a farla da avvocato del Comitato centrale di soccorso; il quale anch' esso si è evidentemente lasciato vincere dalla malattia nazionale della fiaccona. Ma, a parte questo, si può chiedere che anche le ragioni del Comitato vengano prese a calcolo, e che non si vada al di là d' ogni confine nel produrre accuse contro gente per bene, se non si vuole giungere là dove pare a me che ci si avvii a gran velocità, a non trovare, cioè, più un galantuomo ed una persona di conto che voglia assumersi la responsabilità di fare il bene.

Secondo le mie informazioni, il Comitato centrale di soccorso intende che, in qualunque modo, i suoi lavori abbiano da essere terminati nel settembre, e che questo termine dei lavori debba coincidere colla pubblicazione del più ampio e meticoloso rendiconto possibile.

La lettera di Leone XIII ai Cardinali De Luca, Pitra ed Hergenroether, diretta ad esprimere il desiderio di Sua Santità che i benefizii recati dalla Chiesa in Italia sieno dimostrati per mezzo della storia, viene considerato come un documento di alta importanza, perchè in esso, forse per la prima volta, la Santa Sede pone sopra un terreno diverso da quello su cui la collocò in passato, la controversia fra la Chiesa e lo Stato. Si tratta di discutere con riguardo alle diverse vicende dei tempi ed ai varii periodi storici. Vorrà essere una discussione di estremo interesse, e la quale, ove vi sieno recate la serenità e l' imparzialità necessarie, non potrà a meno di dare frutti corrispondenti.

Gli studiosi di storia hanno uno speciale motivo di rallegrarsi della lettera di Sua Santità perchè in essa il Pontefice dichiarasi disposto di usare maggiore larghezza verso coloro che desiderano di fare indagini negli archivii vaticani, i quali potranno finalmente valersi di un materiale storico ingente e che finora era stato loro rigorosamente precluso.

La visita imperiale.

Telegrafano da Roma 20 all' *Euganeo*:

Non c' è ombra di fondamento nelle voci diffuse circa la restituzione della visita al nostro Re da parte dell' Imperatore d' Austria. Alla Consulta non se ne sa nulla. È probabilissimo invece, dopo le grandi manovre, il viaggio del nostro Re a Berlino. Si coglierebbe la recente imperiale come pretesto del viaggio; il Re andrebbe a Berlino per ringraziare l' Imperatore.

Il viaggio del Re.

Telegrafano da Roma 21 all' *Euganeo*:

Oggi è ritornato il barone Keudell ambasciatore di Germania, per conferire con Mancini.

Si crede che si tratti tra i due diplomatici di stabilire le modalità del viaggio del Re a Berlino.

Onomastico del Papa.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Per la ricorrenza dell' onomastico del Santo Padre accorsero in Vaticano per presentare i loro augurii molti ragguardevoli personaggi. Alle ore 7 del mattino Sua Santità celebrava, nella sua cappella privata, la Messa, alla quale vennero ammessi parecchi personaggi italiani e stranieri. A mezzodì, uscendo dai suoi appartamenti, riceveva, nella sala del trono, i devoti omaggi dei Vescovi presenti in Roma, dei Collegii prelatizii e della Deputazione dell' Ordine Gerosolimitano; i camerieri segreti, il patriziato romano, i capi degli Ordini religiosi, gli ufficiali della guardia nobile e della guardia svizzera, della guardia palatina, della gendarmeria; i protonotarii apostolici; i Capitoli delle basiliche patriarcali; gli uditori di Sacra Rota; gli avvocati concistoriali; gli avvocati di San Pietro; alcune Accademie e parecchie Società cattoliche.

Quindi il Santo Padre ricevette gli omaggi del Collegio cardinalizio, e, passato nella Biblioteca privata, invitava a circolo i Cardinali, varii Vescovi e prelati componenti la sua Corte, nonchè altri personaggi. Il Papa trattenevasi con loro in famigliare colloquio.

La sottoscrizione per Casamicciola.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

La sottoscrizione per Casamicciola ascende a L. 1,863,922.

Parigi per Ischia.

Telegrafano da Parigi 20 alla *Perseveranza*:

La sottoscrizione per Ischia presso l' Ambasciata italiana passa le 50,000 lire.

Un rivoluzionario magniloquente.

Telegrafano da Madrid 20 al *Pungolo*:

Il movimento rivoluzionario a Seu d' Urgel è realmente finito.

Il brigadiere comandante generale delle forze militari, Francisco Toncurbertan Foncunberta, prima di fuggire, ha pubblicato un proclama che principia con queste parole:

« Diedi al mondo un sublime spettacolo » e finisce « Vi lascio tutti col grido di Viva la « Spagna repubblicana! »

Il *Journal de Bayonne* venne sottoposto a processo per un articolo offensivo contro Re Alfonso.

Principi sposi.

A Cettigne, capitale del Montenegro, hanno avuto luogo il giorno 11 corrente le nozze della principessa Zorka col principe Pietro Karageorgevic. Un corrispondente da Cattaro, 12, scrive:

Le autorità di Cettigne hanno organizzata l' altro ieri un' imponente fiaccolata per festeggiare il matrimonio della suddetta principessa Zorka. Il corteo si è presentato davanti il palazzo principesco, cantando canzoni nazionali e patriotiche.

Ieri poi seguì colla massima solennità il matrimonio. La principessa Zorka — simpatica bruna dagli occhi di gazzella — era abbigliata con uno stupendo costume nazionale. Il vestito bianco ricamato d' oro, le poteva venire invidiato dalla *parisienne* più autentica. Le gemme che le ornavano il collo ed il seno erano degne di ammirazione.

Lo sposo aveva indosso il *frac* livellatore, incognito fino qualche anno fa al popolo bellicoso della montagna.

La cerimonia, però, nulla perdette dal lato artistico. Il principe e i dignitarii indossavano il loro pittoresco costume; gli ecclesiastici, alcuno dei quali dall' aspetto venerabile, assistevano alla funzione, ravvolti nei loro ricchi e pregiati paludamenti.

Il redattore del *Glas Crnagora* ha poi indirizzato per l' auspicato avvenimento una calorosa e poetica allocuzione ai fidanzati.

Il Principe Nicolò — ad imitazione degli altri potenti — ha ringraziato da una finestra del palazzo la popolazione di Cettigne per la riuscita e bellissima manifestazione. Poi vi fu una festosa *soirée* a palazzo, alla quale intervennero i residenti diplomatici e parecchi forestieri.

Intanto, in città, suonava un' ottima banda; e sulle alture che dominano la città stessa venivano accesi grandi fuochi, mentre che il popolo si dava a divertimenti consentanei al suo costume nazionale.

Il glorioso *vladika* Scepcevic Njegus sarebbe sceso in istrada, avrebbe cioncato coi suoi guerrieri e avrebbe assistito al *kolo* delle brune vergini montenegrine. Ma ora i tempi sono mutati, ed il Principe Nicolò pensa invece ai suoi spinosi doveri di sovrano semi-costituzionale ed assolutamente moderno.

Il Proclama di Nikita

Abbiamo detto del viaggio del principe Nikita di Montenegro a Costantinopoli, che si considera un avvicinamento del piccolo Stato balcanico alla Turchia, dietro suggerimento della Russia.

Ora, prima di partire a bordo del yach *Izzedin*, il principe Nikita ha indirizzato al popolo montenegrino il seguente proclama:

« Montenegrini!

« Vado a fare visita a S. M. il Sultano Abd-ul-Hamid, sovrano dell' Impero ottomano, mio vicino. Le contestazioni, che da secoli esistono tra il Montenegro e la Turchia, sono terminate con una pace desiderabile, col rispetto dei mutui diritti e con uno stabilimento di relazioni amichevoli.

« Gli è perciò che io, il primo tra i sovrani del Montenegro, mi sono deciso a fare una visita a Costantinopoli, animato dai sentimenti di stima sincera e d' amicizia per S. M. il Sultano.

« Intraprendo questo viaggio col più vivo desiderio di consolidare ancor più i buoni rapporti tra i due paesi, affinchè il Montenegro, progredendo nella via di uno sviluppo pacifico, possa godere dei frutti d'un buono e cordiale vicinato su tutti i confini. Durante il molto breve viaggio, nel quale mi accompagneranno i vostri voti ed il vostro affetto, consegno la reggenza a S. M. la principessa Milena.

« Che l' Onnipotente stenda la sua protezione e le sue benedizioni sul mio paese e sul mio popolo!

« PRINCIPE NIKITA. »

(Pungolo.)

Pirati anglo-italiani.

Telegrafano da Odessa 19 al *Pungolo*:

[illegible] inglese di assicurazione per chiedere alle Autorità russe protezione contro una banda di pirati inglesi e italiani, che infestano il Distretto di Kertsch, fra il Mar Nero e il Mar d'Azof, capitanati da un Italiano di nome Francesco.

Costui, già pilota, è ora famosissimo in questi paraggi, e la sua banda è connivente coi piloti della contrada; cosicchè costoro, incaricati di guidare le navi nella traversata, trovaron modo di mandare a fondo più di 60 navi, malgrado il tempo magnifico e il mare tranquillo, allora, interviene la banda di Francesco, che si offre di rimettere a galla le navi, mediante somme ingenti.

Per tal guisa le Compagnie d'assicurazioni perdono milioni e milioni.

È stata aperta un' inchiesta su questi fatti gravissimi.

Canovas del Castillo e Sagasta.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il sig. Canovas del Castillo è colui, il quale, dopo che Martinez Campos ebbe con le armi portato sul trono materno il Re Alfonso, ve lo fece sedere, e diede un po' d' ordine alle cose di Spagna, dipanando alla meglio una matassa estremamente arruffata.

Naturalmente, per far questo, egli non poteva precisamente adoprare i guanti, sicchè venne presto in uggia ai liberali, che, coalizzati con altri partiti, lo buttarono giù. Nella caduta, il sig. Canovas del Castillo non si fece un gran male, tanto è vero che oggi il suo nome corre sulle bocche di tutti come quello di un uomo dal polso fermo e duro. Ma egli poco si cura di tornare al potere, che per lui ha avuto assai più triboli che fiori.

Egli si trova a fare i bagni a Carlsbad, e interrogato da un curioso sulle condizioni in cui si trova la Spagna per dato e fatto dei recenti moti militari, così si è espresso:

« — Non faccio conto di tornare in Spagna prima della metà di settembre. Questo è quanto dirvi come io non pensi nè punto, nè poco a tornare agli affari. E poi, chi vorrebbe accettare la successione di Sagasta prima che sia stato liquidato l'attuale stato di cose?

« Gli avvenimenti cominciati a Badajoz mostrano, prima di tutto, che il nostro paese non può andare avanti senza essere governato, e che non lo è. Essi hanno messo in luce nel modo più triste ciò che le persone assennate sospettavano già; l' abbandono, nel quale è lasciato l' esercito, esposto ad una rapida disorganizzazione dall' inerzia del ministro della guerra. Non è egli responsabile della mancanza di sorveglianza di quei generali e di quei colonnelli, di cui ufficiali in disponibilità e sergenti sorprendono e portano via le truppe?

« In Spagna, quando il Governo dorme, tutti i funzionarii, civili e militari, russano.

« La vanità incapace è stata la causa delle deplorevoli chiassate che ci hanno afflitto.

« In fondo, la cosa è stata un nulla. Tuttavia è bastata a distruggere l' effetto morale di parecchi anni d' ordine e di senno, a discreditarci all' estero.

« Questo è il fallo imperdonabile, irreparabile del Gabinetto.

« Intanto, il paese ha provato di non voler saperne di rivoluzioni. Gli abitanti non si sono associati ai soldati insorti. Questi poi hanno mostrato di essere stati ingannati, di non aver alcuna convinzione rivoluzionaria, giacchè non hanno resistito in nessun luogo e non hanno fatto che fuggire appena sollevati.

« In una parola, incapacità politica e militare.

« Quanto agli elementi che hanno determinato queste piccole sollevazioni, pare abbiano avuto un lato finanziario. Si trovano sempre degli speculatori, che, per fare un colpo di Borsa, sagrificano una somma, e non temono di turbare il loro paese.

« Questo stato di cose può prolungarsi ancora per qualche tempo. Giacchè, oltre che bisogna riassettarlo, rimane ancora la questione del viaggio del Re in Germania. È una questione, che il Gabinetto Sagasta si è presa d' impegno.

« Per me, penso che la Spagna non abbia da mescolarsi nè da vicino, nè da lontano, a nessuna avventura estera; che abbia da dedicarsi esclusivamente a riassettare l' ordine pubblico su basi incrollabili, a sviluppare la sua agricoltura, l' industria, il commercio. Tale è sempre stato lo scopo della mia politica. »

Non si può dire che il signor Canovas del Castillo sia stato gentile pel Ministero Sagasta; ma è più facile che la verità stia in bocca sua, che in quella degli amici del Governo.

Dall' altro ieri a oggi.

Il Re Alfonso — che, tra parentesi, si è mostrato generoso verso le vittime d' Ischia, a cui favore ha mandato 25,000 franchi — ha fatto l' annunciato viaggio nelle Provincie orientali del suo Regno. Non andiamo a cercare se egli sia stato accolto con tutto l' entusiasmo voluto dai dispacci; certo si è che l' insurrezione apparisce repressa. Non ci fosse altro a farcelo credere, basterebbe questa nota dell' ufficioso *Télégraphe*:

« I rapporti dei prefetti dei dipartimenti vicini alla frontiera spagnuola annunziano che, da due giorni, nessun insorto è penetrato sul territorio francese.

« L' insurrezione della Spagna sembra essere in via di pacificazione. »

È da notare questo, che il *Télégraphe* era uno dei giornali francesi che più davano importanza al movimento. *(Corr. della Sera.)*

TELEGRAMMI

Roma 20.

Gossler, ministro dei culti in Prussia, comunicò ai Vescovi prussiani alcune domande relative alla legge religiosa. *(Persev.)*

Parigi 21.

Si è fatta la curiosa scoperta che i documenti della pretesa cospirazione legittimista nei dipartimenti, riprodotti dalla *République Radicale*, erano stati inventati dall' ex *réporter* del *Gaulois*. Egli pretende che voleva burlarsi della polizia a cui li aveva mandati, ma in realtà mirava ad avere danaro, ed infatti ottenne diecimila franchi.

Costui rimprovera adesso la propria amante, separatasi da lui, di avere venduto quei documenti anche al Laisant direttore della *Republique Radicale!*

Si ritiene però che i due amanti operano d' accordo. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 21. — Secondo le disposizioni prese finora, il Re di Spagna, accompagnato dai ministri, dal marchese Della Vega, dai generali Cryan e Goyochera, dal colonnello Mirasol e dal gran maestro di Corte duca di Sesto, arriverà il 19 settembre a Francoforte; il 20 visiterà l' Imperatore di Germania ad Amburgo, ed assisterà alle manovre fino al 26.

Vienna 21. — L' Imperatore, portando il Gran cordone dell' Ordine di Takowa, ha fatto alle ore 11 al Re di Serbia una visita che durava mezz' ora. Il Re Milano restituì la visita dopo 10 minuti.

Il terremoto di Casamicciola.

Londra 21. — Oggi nel pomeriggio vi fu una riunione a Mansionhouse sotto la presidenza dell' Alderman Lusch per fare appello e raccogliere sottoscrizioni a beneficio d' Ischia. Finora mille e cento lire furono sottoscritte.

Il conte di Chambord.

Frohsdorf 21. — Le forze del conte di Chambord diminuiscono rapidamente. Notte agitata, vivi dolori.

Berlino 21. — Il Consiglio federale è convocato pel 27 agosto; il *Reichstag* pel 29 agosto.

Parigi 21. — Un telegramma da Sarmand del 13 agosto dice che a questa data nessun fatto importante era avvenuto nel Tonchino, soltanto il colonnello Briouval occupò Haidzuona.

Vienna 21. — Il Re di Serbia fece una lunga visita a Kalnoki. Visitò l' esposizione di elettricità. Il Re di Rumenia arriverà il 24 corr.

Londra 22. — I delegati della conferenza danubiana firmarono la ratifica della Convenzione, meno il delegato turco e un altro delegato (quale?), non avendo ricevuti poteri di firmarla.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 22. — La Camera dei Comuni ha respinto in seconda lettura il che *bill* creante un Ministero per la Scozia.

Madrid 22. — Il Re Barcellona, passò in rivista le truppe e fu acclamato. Visitò gli stabilimenti. Sedici individui svaligiarono il treno ferroviario vicino al confine francese, ma vennero arrestati.

Bucarest 22. — Bratiano è arrivato.

Alessandria 22. — Trecento gendarmi furono spediti a Suakim contro i beduini alleati di Mahdi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, ore 2 30 p.

Assicurasi che il motivo principale della venuta di Mancini sia per la convocazione qui di un Congresso internazionale sanitario.

La questione del Marocco è definita. Quel Sultano avrebbe già ordinato il pagamento delle indennità dovute ai nostri connazionali.

Il *Popolo Romano* contraddice le voci d' intelligenze politiche, che taluno pretende siano avvenute fra Sella e Zanardelli, incontratisi testè al Congresso alpinistico in Brescia. Rammenta la dichiarazione di Sella di volere appoggiare lealmente Depretis, finchè questi non si scosti dal suo nuovo indirizzo.

Stamattina tornò Lovito.

La malattia di Solidati si aggravò straordinariamente.

Si smentisce che gl' incidenti di Trieste abbiano dato occasione a qualsiasi spiegazione diplomatica tra Vienna e Roma.

La lettera di Depretis al presidente del Comitato centrale di soccorso per gli inondati conferma che questo operò d'accordo colla Commissione reale e col Governo.

L' *Opinione* si dichiara contraria ai continui movimenti prefettizii, e giudica che farebbe male a dare nuove destinazioni agli attuali prefetti di Firenze (Corte), di Napoli (Sanseverino), di Milano (Basile).

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 21. — Ieri morti di cholera a Cairo 3; ad Alessandria 39.

—

Telegrafano da Trieste 21 all' *Euganeo*:

Il cholera continua a farsi strada in Alessandria. Ieri i morti confessati erano 42. Anche il quartiere di Ramleh è invaso. La partenza precipitosa per il Cairo del Kedevi e dei ministri, prova che l' epidemia v' infierisce.

Anche il dott. Humber è partito per la capitale. La sorveglianza è quindi alquanto rilasciata.

Vendita della « Farnesina ». — Telegrafano da Roma 20 all' *Adige* di Verona:

Avendo gli eredi del duca di Ripalda intenzione di vendere all' asta la *Farnesina*, ove trovansi i dipinti di Raffaello, il ministro Baccelli telegrafò al suo segretario generale onor. Costantini di comperarla per conto del Governo.

Il signor Io. — Abbiamo già annunciato che l' editore Brigola di Milano doveva pubblicare *Il signor Io*, di Salvatore Farina, colle illustrazioni preparate per una stampa delle novelle di questo scrittore italiano, tradotte in ispagnuolo. La bella edizione ci è giunta, e ci affrettiamo ad annunciarla. Del *Signor Io* abbiamo scritto quando comparve la prima edizione, e parve a noi, come alla maggior parte della stampa italiana, una finissima ed argutissima analisi dell' egoismo umano. Il libro è uno dei più piacevoli che vanti la nostra letteratura amena. Le illustrazioni ci paiono ben riuscite.

Pubblicazioni. — Per cura della Direzione generale della Statistica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, venne testè pubblicato il seguente volume:

Statistica elettorale politica. — *Elezioni generali politiche* 29 ottobre e 5 novembre 1882. — Roma, tipografia Elzeviriana, nel Ministero delle finanze, 1883.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I, fasc. XII, del 15 agosto, di questa Rassegna che si pubblica in Firenze due volte al mese:

Le incompatibilità parlamentari e la proposta dell' on. Bonghi - (Attilio Brunialti). — Le esposizioni e il loro ufficio economico - (Ettore Coppi). — Incognite ed aspetti diversi della demografia italiana - (E. Morpurgo). — Cronaca politica - (X.). — Bibliografia: La riforma elettorale, per V. E. Orlando - (Roberto Rospigliosi). — L' égalité sociale, étude sur une science qui nous manque, par Mallock H. W. Traduction de G. R. Salmon - (A. J. De Johannis). — Nuovi dati di fisica sociale nella vita italiana contemporanea, del professor Emilio Morpurgo - (Guido Rossi). — Notizie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Almeria 20 agosto

Il brig. austro-ung. *Sagittario*, cap. Kisselich, fu scagliato.

—

Napoli 14 agosto.

Il vap. *Thomas Allen*, da Newport per Salerno, è giunto in quest' ultimo porto riferendo che a poca distanza dal Capo San Vincenzo incagliò, rimanendo in quella posizione per due giorni, e non riuscì a liberarsi che dopo aver fatto gettito di circa 170 tonn. di carico.

—

Nieuwe Waterweg 16 agosto.

Il vap. *William Hartmann*, precedentemente riferito arenato, è ora pieno d'acqua, e giace distante circa 50 metri a ponente del molo settentrionale, e precisamente sopra il naufragato *Fenham*.

—

Licata 20 agosto.

Il bark ital. *Nuovo Gioacchino* venne scagliato. Pochissima acqua nella sentina. Si sbarcarono circa duecento tonnellate.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 28 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.23	761.78	762.41
Term. centigr. al Nord	22 4	27.4	27.3
» » al Sud	25.1	27 9	27.6
Tensione del vapore in mm.	12.49	12.52	14.28
Umidità relativa	62	46	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ENE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	10	9	10
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 29 5   Minima 19 8

Note: Bello Nebbierella all'orizzonte nel mattino — Barometro oscillante.

— *Roma 22, ore* 3:55.

In Europa pressione generalmente elevata. Pietroburgo 770; penisola balcanica 760.

In Italia nelle 24 ore, temporali leggieri nel Sud; barometro e termometro leggiermente saliti.

Stamane nuvoloso nel Sud del Continente; sereno altrove; venti settentrionali freschi, abbastanza forti nella penisola salentina; deboli altrove; barometro variabile da 766 a 761 da Torito a Lecce; mare agitato nel Canale d'Otranto.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; nebulosità nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

23 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 32s,1
Tramontare apparente del Sole	6h 53m
Levare della Luna	9h 33m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 54m 1s
Tramontare della Luna	11h 5m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 20 agosto

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Ultima definitiva recita della stagione.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
22 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti Nominali	godim. 1.º gennaio da	godim. 1.º gennaio a	godim. 1.º luglio da	godim. 1.º luglio a
Rendita italiana 5 %				88 48	88 58	90 65	90 75
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		183 —	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4	— —	— —	121 80	122 25
Francia	» 3 —	99 70	99 90	— —	— —
Londra	» 4 —	— —	— —	24 98	25 04
Svizzera	» 4	99 70	99 9.	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4 —	210 75	211 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 75	211 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	90 70 —	Francia vista	99 77 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	— —

BERLINO 21.

Mobiliare	512 —	Lombarde Azioni	264 50
Austriache	540 50	**Rendita ital.**	91 —

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	79 77	Consolidato ingl.	100 3/16
» » 5 0/0	108 67	Cambio Italia	— 5/16
Rendita ital.	— —	Rendita turca	10 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 20.**	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 65
Londra vista	25 33 ½	Obblig. egiziane	359 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	297 70
» in argento	79 45	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 50	Londra	119 80
» in oro	99 85	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 50 ½

LONDRA 21.

Cons. inglese	100 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ⅛	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 11 agosto.

Per Corfù e Hull, vap. ingl. *Como*, cap. Turner; per Corfù con 4633 botti vuote, e 110 travi; e per Hull, 991 balle canape greggio, 38 casse conteria, e 8 bar conchiglie.

Per Liverpool, vap. ingl. *Athenian*, cap. Christian, con 242 balle canape greggio, 157 balle sparto, 1110 pac. pelli salate, 141 casse conteria, 4 casse scope fine, 7 casse mobili e vetri, e 90 mazzi scopette.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Middlesborough, vap. austr. *Adria*, cap. Pascolatto, con 1250 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Newcastle, vap. ingl. *Luirne*, cap. Greig, con 1179 tonn. carbon fossile, a C. Cicogna.

Da Ancona, trab. ital. *Fiorello Primo*, cap. Modenere, con 65 tonn. legname da lavoro, in pezzi 32, all'ordine.

Da Oderide, trab. ital. *Socrate*, cap. Ceolin, con 100 tonn. pozzolana, all'ordine.

Detti del giorno 16 detto.

Da Londra, vap. ingl. *Bengo*, cap. Tailor, con 600 sac. e 14 bar. caffè, 25 casse cassia lignea, 14 col. cera, 4 cas. gomma lacca, 45 bar. salnitro, 15 sac. zucchero, 4 cas. vino, 2 casse gomma, 3 casse olio esenziale, 1 cassa senape, 1 cassa canepacci, 486 sac. riso, 10 balle pelli concie, 1 cassa carta, 1 cassa conchiglie, 3 mazzi lavori in legno, 1 cesta oggetti fusi, e 10 col. battelli all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Magnavacca, trab. ital. *Nostro Genitore*, cap. Penzo, con 90 tonn. sale, all'Erario.

Da Magnavacca, trab. ital. *Alessandro Secondo*, cap. Ridolfi, con 16 tonn. sale, all'Erario.

Da Ravenna, trab. ital. *I Cento*, cap. Rampi, con 25 tonn. cocomeri, all'ordine.

Da Ravenna, trab. ital. *Africano*, cap. Rinzi, con 10 tonn. angurie, all'ordine.

Da Rimini, trab. ital. *Nuovo Colombo*, cap. Guelfi, con con 14 tonn. angurie, all'ordine.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marussig, con 53 balle cartoni, 6 balle carta, 2 balle turaccioli, 7 balle cimaturo di scope, 9 balle corda, 10 casse pesce, 2 casse carne salata, 45 balle carnucio, 1 cassa vetrami, 8 sac. cotone, 5 casse zolfanelli, 1 cassa limoni, 2 balle canape e spago, 5 casse candele cera, 1 legaccio, pepe, 1 balla pelli concie, 1 sac. terra rossa, 2 casse profumerie, 60 col. frutta fresca, 58 col. burro e formaggio, 2 balle doppi di seta, 5 col olio ricino e di fegato, 3 col. mercerie, 6 col. scope, 4 col. ferramenta, 17 col tessuti, 5 col. conteria e corone di cocco, 5 col. medicinali, 100 sac. riso, e 7 casse sapone.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con 2 col. olio, 1 col. manifatture, 4 col. minerali, 1 col. carta, 2 col. merci di metallo, 10 balle baccalà, 9 col. vetrami, 200 balle lana, 22 bar. sardelle, 148 sac. vallonea, 80 bar. birra, 48 casse pesce, e 13 col. camp. all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Newport, vap. ingl. *Chipcase Castle*, capit. Stoker, con 2373 tonn. carbon fossile, per la Ferrovia.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Piradello, con 100 sac. terra refrattaria, 2 casse, 45 col. e 26 fusti vino, 6 casse tonno in olio, 3 casse tabacco lavorato, 7 sac. caffè, 6 sac. zucchero, 2 botti cremor tartaro, 71 casse pasta, 14 bot. e 15 fusti olio, 19 pezzi legno giallo, 6 cas. effetti, 45 col. e 26 fusti vino, 20 pipe, 16 col. e 2 ottavi marsala, 1085 casse limoni, 1 col. tessuti, 46 balle stracci, 1 sac. zolfo, 10 casse amido, 1 bar. formaggio, 8 balle fiori grisantemo, 2 bar. polvere insetticida, 100 sac. pepe, 46 ponti abete, 11 travi, e 1 cassa pietra pomice, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Giurgevo, brig. ellen. *Agon*, cap. Mitropulo, con 240 tonn. granone, all'ordine.

Da Mehdia, trab. ital. *Ida B.*, cap. Ballarin, con 221 fusti olio, per Jacob Levi e figli.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Atlas*, cap. Lewis, con 235 tonn. granone alla rifusa, 654 balle canape greggio, 62 bal. sparto, e 5 casse vetri e legno lavorato.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 agosto 1883.

Albergo l'Italia. — H. Heinzelmann, con famiglia - A. Valle - A. Ostani - E. Detro - A. Detro - Prof. Razola, tutti dall'interno - Fred. Otto, con moglie - W Grünwald - M. Münz - M. Seuffert - I. Wagner - I. Brunner, con famiglia - A. Koch - I. Ninther - Baum - H. Sckmabel, con moglie - I. d.r Simek - G. Bäcker - A. Novotny - W. v. Rittetshild - C. d.r Rott - D.r Rauscher - D.r Alter - D.r Weinlehrer - Gernsheim S., con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 20 detto.

Albergo Reale Danieli. — I. march. Venturi - G. Busti - A. Carrara, tutti tre dall'interno - Shoor - Feemans - D.r Robin - F. Marsee - Suter - I. L. Barbour - I. W. Stauffer, con famiglia - M. Gillis - G. M. Campbell - W. H. Reid - Sarlin - Bar, de Biegeleben - R. I. Barret - A. de Fielitz-Canor - Wilson I. - F. O. Henry - P. W. Gleed - A. C. Mather - Ernest Chausson - C. H. Sprague, con moglie - White - Kinlock - March. Noyaès - A. Torrougon - H. Mayer - N. W. Willis - A. Millard - Meyer, con famiglia - A. Sanoner - I. W. Brooke - I. G. Jeat - Lee Cheny Yan - W. Barrington d'Almeida, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — F. A. Uribe, con famiglia - L. Merino - A. Faure - Biard - D.r Latty - T. Bratiani - Frisdrich - G. Lewy - E. I. Lewy, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — F. Amadino, con figlio, da Roma - I. C. R. Nardy - R. Staudnitz - P. Stenkiewietz, con famiglia - L. d.r Pribram - A. Hossez, ambi con famiglia - E. Barrenehea - M. Acereda - D.r Rewolat, con sorella - A. Simann, con famiglia - G. Vartner - L. Schlüter - S. Stare - A. Veelzer, con famiglia, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 .— pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 29 agosto scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Vogrigh dei nn. 4321, 4414, 5254, 4487, 4604, 4608, 4365 della mappa di Cravero, provvisoriamente deliberati per lire 701, e n. 3894 della mappa di S. Pietro al Natisone, provvisoriamente deliberato per lire 735.
(F. P. N. 73 di Udine.)

L'11 settembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto del fallimento del fu co. Giulio Montegnacco e figlio Giuseppe Montegnacco si terrà l'asta dei nn. 2289, 2292, 2314, 3949-3951, 3958, 3973, 2291 della mappa di Casacco divisi in tre Lotti, il I., per lire 630:40; il II., per lire 310 e cent. 20 ed il III., per lire 601:20.
(F. P. N. 73 di Udine.)

Il 13 settembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Candido Trezza si terrà l'asta dei nn. 318, 319 c, d, 16 4 della mappa di Verzegnis, sul dato di L. 90.
(F. P. N. 71 di Udine.)

Il 17 settembre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di don Antonio Prando si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Villafora: N. 463, sul dato di lire 791:35; nn. 1321 x, 1332 x, della mappa di Badia Polesine, sul dato lire 18,079:16.
(F. P. N. 63 di Rovigo.)

L'asta in confronto di Carlotta, Maria, Giuseppe ed Amalia Menegazzoli, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 20 settembre, col ribasso di cinque decimi, e quindi sul dato di L. 5880.
(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 20 settembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei coniugi Domenico Valbusa e Angela Pioni; Fortunato Valbusa e Luigi Vanzo si terrà nuova asta dei nn. 1371, 1372, 1400, 1401, 1370 1300, 1520 della mappa di S. Lucia di Valeggio; numeri 426, 422 a, 424 a, 425 a, della mappa di Sommacampagna, e n. 1391 della mappa di Villafranca, sul dato di lire 5308, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 65 di Verona.)

Il 24 settembre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Cesare Malagugini si terrà l'asta dei numeri 1548 f, 1549, 1285 c, 1366 c, 2366 c, della mappa di Rovigo esterno.
(F. P. N. 63 di Rovigo.)

Il 2 ottobre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei consorti Dal Piccolo si terrà nuova asta dei nn. 607, 609, 610, 731 della mappa di Muzzana del Turgnano, sul dato di lire 100 e cent. 92 risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 73 di Udine.)

Il 4 ottobre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto del dott. Carlo Rossi si terrà l'asta dei nn. 357, 449, 450, 455, 458-461, 591, 592, 593 della mappa di Quinto, sul dato di lire 5284:80, e nn. 24, 25, 66, 155, 677 a, 777, 798 della mappa di Cà di David, sul dato di lire 1675:80.
(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 5 ottobre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Bernardo e Sante De Marco-Vedovat, nonchè dell'avv. Enea Ellero, curatore del fallimento De Marco e Di Lena, dei numeri 529 b, 3293 b, d, 1986 b, della mappa di Fanna, e n. 7732 c, della mappa di Maniago, sul dato di L. 200.
(F. P. N. 73 di Udine.)

Il 9 ottobre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Pontelli Libero e Maria maritata Contessi, e di Missitti Anna ved. Pontelli, si terrà l'asta dei nn. 1531 b, 1530 b, (ora sostituito dal n. 4 34), della mappa di Tarcento, sul dato di L. 593:40.
(F. P. N. 71 di Udine.)

Il 20 ottobre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei consorti Tommasino si terrà l'asta dei numeri 330 b, 332, 885 b, 888 I, 889 a, 885 a, della mappa di Ragogna, sul dato di lire 370 e cent. 30.
(F. P. N. 73 di Udine.)

Il 30 ottobre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei consorti Cooz, Cappeletti e Bellò si terrà l'asta dei nn. 20, 91, 92, 93 della mappa di Udine (città), sul dato di lire 4280.
(F. P. N. 71 di Udine.)

APPALTI.

Il 23 agosto innanzi al Municipio di Udine si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di prolungamento dell'ala di fabbricato ad uso di scuderia e di dormitorio nella Caserma comunale di cavalleria detta S. Agostino, di Udine, sul dato di lire 9394 e cent. 60.

I fatali scaderanno il 28 agosto.
(F. P. N. 73 di Udine.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Nicolò Vianello fu dichiarata definitiva la nomina del curatore nella persona dell'avv. dottor Tullio Mariani.
(F. P. N. 66 di Verona.)

CONCORSI.

Fino al 31 agosto presso il Municipio di Pasian Schiavonesco è aperto il concorso al posto di maestra per le Scuole femminili di Variano-Vissandone, coll'annuo stipendio di lire 500.
(F. P. N. 73 di Udine.)

A tutto settembre presso il Consorzio dei Comuni di Chiusaforte, Dogna e Raccolana, è riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di quel Consorzio, coll'annuo stipendio di lire 2200.
(F. P. N. 73 di Udine.)

A tutto 15 settembre presso il Municipio di Talmassons è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola femminile della Frazione di Flambro, coll'annuo stipendio di lire 366:66.
(F. P. N. 73 di Udine.)

CITAZIONI.

Giovanni Pasinovich, negoziante di Cattaro (Dalmazia), è citato a comparire il 26 settembre innanzi al Pretore del II. Mandamento di Venezia, sopra domanda della Ditta Giacomo Pivato, di Venezia, per sentirsi giudicare al pagamento di fiorini 350:67, pari ad it. L. 739:91 ed accessorii, a saldo della cambiale 7 febbraio 1883.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di don Carlo Bozzola, parroco di Tombazosanna, morto in detto luogo, fu accettata da Luigi Bozzola, per sè e per conto dei coeredi Giacinto, Gio. Battista ed Angela Girardi.
(F. P. N. 65 di Verona.)

L'eredità di Giuseppe Andreasi, morto in Castelnovo, fu accettata da Maria Giri, vedova di Luigi Andreasi, per sè e per conto delle minori sue figlie Virginia e Luigia Andreasi fu Luigi.
(F. P. N. 60 di Rovigo.)

Il Pretore di Tolmezzo ha dichiarato giacente l'eredità di Pietro Gonano, morto in Venzone, ed ha nominato a curatore il sig. Gio. Battista Saravito, di Tolmezzo.
(F. P. N. 70 di Udine.)

L'eredità di Giuseppe De Antoni morto in Este, fu accettata dalla vedova Elisabetta Bellati, per sè e per conto dei minori suoi figli Lorenzo, Amedeo e Teresa De Antoni.
(F. P. N. 65 di Padova.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Giovedì 23 agosto — 3.ª Edizione — N. 224

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 AGOSTO

L'altro giorno era una corrispondenza da Berlino all'*Opinione* che dava il segnale di prossima guerra; oggi è un articolo della *Norddeutsche Zeitung*, che par scritto apposta per dar ragione alla corrispondenza berlinese. La *Norddeutsche Zeitung* è giornale ripetutamente sconfessato dal principe Bismarck, ma, ciò malgrado, si dà sempre in Europa una grande importanza a ciò che compare nelle sue colonne. Questa volta è un articolo che dà suono stridente, e che sarà commentato per qualche giorno da tutta la stampa europea. È cattivo segno che il giornale berlinese cominci dal notare un fatto, del quale nessuno s'era accorto, e cioè che in questi giorni la stampa francese sia più violenta contro la Germania ed invochi con maggior ardore la rivincita. In fondo la stampa francese si occupa molto della conservazione o dell'abolizione della Repubblica, e punto o poco dell'Alsazia e della Lorena. Certo che anche in questi giorni saranno stati pubblicati articoli contenenti frasi scritte coll'intenzione che riuscissero sgradite a Berlino, ma se i vincitori perdonano agevolmente, i vinti non perdonano mai. Il principe Bismarck non può mutare la natura umana. Se ci tenesse proprio ad essere amato dai Francesi, dovrebbe fare in modo che le truppe della Germania fossero disfatte dalle truppe francesi. Allora la Francia di cuore perdonerebbe alla Germania! Però il principe Bismarck che si vantò un giorno di essere l'uomo più odiato, e che riconobbe che una parte di quell'odio colpisce anche la Germania, non deve dar troppo peso al mal'umore dei giornali di Francia.

Perchè dunque la *Norddeutsche Zeitung* crede di dare in questo momento tanta importanza al un fatto così naturale, com'è quello che nei giornali francesi si scriva qualche articolo contro la Germania? La Francia che sperde la sua attività in Asia e in Africa, appunto perchè incontrerebbe in Europa, nel caso che volesse muoversi, muraglie di ferro, può pensare precisamente adesso alla rivincita? La *Norddeutsche Zeitung* non può supporre di darla ad intendere a nessuno. Sinchè la Francia discute alla bisantina, *quale sia la* migliore delle Repubbliche, e il suo Governo pensa di fondarne una, facendosi strumento di una parte della nazione che vuol opprimer l'altra per la sola ragione che fu oppressa altra volta, non si può sostenere con apparenza di ragione, che possa essere minacciata la pace.

La rivincita è presto o tardi inevitabile, e per questo il principe Bismarck vuole isolare la Francia; ma la Repubblica non ci pensa per ora. Il pericolo d'un attacco da parte della Francia sorgerebbe il giorno in cui un uomo, così forte da dirigere la nazione, sapesse portarne l'attività al di fuori. Quest'uomo può essere un generale che abbia ristabilito l'ordine in Francia, soffocandò nel sangue una nuova Comune, può essere Cromwell o Monk, un pretendente per conto proprio o per conto altrui, ma sinchè si fa in Francia il giuoco delle maggioranze repubblicane, non ci sarà nessuno che assuma la terribile responsabilità della guerra. Non l'avrebbe osato lo stesso Gambetta, e meno ancora potrebbero osarlo il sig. Ferry o il signor Freycinet.

Però se la *Norddeutsche* vuole ad ogni costo vedere prossimo un pericolo ch'è così remoto, deve pur averne le sue buone ragioni. Ecco la causa d'inquietudini legittime.

L'altro giorno il corrispondente berlinese dell'*Opinione* diceva in sostanza che Bismarck, appunto perchè è convinto che il primo Governo francese in grado di dirigere la nazione farebbe la guerra, pensa di approfittare della situazione attuale, nella quale la Germania è circondata di alleati, per gettarsi addosso ai probabili nemici della Germania, nell'avvenire, cioè la Russia e la Francia, nel momento in cui sono deboli e non hanno ancora potuto intendersi, per liberare così l'Impero da coloro che potrebbero minacciarlo seriamente più tardi.

Facciamo osservare però che questi progetti furono attribuiti già parecchie volte al principe Bismark, e che furono anzi oggetto di discorsi ogni anno, ma con tutto ciò il principe di Bismark fu in questi ultimi anni il più efficace protettore della pace. Una volta sola dopo il 1870 il principe Gorciakoff ha difeso la pace contro il principe Bismarck, e di qui naque l'odio che ha divisi sino all'ultimo momento i due cancellieri, ma dopo il principe Bismarck apparve sempre il più fedele guardiano della pace europea. I ragionamenti del corrispondente berlinese dell'*Opinione*, al quale l'articolo della *Norddeutsche* par che dia ora ragione, sono vecchi. Ma se molto s'è parlato, e in varie occasioni, di simile risoluzione da parte del principe Bismarck, questi non parve che una sola volta in procinto d'eseguirla. Adesso che gli crebbero gli anni e i malanni stentiamo a credere che consideri che sia proprio giunto il momento dell'esecuzione del progetto rischiosissimo.

L'articolo della *Norddeutsche Zeitung*, ha una gravità incontestabile, ma non tale da convincerci che il corrispondente berlinese dell'*Opinione* abbia ragione. Non è la prima volta, che dalle colonne dei giornali si sparano cannonate, senza che vi rispondano le cannonate vere.

La *Correspondenza Provinciale* di Berlino, che ha un grado più elevato nell'ufficiosità, perche fu meno sconfessata dalla *Norddeutsche Zeitung*, accennando alla ratifica del trattato di commercio tra la Germania e la Spagna, nota che l'accordo tra i due paesi è una garanzia di pace e di benessere generale. Se un ufficioso dice guerra, un altro dice pace! Forse, pur troppo, non passerà molto tempo senza che la guerra scoppii; però, malgrado i sintomi bellicosi della stampa, non crediamo che vi sia pericolo di guerra vicina.

—

A proposito delle voci inquietanti che corrono e che crediamo si dissiperanno, come tante altre volte, si dà a Roma importanza politica, oltrechè al ritorno improvviso dell'ambasciatore russo, come ieri notammo, anche al ritorno dell'ambasciatore germanico. Ieri riproducemmo ciò che scrivevano da Roma alla *Nazione* sull'ambasciatore russo, oggi facciamo seguire ciò che scrivono allo stesso giornale, sulla presenza a Roma dell'ambasciatore germanico:

« L'improvviso ritorno del sig. Di Keudell, ambasciatore dell'Impero Germanico, che seguì di poche ore il suo collega il barone di Uxkull, si ritiene in alte sfere che sia determinato da ragioni non affatto occasionali e personali.

« Riferendomi a quanto vi scrissi iersera, posso oggi aggiungervi che l'ambasciatore di Russia ebbe oggi un colloquio coll'on. Mancini, il quale a causa delle molteplici questioni d'ordine internazionale che abbiano sul tappeto, è in continua comunicazione telegrafica col presidente del Consiglio.

« Alcuni si domandano: sono forse le piccole controversie come quella col Marocco che possono preoccupare i nostri uomini di Stato? — Certo che no — e fanno sorridere le pretese della stampa francese, che ingelositasi dell'attitudine del Governo nostro, vorrebbe che l'eventualità di qualsiasi azione su Tangeri fosse preceduta da un'accordo colla Francia, quasichè questa avesse manifesti interessi su quella parte dell'Africa.

« Fortunatamente il Governo francese ha più senno e prudenza degli organi della stampa periodica.

« Ma lasciamo questo ingrato argomento, tanto più che le ultime notizie giunte alla Consulta accennano alla crescente probabilità di un accordo col Sultano del Marocco, consigliato opportunamente e saggiamente dai rappresentanti delle Potenze estere, e veniamo ad altro.

« Il sig. di Keudell sarà ricevuto domani in udienza particolare dall'onorevole ministro degli affari esteri, al quale dovrà indubbiamente fare da parte del Governo imperiale comunicazioni, la cui importanza politica non occorre indovinare.

« Sarebbe puerile affettare a questo proposito di sapere... ciò che assolutamente non si può sapere. È dovere della stampa di constatare, per dir così, il movimento psicologico della situazione e di essere sobria di apprezzamenti.

« Non diamo occasione alla stampa straniera di pettegolezzi, che se non possono danneggiarci, avrebbero però un effetto non gradito all'azione della diplomazia italiana.

« E basta per ora. »

Nostre corrispondenze private.

L'Esposizione friulana.

Udine 21 agosto.

(G. M.) Dal rapido esame che abbiamo fatto nelle precedenti lettere mi pare che risulti come in questa Provincia si lavori volontieri, come in alcuni rami si sono raggiunti considerevoli e lodevoli risultati, come in molti altri si riveli l'attitudine al progresso. Resta ora a vedere come questo si vada preparando mediante l'istruzione e l'educazione.

Per tale riguardo il Friuli fa moltissimo. Non si trascura neppure i pazzi: i lavori di questi infelici, ricoverati nei Manicomii di S. Daniele, Lovaria e Gemona, provano che si ha cura di tener viva in essi la scintilla dell'attività, ch'è il mezzo più sicuro per impedire si spenga del tutto il fuoco della ragione, e talvolta riesce a pienamente ravvivarlo. Brande e altri mobili usuali, vetri smerigliati, storini, canape, lavori domestici, vestiario e calzoleria usuali attestano che si può molto ottenere, colle buone, da quei disgraziati, che un tempo infierivano perchè abborriti e maltrattati.

Così, venendo ai savii, un tempo si trascurava quasi affatto l'indirizzo delle tenere intelligenze infantili: ora un'intelligente disciplina amorevolmente s'impone a'bambini appena sono in grado di camminare sicuri e di parlare spediti, col metodo dell'istruzione attraente e piacevole. I saggi di ciò che sa ottenere un giardino d'infanzia ben diretto, sono noti a tutti, e non saprei veramente in che cosa si distingua la Società dei giardini infantili di Udine, da quelle di Pordenone e di altri luoghi. — Piuttosto va segnalato agli amici dei bambini, e anche ai gravi filosofi, un interessante e importante volume della signora Battagini, il *Giornale d'un giardino d'infanzia*, in cui le anime sensibili troveranno commoventi scenette, e gli studiosi del cuore umano una serie di coscienziosi studii dal vero.

Nè meno notevole è il metodo d'insegnamento oggettivo nelle scuole suburbane di Udine, dove, mediante un corredo di modelli relativi alla vita rurale, si istradano i bimbi del contado alla sperata diffusione dell'agricoltura bene intesa. L'agricoltura dev'essere la nostra principale fonte di ricchezza, e però non sarà mai abbastanza commendata l'idea della defunta contessa Gradenigo-Sabbatini, che dispose di un lascito considerevole per la fondazione di una *Scuola pratica d'agricoltura* a Pozzuolo. Lo stabilimento è già completo e funziona: da troppo poco tempo per poter discorrerne dei risultati, ma con fondata speranza di molto bene al paese.

Le scuole elementari comunali di Udine e di Gemona, sia per il materiale d'insegnamento, che per i saggi degli allievi, corrispondono alle esigenze, e il modello di banchi, presentato dal signor Sello, ai precetti dell'igiene e al buon mercato.

Veramente notevoli sono i disegni e gli altri lavori artistici degli allievi della Scuola udinese d'arti e mestieri: notevolissimi i saggi di modellare in creta, e per l'ottima scelta dei modelli ornamentali, e per la precisione nel riprodurli. Anzi, alcuni dei lavori di disegno pare che debbano esigere tanta applicazione di tempo, quale forse non conviene all'indole di simili scuole. Meno brillante, ma più pratica, la scuola della Società operaia di Pordenone cura in modo speciale l'esercizio degli allievi in cose strettamente connesse ai *mestieri* usuali, senza trascurare l'*arte*, com'è provato, per esempio, da una buona testa modellata dall'allievo Vincenzini. Egualmente pratico si manifesta l'indirizzo della scuola di Gemona, e nella sezione femminile di Udine, specie per i lavori in bianco e i merletti.

Così mi pare lodevolissimo monsignor co. Elti, direttore dell'Orfanotrofio Tomadini, che nell'istituzione dei suoi artieri, invece di esercitarli in composizioni italiane di soggetto frivolo o retorico, li addestra a mettere correttamente in iscritto ciò solo ch'è d'uso più frequente nella vita civile.

C'è tanto di utile a fare in questo mondo, che parrebbe incredibile la quantità enorme di cose superfiue, delle quali è ancora carico l'insegnamento in tutti i gradi.

Saranno ammirabili i pazientissimi lavori artistici ad ago, che vedo produrre dalle allieve delle Salesiane e delle Orsoline: sono certo bellissimi i fiori artificiali del collegio Uccellis; è magnifico il gran piviale delle Dimesse; ma è molto più utile all'economia domestica il perfetto modo di rammendare stoffe sdrucite, come vedo sanno fare le Zitelle. E, certo, ingegnoso il metodo con cui s'insegna la topografia cittadina alla Scuola normale femminile; ma gioverebbe molto di più che vi si insegnassero gli elementi della bachicultura (supposto che non si insegnino), come vedo s'insegnano nella scuola magistrale femminile.

L'Istituto d'insegnamento più importante della Provincia è l'Istituto tecnico di Udine, coevo della libertà in questo paese, e di cui la fondazione fu cura caldissima di Quintino Sella, Regio commissario nel 1866. Se non sono male informato, il giurì dell'Esposizione non conferisce all'Istituto nessuno dei premii disponibili, dichiarandone il merito superiore ad ogni elogio. Infatti, ogni anno i risultati degli esami provano lo zelo e l'abilità del corpo insegnante: e allo l'Esposizione ne sono concludentissimi i documenti. La collezione dei minerali, iniziata dall'onor. Sella e continuata dai professori Taramelli e Marinoni, è una delle più complete e meglio ordinate d'Italia. E, per discorrere solo delle cose più apparenti, i saggi di cartografia e topografia, il disegno geometrico e ornamentale, le decorazioni policrome, il disegno e l'ornato architettonico, le copie dalla stampa e dal gesso, formano un insieme ammirabile, che torna di grande onore agli allievi e all'egregio professore Mayer.

In tutta la Provincia, del resto, il corpo insegnante si mostra generalmente animato dalla nobile passione del suo nobilissimo compito. Da chi, come il prof. Vitale (autore della *Storia d'un zolfanello*, che trovò posto meritato nella *Biblioteca utile* del Treves) è in grado di scrivere ottimi libri di ricreazione istruttiva, fino al modesto autore di un pratico *Giornale di Scuola* per i maestri, ciascuno nella sua sfera s'industria al meglio. L'avvenire avrà gran debito di riconoscenza a questi suoi valenti preparatori.

Di ciò si curano anche estranei alla professione d'insegnante: l'*Antologia foscoliana*, del conte Pietro di Colloredo Mels, rapidamente giunta alla seconda edizione, lo prova.

E come in questo argomento anche le cose minime hanno importanza, va notata e suggerita fra le ingegnose cure dell'Istituto tecnico il preparato di terra secca polverizzata per lo studio razionale della capillarità e della concimazione,

APPENDICE.

Società veneta promotrice di belle arti.

Nell'assemblea dei socii del 5 corrente agosto, dopo la lettura del verbale della seduta precedente, che venne approvato senza osservazioni, il vicepresidente avv. comm. G. M. Malvezzi lesse la seguente relazione sulle condizioni morali ed economiche dell'Istituto:

Signori! Nell'ultima seduta vi avevamo promesso di convocarvi negli allora prossimi mesi, per sottoporvi il conto consuntivo dell'anno scorso, tenuto in sospeso specialmente per l'imprevisibilità del costo del nuovo ricordo. Eccoci, signori, a mantenervi, se non esattamente, pure subito che ci fu possibile, la nostra promessa.

D'altra parte, noi torniamo così alla esatta osservanza dello Statuto, che prescrive doversi tenere annualmente due sedute ordinarie; — osservanza che la forza delle circostanze ci obbligò, malgrado nostro, di preterire.

Del movimento materiale della Esposizione permanente nel corso dell'anno 1882 già noi vi dicemmo nell'ultima seduta; e riguardo all'andamento della gestione sociale, spetta ora ai signori revisori informarvi, e proporvi le deliberazioni del caso.

La vostra presidenza, tuttavia, nutre la speranza che neppur voi possiate diffidare delle forze della Società per sostenersi. — No, non è vero, signori, che questa sia divenuta una istituzione inutile o superflua; — vogliate credere, invece, che il denaro ch'essa vale a raccogliere annualmente, non andrebbe, altrimenti, a versarsi nelle borse non sempre buone degli artisti; e che, se pure i luoghi di esposizioni di oggetti d'arte siensi moltiplicati, l'Esposizione permanente venga meno all'intento.

Arroge che la Società ha, per fermo, bisogno di una sede propria e stabile; niente, adunque di più opportuno che la sede sia abbastanza lata da dar agio agli artisti di agevolarsi tanto o quanto lo spaccio dei loro lavori.

A Milano, non ha guari, l'Esposizione permanente non esitò fondersi colla Società promotrice di belle arti. — L'esempio persuade a perdurare, anzi incoraggia ad intendere con alacrità allo studio dei mezzi per far prosperare sempre più il valido connubio.

Noi intanto vogliamo ripromettercì sanazione piena all'operato arbitrario del nostro Consiglio d'amministrazione, di avere cangiato per il Ricordo dell'anno scorso la forma consueta. L'album già messo in distribuzione, riportò, per merito soprattutto della Commissione che attese a darvi esecuzione il consentimento generale. — È un esperimento che abbiamo fatto, un esperimento, che se non vi spiace, ripeteremo anche quest'anno; in riserva sempre di proporvi quella riforma statutaria, che paresse opportuna doversi adottare definitivamente in proposito. (1)

La vostra presidenza, signori, tenne l'invito come aveva promesso, d'intervenire e di assistere alla inaugurazione della V. Esposizione circolante, ed al V. Congresso artistico, cui facevasi luogo in quest'anno in Roma.

Se e come l'Esposizione sia riuscita, non fa di mestieri che io vi dica, che voi, sicuramente, ne avrete appreso insino a sazietà dai giornali.

Per lo contrario, io credo opportuno dirvi qualche cosa del V. Congresso. Poco, per verità, n'ebbe a guadagnare la scienza, anche perchè s'indovinò il programma sul momento, ed ebbe esso per conseguenza a mancare di quegli studii preparatorii, senza cui invano si può conchiudere maturatamente; ond'è che non giova punto mettere a conto i postulati che vi si sarebbero ritratti.

La questione, viceversa, delle Esposizioni circolanti ebbe, per quanto io mi penso, una soluzione definitiva. — Roma disse agli artisti: eccovi un magnifico edificio fatto di pianta ed esclusivamente per voi; esso sarà permanentemente aperto; e voi potrete, senza bisogno di andare circolando pel Regno, qui venire ad unirvi e ad esporre i vostri lavori. — E gli artisti risposero: noi nel nostro IV. Congresso abbiamo accolto a grandissima maggioranza quest'ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la relazione Martini, e tenuto conto dello splendido risultato della Mostra artistica presentemente aperta in questa città (Torino), riconosce come la istituzione delle Esposizioni circolanti sia giovevole al progresso dell'arte ed agl'interessi degli artisti meglio che lo stabilirsi una mostra permanente a Roma; e fa voto perchè esse siano indefinitivamente continuate. »

Ebbene! Noi ora, eglino soggiunsero, non possiamo modificarlo se non col promettere di ritornare in Roma di quattro in quattro anni, ed intanto di andare di biennio in biennio in una ad altra città del Regno.

Io vi confesso, signori, che fu per me un problema sempre inesplicabile quello che si possa imporre ad una massa di gente — che non è legata che dai vincoli della propria professione — che forma corpo momentaneamente — che si unisce solo per trattare degl'interessi proprii morali e materiali — che gira per avvicinarsi più che può ai consumatori — per procurarsi più facilmente lo smercio dei proprii prodotti — si possa, io diceva, imporre un sistema preconcetto, una legge inviolabile.

Alla fin fine gli artisti non domandano alle città in cui si propongono di convenire e di tradurre i loro lavori, se non una benevola accoglienza, ed un locale che non esigono, certo, nè eretto a bella posta, nè splendido.

Comunque sia, all'ordine del giorno testè riferito ebbe nel IV. Congresso a seguire l'altro, accolto alla quasi unanimità:

« Il Congresso, confidando che il V. Congresso elegga a sede della VI. Esposizione circolante la città di Venezia, proclama la città di Roma a sede della V. Esposizione nazionale circolante e del V. Congresso artistico. »

Ed io ricordo, con compiacenza, che il nostro esimio prof. ca[illegible]v. Franco, ripulsò immediatamente quanto era stato detto da altro dei membri del Congresso, non potere, cioè, Venezia essere pronta per l'Esposizione di cui dovrebbe essere sede; facendosi esso professore a dichiarare, *ch'egli era lieto di potere, in irrefragabile modo, affermare il contrario; il primo avviso della deliberazione presa dal Congresso fu accolto premurosamente dalla Amministrazione Municipale; le accoglienze che Venezia farà agli artisti italiani della VI. Esposizione, se non saranno splendide come quelle che loro fece Torino, saranno egualmente cortesi ed affettuose.*

È inutile dire [illegible] che il V. Congresso non fallì alla aspettazione del IV. Congresso.

Che poi sia per seguire effettivamente nel 1885 il Congresso e la Esposizione, che gli artisti divisarono di tenere in Venezia, io non vi saprei dire, o signori: quello che so si è, che si vorrebbe loro far riflettere che l'Esposizione nazionale che seguirà in Torino nel 1884 abbraccia anche gli oggetti d'arte; e che l'Esposizione di questi soli oggetti nel 1885 minaccierebbe di essere poco attraente.

Del resto, se l'ommettere di prepararsi fosse per essere imprevidente; se il rendere inefficace il mandato del Comitato esecutivo, eletto dal V. Congresso, fosse per essere disdicevole — sono questioni che nè a voi, nè a me tocca esaminare, e meno decidere.

Furono solo i precedenti della nostra Società riguardo alla questione delle Esposizioni circolanti quelle, o signori, che mi obbligarono ad intrattenervi alquanto intorno alla fase, in cui questa questione è entrata; imperocchè egli è impossibile supporre, che non sia comune il desiderio di una visita degli artisti d'Italia nostra a Venezia, città artistica per eccellenza.

Ed ora, ritornando più davvicino alle cose nostre, devo richiamare la vostra attenzione sull'argomento posto sotto la lettera *d*) all'ordine del giorno: *La nomina di una Commissione liquidatrice dei crediti della Società verso i socii morosi.*

Non trattasi di un argomento nuovo, anzi non trattasi di costituire una Commissione nuova; chè essa in diritto esisteva, e solo cessò di funzionare, perchè i membri che la componevano vennero a mancare. Però, siccome principale còmpito di essa Commissione si è la eliminazione di quei crediti, che un'accurata indagine fa presumere inesigibili; così il Consiglio di amministrazione ritiene che la competenza della nomina dei membri che devono costituire la Commissione spetti esclusivamente alla Società convocata in assemblea generale.

Signori! io non posso dispensarmi dal chiudere senza ripetere il consueto ritornello: — Se credete che il nostro Statuto abbisogni di una qualche riforma, affrettatevi ad esporla, discuterla, mandarla ad esecuzione; ma non lasciate perire di anemia una istituzione che nelle città principali del Regno vive vita vegeta e rigogliosa.

Dopo la lettura della Relazione presidenziale, che venne applaudita, ebbe la parola il cav. avv. **Giuseppe Serafini** per i revisori dei conti.

Il Serafini fece anzitutto molti elogii per la forma chiara e perspicua colla quale vennero compilati i Resoconti e per la esemplare tenuta dei relativi registri. (Tali incombenze vengono disimpegnate gratuitamente da quell'egregio contabile ch'è il sig Placido Businari, per conto del cassiere della Società, ed ora suo presidente conte Nicolò Papadopoli).

Il Serafini, si dichiarava lieto di poter constatare — colla citazione delle cifre — che nella gestione del fondo sociale per l'anno 1881 comparativamente al 1880, e pel 1882 comparativamente al 1881, si rilevava un costante, se anche lieve e non progressivo, miglioramento, che ridonda a merito dei preposti all'amministrazione. — Nota il Serafini che — quantunque nel 1881 e nel 1882 si verificassero delle diminuzioni nei principali cespiti d'entrata — si seppe, con lodevole parsimonia nelle spese, chiudere il bilancio del 1882 con un aumento dell'asse sociale; avendo adempiuto in misura progressiva e più generosa di quella preventivata gli obblighi verso i socii, sia colle Cedole graziali, sia col Ricordo annuale.

Il Serafini loda la innovazione portata nella forma del Ricordo pel 1882 ed il merito artistico dell'album, tributando lodi speciali al prof. Pellegrino Orefice.

Il relatore ritorna sulle accennate diminuzioni d'entrata e ne mette in rilievo le cifre per interessare la presidenza ed il Consiglio di amministrazione ad escogitare quei mezzi, che valgano ad infondere nella Società un alito di più vigorosa e prospera vita.

Relativamente al Fondo di Soccorso, i revisori trovavano di fare due raccomandazioni: la prima per la conversione in capitale fruttifero del patrimonio artistico della Pia Opera, che alla fine del 1882 era di L. 25290:10, anche perchè quei quadri occupano tanto spazio nelle sale dell'Esposizione, da doversi in un prossimo avvenire limitare necessariamente l'accettazione di altre opere d'arte migliori e più facilmente vendibili; la seconda raccomandazione vorrebbe limitato il più possibile l'importo dei capitali che si danno in mutuo agli artisti, e che si curi più efficacemente la puntuale restituzione degl'imprestiti.

Il relatore, concludendo, proponeva all'assemblea di approvare i due resoconti degli anni 1881 e 1882, tanto per la gestione sociale, che per quella del Fondo di Soccorso.

Il presidente, incontrando le due raccomandazioni fatte dai revisori, dichiarava che si son fatte — finora inutilmente — le più estese ricerche e le migliori pratiche per la vendita dei quadri del Fondo di Soccorso; soggiungendo che si aspetta un momento opportuno per nominare una Commissione, la quale studii e proponga a quell'effetto il piano di una lotteria.

Il presidente poi informava che la cifra dei crediti del Fondo di Soccorso non rappresenta degli imprestiti di data recente, ma degl'imprestiti fatti quando la cassa del Fondo di Soccorso era più ricca, e sempre con riguardo alle proporzioni accennate dal cav. Serafini.

Dopo tali dichiarazioni ed alcuni schiarimenti dati dal Businari al conte Gio. Battista Venier, l'assemblea approvò i due Consuntivi, quello del 1881 e quello del 1882.

Scelti a scrutatori i sigg. avv. Giacomo Levi e Roberto dott. Ferruzzi, si devenne alla nomina della Commissione liquidatrice, che si volle, senza contrasto, composta di cinque membri. — Riuscirono eletti a formarne parte: i signori Manetti avv. cav. Antonio, Businari Placido, Garzadori co. Giuseppe, Levi avv. Giacomo, e Rosa avv. Antonio.

Finalmente — verificata dagli scrutatori la regolarità dell'elenco dei socii e delle palle numerate, si procedette alla prima estrazione delle grazie — col risultato pubblicato in un Numero precedente di questa stessa *Gazzetta*.

(1) Sappiamo che un esemplare dell'album-ricordo, ricamato e legato, venne dal comm. G. M. Malvezzi, in assenza del presidente conte Nicolò Papadopoli, presentato a S. M. la Regina Margherita.

E suggerita l'applicazione del ruvido arricciato di muro in quei tali luoghi, dove, ritirandosi gli scolari, usano in tutto il mondo perdere il tempo scrivendo o disegnando cose sempre inutili e non sempre belle.

Col movimento dell'istruzione e dell'educazione ha molta analogia e comune indirizzo al progresso ogni Istituto che serve alla previdenza, alla cooperazione, alla beneficenza, alla pubblica assistenza. L'esposizione di ciò che si riferisce a questa classe non è niente affatto appariscente; sta in documenti chiusi nei cartolari. Per avere un'idea dello stato della Provincia a questo riguardo, basterà notare che sono vive all'Esposizione 22 Società di mutuo soccorso, 9 Ospitali, 1 Consorzio filarmonico, 1 Società operaia agricola, 4 Monti di Pietà, molte Congregazioni di carità e Istituti elemosinieri, 1 Orfanatrofio.... e la lista non è completa.

Infine l'esposizione materiale nel suo complesso è opportunamente commentata da 76 monografie riguardanti la statistica, l'agricoltura, la descrizione locale, l'idrografia, l'industria del latte, la topografia, le foreste, la veterinaria, la meccanica, la medicina, l'enologia, la dialettologia, la bachicoltura, la pesca, la microscopia, la botanica, la pastorizia, l'ornitologia e l'agrimensura.

Se le braccia non sono qui renitenti al lavoro, le menti sono alacri allo studio. I tempi sono difficili: ma se spunterà il giorno della prosperità, il Friuli se l'avrà ben guadagnata.

Trieste 22 agosto.

Anche ieri sera l'ordine non venne turbato; però, non ve lo nascondo, fino a tanto che non verranno rimosse le vere cause del disordine, questa apparente tranquillità non sarà duratura. Perchè non si sequestra il *Triester Tagblatt*, che ogni giorno offende la magnanima popolazione di Trieste? È il solo giornale che gode l'impunità. Non venne sequestrato neppure il giorno che attaccò con frasi villane il poco esperto R. viceconsole, conte Francisci. Ma di questo incidente parlerò poi.

La Direzione della *Unione ginnastica* procede con tutta la legalità e con tutta energia per avere una pronta sodisfazione e risarcimento dei danni sofferti.

È confermato che un I. R. impiegato era alla testa dei devastatori, che alcune guardie presenti lasciarono fare, e andrei molto per le lunghe se vi narrassi il bel modo con cui le Autorità preposte al buon ordine tutelano le proprietà dei cittadini, che pagano profumatamente le imposte al Governo, e che quindi hanno diritto di essere tutelati nei loro averi. Vi aggiungerò poi che da Vienna giunsero severi rimproveri, e la stampa viennese ha parole d'indignazione contro i saccheggiatori, che, sotto il manto del patriotismo austriaco, cercano di pescar nel torbido e di far man bassa sugli averi degli onesti cittadini.

Questa sera si radunano nuovamente alla Minerva molti consiglieri municipali, i quali, come so da buona fonte, sono disposti di fare energici passi. Bisogna finirla una buona volta con questi mestatori d'oltr'Alpe. Dico d'oltr'Alpe, perchè, come avrete rilevato, nella colluttazione di domenica sera, i feriti sono tutti Sloveni, i quali, con la smania di espansione, si sono resi invisi alla popolazione.

A proposito di Sloveni, sentite un po' quello che è successo a Parenzo, nobile e vetusta città della costiera istriana, sede della Dieta provinciale. Nelle recenti elezioni, il trionfo è stato per gl'italiani, i candidati dei quali spuntarono tutti, ad eccezione di tre Sloveni, che riuscirono deputati alla Dieta. Uno di questi tre signori ebbe la malinconia, nella seduta pubblica di ieri, di valersi nel suo discorso della lingua slovena. — Disse assai poco, perchè ne seguì un tumulto indescrivibile. I deputati italiani si alzarono in piedi, interrompendo il malcapitato oratore. Nella galleria, strepiti, urli, fischi. Subentrata un po' di calma, vennero annullate le elezioni dei tre mestatori sloveni, i quali dovettero uscire fra gli schiamazzi dell'aula.

Per le vie la folla si raccolse e li accompagnò alle case loro a suon di fischi, facendo poi sotto le loro finestre uno *charivari*.

In questo incontro venne fischiato anche il redattore del giornale slavo: *Nasa Sloga*, che se la dette a gambe.

Che ve ne pare, eh?

È inutile dilungarci in commenti. Oggi, che il principio della nazionalità si fa strada nella coscienza dei popoli, gl'italiani del litorale adriatico (e passano i seicentomila, orgogliosi della loro storia, della loro coltura, forti dei loro diritti) vogliono essere rispettati. Hanno forse torto? — È l'imperiale Governo farà opera saggia, se, come desidera, vorrà rafforzare sempre più i buoni rapporti esistenti fra l'Austria e l'Italia, di ordinare ai suoi dipendenti che in omaggio alle vigenti leggi ed a quel benedetto paragrafo 19 della Costituzione, venga resa giustizia agli italiani del litorale.

E per finire, qualche breve parola sul Regio viceconsole sig. conte Francisci. — Come stanno i fatti, oramai noti, la posizione del co. Francisci, che del resto è un amabile e distinto galantuomo, è insostenibile. — Il co. Francisci, uomo giovane, è una di quelle anime buone e generose, che non sanno comprendere la volgarità e la bassezza. — Poco informato delle nostre condizioni di Trieste, perchè fu da parecchi anni viceconsole in Alessandria d'Egitto, il suo errore — ed è veramente un grave errore — fu di rispondere con un'eccessiva generosità ad un atto villano. Come uomo poteva farlo, come rappresentante di una grande Potenza non doveva farlo. Egli è oramai rassegnato, e partirà da questa Trieste che gli piaceva tanto. — Qui però si è ben persuasi che l'azione del R. Governo non finirà col richiamo del sig. conte Francisci, ma quanto egli non ha fatto, farà il cav. Durando, Console generale, cioè tradurrà dinanzi ai Tribunali il direttore del *Triester Tagblatt* chiamandolo a render conto delle villane ingiurie scagliate al suo rappresentante.

Ci sono dei Tribunali anche a Trieste!

E basta per oggi.

ITALIA

Italia e Marocco.

Leggiamo nell'*Esercito Italiano*:

In seguito alle trattative per indennità a sudditi italiani, pendenti tra l'Italia ed il Marocco, le quali non condussero fin qui ad alcun risultato, il regio Governo ha creduto bene di appoggiare le legittime richieste del proprio console coll'invio nelle acque di Tangeri della seconda divisione della squadra permanente, sotto gli ordini del controammiraglio Civita comm. Matteo, e composta dalla;

Maria Pia, comandante capitano di vascello Sanfelice;

Palestro, comandante capitano di vascello Cortesi; e dell'avviso

Agostin Barbarigo, comandante di fregata Raggio.

Il comandante la squadra ha avuto ordine di mettersi in rapporto col console, affinchè l'azione diplomatico-militare raggiungesse nel miglior modo il suo intento.

Secondo le più recenti notizie, le trattative iniziate prometterebbero un pronto e favorevole risultato.

L'arrivo in Roma del ministro degli affari esteri si collegherebbe anche a questa nuova fase delle trattative fra l'Italia e i Marocco.

Il commercio di Assab.

Leggesi nella *Riforma*:

Nel primo trimestre del corrente anno si registrarono al porto italiano di Assab 86 arrivi di legni ed 85 partenze, con un tonnellaggio in arrivo di 1210 tonnellate e in partenza di 1217.

Nella quasi loro totalità, questi legni erano mercantili, di bandiera locale, e del tipo *Sambuk*.

Due soli appartenevano alla marina da guerra: la regia corvetta *Fieramosca*, e la corvetta inglese *Osprey*.

L'equipaggio dei detti legni consisteva, in arrivo, di 582 persone; in partenza di 578. Passeggieri in arrivo, 141: sbarcati 72; partiti 101.

Il carico dei medesimi legni ora:

In arrivo:

Buoi N. 37, capre 11, montoni 18, polli 100, datteri colli 11, riso sacchi 100, zucchero sacchi 6, frutti e legumi colli 20, olio d'olivo colli 2, Olio di pesce colli 3, dura sacchi 310, ali di pesce colli 7, madreperla colli 13, tartaruga kg. 5, cotonate balle 9, carbone tonnellate 65, legna da fuoco tonnellate 82, fieno colli 5, petrolio casse 10; e oggetti diversi, colli 298.

In partenza:

Cammelli N. 2, burro colli 25, paglie colli 2 paglie per stuoie mazzi 600, stuoie colli 150, pelli colli 2; e oggetti diversi, colli 98.

Non si può dire davvero che la nostra colonia di Assab fiorisca eccessivamente.

Duelli, questioni, ecc.

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

Torraca, direttore della *Rassegna*, pubblica una dichiarazione, nella quale afferma che le sue parole di ierlaltro non potevano toccare il sig. Paroletti, redattore del *Diritto*, perchè non lo conosce neppure.

Paroletti era il redattore del *Diritto*, nel cui nome la redazione del giornale mandò la sfida al direttore della *Rassegna*.

Il *Diritto* pubblica una lettera dei padrini di Paroletti, i quali dichiarano di rassegnare il mandato di fronte alla dichiarazione di Torraca di non voler dare nè spiegazione, nè sodisfazioni alla direzione del *Diritto*.

La questione ingrossa.

Intanto stamane all'alba si sono battuti Popovic, redattore del *Diritto*, e Zammarano, redattore della *Rassegna*. Lo scontro alla sciabola ebbe luogo ad Acquatosa.

Popovic riportò tre ferite, una alla testa, una all'orecchio, una all'avambraccio; Zammarano rimase illeso.

L'avvocatessa.

Telegrafano da Roma 22 all'*Arena*:

Intorno alla nota questione dell'avvocatessa, della quale anche voi discorreste, il *Bersagliere* pubblica un notevole scritto del procuratore Regio signor Avellone. Questi riconosce la giustizia dell'ammissione delle donne avvocatesse nei ruoli degli avvocati. Solleva però il quesito: che cosa si farà qualora le donne chiedessero l'ammissione nella magistratura? Propone che si provveda, legislativamente, ad una limitazione del diritto della donna.

L'*Opinione* pubblica una lettera del suo direttore D'Arcais, diretta all'onor. avv. Chiaves sulla questione dell'avvocatessa. Dichiara in essa di voler dare una rammanzina al suo vecchio amico.

Il d'Arcais esamina la questione burlescamente, mostrandosi comicamente contento che si giunga ad avere delle magistratesse.

Notizie radicali.

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

Il *Fascio della democrazia*, in un suo articolo odierno, risponde alla *Rassegna* ed al *Fanfulla*, dichiarando che quel giornale non si è mai fatto paladino dei pronunciamenti in Spagna.

L'articolo è sottoscritto da Edoardo Pantano.

Sotto il titolo: *Fascio democratico*, lo stesso giornale dice che presto verrà pubblicata la lista delle Società che intervennero al Congresso di Bologna ed il testo dello statuto del Fascio, che verrà inviato a tutte le Società aderenti.

Aggiunge inoltre che dentro il mese corrente si pubblicherà un manifesto redatto da Felice Cavallotti, che dissiperà molti equivoci.

Annuncia infine che i deputati Fortis e Ferrari Luigi aderirono al Congresso di Bologna.

GERMANIA

Un articolo della « Gazzetta dell'Alsazia e Lorena ».

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

È molto commentato un articolo dell'ufficiosa *Gazzetta dell'Alsazia e Lorena*, il quale, alludendo ai pretesi armamenti della Francia ed al disegno del generale Thibaudin di mobilitare un corpo d'esercito, esorta questo ministro a non scherzare col fuoco.

AUSTRIA-UNGHERIA

Provocazioni slovene.

Telegrafano da Lubiana 20 alla *N. F. Presse*:

La Procura di Stato ha sollevato l'accusa per il crimine di pubblica violenza, contro un membro della Società di ginnastica slovena, *Sokol*, il quale, ieri, al passeggio strappò a tre signorine gli emblemi tedeschi (i tre colori nero-rosso-oro) che portavano sul vestito, dopo averle in vano eccitate ad allontanarli.

Tumulti in Istria.

Telegrafano da Parenzo 21 all'*Indipendente*:

Discutendosi alla Dieta sulla validità delle elezioni, il deputato Laginja provocò, parlando in croato, serii tumulti da parte del pubblico della galleria.

Tutti i deputati italiani abbandonano in massa la sala.

Il presidente fa sgomberare la galleria, in mezzo ai fischi e alle urla di *fuori* e *basta*.

Il Laginja riprende a parlare in lingua italiana.

I deputati italiani rientrano allora nella sala, e la discussione dietale continua in modo violento.

Da ultimo, sono invalidate le nomine di Sterk, Crisanaz, Spincich, i quali escono dalla sala.

Al loro uscir sulla piazza vengono accolti da fischi del pubblico.

Con essi è coperto di fischi anche il redattore del giornale *Nasa Sloga*.

SPAGNA

Fiabe probabili.

Telegrafano da Parigi 21 al *Pungolo*:

Oggi, alla Borsa, si sparse la voce di un colpo di pistola esploso contro Re Alfonso di Spagna a Barcellona.

La voce sembra inesatta.

(Altri dicono che Re Alfonso fu ferito per imprudenza di un compagno di caccia; altri finalmente che l'abbia ferito una donna per gelosia. Di questa versione abbiamo fatto cenno anche noi. La conchiusione è che non si sa nulla e che forse non v'è nulla.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 agosto

Disastro di Casamicciola. — Elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente lire 10136.62 — Dalle Assicurazioni generali (sede di Venezia). lire 500. Corpo dei Pompieri, lire 19.10 — Complessivamente lire 10655.72.

Fra gli importi direttamente raccolti e quelli versati dai giornali cittadini: *Gazzetta*, *Adriatico* e *Venezia*, il Comitato ha fino ad ora spedito al Regio Prefetto di Napoli in dieci riprese Lire 21554.91. Restano a spedirsi L. 20.10.

Consiglio Provinciale. — Ecco l'elenco degli oggetti da trattarsi nella sezione ordinaria 1883 del Consiglio provinciale di Venezia, che si aprirà il giorno 27 corrente e continuerà, occorrendo, anche il 28:

1. Proposta per l'istituzione di piazze gratuite per sordo-mute povere a carico della Provincie nell'Istituto delle Canossiane in Venezia.
2. Comunicazione della Nota 13 agosto 1883, N. 4053, della R. Prefettura di Venezia, relativa all'inscrizione in bilancio provinciale di un fondo per i provvedimenti contro la pellagra.
3. Proposta di concorso della Provincia nelle spese per l'Esposizione nazionale 1884 di Torino.
4. Istanza della Presidenza del Liceo Benedetto Marcello per continuazione per un altro quinquennio del sussidio provinciale.
5. Conto consuntivo provinciale 1882.
6. Bilancio provinciale 1884.
7. Comunicazione di provvedimenti presi in via di urgenza dalla Deputazione provinciale pei danneggiati di Casamicciola.

Seduta privata.

8. Istanza del Ragionato capo provinciale in quiescenza sig. Luigi Pezzoli diretta ad ottenere sulla quota della sua pensione a carico della Provincia un aumento di favore.
9. Istanza del medico comunale dott. Noale Giovanni per una pensione di favore a carico della Provincia.
10. Rimunerazione per l'anno scolastico 1882-83 a favore del professore Gaetano Cegani, per l'insegnamento della storia nell'Istituto tecnico e di marina mercantile di Venezia, e proposta di stanziamento della relativa partita di spesa in via sistematica nei futuri bilanci provinciali.
11. Rimunerazione per l'anno scolastico 1882-83 a favore dell'assistente dell'Istituto tecnico di Venezia dott. Giacomo Soave per straordinarie prestazioni nell'insegnamento della chimica nella Sezione industriale, e proposta di stanziamento della relativa partita di spesa in via sistematica nei futuri bilanci provinciali.
12. Proposta di continuazione del sussidio provinciale all'alunno dell'Istituto di Belle Arti in Venezia, Vittorio Marusso.

Corte d'appello. — Il primo presidente della R. Corte d'appello, veduti gli articoli 196 e 197 della legge d'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, N. 2626, e gli articoli 94 (parte prima) e 95 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre stesso, N. 2641;

Veduti i dispacci ministeriali 23 e 28 luglio andante, NN. 10056 e 10565, che hanno approvato la proposta tabella di ripartizione delle prossime ferie fra i magistrati di questa Corte d'appello;

Veduto l'articolo 101 del detto Regolamento, decreta:

I. Nel periodo delle ferie la Corte si divide in due Sezioni, l'una civile, l'altra penale.

II. Le due Sezioni sono costituite come segue:

Primo turno (da 7 agosto a 20 settembre)

Sezione I civile

Presidente: Pedrazza comm. Pietro. — Consiglieri: Gemma cav. Enrico, Meneghini cav. Antonio, Dal Sasso cav. Angelo, Pisenti cav. Pietro, Bertolini cav. Camillo, Valsecchi cav. Paolino Luigi, Dei Bei cav. Luigi, Zangiacomi cav. Francesco.

Sezione II penale

Presidente: Pellegrini comm. co. Francesco. — Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Gualfardo, Bottari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista.

Secondo turno (da 21 settembre a 4 novembre)

Sezione I civile

Primo presidente: Bonasi comm. co. Francesco. — Consiglieri: Artelli cav. Luigi, Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Puppa cav. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo, Fabiani cav. Michele, Favini cav. Giuseppe, Scotti cav. Vincenzo.

Sezione II penale

Presidente: Pellegrini comm. co. Francesco (fino al 5 ottobre). — Consiglieri: Billi cav. Giuseppe (ff. di presidente dal 6 ottobre), Rossi cav. Andrea, Galli Della Mantica cav. Carlo, Guasconi cav. Ferdinando, Andreusi cav. Marsilio, Noaro cav. Nicola.

La Sezione civile tiene udienza nei giorni di martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana, alle ore 11 ant.

La Sezione penale tiene udienza nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato di ogni settimana, alle ore 10 ant.

Per trattare gl'incidenti davanti il presidente o il consigliere delegato della Sezione civile è fissato il giorno di lunedì di ogni settimana, alle ore 11 ant.

III. La Sezione d'accusa è costituita come segue:

Primo turno

Consiglieri: Gemma cav. Enrico, presidente, Pasqualigo cav. Giuseppe, Zangiacomi cav. Francesco.

Secondo turno

Consiglieri: Merati cav. Vincenzo, Favini cav. Giuseppe, Noaro cav. Nicola.

La Sezione d'accusa tiene le sue sedute nel primo turno delle ferie nel giorno di martedì e nel secondo turno nel giorno di sabato di ogni settimana, alle ore 11 ant.

IV. La Commissione pel gratuito patrocinio è costituita come segue:

Primo turno

Presidente: Buzzati cav. Augusto, presidente di Sezione di Corte d'appello a riposo. — Consigliere (supplente): Bertolini cav. Camillo. — Sostituto procuratore generale: Mosconi cav. Gaspare.

Secondo turno

Presidente: Buzzati cav. Augusto, presidente di Sezione di Corte d'appello a riposo. — Consigliere (supplente): Boni cav. Angelo. — Sostituto procuratore generale. Leicht comm. Michele.

La detta Commissione siede tanto nel primo che nel secondo turno il sabato di ogni settimana, alle ore 2 pom.

V. La Corte d'assise è costituita come segue:

Circolo di Venezia

Primo turno — Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo. — Giudici: Pasqualini Luigi, Duodo Angelo.

Secondo turno — Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo. — Giudici: Grasselli Luigi, Zannichelli Carlo.

Circolo di Padova

Primo turno — Presidente: Ridolfi cav. co. Gualfardo. — Giudici: Durazzo Ferdinando, Crescini Bartolomeo.

Secondo turno — Presidente: Ridolfi cav. co. Gualfardo. — Giudici: Farlatti Valentino, Marconi Francesco.

Circolo di Udine

Primo turno — Presidente: Valsecchi cav. Paolino Luigi. — Giudici: Bodini Giuseppe, Gosetti Giuseppe.

Secondo turno — Presidente: Valsecchi cav. Paolino Luigi. — Giudici: Bronzini Antonio, Stringari Francesco.

Circolo di Rovigo

Primo turno — Presidente: Ridolfi cav. co. Gualfardo. — Giudici: Tedeschi Ferdinando, Bertolissi Pietro.

Secondo turno — Presidente: Ridolfi cav. co. Gualfardo. — Giudici: Tedeschi Ferdinando, Bertolissi Pietro.

Circolo di Verona

Primo turno — Presidente: Billi cav. Giuseppe. — Giudici: Nardi cav. Giacomo, Caliari Giustiniano.

Secondo turno — Presidente: Billi cav. Giuseppe. — Giudici: Finotti Eugenio, Cataldo Romano.

Circolo di Vicenza

Primo turno — Presidente: Fabiani cav. Michele. — Giudici: Clementi Girolamo, Quadrio Carlo.

Secondo turno — Presidente: Fabiani cav. Michele. — Giudici: Parteli Francesco, Brocchi Bernardo.

Circolo di Treviso

Primo turno — Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo. — Giudici: Fontebasso Bartolomeo, Dal Colle Angelo.

Secondo turno — Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo. — Giudici: Fontebasso Bartolomeo, Arnaldi Giuseppe.

Circolo di Belluno

Primo turno — Presidente: Vittorelli cav. Vittore. — Giudici: Sperti cav. Giovanni, Pietrabissa Pietro.

Secondo turno — Presidente: Vittorelli cav. Vittore. — Giudici: Biave Luigi, Volpi Edoardo.

VI. Il presente sarà affisso nelle sale d'udienza.

Venezia, 31 luglio 1883.

Il primo presidente, F. Bonasi.

Il Cancelliere, Malaguti.

Tasse comunali. — Vennero passati alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, i ruoli principali dei contribuenti alla tassa sui domestici e sulle gondole e barchette di lusso per l'anno 1883, e col 1° del p. v. mese di settembre venne fissata la scadenza del pagamento delle tasse medesime.

— Il ruolo della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, relativo al IV. trimestre 1883, resterà esposto nella residenza municipale per giorni 8 consecutivi, a cominciare dal 24 corrente agosto, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl'interessati. Coloro i quali non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare la licenza di cui sono in possesso, non più tardi del 15 settembre p. v., scorso il qual termine, saranno tenuti responsabili della tassa pel IV. trimeste stesso.

— Il ruolo della tassa sui traghetti, relativo al secondo semestre 1883, resterà esposto nella residenza municipale, palazzo, Farsetti, per giorni 8 consecutivi, a cominciare dal giorno 24 agosto corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Emigrazione d'oggetti d'arte. — Dal chiarissimo ing. F. comm. Berchet ricevialmo la seguente lettera:

« Carissimo Amico!

« Ti sarei grato se tu facessi sapere nel tuo riputato giornale che la Commissione consultiva pella conservazione dei monumenti della Provincia non fu mai interpellata sul S. Giorgio testè levato di posto dal Ponte dei Bareteri; chè, se fosse stata interrogata, avrebbe opposto il più energico diniego; che tutte le volte che il Governo domandò il suo parere sulla emigrazione d'oggetti d'arte, negò sempre recisamente la sua approvazione, e propose temperamenti per conservarli in città; che tutto ciò risulta dai suoi atti; e che essa è poi un Corpo meramente consulente, e nulla più, e non ha verun mezzo a propria disposizione nè per prevenire, nè per reprimere.

« Tanto per la pura verità, avendo veduto nella lettera dell'egregio artista sig. Alessandri, da te ieri stampata, che anche questa volta, come tante altre, la Commissione è vittima di erroneo giudizio; sulla buona fede del quale, da parte del sig. Alessandri, non metto il minimo dubbio, ma è giusto che sia dissipato.

« Gradisci l'affetto del tuo

« Federico Berchet. »

Come si vede la lettera tende a ribattere la accusa diretta alla onorevole Commissione sui monumenti dall'egregio pittore Alessandri, cioè che la Commissione avesse data la licenza per il toglimento del bassorilievo rappresentante S. Giorgio dal Ponte dei Baretteri, ed a dimostrare che essa Commissione non è che un Corpo meramente consultivo senza fondi e senza mezzi per opporre resistenza a quello che vien fatto contro la sua volontà.

Detto questo e ritornando sull'idea da noi espressa ieri, siamo lieti di annunciare che il Governo, interpellato sul pericolo che vi era della emigrazione di un Cima da Conegliano posseduto dalla nob. famiglia Moro Lin, si pronunciava per l'acquisto, e, non avendo fondi stanziati in Bilancio per quel titolo, incaricava del pagamento il Comune o la Provincia facendo facoltà di prelevarsi poscia la somma di lire quarantamila sugli introiti delle Gallerie.

Ciò collima perfettamente coll'idea da noi ieri espressa ed alla quale abbiamo adombrato anche in passato, idea che può essere applicabile, naturalmente in proporzioni ristrette, anche al Comune [illegible] trata di eventuali acquisti gli introiti del Civico Museo. Coll'appoggio morale e materiale del Governo, con quello pur morale e materiale (per quanto possano consentirlo le modeste entrate del Museo Civico) del Comune, e con buona volontà e zelo in tutti, si dovrebbe venir a capo di qualche cosa ed impedire quegli sperperi e quelle emigrazioni che feriscono al cuore tutti quelli che amano questa nostra città, siano veneziani o siano forestieri. — Quello che può acquistare il Comune sia posto nel Museo Civico; quello che crede di acquistare il Governo sia posto nelle Gallerie, ma resti fra noi tutto quello che forma testimonianza delle antiche nostre glorie.

Corte d'assise. — Ieri si è chiuso il processo incominciato il giorno prima contro certi Nicolò Morandi, Pietro Cedolin e Giuseppe Samo, agenti nel Banco del R. Lotto, contraddistinto col N. 17, a Canaregio, accusati di prevaricazione, falso e truffa.

Il fatto si riassume in questo: I predetti credettero di mettere riparo alle loro strettezze economiche staccando dai registri del Lotto delle cedole figlie in bianco scrivendo sulle madri quei numeri che loro venivano alla memoria. Avvenuta l'estrazione e fatti certi che nulla avevano guadagnato coi numeri scritti nella cedola o nelle cedole madri, allora scrivevano nella cedola o nelle cedole figlie in bianco e, naturalmente, staccate, taluni dei numeri sorteggiati, e con queste cedole, che apparivano vincenti, si recavano da questo e da quello in voce di danaroso per scontarle verso una ritenuta. Ad ogni estrazione si faceva questo lavoro, e, pagando e scontando di continuo, si tirava innanzi creandosi però sempre maggiori i dissesti economici, vuoi per l'interesse oneroso che dovevano pagare, vuoi per le più grandi spese che facevano trovandosi ad avere sempre del danaro fra le mani. Evidentemente essi contavano su qualche vincita per assestarsi, ma la sorte non li ha favoriti.

Scoperta la faccenda, i tre predetti individui furono arrestati, e ieri l'altro e ieri, come abbiamo detto, vi fu alla Corte d'assise il relativo processo.

I tre imputati erano difesi dagli avvocati Villanova, Feder e co. Ivanovich.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte condannò il Morandi ad anni 4 di carcere, il Cedolin ad anni 2 e mesi 6, ed il Samo ad anni 1 e mesi 6.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Pubblichiamo con piacere la seguente *Comunicazione* che c'invia la benemerita Società famigliare Teobaldo Ciconi, esprimendo anche il desiderio che il nobile esempio dato da Sua Maestà la Regina sia da tutti imitato.

Colla più grande sodisfazione per l'alto onore che ne ridonda alla Società intestata, la Presidenza si fa dovere di parteciparle che il sindaco, con sua nota di ieri, ci annunciava:

« Che Sua Maestà la Regina, assecondando la preghiera da esso sindaco fattale, dietro nostro interessamento per la destinazione di un dono da comprendersi nella lotteria a beneficio dei danneggiati d'Ischia (che avrà luogo nella nostra Società), si compiaceva destinare al più scopo un servizio d'argento per caffè. »

Concerto. — L'eccellente orchestrina che suona al Caffè del Giardinetto, nella quale — per le tristi condizioni della città nostra in fatto di teatri — sono costretti a suonare dei professori di rinomanza, e tra essi anche qualche vera illustrazione artistica, hanno ideato di dare domenica prossima, alle ore 2 pom., un concerto a loro beneficio, e questo avrà luogo nella sala gentilmente concessa dai signori maestri Malipiero padre e figlio, a S. Benedetto, anagrafico N. 3998.

Vogliamo credere che i nostri concittadini, i quali hanno avuto per interi mesi largo campo di apprezzare e gratuitamente i talenti artistici di quella schiera di bravi, vorranno testimoniare ad essi la più sentita stima, accorrendo al concerto di domenica, del quale ecco il bel programma:

1. Mozart. Sinfonia *Flauto magico*.
2. Bellini. Pot-pourri sull'opera *Norma* (riduzione Malipiero).
3. Bolzoni. Fantasia sull'opera *Favorita*.
4. Hertzmann. Romanza per violoncello, armonium e piano.
5. Wagner. Pot-pourri sull'opera *Lohengrin* (riduz. Malipiero).
6. Wagner. Fantasia sull'opera *Cola di Rienzi*, per armonium e piano, di F. Malipiero.
7. Malipiero. Fantasia nel 1.° atto dell'opera *Alberigo da Romano*.
8. Schubert. *Ave Maria*, obbligata a corno inglese.
9. Verdi. Fantasia sull'opera *I Vespri Siciliani*.
10. Donizetti Finale 2.° sull'opera *Poliuto*.

I professori che prendono parte sono: Corzi, Guarnieri, Ancona, Fautrai (violino primo), Frelich (violino secondo), Frelich (viola), Dini (violoncello), Guarnieri (contrabbasso), Calestani (oboè), Mirco (clarino), Malipiero Luigi (armonium), Roman (pianoforte).

Biglietto d'ingresso lire **due.**

Caffè al Giardino Reale. — Il proprietario del Caffè al giardino reale ci prega di annunciare che, nel concerto di questa sera, si presta gentilmente un distinto tenore, il quale eseguirà le romanze delle opere: *Marta* e *Favorita*.

Società delle Feste veneziane. — Questa sera, 23 corrente, dalle ore 8 alle 10, la Banda dell'Istituto Coletti, per cura della Società per le feste veneziane, darà un concerto in Campo San Bartolammeo, col seguente programma:

1. Poppi. Marcia *Beneficenza*. — 2. Magnani Polka *Ida*. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Emma d'Antiochia*. — 4. Gounod. Walz sui motivi dell'opera *Faust*. — 5. Verdi. Finale 3° nell'opera *Don Carlos*. — 6. Arrigo. Mazurka *Sogno d'amore*. — 7. Ricci. Galop *Un Fior di primavera*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 23 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia *La stagione dei bagni*. — 2. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera *Norma*. — 3. De Leis. Scottisch *Pas de complimentes*. — 4. Marasco. Concerto per clarino, rimembranze dell'opera *Traviata*. — 5. Calascione. Mazurka *La Rosa* — 6. De Suppè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 7. Strauss. Polka *Masckenzug*.

Fatto tragico. — Raccontano alla *Piemontese* da Savona 20 corr. il seguente fatto tragico relativo alla Compagnia che deve venire a Venezia nel mese di ottobre:

La via Pia, di fronte alla porticina N. 8, è ancora ingombra di gente che chiacchiera concitatamente, di donnicciuole che narrano il fatto di sangue ai passanti, che con espressione di

no a domandare il perchè della moltitudine, il perchè del *kepì* della guardia di questura vicino alla porta, il perchè del cappello napoleonico di carabiniere alla finestra del primo piano, ove s'affacciano visi sparuti, gialli, dai cerchi lividi attorno agli occhi, esprimenti immenso dolore e raccapriccio. Ma ecco il fatto come stava:

« L'attore E. Giorgi della Compagnia Paladini Salvini aveva ucciso l'attrice A. Mey e poi si era rivolta l'arma omicida contro di sè, rendendosi moribondo. Il fatto orribile ha prodotto penosa impressione presso tutta la cittadinanza e la colonia bagnante, tanto più che le rappresentazioni date dalla Compagnia Salvini-Paladini piacevano molto al pubblico savonese, che tutte le sere accorreva ad applaudire non ultima la infelice attrice A. Mey.

Risse. — (*B. della Q.* del 23 agosto.) — Per futili motivi vennero a contesa certi L. R. e S. G., e quest'ultimo fu ferito dal primo alla testa con un colpo di bastone. La lesione fu giudicata guaribile in 15 giorni. Il feritore venne arrestato.

— Altra rissa, pure per futili motivi, insorgeva ieri fra B. V. e N. B., e questo secondo riceveva dal primo un pugno, riportandone lesione giudicata guaribile oltre i cinque giorni; il feritore poscia fuggì, ma fu denunziato all'Autorità giudiziaria.

Alienazione mentale. — Venne ieri accompagnato al manicomio certo A. G. di S. Polo, perchè dava segni di alienazione mentale.

Fuoco in un camino. — Per vecchia fuliggine accumulata, si apprese il fuoco alla canna di un camino nel laboratorio di mobili in Campo a San Polo, all'anagrafico numero 2124, di proprietà del sig. Gio. Piazza. I pompieri, colà accorsi da parecchi distaccamenti, fecero tosto cessare ogni pericolo di gravi danni, e spensero il fuoco in un'ora circa.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 agosto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 agosto.

(B) Meno i giornali radicali che si danno l'aria di riderne (cosa molto più facile del discutere seriamente), tutto il resto della stampa nostra si occupa con riflessione e con rispetto della lettera del Pontefice ai cardinali De Luca, Pitra ed Hergenroether, intorno alla convenienza di riaccendere gli studii storici, particolarmente per quanto concerne i rapporti fra il Papato e l'Italia.

Gl'imparziali, com'è naturale, convengono che il Pontefice abbia ragione quando si duole del modo in cui la storia venne foggiata ed alterata per odio alla Chiesa. Convengono del pari che, dal compulsare la immensa ricchezza dei documenti che esistono negli Archivii *vaticani*, potrà venire grande utile alla verità per vantaggio e lustro della Curia romana e dei successori di S. Pietro. Riconoscono che da un tale ordine di studii molte notizie storte o false, relative all'opera dei Papi riguardo all'Italia, potranno essere raddrizzate o smentite. Mostrano infine di credere che il concetto storico e politico del Papato ne guadagnerà. Semprechè, tuttavia, la libertà di questi studii e delle nuove *investigazioni* sia consentita a chiunque la desideri, in modo ed in misura uniformi, e non limitata per la qualità delle persone e per i criterii individuali degli scrittori. Nel quale caso sembra che l'impresa riuscirebbe vana, illusoria, e per nulla efficace.

I punti della lettera di S. S., sui quali la stampa fa le sue riserve, non hanno bisogno di essere indicati. Essi si riferiscono alla somma dei benefizii e delle difficoltà che sono venuti agl'Italiani nel corso dei secoli dalla sovranità e dalla residenza dei Papi a Roma; si riferiscono poi alle origini del potere civile del pontificato romano; alla sua resistenza, ed immanenza, e sopravvivenza contro tutte le guerre che gli furono levate, ed infine, e soprattutto, si riferiscono alla clausola della necessità e della indispensabilità religiosa, civile, nazionale del potere temporale dei Papi.

I quali punti, per quanto può essere permesso di argomentare in oggetto di così gran levatura e delicatezza, avrebbero da essere precisamente tra quelli che aprirebbero il maggiore e più profondo campo alle ricerche ed ai giudizii degli studiosi ed alle loro controversie per lo scoprimento finale della verità. Laonde non può essere il caso di accogliere per ora su di essi alcuna opinione, e di badare a qualsiasi preconcetto, se così è che la lettera del Pontefice voglia spiegarsi nella sua integrità, e secondo il suo aperto e compiuto significato.

Oggi, che basta saper compitare per avere il diritto riconosciuto di trinciare sulle più ardue questioni, colla sicurezza anche di trovare un pubblico che vi batte le mani, e tra mezzo al superficialismo vuoto che tutto invade, ci sarà fors'anche chi si stupisca che un personaggio di tanta autorità, come il Pontefice, pensi che vi sia ancora qualche cosa da studiare e da imparare; e che invece tutto non sia già saputo ed imparato a menadito. In ogni modo, questo è sicuro, che, tra mezzo al convenzionalismo sonante e posticcio della giornata, la lettera del Pontefice non poteva a meno di produrre, come ha prodotto, l'effetto di una nota fortissima di un richiamo potente.

Senza pur notare che esercita di per sè una grande impressione lo spettacolo di una dignità antica, battuta da tante parti e con tante armi diverse che le sono appuntate contro, bandire essa serenamente il tema del dibattimento, dichiararsi pronta ad affrontarlo. È uno spettacolo che merita, quanto meno, reverenza, e questa dall'opinione pubblica viene qui, senza più, resa al Pontefice anche nella presente occasione. Ne converrete scorrendo i nostri giornali.

Da Bellagio l'onor. Depretis ha scritto al presidente del Comitato centrale di soccorso per gl'inondati una lettera, nella quale si conferma ciò che leggemmo nella circolare pubblicata quattro o cinque giorni sono dalla segreteria del Comitato circa la piena intelligenza ed il pieno accordo tra la Commissione reale ed il Comitato centrale di Roma. Dalla lettera dell'onor. Depretis apparisce che, onde agevolare l'opera della Commissione reale e della distribuzione dei sussidii governativi, il Comitato venne pregato di assumere il pagamento di tutte quelle altre somme, che, per la loro tenuità (fra 10 e 50 lire), possano considerarsi come vere elemosine, ed il cui importo complessivo nella lettera del presidente del Consiglio è indicato in 274 mila lire, da dividere sopra quasi 13 mila persone.

Permettetemi di segnalarvi, anche la circolare del Comitato centrale della Croce Rossa ai Comitati locali, mediante cui quelli vengono [illegible] ridiche fondamentali dell'Associazione, affinchè questa si tenga salda e la sua compagine non si allenti, nè venga a rendersi deficiente il suo patrimonio per il giorno, in cui le bisognasse fare decisivo esperimento delle sue forze e dimostrare tutta la nobiltà e la efficacia del suo scopo in tempo di guerra.

Tutti i giornali menzionano il furto di valori per tre o quattro mila lire, di cui fu vittima il barone de Heeckeren, incaricato di affari dei Paesi Bassi, che giunse qui ieri da Torino e Genova. Finora non consta, che si abbiano indizii sugli autori del rubamento, che venne effettuato sforzando una valigia ed esportandone un cofanetto.

Comitato di soccorso per gl'inondati.

A conferma delle notizie pubblicate nel Comunicato della Segreteria del Comitato di soccorso per gl'inondati della regione veneta e che dimostrava come la distribuzione dei sussidii viene fatta con piena intelligenza ed accordo tra la Commissione reale ed il Comitato centrale di Roma, il ministro dell'interno ha diretto al presidente del Comitato la seguente lettera:

Bellagio 17 agosto 1883.

La reale Commissione istituita col R. Decreto 4 febbraio 1883, N. 1192, per la distribuzione, ai danneggiati delle inondazioni, dei sei milioni e mezzo accordati colla legge 25 febbraio 1882, N. 1145, preoccupandosi delle difficoltà grandissime che vi sarebbero a far pagare colle formalità volute dalla legge di contabilità le quote accertate inferiori alle lire cinquanta, sulle quali devesi portare la riduzione proporzionale adottata per le altre quote, ha pensato che sarebbe un gran benessege pei sussidiati che naturalmente appartengono alle classi più povere, che il Comitato centrale volesse assumersi esso di pagare coi fondi disponibili quelle somme che per la loro tenuità possono considerarsi come vere elemosine.

La Commissione ha perciò espresso formalmente tale voto nell'adunanza del giorno 9 corrente, proponendo che le dette quote, non eccedenti le lire 50 di danni accertati, sieno sodisfatte per intero fino a lire 10 ed al soprappiù si applichi il coefficiente di lire 0,46,67, fermo sempre l'intero assegno sulle prime lire 10.

Nella piena fiducia che il Comitato centrale accoglierà la filantropica proposta, e secondo le precorse intelligenze verbali, io ho creduto di lasciare sperare alla Commissione ch'essa verrà accettata.

Mi sarà quindi assai gradito un cenno di adesione, dopo di che mi riservo di farle conoscere la somma che il Comitato dovrebbe compiacersi di mandare a ciascun Prefetto. Frattanto mi pregio informarla che trattasi di un importo complessivo di L. 2,740,025, da ripartirsi fra 12,889 beneficati.

La prego di aggradire i sensi della massima considerazione. *Suo dev.mo* DEPRETIS.

Nuovi reggimenti di cavalleria.

L'*Italia Militare* annunzia che il nuovo reggimento di cavalleggeri Padova N. 21, verrà formato il 1° di ottobre in Padova stessa coi sesti squadroni dei reggimenti Foggia, Monferrato, Caserta, Lucca e Roma.

Il nuovo reggimento bersaglieri Verona, si formerà coi quarti battaglioni dei reggimenti VI, VIII e X.

Congresso alpino a Brescia.

Telegrafano da Brescia 21 alla *Lombardia*:

L'inaugurazione del XVI Congresso alpinistico riuscì magnificamente. La seduta d'oggi durò quasi tre ore.

Dopo il discorso d'apersura, Gabriele Rosa offrì la presidenza all'on. Sella che accettò tra gli applausi generali.

Venne quindi presentato al Congresso il comm. Ricci che, applauditissimo, si sedette a fianco dell'on. Sella.

Grandi applausi accolsero il discorso del deputato Bonardi che sostenne la necessità di incoraggiare i tiri nazionali e ne presentò la proposta.

Si deliberò quindi di tenere il prossimo Congresso a Torino, l'anno venturo, durante l'Esposizione.

Destò entusiasmo il saluto telegrafico spedito dalla Sezione alpinistica di Trieste.

Commoventissima fu la premiazione con medaglia della guida Maquignaz. L'onor. Sella lo invitò ad avvicinarsi al banco della Presidenza, poi ne narrò le imprese ardite elogiandone i meriti, e dopo averlo fregiato, lo baciò in mezzo ad un subisso di applausi. Maquignaz, commosso piangeva.

Il banchetto inaugurale riuscì benissimo; brindarono Gabriele Rosa agli alpinisti convenuti; Sella a Brescia ed al Re; Pertusati, rappresentante di Brescia, agli alpinisti italiani; l'on. Zanardelli pronunciò splendide, magiche parole all'indirizzo delle guide alpine; Brunialti brindò agli alpinisti d'oltr'Alpe, e Lioy alla Regina ed alle donne bresciane. Tutti furono applauditissimi.

Il banchetto si sciolse dopo un brillante discorso dell'avv. Nasi, di Torino.

La città è animatissima; gli alpinisti vengono accolti dovunque con grandi cortesie e si mostrano commossi delle festose accoglienze ricevute.

Subornatori dei soldati.

Il *Corriere della Sera* contiene i seguenti particolari sopra il fatto della distribuzione di foglietti rivoluzionarii in vicinanza delle caserme, già da noi accennate ieri:

Immediatamente dopo l'arresto dei sei individui, distributori di biglietti sovversivi, vennero fatte delle perquisizioni domiciliari che *naturalmente*, secondo il solito, non riescirono che a provare la maggiore colpabilità degli arrestati.

Presso la Fratellanza repubblicana ed altrove, vennero sequestrati dei foglietti stampati in altra occasione già incriminati dall'Autorità giudiziaria e per i quali pende un processo. In un'altra abitazione poi, si è trovata una pietra litografica e alcuni caratteri; non una macchina tipografica con tutto l'occorrente per la stampa dei foglietti, come diceva ieri un giornale cittadino.

Tutte le perquisizioni hanno dato i frutti che si attendevano. Ora gli arrestati saranno chiamati a rispondere del reato di « associazione di cospiratori. »

Sono cospiratori in carta, è vero; ma l'intenzione non è meno dolosa, ed anche i loro tentativi vanno repressi.

Ritornando sul fatto di domenica, aggiungiamo: che i quartieri presso i quali s'erano appostati i sei arrestati furono quelli di S. Ambrogio, S. Vittore, e il Castello, nei quali in questo momento vi sono i pochissimi soldati dei depositi. Nelle vicinanze di questi quartieri il questore, già informato di tutto, aveva disposto un regolare servizio di polizia, in modo che quei campioni poco tempo ebbero di dimostrare la loro *abilità*, e furono quasi tutti arrestati.

Laggiù a S. Celso, alcuni riuscirono a gettare nel cortile del Collegio militare di S. Luca identici foglietti, senza che venissero sorpresi; facendo essi parte della stessa Società, speriamo vengano presto scoperti ed arrestati. Non si può immaginare nulla di più ridicolo e nello stesso tempo di più cattivo di questo tentativo di seduzione rivolto a giovinetti di 10 o 12 anni.

Osserviamo inoltre che questi subordinatori dell'esercito non hanno neppure il talento di leggere i giornali per sapere quali reggimenti sono o non sono a Milano. Essi si sono rivolti precisamente alle caserme di S. Ambrogio e di S. Vittore quasi deserte, perchè la brigata Cagliari ed il reggimento Savoia sono al campo, come è al campo il 9° bersaglieri acquartierato in Castello, dove sono soltanto pochi artiglieri.

Tristi profeti.

Telegrafano da Parigi 21 alla *Lombardia*:

I giornali bonapartisti notano che un giornale socialista tedesco, che si pubblica in Svizzera, annunciò tre settimane or sono che sarebbe scoppiata la rivoluzione in Spagna.

Lo stesso giornale annunciava imminente l'assassinio d'un funzionario russo e Mosca e un attentato contro l'Imperatore Guglielmo.

TELEGRAMMI.

Wiener Neustadt 22.

Ieri sera furono scoperti ed arrestati tre autori del danneggiamento del busto dell'Imperatore Giuseppe II. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il conte di Chambord.

Parigi 22. — Vulpian fu chiamato a Frohsdorf.

Berlino 22. — La *Norddeutsche Zeitung* rileva le istigazioni eccessive della stampa francese contro la Germania e la violenza dei predicatori della rivincita, e viene alle deduzioni che la Francia è il solo Stato che minaccia continuamente la pace dell'Europa. Tale stato di cose non è tollerabile senza che questa pace sia gravemente minacciata, giacchè non si può provedere se e quanto tempo quest'agitazione non ragionevole si lascierà contenere entro le dighe della pace esterna.

Berlino 22. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il motivo della convocazione del Consiglio federale e del Reichstag è la ratifica del trattato di commercio tra la Germania e la Spagna promettente conseguenze favorevoli per le due nazioni, di cui l'accordo, sempre crescente, forma pegno ulteriore della pace e del benessere generale.

Il Re di Romania partirà domattina per visitare la Corte di Dresda, ove giungerà a mezzodì. Ripartirà venerdì alle ore 7.50 ant. per Vienna.

Parigi 22. — La China accordò sodisfazione pel missionario francese massacrato a Zunnam; i colpevoli si puniranno, e si darà un'indennità in denaro.

Londra 22. — Il *Times* ha da Hong Kong che i Francesi impadronironsi di Flaizioung, presero 150 cannoni, trovarono 50,000 dollari; gli Annamiti fuggirono all'interno.

Vienna 22. — La spedizione artica è arrivata; fu ricevuta dal sindaco e da parecchi dignitarii civili e militari, dall'aiutante di campo imperiale, dalla Deputazione, dalla Società geografica, ec. Il sindaco ed il segretario generale della Società pronunziarono discorsi; il pubblico acclamò i membri della spedizione.

Madrid 22. — Il Re è partito per Lerida acclamato dalla popolazione. I giornali discutono il viaggio del Re Alfonso in Germania. La stampa liberale dice che la Germania, l'Austria e la Russia inviarono ultimamente al Governo francese una Nota collettiva facente delle osservazioni che si potrebbero qualificare temerarie. La stampa conservatrice scongiura il Governo francese di agire con molta prudenza circa il viaggio del Re in Germania onde non sorga per la Spagna un impegno internazionale. La stampa liberale dice che i tempi moderni non ammettono un nuovo Congresso di Verona, nè una nuova Santa alleanza.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Sassonia Altemburgo 23. — Il Duca di Sassonia Altemburgo ha largito 300 marchi a favore dei danneggiati d'Ischia.

Parigi 23. — I giornali respingono le accuse della *Norddeutsche Zeitung*, chiamandola essa stessa provocatrice.

Londra 23. — Dispacci da Hanoi, 17 corrente, dicono che i Francesi marciano verso Sontaz. Dopo un vivo combattimento, si ritirarono a Phumai (?). Ritornati l'indomani, occuparono la città.

Il *Times*, parlando dell'articolo della *Norddeutsche*, esorta la Francia ad abbandonare le imprese, che disperdono le sue forze, ed a raccogliersi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 2 15 p.

Gli ultimi telegrammi dalla Germania fanno sospettare che la situazione sia grave. Essi provocano molti commenti.

Sembra che Depretis verrà a Roma soltanto alla metà di settembre; Mancini ritorna stasera a Capodimonte; anche Genala andrà alcuni giorni in congedo.

Solidati continua ad essere in pericolo di vita.

L'*Opinione* dice che i fatti dimostreranno ingannarsi coloro che credono poter contare sopra di Sella per annullare il passo fatto il 19 maggio a fin di costituire una nuova maggioranza, composta dei migliori elementi liberali costituzionali; crede che Depretis confermerà l'opera cominciata.

Lo stesso giornale duolsi che in questi momenti Robilant sia assente da Vienna e che Greppi sia assente da Madrid.

Il *Popolo Romano* sostiene che qualche movimento prefettizio è urgente ed indispensabile.

Giusso, insistendo nelle sue dimissioni, si annuncia probabile lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

Iersera giunse qui il 7° fanteria a sostituire il 3° della nostra guarnigione.

Bullettino bibliografico.

Gli Ebrei alla conquista del mondo, di Osman bei, IX edizione internazionale, II italiana, aggiuntevi rivelazioni sull'alleanza israelitica universale. — Venezia, Favai, libraio edit., 1883.

Naturalismo e soprannaturalismo, di Stefano di Rorai. — Venezia, Stab. tipogr. Istituto Coletti, 1883.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 22. — Ieri i morti dal cholera furono: al Cairo 3; altre località 330.

Incendio d'un villaggio. — Un terribile disastro venne a funestare un villaggio del Piemonte, il villaggio di Bersezio in valle di Stura, il quale è stato, pochi giorni or sono, quasi completamente distrutto da un incendio.

È un villaggio disgraziato. Circa tre anni or sono, un altro incendio terribile si sviluppava in esso, e distruggeva la maggior parte di quelle povere abitazioni alpestri. Ora il disastro si ripete, riducendo alla più completa miseria molte famiglie.

Illustrazione italiana. — Il N. 33 del 19 agosto 1883 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Tesio*: Settimana politica. — Corriere dei bagni (Raffaello Barbiera). — Alessandro Manzoni a Firenze (Yarro). — Fra i dilettanti, racconto (Augusto Barattani). — Le corti d'amore (G. Gabardi) — Novità della scienze (Arnoldo Usigli). — Sciarada. — *Incisioni*: Il disastro di Casamicciola: Casa Barbieri; Gli scavi notturni; Veduta della marina di Casamicciola prima del disastro, disegni dei signori Nacciarone, Matania e Della Valle. — Milano: La passeggiata di beneficenza per Casamicciola. — Esposizione di belle arti a Roma: Cavallo da vendere, quadro di Antonio Canella; Dai Colli, quadro di Giovanni Stura. — La Regina a Venezia: La serenata in Canal Grande (2 pagine). — Il distruttore di Ericsson, e altre celebri torpediniere (6 disegni). — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il numero).

Uragano in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 23. — Un uragano scoppiò a Minnesota. La città di Rochester venne parzialmente distrutta ed i dintorni devastati. Parecchie centinaia di morti. L'uragano rovesciò un treno ferroviario; 25 morti e 33 feriti.

DECESSO.

Il giorno 19 corr., colpito da acuta malattia, cessò di vivere in Pavia, nell'età d'anni 54, il sig. **Luigi Salvaneschi**, istitutore anziano del Convitto nazionale M. Foscarini.

Dolorosa oltremodo tornò la triste ed inaspettata notizia a' superiori e agli alunni del detto Istituto, avendo essi perduto in lui uno de' più zelanti ed intelligenti istitutori. Tale appunto lo avea reso la lunga esperienza da lui fatta ne' varii Istituti privati e pubblici di educazione.

Fornito inoltre di belle doti di mente e di cuore nello scrupoloso adempimento de' proprii doveri, seppe acquistarsi la stima de' suoi superiori e colleghi, non meno che l'affetto degli alunni alle amorose sue cure affidati.

Egli è perciò che dai sottoscritti serberassi la più cara memoria di lui, che cotanto cooperò al maggior incremento e decoro del Convitto.

Vittorio, 22 agosto 1883.

I SUPERIORI E GLI ALUNNI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Pernambuco 18 agosto.

Il bark *Wealthy Pendleton*, da Malden Island per Amburgo, affondò in lat. 40° Sud o long. 45° Ovest. L'equipaggio fu salvo e sbarcò qui.

—

Amburgo 21 agosto.

Un incendio si sviluppò a bordo del bark austro-ung. *Due Fratelli*, cap. Dundora, riportando così la nave come il carico forti danni.

—

Aden 17 luglio.

Il vap. *Cambodja*, in viaggio da Amburgo per la Cina, appoggiò qui, avendo fuoco a bordo. Ora esso ha terminate le sue riparazioni e ripreso il mare.

—

Londra 18 agosto.

Il vap. ingl. *Istrian*, arrivato qui da Boston, s'era incagliato ieri a mezzogiorno sulla barra, ma poi ha potuto disincagliarsi, senza riportare nessuna avaria.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 23 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.97	761.23	760.43
Term. centigr. al Nord	22.5	25.4	28.4
» » al Sud	24.7	27.9	29.0
Tensione del vapore in mm.	12.60	14.42	13.60
Umidità relativa	62	60	47
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	S.
Velocità oraria in chilometri	9	7	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 29.6 Minima 20.0

Note: Bello Nebbierella all'orizzonte Nord — Barometro decrescente.

— *Roma 23, ore 3 15 pom.*

In Europa, pressione ancora leggiermente bassa nella penisola balcanica; abbastanza elevata altrove. Costantinopoli 757; Bretagna 769.

In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggierelle nel Sud; barometro disceso debolmente; temperatura generalmente aumentata, sensibilmente elevata.

Stamane cielo leggiermente nuvoloso nel Sud, sereno altrove; correnti debolissime del quarto quadrante; barometro variabile da 764 a 761 dal Nord al Sud-Est; mare calmo quasi dovunque.

Probabilità: Temperatura piuttosto elevata; tempo generalmente bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

24 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 16s,4
Tramontare apparente del Sole	6h 51m
Levare della Luna	10h 16m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 49m 8s
Tramontare della Luna	0h 15m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 18 agosto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 7 fusti, 72 bot., 51 bar., 25 caratelli, 1 camp. e 41 casse olio, 5 col. mobili, 4 sac. caffè, 9 bot. e 1 fusto vino, 5 cas. pasta, 2 sac. fagiuoli, 4 col formaggio, 1 cassa effetti, 27 casse sapone, e 19 balle mandorle, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con 4 casse spazzole, 4 balle canape, 2 casse vetrami, 3 casse ombrelle, 5 bar. vino, 1 balla cordaggi, 13 casse marmo lavorato, 11 sac. caffè, 5 sac. scarto di cotone, 3 balle scope, 3 casse carta, 229 sac. riso, 2 casse mercerie, 16 col. formaggi, 3 balle sughero, 5 casse medicinali, 18 casse conteria, 1 cassa ferramenta, 7 casse zolfanelli, 23 balle pelli concie, 5 balle pelli salate, 3 balle tessuti, 56 col. persici, e 18 casse limoni.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 54 casse olio ricino, 13 zangole formaggio, 60 casse lastre di vetro, 2 balle telerie, 18 casse pattina, 1 cassa ferramenta, 26 balle filati, e 6 balle tessuti cotone, 1 cassa vetrerie, 3 casse chioderia, 2 bar. terra colorante, 1 cassa colori, 10 col. cartoni, 8 casse spago, 1 cassa orologio da muro, 3 casse acido stearico, 3 casse candele cera, 1 cassa stuppini cerati, 1 cassa figure in legno, 2500 moralli brenta, 2 bar. e 1 cassetta conchiglie, 100 balle cotone, 58 rottoli stuoie, 10 casse tabacco lavorato, 2 legacci nettapiedi, 20 sacchiere vuote, 10 casse cassia lignea, 1 cas. corallo, 7 casse e 1 bar. conteria, 223 casse unto da carro, e 10 sac. pepe.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Swausea, vap. ingl. *Cherbourg*, cap. Turner, con 1560 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia, racc. ai fratelli, Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marusig, con 110 sac. vallonea, 1 col. olio, 41 balle lana, 10 sac. farina di frumento, 8 casse amido, 6 col. minerali, 4 sac caffè, 3 col. spugne, 13 col. liquori, 62 bar. sardelle, 7 col. manifatture, 47 col. frutta secca, 38 balle baccalà, 14 col. vetrami, 10 casse sapone, 40 balle pelli, 80 bar. birra, 14 casse pesce, e 20 col. camp. all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Falconera, trab. ital. *Mirra*, cap Mondaini, con 27 tonn. legname e avena, all' ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 308 sac. semelino, 9 bot. rottami di vetro, 52 bot. olio, 2 caratelli olio, 11 bot. vino, 19 casse, 1 sac. e 4 cassette pasta, all' ordine. racc. a G. A. Gavagnin.

Da Trieste, vap. ingl. *Bokhara*, cap. Wigkell, con 800 tonn. cotone, stuoie, frumento e curiosità, all' ordine, racc. all' Ag. Penins. Orient.

Da Ortona, trab. ital. *Elvira*, cap. Pompilio, con 1050 quintali grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Pirano, trab. ital. *Fanny*, cap. Lugnani, con 25 tonn. calce, all' ordine.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 38	88 48	90 15	90 65
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250		183			
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	75	122	20
Francia » 3 —	99	65	99	90	—	—	—	—
Londra » 4 —	—	—	—	—	24	98	25	04
Svizzera » 4	99	65	99	9	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210	75	211	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	75	211	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	90 52 1/2	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	— —

BERLINO 22.

Mobiliare	503 60	Lombarde Azioni	262 50
Austriache	544 —	**Rendita ital.**	90 75

PARIGI 22.

Rend. fr. 3 0/0	79 65	Consolidato ingl.	100 3/16
» » 5 0/0	108 45	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	90 60	Rendita turca	10 60
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 21.	
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 62
Londra vista	25 33 1/2	Obblig. egiziane	359 —

VIENNA 22.

Rendita in carta	78 60	» Stab. Credito	293 —
» in argento	79 30	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 40	Londra	119 80
» in oro	99 50	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d' oro	9 50 1/2

LONDRA 22.

Cons. inglese	100 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Distintivi e segni caratteristici dei biglietti da lire 25, che il Banco di Sicilia fu autorizzato ad emettere nel limite indicato dal R. Decreto 1° marzo 1883, N. DCCCLXVIII (Serie III.)

N. 1341. (Serie III.) Gazz. uff. 13 giugno.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II), sulla circolazione cartacea;

Veduto il R. Decreto 17 settembre 1876, N. 3375 (Serie II), che approva il regolamento riguardante le modalità e le forme dei biglietti che gli Istituti di emissione sono autorizzati ad emettere per proprio conto;

Veduta la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto il R. Decreto 1° marzo 1883, Num. DCCCLXVIII (Serie III), che autorizza gli Istituti di emissione ad emettere biglietti del taglio da lire 25;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I biglietti da lire 25 pagabili al portatore ed a vista, che il Banco di Sicilia fu autorizzato ad emettere nel limite indicato dal R. Decreto 1° marzo 1883, N. DCCCLXVIII (Serie III), avranno i distintivi ed i segni caratteristici seguenti, cioè:

I biglietti saranno impressi su carta bigiotortora con filigrana lucida recante *Banco di Sicilia* - L. 25.

Essi appariranno staccati dalla relativa matrice, e saranno muniti di numero progressivo in doppio.

Il *recto* dei biglietti è contornato da una cornice nera, formata di varii fregi, intercalati colla cifra microscopica 25 or nera su fondo bigio, or bigia su fondo nero.

Uno dei lati di detta cornice, il sinistro, è occupato da un medaglione ovale, dov'è incisa l'effigie di Palermo. - Nel lato superiore si vede al centro lo stemma di Savoia sormontato dalla corona Reale. - Nel centro del lato dritto vi è la Trinacria con intorno la leggenda ΠΑΝΟΡ-ΜΙΤΑΝ.

Nel lato inferiore si osserva una striscia più chiara del resto della cornice, formata da un intreccio microscopico recante in lettere lire *venticinque*, ed è dimezzata da un rosone, sulla quale striscia va impresso, in doppio, il numero progressivo dei biglietti. - Ai quattro angoli la cornice suddetta porta in altrettanti ovali a fondo scuro, la cifra 25 in color bigio ombreggiato di nero.

La parte dei biglietti racchiusa entro la detta cornice contiene un disegno turchino e amaranto sovrapposto al fondo bigio della carta. - Questo disegno risulta da un intreccio microscopico di rosoni e circoli recanti nel mezzo la cifra 25.

Sopra tal campo rilevasi in grosse proporzioni la cifra 25 color turchino pallido a fregi bianchi e colle ombre in turchino carico.

La leggenda soprapposta, stampata a differenti caratteri ben distinti, porta: *Banco di Sicilia - Lire Venticinque - pagabili a vista al portatore - R. Decreto 1° marzo* 1883. Seguono le firme del ragioniere capo e del cassiere, ed al piede la data di emissione.

Il *verso* dei biglietti è impresso in color marrone su fondo bigio. - I fregi ond'è composto sono intramezzati dalla cifra microscopica 25, ora in bigio, ora in marrone.

Nel centro si vede, a forma di cammeo, tratteggiata una testa muliebre adorna di diadema. - Essa è incorniciata in un quadrato recante agli angoli altrettanti rosoni colla cifra 25 color marrone filettata di bigio. - Nei margini di questo quadro si ripete, in caratteri bigi su fondo marrone, il valore 25 *lire*.

La cifra 25, in proporzioni maggiori ed in color bigio, è replicata agli angoli esterni del biglietto, nel mezzo di altrettanti rosoni.

Due semicerchi, uno a diritta ed uno a sinistra della figura centrale, portano le sanzioni di legge contro i falsificatori e spacciatori di biglietti falsi. - Nel semicerchio di destra questa leggenda è impressa in caratteri bigi su fondo marrone, in quello di sinistra in carattere marrone su fondo bigio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 17 maggio 1883.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.20 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 :— pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 :— ant.
Da Cavazuccherina » 3 :— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 :30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz' ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti

PADOVA-VENEZIA

AVVISO

Per deliberazione odierna del Consiglio di amministrazione, gli Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in Assemblea generale straordinaria alle ore 10 antim. del giorno 6 settembre p. v. e seguenti, fino al completo esaurimento dell' ordine del giorno, in Venezia, nella sala maggiore dell' Albergo S. Gallo a S. Marco, Campo Rusolo o Canova (vulgo S. Gallo), per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.° Nomina di 21 consiglieri d'amministrazione.

2.° Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Proposte avanzate da dieci Azionisti nelle persone dei signori:

Avv. Clemente Pellegrini.
Avv. Giuseppe Musatti.
Dott. Cesare Musatti.
Carlo Franchini.
Pietro Franchini.
Giovanni Franchini.
Aristide Rosa.
Francesco Corner.
Giovanni Debon.
Emilio Manfrin.

1.° Incarico ai Sindaci di esercitare l'azione di responsabilità contro chiunque possa essere ritenuto obbligato, delle perdite della Banca Veneta, anche per semplice negligenza o per mancata osservanza delle leggi e dello Statuto sociale, o del Regolamento, o delle norme consuetudinarie d'una buona amministrazione.

2.° Riduzione a 4 (quattro) milioni del capitale sociale, iscrivendo nella riserva il capitale eccedente giusta l'ultima situazione pubblicata, nonchè l'Azione creditoria per responsabilità, di cui il Numero precedente, salva l'applicazione a suo tempo della disposizione contenuta nell' articolo 46 dell' attuale Statuto sociale. Di conseguenza, il valore nominale delle 40,000 (quarantamila) Azioni sociali, sulle quali sieno state versate L. 162:50, viene ridotto a L. 100, dichiarando tali Azioni completamente liberate.

Rimane fermo in via transitoria il disposto dell' art. 14 dello Statuto sociale ora vigente, in relazione all' art. 168 del Codice di commercio per le Azioni, sulle quali non sieno state versate prima d'ora L. 162:50.

3.° La Società avrà una sola sede in Venezia. La sede di Padova è soppressa, salvo di costituirvi un' Agenzia, se del caso.

Allo scopo di riorganizzare la Banca, collocazione in disponibilità di tutti gl' impiegati.

4.° Istituzione di una Commissione di sconto.

5.° Determinazione della cauzione da prestarsi dai consiglieri d'amministrazione in lire 50,000 di capitale o di valore nominale di Azioni sociali.

6.° Approvazione di modificazioni ed aggiunte agli articoli 2, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 50, 51, 52, 53 dello Statuto sociale e di altre modificazioni attinenti e conseguenti che fossero trovate opportune.

7.° Nomina dei consiglieri d'amministrazione, dei Sindaci e della Commissione di sconto, secondo le modificazioni che saranno approvate dall' Assemblea, e determinazione del valore delle medaglie di presenza.

Il deposito delle Azioni, per avere diritto di intervenire all'Assemblea, dovrà aver luogo, giusta il disposto dell' articolo 24 dello Statuto, almeno 5 giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea,

a **Padova** e **Venezia**, presso le sedi della Banca Veneta;

a **Milano**, presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti;

a **Genova**, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Venezia li 21 agosto 1883.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il consigliere: BENEDETTO SULLAM.

Estratto dello Statuto sociale.

Art. 17. Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all' Assemblea i certificati o titoli al portatore, dei quali non sieno state interamente pagate le rate scadute.

Art. 18. Ogni 15 azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti, qualunque sia il numero delle azioni depositate.

Art. 19. L'azionista avente diritto d'intervenire all' Assemblea può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all' Assemblea. Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quegli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20. L'Assemblea generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti azionisti, che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

Art. 22. L'Assemblea generale è convocata ordinariamente dal Consiglio di amministrazione una volta ogni anno, per deliberare sui conti della Società, e procedere alle nomine occorrenti. È convocata straordinariamente ogni qualvolta lo stesso Consiglio giudichi opportuno sia richiesta la convocazione, a termini dell' art. 144 del Codice di commercio.

Art. 29. Delibera con due terzi di voti:
1. Sull' aumento del capitale sociale;
2. Sullo scioglimento della Società, prima del termine stabilito per la sua durata, e sulla proroga di essa oltre a questo termine;
3. Sulle riforme, modificazioni ed aggiunte da farsi ai presenti Statuti.

Per l'aumento del capitale sociale e per le modificazioni dello Statuto è necessaria l'approvazione governativa. 804

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 18 settembre ed occorrendo il 24 settembre e 1.° ottobre innanzi la Pretura di Belluno si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Ponte nelle Alpi: NN. 81 l, b, 85, in Ditta Arlotti; num. 34, 107, 108, in Ditta Maria Bortoluzzi-Bernard; nn. 1401, 506, 515, in Ditta Bortoluzzi, Burigo e Savi; nn. 1230, 1231, in Ditta suddetta; n. 1543, in Ditta Bortoluzzi, Savi e Reveane-Pierobon; nn. 1423, 1424 d, 1429 d, in Ditta Burigo; numero 1305 c, in Ditta Bortoluzzi; nn. 2 42 l, 2830, in Ditta Boito; n. 6 l, in Ditta Collarin ora Olivotto; numeri 1863, 1757, in Ditta Colle ora Collazuol; num. 2816 in Ditta Da Boit; nn. 259, 248 a, 249 a, in Ditta Dal Pont; numeri 1145, 1178, in Ditta De Barba Gioachino; nn. 1483, 1484, 1511, 1777, 1792, 1799, 2165, 2189, in Ditta De Barba Rosa; num. 782, in Ditta De Lago; nn. 1142, 1746, 1747, in Ditta Della Vecchia; numeri 2338 l, 610 f, in Ditta Da Sois e Lasta; num. 970, 971, in Ditta Gianosa ora San-Salli; nn. 2191, 2195, in Ditta Legato della Dottrina Cristiana in Fortogna, amministrato dalla Fabbricieria della parrocchiale di S. Maria della Concezione in Longarone; nn. 2398 c, 2402 n, in Ditta Levinal; nn. 284, 1025, in Ditta Manzoni; nn. 113, 356 a, in Ditta Menegaz Rocco; numeri 2343, 2011 a, in Ditta Menegaz Alessandro; numero 2011 d, in Ditta Menegaz Alessandro ora in Ditta Da Boit; n. 92, in Ditta Monego ora Menegaz Gio.; nn. 237, 793, in Ditta Pagani; numeri 125 b 162, 163, 127 g, in Ditta Pierobon; nn. 46, 194, 263, 264, in Ditta Fison; numero 2389 c, in Ditta Fison ora Di Boito; nn. 11, 12, in Ditta consorti Reveane ora Viel; nn. 1462, 1464, in Ditta consorti Sitran detti Mion, e Dal Pont; n. 81 c, in Ditta Zangrando-Collarin; numeri 1455, 305, 1757, 495, in Ditta Zannini; nn. 1877, 1097, 2706, 2848, 1900 II, in Ditta Menegaz.

(F. P. N. 71 di Belluno.)

Il 18 settembre ed occorrendo il 24 settembre e 1.° ottobre innanzi la Pretura di di Belluno si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa Plois di Pieve: Num. 849 b, 850 d, in Ditta Bernabò; n. 576 e, in Ditta Bridda; nn. 493, 517, 485, 526; nn. 153, 1261, 58, 60, 753, 803, 1528 della mappa di Curago di Pieve, in Ditta De Lorenzi detto Boccardo. — Nella mappa di Lamosano di Chies: NN. 120, 118 b, in Ditta Bernabò; nn. 2232, 2248, 2254, 2265-2267, 2272, 2273, 2235-2237, 2257, 2258, in Ditta Funes Nova. — Nella mappa di Chies: NN. 1071, 1063, 1064, 1065, in Ditta Bortoluzzi e Chiesura; nn. 182, 183, 1016, 1539, 1538, 1818 a, 1819 a, 180, 181, in Ditta Chiesura e Fagherazzi; nn. 606 a, 1209 c, in Ditta Trame Vincenzo detto Ventura; nn. 56, 57, 239, 1093, in Ditta Prian, ved. Trame; nn. 1336 a, 1337 a, 1338 a, 1339 a, 1340 b, 1343 1344 a, 1488, in Ditta Trame Giuseppe. — Nella mappa di Tignes di Pieve: Num. 809, 810, in Ditta Dal Paos; numero 725, in Ditta Pierobon; nn. 959-961, in Ditta Schizzi. — Nella mappa di Curago di Pieve: N. 625 c, in Ditta De March Valentino; n. 623 b, in De March Giacomo; numeri 669, 700, 701, 697, 698, 1303, 1354, 1359, in Ditta De March. — Nella mappa di Pieve d'Alpago: N. 1847, in Ditta Ferigo; n. 1554 e numero 1891 della mappa di Tignes, in Ditta Dal Lago. — Nella mappa di Chies: Numero 2217 e n. 2829 della mappa di Irrighe in Ditta Funes Nova Angelo. — Nella mappa di Irrighe di Chies: N. 1232 e n. 801 a, della mappa di Palughetto di Chies, in Ditta Funes Nova Antonio. — Nella mappa di Palughetto di Chies: NN. 1962-1965, in Ditta Nenzi. — Nella mappa Plois di Pieve d'Alpago: Numero 390, in Ditta Ospitale civile di Belluno.

(F. P. N. 71 di Belluno.)

Il 18 settembre ed occorrendo il 25 settembre e 2 ottobre innanzi la Pretura di Conegliano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Conegliano: NN. 448 l, 443, in Ditta Marchesin; n. 3020, in Ditta Pin; nn. 673 x, 669, 2747, 3208 x, 48 IV, 47 a, in Ditta Petruzzi-Bassanin. — Nella mappa di Cosognè: N. 1153, in Ditta Canè; n. 815, in Ditta Toderini. — Nella mappa di Cimetta: NN. 209, 210, in Ditta Luccon; n. 711, in Ditta Prebenda Arcipretale di Conegliano. — Nella mappa di Borbasso: N. 261, in Ditta Petrovich e consorti. — Nella mappa di Francenigo: Numero 769 x, in Ditta Moras; n. 1234 a, in Ditta Fossa e consorti. — Nella mappa di Campomolino: Num. 1750 e 1753, in Ditta Vivan. — Nella mappa di Bibano: N. 329 b, in Ditta Benedetti-Tomè. — Nella mappa di Soffratta: Numero 1017, in Ditta Michielon e consorti. — Nella mappa di Orsago: N. 405, in Ditta Ninfa Priuli. — Nella mappa di Sarano: N. 254, in Ditta Grassini. — Nella mappa di S. Fior di Sotto: N. 256, in Ditta Fioretti. — Nella mappa di S. Pietro di Feletto: NN. 260 a, 1567 in Ditta Antiga e consorti; n. 343, in Ditta Collodel. — Nella mappa S. Vendemiano: N. 1554, in Ditta Prebenda Arcipretale di Conegliano goduta dall' arciprete Marchi D. Angelo. — Nella mappa di Colfosco: N. 295, in Ditta Graziani e consorti. — Nella mappa di Vazzola: Num. 874, in Ditta Chiamulera; n. 1155, in Ditta Modolo e consorti. — Nella mappa di Visnà: N. 812, in Ditta Chinazzi.

(F. P. N. 85 di Treviso.)

APPALTI.

Il 25 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ristauro e sistemazione generale del fabbricato S. Giustina (ex-Collegio militare) ad uso Caserma per fanteria, in Serravalle (Vittorio), per Lire 32,000.

I fatali scaderanno il 31 agosto.

(F. P. N. 85 di Treviso.)

Il 25 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto di ristauro e sistemazione della Buratta Gera, Casetta e Piazzale annessi, con costruzione di muro di cinta e tettoia per carreggio sul piazzale stesso, per sistemare i magazzini di due batterie da Montagna, in Conegliano, per lire 17,000.

I fatali scaderanno il 31 agosto.

(F. P. N. 85 di Treviso.)

Il 27 agosto scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l'appalto dei lavori di spianamento da eseguirsi sull' altura detta il Colle del Vaccher in Tai, nel Comune di Pieve di Cadore (Provincia di Belluno), per L. 250,000 venne provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1:05 per 100.

(F. P. N. 72 di Belluno.)

Il 30 agosto innanzi al Municipio di Codroipo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un nuovo Cimitero per la Frazione di Biauzzo, sul dato di lire 3903:42.

I fatali scaderanno il 15 settembre.

(F. P. N. 72 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Tolmezzo ha dichiarato il fallimento di Gio. Battista Zamolo e Giovanni Battista Morocutti, entrambi commercianti di Tolmezzo; curatore provvisorio, il sig. Giuseppe Marchi; giudice deleg., il sig. G. Coller; comparsa al 29 agosto per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine a tutto 10 settembre per le dichiarazioni di credito; fissato il 30 settembre per la chiusura della verificazione dei crediti.

(F. P. N. 72 di Udine.)

Anno 1883 — Venerdì 24 agosto — 3.ª Edizione — N. 225

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 AGOSTO

Noi confidiamo che l'Europa possa evitare la guerra a colpi di cannone, ma quella a colpi di penna è oramai cominciata. Non si verserà sangue, lo speriamo, ma inchiostro sarà versato certo e moltissimo. L'articolo della *Norddeutsche* è venuto dopo la lettera del corrispondente berlinese che l'*Opinione* chiamò *autorevole*, combattendolo, e dopo un articolo del *Daily News*, che la stampa francese dice minaccioso. Comparso in questo momento, preceduto da due araldi di guerra, sorge il naturale sospetto che l'articolo del giornale ufficioso di Berlino segni il principio di una campagna. È un'intimidazione, o una seria minaccia di guerra, o un semplice *ballon d'essai?* Dicemmo ieri e ripetiamo, che nulla accenna che la Francia pensi adesso ad una rivincita. D'intimidazione non si vede dunque il bisogno. È dunque indizio di guerra risoluta prossima? Non lo crediamo.

Il progetto attribuito a Bismarck di sconfiggere i futuri nemici probabili della Germania, cioè la Russia e la Francia, adesso che la Germania è circondata di alleati, e la Russia e la Francia non sono ancora pronte, e non hanno potuto intendersi fra di loro, può essere seducente in teoria, ma praticamente può incontrare ostacoli formidabili da arrestare e paralizzare pur anco la gran volontà del cancelliere germanico. Qui non basta infatti la volontà sua, ma ci vuole il concorso degli alleati, ed è difficile trascinare gli alleati ad una guerra di questo genere, quando non v'è alcuna ragione immediata che la giustifichi. Può esser vero che una guerra fatta più tardi toglierebbe alla Germania e forse anche all'Austria i vantaggi che potrebbero avere facendola subito. Il ragionamento di coloro che attribuiscono al principe Bismarck il disegno di fulminare i suoi nemici, adesso che lo può, giuocando negli ultimi anni suoi la più gran carta forse della sua vita, è logico. Ma non si trascinano gli Stati in una guerra, che porrebbe il fuoco ai quattro canti d'Europa per amore della logica. Quando ci sono più volontà che devono concorrere perchè un progetto simile riesca, gli ostacoli sorgono da tutti i lati, e la gran forza dell'inerzia vince le volontà attive.

Si è perciò che, pur non disconoscendo la gravità dell'articolo della *Norddeusche Zeitung*, soprattutto perchè è venuto dopo altri articoli bellicosi, mandati da Berlino a Roma e a Londra, e non si può dire che sia lo sfogo d'un giornalista, che spaventa il mondo, perchè non ha argomento per un articolo di fondo, non crediamo ad una prossima guerra. Evidentemente si cerca di tastare l'opinione pubblica. Questa però risponderà pace. La vecchia Europa non seguirà il principe Bismarck nei suoi disegni bellicosi, se pur è vero che li abbia, e la triplice alleanza apparirà veramente garanzia di pace, perchè quando gli alleati sono tre, ce ne sono sempre due che correggono quello che è più impaziente.

È probabile che sia vero che questa campagna abbia lo scopo di preparare nel *Reichstag*, convocato affrettatamente pel 29 corrente, un aumento di fondi per l'esercito. Si tratterebbe sempre di guerra, ma di guerra remota, non di guerra decisa oramai e irrevocabile.

La *Corrispondenza provinciale* giustifica questa anticipata convocazione del *Reichstag*, scrivendo ch'era necessaria per la ratifica del trattato di commercio colla Spagna.

Che la diplomazia in questo momento sia molto occupata e preoccupata è innegabile. L'Austria e la Germania da una parte, la Russia dall'altra, muovono i loro pezzi sulla scacchiera d'oriente.

I Re di Rumenia e Serbia a Vienna e a Berlino, il Principe di Montenegro a Costantinopoli, ecco i pezzi mossi sulla scacchiera. Se adoperiamo anche oggi la similitudine del giuoco degli scacchi, a proposito della situazione in Oriente, è perchè è il giuoco il quale richiede che scorra maggior tempo tra l'apertura e lo scacco matto. La similitudine risponde alla convinzione, che i movimenti minacciosi che si fanno adesso, avranno una soluzione in un avvenire non prossimo. La Russia e la Francia non sono in grado per ora di far la guerra. E la triplice alleanza non può essere aggressiva. Tutto lo studio di chi volesse affrettare la guerra, sarebbe quello di trascinare la Russia o la Francia a dichiararla, perchè si avverasse così il *casus foederis*. Ciò si è visto in tutte le guerre passate e può vedersi ancora. Ma i sintomi inquietanti che vengono da Berlino non bastano a persuaderci che siamo giunti a tal passo.

Del resto, a mostrare come convenga stare in guardia contro le voci che corrono, notiamo il dispaccio di Madrid, che accennava ad una Nota minacciosa spedita alla Francia dall'Austria, dalla Germania e dalla Russia! Nel momento in cui si va dicendo che il principe Bismarck, nella convinzione che la Russia e la Francia possono rovesciarsi un giorno contro la Germania, vuole anticipare la guerra, fulminandole entrambe adesso, c'è chi sogna che la Russia è d'accordo colla Germania e coll'Austria per mandare una Nota minacciosa alla Francia! Si vede che di voci che corrono ve n'è per tutti i gusti. Il guaio si è che l'immaginazione europea in questo momento dev'esser tetra, perchè queste voci che corrono e che si contraddicono, sono pur sempre inquietanti e minacciose.

P. S. — All'ultimo momento ci giunge la notizia della morte del conte di Chambord, che deve avere un'influenza decisiva sull'attitudine dei partiti in Francia.

Nostre corrispondenze private.

L'Esposizione friulana.

Udine 23 agosto.

(G. M.) Veramente avrei terminato il mio giro: ma vi domando ancora, per l'ultima volta, la parola.

Non è per dirvi di certe polemiche relative a qualche espositore della sezione artistica, che ai tempi del rinascimento sarebbero andate a finire in colpi di pugnale, e ai nostri si fermarono a' colpi di bastone.

E neppure per riferirvi i commenti circa il parere dei giurati e l'assegnazione dei premii. Non si verifica mai simile circostanza senza che, a ragione o a torto, non abbia luogo la critica di un premio eccessivo o inadeguato, o di vedere per via dei premii classificati quasi a pari merito concorrenti di molto diverso valore. Ma a questo proposito mi permetta il direttore della vostra *Gazzetta*, ch'è personalmente in causa, di constatare che lo straordinario diploma (superiore alla medaglia d'oro) accordato alla Filatura Veneta dei cotoni in Pordenone, non solo ha trovato critiche, ma è generalmente e vivamente approvato: lieto augurio per la Esposizione di Torino, e, ciò che più importa, per la duratura prosperità del grandioso stabilimento.

Nè meno generale è la pubblica lode per il Comitato promotore e ordinatore dell'Esposizione, per il conte Antonino di Prampero, per il conte Casatti, per il prof. Falcioni, per il prof. Mayer, per il conte Beretta, e per tutti i loro collaboratori. Il successo dell'Esposizione non è più una probabilità preventiva, è ormai accertato in modo quasi consuntivo: più di 20 mila visitatori e circa 10 mila lire d'introito. Così furono dimostrate ingiustificate le renitenze del Comune a favorire il progetto.

Risultati così incoraggianti avevano fatto sorgere l'idea d'improvvisare un Esposizione speciale d'arte retrospettiva, appartenente ai privati, a beneficio della Congregazione di carità. Ma fu riconosciuto che improvvisare non si poteva se non una Mostra molto incompleta: fu posta, quindi, in aspettativa la buona idea, riservandola a migliore occasione.

Fervono intanto i preparativi per domenica prossima, che non solo sarà giornata culminante della stagione, ma per la città e per le provincie giornata di eterna memoria. Riapparirà in quel giorno sulla colonna di Piazza Contarena, dopo tanti anni di assenza, il Leone di S. Marco, quasi a significare che col sentimento di patriotismo nazionale sono conciliabili gli speciali antichi vincoli di affetto e d'interessi fra Venezia e la Patria del Friuli. Fu egregiamente modellato dal Masutti, artista veramente distinto in diversi rami dell'arte, e bene scolpito dallo scultore Mondini.

Alle 11 antimeridiane verrà scoperto il monumento a Vittorio Emanuèle, statua equestre in bronzo. Il modello si deve allo scultore Crippa; anzi in origine gli si domandava con qualche modificazione lo stesso modello del Vittorio Emanuele ch'è a Roma sulla salita del Pincio. Riconobbe però anche l'autore che l'opera sarebbe riuscita tanto migliore, quanto più radicali le modificazioni. E diede, sia per la figura del Re, che per il cavallo, un modello, si può dire, nuovo. Già vi ho detto, ma non si ripeterà mai a sufficienza, che la fusione in bronzo è riuscitissima fatica della fonderia De Poli. E ora va soggiunto che quanti hanno veduto l'opera compiuta, la trovano bella e degna del Re e del Friuli. Colla base (di pietra *piacentina*), l'altezza del monumento sarà di circa 7 metri e mezzo; e a chi trovasse le proporzioni poco grandiose va fatto osservare che il monumento non viene collocato in una vasta spianata, ma sulla ristretta terrazza, quasi gran sala aperta, fra la Loggia di Giovanni da Udine e il Palazzo municipale, unico luogo della città conveniente al soggetto.

Nel trasporto della statua (che pesa 31 quintali) vi fu un momento di pericolo, quando si trattò di superare un ristretto piano inclinato; ma, insomma, si arrivò sul posto senz'altro danno che l'apprensione. E domenica cadranno i veli fra il tuono delle artiglierie e il fragore di 26 bande musicali accorrenti dalla Provincia.

In quel momento si potrà dire che l'Esposizione friulana sarà al completo, perchè tanto il Leone, che il Vittorio Emanuele, figurano nel catalogo e sono compresi nel giudizio della Commissione.

Tempo addietro s'era discorso che qualche membro dell'augusta Real Famiglia potesse venire a rappresentare S. M. il Re; anzi le speranze salivano fino alla graziosissima nostra Regina. E il Consiglio comunale aveva votato un ordine del giorno, in cui si davano alla Giunta le opportune facoltà. La Giunta, però, si limitò a supplicare S. M. il Re di *farsi rappresentare*. S. M., accogliendo benignamente la supplica, delegò il generale di Bestagno, che verrà qui sabbato, e sarà ufficialmente ricevuto.

Per il Governo pareva disposto ad intervenire l'onor. Berti; e, trattandosi anche dell'Esposizione, sarebbe stato affar suo; ma, ad onta delle insistenze dei senatori e deputati della Provincia, il ministro ha fatto sapere che non poteva muoversi. Siccome fra le ragioni addotte c'è la mal ferma salute, resta da augurargli che guarisca. Il prefetto parlerà per il Governo; come l'assessore Luzzatto, funzionante da sindaco, per il Comune; il senatore Antonini per il Parlamento; e il conte Gropplero per la Deputazione provinciale. Credo sia stabilito che non si facciano altri discorsi (quattro sono veramente sufficienti); qui le musiche e le Associazioni sfileranno dinanzi al monumento.

Più tardi, banchetto civico: e anche qui trovano da fare appunto alla Giunta per certe esclusioni e per certe inclusioni. E biasimano l'obbligo della coda di rondine agl'invitati per l'inaugurazione, etichetta ormai disusata in tutte le solennità di mattina, e che quindi dicono mantenute per liberarsi dall'imbarazzo di far posto a molti sindaci di campagna.... Ma non val la pena di fermarsi a queste minuzie. I buoni sindaci che non possiedono nel loro guardaroba di mattina certe ridicole anticaglie, verranno frammisti ai loro amministrati.

È molto probabile un concorso enorme; e molti, senza dubbio, verranno anche dal Friuli orientale, sebbene si vociferi che la Südbahn per quel giorno non faciliterà le partenze dalle linee Trieste Cormons.

Nel pomeriggio, sulla grande strada fuori Porta Poscolle dodici giovani *gentlemen's-riders*, a benefizio dei danneggiati d'Ischia, si contenderanno l'onor della corsa e il possesso dei nastri destinati ai vincitori dalle signore della città.

A sera grande illuminazione del monumento e delle adiacenze colla luce elettrica a sistema Siemens. La gente resterà a bocca aperta, e i tecnici faranno il confronto colla luce Edisson, sperimentata l'anno scorso.

La rappresentanzione di gala del *Faust* chiuderà la gran giornata.

L'Esposizione resterà aperta ancora alcuni giorni: chiusa colla distribuzione dei premii, si chiuderà anche il teatro. Le feste saranno finite: le campagne richiameranno alle occupazioni ordinarie i proprietarii; gli artigiani ritorneranno alle loro officine, gli artisti agli studii. Per tutti, arduo il compito di risolvere alla meglio il problema dell'esistenza a proprio vantaggio e all'utile comune; ma, se non altro, nelle straordinarie ricorrenze di questo agosto, è impossibile che le menti non abbiano profittato vedendo e confrontando, e che le volontà non siano animate dai buoni esempii. — L'immagine di quel Re, che ha fatto così bene il suo dovere di Re, sarà stimolo ai cittadini che non manchino al loro dovere di *cittadini*.

ITALIA

Discorso dell'on. Sella a Brescia.

Il *Pungolo* così riferisce il discorso pronunziato dall'on. Sella al Congresso del Club alpino a Brescia:

L'on. Sella nel suo discorso dichiarò che se nei precedenti Congressi ha assunta la presidenza, lo fece trovandosi con persone di lui più giovani; ma nel caso presente, — dice alludendo al Rosa — non restargli che ripetere il « *Domine, non sum dignus* », e solo per obbedienza quindi accetta.

Egli espresse innanzi tutto il sentimento di tutti i colleghi, il sentimento di riverenza verso una città, ch'è detta la *maestra del coraggio*.

« L'*excelsior* » non è solo, dice, emblema di chi sale sui monti, ma è anche emblema essenzialmente morale. Laonde a noi piace ricordare Arnaldo, il difensore del libero pensiero, il precursore (per dirla con le parole che possiamo adoperare più miti) della separazione della Chiesa dallo Stato *(scoppio di vivissimi applausi)*, onorato oggi dal monumento così splendido che un vostro concittadino inaugurò a nome del Re costituzionale, del Re d'Italia sedente in Roma. *(Applausi.)* Piacegli ancora ricordare l'eroica difesa del 1512, colla quale Brescia resistette all'esercito più agguerrito d'Europa, condotto da capitani famosi. Piace di ricordare le 10 giornate del 1849, che la storia scrisse fra i suoi fatti più meravigliosi. »

« Vivete nella schiavitù, esclama, o voi che vi accontentate del solo guadagno, e non sapete sacrificare voi stessi all'utile generale. *(Applausi.)* » Ma a questi sentimenti aggiunge anche un altro di personale riconoscenza; e qui accenna ad uno di quei punti luminosi che scintillano nella notte del passato, anzi, dice, ad un faro. E accenna al finire del 1864, quando l'erario nazionale era in acque molto cattive, ed egli, l'on. Sella, reggeva le finanze dello Stato.

Descrive le angustie, i pericoli di quella situazione, il timore, a cui, pur troppo, fummo in presenza, che la giovine nazione fosse costretta a venir meno, per difetto di denaro, alla sua augusta parola, ai suoi impegni d'onore. Fu allora ch'egli escogitò l'espediente dell'anticipo dell'imposta fondiaria. Ma, mentre contro siffatta misura sorgevano difficoltà scoraggianti da tutte le parti, mentre il necessario provvedimento sembrava accolto con desolante scetticismo nel Parlamento e nel Paese, giunse da Brescia il telegramma, ch'egli ricorderà sempre, in cui annunciavasi che la città avrebbe anticipato l'imposta. Quell'esempio mutò intieramente la situazione; esso creò l'entusiasmo, la fede, che mancavano. Molti Comuni imitarono tosto la città di Brescia, il Parlamento accolse con immensa maggioranza il provvedimento, e i supremi interessi dell'Italia furono salvi.

Un'altra nazione, poco dopo, tentò lo stesso espediente, ma là non si trovò una Brescia, ed il provvedimento non ottenne buon frutto.

« Potete dunque capire, o signori, — esclama il Sella, — cosa io dicessi al mio amico Zanardelli quando mi domandò se venissi a Brescia.

« Scusate della digressione; forse qualcuno dirà che siamo usciti dalle Alpi! ma osservo che siamo ancora nell'argomento dell'*excelsior*. *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

L'on. Sella conclude che quand'anche del XVI. Congresso degli alpinisti italiani altro non restasse che l'impressione dell'eroica città, esso nondimeno sarà uno dei più proficui. *(Applausi interminabili accolgono le parole dell'oratore.)*

—

Il banchetto.

Dopo l'adunanza il banchetto.

Il banchetto ebbe luogo nella crociera di San Luca, e vi furono pronunciati, come si può immaginare, molti brindisi e discorsi. Ci limiteremo a far cenno di alcuni.

Il Rosa — che, lo diciamo per quelli che non lo conoscono di persona o di vista, è un vecchietto piccolo di statura, nervoso e robusto — fu issato dal Sella sovra una sedia.

« Le Alpi, disse Gabriele Rosa, sono asilo di libertà, semenzaio di uomini forti, come l'on. Sella, che onoriamo di avere a lato. » Terminò brindando alla libertà d'Italia e dei popoli.

Sella, con disinvoltura d'alpinista, sale sulla sedia, si abbottona la giacchetta, ficca le mani in tasca, e comincia con una barzelletta, dondolandosi sulla sedia:

« Le posizioni elevate — dice — sono pericolose; si è sempre esposti a cadere. »

« Il nostro decano, che non ha fatto delle chiacchiere, ma ha sofferto per cinque anni la prigionia dell'Austria, osa mostrare me, come forte prodotto delle Alpi.... No, caro Rosa, lasciate che parliamo invece di voi!...» Ringraziò quindi per le accoglienze ricevute, e concluse con queste parole:

« .... Bisogna ricordare che se ci siamo potuti qui convenire da ogni parte d'Italia, a formare il fascio, come disse oggi il cav. Rosa, lo dobbiamo ai patrioti, lo dobbiamo alla Monarchia di Savoia; ed io, come presidente generale, brindo al generalissimo degli alpinisti e vi invito a gridare: Viva il Re. » *(Applausi.)*

L'on. Zanardelli, che ha delle braccia che paiono pali di telegrafo, non ha bisogno di salire sulla sedia. Egli alza il bicchiere per toccare quello di Maquignaz, che sta là come un trionfatore romano!

Terminata l'apoteosi della guida Maquignaz, Zanardelli ricorda il povero sacerdote don Giovanni Bruni, che seppe conciliare gl'ideali della religione con quelli della scienza e della patria.

Brinda agli ufficiali e ai militi delle compagnie alpine, vere fortezze mobili, che sono più efficaci dei fortilizii a difesa delle Alpi.

Termina con parole di affetto e di riconoscenza agli alpinisti.

E « per amore di brevità » ommettiamo altri brindisi. Accenneremo soltanto che l'onor. Lioy, nel suo, ha raccomandato alle donne di respingere, quando loro venga offerto, quel prezioso fiore ch'è l'*edelweiss*, che va scomparendo pel grande spreco che se ne fa. Il Lioy fece un evviva alla Regina.

Finalmente l'on. Sella, con molto spirito, osservò che la gentilezza dei Bresciani la conosceva e n'aveva avuto prova; ma non aveva potuto vedere le donne bresciane lodate dal collega Lioy. Siccome sta per aprirsi il teatro, — soggiunse, — dove oltre agli uomini ci saranno anche le signore, propongo di smettere i brindisi, e d'andar a vedere le donne bresciane, lasciando però da ultimo la parola al rappresentante di Torino. »

E questi — l'avv. Nasi — si fa avanti, e dice: « L'on. Sella vi disse oggi che le guide portano gli alpinisti; io vi ho fatto vedere un alpinista a portare una guida; è già un miracolo. Che un avvocato invitato a parlare tacesse, sarebbe un secondo miracolo, e ve lo risparmio. Vi invito a Torino fra dodici mesi, vi invito alla forte e nobile Torino. »

« Viva Torino! » risposero tutti. Quindi l'on. Sella pronunciò l'*ite, missa est*; e ciascuno se n'andò pei fatti suoi.

—

Sella e Zanardelli.

Completiamo questi cenni con quanto ci scrive un nostro corrispondente di Brescia:

« Stamane (22), alle ore 4.50, gli alpinisti partirono per Desenzano, e col vapore di lago andarono a Gargnano, ove si fece colazione; indi tornò a Salò, e di qui col tram a Brescia. La gita era rallegrata dalla presenza di una ventina di belle signore bresciane.

Stasera, il corso del Teatro, come lo è da tre sere, è straordinariamente illuminato; il Castello e parte dei Ronchi fuori di Porta Venezia, illuminati a bengala, presentano un bellissimo effetto. Stasera stessa molti alpinisti ripartono, alcuni per Gardone, per fare domani la salita del monte Guglielmo, altri per Bovegno, ed altri per la valle di Gambio, per ritrovarsi tutti poi a Breno, venerdì, per la chiusura del Congresso.

Il fatto che l'on. Zanardelli non ha mai abbandonato dal suo arrivo l'on. Sella, e che volle, insieme ai suoi amici politici, fare all'onor. di Biella gli onori della città, gli elogii ampi della *Provincia di Brescia*, del progressista deputato Boccardi, all'indirizzo di Sella, hanno fatto supporre che abbiano fondamento le voci del connubio politico Sella-Zanardelli. Questa supposizione, sebbene i Zanardelliani si sforzino a darle valore, posso assicurarvi che non ha fondamento. » *(C. della. Sera.)*

Rendita pubblica.

Dal Ministero dell'interno fu indirizzato ai Prefetti del Regno la seguente Circolare:

Roma 10 *agosto* 1883.

Con Decreto Reale dell'8 scorso luglio, Numero 1484, serie terza, è stato disposto che, a cominciare dal primo agosto prossimo venturo, tutte le iscrizioni di Rendita del Debito pubblico, Consolidati 5 e 3 per cento, saranno eseguite col godimento del semestre in corso; e che nelle Borse di commercio del Regno la quotazione della Rendita dei detti Consolidati verrà fatta con due valutazioni esprimenti, una il prezzo del Consolidato con godimento del semestre in corso, l'altra quella del Consolidato con decorrenza del semestre successivo.

Modificato per tale modo il Reale Decreto 8 giugno 1873, N. 1392, il quale ammetteva le iscrizioni di Rendita del Debito pubblico, Consolidati 6 e 3 per cento e le loro valutazioni alle Borse italiane di commercio soltanto con la decorrenza del semestre successivo alla loro data, il sottoscritto ne fa analoga partecipazione a codesta Prefettura, per norma propria, dei Comuni, delle Provincie, Opere pie, e degli altri enti morali da essi dipendenti.

Pel ministro: Lovito.

Certi circoli democratici!

L'*Ordine* di Ancona narra il seguente curioso fatterello:

« In occasione dell'anniversario della morte di Garibaldi, si presentò al nostro ufficio un tale per pubblicare un telegramma diretto alla signora Francesca, a nome del *Circolo democratico tra gli studenti dell'Istituto tecnico*.

« Sospettosi per esperienza di questi più asseriti che esistenti Circoli democratici, repubblicani, ecc., non pubblicammo il telegramma, che però venne pubblicato da altri giornali.

« Il preside dell'Istituto cav. Lesti, volle fare una specie d'inchiesta; e chiamato quello che aveva spedito il telegramma, questi dichiarò che il Circolo era formato da lui e da altri quattro o cinque, i quali, chiamati *uno ad uno, dichiararono di non saperne nulla*.

« Ed era così che un individuo solo aveva costituito un Circolo, aveva presieduto un'adunanza di socii (?) e aveva deliberato e spedito il telegramma, tutto da sè!

« Ciò non impedì che sui giornali figurasse anche questo Circolo democratico come cosa molto importante! »

E di questi Circoli che non hanno che uno o poco più di socii, chi sa quanti ne figurano e vengono strombazzati sui fogli democratici.

(Corr. Merc.)

Il cav. Buccico.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il cav. Buccico, ragioniere della Corte dei Conti, deferito all'Autorità giudiziaria per essere stato accusato di avere ricevuto lire duemila pel sollecito disbrigo di una questione pendente, è stato confermato per altri due anni nell'ufficio di commissario per l'accertamento della ricchezza mobile, nella Provincia di Roma.

Ciò farebbe supporre che i superiori del Buccico ritengono che le accuse contro di lui non hanno fondamento.

Roma 23.

Il *Fanfulla* afferma che nel caso la Francia si rifiutasse di espellere Zorilla dal suo territorio, Re Alfonso di Borbone, recandosi in Germania, eviterebbe di passare sul territorio della Repubblica. Egli s'imbarcherebbe a Barcellona e discenderebbe sulla costa italiana. *(L'Italia.)*

GERMANIA

Un Re attaccato.

Una curiosa notizia giunge da Dresda. Il Re e la Regina di Sassonia, mentre tornavano da una gita al castello di Rihfeld, vennero attaccati per la strada da tre malfattori.

Il cocchiere della vettura reale tagliò la faccia a uno degli aggressori con una vigorosa frustata. Lo staffiere e il Re si difesero energicamente, sicchè i banditi presero la fuga.

La polizia ha arrestato un tale che lavorava alla linea ferroviaria di Klostegrab. Questo uomo è ferito alla faccia; ma egli pretende che ciò sia la conseguenza di una rissa coi suoi camerati. *(Corr. della Sera.)*

FRANCIA

L'articolo della « Norddeutsche Zeitung » a Parigi.

Telegrafano da Parigi 23 al *Cittadino*:

L'articolo della *Norddeutsche Zeitung* sulle ostentate velleità di rivincita del giornalismo francese fece l'effetto d'un colpo di fulmine.

L'*Havas* lo segnala telegraficamente per esteso, però senza commenti, accennando soltanto ch'è conforme all'articolo pur minaccioso del *Daily News*.

Grande commozione nel mondo politico ed alla Borsa, che segna forti ribassi.

La *France* pubblica in risposta un articolo, intitolato *Provocazione*, ove accusa Bismarck di voler tentare di distruggere l'indipendenza di ogni popolo.

Il *Paris Journal* eccita i banchieri, negozianti e fabbricatori francesi a rifiutare qualunque lavoro ai tedeschi, dimoranti a Parigi e nella Francia.

La *Gazette de France* dichiara che la Germania stima la Repubblica francese indegna di assumere il contegno d'una nazione indipendente e libera. La Repubblica deve chinarsi davanti a Bismarck, che la considera come vassalla, e denunzia la Francia quale unico ostacolo al consolidamento della pace generale.

Il *National* pubblica un articolo favorevole ai Croati, ove si esprime la speranza di una federazione di tutti i popoli slavi, e principalmente dei Zechi, Sloveni, Croati e Serbi a danno dei tedeschi.

—

Telegrafano da Parigi 23 all'*Indipendente*:

La maggior parte dei giornali riproducono senza commenti l'articolo allarmante della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* contro la Francia.

L'*Havas* fa la seguente osservazione:

« Ancora non possiamo comprendere la causa vera di questo astio accanito contro la stampa francese. »

La *France* chiama questo articolo una provocazione avente lo scopo di far perdere alla Francia il proprio sangue freddo.

Il *Paris*, giornale del partito di Gambetta, risponde a quell'articolo eccitando contro gli operai tedeschi che taccia di spionaggio.

Dice che la Francia resterà forte e pacifica anche in onta alle rodomontate tedesche che non le fanno minimamente paura.

—

Telegrafano da Parigi 23 al *Secolo*:

Si crede che all'articolo della *Nord-Deutsche-*

Allgemeine-Zeitung abbia dato luogo una sdegnosa lettera di Antoine, deputato di Metz, al governatore generale Manteuffel, che si era opposto al disegno di Antoine di pubblicare a Metz un nuovo giornale.

Quella lettera finiva così:

« Forse, o generale, siete destinato a vedere il giorno che il diritto vincerà la forza. »

Si suppone, inoltre, che Bismarck cerchi un pretesto per ottenere dal Parlamento nuovi fondi per l'esercito.

I giornali ufficiosi affettano di dare lieve importanza al predetto articolo; però è un fatto ch'esso ha destato grande sensazione.

La Borsa è agitatissima. Si segnalano grandi ribassi.

Le prodezze del signor Ivan di Woestyne.

Leggiamo nel *Figaro*:

« Un certo numero di fogli parigini hanno pubblicato di recente, e anche noi abbiamo fatto il medesimo, degli avvisi, coi quali il sig. Ivan di Woestyne invitava gli amatori di escursioni ad un viaggio nelle cinque capitali del Nord.

« Il battello preparato a questo scopo, il *Poitu*, doveva lasciare l'Havre sabato. Tutto era pronto: il capitano si trovava a bordo e i passeggieri avevano lasciato la stazione di S. Lazzaro. Anche il primo pranzo di bordo fu servito, secondo il programma, a sei ore, e per levare l'àncora non si aspettava più che l'arrivo dell'organizzatore della spedizione. Ma si aspettò indarno tutta la giornata di domenica e tutto il lunedì.

« Il signor Ivan di Woestyne aveva assistito alla partenza del treno speciale dalla Stazione di San Lazzaro, e aveva promesso ai sottoscrittori di raggiungerli nella serata. Ma non è più comparso, nè diede più segno di vita.

« Questa strana disparizione ha impedito al capitano di partire col *Poitu*, e i poveri viaggiatori, corbellati, dovettero sbarcare, si capisce con che gusto e con quanta irritazione.

« Di questo signor di Woestyne non si sa finora un bel nulla. »

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

« Ivan di Woestyne, che ha corbellato i viaggiatori da lui imbarcati sul *Poitu*, è introvabile. Molti di costoro hanno sporto querela. Altri sono tornati alla chetichella. Alcuni sono rimasti ai bagni in Normandia, mentre pochi, temendo le beffe degli amici, sono partiti pel Baltico.

« Woestyne ha finalmente fatto sapere dove si trova. Egli telegrafa da Metz essere partito per raggiungere il suo comandante Rossetti, che mancò ai suoi impegni. Pare ch'egli potrà rimborsare sino alla concorrenza di 25,000 franchi. Dice che intenta processo al Rossetti, il quale è un possidente presso Monaco. »

AUSTRIA-UNGHERIA

L'articolo del « Nemzet ».

I dispacci della *Stefani* accenniamo ad un articolo del *Nemzet* sulla rinnovazione dell'alleanza tra l'Austria e la Germania. Il *Nemzet* è un giornale di Budapest, il quale disse che, stando alle informazioni che il suo corrispondente viennese ha attinto ad una fonte autorevole e sicura, l'alleanza austro-germanica fu rinnovata alla fine dell'anno scorso per altri sei anni. A tale comunicazione il giornale ungherese aggiunge questo suo parere, che, cioè, anche l'Italia abbia sottoscritto il nuovo trattato.

Il dispaccio della *Stefani* smentisce le informazioni del *Nemzet* specialmente su quest'ultimo particolare.

La Dieta istriana.

Telegrafano da Vienna 23 all'*Euganeo*:

Si dice che la Dieta istriana verrà sciolta, in seguito all'annullamento di alcune elezioni rurali del partito sloveno.

La vecchia *Presse* osserva che, dopo questo atto d'intolleranza, l'*irredentismo* della Dieta di Parenzo non ha bisogno di altre prove.

RUMENIA

La Regina di Rumenia.

Telegrafano da Vienna 22 all'*Italia*:

La *Magdeburger Zeitung* riceve da Berlino:

Il Re Carlo di Rumenia, attualmente a Berlino, ritornerà, per Vienna, a Bucarest, senza aver visitata la sua consorte, che già da qualche tempo soggiorna presso i suoi parenti a Neuwied. Ciò conferma la notizia, data tempo fa, che la Regina non ritornerà più in Rumenia. Si sa che il suo matrimonio è rimasto senza figli, e ciò pare abbia determinato la Regina a sciogliere tutti i vincoli con la Rumenia, a lei sempre rimasta estranea, e a venire in Germania come Carmen Silva, soltanto per sè stessa e la letteratura.

AMERICA.

Il viaggio e le angoscie di un Presidente.

Dopo il famoso viaggio nella Florida, per darsi al piacere della pesca — viaggio sul quale si sono sbizzarriti i giornali americani — il Presidente Arthur ne ha impreso uno nel Kentucky. Si scriveva da Washington il 3 agosto corr.:

« Il Presidente ed i suoi amici partirono per Louisville alle 4 di questa mattina. Essi non dormirono nel treno la notte scorsa, come si credeva, ed ecco il perchè. Il Presidente diede un pranzo, che durò fino ad un'ora sì tarda, che si pensò meglio di non andare sul treno che al momento di partire.

« La *Post* dice che il vagone-palazzo N. 353 era elegantemente addobbato per uso privato del Presidente.

« La sua cantina di viaggio si compone di sei casse del migliore Champagne, tre casse di vino del Reno, quattro galloni di vecchio Bourbon Whiskey del 1860, della finissima acquavite di Cognac, Bordeaux ed altri vini, nonchè quattro casse di acqua Apollinare.

« Fra i bagagli del Presidente v'è una cassa contenente quanto v'ha di più perfetto in fatto d'attrezzi per la pesca alla lenza, tutti oggetti che il Presidente ha ultimamente comperato a Nuova Yorck. Egli ha udito storie meravigliose della pesca nel paese del Yellowstone, e vuol farne la prova.

« Tranne il caso di qualche straordinario avvenimento, egli non si propone d'essere di ritorno prima della fine di settembre. »

Se non che, secondo una corrispondenza da Washington al *Graphic* di Nuova Yorck, il Presidente Arthur da qualche tempo in qua sarebbe in preda a terribili paure.

« Un amico — scrive quel giornale — gli mandò un almanacco astrologico, pubblicato a Londra, sotto il pseudonimo di Zedkiell, da un vecchio ufficiale americano chiamato Morris. Questo almanacco prediceva che il Presidente degli Stati Uniti sarebbe stato esposto a dei grandi pericoli negli ultimi giorni del mese di luglio 1883.

« Ebbene, sabato scorso, mentre il treno speciale che portava Arthur da Nuova Yorck entrava nella Stazione di Washington, la lampada elettrica che rischiarava la Stazione stessa fu all'improvviso spenta da un fulmine. Il Presidente che si disponeva ad uscire dal suo vagone, si ritirò pallidissimo, in preda a lugubri presentimenti, che si dissiparono alquanto appena si accesero i fanali.

« Non basta. Lunedì mattina uno scellerato lanciò una pietra contro il treno che conduceva il Presidente a Louisville; e un vetro fu fracassato a pochi piedi di distanza dall'« augusto » viaggiatore, che ciascuno può immaginarsi se era spaventato.

« Ammesso che tutto ciò sia vero, è sperabile che il povero Arthur sia un po' più tranquillo, giacchè la data fatidica della fine di luglio è passata già da tre giorni. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 agosto

Statistiche municipali. — Nella settimana da 12 a 18 agosto vi furono in Venezia 70 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 67 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25,6 per 1000; quella delle morti di 24,5.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 2, febbre tifoidea 3, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 12, diarreaenterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 9, accidentali per affogamento 1.

Annona. — Nei giorni 18, 20 e 21 corrente la Commissione annonaria ha visitato 66 esercizii di vendita commestibili, nei varii Sestieri della città, in 14 dei quali negozii trovò argomento di sequestri o per derrate alimentari guaste, o per defraudi nei pesi o nelle bilancie, o per carta di peso superiore al prescritto. Negli altri 52, invece, non trovò argomento di rimarco.

Conferenze pedagogiche. — Le conferenze pedagogiche per gl'insegnanti della provincia di Venezia si terranno dal 20 al 29 del prossimo mese di settembre, nell'aula magna del Convitto nazionale Marco Foscarini.

I temi approvati dal R. Ministero per dette conferenze sono i seguenti:

1. Determinare i mezzi più efficaci a far nascere negli alunni delle scuole urbane e rurali il bisogno di coltivare lo spirito colle buone letture, ed a mantenere e sodisfare tale bisogno negli alunni stessi fatti adulti.

2. Studiare e proporre il modo migliore per diffondere nelle campagne, mediante la scuola rurale, lo spirito nazionale, e cioè l'amore generoso della patria e delle istituzioni che la governano.

3. Proporre i mezzi più acconci per destare e tener viva negli alunni l'attività mentale.

Palazzo Ducale. — Oggi ha termine la ricostruzione dell'angolo alla Porta della Carta, nell'altezza abbracciata dalle due loggie; e l'alta muraglia sovrastante, la sicurezza della quale era durante il lavoro raccomandata ai puntelli, torna a riposare sui suoi naturali sostegni. Il 27 dello scorso mese s'era incominciata la demolizione, e la mattina del 4 corrente erasi inaugurata la ricostruzione dell'angolo, col gentile concorso di S. M. la Regina e del Principe di Napoli.

L'opera difficile ed ardita, ma necessaria, per rimettere, anche a quest'angolo, la cospicua mole in una condizione di stabile assetto, si compiè senza che abbia dato luogo al minimo inconveniente. Dallo zoccolo della grossa colonna del piano inferiore si salì, grado a grado, fino al peduccio degli archi della loggia superiore, su cui sta ritta la statua dell'Angelo Gabriele, rimettendo insieme i due mezzi archi impostati sulla colonna inferiore. Il peduccio in alto venne collocato e assicurato stabilmente a posto dal sotto in su, mentre si lavorava ancora nell'altezza della loggia inferiore; e il capitello, che gli sta sotto immediatamente, innalzato prima dal fusto al quale appartiene, e assicurato momentaneamente in forma provvisoria, appena messo a posto il fusto allentato, scese a posarvisi sopra, lasciando fra l'abaco ed il peduccio que' pochi millimetri di distacco, strettamente necessarii per la saldatura definitiva. Di parti architettoniche essenziali rinnovate non v'è che il fusto della colonna inferiore col suo zoccolo parallelopipedo e la base della superiore.

Il lavoro durò quindi 29 giorni. Non intendasi però che con ciò sia compiuto il ristauro della facciata occidentale del palazzo. Intorno alla colonna angolare della loggia superiore stanno due altre colonne, non tocche ancora, che insistono, l'una sulla serraglia dell'ultimo arco inferiore della fronte, l'altra su quella dell'arco unico di testa. Quelle due colonne dovranno essere levate e rimesse con nuove basi, una anche con nuovo capitello, e contemporaneamente sarà completato il riordino dei due archi inferiori. Altri pezzi dovranno essere sostituiti nuovi in prossimità all'angolo negli archi e negli occhi della loggia superiore. Due soli, appartenenti agli archi, ne vennero collocati a sito, i due cunei, cioè, che dall'uno e dall'altro lato s'impostano contro al peduccio che serve loro di pulvinare; però semplicemente sbozzati nelle membrature a cagione di certe difficoltà d'arte, che senza terminarli sul posto, dopo tolto l'impaccio dei puntelli, non sarebbero agevolmente superabili.

Il comm. prefetto, preside della Commissione di vigilanza dei lavori, compreso dell'importanza somma dell'opera fattasi all'angolo, ottenne dal Ministero l'assegno di una generosa gratificazione agli operai. Lo stesso era avvenuto nel 1879, quando, con esito altrettanto felice, compievasi l'operazione analoga all'altro angolo fra la Piazzetta ed il Molo.

Vogliamo però credere che S. E. il prefetto nella sua relazione al Governo, saprà fare tutto il suo dovere.

Cose artistiche. — Conoscevamo per filo e per segno la faccenda che ha dato origine al licenziamento del maestro D. Acerbi, professore di teoria e di solfeggio al *Liceo Benedetto Marcello*; ma la ci sembrava cosa d'indole, più che altro, privata, e quindi tale da sfuggire al sindacato della stampa. Ma altri pensarono diversamente e portarono la cosa in pubblico, traendo anche da questo fatto argomento per dir male del Liceo.

Per conseguenza e per evitare storti giudizii narreremo in succinto il fatto. Il maestro Vianesi, a mezzo del suo agente in Italia, offriva all'Acerbi, per il periodo di anni quattro e per otto mesi all'anno, il posto di maestro dei cori, e di secondo maestro concertatore e direttore d'orchestra al teatro del Liceo di Barcellona, verso un correspettivo di lire 1650 al mese, nonchè indennizzo di viaggio ed altre agevolezze, ed il maestro Acerbi ha accettato, e fece benissimo.

Nel mentre però il Vianesi faceva trattare l'Acerbi, si serviva dei buoni ufficii di esso per scritturare altri professori, tra i più distinti della città, parecchi dei quali appartenenti al nostro Liceo, nel quale lo stesso Acerbi era ancora professore.

È qui proprio che l'affare non è corretto. A nostro avviso il maestro Acerbi, il giorno stesso che accettava la scrittura per Barcellona, e che nel medesimo tempo gli si chiedeva i suoi buoni ufficii per agevolare le scritture di altri artisti, avrebbe dovuto presentare subito alla Presidenza del Liceo le sue dimissioni di professore di solfeggio e di teoria: questo sarebbe stato un procedere corretto.

Il maestro Acerbi ha quindi torto di essersi regolato in modo diverso. Nessuno poteva poi pretendere ch'egli, potendo far avere a dei fratelli d'arte una buona posizione che valesse a toglierli da una condizione poco felice, non dovesse farlo; la è questione di cuore: offrono a di lui mezzo lire 1000 al mese ai professori Cavazza e Magnani, ed egli gira ad essi la proposta. Ma, naturalmente, che per poter far ciò correttamente avrebbe dovuto mettersi in una posizione netta, rinunciando prima al posto di professore al Liceo; come tutti i professori summenzionati, a nostro parere, avrebbero dovuto, prima di accettare, dar notizia alla presidenza del Liceo dell'offerta che veniva loro fatta.

Tutto si limita ad una mancanza di riguardo, la quale naturalmente non poteva che dispiacere alla presidenza del Liceo. Il maestro Acerbi a sua discolpa ha il fatto che rifiutò ogni provvigione sulle scritture dei predetti, e che la foga di voler favorire dei suoi colleghi non gli ha permesso di pensare a quelle convenienze che un uomo non deve mai obbliare, e che servono a far escire da qualunque sia pur scabrosa situazione.

Ecco il fatto sul quale non ritorneremo.

Del resto anche tutto ciò è una conseguenza logica della chiusura della Fenice, ed il *Tempo* vorrebbe girare la posizione incolpando di tutto il Liceo!

Ognuno comprende che se il sussidio fosse stato approvato dal Consiglio di Prefettura, e quindi se si avesse saputo che la Fenice si apriva in Carnevale, nè al Vianesi, nè ad altri sarebbe venuto voglia di trattare i nostri migliori professori per questo o per quel teatro, nè ai professori sarebbe neanche passato per la mente di emigrare. La causa, l'unica causa, di tutto è quindi la chiusura della Fenice, dalla quale anche il Liceo ricevette un fiero colpo.

Per girare certe posizioni ci vuol altro che la dialettica del *Tempo*. Ci vogliono delle buone ragioni e..... tante altre cose.

In quanto ai miseri stipendii, alle promesse di suonare nei teatri e alla aristocrazia dei biglietti d'ingresso ai concerti da L. 10 e ad altre ciancifrusche delle quali sono zeppi i magazzini del *Tempo*, non val proprio la pena di occuparci.

A noi sembra ancora un miracolo che il *Liceo Benedetto Marcello*, colle deboli sue risorse, e con una ingiustificata corrente di antipatie che serpeggia di nascosto — anche ad opera di quelli stessi che avrebbero il dovere di operare rettamente — abbia potuto tenersi in piedi per tutti questi anni, offrendo ai professori quello che poteva loro offrire di meglio, il che si equilibra, del resto, salve rare eccezioni, con quello che hanno gli insegnanti in tutti gli Istituti musicali d'Italia (l'Istituto di Santa Cecilia a Roma, anzi, ha onorarii più piccoli di quelli del nostro Liceo), e conservando un indirizzo di studii, che è forse il più serio, il più sano ed il più promettente di tutti in Italia, o, indubbiamente, tra i migliori d'Italia.

Agenzia per tutti. — L'Agenzia di copisteria ed altro, fondata dal sig. Carlo Zane, funziona già da parecchi mesi, e con crescente sviluppo. Da una circolare testè diramata togliamo il seguente periodo che dà esatta idea dell'Agenzia stessa:

« Si tratta di un servizio pronto ed esatto, elegante quando occorra, e semplice e diligente in via ordinaria. Ogni lavoro, sia in lingua italiana che nelle straniere (francese, inglese e tedesca), viene accettato e prontamente eseguito. Accettasi anche la trascrizione di *tipi*, *piante*, *carte geografiche* di qualunque dimensione, colorate o no, correzioni di stampa, prospetti amministrativi, tabelle di lavori scientifici, ec. »

Il sig. Carlo Zane ha anche ideato un sistem di cartoline postali, seguendo il quale ogni persona, applicando sulla cartolina un francobollo da cent. 2 e firmandola, invita il sig. Zane al proprio domicilio.

Per tutto questo il sig. Zane merita appoggio e incoraggiamento.

Gita in mare. — Circa 150 persone presero parte iersera alla gita in mare apparecchiata dalla Società veneta lagunare. La gita fu allietata dai suoni di una banda improvvisata, dallo scoppio dei razzi, dalle vivide luci dei bengala, e, più che tutto, fu confortata dai raggi della luna e da un'aria refrigerante.

A bordo del *Venezia* vi era il dott. Musatti, presidente zelante ed intelligente della Società veneta lagunare. Tutto procedette con ordine, e verso le 11 e mezzo, il *Venezia* era di ritorno.

Non v'ha dubbio che la Società veneta lagunare combinerà di frequente di queste simpatiche gite.

Caffè al Giardinetto. — Iersera la parte vocale del concerto dovette essere soppressa, perchè il tenore, che doveva cantare, fu indisposto.

Sarà per un'altra volta.

Piccolo incendio. — Per la accidentale caduta di un zolfanello acceso in una cesta di stracci, questa mattina, alle ore 8, si manifestò il fuoco nella casa all'anagr. Num. 6259, in Calle Pinelli a S. M. Formosa, di proprietà Ceresa, locata a Carlo Dell'Andrea. Accorsero, appena chiamati, i pompieri, e in breve l'incendio fu spento.

Furti ed arresti. — (Bull. della Quest. del 24.) — Ignoti ladri, approfittando della momentanea lontananza del gondoliere Z. A., rubarono dalla sua gondola legata ad una riva, due cavalli d'ottone, del valore di lire 20, che poco appresso vennero sequestrati nel Monte di Pietà.

— B. L., manovale, rubava ieri alla Giudecca cinque scalpelli da tagliapietra, del valore di lire 3:50, in danno di un suo compagno di lavoro. Il B. fu arrestato e gli scalpelli vennero ricuperati.

— La notte del 20 al 21 corr. veniva rubato un sandalo in danno di P. L. Poco dopo, il detto sandalo fu venduto a Burano da un sedicente S. per lire 17:50, mentre il suo valore era di lire 65. I RR. carabinieri di Burano lo sequestrarono presso un certo B. P., che fu arrestato.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Castagna Giacomo, fuochista marittimo, con Libanoro Maria, già cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Venturini Varagnolo Marianna, di anni 76, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Carli Piva Maria, di anni 73, vedova, civile, id. — 3. Vianello Giuseppina, di anni 72, nubile, ricoverata, id. — 4. Screpfer Casal Albina, di anni 65, vedova, ricoverata, id. — 5. Guarnieri Avanzo Antonia, di anni 61, coniugata, villica, di Fasana-Polesine. — 6. Favro Maria chiamata Elisa, di anni 24, nubile, sarta, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 23 agosto.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

MATRIMONII: 1. Cominotto Antonio, caffettiere dipendente, con Finzi Enrichetta chiamata Marietta, benestante, celibi.

2. Rota Luigi, lavorante in conterie, con Verbatovich Caterina, cucitrice, celibi.

3. Asti detto Carlin Giuseppe, venditore di vino, con Fiorelli Elisabetta, ostessa, celibi.

DECESSI: 1. Moroni Novello Maria Elisabetta, di anni 75, vedova, benestante, di Venezia. — 2. Fiorentin Dall'Andrea Maria, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 3. Barlese Antonia, di anni 20, nubile, villica, di Roncade.

4. Gradenigo co. Bartolomeo Paolo, di anni 67, coniugato, possidente, di Venezia. — 5. Sordi Giuseppe, di anni 34, coniugato, villico, di Arcade. — 6. Busato Filippo, di anni 16, celibe, di Venezia. — 7. Sartori Vittorio, di anni 8, di Mestre.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa nel Comune di Spinea.

Silvio Pellico.
Nuova pubblicazione.

(Dal *Fanfulla*.)

Ho una notizia letteraria, da far venire l'acquolina in bocca ai raccoglitori d'autografi, e da far palpitare il cuore dei patrioti.

Rovistando l'altro giorno fra le ricchezze bibliografiche di Felice Le Monnier, fortunato editore di quei bei tempi, in cui l'arte tipografica si pigliava un po' meglio sul serio, ho trovato uno scartafaccio preziosissimo.

Insieme con una trentina di lettere, scritte dal 1831 in poi, stanno nove poesie inedite di Silvio Pellico, accompagnate da una piccola nota del conte Confalonieri, suo compagno di prigionia: nota mesta ed eloquentissima.

È tutta di pugno del Confalonieri, e dice così:

« Gl'inclusi fogli furono vergati da Pellico nello Spielberg, con quei furtivi mezzi che l'industria del captivo o la carità di qualche pietoso a lui forniva: e questi pochi e sudati fogli, che in brevi epoche propizie riescivano ad avvicendarsi i prigionieri, erano conforto immenso e rimedio a quell'imperata inerzia, che andava ognor più rodendo e consumando i loro animi. »

***

Un'altra nota della seconda moglie del Confalonieri va aggiunta alla prima. Essa dice:

« *Vers écrits par Pellico (inédits) dans sa prison du Spielberg: moyen de communiquer avec mon mari par l'entremise du géolier: écrits sur des bouts de papier au crayon, et avec du tabac.* »

Chi dei lettori non riconosce subito, nel pietoso *géolier*, quel simpaticissimo Schiller, che Silvio Pellico ha reso celebre in tutto il mondo con le *Mie prigioni*?

Io non vi nascondo, che, svolgendo quei piccoli fogli ingialliti dall'umido e dal tempo, la mano un po' mi tremava: mi pareva di leggervi, non soltanto le liriche ispirazioni di un'anima calda di nobili affetti, ma le segrete angoscie, le torture ineffabili, le tetre malinconie di quei primi e grandi martiri dell'italiano riscatto, languenti sotto il peso ed il tedio dell'*imperata inerzia*.

***

Le paginette sottili sono di carta quasi trasparente; è probabile che all'autore le fornisse di nascosto lo Schiller stesso. Si direbbero ricopiate da una prima bozza perduta, perchè le cancellature vi sono assai rade. Il carattere è minutissimo, i versi molto serrati gli uni con gli altri, e la scrittura chiara ed aperta.

Un'analisi chimica da come fatto accertato quello che poteva parere una congettura della contessa Confalonieri. Le poesie non sono scritte, come di altri famosi prigionieri si è detto, nè col sangue, nè con la ruggine; bensì col tabacco disciolto nell'acqua. Si dura un po' di fatica a decifrare le pagine più scolorite, ma la bella rotondità del carattere è d'aiuto efficace.

E il valore letterario? Aggiungono nulla, queste poesie, alla fama dell'autore della *Francesca da Rimini* e dell'*Ester d'Engaddi*?

Le mie indiscrezioni non possono varcare determinati confini, e mi limito a far voti perchè, negli ozii d'un'agiata vecchiezza, Felice Le Monnier ritrovi un lampo dell'energia giovanile per ridiventare editore.

Egli comprò questi autografi molti anni fa, quando la città di Saluzzo, patria del Pellico, corta a denari, dovette rifiutarne l'offerta. Perchè non finissero nelle mani d'un Inglese, che era già alle vedette, li comprò il Le Monnier, e fanno parte del suo archivio prezioso.

Le trattative con la famiglia Confalonieri ebbero per intermediario il senatore Leopardi.

***

A proposito del Pellico, mi torna in mente un aneddoto.

Anche durante l'occupazione austriaca, una certa libertà relativa ci fu sempre in Toscana, e fra i libri che impunemente potevano leggersi ci erano *Le mie prigioni*, libro che, al dire del Tommaseo, ha fatto più male all'Austria che non un mezzo milione di baionette.

Un certo Scali, se non sbaglio, libraio a Livorno, usava appiccicare agli sporti della bottega gli annunzii a grossi caratteri delle opere vendibili nel suo magazzino. E un bel giorno, con gli Austriaci in paese, fu letto questo avviso in carta giallognola:

Silvio Pellico — Le sue prigioni
Si vende qui.

Fa creduto un errore di stampa, e alcuni amici vollero prevenirne il libraio.

Ma lui, imperturbabile, rispondeva a tutti:

— Io non voglio pasticci con l'autorità militare. Avessero a credere, a un tratto, che in prigione ci sono stato io!

— Ma no, per bacco! Si sa benissimo che il Pellico ha intitolato il libro *Le mie prigioni!*

— Bravi! e dunque io che lo vendo le chiamo *sue*. In prigione c'è stato lui, e non io.

E non ci fu verso di fargli mutare il cartello.

L'aneddoto è tanto storico, che moltissimi a Livorno ancora se ne ricordano.

(LETTERA AL DIRETTORE.)

Illustrissimo signor Direttore
della *Gazzetta di Venezia*.

Io la prego vivamente di accogliere nel di lei reputatissimo periodico la giustificazione che qui le trascrivo. Trattasi di cosa importantissima, non solo per me, ma anche per la scienza, e però non dubito ch'ella voglia riceverla, di che le sarò molto tenuto.

Giustificazione.

Io non posso trascurar dal difendere pubblicamente qualche mio principio di fisica e di meccanica, che venne ritenuto fallace nella relazione del prof. comm. Giovanni Bizio, pubblicata nella *Gazzetta di Venezia* il giorno 16 agosto 1883. Se, come benevolmente si espresse l'Istituto, l'autore dell'opera, che portava il motto *Tentare licet*, si dimostrò fornito di sottile criterio e di sode e larghe cognizioni, come potè essere ch'egli, in mezzo a molte idee, che sono esatte, e ad altre, che darebbero argomento a discussione, ne abbia esposte altre ancora, che si palesano del tutto fallaci? E come potè avvenire che poscia egli abbia interpretato falsamente la legge della conservazione dell'energia, il quale fu quel gravissimo difetto di un lavoro, che, sotto altri aspetti, avrebbe meritato quel premio, che, in tale maniera l'Istituto fu dispiacente di non potergli conferire? *Errare humanum est*, dice l'adagio latino; ma come può conciliarsi un sottile criterio con la falsa interpretazione di una legge, ch'è il fondamento della fisica moderna? Io credo quindi che, nel giudizio esposto sul mio lavoro, non siavi quella coerenza, che si addimanda, e mi preme sdebitarmi dalla taccia che mi fu data sulla interpretazione di quella legge, e sull'altra che io credo di poter abbattere il moderno edifizio scientifico.

Io, infatti, proclamai altamente nel mio lavoro di credere a quella legge, e ciò feci al § 10, cap. III della I. parte della discussione. Ivi e in molti altri luoghi confessai anche il grande principio dell'equivalenza delle forze fisiche che ne è conseguenza; ma solo, dopo serena e matura discussione, io esclusi che, in un sistema di atomi, che per ipotesi vibrano e si urtano, si conservi la somma delle *forze vive*, se quelli non sono perfettamente elastici. Or di questa conclusione, e di tante altre ancora, a cui pervenni, non sono già io mallevadore, ma sono la meccanica e la logica, come sanno insegnarmi gli illustri professori che esaminarono l'opera mia.

Che poi io m'argomenti di abbattere il moderno edifizio scientifico, anche questa è (chieggo scusa) una esagerazione dei miei poveri concetti. Chi fu ritenuto fornito di sode e larghe cognizioni non può cadere in un tale strafalcione e mostrarsi insensato. Io solo conclusi che, dalla scienza moderna bisogna togliere tutte quelle ipotesi, che sono in contraddizione fra sè, e con tutti i dettami della fisica, della meccanica e della filosofia, vuoi naturale, vuoi metafisica. Or questo era il compito assegnato dal concorso; giacchè era detto di *discutere* le ipotesi della fisica: io mi provai a farlo, e Dio sa con quanta mia fatica. Che se per ottenere il premio io non dovea concludere ciò, che sgorga limpidamente dalla scienza, allora l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti dovea proporre un altro quesito, cioè: *magnificare le ipotesi che vennero più di recente agitate nella fisica circa alle cause dei fenomeni luminosi, termici, elettrici e magnetici.* Allora però io non avrei innalzato questo canto, e neppur così sarei stato premiato.

Del resto, io pubblicherò il mio lavoro e ne sarà giudice il lettore; solo vi apporterò quelle correzioni e quegli ampliamenti che mi suggeri la matura sua considerazione. Resta però in me sempre la gratitudine verso l'Istituto, il quale, se non mi conferì il premio messo a concorso, trovò parole di lode per i miei studii.

L'autore dell'opera
Tentare licet.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 agosto.

Una sentenza assurda.

Sotto questo titolo la *Rassegna* pubblica un articolo, nel quale scrive:

La Corte di cassazione di Torino ha stabilita testè una massima di giurisprudenza, che ogni persona mezzanamente ragionevole trova scandalosa e assurda. Essa ha sentenziato che tutti i sacerdoti, e specialmente poi i parroci, non possono essere considerati che quali *esercenti una professione lucrativa*, e che, per conseguenza, spetta ai Comuni il pieno diritto di iscriverli fra i contribuenti alle tasse professionali, dovendo essi, come qualunque altro professionista, andare soggetti alla tassa sugli esercizii. Questa sentenza sarebbe preceduta, dicono, da una serie di *dotti* considerando; ma di siffatta dottrina io dubito molto, parendomi la massima assurda in sè stessa, ingiusta e moralmente scandalosa. La Corte si è ispirata a un concetto falso e giacobinamente grossolano, considerando il sacerdozio e l'esercizio del culto come *mestieri*, che si propongono per iscopo il *lucro*.

Pretura di Tonara.

Scrivono da Austis all'*Avvenire* di Sardegna:

Il pretore di Tonara, con sua sentenza in data 30 u. s. giugno, condannò questo ff. di parroco, Cocco Pietro, alla multa di lire 51, a due giorni d'arresti ed alla sospensione dal predicare per trenta giorni, perchè, predicando, aveva dal pergamo scagliato pubbliche ingiurie contro questo precettore, signor Barroi Giovanni.

Le parole del parroco avevano talmente influito sull'animo della maggioranza del Consiglio comunale, che il 19 aprile u. s. il Barroi era stato licenziato.

L'« Intransigeant » e Casamicciola.

Telegrafano da Parigi 22 al *Popolo Romano*:

L'*Intransigeant* (del sig. Rochefort), considerato che alle feste di domenica non si sonerà la *Marsigliese*, e in vista anche di altre misure, a suo credere, reazionarie, ritira la sua adesione dalle feste istesse. (Ed è naturale che, anche in questa occasione, l'*Intransigeant* faccia onore al suo nome!)

Alla frontiera.

Scrivono da Nizza alla *Sentinella delle Alpi*:

Credo riferirvi che, in seguito ad un colloquio ch'ebbi con un ufficiale superiore dell'esercito francese, potei sapere che il Governo francese, dopo il viaggio di Moltke nelle Alpi Marittime, emanò ordini perchè i lavori dei forti fossero prontamente portati a termine, a difesa contro l'Italia.

Fine dell'incidente di Tamatava.

Un telegramma da Londra recava ieri che il missionario Shaw, arrestato a Tamatava per ordine dell'ex comandante Pierre, fu rilasciato in libertà, sopra ingiunzione del Governo francese.

Com' è noto, Gladstone quante volte fu interpellato sulle condizioni delle cose al Madagascar, e sull' incidente di Tamatava, non si disse mai in grado di poter rispondere, fino a tanto che non fossero intercedute ulteriori comunicazioni fra il gabinetto di Londra e quello di Parigi; ma quanto all' incidente relativo al missionario Shaw, che eccitava maggiormente l' interesse della Camera, disse di poterne parlare.

Come fu detto a suo tempo, l' arresto del signor Shaw e la sua detenzione a bordo di una nave da guerra francese, sembrano essere stato un atto di prepotenza, che richiedeva l'esame più rigoroso.

Lord Fitz-Maurice, rispondendo giorni sono ad una interrogazione del signor Mc. Arthur, riferì che il governo non aveva ancora ricevuto dalle autorità francesi nessuna relazione formale intorno alle colpe imputate al signor Shaw. Conforme ai giornali parigini, il signor Shaw era accusato di aver dato ricovero a spie indigene. Gli antecedenti del signor Shaw sono in favore della credenza, ch' egli non abbia fatto nulla che potesse giustificare il suo arresto. L' aver egli o i suoi servi dato rifugio a un numero d' indigeni, che cercavano scampo dalle bombe francesi, non è una infrazione di quelle regole di guerra, che sono in vigore fra le nazioni civili. I suoi amici dichiararono che questo era l' unico fondamento all' accusa, per cui l' ammiraglio Pierre trattollo come fosse stato reo convinto.

Gli si rifiutò il permesso di comunicare coi suoi, amici ed anche di ricevere una lettera di sua moglie, ch' era allora arrivata dall' Inghilterra. Le circostanze del fatto giustificano il sospetto, che il signor Shaw dovesse il duro trattamento sofferto al sapersi ch' egli è benevolo agli Hovas, e che è uno dei principali agenti della Società missionaria di Londra nel Madagascar.

Ma l' ammiraglio Pierre, anche sotto il manto dei poteri eccezionali che gli conferiva lo stato d' assedio, non aveva il diritto di punire il signor Shaw, perchè ha simpatia per il popolo, in mezzo a cui ha lavorato così lungo tempo.

Così stanno le cose. Le seguite spiegazioni tra i due governi condussero evidentemente alla liberazione del missionario Shaw.

La dimissione *oftalmica* dell' ammiraglio Pierre, lo abbiamo già detto, è forse da ritenersi collegata con tale incidente; e da considerarsi come una sodisfazione data all' Inghilterra dal governo francese. E con la liberazione del prigioniero può verosimilmente considerarsi esaurito l' incidente di Tamatava. *(Pung.)*

TELEGRAMMI.

Vienna 22.

Ieri ebbe luogo una conferenza dei ministri ungheresi unitamente al bano della Croazia, sotto la presidenza dell' Imperatore. Argomento precipuo della conferenza furono i recenti disordini di Zagabria. Fu deciso di soprassedere per ora all' applicazione di misure irritanti, procurando di mantenere l' ordine energicamente. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Combattimento nel Tonchino.

Londra 23. — Dispacci da Hanoi recano: Un combattimento avvenne il 15 corr.; tre colonne francesi, direttesi verso Sontay, sostennero vivi combattimenti cogli Annamiti bene armati. Le colonne, dopo aver bombardato ed occupato *alcuni* punti, dovettero ritirarsi. Gli Annamiti inseguirono una colonna per lungo tratto, obbligandola a rientrare ad Hanoi, completamente spossata. Un' altra colonna rioccupò l' indomani alcune trincee sgombrate dal nemico nottetempo. Dei Francesi, due ufficiali e 10 soldati morti, 54 feriti gravemente; degli Annamiti 30 morti. Assicurasi che gli Annamiti abbiano elevato trincee da Hanoi fino a Sontay, occupandole fortemente.

—

Parigi 23. — Mancano notizie ufficiali sul combattimento nel Tonchino. Secondo un dispaccio da Hanoi, comunicato al *New York Herald*, il combattimento durò dalle ore 7 ant., fino alle 4 pom. I Francesi ritornarono a Hanoi in causa specialmente dell' inondazione improvvisa di tutto il Delta inferiore. Calcolasi che gli Annamiti abbiano perduto 1500 uomini. Bouet comandava una colonna. Parte di Hanoi trovasi sott' acqua. I Francesi ebbero 3 ufficiali e 15 soldati uccisi.

Il terremoto di Casamicciola.

Napoli 23. — Seduta del Comitato centrale. Udita la relazione del prefetto (reduce da Casamicciola) sullo stato dei lavori e ai bisogni urgenti, specialmente per la costruzione delle baracche, il Comitato autorizzò il prefetto a fare contratti di costruzioni di baracche da eseguirsi in breve tempo. Dispose che sia fatto il piano di tutte, le località ove convenga costruirne.

Berlino 23. — La *Norddeutsche Zeitung* dice che Re Umberto ringraziò l' Imperatore Guglielmo del telegramma affettuosissimo e della sua simpatia per la disgrazia d' Ischia.

—

Berlino 24. — La *Nord Deutsche Zeitung* pubblica una circolare in data del 15 corr., diretta ai Governi degli Stati confederati, annunziante il desiderio dell' Imperatore di dare un carattere nazionale alla viva simpatia della Germania ai danneggiati d' Ischia. Annunzia essersi costituito d' ordine dell' Imperatore, sotto la presidenza del Principe imperiale. un Comitato incaricato di fare le collette. Con lettera del Principe, pubblicata nel *Reichsanzeiger*, i Governi sono pregati di lasciar fare le collette, anzi agevolarle, mediante la creazione di Comitati locali.

Il conte di Chambord è morto.

Frohsdorf 24. — (Ore 8.05 ant.) — Il conte di Chambord è morto.

—

Frohsdorf 24. — La morte del Conte di Chambord è avvenuta alle ore 7 1/4 antimeridiane

—

Il corrispondente del *Figaro*, che ha avuto un colloquio col dott. Drasche in questi ultimi giorni, scrive: « Il conte di Chambord muore di fame e si trova quasi sempre in uno stato di sonnolenza, ma ricupera qualche volta pienamente i sensi. » Lo stesso giornale pubblica un dispaccio, nel quale è detto che « la nausea per ogni cibo è insormontabile. »

Parigi 23. — Anche i giornali della sera commentano vivacemente l' articolo della *Norddeutsche*, e lo dicono ingiustificato.

Il *National* smentisce che il Governo intenda mobilizzare un corpo d' esercito come esperimento.

Il *Temps* ha da Berlino: le rivelazioni del Nemzet, circa la proroga dell' alleanza austro-tedesca, consideransi nei circoli ufficiali infondate, almeno riguardo all' adesione dell' Italia. — *(V. sopra l' articolo del Nemzet.)*

Parigi 23. — La notizia giunta da Madrid che la Russia (?!), l' Austria e la Germania abbiano inviato alla Francia una Nota collettiva, è insussistente.

Parigi 23. — 119 rifugiati spagnuoli sono giunti a Rennes, 36 a Perpignano.

Vienna 23. — Il recente Consiglio dei ministri, conformemente alle vedute dei ministri ungheresi, prese risoluzioni che calmeranno il sentimento nazionale ungherese, irritato dalla rimozione degli stemmi ungheresi ad Agram, e toglieranno il pretesto di agitazioni ulteriori. Se i sentimenti si calmeranno e non si ripeteranno disordini, il Governo ungherese presenterà alle Camere ungheresi tali proposte in senso di conciliazione, da rimuovere il malinteso in quest'affare.

La *Politische Correspondenz* dice che il Re di Serbia conferì a Kalnoki l' Ordine dell' aquila banca, conferito solamente agli uomini più eminenti.

Madrid 23. — Il Re è a Saragozza; andrà a Burgos domani.

Napoli 24. — È tornato Mancini.

Nostri dispacci particolari.

Roma 24, ore 2 30 p.

Malgrado le lettere allarmanti del suo corrispondente berlinese, l' *Opinione* insiste a credere che Bismarck possa consolidare definitivamente l' Impero, mediante nuove combinazioni pacifiche, senza bisogno di provocare una nuova e grande guerra. Dichiara poi sembrarle assolutamente arrischiata l' asserzione che in caso di guerra della Germania contro la Russia, la Francia rimarrebbe neutrale.

L' *Opinione* crede precisamente il contrario.

Una rappresentanza della Società dei reduci *Savoia*, una dei cacciatori del Tevere ed altre 26 Società operaie, presentarono ieri al ministro Genala un' indirizzo per esprimergli ammirazione e gratitudine per la sua condotta ad Ischia.

Il ministro ringraziò commosso e dichiarò che ne avrebbe dato immediata notizia ai suoi cooperatori.

Solidati ha migliorato.

I battaglioni delle guardie di pubblica sicurezza saranno non cinque ma nove, ed avranno sede uno per ciascuna delle nove principali città del Regno.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 23. — Ieri morti di cholera al Cairo nessuno; ad Alessandria 31. Nelle Provincie diminuisce di violenza.

—

Telegrafano da Trieste 23 all' *Euganeo*:

È confermata l'esistenza del cholera a Smirne. A Bairut si accentua.

Regna gran panico a Costantinopoli, dove si sarebbero verificati due casi.

Il nostro *Lloyd* ha sospeso le linee coll'Albania.

Al Cairo il morbo è quasi cessato e continua a ritirarsi dal Delta. Per converso, devasta l' Alto Egitto, dove la mortalità è enorme per mancanza di qualunque specie di cura, e per il fatalismo degli abitanti.

Tutta la provincia di Alessandria è infetta, dove l' epidemia segue il suo corso. Ci vorranno tre settimane ancora perchè entri in decrescenza.

I topi e il cholera. — Telegrafano da Berlino 22 al *Corriere della Sera*:

È partita la Commissione sanitaria dell'Impero per l' Egitto, per verificare e studiare in tutte le sue fasi il cholera. Essa si compone del consigliere aulico e prof. dott. Koch, degli assistenti dott. Fischer e dott. Gaffty, e del chimico Traskow, membro del Consiglio sanitario dell' Impero. La Commissione è provveduta di tutti gli strumenti necessarii, di chimici reagenti e d' un completo laboratorio; inoltre, porta seco cento sorci vivi, sui quali essa pensa di fare degli esperimenti col *virus* cholerico, per mezzo dell'innesto.

Il maggiore Busetto. — L' *Arena* di Verona scrive:

È morto a soli 46 anni in Reggio d' Emilia il maggiore cav. Girolamo Busetto, compagno per molti anni di Nino Bixio negli studii, nelle fatiche, nei rischi.

Nel 1866 — aiutante di Bixio — si guadagnò la medaglia al valore in una brillante ricognizione, che rese possibile all' in allora Principe Umberto di stringersi nel quadrato del 49.° fanteria, ed una ferita alla testa, della quale non si riebbe mai.

Nella sua opera *Patria e lavoro* illustrò la vita del suo generale ed amico.

Decesso. — Telegrafano da Parigi, 23, al *Secolo*:

È morto improvvisamente il romanziere Stefano Enault.

Ammissione di nuovi allievi alla Scuola militare per l' anno scolastico 1883 84. — In seguito al concorso ordinario che ebbe termine in questi giorni per l' ammissione alla scuola militare in base alla circolare N. 13, inserta nella parte seconda del *Giornale militare*, corrente anno, pag. 46, essendo rimasti vacanti parecchi posti, questo Ministero è venuto nella determinazione di aprire un concorso straordinario per ammissione alla scuola stessa, sia per titoli, sia per esame.

Per titoli sono ammessi a concorrere, con dispensa da tutti gli esami, i giovani che produrranno l' attestato (pagella) di aver frequentata la prima classe in un Liceo od in un Istituto tecnico governativo, o legalmente pareggiato e di essere stati promossi alla classe superiore.

I medesimi però dovranno entrare alla scuola militare ai primi di settembre per farvi un breve corso preparatorio di geometria e di storia.

Per esami si seguiranno le stesse norme di cui nella circolare N. 13 succitata.

Coloro che avessero partecipato all' ultimo concorso ordinario con esito sfavorevole, saranno dispensati dall'esame nelle materie, nelle quali fecero buona prova.

Le domande d' ammissione per titoli, redatte nel modo indicato dalla anzidetta circolare N. 13 del corrente anno e corredate dei documenti dalla circolare stessa prescritti, dovranno giungere a questo Ministero (Segretariato generale) non più tardi del 31 del corr. mese (agosto 1883.

Quelle invece di ammissione per esami, redatte parimenti nei modi prescritti e munite dei voluti documenti, dovranno essere presentate ai comandanti dei distretti, non più tardi del giorno 5 settembre prossimo.

Gli esami avranno principio il 15 settembre nelle stesse sedi, presso le quali ebbero luogo gli analoghi esami pel concorso ordinario.

Per tutte le altre norme relative al concorso, di cui si tratta, si seguiranno quelle contenute nella circolare precitata.

Concorso. — È aperto un concorso per l' ammissione di 30 alunni agl' impieghi della seconda categoria dell' Amministrazione provinciale.

I relativi esami saranno dati entro il mese di novembre prossimo venturo, nei capoluoghi di Provincia da stabilirsi, e nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

Barcia e Deidda. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 23:

Con decreto 14 agosto, S. M. il Re ha commutata la pena di morte, previa degradazione, inflitta a Deidda e Barcia colla sentenza 14 giugno da questo Tribunale militare, in quella dei lavori forzati a vita.

La grazia sovrana fu già comunicata ai due detenuti.

Congresso. — La Commissione esecutiva del V. Congresso degl' ingegneri e degli architetti italiani in Torino, avvisa:

Che gl' ingegneri ed architetti italiani, riuniti in Roma per il IV. Congresso, deliberarono, nella seduta plenaria del 29 gennaio 1883, di tenere il V. Congresso in Torino, nel settembre dell' anno 1884, in coincidenza colla Esposizione Nazionale, onde poter anche, possibilmente, trattare quesiti attinenti all' Esposizione stessa.

La Commissione esecutiva invita pertanto tutti gl' ingegneri ed architetti italiani, i Collegii e le Società d' ingegneri e d' architetti, le Accademie e gl' Istituti scientifici, a trasmettere, non più tardi del 31 dicembre 1883 alla sede della Società degl' ingegneri e degli industriali di Torino, i quesiti che intendessero proporre per la discussione. Dopo di che la Commissione procederà alla scelta, e pubblicherà gli argomenti che dovranno essere trattati.

Sui mari. — Il signor Adolfo Gemma ha pubblicato la seconda edizione del suo poema *Sui mari*, illustrata dal pittore veronese Dal l' Oca. Editrice la libreria Münster, Goldschagg successore. — Verona, 1883.

Ferito davvero. — Leggesi nell' *Adige* in data del 22:

Ieri l' altro, al teatro Goldoni di Ancona, si dava un' accademia di scherma a beneficio delle vittime d' Ischia.

Tutto procedeva in regola.

Era da poco cominciato un assalto di spada e pugnale, fra il maestro Tremari e il dilettante Mondaini. Il pubblico se la godeva. Ad un tratto il Mondaini tirò un *a fondo* al Tremari, ma invece di colpirlo al petto, il bottone del fioretto si fermò in quel punto ove il cuoio della manopola si congiunge al guanto. Per la durezza del cuoio la punta del fioretto si spezzò. Il Mondaini nella vivacità del colpo, ignorando che la punta del fioretto, *di rifrusto*, come si dice, si fosse conficcata nel polso del Tremari, spinse avanti l' *a fondo*, introducendo per quasi 15 centimetri il fioretto nel braccio del maestro.

Gli fu subito cucita la ferita che non si crede grave.

Falso allarme in teatro. — Leggesi nell' *Adige* di Verona in data del 22:

Fra il terzo e il quarto atto della recita di *Giulietta e Romeo* al teatro Diurno, mentre la Banda sonava, corse improvvisa una voce: *il fuoco!* — la gente della loggia si affollava a guardare, le guardie di questura scapparono via, e dalla platea molti corsero fuori dal teatro. Fu un parapiglia indescrivibile, e molte ragazze se ne mostravano spaventate.

Vedevasi salire su su, proveniente dalla parte delle Stimate, un vortice di fumo denso, nerastro; pareva che molto vicino si fosse appiccato un incendio, e di qui l' apprensione.

Si presentò sul palco un attore a tranquillare.... con cenni della mano; si alzò il sipario, la recita continuò, e in breve il fumo non si vide più.

Era stata bruciata della paglia in un cortile, e tutto è finito.... in fumo.

Ponte caduto. — Telegrafano da Rochefort 22 al *Cittadino*:

Ieri precipitò il nuovo ponte sospeso sulla Charente a Tonnay, mentre si faceva la prova della sua resistenza. Nessuna vittima.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Copenaghen 16 agosto.

Il vapore *Nona*, da Kurntisland per Aartums, s' affondò oggi a poche miglia da Grenaa.

L' equipaggio è salvo.

—

Filadelfia . . . . (Dispaccio).

Proveniente da Rio Marina è qui arrivato il vap. *Acacia*, con perdita di due ale dell' elica.

—

Elsinore 23 agosto

Il bark austro-ung. *Nathan*, cap. Cosulich, trovasi investito a Oeland.

—

Montevideo 18 agosto.

La nave francese *Gauge*, in viaggio da Pisagua per l' Europa, ha appoggiato qui, facendo acqua.

Il bastimento ed il carico hanno molto sofferto.

—

Harwich 20 agosto.

Il vapore inglese *Lambton*, cap. Tounley, da Sunderland a Trouville, ha appoggiato qui con guasti alla macchina.

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	90 45 —	Francia vista	99 77 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	— —

BERLINO 23.

Mobiliare	504 —	Lombardo Azioni	280 50
Austriache	543 50	Rendita Ital.	90 60

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	79 60	Consolidato ingl.	100 3/16
» » 5 0/0	108 47	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	90 37	Rendita turca	10 52
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 22	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 60
Londra vista	25 33 1/2	Obblig. egiziane	358

LONDRA 23.

Cons. inglese	100 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	89 5/8	» turco	— —

VIENNA 24.

Rendita in carta	78 60	» Stab. Credito	293 90
» in argento	79 25	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 40	Londra	119 80
» in oro	99 60	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	837	Napoleoni d' oro	9 50 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio a	PREZZI Contanti godim. 1.° luglio da	PREZZI Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 28	88 38	90 45	90 55
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4	—	—	—	—				
Germania	» 4	—	—	—	—	121	75	122	20
Francia	» 3	99	65	99	90	—		—	
Londra	» 4	—	—	—	—	25	08	25	14
Svizzera	» 4	99	65	99	9				
Vienna-Trieste	» 4	210	75	211	—				

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	210	75	211	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BOLLETTINO METEORICO

del 24 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.45	761.09	760 03
Term. centigr. al Nord	22 6	27 8	28.2
» » al Sud	24.8	28 1	28.1
Tensione del vapore in mm.	14.26	17 00	16 44
Umidità relativa	71	61	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	6	8	7
Stato dell' atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 30 0 Minima 19 8

Note: Vario tendente al sereno — Barometro decrescente.

— *Roma* 24 *ore* 2.50 *pom.*

In Europa pressione elevata intorno al Mare del Nord; alquanto irregolare altrove. Finlandia 756.

In Italia, nelle 24 ore, qualche temporale e pioggierelle nel Sud; barometro poco disceso; temperatura elevata nel Nord e nel Centro.

Stamane, cielo leggiermente nuvoloso nel Nord e nel Sud; Maestro moderato nel Canale di Otranto; quasi calmo altrove; barometro variabile da 764 a 761 da Domodossola a Lecce; mare calmo.

Probabilità: Tempo generalmente buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

25 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 0s,4
Tramontare apparente del Sole	6h 49m
Levare della Luna	11h 5m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 46m 2s
Tramontare della Luna	1h 22m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 23.

Fenomeni importanti: — U. Q. 6h 22m matt.

PORTATA.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 24 sac. tabacco lavorato, 10 sac. caffè, 2 fardi cannella, 11 balle pelli secche bovine, 12 casse olio ricino, 1 balla pelli secche greggie, 1 cassa olio di mandorle, 19 balle e 4 casse filati, 2 balle tessuti cotone, 86 assi ferro, 26 balle tela iute, 2 casse ferrareccie, 10 fasci sapponi ferro, 2 damigliane glicerina, 5 casse prodotti chimici, 4 zurroni induco, 1 cassa cremor tartaro, 4 casse sapone, 3 col. e 2 balle telerie, 6 balle scope, 2 casse aste dorate, 4 casse e 2 bar. ferramenta, 50 pani piombo, 2 casse candele cera, 42 col. effetti, 54 legacci sedie, 24 quartieri legno abete, 1 cas. fiammiferi, 2 casse bastoni, 1 cassa macchina e caratteri di tipografia, 2 casse profumerie, 1 cassa chioderia, 2 bal. tela da sacchi, 4 casse burro, 1 scatola caviale, 2 casse strutto, e 2 bar. formaggio.

Arrivi del giorno 20 agosto.

Da Newport, vap. ingl. *Spartan*, cap. Leinster, con 2100 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Detti del giorno 21.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Crilanovich, con 41 balle pelli, 17 col. olio, 50 balle lana, 50 sac. fagiuoli, e 1195 sac. papavero, all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Cagliari, trab. ital. *Michelangelo*, cap. Vianello, con 80 tonn. formaggio, ad A. Palazzi.

Da Augusta, sch. ital. *Florida*, cap. Poli, con 190 tonn. sale, all' Erario.

Da Trieste, trab. ital. *Euco*, cap. Salvagno, con 50 tonn. merci diverse, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Giacometto*, cap. Bocco, con 40 tonn. calce, all' ordine.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marussig, con 96 sac. farina di frumento, 8 pezzi asfalto, 15 sac. fagiuoli, 10 casse pesce, 2 casse precipitato, 6 sac. scarto di cotone, 15 balle corda, 3 casse spazzole, 4 casse terraglie, 60 col. frutta fresca, 1 cassa carne salata, 4 casse candele cera, 5 col. vino, 8 casse inchiostro, 24 sac. vitriolo, 270 sac. riso, 1 sac. pane, 13 casse medicinali, 3 balle filati, 99 casse zolfanelli, 7 casse mercerie, 5 balle tela, 4 col. pelli concie, 84 col. burro e formaggio, 19 casse conteria, 73 col. scope, 2 col. tessuti, 120 sac. caffè, e 7 col. libri.

Per Liverpool, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con 66 balle canape greggio, 276 casse conteria, 5 casse mobiglie, 200 mazzi radiche per spazzole, e 2 pac. camp. cotone.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con 2 col. vetrami, 361 sac. vallonea, 16 col. vini e liquori, 135 col. droghe e medicinali, 2 col. zigaretti, 1 cassa tabacco, 17 col. carta, 51 balle lana, 5 balle tessuti e filati, 40 bar. sardelle, 6 sac. caffè, 2 col. droghe, 150 bar. birra, 100 manichi di legno, 12 col. cera, 59 casse pesce, e 15 col. camp., all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Bogdanovich, con 573 sac. papavero, all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 80 bot., 69 bar. e 85 fusti olio, 32 balle lana, 20 balle bozzoli, 1 pac. dolci, 107 sac. semeline, 156 col. effetti, 1 bar. ferro, 3 balle senape, 90 casse e 39 cassette sapone, 66 sac. feccia di vino, 1 cassa magnesia, e 8 bot. spirito, all' ordine, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

ATTI UFFIZIALI

Distintivi e segni caratteristici dei biglietti da lire 25, che la Banca Romana fu autorizzata ad emettere nel limite indicato dal R. Decreto 1° marzo 1883, N. DCCCLXVIII (Serie III).

N. 1384. (Serie III.) Gazz. uff. 20 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduta la legge 30 aprile 1874, N. 1920 Serie II), sulla circolazione cartacea;

Veduto il R. Decreto 17 settembre 1876, N. 3375 (Serie II), che approva il regolamento riguardante le modalità e le forme dei biglietti che gli Istituti di emissione sono autorizzati ad emettere per proprio conto;

Veduta la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto il R. Decreto 1° marzo 1883, Num. DCCCLXVIII, che autorizza gli Istituti di emissione ad emettere biglietti del taglio da lire 25;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I biglietti da lire 25 pagabili al portatore ed a vista, che la Banca Romana fu autorizzata ad emettere nel limite indicato dal R. Decreto 1° marzo 1883, Num. DCCCLXVIII (Serie III), avranno i distintivi ed i segni caratteristiti seguenti, cioè:

La carta sarà di color giallo cupo, detto terra di Siena, intonsa da tre lati e punteggiata nel lato a sinistra fiove il biglietto è staccato dalla matrice. Nella eligrana si scorgono ai due angoli superiori la lttera *B* a sinistra e la lettera *R* a destra, ed a ciascuno degli angoli inferiori il N. 25 e tra i due numeri si legge in lettere la cifra *venticinque* in colore più scuro della carta.

La dimensione del biglietto, che è formato a rettangolo, è di millimitri 156 × 83, di cui lo spazio impresso è di millimetri 142 × 76 nel *recto* e 138 × 72 circa nel *verso*.

Il *recto* del biglietto è stampato in nero, ed il disegno è composto di due parti distinte. Nella parte superiore, che occupa un' altezza di circa 55 mill., ricorre un ornato a rabesco, sul quale campeggia in alto un nastro ripiegato in modo da formare nella parte centrale una leggera curva, ove su fondo del colore naturale della carta si legge su due linee: *Banca Romana - R. Decreto* 1° *marzo* 1883 - in caratteri maiuscoli a fantasia. In ciascuno dei due lati, su fondo leggermente ondulato, è stampata la numerazione del biglietto. Sotto la parte centrale del nastro una vignetta, di forma ovale, rappresenta la lupa romana, e sotto i numeri sono due piccoli scudi, dai quali pendono due medaglioni. Lo scudo a sinistra porta la croce di Savoia, ed il medaglione sottoporto la testa d'Italia; lo scudo a destra porta la sigla *S. P. Q. R.*, ed il medaglione sottoposto la testa di Roma. Lo spazio sottostante alla parte centrale è chiuso da una fascia a fondo ondulato, colla leggenda - *Venticinque lire* - in maiuscole nere, a bastone, contornate, del colore naturale della carta del biglietto, e le parole - *pagabili al portatore* - scritte in caratteri minuscoli corsivi. All' altezza del medaglione di sinistra il contorno esterno dell' ornato rabescato è interrotto da un piccolo rettangolo, nel quale si legge nel senso dell' altezza - *Creazione* 1883.

La parte inferiore, di circa 20 millimetri d' altezza, è costituita da una fascia contornata al disopra ed al disotto da una punteggiatura, e ai due lati da due piccoli ornati, che hanno nel centro la cifra 25. Il fondo di questa fascia è formato con lavoro microscopico di color marrone chiaro, colla ripetizione delle parole *Venticinque Lire*, le quali parole sono ripetute in grande con lo stesso colore, in carattere maiuscolo corsivo intrecciato, che si estende per quasi la lunghezza della fascia. Su questa fascia ricorrono le firme del Governatore, del Censore e del Cassiere, colle sottoscrizioni di questi tre funzionarii applicate con stampiglie autografate. sul lembo a sinistra del biglietto, ove questo è distaccato dalla matrice, ricorre una piccola fascia terminata in alto ed in basso in un piccolo fregio, e sulla quale si leggono su fondo ondulato le parole: *Banca Romana*, scritte dal basso in alto.

Il taglio, eseguito sopra una linea punteggiata a piccoli fori, ricorre a metà circa di tale fascia, rimanendo di questa una parte sul biglietto ed una sulla matrice.

Il *verso* è stampato in color marrone, ed è composto di una cornice lunga di 8 millimetri e di uno specchio interno. La cornice è formata di ornati a lavoro microscopico colla ripetizione in varia forma della valuta in cifre ed in lettere. Lo specchio è formato di un fondo reticolato con un medaglione nel centro portante la testa d' Italia ed ai lati due ornati col N. 25.

Intorno al medaglione ed agli ornati è ripetuta in lavoro microscopico ed in varie guise la valuta. Quattro fascette sopra e sotto i due ornati laterali portano in doppio le leggende: *La Banca non riconosce i biglietti viziati* e *La legge punisce i falsificatori.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 giugno 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
B. Giannuzzi-Savelli.

—

N. 1444. (Serie III). Gazz. uff. 5 luglio.

Sono approvati ed avranno pieno effetto gli accordi intervenuti fra la Regia Legazione a Messico e il Governo degli Stati Uniti Messicani, in data delli 10 e 11 luglio e 26 dicembre 1882, coi quali venne prorogata fino al 31 dicembre 1882, e rispettivamente fino al 30 giugno 1883, la durata del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e il Messico, del 14 dicembre 1870.

Il Governo del Re è autorizzato a prorogare, ove occorra, la durata del trattato stesso oltre il 30 giugno 1883, per un termine non eccedente il 30 giugno 1884.

R. D. 30 giugno 1883.

—

N. 1419. (Serie III.) Gazz. uff. 5 luglio.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Genova.

R. D. 10 giugno 1883.

—

Convenzione fra l' Italia e l' Austria-Ungheria per la reciproca concessione del beneficio del patrocinio gratuito a favore dei rispettivi cittadini indigenti.

N. 1438. (Serie III.) Gazz. uff. 5 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto l' art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione fra l' Italia e l' Austria-Ungheria per la reciproca concessione del beneficio del patrocinio gratuito a favore dei rispettivi cittadini indigenti, firmata a Vienna l' 8 febbraio 1883, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 28 maggio di questo stesso anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1883.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Sa Majesté le Roi d' Italie et Sa Majesté l' Empereur d' Autriche, Roi de Bohême, etc., et Roi Apostolique de Hongrie, désirant, d'un commun accord, conclure une convention pour assurer réciproquement le bénéfice de l' assistance judiciaire aux nationaux de l' autre Partie contractante, ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d' Italie

Le sieur Charles comte de Robilant, Grand Croix de l' Ordre des Saints Maurice et Lazare et de la Couronne d' Italie, Grand Croix des Ordres de Léopold et de François Joseph, Son Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire et lieutenant général, etc.; et

*Sa Majesté l' Empereur d' Autriche,
Roi de Bohème, etc.
et Roi Apostolique de Hongrie*

Le sieur Gustave comte Kálnoky de Körös-Patak, chevalier de l' ordre Impérial de Léopold, Conseiller intime actuel et Chambellan, Son ministre de la Maison Impériale et des affaires étrangères, major-général dans Ses armées, etc.

Lesquels, après s' être communiqué leurs pleins-pouvoirs, trouvés en bonne et due formes, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Les italiens en Autriche et en Hongrie et les autrichiens et hongrois en Italie jouiront réciproquement du bénéfice de l' assistance judiciaire comme les nationaux eux mêmes en se conformant à la loi du pays dans lequel l' assistance sera réclamée.

Art. 2. Dans tous les cas, le certificat d' indigence doit être délivré à l' étranger qui demande l' assistance par les autorités de sa résidence habituelle.

Si l' étranger ne réside pas dans le pays où le demande est formée, le certificat d' indigence sera légalisé gratuitement par l' agent diplomatique du pays où le certificat doit être produit.

Lorsque l' étranger réside dans le pays où la demande est formée, des reinseignements pourront, en outre, être pris auprès des autorités de l' Etat auquel il appartient.

Art. 3. Les italiens admis en Autriche ou en Hongrie et les autrichiens et hongrois admis en Italie au bénéfice de l' assistance judiciaire, seront dispenses, de plein droit, de toute caution ou depòt qui, sous quelque dénomination que ce soit, peut être exigé des étrangers plaidant contre les nationaux par la législation du pays où l' action sera introduite.

Art. 4. La présente convention est conclue pour cinq années, à partir du jour de l'échange des ratifications.

Dans le cas où aucune des Hautes Parties contractantes n' aurait notifié, une année avant l' expiration de ce terme, son intention d' en faire cesser les effets, la convention continuera d' être obligatoire encore une année et ainsi de suite d' année en année, à compter du jour où l' une des Parties l' aura dénoncée.

Elle sera ratifiée aussitôt que faire se pourra.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente convention, et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait en double expédition à Vienne le 9 février de l' an de grâce mil-huit-cent quatre-vingt-trois.

(L. S.) C. Robilant. *(L. S.)* Kalnoky.

—

N. 1436. (Serie III.) Gazz. uff. 5 luglio.

È data piena ed intera esecuzione alla convenzione amministrativa, firmata dai direttori generali delle Poste del Regno d' Italia e dei possedimenti inglesi nel Canadà, per regolare lo scambio dei vaglia postali fra i due paesi.

La convenzione suddetta avrà effetto col 1° di luglio 1883.

R. D. 24 giugno 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p. — A S. Dona ore 6 45 p. circa
Da S. Dona ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom »

Per il Lido l' orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz' ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

PROCESSO N. 46 DEL 1883
Nell'Alta Corte di giustizia a Fort William nel Bengala.

Ordinaria Originale e Civile Giurisdizione.

La Agra Bank Limited, una Compagnia incorporata con atto del 1862 per le Compagnie Inglesi e che ha le sue case principali in India N. 26 Mango Lane, nella Città di Calcutta. Querelanti ed Adam Brydon Struthers al N. 2 Commercial Buildings nella Città di Calcutta (quivi in affari sotto la ditta e firma di Struthers e C.°) uno degli Esecutori nominati nell' ultima volontà e testamento del defunto George Muirhead Struthers.

Diffidamento. In conformità ad un decreto dell' Alta Corte di Giustizia a Fort William nel Bengala, nella sua Ordinaria, Originale e Civile Giurisdizione esercita nel processo N. 46 del 1883 nel quale la Agra Bank Limited è querelante, ed Adam Brydon Struthers è difensore dei **creditori** di **George Muirhead Struthers** morto ultimamente al N. 2 Commercial Buildings nella Città di Calcutta, negoziante che trafficava in Calcutta come si è detto sotto la ditta e firma di G. M. Struthers e C.°, quali negozianti ed agenti e che è morto il o circa il 25 agosto 1882 a Dundee nella Scozia, devonsi, nel o prima del giorno 29 settembre 1883, mandare all' Ufficio del Registro di quella Corte nella sua sede originale, i loro nomi, indirizzi e descrizioni, tutti i particolari dei loro reclami, una nota degli acconti e la natura della sicurtà (se ve ne sono) possedute da loro, poichè in mancanza di questi requisiti essi saranno perentoriamente esclusi dal beneficio del sullodato decreto. Ogni creditore che possiede qualunque sicurtà può produrre o trasmettere la stessa al Cancelliere coi particolari della sua reclamazione e produrra la stessa innanzi al Giudice esercente originale Giurisdizione nella casa della Corte nel giorno di sabato 29 novembre 1883 alle ore 11 del mattino, essendo quello il momento destinato per l' aggiudicazione dei reclami.

R. BELCHAMBERS, Cancelliere.

Roberts, Morgan e C.°, avvocati della Agra Bank.

789 H 2258 T

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1883 — Sabato 25 agosto — 3.a Edizione — N. 226

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 AGOSTO

La sottoscrizione per Casamicciola è divenuta in Germania un affare politico della più alta importanza pel Governo. Non solo il Principe ereditario si è messo alla testa della sottoscrizione, annunciando come prima offerta i 50,000 marchi dell'Imperatore, non solo il Governo ha ordinato la costituzione di Comitati locali, ma è annunciata dalla *Norddeutsche Zeitung* una circolare diretta ai Governi confederati, nella quale è espresso il desiderio dell'Imperatore che la sottoscrizione sia aperta in tutti gli Stati confederati. E nelle attuali condizioni un sintomo di più questa carità dimostrativa.

Oggi lasciamo la parola al corrispondente berlinese *autorevole* dell'*Opinione*, il quale torna alla carica sulle voci di guerra colla seguente lettera:

« Berlino, 21 agosto.

« Nella vostra cortese e ferma risposta alla mia prima corrispondenza, voi manifestate la speranza che le mie previsioni non si avverino, e che il principe di Bismarck, stanco di gloria, rifugga da nuove guerre.

« Ora nel vostro articolo voi confondete le vostre speranze colla realtà delle cose, che è ben diversa. È il difetto costante degli uomini di Stato italiani, dal quale l'*Opinione* non si salva. Voi volete che le cose del mondo vadano sempre secondo i vostri desiderii, perchè ci andarono per molti anni. E vi pare impossibile che non debba essere così. Poichè avete bisogno supremo di pace, avete rimpicciolito al vostro ideale la figura del grande cancelliere. Lo imaginate stanco, e quasi pauroso di guastare con nuove guerre la sua gloria, e l'opera immensa alla quale ha sì potentemente contribuito.

« Lo giudicate come si giudicherebbe un uomo di Stato di Francia o d'Italia; e in ciò a mio avviso, sta il vostro errore.

« Il Congresso di Berlino, e le sue conseguenze non ancora finite, dovrebbero ammonirvi; il mondo non è stato creato col solo fine di assecondare quelli che vi paiono gli interessi italiani. Ora, quantunque, secondo il vostro avviso, gl'interessi italiani significhino la *pace eterna in Europa*, il principe di Bismarck potrebbe non volerla, per assecondare quelli che gli paiono gli interessi tedeschi. Ed egli è in condizione tale da fare prevalere i suoi interessi sui vostri e costringervi a seguirlo ciecamente. Ora, studiado a fondo la vita di questo uomo, appare chiaro che egli sacrifica ogni cosa, persino la sua gloria, a un grande fine, il consolidamento della patria tedesca; ed è comune il sentimento della Germania che il *nemico temibile è ora dalla parte della Russia e non della Francia*. Perchè il principe di Bismarck lascierebbe al suo successore quest'ultima guerra? Non è sicuro dell'esercito, non è sicuro del suo Imperatore? E qual momento più opportuno potrebbe egli scegliere? La Francia è impacciata nelle imprese coloniali, nelle quali l'ha adescata da Tunisi in poi; L'Inghilterra è disinteressata se non segretamente lieta, che si debelli la Russia; essa è grata al principe pel suo contegno negli affari egiziani. — L'Italia, l'Olanda, il Belgio e la Scandinavia sono alleati fidi e necessarii della Germania. Perchè non coglierebbe l'occasione che l'Austria-Ungheria gli somministrebbe per combattere la Russia, *colla speranza, quasi colla certezza*, che la Francia non si muoverebbe, tenuta in guardia al Reno, alle Alpi, e dalla parte del Belgio e dell'Olanda? Voi dite benissimo che, per assediare Parigi, occorrerebbe ora un milione e mezzo di soldati. Ma se la Germania fosse in guerra contro la Russia, starebbe sulle difensive dalla parte del Reno, attenderebbe i Francesi, sicura di distruggerli nel formidabile quadrato delle sue fortezze, e così, con ben combinati movimenti, si *difenderebbe* da una parte e *offenderebbe* dall'altra.

« E la Francia è così spaventata dalle recenti catastrofi, il suo esercito è ancora così giovane e così poco solido, i partiti vi si accalorano tanto pel desiderio di governare, e non per la grandezza del paese, che con ogni probabilità essa si terrà neutrale e assisterà indifferente alla disfatta della Russia. Allora ogni speranza di *rivincita* sarebbe dileguata per molti anni; il principe, il Moltke e il glorioso Imperatore potrebbero scendere tranquilli nelle loro tombe, e la pace sarebbe assicurata in Europa. Ma questa pace vera e durevole non può essere la conseguenza che d'una nuova e grande guerra. Questo sente il principe di Bismarck, che è troppo grande e troppo forte per cedere a quei sentimenti di fiacchezza umana che gli attribuite. Egli è troppo abile per non intendere che, osando ora vincere, raddoppierà la sua gloria, e, quel che più gli preme, assicurerà, dopo la sua morte, la grandezza e la sicurezza dell'Impero, con cui il suo nome è confuso! »

Questa insistenza del corrispondente berlinese fa dubitare, che a Berlino si creda necessario preparare l'opinione pubblica italiana. Questa però è avversissima, e l'*Opinione* continua a combattere il suo corrispondente:

« Risponderemo brevemente al nostro corrispondente.

« Non ci pare ancora provato che il principe di Bismarck abbia bisogno, nell'interesse della Germania, di assumere la responsabilità di una grande guerra europea, che, comunque finisse, sarebbe una catastrofe. Molte altre vie gli rimangono per consolidare pacificamente l'opera del 1866 e del 1870, tanto più che nessuna Potenza trovasi in grado di assalirlo.

« La Russia può parere minacciosa all'Austria-Ungheria anzichè alla Germania; ma crediamo al tempo stesso che uno degli effetti dell'allenza austro-germanica sia appunto quello di evitare una guerra tra la Russia e l'Austria, giacchè la Russia che forse verrebbe ad un conflitto armato coll'Austria, se non la sapesse appoggiata dalla Germania, difficilmente, a parer nostro, e per molto tempo ancora, si risolverà ad intraprendere una guerra contro queste due Potenze unite.

« S'intende la difficoltà di sciogliere i conflitti fra la Russia e l'Austria Ungheria, perchè amendue pretendono di rappresentare gli Slavi, e perchè l'Ungheria per ragione storiche antiche e recenti detesta la Russia e teme di essere sommersa negli elementi slavi soverchianti. Ma non è provato che una serie di piccoli Stati confederati, o un grande Stato nuovo, nè russo, nè austro-ungarico, non potesse frapporre una barriera abbastanza forte fra i due Stati possenti. Il nostro egregio corrispondente pensa che il principe di Bismarck voglia consolidare l'Impero indicendo la guerra alla Russia e schiacciandola; noi pensiamo che a lui sia possibile di consolidarlo del pari, preparando con negoziati nuove combinazioni, le quali assicurino la pace all'Europa e raggiungano l'intento del gran Cancelliere.

« Del resto ci pare molto arrischiata anche l'asserzione che in caso di guerra fra la Russia e la Germania, la Francia rimarrebbe neutrale. Se è vero, come non ne dubitiamo, che in Francia è sempre vivo il pensiero della rivincita, nessun Governo francese oserebbe lasciar passare quell'occasione di effettuarla, appunto perchè saprebbe, che schiacciata la Russia, la rivincita francese diventerebbe impossibile. Bisogna non conoscere il carattere dei Francesi per immaginare che non prendano parte alla lotta anche col pericolo di essere schiacciati essi pure. E l'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, segnalatoci dal telegrafo, dimostra che l'opinione pubblica in Germania si preoccupa assai più della Francia che della Russia, checchè ne dica il nostro egregio ed autorevole corrispondente.

« Ma noi confidiamo ancora che questi sinistri presagi non si avvereranno, e che, mercè l'opera della Germania stessa, si potrà trovare una soluzione pacifica alle numerose questioni che tengono agitata l'Europa. »

Se si voleva tastare l'opinione pubblica, questa ha già risposto sfavorevolmente ai progetti bellicosi di Bismarck, tanto in Italia che in Inghilterra.

I Francesi hanno fatto un'altra sortita da Hanoi, nel Tonchino, la quale, se non fu disastrosa come la sortita di Rivière, non pare che sia stata favorevole per loro. I dispacci ufficiali francesi parlano di Cinesi che stavano contro le truppe francesi, non soltanto di bandiere nere. La Cina però e la Francia non hanno ancora rotte le relazioni. Questo particolare ha d'uopo di spiegazioni.

L'articolo della « Norddeutsche Allgemeine Zeitung ».

Se ne parla tanto, che crediamo opportuno di pubblicarne il testo come venne telegrafato all'*Agenzia Havas*:

« Nell'Impero tedesco non si pone mente che di rado e in modo molto passeggiero e superficiale alla guerra incessante che la stampa francese di tutti i partiti fa al vicino Tedesco sotto le forme più svariate, pei motivi più diversi, facendo a gara in fatto di violenza e di sconvenienza.

« In ragione della freddezza con la quale i Tedeschi considerano la politica, la loro suscettività nazionale non è stata punta finora che assai poco. Essi non comprendono che difficilmente quelle passioni che cercano la loro espressione in una simile tempesta di insulti e di eccitazioni, da cui nessun organo della stampa francese non ha saputo finora trattenersi, neanche per qualche tempo, almeno per quanto noi siamo in caso di apprezzare.

« Tuttavia, di tanto in tanto, può essere opportuno, non foss'altro che per amore della pace, riassumere l'impressione che questi attacchi, rinnovantisi con violenza sempre crescente, sono capaci di produrre.

« Questa impressione, in tutti gli osservatori di sangue freddo, anche in Francia (seppure ancora ne esistono in questo paese) è che la Francia, con la violenza estrema degli apostoli della rivincita, e vista l'eco che essi trovano non soltanto fra' loro compatrioti, ma anche tra gli agitatori dell'Alsazia-Lorena, apparisce come il solo Stato che minacci costantemente la pace dell'Europa.

« Mentre si riconoscerà questo, si giungerà necessariamente alla convinzione che un simile stato di cose non potrebbe durare senza compromettere gravemente la pace, che è lo scopo di tutti gli uomini politici serii.

« Giacchè più l'onda delle passioni ingrossa tra coloro che non si stancano di suscitare un'agitazione perfida a scopi molto differenti, più è difficile prevedere se e per quanto tempo ancora queste passioni possano essere trattenute nei limiti della pace esterna.

« E qui il caso di citare il detto popolare tedesco: — *A forza di dipingere il diavolo sui muri, esso finisce coll'apparire in persona.* »

In confronto del breve sunto telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, il testo ha il vantaggio di parere meno aspro e minaccioso.

I prestiti fiduciarii agli inondati.

Come è noto ai nostri lettori, la legge 8 luglio p. p., N. 1483, fissò in venti milioni la somma da accordarsi a mite interesse e a lungo termine ai Comuni, alle Provincie, ai Consorzii ed ai proprietarii danneggiati dalle inondazioni dell'anno scorso.

Lo Stato assunse di contribuire del proprio l'interesse annuo del due per cento a sollievo dei mutuatarii. Pei danneggiati, che non possono offrire una garanzia ipotecaria fu riservata la somma di due milioni, che sarebbe ad essi somministrata col mezzo delle Banche popolari, delle Casse di risparmio e di altri Istituti di beneficenza o di previdenza, ma evidentemente questi prestiti sarebbero stati impossibili senza un conveniente fondo di scorta, sufficiente a garantire dalle eventuali perdite gli Istituti medesimi. Ciò fu ripetuto alla Camera da tutti gli oratori indistintamente, e l'on. presidente del Consiglio dichiarò, che avrebbe fatto il possibile, affinchè questo fondo di scorta fosse somministrato dal Comitato centrale di Roma in L. 200,000.

Poichè il tempo stringe e i bisogni sono urgenti, molti domandano con legittima curiosità, se si possa veramente contare su questo sussidio.

L'on. Maurogonato, presidente della Giunta, che riferì alla Camera su quel disegno di legge, credette debito suo di interrogare esplicitamente l'on. ministro Depretis, per sapere se furono veramente assegnate a questo scopo tanto importante e benefico, le suddette lire 200,000. Il ministro infatti si affrettò cortesemente di rispondergli, che « la suindicata somma è « assicurata quale fondo di garanzia alle « Banche nello scopo di agevolare i prestiti, come egli ha dichiarato alla Camera. »

L'on. ministro ha così lealmente adempiuto alla sua promessa.

Altre somme, per quanto si assicura, saranno dedicate a questo medesimo santissimo scopo mediante i residui ancora disponibili presso vari Comitati di soccorso, e così il fondo di garanzia, speriamo, sarà notevolmente accresciuto.

E poichè sta per pubblicarsi il Regolamento per la esecuzione della legge, gioverebbe, che le Banche popolari e gli altri istituti, che intendono di assumere la filantropica operazione dei prestiti fiduciarii, vi si preparassero fin d'ora, affinchè sia ritardato quanto meno è possibile un beneficio aspettato con dolorosa ansietà da tanti disgraziati proprietarii e fittanzieri.

Il Conte di Chambord.

Le Roy est mort....

I partigiani sinceri della Monarchia legittima, del diritto divino, dei Borboni della *branche ainée*, non possono in coscienza, qualunque sia il testamento del conte di Chambord, aggiungere il tradizionale *Vive le Roy*, col quale vuolsi indicare che, se un Re muore, la Monarchia non soffre alcuna soluzione di continuità. La discendenza di Enrico IV perisce dopo avere da 53 anni perduta la signoria del *beau pays de France*; perisce dopo aver regnato a balzelloni dal tempo di Luigi XIV, il *Roi Soleil* che stette sul trono 68 anni, fino a Carlo X, che vi fu lasciato stare soli 5, e la rivoluzione del luglio 1830 mandò a morire in esilio a Gorizia.

Da Luigi XIV ed Enrico V — così chiamavano i legittimisti francesi il conte di Chambord nelle occasioni solenni — la discendenza non è mai stata diretta, ma saltuaria ed irregolare: Luigi XV fu Re perchè suo nonno, suo padre e suo fratello maggiore morirono prima del loro rispettivo padre, nonno e bisavolo Luigi XIV; Luigi XVI successe a Luigi XV perchè gli era premorto il padre; Luigi XVII, secondo figlio di Luigi XVI e di Maria Antonietta, non ha mai regnato ed è morto giovinetto; Luigi XVIII era terzo figlio del delfino Luigi figlio di Luigi XV, quindi fratello di Luigi XVI, come Carlo X era fratello di Luigi XVI e di Luigi XVIII cui succedette nel 1825.

Carlo X, nato nel 1757, aveva sposato nel 1773 Maria Teresa di Savoia, dalla quale ebbe due figli. Il primogenito, Luigi duca d'Angoulême, nato nel 1775, non ebbe figli da sua cugina, la infelice figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta, che si era veduta strappare dalle braccia il padre e la madre per essere condotti alla ghigliottina, e che servì di protagonista ad un romanzo ancora celebre mezzo secolo fa, intitolato *Il Cimitero della Maddalena*.

Il secondogenito Antonio duca di Berry nato nel 1778, sposò nel 1816 la principessa Carolina dei Borboni di Napoli. Dopo tre anni di matrimonio la duchessa di Berry partorì una figlia con grande desolazione della Corte e di quanti desideravano assicurata la discendenza maschile della dinastia. Un fanatico repubblicano, credendo invece di spegnere la razza primogenita dei Borboni uccidendo il duca di Berry, lo assassinò mentre questi entrava al teatro dell'Opera la sera del 13 febbraio 1820. L'assassino commise inutilmente il suo delitto: la duchessa di Berry era incinta già da due mesi, ed il 29 settembre dello stesso anno dette alla luce un maschio, postumo erede presuntivo del trono di San Luigi, sul quale era scritto che non gli sarebbe mai stato concesso il poter sedere.

* * *

La gioia per la nascita di questo fanciullo fece dimenticare il dolore per l'assassinio del padre che pure era stato sinceramente e meritamente rimpianto.

Chiamarono il neonato Enrico, in memoria del gran Re Enrico IV, Carlo, Ferdinando, Maria, e *Dieu donné* — quale vero dono inatteso di Dio per il consolidamento della dinastia vacillante: gli dettero il titolo di duca di Bordeaux, e portarono a' sette cieli la madre, guardata di mal occhio fin quando non aveva saputo mettere al mondo che una figliuola. Quale tempra di donna fosse la duchessa di Berry dovevano dimostrarlo più tardi la spedizione realista in Vandea, la prigionia nel castello della Blaye, e, pur troppo, gli amori ed il secondo matrimonio di lei col conte Lucchesi Palli.

E mentre i devoti congreganisti attribuivano davvero ad un miracolo la nascita del piccolo Enrico, un giovinotto, già stato guardia del corpo, che aspirava ad un posto di segretario di legazione, scrisse l'ode che incomincia:

Il est né l'Enfant du miracle.....

ed ebbe il posto. Si chiamava Alfonso di Lamartine; quello stesso che, dopo aver servito gli Orléans, fu ministro del Governo Provvisorio del 1848.

Un altro giovinotto, il visconte Vittor Hugo, che si preparava od occupare alla morte del padre un seggio ereditario nella Camera dei Pari, dopo aver maledetto l'assassino del duca di Berry in un'ode, celebrava in un'altra *La naissance du duc de Bordeaux*:

O joie! o triomphe! o mystère!
Il est né l'Enfant glorieux,
L'ange que promit à la terre
Un martyr partant pour les cieux.

. . . .

Honneur au rejeton qui deviendra la tige
Henri, nouveau Joas, sauvé par un prodige
A l'ombre de l'autel croitra vainqueur du sort.

E in una terza ode: *Le Baptême du duc de Bordeaux*, diceva:

Cet Enfant est notre joie,
Dieu pour sauveur nous l'envoie.

Tali appellativi gli procuravano allora una pensione di 1500 franchi — 500 per ode — e dovevano poi essere tante volte rinfacciati più tardi al poeta divenuto repubblicano. Beranger scriveva in quell'anno 1820, *Le vieux drapeau*, *La Faridondaine*, la canzone per la candidatura di Dupont de l'Eure, che lo avrebbero fatto morire all'Ospedale... se Napoleone III non gli avesse fatto regalare un letto.

* * *

Battezzarono il neonato con l'acqua del Giordano, che il visconte di Chateaubriand aveva portata con sè dal suo viaggio in Terra Santa. E quando il real bambino ebbe un anno, il conte di Calonne propose di regalargli per sottoscrizione pubblica il castello di Chambord — antica dimora di Francesco I e di Maurizio di Sassonia, vicino a Blois, che la principessa di Wagram metteva in vendita per due milioni — dando occasione al famoso *pamphlet* di P. L. Courrier, intitolato: *Simple discours de Paul Louis vigneron de la Chavonnière.*

Carolina di Borbone, che, secondo il Colletta, fu sposata al duca di Berry « nella tenera « età che scorre appena tre lustri, gradevole di « persona, di colto ingegno, di animo domestico « e superbo », rimasta vedova a vent'anni, non era davvero adatta a diventare l'educatrice dell'erede di un trono. Nata e cresciuta nell'esilio di Sicilia, dove l'odio per Napoleone e per Murat faceva odiare quanto era francese, la giovine principessa aveva dovuto, appena arrivata nella terra di Francia, ricominciare la propria educazione. Quando non le seppero negare più nulla, il padiglione Marsan alle Tuileries ed il castello di Rosny furono il ritrovo prediletto di quanti si annoiavano alla Corte arcaica di Luigi XVIII e a quella bigotta di Carlo X. La duchessa cercò di aumentare con frequenti viaggi nelle Provincie la propria popolarità e quella del figlio, intorno a cui furono messi, col titolo di governatore, uomini notissimi per le loro opinioni clericali ed antiliberali; Mattia di Montmorency, il signor di Rivière e poi il barone di Damas.

Quando scoppiò la bufera del luglio 1830 il duca di Bordeaux aveva appena dieci anni. Lo presero, insieme alla sorellina, e lo portarono a Saint-Cloud. Quando, il 2 agosto, Carlo X e il Delfino duca d'Angoulême abdicarono in favore del duca di Bordeaux, i parigini erano già padroni della città e delle Tuileries, ed il banchiere Lafitte aveva mandato a Neuilly per cercarvi un nuovo Re per la Francia. Ma — lo dice anche Luigi Blanc nella sua *Histoire de Dix ans* — quella doppia abdicazione avrebbe forse salvato il ramo primogenito, se il duca di Angoulême avesse rinunziato in buona fede ai proprii diritti in favore del nipote. Timido ed apparentemente sommesso alle volontà del padre, il Delfino, fattosi ad un tratto violento, indispettì il duca di Ragusa, e fece in modo che non potesse giungere a Parigi il duca di Moortemart, cui Carlo X aveva affidato una missione conciliatrice. La mattina seguente, l'avvenire del duca di Bordeaux era deciso; egli seguì Carlo X in Inghilterra, nell'esilio d'Holy Rood, poi ad Hradschin, il vecchio castello di Praga, mentre la duchessa di Berry scontava al castello della Blaye la pena delle sue imprudenze politiche ed amorose.

* * *

Poche pagine di prosa francese sono ammirabili quanto quelle delle *Memoires d'outre tombe*, nelle quali Chateaubriand narra la visita da lui fatta a Carlo X e alla famiglia reale a Praga, nell'ottobre 1833.

Al castello di Hradschin l'educazione del duca di Bordeaux era affidata ad un triumvirato che procurava d'istillare nella mente e nel cuore del giovinetto idee antipatiche alla Francia. Il triumvirato era composto del duca di Blacas, del bar. Damas e del cardinal Latil. Tutto il rimanente della piccola Corte esiliata consigliava una educazione più liberale; il sig. di Barante era il capo della opposizione, per la quale erano tutte le simpatie del piccolo principe. Il vecchio Carlo X, guardato a vista da sentinelle austriache col pretesto di fargli onore, non aveva più la forza d'animo necessaria ad avere una volontà.

Il duca di Bordeaux si spaventò vedendo il visconte di Chateaubriand, che forse i suoi educatori gli avevano dipinto come un liberale pericoloso. Ma appena si sentirono sicuri, Enrico e la sorellina dimostrarono allo Chateaubriand una gran simpatia, tempestandolo di domande.

E lo Chateaubriand scrive nel suo diario:

« Enrico detesta il bar. di Damas, il cui aspetto, il carattere, le idee gli sono antipatiche. Va spesso in collera contro di lui. In seguito di tali accessi di collera è necessario mettere in castigo il principe; lo condannano qualche volta a rimanere a letto. Stupida punizione! Sopraggiunge un abate di Moligny, che confessa il ribelle, e tenta di mettergli addosso la paura del diavolo. Il ragazzo ostinato non gli da retta e rifiuta ogni cibo. Allora la Delfina dà ragione ad Enrico che mangia e ride alle spalle del barone. *L'éducation parcourt ce cercle vicieux.* »

È un miracolo se ad onta di tale *cercle vicieux* il duca di Bordeaux ha conservato fino alla morte una preziosa dote, il carattere.

« Enrico è svelto, agile, ben fatto; ha gli occhi turchini con qualche cosa nell'occhio sinistro che rammenta lo sguardo di sua madre. I suoi movimenti sono rapidi; abborda francamente le persone, è curioso ed interrogatore. »

Il ragazzo diventò giovinotto mantenendosi d'aspetto bellissimo. Era biondo ed aveva nel volto quell'espressione di dolcezza ed insieme di virilità che piaceva tanto nell'attuale principe di Galles quando aveva poco più di venti anni.

Ora, invecchiando, erasi fatto pingue; quanto all'agilità, l'aveva perduta fino dal 1841 facendo una caduta pericolosa da cavallo a Kirckberg. Dopo essere stato a letto un bel pezzo, il duca di Bordeaux rimase leggiermente zoppo e dovette rinunziare quasi intieramente all'esercizio favorito dell'equitazione. Ma gli rimase la passione per gli esercizii del corpo, e sebbene zoppo e non più giovanetto, era un buon cacciatore di colombe selvatiche e dei galli di montagna, che si trovano vicino a Frohsdorf.

* * *

Morto Carlo X a Gorizia nel 1836, il duca di Bordeaux non fece veramente atto di pretendente fin dopo la morte dello zio duca d'Augoulème avvenuta nel 1844.

Nel 1843 aveva fatto però un viaggio in Inghilterra, nella terra promessa di tutti gli esiliati politici. Eppure egli non vi fu accolto con grande simpatia; la Regina Vittoria era in quel momento in grandi tenerezze con la famiglia di Luigi Filippo. Dopo essere stata qualche giorno ospite degli Orléans nel castello d'Eu, *Her gracious Majesty* aspettava il duca e la duchessa di Némours; lo Chambord fu pregato a non trovarsi in Londra durante il loro soggiorno in quella città.

Andarono dalla Francia molti realisti ad ossequiare lo Chambord in Inghilterra: vi andarono il Berryer ed altri deputati, e lo Chateaubriand, sebbene ammalato. Dicono che la visita del vecchio poeta al giovine Principe, nella casa da questo abitata in Belgrave Square, fu un episodio commoventissimo.

Il Sainte Beuve diceva nelle *Chroniques Parisiennes* da lui mandate alla *Revue Suisse*:

« ... Non c'è più che il gran nome di Chateaubriand che getti un lampo di grandiosità su quei ruderi... »

Ma scrivendo altrove dello Chambord, lo definiva così:

« Lo dicono di bellissimi modi, ragionevole, molto assennato; lo è forse troppo per noi altri francesi; e si osserva ironicamente ch'egli non ha fatto ancora parlare di sè per alcuna avventura di gioventù... »

Il pellegrinaggio realista in Inghilterra ebbe poi delle conseguenze politiche in Francia. Nel novembre del 1843, alla riapertura della Camera, la Commissione incaricata di rispondere al discorso della Corona introdusse una frase, nella quale diceva che *la coscience publique flétrit des coupables manifestations*. La Camera approvò; il Berryer e gli altri deputati *flétris* si dimisero chiedendo ai loro elettori un indulto solenne alla *flétrissure* ricevuta, e furono quasi tutti rieletti, sebbene il Governo facesse di tutto per combatterne la rielezione.

Nel 1846 Enrico di Borbone, adottato definitivamente il modesto titolo di conte di Chambord, sposava Maria Teresa d'Austria-Este, che aveva tre anni e parecchi milioni più di lui. Dopo la rivoluzione del Febbraio 1848 si avvicinò più volte alla frontiera, e ricevette a Ems, a Colonia, a Wiesbaden, le persone più autorevoli del suo partito. Era a Venezia, nel palazzo di sua madre sul Canal Grande, pochi giorni prima che scoppiasse nella città della Laguna la rivoluzione, di cui fu capo Daniele Manin. Il colpo di Stato del 2 dicembre avendo tolto nuovamente qualunque speranza ai legittimisti, il conte di Chambord si rassegnò tranquillamente all'esilio, vivendo alternativamente a Frohsdorf ed a Gorizia.

Gli avvenimenti d'Italia e la guerra del 1859 avendo sollevata la questione papale, egli si dichiarò naturalmente fautore del potere temporale, e nel luglio 1861 scrisse in una lettera al signor Nettement d'essere pronto a « versare il proprio sangue per il trionfo d'una causa, che è quella della Francia, della Chiesa e di Dio. » Ma l'occasione non essendosi presentata, ed egli forse annoiandosi ad aspettarla, cercò svago in un viaggio intrapreso nel 1863 in Turchia, in Sicilia, in Palestina ed in Egitto: nel 1864 andò a Roma, dimostrando molta simpatia per l'ex-Re di Napoli, che ancora vi risiedeva.

* * *

La guerra del 1870 riaccese le speranze dei legittimisti, molti dei quali, col de Charrette, combatterono valorosamente a Patay. Il conte di Chambord mise a disposizione del Comitato per i soccorsi ai feriti parecchie migliaia di franchi ed il Castello di Chambord, dov' egli stesso, entrato in Francia alla sfuggita, abitò per tre o quattro giorni; — protestò contro il bombardamento di Parigi, e pubblicò un manifesto (5 luglio 1871), nel quale non prometteva davvero grandi libertà per la Francia.

Il 5 agosto 1873, la riconciliazione fra gli Orléans ed il conte di Chambord, tentata parecchi anni prima a Wiesbaden, fu compita dal conte di Parigi, che lo Chambord riconobbe come erede presuntivo del trono. Il principe di Joinville e gli altri zii vi aderirono. Il 14 ottobre, i rappresentanti dei varii gruppi parlamentari monarchici ebbero a Salisburgo un colloquio col conte di Chambord, e dissero d' averlo trovato dispostissimo a « dare piena ed intera sodisfazione ai bisogni ed ai voti della Francia moderna ».

Tutta l' Europa credette ormai inevitabile la restaurazione dei Borboni in Francia: tale notizia giunta sull' alba all' accampamento di caccia di Valsavaranche in Valle d' Aosta, provocò un' omerica sfuriata di Vittorio Emanuele, della quale fu taciturno e commosso testimone Casimiro Teja, direttore del *Pasquino*.

La maggioranza della Camera francese, dopo le dichiarazioni del duca d' Audiffret Pasquier, era evidentemente per la restaurazione della Monarchia. Una lettera del 27 ottobre 1873, scritta dal conte di Chambord al signor Chesnelong, dissipò gli equivoci. Lo Chambord aveva già comprate le carrozze reali per rientrare in Francia, ma ei voleva rientrare in Francia colla bandiera bianca fiordalisata: parte della Destra si rivoltò contro tale pretesa, il maresciallo Mac Mahon, che pochi giorni prima aveva dichiarato di non volersi separare dalla maggioranza dei conservatori, disse al duca d'Audiffret Pasquier la celebre frase — « .... Se la bandiera bianca fosse inalzata contro la tricolore, i fucili sparerebbero da sè.... »

Era scritto che Enrico di Borbone non dovesse salire sul trono.

⁂

Il castello di Frohsdorf, dove egli è morto, è nelle Alpi Stiriane, sulle frontiere dell' Ungheria, a una cinquantina di chilometri da Vienna.

Vi ha abitato parecchi anni un' altra proscritta, Carolina Bonaparte, sorella di Napoleone, e vedova di Giovacchino Murat; vi è morta nel 1851, assistita dal conte e dalla contessa di Chambord, la duchessa d' Augoulême, la figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta.

Il conte di Chambord è morto di una malattia allo stomaco, che i medici non hanno saputo definire, soffrendo spasimi grandissimi ed una lunga agonia con esemplare rassegnazione.

Bisogna dire che la stirpe d' Enrico IV non finisce male.... giacchè finisce con un galantuomo. Il conte di Chambord non ha mai fatto male a nessuno; tanto è vero che non è mai stato personalmente odiato, sebbene rappresentasse un principio ormai abborrito dalla grande maggioranza d' Europa. Ha preferito alla possibilità d' una guerra civile la taccia di pusillanime: sarebbe stato un fossile incoronato; è rimasto un uomo di nobile carattere.

Vittor Hugo, che a 19 anni aveva celebrato l'*Enfant glorieux*, ha saputo da vecchio render giustizia al Principe esiliato.

Qui sait tout abdiquer, hormis son vieil honneur
Qui cherche l'ombre, ainsi qu'Hamlet en Elseneur
Et qui se sentant grand, surtout comme fantôme
Ne vend pas son drapeau, même au prix d'un royaume.

Il conte di Chambord ha lasciato gli Orléans agognare la Corona reale, umiliandosi a lui per ottenerla teoricamente, dopo avere messo perfino in dubbio la legittimità della di lui nascita: egli invece ha rinunciato al trono di Francia statogli offerto per non far versare sangue; e per non mancare di fede alla bandiera degli avi.

Rinunziare al trono di Francia per una bandiera, per un principio, quando c' è tanta gente pronta a calpestare tutte le bandiere e tutti i principii del mondo per una sotto-prefettura, una commenda od una elezione, è tale un esempio di carattere, che vale la pena di essere meditato. *(Corriere della Sera.)*

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 34 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 22 corrente, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Lucerna Andrea Giuseppe, avvocato patrocinante in Venezia, fu nominato pretore del Mandamento di Maddalena (Cagliari, Tempio Pausania).

Politi Giulio, uditore applicato alla Corte d' appello di Napoli, fu destinato in missione temporanea di vice-pretore nel Mandamento di Monselice.

Cancellerie.

Pavan Luigi, cancelliere della Pretura di Cavarzere, e Gasparetti Daniele, cancelliere della Pretura di Auronzo, furono reciprocamente tramutati di residenza.

Culto.

Fu concesso il Regio *exequatur* alle Bolle pastorali per la nomina:

del sacerdote Pini Carlo, alla parrocchia di S. Silvestro in Altina, del Comune di Gajarine;

del sacerdote Bolognesi Giuseppe, all' Arcidiaconato prima dignità del Capitolo della Basilica patriarcale di Venezia.

Furono autorizzati:

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Campocroce (Mirano) ad accettare il legato Bembo, dell' annua rendita di L. 100, con determinati oneri di culto, e

il parroco *pro tempore* di San Nicolò in Verona, ad accettare il capitale di L. 6000 legato dal defunto Brentegani, con l' onere della celebrazione delle quarant' ore e d' una Messa.

Movimenti prefettizii.

Ci scrivono da Rovigo:

(G. G.) Per rispondere a que' giornali, ufficiosi e no, che affermano non aver mai pensato il Governo a movimenti prefettizii, basti sapere e ricordare che cinque Prefetture del Regno, di cui talune importantissime, mancano attualmente del titolare, e sono: Padova, Alessandria, Ravenna, Grosseto e Cagliari; e si potrebbe dir sei, perchè a Belluno, da circa un anno, c' è un reggente. È mai supponibile che il Governo lasci ancora cinque o sei provincie senza il loro capo? No. — Ed è inutile soggiungere che la nomina di cinque o sei prefetti, che può avvenire, per promozione di consiglieri delegati o reggenti, per tramutamente di prefetti in attività, per richiamo di prefetti in disponibilità, e per nomina di prefetti *non di carriera*, porta con sè un notevole movimento fra gli alti funzionarii dell' amministrazione provinciale.

Il radicalismo nelle Romagne.

Scrivono da Cesena 20 agosto alla *Gazzetta d' Italia*:

Ieri l' altro, in questa, Pretura si dibatteva un processo contro il ff. di sindaco del Comune di Cesenatico per avere egli oltraggiato i reali carabinieri nell' esercizio delle loro funzioni con le parole: *siete vigliacchi*.

È bene far noto che il funzionante di sindaco del Comune di Cesenatico è il capo del partito repubblicano di quel paese.

I repubblicani invero non vanno, nè debbono andare in carcere anche quando commettono dei reati; ed infatti, il ff. di sindaco di Cesenatico, che è un repubblicano, è stato condannato alla multa, multa molto lieve per i suoi effetti e per la sua misura. Condannarlo al carcere come doveva essere, e come sarebbe avvenuto ed avviene continuamente in tutti i tribunali d' Italia, qui sembra essere un reato di lesa maestà repubblicana, e, come tale, difeso da qualunque attentato.

Se il fatto rimproverato al ff. di sindaco di Cesenatico, lo avesse commesso un disgraziato, che non fosse nè un *futuro* (molto futuro) *presidente di repubblica, nè un futuro portiere di un ufficio repubblicano*, forse gli avrebbero applicata la legge in tutto il suo rigore, senza neppure accordargli le ormai famose circostanze attenuanti!

Socialisti.

Un corrispondente della *Gazzetta Piemontese* manda da Ravenna queste notizie:

« Io non sono pessimista, ma un giro fatto per le nostre compagne in questi giorni mi ha fatto aprire gli occhi. Una cosa che ho dovuto notare si è che i repubblicani perdono terreno di giorno in giorno, mentre i socialisti vanno aumentando spaventevolmente le loro file. Due anni fa i socialisti facevano le loro reclute unicamente nella classe degli operai braccianti; ora anche i coloni mezzadri tendono a darsi nelle loro braccia. I proprietarii assistono impassibili a questo fenomeno straordinario e pericoloso, e le Autorità pensano solo di tener d' occhio la città.

« Assicuratevi che la Romagna ha nel suo seno un bugno e che presto o tardi scoppierà e sarà qualcosa di molto più serio che i moti del 1874. Il Comune di Ravenna, che conta 60 mila abitanti, enumera oltre a 130 sodalizii politici tutti rivoluzionarii. Ora fate una media bassa, più bassa che sia possibile, di 100 individui per ciascun sodalizio e giungerete alla bagatella di 13,000. Ma questi sodalizi contano la forza viva del paese, la gioventù dalle idee calde, fanatiche e che so io. »

E si pretende che il Governo resti impassibile in nome della libertà invocata così male a proposito, dinanzi alla rivoluzione sociale organizzata. Quand' è che comincia per certi signori il diritto del Governo a difendersi?

Le guardie di pubblica sicurezza.

Leggesi nel *Corriere della Sera*, al quale ci associamo:

Domenica, a Roma, la guardia di P. S. Agresti compì un atto eroico, ponendo a repentaglio la propria vita per salvare quella dei cittadini, minacciata da un cavallo infuriato, che correva a precipizio verso la piazza Venezia. Cadde malconcio, contuso, ferito, ma riuscì a prevenire una grave disgrazia.

Il suo nome fu citato a titolo di lode nell' ordine del giorno indirizzato alle guardie di P. S. dai loro superiori. E non dubitiamo che la bella condotta dell' Agresti riceverà il premio che si merita.

Ma bisognerebbe cogliere questa occasione — osserva giustamente l' *Opinione* — per rialzare sempre più il prestigio morale degli agenti della forza pubblica. Certamente le persone colte apprezzano i servizii delle guardie di P. S.; ma il popolino è ancora invaso da molti pregiudizii, che, a poco per volta, bisogna vincere.

A questo popolino dobbiamo insegnare che la missione delle guardie di pubblica sicurezza non è solamente di imporre silenzio ai disturbatori della quiete notturna, o di sciogliere gli assembramenti, o di intimare le contravvenzioni.

La guardia di pubblica sicurezza è il custode delle nostre proprietà, è il difensore della nostra vita. E innumerevoli sono i pericoli che affronta e i sacrifizii ai quali si sobbarca, e le prove di coraggio che deve dare ad ogni ora e ad ogni istante.

I fatti, come quello dell' Agresti, non sono rari, e forse si ha il torto di lasciarli troppo spesso ignorare. Converrebbe, invece, che avessero la massima pubblicità, e che pubblicamente, pure, e solennemente venisse conferito il premio agli autori di essi.

Un giornale romano, che appunto va moltò per le mani del popolino, dopo aver narrato il fatto dell' Agresti, esclamava:

« Brava, nobilissima guardia Agresti! Tu, forse, pagherai con la vita il tuo eroismo! Almeno il tuo mirabile esempio ricordasse al pubblico, a questo pubblico spesso sì ingrato e ingiusto, di quali sublimi sagrificii sono capaci queste guardie di pubblica sicurezza, troppo spesso maltrattate o ripudiate da chi vorrebbe ogni arbitrio sua legge. »

E nello stesso Numero, a proposito di un sopruso fatto ad un' altra guardia di pubblica sicurezza, lo stesso giornale deplorava « in qual conto sian tenuti da certa gente coloro, che, militando nelle file della pubblica sicurezza, rendono tutti i giorni così segnalati servigii all' umanità. »

Noi, avvezzi a parlar franco, abbiamo due parole da aggiungere. Il pubblico, secondo noi, non sarebbe tanto ingiusto verso « chi rende così segnalati servigii all' umanità, » se taluni giornali, a Roma come a Milano, non aizzassero le basse passioni contro le guardie, riservandosi il 365° a cantarne, con tanto sfoggio di sentimento, le lodi.

—

Apprendiamo che il prefetto, riferendo il fatto al ministro dell' interno, ha proposto per il coraggioso agente la medaglia d' oro al valore civile.

Esportazione ed importazione.

Telegrafano da Roma 23 alla *Nazione*:

La Direzione delle Gabelle ha pubblicato la statistica commerciale dei primi sette mesi del 1883. Da essa risulta che le importazioni furono di 841 milioni, e superarono quelle dell' anno 1882 per 88 milioni. Le esportazioni furono di 725 milioni, e superarono quelle del 1882 per 56 milioni.

I diritti doganali diedero un provento di 106 milioni, superando di 15 milioni quelli dell' anno passato.

Roma 23.

Il giornale la *Stampa* smentisce che sia stato decretato lo scioglimento del Consiglio comunale in Napoli. *(Naz.)*

GERMANIA

A Metz il deputato Antoine subì una perquisizione domiciliare. *(Sec.)*

Un divorzio reale.

Telegrafano da Berlino 24 all' *Euganeo*:

Si confermano le voci circa il prossimo divorzio del Re Carlo di Hohenzollern e della Regina Elisabetta, per cagione d' infecondità.

È probabile che, in tal caso, il Re di Rumenia sposi una pricipessa austriaca, probabilmente l' Arciduchessa Maria Teresa, figlia dell' Arciduca Carlo Salvatore di Toscana, la quale ha 21 anno.

FRANCIA

Combattimento nel Tonchino.

Telegrafano da Parigi 24 al *Secolo*:

I particolari telegrafati allo *Standard* sulla sortita del generale Bouet da Hanoi il giorno 15 si ritengono inesatti.

Il *Temps* dice che si voleva espugnare la cittadella di Song tay, ma non si riuscì; però la colonna destra prese posizioni importanti.

Duemila uomini combatterono tutta la giornata contro quindicimila *pavillons noirs*. Di costoro alcune migliaia rimasero uccisi.

La colonna di sinistra, comandata da Bouet e formata anche da ausiliarii tonchinesi, fu sopraffatta dal numero, e dovette ritirarsi.

Si perdettero, dalla parte dei francesi, tre ufficiali e quindici soldati, e vi furono quaranta feriti. Essendovi attualmente al Tonchino le inondazioni, è impossibile riprendere le operazioni prima di ottobre.

Si preparano a Tolone due navi-trasporto per recare rinforzi al Tonchino.

Il *National*, a proposito di quella battaglia, dice:

« Siccome i nemici si attribuiscono la vittoria, così è probabile che la missione del commissario civile Harmand ad Huè riuscirà a vuoto. »

INGHILTERRA

Londra 24.

O' Donnel, uccisore della spia Carey, partirà il 4 settembre per l' Inghilterra, dove subirà il processo. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 agosto

Monumenti. — Crediamo doveroso di richiamare l' attenzione del R. prefetto della Provincia, quale preside della Commissione dei monumenti, sul grave disordine in cui trovasi il bellissimo pavimento della chiesa dei Gesuiti. Sappiamo che in passato la cosa fu esaminata, e furono fatte le relative proposte. Ma, dal detto al fatto corre un gran tratto; e intanto il pavimento prezioso si sgretola ogni giorno più; e specialmente quel tratto sull' altar maggiore, che finge un tappeto orientale, va ogni giorno sempre più distaccandosi. Bisognerebbe fissare le parti smosse con cemento immediatamente per non aver a deplorare che l' opera si trovi distrutta quel giorno, in cui il Ministero approvasse il restauro.

Avvocati. — Dal Consiglio dell' ordine degli avvocati riceviamo la seguente comunicazione:

La Presidenza di questo R. Tribunale civile e correzionale, in osservanza della circolare 4 agosto corrente, N. 22703 1068, inserita nel *Bollettino Ufficiale* 8 dello stesso mese, N. 32, del Ministero di grazia e giustizia, invitava il Consiglio, a rimettere l' elenco degli avvocati del nostro circondario, che attualmente sono patrocinanti presso la Corte di cassazione di Firenze.

Perchè dall' albo del nostro Ordine non si possono ritrarre quelle notizie di fatto, senza le quali è impossibile esaurire gli ordini ministeriali, la Presidenza del Consiglio invita tutti gli avvocati di questo circondario iscritti nell' albo nostro, che fossero attualmente patrocinanti presso la Corte di cassazione di Firenze, a rassegnare, nel termine di *cinque giorni*, il decreto d' iscrizione nell' albo di quella Corte suprema, o la data del Decreto di questo Consiglio, che avrebbe pronunciata la iscrizione nell' albo della Corte di cassazione, a termini dell' art. 15 della legge 8 giugno 1874.

La Presidenza del Consiglio è nella necessità di assegnare un termine breve a tal uopo, perchè insistentemente sollecitata ad assecondare la domanda del R. Ministero della giustizia.

Dal Consiglio dell' Ordine degli avvocati,
Venezia, 24 agosto 1883.
Il Presidente, avv. N. Rensovich.

Banca veneta. — La situazione della Banca Veneta va migliorando, e questo deve far piacere a tutti. Il decimo domandato agli azionisti fu da essi versato quasi completamente, perchè sulle 40 mila azioni che costituiscono il patrimonio della Banca, veniamo assicurati che ben 39,600 sono in regola col pagamento del predetto decimo.

Desideriamo che l' adunanza indetta per il 6 settembre p., a senso dell' avviso che abbiamo già pubblicato, segni un altro passo in avanti nella via dell' assestamento di questo Istituto, che crediamo destinato ad arrecar dei vantaggi alla città nostra.

Rivendita tabacchi. — Presso la Regia Intendenza di finanza si terrà, il giorno 15 settembre, alle ore 12 meridiane, un ultimo incanto a schede segrete, per l' appalto della Rivendita tabacchi N. 40, situata a Venezia.

Società del « Bucintoro ». — I socii della Società *Bucintoro* sono invitati a trovarsi domani, domenica 26, alle ore 1 pom. precise, nelle sale sociali per il ricevimento di una Commissione inviataci dalla Società ginnastica ligure *Cristoforo Colombo*, composta dei signori: avvocato Pietro De Scalzi, vice-presidente, Molfini Giustiniano e Fravega Filippo.

Istituto Convitto femminile Claudet. — Abbiamo assistito oggi un tratto al saggio finale dato dalle alunne di questo ormai classico Istituto femminile. Erano circa 40 fanciulle, vestite di bianco, leggiadre e fresche come rose e somigliavano ad un nembo di farfalle. Il pubblico, composto per la maggior parte dei genitori e dei congiunti di quelle care fanciulle, faceva di cornice al quadro, il quale acquistava maggior risalto per il contrasto dei colori, perchè il gruppo bianco delle fanciulle spiccava maggiormente dalla varietà dei toni più o meno forti, più o meno vivaci dei vestiti degli spettatori e delle spettatrici.

Furono svariati e riescitissimi gli esercizii letterarii nelle varie lingue italiana, francese e tedesca; quelli musicali sul pianoforte e sul violino, e quelli sulla danza.

Nei primi, cioè sui letterarii, si produssero le signorine L. Bernardi, R. Trevisanato ed A. Barriera (dialogo nell' idioma tedesco); le signorine E. Vianelli, E. Pellaj, Z. Médail e F. Jesi (dialogo in lingua francese). Nella musica si presentarono le signorine C. Nazor, C. Drechsel, L. Bernardi ed E. Grechi (*Fumagalli*, Capriccio per due pianoforti a 4 mani ciascuno); la signorina E. Vianelli e V. Fossati (*Canonica*, Ritorno in Collegio, per pianoforte a 4 mani); signorina I. Grechi (*Panofka*, valz di bravura, per violino), e signorina V. Fossati accompagnatrice al pianoforte; signorine V. Fossati, M. Zorzi, L. Columbo e L. Bernardi (*Fischetti*, *Ernani* e *Lombardi* (per due pianoforti a 4 mani ciascuno). — Nella danza (vi fu un ballo addirittura composto di *Quadriglia*, *Bolero*, *Gavotta*, *Tarantella* e *Finale*) si produssero le seguenti:

Barriera A., Bernardi L., Bressanin E., Canella A., Columbo L., Daverio G., Drechsel C., Fossati V., Hering I., Jesi F., Médail E., Médail Z., Nazor N., Ongania A., Pellaj E., Pezzoli D., Sartori L., Tamachi A., Trevisanato R., Tamachi A., Valle A., Valle M., Vianelli E., Zambler A., Zambler G., Zecchin E., Zecchin O., Zorzi M.

Frammezzo a questi saggi lesse un discorso d' occasione la signorina I. Grechi, sul tema: *L' assiduità nello studio val più dell' ingegno*, discorso che piacque assai, così per le belle ed opportune idee, come per la appropriata erudizione e per quella gentilezza di osservazione, che è in armonia col sentire delicato della donna. Anche per forma la composizione piacque.

Tanto la gentile signorina Grechi I., quanto tutte le altre alunne furono accolte da vivi applausi ad ogni loro presentazione.

Abbiamo anche visitati i lavori, e restammo meravigliati dei progressi di parecchie allieve. Non parliamo dei lavori comuni, nei quali sono tutte capacissime; ma intendiamo parlare dei lavori fini e di impronta o di carattere artistico. La signorina Zezè Claudet, figlia della sig. Claudet istitutrice, merita anche quest' anno il primo posto. Essa presentò un dipinto su raso color celeste, con fiori, farfalle, uccelli, di una bellezza straordinaria, e degli acquerelli pure bellissimi, e dei ricami di grande merito. La signorina Grechi Ester ha eseguito una berta ricamata sopra un fondo di tulle nel modo più magistrale; la signorina Grechi Ida presentava un grembiale con magnifici ricami e con merli finissimi a fusello, imitazione degli antichi, nonchè una cornice in velluto con ricamo policromo; la signorina Elisa Fornoni ha eseguito un bellissimo policromo per poltrona; la signorina Olga Valaoriti ha eseguito un paesaggio (ricamo in seta), il quale col tempo si intonerà meglio, cioè quando le tinte si saranno un po' acquetate. Vi sono pur acquerelli, disegni a penna, a due lapis, a contorno, di tutte le alunne, e nei quali, oltre alle nominate, si distinguono le signorine Nazor, Drechsel, ecc. ecc.

La fu una festa riescitissima, nella quale si ebbe novella prova dell' amore e dell'intelligenza che governano quell' Istituto: in esso si formano non soltanto delle brave fanciulle, le quali saranno più tardi ottime madri di famiglia; ma con ogni cura più delicata si educa il loro cuore ad ogni culto del buono e del bello, e a quelle virtù casalinghe, che sono principio e cardine della società. Lo abbiamo detto altra volta; ma non lo si dice mai abbastanza, ed ecco perchè ci è piaciuto ripeterlo anche oggi.

Facciamo quindi le nostre più vive congratulazioni alla gentile Direttrice di quell' Istituto e a tutto il corpo insegnante, per i risultati splendidi e sempre migliori ch' essi sanno ottenere, e chiudiamo augurando che questo rinomato Istituto entri sempre meglio nelle simpatie del pubblico, perchè vi è proprio bisogno che l' educazione della donna sia quale la intende, con rara perspicacia, la brava e colta signora Claudet.

Accademia di scherma per i danneggiati dal terremoto d' Isola d' Ischia. — Il benemerito Comitato costituitosi per venire in soccorso anche con una accademia di scherma, dei disgraziati abitanti d' Isola d' Ischia, ci invia il seguente Resoconto della Mattinata di scherma ch' ebbe luogo domenica decorsa al Lido, nella Sala del Boschetto:

Biglietti venduti N. 537 . .	L. 537. —
Introito per programmi . .	» 14. —
Totale lordo	L. 551. —
Spese, come da resoconto. .	» 116. 47
Totale netto	L. 434. 53

Il Comitato stesso ci prega poi di ringraziare in suo nome tutti i signori maestri e dilettanti che presero parte all' accademia, la *Società dei bagni del Lido* per la gratuita concessione della sala, la Direzione dell' Istituto Coletti per aver inviato la propria Banda, la *Società veneta lagunare* per il gratuito trasporto della Banda stessa, nonchè la Ditta M. Visentini per aver rifiutato qualsiasi compenso per i molti lavori di tipografia eseguiti da essa per la circostanza.

La somma fu versata al Comitato di soccorso, e le pezze giustificative dimostranti le spese si trovano ispezionabili nella Sala del Circolo di scherma *Ranzatto*, S. Marco, Ponte dei Pignoli.

E noi aggiungeremo, come pur meritevole di lode, anche il Comitato costituitosi per questa accademia riuscitissima, e che era composto dei seguenti signori: Bernau Bernardo, Berengo Gardin Francesco, Cicogna Pasquale, Fontana Dante, Pasqualini dott. Giovanni, Ranzatto Arnoldo, Rayer Costantino, Springolo Antonio, Scarpa Alvise.

Mattinata musicale. — Rammentiamo che domani, alle ore 2 pom., nella sala Malipiero, S. Benedetto, N 3998, avrà luogo la Mattinata musicale a beneficio dei professori che suonano con tanto successo nel Caffè del Giardinetto, e che, sotto ogni riguardo sono degni di simpatia. Ripubblichiamo il programma essendo corsi l'altro giorno degli errori:

Parte prima

1. Mozart. Sinfonia *Flauto magico*.
2. Bellini. Pot-pourri sull' opera *Norma* (rid. Malipiero).
3. Bolzoni. Fantasia sull' opera *Favorita*.
4. Hertzmann. Romanza per violoncello, armonium e piano.
5. Wagner. Pot-pourri sull' opera *Lohengrin* (rid. Malipiero).

Parte seconda

6. Wagner. Fantasia sull' opera *Cola da Rienzi*, per armonium e piano, di F. Malipiero.
7. Malipiero. Fantasia nel 1.° atto dell' opera *Alberigo da Romano*.
8. Schubert. *Ave Maria* obbligata a corno inglese.
9. Verdi. Fantasia sull' opera *I Vespri Siciliani*.
10. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Poliuto*.

Ecco i nomi dei professori: Cozzi, Guarnieri, Ancona, Fantoni (primi violini); Freilich (secondo violino); Freilich (viola); Dini (violoncello); Guarnieri (contrabbasso); Calestani (oboè); Mirco (clarino); Luigi Malipiero (armonium); Roman (pianoforte).

Biglietto d' ingresso lire 2 — Primi posti **lire 2** — Secondi posti **lire 1.**

Spettacolo di fuochi artificiali al Lido. — Dunque questa sera, *tempo permettendo*, avrà luogo al Lido l' annunciato spettacolo di fuochi, col quale le varie Società interessate concorrono, devolvendo una parte degl' introiti, a sollievo degl' infelici abitanti d' Isola d' Ischia.

Non diamo il programma, perchè anch' esso viene venduto al pietoso scopo. Raccomandiamo i nostri concittadini di accorrere al Lido in massa, affinchè anche da questo spettacolo si abbia un provento sodisfacente.

Da quanto sentiamo, le cose furono bene apparecchiate; quindi, se così è, oltre che fare il bene, si avrà anche modo di divertirsi.

Raccomandiamo che il servizio della Società veneta lagunare sia esso pure lodevole, e che il materiale, di cui dispone, sia tutto in movimento.

I prezzi vennero così modificati:

Andata-ritorno col piroscafo, tramway ed ingresso nel recinto a pagamento L. **Una**; ingresso nel solo recinto a pagamento, cent. **40**; andata o ritorno col piroscafo cent. **25**; ingresso nello Stabilimento cent. **25.**

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6

DECESSI: 1. Giusto Carolina, di anni 19, nubile, perlaia, di Venezia. — 2. Rilosi Giuseppina, di anni 17, nubile casalinga, id.

3. Boscolo Luigi, di anni 89, vedovo orefice, id. — 4. Ferruzzi Vincenzo, di anni 76, ved., tipografo, di Dolo. — 5. Coraini Francesco, di anni 73, vedovo, cameriere, di Venezia. — 6. Parmesan Pietro, di anni 60, coniugato, cappellaio, id. — 7. Zuliani Osvaldo, di anni 54, coniugato, falegname, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 agosto.

Il Consorzio e le Banche d' emissione nel 1881.

Fu pubblicata la Relazione presentata alla Camera dai ministri del commercio e delle finanze sull' andamento del Consorzio e delle Banche d' emissione nell' anno 1881.

La Relazione dei due ministri è corredata di numerosi e importanti quadri statistici.

I due onorevoli ministri così conchiudono le loro considerazioni:

Da questi varii prospetti risulta un non piccolo miglioramento nelle nostre condizioni: l'aggio continuò in quel movimemto di ribasso che si manifestò negli ultimi mesi del 1880, ribasso che divenne permanente, nonostante lievi oscillazioni; crebbe l' importazione, ma anche l' esportazione, e la somma totale dei nostri scambi fu così in aumento; infine il corso del Consolidato nostro anche sul mercato estero persistette nella sua tendenza al rialzo. Non solo tra il cadere di dicembre 1880 e quello di dicembre 1881 si osserva una differenza in meglio per quest' ultimo di 1 55, ma quel che più monta nelle due medie generali se ne trova uno di 5 12. Ciascun mese del 1881 presenta qualcosa di meglio del corrispondente del 1880, e seguendo il movimento si scorge che fu ascendente per 8 mesi e decrebbe per soli 4.

Come i nostri predecessori presentando il loro rapporto del 1879, così noi stessi presentandovi quello del 1880, di fronte al continuo miglioramento dei corsi del nostro Consolidato e dei mercati interni ed all' estero credemmo prudenza attribuirlo, non al solo aumento di fiducia del capitale italiano e straniero, alle migliorate condizioni dei nostri bilanci ed al crescente assetto della nostra amministrazione, ma anche alle ristrette offerte di buoni impieghi che i commerci e le industrie non interamente sviluppate nel Regno offrivano; ora però ci concederete un apprezzamento più fiducioso; un miglioramento così persistente nel titolo del Debito pubblico di un paese non può non avere una larga base nel giudizio unanime del miglioramento delle sue condizioni finanziarie, politiche e morali; la disponibilità di capitali poco richiesti o mal retribuiti altrimenti non può avervi che piccola parte e se, come speriamo, il nostro sviluppo economico verrà in un tempo più o meno lungo a farla cessare, abbiamo fede che il difetto del suo aiuto non giungerà a controbilanciare l' incremento naturale delle altre condizioni favorevoli al nostro Consolidato e a deprimerne il corso.

Censimento di Casamicciola.

Telegrafano da Roma 23 all' *Adige*:

Il censimento ufficiale di Casamicciola, accertò l' esistenza di 772 famiglie costituenti 2827 cittadini. Manca l' accertamento delle famiglie emigrate. Assicurasi che i morti siano mille dei paesani e altrettanti di forestieri.

Timori in Francia.

Telegrafano da Parigi 23 corr. alla *Perseveranza*:

La *France* intima al Ministero di convocare la Camera in vista del pericolo di una guerra.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Combattimento nel Tonchino.

Parigi 24. — Il *Figaro* dice che 1500 Francesi combatterono a Phunhoi contro 15,000 Cinesi bene armati, protetti da trincee rese inaccessibili mediante deviazione d' acque. I nemici erano soldati regolari cinesi. Havvene 45,000 scaglionati a Phuhoi, Sontay, Bacninh. I Cinesi perdettero 1700 uomini ed i Francesi 114.

—

Parigi 24. — I ministri assenti affretteranno il ritorno in causa delle notizie del Tonchino.

Bouet telegrafò che il 23 agosto si recò con 1800 uomini e 14 cannoni verso Soutay; la sinistra attaccò le trincee difese da 5000 Cinesi bene armati; rientrò la sera dopo aver combattuto tutta la giornata. Il centro occupò le fortificazioni di Phuhoi, vi passò la notte e rientrò il domani sera.

La destra si avanzò lungo il fiume protetta da una cannoniera, prese una pagoda fortificata, e bombardò le batterie del nemico, ma dinanzi alla rottura della diga, parte della colonna imbarcossi nelle cannoniere francesi, conservando la pagoda e la fortificherà. Le cannoniere francesi sono ancorate vicino. In seguito a questa ricognizione il nemico sgombrò le posizioni e ripiegò verso Soutay.

I Francesi ebbero due ufficiali e 10 soldati uccisi, due ufficiali e 47 soldati feriti. I Cinesi 300 morti e circa 1000 feriti.

Il conte di Chambord.

Frohsdorf 24. — Il conte di Chambord ebbe una febbre violenta tutta la notte. Conservò i sensi fino all' ultimo momento. Dietro desiderio della contessa, nessuna cerimonia pubblica si farà a Frohsdorf; i funerali si faranno a Gorizia, ma soltanto fra otto giorni.

Parigi 24. — Il conte di Parigi parte per Frohsdorf.

Frohsdorf 24. — Alle ore 3 e mezza antimeridiane, molti sintomi indicavano già l'imminente morte del conte di Chambord. Tutti i parenti e i gentiluomini francesi presenti a Frohsdorf si sono riuniti attorno al letto del moribondo. Sebbene sembrasse già morto, lottava ancora contro la morte e respirava sempre. Alle ore 7.25 spirò tranquillamente. La contessa cadde svenuta. Il conte di Bardi chiuse gli occhi al defunto. I gentiluomini e i servitori baciarongli le mani. Domenica i professori Drasche, Kundrat e Mayer imbalsameranno il cadavere.

—

Parigi 25. — I giornali repubblicani salutarono rispettosamente la tomba del conte di Chambord. Dicono che col principe è scomparsa la dottrina del diritto divino.

I giornali monarchici credono che l'unità sincera, completa, dei realisti sia assicurata. Il *Soleil* dice che non è ancora giunto il momento di dire quali saranno le conseguenze politiche della morte del conte di Chambord. La casa di Francia non scomparisce; resta il ramo cadetto.

Il *Gaulois* crede verosimile che il conte di Parigi notificherà alle Potenze con lettera riservata da Principe a Principe la morte del conte di Chambord, e dichiarerà ch'egli accetta i diritti e i doveri derivanti dalla sua nascita.

I Consigli generali della Vandea e della Loira inferiore levarono la seduta in segno di lutto.

Londra 24. — Il *Times* in occasione dell'articolo della *Norddeutsche* attacca vivamente la Germania e dice che tale linguaggio è contrario alle convenienze di cortesia d'uso fra gli Stati. Nessuno pensa seriamente che la Francia voglia turbare la pace d'Europa.

Nuova Yorck 23. — Gl'insorti di Haiti riportarono un'importante vittoria. I porti di Miragoane, Geremia e Jacmel, furono chiusi al commercio estero.

Hong Kong 23. — In seguito ad un'alterco tra un Europeo impiegato alla Dogana di Canton e dei coolies, l'Europeo fu arrestato. Grande eccitazione contro gli stranieri. Degli affissi invitano il popolo a massacrarli. Una corvetta inglese recasi a Canton.

Milano 25. — Proveniente da Torino è giunto stamane il Re; ripartì tosto per Monza.

Londra 25. — La chiusura del Parlamento ha luogo domani.

Le notizie dell'Afganistan annunziano un sollevamento generale dei Gilgis contro l'autorità dell'Emiro.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 25. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: Corre voce che i Francesi abbiano occupato i forti di Huè. Canton è più tranquilla.

Scutari 25. — Venne proibito agli abitanti della Provincia il porto d'armi. Tutti si sottomisero.

Madrid 25. — L'*Epoca* smentisce che il viaggio del Re miri alla conchiusione d'un'alleanza colla Germania. Il Re fu vivamente acclamato a Saragozza. Parecchi Vescovi, deputati e senatori andarongli incontro.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, ore 4 pom.

L'annunzio della morte del conte di Chambord produsse generalmente poca impressione. Gli animi eranvi preparati. I giudizii circa le conseguenze dell'avvenimento variano. Altri credono che ne deriverà la fusione dei legittimisti e degli orleanisti. Altri, invece, che se ne vantaggieranno gl'imperialisti. Nulla si conosce ancora del suo testamento. Vociferasi che sia intenzione della contessa vedova di chiudersi in un ritiro.

Il Papa ordinò che si celebrino messe di requiem al Vaticano e in tutte le principali Basiliche di Roma.

Annunciasi con riserva la prossima riunione della Deputazione meridionale a Napoli.

Forti squadre di carabinieri furono mandate a perlustrare i dintorni della Cisterna presso le Paludi Pontine per scoprire una banda di grassatori che commise in questi ultimi giorni alcuni audaci atti criminosi. Recossi sopralluogo anche il sottoprefetto di Velletri.

Stasera giunge da Milano Restelli, nostro nuovo questore.

Solidati migliora.

Bullettino bibliografico.

Il telefono e la legge, letture fatte al Reale Istituto lombardo di scienze e lettere nell'anno 1883, dal socio corrispondente avv. cav. Cesare Norsa, socio corrispondente dell'Ateneo veneto, dell'Accademia di legislazione di Madrid, della Società di legislazione comparata di Parigi, dell'Istituto di diritto internazionale di Brusselles, dell'Associazione per la riforma e la codificazione del diritto delle genti di Londra, ecc. — Milano, tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1883.

Del nuovo criterio di capacità elettorale.

Dal chiarissimo prof. Cassani, dalla Università di Bologna, l'*Opinione* riceve la seguente lettera, che ci onoriamo di pubblicare:

Renazzo (Cento), 13 agosto 1883.

Onorevole signor direttore,

« Nell'*Opinione* di oggi stesso, che va togliendomi dall'isolamento villereccio almeno mezz'ora del giorno, leggo un opportuno e dotto articolo, intitolato *Un nuovo criterio della capacità elettorale*. Mi affretto a dire che ne condivido le idee, e da parte mia do ogni lode all'onorevole Frère-Orban di tentare l'applicazione di un principio savio, sano e logico. Una sola eccezione avrei a fare a quanto scrive l'egregio, pubblicista; ed è sulla qualifica di nuovo data al sistema proposto dal primo ministro belga, il Frère-Orban. L'idea, o principio, non è nè nuovo, nè belga; può dirsi vecchio e per di più gloria italiana; ma che il Belgio avrà il vanto di porre, in caso, alla pratica pel primo.

« Qui, nella mia solitudine campagnuola, non ho sotto mano *La scienza delle costituzioni* del nostro celebre Romagnosi, nè posso quindi farne citazione particolareggiata; ma chiunque voglia darsene il pensiero, troverà questa teoria ottimamente svolta dal Romagnosi in detta sua opera postuma, e un poco troppo dimenticata dai nostri professori e dotti di diritto costituzionale.

« Il principio, questo ben lo ricordo, e molte volte, avendone occasione, lo esposi dalla cattedra (forse inascoltato, perchè era merce italiana) sta così formulato da quel profondo pensatore: Il diritto elettorale è proprio di tutti, comprese le donne; ma un diritto è diverso dal suo esercizio, che non può appartenere se non a chi ne ha vera coscienza, ed è capace di calcolarne la importanza, dando di ciò le prove opportune.

« E nel caso pratico del diritto elettorale proponeva appunto e sosteneva in quel suo dottissimo libro; che l'elettore, prima di acquistare l'esercizio del voto, dovesse appunto mostrare la sua capacità con un esame, o esperimento congruo, siccome si propone dal Ministero belga.

« Auguro che l'illustre Frère-Orban riesca a tradurre in atto questo nuovo e razionale sistema: forse allora noi Italiani, che non sapemmo tenere il posto di maestri, come avremmo dovuto, ci adatteremo a quello di discepoli o di copisti, e lo inaugureremo fra noi, cessando il triste spettacolo (solo caro agli aruffapopoli) che i ciechi sieno chiamati a giudicar dei colori; cioè gli inetti, gli ignoranti ma raggirati, a reggere essi mediatamente i destini della nazione....

« E con ciò aggradisca, signor direttore chiarissimo, i sensi della mia perfetta osservanza.

« *Suo dev.mo*

« Prof. G. Cassani. »

FATTI DIVERSI

Violenze. — La *Provincia di Vicenza* scrive che il figlio del deputato Antonibon bastonò il dott. Gaetano Tescari per una corrispondenza a quel giornale. Intervenne durante la lotta il deputato Antonibon, che avrebbe graffiato, morsicato e sputato in faccia al dottor Tescari. È un brutto fatto, che desidereremmo che potesse essere smentito.

Falsificazione di chinino. — Telegrafano da Parigi 23 alla *Perseveranza*:

La Corte d'appello confermò oggi la condanna ad un anno del farmacista Lacombe quale falsificatore del chinino della Società Lombarda di prodotti chimici.

Congresso. — Dal giorno 10 al 17 settembre prossimo si radunerà a Milano, in una delle aule dell'Istituto tecnico superiore (Piazza Cavour N. 4) il primo Congresso nazionale degli Asili infantili rurali, sotto l'alto patronato di Sua Maestà la Regina d'Italia.

L'inaugurazione avrà luogo lunedì 10 settembre, al mezzodì, coll'intervento delle Autorità.

Album Virgiliano. — In una magnifica edizione dello Stabilimento tipografico Mondovi di Mantova ci giunge questo Album Virgiliano che contiene la relazione dei signori Enrico Paglia, Luigi Carnevali, Virginio Ranzoli sulla festa celebrata dall'Accademia Virgiliana pel XIX Centenario di Pubblio Virgilio Marone, 17 settembre 1882; il discorso del senatore Massarani *nei parentali di Virgilio*, e altri scritti di Anger Achille, Barbavara Francesco, Bernardi Jacopo, Bertinaria Francesco, Bianchini Marco, Bianchi Giulio, Barbiera Raffaello, Dolci I. M., Giambelli Carlo, Guerrieri-Gonzaga Anselmo, Gabrielli Andrea, Merighi Pietro, Mamiani Della Rovere Terenzio, Pavesi Francesco, Quadri Gaetano, Salva Melchiore, Tennyson Alfredo, Trede Th., Fusinato Guido, Tegon Marco, Zanella Giacomo, Ambrosi Francesco, Bertolini Francesco, Braghirolli Guglielmo, Carcano Giulio, Carnevali Luigi, Dall'Oca Gaspare, Fontana Giacinto, Giacometti Vincenzo, Loria Cesare, Manganotti Antonio, Mainardi Antonio, Paglia Enrico, Portioli Attilio, Tripepi Luigi, Duruy V., Leadide A., Mommsen Teodoro. Si chiude col Manifesto del Comitato pel monumento a Virgilio e coll'Elenco dei libri pervenuti all'Accademia Virgiliana in occasione delle feste virgiliane. Di questa edizione di lusso sono stati posti in vendita soli 200 esemplari presso i principali librai italiani, al prezzo di lire 10 cadauno.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 24. — Ieri i morti dal cholera al Cairo furono 1, ad Alessandria 33.

Telegrafano da Trieste 24 all'*Euganeo*:

Le ultime notizie dall'Egitto sono assai sodisfacenti.

Al Cairo da due giorni non ci fu alcun caso letale. In Alessandria la mortalità decresce sensibilmente.

L'alto Egitto è sempre infetto; ma si crede che tra due o tre settimane al più tardi la malattia vi avrà compiuto il suo corso, che si è constatato essere di sole sette settimane.

Nel Delta e nel Fayum le popolazioni fuggiasche fanno ritorno ai villaggi abbandonati.

In Alessandria il Kedevi ha visitato anche ieri l'ospitale di Gabarri, dove si trovano 172 cholerosi. In ogni via e piazza della città vengono alimentati giorno e notte grandissimi fuochi di legni aromatici e resinosi.

—

L'i. r. Consolato austro-ungarico in Bombay comunica, in data 27 luglio a. c., quanto segue:

« La locale Municipalità, porgendo ascolto ai desiderii ripetutamente espressi, si è finalmente indotta a prendere alcune misure per sorvegliare e possibilmente circoscrivere il cholera. Nella seduta del Consiglio municipale, tenutasi tre giorni or sono, fu stabilito di destinare un medico per ciascuno dei sette Distretti di Bombay, con l'incarico di sorvegliare possibilmente i casi di cholera, e di dare assistenza medica ai colpiti dall'epidemia. Venne pure disposto un apposito Ospedale per accoglierví i malati di cholera. Per far fronte alle spese necessarie, fu destinata la somma di 7500 rupie (una rupia vale circa un fiorino).

« I casi di cholera in Bombay e dintorni

(V. il seguito nella 4.ª pagina)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 15
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 44s,0
Tramontare apparente del Sole	6h 48m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	6h 42m 8
Tramontare della Luna	2h 22m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO

del 25 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.95	762 23	761 30
Term. centigr. al Nord	23.1	26 8	27.2
» » al Sud	24.0	27 0	26.2
Tensione del vapore in mm	13 67	13.73	15 66
Umidità relativa	65	52	57
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	N.	N.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	8	7
Stato dell'atmosfera	1[2 cop.	1[4 cop.	1[4 cop.
Acqua caduta in mm.	1,10	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28 0 — Minima 19 5

Note: Vario tendente al bello — Pioggia leggiera nella notte — Barometro oscillante.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 agosto 1883:

Venezia. 68 — 87 — 15 — 7 — 25

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto riferendosi all'odierno processo della Corte d'Assise, ed alla relazione pubblicata in questo riputato giornale, in cui vien detto che gli addetti al Banco Lotto a San Leonardo scontavano qualche centinaio o migliaio di lire presso questa o quella brava persona spingendosi talvolta fino alle regioni indiane; queste parole trovarono subito i suoi malevoli interpreti a danno anche del sottoscritto. Per cui, benchè abbastanza conosciuto per la fama di onesto cittadino che ha sempre goduto, pure gli è d'uopo per far tacere certe male lingue che trovano modo di spargere il veleno sull'onestà, di dichiarare pubblicamente, che danneggiato non solo, sull'anticipazione di L. 1900 non ebbi a partecipare che un interesse di sole L. 20.

Ciò sia detto a disingannare qualunque non lo conoscesse e a far tacere i maledicenti.

Giuseppe Torresin

Direttore del Cambio Valute

Antonio Francvich

(Dal giornale *La Venezia.*)

BILANCIO

della Cassa di Risparmio di Venezia al 30 giugno 1883.

ATTIVITÀ

		Valore nominale	c.	Corso	Valore	c.
Numerario in Cassa al 30 giugno 1883	L.				60.583	35
Mutui a Comuni ed altri Corpi morali	»				1.260.000	—
Mutui ipotecarii con privati	»				1.660.587	77
Anticipazioni contro deposito di fondi pubblici, Azioni ed Obbl. di Società industriali	»				238.412	—
Cartelle Fondiarie della Cassa centrale di Risparmio di Milano, al portatore, N 529, da L. 500 al 5 %	»	264.500	—	504	266.616	—
Id. del Banco di S. Spirito in Roma, al portatore N. 886 da L. 500 al 5 %.	»	443.000	—	441	390.726	—
id. della Cassa di Risparmio di Bologna al portatore Num. 133 da L. 500 al 5 %	»	66,500	—	462	61.446	—
Buoni del Tesoro al 5 e 4 0[0 netti da imposta, in forza della Legge 12 giugno 1874	»	1.050,000	—	alla pari	1.050.000	—
Prestito L. V. 1859 redimibile libero, Rend. L. 32,083.58, corrispondente al capitale 100 p. 5	»	641.713	86	»	641.713	86
Rendita italiana 5 % al portatore, L. 85,000, (coupons staccati)	»	1,700.000	—	90.50	1.538.500	—
Detta intestata, L. 17,335.	»	346.700	—	»	313.763	50
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico 5 % al portatore, legge 11 agosto 1870, N. 1784, Rendita L. 18,105	»	362.100	—	92.50	334.942	50
Prestito del Comune di Venezia (Creazione 1866) Obblig. N. 211, da fior. 1000 v. a., sono fior. 211,000 v. a., pari a	»	520.987	78	alla pari	520.987	78
Prestito del Comune di Mira (Creazione 1870) Obblig. N. 7 da L. 500 al 6 %	»	3.500	—	»	3.500	—
Prestito del Comune di S. Donà e Musile (Creaz. 1870) Obblig. N. 10 da L. 200 al 5 %	»	2.000	—	»	2.000	—
Azioni della Banca Nazionale N. 110 da L. 1000 (versate L. 750) a L. 2225, meno L. 250 da versarsi	»	82.500	—	1975	217.250	—
Azioni della Banca Veneta N. 700 da L. 250 (versate L. 137.50) a L. 175, meno L. 112.50 da versarsi	»	96.250	—	62.50	43.750	—
Assicurazioni generali austro-italiche per lettere di pegno N. 14, da talleri 1000 v. a. sono fior. 21.000 v. a. pari a	»	51.851	92	alla pari	51.851	92
Obbligazioni Ferrovie sarde al portatore N. 35 della Serie A, di L. 500 cad. al 3 p. %	»	17.500	—	271.50	9.502	50
Dette al portatore N. 296 della Serie B, da L. 500 cad. al 3 0[0	»	148.000	—	275	81.400	—
id. N. 500 del 1879 » 500 id.	»	250 000	—	269.50	134.750	—
Obbligazioni Ferrovie Vittorio Emanuele 1863, al portatore N. 990, da L. 500 cad. al 3 p. %	»	495.000	—	290	287.100	—
Boni Ferrovie Meridionali al portatore N. 140, da L. 500 cad. al 6 %	»	70,000	—	544	76.160	—
Obbligazioni della Società delle Strade ferrate del Sud, dette Pontebbane, al portatore, N. 1447, da L. 500 cad. al 5 p. %	»	723.500	—	451	652.597	—
Obbligazioni della Società delle Strade ferrate del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia Centrale (dette Alta Italia) al port. N. 769 da fior. 200 v. a., parificati a L. 500 cad. al 3 p. %	»	384.500	—	293	225.317	—
Obbligazioni della Società delle Strade Ferrate Meridionali, al portatore N. 300 da L. 500 al 3 p. %	»	150.000	—	271.50	81.450	—
Tabacchi, Regia cointeressata, Società anonima, approvata con Decreto Reale 24 settembre 1868, Obbligaz. al port. N. 41, da L. 500 al 6 % valutate a L. 540 cad.	»	22.140	—	502	20.582	—
Consorzio Ferroviario Padova-Treviso e Vicenza, autorizzato con R. Decr. N. 2616, 27 agosto 1874, Obbl. N. 552, al port. da L. 500 al 5 %	»	276.000	—	500	276.000	—
Detto II.° Prestito, autorizzato con lo stesso Decreto Reale N. 2616, 27 agosto 1874, Obbl. al port. N. 293 da L. 1000 al 5 1/2 %	»	293.000	—	1050	307.650	—
Ferrara. Prestito della Provincia per la costruzione della rete ferroviaria nel proprio territorio, in base a deliberazione del Cons. prov. 17 novembre 1879, approvato dalla R. Prefettura con Decreto 15 dicembre 1879, N. 7405, ed al contratto stipulato con la Banca veneta di depositi e Conti Correnti, in data 21 luglio 1880, Obbl. N. 300 da L. 500 cad. al 5 p. 0[0	»	150.000	—	485	145.500	—
Società Veneta Montanistica (Prestito 1871), Obbligazioni al portatore N. 39, da L. 500 cad. al 6 %	»	19.500	—	250	9.750	—
Valli Grandi Veronesi Obblig. N. 2 da fior. 500 v. a., sono fior. 1000 v. a. pari a	»	2.469	16	alla pari	2.469	16
Società Veneta di navigazione a vapore lagunare, Azioni N. 50, da Lire 100 al 6 %	»	5.000	—	70	3.500	—
Società anonima per la manifattura veneziana dei merletti, Azioni N. 30, da L. 200 cadauna	»	6.000	—	50	3.000	—
Cassa di Risparmio di Venezia, Cartella N. 6124 del 1871 cogl'interessi relativi a tutto 31 dicembre 1882	»	2.439	74	alla pari	2.439	74
Valori nominali	»	8.646.652	46			
Crediti varii per titoli scaduti, in corso di regolare procedura	L.	242.045	67	valutati	58.976	89
Portafoglio	»				6.119.539	45
Anticipazioni rifondibili	»				2,753	22
Fitti di Stabili rimasti da esigere a tutto 30 giugno 1883	»				318	—
Interessi maturatisi nel semestre da 1 gennaio a tutto 30 giugno 1883, rimasti da esigere	»				123.285	62
Beni stabili	»				155.647	74
Beni mobili	»				16.833	60
Totale	L.				17.453.152	60

PASSIVITÀ

		Parziali	c.	Totali	c.
DEPOSITI ORDINARI al 4 p. %					
Ai depositanti 4 % per depositi originari	L.	8.723.314	35		
Detti per frutti consolidati a tutto 31 dicembre 1882	»	1.040.893	37		
Detti per frutti liquidati nel semestre da 1 gennaio a tutto 30 giugno 1883	»	185.774	02	L. 9.949.981	74
DEPOSITI STRAORDINARI IN CONTO CORRENTE al 3 p. %					
Ai correntisti 3 % per depositi originari	L.	5.409.559	—		
Detti per frutti consolidati a tutto 31 dicembre 1882	»	111.421	41		
Detti per frutti liquidati nel sem. da 1 gennaio a tutto 30 giugno 1883	»	56.635	07	» 5.577.615	48
A diversi, per altri depositi straordinarii, assunti in via eccezionale al 2 e 3 1[2 p. %, pur compresi i frutti consolidati sugli stessi a tutto 30 giugno 1883	L.			» 174.421	96
Credito complessivo dei depositanti e correntisti per depositi ordinari 4 0[0, per depositi straordinarii al 3, 2 e 3 1[2 0[0, e per frutti consolidati e correnti a tutto 30 giugno 1883	L.			15.702.019	18
Risconto del Portafoglio al 30 giugno 1883	»			30.822	05
Livelli assentati sullo Stabile in Venezia, Comune censuario di Dorsoduro ai mapp. N.i 1472-1473, annue L. 242.04 corrispondenti al capitale 100 p. 5 di	»			4.840	80
Fondo di riserva, o patrimonio proprio dell'Istituto per Utili conseguiti da 1.° luglio 1853, epoca della nuova sua istituzione, a tutto 30 giugno 1883	»			1.715.470	57
Totale	L.			17.453.152	60

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio — Venezia, 11 agosto 1883.

Visto ed approvato dal Consiglio d'amministrazione, questo giorno 22 agosto 1883.

Zannini Cav. dott. Giuseppe, *Presidente di turno.*

Ivancich Cav. Luigi,
Sacerdoti Cav. avv. dott. Cesare,
Levi Cav. Angelo fu Abramo,
Ricco Cav. Giacomo,
} Consiglieri d'amministrazione

Comm. Cipollato Massimiliano Jacopo, *assessore delegato*

808 — *Il Ragioniere*, Vettore Dall'Asta.

durante l'ultima settimana sono indicati come segue:

« Bombay 49, Ahmeduagar 663, Sholapur 352, Puna 215, Nasik 99, Thanna 99, Satava 54. Nel Distretto di Khaudesh di questa presi denza si sono verificati nel corso della settimana 1116 casi di cholera letali. In generale, la mortalità in Bombay, durante l'ultima settimana, era di 33:53 per 1000 nell'anno.

« Il locale Ufficio di porto continua a rilasciare ai bastimenti patenti sanitarie nette.

— Giusta comunicazione dell'i. r. Consolato generale di Lisbona, il Governo portoghese ha stabilito, che incominciando dal 1.° agosto anno corrente tutti i porti della Siria, posti sul mare Mediterraneo, sono dichiarati affetti dal cholera. *(O. T.)*

La mina di Caltanissetta. — Telegrafano da Caltanissetta 24 all'*Italia*:

È successo ieri un terribile disastro.

Alcuni operai, occupati nelle cave dello zolfo, volendo, per ragioni di lucro smodato, affrettare l'opera loro e procedere oltre nello scavo, invece di servirsi dei soli mezzi manuali, vollero — di nascosto della Direzione — deporre furtivamente una mina nella solfara di Capodorso.

Ad un certo punto la mina esplose: le fiamme divamparono e per non breve tratto la solfara fu tramutata in un vasto incendio.

Sono partiti per Capodorso alcuni medici e le Autorità della città nostra. Fino a questo momento si deplora un ragazzo morto e quattro operai feriti.

Si parla d'altre vittime.

L'arte calceolaria e la sua igiene. — Alle Società operaie.

L'arte del calzolaio rimonta ad un'epoca assai antica, come antico si è l'uso di portare calzamenti ai piedi, fin da quando l'uomo si è fatto sociale. Le sacre pagine fanno ricordo dei *sandali* onde Giuditta ornavasi i piedi, e questa specie di calzamento, secondo che narra Giulio Polluce, era in uso anche presso gli antichi Romani. Flavio Vopisco scrive: i re Albani portavano nei piedi i *Mullei* (così detti dal verbo antico latino *mullare*, cucire) specie di scarpe rosse, che furono poi tenute in costumanza anche dai patrizii romani in segno di grandezza e di nobiltà. I Greci, al dire di Isidoro, usavano anticamente le *Pianelle*, che i latini chiamarono poi *Crepidae*, donde i calzolai a quell'epoca si addimandavano *Crepidarii*, come osserva Sempronio Asellio. I tedeschi le usavano e le usano tuttavia anch'essi, chiamandole *Pantofole*, e gl'italiani, come si è detto, *Pianelle*.

Dai Greci provennero pure gli *Zoccoli* denominati da essi *Calopodii*, come ricorda Svetonio nella vita di Vitellio. Giulio Polluce fa menzione delle *Carpatine*, forse così dette, perchè introdotte da principio dai popoli Carpazii, donde io credo sia dipoi derivato il nome italiano *Scarpe*. Era questa una sorta di calzamenti di cuoio, che portavano i contadini, di cui si servivano i mercanti per difendere i piedi dei camelli dalle lesioni della sabbia nei lunghi loro viaggi di carovana. (Così Aristotile.)

Gli antichi romani, secondo Nevio e Catone, adoperarono pure un'altra specie di calzamento, chiamato *Sculponeae*, che alcuni ritengono fossero i nostri *Scalfaroti*. Pausania ed Eustazio pretendono, invece, che fossero questi di legno scavato sulla forma del piede *(Sgalmare)*, e non usati che dalla gente rusticana e rozza; quindi si costumano anche oggi dalla nostra plebaglia contadinesca.

Le spose romane calzavano anticamente una specie di *pianelle* dette *Ninfide*. — I sacerdoti avevano anch'essi i loro *Pecusii* per calzamenti, i nobili portavano le *Crubadi*, i tragici li *Coturni*, e i contadini i *Peroni*. — La moda poi così dei tempi antichi come recenti, ne variò sempre in mille modi la forma. Narra il Garzoni che una volta le donne veneziane portavano i calcagni dei *Zoccoli* di una tale altezza, che per la piazza di S. Marco parea di vedere altrettante nane convertite in gigantesse.

Dalle varie foggie di calzamenti derivavano anche ai loro fabbricatori le diverse denominazioni. Così il nome di calzolaio par che sia dato dal vocabolo latino *Calcearius*; *caligaro* della voce pur latina *caliga*, che significa *calza* di cuoio *(stivale)*; *ciabattino* da *ciabatta* o scarpa vecchia, e via discorrendo.

Dal che appare quanto antica sia l'arte del calzolaio e quanto utile alla società, così per adornare di belle e garbate forme i piedi, come per difenderli dal freddo, dall'umidità, dal ghiaccio dell'inverno, dal caldo cocente dell'estate, dai sassi, dagli spini, dalle punture di animali venefici e da tutte le immondizie del fango e della polvere. Sempre inteso che questi calzari sieno bene attagliati al piede; poichè altrimenti producono, pur troppo, mali peggiori dell'andare scalzi. I calli, le ragadi, le unghie retroflesse ed altre ammaccature sono le conseguenze giornaliere delle scarpe o degli stivali sproporzionati.

Parecchie particolari infermità, che sono figlie legittime della professione meccanica, travagliano più o meno i calzolai.

Le loro botteghe sono solitamente situate a pianterreno; epperò umidiccie, stantie, poco arieggiate e meno soleggiate, e quindi insalubri. Stando essi, quindi, le lunghe ore del giorno e gran parte della notte seduti e rinchiusi a tirar spaghi in cotali stanze, e a respirare quell'aria così mefitica e malsana, non può a meno non si disponga il loro organismo a contrarre a poco a poco un abito cachetico, linfatico o rachitico, già riconoscibile dal pallidume di ciera, dal tardo sviluppo delle membra e dalla torpidezza dello spirito. Ciò che contribuisce soprattutto a tali malattie si è l'assoggettare la gioventù troppo tenera, e prima che abbia ricevuto un sufficiente svolgimento, e consolidamento a questa sorte di lavori.

Tenendo, infatti, molto a dilungo un atteggiamento rannicchiato e comprimendo sovente, inverso lo scrobicolo del cuore e l'epigastrio le forme delle scarpe, nonchè, stirando a fatica a larghe braccia gli spaghi impegolati, va determinandosi a poco a poco la curvatura della spina dorsale, e un lento ingorgo e ingrossamento dei visceri addominali, piloro, fegato, milza, da cui nascono poi le gastralgie frequenti, gl'infarcimenti epato-splenici, e quindi le indigestioni, le scirrosità e le febbri erratiche e consuntive. Anche il midollo dorsale viene non di rado bistrattato da questo mestiere, per cui viene in iscena talvolta la emiplegia o la paraplegia, che sono le paralisi degli arti superiori o inferiori; la discuria, la rachitide o la scrofola mesaraica.

Per la qual cosa, assai di rado si veggono i *calegari* toccare una lunga vita e godere di una prospera vecchiaia. Lascio da parte poi gli stravizii festivi, a cui si abbandonano taluni di essi, per essere troppo noti a tutte le società operaie.

Come ovviare a simili inconvenienti igienici? Argomento si è questo di non lieve difficoltà a risolversi. Perocchè la maggior parte di essi sono inerenti alla professione e quindi inevitabili. Nonpertanto, si potrebbero almeno mitigare in parte, mercè alcune avvertenze igieniche di facile applicazione, e sono: procurare che l'officina da lavoro sia posta in un piano elevato e spazioso; non risparmiare la ventilazione e il cangiamento dell'aria, specialmente l'inverno e la sera, quando la si tiene troppo chiusa; nettarla spesso dalle immondizie e dai ritagli del cuoio putrescente; fare almeno due passeggiate al giorno all'aria libera, specialmente in giornate umide e di feria; difendere l'epigastrio, con una specie di corazza di legno imbottita, dalle compressioni delle forme e del coltello o scalpello da tagliare il curame; tenere il tavolino un po' più elevato, e avvezzare la persona ad un'attitudine più eretta, onde evitare le tante curvature della spina dorsale, e riguardarsi dagli stravizii festivi e notturni, che sono pur troppo accompagnati anche dai giuochi protratti, e formano l'origine fatale di tanti inavvertiti malanni della vita.

Fonzaso, giugno 1883.

JACOPO FACEN.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 24 agosto.

Il bark ital. *Kate*, cap. Scotto, da Penang per Londra, rilasciò a Maurizio con forte via d'acqua, e per ordine dei periti sta scaricando ond'essere minutamente visitato. Non si conosce ancora l'entità dei danni.

—

Genova 24 agosto.

Il bark ital. *Fratelli Arecco*, cap. Arecco, da Akyab per l'Inghilterra, naufragò completamente a Natal. L'equipaggio è salvo.

—

Campbeltown 21 agosto.

Il vapore *Loch Nell* di Glasgow, investì la scorsa notte contro uno scoglio nella Sunda di Giglia e si dovette farlo arenare onde evitare che andasse a picco.

Il vapore è pieno d'acqua e dovrà scaricare prima di essere scagliato.

—

Bordeaux 21 agosto.

Il brig. ital. *Manin Cichero*, cap. Olivari, proveniente da Fiume con carico di doghe, è qui arrivato con perdita parziale del suo carico per cattivo tempo sofferto nella traversata.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 20 al 25 agosto 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	36 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	50 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia 25 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %			88 23	88 33	90 40	90 50
» L.-V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	75	122	20
Francia	» 3 —	99	65	99	85			—	—
Londra	» 4 —	—	—	—	—	24	98	25	04
Svizzera	» 4	99	65	99	8	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	210	75	211	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	210	75	211	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	90 45 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	— —

BERLINO 24.

Mobiliare	504 —	Lombarde Azioni	260 —
Austriache	542 50	**Rendita Ital.**	90 70

PARIGI 24.

Rend. fr. 3 0/0	79 37	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	108 20	Cambio Italia	— 3/8
Rendita Ital.	90 40	Rendita turca	10 57
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 23	
Ferr. Rom.	131 25		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 52
Londra vista	25 33 1/2	Obblig. egiziane	357

VIENNA 24.

Rendita in carta	78 60	» Stab. Credito	293 90
» in argento	79 25	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 40	Londra	119 80
» in oro	99 60	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 24.

Cons. inglese	100 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	89 —	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 22 agosto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 1554 pezzi legname, 1 zangola formaggio, 240 sacchetti pallini, 29 col carta da stampa, 4 col. tessuti, 50 sac. risetta, 1 col. involture, 3 col. cotonerie, 9 col. cartoni, 7 col. casse disfatte, 23 col. carta da impacco, 1 cassa cornici, 18 casse vetri, 47 bine cerchi, 47 balle cordami, e 40 sacchi riso.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 100 casse bande stagnate, 63 lamine ferro, 27 angoli ferro, 914 barre ferro, 81 mazzi ferro, 1 mazzo foglie d'acciaio, 2 bot. ottone, 20 bot. cloruro di calce, 140 sac. riso, 3 balle cotoni, 40 bot. solfato di rame, 40 bar. olio di lino, 1 cas. lettiere, 2 col. lanerie, 1 balla filati, 2 balle stoffe di cotone e lanerie, 2 balle cotonerie, 2 balle dette e lanerie, 2 bot. ottone, e 100 sac. caffè, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Primaro, trab. ital. *Riccardo*, cap. Penzo, con 350 cocomeri, all'ordine.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 agosto 1883.

Albergo Bella Riva. — Bar. gen. Winterhalder - I. d.r Seustadtl - Bartet, con moglie - I. Dominguez - I. Discolè - W. Halliday - A. Howard - M. Dubary, tutti dall'estero - G. Bignami, da Bologna.

Nel giorno 23 detto.

Grande Albergo l'Europa. — L. d.r Page - C. Pell, ambi con famiglia - N. A. Nicolaides - D. M. Riedle, con famiglia - G. d.r Siegmund - T. M. Sawyer - E. O. Shakerpeard, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Fannio F. O., con famiglia - Bellovits E., con moglie - Bracco S. - Galli A. con famiglia, tutti quattro dall'interno - S. Singer - R. d.r Dove, con famiglia - Gen. Hase, con moglie - Prof. Graefe, con moglie - C. Hesyel - E. Lippe - P. Billard - Cav. Schoepfer - K. Koelsch - O. von Kürten - F. Bierwirth, con moglie - M. R. v. Nagy con moglie - G. Saulcey - H. Schmock - I. Popper - R. S. Pierce - A. Horner - I. Ehrenfest - I. Heigemann, con moglie - L. Groyb - C. B. Baum - L. Meyer - J. Westrop, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 21 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 19 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 52 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 .

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6. 30 pom circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Dona ore 6 45 p circa
Da S. Dona ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 19 settembre ed occorrendo il 24 e 26 settembre innanzi la Pretura di Arsiero si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Posta: N. 654, in Ditta fratelli e sorelle Munari; n. 1427, in Ditta Munari Gregorio.

(F. P. N. 70 di Vicenza.)

Il 2 ottobre ed occorrendo il 9 e 6 ottobre innanzi la Pretura di Grezzana si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Lughezzano: NN. 1256, 1392, 1716, 1717, 1814, in Ditta Campedelli. — Nella mappa di Valdiporro: NN. 402, 418-422, 435 b, 436 b, 538, 539, 566, 569 a, in Ditta Grobberio. — Nella mappa di Corbiolo: N. 1307, in Ditta Regnato. — Nella mappa di Costagnora: Num. 327, in Ditta Campedelli; nn. 1073, 1079, 1085, 1086, 1098, in Ditta Dallavia; nn. 72, 287, 288, in Ditta Forato.

(F. P. N. 67 di Verona.)

Il 5 ottobre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Sante Di Lena, fallito, si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Maniago: N. 7732 a, per lire 118:80. — Nella mappa di Fanna: NN. 17, 9 b, 19, per lire 541:40, n. 12 b, per lire 82:50; nn. 1026 b, 1028 c, per lire 7:35; nn. 1589 b, 1591 b, 1592, 3320, per lire 155:40; nn. 1 29, 1530, 3393 a, c, per lire 112.80; n. 1799, per lire 85 90; n. 1986 a, per L. 132 e cent. 60; n. 2656 a, per lire 137:40; nn. 156 b, 157 c, per lire 51:40, e nn. 1966 c, 2646 b, per lire 75:65.

(F. P. N. 72 di Udine.)

L'11 ottobre innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Michele Ciprian si terrà l'asta dei nn. 152 a, 154, 155, 1574 III, 1678 della mappa di Fornesighe, sul dato di lire 84:90.

(F. P. N. 71 di Belluno.)

L'11 ottobre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Tommaso Pachera si terrà l'asta dei numeri 98, 614, 615, 360, 364, 591, 592, 532, 363 della mappa di Caprino Veronese, sul dato di lire 800.

(F. P. N. 67 di Verona.)

L'asta in confronto di Innocente Ceradini, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 1.° dicembre.

(F. P. N. 67 di Verona.)

APPALTI.

Il 27 agosto scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di spianamento da eseguirsi sull'altura detta il Colle dei Vaccher in Tai, nel Comune di Pieve di Cadore (Provincia di Belluno), per L. 250,000 venne provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1:05 per 100.

(F. P. N. 77 di Venezia.)

Il 6 settembre innanzi al Municipio di Danta si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di sgombro nevi dalla strada comunale Danta-Campitello ed altre vicinali, per un novennio, sul dato di annue lire 3000.

I fatali scaderanno il 21 settembre.

(F. P. N. 72 di Belluno.)

Il 27 agosto innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di rialzo, ingrosso e difesa frontale del tratto d'argine destro del fiume Bacchiglione, denominato Froldo Montegaldella, nel Comune di Montegaldella, sul dato di lire 29,500.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 70 di Vicenza.)

Il 30 agosto innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di 5000 quintali di frumento nazionale, divisi in 20 Lotti, pel Panificio militare di Mantova.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 67 di Verona.)

Il 1. settembre innanzi l'Intendenza di Verona si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della Rivendita N. 37, in Verona (città), sul dato di lire 530, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 67 di Verona.)

CONCORSI.

A tutto 10 settembre presso il Municipio di Refrontolo è aperto il concorso per la Scuola elementare femminile di Refrontolo, coll'annuo stipendio di lire 600.

(F. P. N. 85 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Vittorio-Gentile Negri, morto in Vicenza, fu accettata dal di lui fratello Eleonoro Negri, per conto del suo primo figlio maschio nascituro.

(F. P. N. 70 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta*

Anno 1883 — Domenica 26 agosto — 1.ª Edizione — N. 227

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 AGOSTO

Il conte di Chambord è morto, e i giornali repubblicani dedicano articoli, non pur rispettosi, ma simpatici alla sua memoria. Non è in generale il miglior elogio che un uomo politico possa desiderare, quello dei suoi avversarii, sia pure sulla sua tomba. La riserva imposta all'avversario dal rispetto della morte, è altra cosa dell'elogio cordiale, come quello che si sente adesso in bocca dei più fieri nemici del rappresentante del diritto divino. Esso non ci ha fatto il male che poteva farci, dicono i repubblicani, e questa solenne constatazione deve gelare l'entusiasmo nel cuore ai monarchici francesi.

Il conte di Chambord ha rappresentato in tutta la sua vita il principio del diritto divino, ma pare che ciò non abbia seriamente turbata la sua vita, che passò abbastanza lieta e tranquilla. Fu rappresentante di un principio, e non ha mai fatto la più piccola transazione in tutta la sua vita, per cui adesso lo proclamano tutti uomo di grande carattere. Gli uomini politici che non transigono, acquistano senza fatica gli elogii degli avversarii, che sentono gratitudine del male che potrebbero averne e non hanno, ma non isperino il trionfo del principio che rappresentano. Ci sono transazioni e transazioni, alcune biasimevoli, altre necessarie per chi non vuol rovinare la propria causa.

Non abbiamo provato ammirazione pel conte di Chambord il giorno in cui la maggioranza monarchica di Versailles era pronta a proclamarlo Re, ed egli rinunciò al regno per la bandiera bianca. Il poeta che cantò la sua nascita, gli ha consacrato più tardi repubblicanamente una parola di lode per questa rinuncia consigliata dalla fedeltà alla bandiera. Ma la Casa di Borbone, che si chiama da sè Casa di Francia, non giustificava questo titolo, se voleva che la Francia sagrificasse la bandiera, colla quale aveva conquistata tanta gloria, alla bandiera di una dinastia. Il conte di Chambord sapeva che poneva una condizione impossibile. Perciò più che fedeltà alla bandiera, quell'atto rivelava la profonda sfiducia del Principe. Egli non voleva essere Re, perchè al regno preferiva l'esiglio. Fu *così il rappresentante* platonico del diritto divino tutta la sua vita. Che meraviglia se i nemici di questo principio salutano con parole lusinghiere il suo tramonto? L'elogio cordiale degli avversarii è troppo spesso il meno lusinghiero dei congedi agli uomini politici che se ne vanno. Quelli che hanno fatto veramente bene la parte loro, dagli avversarii non possono avere che odio. E il conte di Chambord non fu odiato mai. I nemici suoi lo lodarono sempre in vita ed in morte. Questo può tornare a lode delle qualità personali del Principe, non della parte che ha rappresentata nel mondo.

Del suo partito egli era una gran debolezza. Colla sua rinuncia, la Repubblica in Francia apparve una necessità, proprio nel momento in cui l'opinione pubblica era così monarchica che il *Journal des Débats* aveva già fatto adesione alla Monarchia che pareva sul punto di essere proclamata. Poco dopo il *Journal des Débats* faceva invece adesione alla Repubblica e gli antichi orleanisti, gli uomini del Centro sinistro, furono la colonna maestra che sostenne per lungo tempo l'edificio repubblicano. La intransigenza del conte di Chambord provocò rapidamente un mutamento così profondo nell'opinione pubblica. Questa, pur sempre conservatrice, disperando della Monarchia per colpa del Re, volle fare la Repubblica conservatrice. Si è visto che Repubblica conservatrice abbia poi fatta.

Questa opinione che abbiamo manifestata quando il conte di Chambord fece il più grande atto della sua vita, che fu un atto negativo, la troviamo più salda in noi, in questo momento e perciò la ripetiamo. Il conte di Chambord merita più la gratitudine dei repubblicani che quella dei monarchici francesi. Quando il conte di Chambord cominciò la sua lunga e dolorosa agonia, ricordammo un motto attribuito ad un ex ministro dell'Impero, il quale prediceva che essendo il conte di Chambord e il Principe Napoleone, per ragioni diverse, due Pretendenti impossibili, la dinastia che avrebbe regnato in Francia sarebbe stata quella il cui capo sarebbe morto prima.

La profezia sarebbe ora in favore del conte di Parigi, il capo del ramo cadetto che diventa capo della Casa di Borbone, ed è certo il Pretendente più serio.

Se però la Repubblica si è fatta in Francia soprattutto per colpa di un Re, adesso il movimento contrario, cioè la Monarchia, non potrebbe farsi se non per impulso e per colpa dei repubblicani. Se fosse possibile una Repubblica in Francia, diversa da quella che si vede adesso, pronta sempre a scivolare nella Comune, crediamo che il Conte di Parigi potrebbe rassegnarsi ad essere quello che fu il conte di Chambord, un Re, cioè, senza trono, e non desideroso nemmeno di conquistarlo. Ma la Repubblica in Francia non è il Governo della Francia, è divenuto il Governo dei più torbidi elementi di essa, e accenna ad essere più tardi di elementi più torbidi ancora. La Repubblica non discende, scivola, e non v'è nulla che possa arrestarla. È per questo che può avvenire che l'antico Centro sinistro, disperando oramai della Repubblica conservatrice, come disperò un giorno della Monarchia, torni monarchico. Se ciò avverrà, il conte di Parigi, che può essere Re di Francia, perchè ai legittimisti non è lecito respingerlo senza tradire sè medesimi, e non ispira alla borghesia le ripugnanze invincibili che le ispirava il conte di Chambord, dovrà ringraziare i repubblicani della gran fortuna che gli sarà toccata, come i repubblicani dovettero ringraziare il conte di Chambord.

Gli Orléans, stimabili per doti di mente e di cuore, sarebbero impopolari per trascinare la Francia alla Monarchia, ma devono confidare negli errori che continueranno a commettere i loro avversarii. I trionfi nella politica si ottengono piuttosto per gli errori degli avversarii che per le proprie qualità. Ciascuno crede di lavorare per sè, ma lavora invece a gloria del suo più mortale nemico e lo innalza, mentre vorrebbe precipitarlo negli abissi. Forse l'uomo potrebbe cessare d'essere scettico, se non vi fosse la politica. Ma conoscere la politica anche di vista soltanto e non essere scettico, pare cosa impossibile. Tanto più si può dirlo nelle epoche, come la nostra, in cui le grandi individualità vanno sparendo, e solo un uomo si può dire che rimanga, il principe di Bismarck; quando vi sono troppi piccoli intriganti, che sagrificano tutto, pur di riuscire, e di fronte a loro non restano se non uomini di carattere negativo, che tutta la loro grandezza fecero consistere nel dire di no, ed hanno lasciato trascorrere tutta la loro vita, senza avanzare d'un passo, verso quello che proclamarono sempre il loro ideale. Questi uomini scendano nel sepolcro rispettabili e rispettati, ravvolti nella loro bandiera, ma non erano fatti per guidare i destini dei popoli.

Come s'è fatta l'Italia.

(Dalla *Perseveranza.*)

Se gli odierni uomini politici, alcuni dei quali osteggiarono accanitamente i disegni del conte di Cavour, sapessero quanto dovette affaticare il grande ministro per poter avviare sulla buona strada l'impresa, a cui egli consacrò tutta la sua vita, non porrebbero così di frequente a grave cimento le istituzioni che ci reggono, con pericolo di mandare in isfacelo l'unità nazionale.

Molto si è detto e si è scritto intorno a Camillo di Cavour, e dalle lettere recentemente pubblicate dall'on. Chiala non poca luce si è sparsa sul continuo, indefesso, abile lavorio di parecchi fra coloro, ch'ebbero parte nel Governo della cosa pubblica prima e dopo la guerra del 1848 e 1849.

Ma ciò che ancora s'ignora si è quanto Cavour e Napoleone III. andarono escogitando e preparando con meravigliosa accortezza e previdenza dopo il Congresso di Plombières, e dovrà scorrere ben altro tempo prima che sia possibile, con documenti irrefutabili, dimostrare *quantae molis erat* porre stabile fondamento al Regno d'Italia, che prima del 1859 pareva follia sperare. Si sa che molte lettere scritte, dopo l'accennato Congresso, da Cavour a Vittorio Emanuele II. e ad altri personaggi illustri di quel tempo non possono ancora vedere la luce; perchè sono considerate quali segreti di Stato: una però di queste lettere, scritte di proprio pugno da Cavour al Re, e che per una fortunata occasione noi siamo in grado di pubblicare, basterebbe da sè sola a chiudere la bocca a coloro, i quali oggidì si fan belli del sol di luglio, o si mostrano incapaci di apprezzare la diplomatica prudenza ed abilità del primo ministro di Vittorio Emanuele, la sua fede inconcussa nei destini d'Italia, l'affetto ardentissimo che nutriva per la patria, di cui egli presentiva non lontano il riscatto per opera sua, se non gli venivano meno il senno e la fiducia del Re, la costanza indomabile del popolo piemontese, la concordia e il valore di tutti gl'Italiani.

Come si vedrà facilmente scorrendo la seguente lettera, che il grande statista indirizzava da Baden a Re Vittorio Emanuele, alcuni brani di essa varrebbero da sè soli tutto un volume di storia documentata.

L'idea che maggiormente tormentava Cavour era quella di poter trovare un pretesto plausibile alla dichiarazione di guerra fra il Piemonte e l'Austria, in modo da ottenere il concorso della Francia alleata, senza che le altre Potenze europee cercassero d'intervenire, mandando per aria i piani di Cavour e di Napoleone III. Parecchi pretesti erano già stati posti innanzi dallo stesso Cavour, ma rivestivano tutti un carattere di mediocre importanza per poter essere accettati come serio, se non giusto, motivo ad una guerra, la quale avrebbe in parte cambiata la carta d'Europa, come ben prevedevano i due conferenzieri di Plombières.

Soltanto dopo aver respinto ogni altro pretesto, e dopo aver cercato insieme, scorrendo sopra una carta d'Italia i diversi Stati grandi e piccini, Cavour e Napoleone si fermarono al Ducato di Massa e Carrara, la cui popolazione doveva indirizzare al Re di Sardegna una domanda di aiuto e protezione contro le patenti ingiustizie a cui era sottoposta, chiedendo di essere annessa al Piemonte. Vittorio Emanuele non accetterebbe la dedizione del Ducato, appartenente al Duca di Modena, ma a questo invierebbe una Nota altiera e minacciosa, la quale ecciterebbe il Duca a rispondere in modo bellicoso, perchè forte dell'appoggio dell'Austria. Allora il dado sarebbe tratto; il Re di Sardegna occuperebbe co' suoi soldati Massa e Carrara, l'Austria interverrebbe a difendere il Duca di Modena; Napoleone, alleato del Re Vittorio Emanuele, scenderebbe coi soldati francesi a dare aiuto al Piemonte. Il resto dovea venire da sè.

Ma, senza perderci in vane parole, ecco il documento:

Baden, 24 juillet 1858.

Sire,

La lettre chiffrée que j'ai expédiée à V. M. de Plombières n'a pu donner à V. M. qu'une idée fort incomplète des longues conversations que j'ai eues avec l'Empereur. Je pense qu'Elle sera par conséquent impatiente de récévoir une rélation exacte et détaillée. C'est ce que je m'empresse de faire à peine avoir quitté la France, par cette lettre que j'expédierai à V. M. par M.r Tonits, attaché à la Légation de Berne.

L'Empereur, dès que je fus introduit dans son cabinet, aborda la question, cause de mon voyage. Il débuta en disant qu'il était décidé à appuyer la Sardaigne de toutes ses forces dans une guerre contre l'Autriche, pourvu que la guerre fût entreprise pour une cause non révolutionnaire, qui pût être justifiée aux yeux de la diplomatie et plus encore de l'opinion publique en France et en Europe.

La recherche de cette cause présentant la principale difficulté à resoudre pour se mettre d'acco d, j'ai cru devoir traiter cette question avant toutes les autres. J'ai proposé d'abord de faire valoir les griefs auxquelles donne lieu la peu fidéle éxécution de la part de l'Autriche de son traité de commerce avec nous. A cela l'Empereur a repondu: qu'une question commerciale de médiocre importance ne pouvait donner lieu à une grande guerre, destinée a changer la carte d'Europe.

Je proposai alors de mettre en avant de nouveau les causes qui nous avaient déterminés au Congrès de Paris à protester contre l'extension illégitime de la puissance de l'Autriche en Italie; c'est à dire le traité de 47 contre l'Autriche e les Ducs de Parme et de Modène; l'occupation prolongée de la Romagne et des Légations; les nouvelles fortifications élevées autour de Plaisance.

L'Empereur n'agréa pas cette proposition. Il observa que puisque les griefs que nous avons fait valoir en 1856 n'avaient pas été jugés suffisants pour amener l'intervention de la France et de l'Angleterre en notre faveur, on ne comprendrait pas comment maintenant ils pourraient justifier un appel aux armes.

« D'ailleurs — a-t-il ajouté — tant que nos « troupes sont à Rome, je ne puis guère exiger « que l'Autriche retire les siennes d'Ancône e « de Bologne. » L'objection était juste. Il fallut donc renoncer à ma seconde proposition; je le fis à regrèt, car elle avait quelque chose de franc et d'audacieux qui allait parfaitement au caractère noble et généreux de V. M. et du Peuple qu'Elle gouverne.

Ma position devenait embarrassante, car je n'avais plus rien de bien défini à proposer. L'Empereur vint à mon aide, et nous nous mîmes ensemble à parcourir tous les États de l'Italie, pour y chercher cette cause de guerre si difficile à trouver. Après avoir voyagé dans toute la Péninsule sans succès, nous arrivâmes presque sans nous en douter à Massa et Carrara, et là nous découvrîmes ce que nous cherchions avec tant d'ardeur. Ayant fait à l'Empereur une description exacte de ce malheureux pays, dont il avait d'ailleurs déjà une idée assez précise, nous convînmes que l'on provoquerait une adresse des habitants à V. M. pour demander la protection et réclamer même l'annexion de ces Duchés à la Sardaigne. V. M. n'accepterait pas la délition proposée, mais, prenant fait et cause pour les populations opprimées, adresserait au Duc de Modène une note hautaine et menaçante. Le Duc, fort de l'appui de l'Autriche, y répondrait d'une manière impertinente. La dessus V. M. ferait occuper Massa, et la guerre commencerait. Comme ce serait le Duc de Modène qui en serait la cause, l'Empereur pense qu'elle serait populaire non seulement en France, mais egalement en Angleterre, et dans le reste de l'Europe, vu que ce Prince est, à tort ou à raison, considéré comme le bouc émissaire du despotisme. D'ailleurs, le Duc de Modène n'ayant reconnu aucun des Souverains qui ont régné en France depuis 1830, l'Empereur a moins de ménagements à garder envers lui, qu'envers tout autre Prince.

Cette première question résolue, l'Empereur me dit: « Avant d'aller plus loin, il faut songer à deux graves difficultés que nous rencontrerons en Italie. Le Pape et le Roi de Naples: je dois les ménager: le prèmier, pour ne pas soulever contre moi les catholiques en France, le second pour nous conserver les sympathies de la Russie, qui met une espèce de point d'honneur à proteger le Roi Ferdinand. » Je repondis à l'Empereur que, quant au Pape, il lui était facile de lui conserver la tranquille possession de Rome au moyen de la garnison française qui s'y trouvait établie, quitte à laisser les Romagnes s'insurger; que le Pape n'ayant pas voulu suivre à leur égard les conseils qu'il lui avait donnés, il ne pouvait trouver mauvais que ces contrés profitassent de la première occasion favorable pour se délivrer d'un detestable système de gouvernement que la Cour de Rome s'etait obstinée à ne pas réformer; que, quant au Roi de Naples, il ne fallait pas s'occuper de lui, à moins qu'il ne voulût prendre fait et cause pour l'Autriche; quitte toutefois à laisser faire ses sujets, si, profitant du moment, ils se débarassaient de sa domination paternelle.

Cette réponse satisfit l'Empereur, et nous passàmmes a la grande question: Quel serait le but de la guerre?

L'Empereur admit sans difficulté qu'il fallait chasser tout à fait les Autrichiens de l'Italie, et ne pas leur laisser un pouce de terrain au deça des Alpes et de l'Isonzo.

Mais ensuite, comment organiser l'Italie? Après de longues dissertations, dont j'épargne le récit à V. M., nous aurions à peu près convenu les bases suivantes, tout en reconnaissant qu'elles étaient susceptibles d'être modifiées par les événements de la guerre. La vallée du Po, la Romagne e les Légations auraient constitué le Royaume de la Haute Italie, sur le quel regnerait la maison de Savoie. On conserverait au Pape Rome et le territoire qui l'entoure. Le reste des Etats du Pape avec la Toscane formerait le Royaume de l'Italie centrale. On ne toucherait pas à la circonscription territoriale du Royaume de Naples: les quatre Etats italiens formeraient une Confédération à l'instar de la Confédération germanique, dont on donnerait la Présidence au Pape pour le consoler de la perte de la meilleure partie de ses Etats.

Cet arrangement me parait tout à fait acceptable. Car V. M. en étant souverain de droit de la moitié la plus riche et la plus forte de l'Italie, serait souverain de fait de toute la Peninsule.

Quant au choix des souverains à placer à Florence et à Naples dans le cas fort probable où l'oncle de V. M. et son cousin prissent le sage parti de se retirer en Autriche, la question a eté laissée en suspens; toute-fois l'Empereur n'a pas caché qu'il verrait avec plaisir Murat remonter sur le trone de son père; et de mon côté, j'ai indiqué la Duchesse de Parme comme pouvant occuper, du moin d'une manière transitoire, le palais Pitti. Cette dernière idée a plu infiniment à l'Empereur, qui parait attacher un grand prix à ne pas être accusé de persécuter la Duchesse de Parme en sa qualité de Princesse de la famille de Bourbon.

Après avoir réglé le sort futur de l'Italie, l'Empereur me demanda ce qu'aurait la France, et si V. M. céderait la Savoie e le Comté de Nice. Je repondis que V M., professant le principe des nationalités, comprenait qu'il s'en suivait que la Savoie dût être réunie à la France; que par conséquent Elle était prête à en faire le sacrifice, quoi qu'il lui en coutât excessivement à renoncer à un pays qui avait été le berceau de sa famille et à un peuple qui avait donné à ses ancêtres tant de preuves d'affection et de dévouement. Que quant à Nice, la question était différente, car les Niçards tenaient par leur origine, leur langue et leurs habitudes plus au Piémont qu'à la France, et que par conséquent leur accession à l'Empire serait contraire à ce même principe qu'on allait prendre les armes pour faire triompher. Là dessus l'Empereur caressa à plusieurs reprises ses moustaches, et se contenta d'ajoûter que c'étaient là pour lui des quéstions tout à fait secondaires, dont on aurait le temps de s'occuper plus tard.

Passant ensuite à examiner les moyens à employer pour que la guerre eût une issue heureuse, l'Empereur observa qu'il fallait tacher d'isoler l'Autriche et de n'avoir à faire qu'avec elle: que c'était pour cela qu'il tenait tant à ce qu'elle fût motivée par une cause qui n'effrayât pas les autres Puissances du Continent, et qui fût populaire en Angleterre. L'Empereur a paru convaincu que celle que nous avions adopté remplissait ce double but.

L'Empereur compte positivement sur la neutralité de l'Angleterre; il m'a recommandé de faire tous nos effort pour agir sur l'opinion publique dans ce pays pour forcer son gouvernement qui en est l'esclave à ne rien entreprendre au faveur de l'Autriche. Il compte également sur l'antipathie du Prince de Prusse envers les Autrichiens, pour que la Prusse ne se prononce pas contre nous.

Quant à la Russie, il a la promesse formelle et plusieurs fois répétée de l'Empereur Alexandre de ne pas contrarier ses projets sur l'Italie: si l'Empereur ne se fait pas illusion, ainsi que je suis assez porté à le croire d'après tout ce qu'il m'a dit, la question serait reduite à una guerre entre la France et nous, d'un côté, et l'Autriche de l'autre.

L'Empereur toutefois considère que la question, même réduite à ces proportions, n'en ait pas moins une extrème importance et ne présente encore d'immenses difficultés. L'Autriche, il ne faut pas se le dissimuler, a d'enormes ressources militaires. Les guerres de l'Empire l'ont bien prouvé. Napoléon a eu beau la battre pendant quinze ans en Italie et en Allemagne, il a eu beau détruire un grand nombre des ses armées, lui enlever des provinces et la soumettre à des taxes de guerre écrasantes. Il l'a toujours retrouvé sur les champs de bataille prête a recommencer la lutte. Et l'on est forcé de reconnaitre qu'à la fin des guerres de l'Empire, à la terrible bataille de Leipzig, ce sont encore les bataillons autrichiens qui ont le plus contribué à la défaite de l'armée française. Donc pour forcer l'Autriche à renoncer à l'Italie, deux ou trois batailles gagnées dans les vallées du Po e du Tagliamento ne seront pas suffisantes; il faudra necessairement pénétrer dans les confins de l'Empire, et l'épée sur le coeur, c'est à dire à Vienne même, la contraindre à signer la paix sur les bases arretées d'avance.

Pour atteindre ce but, des forces très-considérables sont indispensables. L'Empereur les évalue à 300,000 hommes au moins, et je crois qu'il a raison. Avec 100,000 hommes on bloquerait les places fortes du Mincio e de l'Adige et l'on garderait les passages du Tyrol; 200,000 marcheraient sur Vienne par la Carinthie et la Styrie. La France fournirait 200,000 hommes, la Sardaigne et les autres Provinces d'Italie les autres 100,000. Le contingent italien paraitra peut être faible à V. M.; mais si Elle réfléchit qu'il s'agit des forces qu'il faut faire agir, des forces en ligne, Elle reconnaitra que pour avoir 100,000 hommes disponibles il en faut 150,000 sous les armes.

L'Empereur m'a paru avoir des idées fort justes sur la manière de faire la guerre et sur le rôle que les deux pays devaient y jouer. Elle a reconnu que la France devait faire de la Spezia sa grande place d'arme et agir spécialement sur la droite du Po, jusq'à ce qu'on se fut rendu maitre du cours de ce fleuve en forçant les Autrichens à se renserrer dans les forteresses.

Il y aurait donc deux grandes armées, dont une commandée par V. M., et l'autre par l'Empereur en personne.

D'accord sur la question militaire, nous l'avons été également sur la question financière. que, je dois le faire connaitre à V. M., est celle qui préoccupe spécialement l'Empereur. Il consent toutefois à nous fournir le matériel de guerre dont nous pourrions avoir besoin, et à nous faciliter à Paris la négociation d'un emprunt. Quant au concours des Provinces italiennes en argent et en nature, l'Empereur croit qu'il faut s'en prévaloir tout en les ménageant jusq'à un certain point. Les questions que je viens d'avoir l'honneur de résumer à V. M. aussi brièvement que possible, furent l'objet d'une conversation avec l'Empereur qui dura de 11 h. du matin à 3 h. de l'après midi. A 3 heures l'Empereur me congédia en m'engageant à revenir à 4 heures pour aller avec lui faire une promenade en voiture.

A l'heure indiquée, nous montames dans un élégant phaëton trainé par des chevaux américains, que l'Empereur guide lui même et suivi d'un seul domèstique; il me conduisit pendant trois heures au milieu des vallons et des forêts qui font des Vosges une des parties les plus pittoresques de la France.

A peine étions nous sortis des rues de Plombières, l'Empereur entama le sujet du mariage du prince Napoléon en me demandant quelles étaient les intentions de V. M. à cet égard. Je répondis que V. M. s'était trouvée dans une position fort embarrassante, lorsque je lui avais communiqué les ouvertures que Bixio m'avait faites, car Elle avait eu des doutes sur le prix que lui, l'Empereur, y attachait; que se rappelant certaine conversation que V. M. avait eue avec lui à Paris en 1855 au sujet du prince Napoléon et de ses projets de mariage avec la Duchesse de Gênes, il ne savait trop à quoi s'en tenir. J'ajoutai que cette incertitude avait augmenté à la suite de l'entrevue de V. M. avec le docteur Conneau, qui, pressé de toute façon à ce sujet par Elle, par moi, avait déclaré n'avoir non seulement aucune instruction, mais encore ignorer complètement ce que l'Empereur pensait à cet égard.

J'ajoutai que V. M., bien qu'attachant un prix immense à faire ce qui pourrait lui être agréable, avait une grande répugnance à marier sa fille à cause de son jeune âge, et ne savait lui imposer un choix au quel elle se resignerait. Que quant à V. M., si l'Empereur le desirait beaucoup, Elle n'avait pas d'objections invincibles à faire au mariage, mais qu'Elle voulait laisser une entière liberté à sa fille.

L'Empereur répondit qu'il désirait vivement le mariage de son cousin avec la princesse Clotilde, qu'une alliance avec la famille de Savoie serait de toutes celle qu'il préférerait; que s'il n'avait pas chargé Conneau d'en parler à V. M. c'est qu'il croyait ne pas devoir faire des démarches auprès d'Elle sans être certain d'avance qu'elles seraient agréés. Quant à la conversation avec V. M. que je lui avais rappelée, l'Empereur a eu l'air d'abord de ne pas s'en souvenir, puis au bout de quelque temps il m'a dit: Je me rappelle fort bien avoir dit au Roi que mon cousin avait eu tort de demander la main de la Duchesse de Gènes, mais c'était parce que je trouvais fort inconvenant qu'il lui fit parler de mariage peu de mois après la mort de son mari.

L'Empereur revint à plusieurs reprises sur la question du mariage. Il dit en riant qu'il était possible pu'il eût dit quelquefois du mal de son cousin à V. M.; car souvent il avait été en colère contre lui; mais qu'au fond il l'aimait tendrement parce qu'il avait d'excellentes qualités, et que depuis quelque temps il se conduisait de manière à se concilier l'estime e l'affection de la France. Napoléon, ajouta-t-il, vaut beaucoup mieux que sa réputation; il est frondeur, aime la contradiction, mais il a beacoup d'esprit, pas mal de jugement, et un coeur très-bon. Ceci est vrai: que Napoléon ait de l'esprit V. M. a pu en juger, et je pourrais le certifier d'après les nombreuses conversations que j'ai eues avec lui. Qu'il ait du jugement, sa conduite depuis l'Exposition, qu'il a présidée, le prouve. Enfin, que son coeur soit bon, la constance dont il a fait preuve soit envers ses amis, soit envers ses maîtresses, en est une preuve sans réplique. Un homme sans coeur n'aurait pas quitté Paris au milieu des plaisirs du carnaval pour aller faire une dernière visite à Rachel, qui se mourait à Cannes, et cela quoiqu'il se fût séparé quatre années plus tôt.

Dans mes réponses à l'Empereur je me suis toujours étudié à ne pas le blesser, tout en évitant de prendre un engagement quelconque. A la fin de la journée, au moment de nous separer, l'Empereur me dit: Je comprends que le Roi ait une répugnance à marier sa fille si jeune; aussi je n'insisterai point pour que le mariage ait lieu de suite; je serais tout disposé à attendre un an et plus, s'il le faut. Tout ce que je désire c'est de savoir à quoi m'en tenir. Veuillez en conséquence prier le Roi de consulter sa fille et de me faire connaître ses intentions d'une manière positive. S'il consent au mariage, qu'il en fixe l'époque; je ne demande d'autres engagements que votre parole réciproquement donnée et reçue. Là dessus nous nous sommes quittés. L'Empereur en me serrant la main me congédia en me disant: ayez confiance en moi comme j'ai confiance en vous.

V. M. voit que j'ai suivi fidélements ses instructions. L'Empereur n'ayant point fait du mariage de la Princesse Clotilde une condition *sine qua non* de l'alliance, je n'ai pas pris à ce sujet le moindre engagement, ni contracté une obligation quelconque.

Maintenant je prie V. M. de me permettre de lui exprimer d'une façon franche et précise mon opinion sur une question, de laquelle peut dépendre le succès de la plus glorieuse entreprise, de l'oeuvre la plus grande qui ait été tentée depuis bien des années.

L'Empereur n'a pas fait du mariage de la Princesse Clotilde avec son cousin une condition *sine qua non* de l'alliance; mais il a clairement manifesté qu'il y tenait beaucoup. Si le mariage n'a pas lieu, si V. M. refuse sans raison plausible les propositions de l'Empereur, qu'arrivera-t il? L'alliance, serat elle rompue? C'est possible, mais je ne pense pas que cela ait lieu. L'alliance se fera. Mais l'Empereur y apportera un esprit tout différent de celui qu'il y aurait

apporté, si, pour prix de la couronne d'Italie qu'il offre à V. M., Elle lui avait accordé la main de sa fille pour son plus proche parent. S'il est une qualité qui distingue l'Empereur, c'est la constance dans ses amitiés et dans ses antipathies.

Il n'oublie jamais un service, comme il ne pardonne jamais une injure. Or, le refus auquel il s'est exposé serait une injure sanglante, il ne faut pas se le dissimuler. Ce refus aurait un autre inconvénient. Il placerait dans le Conseil de l'Empereur un ennemi implacable. Le Prince Napoléon, plus *corso* encore que son cousin, nous vouerait une haine mortelle, et la position qu'il occupe, celle à la quelle il peut aspirer, l'affection, je dirais presque la faiblesse que l'Empereur a pour lui, lui donneront des moyens nombreux de la satisfaire.

Il ne faut pas se le dissimuler, en acceptant l'alliance qui lui est proposée, V. M. et sa nation se lient d'une manière indissoluble à l'Empereur et à la France.

Si la guerre qui en sera la conséquence est heureuse, la dynastie de Napoléon est consolidée pour une ou deux générations; si elle est malheureuse, V. M. et sa famille courent d'aussi graves dangers que son puissant voissin. Mais ce qui est certain, c'est que le succès de la guerre, les conséquences glorieuses qui doivent en résulter pour V. M. et son peuple, dépendent en grande partie du bon vouloir de l'Empereur, de son amitié pour V. M.

Si, au contraire, il renferme dans son coeur contre Elle une véritable rancune, les conséquences les plus déplorables peuvent s'en suivre. Je n'hesite pas à déclarer avec la plus profonde conviction qu'accepter l'alliance et refuser le mariage serait une faute politique immense, qui pourrait attirer sur V. M. et notre pays de grands malheurs.

Mais, je le sais, V. M. est père autant que Roi; et c'est comme père qu'Elle hésite à consentir à un mariage qui ne lui parait pas convenable, et n'être pas de nature à assurer le bonheur de sa fille. Que V. M. me permette d'envisager cette question, non avec l'impassibilité du diplomate, mais avec l'affection profonde, le dévoûement absolu que je lui ai voué.

Je ne pense pas qu'on puisse dire que le mariage de la Princesse Clotilde avec le Prince Napoléon soit inconvenant.

Il n'est pas Roi, il est vrai, mais il est le premier Prince du sang du premier Empire du monde. Il n'est séparé du trone que par un enfant de deux ans. D'ailleurs V. M. doit bien se résoudre à se contenter d'un Prince pour sa fille, puisqu'il n'y a pas en Europe des Rois et des Princes héréditaires disponibles. Le Prince Napoléon n'appartient pas à une ancienne famille souveraine, il est vrai; mais son père lui léguera le nom plus glorieux des temps modernes, et par sa mère, Princesse de Würtemberg, il est allié aux plus illustres maisons princières de l'Europe. Le neveu du doyen des Rois, le cousin de l'Empereur de Russie, n'est pas tout à fait un parvenu, auquel on ne puisse sans honte s'allier.

Mais les principales objections qu'on peut faire à ce mariage reposent peutr-être sur le caractère personnel du Prince et sur la réputation qu'on lui a faite. A ce sujet je me permettrai de répéter ce que l'Empereur m'a dit avec une entière conviction: qu'il vaut mieux que sa réputation. Jeté tout jeune dans le tourbillon des révolutions, le Prince s'est laissé entraîner à des opinions fort exagerées.

Ce fait, qui n'a rien d'extraordinaire, a excité contre lui une foule d'ennemis. Le Prince s'est fort modéré, mais ce qui lui fait grand honneur c'est qu'il est resté fidèle aux principes libéraux de sa jeunesse, tout en renonçant à les appliquer d'une manière déraisonnable et dangereuse; c'est qu'il a conservé ses anciens amis, bien qu'ils eussent été frappés par les disgráces. Sire, l'homme qui en arrivant au faîte des honneurs et de la fortune ne désavoue pas ceux qui furent ses compagnons d'infortune et ne désavoue pas les amitiés qu'il avait dans les rangs des vaincus, n'a pas mauvais coeur. Le Prince a bravé la colère de son cousin pour conserver ses anciennes affections; il ne lui a jamais cédé sur ce point, il ne céde pas davantage aujourd'hui.

Les généreuses paroles qu'il a prononcées à la distribution des prix de l'Exposition de Poitier en sont une preuve évidente. La conduite du Prince en Crimée est regrettable. Mais s'il n'a pas su resister aux ennuies et aux privations d'un long siége, il a pourtant montré à la bataille d'Alma du courage e du sang-froid.

D'ailleurs, il pourra réparer sur les champs de l'Italie le tort qu'il a pu se faire sous les remparts de Sébastopol. La conduite privée du Prince a pu être légère; mais elle n'a jamais donné lieu à de graves reproches.

Il a toujours été bon fils, et avec son cousin, s'il l'a fait plus d'une fois enrager, dans les questions serieuses il lui est toujours demeuré fidèle et attaché.

Malgrè tout ce que je viens de dire, je comprends que V. M. hésite et craigne de compromettre l'avenir de sa fille bien aimée. Mais seraitelle plus tranquille en unissant sont sort à un membre d'une vieille famille princière? L'histoire est là pour nous prouver que les Princesses sont exposées à une bien triste existence lors même que leurs mariages ot lieu d'accord avec les convenances et les vieux usages. Pour prouver cette vérité, je n'irai pas chercher des exemples bien loin; je mettrai sous les yeux de V. M. ce qui s'est passé de ces jours dans le sein de la propre famille.

L'oncle da V. M. le Roi Victor Emanuel avait quatre filles, modéles de grâces et de vertus.

Eh bien! quel à été le résultat de leurs mariages? La première, et elle fût la plus heureuse, épousa le Duc de Modène, et a associé son nom à celui d'un Prince universellement détesté. V. M. ne consentirait, certes, pas à un pareil mariage pour sa fille.

La seconde de ses tantes a épousé le Duc de Lucques. Je n'ai pas besoin de rappeler le résultat de ce mariage. La Duchesse de Lucques fut et est aussi malheurense qu'on peut l'être dans ce monde. La troisième fille de Victor Emanuel monta, il est vrai, sur le trone des Césars; mais ce fut pour s'unir avec un mari impotent et imbécile, qui dut en descendre ignominieusement au bout de peu d'années. La quatrième enfin, la charmante et parfaite Princesse Christine, epousa le Roi de Naples. V. M. connait certainement les traitements grossiers auxquels elle fut exposée et les chagrins qui la conduisirent au tombeau avec la réputations d'une sainte et d'une martyre. Sous le règne du père de V. M., une autre Princesse de Savoie à été mariée; c'est la cousine de V. M. la Princesse Philiberte. Est elle plus heureuse que les autres, et est-ce que V. M. voudrait que sa fille eût un même sort?

Les exemples que je viens de mettre sous les yeux de V. M. prouvent qu'en consentant au mariage de sa fille avec le Prince Napoléon, il y a bien plus de chances de la rendre heureuse, que si, comme son oncle et son père, il la mariait à un Prince de la maison de Lorraine et de Bourbon.

Mais que V. M me permette une dernière réflexion. Si V. M. ne consent pas au mariage de sa fille avec le Prince Napoléon, avec qui veut Elle la marier? L'Almanach de Gotha est la pour prouver qu'il n'y a pas de Princes qui lui conviennent, et c'est tout naturel. La différence de religion s'oppose aux alliances avec les familles de la plus part des souverains qui régnent sur des pays à institutions analogues aux notres. Votre lutte avec l'Autriche, vos sympathies pour la France rendant impossibles celles avec des membres de familles tenant aux maisons de Lorraine et de Bourbon, ces exclusions réduisent le choix de V. M. au Portugal et à quelque petite Principauté allemande plus ou moin mediatisée.

Si V. M. daigne mediter sur les considerations que je viens d'avoir l'honneur de lui soumettre, j'ose me flatter qu'Elle reconnaîtra qu'Elle peut comme père consentir au mariage, que l'intérêt suprême de l'État, l'avenir de sa famille, du Piemont de l'Italie tout entière lui conseillent de contracter.

Je supplie V. M. de mes perdonner ma franchise et la longueur de me récits. Je n'ai pas su, dans une question si grave, être plus réservé, ni plus bref.

Les sentiments qui m'inspirent, les mobiles qui me font agir, sont une excuse que V. M. voudra bien agréer.

Ayant dû écrire cette éternelle épitre sur le coin de la table d'une auberge sans avoir le temps de la copier, ni même de la relire, je prie V. M. de vouloir bien la juger aver indulgence, et excuser ce qu'il peut y avoir de désordre dans les idées et d'incohérent dans le style. Malgré ces défauts que je viens de signaler, cette lettre contenant l'expression fidèle et exacte des communications que m'a faites l'Empereur, j'ose prier V. M. de vouloir bien la conserver à fin de pouvoir à mon retour à Turin en extraire des notes qui pourront servir à la suite des négociations qui peuvent avoir lieu.

Dans l'espoir de pouvir à la fin de la semaine prochaine déposer aux pieds de V. M. l'hommage de mon profond et respectueux dévouement, j'ai l'honneur d'être de V. M.,

Sire,

Le très humble et très obéissant serviteur et sujet
C. Cavour.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 agosto

Monumenti. — Crediamo doveroso di richiamare l'attenzione del R. prefetto della Provincia, quale preside della Commissione dei monumenti, sul grave disordine in cui trovasi il bellissimo pavimento della chiesa dei Gesuiti. Sappiamo che in passato la cosa fu esaminata, e furono fatte le relative proposte. Ma, dal detto al fatto corre un gran tratto; e intanto il pavimento prezioso si sgretola ogni giorno più; e specialmente quel tratto sull'altar maggiore, che finge un tappeto orientale, va ogni giorno sempre più distaccandosi. Bisognerebbe fissare le parti smosse con cemento immediatamente per non aver a deplorare che l'opera si trovi distrutta quel giorno, in cui il Ministero approvasse il restauro.

Avvocati. — Dal Consiglio dell'ordine degli avvocati riceviamo la seguente comunicazione:

La Presidenza di questo R. Tribunale civile e correzionale, in osservanza della circolare 4 agosto corrente, N. 22703-1068, inserita nel *Bollettino Ufficiale* 8 dello stesso mese, N. 32, del Ministero di grazia e giustizia, invitava il Consiglio, a rimettere l'elenco degli avvocati del nostro circondario, che attualmente sono patrocinanti presso la Corte di cassazione di Firenze.

Perchè dall'albo del nostro Ordine non si possono ritrarre quelle notizie di fatto, senza le quali è impossibile esaurire gli ordini ministeriali, la Presidenza del Consiglio invita tutti gli avvocati di questo circondario iscritti nell'albo nostro, che fossero attualmente patrocinanti presso la Corte di cassazione di Firenze, a rassegnare, nel termine di *cinque giorni*, il decreto d'iscrizione nell'albo di quella Corte suprema, o la data del Decreto di questo Consiglio, che avrebbe pronunciata la iscrizione nell'albo della Corte di cassazione, a termini dell'art. 15 della legge 8 giugno 1874.

La Presidenza del Consiglio è nella necessità di assegnare un termine breve a tal uopo, perchè insistentemente sollecitata ad assecondare la domanda del R. Ministero della giustizia.

Dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati,
Venezia, 24 agosto 1883.
Il Presidente, avv. N. Rensovich.

Banca veneta. — La situazione della Banca Veneta va migliorando, e questo deve far piacere a tutti. Il decimo domandato agli azionisti fu da essi versato quasi completamente, perchè sulle 40 mila azioni che costituiscono il patrimonio della Banca, veniamo assicurati che ben 39,600 sono in regola col pagamento del predetto decimo.

Desideriamo che l'adunanza indetta per il 6 settembre p., a senso dell'avviso che abbiamo già pubblicato, segni un altro passo in avanti nella via dell'assestamento di questo Istituto, che crediamo destinato ad arrecar dei vantaggi alla città nostra.

Rivendita tabacchi. — Presso la Regia Intendenza di finanza si terrà, il giorno 15 settembre, alle ore 12 meridiane, un ultimo incanto a schede segrete, per l'appalto della Rivendita tabacchi N. 40, situata a Venezia.

Società del « Bucintoro ». — I socii della Società *Bucintoro* sono invitati a trovarsi domani, domenica 26, alle ore 1 pom. precise, nelle sale sociali per il ricevimento di una Commissione inviataci dalla Società ginnastica ligure *Cristoforo Colombo*, composta dei signori: avvocato Pietro De Scalzi, vice-presidente, Molfini Giustiniano e Fravega Filippo.

Istituto Convitto femminile Claudet. — Abbiamo assistito oggi un tratto al saggio finale dato dalle alunne di questo ormai classico Istituto femminile. Erano circa 40 fanciulle, vestite di bianco, leggiadre e fresche come rose e somigliavano ad un nembo di farfalle. Il pubblico, composto per la maggior parte dei genitori e dei congiunti di quelle care fanciulle, faceva di cornice al quadro, il quale acquistava maggior risalto per il contrasto dei colori, perchè il gruppo bianco delle fanciulle spiccava maggiormente dalla varietà dei toni più o meno forti, più o meno vivaci dei vestiti degli spettatori e delle spettatrici.

Furono svariati e riescitissimi gli esercizii letterarii nelle varie lingue italiana, francese e tedesca; quelli musicali sul pianoforte e sul violino, e quelli sulla danza.

Nei primi, cioè sui letterarii, si produssero le signorine L. Bernardi, R. Trevisanato ed A. Barriera (dialogo nell'idioma tedesco); le signorine E. Vianelli, E. Pellaj, Z. Médail e F. Jesi (dialogo in lingua francese). Nella musica si presentarono le signorine C. Nazor, C. Drechsel, L. Bernardi ed E. Grechi (*Fumagalli*, Capriccio per due pianoforti a 4 mani ciascuno); la signorina E. Vianelli e V. Fossati (*Canonica*, Ritorno in Collegio, per pianoforte a 4 mani); signorina I. Grechi (*Panofka*, valz di bravura, per violino), e signorina V. Fossati accompagnatrice al pianoforte; signorine V. Fossati, M. Zorzi, L. Columbo e L. Bernardi (*Fischetti*, *Ernani* e *Lombardi* (per due pianoforti a 4 mani ciascuno). — Nella danza (vi fu un ballo addirittura composto di *Quadriglia*, *Bolero*, *Gavotta*, *Tarantella* e *Finale*) si produssero le seguenti:

Barriera A., Bernardi L., Bressanin E., Canella A., Columbo L., Daverio G., Drechsel C., Fossati V., Hering I., Jesi F., Médail E., Médail Z., Nazor N., Ongania A., Pellaj E., Pezzoli D., Sartori L., Tamachi A., Trevisanato R., Tamachi A., Valle A., Valle M., Vianelli E., Zambler A., Zambler G., Zecchin E., Zecchin O., Zorzi M.

Frammezzo a questi saggi lesse un discorso d'occasione la signorina I. Grechi, sul tema: *L'assiduità nello studio val più dell'ingegno*, discorso che piacque assai, così per le belle ed opportune idee, come per la appropriata erudizione e per quella gentilezza di osservazione, che è in armonia col sentire delicato della donna. Anche per forma la composizione piacque.

Tanto la gentile signorina Grechi I., quanto tutte le altre alunne furono accolte da vivi applausi ad ogni loro presentazione.

Abbiamo anche visitati i lavori, e restammo meravigliati dei progressi di parecchie allieve. Non parliamo dei lavori comuni, nei quali sono tutte capacissime; ma intendiamo parlare dei lavori fini e di impronta o di carattere artistico. La signorina Zezè Claudet, figlia della sig. Claudet istitutrice, merita anche quest'anno il primo posto. Essa presentò un dipinto su raso color celeste, con fiori, farfalle, uccelli, di una bellezza straordinaria, e degli acquerelli pure bellissimi, e dei ricami di grande merito. La signorina Grechi Ester ha eseguito una berta ricamata sopra un fondo di tulle nel modo più magistrale; la signorina Grechi Ida presentava un grembiale con magnifici ricami e con merli finissimi a fusello, imitazione degli antichi, nonchè una cornice in velluto con ricamo policromo; la signorina Elisa Fornoni ha eseguito un bellissimo policromo per poltrona; la signorina Olga Valaoriti ha eseguito un paesaggio (ricamo in seta), il quale col tempo si intonerà meglio, cioè quando le tinte si saranno un po' acquetate. Vi sono pur acquerelli, disegni a penna, a due lapis, a contorno, di tutte le alunne, e nei quali, oltre alle nominate, si distinguono le signorine Nazor, Drechsel, ecc. ecc.

La fu una festa riescitissima, nella quale si ebbe novella prova dell'amore e dell'intelligenza che governano quell'Istituto: in esso si formano non soltanto delle brave fanciulle, le quali saranno più tardi ottime madri di famiglia; ma con ogni cura più delicata si educa il loro cuore ad ogni culto del buono e del bello, e a quelle virtù casalinghe, che sono principio e cardine della società. Lo abbiamo detto altra volta; ma non lo si dice mai abbastanza, ed ecco perchè ci è piaciuto ripeterlo anche oggi.

Facciamo quindi le nostre più vive congratulazioni alla gentile Direttrice di quell'Istituto e a tutto il corpo insegnante, per i risultati splendidi e sempre migliori ch'essi sanno ottenere, e chiudiamo augurando che questo rinomato Istituto entri sempre meglio nelle simpatie del pubblico, perchè vi è proprio bisogno che l'educazione della donna sia quale la intende, con rara perspicacia, la brava e colta signora Claudet.

Accademia di scherma per i danneggiati dal terremoto d'Isola d'Ischia. — Il benemerito Comitato costituitosi per venire in soccorso anche con una accademia di scherma, dei disgraziati abitanti d'Isola d'Ischia, ci invia il seguente Resoconto della Mattinata di scherma ch'ebbe luogo domenica decorsa al Lido, nella Sala del Boschetto:

Biglietti venduti N. 537 . .	L. 537. —
Introito per programmi . . .	» 14. —
Totale lordo	L. 551. —
Spese, come da resoconto. .	» 116. 47
Totale netto	L. 434. 53

Il Comitato stesso ci prega poi di ringraziare in suo nome tutti i signori maestri e dilettanti che presero parte all'accademia, la *Società dei bagni del Lido* per la gratuita concessione della sala, la Direzione dell'Istituto Coletti per aver inviato la propria Banda, la *Società veneta lagunare* per il gratuito trasporto della Banda stessa, nonchè la Ditta M. Visentini per aver rifiutato qualsiasi compenso per i molti lavori di tipografia eseguiti da essa per la circostanza.

La somma fu versata al Comitato di soccorso, e le pezze giustificative dimostranti le spese si trovano ispezionabili nella Sala del Circolo di scherma *Ranzatto*, S. Marco, Ponte dei Pignoli.

E noi aggiungeremo, come pur meritevole di lode, anche il Comitato costituitosi per questa accademia riuscitissima, e che era composto dei seguenti signori: Bernau Bernardo, Berengo Gardin Francesco, Cicogna Pasquale, Fontana Dante, Pasqualini dott. Giovanni, Ranzatto Arnoldo, Rayer Costantino, Springolo Antonio, Scarpa Alvise.

Mattinata musicale. — Rammentiamo che domani, alle ore 2 pom., nella sala Malipiero, S. Benedetto, N 3998, avrà luogo la Mattinata musicale a beneficio dei professori che suonano con tanto successo nel Caffè del Giardinetto, e che, sotto ogni riguardo sono degni di simpatia. Ripubblichiamo il programma essendo corsi l'altro giorno degli errori:

Parte prima

1. Mozart. Sinfonia *Flauto magico*.
2. Bellini. Pot-pourri sull'opera *Norma* (rid. Malipiero).
3. Bolzoni. Fantasia sull'opera *Favorita*.
4. Hertzmann. Romanza per violoncello, armonium e piano.
5. Wagner. Pot-pourri sull'opera *Lohengrin* (rid. Malipiero).

Parte seconda

6. Wagner. Fantasia sull'opera *Cola da Rienzi*, per armonium e piano, di F. Malipiero.
7. Malipiero. Fantasia nel 1.° atto dell'opera *Alberigo da Romano*.
8. Schubert. *Ave Maria* obbligata a corno inglese.
9. Verdi. Fantasia sull'opera *I Vespri Siciliani*.
10. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*.

Ecco i nomi dei professori: Cozzi, Guarnieri, Ancona, Fantoni (primi violini); Freilich (secondo violino); Freilich (viola); Dini (violoncello); Guarnieri (contrabbasso); Calestani (oboè); Mirco (clarino); Luigi Malipiero (armonium); Roman (pianoforte).

Biglietto d'ingresso lire 2 — Primi posti **lire 2** — Secondi posti **lire 1.**

Spettacolo di fuochi artificiali al Lido. — Dunque questa sera, *tempo permettendo*, avrà luogo al Lido l'annunciato spettacolo di fuochi, col quale le varie Società interessate concorrono, devolvendo una parte degl'introiti, a sollievo degl'infelici abitanti d'Isola d'Ischia.

Non diamo il programma, perchè anch'esso viene venduto al pietoso scopo. Raccomandiamo i nostri concittadini di accorrere al Lido in massa, affinchè anche da questo spettacolo si abbia un provento sodisfacente.

Da quanto sentiamo, le cose furono bene apparecchiate; quindi, se così è, oltre che fare il bene, si avrà anche modo di divertirsi.

Raccomandiamo che il servizio della Società veneta lagunare sia esso pure lodevole, e che il materiale, di cui dispone, sia tutto in movimento.

I prezzi vennero così modificati:

Andata-ritorno col piroscafo, tramway ed ingresso nel recinto a pagamento L. **Una**; ingresso nel solo recinto a pagamento, cent. **40**; andata o ritorno col piroscafo cent. **25**; ingresso nello Stabilimento cent. **25.**

L'Esposizione artistica di Monaco.

Abbiamo già pubblicato il nome degli artisti italiani premiati all'Esposizione artistica internazionale di Monaco. Ora, ci è comunicato per disteso l'elenco dei premiati di tutte le nazioni, che riproduciamo per intero:

Per la pittura ricevettero la medaglia d'oro:

Nella Sezione tedesca: Andrea Achenbach di Düsseldorf, Ermanno Baisch di Carlsruhe, il prof. Guglielmo Diez di Monaco, Lodovico Knaus di Berlino, Lodovico Löffltz di Monaco, Claudio Mayer pure di Monaco, Gustavo Richter di Berlino. Per l'architettura: Paolo Mallot di Francoforte.

Francia. — James Bertrapd, Bastien Lepage e Emil Renouf. — Per la plastica: Jean Antoine Marie Idrac. — Per l'architettura: *La Commission des Monuments historiques de la France.* — Per l'arte grafica: Ferdinando Gaillard.

Inghilterra. — Hubert Herkommer.

Italia. — Luigi Nono pel suo quadro *Refugium peccatorum*, di proprietà di S. M. il Re Umberto.

Austria. — Carlo Leopoldo Miller.

Spagna. — Francesco de Pradilla e P. Casado.

Le medaglie di 2ª classe le ricevettero i seguenti.

America — Per la pittura: E. A. Abbey, William Chase e Toby Rosenthal. — Per l'arte grafica: F. Jungling.

Belgio — E. de Pratère.

Germania. — L. Bokelmann di Düsseldorf, Eugenio Bracht e Paolo Meyerheim di Berlino, Lodovico Dill di Monaco, Adolfo Echtler abitante a Parigi, Ottone Gebler, N. Gysis, Paolo Hocker, Fr. Kaulbach, Alberto Keller, W. A. Kowalsky, Guglielmo Rauber, A. Schraudolph, Rodolfo Seitz, Ottone Sinding, professori Giuseppe Wenglein, Zimmermann ed Enrico Zügel, tutti di Monaco, K. Speckter di Amburgo. — Per l'architettura: Francesco Ewerbeck prof. in Aachen. — Per l'arte grafica: Giovanni Burger, e Carlo Hecht di Monaco, Massimiliano Klinger di Berlino, e Carlo Köpping abitante a Parigi.

Francia. — Alberto Aublet, G. Courtois, Enrico Gervez, A. Luminais, Enrico Saintin, F. Tassegrain, tutti di Parigi, E. Dantan, di St. Cloud, L. Doucet di Roma. — Per l'architettura: Luigi Bernier di Parigi. — Per l'arte grafica: A Mathey, Doreb e Carlo Alberto Waltner di Parigi.

Italia. — G. Ciardi di Treviso pel suo quadro *La quiete*, che fu venduto subito dopo l'apertura dell'Esposizione, Carlo Randanini di Roma, acquerello, Boggiani di Roma *Un bosco*. — Per la plastica: prof. D'Orsi di Roma, *piccolo bronzo rappresentante un pescatore*, comperato dal bar. Franchetti, di Venezia.

Austria. — Il prof. Rodolfo Alt, Giuseppe Frese, prof. Rodolfo Huber, G. von Lichtentels, Emilio Schindler, tutti di Vienna, V. Brozik abitante a Parigi, Francesco Ruben a Venezia.

Svezia — Jemenez y Arauda e Francesco Domingo.

Spagna — Geza di Meszoli — Per l'architettura: Amodor de Los Rios.

Ungheria — Per la plastica G. Eberlin, Carlo Klein e prof. Siemering, abitanti in Berlino, Giuseppe Kramer in Monaco, Guglielmo Rösch in Stoccarda.

Per piccoli lavori d'arte ricevettero la medaglia di seconda classe il prof. Ferdinando Barth, il prof. Francesco Miller, e lo scultor Lorenzo Adon, di Monaco.

Il Giurì era composto così:

Per l'America — Sigg. Köhler e Real.

Per la Germania — Signori Barthelmess di Düsseldorf, prof. Becker di Berlino, Beyschlag, prof. Bühlmann, prof. Eberle, Holmberg, Fr. Aug. Kaulbach e il direttore Lange, di Monaco, consigliere aulico Pauwels di Dresda, prof. Niefstahl e prof. Raab di Monaco, Seel di Düsseldorf, prof. Schaper di Berlino e professori Thiersch e Voel di Monaco.

Per la Francia — Lafenestre, Lefebvre e Millet.

Per l'Italia — Direttore Norsini e scultore Monteverde.

Per l'Austria-Ungheria — Sigg. Angeli di Vienna.

Per la Spagna — Sig. Tubino.

Per la Norvegia — Sig. Cederstrom.

Per l'Ungheria. — Sig. Benczur.

(Pungolo.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 agosto.

Le condanne all'Indice.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Un decreto della Congregazione dell'Indice, in data del 17 corrente, bandisce parecchie opere storiche.

Polemica d'estate.

Sotto questo titolo il *Corriere della Sera* scrive:

« Non è la prima volta che nei mesi caldi scoppia una guerra a penna e ad inchiostro tra la stampa ufficiosa tedesca e giornali francesi. Per non rammentarne altre, citeremo la lotta paurosa combattuta nell'estate dell'anno 1875. Diciamo paurosa perchè pochi vi erano in quei tempi che non temessero che, in fondo, non dovesse scaturirne la guerra. Che più? lo stesso Czar se ne commosse, e certi giornali francesi hanno raccontato anche or non è molto, che si dovette solo all'intercessione di Alessandro II. se l'Imperatore Guglielmo riuscì a moderare bollori lì lì per prorompere.

« Eppure, lo sanno omai anche i bimbi, questa polemica ebbe origini addirittura bassissime; il dottore Stroussberg, che, dopo aver fatto il merciaiuolo ambulante in America, stava per diventare, o credevasi prossimo a diventare, un serio competitore dei Rothschild, si trovava impegnato al ribasso in maniera formidabile presso le principali Borse d'Europa. Il ribasso non veniva. Che fare?

« Il dottore Stroussberg, che era proprietario del giornale berlinese la *Post*, creduto, a ragione o a torto, organo del Cancelliere, o per lo meno suo confidente, si mise a tirare a palle infocate contro la Francia. La stampa francese rispose di buon inchiostro. Di qui un putiferio, che mise a soqquadro il mondo politico.

« La lotta si fece più viva e la paura crebbe quando si vide la *Norddeutsche Allgmeine Zeitung*, organo riconosciuto del Cancelliere, l'odierno babau, mettersi di mezzo anche lui, e riportare un articolo della *Post*. Si è poi saputo, o almeno si è detto, che un redattore del giornale ufficioso avesse avuto cinquantamila franchi dallo Stroussberg per tale riproduzione. Sia come si voglia, nell'inverno successivo non esisteva altro che il ricordo di questa polemica giornalistica, che un momento parve dovesse avere conseguenze tanto funeste.

« Noi non diciamo nè pessiamo dire che questa volta il caso sia identico, quantunque ci sia chi lo sospetti, ma speriamo che la polemica, qualunque ne siano le origini, non avrà conseguenze più gravi di quella del 1875. Per ora, veh! che quanto al mestiere di profeta, non ci siamo proprio tagliati. »

Polemiche franco-germaniche.

Telegrafano da Parigi 23 al *Secolo*:

Le polemiche franco-germaniche si vanno calmando.

Merita considerazione un articolo della *National Zeitung*, che lascia scorgere vagamente essere le sfuriate tedesche contro la Francia dirette ad impedire un'alleanza franco-russa.

Si rimprovera generalmente al *Times*, allo *Standard* ed agli altri giornali inglesi d'esagerare le polemiche quasi valessero aggiunger esca al fuoco.

Disposizioni militari in Germania.

Telegrafano da Berlino 24 alla *Perseveranza*:

Ai nostri confini orientali, oltre le nuove guarnigioni che nella dislocazione delle truppe saranno ivi comandate, cioè 10 battaglioni di fanteria, 8 batterie d'artiglieria e un reggimento di cavalleria, un nuovo ordine, che escirà quanto prima, secondo che si assicura nelle alte sfere militari, stabilirà che tosto vengano scaglionate lungo quegli stessi confini tre divisioni di cavalleria, pare sotto l'immediato comando del generale Henduck. E ciò in risposta all'aumento di guarnigioni per parte della Russia alla frontiera tedesca.

La morte del conte di Chambord.

A Parigi.

Telegrafano da Parigi 24 alla *Perseveranza*:

La notizia della morte del conte di Chambord venne a cognizione della popolazione a mezzogiorno. Centinaia di persone l'attendevano al palazzo del marchese di Dreux Brèze, dove si fecero delle manifestazioni di cordoglio.

I giornali il *Clairon* ed il *Gaulois* fecero delle edizioni speciali listate a nero, come poi tutti i fogli legittimisti.

Una quantità di realisti si preparano a partire.

Blacas telegrafò che avvertirà il giorno preciso del funerale, che sarà celebrato in Gorizia.

La stampa repubblicana rende omaggio al carattere personale del conte di Chambord.

—

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Ieri nel pomeriggio uscirono listati a nero tutti i giornali realisti. L'*Union*, organo magno dei legittimisti, l'*Univers*, organo magno dei clericali, hanno articoli commossi, ma non parlano della successione al trono. La *Gazette de France*, fino ad ora stata fedelissima al ramo borbonico primogenito, proclama il conte di Parigi, gridando: *Il Re è morto, viva il Re!*

Il *Français*, organo orleanista, scrive:

« Senza respingere quanto evvi di puro, giusto, generoso ed utile nelle nuove idee, diciamo che bisogna riannodare le tradizioni francesi rotte dalla Rivoluzione. »

Il bonapartista *Pays*, il cui direttore Cassagnac affermò doversi abbattere la Repubblica anche unendosi agli Orléans, dice che riserva ad un altro giorno i suoi commenti su questo avvenimento.

I Principi d'Orléans tennero riunioni cogli amici, ma le deliberazioni si tengono segrete. Per tutta la giornata di ieri i legittimisti si affollarono per iscriversi nel gran registro in casa del marchese di Dreux-Brézé, rappresentante di Chambord in Francia.

Fu notata la singolare coincidenza che l'ultimo discendente diretto di Luigi XIV morì la vigilia della festa di S. Luigi, Re di Francia, ed il giorno anniversario della nascita del conte di Parigi!

—

Telegrafano da Parigi 24 agosto al *Corriere della Sera*:

Il *Gaulois* pubblica un supplemento in cui proclama Re di Francia il conte di Parigi sotto il nome di Filippo VII.

Ciò non ha prodotto alcun effetto.

A Froshsdorf.

Telegrafano da Vienna 25 al *Secolo*:

Chambord morì placidamente iermattina verso le sette e mezzo. Un vessillo nero sventola sull'alto del castello di Frohsdorf; il villaggio e la piccola città di Wiener Neustadt sono pavesati a lutto.

La campana suonò tutto ieri a lugubri rintocchi. La contessa di Chambord, gl'intimi amici, il dottor Mayer e l'elemosiniere erano presenti alla morte.

Quest'ultimo strinse la sinistra del morente, esclamando le parole che furono pronunciate dal sacerdote che assisteva Luigi XVI sul patibolo:

Fils de Saint Louis montez au ciel!

La contessa svenne.

Il duca della Grazia, il barone di Raincourt, i conti di Monti e Blacas singhiozzavano.

Si telegrafò subito la notizia della morte all'Imperatore ed agli Arciduchi. L'intendente del castello, Huet de Pavillon, si recò a Vienna per ordinare il carro e le livree funebri.

Si celebreranno imponentissimi funerali.

Il testamento si trova nelle mani della contessa.

L'Arciduca Lodovico Carlo d'Austria con la moglie, sorella del conte di Bardi, si condusse a Frohsdorf.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 25. — I giornali repubblicani salutarono rispettosamente la tomba del conte di

Chambord. Dicono che col principe è scomparsa la dottrina del diritto divino.

I giornali monarchici credono che l'unità sincera, completa, dei realisti sia assicurata. Il *Soleil* dice che non è ancora giunto il momento di dire quali saranno le conseguenze politiche della morte del conte di Chambord. La casa di Francia non scomparisce; resta il ramo cadetto.

Il *Gaulois* crede verosimile che il conte di Parigi notificherà alle Potenze con lettera riservata da Principe a Principe la morte del conte di Chambord, e dichiarerà ch'egli accetta i diritti e i doveri derivanti dalla sua nascita.

I Consigli generali della Vandea e della Loira inferiore levarono la seduta in segno di lutto.

Londra 25. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: Corre voce che i Francesi abbiano occupato i forti di Huè. Canton è più tranquilla.

Scutari 25. — Venne proibito agli abitanti della Provincia il porto d'armi. Tutti si sottomisero.

Madrid 25. — L'*Epoca* smentisce che il viaggio del Re miri alla conchiusione d'un'alleanza colla Germania. Il Re fu vivamente acclamato a Saragozza. Parecchi Vescovi, deputati e senatori andarongli incontro.

Parigi 25. — Courbet telegrafò al ministro della marina essere impossibile bloccare definitivamente le coste dell'Annam e del Tonchino colle forze disponibili. Deve limitare il blocco ai punti principali, turare le bocche del fiume Huè e il delta del fiume Rosso.

Saigon 25. — I Francesi bombardarono i forti e le batterie poste all'entrata del fiume Huè, e le occuparono dopo un brillante attacco per terra. Le operazioni avvennero i giorni 18, 19 e 20 corr. Gli Annamiti ebbero circa 700 morti e moltissimi feriti; parecchi Francesi feriti. L'ammiraglio accordò la sospensione delle armi. Le navi vipere Lyna (?) entrarono nel canale di Thunan. Harmand si recò a Huè per trattare colla Corte, che è sgomentata. Il blocco è proclamato.

Londra 25. (Chiusura del Parlamento.) — Il discorso della Regina constata i buoni rapporti con le Potenze. La convenzione di navigazione sul Danubio riuscì favorevole al commercio, in grazia dell'attitudine conciliante dei paesi rappresentati. La riorganizzazione amministrativa dell'Egitto fu ritardata dal cholera.

Le vedute del Governo sulla occupazione militare e sullo sviluppo del benessere in Egitto, che furono di già esposte, non sono cambiate. Gl'incidenti della Francia nel Madagascar formano oggetto di comunicazioni col Governo francese, che, condotte con spirito amichevole, daranno certamente un risultato sodisfacente. Riguardo a questi incidenti continueremo a vegliare su tutto ciò che si riferisce ai diritti ed alla libertà dei nostri sudditi. Il discorso confessa che la speranza del ristabilimento di una pace durevole nel Zululand non è ancora realizzata.

La convenzione col Transwall non diede risultati sodisfacenti; ma il Governo veglierà alla sicurezza della frontiera di Natal. Riguardo alla questione del Transwall si tratterà prossimamente dai ministri coi delegati del Transwall. Il discorso constata che le situazioni dell'industria e dell'agricoltura in Inghilterra sono migliorate; lo stato del commercio è sodisfacente; la situazione dell'Irlanda è migliorata. Il discoro spera che le misure prese miglioreranno la situazione *degli affittaiuoli* anche in Inghilterra e nella Scozia. Il discorso termina enumerando le leggi votate nell'ultima sessione.

Il Parlamento è prorogato al 12 di novembre.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 25. — Un telegramma dell'ammiraglio Pierre al ministro della marina annunzia che i giudici decisero non farsi luogo a procedere contro il missionario Shaw, il quale fu posto in libertà.

Parigi 25. — Il *Français* dice che il conte di Parigi non fece conoscere finora il titolo reale che prenderà. Si sa soltanto che conformemente alla tradizione storica, cesserà di chiamarsi Orleans per chiamarsi Borbone.

Vienna 25. — Il Re di Rumenia ha ricevuto la visita dell'Imperatore, del ministro degli esteri e dell'ambasciatore tedesco; quindi visitò Kalnoky. Assistè al pranzo dell'Imperatore. Partirà lunedì nel pomeriggio.

Londra 25. Il *Times* ha da Hongkong: Nuove truppe sono dirette alla frontiera del Tonchino. Lo smacco dei francesi a Phuhoi incoraggia il partito della guerra.

Costantinopoli 25. — La Porta si oppone agli studii pella costruzione del canale dalla Palestina al golfo Persico.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 25, *ore* 4 *pom.*

L'annunzio della morte del conte di Chambord produsse generalmente poca impressione. Gli animi eranvi preparati. I giudizii circa le conseguenze dell'avvenimento variano. Altri credono che ne deriverà la fusione dei legittimisti e degli orleanisti. Altri, invece, che se ne vantaggieranno gl'imperialisti. Nulla si conosce ancora del suo testamento. Vociferasi che sia intenzione della contessa vedova di chiudersi in un ritiro.

Il Papa ordinò che si celebrino messe di requiem al Vaticano e in tutte le principali Basiliche di Roma.

Annunciasi con riserva la prossima riunione della Deputazione meridionale a Napoli.

Forti squadre di carabinieri furono mandate a perlustrare i dintorni della Cisterna presso le Paludi Pontine per scoprire una banda di grassatori che commise in questi ultimi giorni alcuni audaci atti criminosi. Recossi sopralluogo anche il sottoprefetto di Velletri.

Stasera giunge da Milano Restelli, nostro nuovo questore.

Solidati migliora.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 25. — Ieri morti di cholera ad Alessandria 23. Al Cairo nessuno.

—

Telegrafano da Trieste 25, all'*Euganeo*:

Il vapore del Lloyd *Aglaja*, proveniente da Costantinopoli fu qui ammesso a libera pratica: segue evidente che nella capitale ottomana nessun caso di cholera asiatico venne finora constatato.

La Grecia diminuì le quarantene per le provenienze da Cipro e Malta.

Congresso. — Dal giorno 10 al 17 settembre prossimo si radunerà a Milano, in una delle aule dell'Istituto tecnico superiore (Piazza Cavour N. 4) il primo Congresso nazionale degli Asili infantili rurali, sotto l'alto patronato di Sua Maestà la Regina d'Italia.

L'inaugurazione avrà luogo lunedì 10 settembre, al mezzodì, coll'intervento delle Autorità.

Album Virgiliano. — In una magnifica edizione dello Stabilimento tipografico Mondovi di Mantova ci giunge questo Album Virgiliano che contiene la relazione dei signori Enrico Paglia, Luigi Carnevali, Virginio Ranzoli sulla festa celebrata dall'Accademia Virgiliana pel XIX Centenario di Pubblio Virgilio Marone, 17 settembre 1882; il discorso del senatore Massarani *nei parentali di Virgilio*, e altri scritti di Anger Achille, Barbavara Francesco, Bernardi Jacopo, Bertinaria Francesco, Bianchini Marco, Bianchi Giulio, Barbiera Raffaello, Dolci I. M., Giambelli Carlo, Guerrieri-Gonzaga Anselmo, Gabrielli Andrea, Merighi Pietro, Mamiani Della Rovere Terenzio, Pavesi Francesco, Quadri Gaetano, Salvà Melchiore, Tennyson Alfredo, Trede Th., Fusinato Guido, Tegon Marco, Zanella Giacomo, Ambrosi Francesco, Bertolini Francesco, Braghirolli Guglielmo, Carcano Giulio, Carnevali Luigi, Dall'Oca Gaspare, Fontana Giacinto, Giacometti Vincenzo, Loria Cesare, Manganotti Antonio, Mainardi Antonio, Paglia Enrico, Portioli Attilio, Tripepi Luigi, Duruy V., Lesdide A., Mommsen Teodoro. Si chiude col Manifesto del Comitato pel monumento a Virgilio e coll'Elenco dei libri pervenuti all'Accademia Virgiliana in occasione delle feste virgiliane. Di questa edizione di lusso sono stati posti in vendita soli 200 esemplari presso i principali librai italiani, al prezzo di lire 10 cadauno.

L'arte calceolaria e la sua igiene. — Alle Società operaie.

L'arte del calzolaio rimonta ad un'epoca assai antica, come antico si è l'uso di portare calzamenti ai piedi, fin da quando l'uomo si è fatto sociale. Le sacre pagine fanno ricordo dei *sandali* onde Giuditta ornavasi i piedi, e questa specie di calzamento, secondo che narra Giulio Polluce, era in uso anche presso gli antichi Romani. Flavio Vopisco scrive: i re Albani portavano nei piedi i *Mullei* (così detti dal verbo antico latino *mullare*, cucire) specie di scarpe rosse, che furono poi tenute in costumanza anche dai patrizii romani in segno di grandezza e di nobiltà. I Greci, al dire di Isidoro, usavano anticamente le *Pianelle*, che i latini chiamarono poi *Crepidae*, donde i calzolai a quell'epoca si addimandavano *Crepidarii*, come osserva Sempronio Asellio. I tedeschi le usavano e le u-

(V. il seguito nella 4.ª pagina)

All'egregio sig. **Giacomo Del Negro**

Portogruaro.

Amico carissimo.

Melior est mors, quam vita amara et requies aeterna, quam languor perseverans.

Ecclesiastico, XXX, 17.

Nel trigesimo giorno del trapasso della tua amatissima sposa da questa a miglior vita, non ti giunga senza aggradimento la voce del tuo vecchio amico, che, partita dal cuore, tende, se possibile, a darti un qualche conforto nella grande sventura che ti ha colpito.

Tu amavi la tua **Fanny** sopra ogni cosa di questo mondo, ed essa corrispondeva con altrettanto amore per te. Il di lei cuore era tanto generoso di affetto, che più lo usava a vantaggio della famiglia e parenti, più si rafforzava, come la molla, che, più si piega, più elaterio acquista.

Comprendo che il tuo dolore avrà spesso a rinnovarsi scorgendo il vuoto che essa lasciò nella tua casa. Essa, difatti, la riempiva: provvedeva saggiamente con la perspicace mente e con l'abile mano al buon andamento della famiglia, riuscendo a sodisfare ciascuno, rimanendosi aliena da quelle frivolezze e da quei convenzionalismi sociali, che non formano, al certo, la domestica felicità. Nulla sfuggiva a quella ottima madre, che, mentre con letizia e buon gusto adornava quel caro suo bambino, sempre lo vegliava, dietro i dettami di una buona igiene, e benchè ammalata e dolente, impartiva ordini, suggerimenti e consigli. So che l'ultima parola a te fu per i suoi diletti bambini.

Ma a tanti meriti e virtù tu hai corrisposto degnamente sempre, e più nella lunga e penosa sua malattia, per cui dal Cielo ella prega certamente per te. Sì, ella ebbe prove del tuo verace e grande amore nelle maniere dilicate e compiacenti, con le quali sempre la trattasti, e specialmente nella malattia, ove non mancò mezzo alcuno per ottenere la sospirata salute. Ciò deve tornare di lenitivo al tuo grande dolore. Pensa pure alle sue virtù, ma per scorgerla premiata e beata in Cielo. Pensa alla buona memoria che la tua Fanny lasciò in tutti quelli che la conobbero, apprezzandone le virtù. Essa avea cuore e mente, ed avea formato la felicità tua e quella della famiglia. Senonchè tanta gioia, tanto lusso di bene, non poteva durare a lungo; ed ora, in tanta sciagura, è d'uopo rassegnarsi al volere di Dio, unico e massimo conforto, e convergere ogni tuo affetto e cura sui due cari bambini che ti lasciò, auspicio di futura tua gioia.

Codroipo, 26 agosto 1883.

801 Pelizzo D. Giovanni.

NEL GIORNO TRIGESIMO DALLA MORTE

di

FANNY PINNI-DEL NEGRO

COMMEMORAZIONE

Aveva scorsi appena i cinque lustri. Da tre anni appena era legata sposa a Jacopo Del Negro, l'ideale della sua mente e del suo cuore. Frutti d'amore le sorridevano un bambino e una bambina, due angioletti, e le sorrideva una posizione sociale ed economica invidiabile. E moriva. Perchè?

Non recherò i responsi della scienza che le fu prodiga di pertinaci ed, ahi! troppo manchevoli conati. Non dirò le cause prossime, apparisceuti variabili; dirò le recondite, meno prossime, assidue.

Fanny Pinni-Del Negro ebbe da natura corpicciuo sottile, mente comprensiva, fibra, cuore teneri, delicati, impressionabili. Quel suo occhio limpido, celeste, specchio dell'anima, e tutta la persona, tutti gli atti spiravano il candore, la ingenuità, la degnevolezza concilianti la simpatia, la fiducia, l'affetto, la stima. Senza artificii, tutto natura, ella aveva la sensibilità della *mimosa*, nè sapeva comprendere la *sensibloterie* del *gran mondo*, depravazione e profanazione del sentimento. Non sapeva fingere, nè parer entusiasta, nè, come i barbari ridono al morso della vipera, sorridere all'avvelenatore. Non sapeva, non poteva reagire, nemmeno piangere..., le lagrime le facevan groppo; ammutoliva ringhiottendo il dolore.

In siffatte condizioni del corpo e dello spirito è superfluo dire com'ella, riamata, amasse l'uomo che fu suo, come sentisse le miserie che travagliano la umanità, come su quella fibra, morbosamente sensiva, le poche gioie anch'esse diventassero dolori, e i dolori, sollevati dalla comune degli uomini — accenno ai dolori morali — diventassero ferite avvelenate, corrodenti lo stame della vita. E tali, tra altre, furono le ferite che la bieca invidia, la insaziabile, efferata libidine di lucro, la enorme, mostruosa ingratitudine infliggevano al marito, e più a lei, che di lui viveva, lacerarono il cuore.

Fanny Pinni-Del Negro, povera martire! Dallo sfacimento del tuo frale non fermenti a nuova vita altri che pari a te goda sì poco e soffra tanto! E a te, Jacopo Del Negro, modello dei mariti, sia conforto la bella colpa di avere scelto una sposa più che fra le donne fra gli angeli!

Spilimbergo, 26 agosto 1883.

803 Dott. L. Pognici.

FANNY DEL NEGRO nata PINNI.

Se l'immortale, benefica Fede non ne rassicurasse che v'ha un luogo di sempiterno riposo e d'imperiture delizie per gli estinti, oh! quante lagrime mi pioverebbero dal ciglio per bagnare la tomba di

Fanny Del Negro

spenta da lungo, atroce morbo a ventisett'anni, quando

« *Pare un sogno la morte, eppur si muore.* »

E tuttavia io non le posso frenare, le lagrime, chè la dilettissima mia cognata s'aveva troppo coll'egregie sue doti guadagnati i sentimenti del mio core. Povero core! Esso mi sanguina e n'ha ben d'onde: ha perduto la consigliera, l'amica, l'incomparabil sorella.

Compatisci, o Fanny, questo irresistibile sfogo della mia tristezza. Già il tuo spirito si inebria dell'esultanza de' cieli; e da trenta giorni — ahi come passarono lunghi e funesti all'anima mia! — tace la tua cenere nel silenzio del sepolcro: ma il tuo sventurato consorte piange ancora e piangerà sempre finchè non sia a Te ricongiunto nella pace degli eletti; piange, ricordando i tuoi pregi di madre soavissima, di sposa intemerata; piangerà sempre nell'amara certezza di non trovare più mai chi ne compensi quant'egli di conforto ha perduto quaggiù; piangerà come il dì che, spirando nelle sue braccia, dal letto delle tue angoscie, mutata in angelo, sciogliesti il volo al cielo. Piangono e piangeranno sempre i tuoi figliuoletti e quando udiranno i loro compagni ripetere giocondi il nome di madre, mentre essi saranno privi di tanta gioia, e quando una voce pietosa gli esorterà alla rassegnazione, gli accenderà alla preghiera per quella piissima, che li diede alla luce e che avria dato per loro cento volte la vita.

Sì, cogli occhi sempre molli di pianto e colla lingua resa convulsa dal dolore, ripeterò anch'io il nome dell'amatissima Fanny; e dirò agli orfani miei nipotini quanto fosse pia e religiosa la lor genitrice, quanto ingenua, quanto operosa, quanto saggia, quanto istrutta, quanto modesta, quanto caritatevole e magnanima; ricorderò loro come, bimbi ancora, gli stringesse moribonda al seno con affanno ed amore, come si struggesse per essi, dolcissimi pegni delle sue viscere. Tutto questo, o Fanny, io racconterò ai desolati tuoi figli; e gli scongiurerò ad imitare Colei che, dopo Dio, saria bastata a renderli felici, quanto si può essere in questa dimora d'esilio e di pianto.

Spilimbergo, 26 agosto 1883.

La Cognata Teresa Del Negro
vedova Monaco.

807

La notte del 24 agosto corrente, dopo brevi giorni di malattia, passava al riposo dei giusti

CECILIA RUMIERI

vedova di Francesco Morosini

patrizio veneto,

nell'età d'anni 74 non ancora compiuti, lasciando nella massima costernazione i figli, i parenti, gli amici.

Lunga fu la sua vita, ma, ahimè! troppo breve per essersi in questa spento un fiore adorno delle più elette virtù.

Rimasta priva del consorte nell'età ancor fresca di circa 40 anni, il suo coraggio di fronte a tanta sciagura non si scosse punto, anzi avvaloratane la tempra, a null'altro dedicossi che al compimento dell'educazione dei superstiti figliuoli, instillando in essi fino dalla prima età quella fermezza di sentimenti e propositi che costituiscono poscia l'unico e più sicuro retaggio dell'uomo onesto, dell'integerrimo cittadino.

E benignamente la sorte ricompensò tante cure, tanti sacrifizii, e tanto affetto, inquantochè alla consolazione di vedere tutti indistintamente i suoi figli indrizzati al più retto sentiero, ebbe il conforto ed il materno orgoglio di vederne alcuni coprire posizione d'elevata quanto onorifica importanza. Compiuta la missione di madre, non risparmiò giammai i frutti della di lei innata benevolenza verso coloro, i quali ben di sovente a lei si rivolgeano e per consigli e per opere di beneficenza, lasciando sia agli uni che agli altri il più caro ricordo, o la prova più manifesta dell'animo suo educato soltanto nei più sani principii sotto l'esperienza d'una vita la più intemerata e pia. Amò questa terra per aver potuto dedicare tutta sè stessa nei difficili incombenti della donna rispetto alla famiglia, alla società, alla patria, e meritarsi così, con l'affetto d'ognuno, la generale estimazione.

E a voi, o sventurati figliuoli, oggi che nella vostra amarezza cercate invano di trattenere dal ciglio la più amara delle lagrime, vi sieno tali parole un tenue conforto, dimostrando queste il pensiero che, se quella donna da voi cotanto amata ed apprezzata rimarrà nel vostro cuore indelebilmente impressa, lo rimarrà in pari tempo a coloro, ai quali fu dato conoscerla da vicino; imperciocchè, se nel dolore appunto havvi un conforto, egli è quando soltanto alle proprie lagrime si scorgano unite eziandio quelle dei parenti, degli amici, dei conoscenti tutti.

811 Alcuni Amici.

Funerali. — Questa mattina seguirono nella Chiesa di S. Silvestro, i funerali della nobildonna Cecilia Rumieri vedova Morosini, e madre di parecchi figli, uno dei quali il comm. Pietro Morosini, attuale Ispettore generale della Regìa dei Tabacchi.

Assistettero ai suoi funerali tutto il personale della locale Fabbrica dei Tabacchi, ed il cav. Angelo Bonamico rappresentava il direttore generale della Regìa comm. Balduino.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto riferendosi all'odierno processo della Corte d'Assise, ed alla relazione pubblicata in questo riputato giornale, in cui vien detto che gli addetti al Banco Lotto a San Leonardo scontavano qualche centinaio o migliaio di lire presso questa o quella brava persona spingendosi talvolta fino alle regioni indiane; queste parole trovarono subito i suoi malevoli interpreti a danno anche del sottoscritto. Per cui, benchè abbastanza conosciuto per la fama di onesto cittadino che ha sempre goduto, pure gli è d'uopo per far tacere certe male lingue che trovano modo di spargere il veleno sull'onestà, di dichiarare pubblicamente, che danneggiato non solo, sull'anticipazione di L. 1900 non ebbi a partecipare che un interesse di sole L. 20.

Ciò sia detto a disingannare qualunque non lo conoscesse e a far tacere i maledicenti.

Giuseppe Terresin
Direttore del Cambio Valute
Antonio Francevich

(Dal giornale *La Venezia.*) 810

BILANCIO

della Cassa di Risparmio di Venezia al 30 giugno 1883.

ATTIVITÀ

Voce		Valore nominale		Corso	Valore	
Numerario in Cassa al 30 giugno 1883	L.				60.583	35
Mutui a Comuni ed altri Corpi morali	»				1.260.000	—
Mutui ipotecarii con privati	»				1.660.587	77
Anticipazioni contro deposito di fondi pubblici, Azioni ed Obbl. di Società industriali	»				238.412	—
Cartelle Fondiarie della Cassa centrale di Risparmio di Milano, al portatore, N. 529, da L. 500 al 5 %	»	264.500	—	504	266.616	—
Id. del Banco di S. Spirito in Roma, al portatore N. 886 da L. 500 al 5 %.	»	443.000	—	441	390.726	—
id. della Cassa di Risparmio di Bologna al portatore Num. 133 da L. 500 al 5 %	»	66,500	—	462	61.446	—
Buoni del Tesoro al 5 e 4 0/0 netti da imposta, in forza della Legge 12 giugno 1874	»	1.050,000	—	alla pari	1.050.000	—
Prestito L. V. 1859 redimibile libero, Rend. L. 32,083.58, corrispondente al capitale 100 p. 5		641.713	86	»	641.713	86
Rendita italiana 5 % al portatore, L. 85,000, (coupons staccati)	»	1,700,000	—	90.50	1.538.500	—
Detta intestata, L. 17,335.	»	346.700	—	»	313.763	50
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico 5 % al portatore, legge 11 agosto 1870, N. 1784, Rendita L. 18,105	»	362.100	—	92.50	334.942	50
Prestito del Comune di Venezia (Creazione 1866) Obblig. N. 211, da fior. 1000 v. a., sono fior. 211,000 v. a., pari a	»	520.987	78	alla pari	520.987	78
Prestito del Comune di Mira (Creazione 1870) Obblig. N. 7 da L. 500 al 6 %	»	3.500	—	»	3.500	—
Prestito del Comune di S. Donà e Musile (Creaz. 1870) Obblig. N. 10 da L. 200 al 5 %	»	2.000	—	»	2.000	—
Azioni della Banca Nazionale N. 110 da L. 1000 (versate L. 750) a L. 2225, meno L. 250 da versarsi	»	82.500	—	1975	217.250	—
Azioni della Banca Veneta N. 700 da L. 250 (versate L. 137.50) a L. 175, meno L. 112.50 da versarsi	»	96.250	—	62.50	43.750	—
Assicurazioni generali austro-italiche per lettere di pegno N. 14, da talleri 1000 v. a. sono fior. 21.000 v. a. pari a	»	51.851	92	alla pari	51.851	92
Obbligazioni Ferrovie sarde al portatore N. 35 della Serie A, di L. 500 cad. al 3 p. %	»	17.500	—	271.50	9.502	50
Dette al portatore N. 296 della Serie B, da L. 500 cad. al 3 0/0	»	148.000	—	275	81.400	—
id. N. 500 del 1879 » 500 id.	»	250.000	—	269.50	134.750	—
Obbligazioni Ferrovie Vittorio Emanuele 1863, al portatore N. 990, da L. 500 cad. al 3 p. %	»	495.000	—	290	287.100	—
Boni Ferrovie Meridionali al portatore N. 140, da L. 500 cad. al 6 %.	»	70.000	—	544	76.160	—
Obbligazioni della Società delle Strade ferrate del Sud, dette Pontebbane, al portatore, N. 1447, da L. 500 cad. al 5 p. %	»	723.500	—	451	652.597	—
Obbligazioni della Società delle Strade ferrate del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia Centrale (dette Alta Italia) al port. N. 769 da fior. 200 v. a., parificati a L. 500 cad. al 3 p. %	»	384.500	—	293	225.317	—
Obbligazioni della Società delle Strade Ferrate Meridionali, al portatore N. 300 da L. 500 al 3 p. %	»	150.000	—	271.50	81.450	—
Tabacchi, Regia cointeressata. Società anonima, approvata con Decreto Reale 24 settembre 1868, Obbligaz. al port. N. 41, da L. 500 al 6 % valutate a L. 540 cad.	»	22.140	—	502	20.582	—
Consorzio Ferroviario Padova-Treviso e Vicenza, autorizzato con R. Decr. N. 2616, 27 agosto 1874, Obbl. N. 552, al port. da L. 500 al 5 %	»	276.000	—	500	276.000	—
Detto II.° Prestito, autorizzato con lo stesso Decreto Reale N. 2616, 27 agosto 1874, Obbl. al port. N. 293 da L. 1000 al 5 1/2 %.	»	293.000	—	1050	307.650	—
Ferrara: Prestito della Provincia per la costruzione della rete ferroviaria nel proprio territorio, in base a deliberazione del Cons. prov. 17 novembre 1879, approvato dalla R. Prefettura con Decreto 15 dicembre 1879, N. 7405, ed al contratto stipulato con la Banca veneta di depositi e Conti Correnti, in data 21 luglio 1880, Obbl. N. 300 da L. 500 cad. al 5 p. 0/0	»	150.000	—	485	145.500	—
Società Veneta Montanistica (Prestito 1871), Obbligazioni al portatore N. 39, da L. 500 cad. al 6 %	»	19.500	—	250	9.750	—
Valli Grandi Veronesi Obblig. N. 2 da fior. 500 v. a., sono fior. 1000 v. a. pari a	»	2.469	16	alla pari	2.469	16
Società Veneta di navigazione a vapore lagunare, Azioni N. 50, da Lire 100 al 6 %	»	5.000	—	70	3.500	—
Società anonima per la manifattura veneziana dei merletti, Azioni N. 30, da L. 200 cadauna	»	6.000	—	50	3.000	—
Cassa di Risparmio di Venezia, Cartella N. 6124 del 1871 cogl'interessi relativi a tutto 31 dicembre 1882	»	2.439	74	alla pari	2.439	74
Valori nominali	»	8.646.652	46			
Crediti varii per titoli scaduti, in corso di regolare procedura	L.	242.045	67	valutati	58.976	89
Portafoglio	»				6.119.539	45
Anticipazioni rifondibili	»				2,753	22
Fitti di Stabili rimasti da esigere a tutto 30 giugno 1883	»				318	—
Interessi maturatisi nel semestre da 1 gennaio a tutto 30 giugno 1883, rimasti da esigere	»				123.285	62
Beni stabili	»				155.647	74
Beni mobili	»				16.833	60
Totale	L.				17.453.152	60

PASSIVITÀ

Voce		Parziali		Totali	
DEPOSITI ORDINARI al 4 p. %					
Ai depositanti 4 % per depositi originari	L.	8.723.314	35		
Detti per frutti consolidati a tutto 31 dicembre 1882	»	1.040.893	37		
Detti per frutti liquidati nel semestre da 1 gennaio a tutto 30 giugno 1883	»	185.774	02	L. 9.949.981	74
DEPOSITI STRAORDINARI IN CONTO CORRENTE al 3 p. %					
Ai correntisti 3 % per depositi originari	L.	5.409.559	—		
Detti per frutti consolidati a tutto 31 dicembre 1882	»	111.421	41		
Detti per frutti liquidati nel sem. da 1 gennaio a tutto 30 giugno 1883	»	56.635	07	» 5.577.615	48
A diversi, per altri depositi straordinarii, assunti in via eccezionale al 2 e 3 1/2 p. %, pur compresi i frutti consolidati sugli stessi a tutto 30 giugno 1883	L.			» 174.421	96
Credito complessivo dei depositanti e correntisti per depositi ordinari 4 0/0, per depositi straordinarii al 3, 2 e 3 1/2 0/0, e per frutti consolidati e correnti a tutto 30 giugno 1883	L.			15.702.019	18
Risconto del Portafoglio al 30 giugno 1883	»			30.822	05
Livelli assentati sullo Stabile in Venezia, Comune censuario di Dorsoduro ai mapp. N.i 1472-1473, annue L. 242.04 corrispondenti al capitale 100 p. 5 di	»			4.840	80
Fondo di riserva, o patrimonio proprio dell'Istituto per Utili conseguiti da 1.° luglio 1853, epoca della nuova sua istituzione, a tutto 30 giugno 1883	»			1.715.470	57
Totale	L.			17.453.152	60

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio — Venezia, 11 agosto 1883.

Visto ed approvato dal Consiglio d'amministrazione, questo giorno 22 agosto 1883.

Zannini Cav. dott. Giuseppe, *Presidente di turno.*

Ivancich Cav. Luigi,
Sacerdoti Cav. avv. dott. Cesare,
Levi Cav. Angelo fu Abramo,
Ricco Cav. Giacomo,
} Consiglieri d'amministrazione

Comm. Cipollato Massimiliano Jacopo, *assessore delegato*

808 *Il Ragioniere*, Vettore Dall'Asta.

sano tuttavia anch' essi, chiamandole *Pantofole*, e gl' italiani, come si è detto, *Pianelle*.

Dai Greci provennero pure gli *Zoccoli* denominati da essi *Calopodii*, come ricorda Svetonio nella vita di Vitellio. Giulio Polluce fa menzione delle *Carpatine*, forse così dette, perchè introdotte da principio dai popoli Carpazii, donde io credo sia dipoi derivato il nome italiano *Scarpe*. Era questa una sorta di calzamenti di cuoio, che portavano i contadini, di cui si servivano i mercanti per difendere i piedi dei camelli dalle lesioni della sabbia nei lunghi loro viaggi di carovana. (Così Aristotile.)

Gli antichi romani, secondo Nevio e Catone, adoperarono pure un' altra specie di calzamento, chiamato *Sculponeae*, che alcuni ritengono fossero i nostri *Scalfaroti*. Pausania ed Eustazio pretendono, invece, che fossero questi di legno scavato sulla forma del piede *(Sgalmare)*, e non usati che dalla gente rusticana e rozza; quindi si costumano anche oggi dalla nostra plebaglia contadinesca.

Le spose romane calzavano anticamente una specie di *pianelle* dette *Ninfide*. — I sacerdoti avevano anch' essi i loro *Pecosii* per calzamenti, i nobili portavano le *Crubadi*; i tragici li *Coturni*, e i contadini i *Peroni*. — La moda poi così dei tempi antichi come recenti, ne variò sempre in mille modi la forma. Narra il Garzoni che una volta le donne veneziane portavano i calcagni dei *Zoccoli* di una tale altezza, che per la piazza di S. Marco parea di vedere altrettante nane convertite in gigantesse.

Dalle varie foggie di calzamenti derivavano anche ai loro fabbricatori le diverse denominazioni. Così il nome di calzolaio par che sia dato dal vocabolo latino *Calcearius*; *caligaro* della voce pur latina *caliga*, che significa *calza* di cuoio *(stivale)*; *ciabattino* da *ciabatta* o scarpa vecchia, e via discorrendo.

Dal che appare quanto antica sia l' arte del calzolaio e quanto utile alla società, così per adornare di belle e garbate forme i piedi, come per difenderli dal freddo, dall' umidità, dal ghiaccio dell' inverno, dal caldo cocente dell' estate, dai sassi, dagli spini, dalle punture di animali venefici e da tutte le immondizie del fango e della polvere. Sempre inteso che questi calzari sieno bene attagliati al piede; poichè altrimenti producono, pur troppo, mali peggiori dell' andare scalzi. I calli, le ragadi, le unghie retroflesse ed altre ammaccature sono le conseguenze giornaliere delle scarpe o degli stivali sproporzionati.

Parecchie particolari infermità, che sono figlie legittime della professione meccanica, travagliano più o meno i calzolai.

Le loro botteghe sono solitamente situate a pianterreno; epperò umidiccie, stantie, poco arieggiate e meno soleggiate, e quindi insalubri. Stando essi, quindi, le lunghe ore del giorno e gran parte della notte seduti e rinchiusi a tirar spaghi in cotali stanze, e a respirare quell' aria così mefitica e malsana, non può a meno non si disponga il loro organismo a contrarre a poco a poco un abito cachetico, linfatico o rachitico, già riconoscibile dal pallidume di ciera, dal tardo sviluppo delle membra e dalla torpidezza dello spirito. Ciò che contribuisce soprattutto a tali malattie si è l' assoggettare la gioventù troppo tenera, e prima che abbia ricevuto un sufficiente svolgimento, e consolidamento a questa sorte di lavori.

Tenendo, infatti, molto a dilungo un atteggiamento rannicchiato e comprimendo sovente, inverso lo scrobicolo del cuore e l' epigastrio le forme delle scarpe, nonchè, stirando a fatica a larghe braccia gli spaghi impegolati, va determinandosi a poco a poco la curvatura della spina dorsale, e un lento ingorgo e ingrossamento dei visceri addominali, piloro, fegato, milza, da cui nascono poi le gastralgie frequenti, gl' infarcimenti epato-splenici, e quindi le indigestioni, le scirrosità e le febbri erratiche e consuntive. Anche il midollo dorsale viene non di rado bistrattato da questo mestiere, per cui viene in iscena talvolta la emiplegia o la paraplegia, che sono le paralisi degli arti superiori o inferiori; la discuria, la rachitide o la scrofola mesaraica.

Per la qual cosa, assai di rado si veggono i *calegari* toccare una lunga vita e godere di una prospera vecchiaia. Lascio da parte poi gli stravizii festivi, a cui si abbandonano taluni di essi, per essere troppo noti a tutte le società operaie.

Come ovviare a simili inconvenienti igienici? Argomento si è questo di non lieve difficoltà a risolversi. Perocchè la maggior parte di essi sono inerenti alla professione e quindi inevitabili. Nonpertanto, si potrebbero almeno mitigare in parte, mercè alcune avvertenze igieniche di facile applicazione, e sono: procurare che l'officina da lavoro sia posta in un piano elevato e spazioso; non risparmiare la ventilazione e il cangiamento dell' aria, specialmente l' inverno e la sera, quando la si tiene troppo chiusa; nettarla spesso dalle immondizie e dai ritagli del cuoio putrescente; fare almeno due passeggiate al giorno all' aria libera, specialmente in giornate umide e di feria; difendere l' epigastrio, con una specie di corazza di legno imbottita, dalle compressioni delle forme e del coltello o scalpello da tagliare il curame; tenere il tavolino un po' più elevato, e avvezzare la persona ad un' attitudine più eretta, onde evitare le tante curvature della spina dorsale, e riguardarsi dagli stravizii festivi e notturni, che sono pur troppo accompagnati anche dai giuochi protratti, e formano l' origine fatale di tanti inavvertiti malanni della vita.

Fonzaso, giugno 1883.

JACOPO FACEN.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 agosto 1883:

VENEZIA. 68 — 87 — 15 — 7 — 25

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 24 agosto.

Il bark ital. *Kate*, cap. Scotto, da Penang per Londra, rilasciò a Maurizio con forte via d' acqua, e per ordine dei periti sta scaricando ond' essere minutamente visitato. Non si conosce ancora l' entità dei danni.

—

Genova 24 agosto.

Il bark ital. *Fratelli Arecco*, cap. Arecco, da Akyab per l' Inghilterra, naufragò completamente a Natal. L' equipaggio è salvo.

—

Campbeltown 21 agosto.

Il vapore *Loch Nell* di Glasgow, investì la scorsa notte contro uno scoglio nella Sunda di Giglia e si dovette farlo arenare onde evitare che andasse a picco.

Il vapore è pieno d' acqua e dovrà scaricare prima di essere scagliato.

Bordeaux 21 agosto.

Il brig. ital. *Manin Cichero*, cap. Olivari, proveniente da Fiume con carico di doghe, è qui arrivato con perdita parziale del suo carico per cattivo tempo sofferto nella traversata.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 20 al 25 agosto 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.°	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	36 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	50 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

25 agosto 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			88 23	88 33	90 40	90 50
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 4				
Germania » 4	— —	— —	121 75	122 20
Francia » 3 —	99 65	99 85		
Londra » 4 —			24 98	25 04
Svizzera » 4	99 65	99 8		
Vienna-Trieste » 4 —	210 75	211 —		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 75	211 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	90 45 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	— —

BERLINO 25.

Mobiliare	505 —	Lombarde Azioni	251 —
Austriache	544 —	Rendita ital.	90 80

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0[0	79 55	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0[0	108 37	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	90 35	Rendita turca	10 60
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 23	
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 52
Londra vista	25 33 ½	Obblig. egiziane	357

VIENNA 25

Rendita in carta	78 35	» Stab. Credit	293 20
» in argento	78 90	Lire italiane	47 38
» senza impos.	93 35	Londra	119 80
» in oro	99 10	Zecchini imperiali	65
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d' oro	9 50 —

LONDRA 25.

Cons. inglese	100 1/16	» spagnuolo	—
Cons. italiano	89 1/8	» turco	—

BOLLETTINO METEORICO

del 25 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.95	762.23	761.30
Term. centigr. al Nord	23 1	26 8	27.2
» » al Sud	24.0	27 0	26 2
Tensione del vapore in mm.	13 67	13 73	15 66
Umidità relativa	65	52	57
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	N.	N.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	8	7
Stato dell' atmosfera	1|2 cop.	1|4 cop.	1|4 cop.
Acqua caduta in mm.	1,10	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28 0 Minima 19 5

Note: Vario tendente al bello — Pioggia leggiera nella notte — Barometro oscillante.

— *Roma 25, ore 4. 15 p.*

In Europa pressione anticiclonica intorno alla Germania occidentale. Bassa nel Nord-Est. Amburgo 769, Pietroburgo 750.

In Italia, nelle 24 ore, qualche temporale; pioggia abbastanza copiosa a Torino e a Perugia; barometro leggiermente salito; temperatura diminuita nel Nord e nel Centro.

Stamane nuvoloso nel Nord, sereno altrove; venti deboli settentrionali; barometro variabile da 764 a 762 dal Nord al Sud-Est; mare mosso nel Canale di Otranto.

Probabilità: Tempo generalmente buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

27 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 27s,1
Tramontare apparente del Sole	6h 46m
Levare della Luna	0h 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 38m 8s
Tramontare della Luna	3h 15m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8. a. 1.55 p. 4.10 p. 6.09 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova Bassano

Da Padova part. [illegible]
Da Bassano [illegible]

Linea Treviso Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a. 8. 52 a. 1. 25 p. 7 04 p
Da Vicenza » 5. 50 a. 8. 45 a. 1. 15 p. 7 30

Linea Vicenza Thiene Schio

Da Vicenza part. [illegible]
Da Schio [illegible]

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom	A Venezia	9: — ant. 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 6 45 pom. »

Per il Lido l' orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz' ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il primo ottobre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Stefano Antolini si terrà l' asta dei numeri 41, 44 a. b. c, 45 a, b, 46 della mappa di Dese, sul dato di lire 7084.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

APPALTI

Il 27 agosto scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte di miglioria nell' asta per l' appalto dei lavori per assicurazione dell' ala Nord-Ovest del fabbricato principale nell' isola di S. Giorgio Maggiore, in Venezia, adibita ad uso Ufficii della Direzione territoriale d' artiglieria, per lire 13,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1:7· per 100.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

Il 27 agosto innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l' appalto definitivo dei lavori d' ingrosso di tre tratte dell' argine sinistro del fiume Adige, con parziale rialzo ed ingrosso di banco fra gli Stanti 65 e 76, nel Comune di Boara Pisani, sul dato di lire 10,539:50, risultante da provvisoria delibera, e sulla qual somma, fu fatta offerta di ribasso del 18 per 100.
(F. P. N. 66 di Padova.)

Il 29 agosto innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte di miglioria nell' appalto della provvista di metri cubi 84,548 di legname quercia delle Provincie Venete e meridionali, in pezzi squadrati a spigoli vivi, sul dato di lire 20,249:25, risultante da ribasso di lire 4:20 per 100.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

Il 1.° settembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di spianamento sull' altura di Monte Ricco, presso Pieve di Cadore, (Provincia di Belluno), per lire 93,000.
I fatali scaderanno il 7 settembre.
(F. P. N. 73 di Belluno.)

Il 1.° settembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di spianamento da eseguirsi sull' altura detta di Castello, presso Pieve di Cadore (Provincia di Belluno), per lire 74,000.
I fatali scaderanno il 7 settembre.
(F. P. N. 73 di Belluno.)

Il 3 settembre scade innanzi la Direzione del Genio militare di Verona il termine nell' asta per l' appalto delle seguenti provviste:
N. 50 carriuole ordinarie piccole, per lire 500; 46,996 sacchi da terra piccoli, per lire 28,197:50; 56 chilogrammi di torcie a vento, per lire 61.60; 3 gravine alleggerite senza manico, per lire 12; 68 manici di badile lungo, per lire 40.80; 3 manici di gravina alleggerita, per lire 3; 68 badili diversi senza manico, per lire 190:40 provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4:55 per 100.
(F. P. N. 67 di Verona.)

Il 10 settembre innanzi l' Intendenza di finanza di Venezia si terrà nuova asta per l' appalto definitivo per la costruzione di due barche-caserma, per uso delle guardie di finanza, divise in due Lotti, sul dato di lire 12,544:75 per il primo Lotto, e di lire 12,676:80 per il secondo Lotto, risultante da offerte di miglioria.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Belluno avvisa di avere autorizzata l' Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all' immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Ferner per la costruzione del tronco ferroviario Ferner-Levada.
(F. P. N. 73 di Belluno.)

CACCIA E PESCA.

Cesare Marini, avvisa essere proibita la caccia e la pesca nei suoi fondi nella mappa di Ponte di Brenta.
(F. P. N. 66 di Padova.)

Benedetto Puozzo, avvisa essere proibita la caccia e la pesca, nei suoi fondi nella mappa di Terrassa Padovana e Conselve.
(F. P. N. 66 di Padova.)

REVOCA DI PROCURA.

Mons. Rodolfo Pichler, ha revocato il mandato da esso rilasciato a don Giovanni Tison.
(F. P. N. 73 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Luigi Romanin, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Carlotta Favero, per sè e per conto dei minori suoi figli Carlo, Luigia e Fortunato.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

L' eredità di Natale Ferrara, morto in Campagnola, fu accettata dalla vedova Pasqua Brugiolo per conto dei minori suoi figli Giovanni Maria, Valentina, Alessandro ed Antonio-Sante Ferrara fu Natale.
(F. P. N. 66 di Padova.)

—

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1883 — Lunedì 27 agosto — 3.ª Edizione — N. 228

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 AGOSTO

La Regina d'Inghilterra, nel discorso di chiusura del Parlamento, ha detto che « la convenzione di navigazione del Danubio riuscì favorevole al commercio in grazia dell'attitudine conciliante dei paesi *rappresentati*. » È esclusa la Rumenia la quale non era rappresentata alla Conferenza, perchè non hanno voluto ammetterla se non con voto consultivo, e resta quindi aperta una grave questione, perchè la diplomazia rifugge da un'esecuzione forzata. Le ratifiche furono prorogate per cercare appunto d'indurre la Rumenia a più miti consigli. Adesso il Re di Rumenia è a Vienna, ma non è una buona ragione per credere ch'egli vi sia andato per cedere. Siccome l'Austria e la Germania vogliono attrar la Rumenia nella loro orbita, per averne l'appoggio in Oriente nelle eventuali complicazioni future, così è più logico che alla Rumenia si facciano concessioni, piuttosto che domandargliene. Non è quando si ha bisogno di qualcheduno che gli si chiede un sagrificio. E se un sagrificio se ne ottiene, vuol dire che si è cercato di compensarlo ad usura con altri favori o promesse almeno di favori. Se la Rumenia cedesse, si potrebbe chiedere dunque quali compensi le furono offerti. L'opinione pubblica nella Rumenia è avversissima all'accettazione della convenzione per la navigazione del Danubio. In ogni caso non v'è da alcuna parte l'interesse di ricorrere alla violenza, e la questione si comporrà col tempo. Un *modus vivendi* si troverà anche là. Vivere è una necessità, e, come vedemmo in tante questioni difficili, ed anche in Italia a proposito del Papa, il *modus vivendi* si trova nello stesso momento, che una delle parti interessate va gridando che è impossibile e che non ne vuole sapere.

L'altro giorno l'*Agenzia Stefani* era stata d'una discrezione inverosimile per un'Agenzia telegrafica, perchè aveva taciuto il nome d'uno dei plenipotenziarii che non avevano ancora ratificato la convenzione per la navigazione del Danubio. Questo plenipotenziario, anonimo sino a ieri, per uno strano pudore dell'*Agenzia*, è *il plenipotenziario russo*. La Russia non ratificando la convenzione avrebbe fatto piacere alla Rumenia. Ma a che pro farle piacere, se Re Carlo è a Vienna? Non manca ormai se non la ratifica della Turchia.

La Regina d'Inghilterra, nel suo discorso di chiusura, ha parlato pure dell'Egitto, e, ripetendo le scuse addotte già dal sig. Gladstone, diede al cholera la colpa della così poco progredita organizzazione dell'Egitto, che rende necessaria la prolungazione indefinita delle truppe inglesi in Egitto. Il cholera non protesterà certo, e l'Europa, che non ama aver contatto con esso, sarà ben lieta, se non si darà per inteso di questa ingiustizia che commette la Regina d'Inghilterra.

Vi è pure un'altra questione toccata nel discorso reale, ed è quella sorta da quel famoso incidente di Tamatava, che non pare ancora finito, poichè la Regina disse che è « oggetto di comunicazioni col Governo francese, che, condotte con ispirito amichevole, daranno certamente un risultato sodisfacente ».

Quell'incidente di Tamatava è caratteristico per questo, che non ci fu mai verso di sapere da altra fonte che dai giornali, ciò che è veramente accaduto. I rapporti ufficiali non arrivavano mai a destinazione! I Governi preferirono di dichiararsi sempre non informati. Una volta parve che il signor Gladstone si fosse persuaso che non fosse nulla avvenuto, ma il fatto constatato dal discorso reale che l'incidente è oggetto di comunicazioni diplomatiche, e l'altro fatto che il missionario inglese Shaw fu ora messo in libertà, provano che l'incidente di Tamatava è stato esagerato, ma non isfuma, come pareva un certo momento che dovesse sfumare.

La notizia che l'ammiraglio Pierre era stato richiamato per oftalmia, fu interpretata come un indizio della convinzione del Governo francese, che l'ammiraglio Pierre ci vedesse tanto poco da non distinguere abbastanza bene i nazionali inglesi. Ora vediamo che è l'ammiraglio Pierre stesso, che mandò al suo Governo l'avviso che il missionario Shaw è stato liberato. Non ha dunque ancora lasciato il suo posto l'ammiraglio Pierre? Anche la dimissione del ministro della marina francese fu creduta una sodisfezione all'Inghilterra per l'incidente di Tamatava.

Ad ogni modo i due Governi procedono con tanti riguardi, sono così decisi ad ignorare ufficialmente ciò che li può imbarazzare, e sinchè li può imbarazzare, che questo incidente di Tamatava, come apparve sin da principio, non può avere altro risultato che non sia sodisfacente.

Malgrado però queste ottime relazioni della Francia e dell'Inghilterra, il *Daily News* ha intrapreso una campagna contro l'ipotesi di un'alleanza franco inglese contro gl'Imperi del Centro. Il *Daily News* va scrivendo che l'Inghilterra nulla ha da temere dall'Austria e dalla Germania, mentre la Francia e la Russia sono le sue naturali rivali. E questa opinione è probabilmente divisa dalla maggioranza degli Inglesi. L'Inghilterra non si troverà contro la triplice alleanza. Ci pare che si possa esserne sicuri.

Da ultimo la Regina Vittoria ha detto che la pace nel Transvall è sempre una speranza che non si è potuta ancora realizzare.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 agosto.

(B) — L'annunzio della morte del conte di Chambord era aspettato da troppo tempo perchè potesse produrre una profonda impressione. Starei per dire che alcuni la desideravano per un sentimento di pietà e per vivissimo desiderio che avessero termine gli strazii fisici di quello sfortunato principe, del quale amici ed avversarii, e ad onta che fosse noto com'egli avesse in uggia l'Italia nuova, lodano il carattere, dimostrato specialmente allora che nel 1873, per non mutare colore alla bandiera, egli rifiutò il trono di Francia.

Tutti consentono che con lui si è spento il principio stesso della vecchia Monarchia francese. Ma appunto per questo i nostri clericali, dalla scomparsa del conte di Chambord traggono anche una speranza. La speranza cioè che la loro causa si avvantaggi per mezzo di una riconciliazione e fusione dei legittimisti cogli orleanisti e con quella parte anche dei bonapartisti, i quali oramai cominciano a perdere ogni fede nella causa loro per le divergenze e i dissensi di quelli che dovrebbero impersonarla e farla emergere. Come si capisce, queste sono per ora considerazioni speculative e nulla più, giacchè sono conosciute le ragioni d'ogni specie che tengono divisi in Francia legittimisti ed orleanisti e si prevedono le gran difficoltà che saranno da superare per riunirli. Frattanto il vero è che anche in Vaticano l'annunzio funebre giunto da Frohsdorf venne accolto con gran calma.

Per causa della morte del duca prende qui lutto la famiglia del principe Massimo, la cui moglie è figlia del duca Della Grazia e di Maria Carolina di Borbone duchessa di Berry, e quindi sorella uterina del defunto duca di Chambord, la quale trovasi anch'essa a Frohsdorf dove andò da Viareggio in compagnia della duchessa di Madrid moglie di Don Carlos. In una delle principali chiese di Roma si faranno per suffragio dell'anima del defunto funerali solenni.

Indipendentemente dal fatto della morte del conte di Chambord, le cui conseguenze immediate non riguardano noi, si fa qui da due o tre giorni un gran parlare di politica estera.

Naturalmente non c'è chi sappia neppure per approssimazione di che cosa realmente si tratti e quello che in fondo significhi e dove miri la improvvisa minaccevole uscita della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Ma appunto per questo che di preciso non si sa nulla, i discorsi che si odono non hanno confini e navigano e si perdono in un mare di supposizioni.

Il principe di Bismarck ha egli il preciso intendimento che qualcheduno gli attribuisce di assodare definitivamente l'Impero affrontando la Russia, a rischio anche di dover combattere in una stessa volta i Moscoviti e i Francesi? Fino a qual punto può egli avere l'animo volto a una ricostituzione della Polonia ed a nuovi compensi per l'Austria in Oriente e per l'Italia sulle nostre frontiere settentrionali ed occidentali? Le prime avvisaglie contro la Francia non sarebbero esse che altrettante finte, collo scopo di poter menare poi più agevolmente l'impresa dalla parte opposta? O non si tratta, per adesso almeno, che di uno spediente parlamentare per ottenere dalle Camere la facoltà di fare quelle altre spese militari che rientrano nei concetti e negli intenti del principe?

Uno che fosse in grado di rispondere ufficialmente e risolutivamente a tutte queste interrogazioni, avrebbe il modo di farsi, in un attimo, milionario. Ma non consta che quest'uno ci sia. Laonde qui tutto il discorrere che si fa della situazione generale e delle incertezze e dei pericoli che le sono inerenti non ha altro fondamento che di semplici induzioni e di semplici indizii, come quello del lungo colloquio avuto dal barone de Keudell con l'on. Mancini. Che anzi c'è chi pretende che la più importante e principale ragione della venuta dell'onor. Mancini a Roma in questi ultimi giorni, sia stata questa di poter, con tutto il corredo necessario di atti e d'impiegati, trattenersi coll'ambasciatore di Germania prima che questi ci lasci per recarsi in ferie al suo paese. Nell'amore che pongono a Berlino onde dare tutte le proporzioni di una dimostrazione di alta politica alla carità per Ischia e fino nel fatto normalissimo delle riviste delle truppe alpine passate da S. M. il Re Umberto sul confine verso la Francia, si vogliono vedere sintomi che si colleghino e che lascino intendere come questa calma presente possa da un momento all'altro voltarsi in un nubifragio.

Il giudizio ed il presentimento più comuni pare a me che sieno ancora quelli espressi dall'*Opinione* nell'articolo che ieri vi ho telegrafato, giudizio e presentimento, secondo i quali è da credere che la pace durerà dell'altro e che il principe di Bismarck saprà trovare modo di ottenere senza una conflagrazione quello che può tuttavia mancare al definitivo consolidamento dell'unità germanica sotto gli auspici della Casa degli Hohenzollern. Ma è innegabile che della inquietudine nel pubblico ce n'è molta e bisogna anche riconoscere che il tòno delle ultime manifestazioni ufficiose della Germania erano fatte apposta per suscitarla.

In questi giorni è corsa qui e poi fu smentita la voce di una banda di briganti che si aggirasse su quello di Tivoli. Smentita dalla autorità e anche da lettere giunte di sopraluogo la notizia è riapparsa. La Questura ha ordinati servizii speciali per verificare i fatti. E i servizii speciali hanno dato anch'essi risultati assolutamente contrari alle voci di esistenza della banda. Però ieri si è saputo che non dalla parte di Tivoli, ma da quella di Cisterna, in direzione delle paludi Pontine, verso Velletri, è avvenuta una grassazione per fatto di sette od otto malandrini mascherati e completamente armati. Ordini immediati furono dati perchè essi vengano rintracciati. Il sottoprefetto di Velletri con un capitano dei carabinieri ed una forte scorta di carabinieri a cavallo si sono avviati sopra luogo.

A proposito di autorità di pubblica sicurezza è aspettato qui stasera da Milano il nostro nuovo questore comm. Restelli.

Roma 26 agosto.

(B) La notizia che i deputati delle Provincie meridionali abbiano da tenere prossimamente a Napoli una loro adunanza plenaria, non pare che si confermi. E d'altronde si sa che fino agli ultimi di settembre o ai primi di ottobre non sarà pronunziato alcuno dei varii discorsi politici più importanti che sono stati annunziati di lunga mano, come quelli dell'onor. Depretis e dell'onor. Berti a Torino, dell'onor. Baccarini a Genova e Bologna, dell'onor. Zanardelli a Brescia e forse dell'onor. Minghetti, sebbene riguardo a quest'ultimo nulla consti ancora di sicuro.

Pertanto non è da supporre che prima di un mese almeno si manifesti alcun vivace risveglio della vita parlamentare e politica, e anche a noi corrispondenti bisognerà contentarci fino allora di raccogliere e di commentare notizie e sintomi più o meno interessanti e di seconda mano.

Fra questi sintomi è caratteristico oggi quello che ci è offerto da un importante diario napoletano, il quale non prova nessuna repugnanza a confessare che gli oppositori del Ministero non devono stare a ricercare se essi sieno o no concordi intorno a ciò che dovrebbero fare se riuscisse loro di abbattere il Gabinetto e di produrre una crisi; ma che ad essi deve bastare di unirsi per abbatterlo, e che al programma di Governo e ad intendersi sul da fare per governare vuol dire che si intenderebbero dopo. Non si lasci altro tempo alla maggioranza del 19 maggio di riconoscersi, di affiatarsi, di consolidarsi. Questo nel pensiero del foglio napoletano dev'essere il *porro unum necessarium* della nuova opposizione. Tutto il resto ed anche il buon governo, non hanno da venire che in seconda linea!

Ora questa opinione particolare di un giornale ha questo valore, che essa rivela e preannunzia con quale specie di avversarii hanno da fare il Gabinetto ed i suoi sostenitori e come l'uno e gli altri non potranno avere troppa prudenza per eludere gli sforzi della opposizione e per fare onore alla propria responsabilità. Tra gli oppositori vi sono di quelli i quali sono disposti ad accontentarsi e a volere la crisi per la crisi, venga poi magari il diluvio. Non è anche detto che tutti i capi e gli uomini principali della opposizione sieno per arrendersi a simile avviso e vogliano contentarsi di un semplice criterio di condotta negativo. Ma sta pur bene sapere che tra gli oppositori ci sieno anche di quelli disposti a non volere altro, ed a lasciare che vadano anche di mezzo gl'interessi generali, purchè abbiano sfogo quelli di partito. Confessioni simili servono se non altro a porre il pubblico sempre meglio in grado di conoscere di che veramente si tratti ed in che la questione veramente consista.

È stato inviato alla Corte dei Conti per la registrazione il Decreto reale concernente la situazione delle riserve metalliche delle Banche di emissione e le facoltà date alle Banche stesse di eccedere il limite della circolazione purchè tale eccedenza sia rappresentata da deposito integrale in moneta metallica. Tale Decreto non è che l'attuazione di quanto fu deliberato dalla Commissione parlamentare permanente sul corso forzoso.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Udine 26 agosto.

Memoranda giornata!

Non so di dove cominciare; certo finirò senza avervi detto che ben poco di quello che ci vorrebbe per darvi un'idea della solenne circostanza. Quando uno spettacolo è di tal natura da commuovere profondamente tutto un popolo, ci vorrebbe un'olimpica serenità per vedere e registrare: converrebbe al cronista levarsi le viscere di cittadino, sottrarsi alla passione e all'emozione.

Vi domando scusa; ma non so essere cronista fino a tal punto.

La scena era tutt'altro che inattesa: da qualche giorno si lavorava attivamente a completare i preparativi, e in città cresceva il numero dei forestieri: stamani, all'alba, risonavano per le vie le voci dei paesani mattinieri, quali mai non si udirono in nessun giorno di florido mercato: e il sonoro succedersi di musiche, e fanfare dava l'idea delle prime ore di marcia di molti reggimenti. Di buon mattino i luoghi di pubblico ritrovo popolati come di solito a mezzodì.

Si rivedevano parenti e amici non più visti da anni: così accadeva a Roma quando (come ben disse nel suo discorso d'oggi il co. Gropplero) la morte potè vantarsi d'avere in Vittorio Emanuele colpito al cuore un popolo intero. Così accade ogni volta che un fatto prepotente sottrae gli uomini all'ordinario impero delle abitudini...

Si aggiravano le genti nelle adiacenze di piazza, dove sventolavano le bandiere tricolori; le finestre si popolavano d'impazienti femmine curiose; sugli sporti, i cornicioni e i tetti si appollaiavano monelli, *enfants perdus* della generale esultanza.

Quanta storia in quel luogo! Il superbo palazzo, reggia secolare di quella borghesia che rappresentò il progresso nei tempi bui della violenza aristocratica e rappresenta il principio conservatore contro le future violenze demagogiche. L'altiero castello dove regnarono i Patriarchi e regnò Venezia in persona dai suoi luogotenenti. La loggia che fa testimonio d'una gloriosa pagina che spetta a Udine negli splendori del rinascimento trionfante. In varie forme quel leone di S. Marco, vero principe fra quanti leoni spettano alla storia e all'araldica. I due giganti, avanzo delle confiscate case dei Torriani, i quali dicono come Venezia sapesse esercitare la giustizia. E la colossale effigie della *pace*, che per qualche tempo significò soltanto essere effimero l'impero della violenza anche quando il violento si chiama Napoleone: e già da parecchi anni insegna per di più non essere duratura neppur l'opera di molti prepotenti alleati. E le lapidi che ricorderanno ai posteri quello che noi potremo dimenticare: il plebiscito dei voti e il sagrifizio delle vite per formare quel Regno d'Italia, che ora ben pochi vorrebbero disfare.... In quest'assemblea di monumenti ondeggiano al vento i pennoni della città e della Provincia: il bianco e nero, gli stessi colori della forte Prussia: e l'aquila dorata rutilante sull'azzurro cupo di cielo.... Nel centro di questa scena si vede, strettamente coperto da grigie cortine, il monumento: tutti ne hanno veduto, qua e là, riprodotte le forme che fra poco saranno svelate: tutti sanno che a quella tal ora tuonerà il cannone, e scoppieranno dalla bocca di mille strumenti le note echeggianti dell'inno nazionale. Tutti vanno immaginando gli applausi, i movimenti, gli sfoghi del popolo affollato, le parole tronche e le esclamazioni dei vicini, il fragore della massa lontana, le teste scoperte all'apparire della sacra figura, gli occhi rivolti a ravvisare in essa le energiche linee famigliari ad ogni italiano....

Tutto dunque è previsto, o facilmente prevedibile a chiunque. Ma quando accade realmente, quando il Re e il cavallo di bronzo si disegnano contro l'armonico sfondo della grande arcata di Giovanni da Udine; quando vola verso le Alpi la voce solenne del cannone; quando s'innalzano al cielo le note vigorose degli strumenti... tutto pare nuovo e neppure sognato: l'effetto è così potente, che il cuore si stringe come per grande amore: e tornano agli occhi quelle lagrime che nessuno di noi potè frenare quando Re Vittorio passò alla storia.

E come diversamente? Non è forse lui, nel quale hanno sperato i padri, insegnandone il nome alla devozione dei figli? Non è forse lui che le nostre madri hanno salutato come il messo del buon Dio, eccitando le piccole figliuole a coprire di fiori il suo tanto aspettato passaggio? Non è lui, sotto le insegne del quale, fra i giovani d'allora, molti hanno militato e non pochi eletti son morti?....

Il monumento è degno di lui; anche quelli che più ne dubitavano, e che, se non altro, ne ritenevano poco opportuno il luogo, hanno dovuto oggi sinceramente convenire che al luogo e all'opera spetta larghissimo tributo di plauso. È giustizia di ripeterne l'elogio al bravo fonditore De Poli; e sarebbe enorme ingiustizia non tributarlo senza restrizioni al Crippa, autore del modello. Questo egregio artista ebbe certi giorni di crudele amarezza, quando, saputosi aver egli offerto di modificare e cedere a Udine il modello del Vittorio che è a Roma, scoppiò una crociata di opposizioni; perchè il Vittorio di Roma era generalmente riconosciuto opera poco ammirabile (e chi è che, bravo artista, non possa talvolta fare in arte opera cattiva?), e non parere possibile che semplici modificazioni potessero convertire al bello ciò che si giudicava tanto lontano.

Fosse o no persuaso del severo giudizio, certo il Crippa operò come se ne convenisse; se questo suo Vittorio procede da quello di Roma,, certo non ne appare generato. E ora l'autore ha diritto che gli si renda ampio omaggio....

Quando dalla folla, dalle musiche e dai cannoni si potè ottenere un relativo silenzio, incominciarono i discorsi

Dimostrò l'assessore Luzzato, faciente funzione di sindaco, come il monumento non potesse sorgere in luogo più degno; come il suo concetto si collegasse ai parlanti ricordi che lo circondano. Non andò a cercare fra la Casa di Savoia e i duchi friulani dell'epoca carolingia fantastiche genealogie; ma opportunamente risuscitò la memoria del tentato Regno d'Italia per parte di quei duchi, in confronto al Regno formato e compiuto da Vittorio Emanuele.

Il conte Gropplero, per la Deputazione provinciale, chiuse il suo dire con un patriotico pensiero ai giorni del possibile pericolo; poichè allora sull'ara sacra a Vittorio i Friulani sapranno prender esempio di fermezza nelle civili e guerriere virtù.

Parlò lungamente il senatore conte Prospero Antonini; e a quelli che non poterono udire le parole bastò la commossa figura del venerando vecchio, onore del nostro paese, da lui, valoroso storico, degnamente illustrato.

Parlarono il deputato Seismit-Doda e il prefetto.

E finalmente, chiamate le truppe di servizio all'*attenti*, si fece innanzi il luogotenente generale conte Gabutti di Bestagno, rappresentante S. M. il Re; e con quel piglio energico e quella voce vibrata che viene dall'abitudine del comando, pronunciò un vivace eccitamento ad onorare la memoria di Vittorio Emanuele, operando tutto perchè la patria si mantenga e cresca indivisibile e forte. Brevi parole, ma efficacissime, salutate da fragorosi applausi dalle quaranta e più Associazioni schierate colle rispettive bandiere a piè della statua.

Queste Associazioni, alternate alle numerose musiche, si disposero in bell'ordine e sfilarono innanzi al monumento, terminando così la cerimonia.

Il tutto in perfettissimo ordine, tutto bello, magnifico, sotto fulgido sole.

Così bello, che quasi non dovrei registrare la nota stridente; qualche ombra, dopo tutto, può far meglio risaltare le luci del quadro. La Società dei Reduci ha voluto distinguersi in un modo generalmente biasimato: volle che il suo presidente, cav. Galateo, rifiutasse l'invito al banchetto municipale, *perchè* vi era stato invitato monsignor Arcivescovo! E s'intende che monsignore contemporaneamente si scusava con espressioni di perfetta cortesia. E che il paese gli deve gratitudine per aver favorito largamente, per ciò che spetta al suo ministero, l'Esposizione friulana. E che ieri (con lodatissimi discorsi del canonico ing. Someda e dell'ex prefetto Mussi) s'inaugurava la scuola agraria di Pozzuolo, dove l'Arcivescovo, per disposizione della fondatrice, avrebbe potuto prescindere da qualunque intervento laico, e volle invece che la fondazione procedesse d'accordo colla Rappresentanza provinciale.

Verso il capo spirituale di questo paese, cattolico, [illegible] è certo il caso d'invocar tolleranza; [illegible] anche di tolleranza si vuol discorrere, la apprendano da chi è predicato come intollerante per ministero coloro, che tanto discorrono di tutte le civili virtù.

L'incidente, in conclusione, verrà presto dimenticato: mentre nessun decorrere di tempo cancellerà dalle memorie cittadine la fausta e solenne giornata in eterno onore del Gran Re.

ITALIA

Il conto del Tesoro e il macinato.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Il conto del Tesoro dà per incassi nel mese di luglio lire 112,514,119 e 89 centesimi, cioè 40,591 lire meno del luglio 1882.

Il macinato diede 86,156,143 lire in più dello scorso 1882.

(Il macinato continua a fruttare di più. Poichè è una tassa che dev'essere abolita al principio del 1884 non si dirà che la si faccia fruttare di più con vessazioni ed angherie!)

Libri di testo.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

La Commissione incaricata dell'approvazione dei libri di testo nelle scuole, si divise in sessioni e si riunirà in assemblea generale appena compiuti i singoli studii.

Il fascio della democrazia sfasciato.

Telegrafano da Roma 26 all'*Arena*:

Malgrado che il Congresso di Bologna avesse fatto sorgere nel partito avanzato la speranza di poter essere unito e concorde, si accentuano le divisioni nel campo radicale.

Il circolo Maurizio Quadrio di Roma deliberò di invitare le Associazioni repubblicane a riflettere maturamente prima d'impegnarsi in una via, la quale, invece di portare alla desiderata unione delle forze democratiche, dovrà evidentemente portare screzii, dissensioni, condurre all'indebolimento, al discredito del partito di fronte ai comuni avversarii. Nega autorità al Congresso, perchè v'intervennero effettivamente solo trenta associazioni. Nota che il Comitato direttivo nominale del fascio si compone solo di elementi evoluzionisti, restando da esso esclusi i repubblicani ed i socialisti intransigenti. Aggiunge pure che i membri del Comitato devono, perchè sono deputati, muoversi nell'orbita delle istituzioni, e che, di conseguenza, anche l'opera della democrazia dovrebbe tenersi in tali limiti.

Fra i firmatarii di questa circolare leggo il nome di Falleroni, che fu eletto deputato a Macerata e che decadde dal mandato per non aver voluto giurare.

Prefetto dimissionario sfidante.

Telegrafano da Torino 26 al *Secolo*:

Il prefetto Casalis inviò l'altra sera alle ore otto le sue dimissioni al Ministero, e quindi alle ore dieci mandò gli onorevoli Colombini e Frescot, come suoi padrini, all'avvocato Roux, direttore della *Gazzetta Piemontese*, perchè, nella polemica con la *Gazzetta del Popolo*, mosse contro di lui acerbissime accuse.

Roux nominò a suoi rappresentanti gli avvocati Dogliotti e Villa. I secondi si abboccarono: sono in corso trattative di conciliazione.

Brigante ucciso.

Telegrafano da Catanzaro 26 all'*Italia*:

La forza pubblica uccise in conflitto il famigerato brigante Ricca in prossimità di San Giovanni in Fiore.

Uno squadrigliere della forza pubblica fu ferito.

Ricca era un brigante dei più temuti in queste contrade.

Il lotto e Casamicciola.

Telegrafano da Roma 25 al *Secolo*:

Si smentisce la fiaba che la sventura d'Ischia abbia fruttato allo Stato mezzo milione per giuocate al lotto.

Il totale delle riscossioni fu di L. 1,363,867; le vincite ammontarono a 768,475 ed il profitto fu di L. 595,392.

Questo profitto corrisponde al prodotto medio settimanale ordinario delle ultime settimane di luglio e della prima d'agosto.

GERMANIA

Berlino 26.

Il famoso articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* venne affisso a Metz in tutte le caserme e sugli angoli delle vie principali.

Corre la voce d'un incontro imminente ad Ostenda dello Czar coll'Imperatore Guglielmo (?)

AUSTRIA-UNGHERIA

Il Bano della Croazia.

Telegrafano da Praga 26 all'*Indipendente*:

Il *Narodny Listy* assicura che il ministro Tisza abbia formalmente obbligato il Bano di Croazia a rassegnare le sue dimissioni, e che

queste fossero già state rassegnate ed anche accettate.

Lo stesso giornale accerta che a nuovo Bano verrà nominato il conte di Bombelles, fratello del maggiordomo del Principe ereditario.

Disordini antisemitici in Ungheria.

Telegrafano da Budapest 26 all' *Indipendente*:

Scoppiarono gravi tumulti antisemitici nella borgata di Egerszek.

Tutte le abitazioni degl' israeliti furono saccheggiate ed in gran parte distrutte.

A sedare i tumulti accorse il militare.

Ne nacque una forte colluttazione.

Due dei tumultuanti furono uccisi; nove militari riportarono gravi ferite.

I tumultuanti liberarono anche i carcerati.

Stamane vi arriverà un rinforzo di quattro compagnie di fanteria spedito da Kanisza.

—

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Budapest 27. — Da giovedì gli abitanti di Zala Gerszeg e dintorni commisero ogni giorno eccessi contro gli Ebrei e le loro proprietà, opponendo anche resistenza armata ai soldati. Furonvi da ambedue le parti morti e feriti. I disordini rinnovaronsi ieri. I soldati ebbero 20 uomini fra morti e feriti. Pure a Csurgo Kesztely scoppiarono tumulti antisemitici.

INGHILTERRA

Le alleanze.

Telegrafano da Berlino 26 all' *Euganeo*:

È assai commentato un articolo del *Daily News*, secondo il quale un' alleanza dell' Inghilterra colla Francia contro le Potenze centrali è impossibile, anche se la Russia vi partecipasse, giacchè l' Inghilterra non ha nulla da temere dalla Germania e dall' Austria, mentre la Francia e la Russia sono le sue rivali naturali.

RUSSIA

I discorsi del generale Gurko.

Una curiosa notizia giunge da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz*, cioè, che l' ufficio della stampa russa ha spedito a tutti i giornali una Circolare, nella quale si proibisce qualunque discussione intorno ai recenti discorsi del generale Gurko, e si vieta di riprodurre o commentare i giudizii dei giornali esteri su questi discorsi. È noto che il generale Gurko, assumendo la carica di Governatore della Polonia, fece, nei ricevimenti delle Autorità, pubblica ostentazione dei suoi sentimenti antigermanici, mostrando così di aver quasi fatto proprio il famoso programma del defunto generale Skobeleff.

TURCHIA

Costantinopoli 24.

Il Principe del Montenegro è fatto segno alle più grandi distinzioni per parte del Sultano. Partirà domani. *(Citt.)*

ASIA

TONCHINO

Il combattimento presso Sontay.

Il combattimento presso Sontay, anche secondo i giornali francesi, è stato uno scacco, non avendo le truppe del generale Bouet potuto raggiungere il loro obbiettivo; porre l' assedio a Sontay.

Cominciamo col riprodurre il dispaccio da Hong-Kong del *Times*:

« Io sono tornato qui dal Tonchino, dopo aver visitato Haiphong, Namdin e Hanoi, i punti occupati dalle forze del generale Bouet.

« Il giorno 15, i Francesi soffersero un grave scacco. Il generale Bouet fece un attacco in direzione di Sontay su Phukai, posto avanzato delle Bandiere Nere, a sette miglia di distanza da Hanoi. Duemila soldati francesi sostenuti da 500 Bandiere Gialle ausiliarie, s' imbatterono nel nemico, in numero da 3 a 5000 uomini, per la maggior Cinesi, armati di fucili Remington. Il nemico si battè ostinatamente dalle 7 della mattina sino alle 4. I Francesi si erano fatti avanti in quattro colonne. La sinistra di queste, che era sotto il comando dello stesso generale Bouet, fu respinta. Le colonne del centro, sotto il comando del generale Coronnat, sostenute dalla colonna di destra, occuparono Phukai, ma dopo abbandonarono il luogo. Metà delle truppe si ritirarono ad Hanoi, il rimanente dovettero ritirarsi presso il fiume sotto la protezione del fuoco delle cannoniere. La perdita dei Francesi fu di due ufficiali e quindici uccisi e 70 feriti. Le perdite del nemico non sono conosciute, ma non si crede siano grandi.

« I medici si lagnano della mancanza di provviste e di medicine.

« Per ora le operazioni sono fermate, il numero delle truppe essendo insufficiente pel còmpito di attaccare Sontay e Bac Nin, le più forti posizioni del Delta.

« L' essere stati respinti, ha disanimato i Francesi e incoraggiato il nemico. Il fatto avrà certo influenza sull' azione dei Governi di Huè e di Pekino.

« I Cristiani indigeni, in numero di 4000, sono stati armati, misura questa molto discutibile.

« Il 16 si produsse una terribile inondazione del Songkoi. La piena era di quattro piedi più alta di quanto siasi mai veduto finora, e cagionò enormi perdite di vite e proprietà.

« Questa inondazione aumenta le difficoltà per i Francesi.

« Posso dire che le autorità francesi fanno di tutto per rendere impossibili le corrispondenze. »

Il signor Cameron, il celebre corrispondente dello *Standard*, telegrafa da Hong-Kong la seguente versione, non diversa sostanzialmente dalla precedente:

« La mattina del 15 agosto, le truppe francesi hanno lasciato Hanoi, divise in tre colonne, forte ognuna di 500 uomini, con quattro cannoni. Lo scopo della spedizione era di cacciare dal paese le Bandiere Nere fino a Sontay; inoltre, di mettere l' assedio a questa località. La colonna comandata dal colonello Revillon si era avanzata lungo il fiume per cinque miglia, scortata da cannoniere, quando incontrò il nemico in posizioni trincerate. Essa aprì il fuoco contro questi trinceramenti, e se ne impadronì senza grande difficoltà.

« La colonna marciò quindi contro il villaggio, di cui le cannoniere bombardarono tre volte le fortificazioni. Le truppe diedero l' assalto ma senza successo; alle ore 5 della sera, il comandante Revillon si decise ad aspettare fino al domani per rinnovare l' attacco.

« In pari tempo, la colonna Coronnat occupava il villaggio di Genoï a sette miglia da Hanoi, per aspettarvi il risultato del movimento girante della colonna di sinistra, sotto gli ordini del comandante Thier, la quale si avanzò sulla strada già percorsa dal comandante Rivière con la sinistra protetta da 400 Bandiere Gialle ausiliarie.

« Al tocco, il colonnello Thier giungeva nel villaggio di Vong, di là del quale la strada era fortemente trincerata.

« L' artiglieria aprì il fuoco. La colonna si avanzò con molta difficoltà a causa delle inondazioni. I Cinesi riserbarono i loro colpi. Quando a trecento metri dalle trincee i Francesi aprirono il fuoco, il nemico rispose immediatamente con terribili scariche di moschetteria, che fermarono l' avanzarsi della colonna.

« Si cominciò in conseguenza a battere in ritirata, mentre il nemico usciva dai suoi trinceramenti, dandosi a inseguire audacemente le truppe francesi.

« Gli Annamiti erano molto numerosi e bene armati di carabine. Essi molestarono da vicino e minacciarono sui fianchi la colonna francese. Alle due la situazione divenne difficile. La colonna allora aprì un fuoco di artiglieria sugli assalitori, ma l' inseguimento per parte di questi continuò. Dopo una lotta accanita di due ore, i Francesi non avevano indietreggiato che per un miglio.

« I Francesi hanno combattuto nel massimo ordine, portando via tutto dal campo di battaglia, anche i morti e i feriti, meno due cadaveri.

« L' inseguimento durò fino alle quattro, momento al quale il nemico si ritirò.

« La colonna è giunta ad Hanoi alle sette della sera affatto esausta. La colonna del centro era rimasta in faccia alla posizione del nemico fino alle cinque. Allora il nemico attaccò il villaggio occupato dai Francesi, ma fu obbligato a rinunziare al suo tentativo in seguito alla piena ed all' arrivo dei rinforzi spediti da Hanoi.

« La colonna del centro si mise in ritirata il domani mattina. La colonna di destra occupò il domani i trinceramenti che il nemico aveva abbandonati durante la notte. »

A questa versione, i giornali francesi ne fanno seguire una seconda — quella del *Times* non è riprodotta da nessuno: — un dispaccio del *New York Herald*. Essa è più favorevole ai Francesi. Ma si ha da notare che questo viene trasmesso da Saigon, capitale della Cocincina, mentre gli altri due vengono dagli uffizii inglesi di Hong-Kong. Del resto, anch' esso, come gli altri, conclude che la presa di Sontay e di Bac Nin, che sono la chiave della posizione, presenta difficoltà anche per truppe europee.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 agosto

Pei danneggiati di Casamicciola. — Ecco l' elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente L. 10655:72 — Offerte nuovamente pervenute a tutt' oggi: Personale della Società veneta lagunare, capitani: Naccari Tommaso, Genova Domenico, Varagnolo Antonio, Malusa Antonio, Bonivento Sante, Sponza Pacifico, Bertolini Ferdinando, Simonato Pietro (ciascuno lire 1) lire 8 — Macchinisti: Zuanelli Giuseppe, Tommasini Marco, Castruccio Agostino, Tagliapietra Luigi, Zavorello Vincenzo, Galaz Giuseppe, Cao Nicolò, Persich Giuseppe (ciascuno lire 1) lire 8 — Controllori: Vitta Giuseppe, Pavan Francesco, Todesco Leone, Venturini Felice, Manfrin Emilio, Carrozzi Luigi, Cavalli Petronio, Bonato Giulio, Merlo Luigi, Peretti Luigi, Miot Luigi (ciascuno lire 1), Zoppetti Giovanni, c. 75, Dallaman Giuseppe, cent. 50, lire 12. 25 — Marinai e fuochisti: Salvagno Francesco, lire 1, Crosara Vincenzo, c. 30, Gorin Gaetano, c. 10, Bruni Giovanni, c. 20, Padovan Luigi, c. 50, Schena Antonio, c. 50, Baldo Pompeo, c. 50, Bortoluzzi Sebastiano, c. 50, Stili Vincenzo, c. 30, Camuffo Giovanni, c. 30, Bonivento Stefano, c. 30, Ballarin Antonio, c. 30, Sambo Fortunato, c. 30, Baldo Angelo, c. 25, Alfieri Giovanni, c. 20, Bortoli Gioachino, c. 20, Busetto Marcello, c. 20, Tofolo Antonio, c. 30, Balestra Angelo, c. 20, Padovan Giovanni, c. 23, Schiavon Vincenzo, c. 25, Pagan Federico, c. 30. Camuffo Giuseppe, c. 30, Bonivento Domenico, c. 50, Padovan Nicola, c. 50, Stecca Luigi, c. 50, Robersch Felice, c. 20, Balbi Giuseppe, c. 20, Arcangeli Andrea, c. 20, Orlandini Giuseppe, c. 30, Scussato Paolo, c. 20, Totale, lire 38:38 — Prodotto netto dell' accademia di scherma datasi il 19 corr. al Boschetto di Lido, lire 434:54 — Prodotto della Conferenza tenutasi all' Ateneo dal sig. comm. Corona, lire 50. — Complessivamente L. 11,178.64.

Fra gl' importi direttamente raccolti e quelli versati dai giornali *Gazzetta*, *Adriatico*, *Venezia*, il Comitato ha fino ad ora spedito in dieci riprese al R. prefetto di Napoli lire 21554:91. — Restano a spedirsi lire 543:02.

Consiglio provinciale. — Alla seduta d' oggi intervennero 30 consiglieri, assisteva il R. Prefetto e teneva la presidenza il co. G. Valmarana (presidente).

Dovendosi oggi discutere il conto consuntivo provinciale 1882 e il bilancio provinciale del 1884, ed essendo indisposto da qualche tempo uno dei revisori dei conti il consigliere Barera, il Consiglio nominò in di lui sostituzione il consigliere cav. *Paulovich* che accettò ed annuì al desiderio espresso da alcuni consiglieri di riferire oggi stesso, dopo la trattazione degli altri oggetti posti all' ordine del giorno, insieme all' altro revisore consigliere Tordini.

Prima di passare alla discussione degli oggetti posti all' ordine del giorno, il consigliere *Fiori* interpellò la Deputazione sulla questione dell' espulsione del Brenta. Accennò che quando giunse la notizia che il Governo avea deciso di stabilire in Chioggia un Ufficio del Genio civile per attendere ai lavori dell' espulsione, nacquero molte speranze: che ora però, dalle ultime notizie, pare che l' argomento siasi allontanato dalla soluzione, e che si farebbe credere occorrano ora nuovi studii.

Rispose il cons. *Valleggia* che quanto si riferisce al Brenta è oggetto di studio e di premura da parte della Deputazione; che la Deputazione ha fino dalla scorsa primavera rivolto al Ministero una istanza che fu comunicata ai senatori e ai deputati; che il decreto il quale istituiva in Chioggia l' ufficio del Genio civile era già pronto per la firma reale; ma, intanto, sopraggiunse il disastro di Casamicciola, e il decreto subì un ritardo. Aggiunse il cav. Valeggia che il deputato on. Bernini assicurò che recandosi a Roma avrebbe sollecitato.

Successivamente il cons. *Saccardo* invitò la Deputazione a sollecitare perchè sia promulgato il nuovo regolamento lagunare.

Venne poi approvata la proposta per l' istituzione di due piazze gratuite per sordo-mute povere e carico della Provincia nell' Istituto delle Canossiane in Venezia, collo stanziare nel bilancio la somma di lire 850.

Venne data comunicazione della Nota 13 agosto 1883, della R. Prefettura di Venezia, relativa all' inscrizione in bilancio provinciale di un fondo per i provvedimenti contro la pellagra, e dopo schiarimenti dati dall' onor. *Chiereghin*, e alcune parole dell' on. *Minich* sull' importante argomento, venne approvato di stanziare nel bilancio la somma di L. 10,000.

Il Consiglio approvò in seguito la proposta di concorrere con L. 6000 (di cui 4000 al Comitato esecutivo e 2000 alla Giunta distrettuale di Venezia) nelle spese per l' Esposizione nazionale 1884 di Torino, e approvò pure di continuare per un altro quinquennio il sussidio di L. 1000 all' anno al *Liceo Benedetto Marcello*.

Quindi la Deputazione provinciale diede comunicazione di aver elargito in via d' urgenza L. 4000 pei danneggiati di Casamicciola, e il Consiglio ne prese atto.

Intanto, non avendo il cav. *Paulovich*, eletto revisore dei conti, ancora terminato di esaminare i bilanci, il Consiglio si riunì in seduta privata; e, terminata questa, riapertasi la seduta pubblica, cominciò la discussione sul conto consuntivo del 1882 e sul bilancio del 1884.

Il consuntivo venne approvato, stabilita la eccedenza finale passiva in L. 320,962:69.

Il bilancio per l' anno 1884 diede luogo a qualche discussione nelle varie partite e venne infine approvato in L. 1,156,347:29 per il totale delle spese, e L. 83,601:27 per il totale delle entrate.

Si fissò infine a cent. 56.141 per ogni lira d' imposta erariale la sovraimposta provinciale per l' anno 1884.

Prima della discussione dei bilanci vennero fatte dal cons. Fiori alcune sollecitazioni, perchè venga affrettata la distribuzione dei sussidii agli inondati, e il cons. Sicher fornì alcuni schiarimenti sul lavoro fatto dalla Commissione. Approvati i bilanci, la seduta venne levata alle ore 3 e mezzo pom., e fu dal R. prefetto dichiarata chiusa la sessione ordinaria del Consiglio provinciale.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì 29 corrente, alle ore 1 pom. precise, verranno sottoposti a deliberazione gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Domanda dei fratelli Vienello-Moro per concessione d' area nel vecchio Cimitero allo scopo d' ampliare la tomba di famiglia.

2. Comunicazione del voto della Commissione ai monumenti circa il materiale da adoperarsi per le greche del selciato della Piazza San Marco, di cui la deliberazione consigliare 18 luglio p. p. — Proposte della Giunta, e conseguenti deliberazioni.

In seduta segreta

1. Proposte circa il maestro comunale di Malamocco in relazione alle condizioni portate dall' avviso di concorso 28 giugno 1882 del cessato Comune di Malamocco.

2. Proposta d' indennità di pensione a favore di Elisabetta Zanottin vedova di Bocellini Giovanni, bidello della Scuola comunale maschile.

3. Proposta di aumento di stipendio alla custode del Giardino d' infanzia Raffalovich-Comparetti, Anna Koller Ragusin.

4. Proposta, di accordare in via di grazia il sussidio alimentare per un altro triennio ai figli dell' ex protocolista municipale, Francesco Zen.

5. Proposta di pensione a favore del pompiere di II. classe, Giovanni Tognolo.

6. Esame della nuova istanza presentata dal signor Giovanni Pasinetti, già direttore degli ufficii d' ordine per un' aumento di pensione — conseguenti deliberazioni.

Lotto. — Dall' Amministrazione del Lotto pubblico, Direzione compartimentale di Venezia, venne pubblicato il seguente Avviso:

Si rende a pubblica notizia che le estrazioni dei numeri al Lotto nei mesi da settembre a tutto dicembre 1883, e da gennaio a tutto marzo 1884, avranno luogo, non più alle ore 5, ma alle 3 pom.

Il presente avviso sarà tenuto dai signori Ricevitori nel proprio Banco in luogo visibile al pubblico.

Venezia, li 23 agosto 1883.

Il Direttore LONGONE.

Funghi freschi. — Il Sindaco di Venezia avvisa che, a tenore del disposto dal Capitolo IV, articolo 10 del Regolamento sanitario di questo Comune,

I funghi freschi, prima di essere esposti alla vendita, devono essere deposti nell' atrio del Palazzo municipale per essere esaminati e licenziati dai periti.

La vendita è soggetta alle seguenti discipline:

a) Ha luogo nell' Erberia principale e negli altri spazii destinati dal Sindaco;

b) I funghi devono tenersi distesi ed esposti in modo, che si possa vederli tutti indistintamente;

c) La licenza per la vendita dev' essere sempre ostensibile ai compratori.

È proibita la vendita per le vie dei funghi secchi o conservati in olio, sale ed aceto.

Il Sindaco può permetterla nelle botteghe, qualora i funghi secchi o preparati siano riconosciuti salubri.

I contravventori alle suesposte discipline, oltre alla confisca ed eventuale distruzione del genere, saranno sottoposti alla procedura fissata dalla Legge comunale e provinciale vigente.

Venezia, li 26 agosto 1883.

Acqua. — Per certi lavori che si stanno compiendo alla Briglia di Limena al fine di riparare a dei malanni delle inondazioni del decorso autunno, lamentasi difetto di acqua. Mira, Dolo e Stra segnatamente non possono disporre che dell' acqua delle cisterne.

Questo, particolarmente in causa della stagione, arreca non lieve malumore, e qualche grave proposito di tagli ed altro serpeggia di già.

Richiamiamo su questo fatto importantissimo tutta l' attenzione delle Autorità competenti, cioè del Prefetto e del Genio civile.

Torneo nazionale di scacchi. — Ieri in forma privata e presenti circa 40 giuocatori veniva inaugurato nella nuova sala del caffè Orientale il Torneo nazionale di scacchi. In assenza del presidente comm. Paolo ing. Fambri, pronunciò un breve ed opportuno discorso il signor colonnello cav. Penzo, vicepresidente, il quale, a nome di Venezia e del suo Municipio, salutò gli accorrenti provenienti da altre Provincie, e poscia giustificò l' assenza del comm. Fambri, dolentissimo di non aver potuto intervenire alla inaugurazione. Parlò del giuoco degli scacchi, della sua antichità, delle opere scritte su di esso, delle ispirazioni poetiche che gli si devono, dei rapporti che per suo mezzo incontrano uomini di varie nazioni, ecc. ecc.; e da ultimo, ringraziò la città di Bologna dell' aver essa rinunziato al suo progettato torneo dell' anno scorso, e ciò perchè potesse aver luogo questo di Venezia, e ringraziò pure il sig. avv. Salvioli, segretario, ed il sig. ing. Panizza, cassiere, per le loro cure zelanti ed intelligenti.

Vivi applausi accolsero le parole dell' oratore.

L' avv. Salvioli diede allora partecipazione alla Società avere S. M. il Re destinato un dono al Torneo, e l' ing. Panizza informò brevemente sul concorso dato al Torneo dalle varie Provincie e sullo stato economico.

Seguendo quanto si è fatto finora, il Torneo del 1885 dovrebb' essere tenuto a Roma, e corsero già delle pratiche al fine che nel prossimo anno, contemporaneamente all'Esposizione nazionale sia tenuto a Torino un Torneo di scacchi.

Vennero poi fatti i sorteggi.

Prenderanno parte al Torneo venti giuocatori: dieci al Torneo principale e dieci al Torneo dei dilettanti.

Al Torneo principale prendono parte i signori Cantoni e Vansittart di Roma, Orsini di Livorno, Aumiller di Faenza, Casalini di Vicenza, Zannoni e Zon di Padova, Crosara, Previtali e Salvioli di Venezia

Al Torneo dei dilettanti prendono parte i signori Biaggini, Capellan, Cozzarini, Dusi, Lavezzo Bombardi, Paoletti, Ranzato, Reyer, Vergara e Zambler, alcuni anche fra questi d' altre città d' Italia.

Oggi al tocco incominciarono le partite dei torneanti, ed ecco com' erano composte oggi le partite: Cantoni-Salvioli; Vansittart-Aumiller; Zon-Previtali; Zannoni-Casalini. La quinta partita non potè aver luogo non essendo giunto il sig. Orsini, quindi, dei 10 giuocatori, il Crosara rimase oggi inattivo.

Vi furono contemporaneamente alcune partite di dilettanti.

Società « Bucintoro ». — La Commissione della Società ginnastica ligure *Cristoforo Colombo*, della quale abbiamo ieri parlato, fu dalla Società *Bucintoro* invitata ad un banchetto. La Commissione gentilmente aderiva, e ieri stesso il banchetto ebbe luogo all' *Albergo Reale Danieli*. La riunione riesciva cordialissima. Il pranzo di circa 20 coperti fu allietato da brindisi, d' auguri e da scambi di telegrammi con gli amici di Genova.

Oggi la Commissione della Società *Cristoforo Colombo* invitava i colleghi del *Bucintoro* ad una colazione da Bauer e Grünwald.

Prima Società di mutuo soccorso ed incremento guide patentate. — Martedì 28 corr., alle ore 8 pom., questa Società è convocata in assemblea generale, nella sala della Società generale operaia a S. M. del Giglio, per trattare sull' ordine del giorno seguente:

1. Lettura del processo verbale della seduta antecedente.
2. Resoconto generale amministrativo.
3. Relazione sull' operato della Presidenza dal 28 maggio u. s., a tutt' oggi.
4. Definizione e *ultimatum* della questione F. Jennist.
5. Votazione e riammissione dei socii istanti.
6. Discussione ed approvazione del nuovo Statuto sociale.
7. Relazione presidenziale concernente l' attuale andamento sociale.
8. Dimissione della Presidenza provvisoria per esaurimento del proprio mandato, assunto nella seduta generale del 12 febbraio u. s. Nomina per votazione segreta della nuova Presidenza.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — La benemerita presidenza di questa Società ci invia il primo elenco degli offerenti per la lotteria a vantaggio dei superstiti del terremoto dell' Isola d' Ischia, lotteria che avrà luogo nella predetta Società:

Madalena Luigi: Servizio da notte.

Abbendana Giuseppe: Dieci fazzoletti da spalle.

Rizzi famiglia: Bottoni da manichini in argento, pettine a vite per signora.

Jesurum Napoleone: Due vasi da fiori.

Lantana Anna: Ombrellino di seta con frangia.

Rosenthal Filippo: Calamaio e penna.

Pezzini C.: Puntaspilli a mosaico, con legatura in oro.

Loisemant Caterina: Un paio orecchini d'argento.

Pubblicazioni. — Ricevemmo un esemplare degli Atti della R. Accademia di belle arti, relativi all' anno 1881. Essi contengono: *Vittore Carpaccio*, discorso letto nella solenne dispensa dei premii del R. Istituto di belle arti in Venezia nel giorno 7 di agosto 1881, del prof. Pompeo Gherardo Molmenti; lettura fatta dal segretario dottor Fadiga nella pubblica adunanza del 7 agosto 1881; Elenco delle letture tenute nel giorno della finale distribuzione dei premii dall' anno 1808 al 1880; Elenco dei premiati nell' anno scolastico 1880-81, ecc. ecc.

La Direzione dell' Istituto si lusinga di pubblicare nei primi mesi del venturo anno, non solamente gli Atti relativi al 1882, ma anche quelli del 1883, e rimediare così all' involontario ritardo.

Conferenze esperimentali, popolari ed estemporanee. — Il sig. prof. Rosenthal, del quale abbiamo già parlato, invita il pubblico ad una delle sue conferenze sulle invenzioni poliglotte, internazionali, stenopediche, rosentalografiche e stenotelegrafinche.

Il programma è lungo e variato, e non è possibile condensarlo in poche parole.

Il pubblico farà bene a recarsi alla conferenza, che avrà luogo nelle sale del Ridotto, giovedì 30 corr., dalle ore 8 alle 10 pom.

La curiosità dell' argomento deve far accorrere molta gente.

Prezzi dei biglietti: Posti riservati L. 3 — Posti distinti L. 2 — Ingresso una lira.

Prezzi dei programmi: Programma generale, cent. 10; Saggi dei risultati straordinarii degli esperimenti rosentaliani con articoli italiani, francesi, tedeschi, cent. 10.

I biglietti ed i programmi si vendono presso l' inventore, prof. Rosenthal, Hôtel Luna, stanza 42; nelle Librerie Ongania, Coen, Favai; nella Libreria Querci, Piazzetta dei Leoncini, ed alla sera, dalle ore 7 1/2 in poi, alla Cassa della sala del Ridotto.

NB. — Presso l' inventore si possono avere fino a martedì sera biglietti di famiglia, almeno per 4 persone, con un ribasso del 25 0/0.

Serenata. — Venerdì scorso, una eletta di distinti dilettanti della nostra città procurò ai proprii amici il sempre gradito piacere di una serenata lungo il nostro Canal Grande.

Il programma fu dei migliori, e la riuscita quale doveva aspettarsi, sotto la direzione dell' egregio mandolista prof. De Zara, col concorso di ottimi elementi, fra cui primeggiavano le gentili dilettanti di mandolino, signora e signorina De S., ed il simpatico tenore sig. B.

Continui applausi seguirono i varii pezzi alternantisi d' istrumentazione e di canto, ed alle 1 dopo mezzanotte, in cui ebbe fine il concerto, ognuno si allontanò col più vivo desiderio che ben presto si rinnovi così divertente trattenimento.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 27 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Asbar. Marcia *Heimliche Liebe.* — 2. Morandi. Mazurka *I Baci.* — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell' opera *Dinorah.* — 4. Rossini. Aria nell' opera *Il Barbiere di Siviglia.* — 5. Bernardi. Polka *Ate.* — 6. Verdi. Finale 3.° nell' opera *La forza del destino.* — 7. Lecocq. Galop *Madama Angot.*

Al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina domani 28 corr., dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2, allo Stabilimento bagni:

1. Reali. Marcia *All' Eroe di Custoza.* — 2. Auber. Sinfonia nell' opera *Fra Diavolo.* — 3. Arditi. Walz *L' Estasi.* — 4. Verdi. Pot pourri sull' opera *Machbet.* — 5. Bellini. Cavatina nell' opera *La Sonnambula.* — 6. Marenco. Galop *La Giostra.*

Processo alla Pretura. — Sabbato si è svolto alla Pretura il processo per violenze usate, da parte di agenti del Caffè Florian, al giovane avvocato Eugenio dott. Manetti nella sera del Concerto in Piazza di S. Marco — sul qual fatto nulla allora abbiamo detto.

Il sig. pretore oggi pronunziò sentenza, nella quale, il direttore del Caffè, Isnenghi, ed il facchino, Salviolo, furono condannati, il primo a lire 100, *cento*, ed il secondo a L. 50, *cinquanta*, di ammenda, ed i proprietarii, signori Porta e Pardelli, a L. 300, *trecento*, da erogarsi a favore della Congregazione di Carità, e ciò per risarcimento dei danni morali cagionati all' avvocato Manetti.

L'accusa era sostenuta dall'avv. Diena, figlio, al quale si è aggiunto l' avv. N. Rensovich, quale presidente dell' Ordine degli avvocati, trattandosi che il danneggiato era un avvocato; la difesa fu sostenuta dagli avvocati Villanova e Feder.

Sentiamo che contro la sentenza del signor pretore, i signori Porta, Pardelli, Isnenghi e Salviolo si appelleranno.

Furto. — (Bullett. della Quest. del 27.) — Certa Fabris Giovanna vedova Prosdocimi, abitante a S. Samuele, denunciava ier sera che i ladri, approfittando del momento in cui ella e sua figlia n' erano assenti, penetrarono, dalle ore 9 alle 11, con falsa chiave, nella sua abitazione, e mediante rottura dei cassetti rubarono titoli di credito al latore ed oggetti preziosi, per un complessivo valore di L. 15 mila, più altri titoli di credito nominativi, e quindi irrealizzabili, per L. 36 mila.

Arresti. — P. G., facchino, e C. A., fruttivendolo, furono arrestati come autori di due borseggi, l' uno di lire 10, a danno di certo C. F. di Canaregio, e l' altro di un oriuolo a danno di Z. A., pure di Canaregio.

— Venne pure arrestato S. A. come sospetto autore del borseggio di un portafogli contenente lire 60, commesso sulla Riva degli Schiavoni la sera di sabbato, in danno di C. L.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 26 agosto 1883.

Tedeschi Vittorio chiamato Emanuele, negoziante di legnami e possidente, con Gambillo Eugenia, civile.

Calfus Francesco chiamato Carlo, impiegato daziario, con Angeli detta d' Agnolo Giuditta, casalinga.

Fradelletto Faustino chiamato Antonio, professore alla Scuola superiore di commercio, con Carnoldi Maria, possidente.

De Zorzi Domenico, calzolaio lavorante, con Sois Antonia, cameriera.

Rossi detto Moretti Giuseppe, capitano mercantile, con Filetto Elisabetta, casalinga.

Rossi detto Moretti Luigi, ispettore dei vaporetti veneziani, con Filetto Emilia, casalinga.

Marella Girolamo, venditore di colori, con Peruzzi Giuseppa, già domestica.

Peruzzi Massimo, commissionato, con Sarfatti Stella, civile.

Mozzetto detto Magnamossi Nicolò, bracciante alla manifattura dei Tabacchi, con Moretti Rosa, perlaia.

Alvierinò chiamato Avierinò Filippo, facchino, con Memo detta Serafin Teresa, domestica.

Cozzarin Basilio, fabbro lavorante, con Bortolotti Maria, sigaraia.

Oltremonti Eugenio, falegname, con Vernier Elisabetta, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Foresti Enrico, tabaccaio agente, con Cataruzzo Vittoria, casalinga.

Bottazzo Giuseppe, gondoliere postale, con Matli Claudia, già cameriera.

Venturini dott. Abdone chiamato Adone, avvocato, con Bettoni Giustina, civile.

Grandesso Giacomo, operaio alla Direzione d' artiglieria, con Stradella Giovanna, perlaia.

Penzo detto Fajanin Giacomo, calzolaio lavorante, con Lacchin detta Peliutte Angela, lavandaia.

Beltrame Angelo chiamato Tommaso, marinaio, con Contanelli Libera chiamata Italia, casalinga.

Lattes Salvator Alessandro chiamato Alessandro professore di Diritto all' Istituto tecnico di Bari, con Gentilomo Rachele chiamata Elvira, possidente.

Saoner Carlo, tipografo dipendente, con Bulgarini Teresa, sarta.

Caburlotto Emilio, agente di commercio, con Dusat Rosa, privata.

Sogaro Bernardo chiamato Enrico, scrittore, con Lodi Giovanna, casalinga.

Bianchi dott. Fortunato, R. impiegato, con Nicolini Anna, possidente.

Ciachessa Angelo, facchino, con Ellero Elisabetta, perlaia.

Bullettino del 25 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Castagnari Giovanni, impiegato municipale, vedovo, con Rinaldi Carolina, casalinga, nubile.

2. Graffi Federico, maestro nel Corpo RR. Equipaggi, con Vianello detta Bellato Angela, maestra privata, celibi.

3. Rizzoli Valerio, canepino, con Dedin Elena, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Rumieri Morosini nob. Cecilia, di anni 75, vedova, benestante, di Venezia. — 2. Adupla Caterina, di anni 21, nubile, casalinga, id. — 3. Zanetti Elisabetta, di anni 9, id.

4. Cassiola Giovanni, di anni 73, coniugato, macellaio, id. — 5. Bonzio Francesco, di anni 68, vedovo, facchino, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 26 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Baccalin Nicolò, agente di commercio, con Martelli Carlotta, civile, celibi.

2. Bullo Agostino, fuochista marittimo, con Turchetto detta Centolan Virginia, casalinga, celibi.

3. Sgualdini Giuseppe, canepino, con De Martini Santa, casalinga, celibi.

4. Scaramuzza Francesco, fabbro all' Arsenale, con Cianetti Giuditta, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Ceccarello Galangan Teresa, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Baratti Giovanni, di anni 7, id.

Decessi fuori di Comune.

Facco Ermenegildo, di anni 28, meccanico, decesso a Foligno.

Rawdon Brown.

È morto a Venezia, dove dimorava sin dalla sua giovinezza, perchè l' aveva adottata come seconda patria, un inglese benemerito degli studii storici, il sig. Rawdon Brown. Fece lunghe e pazienti indagini negli Archivii veneti sulle relazioni tra la Repubblica e l' Inghilterra, e pubblicò i risultati dei suoi studii molto apprezzati nel suo paese e fra noi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 agosto.

Presidenze dei Consigli provinciali.

Belluno — Presidente: Cav. Maroza Giulio — Vicepresidente: Cav. Bellati Gio. Batt. — Segretario: Zazzo cav. Carlo — Vicesegretario: Paganini dott. Celestino.

Conflitti italo-sud-americani.

L'*Italia*, di Montevidèo, ha le seguenti notizie:

« Tra il Governo brasiliano e la Legazione d'Italia è nato un grave conflitto.

« N'è causa il reclamo fatto da quest'ultima di un connazionale, certo Tripoli, fondatore di una colonia nell'Impero, della quale si è impossessato il Governo brasiliano, distribuendo gl'individui che la componevano tra altre diverse colonie.

« Il Governo italiano reclamò in pagamento come indennizzo duecento mila scudi; ma il Parlamento, essendosi rifiutato di sodisfare a quella domanda, il conte Latour, ministro d'Italia, esigette imperiosamente il pagamento.

« Non si sa come il conflitto andrà a finire. »

Togliamo dallo stesso giornale:

« Il vice-console italiano in Gualeguaÿ, sig. Domenico Carboni, si presentò a quel Prefetto chiedendo la scarcerazione di due sudditi italiani arrestati più d'otto giorni innanzi per rissa fra di loro, mancanza sufficientemente scontata colla prigionia sofferta.

« Il Prefetto, invece di ascoltare il sig. Carboni col rispetto e le considerazioni dovuti al rappresentante di una nazione amica, andò in bestia e lo scacciò dal suo ufficio, proferendo parole di trivio.

« Sappiamo che quel R. vice-console si è già rivolto al suo superiore, il barone Cova, ministro in Buenos Ayres, narrandogli l'avvenuto e aggiungendo che i due italiani reclamati furono il giorno dopo condotti sulla pubblica via e costretti a lavori forzati.

« Siccome tutto ciò costituisce un abuso enorme, speriamo che il barone Cova saprà farsi rendere piena giustizia. » (*Pungolo.*)

Consiglio Comunale di Napoli.

Telegrafano da Roma 26 al *Pungolo*:

Si continua a parlare di una riunione di deputati meridionali che si vuol tenere a Napoli sotto la presidenza del Crispi.

Pare che il Governo non intenda sciogliere il Consiglio di Napoli, bensì annullare le elezioni compiutesi proprio il giorno in cui la popolazione era sotto l'impressione del disastro di Casamicciola.

Banchetti politici.

Leggesi nella *Libertà*:

Pare che il mese di settembre sarà il mese dei banchetti politici. Si annunzia che in Torino se ne darà uno in onore del presidente del Consiglio, e che dopo che l'on. Depretis avrà parlato parlerà l'on. Berti. A Genova e Bologna parlerà l'on. Baccarini; e probabilmente, ma più tardi, a Brescia, l'on. Zanardelli

È dubbio ancora se l'on. Minghetti rivolgerà quest'anno la parola ai suoi elettori.

La salute dell'on. Spaventa.

Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo*:

« Siamo lieti di poter affermare, in seguito a lettere da Roma, che le condizioni di salute dell'on. Spaventa sono assai migliorate.

« Pur troppo però l'animo dell'egregio uomo venne anche recentemente esulcerato dalla sventura toccata a due suoi cugini marito e moglie, che furono tra le vittime del disastro di Casamicciola. »

Per le vittime di Beilul.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Governo egiziano ha ritardato lo svolgimento regolare del processo, ma quanto prima comincieranno al Cairo i dibattimenti contro gli incolpati di aver trucidato Giulietti e i suoi undici compagni.

Come è noto, il nostro Governo si è costituito parte civile, ed ha delegato a rappresentarlo l'avv. Figari bei.

Indennità in Egitto.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Le indennità ai danneggiati negli ultimi avvenimenti egiziani vanno man mano liquidandosi.

Grazie alla eccellente misura adottata per iniziativa del commissario italiano, di liquidare anzi tutto le piccole quote, quasi tutti i piccoli commercianti furono gia indennizzati per una somma totale di cinque a sei milioni.

La cifra complessiva delle indennità chieste dai sudditi italiani ammonta a 25 milioni.

Paris-Ischia.

Telegrafano da Parigi 25 agosto all'*Arena* di Verona:

Il giornale numero unico *Paris Ischia* contiene parecchi autografi.

Uno di Renan dice:

— Scrissi in quell'isola la maggior parte dei miei ricordi. La casa, ove sì dolcemente riposai, è un mucchio di rovine, è tutta diroccata. Dominava Lacco Ameno perpendicolarmente.

Uno di Vacquerie dice:

— La fraternità grida il disastro di Ischia come una ingiunzione. Davanti alla ferocia della natura, i popoli si sentono compatrioti: l'umanità diventa una famiglia.

Uno di Claretie dice:

Ischia riunirà i Francesi e gli Italiani nella medesima opera di dovere e di devozione. Mercè il tuo lutto, Ischia poetica, nel 1883 essi spargono lagrime come nel 1859 sparsero insieme il sangue per la libertà.

Uno di Rochefort dice:

— Se i nostri palazzi fossero semplici tugurii coperti di paglia, la nostra situazione politica sarebbe diversa. Deploriamo che la Francia non abbia un vulcano.

Uno di Clemenceau dice:

— Italiani, non dimenticatelo: chiunque odia la Francia è nemico d'Italia!

Uno di Delaforge dice:

— Quando gl'interessi parlano d'egoismo, sopravviene una sventura a parlare di unione.

Uno di Pelletan dice:

— L'idea della solidarietà ci consola nella catastrofe.

I disegni del frontispizio rappresentano il golfo d'Ischia illuminato dal sole cadente. Quindi l'Italia piange sulla tomba dei morti d'Ischia e la Francia la consola. È opera di Werson.

Vi è di Marchetti una *Vendemmia a Napoli*; di Neuville *un Bersagliere*; un vecchio morto ed una bambina piangente, bellissimo gruppo di Osvaldo Tofani.

Vi è, nella parte della musica, una marcia funebre di Massenet, un brano dell'*Aida*, di Verdi, una composizione della contessa Menabrea *(La Regina Margherita)*.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 26. — La festa è incominciata; il tempo è bellissimo. Il giardino delle Tuileries presenta magnifico aspetto per le botteghe con vetrini di giuochi ecc. Moltissime botteghe sono ornate con molto buon gusto. I principali artisti organizzano una baracca di saltimbanchi. La festa promette di essere brillantissima.

Parigi 26. — Grande folla nel giardino della Tuileries.

—

Parigi 26. — Festa riuscitissima; concorso immenso.

Interpellanze alla delegazione municipale di Trieste.

Togliamo dai giornali di Trieste:

Seduta del 24 agosto.

Aperta la seduta, il cons. dr. Geiringer, domandata la parola, osserva che, di fronte agli ultimi avvenimenti che funestarono la città, ritiene che incomba alla Delegazione municipale, essendo tuttora in ferie il Consiglio, di fare tutti quegli atti che possano impedire, mediante opportuni eccitamenti alle Autorità superiori, il rinnovarsi di scene consimili, e tranquillare la popolazione, la quale, come risulta dal contegno della stampa e dalle voci che corrono, ha creduto di poter qualificare di parziale l'attitudine della Autorità di pubblica sicurezza.

Importa poi che la Delegazione municipale proceda ai passi che sono del caso, perchè essa possa sollevarsi da qualsiasi responsabilità nell'eventuale rinnovazione degli atti di violenza, che recentemente rattristarono la cittadinanza, e si possa attribuirne invece la responsabilità a quelle Autorità, che hanno l'obbligo di prevenirli e reprimerli.

Però anzitutto, il cons. dr. Geiringer desidera, a immediata tranquillizzazione della popolazione e della sua rappresentanza, d'interpellare il sig. podestà intorno ai passi da lui fatti per propria iniziativa presso le Autorità superiori, per eccitarle a prendere tutte quelle disposizioni richieste dall'urgenza del caso; e ciò tanto maggiormente, inquantochè tutti ricordano i fatti luttuosi, che, in epoca non lontana e in circostanze analoghe, condussero a lotte sanguinose, per insufficiente prevenimento e mancata repressione.

All'interpellanza del cons. dr. Geiringer il sig. podestà, trovandola perfettamente giustificata dalle circostanze del momento, ben di buon grado risponde: Che, impressionato penosamente per i fatti accaduti il 17 corr., ha avuto varie conferenze con S. E. il sig. luogotenente allo scopo di influire, per quanto stava in lui, che tali scene riprovate cessino e non si ripetano.

Che non ha potuto a meno di fare presente a S. E. come destava disgusto in lui e nella pacifica cittadinanza di Trieste che patriotiche dimostrazioni abbiano più volte ad essere accompagnate da manifestazioni contro la nazionalità del paese, contro gli appartenenti a special culto religioso e segnalate con riprovevoli atti di violenza in odio a persone e, come avvenne testè senza verun motivo, in odio ad un Associazione legalmente costituita.

Che tale pacifica cittadinanza, nella cui rappresentanza egli veniva, ritenendo che in simili fatti fossero coinvolte provocazioni atte a generare odii, vendette, rappresaglie, lotte cittadine e forse spargimento di sangue, con pregiudizio grave di quella concordia cittadina, che, negli attuali difficili momenti per Trieste deve essere da tutti desiderata, egli doveva fervorosamente mettere a cuore a S. E. il sig. luogotenente di Trieste, d'impegnare tutta la sua autorità ed influenza affinchè fossero repressi in tempo e con energiche misure tutti gli atti e le manifestazioni contrarie alla legge, all'ordine, alla quiete.

Che il sig. luogotenente, deplorando pure gli eccessi avvenuti di recente, ritenne dovergli osservare ch'ebbero incentivo dallo scoppio del petardo in Piazza Lipsia, attribuito a livore di partito; che, in quanto alle violenze commesse alla Palestra della Unione ginnastica, la forza pubblica, divisa nella sorveglienza di più attruppamenti di popolo, che si erano rivolti in varie direzioni, dopochè le bande musicali si erano ritirate, era in certa guisa stata colta di sorpresa, e che per conseguenza tardò quella comparsa di un attendibile numero di guardie sul luogo, che impedì il succedersi di ulteriori eccessi. Terminò coll'assicurarlo che stesse pure fiducioso e con lui la cittadinanza tutta, che non mancherà di tutelare con le più severe misure la quiete cittadina, e che raccomandava a lui pure di adoperarsi nel miglior modo, affinchè nulla avvenga che possa turbarla.

Il cons. Dr. Geiringer dichiara che non può per ora, che prendere atto delle comunicazioni del sig. podestà, e ringraziarlo della sua compiacenza.

Un'orchestra militare insultata.

Scrivono da Praga 23 corrente al *N. W. Tagblatt*;

Al concerto dell'orchestra del reggimento fanti Würtemberg, datosi ieri al restaurant Sochurek, il maestro di cappella Kopetzky si rifiutò di far suonare canzoni nazionali czeche, del ch'era stato richiesto dal pubblico, e fece eseguire invece la *Stefanie Gavotte* di Czibulka ed un pezzo d'un'opera czeca. Allora il pubblico incominciò a cantare canzoni nazionali czeche; poi insultò l'orchestra militare, indirizzandole fischi ed urli. L'orchestra, dopo varii tentativi infruttuosi di riprendere il programma del concerto, dovette smettere ed allontanarsi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il terremoto di Casamicciola.

Torino 26. — La festa popolare a beneficio dei superstiti dell'isola d'Ischia datasi nel giardino reale ebbe concorso numeroso.

Belgrado 26. — Un Comitato speciale sotto la protezione della Regina ha aperto una sottoscrizione a favore dei danneggiati d'Ischia. Il Comitato fa caldo appello ai sentimenti di amicizia che uniscono i due paesi. Alla testa del Comitato trovansi le signore Novacuich, sposa del ministro dell'istruzione, Leschianin, sposa del comandante dell'armata attiva, nonchè il ministro d'Italia in Serbia.

Madrid 26. — Il viaggio del Re in Germania sembra certo. Il Re andrà alla Corogna senza la Regina, quindi verrà a Madrid.

Il conte di Chambord.

Frohsdorf 26. — Il corpo di Chambord fu imbalsamato oggi. I funerali si faranno a Gorizia il 3 settembre.

—

Le malattie di cui è morto.

Il *Figaro* scrive che i medici constatarono che il conte di Chambord è morto, come lo zio, duca d'Angoulême, d'un cancro allo stomaco.

Due altre malattie, egualmente mortali, lo facevano soffrire però: atrofia delle reni e indurimento delle arterie.

Parigi 26. — I ministri presenti a Parigi, Challemel, Waldeck e Peyron, si riunirono stamane, sotto la presidenza di Ferry, e trattarono la questione dei rinforzi da spedirsi al Tonchino.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 27 — Il conte di Parigi ed altri Principi d'Orléans sono partiti per Frohsdorf.

Il *Figaro* ha da Hong Kong: La presa dei forti di Huè fece grande impressione. La Cina affretterebbe gli armamenti per occupare il Nord del Tonchino. La sortita di Badens da Nandihn è perfettamente riuscita.

Elezioni politiche.

Bologna. — Risultati conosciuti: Zanolini voti 2970, Mazzacurati 404.

Bologna. — Risultato sinora conosciuto: Zanolini voti 3669. Mancano 3 Sezioni.

Potenza. — Correale voti 6031. Manca la sezione di Gorgoglione.

Perugia. — Solidati Tiburzi voti 5314.

Cremona. — Proclamato eletto Vacchelli con voti 3862.

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, ore 4 p.

Tutte le Potenze, meno la Germania, aderirono alla proposta del Congresso sanitario europeo. Però credesi che anche se giunga a raccogliersi non se ne ricaverà risultato, specialmente per le difficoltà che saranno sollevate dall'Inghilterra.

La somma dei biglietti che le Banche potranno mettere in circolazione oltre gli attuali, calcolasi a cento milioni. Per ora soltanto la Banca Nazionale e il Banco di Napoli profitteranno di questa misura per ottanta milioni.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha approntato il movimento del personale delle Scuole normali e magistrali.

La stampa ungherese diresse ai giornali italiani una lettera annunciante una festa a Budapest il 17 settembre, a benefizio di Casamicciola, sotto gli auspicii dell'Arciduca Giuseppe, pregando la stampa italiana a farvisi rappresentare.

Annunciasi ufficialmente che il Comitato di Napoli pei soccorsi ad Ischia non distribuì finora che trentamila lire a 1250 poveri superstiti. Continuano le proteste contro così gretta lentezza.

Mancano d'ogni fondamento le voci divulgate da qualche giornale circa l'intenzione del Governo di sopprimere le franchigie municipali di Roma, istituendo una prefettura del Tevere.

I principali funerali del Conte di Chambord avranno luogo nelle chiese d'Aracoeli, San Luigi e in tutte le chiese addette all'Ordine di San Francesco, di cui Chambord era terziario.

Solidati è peggiorato.

Il cardinale Deluca è aggravatissimo.

Anche qui, per iniziativa dell'Associazione dei Veterani s'istituì un Comitato per un pellegrinaggio nazionale in gennaio alla tomba di Vittorio Emanuele.

Bullettino bibliografico.

Le materie alimentari.

Sez. IX. Cereali, paste, pasticcerie, ecc. Rel. O. Comes.

Sez. XI *(a)*. Vini, alcools, birre, ecc. Rel. G. B. Cerletti.

Milano, Napoli, Pisa; Ulrico Hoepli editore-libraio, 1883. (Retro:) Milano, tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C. (in 8°).

È compreso nella Collezione intitolata: *Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano — Relazioni dei giurati — pubblicate per cura del Comitato esecutivo.*

FATTI DIVERSI

La questione del Brenta. — Nuovi indugi nella questione dell'espulsione del Brenta! Ce li comunica l'*Eco di Chioggia* il quale scrive che il ff. di Sindaco di Chioggia nella seduta di venerdì p. p. diede lettura di una lettera dell'on. Bernini relativa alla questione del Brenta, nella quale « avvertiva il Municipio che dall'ufficio del Genio civile di Padova erano stati inviati al Ministero dei lavori pubblici gli ultimi studii di dettaglio della questione del Brenta onde così il Ministero potesse procedere alle necessarie espropriazioni per l'incominciamento dei lavori. Avvertiva inoltre che da un colloquio avuto con l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico civile di Padova aveva appreso che si ritenevano indispensabili nuove modificazioni al progetto dell'espulsione del Brenta dalla Laguna, e che in seguito alle incomprensibili dichiarazioni di quell'ingegnere capo aveva direttamente scritto al ministro Genala perchè tosto incominciassero i lavori e si facessero in corso di esecuzione dei lavori stessi le modificazioni ritenute necessarie. »

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 26. — Ieri i morti di cholera ad Alessandria furono 22, al Cairo nessuno.

Costantinopoli 26. — La proposta del Governo italiano di convocare a Roma una conferenza per stabilire delle norme generali fisse contro le invasioni del cholera, in massima fu accettata dalla Turchia, dall'Austria, dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia.

Violenze. — Noi non abbiamo riprodotto nei suoi particolari la scena avvenuta a Nove fra il dott. Tescari e figlio e padre Antonibon. Facciamo dunque cenno soltanto della lettera del deputato Antonibon, il quale smentisce le morsicature, e spera che il dottor Tescari presenti querela.

Prestito della città di Barletta. — 60.ª estrazione, 20 agosto 1883 — Obbligazioni rimborsate con L. 100 — La Serie 1859 dal N. 1 al N. 30. — Elenco delle Obbligazioni premiate: La Serie 5618 N. 50 vinse L. 50,000 — La Serie 2335 N. 31 vinse L. 1,000 — Le Serie 2010 N. 27 e 2754 N. 34 vinsero ciascuna lire 500 — Le Serie 4018 N. 19 e 4550 N. 36 vinsero L. 400 — Le Serie 345 N. 28, 3311 N. 40 e 3616 N. 33 vinsero ciascuna L. 300 — Le Serie 396 N. 3, 591 N. 25, 972 N. 42, 984 N. 47, 1421 N. 21, 1456 N. 44, 1711 N. 38, 2615 N. 27, 2762 N. 38, 2915 N. 9, 3026 N. 15, 3126 N. 44, 3252 N. 39, 3298 N. 36, 3459 N. 20, 3562 N. 8, 4166 N. 33, 4323 N. 1, 4469 N. 26, 5140 N. 25 e 5560 N. 33 vinsero ciascuna L. 100.

Vi sono già altre 130 vincite da lire 50 cadauna.

Il pagamento dei rimborsi e premii verrà eseguito a partire dal 20 febbraio 1884 a Barletta presso la Cassa del Comune, e con la trattenuta delle tasse di ricchezza mobile e di circolazione.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 novembre 1883 col premio di L. 50,000.

Cenno necrologico. — Il *Calabro* annunzia la morte di monsignor Raffaele De Franco, vescovo di Catanzaro.

Fra gli elogi che quel giornale tributa al defunto, notiamo i seguenti:

« Egli abborrì sempre i pettegolezzi; fu uomo cortese e caritatevole; ebbe sempre una grande deferenza per tutte le Autorità pubbliche, alle quali, quando gli riusciva opportuno, rendeva omaggio. Non si brigò mai di raggiri elettorali, e quando qualche fedele gli chiedeva come dovesse votare, egli rispondeva a tutti consigliando che dessero il voto ad uomini « amanti dell'ordine e della fede, devoti alle istituzioni che ci reggono, e che offrissero guarentigie di onestà e di moralità. »

« Fu liberale per quanto lo comportava la sua posizione, e quando nella città nostra vennero, ospiti dilettissimi, gli augusti Sovrani di Savoia, monsignore De Franco si recò immediatamente a rendere loro devoto omaggio, anzi, malgrado la giornata piovosa, li aspettò davanti il cortile della Prefettura.

« La morte di lui, ripetiamo, sarà appresa con vivo rincrescimento in tutta la Provincia. »

Illustrazione Italiana. — Il N. 34 del 26 agosto 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola.) — Lettera veneziana (Raffaello Barbiera). — Le Corti d'amore (G. Gabardi.) — L'Esposizione del Friuli (A. Caccianiga.) — Il suicidio della contessa Silvestri, racconto (G. Miranda.) — Corriere di Parigi (D. A. Parodi.) — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratto del conte Alfonso Sanseverino, prefetto di Napoli. — La catastrofe di Casamicciola: L'entrata alla *Piccola Sentinella*; I saloni da giuoco e da musica della *Piccola Sentinella*; Le rovine della chiesa dell'Annunziata; La strada del Piliero il giorno dopo la distruzione di Casamicciola, a Napoli; Nella chiesa dei Pellegrini a Napoli; Panorama della parte dell'isola d'Ischia che chiamasi Lacco Ameno; Casamicciole e Lacco Ameno, viste dal mare; Panorama di Casamicciola viste dalle macerie dell'albergo della *Piccola Sentinella* (2 pag.), disegni dei signori Dalbono, Matania, e Nacciarone. — Esposizione di belle arti a Roma: La suonatrice, quadro del conte Emilio Gola. — Monumento per la difesa di Parigi, inaugurato il 12 agosto. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 agosto 1883:

VENEZIA.	68	87	15	7	25
BARI.	73	32	24	79	29
FIRENZE.	4	90	86	68	73
MILANO.	82	86	16	59	60
NAPOLI.	61	13	14	56	63
PALERMO.	51	87	13	55	57
ROMA.	63	6	85	88	2
TORINO.	41	31	5	9	45

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 25 agosto.

Mancano notizie del bark ital. *Romolo*, cap. Crovari, partito l'8 dicembre da Liverpool con carbone per Valparaiso, e del *Fra Francesco*, cap. Dellacasa, partito da Cardiff il 21 gennaio pure con carbone per S. Vincenzo.

—

Akyab 20 agosto.

Circa 8000 sacchi di riso furono già sbarcati dal bark *Erminia I.*, e quasi tutti credesi che siano in buono stato. Il rimanente del carico tuttora a bordo venne visitato, e si trovò che quello della stiva di fondo è completamente corrotto.

—

Greenock 22 agosto.

Il vapore *Entella*, trovasi incagliato nella baia di Cartsdyke, e si spera di liberarlo coll'alta marea.

—

Londra 23 agosto.

La nave inglese *Margaret*, in viaggio da Swansea per Cherbourg, carica di carbon, si è affondata. L'equipaggio è stato salvato

Singapore 21 agosto 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.º Singapore	Doll.	26. 2
Pepe Nero	»	»	58. 10
» Bianco	Rio	»	88. 4
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 5
farina	Buono Sing.	»	11. 1
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	96. 9
Caffè	Bally	»	47. 1
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 1/4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

BORSE.

FIRENZE 27

Rendita italiana	90 35 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	— —

BERLINO 25.

Mobiliare	505 —	Lombarde Azioni	259 —
Austriache	544 —	Rendita ital.	90 80

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	79 55	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	108 37	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	90 35	Rendita turca	10 60
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 33 1/2		

PARIGI 24

Consolidati turchi	10 57
Obblig. egiziane	357

VIENNA 27.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	294 40
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 45	Londra	119 50
» in oro	99 60	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 25.

Cons. inglese	100 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/8	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 agosto 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.º gennaio da	Contanti godim. 1.º gennaio a	Contanti godim. 1.º luglio da	Contanti godim. 1.º luglio a
Rendita italiana 5 %				88 23	88 33	90 40	90 50
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		186 —	187 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4				
Germania » 4	— —	— —	121 75	122 20
Francia » 3 —	99 65	99 85	— —	— —
Londra » 4 —	— —	— —	24 98	25 04
Svizzera » 4	99 65	99 8	— —	— —
Vienna-Trieste » 4	210 50	211 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 75	211 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BOLLETTINO METEORICO

del 26 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.47	762 40	761 13
Term. centigr. al Nord	23 4	27 2	26.8
» » al Sud	23.9	27 4	26.2
Tensione del vapore in mm.	13.98	14.24	14.59
Umidità relativa	65	54	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	5	7	13
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.1 Minima 20.1

Note: Bello — Nebbierella all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma* 27, *ore* 3 20 *p.*

Nell'Europa centrale e nella meridionale, pressioni uniformi a 765 mm.; pressioni minime nel Nord-Ovest.

Ieri, temporali e pioggie in diversi punti dell'Italia.

Stamane, generalmente sereno; mare calmo.

Probabilità: Ancora tempo buono; venti debolissimi, o calma.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 agosto.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 10s,0
Tramontare apparente del Sole	6h 44m
Levare della Luna	0h 59m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 33m 1
Tramontare della Luna	4h 1m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

ATTI UFFIZIALI

Convenzione per una ferrovia da Udine per Palmanova a Portogruaro.

N. 1386. (Serie III.) Gazz. uff. 4 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

In virtù delle facoltà concesse al Governo coll'art. 18 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II);

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri Segretarii di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze (*interim* del Tesoro);

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la Convenzione stipulata il 4 maggio 1883 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze (*interim* del Tesoro), per l'Amministrazione dello Stato, e la Provincia di Udine, rappresentata dal signor comm. Gabriele Luigi dott. Pecile, senatore del Regno, e cav. dott. Biasutti, deputato provinciale, per la concessione a detta Provincia della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Udine per Palmanova a Portogruaro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1883.

UMBERTO.

A. Baccarini. — A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro.

Fra le Loro Eccellenze il commendatore Alfredo Baccarini, Ministro dei Lavori Pubblici, ed il commendatore Agostino Magliani, Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed i signori commendatore Gabriele Luigi dottor Pecile, senatore del Regno, e cavaliere Pietro dottor Biasutti, deputato provinciale, quali rappresentanti la Provincia di Udine, come da mandato nove aprile milleottocentottantatrè, rogato Aristide Fanton, notaio esercente nel distretto notarile di Udine, si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1. Il Governo accorda alla Provincia di Udine la concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia da Udine per Palmanova a Portogruaro, che la Provincia medesima si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta sotto l'osservanza delle disposizioni stabilite dalla legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II), della legge 5 giugno 1881, N. 240 (Serie III), e delle condizioni generali della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato *F*, e dei regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè di quelle della presente convenzione e del capitolato relativo ad essa, allegato sotto il N. II.

Art. 2. Il concorso a carico dello Stato ai termini degli art. 11 e 18 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II), sarà commisurato alla spesa necessaria per la costruzione dell'intera linea, compreso il materiale mobile.

Lo ammontare di tale concorso, non comprese le spese pei lavori di riduzione nelle stazioni di Udine e di Portogruaro, che saranno liquidate a parte e ripartite ai termini di legge, è stabilito colle norme dell'art. 11 della predetta legge nella somma di lire 5,064,555, compreso il materiale mobile, sul costo totale di lire 8,063,901, corrispondente a lire 133,341 15 per ogni chilometro della ferrovia, da costruirsi giusta il progetto dell'ingegnere Federico Gabelli, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici col voto del 20 maggio 1882, N. 1226.

Saranno comunicati al Governo i contratti d'appalto che il concessionario potesse stipulare per la costruzione e l'esercizio della linea, rimanendo esso sempre responsabile direttamente nei rapporti col Governo e coi terzi dello esatto adempimento dei patti della concessione.

Eseguendosi la liquidazione finale o lo accertamento delle spese tutte riflettenti la costruzione completa della linea ai termini dell'art. 4 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II), si stabilirà definitivamente il riparto dei decimi a carico dello Stato e dei decimi della Provincia od Enti interessati coi criterii dell'art. 11 della legge predetta, limitatamente alla spesa necessaria per la costruzione della linea concessa e relativo materiale mobile, e la somma che potrà risultare in diminuzione in confronto del costo totale di lire 8,063,901 sarà ragguagliatamente detratta dal concorso governativo come sopra fissato, da ritenersi in ogni caso come quota massima del concorso a carico dello Stato.

Nel caso che il concessionario stabilisse dei contratti *à forfait* per la costruzione della linea concessa, lo Stato pagherà i decimi ad esso spettanti coi criterii dell'art. 11 della legge predetta sull'ammontare della somma convenuta nel detto *forfait*, purchè non sia oltrepassato il limite di lire 5,064,555 come sopra stabilito, rimanendo sempre fermo il diritto del Governo d'invigilare i lavori e di accertare in qualunque tempo e luogo le spese effettivamente incontrate per la esecuzione della linea, e di stabilire lo ammontare della sua quota di concorso in base ai risultati della finale liquidazione, quando da questi risulti che la spesa effettiva sia stata minore di quella di lire 8,063,901, come sopra fissata per la esecuzione della linea, compreso il materiale mobile, secondo il tipo N. 1 delle ferrovie economiche.

Il pagamento del concorso a carico dello Stato sarà fatto in cinque anni, a decorrere dal 1892, perchè così d'accordo convenuto, ed in 5 rate annue, senza interessi, nella seguente misura:

Nell'anno 1892	L.	300,000
Id. 1893	»	500,000
Id. 1894	»	1,200,000
Id. 1895	»	2,000,000
Id. 1896	»	1,064,555
Totale	L.	5,064,555

Art. 3. La presente convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per Decreto Reale.

Fatta a Roma, quest'oggi quattro del mese di maggio dell'anno milleottocentottantatrè.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
A. Baccarini.

Il Ministro delle Finanze, interim *del Tesoro*
A. Magliani.

I rappresentanti della Provincia di Udine
Gabriele Luigi Pecile.
Biasutti dott. Pietro.

Avv. Giuseppe Solimbergo, *testimonio.*
Gianatti Giovan Vincenzo, *testimonio.*

Quest'atto consta di numero due fogli di carta bollata scritti di mano e carattere del signor Zugaro Raffaele, ufficiale d'ordine in questo Ministero, sopra facciate otto, questa compresa, e contiene numero due inserzioni per foglietti diciotto, scritti sopra facciate trentuna.

In fede,

Mariano Frigeri.

Mandato.

Udine, questo giorno di lunedì 9 (nove) aprile 1883 (milleottocentottantatrè).

Regnando S. M. Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia.

Davanti a me notaio Aristide Fanton, iscritto presso il Consiglio di Udine, e quivi residente, comparsi gli a me cogniti signori commendatore Gaetano fu Giuseppe avvocato Brussi, nato a Faenza, R. prefetto di Udine, dottor Milanese cavaliere Andrea fu Antonio, possidente, nato e domiciliato a Latisana, dottor Giuseppe cavaliere conte Rota fu Lodovico, possidente, nato e domiciliato a San Vito al Tagliamento, Gio. Battista fu Gio. Battista dottor Rossi, avvocato, nato e domiciliato a Udine, marchese Fabio fu Massimo Mangilli, possidente, pure nato e domiciliato in Udine, hanno rilasciato a mio ministero, in presenza dei due soggiunti testimonii, il seguente

Mandato.

Essi signori commendatore Gaetano Brussi, cavaliere Andrea Milanese, conte Giuseppe cavaliere Rota, Gio. Battista dottor Rossi e marchese Fabio Mangilli, quali componenti la Deputazione provinciale di Udine, il primo nella veste di presidente, gli altri in quella di deputati, in nome della Provincia di Udine, e inesivamente alla deliberazione del Consiglio provinciale 29 aprile 1882, approvata e resa esecutiva dal Regio prefetto con Decreto 2 maggio successivo, N. 7551, nominano di essa rappresentanti e speciali mandatarii i signori commendatore Gabriele Luigi dottor Pecile, senatore del Regno, commendatore Paolo dottor Billia, consigliere provinciale, e cavaliere dottor Biasutti, deputato provinciale, impartendo loro facoltà di stipulare colle LL. EE. i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze del Regno l'atto con cui viene fatta alla Provincia di Udine la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia di 4ª categoria da Udine per Palmanova, San Giorgio di Nogaro, Latisana a Portogruaro, giusta il progetto dello ingegnere Federico Gabelli, in data 12 gennaio 1882, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici come da Nota ministeriale 11 febbraio 1882, N. 10595|917, col concorso dello Stato nella spesa occorrente alla costruzione della stessa ferrovia e alla provvista del materiale mobile, in conformita delle disposizioni della legge 29 luglio 1879, N 5002 (Serie II), da pagarsi nei tempi e modi che saranno d'accordo stabiliti fra i suddetti signori Ministri e i nominati mandatarii della Provincia, e sotto l'osservanza e le disposizioni stabite dall'altra legge 5 giugno 1881, dalle norme della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, dai regolamenti relativi e dai capitoli speciali determinati dal Governo ed approvati dal Consiglio di Stato, e sotto quelle ulteriori modificazioni e patti che saranno prescritti dai signori Ministri e concordati dai mandatarii, i quali s'intende e si vuole investiti di tutte le facoltà e poteri necessarii alla conclusione e stipulazione del contratto di concessione e competenti alla Deputazione medesima.

Con promessa di aver per valido, rato, fermo e legale l'operato dei mandatarii sotto l'obbligo dell'Amministrazione provinciale in conformità di legge.

I signori mandatarii e delegati a rappresentare la Provincia sono nominati solidalmente l'uno per l'altro in modo che possano agire tanto unitamente che separatamente.

Tanto i signori componenti la Deputazione provinciale di Udine hanno dichiarato, ed io notaio ho tradotto in iscritto a mezzo di persona di mia fiducia su un foglio intiero.

Ho ricevuto questo rogito nel locale di residenza della Deputazione predetta, nel palazzo della Prefettura, e di esso ho dato lettura astanti ad un tempo i precitati signori della Deputazione e i testimonii idonei a me noti, Tebenico Ferrante Francesco fu Antonio, nato a S. Stino, e Cassano Nicolò fu Gio. Battista, nato a Udine, ambi impiegati, domiciliati a Udine, i quali tutti meco si firmano.

Gaetano Brussi — Avv. Gio. Battista Rossi — Andrea Milanese — Fabio Mangilli — Dott. Giuseppe Rota.

F. Ferrante Tebenico, *testimonio.*

Nicolò Cassano, *testimonio.*

Aristide Fanton, *notaio.*

N. 9370. Udine, lì 11 aprile 1883.

La presente copia per la Deputazione provinciale concorda coll'originale, rogito in atti unici, registrato in Udine oggi stesso al N. 689, atti pubblici. In fede appongo il mio segno tabellionare.

Aristide Fanton fu Antonio Pietro, notaio in Udine.

Visto: si legalizza la firma del notaio Aristide Fanton qui residente.

Dal Regio Tribunale civile e correzionale, Udine, 11 aprile 1883.

Il presidente: Voluti.

Capitolato per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Udine a Portogruaro.

TITOLO I.

Soggetto della concessione.

Art 1. — *Indicazione della strada ferrata che forma oggetto della concessione.*

Il concessionario è obbligato di eseguire a tutte sue spese, rischio e pericolo la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata a sezione ordinaria da Udine per Palmanova a Portogruaro, secondo il progetto di massima redatto dall'ingegnere Federico Gabelli in data 6 maggio 1882, ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 20 maggio 1882, N. 1226, nonchè della variante da San Giorgio di Nogaro a Palmanova, approvata dal Consiglio predetto col voto del 20 aprile 1883, N. 1044.

Art. 2. — *Termini per l'ultimazione dei Lavori.*

Il concessionario è tenuto a dare ultimati i lavori nel termine di 5 anni, decorrendi dalla data della concessione.

Dovrà altresì aver fatto tutte le provviste occorrenti perchè entro detto periodo l'intera linea possa essere aperta al regolare e permanente servizio per i trasporti delle persone e delle merci.

Al Governo è riservato il diritto di verificare i lavori in corso e di chiedere per norma e visione i contratti relativi alla costruzione della linea.

Art. 3. — *Decadenza della concessione.*

Se il termine stabilito dall'articolo precedente scadrà senza che siano ultimati i lavori della strada, il concessionario s'intenderà decaduto dalla concessione, e non potrà più ottenerne una seconda.

Progetti e condizioni di eseguimento.

Art. 4. — *Tipo da adottarsi.*

Nella costruzione della linea sarà adottato il tipo 1 delle ferrovie economiche.

Art. 5. — *Progetto definitivo.*

Il concessionario è tenuto a presentare all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici il progetto definitivo e particolareggiato della linea anche per tronchi.

Una copia del progetto, dopo seguita l'approvazione, verrà depositata a corredo degli archivii del Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 6. — *Stagni e Paludi.*

Nella esecuzione dei lavori della linea sono assolutamente proibiti gli scavi atti a cagionare ristagni d'acqua od impaludamenti lungo la ferrovia.

Art. 7. — *Traversate a livello.*

L'incrociamento delle vie ordinarie con la strada ferrata dovrà eseguirsi sotto un angolo che non sia minore di 45°, a meno che per circostanze eccezionali il prefetto, sentito l'ufficio del genio civile, non riconosca la necessità di ammettere un angolo più piccolo.

I cancelli e le barriere, di cui dovranno esser munite le traversate a livello da ambo i lati della strada ferrata, nei luoghi pericolosi, saranno distanti almeno metri 3 50 dalla rotaia più vicina.

Dette chiusure dovranno lasciare la larghezza libera di varco, misurata a squadra della strada attravesata, dai quattro ai sei metri, secondo la maggiore o minore importanza della strada medesima.

Questa larghezza di varco nelle strade vicinali o private ed in quelle non carreggiabili sarà da metri 2 a metri quattro.

Sono ammesse le barriere da chiudersi a distanza, e per le strade mulattiere e pei sentieri le barriere fisse, limitando la custodia ai passaggi più frequentati.

In tutte le traversate a livello, ambo le rotaie saranno munite di controrotaie di ferro, la lunghezza delle quali dovrà eccedere di circa metro 1 50 la larghezza libera del varco determinato con le norme precedenti.

Si darà accesso a queste traversate a livello mediante rampe in salita od in discesa, aventi l'inclinazione più o meno dolce, secondo l'importanza delle esistenti strade, e previi i necessarii accordi con le Amministrazioni interessate e la relativa autorizzazione nei termini di legge.

Dette rampe dovranno sempre raggiungere la strada ferrata mediante un conveniente tratto orizzontale da ambo le parti.

La inclinazione delle rampe non potrà superare il 5 per cento, tranne nei casi eccezionali, con autorizzazione dell'autorità competente.

Saranno poi coperte da acconci materiali in conformità dei tronchi continuativi delle strade medesime.

Art. 8. — *Chiusura della strada.*

La ferrovia sarà isolata con siepe viva o con altro sistema di chiusura lungo tutto il percorso.

Art. 9. — *Stazioni e stabilimenti accessorii.*

Le stazioni e le fermate saranno stabilite nelle località qui appresso designate: Portogruaro, Fossalta, Latisana, Palazzolo, Muzzana, S. Giorgio di Nogaro, Palmanova, Risano e Udine.

Il Ministero si riserva la facoltà di riordinare quelle aggiunte nel numero e nello stabilimento delle stazioni e fermate, che in seguito riconoscesse opportune, sentito il concessionario.

Le stazioni e fermate dovranno essere costruite secondo i tipi approvati dal Ministero, salvo le aggiunte che dopo l'apertura all'esercizio fossero richieste dai bisogni del servizio.

In quelle intermedie le punte degli aghi degli scambii dei binarii secondarii saranno stabilite in senso contrario ai corsi dei treni.

Possono ammettersi scambii lungo la linea dove si trovano officine, cave, ecc., cogli opportuni binarii di servizio, proteggendo il binario principale con segnali o con opportuni apparecchi automatici di sicurezza.

Il piano della via ferrata nelle stazioni avrà una pendenza non superiore al 3 per mille.

(*Continua.*)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1883 — Martedì 28 agosto — 3.ª Edizione — N. 229

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 AGOSTO

I dispacci sull'ultimo combattimento nel Tonchino hanno fatto credere ad un nuovo smacco pei Francesi, ma, come sempre, quello che succede dopo la battaglia serve meglio a conoscere chi è stato veramente il vincitore e chi il vinto. I Francesi avevano affermato d'aver combattuto contro Cinesi. non parlavano più di bandiere nere, che sono Cinesi più o meno autentici, ma di Cinesi senz'altro, e ciò mentre le relazioni tra la Cina e la Francia sono certo le meno cordiali possibili, ma non sono rotte. I Francesi, malgrado la sproporzione enorme delle forze, sono riusciti a impadronirsi dei forti di Huè, e pare che il Re d'Annam ne sia rimasto singolarmente impressionato. Così dobbiamo conchiudere, almeno, se badiamo ai dispacci di fonte francese, che ci giungono oggi. Il *Temps* avrebbe avuto comunicazione d'un dispaccio, che si ha diritto di supporre ufficiale, e in quel dispaccio è detto che il Re d'Annam ha ricevuto i plenipotenziarii francesi con tutti i segni di prossima sottomissione. I plenipotenziarii francesi avrebbero portato poi in saccoccia un progetto di trattato, col quale l'Annam si obbligherebbe a pagare un'indennità di guerra, restando i Francesi nei forti di Huè sino al pagamento di essa, e a confermare il trattato del 1874 che stabiliva il protettorato francese sul Tonchino. È il trattato ch'era andato in dessuetudine per negligenza degli stessi Francesi, i quali adesso si persuasero ad un tratto che ne è per loro assolutamente necessaria l'osservanza. Il *Temps* conchiude esprimendo fiducia in un prossimo accomodamento coll'Annam e colla Cina.

L'Imperatore della Cina negava al Re d'Annam, suo vassallo, la facoltà di riconoscere il protettorato francese nel Tonchino, perchè in questo modo, il Re d'Annam alienava una parte di sovranità non sua. Poi vedemmo che la Cina era disposta a venire a patti colla Francia, e ad accettarne il protettorato nel Tonchino, se la Francia riconosceva l'alta sovranità della Cina. Questa si contentava d'una sodisfazione platonica, che la Francia crudelmente le ha ricusato.

Se però il Re d'Annam è, come pare, spaventato dopo un fatto d'arme, nel quale i successi dei Francesi parvero così contestabili, che sarebbe quando dopo i rinforzi francesi che sono stati spediti al Tonchino, le truppe annamite e cinesi pigliassero una bastonatura coi fiocchi? Gli Annamiti e i Cinesi che, secondo i Francesi, ne hanno ingrossato le file, hanno combattuto con valore a Sontay, avevano buone armi e parevano ben comandati. Non si capisce dunque questo desiderio di sottomissione dopo una prova, ch'era stata per loro incoraggiante. Se è vero però che il Re d'Annam ha dato prove di sì piccolo animo, la speranza espressa dal *Temps* d'un prossimo accomodamento, pare fondata. È vero che si era parlato di due Re d'Annam, il primo Phudoi, salito al trono per designazione di Tu duc, morto a guerra incominciata, il secondo Viu lan, proclamato dai mandarini. Che Viu lan si faccia vivo questa volta per dare fastidii ai Francesi? Questi piglierebbero sotto la loro protezione in questo caso, Phu-doi, e il protettorato francese incomincierebbe subito.

Continua l'agitazione croata contro gli Ungheresi. L'accettazione delle dimissioni del conte Pejacsevich, bano della Croazia, da parte dell'Imperatore, si considera come una vittoria del Ministero ungherese contro i Croati. Il conte Taaffe è pieno di condiscendenza pegli Slavi in Austria, perchè ciò risponde alle tendenze della politica dell'Austria, che non può con successo lottare contro la Russia in Oriente, senza contestare a questa la rappresentanza slava. Ma in Ungheria è troppo ardente l'odio contro gli Slavi, e la politica del conte Taaffe sarebbe in quella parte della Monarchia impossibile. Il Governo ungherese vuole che gli stemmi ungheresi abbattuti dai Croati, sieno dappertutto nuovamente innalzati. I Croati sono inferociti, e a Maria Bistrica, presso Agram, ci fu una vera rivolta nella quale furono feriti il sindaco, un notaio e un gendarme, e quattro paesani furono uccisi. Nei distretti sediziosi fu proclamato lo stato d'assedio.

Il Consiglio federale germanico ha approvato all'unanimità il trattato di commercio colla Spagna.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

È aggiunto un posto di distributore al ruolo degl' impiegati della Biblioteca universitaria di Padova.

N. 1537 (Serie III.) Gazz. uff. 24 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il ruolo degl'impiegati della Biblioteca universitaria di Padova, approvato col Regio Decreto del 24 luglio 1873, N. 1506;

Visto il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1883;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Al ruolo degl'impiegati della Biblicteca universitaria di Padova è aggiunto un posto di distributore di 4ª classe, collo stipendio annuo di lire milleduecento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 luglio 1883.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
B. Giannuzzi-Savelli.

Orizzonte buio.

Gravissime parole scrive la *Perseveranza* sulla politica estera:

« V'ha di nuovo un puzzo di polvere in Europa. Può essere che l'aria se ne purghi senza scoppio; ma comincia ad essere impossibile l'affermare che lo scoppio non vi deva essere. »

E più oltre:

« Se noi siamo informati bene, l'alleanza conclusa per un periodo di cinque anni tra l'Italia, la Germania e l'Austria non obbliga queste due Potenze a prender parte a una guerra, che l'Italia provochi, o a cui l'Italia sia provocata, ma obbliga l'Italia a prender parte a una guerra, che la Germania e l'Austria dichiarino o che sia dichiarata contro di esse. Vuol dire che il giorno, in cui scoppi una guerra tra la Francia o la Russia, divise o unite, da una parte, e la Germania e l'Austria, dall'altra, noi dobbiamo entrarvi in aiuto di queste colle nostre forze di terra e di mare. Questo nostro obbligo è la causa, per la quale la Germania ha preso e prende tanto interesse alla condizione in cui queste forze sono e alla capacità nostra di allestirle e renderle efficaci in un breve termine. Perchè, infatti, la guerra dev'essere fulminea; giacchè, se durasse un po' lungamente, gl'interessi in realtà diversi delle tre Potenze, che devono operarvi insieme, rischierebbero di sciogliere l'alleanza che hanno stretta tra di loro, e di renderla meno efficace.

« Nè nella Camera, nè nel paese s'è fatto mai un accurato e profondo esame della situazione estera dell'Italia. Il patriotismo, secondo la falsa idea che molti se ne son fatti, consiste anche qui nel tacere. Bisogna vedere lo sgomento con cui è sentito nella Camera qualche oratore che di lontano vi accenni!

« In realtà, la situazione estera dell'Italia è più complicata che alla prima non pare.

« Gl'interessi suoi urtano con quelli della Francia sulle coste d'Africa; ma in Europa all'Italia non giova che la Francia sia dalla Germania fiaccata di nuovo per modo che perda ogni valore nell'equilibrio delle forze del Continente. Questo indebolimento ulteriore della Francia tornerebbe in tutto a vantaggio della Germania; e aver questa padrona ancora più che non è, non può parere indifferente nè nel presente, nè nell'avvenire. Sicchè uno dei fini della politica germanica, tenere la Francia impotente all'interno, e perciò perpetuarvi la Repubblica, non può essere il nostro; ma intanto, anche la Repubblica in Francia dura, ci aliena da essa anche la forma di Governo, che rende più baldi e minacciosi i partiti interni nostri, avversi alla Monarchia o anche all'unità italiana.

« D'altra parte, in Oriente gl'interessi nostri si concordano meglio colla politica russa che coll'austriaca. A noi non giova un Montenegro debole, e un'Austria padrona di tutta la costa adriatica di rimpetto alla nostra. A noi, quindi, non può giovare neanche una costituzione debole di tutti gli Stati della Penisola balcanica. Perchè in questi due punti noi potessimo accordarci colla politica austriaca, bisognerebbe che questa ci facesse concessioni non lievi rispetto alle nostre frontiere orientale e settentrionale. Ora, queste concessioni essa non pare punto disposta a farle, e, per quanto noi sappiamo, non formano punto parte dei patti dell'alleanza.

« La quale bisogna considerarla anche da un altro lato. La Germania e l'Austria sarebbero in tutto concordi nella politica a seguire verso la Francia? Se ne può dubitare. All'Austria neanche può andare in tutto a genio che la Francia sia ridotta a zero, o poco meno, poichè si troverebbe essa stessa alle mani della Germania, e, quantunque nel presente i due Stati siano amicissimi, non si può fidare in quest'amicizia l'Austria tanto, che non debba temere o prevedere che una situazione, come quella del 1866, prima o poi, in certe circostanze, non si rinnovi. Invece, la Germania e l'Austria possono essere in tutto concordi in una politica verso la Russia, poichè questa è la vera nemica dell'Austria in Oriente. A ogni modo, un'azione concorde tra la Germania e l'Austria non si può mantenere in Oriente e Occidente, se non a patto che la Germania sia lasciata dall'Austria operare nelle Provincie dell'Impero turco a posta sua; cioè le due Potenze vengono in Occidente e in Oriente a capo d'una politica, che non è quella che meglio conviene a noi.

« È chiaro che, in questa condizione di cose, ciò che il Governo italiano dovrebbe desiderare, e certamente desidera, è che la pace non sia turbata, e che si continui un pezzo nella presente incertezza. Ma quanta libertà ha lasciato il trattato d'alleanza al Governo italiano per influire sull'azione dell'altre due Potenze nel senso di un desiderio così naturale e necessario? Noi temiamo che non gliene abbia lasciata nessuna; e la politica nostra e dell'Austria dipenda, in questo rispetto, tutta dall'arbitrio del principe di Bismarck.

« E l'arbitrio del principe di Bismarck è questo: il giorno, in cui lo stato attuale delle relazioni e delle forze stabilito dalla pace del 1870 nel centro dell'Europa gli paia veramente minacciato nel presente o in un avvenire prossimo dalla Francia o dalla Russia, non aspettare la guerra, ma farla. Egli è maestro nel trovarne le occasioni, e nel far parere che ve lo sforzino le Potenze stesse ch'egli provoca. »

L'*Opinione* in parte conferma e in parte mitiga le gravi considerazioni della *Perseveranza* colle seguenti parole:

« L'Italia ha l'obbligo di seguire attentamente queste complicazioni. I suoi interessi e l'opinione pubblica l'hanno spinta nell'orbita dell'Austria e della Germania, e la lealtà della sua adesione all'alleanza austro-germanica non può essere posta in dubbio. Se una guerra scoppiasse, essa non potrebbe sottrarsi all'adempimento dei suoi doveri. Ma intanto convien notare che quanto maggiore sarà la sua fermezza negl'impegni presi, quanto più palese sarà la sua risoluzione di mantenerli, tanto minore sarà eziandio l'eventualità di una guerra. Finchè la triplice alleanza peserà con tutte le sue forze nella bilancia, sarà difficile che altri Stati si accingano ad una lotta in condizioni tanto disuguali. La politica italiana è pacifica, ma appunto per ciò deve perseverare nella via in cui si è posta, e tener viva la persuasione ch'è pronta ad accettarne tutte le conseguenze. »

L'*Arena* invece è molto, troppo ottimista nel seguente dispaccio da Roma:

« Qualche giornale romano ieri, alcuni della provincia oggi, fantasticano sul colloquio Mancini-Keudell, e del congedo di quest'ultimo fanno nientemeno che una missione per « preparar tutto » in previsione di una eventualità di guerra.

« Ho avuto occasione di parlare con un alto personaggio — che potrebbe anche essere un diplomatico di passaggio a Roma — e vi so dire che certe esagerazioni sono proprio fuor di luogo.

« « Qualunque sieno le eventualità — eccovi press'a poco quale fu il giudizio espressomi — l'Italia non ha far altro che stare sulla guardia, seguendo quella linea politica che le è tracciata dagli accordi che essa ha stipulati, accordi che esistono, e sono ormai noti, almeno nelle loro linee generali.

« « Tranne il caso di una diretta dichiarazione di guerra della Francia, l'Italia può rimanersene tranquilla spettatrice degli avvenimenti, *senz'altro obbligo che di conservare una amichevole neutralità verso le sue due alleate, l'Austria e la Germania* (?) Viceversa, l'Italia è certa di essere fortemente appoggiata e soccorsa, ove la Francia tentasse qualsiasi cosa contro di lei, cosa del resto poco verosimile.

« « Dato pure ci fosse la guerra dunque — cosa della quale dubito molto — l'Italia si trova nelle felici condizioni di poter star alla finestra (?) sicura di non perder nulla ove le sue alleate soccombessero, e di aver invece la sua parte nella vittoria, sia con un ingrandimento territoriale in Africa (*Tripolitania)*, sia con una rettifica delle sue frontiere *(alludeva alla frontiera occidentale)*. L'Italia può star tranquilla dunque e continuare con sicurezza quelle riforme economiche che sta attuando con tanto coraggio. » »

« Siccome ho eccellenti ragioni per credere alla verità di tale giudizio, vi avverto di star in guardia contro certe notizie che non hanno verun reale fondamento, ma possono per un momento — gonfiate con arte — far credere a complicazioni e pericoli per ora del tutto immaginarii. »

È certo che le alleanze non si stringono senza assumere impegni, per assicurarsene i vantaggi. Noi comprendiamo quindi il linguaggio dell'*Opinione*, che ci avverte, che noi saremmo tenuti a seguire la sorte dei nostri alleati, nel caso che scoppiasse una guerra, sia colla Francia, sia colla Russia. Ma sebbene non conosciamo il testo del trattato, che ci lega all'Austria e all'Ungheria, non possiamo credere, perchè assurdo, ciò che afferma la *Perseveranza*, che cioè noi siamo obbligati a seguire l'Austria e la Germania, in una guerra da esse provocata, o che sia loro dichiarata, mentre le due Potenze non sarebbero obbligate ad una guerra provocata da noi, o che fosse a noi dichiarata. Non possiamo fare il torto ai ministri di credere ch'essi abbiano accettato tali patti. Tra la *Perseveranza*, che pretende che noi siamo legati cogli altri, e non gli altri verso di noi, e l'*Arena* che sogna che noi possiamo *stare alla finestra* mentre gli alleati nostri si battono, l'*Opinione* ci par piuttosto nel vero, e ciò che essa dice, se ben si considera, è molto grave.

Se però le alleanze non si fanno per burla, e bisogna quindi accettarne gl'inconvenienti, come i vantaggi, è un fatto che gli alleati hanno pure il diritto di influire per evitare possibilmente le complicazioni, e crediamo che questo sia il dovere dell'Italia.

ITALIA

Grazie sovrane.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* sostiene che si debbano pubblicare sempre i Decreti di grazia e di commutazione di pena.

Dice che tutti gli atti del potere esecutivo sono controllati, e questo no. Le grazie e le commutazioni di pena si fanno dal Re, ma i ministri ne sono responsabili.

Presentemente esse vengono a pubblica notizia per mezzo di indiscrezioni negli Ufficii, il che è deplorevole.

I carabinieri alle grandi manovre.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il battaglione di carabinieri, che si sta preparando per prender parte alle grandi manovre, continua ad esercitarsi tutte le mattine sotto la diretta sorveglianza del colonnello comandante la Legione, conte Avogadro. L'altra mattina intervenne alle esercitazioni del battaglione anche il generale Dezza, davanti al quale ha sfilato. Il generale non ha potuto tacere al colonnello la sua sorpresa nel vedere la precisione, anzi l'affiattamento con cui quei bravi carabinieri, venuti da tutte le parti d'Italia e che si trovano insieme da soli tre o quattro giorni, eseguiscono tutti i movimenti di pelottone, di compagnia e di battaglione.

Il battaglione di carabinieri eseguì ieri una marcia militare di 20 chilometri con risultati sodisfacentissimi.

Tutto fa sperare che il progetto di formare coi carabinieri, in tempo di guerra, un corpo scelto darà risultati ottimi. Quest'anno l'esperimento si è fatto con un solo battaglione, ma il progetto è quello di formare in tempo di guerra un corpo di 5000 carabinieri a piedi, affidando il servizio di guida dei comandi generali ai carabinieri a cavallo. I 5000 carabinieri a piedi e i carabinieri a cavallo occorrenti pel servizio di guida saranno presi da tutte le stazioni del Regno, e al servizio di sicurezza pubblica saranno chiamati i carabinieri della riserva.

Aggiungiamo che molto probabilmente l'anno venturo alle manovre si farà l'esperimento con tutti i 5000 carabinieri, chiamando le riserve pel servizio delle stazioni.

Notizie militari.

Una circolare del ministro della guerra con raccomandazione di darle la massima pubblicità, determina il riparto delle classi nei varii ordini di milizie.

Le classi 1844-45 di 1ª categoria di tutte le armi sono assegnate alla milizia territoriale.

Le classi 1846-47-48-49-50 di 1ª e 2ª categoria sono pure assegnate alla milizia territoriale.

Le classi 1851-52 di 1ª categoria, eccettuate la cavalleria e l'artiglieria, sono assegnate alla milizia mobile, e la 2ª categoria alla territoriale.

La classe del 1853, eccettuate la cavalleria e l'artiglieria, è assegnata alla milizia mobile.

La classe del 1854 di 1ª categoria è assegnata alla milizia mobile, eccettuate la cavalleria, artiglieria e treno, la 2ª categoria alla milizia mobile.

Le classi del 1855-56 di 1ª categoria sono assegnate all'esercito permanente, la 2ª categoria alla milizia mobile, la 3ª categoria alla territoriale.

Le classi del 1857, 58, 59, 60, 61, 62 di 1ª e 2ª categoria, sono assegnate all'esercito permanente, la 3ª alla territoriale.

Per Barsanti a Milano.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 27:

Ieri venne deposta una corona di fiori sulla tomba di Barsanti. Non si fecero discorsi di sorta, e non si ebbe a lamentare nessun disordine. La commemorazione passò affatto inosservata, come sempre, del resto. L'autorità politica aveva date le opportune disposizioni per impedire ogni manifestazione che uscisse dalla legalità.

Come abbiamo detto non avvenne il più piccolo disordine, e ciò prova ancora una volta quanto sia migliore la teoria del *prevenire* di quella che fece così cattiva prova, del *reprimere*. E a proposito del Barsanti, troviamo nella *Provincia* di Forlì le seguenti linee, sotto il titolo: *Qualche cosa annaspano*:

Siamo informati che per le campagne del Ravennate girano delle persone con qualche missione.... sotterranea. Da Milano ieri pure giunse un giovanotto che la facea da demagogo ed a Castelbolognese prese una vettura e si avviò verso Russi.

I repubblicani fanno la gatta morta, sorridono ai socialisti vedendosi diminuiti di numero, e son tutti uniti ora in comune intento. Girano dei foglietti, ove si decanta la rivoluzione spagnuola.... e si dà ad intendere che il nostro esercito farà egualmente. Il comune di Ravenna conta circa 130 sodalizi, quello di Forlì un centinaio a Cesena una sessantina, a Rimini una novantina, e dappertutto c'è un po' di moto, un parlare concitato e circospetto: si parla del triumvirato, si parla del Costa, si parla del Barsanti, si dice che a Milano vennero arrestati e scoperti sei compagni! Si dicono insomma molte cose, probabilmente, non saranno che dicerie, ma la vigilanza dell'autorità non sarà mai troppa.

La popolazione è indifferente.

Dimostrazione sfumata?

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ieri, a Roma, una comitiva molto numerosa di persone si era recata fuori di Porta Cavalleggieri per festeggiare l'ultima domenica di agosto. Rientrando in città trovò la porta chiusa, custodita da molte guardie, capitanate dal delegato Righini.

APPENDICE.

Guida alpina di Recoaro, con carta della regione, carta itineraria, e sette vedute. — Vicenza, 1883. — Sezione vicentina del Club alpino italiano editrice. (Retro:) Bassano, stabilimento tipografico Sante Pozzato. 1883. (In 8° piccolo.)

Bella Recoaro, ottime le sue acque, salutarissime le cure balneari ed idroterapiche, e soprattutto ristorantissime degli organismi corporeo e spirituale i suoi monti, le sue arie, e le allegre cavalcate sul dorso dei somarelli, con le immancabili, indispensabili colazioni e merende.

Tutta questa roba appartiene a un mondo di gente ricca, elegante. Fuori il libretto di cui parliamo! Ecco qui, a pagina 179: negli anni, o a meglio dire, nei mesi in cui c'è a Recoaro il gran concorso dei forastieri, questi giunsero persino (nel 1882) a *ottomila ottocento cinquantatrè !!!* E notisi che in questo numero di forastieri v'è un *crescendo* rilevantissimo. Nel 1818, in cui fu aperta la strada carrozzabile da Valdagno a Recoaro, i forastieri toccavano appena il numero di *mille trecento e venti!*

A tal gente, ricca, elegante, doveva essere presentata una *Guida*, una guida proporzionata alle qualità di tali visitatori. Imperciocchè a' nostri giorni la gente facoltosa ed elegante non è più quella parte accidiosa ed inerte del genere umano, ch'essa fu nei secoli andati.... tutt'altro: tra quella gente ricca e pulita v'è chi abborre l'ozio a tal segno, che si trovano tra i crocchi più aristocratici non solo i signori *alpinisti*, ma ancora le signore *alpiniste*, belle signore, leggiadre giovani, le quali non rifuggono dall'impugnare con le rosee mani il grosso, lungo, ricurvo ed appuntito *alpistocco*, ingentilito bensì dall'ombrellino, ond'esso è guernito, e che, nelle altezze dei monti, ed alla sferza del sole estivo, si rende indispensabile al gentil sesso dei nostri tempi, quand'esso non si sgomenti degli esercizii venatorii e ginnastici che rammentano i secoli antichi, la Favola, Diana e i cori delle Ninfe seguaci.

Dunque, una *Guida* corrispondente al pubblico, cui è indirizzata! Avvertiamo sin da principio che qui non s'intende scrivere un articolo critico, ma solamente annunziare un grazioso libretto, che, per i pregi esteriori della carta, dei tipi, del formato e della legatura, ci saprà grado riporre e conservare nella nostra libreria, e questo viemmaggiormente per la bontà delle cose scritte ch'esso contiene e per le belle sette vedute, le graziose, finitissime sette vedutine, condotte con tanto garbo, con tanta perizia, con tanta diligenza e con tanto effetto prospettico dal professore Allegri. Abimè! noi che siamo dolenti di dire tanto male, e tanto spesso, dei lavori artistici dei nostri giorni, ci racconsoliamo di dover dire veramente bene di questi sette lavoruzzi del valentissimo professore. Imperciocchè chi sa non ha bisogno di far opere colossali per dare a conoscere ch'egli sa. E il sapere, il gusto, la potenza, ed il genio si manifestano anche nelle opere di poca mole, le quali però rivelano nei loro autori tutt'altro che poca lena.

Ma non facciamo preamboli, perchè a quest'ora ogni buongustaio dee aver sentita la voglia di far l'acquisto di un così leggiadro libretto. Esso vale non più di *tre lire e cinquanta centesimi*, stupendamente legato. Nello stesso cartone si vede l'impronta di una gita alpina: quasi quasi, senza leggervi dentro, alla sola vista dell'esteriore, s'è imparato già qualche cosa! Figuratevi poi quel tantino di più che voi, o gentili lettrici, ne risaprete intorno a Recoaro, alle sue acque, a' suoi monti ed alla sua geologia, quando ne avrete letto il contesto! Abbiamo già detto nel titolo che il bel libretto è corredato di una carta della regione, e di un'altra carta itineraria (intendasi della valle dell'Agno, sin oltre a Recoaro, e dintorni). Non basta: anche i nomi degli scrittori, nomi cospicui ed illustri, conferiscono a onore, a lustro del libro. Eccoli: *Paolo Lioy* ne scrisse la *Prefazione*. — Di *Almerico da Schio* sono le parti che trattano *della topografia, dell'idrografia e del clima*. — *Giovanni Omboni* vi fa in quattro capitoli un po' di *geologia* — e *Pier Andrea Saccardo* vi presenta in tre capitoli, con una introduzione di *Paolo Lioy*, una *Florula di Recoaro e dei monti circostanti*. — Di *Giovanni Canestrini* è uno sguardo generale alla *Fauna di Recoaro e dei suoi dintorni*. — Avete di *Bernardo Morsolin* le *Notizie storiche* dei popoli e delle castella della valle dell'Agno, — di *Giuseppe Cengia* quelle degli abitanti — non basta: *Attilio Brunialti* vi fa la *storia dell'avvenire*.... Oh! la bella Recoaro!... oh il bel soggiorno, se i presagi, i voti e le immaginazioni di *Attilio Brunialti* diverranno una realtà! Intanto non ci sia molesto l'attendere: *Silvio de Faveri* co' suoi insegnamenti *sulla cura delle acque di Recoaro*, — *Alessandro Cita* co' suoi *Consigli* intorno alle *escursioni* negli alpestri dintorni, — e *Scipione Cainer* cogl'*itinerarii*, ci danno in copia i mezzi di conservare per lunghissimi anni la salute, non solamente, ma ancora la gioventù! E così l'*avvenire* di *Attilio Brunialti* s'anco non fosse di un'attuazione *illico et immediate*, non ci darà troppa noia a farsi attendere un pochettino.

Altre cose parecchie contiene il libro: un Catalogo delle carte topografiche; la Bibliografia; Notizie diverse; l'Altimetria (ancora *Scipione Cainer)*; un Indice alfabetico, copioso, utilissimo, di tutta l'opera; le Carte, regionale e itineraria sopraccitate, e le Vedute.... le sette vedute del prof. Allegri.... Di queste torneremmo volentieri a dir bene, perchè sono veramente graziose.... ma *non bis in idem*; tanto più che se ben ci sovviene, esse, or non è guari, hanno conseguito in alto loco un collaudo ben lusinghiero e ben competente!

Benchè ne abbiamo fatto cenno nel titolo, qui ripetiamo, per la parte di encomio che le compete, che editrice di questo elegante ed istruttivo libretto è la Sezione vicentina del Club Alpino Italiano. Encomio ben meritato!

Dopo che alcuni della comitiva ebbero parlato col delegato, la Porta si riaprì e quelle persone rientrarono tranquillamente.

Si crede che queste misure di precauzione sieno state prese per timore che qualcuno emettese grida od altro contro il Vaticano, che è in prossimità delle località percorse dalla comitiva.

—

A questo proposito telegrafano da Roma 27 al *Secolo*:

Ieri vi fu una riunione di circa 600 democratici fuori Porta Cavalleggeri, collo scopo di fare una dimostrazione alle persone calunniate dal giornale l'*Ezio II*.

La Polizia spiegò un grande apparato di forze lungo tutta la via campestre.

Vi fu poco accordo per le divergenze tra socialisti e repubblicani. Non avvenne nessun disordine.

La Polizia non intervenne essendosi tenuta la riunione in una villa chiusa.

A Torino per Casamicciola e per Bersezio.

Telegrafano da Torino 27 al *Secolo*:

La festa campestre data nel giardino Reale a favore d'Ischia e dei danneggiati dell'incendio di Bersezio, ebbe un esito splendidissimo.

I biglietti esitati furono diecimila, e l'incasso fu quindi di lire cinquemila, non compreso il ricavo dell'asta di beneficenza, dei quadri dissolventi, della vendita dei fiori.

Commemorazione patriotica.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Oggi a Monteporzio ha avuto luogo la solenne commemorazione di quei garibaldini, di cui furono testè scoperti i cadaveri.

Si constatò ch'essi appartenevano ai bersaglieri lombardi, comandati da Luciano Manara, morti prima del combattimento di Velletri.

Molta gente, tra cui parecchi giornalisti, si recò ad assistere alla patriotica funzione.

FRANCIA

Paris-Ischia.

Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

La festa alle Tuilerie per i danneggiati del terremoto d'Ischia superò tutte le aspettative.

Il giardino delle Tuileries fu aperto alle undici. Tutti i preparativi erano compiuti; una immensa folla aspettava che si spalancassero le porte in via Rivoli, dinanzi alle Tuileries e dall'altra estremità del giardino in piazza della Concordia.

Porgevasi anzitutto allo sguardo di chi entrava il grande viale ornato di ghirlande, orifiamme, lanterne variopinte, conducente all'immenso palco dell'*Eden Théâtre*.

Sul fondo della scena rappresentante il cielo azzurro sopra una campagna italiana spiccavano le divise di centinaia di soldati italiani frammisti ai granatieri francesi della prima Repubblica. Lo spettacolo cominciò con un allegro bivacco.

Verso il tocco si calcolava fossero già entrate nel giardino cinquantamila persone nei posti da tre franchi.

La pantomima coreografica pittoresca fu sommamente curiosa ed ebbe un grande successo.

Fece grande meraviglia nel pubblico l'accordo di 600 esecutori in uno spettacolo quasi improvvisato.

Manzotti e Pantaleoni furono lodatissimi. Nelle sei rappresentazioni dello stesso spettacolo datesi durante la giornata non eravi nemmeno un posto vuoto.

Migliaia di persone circolavano nell'interno della fiera napoletana. Superarono ogni aspettativa gl'introiti delle baracche tenute dalle attrici Rajan, Rejane, Judic, Dudlay, Devovod, Godin, Granier, Fayolle, Hermann, Lutwinof, Ottolini, Monchalom, Keller, Boissy, Rose ed altre moltissime elegantemente vestite alla napoletana. Esse erano continuamente assediate dalla folla desiderosa di acquistare oggetti.

Malgrado gli ardentissimi raggi del sole, verso le due si calcolava che centomila persone fossero entrate nel giardino.

Le Società ginnastiche fecero la loro entrata trionfale al suono delle trombe.

Gli spettacoli datisi nei due teatrini fuori e dentro l'Aranciaia col concorso dei principali artisti sono riusciti splendidamente.

Il numero dei posti era insufficiente, tanto era grande la ricerca.

C'erano oltre duecento fra teatrini, serragli, circhi, tiri, osterie villereccie e simili ridotti, tutti ricolmi.

In tutta la giornata regnò un'animazione ed una gaiezza straordinaria.

Le signore portavano coccarde e nastri dai colori franco-italiani.

La folla divenne molto maggiore nel pomeriggio.

Verso le 5 era impossibile circolare nel giardino, nei viali principali.

Alle ore 9 pom., il giardino era splendidamente illuminato e cominciavano i fuochi d'artifizio. Migliaia di popolani, per non pagare doppia entrata, erano rimasti a pranzare nelle osterie. Una grande folla si accalcava dovunque si davano spettacoli notturni. Fantastico, indescrivibile fu l'effetto dei fuochi di bengala, che si succedevano a brevi intervalli.

Vi erano dappertutto potenti lampade elettriche ed innumerevoli bande musicali.

Si ritiene che vi fossero trecentomila persone.

Allorchè apparve in mezzo ai fuochi d'artifizio il gruppo dell'Italia e della Francia stringentisi le destre, scoppiò un'acclamazione immensa, prolungata, insistente, di: *Viva la Francia! Viva l'Italia!*

Alla mezzanotte, sul palco dell'*Eden Théâtre* vi fu ballo gratuito. L'orchestra, composta di cento professori, diretta dal maestro Wenzel, destò fanatismo. All'una antim. entrava ancora folla nel giardino, e mancavano omai i biglietti da distribuire.

Non avvenne in tutta la giornata e nella notte il benchè menomo disordine.

Il Comitato organizzatore e direttore della festa si mostrò superiore ad ogni elogio.

Ressmann, primo segretario d'ambasciata rappresentante di Menabrea, rimasto assente causa una grave malattia di suo fratello, si recò al padiglione a complimentare il Comitato e ringraziarlo in nome dell'Italia.

—

Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

La parte dello spettacolo che indiscutibilmente si è salvata dalla volgarità, è stata la pantomima coreografica, rappresentata dal personale dell'Eden-Théâtre. Ne vennero date sei rappresentazioni, tre delle quali sotto la sferza di un sole scottante.

Le brave Milanesine ballarono con una foga e una passione meravigliose, sudando dodici camicie; si mostravano allegre e contente come non lo sarebbero state se fossero state pagate. Il maestro Pantaleoni diresse per sei volte la musica della pantomima con energia, che non venne mai meno.

Per avere un'idea di questo spettacolo, figuratevi il *Pietro Micca* rappresentato alla vostra Arena nel 1881, al tempo della Esposizione, meno, per altro, il personaggio di Micca. Dura 18 minuti. Il *rataplan* fu applaudito con furore.

—

Telegrafano da Parigi 27 all'*Italia*:

I colori italiani e francesi sono dappertutto affratellati.

Grandi trasparenti tricolori, portano scritto il nome d'Ischia.

I fuochi artificiali furono accesi poco prima delle ore 10. Furono ricchissimi, sorprendenti.

La folla li applaudì.

La girandola finale, che rappresentava le figure dell'Italia e della Francia abbracciate, colla scritta: *Alliance franco-italienne*, fu salutata con acclamazioni entusiastiche.

Il testamento di Chambord.

Telegrafano da Vienna 27 all'*Euganeo*:

Il testamento non contiene alcuna disposizione politica: era già fatto da 15 anni; poi il Conte vi aggiunse dei codicilli. La vedova vi è nominata erede universale; dopo la sua morte, tutta la sostanza andrà al nipote Conte di Bardi. Legati speciali ci sono per gli altri nipoti. Ogni impiegato e servitore della casa riceve una pensione. Al suo cameriere speciale, vecchio di 70 anni, lascia un milione; ai poveri di Wienerneustadt 10,000 fior.; a varie chiese, santuarii e conventi di Francia, Austria e Italia somme ragguardevoli.

Il Conte di Parigi, non nominato nel testamento, gli succede nel regno per diritto storico.

Il Figaro conferma che il testamento non contiene nulla di politico, ma riferisce l'opinione che se ne possa trovare un altro.)

—

Telegrafano da Parigi 27 al *Pungolo*:

Il *Clairon* organizza un viaggio a Gorizia di operai legittimisti — e chiede ai fedeli del defunto re soccorsi di denari.

TUNISIA

Tribunali in Tunisia.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Il *Fanfulla* dice non appianata ancora la questione dei Tribunali a Tunisi. Oltre l'ammissione di assessori italiani, quando si tratti di processi che interessino i nostri connazionali, il Governo chiede altre granzie intorno al modo di funzionamento dei Tribunali stessi

La nostra colonia insiste perchè si provveda sollecitamente, l'incertezza turbando i rapporti commerciali.

RUSSIA

Gurko.

Telegrafano da Berlino 27 all'*Euganeo*:

In seguito a rimostranze amichevoli del nostro ambasciatore a Pietroburgo, si crede che il gen. Gurko verrà richiamato da Varsavia. Intanto egli ha chiesto un permesso apparentemente per visitare un suo figlio infermo a Odessa, ed è partito a quella volta.

Il gen. Krüdavi ha assunto provvisoriamente il comando generale in Polonia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 agosto

Disastro di Casamicciola. — Ecco la lista d'oggi:

Lista precedente L. 9026.68

Operai dell'impresa Angelo Rocco di Mira:

Formis Primo, lire 1. — Peris Arcangelo, 1 — Vesco Emilio, 1 — Calzavara Pietro, 1 — Pagia Giovanni, 1 — Cararo Antonio, 1 — Formenti Domenico, 1 — Groppi Domenico, 1 — Feron Antonio, 1 — Boaretto Antonio, 1 — Marcato Angelo, 1 — Moro Andrea, 1 — Zagaja Angelo, 1 — Mazo Angelo, cent. 50 — Manoli Domenico, 50 — Coglie Luigi, 50 — Roseghetto Lodovico, 50 — Roseghetto Antonio, 50 — Fratina Giovanni, 50 — Quagio Pietro, 50 — Manoli Marco, 50 — Talari Giacomo, 25 — Patron Giuseppe, 50 — Bonaldi Antonio, 50 — Bonaldi Giovanni, 50 — Caraboi G. B., 50 — Marano Giovanni, 50 — Marano Giuseppe, 50 — Cararo Domenico, 50 — Mazzon Fausto, 50 — Piatto Vincenzo, 50 — Foscarin Giacinto, 50 — Tuzzato G. B., 50 — Tuzzato Giulio, 50 — Mellato Domenico, 50 — Pagnin Luigi, 50 — Salviato Giuseppe, 50 — Tatto Luigi, 50 — Pizzati Luigi, 50 — Bigheldo Angelo, 50 — Fiori Angelo, 50 — Giose Antonio, 50 — Mattarello Giuseppe, 50 — Libertini Martino, 50 — Badore Angelo, 50 — Mazo Giovanni, 50 — Totale . . . » 29.25

Offerte raccolte fra alcuni socii dell'Associazione Mutua fra agenti di commercio, industria e possidenza. » 63.35

Totale degli incassi L. 9119.28

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di . . . . L. 9119.28

Versate fino a ieri al Comitato . . . L. 9026.68

Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme . . . . L. 92.60

Totale dei versamenti L. 9119.28

Ed ecco le ricevute rilasciateci ieri ed oggi dal Comitato:

N. 26. *Lì 27 agosto 1883, ore 3 p.*
La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 56:06.
Pel Comitato, Covi.

N. 29. *Lì 28 agosto 1883, ore 3 p.*
La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 92.60.
Pel Comitato, Covi.

Elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente lire 11178.64 — Ricavato dalla vendita dei programmi dello spettacolo dato al Lido il 25 corrente a cura della Società per le Feste Veneziane, 136.21 — Società Veneta lagunare, dei Bagni e impresa dei Tramway a titolo 20 per cento sul prodotto dello spettacolo come sopra, 745.42. — Complessivamente lire 12060.27.

Fra gli importi direttamente raccolti e quelli versati dai giornali cittadini: *Gazzetta, Adriatico* e *Venezia*, il Comitato ha fino ad ora spedito al Regio Prefetto di Napoli in undici riprese Lire 22153.99. Restano a spedirsi L. 881.63.

Il Consuntivo dell'Amministrazione provinciale di Venezia per l'anno 1882. — Fra le norme che regolano la contabilità delle amministrazioni provinciali e comunali, ve n'è una molto savia, e, sotto certi rispetti, indispensabile, secondo la quale le risultanze attive o passive di un esercizio vanno portate a sgravio od in aggravio del Bilancio preventivo dell'anno prossimo successivo a quello in cui l'esercizio stesso si chiude.

Ne consegue che sul Bilancio preventivo 1884 della nostra provincia dovevano portarsi le risultanze del Consuntivo 1882, chiuso il 31 marzo dell'anno corrente.

In quella vece, nel suddetto Bilancio, non solo non si trovano iscritte, ma la Deputazione provinciale si credette dispensata dal farne cenno nella breve e rosea relazione che lo accompagna.

Eppure il Consuntivo 1882 si chiude con un disavanzo di L. 446,815,76, costituito dal montare dei debiti da pagare in L. 604,097,42, diminuito dalla somma dei crediti da riscuotere in L. 157,280,66.

Al suindicato disavanzo l'egregio ragioniere provinciale aggiunse, molto cautamente, un'altra cifra di L. 74,151,93, per crediti di non pronta esazione, con che la passività viene preavvisata in Lire 520,962,69.

Ora ci permettiamo di domandare alla Deputazione provinciale in qual modo e con quali mezzi intenda provvedere a questo disavanzo, il quale, se sono esatte le nostre informazioni, verrà notabilmente ingrossato dalle risultanze finali dell'esercizio in corso.

Ci permettiamo, inoltre, domandarle se sia lecito, od anche semplicemente opportuno, dissimulare fatti di questa natura, e così illudere i poveri contribuenti, che, in questo caso, altro non sono che i possessori di terreni e di fabbricati.

Vero è che i signori consiglieri provinciali riconosceranno l'obbligo di costringere la Deputazione a quelle spiegazioni, che non ha voluto offrire nella Relazione che precede il Bilancio. Speriamo che ciò avvenga da parte almeno di quelli, che più direttamente rappresentano il distretto di Venezia, principalissimo interessato.

Però da qualche tempo l'amministrazione della nostra provincia procede in guisa, da generare serie apprensioni; e noi avremo forse occasione di dimostrare ampiamente come sieno tutt'altro che destitute di fondamento.

Funerali. — Stamane, nella chiesa evangelica ai Ss. Apostoli, ebbe luogo un servizio funebre in onore di m.r Rawdon Brown, celebrando il pastore di essa, dott. Teodoro Elze. Vi assistevano S. E. Layard, i signori Malcolm, comm. Blumenthal, cav. F. Stefani, cav. Lorenzi, comm. Cecchetti, cav. Pasini, impiegati dell'Archivio e persone amiche del defunto.

Prima che la salma fosse trasportata al Cimitero, il direttore dell'Archivio di Stato ai Frari, B. Cecchetti, lesse le seguenti parole:

« Per comprendere di quanta stima e di qual vivo affetto sia degno il passato di questa patria, basta il considerare, o signori, la lunga ed operosa vita che Rawdon Brown ha dedicato ad illustrare i rapporti ch'essa ebbe, nella politica e nei commercii, colla nazione, ora sì grande, e tra le più forti del mondo civile, alla quale egli appartenne.

« Dalla salma di questo gentiluomo, non straniero, ma veneziano, e più veneziano di tanti, — sorge una voce di gratitudine e di efficace insegnamento. Poichè egli non solo per ben mezzo secolo fece la storia di Venezia scopo di quotidiane ricerche, di studii pazienti e di erudite pubblicazioni; ma ne raccolse con amore oggetti di arte e di antichità, che serbò con cura per allietarne altri e sè stesso fino a che gli fossero bastati gli anni e la mente, e con essa la santa abitudine del lavoro.

« Io non potrei ricordare, in poche parole, le poderose opere di questo dotto — inglese, ma, ripeto con vanto, più nostro che d'altri. Fu egli il primo che fino dal 1837 fece apprezzare nei *Ragguagli sulla vita e sulle opere di Marin Sanudo*, intitolati ad un caro veneziano, una musa popolare, il patrizio Vincenzo Foscarini, quei mirabili *Diarii*, alla cui pubblicazione egli così preluse ben quarantadue anni prima della edizione cominciatane nel 1879. Diede in luce le *Lettere diplomatiche del doge Alvise Mocenigo ad Enrico III. di Francia*; l'*Itinerario del Sanudo per la terraferma veneziana, nel* 1483, tradotti i *Dispacci di Sebastiano Giustinian*, 1515-1519 *alla Corte di Enrico VIII*; in estratto i *Diarii e i dispacci dell'ambasciata veneta alla Corte di Giacomo I.* (1617-1618), ed altri scritti minori (*). Ma soprattutto indefessamente accudì alla grandiosa collezione, colla quale, mediante varii dotti, il Governo di Sua Maestà britannica va rintracciando le fonti della propria storia nazionale negli Archivii dei principali Stati del medioevo, — i *Regesti*, cioè, *delle carte di Stato e dei manoscritti risguardanti gli affari inglesi, esistenti negli Archivii e nelle Raccolte di Venezia e in altre Biblioteche dell'Italia settentrionale.* Quest'opera abbraccia, in sette volumi, il periodo dal 1202 al 1558; ma l'ultimo (il settimo), sebben preparato dal Brown, egli non potè veder pubblicato.

« Non è però questo il solo frutto dell'assiduo lavoro di lui. Chè egli inviò al suo Governo ben oltre cento volumi di copie di altri documenti storici relativi all'Inghilterra.

« Il nostro Archivio lo accolse, fino dal 1850, fra i primi studiosi, che di rado, allora, vi aveano ricorso, non per le difficoltà politiche (le quali si sogliono spesso scegliere a facile scusa di ignavia), ma perchè non era ancora sentito profondamente il bisogno di rinnovare e arricchire coi documenti, nella sostanza e nei particolari del racconto, la storia.

(1) Fac-simili, annotati dal Brown, di documenti con firme di principi e personaggi inglesi. — Note intorno Giovanni Caboto e suo figlio Sebastiano. — Il supplizio del cardinal Caraffa.

« Onde questo svisceratо amante di Venezia, che per essa rinunziò a più rivedere la patria, fu così dei primi, fra noi, a dar l'esempio del modo con cui deesi preparare il sano e indiscutibile fondamento della storia, colle scritture, cioè colle testimonianze del tempo.

« Non ispetta a me, nè questo sarebbe il luogo, di giudicar sul pregio delle collezioni da lui potute fare, anche pel valido sussidio di un provetto ufficiale della Marciana il cav. *Lorenzi*, e per la deciferazione dei dispacci cifrati e per altro, del suo non meno affezionato collaboratore e valente impiegato del nostro Archivio il cav. *Luigi Pasini*. Altri ne dirà certo ampiamente, perchè la perdita dell'uomo egregio sarà sentita non solo dai suoi connazionali, ma da tutti i cultori degli studii storici ed eruditi.

« Io volli soltanto qui rendere al Brown, in nome dell'Archivio di Stato in Venezia, dai cui ricordi più onorevoli e cari non sarà in alcun tempo cancellato, un tributo di affetto, ed attestare, se era pur d'uopo, del suo infaticato amore alle fonti storiche della Repubblica veneta coll'Inghilterra.

« Un altro perfetto gentiluomo, di lui amico, il senatore Agostino Sagredo, nella prefazione ad un libro sull'« Archivio di Venezia (2), » opera dello stesso Brown, dagli studii di lui traeva questo ammaestramento: « La casa è « nella città, la città nella patria; e perchè non « vi è popolo che ami più la propria casa di « quello la ami il popolo inglese e ne sia più « geloso custode, così non vi è popolo che più « di esso ami la patria e la sappia custodire. » »

« E noi vorremmo che da questa nobile vita, traessero i giovani eccitamento a studii serii e coscienziosi; nè solo ammirazione infeconda, ma fermo proposito anche in essi, di amare sopra ogni altra cosa quella patria, la quale, se si vanta della simpatia e dell'affetto di uomini illuminati ed onesti quali il Brown, ha pur diritto all'amore e all'opera indefessa dei figli suoi.

« E saremo così doppiamente grati alla memoria di questo straniero, che vogliamo ripeter, *nostro*, se diverrà seme ad altri d'imitarne la vita modesta, tutta spesa nell'illustrare, col suo paese, questo breve ma glorioso nido della città e in tale speranza gli diamo l'ultimo saluto che gli porta l'eco serena e simpatica dei luoghi e degli studii fra i quali egli ha passato il miglior tempo della sua vita. »

Come fu finito il discorso del comm. Cecchetti, la salma, seguita da buon numero di barche, fu trasportata al Cimitero nel riparto dei Protestanti, ove fu deposta nella tomba che da alcuni anni egli ha voluto apparecchiarsi e nella quale venne rinchiuso ravvolto in quella da lui tanto amata bandiera di Venezia della quale illustrò le gloriose gesta, bandiera che il nostro Municipio fu lieto di poter fornire, quanto fu dolente di non essere intervenuto ai funerali, ch'egli credeva dovessero aver luogo domani.

Al Cimitero lesse un discorso il cav. L. Pasini, vecchio amico dell'uomo chiarissimo che piangiamo defunto, discorso che avremmo desiderato poter stampare per intero, e del quale, per imperiose ragioni di spazio, dobbiamo limitarci a stampare solamente qualche brano:

« Dinanzi a questa fredda bara non posso tessere una biografia, nè saprebbe farlo la mia povera penna; ma lasciatemi dire una parola di affetto e di riconoscenza; lasciate che renda coll'animo affranto, l'estremo tributo d'addio all'illustre personaggio che ho conosciuto per ben 25 anni tanto buono, affettuoso, di carattere fermo ed abborrente da vanitosa apparenza e da servili adulazioni. . . . .

. . . .

« Sinceramente amico dell'antica Venezia, nobili esempii ha dato il Brown nelle molte sue pubblicazioni, che ottennero il sincero applauso dalla stampa inglese e italiana, e che fecero anche dire ad un dotto suo amico, molto competente in fatto di studii storici, il compianto conte Agostino Sagredo: che se i suoi connazionali gli sono debitori di sincera gratitudine per la dotta ma immane fatica del raccogliere i documenti veneti, che possono rischiarare la storia della patria loro, noi Italiani gli dobbiamo gratitudine per la luce che ne deriva alla storia nostra . . . .

« La sua vita ridotta già vecchia, ebbe ad essere funestata nella notte del 21 luglio 1881 da una caduta, dalla quale ebbe maltrattata la mano destra e malconcio il capo, e da allora la sua mente ebbe a perdere la sua lucidezza.

« Egli però continuò a lavorare, e si compiaceva, quando al suo caro amico da 46 anni, il cav. G. B. Lorenzi, vice bibliotecario, che lo andava a visitare quotidianamente, e a me, poteva far vedere le sue traduzioni in inglese di dispacci di ambasciatori veneti relativi alla storia d'Inghilterra . . . . . .

. . . .

« Era poi serbato a me l'acerbissimo dolore di raccogliere il suo ultimo respiro; e la sera del 25 corrente, approssimatomi al suo letto, ebbi l'angoscia di vederlo spirare colla calma e la tranquillità del giusto.

« Ma se impotente io mi confesso di attestare quanto vorrei il mio ossequio, e la mia gratitudine al mio signore ed amico, valgano il sentimento riverente e la grata memoria che serberò mai sempre vivi nel mio animo.

« Ed ora, anima beata, accogli il nostro ultimo addio; e col cuore spezzato ci separiamo dalla salma tua.... ma spesso qui ci rivedrai! »

(2) L'Archivio di Venezia, con riguardo speciale alla storia inglese, saggio, tradotto in italiano e pubblicato nella nuova Collezione di opere storiche dell'Antonelli, con nota preliminare del conte Agostino Sagredo nel 1865.

Pubblicazioni eleganti. — Alcune delle ultime pubblicazioni fatte dallo Stabilimento tipo-litografico dell'*Emporeo di Specialità* meritano una parola di elogio. Le copertine, disegnate dal Mainella per le nozze *Tedeschi Padoa* e *Levi-Ravà*, riuscirono così bene, così eleganti, che non si può desiderare di più. I caratteri nitidi, la ricca carta, in taluno la fettuccia ingegnosamente inserta nella copertina, fanno di questi opuscoli un graziosissimo dono.

L'*Emporeo* ha meritato la distinzione che ebbe dall'Istituto Veneto, e il favore di cui il pubblico lo ricompensa, e che noi gli auguriamo sempre maggiore.

Serenata. — Alla serenata di venerdì scorso, della quale abbiamo fatto ieri cenno, presero parte pure, per la parte strumentale, il maestro Moro-Lin, il conte V..., di Padova, il conte F. S. e il sig. S.; e per la parte vocale il sig. W. ungherese. Rettifichiamo pure un errore ieri corso. Il sig. B. che cantò, è baritono, e non tenore.

Società di M. S. tra medici, chirurghi e farmacisti. — La presidenza della Società di mutuo soccorso tra medici, chirurghi e farmacisti in Venezia invita gli onorevoli socii ad una seduta ordinaria, che avrà luogo giovedì 30 corr., alle ore 1 pom., nella sede della Società, SS. Apostoli, Campiello della Cason, casa Veruda N. 4496.

Corte d'assise. — Ieri è cominciato davanti la nostra Corte d'Assise lo svolgimento d'un processo che interessa vivamente il pubblico per la qualità dell'accusa e per le circostanze indiziarie che colpiscono gli accusati. Trattasi d'un assassinio avvenuto nel 24 dicembre scorso alla Giudecca, sulla persona di certa Angelica Moro, moglie di Anacleto Grossato, la quale fu trovata morta nel proprio letto in causa di strozzamento, come indicava un laccio che ancora le cingeva e stringeva il collo. — All'interrogatorio d'un delegato di P. S., che primo si portò sul luogo, il marito rispose che la moglie doveva essersi appiccata da sè mentre era in istato di ubbriacchezza; ma dall'esame del cadavere fu tosto esclusa l'idea del suicidio. Invece manifeste apparvero le traccie d'un delitto, mentre nella camera tutto era sossopra, indizio adunque d'una lotta, e sulla persona dell'Angelica si riscontrarono graffiature ed altri segni, da cui si potè con sicurezza stabilire che la vittima avea cercato di sottrarsi dalle mani degli assassini. — Ma chi erano costoro?

L'opinione pubblica ha immediatamente accusato il marito, e costui fu arrestato. Siccome poi da solo il Grossato non avrebbe potuto consumare il delitto, così si posero le mani addosso a coloro che stavano a gozzovigliare con lui nella di lui casa nel giorno 24 dicembre.

Ultimata l'istruttoria, furono portati a dibattimento 4 accusati: Anacleto Grossato per primo, il marito della Vittoria, dell'età d'anni 60 circa, guardia carceraria in pensione; certi Marangoni, Cipollato e Stradella, facchini, che dormivano nella casa di lui.

Nella seduta d'ieri furono assunti gli interrogatorii dei 4 accusati, e sentito soltanto un testimonio, il dott. Brajon, medico della Giudecca, il quale poscia, pel potere discrezionale del presidente, fu convertito in perito.

Dall'esame degl'imputati, risultarono a loro carico molti punti oscuri, che forse il seguito dell'istruttoria verbale giungerà a chiarire.

Oggi vennero assunti tutti i testimonii d'accusa in numero di 18, più altri 4 di difesa.

Domani verranno assunti altri 5, quindi sentiti i quattro periti, nonchè il dott. Brajon.

Avvocati difensori sono: il bar. Cattanei, Diena, Piccinali e Marzolo.

Il processo versa quindi alla sua fine, ammenochè per la mancanza d'un teste, certo Natali, che pare molto importante, la difesa non elevi incidente onde sia rinviato.

Ladri scoperti ed arrestati. — (Bollettino della Questura.) — Nei passati bollettini si faceva cenno d'un furto d'alcuni chilogrammi di seta per lire 60, avvenuta a bordo d'un vapore della *Peninsulare*, e di cui erasi denunciato autore tal P. S., latitante. Ora gli agenti di P. S. hanno scoperto ed arrestato il colpevole.

— Anche l'autore del furto di due cavalli da gondola commesso a danno del gondoliere del cav. Gallimberti, direttore della Dogana, di cui fu parlato nel bullettino del 24, fu scoperto ed arrestato. Astretto dalle prove, egli si è confessato colpevole e i cavalli rubati vennero ricuperati.

Forza di disciplina. — Ieri sera, verso le 7 e mezzo, due militari di linea nel Giardinetto Reale vennero, per questioni amorose, fra loro a contesa e sguainarono anche le daghe; quando giunse in buon punto un sergente del loro reggimento, e questi li dichiarò in arresto. I litiganti obbedirono subito, e seguirono il loro superiore, che li condusse in quartiere.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 27 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

DECESSI: 1. Vianello Mulzer Caterina, di anni 63, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Rossi Angela, di anni 59, nubile, cucitrice, id. — 3. Zucco Vigna Maria, di anni 50, coniugata, villica, di Fonzaso.

4. Brown Rawdon, di anni 77, celibe, possidente, di Venezia. — 5. Marzocco Antonio, di anni 71, vedovo, ricoverato, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Resegati Costa Luigia, di anni 71, coniugata, possidente, decessa in Mirano,

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Camino di Codroipo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 agosto.

Multa per ritardo ferroviario.

Il Tribunale d'Ancona ha inflitto alla Società delle ferrovie meridionali L. 500 di multa per essere un treno giunto in ritardo di 25 minuti, venti lire per minuto.

« Dal pubblico dibattimento, dice l'*Ordine di Ancona*, è nientemeno risultato che i ritardi ferroviarii nella rete delle Meridionali ascendono ad oltre un migliaio all'anno: la parsimonia quindi delle contravvenzioni e dei relativi processi sta a dimostrare come bene osservava il cav. Gargini, rappresentante il Pubblico Ministero, che allorquando si trascina la Società delle ferrovie dinanzi ai giudici, il fatto per cui la contravvenzione si eleva deve avere qualcosa di grave e di costante. E di vero, pel fatto di cui si è testè occupato il nostro Tribunale, è risultato sino all'evidenza che il treno N. 17, che nel 29 luglio 1882 doveva partire da Bologna alle 5 10 pom., arrivò in Ancona con 25 minuti di ritardo, ritardo ch'ebbe un vizio di origine imperocchè alla Stazione di partenza si sono perduti 17 minuti senza necessità; è risultato che altri minuti si predettero in altri punti lungo il percorso, in tutto 44 minuti perduti che il Tribunale esamina partitamente e partitamente commenta, dividendoli in giustificati e non giustificati.

« E se lungo il percorso, sui 44 minuti di ritardo se ne poterono guadagnare 19 (riducendosi così il ritardo ai 25 minuti e sorpassando di 5 il limite di tolleranza che per i treni diretti è di 20 minuti), fu perchè venne spinto il convoglio con una celerità di 75 chilom. all'ora da sorpassare il massimo imposto dai regolamenti ferroviari, ch'è di 65.

« Un insieme di fatti, adunque, che sfuggir non poteva al R. Commissariato, il quale elevò all'arrivo del treno, verbale di contravvenzione trasmettendolo alla Procura del Re che instruì il processo coll'esito di cui parlammo, cioè con una condanna delle F. M. a L. 500 di multa ed alle spese.

« Quantunque per altre due volte la Società avesse accettato il giudizio in via penale, nella presente sollevò la eccezione su questo sistema di procedura. Ed a noi pare che il Tribunale giudicasse rettamente respingendo l'eccezione. »

Il principe Massimo e l'editto Pacca.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Questa mattina, alla terza Sezione del nostro Tribunale correzionale, si discuterà la causa

contro il principe Massimo, imputato di violazione dell' editto del Cardinal Pacca, per aver venduta la sua Biblioteca all' estero. *(Vedi i dispacci particolari.)*

Scandali e violenze.

Leggesi nell' *Arena*:

A Castrezzato (Brescia), ieri, seguirono le elezioni comunali. Ne avvennero fatti gravissimi.

L' ingegnere Gatti voleva che si lasciasse votare un elettore quando già era chiuso il secondo appello. Non essendogli stato ciò permesso, trasmodò così, che il presidente lo minacciò d' arresto.

A quel punto una folla di gente invase la sala, tentando di manomettere le urne. Difendendo queste, il signor Federico Cadei, di Chiari, fu ferito.

Fu un' aggressione violenta; e chi scappava e chi si difendeva, e le schede ne andarono sparse per la sala.

Ne furono poi con quiete raccolte 106 sopra 115 che dovevano essere.

I carabinieri erano intanto ad un albergo.

Questione Roux-Casalis.

Telegrafano da Roma 27 all' *Arena*:

La questione Roux-Casalis fu risoluta pacificamente.

L' on. Roux dichiarò che non volle intaccare la onorabilità del prefetto Casalis.

Il processo Sbarbaro a Parma.

Il 23 corr. doveva discutersi davanti alla Corte d' appello di Parma la causa Sbarbaro, imputato di oltraggio al ministro dell' istruzione pubblica e di percosse con ferimenti a tre rappresentanti del giornale clericale *La Luce*; ma il dibattimento, sulla domanda degli avvocati di Sbarbaro, Cavedoni e Muratori, fu rinviato al giorno 6 settembre p. v. *(Italia.)*

Brigante ucciso.

Telegrafano da Catanzaro 27 all' *Italia*:

L' uccisione — da me telegrafatavi — del brigante Ricca costò la vita ad una guardia di P. S., e furono feriti il delegato Lucchesi e un carabiniere.

Il conflitto durò due ore.

Istruzioni del Governo in Romagna.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Il Ministero spedì ordini alle Autorità nella Romagna per impedire le manifestazioni, le affissioni degli stampati sovversivi nell' occasione dell' anniversario della fucilazione del Barsanti. Anche a Napoli vennero mandate eguali istruzioni.

La vertenza col Marocco.

L' *Esercito* annunzia che la seconda divisione della nostra squadra permanente trovasi tuttora a Tangeri, e le notizie qui giunte recano essere a buon punto la soluzione della nostra vertenza col Marocco.

D' accordo col governatore vennero prese in questi giorni tutte le disposizioni necessarie per i pagamenti delle indennità dovute a italiani colà residenti, e per le punizioni da infliggere ai funzionarii marocchini.

In tal modo avrà termine una vertenza definita in modo così sodisfacente per l'onore della nostra bandiera.

Il generale Cosenz alle grandi manovre.

Sappiamo che il generale Cosenz, capo di Stato maggiore dell' esercito, il quale ora si trova alla Spezia, dietro grazioso invito di S. M. il Re, interverrà al suo seguito, alle grandi manovre che avranno luogo fra breve.

Queste manovre, com' è noto, saranno eseguite sotto l' alta direzione del tenente generale, Carlo Mezzacapo, comandante il corpo d'armata di Napoli.

Così l' *Esercito*.

Abissinia e Egitto.

Telegrafano da Londra 25 al *Diritto*:

Il *Morning News* pubblica il seguente dispaccio dal Cairo:

« Il ministro della guerra ha ricevuta da Suakim la notizia di un' altra insurrezione. Gli Abissini minacciano una invasione. Trecento uomini di fanteria e centoventi di cavalleria furono spediti a Suakim. Il maggiore inglese Marlin e Mac Culium accompagnano questo distaccamento. »

—

Cairo 28. — Le notizie da Suakin sono sodisfacenti. Il telegrafo fu ristabilito.

Rifugiati imbarazzanti in Portogallo.

Telegrafano da Lisbona 25 al *Diritto*:

Il Governo ha spedito a Cherbourg un gran numero di rifugiati spagnuoli, che divenivano imbarazzanti, perchè la loro presenza dava luogo, assieme ai repubblicani portoghesi, a manifestazioni contrarie alle attuali istituzioni nazionali.

In Germania per Casamicciola.

Telegrafano da Berlino 26 al *Secolo*:

Le somme finora giunte a Berlino da tutte le parti di Germania in favore d'Ischia, salgono a 170,000 marchi.

A Frohsdorf.

Telegrafano da Vienna 27 all' *Euganeo*:

Ieri venne felicemente eseguita la imbalsamazione con iniezione di sublimato. L'operarono i professori Kundsath e Drasche.

Sono arrivati don Carlos, monsignor Vannutelli, che ufficierà in nome del Papa ai funerali, e don Alfonso colla moglie, la baronessa de Charrette e molti nobili francesi.

All' autopsia, eseguita dal medico distrettuale dr. Blan assistevano i prof. Vulpian e Drasche e i dottori Mayer e Stauzl. Venne constatata l' esistenza pel cancro allo stomaco. Vulpian è ripartito. Il cadavere è vestito di nero, col gran cordone dello Spirito Santo.

La partenza per Gorizia con treno separato avrà luogo mercoledì alle 7 20 ant. La Contessa non andrà a Gorizia; vi andranno bensì tutti i Principi d' Orléans e di Borbone, parecchi arciduchi, austriaci; soltanto la famiglia assisterà domani alle piccole esequie nella Cappella del castello.

Don Carlos.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Don Carlos di Borbone, dopo essersi trattenuto un' ora a Frohsdorf, è ripartito per Viareggio.

Progetti degli Orléans.

Telegrafano da Parigi 27 all' *Italia*:

Assicurasi che il conte di Parigi non pubblicherà verun Manifesto.

Gli orleanisti ritenendosi un partito di diritto, fanno dire al *Soleil* ch' essi non vogliono una ristorazione a mezzo di un colpo di Stato. Continueranno nelle vie legali il loro piano d'azione, e provocheranno a suo tempo una revisione totale della Costituzione.

I Reali di Rumenia.

Telegrafano da Roma 27 all' *Arena*:

Si era detto che Carlo di Hohenzollern, Re di Rumenia, pensasse a fare divorzio dalla moglie, nata Principessa di Wied, perchè essa non gli partorì alcun figlio, e pare che non gliene possa partorire.

Si era detto che il Re dovesse rimaritarsi.

Autorevoli informazioni di fonte rumena mi permettono di smentire codesto divorzio motivato dalle ragioni sovraddette, le quali sono assurde, perchè la costituzione della Rumenia provvide al caso della mancanza di prole, designando, come erede al trono, il fratello dell' attuale Re, il quale rinunziò a favore del Principe Federico suo figlio, adottato dai Reali di Rumenia.

È inesatto eziandio che la Regina, la quale si trova da qualche tempo lontana dal marito in Austria, si rifiuti di ritornare presso di lui.

Da sei settimane ella si è restituita alla residenza reale.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 27. — I giornali inglesi mostransi sodisfatti della scarcerazione di Shaw. Il *Times* dice che le difficoltà tra la Francia e l' Inghilterra riguardo a Tamatava sono così appianate.

Paris Ischia.

Parigi 27. — Intervennero alla festa 198 mila persone. Gl' incassi del Comitato oltrepassano finora 310 mila franchi. L' edizione del giornale *Paris-Ischia* di 50 mila copie fu tutta venduta. La festa durò fino a stamane con balli e giuochi. Si ripeterà domenica a favore dei poveri parigini.

Parigi 27. — Ressmann diresse all' *Agenzia Havas* la Nota seguente da comunicarsi a tutti i giornali: « L' Ambasciata d' Italia, trovandosi nell' impossibilità di ringraziare individualmente tutte le persone che colle loro offerte, o col loro concorso prestato, o coll' opera della stampa francese, fecero atto di carità a profitto dei danneggiati d' Ischia, esprime tutta la sua profonda riconoscenza, rendendosi interprete dei sentimenti del Regio Governo e di tutta l' Italia. »

Che cosa nasce a Batavia?

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Batavia (*) 27. — Violenti detonazioni provenienti dall' isola vulcanica Krakatai si fecero udire la notte scorsa a Soakaarta. Pietre vulcani che caddero a Serang; una pioggia di cenere coperse Cheribon. A Batavia tutti i fanali a gaz si spensero; chiarori vulcanici furono visibili parte della notte. Stamane spesse nubi coprono Serang. Oscurità quasi completa regna pure a Batavia. Impossibile comunicare con Auyer, ove temesi sieno avvenuti grandi disastri. I ponti che univano Auyer e Serang, nella notte, dalle acque del fiume furono sospinti violentemente da una improvvisa invasione del mare. L' inondazione distrusse il villaggio presso Auyer.

(*) *Batavia*, città sulla costa settentrionale di Giava, capitale di quest' isola e dei possedimenti olandesi nelle Indie orientali, popolata da più che 300,000 abitanti, in gran parte Cinesi, Malesi e Giavanesi; il resto europei.

Berlino 27. — Il Consiglio federale approvò all' unanimità il trattato di commercio colla Spagna, che accorda facoltà di porlo in vigore prima della ratifica.

Parigi 27. — Il *Temps* ebbe comunicazione di un dispaccio particolare, il quale annunzia che il Re d' Annam ricevette, il 23 agosto, Harmand e Champeaux, con tutti i segni di sottomissione assoluta. I plenipotenziarii francesi portano un progetto di trattato stipulante il pagamento di un' indennità di guerra, l' occupazione dei forti di Huè fino al pagamento, le truppe annamite nel Tonchino poste a disposizione di Bouet, contro le bandiere nere. Si confermerà con nuove garanzie il trattato del 1874, che stabiliva il protettorato francese in tutto l' Annam. Il dispaccio crede certa una pronta soluzione della questione tonchinese, e un accomodamento colla Cina.

Vienna 27. — Il Re di Rumenia ricevette Kalnoky, col quale s' intrattenne un' ora; gli conferì il Grancordone della Stella di Rumenia. Il Re, prima di partire, ricevette la visita dell' Imperatore, che lo accompagnò alla Stazione.

Budapest 27. — Si ha da Zagabria: I disordini avvenuti in Croazia hanno carattere politico, poichè gli abitanti di Marabistriza hanno manomesso gli emblemi, non volendo riconoscere la Corona ungherese. La scorsa notte, a Marabistriza, il sindaco, il notaio e un gendarme furono feriti gravemente. Quattro paesani rimasero uccisi. Soldati furono spediti sul luogo per evitare nuovi disordini. Nei distretti sediziosi fu proclamato lo stato d' assedio.

Madrid 27. — Il Re è tornato oggi a Madrid; la popolazione lo accolse con grande entusiasmo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Frohsdorf 28. — Continua l' affluenza dei visitatori; si sono formati dei treni speciali.

Londra 28. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: Dicesi che vi sia rivoluzione a Huè; si ignora se sia promossa dai partigiani della pace, ovvero da quelli della resistenza.

Lo *Standard* ha da Vienna: Il Re di Annam scrisse all' Imperatore della Cina, riconoscendone l' alta sovranità.

Lo *Standard* ha da Berlino: Si smentisce l' abboccamento dell' Imperatore Guglielmo collo Czar.

Lisbona 28. — Assicurasi che Stanley blocchi il Congo superiore.

Atene 28. — Vociferasi a Costantinopoli che il viaggio del Nikita non sia estraneo ad un' eventuale entrata degli Austriaci in Macedonia.

Elezioni politiche.

Perugia. — Eletto Solidati con voti 5939.
Potenza. — Correale ebbe voti 6093.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, *ore* 3.40 *p.*

Gli ufficiali del 7.° fanteria e gli allievi del Liceo di Palermo che trovansi in questo momento a Roma si recarono ieri a deporre due corone sulla tomba di Vittorio Emanuele.

La Corte dei conti respinse il Regolamento delle Scuole normali per alcune disposizioni discordanti dalla legge del 1859. Il Regolamento sarà modificato.

La riforma dell' organico degli agenti delle imposte aumenta tutti gli stipendii e i posti di prima categoria.

La presidenza del Comitato dei veterani recossi ieri dal ministro Genala per consegnargli il diploma di benemerenza per Ischia.

Il Comitato delle feste per Casamicciola adunasi stasera per esaminare diversi progetti.

Il Tribunale assolse ieri il principe Massimo dall' imputazione di avere contravvenuto all'editto Pacca, vendendo senza permesso libri e manoscritti antichi. Il Tribunale dichiarò l' editto perento.

Assicurasi che il ministro Giannuzzi sia disposto ad accogliere il concetto, che quindinnanza i Decreti di commutazione di pena per grazia vengano pubblicati.

Domani sera, secondo anniversario della morte di Pietro Cossa, avrà luogo al teatro Costanzi una rappresentazione straordinaria ad incremento del fondo pel monumento.

Gli sposi Pecci abiteranno lo stesso appartamento abitato già dal cardinale Ledokowski. Tra le signore clericali romane prosegue la sottoscrizione per un regalo alla signora Pecci.

Pretendesi che il legato del Conte di Chambord al Pontefice sia di tre milioni.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — Telegrafano da Trieste 26 al *Secolo*:

Il Governo marittimo, in seguito ad un ordine ministeriale, annunzia che l' osservazione di dieci giorni prescritta alle provenienze da tutti i porti turchi, si applicherà in avvenire soltanto ai porti turchi non europei, che non abbiano scontato all' estero una osservazione di pari durata.

— Ieri fu ammesso in libera pratica il piroscafo inglese *Lombardy*, proveniente da Bombay, che scontò al Lazzaretto di San Bartolomeo una contumacia di dieci giorni.

Presso quel Lazzaretto trovansi presentemente in contumacia due piroscafi del Lloyd e due navigli greci.

Strade ferrate. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

« L' Amministrazione delle strade ferrate dell' Alta Italia ha sottoposto all' approvazione del Ministero dei lavori pubblici il progetto pei lavori d' ampliamento della Stazione di Udine, in dipendenza dell'innesto nella medesima della nuova ferrovia per Portogruaro. La spesa a tal uopo ritenuta necessaria, rileva a L. 118,000. »

E più oltre:

« In seguito alla ripetuta deserzione delle aste per l' appalto del tronco della ferrovia Adria Chioggia, compreso fra l' Adige ed il Lusenzo (lunghezza metri 9886, importo, a base d' asta, L. 1,631,000) l' appalto stesso venne aggiudicato a trattativa privata per la somma di L. 1,629,369, ossia col ribasso del 10 per cento, al sig. Luigi Bonora. »

Omicidio a Milano. — Telegrafano da Milano 27 all' *Arena*:

Iersera, tre avventori si rifiutarono — essendo giunta l' ora prescritta — di uscire dall' Osteria di Via Scaldasole. Un giovane parrucchiere prese le difese dell' oste che insisteva perchè quelli uscissero. Ed allora i tre si scagliarono contro il povero parrucchiere, e lo uccisero a colpi di coltello.

Un professore che diventa matto. — Narra la *Gazzetta di Parma* che ier l' altro mattina « uno dei più egregi insegnanti » di quella città — ne tace il nome — erasi posto alla finestra di una casa in via S. Giovanni, agitando le braccia e gridando ad alta voce esser egli il Re d' Italia. Molta gente — attratta a quelle grida — erasi adunata sotto le finestre, ben comprendendo che si trattava di un povero delirante.

Poco dopo, questi escì in istrada, ripetendo le stesse smanie e — seguito sempre dalla folla — si diresse per la strada Vittorio Emanuele, dove fu incontrato, per buona sorte, da due suoi amici, i quali tentarono invano di calmarlo, e quindi lo condussero all' Ospitale in osservazione. *(Arena.)*

Un orso nella Val di Ledro. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il giorno 15 corrente certo Felice Bartoli recavasi nella valle di Ceneci, Ledro, allo scopo di cercare alcuni capretti scomparsi dal suo gregge, quando, giunto in fondo alla valle in un luogo detto Boz, ed avendo dato il solito segnale ai capretti, vide presentarsi invece un' orsa con due piccini, e vicino ad essi gli avanzi dei capretti scomparsi.

Di solito l' orso fugge sempre alla vista dell' uomo; ma questa volta (trattandosi di una madre, che forse immaginava si volesse attentare ai suoi piccini) l' orsa allungò una zampa che andava a colpire la testa dell' infelice Bartoli, il quale cadde a terra rotolando dall' irto pendio; inoltre essa gli lacerava la spalla sinistra ed una coscia; ma il Bartoli, non si sa come, ha potuto sfuggire alla sua voracità e rifugiarsi nei paesi della valle piuttosto malconcio.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Vol. 4.°, N. X, del 15 agosto, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Roma, tip. Carlo Voghera, 1883.

Grimm H.: Quindici saggi - (B.).
Renan E.: Ricordi d' infanzia e di gioventù - (B.).
Valbert G.: Uomini e cose del tempo presente - (B).
Jevons Stanley W.: Lo Stato in relazione al lavoro - (Antonio De Viti De Marco).
Castellani E. L.: Il diritto internazionale privato e i suoi recenti progressi - (Guido Fusinato).
Hartmann G.: Sopra le forme modificate (aumento e diminuzione) nei Promessi Sposi del Manzoni - (E. A. Meschia).
Boisgobey (du) F.: La collana d' acciaio - (B.).
Romani F.: Novelle e favole in prosa ed in versi, raccolte e pubblicate a cura di sua moglie Emilia Branca - (B.).
Pratesi M.: In Provincia - (B).
Capuana L.: Homo - (B).
Verga G.: Novelle rusticane - (B.).
Verga G.: Per le vie (B.).
Cesnola (di) A. P.: Un saggio sull' arte antica del fondere l' oro in Cipro - (B.).
Cantarelli L.: I latini Juniani. Contributo alla storia del diritto latino - (Antonio Scialoia).
Milone F.: La exceptio doli generalis. Studio di diritto romano (Vittorio Scialoia).
Frati G.: Illustrazione di due termini stradali del secolo XIII, ora nel Museo civico di Bologna. - (B.).
Gubernatis (de) A.: Carteggio dantesco del duca di Sermoneta con ricordo biografico - (B.)
Picco G.: Codice sociale dedotto dalle massime dei più celebri scrittori - (B.).
Comunicazioni — Pubblicazioni periodiche estere — Pubblicazioni periodiche italiane — Notizie varie — Libri nuovi.

Un fulmine a Salò. — La *Provincia di Brescia* del 26 reca:

A Salò, la notte scorsa, cadde un fulmine sopra la chiesa che serve di caserma agli alpini. Due di questi vimasero feriti, e fortuna per loro che se la cavarono con poco, essendo le ferite leggiere.

Temporale. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 27:

Questa notte, un violento temporale si scatenò sulla nostra città, rinfrescando l' aria e rompendo l' afa soffocante degli scorsi giorni.

Anche a Torino si ebbe ieri l'altro un temporale, con accompagnamento di lampi, tuoni e fulmini: un vero finimondo.

Nel territorio di Villastellone la furia del vento fu tanta, e il rovescio d' acqua così impetuoso, da schiantar alberi e far rovinare muraglie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La vedova Parmesan ringrazia tutti quelli, i quali presero parte al di lei cordoglio concorrendo numerosi ai funerali del defunto di lei marito **Pietro Parmesan**. 817

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Greenock 23 agosto.

Il vapore *Entella*, che era rimasto incagliato nella baia di Cartadyle, fu liberato, e proseguì il suo viaggio.

Elsinore 23 luglio.

Il bark austro-ung. *Natham* fu scagliato e sarà rimorchiato a Kalmar. Ignoransi i danni sofferti.

Maasluis 22 agosto.

I lavori di salvataggio del naufragato vapore *William Hartmann* procedono attivamente.

Porto Said 24 agosto.

Il vapore *Corinth*, è giunto a Suez con parte del carico danneggiato dall' acqua di mare. Dovrà scaricare ed entrare in dock.

Londra 21 agosto.

Il piroscafo ingl. *Consolation* è investito a Capo Guardafui, e sarà una perdita totale.
L' equipaggio è salvo.

Plymouth 27 agosto.

Il piroscafo *German*, che fa i viaggi Havre-Nuova Yorck, ebbe una collisione nelle vicinanze della Lanterna di Eddigstone, col. vap. *Wordburn*, che si sommerse. Si salvarono 18 persone dell' equipaggio.

Montevidèo, agosto. (Dispaccio).

La nave ingl. *Eller-Bank*, in viaggio da Hull per San-Francisco, è stata abbandonata presso il Capo Horn. L' equipaggio è stato salvato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
28 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 28	88 43	90 45	90 6·
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		187	188		
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4				
Germania » 4	— —	— —	121 75	122 20
Francia » 3 —	99 65	99 85		
Londra » 4 —	.. —	— —	24 98	25 04
Svizzera » 4	99 65	99 8		
Vienna-Trieste » 4 —	210 50	210 75		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— -	–
Banconote austriache	210 75	211 –

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 28

Rendita italiana	90 52 ½	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	— —

BERLINO 27.

Mobiliare	505 50	Lombarde Azioni	259 50
Austriache	545 —	Rendita ital.	90 75

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	79 65	Consolidato ingl.	100 ⅛
» » 5 0/0	108 42	Cambio Italia	— ¾
Rendita ital.	90 50	Rendita turca	10 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 25	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 60
Londra vista	25 34 —	Obblig. egiziane	357

VIENNA 28

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	293 75
» in argento	79 10	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	93 40	Londra	119 80
» in oro	99 60	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d' oro	9 49 ½

LONDRA 27.

Cons. inglese	109 $\frac{1}{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 —	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO
del 28 agosto.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.00	760.94	760.19
Term. centigr. al Nord	23 6	27.6	26.9
» » al Sud	23.8	28 3	26.8
Tensione del vapore in mm.	19.32	15.67	16.28
Umidità relativa	71	67	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	SSE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	7	13
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 29 . 7   Minima 21 . 4

Note: Bello — Nebbia densa all' orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma* 28, *ore* 2 10 *p.*

La depressione di ieri trovasi nel Baltico più accentuata (744). Massimo barometrico nel golfo di Biscaglia ed anche all' Est della Sicilia, 766.

In Italia, barometro intorno a 764.

Ieri alcuni temporali poco intensi. Stamane, sereno; mare calmo.

Probabilità; sempre tempo buono; qualche lieve temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

29 agosto.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 0m 52s,4
Tramontare apparente del Sole 6h 42m
Levare della Luna . . . . . 2h 2m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . 9h 25m 3s
Tramontare della Luna . . . . . 4h 41m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 27.
Fenomeni importanti: —

(Vedi l' Avviso nella quarta pagina.)

PORTATA.

Arrivi del giorno 23 agosto.

Da Filadelfia, bark ital. *Bandiera Moro*, cap. Rottini, con 14,500 cassette petrolio, a G. Vivante e C.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con 1 cassa peperoni in aceto, 7 balle cordami, 5 bar. terra minerale, 200 sac. riso, 282 casse terraglie, 4 balle seta, 1 cassa bulbi, 10 balle baccalà, 50 col. scope, 3 casse zolfanelli, 6 casse fernet, 2 balle corame, 10 casse pesce, 1 cassa sapone, 140 sac. farina di frumento, 4 casse mercerie, 8 col. libri, 9 casse medicinali, 65 col. carta, 4 col. carne salata, 6 casse conteria, 16 sac. caffè, e 60 col. persici.

Per Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Bogdanovich, con 71 casse candele steariche, 4 casse sapone, 103 pac. pelli salate, 46 balle pelli secche, e 18 balle cotone.

Per Porto Said e Bombay, vap. ingl. *Bokhara*, capit. Weighell, con 1254 col. merci diverse rimaste a bordo per porti esteri; e le seguenti merci qui caricate, 3 casse sementi, 1 cassa vetrerie, 183 casse e 1 camp. cotonerie, 2 casse agata, 8 casse passamanterie, 13 casse lametta, 3 cas. vernice, 4 casse sali di chinino, 32 casse medicinali e liquori, 3 casse fucili ed oggetti di rame, 4 casse vino, 1 pacco camp., 1 pac. camp. chincaglie, 2 casse mercerie e carta, 1 statua, 110 casse latte condensato, 111 casse vermouth, e 638 casse conteria.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marusig, con 4 col. olio, 59 balle lana, 97 col. minerali, 16 col. droghe, 109 sac. vallonea, 35 col. carne salata, 5 col. vino e spirito, 4 balle pelli, 3 col. frutta secca, 30 sac. caffè, 15 col. carta, 53 sac. zucchero, 384 bar. birra, 120 sac. farina di frumento e crusca, 7 casse sapone, 29 col. pesce, e 13 col. camp. all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Di Marco, con 20 balle cloruro, di calce, 25 casse clorato di potassa, 1 fusto rum, 13 col. cassia, 17 casse mattoni inglesi, 1 bar. chiodetti di ottone, 30 fusti, 31 colli e mezzo, 1 bot. e 1 barilotto vino, 2 col. filati, 2 balle tessuti, 34 casse pasta, 2 balle alici salate, 107 fusti e 1 pipa e mezza marsala, 32 bar. sardelle, 1 cassa pelli da guanti, 30 balle stracci, 1 balla sughero, 2 balle lana, 1 fusto e 1 quarto essenza, 583 casse limoni, 75 sac. semola, 4 fusti caccio, 36 col. formaggio e pasta, 19 col. gomma, 2 bar. olio, 40 sac. uva secca, 67 col. diversi, 1 cassa spugne, e 65 col. mobili ed effetti, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Comisa, trab. austr. *Isoletta*, cap. Cuglis, con 274 bar. sardelle, all'ordine.

Detti del giorno 25.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 3 col. rame vecchio, 2 casse monete di rame, 10 casse tabacco, 35 bot. vino, 110 bot., 50 bar., 32 fusti e 4 camp. olio, 3 balle carta, 210 sac. semelino, 2 cesti melloni, 16 casse vermouth, 27 casse sapone, 1 cassa rottami cera, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bergen, vap. norv. *Adria*, cap. Rasmussen, con 9425 wogen baccalà, a I. S. Mowinkel.

Da Rovigno, trab. austr. *S. Eufemia*, cap. Sponza, con 202 bar. sardelle, all'ordine.

Da Dulcigno, trab. mont. *Corrier Scutarino*, cap. Suleiman Jusuff, con 210 balle lana lavata, ai frat. Pema.

Da Dulcigno, trab. mont. *Mahmudiè*, cap. Mehmet Suleiman, con 201 balle lana lavata, ai frat. Pema.

ATTI UFFIZIALI

Convenzione per una ferrovia da Udine per Palmanova a Portogruaro.

(Fine. — V. il N. 228.)

TITOLO II.

Stipulazioni diverse.

Art. 10. — *Durata della concessione.*

La concessione della strada ferrata che forma oggetto del capitolato presente è fatta per anni 90, a decorrere dalla data del Decreto Reale di approvazione della concessione medesima.

Art. 11. — *Tassa di registro.*

Saranno registrati col solo pagamento del diritto fisso di lire una:

a) L'atto di concessione fatta dal Governo;

b) L'atto con cui fosse dal concessionario allogata la costruzione e l'esercizio della linea;

c) Il contratto con cui la Provincia stipulasse un mutuo nel solo scopo della costruzione della ferrovia concessa;

d) Gli atti relativi alle espropriazioni dei terreni ed altri stabili necessarii per la costruzione della ferrovia concessa saranno soggetti alla tassa fissa di lira una per ogni proprietà.

Art. 12. — *Conservazione dei monumenti e proprietà degli oggetti d'arte trovati nelle escavazioni.*

I monumenti che venissero scoperti nella esecuzione dei lavori della ferrovia non saranno menomamente danneggiati.

Il concessionario dovrà dare avviso al Governo per mezzo del prefetto della Provincia, il quale provvederà sollecitamente perchè siano trasportati, onde non impedire la continuazione dei lavori.

Per la pertinenza delle statue, medaglie, frammenti archeologici e per tutti gli oggetti antichi, si osserveranno le leggi ed i regolamenti in vigore.

Art. 13. — *Spese di sorveglianza per la costruzione e per l'esercizio.*

Dalla data del Decreto Reale che approverà la presente concessione, sino al termine della concessione medesima, sarà pagata dal concessionario annualmente al pubblico Tesoro la somma di lire venti per chilometro di linea di strada ferrata, in corrispettivo delle spese sostenute dal Governo per la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio.

Art. 14. — *Convogli ed orarii.*

Il Governo si riserva il diritto di prescrivere gli orarii ed il numero dei treni sino a tre al giorno in andata e ritorno.

All'infuori di questi aggiungerà il concessionario quegli orarii che troverà conformi ai suoi interessi, avendo il debito riguando alla sicurezza dell'esercizio, coll'obbligo di denunziarli in tempo opportuno al prefetto della Provincia.

Gli orarii dovranno essere stabiliti in modo che da un treno all'altro decorra almeno mezz'ora.

Art. 15. — *Tariffe pei trasporti.*

Pei trasporti tanto dei viaggiatori che delle merci dovrà il concessionario presentare all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici i prezzi delle tariffe da considerarsi come massimi agli effetti dell'art. 272 della legge 20 marzo 1865, allegato *F.* sui lavori pubblici.

Al trasporto di persone e di oggetti per conto del Governo e dei generi di privativa demaniali si applicherà la tariffa speciale in vigore per la rete delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Art. 16. — *Trasporto gratuito dei funzionarii governativi incaricati della sorveglianza dell'esercizio.*

I pubblici funzionarii incaricati di sorvegliare l'esercizio delle ferrovie del Regno e di controllare la gestione del concessionario verranno trasportati gratuitamente del pari che i loro bagagli.

A tale effetto il concessionario riceverà dal Ministero dei Lavori Pubblici apposita richiesta di biglietti di libera circolazione permanente o temporanea, su tutte o su alcune parti della ferrovia concessa, o di biglietti per una determinata corsa, nella quale richiesta sarà indicata la classe della vettura, di cui il fuzionario potrà valersi.

Art. 17. — *Servizio di posta.*

Il servizio di posta per tutte le lettere e pei dispacci del Governo, nonchè pei pacchi postali, da una estremità all'altra della linea di strada ferrata concessa, o da punto a punto della medesima, sarà fatto gratuitamente dal concessionario.

L'Amministrazione delle poste potrà richiedere al concessionario che i capiconvoglio ricevano essi i pacchi di lettere ed i dispacci, nonchè i pacchi postali per consegnarli ai capi deldelle diverse stazioni, i quali ne faranno, per parte loro, consegna agli agenti o delegati dell'Amministrazione delle poste incaricati di riceverli alle stazioni medesime.

Art. 18. — *Trasporto della corrispondenza di servizio.*

Il concessionario potrà trasportare gratuitamente sulla ferrovia soltanto le lettere ed i pieghi riguardanti esclusivamente l'Amministrazione e l'esercizio della linea stessa.

Art. 19. — *Stabilimento delle linee telegrafiche.*

Il Governo avrà il diritto di stabilire gratuitamente le sue linee telegrafiche lungo la strada ferrata concessa, ovvero di appoggiare i fili delle sue linee sui pali di quella costrutta dal concessionario.

Le linee telegrafiche destinate esclusivamente al servizio della strada ferrata saranno sorvegliate e mantenute dal concessionario.

La sorveglianza e la manutenzione delle linee, le quali abbiano anche fili pel servizio governativo, ove non venga altrimenti stabilito da speciali accordi, saranno curate dall'Amministrazione dei telegrafi dello Stato, ed il concessionario corrisponderà all'Amministrazione medesima, a titolo di concorso nelle spese, l'annua somma di lire otto al chilometro pel primo filo, ed altre lire cinque per ogni altro filo, ad uso della Società. Si deve intendere escluso dal prezzo suddetto il cambio dei cordoni, che attraversano le gallerie, ed il prezzo di essi coi relativi arpioni, non che le spese di mano d'opera, saranno pagati a piè di lista.

Gli agenti della ferrovia concorreranno nella sorveglianza delle linee telegrafiche compatibilmente al loro servizio, e sarà obbligo dei medesimi di denunziare alla prossima stazione telegrafica od all'autorità più vicina competente i guasti sopravvenuti alle linee telegrafiche.

Il personale ed il materiale destinato alle linee telegrafiche saranno trasportati gratuitamente lungo la strada ferrata concessa.

Art. 20. — *Telegrammi di servizio.*

Il concessionario non potrà trasmettere altri dispacci telegrafici, fuorchè quelli relativi al servizio della sua strada, e sarà perciò sottoposto alla sorveglianza governativa.

Art. 21. — *Telegrammi del Governo e dei privati.*

Dietro richiesta del Governo, il concessionario dovrà assumere anche il servizio dei telegrammi di Stato e dei privati in quegli ufficii, in cui gli sarà possibile, e compatibilmente coi mezzi di cui dispone. Questo servizio sarà fatto a norma dei regolamenti dell'Amministrazione dello Stato e delle istruzioni che verranno date dalla Direzione generale dei telegrafi.

In compenso del detto servizio il concessionario riterrà per sè il 10 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati scambiati fra suoi ufficii posti in località dove esistono pure ufficii telegrafici governativi, senza distinzione di orario, oppure spediti all'estero o ad altre Amministrazioni dai suoi ufficii postali in località dove esistono ufficii del Governo, anche senza distinzione di orario.

Egli riterrà il 50 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati spediti dai suoi ufficii, posti in località fornite di ufficii del Governo, senza distinzione di orario, e diretti a località non provvedute di ufficii governativi, oppure spediti dai suoi ufficii posti in località non fornite di ufficii del Governo e diretti a località provvedute di ufficii del Governo, o all'estero o ad altre Amministrazioni.

Esso riterrà il 90 per cento delle tasse dei telegrammi privati interni scambiati fra suoi ufficii posti in località sprovvedute di ufficii governativi.

Sarà tenuto a versare nelle casse dello Stato, oltre al rimanente delle tasse interne, di cui agli alinea 2º, 3º e 4º del presente articolo, anche l'ammontare intero delle tasse dei telegrammi di Stato accettati nei suoi ufficii per l'interno e per l'estero, e l'ammontare delle tasse estere dei telegrammi privati spediti all'estero.

Art. 22. — *Tronchi e stazioni comuni.*

Il concessionario sarà tenuto di concedere al Governo od a Società concessionarie che fossero autorizzate a costruire o ad esercitare nuove linee, l'uso delle stazioni e dei tronchi parziali che potessero rendersi comuni a dette nuove linee, mediante però i compensi e sotto le condizioni che verranno d'accordo convenute, ed in caso di dissenso stabilite da arbitri.

Art. 23. — *Questioni.*

Tutte le questioni d'indole tecnica ed amministrativa che potranno insorgere in dipendenza della concessione, saranno decise dal Ministero dei Lavori Pubblici, sentito il parere del Consiglio dei lavori pubblici, ed, occorrendo, anche quello del Consiglio di Stato.

Le altre questioni puramente civili saranno deferite al giudizio dei Tribunali ordinarii.

Però verificandosi il caso di applicare gli art. 252, 270 e 284 della legge del 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici, l'atto di compromesso stabilirà il procedimento ed i termini, che dovranno osservarsi dagli arbitri.

Art. 24. — *Decadenza della concessione per mancato compimento dei lavori.*

Pel caso preveduto dall'art. 254 della detta legge, e quando riesca infruttuoso anche il secondo incanto, il concessionario sarà definitivamente decaduto da tutti i diritti della concessione, e le porzioni di strada già eseguite, che si trovassero in esercizio, cadranno immediatamente in proprietà dello Stato, il quale sarà libero di conservarle o di abbandonarle, come altresì di continuare o no i lavori ineseguiti, ed il concessionario non potrà pretendere alcun correspettivo o prezzo per le opere già eseguite, e rispetto alle provviste sarà in facoltà dello Stato di acquistarle, dietro stima fatta indipendentemente dalla loro destinazione, o di lasciarle a disposizione del concessionario.

Art. 25. — *Riscatto della concessone.*

Il Governo avrà facoltà di riscattare la concessione dopo trent'anni dall'apertura totale della ferrovia all'esercizio, semprechè abbia precedentemente dato diffidamento di un anno al concessionario, e mediante il pagamento di un capitale uguale alla quota da esso concessionario versata per la costruzione e per la provvista del materiale mobile.

Art. 26. — *Scelta degli impiegati pel servizio non tecnico.*

Pel personale non tecnico assunto dal concessionario al suo servizio dovranno impiegarsi, per un terzo almeno, militari e volontarii congedati, purchè aventi i requisiti morali, l'attitudine fisica e la età conveniente al disimpegno dei servizii, cui potranno venir chiamati.

Art. 27. — *Trasporto dei membri del Parlamento.*

Il concessionario è obbligato a trasportare gratuitamente sulla propria linea i membri dei due rami del Parlamento.

Art. 28. — *Risoluzione delle questioni in via amministrativa.*

Al prefetto della Provincia spetterà di regolare le questioni col concessionario.

In caso di dissenso, la decisione della questione sarà devoluta al Ministero.

Art. 29.

Il concessionario dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni approvate dal Governo pel servizio cumulativo ed interno delle altre ferrovie di proprietà nello Stato o dal medesimo sovvenzionate.

Art. 30.

Il materiale d'armamento, in quanto è possibile, il materiale mobile ed altro accessorio per lo esercizio della linea concessa, dovranno essere provveduti nel Regno.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
A. Baccarini.

Il Ministro delle Finanze, interim *del Tesoro*
A. Magliani

I Rappresentanti della Provincia di Udine.
Gabriele Luigi Pecile.
Biasutti dott. Pietro.

Avv. Giuseppe Solimbergo, *testimonio.*
Giannati Giovan Vincenzo, *testimonio.*
Il Caposezione, M. Frigeri.

N. DCCCCLXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 luglio.

È disciolta l'Amministrazione dell'Opera pia Merlini, di Supino, e la gestione temporanea del relativo patrimonio è affidata alla Congregazione di carità, procedendo nei modi di legge contro i responsabili dello sperpero dei fondi.
R. D. 31 maggio 1883.

N. 1418. (Serie III.) Gazz. uff. 4 luglio.

Sono approvale le modificazioni e aggiunte al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Bologna.
R. D. 10 giugno 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.2[illegible]	p. 5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.1[illegible]	p. 6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	11. 12 a.	2. 29 p.	7. 42 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 6 45 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Estratto di bando.

Nel 24 settembre prossimo venturo e nei giorni susseguenti non festivi, dalle 9 antim. in poi, nel locale terreno sito in questa città ai Ss. Apostoli in Calle dei Proverbi all'anag. 4587, il sottoscritto usciere di questa Pretura del III. Mandamento procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti impegnati nel secondo semestre 1882 presso il Banco Prestiti sopra pegni di Lucon Giuseppe (ai Ss. Apostoli anagr. 4431) e che fino al momento della delibera non fossero stati riscattati.

Venezia 17 agosto 1883.

EMILIO SELLI, *Usciere.*

Anno 1883 — Mercordì 29 agosto — 3.ª Edizione — N. 230

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 29 AGOSTO

L'esercizio del diritto di grazia fu detto il più bell'attributo della Corona, ma se le cose procedono come sono avviate, temiamo che gli scrittori di diritto costituzionale muteranno la frase. La responsabilità risale ai ministri che osan proporre al Re grazie ingiustificate, e se i ministri fossero più solleciti che non sieno del prestigio della Corona, le grazie sarebbero senza paragone più rare. L'altro giorno fu fatta la grazia della vita ai due soldati Deidda e Barcia che assassinarono un sergente, dando prova del più ributtante cinismo. La pena di morte è abolita di fatto anche nell'esercito! Contemporaneamente fu commutata la pena della reclusione in quella del carcere semplice ad un giovanetto che ha freddato con un colpo di revolver un cameriere, che gli aveva mancato di rispetto.

Queste sono le grazie che fanno chiasso, ma ve ne sono tante altre, che si conoscono appena nel paese cui il graziato appartiene. Sono atti che sfuggono ad ogni controllo, eppure l'abuso della grazia rovina l'amministrazione della giustizia. Quando non concorrono le condizioni eccezionali. che la giustifichino, la grazia diviene infatti un'ingiustizia, perchè ci sono alcuni che pagano il fio dei loro delitti, ed altri no.

È per questo che crediamo ottima proposta quella di pubblicare nel Bollettino giudiziario i decreti di grazia, come gli altri che si riferiscono all'amministrazione della giustizia. Quando un ministro propone al Re la grazia di qualcheduno, egli fa sul cuore del Re una pressione dolorosa. È il ministro, che deve esser giudice della convenienza della grazia, e s'ei la propone deve crederla conveniente. Molte volte un ministro sarebbe degno di esser messo in istato d'accusa solo perchè ha osato proporre al Re una grazia che poteva risolversi in una ingiustizia, perchè non è lecito far pressione sui sentimenti più delicati del Re. E se si guarda poi da che muovano le pressioni, che arrivano sino al ministro prima d'arrivare al Re! Sono deputati che per dar saggio del loro potere, per assicurarsi elettori influenti, si agitano per ottenere una grazia, che accontenti una famiglia che piaccia ad un partito! Sono spesso deputati avvocati, che dopo avere difeso i loro clienti, e non averne *potuto impedire* la condanna, brigano per ottenerne la grazia. Sono affaristi, anche non deputati che s'arrabbattano per ottenere la grazia e per averne un compenso dalla famiglia. Se i ministri hanno il grave torto di cedere, se fanno risalire la pressione sino al Re, e invece di sconsigliare la grazia come sarebbe loro dovere, la propongono, che difesa ha la Corona contro un naturale, generoso, ma pur pericoloso impulso, come è quello di alleviare una sventura?

L'opinione pubblica che tante volte riesce ad arrestare le cattive correnti, si svegli anche questa volta. Le grazie cessino di essere misteriose, sono oggetto anch'esse di discussione, come tutti gli atti del Ministero, perchè portano la firma di un ministro che ne è responsabile. È tempo che sia posto un freno ad un pessimo andazzo. Ci sono grazie che nessuno deve avere il coraggio di proporre al Re, che il ministro per primo deve sconsigliare, dicendogli: « Sire, non firmate, la vostra generosità può far male ». La giustizia non deve essere arrestata dalle pressioni degli avvocati, dei deputati e dei zelanti ufficiosi, che vincono i ministri e giungono sino al Re.

La grazia è il più bell'attributo della Corona, purchè ad essa si ricorra in quei soli casi in cui è evidente che la giustizia era troppo severa.

Le festa di Parigi per Ischia, darà, secondo alcuni, 500,000 franchi; secondo altri, 300,000. Di questa prova di simpatia l'Italia è riconoscente, e il ministro Mancini ha scritto una lettera al Comitato, nella quale, ha, com'era naturale, escluso studiatamente ogni allusione politica. L'ambasciatore Menabrea era assente, per la malattia d'un suo fratello, e ciò ha irritato qualche giornale francese, pel sospetto che l'ambasciatore non ci fosse, per non dare alla festa un carattere politico, che urtasse la Germania. Ma ci andò in corpo, tutto il personale dell'Ambasciata italiana, e ci pare che dovrebbero contentarsene.

Lo *Standard* faceva cenno ieri di una rivoluzione a Huè, ma non dava alcuna informazione, confessava anzi che non sapeva se fosse promossa dai partigiani della pace o da quelli della resistenza. Se era vero ciò che diceva il *Temps*, e cioè che il Re d'Annam Phu-doi aveva dato segni di volersi sottomettere alla volontà della Francia, era probabile che la rivoluzione venisse dai partigiani della guerra, ed ieri infatti abbiamo manifestato il sospetto che Viulan, il Re proclamato dai mandarini, si facesse avanti. In questo caso, dicemmo, i Francesi piglierebbero sotto la loro protezione Phu-doi, e il protettorato francese comincierebbe subito. Notiamo però che il Governo francese ignora che sia scoppiata una rivoluzione a Huè, e potrebbe darsi che fosse scoppiata solo nel cervello del corrispondente dello *Standard*.

Si annuncia invece che il Re d'Annam ha scritto all'Imperatore della Cina, riconoscendone la sovranità sull'Annam, e questo non sarebbe per verità un indizio che egli sia pronto a confermare il trattato del 1874, il quale agli occhi dell'Imperatore della Cina ha il grave torto che in esso il Re d'Annam ha alienati diritti che appartengono alla Cina. A meno che il Re di Annam, riconoscendosi vassallo in un momento in cui la sovranità riesce imbarazzante, non voglia lavarsene le mani, lasciando all'Imperatore della Cina la briga di firmare colla Francia il trattato che riconosce il protettorato francese sul Tonchino.

È smentita la voce di un abboccamento del l'Imperatore Guglielmo e dello Czar. Non pare in verità che il tempo sia propizio adesso a colloquii di questo genere.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Regolamento per il conferimento dei Diplomi di abilitazione all'insegnamento tecnico di secondo grado, da rilasciarsi dalla Regia Scuola Superiore di Commercio in Venezia.

N. 1547. (Serie III.) Gazz. uff. 27 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto lo statuto fondamentale e il regolamento della Scuola superiore di commercio in Venezia, approvati con Regii Decreti 6 agosto 1868, N. 4530, e 15 maggio 1870;

Visti i Reali decreti del 5 agosto 1871, Num. 602 (Serie 2ª), e del 15 dicembre 1872, Num. 1175 (Serie 2ª);

Volendo determinare le norme per il conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento tecnico di secondo grado;

Visto il progetto del Consiglio direttivo della Scuola suddetta;

Sulla proposta dei Nostri Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il seguente Regolamento per il conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento tecnico di secondo grado.

Art. 1. La Regia Scuola di commercio in Venezia ha facoltà di rilasciare in nome proprio, ed in conformità delle disposizioni contenute nel presente regolamento, gl'infraindicati diplomi di abilitazione all'insegnamento negl'Istituti d'istruzione tecnica di 2.° grado del Regno ai proprii alunni che hanno compiuto regolarmente i corsi di magistero, e sostenute con successo le corrispondenti prove di esame:

1. Diploma per gl'insegnamenti di economia politica, statistica e diritto;
2. Diploma per gl'insegnamenti di ragioneria e computisteria;
3. Diploma per l'insegnamento della lingua francese;
4. Diploma per l'insegnamento della lingua inglese;
5. Diploma per l'insegnamento della lingua tedesca.

Art. 2. Gli alunni della Scuola che aspirano al conseguimento del primo degl'indicati diplomi dovranno provare di avere seguito con profitto tutti i corsi di diritto stabiliti per le diverse sezioni della Scuola medesima.

Art. 3. Per l'esame tendente ad ottenere uno qualunque dei diplomi di magistero indicati all'art. 1 del presente regolamento, sarà di regola assegnata una sessione ordinaria nelle vacanze estive o autunnali, della quale sarà dato avviso agli aspiranti, non più tardi del mese di giugno.

Art. 4. Sono di diritto ammessibili a tali esami:

1. Gli studenti della Regia Scuola superiore di commercio, i quali, oltre che forniti del certificato di corso compiuto, abbiano frequentati gli esercizii dell'anno complementare prescritto nel Decreto Ministeriale 23 novembre 1869;

2. Tutti coloro che vogliono dedicarsi all'insegnamento delle discipline indicate all'articolo 1 del presente regolamento, negli Istituti d'istruzione tecnica di 2.° grado, purchè si trovino in possesso della licenza liceale o di Istituto tecnico, se aspiranti al diploma di magistero per le lingue straniere; della licenza della sezione di commercio e ragioneria d'Istituto tecnico, o della licenza universitaria in matematica e fisico-matematica, se aspiranti al diploma di magistero per la ragioneria e la computisteria.

Art. 5. In eccezione a questa regola potrà essere ammesso agli esami, pel conseguimento di uno dei cinque diplomi indicati all'art. 1.°, qualunque estraneo alla Scuola, i cui titoli presentati in appoggio alla domanda d'ammissione siano stati favorevolmente giudicati dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 6. Il Ministero di Pubblica Istruzione ha facoltà di esonerare dalla tassa di esame, di che all'art. 26, pel conseguimento di uno dei cennati diplomi di magistero, due candidati che già insegnino in una delle Scuole tecniche, normali o ginnasiali governative, o pareggiate, del Regno.

Art. 7. Oltre agli ordinarii *certificati di corso compiuto*, la Scuola superiore di commercio in Venezia è di regola autorizzata a rilasciare, in nome proprio e previo apposito esame, *attestati d'idoneità* ad insegnare ciascuna delle materie comprese nei programmi del suo insegnamento.

Siffatti attestati, comunque possan formare un titolo di onore per chi li abbia ottenuti, non costituiranno alcun titolo obbligatoriamente apprezzabile nella carriera del professorato ufficiale.

Art. 8. All'esame per ottenere dalla Scuola il semplice *attestato d'idoneità*, preveduto nell'art. 7, si potranno presentare così gli studenti della Scuola che abbiano riportato il *certificato di corso compiuto*, come qualunque individuo estraneo alla Scuola; il Consiglio direttivo avrà libertà di ammetterli o no alla prova dell'esame richiesto, di stabilire anno per anno l'epoca, in cui questa prova debba aver luogo, e di determinare la tassa speciale, a cui i candidati debbano sottostare per esservi ammessi.

Art. 9. Ambo le specie di esami distinte negli articoli precedenti verranno sempre condotte con le norme che seguono.

Art. 10. Una Commissione esaminatrice, composta di nove membri, sarà nominata per ciascuna materia, su cui si debba sperimentare l'idoneità del candidato.

Vi si comprenderanno, in tutti i casi, il professore della materia e il direttore della Scuola, più un delegato del Ministero di Agricoltura.

Negli esami per *diploma di magistero* si aggiungerà un delegato del Ministero di Pubblica Istruzione.

Gli altri commissarii saranno nominati dal Consiglio direttivo della Scuola, scegliendoli, sia fra i suoi componenti o professori, sia fra persone estranee alla Scuola, e destinando ad un tempo chi debba fra i commissarii fungere l'ufficio di presidente e quello di segretario.

Art. 11. Gli esami non saranno preceduti da alcun programma; il candidato dovrà, in generale, dar prova di conoscere tutta la materia che intende insegnare, svolgendo a tal uopo i temi, o rispondendo ai quesiti che la Commissione esaminatrice reputerà opportuno di proporgli. Questa prova sarà triplice, per iscritto, per esposizione e discussione verbale, per lezione pubblica, in giornate differenti, che verranno dalla Commissione assegnate.

Art. 12. Per la prova in iscritto, la Commissione formulerà quel numero di temi che stimerà opportuno. All'apertura dell'esame ne sarà data lettura al candidato, invitandolo ad estrarne a sorte uno, il quale verrà firmato dal presidente e consegnato in copia al candidato. Se vi saranno più candidati, ciascuno estrarrà il proprio tema.

Quando si tratti di materie, in cui la conoscenza di alcuna lingua straniera non costituisca il soggetto esclusivo dello esame, ogni tema dovrà essere presentato in modo che il candidato si trovi tenuto a dar prova di conoscere quel tanto di francese, inglese e tedesco, che sia necessario per intendere le opere scritte in siffatte lingue sulla materia dell'esame.

Art. 13 I candidati avranno dodici ore di tempo per isvolgere il loro tema, saranno possibilmente collocati in camere distinte, ed ogni comunicazione esterna sarà loro vietata.

Uno dei commissarii, a turno, sarà sempre presente nel luogo dell'esame, in qualità di sorvegliante.

Nessuna spiegazione o commento del tema può aggiungersi nè in iscritto, nè oralmente.

La Commissione indicherà se e quali libri potranno essere lasciati a disposizione del candidato.

Art. 14. Il lavoro eseguito verrà chiuso e suggellato in presenza dell'autore, e affidato al direttore della Scuola per custodirlo sino al momento di consegnarlo alla Commissione esaminatrice.

Due terzi almeno dei membri di questa dovranno essere presenti all'apertura, discussione e giudizio definitivo. Ove questo numero non si raggiunga in una prima convocazione, si sospenderà lo esame dello scritto e si farà una seconda convocazione per discutere e deliberare con metà, più uno dei commissarii, purchè non vi manchino il professore della materia e il direttore della Scuola, o chi per essi.

Non potendosi ottenere alcuna convocazione in numero legale, il Consiglio direttivo sarà chiamato a deliberare sul modo di surrogare i commissarii mancanti.

Art. 15. Esaurito l'esame e chiusa la discussione, i commissarii intervenuti saranno invitati dal presidente a deliberare se il candidato sia o non sia ammessibile alla prova di un esame orale. Questa deliberazione sarà presa a maggioranza dei presenti; se la risposta è negativa, il corso degli esami si troncherà, e ne sarà dato analogo avviso all'interessato. Se è affermativa, la Commissione stabilirà il giorno, in cui la prova orale debba aver luogo, e ne sarà dato parimenti notizia al candidato.

Art. 16. La prova orale si aggirerà in primo luogo su quelle interrogazioni ed obbiezioni che i commissarii crederanno di muovere sull'elaborato della prova in iscritto. Indi su altri punti della materia che la Commissione farà estrarre a sorte dal candidato sopra un numero di quesiti, che l'abbraccino in tutta la sua estensione, e che la Commissione avrà scelti poco prima di aprire l'esame orale.

Art. 17. Il giudizio del merito sulla prova orale sarà profferito immediatamente con la stessa regola e forma indicata nell'art. 15 per lo esame in iscritto, deliberando se il candidato debba ammettersi o no alla prova di una pubblica lezione.

Art. 18. In caso affermativo, la Commissione ne assegnerà il giorno, e ne sarà dato preventivo avviso al pubblico, ai signori professori della Scuola e agli studenti.

Art. 19. Nel giorno destinato, la Commissione si adunerà per fissare tre temi di lezione, fra i quali il candidato ne sceglierà uno a sorte.

Art. 20. Il candidato avrà quattro ore di tempo per prepararsi a svolgere il tema prescelto, durante le quali dovrà rimanere chiuso senza alcuna comunicazione col di fuori. Potrà domandare dei libri, e in tal caso la Commissione, qualora sia in grado di fornirli, giudicherà se sia il caso di farlo. Giudicherà ancora se, e di quanto, le quattro ore di tempo si debbano abbreviare, avuto riguardo alla agevolezza proveniente dalla concessione dei libri richiesti.

Art. 21. Terminata la pubblica lezione, i commissarii si aduneranno per deliberare immediatamente, o rimettere ad altro giorno la deliberazione definitiva sul merito del candidato.

Art. 22. Questa deliberazione sarà presa a maggioranza degl'intervenuti, secondo la regola stabilita più sopra agli articoli 14 e 15.

Sarà preceduta, occorrendo, da una discussione fra i commissarii, ma il loro voto dovrà essere dato a scrutinio segreto per mezzo di pallottole a prova e controprova.

Art. 23. Nel giudizio di merito definitivo s'intenderà abbracciare complessivamente le tre prove subite dal candidato.

La maniera di esprimerlo consisterà nel concedergli quelle unità che ogni commissario reputi giuste, nella scala da zero, che esprime il nessun merito, a 10 che esprime il massimo.

Siffatta graduazione di punti sarà ripetuta per ciascuna delle materie, sulle quali siasi aggirato l'esame, non escluse le lingue, quand'anche siano considerate come accessorie.

I punti assegnati in segreto da ogni singolo commissario, saranno sommati insieme per prenderne la media, che sola verrà annunciata per ciascuna materia, ed esprimerà, fino a sei punti, la semplice idoneità, e da 7 a 10 punti i gradi di merito.

Art. 24. Oltre al giudizio graduato come al precedente articolo, la Commissione esprimerà il suo parere sui lavori attinenti alla materia, che il candidato avesse fatti prima dello esame e presentati alla Commissione. Essi saranno ritenuti come un titolo di più, ma non dovranno modificare il giudizio fondato sulla triplice prova dello esame.

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 15 e 16 luglio 1883. — Presidenza del comm. Giuseppe De Leva, presidente.

Il presidente partecipa essere pervenuti i libri d'argomento letterario ec., già di proprietà del compianto collega Rafaele Serafino Minich, e dal fratello suo, comm. Angelo, generosamente elargiti alla Biblioteca di questo Istituto. Aggiunge che lo splendido dono fu annunziato a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica ed ai giornali.

Comunicati poscia i ringraziamenti dei nuovi socii, dà la parola al membro effettivo A. Favaro, che legge l'affettuosa commemorazione del lagrimato comm. prof. S. R. Minich.

Indi il membro effettivo P. A. Saccardo presenta una Memoria, intitolata: « Flora briologica della Venezia », compilata da lui stesso e dal sig. G. Bizzozzero. Di tale Memoria si legge soltanto l'introduzione, dalla quale viene posto in evidenza lo stato abbastanza progredito degli studii crittogamici nel Veneto, ed il raffronto fra l'attuale censimento de' muschi veneti e quello dato nel 1871 dal chiaro botanico di Vienna, il sig. barone Lod. Hohenbühel Heufler, donde risulta un aumento di circa un centinaio di specie sopra quelle enumerate dall'Heufler.

Il Saccardo presenta pure una breve Nota, contenente « le diagnosi di specie nuove o rare di funghi francesi, raccolti dal sig. A. Malbranche di Rouen, in collaborazione col quale furono estese le stesse diagnosi.

Il membro effettivo Enrico Bernardi comunica appresso alcune notizie sopra gli studii da lui fatti, per combinare un piccolo motore applicabile alle macchine da cucire. Disse, che se il problema si presentava difficilissimo anche a primo aspetto, le difficoltà poi si accumularono in modo desolante nel corso della ricerca.

Infatti, un tale motore doveva essere di piccole dimensioni, e ciò non ostante avere tutte le qualità di un motore industriale, anzi doveva averne una di più: quella, cioè, d'essere facilmente governato anche da persone, che sanno poco o nulla di macchine.

Frutto di questi studii fu una piccola motrice, ch'egli presentò all'Istituto, e che funzionò perfettamente nella sala dell'adunanza, dando moto alla relativa macchina da cucire. Ambedue le macchine giacciono sopra uno dei soliti tavoli per una macchina da cucire, e ciò non pertanto resta spazio bastante pei bisogni di chi lavora. La macchina da cucire è indipendente dal motore, la si può levare dal suo posto e portarla ove credesi, sollevandola semplicemente. Per tal modo si può lavorare con essa anche a mano nel modo ordinario, quando si dovesse, per esempio, eseguire un lavoro di brevissima durata. Allorchè il motore funziona, e la macchina da cucire è a suo posto, l'operaia, seduta dinanzi al tavolo, preme leggiermente col ginocchio destro sopra un apposito cuscinetto; ed allora il moto è subito trasmesso alla macchina da cucire, ed il lavoro viene eseguito senza che l'operaia abbia ad impiegare le braccia e le gambe per dar moto alla macchina stessa. Diminuendo la pressione esercitata sul medesimo cuscinetto, la macchina da cucire va più lenta, e l'operaia può fare così a suo piacere da 60 fino a 600 punti per minuto. Il motore non esige più di un minuto per mettersi in moto, e per metterlo in riposo basta un tempo anche più breve. È un motore tecnico, ove l'elemento combustibile è il vapore di benzina; una carica di benzina serve per 8 ore di lavoro, e ne vengono consumati 24 grammi all'ora.

Il prof. Bernardi disse, che le più grandi difficoltà le incontrò nel combinare:

1° l'apparecchio gazogeno, che trovasi tutto racchiuso nella base della macchina;

2° il meccanismo per l'accensione del miscuglio di aria e di vapore di benzina aspirato nel cilindro motore;

3° il regolatore automatico del moto.

Per tutto ciò poco o nulla gli servì quanto era stato fatto pei motori a gaz, e dovette ideare disposizioni affatto nuove.

Il socio corrispondente, A. Gloria, presenta un suo scritto « intorno agli storici dell'Università di Padova. — Intorno a questa Università, considerata dal suo principio, scrissero il Riccoboni. il Tommasini, il Papadopoli, il Facciolati e il Colle. Delle opere loro diede il Savigny giudizii alquanto favorevoli nella sua « Storia del diritto romano ».

Il prof. Gloria premette alcune norme, la osservanza delle quali egli reputa necessaria per compilare buoni lavori storici in generale; e aggiunge altre norme, che giudica doversi osservare da coloro, che intendono di scriver libri utili alla storia dell'Università di Padova e di altra qualunque. Dopo ciò, egli afferma, che il Savigny, non avendo approfondito il suo studio nelle opere de' succitati scrittori, fu indulgente nel giudicarle. E questa sua dichiarazione è appoggiata alla dimostrazione dei difetti e degli errori che sono nelle opere predette; difetti ed errori, che vennero riconosciuti anche dal Gennari nella sua « Dissertazione sopra gli storici dello studio di Padova », e dal Tiraboschi nella sua « Storia della letteratura italiana ». Soprattutto il prof. Gloria si ferma a notare lo scarso pregio dell'opera del Colle, comunque questi abbia scritto dopo gli altri, e l'opera sua abbia riscosso plausi dopo che fu pubblicata, ciò che avvenne negli anni 1824-25.

Convinto pertanto l'autore, che poco giovino alla storia dell'Università di Padova i libri dei mentovati scrittori, e desideroso di prestare l'opera sua a vantaggio della storia stessa, ideò di prendere la via più lunga, ma più sicura, da essi trascurata, cioè quella di fare studii negli Archivii di Padova per raccogliere intanto documenti, relativi ai primi due secoli dell'Università medesima. E ora ci fa sapere che, dopo lunghe e faticose indagini di parecchi anni, giunse egli ad ottenere più che 3000 di quei documenti; e che, in base ad un migliaio circa di essi e ad altre buone fonti, compilò già un volume, che vedrà presto la luce, e che si estende dal principio di quella Università alla caduta della padovana Repubblica.

Asserisce il prof. Gloria, che risultamento di tale suo lavoro è principalmente questo, che mentre i sunnominati scrittori diedero appena una cinquantina di professori, e anche non tutti dimostrati, egli nel suo volume offre presso che 100 professori indubitabili; e altri la scuola dei quali è molto probabile; e altri, di cui la scuola è incerta ancora; in complesso 119, ossia 54 di diritto civile, 28 di diritto canonico e 37 delle arti liberali, della filosofia e della letteratura.

Oltracciò l'autore dichiara, che in quel volume si occupò anche degli scolari, siccome quelli che precipuamente propagarono per l'Europa ed il mondo le scienze e i civili costumi appresi all'Università; e che il suo volume il quale avrà il titolo: « Monumenti dell'Università di Padova dal suo principio (an. 1222) alla caduta della Padovana Repubblica (an. 1318) » è diviso in 2 parti, di cui la prima contiene notizie tratte da monumenti e da altre pure fonti intorno a varii argomenti, spartiti in 19 capi; e la seconda contiene i monumenti stessi.

Egli avverte poi, che nel suo volume, darà anche i fac-simili di autografi di uomini illustri, compreso uno inedito, e solo che si conosca finora, del grande ristauratore della romana giurisprudenza, Irnerio.

Il membro effettivo ab. G. Beltrame dà lettura di una sua Memoria « Sul tempio di Phile e la cateratta di Syène e i suoi dintorni »

Il vicesegretario presenta il dono, fatto al Museo zoologico dell'Istituto dal socio A. P. Ninni, di due esemplari del Mullus barbatus femm. con le ovaie turgide d'uova, comunicando all'Istituto stesso la lettera, che accompagnava un tal dono. In essa il socio Ninni, richiamando la propria attenzione e quella dei colleghi sulla opinione di alcuni ittiologi, i quali considerano le due forme nostrali del genere Mullus come appartenenti ad un'unica specie, dichiara essersi proposto di raccogliere materiali per la soluzione di questo problema. Frattanto egli invia al Museo dell'Istituto la femmina del Mullus barbatus, che prova incontrastabilmente l'errore del Gronovius e degli autori scandinavi, i quali credono essere il Mullus sarmuletus la femmina del Mulus barbatus.

Da ultimo, il segretario, per incarico del membro effettivo anziano D. Turazza, presenta uno scritto del prof. E. Padoa « Sugli assi statici nei sistemi di forma invariabile. »

Dopo ciò, l'Istituto si occupò di proprii affari interni nelle adunanze segrete d'ambedue i giorni.

In queste adunanze si distribuì la dispensa del Tomo I, Serie VI, degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

G. Zanella, m. e.: Dell'Accademia dell'Alviano in Pordenone. Nota.

G. Camus: Ricerca geometrica della lunghezza di un arco di ellisse (con tavola).

Prof. E. Padoa: Sugli integrali comuni a più problemi di dinamica.

G. Bizio, m. e. e segr.: Sulla decomposizione dell'acido ossalico sciolto nell'acqua. Nota.

A. Pertile, s. c.: Il diritto penale del secolo XIII, studiato nell'antico Statuto di Padova.

M. Bellati, s. c. e dott. R. Romanese: Proprietà termiche notevoli dell'ioduro d'argento e dei corpi PbI_2 AgI; Cu_2I_2 AgI; $Cu_2I_2 2AgI$; Cu_2I_2, $3AgI$; Cu_2I_2 $4AgI$; Cu_2I_2 $12AgI$. Nota (con una tavola).

Rapporti: Notizie e considerazioni intorno ad un'opera presentata a questo Istituto dal sig. Luigi Barbèra, professore di filosofia nella R. Università di Bologna, e stampata col titolo: Introduzione allo studio del calcolo ec., mm. ee. D. Durazzo, A. Favaro e S. R. Minich, relatore.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (maggio 1883).

Il membro e Segretario, G. BIZIO.

Art. 25. Al candidato giudicato idoneo dalla Commissione esaminatrice sarà rilasciato dalla Scuola il diploma di abilitazione all' insegnamento di quelle discipline indicate all' articolo 1 del presente Regolamento, per le quali avrà sostenuto gli esami.

Questo diploma è titolo di preferenza, a parità di merito, nel conferimento pel concorso delle cattedre vacanti negl' Istituti d' istruzione tecnica di secondo grado.

Art. 26. Il diploma di abilitazione va soggetto ad una tassa di lire cento in favore dell' Erario.

Art. 27. Di tutti gli atti compiutisi nel corso dell' esame sarà fatto processo verbale, il quale sarà trasmesso in copia al Governo.

Art. 28. Il candidato, che non sia riuscito ad ottenere l' abilitazione richiesta, potrà, dopo un anno, ritentare la prova dell' esame, sopra temi diversi da quelli che ebbe nella prima prova.

Art. 29. Ogni disposizione anteriore s' intende abrogata in quanto sia incompatibile colle disposizioni del presente regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 giugno 1883.

UMBERTO.

Berti.
Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Dimanda cortese.

Sotto questo titolo la *Perseveranza* così giustifica l' asserzione da noi ieri riprodotta sugli obblighi derivanti all' Italia, dal trattato d' alleanza:

« Il *Pungolo*, riferendo i patti dell' alleanza dell' Italia coll' Austria e colla Germania così come gli abbiamo esposti noi ieri, li chiama *assurdi*; e chiede alla nostra cortesia di volergli dire donde noi abbiamo tratto le nostre informazioni, e quali indizii possiamo dare perchè si credano veri.

« Se siano o no *assurdi*, non ci preme di discuterlo ora, nè di esaminare se abbiano vantaggi, e quali. Ma perchè la cortese dimanda non manchi di risposta nelle altre sue parti, diciamo che, quanto alle fonti delle informazioni nostre, c' è lecito soltanto dichiarare che sono buone e sicure; e quanto agl' indizii, che davvero, chi ci guarda bene, non mancano.

« Noi abbiamo affermato che la Germania e l' Austria non si sono obbligate a seguirci in nessuna guerra che ci si facesse o che facessimo. Che così sia s' è visto quando, interrogate se volessero intervenire diplomaticamente nella questione di Tunisi e sin dove potessimo contare sopra di esse, hanno negato d' intervenire diplomaticamente, e qualunque cooperazione più efficace. Il trattato, se è posteriore ai primi passi della Francia nell' acquisto della Reggenza, è anteriore alle disposizioni definitive di essa per appropriarsela e governarla.

« Abbiamo affermato anche, che invece noi saremmo obbligati a seguire la Germania in una guerra che essa si decidesse a muovere. E di ciò non si può aver prova se non nel caso ch' essa si decida a muovere questa guerra; ovvero pubblicando il testo del trattato stesso. È chiaro che questa seconda prova noi non la possiamo dare; e la prima si avrà dal fatto.

« Del rimanente, che in quei termini fosse l' alleanza è stato esposto alla Camera, o almeno accennato. Il ministro degli esteri non disse il contrario; ma la Camera non si mostrò inclinata a entrare nella discussione o a forzare il ministro a entrarvi. »

L' argomento di Tunisi prova solo che l' Austria e la Germania non si credettero obbligate a seguirci in ogni guerra che ci fosse consigliata dai nostri interessi, ma crediamo che non saremmo nemmeno obbligati a seguire le avventure altrui! Se però la Francia attaccasse noi, pensiamo che la Germania e l' Austria sarebbero obbligate a stare con noi. Questo argomentiamo, non essendo naturalmente, come la *Perseveranza*, in grado di pubblicare il testo del trattato.

Le monete d' argento da 0,50, 1 e 2 lire.

Leggesi nella *Perseveranza* del 26:

Abbiamo accolto ieri una lettera, la quale lamenta che a Zurigo non s'accettino le monete indicate qui sopra, di conio legale italiano.

Lo scrittore di quella lettera ha in parte ragione e in parte torto. Le Casse pubbliche, quindi gli Ufficii della Posta e del Telegrafo, da lui citati, non possono rifiutarle fino alla concorrenza di 100 lire, mentre le Ferrovie e l' Esposizione a Zurigo, essendo di proprietà privata, sono nel loro pieno diritto ricusando di accettarle, come appare dagli art. 5° e 6.° della Convenzione 20 giugno 1879 fra l' Italia, il Belgio, la Francia, la Grecia e la Svizzera, che risguardano appunto le monete d'argento da 0,20, 0,50, 1 e 2 lire:

« Art. 5. Les pièces d' argent fabriquées dans les conditions de l' art. 4 (che risguarda appunto le monete indicate) auront cours légal, *entre les particuliers de l'Etat qui les a émises*, jusqu'à concurrence de 50 francs pour chaque payement. L' Etat qui les a mises en circulation les recevra de ses nationaux sans limitation de quantité.

« Art. 6. Les caisses publiques de chacun des cinq Etats accepteront les monnaies d'argent fabriquées par un ou plusieurs des autres Etats contractans conformément a l'art. 4 jusqu'à concurrence de 100 francs pour chaque payement fait aux dites caisses. »

Ma le disposizioni di questo art. 6.° sono sospese dall' art. 8 della stessa Convenzione, così concepita:

« Le Gouvernement italien ayant declaré vouloir supprimer ses coupures divisionnaires de papier intérieures à 5 francs, les autres Etats contractans s'engagent, pour lui faciliter cette opération, à retirer de leur circulation e à cesser de recevoir dans leur caisses publiques les monnaies italiennes d'appoint en argent (ossia le monete in discorso).

« Ces monnaies serot admises de nouveau dans les caisses pubbliques des autres Etats contractans, dès que le régime du cours forcé du papier-monnaie aura été supprimé en Italie. »

Ora, dunque, che il corso forzoso è cessato, ritorna in vigore l'art. 6° sopraccitato, e le Casse pubbliche degli Stati contraenti devono accettare le monete in discorso fino alla concorrenza di 100 lire.

Si ha torto da noi a tollerare i pagamenti in moneta d' argento da 0,20, 0,50, 1 e 2 lire di conio non italiano, perchè queste hanno un valore intrinseco molto al disotto del vero; e, così facendo, rendiamo un cattivo servizio al nostro paese, nel quale come negli altri Stati della lega latina, abbiamo già il grosso guaio della sperequazione fra il valore legale e il valore intrinseco dei pezzi da 5 fr. d argento in confronto dell' oro.

Nostre corrispondenze private.

Lavori edilizii a Roma.

Roma 28 agosto.

(B) — Lasciamo oggi da parte la uggiosa politica e riassumiamo la cronaca di Roma.

Tra le questioni che interessano maggiormente la capitale del Regno e che, appunto perchè si tratta della capitale e del concorso dello Stato nella loro definizione, hanno una portata generale, due sovrastano a tutte le altre. Quella dell' ammodernamento della città e quella del bonificamento del vasto ed insalubre deserto che la circonda.

Ora, entrambe queste due questioni, dopo tanto discorrerne, accennano a fare dei passi notevoli, dappoichè il Governo ed il Parlamento, il Comune e la Provincia si sono, ciascuno in quella parte che lo rigiuarda, accordati per darvi un impulso adeguato.

A voler essere giusti, il problema edilizio è stato per un lato portato a buon punto dalla iniziativa privata e da quella del Comune mediante la costruzione dei nuovi grandi quartieri all' Esquilino, al Castro pretorio, a Porta Maria Maggiore, a San Giovanni; e questa medesima iniziativa ha impreso a fare e farà dell' altro ai prati di Castello ed al Testaccio. Fu aperta la superba Via Nazionale che da Termini giunge a Piazza di Venezia. L' estremo braccio del Corso in direzione del Campidoglio fu ampliato. Alcuni bei palazzi e casamenti grandiosi furono costruiti e ristorati in posizioni centrali. L' accesso al Campidoglio, che era ingombro di un formicaio di catapecchie, fu sgombrato e tramutato in giardino. Intere isole di fabbricati che recavano ingombro alla circolazione, come a Sant' Andrea della Valle, furono demolite. Ponte Sisto fu allargato. Quello di Ripetta costruito nuovo.

Roma è tale un vasto canavaccio e così complicato che, a volerlo ricamare dentro ed attorno, del da fare ne rimarrà sempre; molto più che il terreno essendo tutto cosperso dei monumenti di ogni specie di tre civiltà successive, il lavoro deve procedere con estremi riguardi e ad ogni passo bisogna guardar bene, ma bene, dove e come si mette il piede. Caso mai, le Commissioni archeologiche si incaricano esse di rendere il cammino anche più arduo.

Ma, per esempio, coloro i quali dicono e scrivono che dal 1870 in poi qui di *buzzurro*, non si è veduto altro che il falansterio del palazzo delle finanze e la palazzina della Esposizione artistica, oltre il palazzo del Ministero della guerra che volge anch' esso al suo compimento in Via Venti Settembre, dicono e scrivono una gran sciocchezza. Tanto varrebbe il dire che in questi anni la popolazione non è qui cresciuta di oltre centoventimila abitanti, e che alle infinite topaie che si sono abbattute non è stato sostituito nulla. Il che sarebbe semplicemente assurdo. La Stazione della ferrovia costruita dalle fondamenta, e il palazzo del Ministero dei lavori pubblici, la nuova Posta, il palazzo dell' antica Posta in piazza Colonna e il portico di Veio ridotti a nuovo, il teatro Costanzi costruito anch' esso dalle fondamenta, datano tutti da dopo il 1870.

Per quelli i quali imaginano che una metropoli colossale si possa trasformare colla agevolezza con cui si spiffera un articolo critico contro un Ministero o contro un' amministrazione municipale, quello che si è fatto a Roma dal settanta in qua, è naturalmente pochissimo ed anzi scandalosamente poco. E, per dare a ciascuno la sua parte, si può ammettere che con più fede e con più coraggio, in questi anni avrebbe potuto anche farsi di più. Ma negare che qualche cosa si sia fatto e negare che abbia il suo merito anche la divisa del *festina lente* addottata dal nostro Municipio, il quale ha cercato di schermirsi del suo meglio e di temporeggiare per non sovracaricarsi di debiti, divisa adottata anche dal Governo per non trovarsi nella necessità di gravare il bilancio dello Stato con una somma eccessiva di concorso, il volere, dico, negare che anche questa linea di condotta non abbia una qualche ragione, è in verità troppo arrischiato.

E anche un' altra cosa si può ammettere. Che cioè i capitali romani sieno intervenuti in troppo esigua proporzione nelle speculazioni costruttrici. Ma andare più oltre non si può senza cadere nel pregiudizio e nella esagerazione.

Questo per quanto concerne il passato. Che se invece si considera la molteplicità dei lavori edilizii che sono avviati in questo momento, dopochè ogni differenza circa alla somma del concorso dello Stato fu composta, e dopochè le Camere hanno votata la legge di garanzia del prestito civico, bisogna onestamente convenire, che essi sono in tutto degni della grandezza di una capitale di primo ordine.

Mi contenterò di enumerarvi i principali. L' allargamento di quel braccio del Corso che prospetta il Palazzo Chigi da Via San Claudio a Via Cacciabove, l' apertura di una contrada che porrà in diretta comunicazione il Corso colla Via del Tritone e Piazza Barberini, l' allargamento della Via delle Muratte fino alla fontana di Trevi e di Via delle Vergini all' incontro della Via dell' Umiltà; il prolungamento della Via Nazionale mediante l' allargamento di Via dei Cesarini e la demolizione dell' isolato di Piazza Strozzi che fronteggia la Via dell' Argentina; la distruzione dei luridi quartieri di Via Fiumana e del Ghetto. Pei quali grandiosi lavori tutti, non solo sono compiute le espropriazioni costosissime, ma sono già avanti le demolizioni, che, col progredire della esecuzione del piano edilizio, implicheranno il taglio o la totale sparizione di ricchissimi palazzi come quelli dei principi Piombino ed Altieri, mentre il prolungamento del rettilineo del Corso per la classica prospettiva del monumento a Vittorio Emanuele, produrrà nientemeno che il taglio del palazzo Torlonia. Ai nuovi quartieri dei Prati e di Testaccio già si è posto mano. La nuova Stazione di Trastevere non può più oltre essere ritardata. I lavori per il rettifilo del Tevere e per i Lungotevere anch' essi procedono.

Alla enorme incorniciatura di Roma non riusciranno compiutamente proporzionati nè tutti questi lavori, nè quegli altri tanti, i progetti dei quali o sono già maturi o sono già deliberati in massima per nuove caserme e spedali, per i mercati e per un nuovo mattatoio, per il palazzo di giustizia e per il Politecnico, ai quali dovrà pure conseguire una volta la costruzione del palazzo legislativo. La vastità di Roma e gli edifizi giganteschi che vi si addossano sono causa che tutto quello che vi si aggiunge o vi si modifica produce una impressione estremamente relativa. Anche questo è vero. E, quanto a quelli che sono preoccupati ed innamorati unicamente della Roma antica, con essi è inutile di intavolare nemmeno il discorso, giacchè, per essi tutto quello che si è fatto e tutto quello che si farà di nuovo è peggio che niente; è una digrazia ed una profanazione.

Ma per gente che si vanta imparziale e spregiudicata, questo ripetere che in 13 anni non si è fatto nulla e che nulla si fa qui, dove si calcola che addetti a fabbriche, a restauri, a demolizioni, tra muratori, fabbri, legnaioli, sbarratori, carrettieri, ecc. ecc. lavorino da 25 a 30 mila manuali al giorno, ha tutta l' aria di un partito preso.

Non si è stati corrivi nel cominciare. Non si è cominciato colla intensità che si poteva. Ma oggi, davanti alle ordinanze municipali che intimano lo sgombero immediato di intere contrade e fra i rumori dei picconi e degli scoppi delle mine e lo sterminato via vai dei carichi di macerie, cui si sostituiscono gli spazii aperti o i nuovi materiali, è impossibile ed anche non equo negare che molto si fa e che, di questo passo, fra un altro decennio, Roma, se non potrà sicuramente avere mutato fisonomia, congiungerà però alla sua tradizionale imponenza anche molta parte delle bellezze e dei comodi di gusto moderno.

Frattanto permettetemi che per non oltrepassare la misura, io invii a domattina il seguito di questa mia lettera.

ITALIA

Depretis e la pubblica sicurezza.

Telegrafano da Roma 28 al *Secolo*:

Depretis ha diramato una circolare in opuscolo ai prefetti, in cui spiega il nuovo regolamento per la riforma del corpo della Sicurezza Pubblica. Rileva le principali disposizioni, tra le quali: il divieto fatto agli agenti di Pubblica Sicurezza di adoperare parole ed atti sconvenienti ed offensivi; l' ingiunzione ai medesimi di usare modi urbani verso chicchessia; il divieto d' intervenire negli affari privati dei cittadini senza giustificata necessità di servizio, e di eseguire arresti arbitrarii. Ove avvengano arresti arbitrarii i prefetti dovranno denunziarli sull' istante ai Tribunali. Trattandosi di flagrante reato, gli agenti di Pubblica Sicurezza avranno facoltà d' inseguire il colpevole anche nelle private abitazioni per arrestarlo. È inoltre assolutamente vietato di depositare gli arrestati nelle stanze di custodia, al fine di evitare che succedano arresti arbitrarii e detenzioni illegali.

Consiglio comunale di Napoli.

Telegrafano da Roma 28 all' *Italia*:

La *Stampa* accenna alla probabilità che insistendo il conte Giusso, sindaco di Napoli, nelle sue dimissioni, metà del Consiglio comunale si dimetta: nel qual caso il Governo dovrebbe sciogliere il Consiglio.

Notisi che la *Stampa* è il portavoce ufficioso dell' onor. Lovito, il quale vagheggia questo scioglimento.

Ispezione ai fiumi.

Telegrafano da Roma 28 alla *Nazione*:

L' onor. Correale ordinò una ispezione alle dighe e fiumi dell' Alta Italia, specialmente del Veneto, per prevenire qualunque disgrazia in occasione delle pioggie autunnali.

A Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 28 all' *Arena*:

L' anniversario della fucilazione del caporale Barsanti, fu ricordato con circolari stampate che vennero sequestrate.

Una, che fu stampata alla macchia e diramata privatamente, termina colle parole:

— Salutiamo il giorno che irradierà le barricate della riscossa.

GERMANIA

Il « Reichstag ».

Telegrafano da Berlino 28, all' *Euganeo*:

Ieri si è aperto il *Bundesrath*: domani si apre il *Reichstag*. Il ministro Boettlicher farà un discorso pacifico, per sedare gli allarmi destati all' estero dalla Nota della *Norddeutsche*. Ma è quasi certo che il Governo chiederà nuovi fondi per completare gli armamenti. Quella Nota non aveva altro scopo che di preparare il terreno parlamentare ai nuovi crediti.

Armamenti germanici.

Telegrafano da Berlino 28 all'*Euganeo*:

I nuovi progetti militari, pei quali si chiederanno i fondi al Parlamento, comprendono un aumento dell' artiglieria e della cavalleria. Si parla della formazione di 7 reggimenti di dragoni, in modo da portare a 100 reggimenti la cavalleria germanica, per contrabbilanciare la russa, e di 3 reggimenti d' artiglieria da campagna per equipararla alla francese. Si creerebbe inoltre un battaglione di cacciatori per il XIII. corpo (Würtemberg), che n' è sprovvisto. Colle unità eccedenti del corpo sassone (XII.) e dei due corpi bavaresi, si costituirebbero due nuove divisioni (38° e 39°), una sassone e una bavarese.

Aumenti corrispondenti avrebbero luogo nelle truppe tecniche e nei treni. Infine, si vorrebbe fornire del fucile a ripetizione i cacciatori, i dragoni e i pompieri.

FRANCIA

Filippo VII. e Luigi Filippo II.?

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo*:

Cassagnac ha scritto nel *Pays* un articolo che viene molto notato. Dice che il conte di Parigi deve intitolarsi Filippo VII. e divenire legittimista, altrimenti la monarchia non si farà. Egli, poi, soggiunge, deve parlare presto.

Parigi-Ischia.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Il *Gaulois* spera che si ricaveranno dalla festa 500,000 franchi.

Entrarono nel recinto della festa 78,000 persone di giorno, e 120,000 di sera.

Il *Voltaire*, giornale ufficioso, biasima acerbamente il conte Menabrea, ambasciatore italiano, perchè era assente. E soggiunge:

« La simpatia della Francia sarebbe dunque tanto imbarazzante, che il Re Umberto ed il suo Governo debbano sdegnare la nostra festa popolare, allettati da altre manifestazioni ufficiali? »

Disordini a Besanzone.

Telegrafano da Parigi 28 all' *Arena*:

A Besanzone sono scoppiati dei torbidi fra gli operai italiani e quegli abitanti, in causa di una lite sorta per il regolamento di un conto. Furono scambiati dei colpi di fuoco.

Cinquanta operai furono arrestati.

—

L' *Agenzia Stefani* ci manda.

Parigi 28. — I giornali di Besançon non parlano dei disordini accennati da qualche giornale parigino.

ASIA

TONCHINO

Sotto i forti di Huè.

Ecco, quale lo recano i dispacci dei giornali francesi, il racconto delle operazioni militari che hanno preceduto questo fatto.

« Il 20 agosto, l' ammiraglio Courbet apriva il fuoco contro le due batterie a fior d' acqua poste dalle due parti dell' imboccatura del fiume. La squadra comprendeva nove bastimenti, due dei quali corazzati. Postate a meno di mille metri da terra, le corazzate bombardarono tutta la prima giornata le batterie annamite, che rispondevano senza fare alcun danno a bordo. I trasporti si tenevano lontani in direzione sud. Dopo mezzogiorno, due cannoniere, accostatesi maggiormente a terra, lanciarono per un' ora e mezza sulla batteria nemica granate, che finirono con l' estinguerne il fuoco.

« Il domani, il bombardamento ricominciò con maggior forza. Il *Bayard*, presa nuova posizione, al pari di tutta la squadra, attaccava il gran forte, che pareva innalzato in mezzo al fiume, e difendeva un grosso villaggio al di qua del passo. Il giorno innanzi, il suo tiro era rimasto infruttuoso. Alle nove, le batterie erano abbandonate dai loro difensori, il cui numero era cresciuto durante la notte. Quattro cannoniere disposte in linea alla punta settentrionale, fecero loro un male enorme. Gli Annamiti fuggirono, oltrepassando Thuanan, senza fermarsi.

« Il fuoco cessò per non riprendere che alle quattro. I trasporti si preparavano a mettere gli uomini a terra. L' *Annamite* sbarcò una compagnia di fucilieri di marina, che, protetta dalle cannoniere, s' impadronì della batteria Nord. La costa è bassissima, sicchè lo sbarco si operò senza inciampo. Non si trovarono che cannoni con gli affusti in pezzi. Sopraggiunta la notte, i marinai ricevettero ordine di tornarsene a bordo.

« La luce elettrica proiettata sulle batterie di terra, mostrò che, durante la notte, non fu fatto dagli Annamiti alcun tentativo per rioccuparle. All' alba, in meno di un' ora 700 uomini sbarcavano e si appostavano all' imboccatura del fiume, mentre i marinai prendevano possesso dei due piccoli forti resi intenibili fin dalla mattina del giorno innanzi. Due cannoniere di pochissima immersione entravano nel fiume, spazzandone le rive, portando il maggior numero di uomini possibile e cercando di tagliar la linea di ritirata degli Annamiti che occupavano ancora il forte di Thuanan e un secondo forte situato più a monte.

« Frattanto il *Bayard* seguitava a bombardare il gran forte, cui le truppe sbarcate si preparavano a dare l' assalto. Alle ore 11, tutto era finito; 1600 Annamiti erano uccisi o feriti mentre noi non perdevamo che pochi uomini. I forti, ridotti al silenzio, erano in nostra mano. La rotta degli Annamiti era completa.

« La sera, le cannoniere giungevano a mezzo tiro di cannone dalle fortificazioni di Huè, che smantelleranno quando si vorrà. Conforme alle istruzioni ricevute, le truppe non hanno tentato l' assalto di Huè. Esse si sono fermate a due miglia circa in faccia del villaggio Cha Dinh e sotto la protezione delle cannoniere *Vipère* e *Lynx*.

« Esse hanno immediatamente ricevuto la visita dei mandarini spediti dal nuovo imperatore per trattare.

« Gl' inviati dell' Imperatore di Annam hanno cominciato col domandare una sospensione di armi, che l' ammiraglio Courbet ha subito accordato dichiarando il blocco a Huè.

« Essi hanno inoltre detto aver ricevuto dal loro sovrano l' ordine di fare al comandante francese pratiche di pace. In questo momento aveva da cominciare la parte del commissario civile. Il sig. Harmand, messo in rapporto coi negoziatori, ha annunziato, esser disposto ad ascoltare tutte le proposte e ad entrare in negoziati con l' Imperatore di Annam. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 agosto

Disastro di Casamicciola. — Ecco la lista d' oggi:

Lista precedente	L. 9119.28
Scuole Municipali del Comune di Dolo (*)	» 130.—
Morpurgo de Nilma, da Varda presso Sacile (**)	» 300.—
Totale degli incassi	L. 9549.28

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di	L. 9549.28
Versate fino a ieri al Comitato	L. 9119.28
Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme	L. 430.—
Totale dei versamenti	L. 9549.28

Ed ecco la ricevuta rilasciataci dal Comitato:

N. 30. *Li 29 agosto* 1883, *ore* 3 *p*.

La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 430.—.

Pel Comitato, Covi.

(*) Questa offerta ci venne accompagnata dalla seguente lettera, che pubblichiamo con particolare piacere, facendo ai promotori ed agli offerenti tutti le più vive congratulazioni per la prova di ottimo cuore da essi data:

« Signor Commendatore

« Impietositi al racconto del disastro di Casamicciola, dove pure tanti poveri bambini rimasero orfani, non abbiamo mancato di portare alla Scuola i pochi centesimi dei nostri risparmii.

« Ma poichè il cuore dei fanciulli è più grande della loro borsa, così, educati alle pietose industrie della carità, ci siamo fatta regalare dalle nostre brave colleghe di classe quarta una graziosa berretta ricamata, e con essa, guidati dal nostro maestro sig. Stivanello, abbiamo improvvisata una lotteria.

« Ecco perchè oggi, lieti di una buona azione compiuta, le inviamo lire 130 come offerta pei bambini orfani di Casamicciola della scolaresca di Dolo.

« Con rispetto si segna

« *La Commissione*

« Bigaglia Renzo — De-Paoli Mario — Rizzi Guido. »

(**) Anche quest' offerta ci pervenne accompagnata da una lettera, ma questa non la possiamo pubblicare perchè troppo benevola e cortese a nostro riguardo. — Assicuriamo però il sig. Morpurgo de Nilma che non dimenticheremo mai tratti così nobili come questo ed altri da esso e da tanti altri compiuti, servendosi come mezzo del nostro giornale; il quale va orgoglioso di avere, anche in circostanze così luttuose, l' appoggio di tante egregie e caritatevoli persone.

(Nota della Redazione.)

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi assistevano 34 consiglieri.

Presedeva l' assessore delegato, bar. Cattanei, pel sindaco assente.

Il Consiglio, dopo breve discussione, alla quale presero parte i consiglieri *Ascoli*, *Pascolato* e *Berchet*, accoglieva la domanda dei fratelli Vianello Moro per concessione di un' area nel vecchio Cimitero per ampliare la loro tomba di famiglia.

Approvava poi, derogando dall' anteriore deliberazione presa, di sostituire la pietra d' Istria al granito di Baveno nella ricostruzione delle *greche* del nuovo selciato della Piazza S. Marco e ciò in conformità al voto della Commissione conservatrice dei monumenti.

Il cons. *Diena*, a nome della Commissione nominata dal Consiglio nella seduta del 20 corrente, per esaminare il ricorso prodotto contro le operazioni elettorali nelle recenti elezioni amministrative, annunciò che la Commissione stessa, in attesa dell' approvazione del processo verbale della seduta in cui fu nominata, ha compiuto il proprio lavoro. Essendo stato nell' odierna seduta approvato quel verbale, chiese che la discussione dell' argomento venga indetta per la più prossima seduta.

Il *Presidente* dichiarò che ciò avverrà nella seduta di venerdì prossimo.

Il Consiglio si radunò quindi in seduta segreta.

Casa Paterna. — Annunciamo con grandissimo piacere che il Governo, con decreto reale 14 corr., ha eretto in Opera pia la Casa Paterna, ideata dal nostro prefetto e dal Comitato di soccorso agl' inondati. Un capitale di oltre 100,000 lire già raccolte, una bella casa con terreno ortivo sottostante, saranno il principio del patrimonio della nuova istituzione destinata in primo luogo a beneficio degli orfani dei danneggiati dall' inondazione del 1882 e successive eventuali, che Dio tenga lontane; poi a beneficio degli orfani di un solo genitore, poi di gli altri figli di danneggiati; senza escludere anche il ricevimento nella Casa di poverelli a modica pensione. Locchè è tanto più utile, in quanto fu stabilito che nella Casa si insegni l' orticoltura, arte importantissima e di avvenire sicuro nella nostra Provincia; e così la Congregazione di carità potrebbe, volendo, mandare alla Casa parecchi giovani che abbiano vocazione a tale mestiere, e diminuire così il gran numero di quelli che si danno alle arti fabbrili che sono meno rimuneratrici.

Ecco l' estratto dell' istrumento 23 giugno 1883, rogato dal cav. Angelo dott. Pasini, per la istituzione della Casa paterna per i figli degli inondati.

Art. I. È istituita, colla somma di L. 110,000 (cento diecimila) residuata dal fondo provinciale del Comitato di soccorso dei danneggiati dalle inondazioni, un' opera pia in Venezia, col nome di « Casa Paterna pei figli degl' inondati poveri ».

Art. II. L' amministrazione della Casa è affidata ad un Consiglio composto di tre membri, uno nominato dal Consiglio comunale, uno dal Consiglio provinciale, uno dal Governo, che è il presidente.

Art. III. In detta Casa saranno raccolti con preferenza i figli orfani e poveri, nell' età dagli anni otto ai quattordici, di coloro ch' ebbero danno dalle inondazioni del 1882, e da quelle che in seguito, per disgrazia, avvenissero.

Dopo gli *orfani*, colle stesse condizioni sopraccennate, si darà posto ai figli di quegli inondati poveri, che sono in minor grado di provvedere al mantenimento della loro prole. Però, in tal caso, verranno preferiti, a parità di condizioni, i giovani che sono privi o del padre, o della madre.

Art. IV. I giovani raccolti devono appartenere a famiglie che soffersero i danni delle inondazioni nella Provincia di Venezia. Raggiunta la età di diciott' anni, dovranno essere licenziati. Potrà però il Consiglio d' amministrazione, dietro domanda dei giovani o dei loro parenti, conceder la licenza prima dell' epoca stabilita.

Art. V. La Casa avrà stabilmente un direttore ed un maestro pratico pei lavori.

Art. VI. La Casa Paterna acquisterà un locale adatto, a cui sia unita una sufficiente estensione di terreno, allo scopo di raccogliere, alimentare ed educare questi giovani nelle cose agricole, e specialmente nella orticoltura.

Art. VII. Le rendite nette del patrimonio e quelle del terreno serviranno a determinare il numero dei giovani da accogliere e da mantenersi interamente a spese della Casa. La Casa però potrà accogliere anche giovani a pagamento.

Art. VIII. I giovani saranno trattati conforme le abitudini dei contadini e nella misura delle loro forze dovranno aiutare la coltivazione del terreno.

Art. IX. La nomina del direttore è riservata al Governo, sopra terna proposta dal Consiglio d' amministrazione. Il Consiglio d' amministrazione, appena costituito, proporrà lo Statuto, il Regolamento interno ed il bilancio della Casa.

Art. X. I qui comparsi membri del Comitato fondatore, costituito, come si è detto, per la presente fondazione, incaricano il R. prefetto comm. Giovanni Mussi, di fare tutti gli atti che fossero necessarii a fine di ottenere dal Governo del Re la istituzione in ente morale di detta casa paterna; ed ottenuto ciò, d' invertire in rendita pubblica intestata alla Casa Paterna medesima la sopraddetta somma di lire centodiecimila.

Art. XI. Il presente atto di fondazione avrà il suo effetto soltanto dopo ottenuto il Decreto reale di costituzione in Corpo morale della presente fondazione.

Art. XII. Accennasi che la summentovata somma di L. 110,000 trovasi ora depositata presso la Banca del popolo in Venezia, come risulta dal libretto di conto corrente N. 544, intestato alla R. Prefettura di Venezia per i danneggiati dall' inondazione.

I vaporetti per Mestre. — Ci scrivono:

Pare, o almeno si dice, che l' ufficio del Genio governativo, per impedire che la navigazione a vapore per Mestre continui a guastare le sponde del canale, abbia proposto di far sospendere quella navigazione. Lo stesso varrebbe se il Genio governativo, per impedire che la navigazione a vapore continui a guastare il canale di Malamocco, la volesse sospesa!

Chi scrive queste righe non aspira nè ad essere persona di genio, ma solo spera di essere persona di buon senso; e si domanda se non vi è, proprio, altro rimedio per impedire i lamentati guasti, tranne quello di sospendere gli utili servigii che li occasionano. Ammesso questo principio, si potrebbero tirare di ben belle conseguenze in moltissimi argomenti. Al perspicace lettore.

— Abbiamo pubblicato questo cenno

far atto di deferenza alla persona che ce lo ha inviato, ma non possiamo non farlo seguire da alcune osservazioni:

È vero, circola con insistenza la voce che la navigazione a vapore per Mestre debba essere sospesa, e ciò in seguito ai guasti che essa arreca alle sponde di quel canale, guasti che provocarono lamenti da parte dell' Autorità militare, e che molti mesi or sono abbiamo previsti.

Ma è poi giusto che per favorire una speculazione privata, la quale con quel servizio arreca dei vantaggi di un ordine molto limitato, il Governo debba spendere una grossa somma per costruire le scarpate in pietra lungo tutti i margini di quel canale?

In via approssimativa, e stando a giudizio di persone intelligenti, trattandosi di circa tre chilometri di scarpata, si può calcorare che la spesa si eleverebbe a L. 120,000 (centoventimila).

Sappiamo anche ch' è stata fatta domanda al Genio governativo di autorizzazione a fare, da parte di privati e sopra un progetto manchevole, embrionale, cioè senza prezzi, senza nulla, facendo facoltà al Governo di rifondere in rate quella spesa che fosse per escirne, proposta che non era seria, anzitutto perchè non era corredata di cifre, e in secondo luogo perchè non si parlava neanche di addossare alla parte più direttamente interessata una quota di quella spesa. Anche se il Genio governativo intendesse di fare questo lavoro, trattandosi di una spesa di oltre centomila lire, bisognerebbe portare la cosa in Parlamento, e non sapremmo invero sotto qual titolo essa dovesse essere presentata.

In seguito a queste difficoltà, che il sig. Finella, da uomo pratico, subodorava subito, crediamo egli stia studiando il modo di fare quel servizio senza arrecar danni, cioè servendosi per quella linea di un materiale diverso, cioè di vapori molto più piccoli costruiti in modo da non smuovere tanta acqua e facendoli viaggiare con minore velocità.

Ma anche questo, a lungo andare, condurrebbe sempre alla ostruzione del canale, e poi incontrerebbe l' altro inconveniente cioè, che impiegando un' ora e mezza anzichè un' ora, non varrebbe più la pena di servirsi di quella linea, che ricorderebbe il famoso *burchiello*, quindi per far cosa durevole non vi sarebbe altro che accarezzare l' altro progetto, cioè quello di stabilire un servizio tra S. Giuliano e Mestre con tramvia, e solo tra S. Giuliano e Venezia coi piroscafi.

Potendo rimediare, e bene, a questo modo, perchè in mezz' ora circa si andrebbe da Venezia a Mestre, mentre oggi co' piroscafi si impiega un' ora per questo viaggio, non ci pare proprio che si debba insistere verso il Governo per ottenere quei lavori ai quali accennerebbe l' egregio nostro corrispondente, e l' importanza dei quali egli, certo per ischerzo, ha messa a fascio col canale di Malamocco.

Torneo nazionale di scacchi. — Ecco alcune notizie per gli amatori di questo giuoco. — Oggi è il terzo giorno che i campioni del Torneo lottano. Ieri l' altro e ieri la sala del Torneo presentava un aspetto animatissimo. Molti spettatori hanno assistito con vivo interesse al giuoco, e dieci o dodici erano le scacchiere in funzione. Del torneo principale, nel primo giorno vinsero i signori Salvioli, Zannoni e Previtali; il signor d' Aumiller pattò col sig. Vansittart. Nel secondo giorno — sempre torneo principale — vinsero i signori Salvioli, Cantoni e Zon.

Oggi poi sono in lotta i signori Crosara-Cantoni; Previtali-Vansittart; Salvioli-d'Aumiller; Casalini-Zon. Il sig. Zannoni dovrebbe giuocare col signor Orsini, il quale però non è ancora giunto da Livorno.

Nel torneo di dilettanti si sono fatte parecchie partite, talune delle quali riuscirono molto interessanti.

Pubblicazioni. — Dallo Stabilimento Kirchmayer e Scozzi di qui è uscito, in bella ed accurata edizione, il discorso sopra il celebre pittore Bonifacio Veneziano, letto all'Accademia di belle arti in Venezia il 29 luglio 1883, da Luigi Sernagiotto, socio dell' Ateneo di Venezia e dell' Accademia di belle arti di Perugia.

L' opuscolo porta in fronte un buon ritratto del grande pittore, ed è dedicato alla figlia di Michelangelo Caetani, duca di Sermoneta, nobile contessa Ersilia Lovatelli.

Nuove pubblicazioni. — Dalla Casa Lucca di Milano vennero pubblicati i seguenti pezzi musicali che si vendono nel negozio di musica in Merceria dell' Orologio:

Bazzini: Due stornelli dedicati alla signora Barbi.

Tre canzoni (nuove) di Piccio.

Tre canti nel *Tannhauser* di Liszt, per piano.

Un Racconto di mime nel *Rheingold*, di Cresentini.

Un *Walkirie* per piano e canto.

Corte d' Assise. — Oggi è continuato il processo contro il Grossato. Furono assunti i rimanenti testimonii di difesa, nonchè i periti. Non restano adunque che la requisitoria e le difese che dovrebbero esaurirsi domani. Però vi ha sempre la probabilità che il processo sia rinviato per la ragione che abbiamo detta ieri. Il teste Natali pare si trovi a Genova. Oggi fu telegrafato colà onde farlo venire a Venezia. In mancanza dell' audizione di questo testimonio, la difesa del Grossato è intenzionata di domandare il rinvio della causa a tempo indeterminato.

Fanciullo annegato. — Un fanciullo d' anni 6 cadeva accidentalmente ieri sera nel canale di San Francesco, e non si trovò nessuno in quel momento lì presso per soccorrerlo. Poco dopo esso venne estratto dall' acqua, ma troppo tardi, quando, cioè, il fanciullo era già divenuto cadavere.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 agosto.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Marzi Antonio, fuochista, con D' Este detta Finera Giacoma chiamata Maria, domestica, celibi.

2. Callegaro Antonio, chiamato Giuseppe, falegname, con Tarlà Maria, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. De Zordo Augusta, di anni 79, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Sbailea Cucco Caterina, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 3. Dal Chin Garbuglio Natalina, di anni 74, vedova, ricoverata, id. — 4. Vidal detta Pessolina Elisabetta, di anni 66, nubile, filatrice, di Burano. — 5. Campi Zaffaloni Giuseppina, di anni 37, coniugata, casalinga, di Roncade.

6. Berti Girolamo, di anni 89, ricoverato, di Venezia. — 7. Brotto Mariantonio, di anni 66, coniugato, legator di libri, id. — 8. Varuto Giovanni, di anni 66, coniugato, ricoverato, id. — 9. Bernardi Giulio, di anni 54, coniugato, falegname, id. — 10. Beranch Bortolo, di anni 23, celibe, falegname, di Capodistria.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Fontanafredda.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 agosto.

Chiamata sotto le armi.

Al Ministero della guerra sono pervenute le relazioni di tutti i comandi di distretto circa l' esito della provvisoria chiamata sotto le armi di alcune classi in congedo illimitato.

I militari in congedo risposero tutti con lodevole premura alla chiamata, e per quei pochi i quali non risposero furono prodotte all' autorità militare le dovute giustificazioni; quanto poi agli accorsi sotto le armi si è constatato quanto già erasi potuto verificare lo scorso anno per le classi allora richiamate, che cioè nulla hanno perso della loro militare istruzione ed educazione durante il tempo passato alle rispettive loro case. *(Rass.)*

Regia Marina.

La pirofregata *Vittorio Emanuele*, con a bordo gli allievi dell' Accademia Navale di Livorno, approdava ieri nuovamente a Cartagena di ritorno da Cadice e Gibilterra. È probabile che da Cartagena, dopo essersi rifornita di viveri e di carbone, la *Vittorio Emanuele* si diriga verso il gruppo delle isole Baleari visitando successivamente Formentera, Iviza, Cabrera, Maiorca e Minorca.

Siamo lieti di poter annunziare che a bordo la salute tanto dello Stato Maggiore e degli Allievi, quanto dell' equipaggio, è sempre stata ottima.

Il capitano di vascello commendatore Cassone Fortunato, comandante in secondo della Accademia Navale, e comandante della *Vittorio Emanuele* durante la campagna di mare degli Allievi, si occupa di proposito della istruzione marinaresca di questi, assistendo egli, sempre e dirigendone in persona, le manovre degli allievi. *(Rass.)*

Le speranze degli Orleans.

Colloquio d' un giornalista viennese con un pezzo grosso.

La *N. F. Presse* reca un suo telegramma parigino, nel quale il corrispondente riferisce un discorso da lui avuto con un membro distinto del partito orleanista, che gode di tutta la confidenza del conte di Parigi.

Gli orleanisti credono che la loro situazione sia di molto semplificata per la morte del conte di Chambord, e si sia anche migliorata in causa degli sbagli del Governo repubblicano; ma d' altra parte sanno benissimo che questa morte da sè sola non implica la possibilità d' una restaurazione monarchica legittimista.

Alla domanda se il partito orleanista abbia già sistemato un piano d' azione, da mettere in opera in via legale e parlamentare, l' interlocutore del giornalista diede questa risposta:

— Sì, il sig. Barodet ha domandato una revisione della costituzione. Quello che poteva fare Barodet possiamo farlo anche noi. Il nostro partito proporrà un cambiamento totale della nostra costituzione.

Il corrispondente continuò:

— Non fu mai reso pubblico, perchè il conte di Chambord non salì sul trono di Francia.

Rispose l' altro:

— Il principe Bismarck sapeva che nell' assemblea nazionale non c' erano soli tre voti, ma otto voti di maggioranza per la monarchia. Usufruendo del momento, egli mandò al conte di Chambord una persona fida, per indurlo ad accettare i seguenti tre punti:

1. Riconoscimento di tutte le situazioni create dal 1859.
2. Riconoscimento della pace di Versailles.
3. Alleanza della Francia colla Germania su base solida e duratura.

Il conte di Chambord ebbe a rispondere: non aver egli contribuito a creare queste situazioni e perciò non poter accettarle così semplicemente; essere suo dovere quello di esaminare le stipulazioni della pace di Versailles prima di riconoscerle; non potersi legare le mani con una promessa di desistere da un' azione politica a pro del paese, se le circostanze la domandassero; credere che l' alleanza colla Germania sarebbe utile ad ambo i Regni e voler mantenerla coscienziosamente in caso che fosse conchiusa; ma potrebbero venir poste delle condizioni, sopra le quali non potrebbe esprimersi che dopo la sua salita al trono.

Il principe di Bismarck non fu contento di questa risposta, e mandò al suo fido mediatore questo ultimatum:

— O che il conte di Chambord accetta le condizioni propostegli, ed allora egli sarà sicuro di essere riconosciuto re da parte nostra, o, se no, la Germania occuperà immediatamente il confine francese (!)

Quest' ultimatum produsse del gran panico.

Il conte di Chambord ebbe appunto il tempo di scrivere quella lettera, dove domandava la bandiera bianca. Era questo un pretesto qualunque ed inesplicabile per i più, onde non dovere rendere pubbliche le ragioni del suo rifiuto di accettare la corona.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

A Batavia.

Batavia 28. — L' eruzione vulcanica di Krakatoa cominciò domenica e danneggiò molto la parte settentrionale della Provincia di Bantam e l' estremità occidentale di Giava. Il quartiere europeo di Anjer ed il campo chinese di Merak furono sommersi dalla marea. Tutto ieri a Batavia vi fu oscurità in causa della pioggia di ceneri. Il riflusso del mare inondò la parte bassa.

Il terremoto di Casamicciola.

Parigi 28. — Resmann comunicò al comitato delle feste per Ischia il seguente dispaccio, direttogli da Capodimonte 27 agosto: « Pregovi di rendervi presso i promotori e organizzatori della grande festa per Ischia, interprete dei sentimenti di riconoscenza del Governo italiano e miei particolari. Dando alla sua opera di carità un carattere popolare, il comitato parigino non soltanto assicurò alle povere vittime soccorsi abbondanti, ma ci fornì ancora la viva e sincera sodisfazione di vedere tutte le classi della popolazione della capitale francese associarsi allo slancio generale umanitario, cui la sua iniziativa ispiravasi.

Ringraziando a nostro nome questi signori, dite loro quanto valore ha tale dimostrazione agli occhi dell' Italia, che ne conserverà il miglior ricordo. Firmato MANCINI. »

Il Comitato incaricò il suo presidente di dirigere a Resmann una lettera, che dice: « Ebbi l' onore di trasmettere al Comitato il telegramma di Mancini. Il Comitato è lieto di constatare che gli sforzi a favore delle vittime d' Ischia sono apprezzati come conveniva dal Governo e dal popolo italiano, e trova in questo apprezzamento la miglior ricompensa alla sua iniziativa. Permettetemi di farvi sapere che oltre il primo varsamento di franchi 50,000, il Comitato spedì una nuova somma di centomila al prefetto di Napoli. I miei migliori sentimenti. BARTHELEMY. »

Berlino 29. — Alla festa a favore d' Ischia accorse folla immensa. Alle ore 7.30 arrivarono, ricevuti dal Comitato, salutati entusiasticamente dal pubblico, e mentre la banda intuonava l' inno nazionale, i Principi imperiali, il Principe e la Principessa Guglielmo, la Principessa Vittoria (figlia del Principe imperiale), la Principessa di Valdech, il Principe Cristiano di Augustenburg, il Principe ereditario di Baden, il Principe di Hohenzollern, il Principe d' Anhalt. Recaronsi sotto la tenda imperiale, dove erano riuniti tutti i membri dell' ambasciata italiana, invitati per fare omaggio alla nazione italiana coll' ambasciatore Launay.

Il Principe imperiale salutò Launay colla massima cordialità mostrandogli il *bouquet* coi colori italiani portato dalla Principessa imperiale. Il locale dell' Esposizione igienica è completamente illuminato dalla luce elettrica. Il concerto è cominciato colla marcia funebre di Beethoven, poi colla marcia reale italiana. I canti furono eseguiti da 500 cantanti delle Società corali di Berlino. Finì con una grande ritirata eseguita da una fanfara 480 musicanti, tamburi e trombe.

Parigi 28. — Il Ministero decise che non havvi motivo di convocare la Camera. Il Governo finora non ha nessuna notizia della rivoluzione di Huè.

Parigi 28. — Galibert parte stasera pel Madagascar.

Parigi 28. — La polizia strappò affissi che invitavano la popolazione ad aderire alla causa di Luigi Filippo II.

Vienna 28. — I giornali annunciano sempre nuovi eccessi della popolazione rurale in Ungheria.

Secondo la *Wiener Allgemeine Zeitung*, mille contadini dei dintorni di Zalaloeve saccheggiarono, ieri, alle ore 11 di sera, tredici botteghe di questo villaggio, minacciando di tornare. Gl' insorti sono armati di fucili e mannaie. Il sindaco domandò pronti soccorsi. Zalaegerszeg è tranquilla.

Agram 28 — I deputati del partito nazionale, riuniti oggi, decisero di convocare il 6 settembre una conferenza di tutti i deputati nazionali per discutere la situazione e l' attitudine da seguire.

Londra 28. — Il missionario Shaw intenderebbe di domandare alla Francia un' indennità, appoggiato dalla Società delle missioni.

Il ministro della guerra ordinò di collocare otto grossi cannoni sul forte dominante l' entrata nel Tamigi.

La polizia di Cork scoperse armi e munizione nella bottega d' un fornaio. Tre arresti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 29. — Il Principe Napoleone interrompendo il suo viaggio, ritornò a Parigi.

Parigi 29. — Il *Figaro* ha da Hong Kong: Sembra che il Governo cinese desideri di riprendere le trattative Un risultato pacifico è probabile sulla base della delimitazione del Tonkino; tuttavia molte truppe cinesi vennero dirette al Sud.

Bombay 29. — Baring è partito per l' Egitto.

Londra 29. — Lo *Standard* annunzia: Lipongsao, inviato cinese a Berlino, surrogherà Tseng a Londra.

Cairo 29. — Il Consiglio di guerra condannò a morte 13 complici dei massacri di Alessandria, due a 14 anni di lavori, sei a 5 anni, e due vennero assolti. Parecchi capi del Sudan, a cui il Kedevi ha perdonato, ritornarono presso il Mahdi.

Madrid 29. — Il Governo domandò al Gabinetto francese le sue intenzioni riguardo a Zorilla. Attendesi oggi la risposta. Martinez-Campos è contrario alla sospensione delle garanzie costituzionali, ed insiste nelle dimissioni. I ministri dei lavori e delle colonie si oppongono al viaggio in Germania.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 3. 45 p.

L' incarico di visitare gli argini del Po e dell' Adige, e di riferire al Governo intorno agli eventuali provvedimenti d'urgenza, fu dato agli ispettori centrali Rapacciotti e Spadon.

Il Comitato romano di soccorso per Casamicciola deliberò iersera di organizzare una grande tombola telegrafica; il primo premio sarà di 40,000 lire.

Alla Prefettura di Roma si lavora onde preparare i Consorzii pel bonificamento della prima zona dell' agro romano; i proprietarii generalmente si mostrano condiscendenti, però non mancano oppositori, per cui saranno necessarie alcune espropriazioni.

Solidati migliora.

Il Cardinale De Luca è aggravatissimo.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 28. — Ieri i morti di cholera in Alessandria furono 12.

Smirne 28. — È smentita la comparsa del cholera.

Telegrafano da Trieste 28, all'*Euganeo*:

La mortalità si mantiene stazionaria in Alessandria. Nel medio Egitto l' epidemia non infierisce che nella Provincia di Behera. L'Alto Egitto è sempre infettissimo. L' epidemia abbandona rapidamente il Delta.

Le missioni sanitarie inglese, francese e tedesca studiano il morbo: la prima è al Cairo, le altre due ad Alessandria.

Le condizioni economiche del paese sono desolanti. Ci vorranno parecchi mesi per rilevarle. Continua la carestia.

Terremoto a Agram. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Agram 28. — Alle ore 3 e tre quarti pom. fu sentita una violenta, ma breve, scossa di terremoto.

Decesso. — È morto in una villa presso Perugia il sig. Camillo Fenzi, figlio del banchiere Sebastiano Fenzi. È detto che si ferì da sè, maneggiando, per inavvertenza, il revolver; ma la causa della morte non è sicura.

La degradazione di Deidda e Barcia. — Leggesi nell' *Arena*, in data di Verona 28:

Questa mattina, nelle prime ore del giorno, in Campofiore, ed alla presenza delle rappresentanze di tutto il nostro presidio, si compì l' ultimo atto della giustizia militare contro gli assassini graziati del sergente veterano Tosini

Deidda e Barcia furono degradati, perchè indegni di appartenere all' esercito, e rimessi quindi all' Autorità giudiziaria, per essere poscia avviati al luogo di pena, che verrà loro assegnato per finirvi la vita.

Deidda e Barcia furono quindi dai carabinieri accompagnati agli Scalzi.

Anche in quest' ultima fase della loro vita militare Deidda e Barcia non smentirono sè stessi. Cinici, indifferenti furono sempre durante il dibattimento e in carcere, e cinici e indifferenti si mantennero anche stamattina.

L' eredità di un fattore. — Nei pressi di Firenze moriva in questi giorni un fattore di età assai inoltrata, Con suo testamento prescriveva che tutta la sua sostanza composta di 90,000 lire in oro, 60,000 delle quali stavano nel saccone del suo letto e il resto nella cappa del camino, dovessero appartenere al suo padrone, ch' è capo di una delle più cospicue famiglie fiorentine; e a tale effetto lo nominava suo erede universale. Altre 16,000 lire, tenute in altro ripostiglio, il fattore le lasciava ai PP. Francescani per tante messe che dovevano dire in sconto dei suoi peccati. *(Nuova Arena.)*

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

(Vedi l' Avviso nella quarta pagina.)

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 23 agosto.

Mancano notizie dei seguenti legni:

James Wilson, cap. Holms, partito da Melbourne per Port Elisabeth il 23 febbraio 1883.

L' inglese *Ecliptic*, cap. Duncan, partito da Bysarh per Danzica, carico di carbone, il 26 marzo.

Calmar 4 agosto

Il bark austro-ung. *Nathan* fu rimorchiato qui via con d' acqua. Furono spese 8000 corone fra corpo e carico.

Port-Louis (Maurizio) 24 agosto.

La nave francese *Amélie*, cap. Lecaux, da Cochin per Havre, è stata condannata. Gli è stato spedito incontro un bastimento per portare il suo carico a destinazione.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 agosto 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 28	88 43	90 45	90 60
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		187	188		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi.	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4	—	—	121 75	122 20
Germania	» 4	—	—	—	—
Francia	» 3 —	99 65	99 85	—	—
Londra	» 4 —	—	—	24 98	25 04
Svizzera	» 4	99 65	99 85	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	210 50	210 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 75	211 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	90 52 —	Francia vista	99 77 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	— —

BERLINO 28.

Mobiliare	505 50	Lombarde Azioni	260 —
Austriache	543 50	**Rendita ital.**	91 —

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0	79 62	Consolidato ingl.	100 ⅛
» » 5 0/0	108 35	Cambio Italia	— 5/16
Rendita ital.	90 55	Rendita turca	10 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 27	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 62
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	359

VIENNA 29

Rendita in carta	78 30	» Stab. Credito	292 60
» in argento	79 65	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 35	Londra	119 80
» in oro	99 50	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d' oro	9 49 ½

LONDRA 28

Cons. inglese	100 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	89 ⅞	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 25 agosto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marussig, con 6 balle baccalà, 2 casse seppie secche, 2 casse vetrami, 7 bal. pelli secche, 5 balle dette concie, 4 balle tela, 7 balle cordami, 1 bar. solfato di rame, 5 casse forme di gesso, 16 col. droghe, fondi e cerchi di botte, 154 sac. riso, 28 col. carta, 12 col. libri, 11 cas. olio ricino, 3 balle tessuti, 10 coste formaggio, 16 col. scope, 142 sac. farina di frumento, 3 casse conteria, 16 col. effetti, 6 col. mercerie, e 3 casse medicinali.

Per Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 2 bal. lana pressata, 2 balle lanerie pressate, 15 balle carta da involti, 60 casse olio di ricino, 1 bar. ferramenta, e 2 casse chioderia.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Cervia, trab. ital. *Branca*, cap. Ercolassi, con 54 tonn. sale, all' Erario.

Da Ravenna, trab. ital. *Elena*, cap. Boscolo, con 200 quintali augurie, all' ordine.

Da Newport, vap. ingl. *Cotherstone*, cap. Halt, con 2600 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Beneditich, con 15 col. frutta secca, 100 sac. zucchero, 40 casse unto da carro, 36 sac. caffè, 23 col. minerali, 5 col. liquori, 425 sac. crusca, 30 bar. sardelle, 3 col. manifatture, 10 col. vino, 200 sac. vallonea, 80 bar. birra, 23 casse pesce, e 12 col. camp. all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Bombay, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Horn, con 250 sac. contenente la valigia postale, e 700 tonn. merci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 agosto 1883.

Albergo alla città di Monaco. — F. Dupre, con famiglia - M. da Prato, con famiglia - F. Schwarz - F. Petermann - C. Martin, con famiglia - A. Grandyeau - C. Lafond - N. G. Serry, con famiglia - R. Jacobson - Meedinger - E. Rodinez - D. Petrovics, tutti dall' estero - A. d.r Rossi - L. Mirotti, ambi dall' interno.

Nel giorno 25 detto.

Albergo Reale Danieli. — B. princ. Odescalchi - F. rev. Greco - A. Faccioli - A. Baratelli - Gerra P. L., tutti dall' interno - I. Dizione - I. Dominguez - A. V. Nolen, con moglie - C. I. Cragin - I. P. Mac Gregor - E. Street - M. Heredier - Kingsbury, con famiglia - I. da Costa Andrade - E. M. Angel - R. Gower - D.r Lavrano - Deschamjn - S. Rodrigues, con famiglia - A. Brett - L. E. Barron - A. M. Bergen - Guillaume - G. B. Liebmann, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — I. S. Black - A. Olmey, ambi con famiglia - B. I. Wolff - De Blaquiere - Edwueds E. - M. Fersnson - W. Brehl - F. W. Gunster - L. I. Gost - A. Ladureau - Christen - I. Latze - D.r Doedes, con famiglia - E. Orsolle - G. Clerfayt - Del Campo de la Camara - Duprez, tutti dall' estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Cavé - L. comm. Coleotti - March. Honorati, con famiglia - Co. Arrivabene, con moglie - Co. Radicotti - M. P. Doria - R. Buzzoni tutti dall' interno - S. Thompson - A. C. Fackson - E. Gregoire, con famiglia - Alpin, con famiglia - R. Scaburay - Cononghy, con fratelli - E. Hollman - S. Lewis - C. Hansen - Steinfart F. - Brokow - H. Pool - Bromberg - Heitz - Buggol - Drew - Officer, tutti dall' estero.

Nel giorno 27 detto.

Albergo alla città di Monaco. — Alfceri L., da Milano K. Rott - H. Vinds - L. Kahn - V. H. Jafl - R. Smith - V. Holzapfel - Beischlaeger - V. Kruse - Prof. Feistle - Thiemo O., con famiglia - I. G. rev. Derrih, tutti dall' estero.

BOLLETTINO METEORICO

del 29 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.65	760.27	759.31
Term. centigr. al Nord	22.2	26.9	27.0
» » al Sud	25.9	27.7	25.8
Tensione del vapore in mm.	15.71	13.71	15.42
Umidità relativa	79	50	54
Direzione del vento super.	SE.	NO.	NO.
» » infer.	NNE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	7	13
Stato dell' atmosfera	Coperto	3/4 cop.	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.2 Minima 19 8

Note: Bello — densa all' orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma 29, ore 3 15 p.*

Persiste la depressione al Nord (746). Massima pressione nel golfo di Biscaglia, ed anche all' Est della Sicilia.

In Italia, barometro livellato intorno a 763 764.

Ieri parvenze temporalesche assai rare.

Stamane mare calmo; cielo sereno, meno in Sicilia e in qualche regione del continente.

Probabilità: continua il buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

30 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 34s,5
Tramontare apparente del Sole	6h 40m
Levare della Luna	3h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 14m 9s
Tramontare della Luna	5h 15m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

(Vedi l' Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Distintivi e segni caratteristici dei biglietti da lire 25, che la Banca Nazionale nel Regno fu autorizzata ad emettere giusta il Reale Decreto 1° marzo 1883, Num. DCCCLXVIII (Serie III).

N. 1437. (Serie III.) Gazz. uff. 5 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II), sulla circolazione cartacea;

Veduto il Reale Decreto 17 settembre 1876, N. 3375 (Serie II), che approva il regolamento riguardante le modalità e le forme dei biglietti che gli Istituti di emissione sono autorizzati ad emettere per proprio conto;

Veduta la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto il R. Decreto 1° marzo 1883, Num. DCCCLXVIII (Serie III), che autorizza gli Istituti di emissione ad emettere biglietti del taglio da lire 25;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I biglietti da lire 25, pagabili al portatore ed a vista, che la Banca Nazionale del Regno fu autorizzata ad emettere nel limite indicato dal R. Decreto 1° marzo 1883, N. DCCCLXVIII (Serie III), avranno i distintivi ed i segni caratteristici seguenti:

Il biglietto è impresso su carta di color ceruleo, portante in filigrana a sinistra un rotondo, nel quale campeggia contro-luce a chiaroscuro la testa di Roma coperta d'elmo crestato.

Il fondo del biglietto è di color giallo bruno, e rappresenta nella parte centrale un ornato minuto di fasce intrecciate, nelle quali si legge a caratteri microscopici la parola *lire*. Nei vani lasciati liberi da questo intreccio risalta una piccola cifra 25 chiara su fondo scuro. Questo ornato rimane inquadrato da due fasce orizzontali, ornate di rosette portanti la parola *lire* e la cifra 25 in proporzioni microscopiche, e da due più larghe liste verticali, in mezzo alle quali resta un disco vuoto, che a sinistra lascia libera la filigrana della carta e a destra il busto della maggior figura della vignetta. Due ornati empiono i sesti che rimangono liberi fra i due dischi vuoti e le fasce orizzontali del fondo.

La vignetta è impressa in azzurro; la sua parte più importante è composta da un gruppo allegorico che rimane in basso a destra. Questo gruppo è composto da una figura femminile seduta, appoggiata col sinistro braccio sopra un cornucopia e sorreggente con la destra una corona di lauro, con la sinistra un caduceo. Tre puttini diversamente atteggiati stanno ai suoi piedi, e personificano le arti, la agricoltura e l'industria. Uno infatti sta accosciato modellando un vaso, ed ha vicino un capitello corintio rovesciato e una tavolozza; uno in piedi porta un covone di grano e guarda il terzo, che seduto in terra ha nella destra un martello, e sta in atto di aggiustare una ruota dentata sopra un'incudine. Sotto la figura maggiore è una cartella rettangolare rialzata agli angoli e arricchita di varii ornati; una cartella affatto simile sta a sinistra, sotto la filigrana e dietro il puttino seduto in terra. Sotto il gruppo dei tre puttini, e [illegible] alla parte centrale inferiore del biglietto, è un cartellino sottile a fondo azzurro, nel quale a lettere chiare si legge: *R. Decreto 1° marzo* 1883. In alto del biglietto è lo stemma Reale sovrapposto a due rami di quercia e lauro. A destra e a sinistra dello stemma sono due targhe accartocciate e adorne di due conchiglie, in mezzo alle quali è la cifra 25, chiara con ombreggiature scure, sopra un fondo minutamente ornato. All'estremo lembo a sinistra vedesi la matrice del biglietto azzurra, su fondo giallo bruno, costituito da linee di caratteri microscopici con le parole: *Banca Nazionale.* La leggenda del biglietto è in nero e occupa lo spazio centrale. Si compone di quattro versi, in carattere romano, di varia dimensione, divisi come appresso:

Banca Nazionale
nel Regno d'Italia
Venticinque Lire
pagabili a vista in contanti al portatore

Sotto questa leggenda sono le firme del controllore e del cassiere.

In nero sono pure le indicazioni della serie e del numero del biglietto, appostevi duplicate in senso diagonalmente opposto. La serie vedesi in alto, a sinistra, sotto la targa con la cifra 25 e in basso a destra nella cartella rettangolare sotto la figura maggiore della vignetta. Il numero si vede in basso a sinistra nell'altra cartella rettangolare e in alto a destra sotto l'altra targa con la cifra 25.

Il verso è impresso pure in azzurro sopra una tinta di sicurezza giallastra, e rappresenta tre grandi ovali, disposti in linea orizzontale, e circondati da una fascia ornata continua, che li abbraccia tutti, lasciando tra l'uno e l'altro due piccoli dischi, nei quali, su fondo lineato, vedonsi intrecciate due iniziali *B. N.* Il primo di questi ovali, a sinistra del riguardante, contiene una gran cifra 25 lievemente ombreggiata, su fondo leggiermente punteggiato. L'ovale di centro contiene un busto di figura femminile rappresentante l'Italia, volta di tre quarti a destra con egida a squamme, manto sulla destra spalla, e in capo corona turrita, sormontata da una stella e sovrapposta ad altra corona di querce. Il terzo ovale, a destra del riguardante, è vuoto per lasciar libera la filigrana del biglietto. Sopra e sotto questi tre ovali si stendono due fascie orizzontali che contengono, quattro tondi, i quali vanno a coincidere con l'asse verticale del primo ovale e del terzo. Questi quattro tondi contengono, eseguite in rilievo, quattro testine, due di Mercurio con petaso alato, e due della figura allegorica della abbondanza. Queste testine sono disposte in modo che guardano tutte verso l'asse centrale del biglietto e le due simili sono diagonalmente opposte. In mezzo a ciascuna di queste coppie di teste vedesi una cartella a fondo azzurro e a lettere chiare, contenente le comminatorie contro i falsarii. Una di queste cartelle coincide con la estremità superiore dell'ovale centrale: l'altra con la estremità inferiore del medesimo. Nel centro del lembo estremo dei due lati orizzontali, attigui alle cartelle contenenti dette comminatorie, si vedono due sottili cartelli contenenti la data della creazione del biglietto, a lettere chiare su fondo azzurro. Gli spazii, lasciati vuoti da questi principali distintivi, sono occupati da ornati diversi, fra i quali risaltano quattro cartelle rettangolari situate fra le quattro teste e le due comminatorie, e portanti una cifra 25 chiara sul fondo cupo. A destra del riguardante rimane la matrice del biglietto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Estratto di bando.

Nel 24 settembre prossimo venturo e nei giorni susseguenti non festivi, dalle 9 antim. in poi, nel locale terreno sito in questa città ai Ss. Apostoli in Calle dei Proverbi all'anag. 4587, il sottoscritto usciere di questa Pretura del III. Mandamento procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti impegnati nel secondo semestre 1882 presso il Banco Prestiti sopra pegni di Lucon Giuseppe (ai Ss. Apostoli anagr. 4431) e che fino al momento della delibera non fossero stati riscattati.

Venezia 17 agosto 1883.

Emilio Sella, *Usciere.*

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 Ventura cav. dott. Antonio.

BANCA VENETA
di Depositi e Conti Correnti
PADOVA-VENEZIA

—o—

AVVISO.

Per deliberazione odierna del Consiglio di amministrazione, gli Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in Assemblea generale straordinaria alle ore 10 antim. del giorno 6 settembre p. v. e seguenti, fino al completo esaurimento dell'ordine del giorno, in Venezia, nella sala maggiore dell'Albergo S. Gallo a S. Marco, Campo Rusolo o Canova (vulgo S. Gallo), per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.° Nomina di 21 consiglieri d'amministrazione.

2.° Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Proposte avanzate da dieci Azionisti nelle persone dei signori:
Avv. Clemente Pellegrini.
Avv. Giuseppe Musatti.
Dott. Cesare Musatti.
Carlo Franchini.
Pietro Franchini.
Giovanni Franchini.
Aristide Rosa.
Francesco Corner.
Giovanni Debon.
Emilio Manfrin.

1.° Incarico ai Sindaci di esercitare l'azione di responsabilità contro chiunque possa essere ritenuto obbligato, delle perdite della Banca Veneta, anche per semplice negligenza o per mancata osservanza delle leggi e dello Statuto sociale, o del Regolamento, o delle norme consuetudinarie d'una buona amministrazione.

2.° Riduzione a 4 (quattro) milioni del capitale sociale, iscrivendo nella riserva il capitale eccedente giusta l'ultima situazione pubblicata, nonchè l'Azione creditoria per responsabilità, di cui il Numero precedente, salva l'applicazione a suo tempo della disposizione contenuta nell'articolo 46 dell'attuale Statuto sociale. Di conseguenza, il valore nominale delle 40,000 (quarantamila) Azioni sociali, sulle quali sieno state versate L. 162:50, viene ridotto a L. 100, dichiarando tali Azioni completamente liberate.

Rimane fermo in via transitoria il disposto dell'art. 14 dello Statuto sociale ora vigente, in relazione all'art. 168 del Codice di commercio per le Azioni, sulle quali non sieno state versate prima d'ora L. 162:50.

3.° La Società avrà una sola sede in Venezia. La sede di Padova è soppressa, salvo di costituirvi un'Agenzia, se del caso.

Allo scopo di riorganizzare la Banca, collocazione in disponibilità di tutti gl'impiegati.

4.° Istituzione di una Commissione di sconto.

5.° determinazione della cauzione da prestarsi dai consiglieri d'amministrazione in lire 50,000 di capitale o di valore nominale di Azioni sociali.

6.° Approvazione di modificazioni ed aggiunte agli articoli 2, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 50, 51, 52, 53 dello Statuto sociale e di altre modificazioni attinenti e conseguenti che fossero trovate opportune.

7.° Nomina dei consiglieri d'amministrazione, dei Sindaci e della Commissione di sconto, secondo le modificazioni che saranno approvate dall'Assemblea, e determinazione del valore delle medaglie di presenza.

Il deposito delle Azioni, per avere diritto di intervenire all'Assemblea, dovrà aver luogo giusta il disposto dell'articolo 24 dello Statuto, almeno 5 giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea,

a **Padova e Venezia**, presso le sedi della Banca Veneta;

a **Milano**, presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti;

a **Genova**, presso la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.

Venezia li 21 agosto 1883.

Per il Consiglio d'amministrazione,
Il consigliere: Benedetto Sullam.

Estratto dello Statuto sociale.

Art. 17. Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'Assemblea i certificati o titoli al portatore, dei quali non sieno state interamente pagate le rate scadute.

Art. 18. Ogni 15 azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti, qualunque sia il numero delle azioni depositate.

Art. 19. L'azionista avente diritto d'intervenire all'Assemblea può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'Assemblea. Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quegli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20. L'Assemblea generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti azionisti, che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

Art. 22. L'Assemblea generale è convocata ordinariamente dal Consiglio di amministrazione una volta ogni anno, per deliberare sui conti della Società, e procedere alle nomine occorrenti. È convocata straordinariamente ogni qualvolta lo stesso Consiglio giudichi opportuno sia richiesta la convocazione, a termini dell'art. 144 del Codice di commercio.

Art. 29. Delibera con due terzi di voti:

1. Sull'aumento del capitale sociale;

2. Sullo scioglimento della Società, prima del termine stabilito per la sua durata, e sulla proroga di essa oltre a questo termine;

3. Sulle riforme, modificazioni ed aggiunte da farsi ai presenti Statuti.

Per l'aumento del capitale sociale e per le modificazioni dello Statuto è necessaria l'approvazione governativa. 819

Anno 1883 — Giovedì 30 agosto — 1.ª Edizione — N. 231

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 AGOSTO

Il conte di Parigi ha annunciato a tutte le Corti la morte del conte di Chambord, firmando Filippo, e non Luigi Filippo, conte di Parigi. L'Agenzia Stefani non dice altro, ed è probabile infatti che sia un semplice annuncio. Il conte di Chambord, capo di una famiglia che ha regnato in Francia, era imparentato con tutte quasi le Corti di Europa, e coi Sovrani aveva relazioni personali. Il conte di Parigi, che diventa ora il capo della famiglia, aveva l'obbligo di notificare la morte alle Corti europee, tanto più che i Sovrani d'Europa hanno mandato gia le loro condoglianze per la morte del conte di Chambord. Di tutti i Sovrani d'Europa, uno solo non ha mandato telegrammi di condoglianza, il Re d'Italia. Questa condotta parve a tutti naturale. Come capo della famiglia di Savoia, Re Umberto non aveva relazione alcuna col conte di Chambord. Come Re d'Italia, non poteva vedere nel conte di Chambord che un nemico acerrimo del suo paese, l'alleato di tutti coloro che avrebbero voluto l'Italia serva e divisa. Non c'erano quindi ragioni personali, nè politiche, che potessero consigliare Re Umberto a mandare un telegramma di condoglianza alla contessa di Chambord.

La circolare del conte di Parigi non è ancora atto di pretendente, essa è un annuncio doveroso del capo di una famiglia. Si può dire perciò che la prudenza, che è la caratteristica degli Orleans, cominciando almeno da Luigi Filippo, non ha abbandonato il conte di Parigi in questa occasione.

In Francia non mancheranno di dire che questo è atto di Pretendente, e il signor Floquet, se fossero aperte le Camere, coglierebbe probabilmente l'occasione per chiedere l'espulsione di tutti i Principi d'Orleans. Ma le Camere sono chiuse, e i Principi d'Orleans non hanno da temere per ora le ire del sig. Floquet.

Firmando Filippo, e non Luigi Filippo, il conte di Parigi ha voluto dar ragione a coloro, che per far obliare le antiche scissure, e attestare pubblicamente l'unione della Casa di Francia, consigliarono al conte di Parigi, di prendere il nome di Filippo VII anzichè quello di Luigi *Filippo II.* Quest'ultimo nome indicherebbe infatti soltanto la tradizione orleanista. Oramai i partiti monarchici sono due, i realisti e i bonapartisti, le differenze tra legittimisti e orleanisti sussistono solo come tendenze diverse dei membri di uno stesso partito dinastico, e segnano quelle divergenze naturali d'opinioni che non si può mai arrivare a distruggere in nessun partito.

La questione della bandiera bianca, sorta per nascondere la irrimediabil sfiducia che il conte di Chambord aveva in sè medesimo, e la ripugnanza a fare la politica attiva, non può più risorgere. La sparizione del conte di Chambord rinforza il partito monarchico in Francia, è questa una convinzione vecchia in noi, e che dividiamo colla maggior parte dei lettori. Però ciò non vuol dire che la Monarchia in Francia si sia assicurata la vittoria. La sua salvezza può venirle solo dai repubblicani, i quali paiono disposti a rinnovare i loro antichi errori e fra questi il massimo di persuadere sempre più la Francia che una Repubblica non vi è possibile, se non a condizione di ceder sempre alle violenze della piazza, scontentando tutti coloro che sono qualche cosa per posizione sociale o per ingegno. Gli uomini amanti della libertà, che non vogliono subire le violenze di coloro che continuano le tradizioni giacobine, e credono ancora che la libertà consista nel gridare abbasso i nobili o abbasso i preti, finiscono a desiderare la morte della Repubblica, perchè trionfi la libertà. È nella continuazione di questo errore, che il conte di Parigi può sperare di riacquistare il trono. Se fosse possibile una Repubblica ragionevole, che rispettasse i costumi, le tradizioni, le credenze della Francia, crediamo che ogni ristorazione sarebbe un sogno. Ciò sarebbe meglio per tutti, perchè noi che crediamo alla pace, malgrado gli articoli della *Norddeutsche Zeitung*, dispereremo d'essa, il giorno che il telegrafo annuncierà una ristorazione qualunque. Ma poichè una Repubblica ragionevole parve possibile un momento solo ai tempi di Thiers, e poi ritornò a poco a poco alle antiche tradizioni, è naturale che in fondo a tutto ciò vediamo, più o meno remota, la ristorazione e la guerra.

La presa dei forti di Huè non ha spaventato la Corte, ma la popolazione di Huè. È stata la popolazione che tumultuò per imporre al Re d'Annam la sottomissione alla Francia. Noi fummo tratti in errore, credendo che la sollevazione avesse avuto luogo dopo l'arrivo dei plenipotenziarii francesi, e la sottomissione del Re. Invece la sollevazione ebbe luogo prima. Si conferma infatti che il Re d'Annam ha accettato il trattato che consacra il protettorato francese nel Tonchino. La Cina, continua, si dice, a minacciare, ma è probabile che finisca a rassegnarsi come il Regno d'Annam, vassallo della Cina, che passa sotto il protettorato francese.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Regolamento per il conferimento dei Diplomi di abilitazione all'insegnamento tecnico di secondo grado, da rilasciarsi dalla Regia Scuola Superiore di Commercio in Venezia.

N. 1547. (Serie III.) Gazz. uff. 27 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto lo statuto fondamentale e il regolamento della Scuola superiore di commercio in Venezia, approvati con Regii Decreti 6 agosto 1868, N. 4530, e 15 maggio 1870;

Visti i Reali decreti del 5 agosto 1871, Num. 602 (Serie 2ª), e del 15 dicembre 1872, Num. 1175 (Serie 2ª);

Volendo determinare le norme per il conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento tecnico di secondo grado;

Visto il progetto del Consiglio direttivo della Scuola suddetta;

Sulla proposta dei Nostri Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il seguente Regolamento per il conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento tecnico di secondo grado.

Art. 1. La Regia Scuola di commercio in Venezia ha facoltà di rilasciare in nome proprio, ed in conformità delle disposizioni contenute nel presente regolamento, gl'infraindicati diplomi di abilitazione all'insegnamento negl'Istituti d'istruzione tecnica di 2.° grado del Regno ai proprii alunni che hanno compiuto regolarmente i corsi di magistero, e sostenute con successo le corrispondenti prove di esame:

1. Diploma per gl'insegnamenti di economia politica, statistica e diritto;
2. Diploma per gl'insegnamenti di ragioneria e computisteria;
3. Diploma per l'insegnamento della lingua francese;
4. Diploma per l'insegnamento della lingua inglese;
5. Diploma per l'insegnamento della lingua tedesca.

Art. 2. Gli alunni della Scuola che aspirano al conseguimento del primo degl'indicati diplomi dovranno provare di avere seguito con profitto tutti i corsi di diritto stabiliti per le diverse sezioni della Scuola medesima.

Art. 3. Per l'esame tendente ad ottenere uno qualunque dei diplomi di magistero indicati all'art. 1 del presente regolamento, sara di regola assegnata una sessione ordinaria nelle vacanze estive o autunnali, della quale sarà dato avviso agli aspiranti, non più tardi del mese di giugno.

Art. 4. Sono di diritto ammessibili a tali esami:

1. Gli studenti della Regia Scuola superiore di commercio, i quali, oltre che forniti del certificato di corso compiuto, abbiano frequentati gli esercizii dell'anno complementare prescritto nel Decreto Ministeriale 23 novembre 1869;

2. Tutti coloro che vogliono dedicarsi all'insegnamento delle discipline indicate all'articolo 1 del presente regolamento, negli Istituti d'istruzione tecnica di 2.° grado, purchè si trovino in possesso della licenza liceale o di Istituto tecnico, se aspiranti al diploma di magistero per le lingue straniere; della licenza della sezione di commercio e ragioneria d'Istituto tecnico, o della licenza universitaria in matematica e fisico-matematica, se aspiranti al diploma di magistero per la ragioneria e la computisteria.

Art. 5. In eccezione a questa regola potrà essere ammesso agli esami, pel conseguimento di uno dei cinque diplomi indicati all'art. 1.°, qualunque estraneo alla Scuola, i cui titoli presentati in appoggio alla domanda d'ammissione siano stati favorevolmente giudicati dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 6. Il Ministero di Pubblica Istruzione ha facoltà di esonerare dalla tassa di esame, di che all'art. 26, pel conseguimento di uno dei cennati diplomi di magistero, due candidati che già insegnino in una delle Scuole tecniche, normali o ginnasiali governative, o pareggiate, del Regno.

Art. 7. Oltre agli ordinarii *certificati di corso compiuto*, la Scuola superiore di commercio in Venezia è di regola autorizzata a rilasciare, in nome proprio e previo apposito esame, *attestati d'idoneità* ad insegnare ciascuna delle materie comprese nei programmi del suo insegnamento.

Siffatti attestati, comunque possan formare un titolo di onore per chi li abbia ottenuti, non costituiranno alcun titolo obbligatoriamente apprezzabile nella carriera del professorato ufficiale.

Art. 8. All'esame per ottenere dalla Scuola il semplice *attestato d'idoneità*, preveduto nell'art. 7, si potranno presentare così gli studenti della Scuola che abbiano riportato il *certificato di corso compiuto*, come qualunque individuo estraneo alla Scuola; il Consiglio direttivo avrà libertà di ammetterli o no alla prova dell'esame richiesto, di stabilire anno per anno l'epoca, in cui questa prova debba aver luogo, e di determinare la tassa speciale, a cui i candidati debbano sottostare per esservi ammessi.

Art. 9. Ambo le specie di esami distinte negli articoli precedenti verranno sempre condotte con le norme che seguono.

Art. 10. Una Commissione esaminatrice, composta di nove membri, sarà nominata per ciascuna materia, su cui si debba sperimentare l'idoneità del candidato.

Vi si comprenderanno, in tutti i casi, il professore della materia e il direttore della Scuola, più un delegato del Ministero di Agricoltura.

Negli esami per *diploma di magistero* si aggiungerà un delegato del Ministero di Pubblica Istruzione.

Gli altri commissarii saranno nominati dal Consiglio direttivo della Scuola, scegliendoli, sia fra i suoi componenti o professori, sia fra persone estranee alla Scuola, e destinando ad un tempo chi debba fra i commissarii fungere l'ufficio di presidente e quello di segretario.

Art. 11. Gli esami non saranno preceduti da alcun programma; il candidato dovrà, in generale, dar prova di conoscere tutta la materia che intende insegnare, svolgendo a tal uopo i temi, o rispondendo ai quesiti che la Commissione esaminatrice reputerà opportuno di proporgli. Questa prova sarà triplice, per iscritto, per esposizione e discussione verbale, per lezione pubblica, in giornate differenti, che verranno dalla Commissione assegnate.

Art. 12. Per la prova in iscritto, la Commissione formulerà quel numero di temi che stimerà opportuno. All'apertura dell'esame ne sarà data lettura al candidato, invitandolo ad estrarne a sorte uno, il quale verrà firmato dal presidente e consegnato in copia al candidato. Se vi saranno più candidati, ciascuno estrarrà il proprio tema.

Quando si tratti di materie, in cui la conoscenza di alcuna lingua straniera non costituisca il soggetto esclusivo dello esame, ogni tema dovrà essere presentato in modo che il candidato si trovi tenuto a dar prova di conoscere quel tanto di francese, inglese e tedesco, che sia necessario per intendere le opere scritte in siffatte lingue sulla materia dell'esame.

Art. 13 I candidati avranno dodici ore di tempo per isvolgere il loro tema, saranno possibilmente collocati in camere distinte, ed ogni comunicazione esterna sarà loro vietata.

Uno dei commissarii, a turno, sarà sempre presente nel luogo dell'esame, in qualità di sorvegliante.

Nessuna spiegazione o commento del tema può aggiungersi nè in iscritto, nè oralmente.

La Commissione indicherà se e quali libri potranno essere lasciati a disposizione del candidato.

Art. 14. Il lavoro eseguito verrà chiuso e suggellato in presenza dell'autore, e affidato al direttore della Scuola per custodirlo sino al momento di consegnarlo alla Commissione esaminatrice.

Due terzi almeno dei membri di questa dovranno essere presenti all'apertura, discussione e giudizio definitivo. Ove questo numero non si raggiunga in una prima convocazione, si sospenderà lo esame dello scritto e si farà una seconda convocazione per discutere e deliberare con metà, più uno dei commissarii, purchè non vi manchino il professore della materia e il direttore della Scuola, o chi per essi.

Non potendosi ottenere alcuna convocazione in numero legale, il Consiglio direttivo sarà chiamato a deliberare sul modo di surrogare i commissarii mancanti.

Art. 15. Esaurito l'esame e chiusa la discussione, i commissarii intervenuti saranno invitati dal presidente a deliberare se il candidato sia o non sia ammessibile alla prova di un esame orale. Questa deliberazione sarà presa a maggioranza dei presenti; se la risposta è negativa, il corso degli esami si troncherà, e ne sarà dato analogo avviso all'interessato. Se è affermativa, la Commissione stabilirà il giorno, in cui la prova orale debba aver luogo, e ne sarà dato parimenti notizia al candidato.

Art. 16. La prova orale si aggirerà in primo luogo su quelle interrogazioni ed obbiezioni che i commissarii crederanno di muovere sull'elaborato della prova in iscritto. Indi su altri punti della materia che la Commissione farà estrarre a sorte dal candidato sopra un numero di quesiti, che l'abbraccino in tutta la sua estensione, e che la Commissione avrà scelti poco prima di aprire l'esame orale.

Art. 17. Il giudizio del merito sulla prova orale sarà profferito immediatamente con la stessa regola e forma indicata nell'art. 15 per lo esame in iscritto, deliberando se il candidato debba ammettersi o no alla prova di una pubblica lezione.

Art. 18. In caso affermativo, la Commissione ne assegnerà il giorno, e ne sarà dato preventivo avviso al pubblico, ai signori professori della Scuola e agli studenti.

Art. 19. Nel giorno destinato, la Commissione si adunerà per fissare tre temi di lezione, fra i quali il candidato ne sceglierà uno a sorte.

Art. 20. Il candidato avrà quattro ore di tempo per prepararsi a svolgere il tema prescelto, durante le quali dovrà rimanere chiuso senza alcuna comunicazione col di fuori. Potrà domandare dei libri, e in tal caso la Commissione, qualora sia in grado di fornirli, giudicherà se sia il caso di farlo. Giudicherà ancora se, e di quanto, le quattro ore di tempo si debbano abbreviare, avuto riguardo alla agevolezza proveniente dalla concessione dei libri richiesti.

Art. 21. Terminata la pubblica lezione, i commissarii si aduneranno per deliberare immediatamente, o rimettere ad altro giorno la deliberazione definitiva sul merito del candidato.

Art. 22. Questa deliberazione sarà presa a maggioranza degl'intervenuti, secondo la regola stabilita più sopra agli articoli 14 e 15.

Sarà preceduta, occorrendo, da una discussione fra i commissarii, ma il loro voto dovrà essere dato a scrutinio segreto per mezzo di pallottole a prova e controprova.

Art. 23. Nel giudizio di merito definitivo s'intenderà abbracciare complessivamente le tre prove subite dal candidato.

La maniera di esprimerlo consisterà nel concedergli quelle unità che ogni commissario reputi giuste, nella scala da zero, che esprime il nessun merito, a 10 che esprime il massimo.

Siffatta graduazione di punti sarà ripetuta per ciascuna delle materie, sulle quali siasi aggirato l'esame, non escluse le lingue, quand'anche siano considerate come accessorie.

I punti assegnati in segreto da ogni singolo commissario, saranno sommati insieme per prenderne la media, che sola verrà annunciata per ciascuna materia, ed esprimerà, fino a sei punti, la semplice idoneità, e da 7 a 10 punti i gradi di merito.

Art. 24. Oltre al giudizio graduato come al precedente articolo, la Commissione esprimerà il suo parere sui lavori attinenti alla materia, che il candidato avesse fatti prima dello esame e presentati alla Commissione. Essi saranno ritenuti come un titolo di più, ma non dovranno modificare il giudizio fondato sulla triplice prova dello esame.

Art. 25. Al candidato giudicato idoneo dalla Commissione esaminatrice sarà rilasciato dalla Scuola il diploma di abilitazione all'insegnamento di quelle discipline indicate all'articolo 1 del presente Regolamento, per le quali avrà sostenuto gli esami.

Questo diploma è titolo di preferenza, a parità di merito, nel conferimento pel concorso delle cattedre vacanti negl'Istituti d'istruzione tecnica di secondo grado.

Art. 26. Il diploma di abilitazione va soggetto ad una tassa di lire cento in favore dell'Erario.

Art. 27. Di tutti gli atti compiutisi nel corso dell'esame sarà fatto processo verbale, il quale sarà trasmesso in copia al Governo.

Art. 28. Il candidato, che non sia riuscito ad ottenere l'abilitazione richiesta, potrà, dopo un anno, ritentare la prova dell'esame, sopra temi diversi da quelli che ebbe nella prima prova.

Art. 29. Ogni disposizione anteriore s'intende abrogata in quanto sia incompatibile colle disposizioni del presente regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 giugno 1883.

UMBERTO.

Berti.
Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Nostre corrispondenze private.

Bonificamento dell'Agro romano.

Roma 29 agosto.

(B) È così vero quello che vi scrivevo ieri dell'energico impulso che vien dato in questo momento ai lavori edilizii di Roma, che iersera mi è avvenuto di trovarne contento perfino uno dei giornali che su questo argomento ha sempre martellato e brontolato più di tutti, perchè, a parer suo, si facesse nulla o infinitamente troppo poco.

Il detto giornale enumera gli ordini di sgombero che sono stati diramati agl'inquilini di una quantità di stabili e di intere contrade; cita gli avvisi di espropriazione per la nuova caserma di artiglieria a San Lorenzo; per la costruzione dell'ospedale militare al Celio; per la nuova piazza d'armi, e dice che tutto questo è di eccellente augurio. Alla buon'ora!

Venendo alla questione ancora più ardua e più complessa, se è possibile, di quella del piano regolatore, voglio dire alla questione del bonificamento dell'Agro Romano, si hanno i più conchiudenti indizii, che non saranno frapposti ritardi alla applicazione della legge del luglio scorso, mediante la quale, come voi rammentate benissimo, fu stabilito che debbano intanto cominciare a bonificarsi i terreni compresi dentro a un cerchio tracciato con un raggio di dieci chilometri dal centro di Roma.

Ora l'elenco dei terreni compresi in questa zona e dei rispettivi proprietarii, è ultimato ed è esposto nella segreteria municipale perchè gli interessati possano prenderne notizia e fare i loro conti. In seguito di che, o si verrà con loro ad accordi, o, nei casi nei quali non si possa uscirne altrimenti, si procederà alle necessarie espropriazioni per dar mano alla gigantesca impresa, il cui svolgimento dovrà naturalmente essere coordinato al fine ultimo di bonificare l'Agro tutto intero Un opera alla quale, ove si giunga a compierla, potrà davvero attribuirsi, nel più genuino ed antico significato, l'epiteto di *opera romana*.

Con questo tema del bonificamento dell'Agro, si collegano gli studii e le risultanze dell'inchiesta che venne testè condotta da una apposita Commissione sulle condizioni dei lavoratori della campagna romana e sulle previdenze per migliorarla. Le rivelazioni e le conchiusioni della prima parte del rapporto di tale Commissione costituiscono, per dir poco, uno dei massimi argomenti che devono impegnare ogni anima bennata a propugnare con tutte le forze il risanamento dell'Agro. Tante e cosifatte sono le miserie che affliggono i disgraziati abitanti; uomini anch'essi, italiani anch'essi e degni della più grande pietà!

Io non vi sto a riassumere il rapporto triste della Commissione. Molto più che parecchi giornali si sono incaricati essi di una tale bisogna. Quando si dice che sopra tutta la estensione dell'Agro Romano non giungono a vivere abitualmente cinquemila individui fra maschi e femmine e che la più parte di essi hanno dimora in capanne e grotte isolate, lontane da ogni consorzio, perennemente battute dal miasma palustre; quando si dice che questi paria, ai quali in certe stagioni dell'anno si aggiungono le squadre dei lavoratori avventizii, sono pessimamente nutriti e privi perfino di mezzi di farsi trasportare agli ospedali della città, dove, quando possono arrivarci, sono raccolti più morti che vivi, per l'inedia e per le lunghe traversate sotto la sferza del sole, quando si è detto tutto questo, non si è detto ancora che una piccola parte di questa straziante mestizia. Senza stare a contare che pel modo in cui è organizzato il lavoro nell'Agro, quei meschini che sono costretti ad occuparvisi per tentar di campare, vengono assoggettati a una così barbara organizzazione a così feroci angherie, da disgradarne quelle dei negrieri d'Africa.

La Commissione che vi ho nominata si è riservata di trattare, in una seconda parte della sua relazione, di quel che concerne questa organizzazione e questi trattamenti dei lavoratori della campagna. E frattanto, come conchiusione della prima parte, la Commissione è venuta proponendo i mezzi e gli spedienti che, secondo essa, sarebbero da adottare e da imporre perchè si abbia almeno una gran probabilità che quegli infelici lavoratori, i quali cadano colpiti da febbre o da altri mali, non siano lasciati in abbandono, ma vengano raccolti e soccorsi e trasportati nel modo più caritatevole possibile. Si tratta di istituire infermerie in campagna per i casi gravissimi e per i provvedimenti momentanei. Si tratta di emanare un regolamento con ammende per i casi di contravvenzione e di costituire, dividendo in zone il territorio, delle Commissioni di patronato perchè sia agevolata la esecuzione del regolamento suddetto. Speciali ricoveri si intenderebbe di aprire presso le residenze dei medici addetti al servizio dell'Agro. Si costituirebbero speciali carri di trasporto e barelle, e si farebbero degli accordi colle compagnie dei *tramway* che attraversano la campagna. Le Commissioni di patronato per le singole zone avrebbero da essere composte dei consiglieri comunali, dei parroci, dei medici e dei principali proprietarii e avrebbero l'obbligo di estendere periodicamente e di comunicare alle competenti Autorità comunali e provinciali dei regolari rapporti.

Anche quest'altro gravissimo problema dei lavoratori e degli infermi della campagna romana non sarà evidentemente mai sciolto finchè durino le cause e le influenze che lo produssero e contro le quali anche tutti i tentativi fatti dalle amministrazioni pontificie prima del 1870 poco conchiusero, e finchè non sia bene avanti il risanamento dell'Agro. Ma ho voluto tuttavia discorrervene perchè vediate che anche da questo lato qualche cosa si fa e che qualche cosa più si è intenzionati di fare e si farà, per quanto la imponenza e la complessità delle questioni da sistemare e da risolvere sieno tali da esigere anche un coraggio grandissimo ed una perseveranza a tutta prova.

Una particolarità che merita di essere notata riguardo al lavoro della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori dell'Agro è questa: che la Commissione medesima, per poter procedere con più sicurezza nelle proprie ricerche, si rivolse al cardinale vicario affine di pregarlo ad interessare i parroci ed i curati a fornire anch'essi le notizie che sono in loro possesso. Al che il cardinale vicario, non solo aderì, ma volle anche aggiungere di suo la domanda di particolari informazioni inerenti al problema di cui si è occupati. Ed i parrochi ed i curati della campagna dal canto loro, con grande premura ed esattezza ed anche coraggio, mandarono già le analoghe risposte, svelando senza riguardi quello che la esosa e lercia speculazione non si vergogna di fare per peggior sventura dei miseri lavoratori dell'Agro per sordida sete di guadagno. Per questa meritoria loro condotta si leggono nei fogli all'indirizzo dei detti parroci e curati pubblici ringraziamenti.

La cronaca di Roma, considerata dall'alto punto di vista delle maggiori questioni che vi ho indicate ieri ed oggi, si presterebbe a ben altre e più lunghe relazioni e considerazioni che non sieno queste mie. Giacchè il rinnovamento edilizio della città ed il risanamento dell'Agro formano parte intima ed essenziale dell'avvenire di Roma moderna, come formeranno un altro titolo di credito e di onore per la nazione.

Io non ho voluto fare altro che dimostrarvi come non abbiano fondamento le nenie di chi perpetuamente si lagna che qui non si pensa a nulla e nulla si faccia, mentre è chiaro che, anche a Roma, di conserva coi concetti civili e politici dell'epoca nostra, si svolgono, in quelle proporzioni che si confanno alle loro indole tante volte secolare ed alla loro imponenza, anche i maggiori problemi locali di ordine economico e sociale.

ITALIA

Il Re d'Italia e il Conte Chambord.

Scrivono da Roma 27 al *Pungolo*:

Si è avvertito che fra tanti e tanti telegrammi di condoglianza spediti a Frohsdorf, da Sovrani e da Principi, mancò una parola del Re d'Italia. Ma chi ben rifletta osserverà che non poteva essere diversamente. La Casa di Savoia non era per nessun vincolo legata coi Borboni di Francia. Indipendentemente dai fieri colpi che il rivolgimento nazionale inflisse ai Borboni in Italia, non si deve dimenticare che il Conte di Chambord fu nostro acerrimo nemico, e che ripetutamente uscì dal riserbo e dall'ombra, in cui amava raccogliersi, soltanto per protestare contro la nostra redenzione. Come capo della Dinastia, Umberto non aveva dunque nessun motivo di far giungere la sua voce a Frohsdorf: e ne aveva ancor minor ragione come capo dello Stato, imperocchè l'Italia ha lealmente riconosciuto il Governo della Repubblica in Francia, e per noi non esistono titoli, diritti o convenienze di pretendenti al trono di San Luigi.

I Francesi alla frontiera italiana.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Dai confini francesi scrivono in data 25, all'*Esercito*:

« Nel tratto di frontiera che si estende dalle Alpi Cozie alle Alpi Graie, i francesi spiegarono quest'anno moltissima attività negli studii e nella ricognizione del terreno. »

Il corrispondente aggiunge dei particolari, che dimostrano la sua asserzione.

Il Vaticano e gli Orleans.

Telegrafano da Roma 28, all'*Euganeo*:

Si assicura che il Vaticano ha ordinato al

clero francese di non far nulla che accenni a favorire il Conte di Parigi nella sua pretendenza al trono, finchè egli non abbia fatto noto al pubblico il suo programma e i suoi intendimenti.

La scampagnata presso Roma.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Alla scampagnata di ieri l'altro fuori di porta Cavalleggeri, presero parte i democratici di varie gradazioni. Per la refezione si pagava una lira a testa. Si vuotarono parecchi barili di vino e si mangiò salame, pagnottelle imbottite e frutta in quantità. V'erano Parboni, Dobelli, Petroni ed altri. Costoro, tornando, emettevano degli « evviva » non tutti correttissimi; perciò la pubblica sicurezza credè bene d'immischiarsene.

Il *Popolo Romano* ritiene che lo scopo della scampagnata fosse quello di riabilitare alcuni dei capi-fila del partito repubblicano, che ormai sono sfatati; ma il tentativo fallì, perchè le antipatie contro di essi sono cresciute.

L'aspetto di Casamicciola.

Telegrafano da Napoli 28 al *Secolo*:

Torno da Casamicciola, dove si recò anche il prefetto.

I lavori progrediscono benissimo.

I profughi sono ritornati ai campi, dove attendono tranquillamente alle loro abituali occupazioni. In questo momento si preparano gli utensili per la vendemmia.

La turba di elemosinanti dei giorni passati non si vede più.

Molte famiglie sono alloggiate nelle 250 case in legno già costruite: molta altra gente aspetta un ricovero e coadiuva gli operai per affrettare la costruzione delle baracche.

Intanto si formano man mano le piazze, le vie ed anche dei giardinetti.

Se non si vedessero le rovine e non si sentisse un lieve fetore, Casamicciola sarebbe nuovamente la più vispa cittadina del mondo.

I fratelli Amoroso.

Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona:

Un clamoroso processo comincierà a svolgersi, il 29 corrente, nella Corte d'assise straordinaria di Palermo.

Son più di quattro anni, moriva in America un certo Salvatore Marino, famoso pregiudicato, in intime relazioni con tutto il malandrinaggio militante della Sicilia, ivi ridottosi dopo il processo della setta degli *Stoppacci* di Monreale, volgarmente intesa degli « *Stuppagghieri.* »

Prima, di spirare, il Marino pregava un suo compatriota ed amico, tal La Mantia, affinchè distruggesse certe lettere che teneva in serbo.

La Mantia fingeva di bruciare le lettere; ma morto il Marino, forse per ottenere un premio, denunziava alle Autorità italiane che il di lui amico era stato uno dei capi di una tenebrosa associazione di malfattori tuttavia esistente in Palermo.

Aggiungeva ch'essa era guidata, qui fra noi, da un Salvatore Amoroso, e che ne facevano parte sin dal 1864 non pochi di coloro che compariranno alle assise.

Salvatore Amoroso è il terzo dei cinque fratelli di questo nome, tutti imputati di atroci delitti.

E sugli Amoroso infatti, appena avutane denunzia, la Pubblica Sicurezza rivolse tutte le sue indagini, e seppe ch'essi erano in rapporti niente meno che col latitante Francesco Bonafede, autore del sequestro Catafano, con Giuseppe Lo Verde, e con Gaspare Meraviglia, che eseguirono tale assassinio, col ricercato Giuseppe Meraviglia, giardiniere, uno dei più pericolosi malfattori dell'agro palermitano.

Ma sopra tutto, era ben difficile poter arrestare i fratelli Amoroso senza resistenza.

Il questore un bel giorno mandò a chiamar ad una data ora i cinque fratelli Amoroso che erano in dissidio per una condultura d'acqua, sotto pretesto di conciliarli fra loro, e quando li ebbe riuniti nel di lui ufficio, fece uscire d'un tratto le guardie, e li dichiarò in arresto.

Indi, la Pubblica Sicurezza, strinse la rete che aveva da lunga mano preparato e l'uno dopo l'altro, caddero nelle mani della giustizia ben quindici autori e complici di delitti, in cui sono implicati i fratelli Amoroso.

Assab.

Scrivono da Roma 25 alla *Nazione*:

Un giornale di questa sera, commentando un recente comunicato della Società geografica sull'improvviso arrivo ad Assab del conte Antonelli, che attraversò rapidamente il territorio di Aussa e seppe conquistare le simpatie del Sultano finora riluttante e diffidente, trae argomento a grandi speranze per l'avvenire del nostro possedimento in Assab. Già quel diario vede aperti gli sbocchi al nostro commercio in Africa, vede già il moltiplicarsi di carovane apportatrici di prodotti africani.

Vorrei, ma non m'è permesso dividere quest'ottimismo. Finchè, per arrivare allo Scioa e in Abissinia, noi dovremo attraversare tribù ribelli e predatrici, le nostre carovane non avranno mai certezza di raggiungere facilmente il loro scopo.

Aggiungete l'azione dell'Egitto, avversa ad ogni prevalenza europea, perchè in Africa esso non vuole che gli Europei stabiliscano stazioni commerciali che ucciderebbero il commercio egiziano e la tratta degli schiavi.

Certo la colonia di Assab potrà svilupparsi; ma prosperare e aprirci la via libera nell'Africa centrale, giammai. E questa è l'opinione dei più esperti viaggiatori moderni.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il nuovo bano.

Telegrafano da Budapest 28, all'*Euganeo*:

Le dimissioni del bano Pejascevic furono definitivamente accettate appena ieri.

La notizia che gli sarebbe dato per successore il conte di Bombelles noto pei suoi sentimenti magiari, fratello del contrammiraglio e gran mastro della Casa del Principe imperiale, ha prodotto vivissima irritazione in Croazia, dove si vuole un bano croato.

I fogli croati dicono che l'Imperatore è ingannato. L'agitazione antimagiara si accentua, specie nelle campagne sobillate dai preti. La Slavonia è tranquilla.

Sono segnalati tumulti da varie località della Croazia propriamente detta. Il Governo centrale è deciso all'energia, non potendo transigere sulla questione degli stemmi, ledente l'essenza stessa del dualismo.

INGHILTERRA

Le difese dell'Inghilterra.

Alla Camera dei Comuni del 20 corrente fu suscitata la questione dell'efficienza della marina da guerra: non fu detto molto, notandosi dai più che la questione era troppo delicata, e si domandò una inchiesta, che venne accettata dal rappresentante dell'Ammiragliato. È da notarsi che sir E. Reed disse che la relazione fatta dall'Ammiragliato Rice intorno all'armata attuale dinanzi alla Commissione d'inchiesta per la Galleria della Manica, era l'asserzione più color di rosa che se ne potesse fare.

Le risposte più saglienti dell'ammiraglio Rice, comandante in capo al Nore, furono le seguenti:

« Supposta battuta la nostra flotta, qual potere avremmo noi di ristaurarla e in qual tempo, dalle nostre dipendenze all'estero? — « Nessuno affatto, io direi. »

« Abbiamo noi, al presente momento un numero sufficiente di navi per la difesa della Manica? » — « Sì, al momento presente. »

« Per impedire lo sbarco di 20,000 uomini? » — « Secondo con chi avessimo da fare: se dovessimo incontrare due Potenze europee quali siansi di prima classe per mare, non credo che l'abbiamo. »

« Sarebbero utili le navi mercantili? » — « Non per impedire un'invasione: lo sarebbero per farla. Potrebbero servire da incrociatori. Il comando del mare appartiene ora alle sole corazzate. »

« Dunque non credete possibile uno sbarco sulle nostre coste finchè l'armata inglese si mantiene com'è? » — « Non è questo precisamente il mio significato: è sufficiente per ciò che ha da fare, ma se entrassimo in difficoltà, credo ci troveremmo imbarazzati, non avendo corazzate bastanti. »

« Credete voi che la nostra armata non sia numerosa abbastanza e in uno stato deficiente? » — « Non è numerosa abbastanza: non potrei esprimere un'opinione riguardo alla sua efficienza, ma credo che la sua condizione sia ottima sin dove arriva.... La Francia è diventata più forte dal 1815 in qua, stante l'aumento fatto all'esercito e all'armata. »

Sir J. Hay, riferendo queste note aggiunse, che le corazzate ora in costruzione in Inghilterra erano insufficienti a far fronte alle 19 compiute dalla Francia, e rilevò che mentre la Francia impiega nei suoi cantieri 8000 operai di più dell'Inghilterra, è ormai tempo di rivolgere l'attenzione a questo oggetto.

Una visita alla Camera inglese.

(Dal *Corriere della Sera.*)

I lordi e i deputati già in vacanza devono esser rimasti dispiacenti di non aver assistito alla seduta di giovedì; non già che vi si sia trattata nessuna questione d'importanza, ma perchè il palazzo di Westminster è stato onorato dalla visita del *lion* del giorno, il sig. W. Marwood, esecutore delle alte opere, ossia il boia. Dopo quel ch'è successo l'altra settimana a Durham — quando per disavvedutezza, se non per imperizia, il carnefice ha fatto soffrire per cinque minuti buoni una vittima, il sig. Marwood, che avrebbe dovuto essere scacciato come si scaccia un servitore malaccorto — è diventato un personaggio di moda.

Della visita cui alludiamo, così parla una corrispondenza da Londra:

« Dopo essere stato ammesso alla Camera dei lordi nella galleria dei forestieri, il carnefice è andato noi corridoi della Camera dei comuni, da dove è passato nella galleria del presidente. Sulla carta con l'intestazione: Camera dei lordi, il sinistro individuo ha distribuito i suoi autografi, cui aggiungeva il biglietto di visita: ***William Marwood executioner, Churchlane, Horncastle, Lincolnshire, England.*** Vogliam mettere che l'Inghilterra sia il paese benedetto delle eccentricità, ma l'accoglienza simpatica fatta al sig. Marwood dal Parlamento non è più un'eccentricità; è pazzia, una pazzia odiosa, di cui credo non ci sia stato esempio in nessun paese del mondo.

« Nella sua qualità di uomo celebre, il signor Marwood non poteva a meno di essere *interwieved* dai *reporters*. Egli ha dato parecchie udienze.

« Il sig. Marwood non esercita una funzione pubblica, ma un mestiere, col quale ha scambiato quello che esercitava prima, del calzolaio. Egli impicca per vocazione, senza carattere ufficiale. Egli ha un contratto con la città di Londra, in forza del quale, nel caso d'una doppia esecuzione alla stessa data in contee differenti, è obbligato a dar la preferenza alla capitale; ma non è riconosciuto dal Governo, il quale non si occupa dell'applicazione della sentenza. Questa incombe agli sceriffi.

« È naturale che un fabbricante vanti la sua merce, sicchè non farà meraviglia il sentire il sig. Marwood affermare che l'impiccagione è il solo modo conveniente di mandare un reo nel mondo di là.

« Marwood si dichiara pronto a sostener la sua teoria davanti alla scienza. Pel carnefice inglese, la ghigliottina è uno strumento difettoso; quanto alla *garrotta* usata in Spagna, il signor Marwood la considera come una vergogna nel paese dov'è impiegata.

« Non gli parlate del veleno, nè dell'elettricità, di cui si è proposto l'uso per l'ultimo supplizio; sarebbe un disonorare la legge inglese. I condannati inglesi, pretende il sig. Marwood, vogliono morire da uomini. Sarebbe desiderabile avere su questo punto l'opinione dei condannati.

« Un tempo, si trattava il carnefice come un appestato, e forse si aveva torto; ma è un andar troppo lontano in Inghilterra il considerarlo come un eroe, applaudirlo nei caffè — concerti, ch'egli frequenta volentieri; è andar lontano soprattutto l'aprirgli la Camera dei comuni, la tribuna presidenziale, il che non si farebbe certo per un giornalista forestiero. »

L'assassino di Carey.

Telegrafano da Londra 28 al *Secolo*:

È giunta la nave ***Melrose***, con a bordo la moglie ed i figli di Carey; furono esaminati insieme a O'Donnell.

Questi sostiene che uccise Carey per legittima difesa.

EGITTO

I missionarii prigionieri del Mahdi.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il Mahdi o falso profeta, che tiene sossopra le provincie dell'interno dell'Africa appartenenti all'Egitto — non è debellato; il generale inglese Hicks lo spera; ecco tutto. In questi giorni, oggi stesso, si ha notizia di altre sollevazioni in favore di costui; il Governo egiziano ha dovuto mandare 300 gendarmi a Suakin contro Beduini, sollevatisi in favore del Mahdi.

A proposito di questo e dei prigionieri che egli tiene, un giornale cattolico di Verona pubblica una lettera di don Leone Hariot, superiore della Chiesa di Chartum, al vicario apostolico. Essa è interessante e relativamente recente. La pubblichiamo:

« ***Chartum*** **20** ***luglio*** **1883.**

« Monsignore,

« Finalmente sono arrivati da tre giorni quattro arabi, e si trovano presso il sig. Elias Gaimi; due dei quali sono Ahmed El-Gadi e Mansur, annunciati dal biglietto di D. Luigi Bonomi. Non portarono alcuna lettera, perchè ora tutti hanno paura di scrivere dopo che una lettera di Stambuliè, scritta in italiano, senza dubbio da D. Luigi, fu scoperta dal Mahdi, il quale avea decretato lo strangolamento di Stambulie, e non revocava la sentenza, se non dopo aver intesa la traduzione della lettera da parecchi dei nostri, ed esser rimasto convinto che non c'era in essa nulla di compromettente.

« Giorgi Stambuliè parlò al Mahdi del riscatto dei nostri, conforme alle istruzioni e raccomandazioni fattegli pervenire da lei, monsignore, per mezzo del sig. Habib Khuri. Il Mahdi rispose, che ci avrebbe pensato. Il nostro inviato aspettò per ben otto giorni il risultato delle riflessioni del Mahdi; ma alla fine perdette la pazienza, e ottenuto, a forza di preghiere e di istanze, da D. Luigi Bonomi quel biglietto, quale testimonianza della sua fedeltà, se ne partì.

« Questa si fu la ragione, per la quale tardò tanto a ritornare a Chartum.

« Ciò che io potei sapere si è, che, dopo la presa di El Obeid, nessuno dei nostri era morto. Videro più volte uno della Chiesa, grande, magro, con pochissima barba, e un altro piuttosto basso di statura, largo di spalle, con gran barba. Dicono che aveano distinto bene almeno tre suore, ma del resto non aveano cercato di sapere il numero preciso dei membri della Kenisa (Chiesa); e che erano del pari certi che Stambuliè abita presso la Muderia, e i nostri e tutti i Siriani e i Greci abitano in un luogo chiamato *El'Oscera* (quartiere situato ad occidente), in un grande recinto chiamato Zeriba (siepe), pieno di casette coperte di paglia; che nessuno dei nostri era stato messo in ferri; che le suore non erano state vendute, e che il Mahdi aveva proibito, sotto pena di strangolamento, di ingiuriare o percuotere i nostri, e li citava sic come modello di fermezza ai suoi, dicendo:

« Vedete questi infedeli come si mantengo-
« no fermi nelle loro false credenze, mentre tanti
« di voi hanno si poca fede in me! »

« Sembra che ora il Mahdi abbia pochi partigiani, sia perchè è il tempo della seminagione, sia perchè, come dicono questi due, Ahmed e Mansur, gli Arabi che perdettero tanti loro fratelli in guerra, non ebbero poi nessuna ricompensa.

« Ora noi non abbiamo da sperare che nella Provvidenza e nella prudente tattica degl'Inglesi, che partiranno alla testa di diecimila uomini armati di Remington, con due batterie di cannoni e alcune centinaia di cavalieri, nella prima metà di agosto.

« Elias Gaimi raccomandò caldamente ad un suo conoscente, che abita a due o tre leghe da El Obeid, ed è un personaggio influente, di andar a trovare il Mahdi allorquando le truppe del Governo si avvicineranno a El Obeid. per pregarlo di lasciare a lui la custodia dei prigionieri cristiani, mentre il Mahdi sarà occupato a respingere il nemico, e di lasciarglieli condurre nel suo villaggio.

« Le scrivo, monsignore, senza commenti quanto mi disse Elias Gaimi.

« In questo momento arriva Abuna Hauna (un buon cofto scismatico, amico della missione) e mi dice, ch'egli parlò ieri con un egiziano fuggito da El-Obeid e arrivato qui ieri l'altro a piedi. Questo egiziano afferma precisamente le stesse cose che narrarono Ahmed e Mansur. Egli aggiunge solamente che il Mahdi, di tempo in tempo, saluta i nostri dicendo: Salute a voi che siete del Nostro Signor Gesù; io vi farò vedere *Sajda Issa* (Nostro Signor Gesù). S'intrattiene volentieri con loro, specialmente con D. Luigi. Dice che le suore sono vestite di bianco, e gli uomini sono spesso vestiti di giallabia bianca.

« Tre volte il Mahdi ha inviato delle forze contro Slatin Beì (governatore di Darfar), e tre volte queste forze furono battute con grandi perdite. L'egiziano dice che Slatin Beì è a tre giorni da El-Obeid, e che gli Arabi non hanno più confidenza nel Mahdi; pare certo che non abbia più di cinque o sei mila uomini. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 agosto

Disastro di Casamicciola. — Ecco la lista d'oggi:

Lista precedente	L. 9119.28
Scuole Municipali del Comune di Dolo (*)	» 130.—
Morpurgo de Nilma, da Varda presso Sacile (**)	» 300.—
Totale degli incassi	L. 9549.28

Resoconto

La somma totale degli incassi è quindi di	L. 9549.28
Versate fino a ieri al Comitato	L. 9119.28
Versate al Comitato oggi, alle ore 3 pom., come da ricevuta che è stampata qui sotto, a bilancio perfetto delle due somme	L. 430.—
Totale dei versamenti	L. 9549.28

Ed ecco la ricevuta rilasciataci dal Comitato:

N. 30. *Li 29 agosto 1883, ore 3 p.*
La *Gazzetta di Venezia* ha versato L. 430.—.
Pel Comitato, Covi.

(*) Questa offerta ci venne accompagnata dalla seguente lettera, che pubblichiamo con particolare piacere, facendo ai promotori ed agli offerenti tutti le più vive congratulazioni per la prova di ottimo cuore da essi data:

« Signor Commendatore

« Impietositi al racconto del disastro di Casamicciola, dove pure tanti poveri bambini rimasero orfani, non abbiamo mancato di portare alla Scuola i pochi centesimi dei nostri risparmii.

« Ma poichè il cuore dei fanciulli è più grande della loro borsa, così, educati alle pietose industrie della carità, ci siamo fatta regalare dalle nostre brave colleghe di classe quarta una graziosa berretta ricamata, e con essa, guidati dal nostro maestro sig. Stivanello, abbiamo improvvisata una lotteria.

« Ecco perchè oggi, lieti di una buona azione compiuta, le inviamo lire 130 come offerta pei bambini orfani di Casamicciola della scolaresca di Dolo.

« Con rispetto si segna

« *La Commissione*

« Bigaglia Renzo — De-Paoli Mario — Rizzi Guido. »

(**) Anche quest'offerta ci pervenne accompagnata da una lettera, ma questa non la possiamo pubblicare perchè troppo benevola e cortese a nostro riguardo. — Assicuriamo però il sig. Morpurgo de Nilma che non dimenticheremo mai tratti così nobili come questo ed altri da esso e da tanti altri compiuti, servendosi come mezzo del nostro giornale; il quale va orgoglioso di avere, anche in circostanze così luttuose, l'appoggio di tante egregie e caritatevoli persone.

(Nota della Redazione.)

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 34 consiglieri.

Presedeva l'assessore delegato, bar. *Cattanei*, pel sindaco assente.

Il Consiglio, dopo breve discussione, alla quale presero parte i consiglieri *Ascoli*, *Pascolato* e *Berchet*, accoglieva la domanda dei fratelli Vianello Moro per concessione di un'area nel vecchio Cimitero per ampliare la loro tomba di famiglia.

Approvava poi, derogando dall'anteriore deliberazione presa, di sostituire la pietra d'Istria al granito di Baveno nella ricostruzione delle *greche* del nuovo selciato della Piazza S. Marco; e ciò in conformità al voto della Commissione conservatrice dei monumenti.

Il cons. *Diena*, a nome della Commissione nominata dal Consiglio nella seduta del 20 corrente, per esaminare il ricorso prodotto contro le operazioni elettorali nelle recenti elezioni amministrative, annunciò che la Commissione stessa, in attesa dell'approvazione del processo verbale della seduta in cui fu nominata, ha compiuto il proprio lavoro. Essendo stato nell'odierna seduta approvato quel verbale, chiese che la discussione dell'argomento venga indetta per la più prossima seduta.

Il *Presidente* dichiarò che ciò avverrà nella seduta di venerdì prossimo.

Il Consiglio si radunò quindi in seduta segreta.

Casa Paterna. — Annunciamo con grandissimo piacere che il Governo, con decreto reale 14 corr., ha eretto in Opera pia la Casa Paterna, ideata dal nostro prefetto e dal Comitato di soccorso agl'inondati. Un capitale di oltre 100,000 lire già raccolte, una bella casa con terreno ortivo sottostante, saranno il principio del patrimonio della nuova istituzione destinata in primo luogo a beneficio degli orfani dei danneggiati dall'inondazione del 1882 e successive eventuali, che Dio tenga lontane; poi a beneficio degli orfani di un solo genitore, poi degli altri figli di danneggiati; senza escludere anche il ricevimento nella Casa di poverelli a modica pensione. Locchè è tanto più utile, in quanto fu stabilito che nella Casa si insegni l'orticoltura, arte importantissima e di avvenire sicuro nella nostra Provincia; e così la Congregazione di carità potrebbe, volendo, mandare alla Casa parecchi giovani che abbiano vocazione a tale mestiere, e diminuire così il gran numero di quelli che si danno alle arti fabbrili, che sono meno rimuneratrici.

Ecco l'estratto dell'istrumento 23 giugno 1883, rogato dal cav. Angelo dott. Pasini, per la istituzione della Casa paterna per i figli degli inondati.

Art. I. È istituita, colla somma di L. 110,000 (cento diecimila) residuata dal fondo provinciale del Comitato di soccorso dei danneggiati dalle inondazioni, un'opera pia in Venezia, col nome di « Casa Paterna pei figli degl'inondati poveri ».

Art. II. L'amministrazione della Casa è affidata ad un Consiglio composto di tre membri, uno nominato dal Consiglio comunale, uno dal Consiglio provinciale, uno dal Governo, che è il presidente.

Art. III. In detta Casa saranno raccolti con preferenza i figli orfani e poveri, nell'età dagli anni otto ai quattordici, di coloro ch'ebbero danno dalle inondazioni del 1882, e da quelle che in seguito, per disgrazia, avvenissero.

Dopo gli orfani, colle stesse condizioni sopraccennate, si darà posto ai figli di quegli inondati poveri, che sono in minor grado di provvedere al mantenimento della loro prole. Però, in tal caso, verranno preferiti, a parità di condizioni, i giovani che sono privi o del padre, o della madre.

Art. IV. I giovani raccolti devono appartenere a famiglie che soffersero i danni delle inondazioni nella Provincia di Venezia. Raggiunta la età di diciott'anni, dovranno essere licenziati. Potrà però il Consiglio d'amministrazione, dietro domanda dei giovani o dei loro parenti, conceder la licenza prima dell'epoca stabilita.

Art. V. La Casa avrà stabilmente un direttore ed un maestro pratico pei lavori.

Art. VI. La Casa Paterna acquisterà un locale adatto, a cui sia unita una sufficiente estensione di terreno, allo scopo di raccogliere, alimentare ed educare questi giovani nelle cose agricole, e specialmente nella orticoltura.

Art. VII. Le rendite nette del patrimonio e quelle del terreno serviranno a determinare il numero dei giovani da accogliere e da mantenersi interamente a spese della Casa. La Casa però potrà accogliere anche giovani a pagamento.

Art. VIII. I giovani saranno trattati conforme le abitudini dei contadini e nella misura delle loro forze dovranno aiutare la coltivazione del terreno.

Art. IX. La nomina del direttore è riservata al Governo, sopra terna proposta dal Consiglio d'amministrazione. Il Consiglio d'amministrazione, appena costituito, proporrà lo Statuto, il Regolamento interno ed il bilancio della Casa.

Art. X. I qui comparsi membri del Comitato fondatore, costituito, come si è detto, per la presente fondazione, incaricano il R. prefetto, comm. Giovanni Mussi, di fare tutti gli atti che fossero necessarii a fine di ottenere dal Governo del Re la istituzione in ente morale di detta casa paterna; ed ottenuto ciò, d'invertire in rendita pubblica intestata alla Casa Paterna medesima la sopraddetta somma di lire centodiecimila.

Art. XI. Il presente atto di fondazione avrà il suo effetto soltanto dopo ottenuto il Decreto reale di costituzione in Corpo morale della presente fondazione.

Art. XII. Accennasi che la summentovata somma di L. 110,000 trovasi ora depositata presso la Banca del popolo in Venezia, come risulta dal libretto di conto corrente N. 544, intestato alla R. Prefettura di Venezia per i danneggiati dall'inondazione.

I vaporetti per Mestre. — Ci scrivono:

Pare, o almeno si dice, che l'ufficio del Genio governativo, per impedire che la navigazione a vapore per Mestre continui a guastare le sponde del canale, abbia proposto di far sospendere quella navigazione. Lo stesso varrebbe se il Genio governativo, per impedire che la navigazione a vapore continui a guastare il canale di Malamocco, la volesse sospesa!

Chi scrive queste righe non aspira nè ad essere persona di genio, ma solo spera di essere persona di buon senso; e si domanda se non vi è, proprio, altro rimedio per impedire i lamentati guasti, tranne quello di sospendere gli utili servigi che li occasionano. Ammesso questo principio, si potrebbero tirare di ben belle conseguenze in moltissimi argomenti. Al perspicace lettore.

— Abbiamo pubblicato questo cenno per far atto di deferenza alla persona che ce lo ha inviato, ma non possiamo non farlo seguire da alcune osservazioni:

È vero, circola con insistenza la voce che la navigazione a vapore per Mestre debba essere sospesa, e ciò in seguito ai guasti che essa arreca alle sponde di quel canale, guasti che provocarono lamenti da parte dell'Autorità militare, e che molti mesi or sono abbiamo previsti.

Ma è poi giusto che per favorire una speculazione privata, la quale con quel servizio arreca dei vantaggi di un ordine molto limitato, il Governo debba spendere una grossa somma per costruire le scarpate in pietra lungo tutti i margini di quel canale?

In via approssimativa, e stando a giudizio di persone intelligenti, trattandosi di circa tre chilometri di scarpata, si può calcolare che la spesa si eleverebbe a L. 120,000 (centoventimila).

Sappiamo anche ch'è stata fatta domanda al Genio governativo di autorizzazione a fare, da parte di privati e sopra un progetto manchevole, embrionale, cioè senza prezzi, senza nulla, facendo facoltà al Governo di rifondere in rate quella spesa che fosse per escirne, proposta che non era seria, anzitutto perchè non era corredata di cifre, e in secondo luogo perchè non si parlava neanche di addossare alla parte più direttamente interessata una quota di quella spesa. Anche se il Genio governativo intendesse di fare questo lavoro, trattandosi di una spesa di oltre centomila lire, bisognerebbe portare la cosa in Parlamento, e non sapremmo invero sotto qual titolo essa dovesse essere presentata.

In seguito a queste difficoltà, che il sig. Finella, da uomo pratico, subodorava subito, crediamo egli stia studiando il modo di fare quel servizio senza arrecar danni, cioè servendosi per quella linea di un materiale diverso, cioè di vapori molto più piccoli costruiti in modo da non smuovere tanta acqua e facendoli viaggiare con minore velocità.

Ma anche questo, a lungo andare, condurrebbe sempre alla ostruzione del canale, e poi incontrerebbe l'altro inconveniente cioè, che impiegando un'ora e mezza anzichè un'ora, non varrebbe più la pena di servirsi di quella linea, che ricorderebbe il famoso *burchiello*, quindi per far cosa durevole non vi sarebbe altro che accarezzare l'altro progetto, cioè quello di stabilire un servizio tra S. Giuliano e Mestre con tramvia, e solo tra S. Giuliano e Venezia coi piroscafi.

Potendo rimediare, e bene, a questo modo, perchè in mezz'ora circa si andrebbe da Venezia a Mestre, mentre oggi co' piroscafi si impiega un'ora per questo viaggio, non ci pare proprio che si debba insistere verso il Governo per ottenere quei lavori ai quali accennerebbe l'egregio nostro corrispondente, e l'importanza dei quali egli, certo per ischerzo, ha messa a fascio col canale di Malamocco.

Torneo nazionale di scacchi. — Ecco alcune notizie per gli amatori di questo giuoco. — Oggi è il terzo giorno che i campioni del Torneo lottano. Ieri l'altro e ieri la sala del Torneo presentava un aspetto animatissimo. Molti spettatori hanno assistito con vivo interesse al giuoco, e dieci o dodici erano le scacchiere in funzione. Del torneo principale, nel primo giorno vinsero i signori Salvioli, Zannoni e Previtali; il signor d'Aumiller pattò col sig. Vansittart. Nel secondo giorno — sempre torneo principale — vinsero i signori Salvioli, Cantoni e Zon.

Oggi poi sono in lotta i signori Crosara-Cantoni; Previtali-Vansittart; Salvioli-d'Aumiller; Casalini-Zon. Il sig. Zannoni dovrebbe giuocare col signor Orsini, il quale però non è ancora giunto da Livorno.

Nel torneo di dilettanti si sono fatte parecchie partite, talune delle quali riuscirono molto interessanti.

Pubblicazioni. — Dallo Stabilimento Kirchmayer e Scozzi di qui è uscito, in bella ed accurata edizione, il discorso sopra il celebre pittore Bonifacio Veneziano, letto all'Accademia di belle arti in Venezia il 29 luglio 1883, da Luigi Sernagiotto, socio dell'Ateneo di Venezia e dell'Accademia di belle arti di Perugia.

L'opuscolo porta in fronte un buon ritratto del grande pittore, ed è dedicato alla figlia di Michelangelo Caetani, duca di Sermoneta, nobile contessa Ersilia Lovatelli.

Nuove pubblicazioni. — Dalla Casa Lucca di Milano vennero pubblicati i seguenti pezzi musicali che si vendono nel negozio di musica in Merceria dell'Orologio:

Bazzini: Due stornelli dedicati alla signora Barbi.

Tre canzoni (nuove) di Piccio.

Tre canti nel *Tannhauser* di Liszt, per piano.

Un Racconto di mime nel *Rheingold*, di Cresentini.

Un *Walkirie* per piano e canto.

Corte d'Assise. — Oggi è continuato il processo contro il Grossato. Furono assunti i rimanenti testimonii di difesa, nonchè i periti. Non restano adunque che la requisitoria e le difese che dovrebbero esaurirsi domani. Però vi ha sempre la probabilità che il processo sia rinviato per la ragione che abbiamo detta ieri. Il teste Natali pare si trovi a Genova. Oggi fu telegrafato colà onde farlo venire a Venezia. In mancanza dell'audizione di questo testimonio, la difesa del Grossato è intenzionata di domandare il rinvio della causa a tempo indeterminato.

Fanciullo annegato. — Un fanciullo d'anni 6 cadeva accidentalmente ieri sera nel canale di San Francesco, e non si trovò nessuno in quel momento lì presso per soccorrerlo. Poco dopo esso venne estratto dall'acqua, ma troppo tardi, quando, cioè, il fanciullo era già divenuto cadavere.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 agosto.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Marzi Antonio, fuochista, con D'Este detta Finera Giacoma chiamata Maria, domestica, celibi.

2. Callegaro Antonio, chiamato Giuseppe, falegname, con Tarlà Maria, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. De Zordo Augusta, di anni 79, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Sbailea Cucco Caterina, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 3. Dal Chin Garbuglio Natalina, di anni 74, vedova, ricoverata, id. — 4. Vidal detta Pessolina Elisabetta, di anni 66, nubile, filatrice, di Burano. — 5. Campi Zaffaloni Giuseppina, di anni 37, coniugata, casalinga, di Roncade.

6. Berti Girolamo, di anni 89, ricoverato, di Venezia. — 7. Brotto Mariantonio, di anni 66, coniugato, legator di libri, id. — 8. Varuto Giovanni, di anni 66, coniugato, ricoverato, id. — 9. Bernardi Giulio, di anni 54, coniugato, falegname, id. — 10. Beranch Bortolo, di anni 23, celibe, falegname, di Capodistria.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Fontanafredda.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 agosto.

La lettera del generale Menabrea.

Ecco la lettera che l'ambasciatore generale conte Menabrea, ha rivolta da Chambery al presidente del Comitato organizzatore della festa d'Ischia:

« Chambery 25 agosto.

« Deploro vivamente che imperiosi doveri di famiglia mi impediscano di recarmi alla festa di domani organizzata dalla stampa parigina a favore d'Ischia.

« Vi prego di essere interprete delle mie espressioni di rammarico e della mia riconoscenza presso il Comitato, di cui voi siete il degno presidente, e presso le persone, che contribuirono al successo di questa festa, ispirata da un generoso sentimento di umanità, di cui l'Italia custodirà il commovente ricordo.

« *Generale* MENABREA. »

Commissione per le industrie navali.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 28:

L'on. Brin, ispettore generale del genio navale e presidente della Commissione delle industrie meccaniche nazionali, parte questa sera alla volta di Livorno per passare poi a Venezia, ove, il 3 settembre prossimo si dovrà trovare riunita la Commissione stessa, per cominciare le sue visite agli Stabilimenti compresi nel secondo periodo dell'itinerario che abbiamo a suo tempo pubblicato.

Sappiamo però essere intenzione dell'onor. Brin di riunire il secondo e terzo periodo di tali visite per compiere più in breve il mandato affidato alla Commissione.

Il prefetto Casalis.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il *Bersagliere* censura il prefetto Casalis per la faccenda della sfida mandata all'onor. Roux, e crede sia necessario allontanarlo da Torino.

La *Libertà* seguita a biasimare anch'essa la condotta del prefetto, ribattendo le difese del *Popolo Romano*. — Anche l'*Opinione* crede scorretta la condotta del prefetto, che aveva una linea corretta da seguire: rivolgersi ai Tribunali. Ricorda inoltre i precedenti del Casalis; egregio gentiluomo come privato, ma cattivo funzionario, come prefetto, giacchè suscitò, dovunque, dissidii, recriminazioni, polemiche irritanti, mancando di prudenza, d'imparzialità, di sangue freddo.

Pei superstiti d'Ischia.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il Comitato pei soccorsi ai superstiti dell'isola d'Ischia si è adunato ieri sera e ha deliberato, in massima, di ripetere la tombola telegrafica nazionale, purchè il Comitato centrale lo permetta.

La tombola si estrarrebbe a Villa Borghese, nel mese di ottobre, accompagnandola con una festa popolare, con giuochi, concerti, rappresentazioni teatrali, illuminazioni fantastiche, fuochi artifiziali ed altro.

Il ministro Genala, fra pochi giorni tornerà all'isola d'Ischia per esaminare l'andamento dei lavori, e vedere come procede la distribuzione dei soccorsi.

La Casa Hambro inviò 2500 lire a favore dei superstiti d'Ischia.

L'Imperatore d'Austria e il Conte di Parigi.

Telegrafano da Vienna 29 all'*Indipendente*:

I giornali clericali rivelano l'imminente incontro dell'Imperatore d'Austria col Conte di Parigi, l'erede legittimo del Trono di Francia, dicendolo un avvenimento di altissima importanza.

Ricorso respinto.

Telegrafano da Ravenna 28 alla *Perseveranza*:

La Corte d'assise oggi ha dichiarato irricevibile, nella causa contro il signor Zirardini, direttore del *Sole dell'Avvenire*, l'opposizione fatta alla sentenza di condanna già inflittagli in contumacia, ed ha ordinata la sua esecuzione.

I giornali francesi e l'Italia.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Perseveranza*:

Tutti i giornali stampano il ringraziamento affettuoso di Ressman, segretario dell'ambasciata italiana.

Questi comunicò al presidente del Comitato un telegramma del ministro Mancini, il quale magnifica la festa ed il suo carattere popolare, ringraziando la stampa ed i parigini in nome del Governo e dell'Italia tutta.

Nondimeno, in causa dell'articolo del *Diritto*, il *Soir*, il *National* e altri giornali attaccano nuovamente e vivamente l'Italia e la sua stampa.

Zorilla.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Perseveranza*:

Oggi assicurasi che il Ministero rifiutò la chiesta espulsione di Ruiz Zorrilla.

I tumulti a Sala-Egerszeg.

La *N. F. Presse* del 27 pubblica un telegramma da Pest del 27:

« Fino ad oggi si diceva che solo tra gli slavi sarebbero possibili tumulti antisemitici, e che il vero magiaro non ci poteva entrare. Si è perciò molto meravigliati per gli eventi di Sala-Egerszeg, sede d'un Comitato magiaro — il Comitato di Francesco Deak — Comitato che tanto si vantava della maturata politica dei suoi compatrioti!

« È constatato che il grido di battaglia dei tumultuanti era: *Eljen (evviva) Istoczy!* (Istoczy è un deputato arrabbiato antisemita.)

« Si era detto alla gente che i militari si sarebbero serviti di cartuccie da salva, perchè la « *Signoria* », cioè i magnati che governano in Ungheria, non vorrebbero mai fare strage di sangue magiaro; ed allorquando sabato di sera 10 uomini, tra morti e feriti, giacevano sul suolo, la folla gridò: *Adesso ammazzeremo anche i signori. Non faremo grazia a nessuno!*

« Nella notte scorsa, anche a Kanissa cominciarono gli eccessi. »

E nel Numero del 28 della stessa *Presse* leggiamo, fra tanti altri, i fatti seguenti:

« I militari furono costretti a tirare per due volte sulla massa, che non voleva disperdersi, e fece resistenza, e tirò addosso ai soldati dalle finestre. Nove soldati furono feriti.

« Una compagnia sola era come una goccia nel mare. Non una delle case degli ebrei fu salva nella catastrofe. *Avanti magiaro! Batti l'ebreo! Viva Istocsy!* Erano gli urli della massa fanatica.

« A Saarhida — villaggio vicino a Sala-Egerszeg — il maestro di scuola, Sterk, ebreo, fu assassinato e depredato; gli altri ebrei sono fuggiti.

« A Zala-Lövö furono demolite diverse case d'Israeliti.

« Più di cento famiglie ebree sono in fuga.

« Anche a Miaga, nella Provincia di Trentsin, ed a Gross-Magendorf, nella Provincia di Presburgo, vi furono eccessi contro la popolazione ebrea. »

—

Telegrano da Budapest 29 all'*Indipendente*:

La notte scorsa avvenne un'orribile carneficina a Zalalövö.

Una turba di contadini aggredì le abitazioni degli israeliti, minacciando di saccheggiarle e di distruggerle.

Ma altri contadini si unirono per difendere la vita e la proprietà degli ebrei minacciati.

Ne nacque uno scontro gravissimo.

La colluttazione durò a lungo, e il numero dei feriti supera il centinaio.

Si chiamò tosto il soccorso della prossima stazione di cavalleria, che non tarderà a giungere.

—

Telegrafano da Vienna 29 all'*Indipendente*:

Tutti i giornali abbondano dei più orribili particolari degli eccessi antisemitici che vanno sempre più propagandosi nell'Ungheria.

Essi reclamano le più energiche misure, e un'applicazione severissima delle leggi, senza riguardo alcuno, per poter reprimere in tempo tumulti sì pericolosi.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda.

Budapest 29. — La situazione è sempre triste. In alcuni Distretti i contadini armati saccheggiano le proprietà degli ebrei. A Zala Egerszeg si dovette proclamare la legge marziale.

Croati e Ungheresi.

Telegrafano da Zagabria 29 all'*Indipendente*:

Parecchi individui mascherati occuparono la Stazione ferroviaria di Stubiza, e tinsero in nero le insegne e gli stemmi ungheresi di quegli ufficii regii; poi se ne andarono tranquillamente.

Lo stesso fatto si ripetè alla Stazione di Kostainica.

— Si accerta che nella seduta, che terrà oggi il Consiglio comunale, il podestà d'accordo col Consiglio dichiareranno di voler dimettersi quando si volesse obbligarli a rimettere le insegne atterrate.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Budapest 29. — Il giornale ufficioso *Nemzet* dice che il ritorno dei ministri è causato dalla seria situazione della Croazia, avendo il governatore Pejacevics rifiutato di adempiere il mandato. Provvedimenti si prenderanno, d'altronde, dopo il felice avvenimento atteso dalla Famiglia imperiale.

Agram 29. — Mercè l'arrivo di forze sufficienti, i disordini sembrano finiti. I contadini fuggirono sulle montagne.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 29. — Il Principe Napoleone interrompendo il suo viaggio, ritornò a Parigi.

Parigi 29. — Il *Figaro* ha da Hong Kong: Sembra che il Governo cinese desideri di riprendere le trattative Un risultato pacifico è probabile sulla base della delimitazione del Tonkino; tuttavia molte truppe cinesi vennero dirette al Sud.

Bombay 29. — Baring è partito per l'Egitto.

Londra 29. — Lo *Standard* annunzia: Lipongsao, inviato cinese a Berlino, surrogherà Tseng a Londra.

Cairo 29. — Il Consiglio di guerra condannò a morte 13 complici dei massacri di Alessandria, due a 14 anni di lavori, sei a 5 anni, e due vennero assolti. Parecchi capi del Sudan, a cui il Kedevi ha perdonato, ritornarono presso il Mahdi.

Madrid 29. — Il Governo domandò al Gabinetto francese le sue intenzioni riguardo a Zorilla. Attendesi oggi la risposta. Martinez-Campos è contrario alla sospensione delle garanzie costituzionali, ed insiste nelle dimissioni. I ministri dei lavori e delle colonie si oppongono al viaggio in Germania.

Valdieri 29. — La Regina lascierà domani Sant'Anna, per ritornare a Monza.

Voghera 29. — Domani comincieranno le grandi manovre dei Corpi d'armata isolati. Il Re assisterà alle manovre dei Corpi contrapposti; abiterà la villa Grattoni presso Voghera.

Berlino 29 — *(Apertura del Reichstag.)* — Il discorso del trono dice: Il *Reichstag* è convocato per sanzionare, come la Costituzione prescrive, il trattato di commercio della Germania colla Spagna. I Governi confederati si sono accordati (in causa del vivo desiderio dell'industria della Germania, che le facilitazioni arrecate dal trattato si realizzino presto) di mettere in vigore queste facilitazioni provvisoriamente, salvo l'assentimento del Consiglio federale e del *Reichstag*.

Parigi 29. — La Società di beneficenza italiana, commossa per la magnifica dimostrazione umanitaria del 26 agosto corr., fa appello agli italiani di Parigi, affinchè essi esprimano caldamente la riconoscenza degl'Italiani, partecipando in tutti modi alla festa di domenica a favore dei poveri di Parigi.

Il *Temps* dice: I disordini di Huè avvennero prima dell'arrivo del commissario francese. Mentre si bombardavano i forti, la popolazione si recò dinanzi al Palazzo reale per obbligare il Re alla sottomissione immediata. Il Re acconsentì.

La *Liberté* dice che la squadra francese, dopo lasciato il litorale di Huè, andrà a Tientsin.

Zorilla, che trovasi da due settimane all'estero, espresse l'intenzione di stabilirsi fuori della Francia.

Saigon 29. — La corvetta *Chateaurenault* è giunta con Champeaux, che reca i preliminari del trattato di pace firmato il 25 agosto a Huè, e comprende il riconoscimento pieno ed intiero del protettorato francese sull'Annam e sul Tonchino.

Il trattato comprende altresì l'annessione definitiva di una Provincia alla Concincina, la occupazione militare permanente dei forti di Thuanon e della linea di Vingelma, e il richiamo delle truppe annamite dal Tonchino, le cui guarnigioni si porranno sul piede di pace.

Si darà ordine ai mandarini di riprendere i loro posti. Si confermeranno le nomine fatte dalle Autorità francesi. La Francia s'incarica di cacciare dal Tonchino le bandiere nere e di garantire la sicurezza e la libertà del commercio.

Madrid 29. — La risposta del Governo francese riguardo a Zorilla, è assai sodisfacente. Credesi gli si proibirà di dimorare in Francia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Circolare del conte di Parigi.

Vienna 29. — Il conte di Parigi indirizzò oggi a tutte le Corti una circolare, notificando la morte del conte di Chambord, e firmando Filippo conte di Parigi.

A Batavia.

Batavia 29. — Alle 2 pom. il cielo si è rasserenato, la comunicazione con Serang è ristabilita. Le case e le strade di Batavia sono coperte di spessa cenere. Le città di Tieningen, Telok, Betong, Anjer sono distrutte in causa dell'invasione del mare, che seguì l'eruzione del Krakatoa. Le cave di pietre di Merak sono scomparse completamente; tutti i fari dello Stretto della Sonda sono scomparsi. Il mare copre le località ove trovavasi Krakatoa. Numero enorme di vittime europei e indigeni; perdite di proprietà immense. Il dock galleggiante di Onvusb è gravemente danneggiato. L'aspetto dello Stretto della Sonda è assai mutato. Navigazione pericolosa.

Berlino 29. — *(Reichstag.)* — Il Governo presentò il trattato di commercio colla Spagna, e la convenzione per la pesca nel mare del Nord. Sono presenti 260 membri. La proposta di Windhorst, che l'ufficio di presidenza sia rieletto, fu accettato per acclamazione. Domani discussione del trattato.

Londra 29. — Il *Times* da Hong-Kong: La sottomissione del Re di Annam non modificherà la politica cinese riguardo alla zona neutra, ove la Cina accumula truppe per continuare le guerriglie, sperando di stancare i Francesi.

Shangai 29. — Altri 2000 soldati furono spediti a Canton. Grande attività negli arsenali. Preparasi l'invio a Canton di torpedini e di munizioni. Corre voce, benchè non confermata, che Lihungchang ritornerebbe qui.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 29, *ore* 3. 45 *p.*

L'incarico di visitare gli argini del Po e dell'Adige, e di riferire al Governo intorno agli eventuali provvedimenti d'urgenza, fu dato agli ispettori centrali Rapacciotti e Spadon.

Il Comitato romano di soccorso per Casamicciola deliberò iersera di organizzare una grande tombola telegrafica; il primo premio sarà di 40,000 lire.

Alla Prefettura di Roma si lavora onde preparare i Consorzii pel bonificamento della prima zona dell'agro romano; i proprietarii generalmente si mostrano condiscendenti, però non mancano oppositori, per cui saranno necessarie alcune espropriazioni.

Solidati migliora.

Il Cardinale De Luca è aggravatissimo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 29. — Morti di cholera qui 12.

—

L'I. R. Consolato austro-ungarico in Bombay comunica, in data 3 corrente agosto, quanto segue:

Dopo l'ultima relazione del 27 luglio 1883, il numero settimanale dei morti di cholera in Bombay da 49 ascese a 101. Nei dintorni di Bombay si ebbero morti di cholera:

Nel distretto di Kandesh 1340; in Ahmednagan 599; in Sholapur 300; in Puna 196; in Thanua 195; in Nasiek 111; in Satara 69; in Belgaum 16; in Surat 12.

Anche dall'interno del paese giungono notizie inquietanti sull'aumento dell'epidemia cholerica, sebbene manchino dei dati precisi.

Il locale Governo ha ordinato la visita medica di tutti i bastimenti che partono da qui; ed ha inoltre disposto che le autorità sanitarie constatino, sui certificati di salute di quei bastimenti, essere scoppiata in Bombay, in modo leggiero, l'epidemia cholerica; ed ha finalmente stabilite alcune misure contumaciali per il porto di Aden.

Fiera a Gonzaga. — Dalla Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

In coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste Strade ferrate si porta a pubblica notizia, che allo scopo di favorire il concorso alla Fiera di merci e bestiami, che avrà luogo a Gonzaga nei giorni dal 6 al 14 settembre p. v., i biglietti di andata e ritorno, che verranno distribuiti nei giorni suindicati per la Stazione di Gonzaga-Reggiolo dalle Stazioni normalmente abilitate alla vendita di tali biglietti, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del giorno successivo alla loro distribuzione.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald*, in data del 28:

« Una perturbazione atmosferica, che svilupperà, probabilmente, una grande energia, arriverà sulle coste inglesi e norvegie tra il 29 ed il 31.

« L'Atlantico è burrascoso al Nord verso il 43.° di latitudine. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 23 agosto.

Mancano notizie dei seguenti legni:

James Wilson, cap. Holms, partito da Melbourne per Port Elisabeth il 23 febbraio 1883.

L'inglese *Ecliptic*, cap. Duncan, partito da Bysarh per Danzica, carico di carbone, il 26 marzo.

—

Calmar 4 agosto

Il bark austro-ung. *Nathan* fu rimorchiato qui via con d'acqua. Furono spese 8000 corone fra corpo e carico.

—

Port-Louis (Maurizio) 24 agosto.

La nave francese *Amélie*, cap. Locaux, da Cochin per Havre, è stata condannata. Gli è stato spedito incontro un bastimento per portare il suo carico a destinazione.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 28	88 43	90 45	90 6[illegible]
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		18[illegible]	188 —		
» Banca Veneta	750	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %	500	500					
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4	—	—	—	—				
Germania » 4	—	—	—	—	121	75	122	20
Francia » 3	99	65	99	85	—	—	—	—
Londra » 4	—	—	—	—	24	98	25	04
Svizzera » 4	99	65	99	8.	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	210	50	210	7.	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	75	211	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	90 52 —	Francia vista	99 77 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	— —

BERLINO 29.

Mobiliare	503 50	Lombarde Azioni	259 —
Austriache	543 —	**Rendita ital.**	90 30

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0	79 95	Consolidato ingl.	100 ⅛
» » 5 0/0	108 70	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	90 70	Rendita turca	10 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 27	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 62
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	359

VIENNA 29

Rendita in carta	78 30	» Stab. Credito	292 60
» in argento	79 05	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 35	Londra	119 80
» in oro	99 50	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 49 ½

LONDRA 29

Cons. inglese	100 $^{1}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ⅝	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 29 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.65	760 27	759 31
Term. centigr. al Nord	22 2	26 9	27.0
» » al Sud	25.9	27 7	25.8
Tensione del vapore in mm.	15.71	13.71	15 42
Umidità relativa	79	50	54
Direzione del vento super.	SE.	NO.	NO.
» » infer.	NNE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	7	13
Stato dell'atmosfera	Coperto	3/4 cop.	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28. 2 Minima 19 8

Note: Bello — densa all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma* 29, *ore* 3 15 *p.*

Persiste la depressione al Nord (741). Massima pressione nel golfo di Biscaglia, ed anche all'Est della Sicilia.

In Italia, barometro livellato intorno a 763 764.

Ieri parvenze temporalesche assai rare.

Stamane mare calmo; cielo sereno, meno in Sicilia e in qualche regione del continente.

Probabilità: continua il buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0^h 49^m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11^h 59^m 27.s, 42 ant

31 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5^h 22^m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0^h 0^m 16s,3
Tramontare apparente del Sole	6^h 38^m
Levare della Luna	4^h 10^m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11^h 2^m 3s
Tramontare della Luna	5^h 45^m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

ATTI UFFIZIALI

N. 1464. (Serie III.) Gazz. uff. 12 luglio.

Al ruolo degli impiegati della Biblioteca universitaria di Pisa è aggiunto un posto di assistente custode della Biblioteca Carrara, collo stipendio annuo di lire 1500.

R. D. 21 giugno 1883.

—

N. 1441. (Serie III.) Gazz. uff. 13 luglio.

È approvata la convenzione stipulata il giorno 22 maggio 1883 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze (*interim* del Tesoro) per l'Amministrazione dello Stato, ed il cav. geometra Schellino Giovanni Battista, mandatario del Comune di Dogliani, per la concessione al Comune medesimo di una strada ferrata da Dogliani a Monchiero.

R. D. 24 maggio 1883.

—

La Direzione generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare alcuni titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in Rendita consolidata 5 per cento.

N. 1443. (Serie III). Gazz. uff. 13 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 8 marzo 1874, N. 1834 (Serie II), sulle conversioni in rendita consolidata 5 per 100 dei debiti redimibili dello Stato;

Vista la legge 29 gennaio 1880, N. 5249 (Serie II), che approvò le convenzioni di riscatto delle Ferrovie Romane, in forza della quale le obbligazioni comuni della già Società delle ferrovie suddette divennero debito dello Stato, in conseguenza di che la precitata legge dell' 8 marzo 1874 è applicabile anche a questi titoli;

Ritenuto che nel periodo decorso dal 21 al 23 giugno 1883 furono presentati all' Amministrazione del Debito Pubblico per la conversione N. 2070 titoli di debiti redimibili, per una complessiva annua rendita di lire 54,555, tutti con decorrenza dal 1° gennaio 1883, e che in correspettivo dei medesimi fu assegnata una eguale rendita consolidata 5 per cento di lire 54,555, con decorrenza dal 1° luglio 1883, oltre alla corresponsione alle parti dei convenuti *pro rata* d' interessi sulla differenza di godimento fra le rendite redimibili cedute allo Stato e la rendita consolidata 5 per cento attribuita in cambio, i quali *pro rata* ammontano alla complessiva somma lorda di lire 27,277 50;

Visto l'unito prospetto di liquidazione, firmato d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro;

Ritenuto che occorre provvedere alle corrispondenti variazioni nel bilancio di prima previsione della spesa del Tesoro per l'anno 1883, in aumento ai capitoli 1 e 106 ed in diminuzione al capitolo 8;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell' *interim* del Ministero del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per cento, cioè:

N. 503 obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane, con decorrenza dal 1° gennaio 1883, per la complessiva annua rendita di . . . . L. 7,545

» 1567 obbligazioni dei canali Cavour 6 0/0, con decorrenza dal 1° gennaio 1883, per la complessiva annua rendita di . . » 47,010

N. 2070 L. 54,555

Art. 2. In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili designati nell' articolo precedente, sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 0/0, la rendita di lire 54,555 (lire cinquantaquattromila cinquecentocinquantacinque), con decorrenza dal 1° luglio 1883.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 1° del Bilancio di prima previsione della spesa del Tesoro per l'anno 1883 sarà aumentato della somma di lire 27,277 50 (lire ventisettemila duecentosettantasette e centesimi cinquanta) per importare lordo del semestre al 1° gennaio 1884, per la rendita da crearsi come al precedente articolo 2.

Sarà pure aumentato il fondo stanziato al capitolo 106 del detto bilancio di prima previsione di lire 27,277 50 (lire ventisettemila duecentosettantasette e centesimi cinquanta), per il prorata d' interessi del semestre al 1° luglio 1883 sulla rendita di lire cinquantaquattromila cinquecentocinquantacinque assegnata in cambio dei titoli suddetti.

Art. 4. Il fondo stanziato al capitolo 8, art. 3, del detto bilancio sarà diminuito di lire 47,010 (lire quarantasettemila dieci) per la competenza lorda dei semestri al 1° luglio 1883 e 1° gennaio 1884, per le N. 1567 obbligazioni dei Canali Cavour.

Il fondo stanziato al detto capitolo 8, art. 19, del bilancio suddetto, sarà diminuito di lire 7545 (lire settemilacinquecentoquantacinque) per la competenza lorda dei semestri al 1° luglio 1883 e 1° gennaio 1884 per le N. 503 obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 giugno 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

PROSPETTO

di liquidazione della rendita consolidata 5 0/0, di cui, a senso della legge 8 marzo 1874, N. 1834, devesi disporre l'emissione, in sostituzione dei titoli di debiti redimibili dello Stato presentati per la loro conversione dal 21 a tutto il 23 giugno 1883.

Rendite dei debiti redimibili dello Stato presentate alla conversione				Consolidato 5 0/0 da darsi in cambio		Prorata d'interessi dovuti alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata		
SPECIE DEI TITOLI	Quantità dei titoli	Rendita complessiva	Decorrenza di godimento	Rendita	Decorrenza di godimento	Al lordo	Ritenuta del 13 20 0/0	Al netto
Obbligazioni Ferrovie Romane	503	7,545	1° gennaio 1883	7,545	1° luglio 1883	3772 50	497 97	3274 53
Obbligazioni Canali Cavour	1567	47,010	Id.	47,010	Id.	23505 »	3102 66	20402 34
	2070	54,555		54,555		27277 50	3600 63	23676 87

Roma, il 29 giugno 1883.

D'ordine di S. M.
Il ministro del Tesoro, A. Magliani

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Anno 1883 — Venerdì 31 agosto — 5.ª Edizione — N. 232

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 31 AGOSTO

Il prefetto di Torino è ancora il sig. Casalis, sebbene egli abbia dato le sue dimissioni per mandare a sfidare il direttore della *Gazzetta Piemontese*, dalla quale il sig. prefetto si credette combattuto al di là della linea impercettibile e indefinibile che divide l'uomo pubblico dall'uomo privato. Il direttore della *Gazzetta Piemontese si mise a disposizione*, per adoperare la frase usata, del prefetto, e nominò due padrini, e i quattro padrini firmarono un verbale di non luogo a battersi, perchè il direttore della *Gazzetta Piemontese* ha dichiarato di non aver voluto offendere l'uomo, ma di aver inteso a combattere soltanto il funzionario.

Non giudichiamo adesso se il giornalista abbia trasceso o meno. Noi non abbiamo letto gli articoli contro, come non abbiamo letti quelli in favore del prefetto Casalis. È puramente della questione di massima che ci occupiamo.

Non saremo noi certamente che verremo alla conclusione, che ad un uomo, solo perchè funzionario, si abbia il diritto di scagliare ogni vituperio. Non diremo mai che il funzionario, perchè funzionario, abbia minori diritti d'un uomo qualunque, e lo applaudiremo ogni volta che esso saprà mantenere il suo prestigio contro coloro che lo attaccano.

Ma, francamente, si può dire che il prestigio dell'uomo sia rialzato, perchè il prefetto ha chiesto la dimissione, non si è ricordato più ch'ei resta funzionario sinchè le dimissioni non sono accettate dal suo superiore, il ministro dell'interno, ha mandato a sfidare, e aspetta ora col verbale in saccoccia, che il ministro lo preghi di restare? È difatti il *Popolo Romano* che consiglia al Depretis questa soluzione. Pare a noi che in questo caso farebbero una brutta figura e il prefetto e il ministro.

È tempo che si finisca di credere che basti mandare due padrini ad iniziare e a sospendere ad un atto piuttosto che all'altro la gran commedia della gentiluomineria, per acquistare il prestigio che non si è mai avuto, o riacquistare quello che si è perduto, o riconsacrarlo quando par compromesso. Il duello, eco delle aristocrazie morenti, è la maggior stonazione che si possa immaginare nell'avvento della democrazia. Più che avanzo di barbarie, lo si può definire ora la parodia della cavalleria.

Taluni che si danno patente di *gentiluomini* vi fan naturalmente pensare: « Non vorrei essere *gentiluomo*, lieto di essere *galantuomo*. »

Nè avremmo consigliato nemmeno il prefetto a rivolgersi alla giustizia e denunciare il giornalista che l'ha offeso. Il prefetto avrebbe potuto ringraziarci d'un consiglio cui l'ironia avrebbe dato un sapore sì amaro. Sinchè le querele per diffamazione avranno questo solo risultato pel querelante di sentirsi ripetere in viso le calunnie dall'accusato e dall'avvocato difensore, e la poca sodisfazione di sentir condannato l'accusato ad una lieve multa, mentre va impunito il difensore che ha rincarato la dose, si avrà la parodia della giustizia, come nel primo caso si ha la parodia della cavalleria.

Ma non bisogna dimenticare mai che viviamo in un ambiente ove si ride di tutto, e solo di tratto in tratto si ha l'aria di prender qualche cosa sul serio, e non precisamente ciò ch'è più serio.

Se guardate bene, vedrete che ci sono molte persone, delle quali i giornali hanno detto più male, e che tutti i galantuomini cercano e rispettano, ed altri dei quali i giornali han detto più bene e sono sfuggiti e pochissimo o punto rispettati. Non è vero poi che se la vita vostra è pura, basti un giornalista a renderla impura. Vediamo tutti i giorni questa prova consolante di una provvidenziale impotenza. La lode o il biasimo non fanno nè il bene, nè il male, che colui che dà l'una e l'altro mira ad ottenere. Un pubblico naturalmente scettico, finisce talora ad essere un pubblico giusto.

Questo diciamo perchè non crediamo che il prefetto Casalis, colle dimissioni, colle sfide, col processo verbale, abbia fatto una bella figura, e, quel che è peggio, l'abbia fatta fare al Governo. Se il prefetto Casalis si credeva ingiustamente attaccato dalla *Gazzetta piemontese*, aveva la *Gazzetta del popolo* che lo difendeva, e doveva contentarsene. Che se egli non voleva acquietarsi a questa situazione, e adoperò la sfida come un'intimidazione, per far cessare la polemica, egli ha doppiamente torto, e maggior torto di lui avrebbe il Governo se lo lasciasse al suo posto. Infatti vediamo ora che i padrini del prefetto si lagnano perchè la polemica continua. E infatti uno dei canoni della cosidetta cavalleria è questo, che non si debba tornare sopra una questione definita. Ma questo canone è pure la prova che la cosidetta cavalleria è in contraddizione colle funzioni della stampa. Come! Parlate sempre di controllo. Dite che ogni abuso dev'esser segnalato e combattuto sinchè sia del tutto estirpato, e poi ammettete che l'autore degli abusi possa imporre silenzio colla punta della spada, perchè, sia risolta la questione sul terreno o col processo verbale, la conseguenza è sempre quella che non se ne deve parlar più? Ma ciò assicura il trionfo a tutti i violenti che sieno pronti a sguainare la spada, persuasi come sono che nella maggior parte dei casi la spada *non fa male*, come diceva del pugnale la moglie dello stoico romano. È vero che questa dava alla frase un senso eroicamente diverso!

Il *Corriere della Sera* ha tutte le ragioni di far per simili casi queste considerazioni:

« Il Roux nella sua polemica coll'altro giornale, negli attacchi contro il prefetto s'era valso di questo sacro, geloso diritto ch'è la libertà di parola, la libertà di sindacato sugli atti e sulla condotta di un pubblico funzionario. A questo diritto, il giornalista non può e non deve riconoscere altra limitazione all'infuori della legge. In caso diverso la sua condizione, in un libero reggimento, non sarebbe molto diversa da quella che gli è fatta nei governi dispotici. Soltanto le censure, le revisioni preventive, i sequestri arbitrarii di questi sarebbero surrogati dalle suscettività, dal capriccio, dalle fantasie dei nervosi, dei prepotenti, degli spadaccini. »

Un giorno il deputato Cavallotti investì alla Camera, con parole ardenti, il prefetto Agnetta. Questi, si disse, voleva sfidare il deputato. Ma il Depretis gl'impose di ringuainare la spada. Col prefetto Casalis, Depretis fu più mite. Lo lasciò fare, ed ora pare che non pensi a richiamarlo da Torino, ove ci pare che sia divenuto impossibile.

Scrivono a questo proposito da Roma al *Corriere della Sera*:

« L'invio delle dimissioni fu una lustra. Il comm. Casalis era sicuro che non sarebbero state accettate, avvenisse o no la partita d'onore. Ora i giornali — *Bersagliere* apertamente, l'*Opinione* velatamente — chiedono che quelle dimissioni siano accettate; e lo sarebbero certamente se a Palazzo Braschi ci fosse un Ricasoli, un Lanza, uno Spaventa; ma col buon Depretis non c'è da sperare una tal prova di energia, e neanche quella del trasferimento Casalis da Torino.

« Se i padrini del Roux avessero preferito il duello, avremmo avuto questo edificante spettacolo: d'un prefetto che sarebbe uscito in corazza dal palazzo prefettizio armato di sciabola o di pistola per andare a perpetrare un reato *noto* a tutti e su cui la Questura sarebbe stata obbligata a chiudere gli occhi. Ma se questo scandalo non è avvenuto in fatto, o materialmente, è avvenuto moralmente; se il duello è il reato compiuto, la sfida è il reato tentato. Ora veda il Governo seriamente se tutto ciò debba essere tollerato e restare impunito! »

La situazione all'estero e i doveri dell'Italia.

(Dall'*Opinione*.)

Sapevamo che, pubblicando le due lettere del nostro corrispondente speciale di Berlino, avremmo fissato l'attenzione sovra di esse della stampa italiana ed estera, e tuttavia abbiamo esitato se dovessimo pubblicarle, quantunque in molti particolari esattissime. Infatti, la prima precedeva le inquietanti notizie di accentramento di truppe al confine orientale della Germania per parte dei due Imperi confinanti. Ma ci è parso che in queste materie così gravi non si debba trascurare alcuna notizia, quando sia attinta a fonti pure. Certamente, la situazione dell'Europa è assai tesa, e si è ridotti ad ogni istante a chiedersi quanti mesi ancora durerà la pace.

Ma, senza escludere che il disegno del grande cancelliere sia completo, cioè, *comprenda l'ipotesi della pace e quella della guerra*, noi persistiamo, nonostante le apparenze contrarie, a sperare che in esso prevalga un pensiero dominante di pace. Avendo poste tutte le probabilità del successo dalla sua parte, egli può attendere gli eventi, senza forzarli. Egli sa che ogni follia della Francia e della Russia gli darebbe l'occasione di assalire tanto più vigorosamente, quanto meno l'avrebbe cercata. Ma la Russia e la Francia, sapendo la Germania così potente e cinta d'amicizie così fide, commetteranno questa follia? — Ecco il problema; e intorno a questo punto gli elementi ignoti superano i noti, tanta parte hanno nel Governo di quei paesi le più strane ipotesi. E il nostro corrispondente, in una terza lettera che ci ha inviato, e che non crediamo di pubblicare per ora, ci soggiunge rispondendo ad osservazioni particolari nostre di cotal fatta, « che il principe ha il modo di « spingere la Russia o la Francia, od entrambe, « nello stesso tempo, a commettere le follie che « gli forniscano l'ambita occasione. »

E può anche ingannarsi il nostro egregio e autorevole corrispondente, attribuendo al grande cancelliere, non già questo *eccesso di finezza, ma di attitudine sugli errori altrui*; imperochè la Francia e la Russia stanno sull'avviso, e difficilmente si lascieranno trarre all'agguato.

Anzi, nulla ci autorizza a pensare che si voglia mettere in fiamme il mondo, ripiombarlo nel caos per gl'interessi di un solo Impero, ognuno riconoscendo già l'autorevolezza e la potenza della Germania.

Vi è nel ragionamento del nostro corrispondente un punto inspirato a questo geloso ed esclusivo interesse nazionale che ha colpito molti giornali italiani. Uno di essi il *Sole* di Milano, così si esprime:

« Può esser vero che una guerra fatta più tardi toglierebbe alla Germania e forse anche all'Austria i vantaggi che potrebbero avere facendola subito. Il ragionamento di coloro che attribuiscono al principe Bismarck il disegno di fulminare i suoi nemici, adesso che lo può, giuocando negli ultimi anni suoi la più gran carta forse della sua sua vita, è logico. Ma non si trascinano gli Stati in una guerra, che porrebbe il fuoco ai quattro canti d'Europa, per amore della logica. Quando ci sono più volontà che devono concorrere perchè un progetto simile riesca, gli ostacoli sorgono da tutti i lati, e la gran forza d'inerzia vince le volontà attive. » (*)

Il linguaggio della stampa liberale italiana, austriaca e inglese può anche esso operare il suo effetto e calmare gli animi.

Comunque sia, questa specie di apprensione e di minaccia continua di una grossa guerra europea dovrebbe finalmente aprire gli occhi di tutti gli uomini politici italiani. Sarebbe cosa più pratica e più utile che discutere se il tal uomo politico si accorderà questo novembre col tal altro; poichè omai questa teologia o chimica politica pare che dovrà occupare il mese di settembre, come quello di agosto è stato occupato dalle polemiche su Casamicciola.

In un'Europa così minata e insidiata, dove tutti gli elementi incendiarii attendono una scintilla per esplodere, bisogna che l'Italia desiderosa di pace, aliena da qualsiasi avventura, si prepari all'uopo alla neutralità armata e anche alla guerra? Vi è preparata nelle armi e nella finanza? Certamente si son fatti grandi progressi; ma bisogna che nell'allestimento dei nostri grandi navigli, nell'ordinamento dello stato maggiore del nostro esercito e nelle fortezze si prendano tutti i provvedimenti indispensabili.

La finanza è retta con saviezza, ma non bisogna mai dimenticare che alla fine dell'anno dovrebbe cessare interamente l'entrata del macinato, e che il bilancio nostro deve sostenere, nello stesso tempo, l'abolizione del corso forzoso, il riordinamento delle ferrovie e il completamento dei nostri armamenti. È uno sforzo a cui si accinge; ma non è lieve cosa, e merita la meditazione di tutti i savii.

Imperocchè, gl'Italiani dovrebbero ben pensare ad ogni istante che la condizione dell'Europa non permette loro di dedicarsi soltanto alle arti della pace; bisogna che mentre lavorano si preparino anche alla guerra, e che sopportino nello stesso tempo una doppia cura. A questo prezzo soltanto si manterrà illesa la patria. L'ora dei grandi sagrifizii e dei grandi doveri non è passata.

(*) Di questa opinione del *Sole* abbiamo dovere di essere persuasi più degli altri, perchè sono le parole identiche della *Gazzetta* del 24 agosto, che il *Sole* ha riprodotto senza citarci. Lo facciamo notare, non per dare importanza alla cosa, non essendo soliti a protestare per queste bazeccole, ma perchè, dovendo pubblicare per la sua importanza l'articolo dell'*Opinione*, dovevamo pur ricordarci che l'opinione del *Sole* era la nostra.

Pubblica sicurezza.

Dalla circolare del Ministero dell'interno ai prefetti del Regno, nella quale si richiama la loro attenzione sulle principali disposizioni del nuovo regolamento per le guardie di pubblica sicurezza a piedi ed a cavallo, togliamo il seguente punto, che concerne l'organizzazione del corpo:

Il corpo delle guardie di pubblica sicurezza è ripartito in battaglioni, compagnie, sezioni, brigate sottobrigate. Le compagnie, sezioni, brigate e sottobrigate di una determinata regione territoriale del Regno costituiscono il battaglione di quella regione.

I battaglioni delle guardie a piedi sono nove: quello di Napoli, che comprende le Provincie napoletane, meno gli Abbruzzi; quello di Palermo, che comprende le Provincie siciliane; quello di Roma, per la Provincia romana, gli Abbruzzi, le Marche e l'Umbria; quello di Firenze per le Provincie toscane; quello di Bologna per le Provincie dell'Emilia e delle Romagne; quello di Milano per le Provincie lombarde; quello di Venezia per le Provincie venete; quello di Torino per le Provincie del Piemonte; quello di Genova per la Liguria e per la Sardegna.

I battaglioni delle guardie a cavallo sono due; l'uno che risiede a Palermo, e l'altro a Catania. Quello di Palermo comprende le Provincie di Palermo, Trapani e Girgenti; quello di Catania comprende le Provincie di Catania, Siracusa, Caltanissetta. I comandanti i battaglioni di Palermo e di Catania hanno contemporaneamente anche il comando diretto delle compagnie a cavallo delle rispettive Provincie. La Provincia di Messina fa compagnia da sè, e il suo comandante risiede in detta città, per cui viene a cessare l'ingerenza che pel vecchio regolamento aveva su quella compagnia il comandante il battaglione di Catania. (Art. 651.)

Nelle guardie a piedi i comandanti di compagnia sono dodici, stabiliti, come pel passato, nelle città sedi di un ufficio di questura. Vi sono preposti ufficiali col grado di capitani o tenenti.

Le sezioni sono comandate da marescialli. Nelle città, sedi di questura, i comandanti di sezione hanno il controllo degli agenti che agiscono in una delle zone, nelle quali, per la maggiore e più facile sorveglianza, è diviso il territorio della città.

Napoli è divisa in sei zone, ed ha quindi sei comandi di sezione; Roma è divisa in cinque zone, con cinque comandi di sezione; Milano, Torino e Palermo sono divise in quattro zone, con quattro comandi di sezione; Firenze, Genova, Venezia e Bologna in tre zone, con tre comandi di sezione; Livorno, Messina e Catania in due zone. La divisione del territorio della città in zone è fatta dai singoli prefetti con apposito Decreto, da comunicarsi al Ministero. (Art. 13.)

Vi sono oltracciò [illegible] comandi di sezione nei principali capiluoghi di Provincia, e questi estendono il controllo sul servizio e sulla disciplina degli agenti di una o più Provincie contigue. Questi comandi sono stabiliti a Caserta, Salerno, Bari, Catanzaro Girgenti, Trapani, Aquila, Perugia, Ancona, Pisa, Arezzo, Ferrara, Forlì, Ravenna, Parma, Modena, Brescia, Bergamo, Como, Mantova, Verona, Padova, Udine, Novara, Alessandria, Pavia, Cuneo, Cagliari.

Il comandante di [illegible] una delle sezioni di Genova controlla il servizio delle guardie di Porto Maurizio: il comandante [illegible] e di una delle sezioni di Catania, quello delle guardie di Siracusa.

Ogni sezione comprende nella sua circoscrizione una o più brigate, che sono costituite in tutti indistintamente i capiluoghi di Provincia e nei più importanti capiluoghi di Circondario.

Nelle città, sedi di un ufficio di questura, il questore tiene oltracciò alla sua dipendenza una brigata centrale per l'esecuzione dei servizii indicati all'art. 4[illegible]08 del regolamento, e una brigata di sicurezza composta di agenti in borghese, scelti fra i più sperimentati e capaci per l'arresto dei delinquenti, per la scoperta dei reati e per l'esecuzione degli altri servizii indicati dall'art. 412.

Vi sono pure brigate e sotto brigate di pubblica sicurezza presso ciascuno degli ufficii distaccati dalla questura, presso l'ufficio sanitario, presso l'ufficio marittimo e presso la Stazione ferroviaria.

Tutti i comandanti di battaglione, di compagnia, di sezione, di brigata e di sotto-brigata dipendono dal prefetto, dal questore e dagli altri funzionarii di pubblica sicurezza, per la parte che li riguarda. (Articoli 6, 7 e seguenti.)

Appena saranno installati i nuovi comandanti di battaglione, cesserà l'incarico che per l'antico regolamento era stato in via provvisoria affidato agli ispettori di pubblica sicurezza, che non devono essere distratti dalle più importanti loro incombenze.

I signori prefetti daranno le disposizioni all'uopo necessarie.

Nel corpo delle guardie a cavallo, nel quale non vi è forza largamente concentrata, sono stabiliti marescialli comandanti di sezione in tutti i capiluoghi di Provincia: brigadieri in tutti i capiluoghi di Circondario: sotto-brigadieri in tutti i posti distaccati. (Articoli 651, 652 e seguenti.)

La pubblicità delle grazie.

Scrivono da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Un recente Decreto di commutazione di pena, del quale il *Corriere* è stato tra i primi a dare notizia, ha fatto nascere nella stampa una discussione, che potrà riuscire molto utile, se riuscirà ad ottenere dal Governo una disposizione regolamentare indispensabile: la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* o sul *Bollettino* del Ministero di grazia e giustizia della notizia dei Decreti di grazia o di commutazione di pena fatti settimana per settimana o mese per mese.

Ora in questo ramo di pubblica amministrazione si sta nel più perfetto mistero. Mentre si pubblicano — sebbene talvolta con incredibile ritardo — tutti gli atti del potere esecutivo (ed è bene, perchè così solo si può avere quel controllo del Parlamento, della stampa e del pubblico, che forma la maggior guarentigia del Governo libero), si tace interamente di questi Decreti, che o annullano o diminuiscono o commutano le pene decretate dalla giustizia del paese. Se qualche cosa se ne viene a sapere, è per private notizie o per indiscrezione d'ufficio, o da campagni di pena, e sempre quindi imprecisamente, vagamente, con esagerazione o attenuazione.

Dalla grazia del De Mata — il quale deve essere già da due anni libero, perchè la pena perpetua fu ridotta a vent'anni e la sentenza era del 1861 — da quella grazia, ch'io venni a conoscere per mero caso, e che destò tanto rumore e tanto scandalo, chi sa mai quante altre gravi e scandalose ne saranno state concesse, senza che il pubblico ne abbia saputo nulla, tranne nella ristretta cerchia del paese natio, e neanche subito, ma quando il condannato vi ritornò *anticipatamente*?

È innegabile che il principale *cespite* degli affaristi, deputati o non deputati residenti in Roma, è questo del raccomandare ed ottenere grazie, diminuzioni di pene sia corporali e sia finanziarie — criminali, penali o contravvenzionali. Ed è naturale. Una famiglia che ha un suo caro — per quanto delinquente, ma ad essa sempre caro — in carcere, alla reclusione, alla galera, se può ottenere di liberarlo, o almeno di commutargli la pena più dura in più mite, o di diminuirgline gli anni, non bada a spese, a denaro. Se è una famiglia agiata, lo fa facilmente; se è una famiglia povera, lo fa con sacrificii, indebitandosi, magari rovinandosi.

Spesso avviene che l'affarista, deputato o no, avvocato o no, intasca il denaro, o almeno una buona anticipazione, e non lavora, o lavora e non ottiene nulla. Abbiamo quindi vista testè una querela di truffa contro un deputato, che si sarebbe appropriato un cavallo e 500 lire da un povero contadino in premio d'una grazia... che non ottenne. Ma questi insuccessi parziali non tolgono la sostanza del male, che è più serio e diffuso di quel che si crede. Soventi il guardasigilli, il segretario generale, il capo sezione crede di ottemperare a un'istanza mossa dalla semplice pietà o commiserazione per un condannato e per una famiglia, che soffrono, e, invece, secondano il calcolo, l'interesse, il lucro d'un uomo d'affari.

Così per le pene pecuniarie. Vi sono delle multe, come quelle per le contravvenzioni al macinato, alle gabelle, ecc., gravissime, di migliaia e migliaia di lire. L'affarista, che può ottenere l'annullamento o la diminuzione di esse, è sicuro di pingui mancie, perchè il multato fa i suoi calcoli, e, se ottiene di risparmiare 10,000 lire nel pagamento allo Stato, nè da volentieri 3000 o anche 5000 all'affarista. Immaginate che fosse stata vera la colossale contravvenzione dei fratelli Branca di Milano, immaginate che avessero dovuto pagare la colossale multa in proporzione, e che — ipotesi inammissibile per quegli onesti industriali — essi non avessero avuto ritegno di ricorrere a sollecitatori ed affaristi.... ed ecco come è possibile che d'una grazia si possa fare grasso mercimonio.

La pubblicazione dei Decreti potrà essere un freno salutare al potere esecutivo, ed un modo di potere più vigorosamente resistere alle pressioni, ed anche agli appelli al cuore ed alla pietà del guardasigilli. Questi potrà dire: « Come volete ch'io decreti questa grazia o commutazione, se fra otto giorni tutto il mondo la saprà, ed io sarò fatto segno al biasimo universale? »

Nè si può ammettere l'obbiezione: che il diritto di grazia è una prerogativa della Corona, la quale è irresponsabile. Omai tutti sappiamo dallo stesso nome, che il Ministero della giustizia è anche quello della grazia, e che presso questo Ministero — e non a Casa Reale — trovasi una sezione delle grazie, cui è capo il cavalier Caprioli, buon finanziario, che spesso si oppone, ma invano, alla corrente dell'indulgenza e dell'affarismo. La Corona, in questa come in tante altre funzioni costituzionali, agisce su proposta e sotto la responsabilità del ministro del ramo, e, in casi gravissimi di pene capitali, dell'intero Consiglio dei ministri.

L'on. Gianuzzi-Savelli può nobilmente riparare a un momento di debolezza, stabilendo e ordinando che nel *Bollettino* del suo dicastero, settimana per settimana sia pubblicata la notizia particolareggiata dei Decreti di grazia. Non si tratta d'una disposizione legislativa, ma regolamentare, e nulla di men che onestissimo e legittimo può opporsi a questa domanda del pubblico.

ITALIA

Le prediche dell'on. Bovio.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Abbiamo fatto rilevare, colla protesta del Circolo Quadrio alla mano, che il partito radicale è scisso, male d'accordo, e non riesce ad intendersi.

Il prof. Bovio uno dei triumviri consacrati dal Congresso di Bologna, è intervenuto con una delle solite epistole per dimostrare che repubblicani opportunisti, repubblicani intransigenti, evoluzionisti, rivoluzionarii, sono, in conclusione, tutt'una cosa. In quel suo stile, che sarà molto democratico ma che non è punto popolare, l'on. Bovio dice le ragioni per le quali credè bene d'intervenire al Congresso di Bologna e fra queste ragioni pone « la necessità di rimuovere a poco poco un pregiudizio che dura ostinato tra evoluzionisti e rivoluzionarii.

« Non c'è al mondo una evoluzione che non finisca in rivoluzione — dice l'on. Bovio — nè una rivoluzione che non sia preparata da lunga evoluzione. Sono due termini inseparabili, che per solo giuoco di astrazione possono costituire due scuole. La rivoluzione non è una scuola, è una esplosione; e quando dicesi scuola è nel suo periodo evolutivo.

« L'evoluzione istessa della Chiesa, che nella sua apparente immobilità pareva più resistente a qualunque evoluzione, ebbe in risultamento la rivoluzione della protesta; e la rivoluzione francese, che fu la più esplicita dichiarazione de' diritti, fu maturata da lunga evoluzione nella *Enciclopedia* e nella rinascenza.

« Le evoluzioni dunque si stremano, ma esplodono. E così intese, come sono, respingono certe differenze che non si fondano sopra nessuna teoria e nessuna storia. »

Non sappiamo quanta probabilità vi sia che i « protestanti » del Circolo Quadrio si lascino convincere dalle ragioni dell'on. Bovio e si rassegnino a fondersi o confondersi coi radicali parlamentari ed opportunisti.

La commemorazione Barsanti ed il processo d'un socialista.

Scrivono da Ravenna 28 agosto al *Corriere della Sera*:

I nostri radicali hanno pur voluto quest'anno commemorare il giorno della fucilazione del caporal Barsanti. Nella città però, bisogna dirlo ad onor del vero, non è succeduto lo sconcio vergognoso dell'anno passato. Tutta la commemorazione s'è ridotta a poche scritte sui muri di *evviva* e di *morte*, all'affissione di piccoli manifesti sovversivi stampati alla macchia, strappati poi man mano dalle guardie di P. S.

Diversamente poi la cosa è andata nei borghi. Quivi s'è fatto della dimostrazione aperta. Si sono distribuiti manifesti nelle osterie, nei caffè, nelle pubbliche vie, pigliando di mira in ispecie i soldati e più ancora specialmente quelli chiamati da poco sotto le bandiere per le esercitazioni militari. Sempre negli stessi borghi si vedevano capannelli di giovani e ragazzi gridare « evviva Barsanti, evviva l'esercito! » poi questi capannelli si scioglievano e tornavano a formarsi di nuovo.

In alcuni punti della campagna si è issata qualche banderuola, in altri vennero affissi manifesti distribuiti come in città, cartellini volanti verdi e rossi. Come vedete, le nostre campagne progrediscono a meraviglia.

La domenica sera poi si tennero riunioni nelle borgate più popolate, quali Ghibullo, Coccolia, San Pietro in Vincoli, Campiano e altrove.

Dei discorsi che si sono fatti in quelle riunioni, inutile parlarne: roba da chiodi. Figuratevi che molti degli stessi repubblicani professano idee talmente avanzate, da degradarne il più fervente anarchico socialista. I discorsi, le aspirazioni dei campagnuoli rivoluzionarii di tutte le gradazioni, non eccettuati i mazziniani puri, sono su per giù queste: dividere la proprietà, lavorare sei ore del giorno e fare in media una giornata di cinque lire. E questi principii vengono professati con un tal fanatismo da mettere in serio pensiero. Giova notare però che, quantunque da noi la terra sia abbastanza produttiva, pure la proprietà è talmente aggravata di tasse, da lasciare un margine molto ristretto alle rendite.

Un'altra disgrazia per questi luoghi è la mancanza dell'industria.

Quei pochi industriali che abbiamo, sono affittuarii, i quali non fanno che spillare sulla mano d'opera del bracciante, ed inaspriscono per tal modo sempre più la così detta questione sociale. Di Barsanti i campagnuoli ne sanno poco o nulla. Essi tutto confondono col Governo, cogli affaristi e cogli odiati borghesi. Per loro, un discorso fatto dai soliti bollenti mestatori è un'affermazione, una protesta, un trionfo. Ad ogni frase, ad ogni sproposito, gridano: « Bravo! evviva! a morte! » senza capire che cosa l'oratore abbia detto, e dopo la funzione se ne vanno contenti come pasque. Anche non pochi maestri elementari tengono bordone ai rivoluzionarii, ed il maestro rivoluzionario è un gran pericolo per le campagne.

Alle nostre Assise s'è oggi discussa la causa di Zirardini Gaetano, direttore del *Sole dell'avvenire*, il quale aveva fatto opposizione alla condanna inflittagli in contumacia dalla Corte pochi mesi fa. L'opposizione alla sentenza è stata dichiarata *irricevibile*, e se n'è ordinata la sua esecuzione a termini degli articoli 445 e 389 della procedura penale. I socialisti sono furibondi per la sconfitta toccata ad uno dei loro.

Difensori gli avvocati Aristide Venturini e Tullo Corradini. La discussione è stata vivissima, tempestosa, agitata. Il presidente ha richiamato più volte all'ordine l'avv. Venturini, ha minacciato di farlo arrestare e di sciogliere la seduta. Dopo pronunziata la sentenza il presidente domandò allo Zirardini se aveva nulla da dire. Questi rispose con due o tre vivaci apostrofi all'indirizzo del P. M. Il presidente gl'intimò di fare silenzio, altrimenti si sarebbe valso della forza. L'aula era stipata di gente, e i commenti che si facevano erano vivissimi. La Corte si è ritirata, mentre l'avv. Corradini parlava ancora.

A complemento di ciò che dice il nostro corrispondente, togliamo dal *Ravennate*:

« Prima di terminare la seduta, l'avv. Corradini disse che, coll'odierna decisione, la Corte ha *giustiziata la giustizia*. Il pubblico a queste parole applaudì, quindi la sala si sgombrò poco alla volta. »

Baccelli e i Gesuiti.

Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*:

Il ministro Baccelli ha concesso anche quest'anno ai gesuiti dei Collegii di Mondragone e Nazzareno di fare entro i proprii locali gli esami di licenza ginnasiale e liceale, quantunque, in seguito alle censure della stampa dell'anno scorso, avesse diramato una Circolare nel febbraio u. s., colla quale vietava tale concessione a tutti gl'Istituti non pareggiati. I Collegii dei gesuiti, naturalmente, non sono pareggiati. Però, non volendo il Baccelli compromettersi, avrebbe dato ordini soltanto verbali al provveditore agli studii, Cammarota, di accordare tale concessione.

Il discorso dell'onor. Seismit Doda.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

I giornali di Sinistra storica commentano, compiacendosene, quella parte del discorso dell'onor. Doda al banchetto datogli ad Udine, e contrario al voto del 19 maggio. L'*Agenzia Stefani* non ne ha fatto parola. Secondo il *Capitan Fracassa*, questo è il principio della campagna parlamentare contro il trasformismo; crede che altri seguiranno l'esempio del Doda.

Un articolo a sensation.

La *Rassegna* pubblica il primo articolo della serie intitolato *Pentarchia*:

Concerne l'onor. Crispi.

In questo articolo, il giornale romano dice che l'onor. Crispi stima solo sè stesso e che apprezza il carattere personale e la coltura di Zanardelli, ma ne biasima il nervosismo.

Di Cairoli pensa l'onor. Crispi ch'egli ha l'unico merito di appartenere ad una famiglia d'eroi.

Contro Nicotera nutre dei rancori personali.

Quanto a Baccarini, crede che usurpi un posto che non gli spetta.

Apprezza grandemente Depretis, riconoscendolo quasi superiore a sè.

Stimasi l'unico degno di raccogliere la eredità di Depretis; detesta il trasformismo, e si irrita contro coloro che lo resero possibile, i quali non sono che impazienti e pretenziosi di Sinistra.

Egli è ambizioso, ma sdegna le arti per arrivare al potere, quantunque creda che questo gli sia dovuto e gli si faccia un torto a contendergliele.

Ha sdegni e corrucci, ma non smanie.

Questione Casalis.

Telegrafano da Torino 30 al *Secolo*:

La questione Casalis-Roux entrò in una nuova fase. I padrini del prefetto Casalis pubblicarono ieri una lettera diretta ai padrini dell'avv. Roux, nella quale protestano perchè nella *Gazzetta Piemontese* continua la polemica.

L'avv. Villa, uno dei padrini del Roux, risponde dichiarandosi dolente del fatto.

GERMANIA

Il discorso d'apertura del Reichstag.

Telegrafano da Berlino 30 al *Secolo*:

Nel discorso della Corona, all'apertura del Reichstag, essendo state ommesse le dichiarazioni pacifiche, si è manifestata una viva inquietudine.

Si spera però che la pace possa continuare.

La Germania per Casamicciola.

Telegrafano da Berlino 30 al *Secolo*:

Il prodotto della festa data per Ischia è di oltre 27,000 marchi.

AUSTRIA-UNGHERIA

La triplice alleanza.

Telegrafano da Vienna 30 all'*Euganeo*:

La vecchia *Presse*, rilevando gli articoli segnalati dal telegrafo della *Perseveranza* e dell'*Opinione* sugli obblighi dell'Italia nella triplice alleanza, dichiara perfettamente ovvia la questione, non essendovi mai state alleanze passive. Qualunque sieno i termini del trattato segreto, se trattato esiste, essi non possono accordare all'Italia il diritto di rimanere fredda spettatrice di una conflagrazione europea, nella quale i suoi alleati giocassero l'esistenza. È possibile però che all'Italia sia riservata la parte d'immobilizzare la Francia, mentre l'Austria-Ungheria e la Germania combatterebbero al Nord e in Oriente. Ma la sua partecipazione alla guerra diverrebbe indispensabile, appena la Francia facesse passare la Mosella da un solo fantaccino. È supponibile che l'Italia, godendo in piena pace i vantaggi della lega, non vorrà disconoscere i suoi impegni al momento dell'azione.

Croati e Ungheresi.

Telegrafano da Budapest 30 all'*Indipendente*:

La crisi croata va acquistando un carattere sempre più minaccioso.

Il rifiuto del Bano di eseguire i deliberati presi nelle Conferenze ministeriali di Vienna ha creato una situazione nuova, inattesa e sommamente imbarazzante.

Tisza, malgrado ciò, è fermamente deciso di eseguire quei deliberati a qualunque costo.

Si sospetta che il Bano siasi rifiutato di eseguirli perchè incoraggiato a ciò da certi Circoli viennesi.

Si crede che per il momento resterà vacante il posto di Bano, richiedendosi d'urgenza misure straordinarie per reprimere que' disordini.

Tutti i giornali riportano il Decreto del Ministero diretto, in data d'ieri, ai Municipii dell'Ungheria, in cui si esprime la speranza che questi faranno il possibile per impedire che agitatori senza coscienza contaminino il buon nome magiaro a la pace dei cittadini.

—

Telegrafano da Zagabria 30 all'*Indipendente*:

Destò profonda sensazione la dichiarazione di Folnegovich, fatta ieri in seno alla conferenza del partito nazionale, che, cioè, il di lui partito propagherà la rivoluzione nel paese.

Essere sua opinione che i tumulti di Zagorie non sono che un lieve principio, cui faranno seguito sconvolgimenti molto più gravi.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Agram 30. — La *Gazzetta* dice che il governatore della Croazia promise di seguire le decisioni del Consiglio dei ministri, purchè sia possibile eseguirle senza incontrare resistenza. Però ora è convinto che la popolazione croata affronterà qualsiasi eventualità, anzichè tollerare l'illegalità che ravvisa nell'uso dello stemma con iscrizione ungherese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 agosto

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 28 consiglieri. Si dava lettura del P. V. della seduta precedente e poscia, non essendo il Consiglio in numero legale, la seduta venne sciolta.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 19 a 25 agosto vi furono in Venezia 64 nascite, delle quali 4 illegittime. Vi furono poi 56 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 23,4 per 1000; quella delle morti di 20,5.

Le cause principali delle morti furono: febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 4, diarrea-enterite 17, pleuro-pneumonite e bronchite 6.

Ricordo all'esercito e alla marina. — Ci perviene il seguente *Comunicato*:

Durante le inondazioni, che nello scorso autunno devastarono le Provincie venete, i nostri bravi soldati diedero prove di abnegazione e di eroismo tali, da commuovere tutta l'Italia, come le diedero in questi giorni nel tremendo disastro di Casamicciola.

Per attestare l'ammirazione e la gratitudine da essi così splendidamente meritata, si costituì in Venezia un Comitato promotore per raccogliere offerte, allo scopo di erigere un perenne ricordo all'esercito ed alla marina.

Questo Comitato si adoperò sempre con alacrità e premura, acciò si raggiungesse l'intento prefisso.

Trovate le più ampie simpatie così nel Veneto come nelle altre parti d'Italia, sta ora raccogliendo gl'importi sottoscritti, a fine di dar mano all'opera al più presto possibile; e nella seduta del 27 agosto venne deliberato di chiudere la sottoscrizione col giorno 20 settembre.

Il Comitato, quindi, fa caldo appello a tutte le Autorità governative, provinciali e comunali del Regno, ai varii Sotto-comitati, alle gentili signore ed a tutti coloro che tengono anche delle schede, perchè siano compiacenti di far pervenire, o i relativi importi al signor cassiere del Comitato, o le schede non sottoscritte.

Il presidente
G. di Sardagna

I segretarii
Fraccaroli
Sardagna.

Sede del Comitato, Procuratie Vecchie, Corte Riva, N. 115. — Indirizzo del cassiere nob. Emilio Balbi, Calle del Selvatico, N. 1185.

Banca nazionale. — Dall'onor. Direzione della Banca nazionale, sede di Venezia, riceviamo la seguente *Comunicazione*:

Per effetto di una recente deliberazione dello spettabile Consiglio superiore della Banca, a cominciare da domani, 1° settembre, l'interesse per le anticipazioni sui fondi pubblici e sui titoli garantiti dallo Stato sarà ridotto al 5 0/0.

Torneo Nazionale di Scacchi. — Non sappiamo l'esito delle partite che furono combattate ieri, nè la distribuzione di quelle che si giocheranno oggi: questo solo sappiamo, che il concorso si fa sempre più animato, e che l'interesse aumenta.

È noto già che la nostra Giunta, e lo abbiamo detto a suo tempo, concesse L. 400, *quattrocento*, alla presidenza del Torneo, al fine di concorrere anch'essa, nel limite delle proprie forze, come fece quella di Milano, al maggior lustro del Torneo.

Fu molto gradito il dono di S. M. il Re; ma quello che ha gongolato per la gioia fu il Fambri, ed ebbe invero mille ragioni di esserne lieto.

Prima Società di mutuo soccorso ed incremento delle Guide patentate. — Ecco come venne composta la Presidenza di questa Società nella seduta di ieri sera:

Presidente, sig. Mayrargues Gustavo, socio onorario; vicepresidente, sig. Mayer Luigi, socio effettivo. Consiglieri: Zuanelli Giuseppe, Baccovich Ferdinando, Löwenherz Maurizio, Corradini Emilio, Pontella Ferdinando, Barcellona Luigi; cassiere, Chiechi Ferdinando; segretario, Ermacora Pietro.

Conferenza Rosenthal. — Iersera, il sig. prof. Rosenthal parlò per due ore circa nella sala del Ridotto per dimostrare in che consistano e quali vantaggi arrechino le sue invenzioni di natura ideologistica e linguistica universale. Il pubblico, poco a poco, si è allontanato dalla sala, avendo compreso poco o punto. Il sig. prof. Rosenthal fu sfortunato questa volta a Venezia; ma, a dire il vero, il torto non è del pubblico.

Corte d'Assise. — Finalmente, dopo tante ricerche, questa mattina comparve il teste Natali, venuto espressamente da Genova; la sua deposizione non fu molto importante, ma alla difesa del Grossato premeva dilucidare certe questioni di fatto che solo questo teste poteva dare, per cui il processo avrà il suo corso regolare.

I testimonii oggi vennero esaminati tutti e posti anche in libertà; quindi ebbero luogo le perizie orali dei dottori Franchi e Casoni periti a difesa, e dei dottori Brajon, Baldiui e Paganuzzi periti d'accusa. Quest'ultimi ritennero in massima che la De Moro sia stata prima strangolata e poi appesa al soffitto, e giudicandola al momento dello strangolamento in uno stato di ebbrezza; non esclusero, ma ritennero assai improbabile che siasi data la morte essa stessa; ritennero che il Grossato possa da solo essere stato l'autore dello strangolamento.

I periti a difesa all'incontro ritennero che la morte della De Moro sia stata causata per appiccamento; esclusero che fosse ebbra, e ritennero che oltre al Grossato altre persone dovessero aiutarlo onde riuscire nell'intento.

Ecco in sunto le conclusioni dei periti che vennero esposte con chiarezza da tutti anche con esempii onde corroborare le loro dotte e legali argomentazioni.

Domani avrà la parola il comm. Vanzetti per la sua requisitoria; indi le difese. Ma è certo, anzi sicuro, che il processo non avrà fine che lunedì o martedì.

Incendio. — La canna del focolare della macchina a vapore dello stabilimento Molini del sig. cav. Gio. Stucky alla Giudecca, essendo posta a contatto di un'impalcatura di legname, questa notte, per cause accidentali, appiccò il fuoco alla detta impalcatura. Il fuoco si manifestò circa mezz'ora prima delle ore una antimeridiana. Vi accorsero i pompieri dei distaccamenti N. 7 ed 8, e quello del distaccamento centrale. I lavori di estinzione furono diretti dal comandante dei pompieri cav. Bassi; e prima delle ore 3 ant. il fuoco era estinto.

Furto. — (Boll. della Quest. del 31 agosto.) — S. Sebastiano, negoziante di oggetti d'antichità in Campo a S. Maurizio, denunciava che verso il mezzogiorno del 27 agosto, ignoto ladro lo derubò di un candelabro antico del valore di lire 15 trafugandolo dalla mostra del suo negozio.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Santini Adriano, vetraio, con Bogo Caterina, casalinga, celibi.

2. Zamparutti Giovanni, venditore girovago di frutta, con Codogno Maria, domestica, celibi.

3. Milanopulo o Milonopulo Agostino, R. impiegato, con Albanese Elisabetta, già domestica, celibi.

4. Vianello Antonio Italico, mediatore, con Verrati Carlotta Giovanna, casalinga, celibi, celebrato in Mirano il 21 corrente.

5. Scarpa Emilio, con Killingbeck Luigia, celibi, celebrato in Corfù il 26 luglio.

DECESSI: 1. Vianello De Biasio Maria, di anni 71, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Artuzzato Penzo Giuditta, di anni 28, coniugata, casalinga, id.

3. Salvagno Francesco, di anni 63, celibe, marinaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Ercole Angelo Andrea, di anni 36, marinaio, decesso in mare.

Salvaneschi Luigi, di anni 50, possidente, celibe, decesso in Pavia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 agosto.

Nostre corrispondenze private.

Pieve di Cadore 28 agosto.

(I. R.) Oggi giunse a Pieve di Cadore l'illustre deputato comm. Emilio Morpurgo, a visitare i suoi elettori. Il paese, fino dalle prime ore del mattino, era imbandierato in segno di omaggio al desiderato suo rappresentante nell'assemblea nazionale. Quantunque il circondario distrettuale di Pieve di Cadore abbia dato, il giorno 29 ottobre 1882, sopra 841 votanti, un suffragio di ben 736; pure il numero dei convenuti non fu molto numeroso. Intanto che gli elettori si radunavano nella sala del Palazzo comunitativo, il comm. Morpurgo, accompagnato dal sindaco, cav. Genova, e dagli altri primi arrivati, nelle stanze della Residenza della Regia Pretura, andò ad osservare i lavori del distinto Besarel e dell'immortale Brustolon. (Però non v'è certezza se quegli intagli siano veramente del Brustolon o di altri.) Cola egli si è compiaciuto di ammirare quelle opere. Poco dopo, prese posto nel mezzo fra il sindaco cav. Genova ed il dott. Luigi cav. Coletti, veterano delle Patrie Battaglie, circondato dalle rappresentanze di Pieve e da quelle comunali di Valle, Vodo, Borca, S. Vito, Perarolo, Ospitale, Calalzo. Le altre, forse, non sono intervenute per la lontananza. Esordì il suo discorso con parole semplici, ma piene di raziocinio. Ringraziò dell'onorevole mandato affidatogli; disse che, quale deputato, gli interessa conoscere maggiormente i bisogni locali; parlò dell'interesse che prende per l'agricoltura, e specialmente per l'industria, tanto opportuna a questa Provincia; parlò dello sviluppo delle cascine sociali; rilevò come nel Cadore l'imboschimento è molto esteso in confronto delle altre regioni montuose d'Italia; disse cortesi parole all'indirizzo di S. E. il ministro Berti; propugnò l'istituzione di una scuola di intaglio, tanto necessaria in questi luoghi, dove si ha un culto per le arti; si dimostrò pronto a coadiuvare, qualora fosse richiesta dal commercio, l'attuazione della strada ferrata, e nobilmente accentuò la parte sostenuta nelle memorabili epoche del risorgimento nazionale, di cui il popolo cadorino può andare orgoglioso, poichè ogni zolla ricorda un'epopea di eroica resistenza. La parte politica non fece che indicarla in succinto, dichiarandosi leale sostenitore del grande edifizio italiano, innalzato dalla costanza del Re e dalla volontà del popolo. Il discorso del comm. Morpurgo, ascoltato con viva attenzione, venne accolto da un plauso concorde. Indi, il venerando patriota, cav. Luigi dott. Coletti, prese la parola, ringraziando, a nome dell'assemblea, l'onorevole deputato, ed il conciso suo dire venne pure accolto da sinceri segni d'applauso.

Durante i rinfreschi, fatti servire dal Municipio, il prof. Morpurgo s'intrattenne affabilmente con tutti; il cav. Osvaldo ing. Palatini tornò sull'argomento della ferrovia, ed altri sulla legge dell'imboschimento ecc. Sciolta l'adunanza, il comm. Morpurgo, preceduto dalla compitissima sua signora, dai figli e dal cav. Genova, si recò a visitare il Museo, dove si conservano gli oggetti, ben disposti e conservati che appartengono alle epoche del bronzo e del ferro, custoditi dal zelante direttore, mons. Antonio Davià. Del Museo anzi fra poco vi darò una lunga e dettagliata relazione, per spingere quei Cadorini che conservano pregiate memorie a depositarle in quel patrio Istituto.

Alle 2 pom., il comm. Morpurgo, coll'egregia sua famiglia, continuò il viaggio alla volta di Auronzo e Comelico. Anche quel Distretto, che gli diede 335 voti, e ne avrebbe dato molti di più se avessero votato le Sezioni del Comelico Inferiore e di S. Nicolò, impedite dalle interrotte comunicazioni, lo accoglierà con manifestazioni di deferenza pel contegno da lui tenuto nella Camera, e per la premura con cui si presta pel benessere del Collegio, avendo propugnata la strada, resa nazionale, di Monte Croce. Domenica, gli elettori della patriotica Longarone offrono un banchetto all'illustre suo ospite. Longarone, col suo Distretto, sebbene non abbia potuto votare per la ragione sopra indicata, ha dato, sopra 291 votanti, 281 voti. (Nella frazione di Zoldo gli elettori iscritti sono 631.) Ciò fa vedere l'armonia e la concordia che regnano fra quelle popolazioni.

Dispense dalle chiamate sotto le armi per l'istruzione.

L'*Italia Militare* ha le seguenti informazioni:

Siamo informati che dal Ministero della guerra si stanno preparando le occorrenti disposizioni per potere applicare sin dal prossimo anno 1884 le prescrizioni degli articoli 8 e 9 della legge sul Tiro a segno nazionale; vale a dire di concedere a coloro che avranno frequentato il Tiro a segno la totale esenzione dalle chiamate sotto le armi per l'istruzione, se appartenti alla 3ª categoria; la totale o parziale esenzione, se appartenenti alla 2ª categoria; la esenzione dei richiami sotto le armi se di 1ª categoria.

Saranno pure applicate le disposizioni del tiro a segno obbligatorio per ottenere il volontariato di un anno.

Questa notizia è di tale importanza, che merita di essere largamente conosciuta, interessando gran numero di cittadini. Essa conferirà inoltre allo sviluppo delle nuove istituzioni.

Respiriamo!

Quando, una quindicina di giorni fa, il giornale ufficiale tedesco venne fuori ad annunziare la convocazione del Reichstag o Parlamento dell'Impero si tremò in piena estate: tutti si domandarono a che questa misura. E la tremarella fu ancor maggiore, sotto l'impressione della sfuriata della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* contro la Francia.

Il *Temps*, uno dei giornali più autorevoli ed assennati che abbia la Francia, non esitò a mettere in relazione questi due fatti, dicendo che quello dell'organo ufficioso del Bismarck era un grido fattogli mandare per ottenere più facilmente dal Reichstag i sagrifizii che gli verrebbero domandati.

Noi — è lecito dirlo? — non ci siamo commossi di troppo: abbiamo creduto a quel che ha detto la *Corrispondenza provinciale*, cioè che non si trattasse che della ratifica del trattato commerciale ispano tedesco. Il discorso del trono, letto nella seduta di ieri, ci dà ragione: non si parlerà d'altro in questa breve sessione. Che il torbido ci sia, sarebbe vano negarlo; ma si può presumere che questa convocazione straordinaria del Reichstag, che ha messo sossopra mezza Europa, non contribuirà a renderlo maggiore. Al più al più, questa premura per la Spagna dà consistenza alla voce dell'accessione di questa Potenza alla triplice alleanza.

(Corr. della Sera.)

Autenticità di documento.

La *Perseveranza* scrive a proposito della lettera di Cavour al Re Vittorio Emanuele, che abbiamo pur noi riprodotto da quel giornale:

La lettera di Cavour a Vittorio Emanuele, pubblicata nel nostro Numero del 26 agosto, vien giudicata in questi termini da un corrispondente della *Koelnische Zeitung*, il quale s'è trovato di questi giorni a Milano e forse vi si trova tuttavia: « È difficile credere all'autenticità della relazione; bisogna invece supporre che una mano invero non inesperta l'abbia scritta per dimostrare efficacemente a certe anime legittimiste la maniera rivoluzionaria e frivola in cui s'è fatta l'unità d'Italia. » E dopo aver riprodotto parte e riassunto il resto della lettera, il corrispondente del foglio renano conclude « Ciò è tanto vero (cioè che il matrimonio della Principessa Clotilde col Principe Napoleone fu infelice), come è vero che codesto pseudo-Cavour è un falsificatore troppo grossolano per darla a intendere alle persone di criterio. »

Possiamo assicurare l'incredulo valent'uomo che il documento pubblicato da noi è perfettamente autentico.

Un'osservazione vogliam fare: è singolare che gli scrittori della *Koelnische Zeitung*, un giornale ch'è stato vittima più volte di mistificazioni veramente grossolane, pretendano a fiuto sì fine da poter giudicare con tanta sicurezza ciò che è autentico e ciò che è apocrifo. La circostanza capitale su cui il corrispondente della *Koelnische Zeitung* basa la sua sentenza è la cagione di guerra escogitata da Napoleone III e da Cavour a Plombières, cioè la petizione degli abitanti di Massa-Carrara al Re di Sardegna; cagione frivolmente rivoluzionaria che gli fa parere la lettera del ministro piemontese l'opera di un falsario nell'interesse legittimista. Ora, il *casus belli* trovato dai due illustri negoziatori non è più frivolo, nè più rivoluzionario di quello che il Bismarck cercò e trovò per la guerra del 1866 contro l'Austria nei Ducati dell'Elba. Del resto quegli che si rivela nella lettera di Baden del 24 luglio 1858 è, non uno pseudo-Cavour, come pare al corrispondente della *Koelnische Zeitung*, ma il Cavour vero e reale di cui non non si può non riconoscere la mente e lo stile in quelle pagine epiche buttate giù in fretta « sull'angolo di un tavolino di albergo » A nessun Italiano, che conosca la storia del nostro risorgimento e l'uomo che v'ebbe una parte sì principale, sarà venuto, crediamo, il sospetto manifestato nella corrispondenza milanese della *Koelnische Zeitung*. La quale, ce ne duole, ha una singolare sfortuna, quando si tratta di discernere in documenti il vero dal falso.

Filossera.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dietro invito del signor ministro di agricoltura, adunavasi il 27 agosto, per la prima volta, la Commissione parlamentare per la fillossera, in base alla legge 29 aprile ultimo scorso. Il signor senatore Griffini fu nominato presidente della Commissione; l'on. Tubi segretario.

Dal signor direttore generale dell'agricoltura fu fatta un'ampia relazione intorno ai lavori eseguiti in quest'anno e che sono ancora in corso, per combattere l'insetto; dopo di che la Commissione deliberava il programma dei proprii lavori, stabilendo di visitare le località infette, cominciando il 10 ottobre p. f., da Ventimiglia, e passando poscia ad altri centri dell'Alta Italia.

Il 25 ottobre visiterebbe le infezioni di Reggio Calabria, per passare poi in Sicilia e quindi in Sardegna, forse. Nei Comuni infetti procederà ad interrogare persone competenti intorno alla questione fillosserica, ed all'uopo predispose uno schema di questionario. La Commissione convinta della necessità di spingere alacremente le operazioni contro la filossera si prefigge di presentare prima della fine dell'anno la sua relazione, ove non abbia ad incontrare difficoltà. Come segretario aggiunto della Commissione venne designato il cav. Montecchi, segretario nel Ministero.

Duelli sfumati.

Telegrafano da Roma 30 all'*Arena*:

Quasi fossero insufficienti i duelli pendenti, vi fu un tentativo di duello fra un tale che dichiarò i redattori dell'*Ezio* tutta *canaglia*, ed un redattore di codesto giornale. Il tentativo fu burlescamente in causa di un articoletto dell'*Ezio*, nel quale è detto che i suoi redattori non capiscono nulla di duelli; che si limitano a proseguire la *santissima* opera di Checco; che essi si battono *moralmente*; che denunciano i provocatori ed altre grullerie.

Fatto di sangue tra soldati.

Telegrafano da Bologna 30 al *Secolo*:

Un fatto di sangue è accaduto alla polveriera di S. Vittore.

Il soldato Chirico, del 72° fanteria, si recò disarmato a dare il cambio al compagno di sentinella perchè andasse a mangiare il rancio. Questi consegnò il fucile al Chirico, che glielo esplose contro.

Il Chirico sostiene che il colpo partì accidentalmente mentre ispezionava se l'arma del compagno era carica.

Ciò è inverosimile, mancandogli una cartuccia dalla giberna.

Il feritore appartiene alla classe 1859, e non fu congedato causa la cattiva sua condotta.

Il soldato ferito dal Chirico è morto.

Si crede generalmente che si tratti d'assassinio.

L'ucciso era nativo della Basilicata.

Il sig. Ivan de Woestyne.

Telegrafano da Parigi 29 al *Popolo Romano*:

Ivan de Woestyne, in seguito al noto affare del non pagamento dei 43 mila franchi, che ancora doveva al capitano del *Poitou*, pel viaggio nelle città del settentrione da lui organizzato, è stato arrestato e tradotto alle carceri Mazas.

Dai confini francesi.

Da una lettera, che l'*Esercito* riceve dai confini francesi sotto la data del 25, questo giornale toglie le seguenti notizie:

« Nel tratto di frontiera Alpi-Cozie-Alpi-Graie, i Francesi in quest'anno spiegarono moltissima attività nello studio e nella ricognizione del terreno. In giugno e luglio (prima quindicina) eseguirono ricognizioni per compagnie e battaglioni: vi presero parte il 2° ed il 3° *chasseurs*; ogni compagnia di questi aveva seco una sezione d'artiglieria da montagna, colla quale combinava le manovre. Verso la fine di luglio, a Modane manovrava una intiera brigata di fanteria con artiglieria e cavalleria, comandata dal generale Carteret-Trecourt. Questi, il 29 luglio, cadeva da cavallo, e rimaneva piuttosto gravemente ferito. Alcuni ufficiali francesi, vestiti in borghese, oltrepassavano la frontiera, e si spingevano sino all'Assietta; ciò prova ch'è loro facilitato lo studio del territorio estero.

« Il 31 luglio non rimanevano truppe francesi a questa frontiera. Il 16 corrente agosto però vi ricomparivano. Nel mattino del 19, due compagnie del 140° erano accantonate alle Alpi Savine, presso il Colle Piccolo Moncenisio; e due compagnie erano alle 7 e mezzo antimeridiane appiattate al grande Colle Moncenisio, facendo una sorpresa ad un plotone di allievi della scuola di Modena, i quali vi si erano recati per fare una passeggiata. Che anzi uno o due allievi, avendo fatto un passo più in là della frontiera (non v'è segnale alcuno) sul grande stradone al Ricovero N 18, uno dei due capitani francesi spinse il cavallo al galoppo verso di loro, sgridandoli, perchè avevano oltrepassato la frontiera! Gli allievi erano inermi, in tenuta di ricreazione.

« Due giorni dopo, un capitano francese (forse lo stesso) oltrepassava di circa 300 metri la frontiera al piccolo Moncenisio; era in tenuta di marcia, senza sciabola: vedendo una pattuglia di alpini, si ripiegò frettoloso sul territorio francese, mandando avvertire per un contadino ch'egli cercava latte in qualche grangia.

« Gli allievi furono contentissimi della gita al Moncenisio, ebbero accoglienza festosa dal distaccamento: il generale Corvetto studiò in tutto il loro benessere; ne partirono vispi ed allegri, spiacenti della breve fermata. »

Il duca di Parma.

Telegrafano da Parigi 30 all'*Euganeo*:

Tutti i giornali legittimisti sono concordi nel ripudiare le proposte dell'*Univers* di proclamare Re di Francia il Duca Roberto di Parma. Il *Soleil* dice che questi non sarà altro mai per la Francia che uno straniero.

Il prof. Ravaglia.

Telegrafano da Vienna 30 all'*Euganeo*:

L'eroe dell'esposizione internazionale di elettricità è il prof. Ravaglia di Ravenna. Egli riceverà il grande premio del progresso per le sue tre invenzioni, una più ammirata dell'altra: cioè la *chiave di sicurezza* dei teatri, apparato elettrico col quale tutte le porte vengono aperte simultaneamente al primo segnale d'allarme; l'*idrometrografo*, misuratore elettrico delle acque mediante il quale un ufficio centrale edile può conoscere simultaneamente l'altezza di tutti i fiumi di una Provincia; e il *segnale d'incendi*, che supera tutti i conosciuti, potendo resistere al fuoco più intenso.

La Dieta istriana.

Telegrafano da Trieste 30 all'*Euganeo*:

La Dieta di Parenzo venne chiusa l'altro ieri in via affatto normale, cioè dopo aver esaurito tutto il programma dei suoi lavori annuali.

La moderazione del Governo si spiega così. Il conte Taaffe, che diresse ai deputati sloveni un telegramma di condoglianza, avrebbe voluto procedere allo scioglimento o per lo meno alla chiusura immediata dell'assemblea. Ma il conte Kalnoky vi si oppose presso l'Imperatore per *riguardi internazionali*. L'Imperatore ordinò che si lasciasse cadere l'incidente dell'espulsione dei deputati slavi.

Ora, la stampa officiosa di Vienna dice, che quei deputati sono usciti di propria volontà dall'aula dietale. Il capitano provinciale, nel discorso di chiusura, deplorò la sortita di quei deputati come *non necessaria*.

TELEGRAMMI

Parigi 29.

Paolo Cassagnac dichiara nel *Pays* che, malgrado i dissensi avuti col principe Girolamo, l'arrivo di lui al potere non gli ripugna. Perchè, esclama, bisogna ad ogni costo uscire dalla Repubblica. Però, soggiunge, il principe deve rassicurare i cattolici, promettendo libertà assoluta d'insegnamento. *(Sec.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 30. — La Regina ed il Principe di Napoli passarono, diretti per Monza.

Salisburgo 30. — Bismarck, la Principessa ed il figlio Herbert sono giunti alle ore 1 1/2, e scesero all' *Hôtel Europa*. Alle ore 3 pom. è giunto Kalnoky. Herbert lo ha ricevuto alla Stazione e lo ha accompagnato all' *Hôtel Europa*.

Le grandi manovre.

Castel S. Giovanni. — Con un treno speciale da Piacenza arrivarono alle ore 5 ant. le missioni estere, le quali, finite le manovre, torneranno a Piacenza.

Stradella 30, *ore* 6. — La divisione Driquet rinforzata, mosse l' offensiva da Castel San Giovanni, e la divisione Olivero da Stradella. L' incontro avvenne a Rio Bardonezza. L' azione si svolse specialmente al Sud della via Emilia. Assistevano alla fazione De Sonnaz, le missioni estere e parecchi ufficiali.

Terminata la fazione, il primo partito marciò avanti, ed il secondo in ritirata all' Ovest di Stradella e Broni.

Il tempo è splendido; la salute delle truppe eccellente ed il concorso degli spettatori straordinario.

Il Comando del 2° corpo d' armata si è trasferito a Stradella.

Il terremoto di Casamicciola.

Napoli 30. — Il Comitato centrale dei danneggiati per Ischia ha spedito al presidente del Comitato per la festa di Parigi un telegramma con sentiti ringraziamenti. Decise di concorrere con lire centomila alla creazione d' un Istituto di credito agricolo, facente piccoli prestiti ai danneggiati bisognosi. Procedette alla nomina della Commissione per l' accertamento dei danni. Approvò i progetti di sgombro e riparazione delle strade comunali di Lacco Ameno e Casamicciola.

Berna 30. — Stasera, grandioso concerto per Ischia. Aspettazione generale. Successo assicurato.

I disordini presso Besanzone (*).

Parigi 30. — Si hanno particolari dei disordini di domenica scorsa a Marmirolles presso Besanzone. Parecchi operai italiani addetti alla costruzione della ferrovia Marteau, essendo ubbriachi, ricusarono di pagare il vino bevuto, e avrebbero anche commesso eccessi, e minacciato il sindaco. Dicesi che uno abbia sparato due volte il revolver contro un francese, senza colpirlo. Fuvvi conflitto fra gl' Italiani e la popolazione. Cinque abitanti furono feriti gravemente, dodici italiani leggiermente. Furono arrestati 43 italiani. Si aprì tosto un' inchiesta. I giornali di Besanzone sono unanimi nel dire che non devesi attribuire gli eccessi ad un' influenza qualsiasi. Il fatto non può avere alcun significato politico.

La colonia italiana di Bordeaux organizza una grande festa per Ischia. Desiderando testimoniare simpatia alla nazione francese, parte delle entrate si darà in sollievo ai danneggiati dall' uragano nei Vosgi.

Marsiglia 30. — Secondo gli accertamenti fatti dall' autorità locale, i disordini di Mayrargues presso Aix (*) furono dai giornali grandemente esagerati. Tutto si riduce ad una rissa, avvenuta domenica in una bettola tra operai *italiani*. *Il fatto* è senza importanza.

(*) A questo proposito scrivono da Marsiglia alla *Gazzetta di Torino*:

A Meyrargues, poco lungi da Aix, alcuni operai italiani, dopo d'aver ben bevuto, vennero fra di loro a contesa e si picchiarono ferocemente. Non tardò uno di essi a stramazzare al suolo, colpito, alla testa con un bastone piombato e lapidato in altre parti del corpo con una pietra.

Essendo accorse sul luogo molte persone, i colpevoli di quella brutalità si diedero alla fuga. Se ne conoscono però i nomi.

Sono: Maccari Pietro d' anni 27; Iralli Domenico d' anni 24 e Burgade Giovanni d' anni 20. Quest'ultimo fu già arrestato.

La vittima trovasi in uno stato allarmante, ma sperasi di salvarla.

Il disastro di Batavia.

Batavia 30. — (Ore 4 pom.) — Sedici nuovi vulcani sono comparsi fra le località ove sorgeva Krakatoa, nell' isola Libisie. Il vulcano Soengepan si divise in sette vulcani. Parte della provincia di Bantam divenne un deserto di cenere. Il bestiame è senza pascolo. La popolazione disperata. Cominciansi a ritrovare cadaveri. 704 furono sotterrati a Tanava, 300 a Kramat, 40 a Serang.

Milano 30. — La Regina e il Principe di Napoli giunsero stasera; ossequiati dalle autorità, ripartirono tosto per Monza.

Berlino 30. — La *Norddeutsche* crede avere, col suo articolo recente sul contegno della Francia, meritato la riconoscenza degli amici della pace anche in Francia. Soggiunge che un grande giornale di Parigi osserva con ragione, che il linguaggio violento della stampa tedesca cesserà colla causa che l' ha provocato.

Parigi 30. — Oltre le clausole annunziate del trattato di Huè, i Francesi potranno occupare a titolo permanente le fortificazioni di Thuanam, l' entrata del fiume Huè, la linea Jungkiva, che comanda le comunicazioni di Annam colla Cocincina. La provincia di Binthvan contigua alla Cocincina, è ceduta alla Francia per saldare i vecchi debiti dell' Annam. I porti di Xuanday e Turane vengono aperti; i residenti francesi potranno stabilirsi in tutti i capoluoghi del Tonchino. Saranno assistiti dalle forze francesi necessarie. La Francia potrà fortificare il Fiume Rosso; essa amministrerà le dogane dell' Annam. Champeau fu nominato plenipotenziario a Huè. Harmand ritorna nel Tonchino. Decorazioni e regali si spediranno al Re e ai ministri dell' Annam. Il Vescovo Caspar, in causa dei servigii resi alla Francia, sarà decorato colla Legione d' onore.

Budapest 30. — Una banda di 400 individui armati saccheggiò e distrusse, la notte scorsa, tutte le proprietà degli Ebrei a Soejtoer.

Mosca 30. — La *Gazzetta* di Mosca scrive che la Russia si raccoglie nella pace; gl' interessi la consigliano a rassodare l' amicizia che la unisce alla Germania. La politica tedesca, che induce l' Austria a volgersi in Oriente, non inquieta menomamente la Russia, poichè, anzichè rinforzarla, indebolì l' Austria, attirandole gli odii delle popolazioni dei Balcani. La sua amicizia colla Serbia non rimedia a tale svantaggio.

Copenaghen 30. — Lo Czar e la Czarina sono arrivati; furono ricevuti con entusiasmo.

Madrid 30. — Il Consiglio dei ministri decise di consigliare il Re a recarsi in Germania, passando per la Francia.

Elezioni politiche.

Potenza 30. — Iersera ebbe luogo la proclamazione di Correale con voti 6094.

Nostri dispacci particolari.

Roma 31, *ore* 3 45 *p.*

I giornali commentano con poca sodisfazione il convegno di Bismarck e Kalnoky a Salisburgo, senza fare alcuna partecipazione all' Italia.

L' *Opinione* e il *Popolo Romano* dimostrano ingiustificate le recriminazioni e i rimproveri d' una parte della stampa francese riguardo al contegno del Governo e dell' opinione pubblica degl' Italiani davanti alla festa di Parigi per la carità a Ischia.

Stasera giungono Genala e Magliani; Baccelli arrivò ieri.

Il residuo del fondo del Comitato centrale di soccorso per gl' inondati s' impiegherà circa la metà in pagamento delle indennità minime; l' altra metà, parte a sollievo dei Comuni più gravati in conseguenza delle inondazioni, e parte ad aumentare i sei milioni e mezzo accordati dal Parlamento.

Si calcola che i crediti liquidati saranno rimborsati in ragione di non oltre il 40 per cento.

Iersera, in piazza Colonna, la popolazione improvvisò una cordialissima dimostrazione di simpatia alla musica del 7° reggimento, che fu tra' primi entrati per la breccia di Porta Pia. La folla accompagnò la Banda fino al quartiere in piazza del Collegio Romano, sede del reggimento.

La Commissione romana per l' obolo di S. Pietro rimise ieri al Pontefice trentamila lire, frutto della colletta del primo semestre 1883.

La serata d' iersera al teatro Costanzi pel monumento a Cossa, fruttò soltanto 400 lire nette.

Bullettino bibliografico.

Tavole-Prontuario da 1 a 5000 metri per la misura delle altezze col mezzo del barometro colle pressioni normali per ogni metro di elevazione, e Correzioni per l' influenza de' raggi vettori della terra, posizione del variabile pei barometri fissi, colla riduzione al mare delle osservazioni barometriche; saggio di F. Salino, socio del Club alpino e della Meteorologia italiana. — Belluno, premiata tipografia Cavessago, 1883.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 30. — Ieri i morti di cholera ad Alessandria furono 13.

—

L' *Adria* di Trieste ha il seguente dispaccio:

Smirne 29. — Fu abrogata la quarentena di 24 ore ai Dardanelli.

—

Telegrafano da Trieste 30 all' *Euganeo*:

Le ultime notizie d' Alessandria recano che i tentativi per parte dei fanatici arabi d' incendiare le ambulanze dei cholerosi non ebbero seguito.

La guarnigione dei sobborghi venne rinforzata.

Alle conferenze sanitarie convocate dal Kedevi prendono parte 21 medici europei, tra cui 5 italiani.

L' epidemia continua a far strage in tutto l' alto Egitto fino alle prime cateratte. Molti medici insistono però a credere che si tratti di un tifo addominale endemico, anzichè di vero cholera-morbus. Così si spiegherebbe perchè l' epidemia non è uscita dall' Egitto, malgrado l' insufficienza delle precauzioni nella Turchia asiatica.

In Alessandria il morbo è entrato nel terzo periodo. Si spera che la mortalità cesserà tra giorni. La temperatura è di nuovo soffocante.

Fermata dei treni diretti. — La Direzione dell' Esercizio delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Si previene il pubblico che, stante il prolungarsi della stagione propizia per le cure balnearie, continuerà la fermata dei treni diretti nelle Stazioni di Tavernelle, Abano, Montegrotto e Battaglia fino a tutto il 15 p. v. settembre, anzichè cessare col 31 corr., com' è indicato dall' orario generale.

Esposizione di Udine. — Il Comitato esecutivo per l' Esposizione provinciale delle industrie e delle arti belle in Udine avvisa il pubblico che la Mostra si chiuderà il giorno 9 settembre p. v.

Onoranze a Francesco Hayez. — La R. Accademia di Belle arti di Milano avvisa, che col giorno 3 settembre p. v., nelle sale terrene della R. Accademia di belle arti in Brera, verrà aperta l' Esposizione retrospettiva delle opere del compianto professore Francesco Hayez. Orario: Dalle ore 10 ant. alle 3 pom.; nei giorni festivi dalle 10 alle 4.

Prezzo d' ingresso: Pei giorni festivi e pei giovedì, cent 20; per gli altri giorni, centesimi 50.

Una lapide a Francesco Ferruccio. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

A Gavinana, ricorrendo l' anniversario della morte di Ferruccio, previi gli opportuni accordi col Municipio di S. Marcello Pistoiese, fu inaugurata sotto il loggiato della chiesa parrocchiale, per merito degli ufficiali della Scuola di guerra, che pochi giorni prima erano stati per ragioni di studii militari a S. Marcello, la seguente epigrafe in marmo:

« *All' eroe — qui — per la patria caduto — gli ufficiali della Scuola di guerra — riverenti — s' inchinarono.* »

Il paese era tutto imbandierato e la pietosa cerimonia si compiva con molta solennità alla presenza del sindaco di S. Marcello, di alcuni assessori e consiglieri comunali, dei villeggianti e di molti paesani.

Scoperta la lapide, il sindaco di San Marcello, signor Biondi, e il signor Bargiacchi, consigliere comunale, pronunciavano applauditi e patriotici discorsi, lamentando, l' ultimo oratore in ispecie, la mancanza d' un monumento al prode condottiero delle milizie della Repubblica fiorentina, gloriosamente caduto per la libertà.

L' Associazione dei volontari vicentini 1848 ed anni successivi, visto che l' Esposizione generale italiana, che avrà luogo in Torino nel 1884, comprenderà una Sezione destinata ai documenti per la storia del risorgimento civile e politico d' Italia, dall' anno 1820 al 1870, ha deciso di partecipare al concorso, e « si rivolge fiduciosa ai cittadini di ogni ordine della città e Provincia, invitandoli ad offrire libri, armi, emblemi, medaglie, ritratti, lettere autografe, inni popolari, musica, giornali rari, atti del Governo provvisorio, ed ogni altro oggetto e documento, che ora difficilmente potrebb' essere specificato, ma che non isfuggirà alla mente di ogni patriota. »

La consegna degli oggetti resta stabilita presso il civico Museo di Vicenza, dalle ore 12 meridiane alle 2.

Una festa disastrosa. — Togliamo dall' *Indipendente* di Trieste:

Telegrafano da Odessa 24:

Domenica a mezzanotte, a Kiew, avvenne una tremenda disgrazia.

Alle sponde del Dnieper, dove la domenica e le altre feste vi sono divertimenti popolari, molto pubblico, approfittando del bel tempo, erasi recato su battelli per godere della festa. Verso mezzanotte però repentinamente mutossi il tempo; una fiera burrasca si scatenò, gettando lo scompiglio tra gli accorsi. Quattro battelli con 60 a 70 persone erano in pericolo. Tutti gridavano spaventati; alle loro grida rispondevano i pianti e le invocazioni dei parenti che li aspettavano alle sponde. I quattro battelli si sommersero. Ad alcuni dei pericolanti riuscì di salvarsi con isforzi sovrumani.

Il numero degli annegati non potè finora essere constato. Moltissime persone fermaronsi piangenti sulle sponde tutta la notte, aspettando che taluno dei parenti si salvasse; e quando comparivano i cadaveri, scene strazianti avevano luogo.

Nel lunedì molti cadaveri vennero rigurgitati dalle onde; ma tante famiglie aspettano ancora i loro cari. *(G. P.)*

Tragedia a Vicenza. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 30:

Più che per i suoi versi, dei quali era prodigo in ogni minima circostanza, il nob. Gaetano Fontana era notissimo a Vicenza per le sue stravaganze, per le sue scommesse e per la sua passione per il giuoco. Fra il popolo era conosciuto col nome di *poeta*, nome che gli venne attribuito per la singolarità del vestito e per il portamento della persona

Ieri, alle quattro e mezzo pom. egli si recò a casa. Per istrada aveva comperato dei fichi. Alle cinque poco prima di mettersi a tavola, mandò altrove la serva per qualche faccenda. Rimasto solo con la moglie, all' improvviso si mise a fissarla torvamente.. brandì un forchettone da tavole e le menò un colpo al petto.

La povera donna fece per uscire, ma la porta era chiusa ed intanto il forsennato le vibrava due altri colpi, uno al collo ed uno al braccio sinistro.

Dopo ciò, mentre la moglie, aperta la porta, scendeva, gridando, le scale, il Fontana nell' ultimo eccesso del furore si gettava da una finestra.

Cadde in piedi, dall' altezza del terzo piano, nel sottoposto cortile, e nel rovesciarsi si fratturò l' occipite, rimanendo morto sul colpo.

Alle grida della moglie accorsero i vicini e ne nacque quella confusione che ognuno, vista la gravità del fatto, può bene immaginare.

Lo stato della povera donna è ora piuttosto grave. Delle ferite che essa riportò, quella al collo e quella al braccio sinistro sono lievi, ma quella al petto è profonda.

Poco dopo il triste caso accorsero sul luogo il medico municipale ed il procuratore del Re che fece trasportare il cadavere al camposanto.

Incendio a Vienna. — Telegrafano da Vienna 30, all' *Indipendente*:

Un terribile incendio distrusse ieri sera parecchi vasti magazzini di foraggi, presso alla Stazione della Meridionale, appartenenti ai fornitori dell' armata Wetzlar, Abeles ed Eisler.

Il danno supera i 100,000 fiorini.

Una folla enorme assisteva all' incendio.

Il direttore Berger dirigeva i pompieri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 27 agosto.

Il vap. *Teutonia*, cap. Baines, da Glasgow per Buenos Ayres, rilasciò qui con via d' acqua, dopo essere stato incagliato al Capo Marigham. Perdette tre ale dell' elica e dovette far gettito di circa 250 tonnellate di carico.

—

Brest 27 agosto.

Il vap. ingl. *Dordogne*, cap. King, rilasciò qui con danni sofferti in seguito ad investimento col pirosc. *Edith*; quest' ultimo colò a picco, salvandosi l' equipaggio.

—

Lisbona 26 agosto

È giunto qui di rilascio il vap. ingl. *Werneth Hail* colla prora sfondata e faciente molt' acqua, per essersi investito ieri mattina nei pressi di Burlings.

—

Havre 28 luglio.

Il vap. ing. *Severn*, cap. Rigaut, arrivato all'Havre il 16 corr. da Colombo, ed il vap. fr. *St. Jacques*, cap. Plissou, arrivato pure da Alicante il 20 corr., hanno tutti e due delle avarie nel carico.

—

Cette 22 agosto.

Si è trovato in mare una bottiglia contenente il seguente scritto:

« *14 agosto 1883*, in vista di Cette. Il brik americano *Washington*, da Nuova Yorck, sta per affondarsi in causa di una forte via d' acqua. Da otto giorni lottiamo contro la tempesta, l' equipaggio non può più pompare, e la stiva è piena d' acqua.

« Chi troverà questo biglietto è pregato di farlo pervenire all' ufficio di marina il più vicino.

« John Clifford, *capitano*. »

NB. — Il *Washington* era proveniente da Nuova Yorck diretto per Cette, carico di petrolio.

PORTATA.

Arrivi del giorno 26 agosto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Beneditich, con 15 col. frutta secca, 100 sac. zucchero, 40 casse unto da carro, 36 sac. caffè, 23 col. minerali, 5 col. liquori, 425 sac. crusca, 30 bar. sardelle, 3 col. manifatture, 10 col. vino, 200 sac. vallonea, 80 bar. birra, 23 casse pesce, e 12 col. camp. all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Bombay, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Horn, con 250 sac. contenente la valigia postale, e 700 tonn. merci.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Di Marco, con 10 casse acciaio greggio, 11 casse candele cera, 11 casse dette steariche, 1 cassa bottoni di stoffa, 1 balla carta da involti, 10 col. detta da stampa, 5 casse detta comune, 1 cassa carta, 3 casse e 1 pac. seterie 4 cas. spazzole, 12 ceste, 1 bar. e 1 zangola formaggio, 12 balle filati canape, 1 balla scope, 2 balle tapetti iute, 17 bal. tela iute, 16 casse vetrerie, 47 casse e 6 bar. conteria, 5 casse fiammiferi, 4 casse vetri assortiti, 2 casse libri, effetti, mercerie e vetrerie, 2 casse liste verniciate, 68 sac. riso, 5 bal. tessuti, 6 balle tessuti cotone, 1 cassa spago, 1 cassa prodotti chimici, 1 cassa chioderia, 1 cassa colori, 1 cassa nero fummo, 1 bar. terra gialla, 11 pezzi larice, 12 casse pattina, 161 pac. pelli fresche salate crude, 103 pac. pelli fresche, 48 balle tabacco greggio, e 14 sac. detto lavorato, 2 casse acido stearico, 1 cassa stuppini cerati, 4 casse cemento, 5 casse e 15 balle tessuti di lana, 10 col. diversi 25 casse olio ricino, 1 col. mercerie di legno, 2 col. mobili, 4 bal. turaccioli, 5 balle stoppa di canape, 100 balle cotone, 1 cassa passamanteria di cotone, 2 casse cravate, 1 cassa sapone profumato e chincaglie, 3 casse commestibili, 1 cassa acque minerali, 10 sac. caffè, 1 balla pelli secche greggie, 1 pac. dette concie, 3 sac. vallonea, 1 cassetta zigari, 1 cassa olio di mandorle, 3 col. ferramenta, 1 cassa parti di macchina, 1 cassa orologi da muro, 1 cassa citrato di magnesia 1 cassa polvere insetticida, 1 cassa china, 130 verghe di piombo, 1 balla pelli greggie.

Arrivi del giorno 27 agosto.

Da Cervia, trab. ital. *Come Voi*, cap. Paglierini, con 56 tonn. sale, all' Erario.

Da Rimini, trab. ital. *Nuovo Colombo*, cap. Guelfi, con 3000 angurie, all' ordine.

Da Ravenna, trab. ital. *Galiazzi*, cap. Galiazzi, con 3005 angurie, all' ordine.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Botterinich, con 2 casse olio, 5 balle canape, 10 sac. caccao, 2 casse carne salata, 2 balle carta, 1 sac. caffè, 4 balle seta filata, 1 bal. pelli secche, 1 bar. fernet, 4 sac. farina gialla, 7 sac. panello, 20 col. tessuti, 23 casse olio ricino, 98 mazzi scope, 82 col. frutta fresca, 49 col. burro e formaggio, 8 col effetti, 105 casse zolfanelli, 10 casse conteria, 3 casse mercerie, e 2 casse medicinali.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

31 *agosto* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			88 43	88 58	90 60	90 75	
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50	190				
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	75	122	20
Francia » 3	99	65	99	85	—	—	—	—
Londra » 4	—	—	—	—	24	98	25	04
Svizzera » 4	99	65	99	85	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	210	50	210	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	75	211	—

BORSE.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	90 77 1/2	Francia vista	99 77 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	— —

BERLINO 30.

Mobiliare	503 —	Lombarde Azioni	259 —
Austriache	545 50	**Rendita ital.**	91 —

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	79 90	Consolidato ingl.	100 25
» » 5 0/0	108 62	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	90 65	Rendita turca	10 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29	
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 70
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	358 —

VIENNA 31.

Rendita in carta	78 30	» Stab. Credito	293 10
» in argento	79 —	100 Lire Italiane	47 40
» senza impos.	93 35	Londra	119 85
» in oro	99 45	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d' oro	9 49 —

LONDRA 30.

Cons. inglese	100 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/2	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 31 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.49	760.01	758 52
Term. centigr. al Nord	22.3	26.0	26.0
» » al Sud	25.4	27.1	24.9
Tensione del vapore in mm.	13.84	17.92	16.83
Umidità relativa	69	72	67
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	N.	E.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	8	7	12
Stato dell' atmosfera	Coperto.	1/2 cop.	1/4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	goccie	—
Acqua evaporata	—	3.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.9 Minima 19.7

Note: Vario — Verso le 9 ant. goccie di pioggia — Nebbia all' orizzonte — Barometro oscillante.

— *Roma* 31, *ore* 3:10 *p.*

Perdura la depressione sulla Neva. Pietroburgo 741.

Le alte pressioni si verificano nell' Italia meridionale a 763 mm.

Nella penisola il barometro oscilla fra 761 e 763 mm., diminuito di circa un millimetro da ieri.

Ieri buon tempo; poca pioggia a Torino e Modena.

Stamane nuvoloso nel Nord e nelle isole; sereno altrove; mare calmo.

Probabilità: Ancora buon tempo, ma nebulosità, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

1 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 57s,8
Tramontare apparente del Sole	6h 36m
Levare della Luna	5h 12m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 47m 7s
Tramontare della Luna	6h 13m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 30.

Fenomeni importanti: — L. N. 3h 4m matt.

(Vedi l' Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

In qual senso cessi di avere effetto la proibizione di alienare e dividere le gallerie, biblioteche ed altre collezioni di arte e di antichità.

N. 1461. (Serie III.) Gazz. uff. 12 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La disposizione dell'art. 4, primo capoverso della legge 28 giugno 1871, N. 286 (Serie II), in quanto proibisce di alienare e dividere le gallerie, biblioteche ed altre collezioni di arte e di antichità, ivi contemplate, cessa di avere effetto, non per la loro indivisibilità da rimanere ferma, ma per l'alienazione, a qualsiasi titolo, ogni qualvolta i diritti che si hanno sopra di esse, si trasferiscano allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, a istituti od altri Enti morali nazionali laici, fondati o da fondarsi, i quali dovranno conservare o destinare in perpetuo ad uso pubblico le dette gallerie, biblioteche e collezioni.

Art. 2. Gli atti per fondazione di collezioni artistiche, letterarie o scientifiche, come gli atti di alienazione, anche di oggetti d'arte o di antichità, ad Istituti già fondati o da fondarsi, allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, o ad altri Enti morali nazionali laici, non sono sottoposti che alla tassa fissa di una lira, ognora e quando le fondazioni o le alienazioni sieno intese a scopo di conservazione o destinazione a pubblico uso delle collezioni, e degli oggetti di arte e di antichità.

I relativi inventarii si scrivono in carta libera.

Ordiniamo che la presente, munita del sigilio dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 luglio 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, il *Guardasigilli*, Savelli.

—

Convalidazione di RR. Decreti coi quali vennero autorizzate prelevazioni di somme dal fondo per Spese impreviste, stanziate nel Bilancio.

N. 1456. (Serie III.) Gazz. uff. 12 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono convalidati i Decreti Reali indicati nell'annessa tabella coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le *Spese impreviste*, stanziato al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882.

Ordiniamo che la presente, munito del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 luglio 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

(Segue la tabella.)

—

I biglietti di cui si precisano i distintivi nel precedente Decreto N. 1341, del 17 maggio a. c., saranno distinti col numero progressivo in doppio, dal N. 000,001 al 160,000, senza distinzione di serie.

N. 1375. (Serie III.) Gazz. uff. 13 giugno.

Il Ministro del Tesoro.

Veduta la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto il R. Decreto 1° marzo 1883, N. DCCCLXVIII (Serie III), che autorizza gli Istituti di emissione ad emettere biglietti da lire 25 pagabili al portatore ed a vista, e ne stabilisce il riparto;

Veduto il R. Decreto 17 maggio 1883, N. 1341 (Serie III), che rende di pubblica ragione i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti da lire 25, che il Banco di Sicilia è autorizzato ad emettere nel limite indicato dal predetto R. Decreto 1° marzo 1883.

Di accordo col Ministro di Agricoltrura, Industria e Commercio;

Determina:

I biglietti da lire 25, pagabili al portatore ed a vista, che il Banco di Sicilia fu autorizzato ad emettere per il valore complessivo di lire 4,000,000, giusta il R. Decreto 1° marzo 1883, N. DCCCLXVIII (Serie III), ed i cui segni e distintivi caratteristici furono resi di pubblica ragione, con l'altro R. Decreto 17 maggio 1883, N. 1341 (Serie III), saranno distinti col numero progressivo in doppio, dal N. 000,001 al Num. 160,000, senza distinzione di serie.

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 1° giugno 1883.

Il Ministro: A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
- A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 :— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

COLLEGIO-CONVITTO-CANOVA
NEL COMUNE DI POSSAGNO.

Alla metà del p. v. ottobre si riapriranno le Scuole elementari e ginnasiali in questo Collegio-Convitto, mantenuto colla sostanza lasciata al Comune dall'ill.mo monsignor Vescovo Sartori-Canova, fratello dell'immortale scultore.

Ha per iscopo di indirizzare i giovanetti ad una soda educazione religiosa e civile, e l'insegnamento viene impartito secondo i programmi governativi da professori e maestri approvati.

È collocato in una delle più amene e salubri posizioni del Veneto, a poca distanza da Bassano.

La retta annua è di lire 400.

Pel programma dirigersi al sottoscritto.

Il Rettore
790 Prof. GAETANO SARTORI.

7

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

Da affittarsi subito
ad un chilometro da Treviso
Villeggiatura ammobigliata

composta di venti locali, Giardino, Stalla, ecc., anche per la sola stagione autunnale.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta*. 818

PROCESSO N. 46 DEL 1883
Nell'Alta Corte di giustizia a Fort William nel Bengala.

Ordinaria Originale e Civile Giurisdizione.

La Agra Bank Limited, una Compagnia incorporata con atto del 1862 per le Compagnie Inglesi e che ha le sue case principali in India N. 26 Mango Lane, nella Città di Calcutta. Querelanti ed Adam Brydon Struthers al N. 2 Commercial Buildings nella Città di Calcutta (quivi in affari sotto la ditta e firma di Struthers e C.°) uno degli Esecutori nominati nell'ultima volontà e testamento del defunto George Muirhead Struthers.

Diffidamento. In conformità ad un decreto dell'Alta Corte di Giustizia a Fort William nel Bengala, nella sua Ordinaria, Originale e Civile Giurisdizione esercita nel processo N. 46 del 1883 nel quale la Agra Bank Limited è querelante, ed Adam Brydon Struthers è difensore dei **creditori** di **George Muirhead Struthers** morto ultimamente al N. 2 Commercial Buildings nella Città di Calcutta, negoziante che trafficava in Calcutta come si è detto sotto la ditta e firma di G. M. Struthers e C.°, quali negozianti ed agenti e che è morto il o circa il 25 agosto 1882 a Dundee nella Scozia, devonsi, nel o prima del giorno 29 settembre 1883, mandare all'Ufficio del Registro di quella Corte nella sua sede originale, i loro nomi, indirizzi e descrizioni, tutti i particolari dei loro reclami, una nota degli acconti e la natura della sicurtà (se ve ne sono) possedute da loro, poichè in mancanza di questi requisiti essi saranno perentoriamente esclusi dal beneficio del sullodato decreto. Ogni creditore che possiede qualunque sicurtà può produrre o trasmettere la stessa al Cancelliere coi particolari della sua reclamazione e produrrà la stessa innanzi al Giudice esercente originale Giurisdizione nella casa della Corte nel giorno di sabato 29 novembre 1883 alle ore 11 del mattino, essendo quello il momento destinato per l'aggiudicazione dei reclami.

R. BELCHAMBERS, Cancelliere.

Roberts, Morgan e C.°, avvocati della Agra Bank

789 II 2258 T

398

Le persone che conoscono le
PILLOLE
DE DOTTORE
DEHAUT
DI PARIGI
non esitano a purgarsi qualera ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo di purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
5 fr. e 2 fr. 50

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — LA **TIPOGRAFIA** DELLA — CARTE DA VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
assume

OPUSCOLI — CIRCOLARI — Avvisi mortuari — **QUALUNQUE** commissione — FATTURE — REGISTRI — Bollettari

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di paglia e di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle **FAUSTINI.**

GUARIRE RADICALMENTE

e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **3,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

46 RIVENDITORI: In Venezia **Bötner** e **Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

—

ASTE.

Il Il 2 settembre scade innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Sisto Dalla Valle il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei 177 a, 184 e, 196 I, recte 189 b, provvisoriamente deliberati per lire 3000.
(F. P. N. 71 di Vicenza.)

—

Il 2 settembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei fratelli Gio. Batt. e Liberale Pivotti dei nn. 168, 2075 della mappa di Pasian di Prato, provvisoriamente deliberati per lire 2085.
(F. P. N. 74 di Udine.)

—

Il 9 settembre scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei coniugi G. B. Rudella e Margherita Benetti della casa in Schio, Via Palestro, al mappale n. 254, provvisoriamente deliberata per lire 18,000.
(F. P. N. 72 di Vicenza.)

—

L'11 settembre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Nicolò Zanon dei nn. 2751, 2752, 2752 a, della mappa di S. Polo, e numeri 3545, 3560, 3560 a, della mappa di Dorsoduro, provvisoriamente deliberati per L. 7000.
(F. P. N. 81 di Venezia.)

—

Il 13 settembre ed occorrendo il 19 e 25 settembre innanzi la Pretura di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Villa Santina: N. 309, in Ditta Caselli; nn. 1329 e 1901, in Ditta Degli Esposti Petronilla; n. 2880, in Ditta Vidusson.
(F. P. N. 74 di Udine.)

—

Il 17 settembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Luigi Lovato si terrà l'asta dei nn. 882 a, 915, 939 b, 969 b, 942 II, 878, 879 della mappa di S. Giovanni Ilarione, sul dato di lire 720.
(F. P. N. 71 di Vicenza.)

—

Il 18 settembre ed occorrendo il 25 settembre e 2 ottobre innanzi la Pretura di Marostica si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Marostica: NN. 962, 964, 1073, in Ditta Lucia Ragazzoni.
(F. P. N. 72 di Vicenza.)

—

Il 24 settembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Francesco Cosma, quale curatore dell'eredità giacente di Enrico Checchia, si terrà l'asta definitiva dei seguenti beni nella mappa di S. Marco: NN. 1436 a, 1437, 1440.
(F. P. N. 80 di Venezia.)

—

Il 28 settembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giacomo e Giovanni Batt. Pezzot, e Angelo De Benedet si terrà l'asta dei nn. 23, 24 della mappa di Torre, sul dato di Lire 51:60.
(F. P. N. 74 di Udine.)

—

APPALTI.

Il 1.° settembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di spianamento sull'altura di Monte Ricco, presso Pieve di Cadore, (Provincia di Belluno), per lire 93,000.
I fatali scaderanno il 7 settembre.
(F. P. N. 80 di Venezia.)

—

Il 1.° settembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di spianamento da eseguirsi sull'altura detta di Castello, presso Pieve di Cadore (Provincia di Belluno), per lire 74,000.
I fatali scaderanno il 7 settembre.
(F. P. N. 80 di Venezia.)

—

Il primo settembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro urgente di riparazione frontale e rimonta di sassaia internamente all'argine destro d'Adige nella località detta Speron Baracca, nel Comune di Zevio, sul dato di lire 8611.
I fatali scaderanno il 10 settembre.
(F. P. N. 68 di Verona.)

—

Il 3 settembre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di sistemazione e regolazione degli argini e sponde a destra e sinistra del torrente Guà, nell'interno di Lonigo, dal sostegno Dondello a quello Soranzo, sul dato di lire 19,170.
I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 72 di Vicenza.)

—

Il 4 (?) settembre innanzi al Municipio di Villadelconte si terrà l'asta per l'appalto dei lavori e delle somministrazioni occorrenti per la costruzione del ponte sul Piovego, in Via Corse, sul dato di lire 2737:83.
I fatali scaderanno l'11 settembre.
(F. P. N. 68 di Padova.)

—

Il 6 settembre innanzi al Municipio di San Martino al Tagliamento si terrà l'asta per l'appalto delle opere di sistemazione della Piazza in S. Martino, sul dato di lire 980:47.
(F. P. N. 74 di Udine.)

—

Il 6 settembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di una tagliata, di un Corpo di Guardia difensivo, e sistemazione di un tronco di strada al Sasso di S. Martino, in Valle del Cordevole presso Agordo, (Provincia di Belluno), per lire 284,000.
I fatali scaderanno l'11 settembre.
(F. P. N. 81 di Venezia.)

—

Il 6 settembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di spianamento da eseguirsi sull'altura detta il Colle dei Vaccher in Tai, nel Comune di Pieve di Cadore (Provincia di Belluno), per lire 227,337:52, risultante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 1:05 e poi di lire 8:10 per 100.
(F. P. N. 81 di Venezia.)

—

Il 10 settembre scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di una latrina e di una ferrovia con piattaforma girevoli nella Batteria da Costa S. Pietro in Venezia, per L. 22,500, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1:50 per 100.
(F. P. N. 80 di Venezia.)

—

Il 15 settembre innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà nuovo incanto per l'appalto definitivo della Rivendita Numero 40, in Venezia, sul dato di Lire 729, risultante da provvisoria delibera e successiva miglioria.
(F. P. N. 80 di Venezia.)

—

CONCORSI.

A tutto 15 settembre presso il Municipio di Verzegnis è aperto il concorso al posto di levatrice, coll'annuo stipendio di lire 200.
(F. P. N. 74 di Udine.)

—

Presso il Municipio di Clauzetto è aperto il concorso a tutto 30 settembre al posto di medico chirurgo-ostetrico per quel Comune, collo stipendio annuo di Lire 2040.
(F. P. N. 74 di Udine.)

—

GIUDIZII DI GRADUAZIONE.

Il Tribunale di Venezia ha aperto il giudizio di graduazione entro il termine di giorni trenta sul prezzo di Lire 715:39 ricavato dalla vendita nell'asta fiscale del N. 3238, della mappa di Castello, di ragione di Dionisio Foscato.
(F. P. N. 81 di Venezia.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Teresa Faggioni, ved. Morini Giuseppe, morta in Lonigo, fu accettata da Albertina Faller, per conto dei minori suoi figli Giuseppe, Paolo, Giuseppina, Teresina, Luigia, Chiara, Emilia e Maria Morini fu Emilio.
(F. P. N. 71 di Vicenza.)

—

L'eredità di Teresa Vela vedova Dal Ben, fu accettata da Enrico Nestore Legnazzi quale tutore della minorenne Gisella-Teresina Maria Dal Ben fu Alessandro.
(F. P. N. 68 di Verona.)

—

Tip. della Gazzetta.